Anno 1883 — Domenica 1.° luglio — 1.ª Edizione — N. 174

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

[Pe]r Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. [Pe]r le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. [La] Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. [Pe]r l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
[L]e associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. [O]gni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

[L]a Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° LUGLIO.

Ieri, nella sala degli Orazii e Curiazii al [Ca]mpidoglio, ebbe luogo l'inaugurazione del bu[sto] di Luciano Manara, regalato dalla Società [de]i veterani lombardi, della quale è presidente [Be]nedetto Cairoli. La vita di Luciano Manara [va] dalle cinque giornate di Milano 1848 alla di[fes]a di Roma nel 1849, ove trovò la morte. Vita [bre]ve, eroicamente consacrata alla patria! Benedetto Cairoli pronunciò un discorso, il quale, se [giu]diamo al sunto che ce ne trasmette l'*Agenzia [Ste]fani*, fu molto patriotico, ma anche un po' [co]nfuso. È un oratore che parla sempre con [ca]lore, ma non con nitore. I suoi concetti sono [fac]ilmente abbuiati dalle figure rettoriche.

L'altro giorno abbiamo riprodotto anche [noi], come altri giornali italiani, un bell'articolo [di] Rocco de Zerbi nel *Piccolo* di Napoli, a proposito di quei democratici nostri che sono an[da]ti a Parigi a rappresentare l'Italia senza man[da]to, e a stringere alleanza coi radicali francesi [al] *Cirque d' Hiver*. Essi avevano soppresso il Re [e] il Parlamento italiano, tutti i poteri dello Sta[to], e in nome della grande iniziativa democra[tic]a, si erano arrogato il diritto di rompere l'al[lea]nza coll'Austria e colla Germania, e di strin[ge]rne una colla Francia. Era naturale che quei [f]rancesi, i quali si ricordarono che l'Italia è [un]o Stato costituito nel quale i poteri sono de[te]rminati, accogliessero con grande freddezza la [di]mostrazione di coloro che si sostituivano ap[pu]nto a questi poteri costituiti.

In quell'articolo, il signor Rocco De Zerbi, [a]ccennava ad un fatto grave, e cioè che all'e[po]ca delle dimostrazioni italiane, contro la Fran[ci]a pei fatti di Marsiglia, al Governo francese [fo]sse venuto il pensiero di scandagliare i Go[ve]rni di Berlino e Vienna, per sapere quale at[tit]udine avrebbero preso se truppe francesi a[ve]ssero occupato la Sardegna.

Il *Diritto* smentisce ora questa asserzione, [e] aggiunge che la Francia non aveva bisogno [di] sapere quale accoglienza avrebbero fatta le [P]otenze a questa strana proposta, perchè essa [av]rebbe potuto facilmente indovinarla.

Pensiamo anche noi, che ufficialmente la Fran[ci]a non abbia fatto questo scandaglio. L'occu[pa]zione della Sardegna avrebbe significato guerra [al]l'Italia, e non crediamo che la Francia abbia [pe]nsato sul serio a fare la guerra all'Italia, per[ch]è, anche senza la triplice alleanza, la Germania [av]rebbe compreso che la guerra all'Italia sarebbe [st]ata una preparazione alla guerra di rivincita [pe]r riprendere l'Alsazia e la Lorena.

La Francia non si è spinta dunque proba[bi]lmente al punto di fare passi, anche ufficiosi, ma [no]n è improbabile che quel pensiero luminoso [di] occupare la Sardegna sia venuto per un mo[m]ento a qualche uomo politico francese, sebbene [si]a stato subito abbandonato. In ogni caso non [c]rediamo di dover fare ai nostri vicini processi [d']intenzione. Certo è che, come prevedevamo, [l']alleanza dei radicali di Francia e dei radicali [d']Italia, stretta nel *Cirque d'hiver*, risolvendosi [ne]l fatto in un'alleanza contro i due Governi [e]sistenti al di qua e al di là della Francia, ha [a]umentato la diffidenza tra i due paesi e i due [G]overni, che sospettano naturalmente delle mino[r]anze che vogliono abbatterli, piuttosto che aver [a]vvicinato, od anche preparato soltanto la ricon[c]iliazione.

Il *Nord* di Brusselles, nel quale si sogliono [ce]rcare informazioni dirette della Cancelleria [r]ussa, annuncia oggi che la Russia non vuole acconsentire alla domanda della Cina, ch'essa s'interponga tra questa e la Francia per l'affare del Tonchino.

Le trattative tra il signor Tricou, ambasciatore francese, e il plenipotenziario cinese, Li-Hung Chang, a Sciangai, sono rotte. Ce lo ha assicurato ieri il telegrafo. La Cina ha minacciato dapprincipio a voce troppo alta la guerra. Solo dal tono della voce lasciò capire che cercava di spaventare, ma non aveva assolutamente voglia di far la guerra. Si è perciò che la Francia non acconsente nemmeno a salvare il decoro della Cina, riconoscendo il suo diritto d'alta sovranità sull'Annam, nel qual caso la Cina permetterebbe alla Francia di far quel che vuole nel Tonchino. La Francia pensa che avrà modo di fare quel che vorrà egualmente, e che la Cina le farà la guerra indirettamente, ma apertamente no. Il signor Tricou per questo non crede di dover far concessioni, visto che il risultato sarebbe sempre lo stesso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 aprile.

(B) Anche S. M. il Re è partito per Monza, assieme alle LL. MM. le Regine Margherita e Pia, ed assieme a S. A. R. il Principe di Napoli. Però S. M. il Re tornerà a Roma immediatamente e al più tardi martedì o mercoledì prossimi Ad ossequiare i Sovrani e ad augurare loro il buon viaggio si trovarono alla stazione tutti i ministri, all'infuori dell'on. Depretis, ognora obbligato a casa, i presidenti delle Camere, i dignitari di Corte, le alte cariche della provincia e della città.

Nella sua seduta d'ieri, seduta quanto mai poco frequentata, la Camera condusse a termine la discussione generale del progetto sul bonificamento dell'Agro romano e udì promettere dall'onor. Ministro delle finanze ch'egli alla riapertura presenterà un progetto sulle quote minime d'imposta. Oggi la Camera procederà allo scrutinio segreto sul detto progetto, e siccome è affatto improbabile ch'essa si trovi in numero a causa della gran quantità di onorevoli che fra ieri e ier l'altro sera hanno lasciata la capitale, così è da prevedere che oggi stesso saranno ufficialmente proclamate le ferie parlamentari. (*V. il resoconto della Camera, la quale era in numero, e approvò a scrutinio secreto il progetto sul bonificamento dell'Agro romano.*)

Era annunciata per ieri quella tale riunione dei capi della opposizione, della quale vi ho fatto cenno nella mia lettera precedente. Ma vedo che i giornali anche più in grado di essere informati dei particolari del fatto non recano questa mattina in proposito notizia alcuna. Che la riunione non abbia avuto luogo? Non lo so. Ma in ogni caso, rimangono sicure queste due cose: che alcuni di quei signori della opposizione stanno fin d'ora studiando un piano di attacco contro il Ministero per questo novembre, e che, per quanto dicano e facciano i loro portavoce, pochi credono che vorrà essere cosa agevole il mettere d'accordo sullo stesso tôno tanti cervelli e tanti uomini di precedenti diversi.

Quando mai, è da presumere che, se essi giungessero ad accordarsi per abbattere il Gabinetto, ossia in un programma negativo, difficilissimamente poi potrebbero raggiungere lo stesso intento quando si trattasse di mettere assieme un programma di Governo. I giornali dell'opposizione danno la organizzazione della nuova sinistra come un fatto semplicissimo e naturale ed a cui non manchi che la etichetta. Ma, per chi conosce i precedenti di quei signori, e gli umori loro, e le difficoltà intrinseche della questione, e tien conto anche delle influenze che potrà e dovrà usare il Ministero onde non gli avvenga di rimanere soverchiato da una coalizione o da una cospirazione anzichè da un vero e proprio partito parlamentare, la impresa di organizzare la nuova opposizione e di metterla in grado di presentarsi come partito di governo vorrà essere considerevolmente più difficile.

Il caldo equatoriale di ieri non ha impedito un immenso concorso di gente a San Pietro per le straordinarie solennità chiesastiche in onore del santo titolare. Il cardinale Howard, assistito dal capitolo vaticano, ha celebrato messa, intanto che i cantori pontificii della Cappella Giulia, sotto la direzione del maestro Meluzzi, hanno cantato dei superbi cori sacri. Fra musicanti e coristi il numero degli esecutori era superiore ai centocinquanta. In ispecie è riuscito stupendo l'inno *Domine probasti me*, a otto voci, del Raimondi. Per la circostanza fu richiesto il concorso di parecchi chiari professori. È stata, oltre una splendida funzione, anche una accademia di primissimo ordine. La colonia forestiera si era data convegno tutta quanta nel tempio meraviglioso. Per tutto il giorno stette aperta, e fu visitata da una immensa moltitudine la cripta nella quale si conservano i corpi dei santi Pietro e Paolo.

Questa mattina alle 10 e mezza nella sala degli Arazzi, al palazzo dei Conservatori in Campidoglio, dinanzi alle autorità comunali ed alla rappresentanza dei veterani lombardi 1848-49, sarà scoperta ed incoronato il busto in bronzo del bravo Luciano Manara, morto combattendo il 30 giugno 1849 contro ai francesi a Villa Spada sotto le mura della nostra città. Il busto, come credo di avervi già detto, fu mandato in dono dal Comitato centrale dei veterani lombardi al Municipio di Roma perchè lo conservi nelle aule capitoline.

E oggi stesso nel palazzo dell'Università verrà scoperto un busto di Garibaldi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 26 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 27 giugno p. p., contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Caboni Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, incaricato di reggere la Procura del Re presso il Tribunale di Oristano, è incaricato di reggere la Procura del Re presso il Tribunale di Nuoro.

Ricci Luigi, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel I. Mandamento di Treviso, fu destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Palmanova.

Liberali Vittorio, avente i requisiti di legge fu nominato vicepretore del primo Mandamento di Treviso.

Cancellerie.

Ringler Giovanni, vicecancelliere del Tribunale di Udine, fu nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale di Tolmezzo.

Franchi Antonio, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Tolmezzo, fu nominato vicecancelliere del Tribunale di Udine.

Notari.

Migliorini Carlo, notaro in Berbenno, distretto di Bergamo, è tramutato nel Comune di Soliera (Modena, Pavullo).

Culto.

Fu concesso il R. exequatur alle bolle pontificie per la nomina di

Buffalo sac. Antonio, alla parrocchia di S. Maria in Fratta di Sacile del Comune di Caneva;

Gross sac. Domenico, alla parrocchia di S. Lorenzo in Baone;

Franceschini sac. Gaetano, alla parrocchia di S. M. Assunta in Rovereto.

Inaugurazione della nuova Società militare a Possagno.

Ci scrivono da Possagno 26 giugno:

Pienamente riuscita fu ieri la festa qui fatta per l'inaugurazione della nuova Società militare. Il sole, che fece l'arrabbiato gli altri giorni, volle scoprirsi bello e splendente, e salutare anch'egli il bel vessillo azzurro scintillante, che riscuoteva gli applausi di tutta la gente accorsa.

Alle 9 ant., tutti i socii (un 150 circa) erano adunati nel cortile del palazzo Canova, intorno alla nuova bandiera. Venne il presidente della Società, sig. Giacinto Zanesco; il sindaco, sig. Federico Rossi, varii consiglieri comunali, e l'arciprete D. Luigi ab. Beccari.

Raccoltisi tutti, e fatto avanzare il vecchio portabandiera, col vessillo, fra due socii decorati con medaglie al valor militare (campagne di Danimarca, Germania ed Italia), l'intera comitiva, in ordine di marcia, procedette lungo lo stradone del tempio canoviano. Giunta in questo, si diede principio ad un ufficio funebre e solenne per tutti i morti delle patrie battaglie. Questo modo d'inaugurare una Società militare, rendendo cioè tributo di omaggio ai martiri dell'indipendenza nostra, è atto veramente nobilissimo, e assai bene incomincia una Società col rendere a tali martiri tale tributo.

Nel tempio, tutti i socii si disposero in due file ai lati del catafalco che si elevava gigantesco nel mezzo, tutto circondato di ceri. Spiccava sul catafalco la nera gramaglia disegnata in bianco a grandi emblemi militari, bel lavoro delle Orsoline di Bassano. Le grandi corone di gigli, amaranti, semprevivi, appese ai lati del catafalco e deposte sui gradini, i grandi festoni d'un verde cupo, e tutto il complesso dell'apparato produceva nella folla un senso intimo di riverenza e di religione. Fra le solennità della messa funebre, il parroco tenne un eloquente discorso, in cui, tra le altre cose dette, salutò la bandiera e la benedisse; chiamò il soldato l'impavido difensore dei diritti comuni, il forte campione contro le sette anarchiche, contro i rivoluzionarii ed anche contro il dispotismo; raccomandò la religione come fonte certa di virtù e di eroismo.

Terminata la cerimonia, allineatasi in una sola fila tutta la Società nella piazza del tempio, il parroco diede un bacio al sindaco ed al nuovo presidente, ed allora un urrà generale echeggiò per l'aria. I semplici montanari commossi gridavano tutti: « Viva il nostro parroco, Viva il nostro sindaco! »

Verso mezzogiorno, nell'Albergo locale, tutti i socii sedettero a modesta colazione, condita da molta allegria, ed anche da buon appetito, e da un buon vino dei nostri colli. Finita questa, tenne un discorso l'egregio presidente, sig. Giacinto Zanesco ed un altro discorso il sindaco, Federico Rossi. Il primo, oltre a tutte le belle cose dette, accennò al carattere che vorrebbe fosse dato alla nuova Società, quello cioè, di mutuo soccorso, e questo incontrò l'approvazione di tutti; il secondo (il sindaco), espose il desiderio di erigere una lapide ad un suo compagno (certo De Osti Antonio) morto a Monte Sorio al suo fianco contro i Tedeschi, facendo prodigii di valore. Questa proposta, com'è naturale, venne tosto approvata e applaudita. L'egregio sig. Carlo Rossi, segretario della Società, fece atto di accettazione, a nome di tutti, delle suddette proposte; e, ricordati i reciproci doveri, porse all'ab. Beccari la nomina di presidente effettivo della Società di mutuo soccorso, sorella germana della Società militare.

Si inviò alla sera un telegramma al Re, come atto di devozione alla Casa di Savoia; e così ebbe termine la bella giornata, che non sarà mai dimenticata da noi per l'importanza d'un fatto che può influire benissimo sull'avvenire di tanta povera gente.

RUMENIA

La Nota rumena.

Riferiamo dalla *Kölnische Zeitung* la conclusione della Nota rumena a lord Granville in data del 12|24 maggio, sulla Conferenza danubiana di Londra:

Sottoponendo ora le disposizioni del trattato di Londra del 10 marzo 1883 ad un giudizio equo ed imparziale, si riesce necessariamente alle seguenti conchiusioni:

1. La Rumenia possede diritti incontestabili per la partecipazione di fatto alle deliberazioni d'una Conferenza, che hanno per oggetto gli affari del Danubio inferiore, e precisamente in conformità alla triplice qualità di questo Stato, quale Stato ripuario, quale membro della Commissione del Danubio europea, e quale firmatario dell'atto addizionale del 28 maggio 1881.

2. Siccome la Rumenia non ha potuto partecipare alle discussioni della Conferenza di Londra, le deliberazioni adottate da questa Conferenza non hanno alcuna forza di vincolo per la Rumenia.

3. Siccome l'atto addizionale del 28 maggio 1881 è una Convenzione conchiusa e ratificata regolarmente, essa non può essere modificata parzialmente.

4. Il regolamento per la polizia della navigazione fluviale pel tratto dalla Porta di Ferro in poi, non può avere per iscopo di far correre pericolo ai diritti degli Stati ripuarii, ma soltanto di assicurare la libertà di navigazione e di commercio.

Nel mentre il Governo di S. M. il Re, espone le precedenti considerazioni, esso crede di adempiere ad un dovere imprescindibile verso l'Europa, che fu sempre ispirata dai più benevoli sentimenti per esso.

Nella fiducia sullo spirito di elevata giustizia ed equità dei Gabinetti europei, il Governo rumeno spera che i Gabinetti, d'accordo, sottoporranno ad un esame le questioni poste alla Conferenza di Londra, affinchè esse possano ottenere una soluzione equa e sodisfacente pei diritti e gl'interessi generali.

Siete pregato di consegnare a lord Granville copia del presente dispaccio.

Gradite, ecc.

D. Sturdza.

EGITTO

Il corrispondente parigino del *Times* riferisce che l'ex Kedevi d'Egitto, Ismail pascià, gli dichiarò che ritiene l'Egitto essere ormai annesso di fatto all'Inghilterra, e che egli (Ismail) lo deplora, giacchè il Governo nazionale poteva meglio riformarne le condizioni politiche e sociali.

Ismail criticò il figlio suo, dicendo che è debole, e sempre pronto a cospirare.

APPENDICE.

Istituti pii Balbi-Valier a Pieve di Soligo.

Chi, scendendo dalla industre Follina, [ra]senta le rive amene del fiume-torrente Soligo, [sbo]cca in un bacino, cui fanno corona il bosco [M]ontello colla sua chioma là ancor verdeggiante [e]d i colli ubertosi rivestiti di vigneti e d'alberi [f]ruttiferi, su' cui dolci declivi biancheggiano spar[s]i qua e colà i paeselli di Farra, Soligo, Solighetto, Refrontolo e Collalto. Nel mezzo di quelli [m]odesta vi fa capolino Pieve di Soligo, la quale, [p]erchè lontana dal frastuono del mondo e schiva [d]elle lustre della stampa, si aquistò, forse dagli [i]nvidi, la nomèa di cittadella della moderazione. Oh si può ben succhiarsi in santa pace tale epiteto, quando v'abbiano fatti molteplici, i quali dimostrino chiaramente come, senza il chiasso [d]el re Travicello, si sappia battere veramente la [v]ia del progresso!

E quivi invero veggonsi grandeggiare tre sontuosi edificii; in uno la scritta: *educa e spera*, accenna alle cure che i preposti all'amministrazione del paese si danno incessantemente perchè il popolo abbia ad essere tirato su devoto al lavoro ed all'onestà; in un altro: *Istituto di carità Balbi-Valier*, si coopera a quello scopo creando buone operaie ed oneste madri di famiglia; il terzo: *Ospitale Balbi-Valier*, promette sollievo alla miseria dell'operaio, quando la malattia lo renda impotente al lavoro. La semplice suaccennata scritta dalla facciata principale dell'ospizio e dell'ospitale, ne ricorda il fondatore, a cui il paese riconoscentissimo dedicava già nel 1857 entro la chiesa parrocchiale un busto in marmo con bassorilievi simboleggianti le due istituzioni, ed un'iscrizione. E ben lo meritava il conte Girolamo Maria Balbi-Valier, il quale, vissuti la massima parte dei suoi giorni in Pieve di Soligo, suggellava le tante opere di pietà e di utilità pubblica e privata beneficenza col fondare nel 1832 quell'Istituto femminile, in cui vennero allora accolte trenta fanciulle povere, scelte fra le più abbandonate e pericolanti, o perchè orfane, o perchè dai genitori lasciate in balìa di sè. Fra le richiedenti vengono prescelte quelle del Comune, e per esservi ammesse si esige l'età non minore di sei anni, e per escirne quella di diciotto.

Colà viene loro apprestato un frugale ma igienico vitto, si educano a nobili sentimenti, si istruiscono nella scuola ed in casa onde crescano buone villiche, fantesche od artigiane a seconda della condizione di lor uscita e della speciale attitudine nell'apprendere.

A quelle che tennero buona condotta nell'ospizio, che ne uscirono coll'assenso dei superiori, e che serbarono poi costumi irreprensibili, all'epoca del matrimonio si regala un corredo per 174 lire.

Il generoso fondatore di tale Istituto comperava anche, e poscia col testamento 12 gennaio 1852 confermava il dono di 350 campi nel Distretto di Oderzo per varii legati e per la istituzione di un orfanotrofio maschile. Senonchè, fallitagli in vita la fondazione di esso, con un codicillo al suo testamento lo convertiva, il 5 luglio 1855, invece, pel mantenimento e per la cura degl'infermi miserabili di Pieve, in uno spedale, quale avea fatto preventivamente fabbricare, à sue spese esclusive, sopra un terreno intestato al Comune, che lo avea comperato con offerte spontanee degli abitanti in seguito ad un iniziale eccitamento dell'arciprete d'allora, il R. Vendrami.

Ma fu di molto ritardato il compimento di quell'edificio, perchè i fondi che doveano servire per la sua dotazione furono, ancor vivente il Donatore, soggetto ad evizioni e molestie; e perchè eziandio il conte Marco Giulio, degno figlio di padre tanto munifico, e l'amministratore interinale, il vecchio d'anni, ma giovane per mente perspicace ed invidiabile attività, cav. Antonio Schiratti, ampliarono di molto il primitivo progetto e non risparmiarono cure assidue ed intelligenti perchè si uniformasse desso in tutto alle più severe esigenze della moderna igiene.

Il conte Girolamo col citato codicillo avea anche disposto che 50 mila austriache venissero impiegate nell'apertura del valico alpino di Praderadego, il quale avrebbe messo in comunicazione le Provincie di Treviso e di Belluno; purchè però il pubblico od i privati si fossero addossato il resto della spesa per la costruzione di essa strada entro il termine di 10 anni dalla sua morte; che se per caso fallisse tale progetto il suo erede potesse disporre di essa somma per altre opere di beneficenza. E fu perciò che il conte Marco-Giulio determinò fosse erogata quella somma agli Istituti eretti dal padre; onde però ai Comuni di Miane, Follina, Cison e Farra di Soligo, i quali più direttamente avrebbero ottenuto vantaggio da quella strada, restasse memoria della beneficenza del padre suo, accordò a ciascuno di essi il diritto di mandare per tre mesi d'ogni anno un malato all'Ospitale di Pieve.

Ma il figlio non s'accontentò d'essere così solerte esecutore della volontà paterna; volle pure emularne la munificenza, aggiungendo la dotazione necessaria ad accrescere il numero delle 30 accolte nell'Istituto femminile fino a quello di 50, togliendole in pari tempo da quel locale, che ormai sarebbe riescito troppo augusto e poco igienico.

Ed è a mezzo delle sue elargizioni se in breve tempo sorse quello stabilimento che unitamente all'Ospitale attira in questi dì l'ammirazione di chi visita il nostro paese. Io non sono architetto per saper descrivere ammodo i due edificii, i quali alla semplicità associano puranco dell'eleganza, e le loro parti armonicamente disposte sono ricche d'ogni comodità. Ricorderò soltanto che l'orfanotrofio giganteggia maestoso su d'un'ampia area ricinta da muraglia nella posizione più elevata ed aperta del paese, per cui l'occhio di chi s'affaccia alle sue finestre, si bea nell'ammirare la vallata in cui, lambendo il Montello, scorre tortuoso il Piave quale azzurra striscia in mezzo al bianco del suo vasto greto.

Più modesto l'Ospitale sorge in postura del paese meno abitato, vicina però così da rendere agevolissimo il trasporto dei malati. Perciò anche quivi l'aria, primo elemento di sanità, spazia libera da tutte le parti, ed il sole vi prodiga i suoi benefici raggi.

Un giardino sul davanti, a svago dei convalescenti, è lambito dal Soligo, il quale come all'orfanotrofio, somministra l'acqua pe' bagni e pel lavatoio, mentre pegli usi domestici vi è annesso un pozzo, che a mezzo di pompa porta in tutto lo stabilimento la sua fresca e pura linfa. L'Ospitale, capace di sedici malati, è fornito di strumenti per l'autopsia, e di un armamentario chirurgico per le operazioni d'urgenza, lavorati tutti dall'artefice veneziano Florindo Toffoli.

Ambo gli stabilimenti si compongono d'un corpo principale e di adiacenze, che vi fanno ala, in modo che, mentre l'assieme della costruzione ottiene la maggiore libertà di prospetto e di luce, sono assicurati quei riguardi d'isolamento e d'indipendenza, richiesti dall'uso cui furono destinati.

Sia lode, adunque, anche all'ingegnere, il quale contribuì in gran parte coi suoi disegni e consigli perchè tali edifizii dovessero rispondere alle esigenze dell'estetica, della comodità e dell'igiene, all'egregio dott. Ferdinando Chisini, il quale già sì bella fama d'architetto s'era acquistata coll'accudire ai lavori del grandioso locale ad uso Municipio e Scuole di Pieve, il cui disegno e progetto fu anche premiato all'Esposizione di Parigi del 1878. Ambo gl'Istituti furono provvisti di suppellettili di legno e di ferro, fattura degli artigiani del paese; e così pure le tele, le lane, le vesti furono lavorate in Pieve, sotto la sorveglianza ed immediata direzione della signora contessa Marta Gradenigo Balbi Valier, che dà nobile esempio d'intelligente operosità, vigilando al buon andamento dell'ospizio, nel quale divide le cure di madre previdente ed affettuosa colle Suore di carità, a cui fu affidato.

Egli è appunto nel prossimo 6 luglio, in cui ricorre il 28.° anniversario della morte del benemerito fondatore, che il conte Marco Giulio, per onorare la memoria del padre, ha pensato di inaugurare i nuovi Istituti. In quel dì un comitato, eletto dal paese a suo rappresentante nelle persone dei signori mons. arciprete De Zorzi, sindaco Carlo Ghetti, cav. Gaetano avv. Schiratti, Berni Amilcare, Zava Luigi, offrirà al patrono; conte Balbi-Valier, quale attestato di stima ossequiosa e di riconoscenza, una iscrizione in pergamena elegantemente miniata ed adorna di fregi del celebre artista veneziano sig. Prosdocimi Alberto. Tale comitato si assunse anche il nobile incarico di aprire una sottoscrizione presso gli abitanti ed il Municipio di Pieve di Soligo, nonchè presso i Municipii dei Comuni beneficati, onde acquistare quella pergamena e provvedere alla festa cittadina che si farà nel giorno di domenica 8 luglio; — nella mattina del quale vi sarà l'ufficiale accompagnamento delle educande nel nuovo Istituto e la distribuzione di 300 razioni di brodo, carne, pane e vino ai poveri del Comune da farsi a mezzo della cucina economica. Nelle ore pomeridiane si offrirà dal comitato ed aderenti un banchetto al sig. co. Balbi-Valier ed alle autorità invitate alla festa nella sala principale del Municipio. Si estrarrà anche una tombola a favore della Congregazione di carità nella piazza del Trevigiano. La festa, che si chiuderà con variati fuochi d'artifizio, verrà anche allietata dai concerti della banda musicale di Montebelluna.

La concorde spontaneità delle adesioni dei concittadini e dei Comuni beneficati all'opera del comitato dà sicurezza che la festa riescirà solenne quanto lo merita sì nobile esempio di carità patria e cittadina, la quale, se venisse imitata da molti altri, contribuirebbe a sciogliere la sociale questione che agita il nostro tempo a pro della redenzione economica e morale dei figli derelitti del popolo. — Ma a tal uopo bisognerebbe eziandio che tutti dessi, senza eccezione alcuna, sapessero appoggiare con vivere onesto e laborioso gl'incessanti sforzi e le paterne cure di tanti filantropi, onde le scuole modello, la Società di mutuo soccorso, la Cucina economica, la Biblioteca circolante, la Cassa di risparmio, la Congregazione di carità, ed Orfanotrofio, ed Ospitale non avessero a riescire istituzioni ignorate da alcuni, o sfruttate senza vantaggi morali da pochi altri!

Ed ecco adunque, a merito della famiglia Balbi-Valier, esaudito per noi il voto fatto dall'ultimo Congresso di beneficenza, che cioè ogni paese fosse munito di un Ospitale; e la carità del Comune istesso, il quale non lascia correre circostanza per soccorrere all'indigente laborioso, avrà così mezzo più facile e pronto onde manifestarsi.

Fortunati quei paesi che, come Pieve di Soligo, abbiano dei ricchi ed un Municipio che vanno a gara per progredire nella via delle istituzioni di previdenza; ed anzichè cullarsi in un dolce far niente, consacrano la propria vita con meravigliosa attività intellettuale e materiale a migliorare le condizioni dei coloni e degli amministrati, tentando così di togliere esca alla desolatrice miseria!

Marzari dott. Giuseppe.

Poscia disse a proposito del canale di Suez:

« Conviene usare riguardi a Ferdinando Lesseps finchè è in vita. Dopo la morte dell'illustre uomo, la nazionalità francese del canale scomparirà, e questo apparterrà ai padroni dell'Egitto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno.

Paulo Fambri. — L'operazione chirurgica, alla quale è sottostato il Fambri lunedì decorso, come nel giorno successivo abbiamo annunciato, è riuscita così bene, da permettere oggi all'ottimo amico nostro di escire di casa e di partire per Padova. — Siamo certi di far piacere a tutti con questa notizia pienamente rassicurante sulla salute di un uomo del cuore e del valore del Fambri.

E a proposito di cuore, non crediamo punto di commettere un'indiscrezione pubblicando, quasi contemporaneamente al ricevimento da parte della persona, cui è diretta, e senza ch'essa il sappia, la seguente lettera, inviata oggi dal Fambri al cav. Favretto. — Questo valente artista fece uno schizzo stupendo. È il ritratto di una nipotina del Fambri, figlia a Raimondo Brenna. Lo abbiamo veduto questo ritratto, ed è, invero, cosa meravigliosa e di una potenza artistica straordinaria.

Ecco la nobilissima lettera:

« *Carissimo sig. Favretto!*

« Che dirle di degno e di adeguato, o mio buono ed illustre amico? Buono, capisco, ci è nato, ma amico lei mi si mostrò tanto, senza ch'io nemmeno sappia bene perchè. Ci abbiamo incontrato fra tutto due o tre volte nella vita, e parlato appena qualche minuto. Eppure sono tre anni che non mi arriva un giorno doloroso e difficile, ch'ella non me lo venga a consolare con un vero e santo capolavoro! Perdo la mia benedetta compagna, e rieccomela dinanzi per la sua pietosa matita; più tardi, un amico da 40 anni mi lascia per sempre, ed ella me lo riconduce del pari in effigie! In questi ultimi giorni ella mi sa qui tristo, sofferente per una duplice antica ferita, e lontano da quel che mi resta di famiglia; ed eccola con un suo terzo miracolo dell'arte a portarmi sott'occhio il sorriso di una personcina tanto tanto cara al mio cuore. Ciò è di una così rara bontà, d'una così squisita delicatezza, che proprio « ogni lingua divien tremando muta » e ogni penna del pari, fosse pure, come questa mia, la più fidente di sapere e potere esprimere sempre, magari inelegante, ma certo chiaro, il pensiero proprio.

« Affiderò dunque l'incarico di esprimerle la mia riconoscenza ad una stretta di destre..... oh sì, di destre, oggi, poichè il coltello del professore Vecelli ha ciò reso oramai ancor possibile senza peritanze e riguardi. Ella seguiterà ad imitarne uno solo dei Vecelli, ma son sicuro che d'or innanzi, e per amor mio, ella ne stimerà infinitamente due. Ciò sia detto senza perciò augurarle, s'intende, di dover mai stringere una troppo intima conoscenza col secondo.

« E senza più mi abbia in conto di

« Venezia, 29 giugno 1883.

« *Suo obbl. aff. amico*

« FAMBRI. »

Nomina. — Sentiamo che il sig. Arturo Jehan de Joannis è stato con decreto recente nominato libero docente di economia politica con effetti legali presso la R. Università di Bologna.

Banca veneta. — Circola la voce che, a causa della morte della signora I. di Udine, la quale era esattrice del Dazio in quella città, la *Banca veneta* debba subire una nuova perdita. Ci riserviamo di raccogliere informazioni su questo nuovo fatto, e, se sarà del caso, ne riparleremo. A quanto a noi consta però, quella signora aveva in passato rapporti d'affari colla *Banca veneta* per il tramite di persona onestissima, anch'essa morta di recente; ma allora la Banca era, a quanto ci risulterebbe, cautata.

Incontra, a quanto sembra, seria opposizione da parte di forti azionisti la deliberazione del Consiglio di Amministrazione riguardo al versamento di un altro decimo.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1884. — A termini dell'art. 39 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 24 agosto 1887, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione dell'imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle Provincie, dei Comuni, degli enti morali, delle Società in accomandita per azioni e delle Società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione dell'imposta per il prossimo biennio 1884-85, salva la facoltà di rettificarla per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di leggi approvato, con Decreto Reale del 24 agosto 1887.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti ommessi nei ruoli del 1883, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'Ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte; e i contribuenti, dopo averle debitamente riempite, dovranno restituirle entro il mese di luglio 1883 all'uno o all'altro uffizio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte farà d'uffizio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro ch'erano tenuti a farla e che la ommisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, N. 1444, commina una soprattassa tanto per la ommissione, quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà dell'imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro, quando l'ommissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la soprattassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Il Padre Cipriano da Treviso. — In Motta della Livenza, dove si era portato per motivi di salute, ieri mancò a' vivi, in ancor fresca età, il Padre Cipriano da Treviso, il dotto ed operoso commissario di Terra Santa, che la illustrò con opere storiche interessantissime, e che aveva sua sede in S. Francesco della Vigna in Venezia, e che poteva dirsi veramente benefattore dei nostri artisti, dacchè ogni anno dava copiose commissioni di lavori di marmo, di bronzo, d'intaglio, di sacri indumenti, e di strumenti musicali.

Il « Tempo »..... perso — L'altro giorno il *Tempo* affermava con grande sicumera, che il prof. Cavazza non è professore al *Liceo Benedetto Marcello*, e invece lo è, e lo sanno tutti fuorchè il *Tempo*. — Ieri, rilevando quanto disse sul Lido l'*Italia Termale*, di Milano, aggiunge che la *Gazzetta* avrebbe dovuto risponderví prima, ignorando che essa, quantunque non valesse proprio la pena di farlo, lo ha fatto fino da lunedì, 18 corr., cioè *dodici giorni* prima del *Tempo*; e anche questo tutti lo sanno fuorchè il *Tempo*. Rispondere sarebbe proprio *tempo* perso. Ci basta!

Società di mutuo soccorso fra artisti in Venezia. — Questa Società riunita in assemblea generale nel giorno 24 corrente, sentito il resoconto economico e morale fatto dal presidente sull'andamento sociale, approvò il Bilancio dell'anno 1882-83 che diede i seguenti risultati dal 1° giugno 1882 a tutto maggio 1883:

Entrata L. 2,642.77 — *Uscita* L. 627.26.

Residuo netto dell'anno sociale 1882-83 lire 2,015.51, il quale, aggiunto a quello dell'anno precedente, che fu di lire 1,336.54, forma un complesso attivo di lire 3,352.05, rappresentato da questi enti:

Cassa di risparmio municipale	L.	1,611.68
Cassa di risparmio postale. .	»	1,689.54
Anticipazione fitto e cassiere .	»	50.83
	L.	3,352.05

Il mobilio poi è tutto di proprietà sociale.

Dietro proposta della presidenza venne proclamato presidente onorario del sodalizio il maestro Giuseppe Verdi. A soci onorarii i signori Giulio Monteverde, Arrigo Boito, Domenico Morelli, Camillo Boito.

Indi venne eletto a segretario il sig. Angelo Giunese, a cassiere il sig. G. B. De Lotto. A consiglieri i signori A. Benvenuti, A. Agazzi, G. Bedendo, M. Fiori, E. Lancerotto. C. Lorenzetti. — A revisori dei conti A. Bonaldi, M. Frailich, N. Gavagnin. — A membri del Comitato di vigilanza i signori S. Coen, P. Dominici, C. Francesconi, G. Grünwald, L. Guarnieri.

Brutto fatto. — Ieri mattina alle ore 10, circa, il sig. Minio si trovava in quel breve tratto di strada che mette nel Campo di Santa Maria Formosa dalla parte del Borgoloco, e precisamente di fianco al palazzo Priuli, quando un individuo dopo di essergli passato davanti tornava indietro e gli dava un violento strappo alla lunga catena d'oro facendogli uscire dal taschino anche l'oriuolo. Il sig. Minio, prese quell'individuo per la cintura o per il ventre, e fu allora, a quanto pare, che l'aggressore lasciò cadere in terra gli oggetti che aveva già tra le mani. Il sig. Minio, in seguito a qualche falso movimento o fors'anco a gambetto fattogli dall'aggressore, cadeva in terra e l'altro fuggì.

Ecco come si narra un fatto che, considerata l'ora e la località, sembra quasi incredibile.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Arresto per mancato grave ferimento, — (B. d. Q.) È stato arrestato C. P., sotto l'imputazione di mancato grave ferimento sulla persona del conte L. A.

Venezia 1.° luglio

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella XLVII estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, ieri seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

9 95 97 172 197 274 283 558 625 778 800 811 829 1115 1276 1356 1366 1447 1458 1608 1642 1677 1705 1725 1839 1841 1966 2016 2266 2365 2400 2424 2462 2685 3055 3271 3302 3586 3640 3646 3766 3786 3890 4189 4229 4287 4431 4619 4627 4674 4676 4743 4772 4779 4793 4962 5010 5116 5248 5269 5398 5669 5680 5829 5949 6019 6095 6144 6203 6205 6486 6580 6639 6888 6936 6996 7062 7212 7268 7299 7365 7755 7837 8205 8237 8279 8291 8382 8445 8479 8560 8611 8649 8666 8770 8858 8970 9004 9047 9182 9249 9255 9311 9452 9618 9625 9677 9724 9775 9886 9899 10047 10065 10274 10349 10390 10452 10582 10584 10606 10639 10732 10738 10765 10792 10820 10854 10891 10924 11073 11148 11235 11236 11281 11299 11340 11567 11604 11629 11884 11894 11949 11959 12028 12193 12211 12253 12344 12390 12425 12443 12464 12480 12534 12589 12683 12692 12782 12810 12933 12963 13007 13207 13212 13591 13624 13721 13776 13794 13995 13999 14029 14253 14289 14358 14421 14437 14513 14585 14646 14650 14701 14945 14958 15054 15084 15280 15316 15361 15541

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
13999	7	20000	2365	11	50
558	10	500	14289	4	50
10792	6	250	1115	10	50
2685	6	250	11949	5	50
4962	6	250	4287	13	50
1356	22	100	14289	7	50
1366	2	100	558	5	50
9	24	100	10047	17	50
13207	2	100	9004	6	50
12933	7	100	12425	8	50
10274	23	100	12534	21	50
9899	17	100	9249	18	50
1356	3	100	4743	9	50
4627	1	100	5949	21	50
4793	16	100	97	17	50
11894	23	100	9618	14	50
13212	10	100	12963	13	50
1356	7	50	13624	23	50
10584	7	50	14646	17	50
11340	17	50	11567	14	50
10924	6	50	13212	15	50
10606	20	50	5669	7	50
12692	17	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 190 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. Lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° novembre 1883.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1883.

Gara di dilettanti in onore della Società ginnastica ligure C. Colombo. — Oggi, alle ore 6 e mezza del pomeriggio, avrà luogo l'annunciata gara di dilettanti. È spettacolo nuovo questo di una gara di dilettanti, alla quale è data una forma ufficiale, o quasi ufficiale; e se, come non v'ha dubbio, le cose procederanno in perfetto ordine, lo spettacolo potrà ripetersi tutti gli anni, ed offrire una attrattiva maggiore ai Veneziani ed ai forastieri. Conservata la solita regata di gondolieri, e ciò per mantener sempre vive e care le vecchie tradizioni, una gara di dilettanti, per quanto meno importante della prima per quelli che ammirano la capacità e la resistenza degli uomini del mestiere, avrà sempre molto interesse per tante e tante ragioni.

Badisi però, che, particolarmente questa volta, in cui non si ebbe modo di preparare le cose per tempo, vi furono dei giovanotti che aderirono di vogare solo per far piacere alla Società, e per non essere causa che la regata, per il diniego loro, non si facesse.

Non vollero che fossero pubblicati i loro nomi, e perciò ci limitiamo a dare i colori dei gondolini colle sole iniziali dei campioni:

Bianco	signori	C. e P.
Rosso	»	D. e M.
Verde	»	S. e B.
Giallo	»	D. e D.
Viola	»	D. e L.

I premii sono tre, e consistono nelle sole bandiere regalate dal Municipio. La Società del *Bucintoro*, con nobile pensiero, ha fatto coniare dieci medaglie d'argento, eguali tutte, perchè vengano distribuite ai campioni in ricordo della gentilezza ch'ebbero di esporsi — senza badare tampoco alla disparità di forze, di fronte a qualche barca i cui campioni, quantunque dilettanti, sono famosi — e ciò per festeggiare gli amici di Genova ad una gara semi ufficiale.

Dopo la gara vi sarà il *fresco* o corso di barche allietato dalla Banda cittadina, la quale eseguirà il seguente programma:

1. Errera. Marcia *Di Festa*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Marenco. Waltz *Il primo amore*. — 4. Ponchielli. Finale secondo nell'opera *I Promessi Sposi*. — 5 Usiglio. Schottisch *Sull'Educande*. — 6. De Suppè. Pot-pourri sul *Boccaccio*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 8. Marenco. Galopp nel ballo *Sieba*.

— I socii della *Cristoforo Colombo* e quelli della Società del *Bucintoro* hanno alla loro disposizione i palazzi Lezze, Loredan e Foscari. — Prima della prova le *bissone*, le barche da corsa della Società e i cinque gondolini della gara percorreranno un tratto del Canal Grande.

Il punto della partenza, com'è noto, è fissato dirimpetto il Giardino Reale; la girata del *paleto* si farà al solito luogo, cioè dirimpetto il Ponte della Croce vicino al giardino Papadopoli; la meta è a Ca' Foscari.

— La benemerità *Società di Sollazzieri* che s'intitola *Bucintoro*, ci fa sapere che la direzione artistica dello spettacolo fu affidata al socio sig. Edvino Benuzzi, il quale fece allestire le due bissone della Società stessa, con materiale che fu gentilmente concesso dalla spettabile Società Venezia-Murano.

La decorazione delle dette bissone fu ideata ed eseguita dai Socii signori Luigi Gasparini ed Antonio Casal.

Associazione politica del progresso. — La sera di lunedì 2 luglio, alle ore 8 e mezza pom., vi è adunanza nella Sala del Ridotto a San Moisè, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione, proposta di riforma della legge comunale e provinciale.
2. Programma politico del partito democratico.
3. Nomina del segretario.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Magliani presenta le seguenti leggi:

Bilancio, proroga del trattato di commercio colla Svizzera, garanzia governativa pel Prestito al Comune di Roma.

Il progetto di proroga del trattato colla Svizzera si rinvia ad un'apposita Commissione col mandato di riferire seduta stante; anche gli altri due progetti accennati si dichiarano urgenti.

Approvansi indiscussi:

1.° proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia e dell'attuale trattamento accordato, e della convenzione del marzo 1869 riguardo le tasse marittime;

2.° proroga del trattato di commercio tra l'Italia e il Messico;

3.° trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Montenegro.

Lampertico dà lettura della relazione sul progetto di approvare il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Germania. La relazione esprime il rincrescimento, perchè non siasi potuto ottenere migliori condizioni daziarie per l'uva, il vino, il bestiame e il riso, però riconosce i notevoli vantaggi ottenuti per gli altri articoli. Esprime fiducia nella sollecitudine del Governo di migliorare sempre più le nostre relazioni commerciali. Conchiude proponendo l'approvazione della legge.

Approvansi i seguenti progetti di legge:

1.° trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Germania;

2.° trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Gran Brettagna;

3.° proroga del trattato di commercio colla Svizzera, previa lettura della relazione data da Lampertico.

Procedesi alla votazione dei progetti approvati e per la nomina di due membri della Commissione per la fillossera.

Ferrero presenta i seguenti progetti:

A: modificazione della legge sull'ordinamento dell'esercito;

B: irrigazioni;

C: istituzione d'una Cassa d'assicurazioni sugl'infortunii degli operai nel lavoro.

Genala presenta il progetto per la classificazione delle strade nazionali.

In causa dell'assenza di Depretis, avrà luogo nella successiva tornata l'interpellanza di *Maiorana* circa le tariffe ferroviarie.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° approvazione dei contratti di vendita dei beni demaniali a trattativa privata;

2.° approvazione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera circa le relazioni del servizio doganale;

3.° convenzione colla Compagnia *Eastern telegraph limited* per le comunicazioni telegrafiche sottomarine;

4.° modificazioni alle leggi sul reclutamento dell'esercito;

5.° provvedimenti pei danneggiati politici nelle Provincie napoletane e siciliane.

Morini esprime la speranza che quando il bilancio lo permetterà, il Governo soccorrerà anche i danneggiati delle altre Provincie.

Magliani assicura che il Governo intende di procedere appunto coi criterii d'una assoluta equità, senza restrizioni di Provincie e compatibilmente colle condizioni del bilancio.

Si apre la discussione sul progetto di modificazione della legge di contabilità generale dello Stato

Magliani assicura che nel regolamento per l'applicazione di questa legge sarà tenuto conto delle raccomandazioni fatte dalla Commissione permanente di finanza nella sua relazione.

Digny, *relatore*, ringrazia dell'approvazione del progetto.

Approvansi i seguenti progetti:

A: disposizioni concernenti i certificati ipotecarii;

B: facoltà al Governo di applicare magistrati d'Appello alla Corte di cassazione di Palermo;

C: disposizioni per agevolare il credito alle Provincie, ai Comuni e Consorzii dei territorii inondati dalle piene del 1882.

Si proclama la votazione dei progetti votati nelle precedenti sedute, relativi ai trattati e convenzioni di commercio.

Tutti sono adottati.

La prossima seduta avrà luogo lunedì alle ore 2. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 1.25

Comunicasi una lettera del Guardasigilli, il quale chiede l'autorizzazione di procedere contro il deputato Maggi per ingiurie.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul bonificamento dell'Agro romano.

Bonacci insiste nelle sue osservazioni circa le condizioni igieniche dello Stabilimento penale alle Tre Fontane. Espone i suoi concetti rispetto ai modi adatti alla coltivazione dell'Agro, senza ricorrere all'opera dei condannati, ch'egli indica come spediente temporaneo e ristretto a determinati lavori, bensì allettando con equi patti l'immigrazione dei coltivatori del nostro paese. Il disegno della Commissione non provvede a risolvere le maggiori difficoltà che s'incontreranno e complica il problema e, più di quello ministeriale, ne rende difficile la soluzione. Crede che in base alla legge del 1878 il Ministero avrebbe potuto presentare in questa provvedimenti più efficaci per la bonificazione, come centri di abitazioni ecc.

Tomasi Crudeli replica per un fatto personale a Bonacci.

Un ordine del giorno di *Giovagnoli* diretto ad invocare una legge per la bonificazione della zona dell'Agro compresa entro le mura Aureliane, ed un altro di *Cordova* per applicare all'Agro lo svincolo delle servitù sancite nelle altre Provincie del Regno, s'intendono ritirati, non essendo presenti i proponenti.

Venturi propone un ordine del giorno perchè il monumento da erigersi a Vittorio Emanuele consista in un podere modello in mezzo al quale sorga, sopra una colonna di granito, il busto del padre della patria, ma dichiara che se il ministro e la Commissione non lo accettano lo ritira.

Il *Ministro* e la Commissione dicono perchè non lo accettano.

Venturi lo ritira.

Discutonsi gli articoli.

Filopanti propone che il raggio da bonificarsi sia esteso a 20 chilometri dal centro di Roma e non a 10, osservando che dal centro alle muraccie, specialmente in certi punti, havvi grande distanza. Desidera che il bonificamento si attui coi mezzi più efficaci e sicuri e col metodo che indica.

Baccelli osserva che il bonificamento idraulico fu decretato nella legge del 1878, ora urge provvedere all'agricolo, eccita la Camera a non indugiarne i lavori, accogliendo il progetto qual'è.

Il *relatore* si associa a questo eccitamento e prega Flopanti a contentarsi per ora delle parecchie sue raccomandazioni che sono già in facoltà del Ministero.

Filopanti desiste

Una proposta di *Del Vecchio* riduce ad un mese dalla promulgazione della legge il termine per compilare l'elenco dei terreni compresi nella zona del bonificamento.

Su proposta di *Maggi* si riduce a 6 il termine pei proprietarii a presentare la descrizione dei loro possessi compresi nella zona.

Su proposta di *Salaris* è fissato a 3 mesi il tempo pel ministro dell'agricoltura a provvedere circa i ricorsi dei proprietarii contro le decisioni della Commissione agraria.

Propongono emendamenti *Del Vecchio*, *Venturi*, *Narducci*, *Zucconi* e *Varè*, ma li ritirano, in seguito a schiarimenti del *relatore* e del *ministro*.

Baccarini non accetta le proposte della Commissione di esimere per 10 anni dall'imposta fondiaria sulle terre bonificate i proprietarii e gli enfiteuti aquirenti; preferisce la proposta ministeriale che stabilisce l'esenzione per 20 anni e l'aumento della rendita ottenuta colla bonificazione.

Cavalletto appoggia Baccelli Augusto e propone un'aggiunta, sulla quale insiste nonostante le opposizioni del *ministro* e del *relatore*, ma la ritira dopo spiegazioni dategli da *Depretis*, il quale prega che si approvi l'articolo ministeriale.

La Commissione mantiene il suo.

La Camera approva l'articolo ministeriale.

Sono approvati tutti gli articoli della legge.

Il *relatore* riferisce sulle petizioni, dicendo che alcune furono esaurite e proponendo il rinvio al Ministero di una del Consiglio provinciale di Grosseto.

Il *ministro* accetta.

Diligenti svolge una sua interrogazione sulle condizioni della pubblica sicurezza nella Provincia di Arezzo.

Depretis dice essersi prese misure, ed assicura che il Governo farà ogni sforzo ed sarà operà tutti i mezzi perchè la sicurezza pubblica sia tutelata.

Si procede alla votazione segreta della legge pel bonificamento dell'Agro romano.

Vengono lasciate le urne aperte.

Sciarra svolge una sua interrogazione sullo stato dei lavori della ferrovia Sulmona Roma.

Genala risponde essérvi stato un ritardo nei lavori delle gallerie, ma la ferrovia sarà aperta nel termine stabilito.

Giovagnoli svolge una sua interrogazione sulla Stazione ferroviaria in Transtevere, sollecitandone la costruzione in rapporto col piano regolatore della città.

Genala risponde essersi fatti gli studii comparativi tra i progetti di varia ubicazione, determinato il punto, e che si procederà all'esecuzione.

Grassi svolge la sua interrogazione sui lavori del nuovo Arsenale di Taranto e in ordine alle opere necessarie a progettarsi per rendere sicuro il porto militare di quella città.

Genala risponde che per la parte che gli spetta prende impegno di fare al più presto.

Proclamasi il risultato della votazione della legge sull'Agro Romano.

È approvata con voti 156 contro 85.

Su proposta di *Giudici*, la Camera delibera di prorogare le sedute fino a convocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

A proposito dei disordini di Padova.

I giornali di Padova annunciano che il Circolo degli studenti monarchici cacciò dal suo seno lo studente Bertana « additandolo al pubblico disprezzo » e dichiarandolo « indegno di appartenere a qualunque sodalizio universitario ». Perchè? Perchè, essendo egli in compagnia dell'amico suo Arturo Colautti, direttore dell'*Euganeo*, nel momento della scena deplorevole, prese le difese dell'amico suo, attaccato, contro gli altri studenti. Ci pare che questo venga ad appoggio di quello che ieri dicevamo a proposito delle polemiche, nelle quali da una parte sta un giornalista e dall'altra tutta una corporazione. L'eccitamento degli animi, inevitabile conseguenza d'una solidarietà naturale, non lascia vedere più il vero e crea l'ingiustizia. Noi crediamo che quando le cose saranno quietate si chiederà invece: Qual giudizio si sarebbe dato del Bertana, se non avesse risposto ad un movimento generoso dell'animo, difendendo un amico solo che si trovava di fronte a parecchi avversarii?

Il *Bacchiglione* è indignatissimo contro il procuratore del Re, Bonomi, il quale rilasciò lo studente arrestato soltanto quando depositò la cauzione di lire 200, perchè aveva diritto alla libertà provvisoria, ma non volle subire le pressioni universitarie, alla cui testa stavano il sindaco e il prorettore. Il *Bacchiglione* investe il procuratore del Re con un linguaggio violentissimo, ed aggiunge lodi al sindaco Tolomei, il quale « *impose* la liberazione del Rezzara, dichiarando che se gli veniva rifiutata, avrebbe mandato telegraficamente a Roma la propria dimissione motivata, e che si sarebbe fatto magari arrestare anch'esso, lasciando la responsabilità delle conseguenze al signor procuratore Bonomi ». *Impose* è la parola del *Bacchiglione*, della quale il sindaco non gli sarà grato.

Abbiamo detto ieri che non vogliamo metter paglia sul fuoco perchè gli animi sono già troppo eccitati, e tutto quello che abbiamo riferito lo prova.

Furono abbruciate parecchie copie dell'*Euganeo*, dopo esser state pagate. Per questo fatto avvenne una scena al Caffè Pedrocchi fra un signore che assicurava ch'erano state pagate, ed è questa la verità, e un altro che lo negava. Si dice che sia corsa una sfida.

L'*Euganeo* scrive:

« Nella relazione dei fatti di giovedì si era scritto che una parte della scolaresca, recatasi sotto le finestre dell'Ufficio dell'*Euganeo*, gridò *fuoco*, *abbasso*, ecc., lanciando anche alcuni sassi contro le finestre medesime.

« Dal sig. capitano dei carabinieri, presente alla dimostrazione, ci venne riferito che la parola *fuoco* non fu pronunciata, come pure i sassi non volarono. Riposando sulla fede dell'egregio funzionario, noi non abbiamo difficoltà di ripetere quanto egli stesso ci assicurò. »

Ripetiamo che non facciamo commenti, perchè è desiderabile che i disordini cessino, e che si ristabilisca la calma negli animi.

Complicazioni a Tunisi.

Telegrafano da Tunisi 28 (via Cagliari) alla *Riforma*:

In una bettola, per questione di donne, ebbe luogo una rissa fra un Italiano, certo Villa, ed alcuni soldati francesi ubbriachi. Villa fu ferito e ferì. Pattuglia francese arrestò Italiano. Console italiano reclamò restituzione ma non la ottenne. Dicevasi che probabilmente avrebbe luogo, ma ora pare si ostinino ritenerlo e giudicarlo Consiglio di guerra.

Qui assicurasi Italia accetti abolizione capitolazioni.

L'*Agenzia Stefani* ci manda a questo proposito:

Tunisi 30. — In seguito ad una rissa in cui scambiaronsi leggiere ferite tra un Italiano, certo Villa, e parecchi soldati francesi, Villa venne arrestato dall'Autorità militare. Il reggente del Consolato italiano iniziò tosto pratiche onde ottenere la restituzione dell'arrestato; intanto però la stessa Autorità militare ordinava che il Villa fosse rilasciato libero.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Inaugurazione del busto a Luciano Manara.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 30. — Stamane, alle ore 10 30, vi fu la la consegna nella sala degli Orazii e Curiazii, al Campidoglio, del busto di Luciano Manara. Erano presenti la Commissione dei veterani lombardi accompagnata da molti veterani lombardi con tre bandiere, il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale, la Società dei reduci, dei veterani di Roma e molti cittadini.

Benedetto Cairoli, presidente dei veterani lombardi, consegnando il busto, pronunciò un discorso che fu interrotto e salutato alla fine da fragorosi applausi.

Gli rispose il sindaco, ed aggiunse alcune parole il generale Galletti.

Domani i veterani romani offrono un banchetto ai veterani lombardi.

Roma 30. — Cairoli, consegnando il busto di Luciano Manara, dice che Milano col busto di questo valoroso saluta Roma, cementa il vincolo fra le due città, ricordando la meravigliosa audacia che aprì l'epopea del 1848 e la sublime difesa che la chiuse. Tratteggia quindi la vita di Manara, che si chiuse colla difesa di Roma, nella quale la morte lo colpì. Soggiunge che il numero brutale schiacciò il diritto, ma non piegò Roma, sicura depositaria delle speranze, nelle quali il pensiero della patria oppressa incontravasi con quello del mondo civile. Voi gli decretate il massimo onore collocandone un busto in questo Tempio, che raccoglie le glorie più fulgide dell'Italia rigenerata e le sue più belle conquiste. Qui la gratitudine addita provvida l'opera che non fu dagli screzii spinta per opposta via, ma condotta dal più alto ideale alla stessa meta.

Cairoli conchiuse il discorso così: Voi degni rappresentanti di Roma, mettendo fra i busti qui conservati quello di Manara, sancite nuovamente il patto cementato sul campo, nè potevano domandare per lui più bella ricompensa i veterani lombardi del 1848, superstiti di quella Prima riscossa, che dall'alba al tramonto, dall'impeto popolare di Palermo alla tenace resistenza di Roma e Venezia, fu degno preludio degli ardimenti del diritto nazionale, che cadde nelle sconfitte, per risorgere più animoso. Vinse per quella concordia, che, ancora oggi farebbe sparire i dissensi, raccogliendo gli animi nella du-

...ne alla patria q...

Roma 30 — No... ...icoltura, assicura... ...30 per 100 i... ...anno. Quello de...

Milano 30. — L... ore 12 47, e ve... Ripartì alle ore...

Palermo 30. — ...togallo; la città ...

Amburgo 30. — ...Bebel fu eletto ... maggioranza di ... Rabe.

Parigi 30. — le... ...gati della Società t... ...consegnarono il ... della Società.

Parigi 30. — Il... ...tative tra le Pote... ...di Andrassy di... ...ione sanitaria ... ...orrebbe che l'A... ...iva.

Brusselles 30. — ...ssia non è dispost... ...omanda della Cina ... ...tione del Tonchino.

Brusselles 30. — ... Camera respinse le ... bacchi e caffè.

Buda-Pest 30. — ... per pubblicazioni a... la colpabilità. Il Tri...

Londra 30. — ... approvata in prima ... ...nistero incaricato ... della Scozia.

Lisbona 30. — ... ...chiuso. Gli assistent... ...sollecitazioni al Papa...

Ultimi dispacci...

Roma 30. — O... ...biarono le ratifiche ... tra l'Italia e l'Ingh...

Roma 30. — ... ...blica le leggi che re... ...glio i trattati di co... ...chiusi tra l'Italia e ... ...tagna, e prorogano ... ...ne colla Francia.

Berlino 30. — ... ratifiche del trattato ... tra la Germania e ...

Il giornale uf... stasera l'ordinanza ... tato incominciando ...

Berlino 30. — ... spinse il progetto d... con voti 70 contro ...

Parigi 30. — (... ...venzioni tra la Fran... la Spagna, il Porto... il Guatemala, San Sa... ...te l'unione internaz... proprietà industriale...

Berenger interp... cappellani negli Os... dei liberali contro ...

Waldek Rousse... ...strazione agi legalm... ...dito soppreso dal M... ...sure sufficienti son... agli ammalati; se ... ...sarii, il Governo p...

Berenger repli... ...giorno contrario al...

Waldek Rousse... puro e semplice, c... contro 120.

Parigi 30. — ... ...prenderà domani l... Parecchi deputati ... domandarono d'in... ...data della discussi...

Vienna 30. — ... ...zia, conte Potoki, ... dimettersi, egli pre...

Nelle elezioni ... ...zione di Josephsta... ...ra da Tedeschi, fu... coscrizione di Kl... dubbio, furono ele... de maggioranza.

Lucerna 30. ... ...nerale del Gottard... la maggior parte ... dal sindacato cos... e che dispone di ... sessantottomila di ... uscenti furono so... ...lino, e Figdor di ... provato nella for... ministrazione. La... del sindacato di ... ...zionisti svizzeri ...

Alessandria ... consoli il progett... immobili degli st...

Nostri di...

Mancini n... risposta dalla ... senso per pr... mercio scadent... la sospensione ... tra i due paes...

I coccapie... nifesto pieno d... per la convali... lonna; essi ... Coccapieller, ... della giustizia...

Cairoli, ... sto di Manara... mentò la stor... ...mo e ci reste... ...e piena fidu...

I veteran... ...un banchetto ...

Si smen... relative ad in... binazione mi...

(Camera... Farini.

Si annu... rogonato a ... per la legge... e Simonelli ... pel progetto...

ione alla patria quando essa fosse in pericolo.

Roma 30. — Notizie giunte al Ministero agricoltura, assicurano che il raccolto in Cina del 30 per 100 inferiore a quello del deso anno. Quello del Giappone normale.

Milano 30. — La Famiglia reale è giunta e ore 12 47, e venne ossequiata dalle Autoa. Riparti alle ore 2 55 per Monza.

Palermo 30. — Sono giunti i Principi di rtogallo; la città è imbandierata.

Amburgo 30. — Nel ballottaggio, il sociata Bebel fu eletto deputato al *Reichstag*, con a maggioranza di 103 voti, contro il progressta Rabe.

Parigi 30. — Ieri Menabrea ricevette i degati della Società tipografica di Francia, che i consegnarono il diploma di membro onorao della Società.

Parigi 30. — Il *Voltaire* dice che vi sono rattative tra le Potenze per riprendere la proosta di Andrassy di creare in Egitto una Comissione sanitaria internazionale permanente. i vorrebbe che l' Austria ne prendesse l' iniativa.

Brusselles 30. — Il *Nord* dichiara che la ussia non è disposta ad accondiscendere alla omanda della Cina per la mediazione nella queione del Tonchino.

Brusselles 30. — La Sezione centrale della amera respinse le imposte sugli alcool, sui taacchi e caffè.

Buda-Pest 30. — Processo contro Jstoczy er pubblicazioni anti-semitiche. Il Giurì escluse colpabilità. Il Tribunale assolse Jstoczy.

Londra 30. — La Camera dei comuni ha pprovata in prima lettura la creazione d' un Mistero incaricato dell' amministrazione locale ella Scozia.

Lisbona 30. — Il Congresso cattolico è hiuso. Gli assistenti firmarono un messaggio di licitazioni al Papa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 30. — Oggi Mancini e Paget si scambarono le ratifiche del trattato di commercio a l'Italia e l' Inghilterra.

Roma 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le leggi che rendono esecutorii dal 1.° luio i trattati di commercio e navigazione coniusi tra l' Italia e la Germania e la Gran Bretgna, e prorogano la convenzione di navigazioe colla Francia.

Berlino 30. — Stasera si scambiarono le tifiche del trattato di commercio e navigazione a la Germania e l' Italia.

Il giornale ufficiale dell' Impero pubblica asera l' ordinanza che mette in vigore il tratto incominciando da domani.

Berlino 30. — La Camera dei signori reinse il progetto del canale del Reno a Ems, on voti 70 contro 65.

Parigi 30. — *(Senato.)* — Approvansi le connzioni tra la Francia, il Belgio, il Brasile, l'Italia, Spagna, il Portogallo, la Svizzera, l' Olanda, Guatemala, San Salvadore e la Serbia, costituenl'unione internazionale per la protezione della roprietà industriale.

Berenger interpella sulla soppressione dei ppellani negli Ospedali; rimprovera la guerra ei liberali contro i preti; cita fatti odiosi.

Waldek Rousseau risponde che l' amminirazione agì legalmente, non ristabilendo il creito soppreso dal Municipio. Sostiene che mire sufficienti sono prese pei soccorsi religiosi li ammalati; se miglioramenti saranno necesrii, il Governo provvederà.

Berenger replica e presenta un ordine del orno contrario alla soppressione.

Waldek Rousseau chiede l' ordine del giorno uro e semplice, ch' è approvato con voti 136 ontro 120.

Parigi 30. — Challemell è ritornato e rienderà domani la direzione degli affari esteri. arecchi deputati della Sinistra e della Destra omandarono d' interpellare sul Tonchino. La ata della discussione si fisserà lunedì.

Vienna 30. — Il Governatore della Galliia, conte Potoki, ha rinunziato all'intenzione di imettersi, egli prenderà solamente un congedo.

Nelle elezioni pel Landtag, nella circoscriione di Josephstadt a Praga, rappresentata finoa da Tedeschi, furono eletti Czechi; nella cirosscrizione di Kleinseine, ove il risultato era ubbio, furono eletti egualmente Czechi a grane maggioranza.

Lucerna 30. — Oggi vi fu l' Assemblea generale del Gottardo. Le votazioni dimostrano che a maggior parte delle Azioni furono comperate al sindacato costituito a Vienna e Francoforte che dispone di oltre quarantamila Azioni sopra essantottomila di capitale sociale. Due consiglieri scenti furono sostituiti da Bleichroeder di Berino, e Figdor di Vienna. Il bilancio non fu approvato nella forma proposta del Consiglio d'amministrazione. La proporzione dei voti è 2650 el sindacato di Vienna e Francoforte; 730 Aionisti svizzeri e italiani.

Alessandria 30. — Lo Sceriffo comunicò ai onsoli il progetto che colpisce d' imposta gli mmobili degli stranieri.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, *ore* 3. 15 *p.*

Mancini non ricevette ancora alcuna risposta dalla Svizzera riguardo al consenso per prorogare il trattato di commercio scadente oggi. È probabile quindi la sospensione delle relazioni commerciali tra i due paesi.

I coccapielleristi pubblicarono un Manifesto pieno d' invettive contro la Camera per la convalidazione dell' elezione di Colonna; essi raccomandano di rieleggere Coccapieller, come una protesta in nome della giustizia e della moralità.

Cairoli, consegnando stamane il busto di Manara al Municipio di Roma, commentò la storica frase che a Roma ci siamo e ci resteremo. Disse la nazione avere piena fiducia nella lealtà del Re.

I veterani romani offriranno domani un banchetto ai veterani lombardi.

Si smentiscono assolutamente le voci relative ad intelligenze per una futura combinazione ministeriale Sella-Zanardelli.

Roma 30, *ore* 3. 15 *p.*

(Camera dei deputati). — Presiede Farini.

Si annunzia che fu surrogato Maurogonato a Messedaglia nella Commissione per la legge sulla perequazione fondiaria, e Simonelli a Mocenni nella Commissione pel progetto di legge sulle pensioni.

Si riprende la discussione della legge sul bonificamento dell' Agro romano.

Dubitasi che la Camera sia in numero.

Si ritiene certo che la proroga della sessione abbia luogo questa sera.

(Vedi il seguito della Camera nelle **Ultime notizie.** *)*

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

È vero? — Togliamo da un dispaccio da Roma del *Secolo*:

Delle otto torpediniere che dovevano assistere al varo del *Savoia*, alla partenza dalla Spezia, due dovettero rientrare in porto per guasti alle macchine, inavvertiti prima; altre due, giunte a Gaeta, ebbero guasto l'apparato motore per il calorico della macchina, e dovettero retrocedere a Civitavecchia ed attendervi un rimorchiatore che le riconducesse alla Spezia. Sole quattro giunsero alla destinazione.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nicosia 30. — Fu stabilita una quarantena di 10 giorni a tutte le provenienze dall' Egitto.

Cairo 30. — Ieri i morti del cholera furono 118 a Damiata; 6 a Mansurah; 1 a Porto Said; 1 a Tantah.

Il Consiglio sanitario creò un servizio onde ispezionare i canali e fare seppelire le carogne. Si fanno preparativi per creare parecchie ambulanze.

Alessandria 30. — Il tifo bovino infierisce in alcune Provincie del basso Egitto, specialmente nel territorio di Damiata ove la mortalità del bestiame è fortissima. Malgrado gli ordini di sotterrare le carogne con calce, i canali ne sono pieni.

Algeri 30. — Tirman proibì il pellegrinaggio degli Algerini alla Mecca.

Parigi 30. — In causa dell' abitudine delle Autorità inglesi di rilasciare alle loro navi patenti nette, anche nei porti colpiti dalle epidemie, il Governo francese decise che le navi con patente netta si trattino come se l'avessero brutta. *(Il Governo italiano dovrebbe fare la stessa cosa.)* Il Governo proibirà inoltre l' entrata in Francia degli stracci ed abiti vecchi. Lazzaretti si stabiliranno sulle coste della Tunisia, ove il pellegrinaggio della Mecca è pure proibito.

Telegrafano da Alessandria al *Times*:

« In presenza delle asserzioni unanimi dei dottori è forse presuntuoso l' essere di parere addirittura contrario al loro; pure, vi sono probabilità che il male non sia cholera asiatico. Non si è mai saputo che il cholera abbia preso origine in Egitto; eppure, non vi è prova di recente importazione, e, data la posizione di Damiata, tale introduzione è improbabile. D' altra parte, Damiata è accosto ai laghi che producono grande quantità di pesce. Il pesce mal pulito, asciugato al sole, puzzolente e quasi marcio, forma il cibo principale delle classi più povere del distretto. Presumibilmente, i pesci si cibano dei cadaveri di animali morti di epizoozia, che galleggiano sul lago. Inoltre, è già cominciato il cocomero. Ora tutte queste circostanze sono tali da favorire il cholera sporadico. Si può aggiungere che Mansurah è la più gran città vicina a Damiata, con la quale è in comunicazione diretta per ferrovia.

« In prova dell'apatia degli ufficiali del Governo, posso aggiungere che una volta, quando un simile disastro minacciava il paese, domandai a uno dei principali ministri se fosse vero che i fellah avessero da pagare una tassa per poter seppellir le bestie. Egli mi rispose che non lo sapeva. Oggi, gli ho fatto la stessa domanda, e mi ha risposto che non esiste questo uso. Ma egli è stato corretto da un funzionario subalterno, il quale ha detto che la tassa viene regolarmente riscossa. Questa tassa è un continuo fomite di pericoli, giacchè i fellah evitano di pagarla, gettando il bestiame morto nel canale più vicino. »

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Uno scienziato segnala il pericolo grave che il colera si propaghi all' Italia, alla Francia ed alla Tunisia da Malta, giacchè gl' inglesi sbarcano facilmente i viaggiatori che vogliono fuggire alle quarantene.

Telegrafano da Porto-Said 29 giugno, al *Cittadino*:

I casi di cholera non aumentano.

Incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Aquisgrana 30. — Ieri avvenne un grande incendio; venti case rimasero bruciate, fra cui il palazzo di città il cui tetto e due antiche torri sono state divorate dal fuoco.

Ancora il disastro di Dervio. — Telegrafano da Bellano 30 al *Secolo*:

Il marionettista Sartirana, di cui si era annunziata la morte, è in via di guarigione. Anche gli altri feriti continuano a migliorare. Il pretore pose i suggelli a tre case di Dervio, i cui inquilini sono morti nella catastrofe.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Como 30. — Rimangono ancora otto feriti dell' incendio di Dervio, tre sono in istato gravissimo. La popolazione comincia a riprendere i lavori.

Servizio internazionale colle Poste svizzere. — Dalla Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Servizio internazionale colle Poste svizzere e corrispondenza diretta colla Germania, Olanda, Belgio, Gran Brettagna ed Irlanda in transito della Svizzera.

Si partecipa che, in coerenza a deliberazione del Consiglio, la tariffa del servizio di corrispondenza colle Poste svizzere, attivatasi col giorno 1° dicembre 1881 come da Avviso in data 31 ottobre 1881, viene soppressa e sostituita a datare dal 1° luglio p. v., da una nuova edizione, nella quale, oltre al servizio diretto per la Germania, Belgio ed Olanda, sonosi aggiunti i prezzi per le destinazioni della Gran Brettagna ed Irlanda in transito della Svizzera.

La detta tariffa può acquistarsi presso le principali Stazioni al prezzo di L. 1, ciascun esemplare.

La polenta color sangue. — Togliamo dalla *Provincia di Vicenza* alcuni brani di una lettera, che, certo, interesseranno gli agricoltori della nostra Provincia, perocchè riguardano un fenomeno... agrario abbastanza singolare, tanto più che il fenomeno stesso s'è manifestato la prima volta a Legnaro, nel territorio di Padova.

Notiamo anzitutto che in questi giorni a Torri, in Provincia di Vicenza, la polenta si presentò coperta da macchie rosse, quasi di sangue.

Ora, fino dal 1819 « un contadino di Legnaro, nella Provincia di Padova, fu preso da vero spavento vedendo delle macchie sanguigne sulla polenta, cotta il giorno prima. Il suo sgomento raddoppiò allorchè per più giorni di seguito egli trovò che macchie simili si sviluppavano in modo portentoso su tutti gli alimenti, sul pane fresco, sul riso, sulla carne di vitello, sul pesce, sul pollo arrostito. Si gridò al prodigio, al castigo o segno di Dio dal volgo ignorante; chi non credeva a tali fole si rivolse alla scienza per avere spiegazioni del fenomeno, nuovo a tutti. Il prof. Sette, di Padova, fu incaricato di ricercare la natura e le cause di queste miracolose macchie rosse, ed egli riconobbe che esse erano formate semplicemente da miriadi di piccolissimi corpi, ch' egli classificò per funghi microscopici, ai quali diede il nome di *Zogaalactina imetrofa*. Egli riuscì con le sue esperienze a propagare queste piccole produzioni organiche.

« Nello stesso anno il prof. Bartolommeo Bizio, di Venezia, intraprese delle ricerche sullo sviluppo di queste macchie, ed egli ammise che la sostanza colorata fosse un vegetale d' un genere nuovo, ch' egli chiamò *Serratia*.

« Egli potè conservare le sporule di questa pianta da un anno all' altro, e produrne, dopo questo tempo, lo sviluppo.

« Le sporule di questo vegetale microscopico apparvero in Francia sul frumento nel 1841. Nell' agosto 1842 n' era coperto il pane di munizione della guarnigione di Parigi, producendo massimo sgomento nell' amministrazione che lo somministrava. In quel tempo fu nominata dal Ministero della guerra francese una Commissione speciale, che aveva nel suo seno i chimici Dumas, Palouze e Payen, ed ebbe incarico di studiare la natura di questa sostanza anormale. Essa riconobbe che quelle alterazioni erano dovute ad un fungo microscopico chiamato *Oidium aurantiacum* o *fungo rosso del pane*.

« Ma a Berlino comparve del 1848 e fu studiato da Ehremberg. Egli non ammise con Sette, Bizio e l' accennata Commissione, che il parassita fosse un fungo; credette invece affermare si trattasse di un animaluncolo fra gl' infimi della scala zoologica, una monade, che battezzò per *Monas prodigiosa*.

« Il Consiglio di sanità di Bordeaux studiò di nuovo tale questione nel 1849, e così pure Foggiale a Parigi nel 1871; ed arrivarono concordi alle conclusioni stabilite da Dumas e suoi colleghi. »

Quattro schiaffi, uno utile e tre necessarii. — Nell' opera intitolata « La stella polare » del francese D' Arlincourt, viaggiatore della Russia, si trova la leggiadra storietta seguente:

Un corriere del Governo russo, per nome Iegor, giunse con dispacci premurosi a un passo del fiume Don, accompagnato dalla sposa, giovine donna di scultorea beltà e piena di talento, figlia di celebre avvocato di Tarjok. Parve che la medesima piacesse in modo singolare all' appaltator generale, proprietario dei battelli di tragitto, il quale si trovava pure per caso in quel luogo. Difatto, mentre stavano i coniugi per discendere in caicco, forte di due rematori e del timoniere, non volea quegli concedere il passo se non a condizione che la giovine donna gli desse un bacio. Incollerito il Iegor per tale pretensione sfacciata, gli amministrò senz' altro uno schiaffo, minacciando insieme, dacchè il proprio viaggio era urgente, di portar gravami in luogo supremo, qualora lo si facesse indugiare ancora.

Dopo ciò, non ardì l' appaltatore di opporsi più oltre; per altro, sentendosi offeso dalla correzione ricevuta, tanto nell'autorità, quanto nell' ufficio e nella persona, esclamò di voler chiedere sodisfazione strepitosa, ma... in tribunale.

« Vi prendo per testimonii voi », disse quindi volgendosi al timoniere e ai rematori; cotest' uomo me l' ha da pagar caro lo schiaffo. per oggi portatelI pure all' altra riva; quanto prima lo porterò io dove si merita. »

Poco stante, il battello coi tragittanti solcava l' onde.

« Iegor », disse in segreto al corriere, la giovine sposa « schiaffeggia tosto, immediatamente, anche il timoniere e i rematori. »

« Ma perchè? » domandò il marito meravigliato.

« Presto, presto! »

Il corriere ubbidì.

Furenti pel trattamento immeritato, si volevano avventare i tre marinai contro del passeggero; ma questi diè di piglio alle pistole e non osarono avvicinarglisi.

Allora disse loro ridendo la donna:

« Tranquillatevi: codesti schiaffi erano necessarii, e in seguito voi riceverete per essi una indennità. Io sono figlia d' un avvocato e conosco a perfezione le nostre leggi. L' appaltatore non può più far nulla contro mio marito, perchè gli mancano i testimonii. »

« Come mai? »

La legge dice: *Nessuno può comparire in causa quale testimonio, se egli sia parte.* Solo quel primo schiaffo sarebbe stato al marito mio fatale; ora noi l' abbiamo tolto dalla situazione pericolosa.

Un omicidio in caserma. — A Firenze, nella caserma Borgognissanti, due musicanti, uno effettivo e l' altro allievo, erano amici come Oreste e Pilade di buona memoria. Ma pur troppo le più salde amicizie non reggono ad un impeto di stizza e di malumore. Essi un giorno vennero a questione e se ne dissero un sacco e una sporta; ma siccome si trattava di un superiore e di un inferiore, l' allievo musicante fu condannato a dieci giorni di prigione. L'allievo, entrando in carcere, disse all' altro: quando esco me la pagherai. Espiata la pena, i due avversarii si incontrarono in un corridore della caserma, e il musicante effettivo disse all' allievo: sono qui; non mantieni la tua parola di vendicarti? Naturalmente l' interpellato, nel cui cuore ribolliva la collera, rispose per le rime; il musicante tirò la gavetta piena d' acqua nel viso all' allievo, il quale sfilato il bastone di una granata, ne diede sul capo al competitore tante e così potenti, che questi cadde fulminato a terra. L' omicida fu condotto alle carceri dai RR. carabinieri. *(Progr. di Treviso.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *giugno* 1883:

VENEZIA. 72 — 12 — 48 — 11 — 18

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 25 al 30 giugno 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Greenock 25 giugno.

Il vapore *Cedar*, arrivato qui da Loudonderry, ed il bark svedese *Java*, da qui per Gottemburgo, furono ieri in collisione nelle vicinanze dell' isola Bathlin, durante una densa nebbia. Il bastimento ha una parte della batteria danneggiata e fa anche un po' d' acqua. Il vapore ha offerto assistenza, ma venne rifiutata.

Tunisi 16 giugno.

Alcuni pescatori italiani raccolsero una parte del grano gettato in mare dal vapore *Rossini*, cap. Robertson. La quantità da essa raccolta a tutt' oggi è di circa 82 cafisi, e si continua a pescarne. Diritto di ricupero, la metà del valore.

Cartagena 20 giugno.

Il brig. svedese *Elvira*, che nel suo viaggio da Aden per Barcellona fu rimorchiato qui con via d' acqua riportata in seguito ad investimento, fu condannato e sta per rompersi. Il carico è stato ricevuto qui dai compratori.

Liverpool 21 giugno.

L' equipaggio del vapore franc. *Ville de Fuveau* arrivò il 9 corr. a Bathurst, riferendo che il detto vapore si perdette a Sangomar, riviera di Salomone.

Lussinpiccolo 28 giugno.

Il trab. austro-ung. *Salvatore*, pad. Nicolò Bagatella, carico di carbone, da Arsa per Fort Opus, poggiò a Porto Cigale con danni.

Sydney 24 giugno.

Il vap. ingl. *Averill*, da Barrow a Montreal, si è investito in cattiva posizione ad Ingonish. Una parte del ponte è sott' acqua.

Singoer 19 giugno

Il brig. *Rapid*, cap. Ellingsen, da Rouen a Pietroburgo, rilasciò qui questa mattina, con danni.

Grimsby 25 giugno.

La nave franc. *Alphonse-Marianne*, partita da questo porto per Trouville con olio, ritornò indietro con via d'acqua.

Dunkerque 22 giugno.

Il vap. ingl. *Castle Hill*, arrivato da Bombay, non avendo più carbone, mentre si trovava nel Mar Rosso, bruciò all' incirca 76 sacchi del suo carico di grano.

(V. le Borse nella quarta p[illegible])

BOLLETTINO METEORICO

del 30 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.13	763.26	762.57
Term. centigr. al Nord	21.6	24.6	25.7
» » al Sud	22.9	25.8	24.5
Tensione del vapore in mm.	14.49	12.59	12.56
Umidità relativa	76	55	51
Direzione del vento super.	NO.	NO.	—
» » infer.	NNE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	12	12
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 5 Minima 19 8

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 30, *ore* 3 20 *p.*

In Europa, pressione superiore a 760 mill. quasi dovunque; piuttosto elevata (769) intorno alla Polonia.

In Italia, nelle 24 ore, temporali vaganti; pioggia a Torino ed in alcune stazioni del Sud; barometro leggiermente salito in generale.

Stamane, cielo misto, nuvoloso nel continente; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro variabile da 766 a 762 dal Nord al Sud; mare mosso in taluni punti della costa adriatica.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 luglio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 41s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	2h 19m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 57m 8s
Tramontare della Luna	5h 39m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 1.° luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso in 3 atti del maestro De-Ferrari. Dopo il secondo atto verrà eseguito il ballabile *Canottieri*. — Domani avrà luogo il ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi, *Claretta Angot*. — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
30 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %			92 50	92 70	90 33	90 53
» L-V. 1859 timb.			—	—	—	—
» Francoforte			—	—	—	—
Rend. L-V. 1859 libero			—	—	—	—
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	137 50	—	—	—	—
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	350	—	—	—	—
Società costr. veneta	250	125	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	250	—	—	—	—
Rend. aus. 4,20 in carta			—	—	—	—
» 4,20 in arg.			—	—	—	—
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	—	—	—	—
» beni eccles. 5 o/o			—	—	—	—
» Prestito di Venezia a premi	30	30	—	—	—	—

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	121 50	121 75
Francia	» 3	99 50	99 70	—	—
Londra	» 4	—	—	24 94	25 —
Svizzera	» 4	99 50	99 70	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210 —	210 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	92 57 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	805 —

BERLINO 30.

Mobiliare	512 50	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	562 —	**Rendita Ital.**	91 75

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 12	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 20	Rendita turca	11 10
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 15
Londra vista	25 28 ½	Obblig. egiziane	350 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	297 90
» in argento	79 20	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 40	Londra	119 90
» in oro	99 45	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 ¼	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano. 251

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE.

Capitale { nominale L. 200,000,000 / versato » 199,000,000

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola XXVI** *(coupon)* di L. **12,50** delle Azioni per il semestre d'interessi scadenti il 30 giugno corrente:

a **Firenze,** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona,** » id. dell'esercizio id.
» **Napoli,** » id id. id.
» **Milano,** il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,** la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** id. id.
» **Livorno,** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova,** » Cassa generale.
» **Venezia,** i signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi,** la Società generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Ginevra,** i signori Bonna e C.
» **Londra,** » Baring Brothers e C.

Ai portatori di Certificati interinali di nuova emissione (1881) liberati, sarà inoltre pagata in L. 11.25 la Cedola N. 4, per il semestre d'interesse 5 0/0, scadente a detta epoca, sulle L. 450 versate.

Firenze 22 giugno 1883

645 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE

Capitale { nominale. . . L. 200,000,000 » / versato . . . . L. 190,000,000 »

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXVII** di L. **15** in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè
il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 26° sorteggio** avvenuto il 21 marzo decorso

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » id. id. id.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** » id. id.
» **Genova** » la Cassa Generale
» **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** » la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** » id. id.

Firenze, 22 giugno 1883.

646 **La Direzione Generale.**

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il notaio Saccardo avvisa che per Decreto del Pretore del Mandamento di Mestre, in Chirignago, Frazione Catene, nella casa N. . . . si terrà nel giorno 2 luglio una pubblica asta della mobilia, stoviglie, preziosi, carrozze, biancherie, vasi vinari, libri, animali bovini ed altro, del compendio dell'eredità di Anna Nardini e di Tommaso Sterchele.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta definitiva per la fornitura delle paste e del sapone, alle Opere pie concentrate in questa Congregazione, essendo stata fatta offerta di miglioria del ventesimo.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 13 luglio ed occorrendo il 20 e 27 luglio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cravero: Num. 2575 m, in Ditta Bergnach; nn. 124-126, 129, in Ditta Vogrig. — Nella mappa di Tribil di Sopra: Numero 713 a, g, in Ditta Bieuzer; n. 713 a, q, in Ditta Bueovaz. — Nella mappa di S. Pietro: N. 4759, in Ditta Clemencig; num. 41 b, 4671 b, in Ditta Gosgnach; n. 3067 d, in Ditta Gasparini; num. 3108, 3217, 3216, 3300, 3302, 3368, 3596, 3597, in Ditta Raccaro-Subir; n. 3080, in Ditta Zampari. — Nella mappa di Tarcetta: Numeri 128, 94, in Ditta Cosmacini. — Nella mappa di San Leonardo: 2100, 2102, 2104, 2109, 2113, 4126, 4127, 4140, 4142, 4160, in Ditta Crisetig; nn. 3610, 4226, in Ditta Floreancig; n. 4244 e, in Ditta Marcolini; num. 3493 a, c, in Ditta Piccoli; num. 4245 d, in Ditta Zottig.

(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 20 luglio ed occorrendo il 27 luglio e 10 agosto innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Sequals: N. 1274 c, in Ditta Fabiani; n. 3696 x, in Ditta Cristofoli; n 1826, in Ditta Maraldo; num. 1172, 1174, 3624, in Ditta Facchin e Bortolussi; n. 336, in Ditta Pellsin; nn. 145, 147, 428, in Ditta Danelon; numeri 2545, 2546, 2548, 2730, in Ditta Mandero; num. 1197, 1203 a, in Ditta Pasquali; n. 1411, 1415 1416, 1425, in Ditta Cristofoli. — Nella mappa di Lestans: N. 2253, in Ditta Bonin; numeri 641, 1033, 1040 85, in Ditta Tositti; n. 1932, in Ditta Toppan; n. 680 a, in Ditta Bortolussi; n. 438, in Ditta Bianchi.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 23 luglio ed occorrendo il 30 luglio e il 6 agosto innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Corbollone: NN. 502, 465, 365, in Ditta Bidinotto; n. 442 b, in Ditta Bortolussi; num. 94, in Ditta Fabretti; num. 823, in Ditta Frattina. — Nella mappa di S. Stino: NN. 1788, 834, in Ditta Boatto; n. 108 in Ditta Burei; nn. 141 c, 142, in Ditta Cigana e consorti; nn. 1787, 991, in Ditta Marchiori; numero 2324, in Ditta Panterotto; n. 2422, in Ditta Rainis; nn. 3 a, 573 b, in Ditta Zulianello-Bevilacqua.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 24 luglio ed occorrendo il 30 luglio e il 6 agosto innanzi la Pretura di S. Donà di Piave si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cava a destra: Numero 58 b, in Ditta Baraldi; n. 2466, in Ditta Guiotto. — Nella mappa di Cava a sinistra: N. 281, in Ditta Olivieri e consorti; n. 3221, in Ditta consorti Olivieri; n. 1397, in Ditta Olivieri e consorti.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 24 luglio ed occorrendo il 31 luglio e 7 agosto innanzi la Pretura di Aviano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Giais: Numeri 1366, 1367, 1401 a, in Ditta Basso; n. 744, in Ditta Boschian-Polo; numeri 1217, 1915, 2167 b, c, 3003, 709, 2826, 2827, 2579, in Ditta Polo; n. 508, in Ditta Revoltella, Boschian ed Usiglio. — Nella mappa di Aviano: NN. 10500 a, 10512, 10518, in Ditta Bocuz; n. 8732, in Ditta Pannesan; nn. 1896 b, 1895 c, 1896 a, e, d, in Ditta Redolfi; num. 3038, 3862, 3872, in Ditta Tassan; numeri 8310-8312, in Ditta Penzi; nn. 489, 7693, 8501, in Ditta De Pianta; nn. 9855 I, II, in Zanussi; nn. 212 b, 230 a, in Ditta Zamattia. — Nella mappa di Montereale: N. 1406, in Ditta Fassetta; nn. 1408 b, 1008 b, 1061, in Ditta Coser; num. 121, 122, in Ditta Palazzini e Maurizzi-Po; numeri 1117 a, 3323 a, 4403 c, in Ditta Alzetta; num. 831, in Ditta Cortella. — Nella mappa di San Leonardo: Numeri 163 a, 164 b, 168, 553, in Ditta Claut; n. 579, in Ditta Filippa; nn. 1399, 1400, in Ditta Filippa Elena; nn. 1215 a, 3909 in Ditta Frisan; nn. 223, 424, 848, in Ditta Petrucco; n. 1581 b, 1897, in Ditta Filippa G.; nn. 2073 c, 2131 a, in Ditta Arban.

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 26 luglio ed occorrendo il 2 e 9 agosto innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Ovaro: Numero 1052, in Ditta Collinassio. — Nella mappa di Liariis: NN. 332 531, 1197, 1382 384, 1892, in Ditta consorti Soravito. — Nella mappa di Luincis: NN. 151, 218 II, 507 b, 1018 r, 1040, in Ditta Pittid-Del Fabro; nn. 216 11, 213, 214 b, 218 IV, 324 s, in Ditta Pittin Giacomo. — Nella mappa di Luint: NN. 2070, 2079, in Ditta Della Pietra. — Nella mappa di Ovasta: Numeri 721 b, 1474, in Ditta Gortan.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 27 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Becia Michel e Maria Sobeli si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Pietro al Natisone: Numeri 611, 612, 630 d 673 c, 674 III, 4321 b, sul dato di lire 11:60; N. 669 a, sul dato di lire 480; N. 3493 c, sul dato di lire 12; NN. 579 b, 580 b, 3397 b, 581, 582, sul dato di lire 69:60; N. 630 a, c, 648 a, 649 b, 673 b, 674 a, 697 b, 4321 a, 4322 b, 4325 b, 4342 a, 4694 b, sul dato di lire 97:20; N. 669 b, sul dato di L. 4:80; n. 3498 d, sul dato di lire 12; NN. 3578 j, a, i, sul dato di lire 18 60; NN. 3532, 3533, 3535, sul dato di lire 96.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 27 luglio ed occorrendo il 3 e 10 agosto innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pesina: N. 936, in Ditta Antonini e Scardovelli. — Nella mappa di Lubiara: Numero 1445, in Ditta Andreoli. — Nella mappa di Caprino: N. 616, in Ditta Bronzo. — Nella mappa di Pazzon: Numero 373, in Ditta Facchera e Pelosi.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 27 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Rigut si terrà nuova asta dei numeri 6139 6413, 6475 a, 7649, 7652, 7653, 6135, 6464 a, 6138, 6472, 6133, 6137, 7748, 7651 della mappa di Maniago, sul dato di lire 373:34, e numeri 1284, 1291 della mappa di Arba, sul dato di lire 175, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 57 di Udine.)

APPALTI.

Il 3 luglio innanzi il Direttore del Genio militare di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di armamento con artiglierie a lunga gittata del forte Osoppo, per lire 34,000.

I fatali scaderanno il 9 luglio.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 5 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso Ufficii, magazzini ed accessorii pel 19.° battaglione Alpino, nel cortile della nuova Caserma in Tai di Cadore, per lire 39,000.

I fatali scaderanno il 10 luglio.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 5 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la trasformazione della batteria occasionale di Rivoli in batteria permanente, per Lire 280,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 5 luglio presso l'Ufficio del Genio militare di Belluno, situato nella Caserma dei Gesuiti, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso Ufficii, magazzini ed accessorii pel 19.° battaglione Alpino, nel cortile della nuova Caserma in Tai di Cadore, per L. 39,900.

I fatali scaderanno il 10 luglio.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 5 luglio innanzi al Municipio di Pasiano di Pordenone scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riordino al ponte in S. Andrea, provvisoriamente deliberato per lire 988.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 6 luglio innanzi al Municipio di Pasiano di Pordenone si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di ampliamento del Cimitero di Rivarotta, sul dato di L. 1598:43.

I fatali scaderanno il 22 luglio.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 19 luglio innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto delle Rivendite NN. 4 e 10, nel Comune di Este, la prima in Via Piazza, la seconda in Via S. Antonio, del reddito medio lordo di lire 3558:88 per la prima, e di lire 1281:71 per la seconda.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

—

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona annunzia di avere autorizzata l'Autorità militare all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Verona. Gli eventuali reclami entro 30 giorni.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il Prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Quero, per la costruzione della ferrovia Belluno Feltre-Treviso.

(F. P. N. 55 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Forlin, morto in Cereguano, fu accettata dalla vedova Francesca Mantovani, per conto della minorenne sua figlia Rosa Forlin.

(F. P. N. 49 di Rovigo.)

Anno 1883 — Lunedì 2 luglio — 3.ª Edizione — N. 175

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 LUGLIO.

Un dispaccio da Roma annuncia nel primo Collegio di Roma l'elezione di don Leopoldo Torlonia, ff. di sindaco, contro Francesco Coccapieller. Questi è al disotto del suo competitore di circa 2000 voti. Dopo la scenata dell'ex deputato del Collegio di Roma alla Camera, finita colla presentazione al presidente delle sue dimissioni, che furono immediatamente accettate, lo considerammo come un uomo andato a picco. Si può restar deputati senza valore intellettuale e morale. Se dicessimo il contrario, si potrebbero facilmente opporci nomi di deputati, che non hanno valore alcuno. Ma questi sono deputati oscuri che riescono per ragioni locali, e spesso per quella che le vince tutte, che il deputato non-valore è accettato dalla maggioranza degli elettori, pur che non riescano altri che hanno meno qualità negativa, ma destano maggiori e più o meno giuste antipatie.

Però se si può andare alla Camera la prima volta per la via scelta dall'*Ezio II*, nella gran confusione delle elezioni generali, è improbabile andarci la seconda, salvo il caso che il posto preso per sorpresa non sia conquistato. Ciò non si poteva dire dell'ex deputato del I Collegio di Roma, che fu sempre lasciato in quarantena dai suoi colleghi, e che quando ha preso la parola non ha fatto dei discorsi, ma delle scenate. Confessiamo che non abbiamo dubitato dell'esito dell'elezione d'ieri, e la nostra fede l'abbiamo espressa subito dopo che Coccapieller, dimissionario, uscì dalla Camera. Egli potrà continuare a fare il giornalista, ma si confonderà con quegli altri scrittori di giornali, che si stampano in tante altre città, e che sono del genere dell'*Ezio II*. Si fa presto a raccogliere le voci, che possono anche esser vere, e spesso son vere, a carico di Tizio e di Caio, e si può recare a questi danno, e qualche volta anche un danno giusto, e ristabilir così la giustizia, ma se si crede che ciò basti per instaurare l'era della giustizia e distruggere gli abusi, si dà prova di ingenuità singolare. Farabutti ve ne saranno sempre, e noi crediamo che se si vuole che la società ne abbia vantaggio, occorra che i farabutti sieno disfatti da uomini che stanno tanto al di sopra di loro, che la vittoria appaia indubbiamente della moralità e della giustizia. Ma questa vittoria è difficile, specialmente nei paesi ove il lungo servaggio ha disavvezzato dalla libertà, ed è raro il coraggio di attaccare i furfanti potenti. Ottenere la stessa vittoria mediante uomini che stanno al disotto di quelli nella scala sociale, è più facile, perchè il coraggio dell'attacco cresce quanto meno si ha da perdere, ma è anche troppo pericoloso.

La Società nulla ha da guadagnare se si spodestano gli uni per mettere al loro posto, o uomini peggiori di loro, o pazzi i quali senza niuna consistenza si credono investiti della missione del vecchio Ercole di spazzare le stalle di Augia. Altro ci vuole che le loro scope! Noi siamo lieti intanto che il carnevale politico di Roma sia finito, e speriamo che non si senta più la voglia di ricominciarlo.

Un dispaccio del Cairo annuncia che il Kedevi ha istituito un Tribunale eccezionale per giudicare tre assassini del viaggiatore Giulietti, e dell'ufficiale di marina che comandava la scorta. Certo i colpevoli furono più di tre. In Italia noi siamo così stupidamente sentimentali, che sentiamo più o meno orrore sincero, se gli assassini espiano sulla forca il loro delitto, e preferiamo mantenerli nelle carceri dello Stato. I barbari però non hanno tanta delicatezza di nervi, e uno Stato vale in quanto uccide coloro che l'offendono. Hanno l'idea antica, e non così falsa come pare a taluni, che attributo indivisibile della sovranità sia il diritto di vita e di morte. Se fossimo logici dovremmo chiedere la grazia dei tre assassini della spedizione Giuletti. Ma ciò danneggierebbe noi presso i Somali e darebbe loro il desiderio di ricominciare. È probabile dunque che non saremo logici sino a questo punto.

Al Cobden Club ha parlato Chamberlain, ministro inglese, e disse lo stesso Cobden non aver proclamato senza qualche riserva il principio del non intervento, non potersi accettare il principio della pace ad ogni costo, però il principio dell'intervento negli affari degli altri Stati non poter essere quello di alcun Ministero inglese, salvo il caso in cui si tratti di qualche interesse inglese, come la via delle Indie. Questa eccezione il sig. Chamberlain non l'ha fatta espressamente, ma è come se l'avesse fatta, perchè egli è membro del Ministero, che ha ordinato la spedizione d'Egitto.

Un altro ministro, il sig. Dilke, pronunciò nella stessa adunanza del *Cobden Club*, un discorso, nel quale si rallegrò del trattato di commercio coll'Italia, compiacendosi della clausola dell'arbitrato inseritavi, e constatò che il commercio tra l'Inghilterra e l'Italia è ora grandemente aumentato.

Corrono gravissime notizie sul conte di Chambord. Si dice che fu attaccato improvvisamente da una malattia acutissima, e non si dice quale sia, e si aggiunge che il suo stato è disperato. La sua morte potrebbe avere una grande influenza sugli affari di Francia.

L'altro giorno fu riferito un discorso d'un senatore rumeno, Gradisteano, all'inaugurazione del monumento a Stefano il Grande a Jassy. In quel discorso si parlava di terre irredente appartenenti all'Austria, e che devono invece essere della Rumenia. Il *Giornale ufficiale* di Bucarest pubblica una Nota, nella quale il linguaggio del senatore è biasimato.

Una scena burrascosa è avvenuta alla Camera dei deputati spagnuola. L'opposizione impedì al ministro dell'interno di parlare! Il presidente dovette levar la seduta.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

L'onor. Depretis.

Scrivono da Roma 30 giugno alla *Nazione*:

Il presidente del Consiglio ha assistito oggi alla seduta della Camera, e prese anche parte alla discussione del progetto di legge sul bonificamento dell'Agro romano. L'aspetto dell'onorevole Depretis non appalesava ch'egli fosse stato finora sofferente; anzi aveva la voce più alta del solito e parlava rapidamente. Soltanto si osservò che nell'alzarsi e nel sedersi l'on. Depretis indicava, con una marcata lentezza, una certa fatica come di chi deve fare uno sforzo per muoversi e preferirebbe rimanere adagiato comodamente.

Ministero ed Opposizione.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corr. della Sera*:

Il *Popolo Romano* continua la sua campagna contro il sistema d'inerzia e contro il Governo personale dell'on. Depretis. — Si conferma, così, che quel giornale non ha alcuna relazione col Ministero. Si dice che appoggerà vivacemente il Sella se questi davvero si metterà a fare l'opposizione al Depretis.

La *Rassegna* esamina la impossibilità di una coalizione Sella-Zanardelli.

Il *Diritto* dimostra che gli ultimi sintomi parlamentari avvertono seriamente il Depretis che conviene ritirarsi dalla via del « trasformismo. »

Il denaro circolante.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* riceve da Milano da persone autorevoli, delle lagnanze pei disturbi che avvengono nella circolazione monetaria. Dalle Casse del Tesoro escono pezzi d'argento calanti che poi le Casse rifiutano di ricevere. Inoltre i biglietti del Banco di Napoli sono accreditati e diffusi a Milano ma non nelle Provincie limitrofe.

Il Banco dà in cambio soltanto dell'argento, ma niente oro nè biglietti consorziali. Sicchè come s'ha da fare — dicono — ad eseguire grossi pagamenti fuori di Milano specialmente, facendosi vivo il negozio di bozzoli e delle sete?

L'*Opinione* raccomanda all'on. Magliani che provveda per una maggiore circolazione di pezzi d'oro a Milano; che ingiunga al Banco di Napoli il cambio in biglietti consorziali e che s'intenda pel cambio dei proprii biglietti colle Banche popolari di Bergamo, di Cremona, di Pavia e di tutta la Lombardia.

Ma occorre che si solleciti l'adozione di questi rimedii, affinchè i disturbi non acquistino il carattere di veri disordini nella circolazione.

Congresso regionale democratico a Padova.

Il 15 luglio 1883, un Congresso regionale democratico si radunerà in Padova per trattare e risolvere il seguente ordine del giorno:

1. Programma da adottarsi dalla democrazia veneta.
2. Organizzazione del partito nella regione.

Una lettura a Pesaro.

Scrivono da Pesaro 24 al *Corriere delle Marche*:

Oggi al teatro Rossini, il comm. Pavan, prima di ritornare al paese nativo, faceva una pubblica lettura, il cui assunto era: *Marine e paesi*.

Aveva egli cercata e desiderata questa occasione per tor commiato dai Pesaresi, fra i quali conta tanti amici per le doti dell'animo suo e del suo cuore, e numerosi ammiratori della sua valentia nello scrivere, specialmente in ciò che concerne le arti belle, delle quali è profondo conoscitore e vero buongustaio.

Non ho bisogno di dirvi, perchè conoscete il Pavan al pari di me, quanto attraente è riescita la sua conferenza, dove alla ricchezza e vivacità delle immagini seppe accoppiare felicemente assennatezza di giudizii, profondendo in essa i colori più smaglianti della sua tavolozza. Egli confermò cogli esempi presi dai migliori pittori contemporanei, fra i quali l'infelice e diletto suo amico Caffi, la verità del detto di Schiller che *l'arte è la mano destra della natura*. Egli provò validamente come l'imponente ed armonico spettacolo dell'universa natura, ed il bello ideale delle opere umane che la ritraggono, elevano l'animo ai pensieri grandi, salutari, sublimi. E chiuse il suo dire incitando i giovani a percorrere con fervore la nobile palestra degli studii, non iscompagnandosi mai dalla virtù, ed affidando ai più animosi la crescente grandezza della patria comune.

L'accoglienza che si ebbe l'egregio conferenziere fu oltremodo festosa; e l'uditorio, trascinato in una stessa corrente di idee e di simpatie, interruppe con approvazioni frequenti l'oratore, il quale calorosamente fu salutato alla fine dagli applausi i più vivi.

Roma 1.°

All'inaugurazione del busto di Garibaldi nel palazzo della Regia Università ha parlato il professore Occioni, tessendo l'elogio dell'eroe popolare e proponendo che si collochi pure nella Università il busto di Vittorio Emanuele. Applausi frenetici. *(Italia.)*

Modena 1.°

Nelle elezioni amministrative ottenne la vittoria il partito clerico-moderato (?). *(Italia.)*

Firenze 1.°

Vinse nelle elezioni amministrative la lista clericale. Gli elettori inscritti erano 11,019; ma i votanti non superarono il numero di 2300. — Due soli nomi non portati dai clericali uscirono dall'urna, quello del Puccioni nelle elezioni provinciali, e quello di Adriano Mari nelle comunali. *(Italia.)*

GERMANIA

L'incendio di Aquisgrana.

Telegrafano da Berlino all'*Euganeo*:

Il palazzo di città di Aquisgrana fu completamente consumato dalle fiamme. L'incendio scoppiò per causa ignota verso mezzodì di venerdì e durò fino a ieri sera, alimentato da forte vento. Il vecchio legname bruciava come se fosse paglia. I pompieri non poterono far altro che isolare l'edificio, e gettare in istrada qualche mobile di valore.

Il palazzo di città di Aquisgrana, magnifica costruzione gotica, datava dal secolo XIII, ed era edificato sopra l'antico palazzo di Carlomagno.

Malgrado l'attività della truppa, il fuoco si comunicò alle case vicine, in gran parte di legno: dodici bruciarono quasi completamente. Si ignora se vi sieno vittime umane.

La città è costernata.

TUNISIA

L'incidente Villa a Tunisi.

Telegrafano da Roma 1.° al *Secolo*:

Appena conosciuto l'ultimo incidente di Tunisi, Mancini ordinò al nostro console di aprire trattative per la consegna dell'arrestato Villa alle Autorità italiane.

Un telegramma da Tunisi alla *Riforma* annunzia che il Villa fu rimesso in libertà, in seguito a dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

SVIZZERA

La festa della stampa a Zurigo.

Telegrafano da Zurigo 1.° luglio all'*Italia*:

Nel primo giorno delle feste della stampa fu fatta la sua apoteosi.

Dopo una visita all'Esposizione industriale, ci fu la colazione offerta dal Comitato ai rappresentanti nel Ristorante dell'Esposizione. Vi presero parte oltre 100 invitati, e fu davvero sontuosa.

Il presidente Voegli tenne un discorso nobilissimo.

Salutò la stampa indicandone la missione civilizzatrice e la invitò a segnalare le particolarità dell'Esposizione svizzera.

Parlò poscia Borsi, redattore delle *Nachrichten* di Basilea, che fu nel suo discorso felicissimo.

Fece un confronto tra il ministero elevato della stampa e l'umile posizione di coloro che lo esercitano. Mostrò che, nei paesi liberi, da maestri elementari si può diventare giornalisti, poi deputati e da ultimo anche Presidente della Repubblica. *(Vivi applausi.)*

La stampa, continuò, non dirige l'opinione pubblica, ma prende norma da essa

Bolaffio poi, in nome nella stampa italiana, brindò alla libertà ed alla Svizzera.

— Alle ore 3 avvennero le regate. I giornalisti assistevano a bordo di vapori posti a disposizione del Comitato. Lo spettacolo era magnifico.

La popolazione vi assisteva nei battelli o dalle rive.

Fu interessantissima la gara dei battelli internazionali.

Vinsero il primo premio i rematori scandinavi, poi venne il *club* delle regate di Parigi, terzo il club anglo-americano, quarto il club del lago di Zurigo ed ultimo quello dei rematori del Politecnico di Zurigo.

Il banchetto seguì nella Tonhalle con ac-

APPENDICE.

Au bonheur des Dames contro Pot Bouille.

(Au bonheur des dames, per Emile Zola. — Paris, Charpentier, 1883.)

Non è un capriccio nostro questa antitesi tra il penultimo e l'ultimo romanzo di Emilio Zola. Nell'uno e nell'altro il protagonista vero è l'ambiente, nel *Pot Bouille* la casa borghese, nel *Bonheur des Dames* il colossale magazzino di mode, il mostro che mangia tutto. Ma mentre in quello l'uomo sparisce ed agisce soltanto l'animale, nel secondo l'uomo lotta, è vinto o vince, ma la sua energia morale si sente ad ogni pagina. Nel suo penultimo romanzo, Zola fa della fisiologia, nell'ultimo della psicologia. E noi non possiamo non congratularcene coll'autore, perchè dopo un saggio a giusta ragione accusato di decadenza, si rialza dandoci un romanzo degno di esser posto all'altezza delle *Conquête de Plassans*, che a noi piacque più degli altri. Che se poi ci furono critici, i quali notarono appunto la decadenza in questo lavoro, che per noi è invece una risurrezione, confessiamo che rinunciamo a comprendere i nuovi maestri della critica italiana. Non vogliamo infatti conchiudere che il loro principio estetico sia questo che dove sparisce l'animale colle sue bestialità, e comparisce l'uomo colle sue morali energie, ivi l'arte decade. Li comprendiamo dunque troppo o non li comprendiamo affatto. In ogni caso, crediamo di poter passar oltre al loro giudizio, perchè le ragioni colle quali cercano di suffragare i loro giudizii, non ci persuadono ch'essi abbian trovato nella critica l'ultima parola.

L'argomento del *Bonheur des dames* è quello di cento altri romanzi, più spesso dell'idillio. Ne citiamo uno fra tanti, a caso: *Pamela*. Denise è una venditrice del gran magazzino di mode, che innamora il suo padrone, sig. Ottavio Mouret, e poichè gli resiste, si fa sposare. Un soggetto simile fu svolto tante volte col titolo: *La virtù premiata*. Solo non si sarebbe creduto dopo *Pot Bouille* che venisse ad aumentare la raccolta dei documenti umani di E. Zola.

Gli argomenti buoni sono pochi del resto, e furono tutti adoperati centinaia di volte, ma ciò non iscoraggia gli artisti di vero ingegno. Quelli che non ne hanno, o ne han poco, cercano soggetti strani. Non sono nuovi nemmeno questi, ma hanno sempre il peccato, che sono, per dir così, unilaterali, e non piacciono se non a quei lettori che per ragioni di temperamento, di pregiudizio, di educazione, li considerano dal punto di vista dal quale li ha presentati l'autore. Sono come quei monumenti che non piacciono che da una parte sola, dall'altra sono o goffi o ridicoli o falsi. I soggetti vecchi, gli eterni, possono essere esaminati da tutti i punti di vista. Sono così universali, che tutti ci trovano qualche cosa di vero, che risponda al proprio modo di essere e di sentire. Spesso vi si trova anche ciò cui l'autore non ha pensato.

Lo stesso fatto può fornire argomento ad artisti di tutte le scuole. Zola lo ha preso da cento racconti e da altrettanti drammi, e lo ha portato in un ambiente nuovo, la lotta del grande e del piccolo commercio parigino; un aspetto della grande lotta per l'esistenza, nella quale il grande mangia il piccolo.

Vi è qualche cosa di profondamente drammatico in questa guerra senza quartiere del grande magazzino contro i piccoli, che ne restan distrutti. Ci resta nell'animo qualche cosa di triste, come dinanzi a tutte le sventure che si possono imputare, più che alla malvagità degli uomini, allo svolgimento naturale degli avvenimenti. Zola crede che sia inevitabile il risultato tragico della lotta, ma cinge la fronte dei vinti dell'aureola sacra della poesia. Bourras, l'intagliatore dei manichi di ombrelle, la famiglia Baudu, sono i personaggi tragici schiacciati dalla fatalità contro cui lottano sino all'ultimo.

Zola compiange i vinti e ce li fa compiangere, ma s'innamora, come avviene spesso ai poeti, del suo protagonista, che è il grande magazzino di mode. Crede che sia uno strumento di civiltà, che fa delle vittime, ma prepara la forma del lavoro dell'avvenire. Ahimè! Forse egli s'inganna. L'abuso del credito schiaccia certamente i piccoli dapprincipio, ma dopo averli schiacciati, rovina coloro che ne hanno abusato. Questa vita uniforme da falanstero che egli ci addita come un'evoluzione inevitabile, e che opprime tutte le energie, le attività individuali, è tragica nel momento della lotta. Ma non è forse scritto che coloro che han vinto, espiino la loro vittoria, e divengano vittime alla loro volta? Sì, se, come crediamo, quello che è additato come progresso, è una perturbazione e un pervertimento. La natura ha leggi di compensazione e di espiazione inevitabili e provvidenziali. Ogni abuso di potere si espia. Solo la natura è crudele e ristabilisce la giustizia da una all'altra generazione, non nella generazione stessa. I figli godono i beneficii dei padri come soffrono dei loro misfatti. E il delitto maggiore in faccia alla natura è la prepotenza. Guai ai figli che succedono a padri che hanno abusato della loro forza. Altri, probabilmente i figli di coloro che già furono vinti, ne abuseranno alla loro volta contro i figli dei vincitori.

Denise è dolce, leale, coraggiosa, affettuosa, tutto ciò che costituisce la grande forza delle donne. Ha due fratelli minori che deve mantenere. I suoi principii al *Bonheur des dames* sono scoraggianti. Le sue compagne la osteggiano. Nessuno ama che i commensali aumentino alla propria tavola. Bisogna sapersi imporre, ma ciò è difficile. Denise è onesta. Il male le ripugna. Non discute, ma ogni volta che l'insidiano è un tuffo del sangue, che determina in lei la risoluzione di difendersi e di respingere l'attacco. Non ha le armi dell'intrigo, ma quelle dell'onestà, la rettitudine e il coraggio. Spesso viene in mente, come un conforto dinanzi all'apparente vittoria dell'intrigo sulla lealtà, la sentenza di un personaggio di Dumas, il quale diceva che si crede a questa vittoria perchè non si guarda abbastanza a lungo. Se continuaste a guardare vi accorgereste forse che la lealtà è da ultimo la migliore politica, e che i frutti dell'intrigo presto maturano, come presto marciscono.

Denise respinge il suo padrone, come gli altri, perchè le ripugna fare il male. E non ha discusso nemmeno se sia male o no. Sente che è male e non lo vuole. Agisce onestamente, ma certo se la più furba delle cortigiane volesse raggiungere lo stesso fine, farebbe quel che fa lei. Il vizio è sagace, ed è per questo che ruba spesso le armi alla virtù e l'imita. Ma in Denise non v'è calcolo, essa agisce così perchè così sente, perciò dura sino all'ultimo e vince. È vero che anche una cortigiana adoprerebbe gli stessi mezzi, ma tra la cortigiana e la donna onesta vi è pur la differenza che corre tra una moneta d'oro e un gettone. La menzogna prende talora aspetto di verità, ma è una gran debolezza per lei il dover stare in guardia contro le sorprese per non essere scoperta. Lo stare in guardia perpetuamente è la sua condanna e il suo pericolo. La verità invece è la gran forza, perchè è serena, perchè non teme di smentirsi. Può esser vinta, ma vince forse più spesso di quel che si crede.

Certo che non pretendiamo conchiudere che tutte le giovani di negozio oneste riescano a farsi sposare dal loro padrone. Non dimentichiamo gli esempii che c'insegnano che altre conseguirono lo stesso scopo, non resistendo, ma cedendo. Ma poichè Denise non ha mai avuto questo disegno, ed ha ridotto il padrone al gran passo, senza aver mai supposto che quella da lei scelta fosse la via per arrivarvi, non è ad esempio delle giovanette ambiziose che vogliono sposare il padrone, ch'essa può essere citata. Essa può aspirare invece a figurare tra le più geniali donne create dallo Zola.

Zola ha nel romanzo la qualità che in guerra nessuno nega al maresciallo Moltke. Sa far manovrare le grandi masse. Il *Bonheur des dames* presenta sempre una folla in moto, ove troviamo fisonomie note, che hanno maggior o minor parte nell'azione, ma che riconosciamo subito. Vi sono venditori, venditrici e compratrici, queste agitate dalla frenesia del lusso, che arriva sino a far diventar pazzo per disperazione il marito, come la signora Marty, o sino a rubare dei merletti, come la signora di Boves. Ci sono pagine stupende per descrizione quanto per analisi psicologica di questa follia del lusso. Non possiamo passare innanzi ad un magazzino di mode senza trovarlo vuoto di rumore o di vita in confronto del *Bonheur des dames*. Ce n'è restato nella memoria la vita esuberante.

In quella folla vivente, agitata da tante passioni, vediamo prima Denise spregiata, derisa, calunniata, scacciata. Ma a poco a poco, colla sua dolcezza, col suo coraggio, colla sua rettitudine, essa riesce a pigliare il suo posto, sale per tutti i gradi, conquista il suo bastone di maresciallo. È la lotta per l'esistenza che vediamo nelle sue fasi ascendenti, nei piccoli incidenti caratteristici, e che ci lascia, le sensazioni della lotta, come se ci avessimo preso parte noi stessi. Per citare un saggio solo del talento di Zola, a muovere le grandi masse, ricordiamo la sera in cui Mouret invita a pranzo Denise, e la voce si sparge pel magazzino, ove tutti credono che quello sia un atto di Sultano che getta il suo fazzoletto alla schiava prediletta, e a questa non resti altro da far che accettare, lieta ed orgogliosa della preferenza.

Ottavio Mouret, che deve la sua fortuna alla complicità delle donne, è vinto da una che gli resiste. Ciò avvenne da quando ci furono, tra molte donne, uomini dotati di qualità amabili. Ma è nell'ambiente nuovo ch'è rinnovato e vivificato il vecchio soggetto. Non si può far del nuovo in arte che in questo modo. In quel magazzino viviamo anche noi, sentiamo per esso ripugnanza ed attrazione insieme. Compiangiamo le vittime ch'esso fa, ma quasi ci persuadiamo che le vittime sieno da compiangere, senza che esso ne sia responsabile, come appunto crede l'autore. È la rappresentazione della vita che ci seduce, ci trascina e ci dà una così viva sodisfazione.

Sebbene il signor Zola pretenda che il romanzo debba essere una raccolta di documenti umani, la fantasia ha pure gran parte nei suoi romanzi, e non come riproduzione soltanto. Un magazzino come il *Bonheur des dames* non esiste nemmeno a Parigi, come non esistono esattamente riprodotti i piccoli magazzini destinati ad esserne vittime. Il fondo è vero, ma l'artista interviene sempre per caricare o per attenuare o per fondere le tinte. La realtà non ha quella unità, che è condizione necessaria dell'arte, e che in questo romanzo, protagonista il grande magazzino di mode, non si potrebbe negare.

Abbiamo sopra citato *Pamela*. Nel romanzo inglese ridotto a commedia da Goldoni, non si tratta solo di un padrone innamorato di una serva, ma di un nobile che è innamorato di una plebea e la sposa. Nel romanzo di Zola la difficoltà sta nella diversa posizione economica. Non c'è il blasone di mezzo, ma il denaro, che adesso parla più alto del blasone. Vediamo difatti dapprincipio che nessuno crede possibile che Mouret sposi Denise. Ma invece v'è un altro matrimonio tra una damigella nobile decaduta e un commesso di negozio. E quelle nozze avvengono senza che alcuno se ne formalizzi. Sono entrambi commessi di negozio. La stessa posizione economica li ha livellati. Pamela invece, per isposare lord Bonfil, deve trovare all'ultimo momento suo padre, e scoprire ch'essa è nobile. Il caso di Denise e quello di Pamela ci dà la differenza tra le idee di un secolo fa e quelle del nostro. Allora il blasone era il grande spareggiatore, adesso il danaro. Han guadagnato i poveri?

Senza riserve lodiamo il *Bonheur des dames*, che poniamo tra i migliori romanzi di Zola. Ma lodandolo, non lo indichiamo all'imitazione dei romanzieri italiani, che sarebbe pericolosissimo. Anche avendo la facoltà prodigiosa di Zola di riprodurre gli ambienti muovendovi dentro le grandi masse e vivificandoli, non si riuscirebbe, non avendo sott'occhio gli ambienti che egli studia e riproduce.

Uno scrittore abbiamo che ha imitato Zola nel solo modo che può essere degnamente imitato, e che ha studiato e riprodotto l'ambiente di un villaggio siciliano. È il Verga dei *Malavoglia*. E diciamo il Verga dei *Malavoglia* perchè, dopo invece di andare innanzi fece un passo indietro, col *Marito d'Elena*. Non si può diventare che pessimi romanzieri, imitando Zola di seconda mano. Bisogna studiare la vita nostra, e riprodurla com'egli sa. Come i politici non possono governare senza le grandi masse, come i generali senza di esse non possono vincere, anche il romanzo diventa democratico in questo che la folla vi diventa il personaggio principale. Seguire però nella folla il movimento dei personaggi principali, e il cammino ch'essi percorrono, sino a divenire i più in vista come i generali e lo stato maggiore di un esercito, è la grande difficoltà. Verga nei *Malavoglia* non aveva vinto questa difficoltà. Era riuscito a dare la folla, ad animarla e farci riconoscere in essa le fisonomie di coloro che la componevano, ma non a creare coloro che la dominavano. Crediamo che oramai non siano possibili romanzi attraenti, senza le passioni individuali dei personaggi principali, e le passioni collettive degli ambienti.

compagnamento di musica e fu lietissimo. Alle frutta si alzò Stoeshell membro del Consiglio di Stato zurighese, e brindò al lavoro del popolo. Egli vorrebbe che in avvenire, accanto ai prodotti del lavoro, si esponessero le opere, gli sforzi ed i sacrificii dei lavoratori e la loro condizione, cosa facilissima a farsi come le altre statistiche.

Dopo tanti brindisi nelle lingue tedesca e francese, Hardmeyer prese la parola.

— Perchè, disse, non si parlerà italiano? Questa lingua sorvola melodiosa nel frastuono europeo. Lembi di terra italiana fanno parte della Confederazione svizzera. Siamo un piccolo Stato, ma la stella mattutina è pur piccola che precede il sole nascente. Finchè non è sorto il sole, noi dobbiamo ricevere al nostro focolare le vittime pel combattimento delle razze.

« Rappresentanti della stampa, continuò, invitandovi, facemmo omaggio a questa potenza, ma pensammo anche per noi. Vedete le muraglie che ne circondano? Odiose fiscalità cingono il nostro paese, e ci sbarrano tutte le porte. Ma quando si farà sentire fra i popoli il sentimento della nuova fratellanza, gridate:

« Han ragione quei montanari. Seguiamo il loro vessillo. Abbasso le nuove muraglie. Non vogliamo che in sempiterno i doganieri ci frughino le case e le tasche. »

Umiltà, in nome della stampa italiana, rispose, facendo un brindisi alla libertà ed alla fratellanza dei popoli.

Chiuse la giornata una bella luminaria sul lago, con fuochi artificiali.

La festa veneziana ebbe un magico effetto. Vi assisteva tutta la cittadinanza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio

Elezioni amministrative a Mirano. — Riceviamo la notizia che il contrammiraglio Manolesso Ferro ebbe la maggioranza a Mirano, come consigliere provinciale. Ebbe voti 94 contro 44 dati a Pautovich. Noi, che abbiamo proposto la candidatura dell'egregio uomo, ne siamo naturalmente lietissimi.

Il contrammiraglio Manolesso Ferro fu eletto pure consigliere comunale di Mirano. Furono eletti pure consiglieri comunali: Collavo Vettore, con voti 124; Civitach Napoleone, con voti 84, Ghirardi Giuseppe, con voti 75; Grimani Filippo, con voti 68.

Gara di dilettanti in onore della Società ginnastica ligure « Cristoforo Colombo. » — Assai bene, e sotto ogni aspetto, cioè per concorso, per interessamento e per ordine, è riescita la gara di ieri.

Come lusso di *bissone* e di barche, nessuno se lo aspettava; tutti sapevano che era cosa fatta in famiglia, e che il Municipio, tanto per non intervenire a mani vuote, aveva dato, oltre ai gondolini, alla Banda, ec. ec., anche due bissone, alle quali se ne aggiunse un'altra, quella della Società dei gondolieri. Bell'effetto facevano sul Canale le parecchie barche da corsa a 6 e a 8 remi della Società del *Bucintoro*, e quelle a quattro remi del Municipio e di qualche privato. Le cosidette gondole di casada, si contavano, si può dire, sulle dita.

L'aspettativa di vedere questi giovanotti alla dura prova, e la simpatia che lo spettacolo di una gara, sia o no ufficiale, sempre ispira nel pubblico, ed in particolare poi nel popolino, hanno data alla festa molta animazione, così i nostri ospiti, se non possono dire di aver veduto ieri una vera Regata a Venezia, hanno però avuto un'idea dello spettacolo, riempiendo colla fantasia le lacune di un maggiore concorso, e colorendo la scena, piuttosto scialba di ieri, colla vivida tavolozza di cento e cento altre barche, ricche di addobbi, graziose nelle linee, superbe nel maestoso scorrere per le acque, abbaglianti per vaghezza e vivacità di colori.

D'ordinario gli spettacoli incominciano sempre dopo dell'ora fissata; ma quello di ieri, cosa rara, incominciò cinque minuti prima, perchè alle ore 6 e 25 minuti, invece che alle ore 6 e 30, si udì il colpo di cannone che annunciava la partenza delle barchette dal bacino di S. Marco.

Alquanti minuti dopo giunsero a Ca' Foscari in questo ordine: *Viola*, *Giallo*, *Bianco*, *Verde* e *Rosso*; ma, fatta eccezione per l'ultimo, che era un buon tratto distante, gli altri erano presochè uniti. Il pubblico, ed in ispecie il popolino, visto che la gara era impegnata per davvero, plaudiva; e quando ha veduto nel ritorno delle barchette che la lotta era di molto più seria, si interessò ancora più vivamente. Diffatti il *bianco*, che era terzo nell'andata verso il *paleto*, al ritorno, oltrepassato il *giallo*, era secondo e mirava a diventar primo. Ma il *Viola*, con una tenacia che fu una vera sorpresa, perchè generalmente si credeva ad una maggiore superiorità nel *bianco*, teneva duro, e avendo anche il punto buono dell'acqua, perchè era a destra, cioè in linea al luogo dove seguiva la dispensa dei Premi, mentre il *bianco* era nel mezzo del Canale, tutto accennava a far credere che la vittoria fosse tutta sua, ma così non fu. Il *bianco*, che, come si è veduto, aveva ancora della lena, si mise a vogare con maggior anima, e a Ca' Garzoni le due barchette procedevano paralelle, quando il *bianco*, tenendosi a *stagando*, come dicono i barcaiuli, passò oltre di un breve tratto, di quel tratto che però bastava per guadagnare il primo premio. Fu quindi bella e seria la lotta fra queste due barchette ed i dilettanti che le vogavano meritano tutti e quattro vivissima lode. La gara ha durato 35 minuti precisi, e, calcolato che le Regate dei gondolieri di professione durano 37, 38, e anche 40 minuti, e tenendo pur conto che i dilettanti partirono dal Giardino Reale invece che dai Giardini pubblici, si può, tutto sommato, calcolare una lieve differenza a vantaggio dei gondolieri di professione, cosa del resto naturalissima; e si riteneva anzi che la differenza fosse ben maggiore.

I vincitori delle bandiere furono quindi:

Bianco signori C. e P.
Viola » D. e L.
Giallo » D. e D.

Tutti dieci però ebbero la medaglia d'argento fatta coniare appositamente dalla benemerita *Società del Bucintoro*.

I Genovesi hanno assistito allo spettacolo dai palazzi Foscari, Lezze e Loredan, e non potevano rattenere la loro ammirazione vedendo l'effetto sempre bello ed incantevole di quel Canale. Ma una sorpresa ben maggiore li aspettava alla sera.

Finita la gara, incominciava il Corso di barche, che fu bello, se non per qualità, certo per quantità. Al ritorno, accesi i lumi, si fecero, a cura del Municipio, fuochi di Bengala lungo tutto il Canale, e la sera, quieta ed oscura, ne ha favorito in modo straordinario l'effetto.

Quando poi la *galleggiante* giunse nel bacino di S. Marco, i genovesi erano estatici dinanzi alla magnifica scena. Furono illuminati parecchi alberghi, per esempio, *Grand Hotel* e *Italia*, ed in quest'ultimo vi era, a caratteri di fuoco, una scritta di circostanza.

La Punta della Salute, l'isola di S. Giorgio, il Palazzo Ducale, il Campanile di S. Marco, erano illuminati con fuochi del Bengala, e, tratto tratto, verso la Giudecca, da un piroscafo, venivano slanciati nell'aria dei razzi.

Era uno stuolo di barche con lumicini di tutti i colori. Da lungi l'oscurità veniva rotta sovente dai fuochi che accendevano ai fianchi delle barche i sollazzieri del *Bucintoro*, veramente infaticabili. Quelle barche sembravano di lontano striscie di fuoco scorrenti sull'acqua. Aggiungendo a tutto questo lo spettacolo della folla di gente che assisteva alla magica scena dal Giardinetto, dal Molo e da altrove, sarà ben agevole spiegare come i genovesi, cosa che avviene del resto a tutti i forestieri, rimanessero a bocca aperta.

Lo spettacolo è quindi riescito pienamente e ordinatamente, e meritano lode il Municipio, la Società del *Bucintoro*, ed i giovanotti *tutti* che presero parte attiva alla prova. E abbiamo sottolineato il *tutti*, perchè, trattandosi di una prima prova in pubblico ed in forma semiufficiale, fu ottenere molto, e non va tenuto a calcolo niente affatto se uno dei gondolini, serrato tra le barche, non è giunto che assai tardi alla meta (ammesso anche sia giunto, ma non ne siamo sicuri). Era facile che a qualcheduno le forze mancassero, e che ad altri fossero paralizzate.

In altra occasione una gara di dilettanti — che sarebbe la seconda — riescirebbe ancora meglio: il ghiaccio è rotto omai, e le simpatie del pubblico, dopo un debutto così bello, non possono che aumentare.

Bravi quindi e bravi *tutti*.

La Società ginnastica ligure Cristoforo Colombo a Venezia. — Ieri mattina, come avevamo annunciato, gli ospiti graditi furono a visitare il Museo civico e l'Arsenale, e poscia impiegarono il rimanente della giornata a visitare i principali monumenti ed altre cose importanti, fino a tanto che giunse l'ora della gara.

Poscia, come dicemmo riferendo sulla gara, presero parte anche al Fresco, e vedemmo anzi in una barca la bandiera della loro Società.

Verso la mezzanotte ci recammo alla Stazione ferroviaria nel cui atrio vi erano lieti canti, viva ed abbracciamenti tra i sollazzieri nostri e gli ospiti. Alle ore 11 e tre quarti giunse alla Stazione con due gondole a quattro remi il Sindaco colla Giunta. Poco dopo, essendo pronto il treno speciale, vennero aperte le porte d'ingresso alla Tettoia, e allora incominciarono i saluti. Dapprima il sig. Oberti, presidente della *C. Colombo*, ringraziò assai affettuosamente il Municipio, la Società del *Bucintoro*, la Società ginnastica Costantino Reyer e la città tutta quanta per le cortesie che la Società da lui rappresentata aveva ricevuto in questi giorni.

Rispose il Sindaco due sole parole, ma indovinate, sentite e che terminarono con un: *A rivederci!*

Poche ma pur sentite parole disse allora il sig. Venier, presidente dei sollazzieri del *Bucintoro*, rinnovando la promessa della gita, forse vicina, dei nostri sollazzieri a Genova.

Ad ogni frase, ad ogni parola degli oratori scoppiarono vivissimi gli applausi ed i *Viva* a Venezia, a Genova, al Municipio nostro, al co. Serego; applausi e viva che si ripeterono infinite volte, anche dopo finiti i brevi discorsi; ed i genovesi erano anche nel vagone che dagli sportelli non si udivano che *Viva* a Venezia, al Municipio, al Sindaco, e al basso si faceva il coro. — Vi fu anche un momento che dei sollazzieri volevano che il sig. Fravega parlasse ancora, ed egli fece realmente parecchi *Viva*. Ma non erano ancora contenti quei signori, a quanto pare, perchè lo sollevarono e se lo posero sulle spalle, e ciò richiamava l'idea di Framelitone nella scena dell'accampamento della *Forza del Destino*. Finalmente si odono ripetute dalle voci dei conduttori le parole: *Signori; partenza*. Tutti salgono sul treno; si chiudono gli sportelli, ma le grida si fanno ancora più forti; i *Viva* a Venezia, a Genova, al co. Serego, al *Bucintoro* si fanno ancora più frequenti. Il treno si muove, ed ecco che si accendono fuochi del Bengala, e che dal treno, che già cammina, e dal basso si sventolano i fazzoletti. Tra quelli che sventolavano i fazzoletti al basso vi era anche il Vassallo, il quale lasciava andare avanti il treno e poscia prendeva una corsa e su con un salto, e, come uno scoiattolo, lo si vedeva penetrar dentro della carrozza dal finestrino!

Il treno era già lontano che le grida di *viva Venezia*, *viva Serego*, *viva il Bucintoro* giungevano ancora all'orecchio rotte, confuse od indistinte. Poscia un rumore sordo, sordo; quindi silenzio.

Oggi i genovesi devono essersi fermati a Milano dove avranno certo avuta accoglienza cordialissima, e poscia partiranno per Genova.

— Il sindaco, conte Dante Serego Allighieri, ha ricevuto da Genova il seguente telegramma:

« Accolga i migliori ringraziamenti della città di Genova per le fraterne accoglienze da lei e dalla veneta cittadinanza prodigate ai nostri concittadini.

« PODESTA' *ff. di sindaco*. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 17 a 23 giugno vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 66 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,7 per 1000; quella delle morti di 24,3.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 12, accidentali per affogamento 1, improvvise 3.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta pubblica per mercoledì, 4 corrente, alle ore 12 mer., a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

1. Bilancio consuntivo 1882 della Camera di commercio.

2. Nota ministeriale sull'istituzione di rappresentanze commerciali all'estero.

3. Domanda riguardante una modificazione da introdursi nell'Annuario che viene pubblicato dal Direttore dell'Osservatorio meteorico.

4. Note del Sindacato dei pubblici mediatori sulla cauzione dovuta dai mediatori stessi e sopra alcune proposte per rendere più frequentata la Borsa.

5. Domanda della Rappresentanza commerciale di Alessandria circa ad un Congresso delle Camere di commercio da tenersi in Torino nel 1884.

6. Nota municipale sulla retribuzione da corrispondersi all'incaricato del segnalamento del mezzogiorno.

7. Nomina di un rappresentante della Camera di commercio presso l'XI mercato internazionale di granaglie e sementi, che avrà luogo in Vienna nel venturo agosto.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 163, Depositi N. 1901, L. 138,894:75.

Libretti estinti N. 183, Rimborsi N. 415, L. 79,989:85.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 78, Depositi N. 205, L. 960,713:—.

Libretti estinti N. 28, Rimborsi N. 125, Lire 345,515:32.

Ospizio marino veneto. — L'assemblea generale dei Patroni è convocata in adunanza straordinaria pel dì 8 luglio p. v., alle ore 3 1|2 pom., nell'ufficio di direzione dell'Ospizio marino veneto al Lido.

Ordine del giorno.

« Rapporto della Direzione sui lavori di robustamento e radicali ristauri eseguiti nel grande fabbricato dell'Ospizio.

» Nomina di un consigliere di direzione, in sostituzione del rinunciante co. Pier Girolamo Venier. »

Dopo l'adunanza, alle 5 pom., si scoprirà, nell'atrio dell'Ospizio, la lapide commemorativa del rimpianto cav. prof. Ferdinando Coletti, con intervento delle rappresentanze provinciali e cittadine e con banda musicale.

Società delle Feste veneziane. — Programma del concerto da eseguirsi la sera di lunedì 2 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, in Campo S. Polo:

1. Santinelli. Marcia *Fante di picche*. — 2. Masutti. Polka *Il braccio di Pasquino*. — 3. Magnani. Walz *Al Lido*. — 4. Verdi. Pot-pourri sull'opera *I Masnadieri*. — 5. Arigo. Mazurka *Sogno d'amore*. — 6. Sarti. Galop.

Teatro la Fenice. — La seduta della Società proprietaria della Fenice, che era indetta per ieri, andava deserta per mancanza del numero legale degli intervenuti, e per conseguenza venne differita a domenica 8 corr.

Trattasi, com'è noto, di dar parte alla Società del diniego dato dal Consiglio di Prefettura alla deliberazione del Consiglio comunale, favorevole al sussidio alla Fenice e di prendere eventuali provvedimenti.

Profanazioni ai Cimiteri. — « Vennero denunciati all'Autorità giudiziaria, siccome autori di guasti volontarii fatti nel Cimitero degli Ebrei, con danno di lire 50, certi F. B. — B. S. — S. V. — N. F. — R. V. — G. V. »

Fin qui il bullettino della Questura.

Stando a nostre informazioni particolari risulterebbe invece che il fatto è avvenuto nel nuovo Cimitero cattolico a Santa Maria Elisabetta. Quei tristi, tutti giovanetti dai 15 ai 17 anni, avrebbero scalato il muro del sacro recinto, e, saliti poscia dal tetto della cella mortuaria lo rovinarono gettando via le tegole; ma furono sorpresi dal custode e da due soldati della VI.ª compagnia di disciplina ivi di stanza. Furono dapprima arrestati e condotti tutti al Forte di S. Nicolò, e poscia consegnati a quella sezione di P. S., la quale li ha fatti condurre a Venezia.

Così, stando alle nostre informazioni, sarebbero passate le cose.

Comunque sia, vogliamo credere che contro gli autori, per quanto giovani, di questi fatti, indegni persino dei popoli barbari, si procederà con rigore.

Ginnastica. — Nelle scuole di carità a S. Agnese, dette dei Cavagnis, ebbe luogo il saggio finale di ginnastica, dato da più che trecento giovani delle scuole elementari e ginnasiali, i quali, istruiti e diretti dal maestro Arnoldo Cibin, eseguirono esercizii, evoluzioni e corse di resistenza, con esattezza, energia e brio veramente ammirabili, per cui la Commissione se ne partì molto sodisfatta, e il prof. Gallo espresse al preside P. Casara i più vivi elogii, particolarmente per la disciplina e pel contegno dei giovani, che egli disse veramente esemplari.

Così anche in questa importante popolare istituzione il prof. Gallo ha potuto introdurre l'insegnamento ginnastico, avendo trovato, da parte dei zelanti ed illuminati preposti a quel benefico Istituto, la più larga ed assidua adesione.

Festa a Murano. — Ieri, come abbiamo annunziato, vi fu gran festa a Murano. Nel pomeriggio ebbe luogo, con gran pompa, la processione cosidetta degli Angeli, solita di tutti gli anni anche a Murano, come a Canaregio, a Castello, all'Angelo Raffaele; e sulla sera vi fu festa popolare allietata dai concerti di quella brava banda. Anche da Venezia, quantunque vi fosse la gara dei dilettanti, accorse molta gente, e a sera un po' inoltrata venne ad accrescere animazione alla festa una barca di sollazzieri da Venezia.

Meritano sincero elogio gli organizzatori di quella festa religiosa e popolare, riescita invero molto bella e molto ordinata.

A Mestre. — Chi nasce e chi muore. — L'altro giorno una di quelle contadine che vengono qui tutte le mattine da Mestre o da Campalto a vendere il latte, ritornando a casa sua partorì nella gondola; ieri un povero cantoniere sullo stradale di Mestre, senza conoscere il nuoto, recavasi a bagnarsi in un canale vicino, dove l'acqua non aveva che la profondità di un metro e mezzo circa. L'infelice, trovata una buca di materia limacciosa e credendo di trovar un punto d'appoggio per sollevarsi, si piantò nella melma, e più che premeva più si profondava, fino a tanto che vi lasciava la vita.

Il pover'uomo ha lasciata la moglie e non sappiamo se abbia lasciati anche dei bambini.

Salvamento. — Il signor vicebrigadiere di Finanza, Ruzzi Luigi, nel bagnarsi alla Sacca Sessola, dov'è di servizio, essendo ancora poco pratico del nuoto, correva pericolo di affondarsi nel canale profondo ed affogarvisi. In quel grave frangente, la guardia allora in fazione, Prato Domenico, di Venezia, visto il pericolo che correva il suo superiore, si gettò nell'acqua, ed essendo pratico del nuoto, lo trasse a riva, il che non successe però senza un gravissimo pericolo anche per lui.

Il custode dei magazzini di Sacca Sessola, Bellato Augusto, e i due barcaiuoli del Municipio, Dal Zotto Antonio, e Tiozzo Fortunato, visto che il vice-brigadiere salvato non poteva reggersi in piedi, e correva grave pericolo di subire le più brutte conseguenze della sommersione sofferta, si recarono frettolosamente a chiedere soccorsi medici al vicino Manicomio di S. Clemente.

Lo stesso direttore di quello stabilimento, cav. Cesare Vigna, udito il caso, corse colla sua gondola a porgere i soccorsi dell'arte; mediante i quali, il vice-brigadiere Ruzzi si riebbe dal primo abbattimento, e sin da allora si potè dire cessato ogni pericolo per la sua vita. Oltre a tutti questi benemeriti salvatori e filantropi, è dovuta una parola di lode anche al brigadiere Tommasini Antonio, che comanda la brigata di servizio a Sacca Sessola. Ma la lode precipua è dovuta al salvatore Prato Domenico, senza il coraggio e l'abnegazione del quale il vice-brigadiere Ruzzi si sarebbe immancabilmente affogato. Il Prato in quasi identiche condizioni ha salvato parecchie volte altri pericolanti caduti nell'acqua.

Non è dubbio che la Superiorità terrà conto dell'atto generoso del salvatore.

Processo. — Ieri abbiamo riferito brevemente sul processo del Moro della Peninsulare, e ci sfuggì una cosa. — L'*Adriatico*, nel riferire su questo processo, chiamava ingiusto il cav. Cisotti, Pubblico Ministero, perchè volle trovare una analogia tra quel processo e quelli del Crivellaro e del Levorato. Ciò non è vero affatto. Il cav. Cisotti disse precisamente queste parole: « Essere Comin incensurato non è ragione sufficiente per assolverlo, se incensurati erano pur Crivellaro e Levorato, colpevoli ben di più gravi reati. »

Come ben si vede, l'accusa dell'*Adriatico* non ha fondamento: tutt'altro.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di maggio 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 666 — Evase con procedura di componimento 641 — Deferite alla R. Pretura 12 — Non ammesse 13.

Cani in deposito, accalappiati il mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 14, dei quali vennero uccisi 10, restituiti 4.

Effetti dell'ubbriachezza. — Verso le 5 pom. d'ieri, Girolamo Palazzi, eccessivamente ubbriaco, cadeva in acqua e si affogava.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 2 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 3. Errera. Polka *Nanà*. — 4. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Strauss. Mazurka *Trastullo*. — 6. Flotow. Pot-pourri sull'opera *Marta*. — 7. Giorza. Galop *Montecristo*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° luglio 1883.

De Fort Giovanni, muratore, con Andreutto Anna, casalinga.

Fort detto Zamarion Marco, carpentiere, con Decal Rosa, lavandaia.

Astengo comm. Giacomo, senatore del Regno, avvocato e possidente, con Rizzi Maria, civile.

Cucco detto Frate Pietro, facchino marittimo, con Gemona detta Salvalagio Maria, sigaraia.

Tomas Bartolameo, pesatore pubblico, con Da Re Anna chiamata Maria, domestica.

Flebus detto Pantanari Giacomo, facchino, con Trotter Maria, domestica avventizia.

Ponte Gio. Batt. chiamato Giacomo, doratore lavorante, con Orio Maria, sarta.

Zennaro detto Burbaro Domenico, carpentiere al R. Arsenale, con Bon detta Spavento Teresa, casalinga.

Trevissoi Antonio, maestro comunale, con Alberti Adelaide chiamata Adele, maestra comunale.

Zamarchi detto Scarpa Giacomo, compositore tipografo, con Mander Amalia, casalinga.

Castagna Giacomo, fuochista marittimo, con Libanoro Maria, già cameriera.

Ogna Gio. Batt., rimessaio, con Varotto Maria Teresa, possidente.

Furlanetto Augusto chiamato Cesare, maestro di musica, con Toniolo, Maria, civile.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 14. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Scattola Luigi, agente, con Tomas Luigia, casalinga, celibi.

2. Bacchin Giuseppe, cantiniere, con Pusiol Antonia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Sambo Teresa, di anni 83, nubile, R. pensionata, di Venezia. — 2. Dall'Acqua Rosa, di 80, nubile, sarta, id. — 3. Buzzi Gallo Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, id. — 4. Veronese Carlotta, di anni 71, nubile, ricoverata, id. — 5. Facco Romei Carolina, di anni 29, coniugata, civile, di S. Benedetto Po

6. Cagliaro Pietro, di anni 10, mesi sei, ricoverato, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Regona Giuseppe, di anni 44, coniugato, cameriere, decesso in Padova.

Bullettino del 1.° luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Piasentini detto Zemello Vincenzo, muratore, con Corai Lucia, operaia, celibi.

2. Voltolina Ferdinando, carpentiere, con Gandolfo Maria, calzolaia, celibi.

3. Gandolfo Giovanni, calzolaio, con Zazinovich Maria, casalinga, celibi.

4. Walcher Giuseppe, falegname, con Colautti Paolina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Naprawil Zanchi Carolina, di anni 46, coniugata, civile, di Venezia.

2. Turconi Giovanni, di anni 21, celibe, soldato nel 39 fanteria, di Caslino-Piano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Una visita alla colonia agricola di Orgeville. (1)

Questa colonia, fondata nel 1874 dal signor Bonjeau, in una sua proprietà, raccoglie ragazzi dai diciott'anni, abbandonati o condannati per furto o altri delitti, che ora sono in numero di cinquanta.

L'organizzazione è tutta affettuosamente militare; diciamo affettuosamente, perchè l'autorità è suffragata da paterna mitezza e dolcezza.

Il direttore è un antico ufficiale; i sorveglianti sono sott'ufficiali. Il fondatore ha pensato che, per destare nei ragazzi il senso del dovere, non c'era mezzo più adatto della disciplina militare mitemente ed opportunamente applicata, come quella che unisce il sentimento della propria dignità a quello del rispetto verso i superiori. In tal modo i fanciulli si avvezzano ad ubbidire senza sentirsi umiliati, come succede in molti stabilimenti di carità.

Il padre del fondatore, sig. Bonjeau, fu ucciso insieme all'Arcivescovo di Parigi, ed agli altri ostaggi durante la Comune. Questo fatto doloroso, anzichè alienare il suo animo dall'amore del popolo, lo ha vieppiù interessato per le sue sorti, e gli ha inspirato il nobile pensiero di moralizzare i fanciulli abbandonati, e di toglierli al vizio e alla miseria, che li rendono esseri pericolosi ed anzi dannosi per la società.

A Orgeville egli ha già ottenuto ottimi risultati. Molti dei suoi allievi sono collocati, ed i padroni non possono che lodarsi della loro onestà. Egli è riescito pure a provare che i ragazzi della città possono diventare buoni agricoltori. Così porta verso la campagna la popolazione oziosa della città, avviandola al dovere e alla fatica, al sentimento e al proprio miglioramento morale e materiale.

Nello stabilimento di Orgeville non vi sono mura, nè chiavistelli; gli allievi sono trattati con fiducia; eppure nessuno pensa a fuggire. Essi si sentono felici in quell'asilo, dove, sotto la severità della disciplina, più efficace e confortevole sentono l'amore per chi li dirige, preparandosi così ai santi affetti della famiglia e della patria, ed alla fede nella Provvidenza.

Il loro vitto è quello dei contadini francesi. Essi si alzano alle quattro e mezzo, e vanno a letto alle otto e mezzo. Tutto nello stabilimento si fa dagli allievi, con somma economia dell'azienda; essi fanno il pane, lavano la biancheria, conducono la cucina, accomodano i vestiti servendosi anche della macchina da cucire.

Hanno anche una pompa per l'incendio, che manovrano assai bene, e con pratica utilità in ogni bisogno.

I ragazzi, inoltre, coltivano l'orto ed il giardino, curano il bestiame, hanno il governo della stalla, fanno il burro e il formaggio, e coltivano in vasta estensione i campi, seguendo i migliori sistemi agricoli.

Gli allievi hanno ogni giorno due o tre ore di scuola, in cui, oltre alle cognizioni teoriche utili agli agricoltori, apprendono un po' di geografia elementare, di storia patria, di fisica e di geometria.

Ho assistito ad una prova, ed ho potuto persuadermi della bontà dei metodi d'insegnamento e dell'amore ed interesse che mettono i giovani nell'imparare.

Ogni allievo per turno leggeva nel suo libro una domanda, alla quale alcuni di loro rispondevano, non con parole imparate a memoria, ma cercando di esprimere il proprio pensiero.

Sempre attenti, passavano da un oggetto all'altro colla più grande facilità. Tutti hanno l'aspetto della salute più florida, ed un contegno modesto, ma sereno ed aperto, senza quell'aria umiliata, che si vede negli allievi di molti Istituti, in cui, per il numero troppo grande di fanciulli, scomparisce la loro individualità.

Ogni domenica il curato del villaggio viene a dire la messa nella cappella dello stabilimento e con semplice, ma persuasivo linguaggio, parla ai giovani dei loro doveri morali e religiosi.

Nel vedere un'opera così bella ed utile, io pensavo: perchè non si fa lo stesso in Italia, dove c'è pure tanto slancio di carità e tanto desiderio di bene per la gioventù abbandonata? Perchè si vedono tanti ragazzi, che appartengono alle classi povere, chiusi negli stabilimenti delle città, dove imparano mestieri, pei quali non hanno inclinazione, ed in cui c'è già troppa concorrenza, mentre per la coltivazione delle campagne ci sarebbe tanto da fare?

Il sig. Bonjeau, incoraggiato dai risultati ottenuti in Orgeville, fondò, tre anni fa, la Società per la protezione dell'infanzia abbandonata o colpevole, e questa ha ormai molti aderenti anche all'estero.

Essa si propone pure lo scopo di aiutare colla sua esperienza quelli che vorrebbero fondare opere filantropiche per l'infanzia.

Il sig. Bonjeau accoglie colla più cordiale cortesia quelli che vengono a chiedergli consigli ed informazioni.

Conchiudo ringraziandolo della gentilezza colla quale mi esortò a fare quella visita, che mi ha lasciato la più cara impressione ed il fervido desiderio di vedere, e presto, anche in Italia, attuata una instituzione agricola, che provveda praticamente a tanta gioventù abbandonata ed oziosa, che forma la piaga ed il disonore del nostro bel paese.

E. C.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 luglio.

La legge sul divorzio.

(Dal *Popolo Romano*.)

Nell'interesse della legittima curiosità dei nostri lettori pubblichiamo il testo del progetto di legge sul divorzio. Eccolo:

Art. 1. È ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio:

1. Nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena capitale ed ai lavori forzati a vita, e, per la Toscana, all'ergastolo;

2. Nel caso di separazione personale a termini di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, e dopo 3 anni se non ve ne sono, a datare dal giorno in cui la sentenza, che pronunciò od omologò la detta separazione, sia passata in cosa giudicata.

Art. 2. È nulla la convenzione per la quale i coniugi abbiano preventivamente rinunciato al diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

Art. 3. Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quegli per colpa del quale fu pronunziata la separazione personale, o che incorse nella condanna che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non ha diritto di chiedere il divorzio.

Art. 4. L'istanza per divorzio deve essere proposta innanzi al tribunale del luogo in cui il coniuge, contro il quale è diretta, ha il domicilio, ovvero la residenza o la dimora.

L'istanza corredata dei documenti che comprovano le cause sulle quali essa è fondata, deve essere dal coniuge istante presentata personalmente al presidente del tribunale, od a chi ne fa le veci.

Il presidente, o chi ne tiene le veci, dopo di aver fatto all'istante le opportune avvertenze sulla gravità del provvedimento chiesto, dà atto della presentazione mediante processo verbale, stabilisce il giorno nel quale deve essere convocato il consiglio di famiglia, e ordina la comparizione personale dei coniugi dinanzi al medesimo.

Art. 5. Il consiglio di famiglia si compone del presidente del tribunale, o di chi ne fa le veci, e di quattro consulenti.

Il presidente, o chi ne fa le veci, ha voto deliberativo nel solo caso di parità di voti fra gli altri membri che conpongono il consiglio di famiglia.

Sono consulenti di diritto nell'ordine seguente:

1° Gli ascendenti dei due coniugi;

2. I fratelli germani;

3. Gli zii.

In ciascun ordine sono preferiti i più prossimi, e, in parità di grado, i più anziani; colla condizione però che due di essi appartengano alla famiglia del marito, due a quella della moglie.

Art. 6. Non essendovi i consulenti indicati nell'articolo precedente, o non essendo il numero sufficiente, il presidente deve nominare allo stesso ufficio altre persone, scegliendole, per quanto sia possibile e conveniente, tra i prossimi parenti ed affini dei due coniugi.

dente provvederà a norma dell' articolo 261 del Codice civile.

Art. 7. Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al consiglio di famiglia, per mezzo di un loro procuratore se maggiori di età, ed in caso diverso per mezzo di un curatore, che sarà loro nominato dal presidente. Il procuratore ed il curatore non avranno che voto consultivo.

Art. 8. Il consiglio di famiglia deve sentire i due coniugi personalmente, e fare ad essi le rimostranze che stimasse atte a conciliarli.

Se la riconciliazione non riesca, e il coniuge, contro il quale è proposta la domanda di divorzio, non comparisca, il consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità del lo scioglimento del matrimonio, ed ai modi con i quali abbiasi a provvedere al mantenimento ed alla educazione della prole, e agli interessi dei coniugi.

Di tutto si fa constare mediante processo verbale da rassegnarsi al tribunale.

Art. 9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il presidente ordina la comparizione personale dei coniugi, ed ha luogo il procedimento stabilito degli articoli 807, 808, 809 del Codice di procedura civile.

Art. 10. Nel caso in cui l'azione del divorzio è fondata sulla condanna di uno dei cogiugi, la citazione a comparire davanti al consiglio di famiglia ed al tribunale sarà notificata al condannato nella persona del suo tutore, che lo rappresenterà in tutti gli atti, nei quali sia richiesto il suo intervento.

Il procedimento resterà però sospeso di pieno diritto allorchè, per ordine del ministro di grazia e giustizia, la sentenza di condanna sia stata denunciata alla Corte di Cassazione, a sensi degli articoli 688 e seguenti del Codice di procedura penale.

L'azione per divorzio contro il condannato in contumacia non è proponibile che dopo trascorsi 5 anni dalla pronunciazione della sentenza.

Art. 11. Ove si tratti del caso previsto dal N. 2 dell'articolo 1, i provvedimenti che si riferiscono agli alimenti od all'educazione della prole durante la separazione personale continueranno ad avere il loro effetto durante il giudizio per divorzio.

Art. 12. Contro le sentenze dei tribunali nelle cause di divorzio, si potrà ricorrere in appello ed in cassazione, nei termini e modi stabiliti dal Codice di procedura civile.

Il ricorso in cassazione sospende l'esecuzione della sentenza.

Art. 13. La riconciliazione dei coniugi, avvenuta prima che la sentenza di divorzio sia passata in cosa giudicata, induce l'abbandono della domanda. In tal caso, i fatti che motivarono la domanda anzidetta non potranno più essere addotti al fine di chiedere nuovamente il divorzio.

Art. 14. Sciolto il matrimonio per mezzo del divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo 10 mesi dal giorno, nel quale la sentenza che pronuncia il divorzio sia stata annotata nei registri dello State Civile, giusta il disposto dell'art. 21 della presente legge.

Art. 15. Ove la separazione personale dei coniugi ed il seguito divorzio abbiano avuto causa dall'adulterio di uno di essi, accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato, il coniuge colpevole sarà condannato al carcere per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo quanto all'ufficiale dello stato civile, il disposto dell'art. 124 del Codice civile.

L'annullamento del matrimonio e la condanna al carcere non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine dei sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto matrimonio.

Art. 16. Anche al divorzio pronunziato per le causa prevista dal N. 1 dell'articolo 1 sono applicabili le disposizioni stabilite nella prima parte e nel primo capoverso dell'articolo 156 del Codice civile per il caso di separazione personale per colpa di uno dei coniugi.

Art. 17. Sciolto il matrimonio mediante il divorzio, si fa luogo alle disposizioni stabilite negli articoli 1409 e seguenti del Codice civile.

Art. 18. Il tribunale potrà, nel caso di bisogno di uno dei coniugi, stabilire, a di lui favore ed a carico dell'altro coniuge, una pensione alimentare. Tale pensione cesserà nel caso in cui il coniuge, a favore del quale venne stabilita, sia passato ad altro matrimonio, o sia cessato il bisogno che l'aveva motivata.

La pensione alimentare non potrà mai essere aggiudicata a favore del coniuge colpevole.

Art. 19. Il tribunale, avuto riguardo all'avviso del consiglio di famiglia, dichiarerà, con la sua sentenza quale dei coniugi debba tenere presso di sè i figli, e potrà anche per gravi motivi, confidarli ad altre persone. Il padre e la madre conservano il diritto di sorvegliarne l'educazione, ed avranno l'obbligo di concorrere alle spese occorrenti in proporzione dei loro averi.

Art. 20. Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori non sono in alcun modo alterate dallo scioglimento del matrimonio col mezzo del divorzio.

Art. 21. La sentenza del divorzio, passata in cosa giudicata, sarà, a cura delle parti interessate, fatta annotare nei registri dello stato civile, in margine all'atto di matrimonio, cui la sentenza stessa si riferisce. Il divorzio comincierà a produrre i suoi effetti dal giorno di tale annotazione.

Art. 22. Il Governo è autorizzato a coordinare, occorrendo, le altre leggi ed i regolamenti in vigore con le disposizioni della presente legge.

Un dono al Re d' Italia.

Leggiamo nel *Progresso* di Nuova-Yorck:

Grandi preparativi furono fatti sul vapore *Birmania*, della linea italiana, per riceverci il famoso cavallo modello *Damascus*, che fu ultimamente presentato in dono dal signor John W. Garrett, di Baltimora, al Re d'Italia.

A tribordo del bastimento fu costruita una stalla quadrata, dalle pareti imbottite, di otto piedi di lato e 6 1\|2 d'altezza. Il pavimento è fatto di legno troero di pino, ed al soffitto sono fissate puleggie e corde per alzare l'animale dal suolo in caso che soffrisse durante la traversata dell'Oceano. Si fecero pure accurati preparativi per governare e nutrire la preziosa bestia.

Damascus è, secondo tutti i giudici in materia, uno dei cavalli di forme più perfette dei tempi moderni. Esso non pesa che 930 libbre. È figlio della nota cavalla araba Esneas, e dello stallone, puro sangue, Hamlet.

Dicesi che il signor Garrett, un anno fa, abbia rifiutato lire sterline 4000, di *Damascus*.

Verso quel tempo, un eminente scultore W. Story, allora in Napoli, ebbe un colloquio col Re d'Italia, e parlandosi di scultura, il discorso cadde sulle difficoltà di riprodurre in marmo cavalli perfetti. Il signor Story, che aveva visto *Damascus*, parlò della bellezza delle sue forme, e fece nascere nel Re il desiderio di possederlo.

Il signor Story disse ch'egli non credeva che il signor Garrett avrebbe dato l'animale a meno di lire sterline 5000; ma il Re insistette perchè egli scrivesse al signor Garrett per sapere il prezzo esatto.

Ciò fu fatto, e poco dopo il signor Garrett scrisse al Re, pregandolo di accettare il cavallo in dono.

Il sig. Story lo deve riprodurre in marmo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — I Vescovi hanno ricevuto l'ordine di trasmettere al Papa la lista dei preti privati di stipendio, coi motivi addotti dal ministro dei culti.

Parigi 1.° — L'*Union* ha il seguente telegramma da Frohsdorf: Il conte di Chambord fu colpito improvvisamente da grave malattia. Il suo stato ispira serie inquietudini.

Parigi 1.° — Dicesi che lo stato del conte di Chambord è disperato. Il conte Monti, segretario particolare del conte di Chambord, arrivato recentemente a Parigi, ripartì stasera per Frohsdorf.

Reims 1.° — Grande riunione socialista; discorsi violentissimi contro la condanna di Luisa Michel e contro la votazione della legge sui recidivisti.

Vienna 1.° — L'Imperatore è partito oggi per visitare la Stiria e la Carniola.

Londra 1.° — Al banchetto del Cobdenclub, a Greenwich, Chamberlain disse che lo stesso Cobden non aderì al principio assoluto del non intervento. Non bisogna adottare la dottrina della pace ad ogni costo; generalmente però la politica dell'intervento negli affari delle altre nazioni non sarà d'ora innanzi mai la politica di alcun Ministero inglese. Chamberlain constatò quindi il progresso del partito radicale inglese. Domandò la libertà delle opinioni. *(Applausi.)* *Dilke* bevette agli ospiti stranieri; constatò che quasi tutti i paesi protettori tendono verso diritti d'entrata moderati. Parlando delle relazioni commerciali colle nazioni estere, felicitò il club pel trattato commerciale coll'Italia, comprendente l'articolo dell'arbitrato. Disse che il commercio inglese coll'Italia è ora più grande che mai; constatò la ripresa delle trattative col Messico e col Portogallo; espresse la speranza di un accomodamento prossimo colla Spagna.

Madrid 1° — *(Camera.)* — Seduta burrascosa, discutendosi la questione del Regolamento. L'opposizione impedì al ministro dell'interno di parlare. Il presidente levò la seduta.

Costantinopoli 1.° — Il Sultano riceverà oggi Corti in udienza privata.

Bucarest 1.° — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un comunicato che disapprova energicamente il discorso di Gradisteano al banchetto di Jassy.

Lima 1.° — Il Congresso d'Arequipa consente alla cessione di Tarapaca al Chilì, a condizione che questo paghi il debito estero del Perù.

Nuova Yorck 1.° — Parecchi emigrati irlandesi indigenti furono rinviati in Irlanda.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — Il Principe del Montenegro è partito per l'Italia.

Graz 2. — L'Imperatore è arrivato per assistere alle feste della commemorazione del 600.° anniversario dell'unione della Stiria alla Casa degli Absburgo. L'Imperatore fu ricevuto in tutte le stazioni, e specialmente in quella di Graz con ovazioni entusiastiche.

Londra 2. — Il Principe di Galles e Granville visitarono l'ex Kedevi Ismail; questi conferirà prossimamente con Dufferin.

Lo *Standard* ha da Tamatava 14: Gli Hovas, che erano a Tamatava, si ritirarono nelle montagne e ricevettero rinforzi. Distaccamenti francesi battono le campagne circostanti. I Francesi abitanti a Tananariva lasciarono la capitale al principio delle ostilità. Finora nessuno giunse alla costa.

Elezioni politiche.

Roma 1.° — I. Collegio. Torlonia ebbe 4560 voti, Coccapieller n'ebbe 2548. Eletto Torlonia.

Parma 1.° — Risultato finora conosciuto. Asperti 3263, Masini 2524.

Nostri dispacci particolari (*).

Mestre 1°, ore 3 35 p.

L'on. Mattei fu ricevuto alla Stazione dalla Giuta e dai cittadini. Al Municipio ringraziò della votazione; parlò degl'interessi locali; offerse di prestarsi per il bene di queste popolazioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 2, ore 2 10 p.

Mi consta precisamente che Sella, parlando agli amici, contraddisse categoricamente le voci di pretesi suoi colloquii con Zanardelli in senso ostile al contegno assunto da Minghetti. Sella non ebbe occasione di manifestare alcun intendimento circa la sua futura condotta nella politica.

Nell'elezione d'ieri, Torlonia ebbe voti 4500, e Coccapieller 2500; Torlonia venne proclamato deputato di Roma.

I coccapiellerìsti si propongono di ridiscendere in lizza, con ogni massimo sforzo, nella nuova elezione fissata pel 15 corrente, onde sostituire Corazzi, che fu sorteggiato.

Iersera, in conseguenza del risultato dell'elezione, avvenne un tentativo di dimostrazione in Piazza Colonna. Seguì qualche collisione individuale, ma nulla di grave.

Dai primi interrogatorii dei mietitori scioperanti arrestati ieri, apparisce esserci stati fra loro dei sobbillatori e provocatori. Gli arrestati furono deferiti al potere giudiziario.

FATTI DIVERSI

Cose di Treviso. — Ci scrivono da questa città in data del 29 giugno:

Fra le usanze gentili, una delle più pietosamente gentili è quella di trovare tra le lagrime più amare, come sono quelle versate per la perdita dei nostri cari, quella consolazione che è cagionata ai poverelli dalla beneficenza. — È il secondo bambino, un vero cherubino per leggiadria e per intelligenza, che perde, nell'intervallo di pochi mesi, l'ottima famiglia Perale; ed è la seconda volta che questa famiglia porge cinquanta lire a consolazione dei poverelli.

Meglio di ogni altra cosa valgano questi esempii a confortarci in questa bizzarra serie di quadri dissolventi e di mali esempii ond'è ricca la scena della vita contemporanea.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 1.° — È morto il deputato Cantoni.

Esposizione artistica internazionale a Monaco. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Monaco 1.° — L'Esposizione artistica internazionale fu aperta solennemente dal Principe Luitpoldo in nome del Re di Baviera, alla presenza dei principi e dei ministri, del Corpo diplomatico, dei dignitarii e di numerosi invitati.

Monaco 1.° — Apertura dell'Esposizione. I Principi reali si trattennero lungamente nella sezione italiana lodandone i lavori. Le opere di scultura italiana riscossero generale ammirazione.

Telegrafano da Monaco 1.° alla *Perseveranza*:

L'Esposizione è ricchissima d'importanti lavori, e in prima linea, nelle sezioni estere, figura la Spagna.

L'Italia, pur troppo, non è rappresentata come potrebbe essere; sono lodati però gli acquarelli dell'Associazione artistica di Roma e qualche lavoro di artisti veneziani e di pochi altri.

Aggressione d'un deputato. — Telegrafano da Arezzo 29 alla *Riforma*:

Il deputato Severi fu ieri aggredito e depredato sulla via provinciale presso Anghiari.

Nessun danno fisico.

Il « Voto » di Michetti. — Telegrafano da Roma 1.° all'*Italia*:

La Commissione scelta da Baccelli per gli acquisti governativi dell'Esposizione propone di comperare il *Voto* di Michetti. Questi chiede sessantamila lire.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 1.° — Ieri, morti di cholera a Damiata 119; a Mansurah 10; a Porto Said 3. Il cholera è comparso nel villaggio Sammaunud; 4 morti.

Cairo 1.° — Un decreto del Kedevi istituisce un tribunale eccezionale per giudicare i tre assassini della spedizione Giuletti.

Londra 2. — Il *Daily News* dice: L'inchiesta sul cholera in Egitto dimostra ch'esso non fu importato dall'India.

Telegrafano da Londra 1.° al *Secolo*:

Notizie giunte da Porto Said dicono che laggiù si verificano ogni anno casi isolati di cholera. Quest'anno, causa la grandissima quantità di frutti, meloni e cetriuoli, che si è mangiata, i casi furono numerosi e violenti.

I giornali attribuiscono l'origine del morbo in Damiata all'acqua malsana, al pesce male conservato e putrido, che si consuma dai poveri.

Apertura del Tiro federale a Lugano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lugano 2. — Il Comitato pel tiro federale deliberò che i tiratori, i quali vogliono concorrere ai primi premii dei dieci calici d'onore, debbano annunciarsi anche telegraficamente pel 5 del corr. L'apertura si farà il giorno 8, e la chiusura il 19 corr. I premii ammontano al valore di 500 mila franchi. I tiratori esteri saranno parificati interamente ai tiratori svizzeri. Il Consiglio federale, l'assemblea federale, il corpo diplomatico, i governi cantonali, arriveranno il giorno 12 corr. Già arrivano molti visitatori.

Pace insidiosa. — Telegrafano da Ravenna 30 giugno alla *Perseveranza*:

A Voltana, territorio di Lugo, tre coloni invitarono, ierisera, in una data località un loro vicino a far la pace per parole corse in causa dei partiti politici. Giunti ad una certa distanza, uno di loro gli sparò contro due colpi di pistola senza colpirlo; l'altro lo percosse alla schiena con una cassa di fucile. Il terzo con un grosso bastone gli produceva una grave ferita.

I Carabinieri della borgata si portarono tosto alle case dei feritori, arrestandone due; l'altro oppose resistenza, sparando due colpi contro i Carabinieri senza ferirli, e scappò.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Lombardia*:

La commedia in versi della signora Grazia Mancini Pierantoni, col titolo d'*Ultima Recita*, eseguita dalla Compagnia Pasta ottenne uno splendido successo. Furonvi molti applausi e tre chiamate al proscenio. V'assistevano diplomatici, deputati, senatori e sceltissima società.

Bullettino bibliografico.

Igiene della prima infanzia, tre conferenze alla Regia Società italiana d'igiene (sede di Torino), del dottore Libero Bergesio, docente legale di ostetricia nella R. Università di Torino. — Torino, Ermanno Loescher, 1883 - Roma e Firenze presso la stessa Casa.

Fantasia, romanzo di Matilde Serao. — Torino, F. Casanova, libraio editore, 1883.

Valdiana, racconto di Emilio Pinchia. — Torino, F. Casanova, libraio editore, 1883.

Novelle rusticane, di Giovanni Verga, con disegni di Alfredo Montalti. — Torino, F. Casanova, editore, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 giugno 1883:

VENEZIA.	72	12	48	11	18
BARI.	68	27	60	30	70
FIRENZE.	12	88	5	42	34
MILANO.	79	8	29	36	43
NAPOLI.	64	4	43	28	41
PALERMO.	66	21	82	61	90
ROMA.	38	57	58	40	39
TORINO.	79	69	25	47	46

Il Giovinetto

MARCO SQUERAROLI.

Volge un anno dal giorno in cui crudo morbo ti rapì, amatissimo **Marco**, all'affetto degli sventurati tuoi genitori ed addoloratissimi parenti e amici; e quel funesto giorno, che ci recò tanta sciagura, si rinnova sempre col medesimo duolo e colla medesima mestizia. . . .

La tua bell'immagine è sempre presente ai nostri occhi, ed ogni istante fa sentire l'amarezza della crudele e repentina tua dipartita. . . .

Nel nostro continuo dolore, cerchiamo sollievo nella consolante credenza, che la tua anima pura e candida gode di una vita migliore, e che dal tuo soggiorno celeste **Tu** preghi l'Altissimo a dare forza ai tuoi cari, per poter sopportare tanta sventura. . . .

Ed oggi spargendo fiori e lagrime sulla tua giovane tomba, ti mandiamo il più affettuoso saluto; pensando che **Tu** pure, dal tuo nuovo e più felice soggiorno, corrispondi con pari affetto, a questo profondo sentimento dell'addoloratissimo nostro cuore.

Venezia, 2 luglio 1883.

Il Cugino,
P. TIPALDO-FORESTI.

653

NELL' ANNIVERSARIO DELLA MORTE
di

MARCO SQUERAROLI

QUATTORDICENNE

Li 2 luglio 1883.

Un anno da che è morto! . . . e il dolore è vivo come fosse mancato oggi. . . . Un anno di lagrime, di sofferenze, di compianti vivificò non ammortì il vostro ineffabile dolore, o poveri genitori! Un anello della fortunata catena che vi stringeva serenamente nella vita santa della famiglia si è rotto. . . Marco è partito per sempre da voi, rompendo il cerchio della felicità nella tua famiglia, mio buon Giulio, mio caro amico, destinato, guardando il tuo vispo Augusto, a piangere, colla santa compagna tua, Marco estinto, il tuo Marco, delizia, vanto, angelo della vostra esistenza. — Quando io fisso il suo ritratto e leggo in quegli occhi brillanti, sorridenti, pieni di anima e d'intelligenza, io penso alla gloria e all'ambizione dei genitori di un tal figliuolo, che io chiamerò sempre il mio Marco, pel bene che gli voleva, e non so trovare parole di conforto per voi, miei carissimi. Ma Egli, il culto dei vostri cuori, vi spazia sempre intorno nelle dorate nubi dell'orizzonte, perocchè sente il fascino dei vostri affetti; Egli vi accarezza la guancia col zeffiro di primavera; cogli ardori della state vi ricorda la potenza del suo amore; se il cader delle foglie vi richiama alla caduta della sua spoglia, voi sentite il suo spirito agitarsi in voi; e sotto il lenzuolo di neve egli vi dice che, come sotto la neve la vita della terra si concentra, ma non muore, voi lo sentite che non è morto, ma che è pieno di vita, di quella vita che è eterna, e nella quale troverà pace il vostro dolore, premio le vostre crudeli sofferenze, riunendosi la rotta catena dei vostri affetti. Egli è felice! Ma voi?! Voi guardate il vostro Augusto. . e amatelo per due. 655

654

Ringraziamento.

Non possiamo far a meno di non porgere le più sentite azioni di grazia all'egregio nostro medico **dott. Antonio De Vei,** per averci ridonato in salute l'amatissimo nostro parroco don Giacomo Pasini; un prete della vecchia stampa tutto carità verso i poveri, tutto cuore verso gli ammalati. È un fatto incontestabile, che se non erano la valentia speciale e l'assidua premura del medico (trattavasi di tetano reumatico) noi avremmo perduto il nostro Pastore. Egli è perciò che, nel dare questo pubblico contrassegno di riconoscenza al distinto dott. De Vei, gli auguriamo che abbia a coglier sempre quei frutti che la sua somma sagacia ed il suo cuore gli danno diritto a meritare.

Trichiana, 29 giugno 1883.

UN INTERPRETE DEL SENTIMENTO POPOLARE.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Berwich 28 giugno.

Il brig. ital. *Giovannino*, proveniente da Buenos Ayres, investì all'entrata in questo porto, ma fu poscia scagliato previo discaric. Il bastimento fa acqua.

Lussinpiccolo 28 giugno.

Il barco austro-ung. *Salvatore*, cap. Bagatella, con carbone da Arza per Fortopus, rilasciò a Porto Cigale con danni.

Key West 18 giugno.

Il bark ital. *Rosa Aurelia*, cap. Vagge, da Mobile per Newport, appoggiò qui oggi con vena d'acqua.

Sfax 19 giugno.

Il 16 corr. è giunta qui una imbarcazione appartenente al barco ital. *Marietta*, cap. Pava, di tonn. 800. Questo bastimento trovasi arenato sui banchi di Kurkova.

Halifax 26 giugno.

Il vap. ingl. *Rhiwindda*, da Nuova Yorck a Miramichi, si è investito sulla roccia del Torlay. Si teme una perdita totale. L'equipaggio è stato salvato.

Glascow 25 giugno.

La nave ingl. *Liverpool*, partita da Glasgow il 21 gennaio per Buenos Ayres, non ha più dato notizie, ed è considerato come perduto.

Nuova Orléans 27 giugno.

La nave ingl. *Mataura*, da qui per Malaga, si è investita colla nave franc. *Leopold et Marie*, cap. Lescalle, partita per il Continente. Tutte e due rimasero avareate, ma non se ne conosce ancora l'importanza.

Saint-John 16 giugno.

Un colpo di vento ruppe la goletta *Areduel*, sulle proprie ancore in vicinanza di Banquereau, in modo che, poco dopo, si riempì d'acqua e si sommerse. L'equipaggio guadagnò terra.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) $0^h\ 49^m$ 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11^h\ 59^m$ 27.s, 42 ant

3 luglio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	$4^h\ 18^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	$0^h\ 3^m$ 52s,5
Tramontare apparente del Sole	$7^h\ 50^m$
Levare della Luna	$3^h\ 14^m$ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	$10^h\ 56^m$ 2s
Tramontare della Luna	$6^h\ 36^m$ sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 2 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 07	764.29	762.80
Term. centigr. al Nord	22 2	26.5	27.6
» » al Sud	24.0	25.6	25.2
Tensione del vapore in mm.	14.40	12.86	12.78
Umidità relativa	72	51	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	7	13	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.09	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 8 Minima 19.7

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma 1.° — Ore 3 p.*

Pressione (767) in gran parte dell'Europa media. Milano 766; Roma 764; Palermo 763.

Ieri ed oggi, tempo generalmente bello; venti alquanto forti da Maestro nella penisola salentina; mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Tempo buono.

Dal Bollettino del 2 togliamo: « Probabilità: Tempo generalmente buono ».

SPETTACOLI.

Lunedì 2 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso in 3 atti del maestro De-Ferrari. Dopo il secondo atto verrà eseguito il ballabile *Canottieri*. — Mercoledì, 4, avrà luogo il ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi, *Claretta Angot*. — Alle ore 8 1\|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1º gennaio da	a	godim. 1º luglio da	a
Rendita italiana 5 %				9..	90 13	87 83	87 96
• L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		175	—	—	
• Banca Veneta	750	137 50		—	—	—	
• Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
• Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	350	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
• • 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
• beni eccles. 5 %							
• Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	—	—
Germania	• 4	—	—	121 50	121 75
Francia	• 3	99 50	99 70	—	—
Londra	• 4	—	—	24 94	25 —
Svizzera	• 4	99 50	99 7.	—	—
Vienna-Trieste	• 4	210 —	210 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
• Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	92 22 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	804 —

BERLINO 30.

Mobiliare	512 10	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	562 —	Rendita Ital.	91 75

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	100 3/16
• • 5 0/0	108 12	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	92 20	Rendita turca	11 10
Ferr. L. V.	— —		
• V. E.	— —		

PARIGI 29

Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 15
Londra vista	25 28 ½	Obblig. egiziane	350 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 50	• Stab. Credito	297 90
• in argento	79 20	100 Lire italiane	47 50
• senza impos.	93 40	Londra	119 90
• in oro	99 45	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 5/16	• spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ¼	• turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Requisiti che debbono avere i cittadini, i quali non hanno servito nè come ufficiali, nè come sottufficiali nel Regio esercito, per concorrere alla nomina a sottotenente nella milizia territoriale.

N. 1311. (Serie III.) Gazz. uff. 10 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 30 giugno 1876, N. 3204 (Serie II), sulla milizia territoriale e comunale;

Visto il R. Decreto dell' 8 aprile 1880 sull' ordinamento della milizia territoriale e comunale;

Visto il R. Decreto del 2 maggio 1880 sui requisiti dei cittadini per la nomina ad ufficiale della milizia territorale, e sulla divisa e dispense dal servizio della milizia stessa;

Vista la legge del 29 giugno 1882, N. 830 (Serie III), sul reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale;

Vista la legge del 29 giugno 1882, N. 831 (Serie III), sull' ordinamento del R. esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della Guerra;

Visto il R. Decreto del 29 marzo 1883 di costituzione di 72 compagnie alpine di milizia territoriale, ripartite in 30 battaglioni;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I requisiti che debbono avere i cittadini, i quali non hanno servito, nè come ufficiali, nè come sottufficiali nel Regio esercito, per concorrere, a senso del terzo alinea dell'articolo 13 della legge 6 luglio 1882, alla nomina a sottotenente nella milizia territoriale, sono:

a) Essere cittadino dello Stato, elettore politico e godere della pienezza dei diritti civili;

b) Aver costantemente tenuto lodevole condotta;

c) Aver sodisfatto agli obblighi di leva;

d) Non aver oltrepassata l'età di 45 anni;

e) Avere statura non inferiore a metri 1,56, e non essere affetto da alcuna delle malattie od imperfezioni specificate nell' elenco, di cui all' articolo 9 del Regio Decreto 2 maggio 1880;

f) Aver compiuto con successo il primo anno di Liceo o d' Istituto tecnico in un Istituto governativo o legalmente pareggiato, oppure produrre titoli comprovanti un grado di coltura corrispondente a quelle scuole;

g) Trovarsi per redditi proprii o per esercizio di libera professione d' industria, di commercio o di arte, in condizione da potere rivestire con prestigio il grado di ufficiale.

Oltre avere i requisiti indicati ai capoversi precedenti, gli aspiranti al grado di sottotenente nell'artiglieria da fortezza o nel genio dovranno avere ottenuto la laurea d' ingegnere; gli aspiranti al grado di sottotenente medico, la laurea in medicina e chirurgia; e gli aspiranti a cariche od impieghi speciali i requisiti pei medesimi determinati da disposizioni ministeriali.

Art. 2. Nella nomina a sottotenente nella milizia territoriale saranno preferiti coloro che dimostreranno d' aver prestato buoni servizii nel Regio esercito, nei corpi volontarii, nei battaglioni di guardia nazionale mobilizzati, nelle squadriglie per la repressione del brigantaggio, o, comunque, nelle varie Amministrazioni dello Stato od in quelle provinciali e comunali.

Art. 3. I cittadini che avranno presentato domanda e comprovato di riunire i requisiti necessarii, potranno, prima della loro nomina, essere chiamati presso un distretto, corpo od istituto militare per dar prova della loro attitudine all' esercizio del grado cui aspirano.

Art. 4. Non potranno essere nominati ufficiali di milizia territoriale coloro che per ragione d' impiego appartengono ad una delle categorie di persone dispensate dal servizio della milizia stessa a tenore dell' art. 5.

Art. 5. In caso di chiamata della milizia territoriale sotto le armi, sono dispensati dal prestarvi servizio gli ascritti alla milizia stessa che si trovano per ragione d'ufficio o d' impiego compresi in una delle seguenti categorie di persone:

1. I Ministri di Stato ed i segretarii generali dei Ministeri.

2. I componenti del Consiglio di Stato, della Corte dei conti ed i direttori capi di divisione nella Corte stessa.

3. I membri dei Consigli superiori dell' istruzione pubblica e dei lavori pubblici.

4. I funzionarii ed impiegati dei Ministeri degli Affari Esteri, della Guerra e della Marina, ed i funzionarii ed impiegati dipendenti dai Ministeri stessi, i quali abbiano grado non inferiore a segretario od archivista.

5. I funzionarii degli altri Ministeri e delle altre Amministrazioni centrali dello Stato, i quali abbiano grado non inferiore a quello di direttore capo di divisione o di ragioniere capo.

6. I funzionarii ed impiegati delle Amministrazioni delle poste e dei telegrafi.

7. I funzionarii ed ufficiali dell'ordine giudiziario ed i funzionarii delle Regie Avvocature erariali.

8. I cittadini dello Stato, consoli e viceconsoli delle Potenze estere, che, per reciprocità, concedono una simile dispensa agli agenti consolari italiani.

9. I Ministri dei culti in cura d' anime.

10. I prefetti e sottoprefetti, i sindaci e tutti gli altri funzionarii che hanno diritto di richiedere la forza pubblica.

11. I consiglieri delegati e consiglieri di Prefettura e gl' impiegati delle Prefetture e Sottoprefetture incaricati del servizio di leva.

12. I sovraintendenti e direttori degli Archivii di Stato ed i conservatori tesorieri degli Archivii notarili.

13. I direttori delle Amministrazioni delle carceri e dei sifilicomii.

14. Gli economi generali ed i capi d'ufficio degli Economati dei benefizii vacanti.

15. Gl' ingegnerii capi del genio civile, i direttori e sottocommissarii tecnici per le costruzioni ferroviarie, i commissarii e sottocommissarii per l'esercizio delle ferrovie.

16. I commissarii delle Banche, gl' ingegneri delle miniere, gl' impiegati dell' Ufficio centrale di meteorologia, i verificatori di pesi e delle misure.

17. I capi delle Biblioteche governative, i direttori delle segreterie universitarie, i presidi e direttori degli Istituti pubblici d' istruzione, i membri del corpo insegnante governativo, delle Provincie e dei Comuni.

18. Gl'intendenti di finanza, i primi segretarii e primi ragionieri d' Intendenza.

19. Il direttore, i consiglieri, il procuratore fiscale, il segretario capo della Giunta del censimento di Lombardia, ed i membri del Collegio dei periti presso la Giunta medesima.

20. Gl' impiegati delle officine delle cartevalori e dell' Amministrazione delle zecche.

21. L' amministratore generale, il primo segretario, il ragioniere, il direttore tecnico e l'ingegnere capo dell' Amministrazione speciale dei canali demaniali.

22. I controllori ed aggiunti, controllori delle tesorerie, degli ufficii demaniali, delle saline e dei magazzini di deposito di generi di privativa.

23. I direttori compartimentali, sottodirettori, capisezione, segretarii capi, ragionieri capi e revisori dell' Amministrazione del lotto.

24. I direttori e capitecnici delle saline, i direttori delle Dogane, i commissarii alle scritture, i commissarii alle visite ed i commissarii ai depositi.

25. Gli ispettori e sottoispettori delle Amministrazioni centrali e degli ufficii dipendenti.

26. Gl' impiegati dello Stato che hanno maneggio di valori.

27. Gli agenti delle imposte e del catasto.

28. Gl' impiegati governativi il cui ufficio abbia un solo titolare.

29. I notai che sono soli in un mandamento, i medici condotti che sono soli in un Comune ed i segretarii comunali.

30. Le persone che fanno parte delle guardie di pubblica sicurezza, di finanza, carcerarie ordinate militarmente, delle guardie urbane e daziarie e dei pompieri municipali, delle guardie campestri e forestali pubbliche.

31. Gli operai fissi dei porti, degli arsenali e delle manifatture di armi e dei polverificii alla dipendenza del Governo, e gli operai addetti all' esercizio delle ferrovie.

Art. 6. Colle disposizioni del presente Decreto s' intendono abrogati gli art. 1, 2, 3, 7 e 8 del Regio Decreto 2 maggio 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. 1300. (Serie III.) Gazz. uff. 10 maggio.

Agli art. 3 e 11 del Regio Decreto 18 settembre 1882, N. 1020 (Serie III), per l' istituzione della Scuola pratica di agricoltura di Roma, sono sostituiti due nuovi articoli, pari numeri.

R. D. 12 aprile 1883.

N DCCCCXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 maggio.

L' Ospizio Santa Maria della Provvidenza in Casamicciola (Napoli) è costituito in Ente morale.

R. D. 21 aprile 1883.

N. . . Gazz. uff. 4 gennaio.

Sono distribuiti altri sussidii sul fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii defficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d' interesse locale.

R. D. 19 novembre 1882.

N. 1307. (Serie III.) Gazz. uff. 10 maggio.

Regio Decreto col quale è concessa facoltà a 12 richiedenti di poter derivare acque ed occupare spiaggie ecc. ecc. in territorii fuori del Veneto.

R. D. 22 aprile 1883.

N. 1317. (Serie III.) G. uff. 18 maggio.

E stabilito il numero dei contabili della Regia Marina, ed è fissato lo stipendio annuo dei guardiani di magazzino.

R. D. 3 maggio 1883.

N. 1319. (Serie III.) Gazz. uff. 18 maggio.

Nello stato maggior generale della Regia Marina il numero dei tenenti di vascello è portato da duecento a duecento e venti.

R. D. 3 maggio 1883.

N. DCCCCXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 maggio.

L' Asilo infantile « Virginia » di Paderno d' Adda (Como) è costituito in Ente morale.

R. D. 26 aprile 1883.

N. DCCCCXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 maggio.

L' Opera pia, fondata dal fu sacerdote don Virginio Costa nella città d' Imola (Bologna), è costituita in Ente morale.

R. D. 26 aprile 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 — a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 21 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano •	6. 07 a.	9. 11 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza •	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio •	5. 45 a.	9. 20 a.	2 — p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 3 ant. / 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 . 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. •

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	• 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	• 7 : 15 pom. •

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 661. 656

Provincia di Treviso **Distretto di Vittorio**

Comune di Tarzo.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a spontanea rinuncia del titolare e dietro la deliberazione consigliare 22 maggio p. p., si apre il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica pegli abitanti di questo Comune in N. di 3758.

Le istanze d' aspiro, da prodursi a tutto il 31 agosto p. v., dovranno avere a corredo i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune del domicilio attuale, e dove questo non risalga a sei anni retro, dai sindaci dei luoghi nei quali l' aspirante abbia domiciliato durante l' ultimo sessennio;

d) Certificato penale;

e) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;

f) Certificato d' abilitazione alla vaccinazione;

g) Tabella dei servizii prestati nell' esercizio dell' arte medica.

L' emolumento annesso alla condotta è di lire 2400, compresivi indennità d' alloggio e compenso per il cavallo, pel cui mantenimento è in uso la ricerca del fieno, però senza garanzie del Comune per la medesima.

La nomina, di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, viene fatta per un triennio, ed è vincolata all' osservanza del Capitolato, visibile presso l' Ufficio municipale.

L' eletto dovrà assumere le proprie mansioni nel giorno che gli sarà indicato dal Municipio, e lo stipendio avrà la sua decorrenza dal momento dell' effettiva assunzione delle medesime.

Dalla Residenza Municipale,
Tarzo, 30 giugno 1883.

IL SINDACO

PANCOTTO GIOVANNI.

Gli assessori

TOMASI A. — TOMASI G. B. — DEI TOS — SARTOR.

Anno 1883 — Martedì 3 luglio — 3.ª Edizione — N. 176

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 LUGLIO.

Il telegrafo e i giornali sono nemici formidabili delle espansioni oratorie. Non occorre nemmeno che uno sia grande oratore, perchè il pubblico ristretto al quale parla scompaia per dar luogo al gran pubblico europeo. La poca importanza della persona dell'oratore non lo salva da questo pericolo, se l'occasione in cui parla è solenne, o se s'intrattiene di un argomento che tiene attento ed inquieto il mondo politico europeo.

Tale è il caso del senatore rumeno Gradisteano, un uomo che non è certamente celebre in Europa, e che alla presenza del Re Carlo di Rumenia, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Stefano il Grande a Jassy, si è lasciato mordere dalla tarantola dell'eloquenza, ed ha detto che in Austria vi sono terre rumene che devono far parte del Regno di Rumenia. L'irredentismo minaccia l'Austria da tutte le parti, ed è naturale che questa sia una nota che stride singolarmente agli orecchi degli uomini politici di quel paese.

Ecco il testo preciso delle parole pronunciate dal senatore Gradisteano alla fine del brindisi al banchetto di Jassy:

« Sire, — disse — mancano alcuni a questa festa; non so perchè, nè voglio fare delle ricerche. Sono però anch'essi Rumeni, e non dimentichiamoli, o Sire, perchè non v'ha Rumeno che non ami la sua patria!

« Altri ve n'hanno che avrebbero voluto venire, ma non hanno potuto farlo; ma guardano verso di noi. Che dico io?.. Essi sono in mezzo a noi col cuore e vi amano, Maestà, dello stesso amore di tutti noi, perchè vedono nella Maestà vostra, non già il Re di Rumenia, ma il Re dei Rumeni, e col concorso di essi, Vostra Maestà ricupererà le gemme, che mancano ancora alla corona di Stefano il Grande. »

Ieri l'Agenzia Stefani annunciò che nel *Giornale ufficiale* di Bucarest comparve una nota di biasimo pel senatore Gradisteano e per la sua eloquenza.

Il *Diritto* ha a questo proposito un dispaccio in data di Bucarest 1° molto più diffuso. Eccolo:

« Il *Giornale Ufficiale* d'oggi pubblica la seguente nota:

« « La stampa interna ed estera si occupa di talune parole pronunciate alle feste che ebbero luogo a Jassy per l'inaugurazione del monumento a Stefano il grande.

« « Quelle parole furono riferite in maniera esagerata o inesatta, e la persona che impensatamente le ha pronunziate non aveva parte ufficiale a quella solennità.

« « Ad ogni modo, il Governo, appena considerato il carattere che si sarebbe potuto ad esse attribuire, impedì la loro pubblicazione nel *Monitore Ufficiale*; e sarebbero passate certamente inosservate, se giornali ostili al paese non le avessero sfruttate.

« « Se ciascun cittadino che ama realmente la sua patria deve rimpiangere ogni parola irriflessiva pronunziata anche da una sola persona, e tale da turbare le buone relazioni internazionali, massime colle Potenze vicine, il Governo non può che disapprovare, nella guisa più energica, ed in via ufficiale, simili manifestazioni e tendenze, da qualunque parte provengano, e sulle quali d'altronde il buon senso della nazione si è già pronunziato. » »

Questa nota però del *Giornale ufficiale* di Bucarest non ha sodisfatto il Governo di Vienna, se badiamo all'ufficioso *Fremdenblatt*, il cui linguaggio troviamo così riassunto in un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

« Il *Fremdenblatt* dichiara che il comunicato del *Giornale ufficiale* di Bucarest, relativo al brindisi del senatore Gradisteano, visto lo stato attuale delle cose, reputasi assolutamente insufficiente. Bisogna che il Governo della Rumenia riconosca nettamente e francamente il suo dovere di combattere e di sradicare le tendenze compromettenti la sicurezza e la pace con un Impero vicino. Una tale dichiarazione precisa, non equivoca, sembra inevitabile, affinchè sparisca effettivamente ogni ombra dalle parole di Gradisteano gettata sui rapporti fra la Rumenia e l'Austria. »

Decisamente il telegrafo e i giornali finiranno per impedire le espansioni politiche *inter pocula*, perchè non è più permesso aprir la bocca senza che tutta Europa porga l'orecchio, e il discorso più insignificante divenga un affare di Stato. Il patriotismo deve raccomandarsi al Dio del silenzio, e accennare alle proprie speranze colla mimica, rinunciando alla parola. Tutto, col telegrafo e coi giornali, diventa grave, e sebbene corra il proverbio che le parole non pagano dazio, diplomaticamente esse si scontano colle piccole umiliazioni della diplomazia, le quali qualche volta possono equivalere ad un dazio fortissimo.

Le notizie sul Conte di Chambord continuano ad essere assai gravi. Il conte di Parigi, i duchi di Nemours e d'Alençon dovevano partire per Frohsdorff. I legittimisti sono in grande agitazione a Parigi perchè si crede oramai inevitabile una tragica soluzione. La sparizione del conte di Chambord dalla scena del mondo, darebbe nuova forza al partito monarchico, perchè legittimisti e orleanisti dovrebbero pur riconoscere per Re legittimo il conte di Parigi, nipote di Luigi Filippo d'Orléans. Gli screzii tra il ramo primogenito e il ramo cadetto cesserebbero per causa naturale. I due partiti rivali si riconcilierebbero compiutamente innanzi alla tomba.

A Parigi si aspettavano ansiosamente dispacci, e il silenzio era interpretato come una prova che non c'era più speranza. Alcuni giornali s'erano anzi affrettati a dare il co. di Chambord per morto, ma la notizia era stata data da qualche impaziente, che, dandola anticipatamente, sperava di essere il primo a dare una notizia vera. Lo stratagemma però non è riuscito, perchè quando i giornali col lugubre annuncio comparivano, il Conte di Chambord non era ancora morto, e un dispaccio anzi che riceviamo in questo momento reca che la malattia del Conte di Chambord, un cancro allo stomaco, è grave, ma non tale però da far temere una catastrofe immediata.

In Inghilterra v'è una corrente avversa alla Camera dei Lordi, la quale in terza lettura respinse il *bill* del Governo, che permette il matrimonio tra cognati. Questo *bill* era stato presentato per appagare i voti della Principessa Beatrice, ultima figlia della Regina Vittoria, la quale ama, riamata, il Granduca d'Assia, vedovo della Principessa Alice, altra figlia della Regina Vittoria. Sono stati i Vescovi che fan parte della Camera dei Lordi, i quali hanno determinato col loro voto la reiezione del *bill*, e perciò alcuni giornali domandano l'espulsione dei Vescovi. Per le Camere alte non tira vento favorevole in niun luogo. Sono minacciate tanto quando resistono all'onda popolare, come quando s'oppongono ai desiderii della Corte! Pare che le vogliano, a patto che dican di sì a tutti!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Gran Brettagna.

N. 1428. (Serie III). Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Brettagna, firmato a Roma il 15 giugno 1883, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 30 giugno 1883.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza addì 30 giugno 1883.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Gran Brettagna.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, Imperatrice delle Indie, desiderosi di estendere e facilitare le relazioni di commercio tra i loro rispettivi sudditi e dominii, hanno determinato di conchiudere un nuovo trattato per questo scopo, ed hanno nominato loro rispettivi Plenipotenziarii, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, S. E. il signor Pasquale Stanislao Mancini, Gran Croce decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, ecc., ecc., Ministro di Stato, deputato al Parlamento Nazionale, e Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

E Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, Imperatrice delle Indie, S. E. l'onorevolissimo sir Augustus Berkeley Paget, cavaliere commendatore dell'Onorevolissimo Ordine del Bagno, Membro dell'Onorevolissimo Consiglio privato di Sua Maestà la Regina, e Suo Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia;

I quali, dopo essrsi reciprocamente camunicati i loro rispettivi pieni poteri, riconosciuti in buona e debita forma, convennero nella stipulazione dei seguenti articoli:

Art. 1. Vi sarà tra gli Stati e possessi delle due Alte Parti contraenti libertà reciproca di commercio e di navigazione.

I sudditi di ognuna delle due Parti avranno facoltà di entrare liberamente coi loro bastimenti e carichi in tutti i luoghi, porti e fiumi degli Stati e possessi dell'altra, nei quali è o sarà permesso generalmente di entrare ai nazionali, e godranno rispettivamente degli stessi diritti, privilegi, libertà, favori, immunità ed esenzioni in materia di commercio e di navigazione di cui godono o godranno i nazionali, senza dover pagare alcuna tassa o imposta maggiore di quelle pagate dai medesimi, e saranno soggetti alle leggi ed ai regolamenti in vigore.

Art. 2. Sulla importazione negli Stati e possessi di Sua Maestà britannica di qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria degli Stati e possessi di Sua Maestà il Re d'Italia, qualunque ne sia la provenienza, e sulla importazione negli Stati e possessi di Sua Maestà il Re d'Italia di qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria degli Stati e possessi di Sua Maestà britannica, qualunque ne sia la provenienza, non saranno imposti diritti diversi o maggiori di quelli imposti sui prodotti del suolo o dell'industria di qualsiasi altro paese straniero; nè alcuna proibizione sarà mantenuta od imposta sulla importazione di qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria degli Stati e possessi di una delle Parti contraenti negli Stati e possessi dell'altra, qualunque ne sia la provenienza, senza che essa si estenda egualmente all'importazione degli eguali articoli provenienti dal suolo o dall'industria di qualsiasi altro paese. Quest'ultima disposizione non è applicabile alle proibizioni sanitarie ed altre reclamate dalla necessità di tutelare l'incolumità delle persone, o del bestiame, o di piante utili all'agricoltura.

Art. 3. Sull'esportazione di qualsiasi articolo dagli Stati e possessi d'una delle Parti contraenti a destinazione degli Stati e possessi dell'altra, non saranno imposti diritti o carichi diversi o maggiori di quelli che si esigono o si esigeranno sull'eguale articolo esportato per qualsivoglia altro paese straniero; nè alcun divieto sarà imposto all'esportazione di qualsiasi articolo dagli Stati e possessi di una delle Parti contraenti per gli Stati e possessi dell'altra, il quale non debba estendersi egualmente all'esportazione dell'eguale articolo per qualsiasi altro paese.

Art. 4. I sudditi di una delle due Parti contraenti godranno, negli Stati e possessi dell'altra, della esenzione da qualunque tassa di transito e di una piena eguaglianza di trattamento co'nazionali in quello che concerne magazzinaggio, rimborsi, facilitazioni e *drawbaks*.

Art. 5. Tutti gli articoli che possono o potranno legalmente importarsi nei porti degli Stati e possessi di S. M. Britannica sopra bastimenti inglesi, potranno egualmente importarsi negli stessi porti sopra bastimenti italiani, senza essere sottoposti ad altri o maggiori diritti od oneri di qualsiasi denominazione di quelli, cui i detti articoli andrebbero sottoposti se fossero importati sopra bastimenti inglesi; e reciprocamente tutti gli articoli che possono o potranno legalmente importarsi ne' porti degli Stati e possessi di S. M. il Re d'Italia sopra bastimenti italiani, potranno parimenti importarvisi sopra bastimenti inglesi, senza essere soggetti ad altri o maggiori diritti ed oneri di qualsiasi denominazione di quelli cui, gli stessi articoli andrebbero sottoposti se fossero importati sopra bastimenti italiani. Questa reciproca eguaglianza di trattamento avrà effetto senza distinzione, sia che le mercanzie provengano direttamente dal luogo di origine, ovvero da qualsiasi altra località.

Nello stesso modo, vi sarà perfetta eguaglianza di trattamento a riguardo della esportazione, in guisa che negli Stati e possessi dell'una e dell'altra delle due Parti contraenti si pagheranno sulla uscita di qualunque articolo che possa o potrà legalmente esportarsene gli stessi diritti di esportazione, e si accorderanno gli stessi rimborsi e *drawbaks* tanto se siano esportati sopra bastimenti italiani, quanto sopra bastimenti inglesi, e qualunque sia la loro destinazione, per un porto dell'una o dell'altra delle Parti contraenti o di una terza Potenza.

Art. 6. Nessun diritto di tonnellaggio, di porto, di pilotaggio, di faro, di quarantena, o altro simigliante ed equivalente, di qualunque siasi natura o sotto qualsiasi denominazione, imposto a nome o a profitto dello Stato, di funzionarii pubblici, d'individui privati, di corporazioni o di stabilimenti di qualsiasi specie, sarà applicato nei porti degli Stati o possessi di uno dei due paesi sulle navi dell'altro, senza che esso, nei medesimi casi, si estenda egualmente, e sotto le stesse condizioni, alle navi nazionali in generale. Quest'eguaglianza di trattamento si applicherà reciprocamente ai rispettivi bastimenti, da qualsiasi porto o località arrivino, e qualunque sia la loro destinazione.

Art. 7. Per tutto quanto concerne il collocamento, il carico e il discarico dei bastimenti ne' porti, bacini, *docks*, darsene, rade o fiumi degli Stati e possessi dei due paesi, non potrà accordarsi alcun privilegio ai navigli nazionali, il quale non sia parimenti concesso ai navigli dell'altro paese, essendo intenzione delle due Parti contraenti che anche a questo riguardo i bastimenti dell'una e dell'altra siano trattati sul piede di perfetta eguaglianza.

Art. 8. È fatta eccezione alle disposizioni del presente trattato pel commercio di cabotaggio. Il suo regime rimane soggetto alle leggi che sono o saranno in vigore negli Stati e possessi delle Parti contraenti.

Art. 9. Qualunque nave da guerra o bastimento mercantile di una delle Parti contraenti, il quale, per cattivo tempo o per accidente, trovisi costretto a rifugiarsi in un porto dell'altra, avrà facoltà di raddobbarvisi, di procurarvisi tutte le necessarie provviste, e di riprendere il mare, senza pagare altri diritti di quelli che sarebbero dovuti in consimile caso da un legno nazionale. Però, se il capitano di un bastimento mercantile si trovi nella necessità di disporre di una parte del carico pel pagamento delle sue spese, dovrà uniformarsi in tal caso ai regolamenti ed alle tariffe del luogo ove sia approdato.

Se avvenga che una nave da guerra o bastimento mercantile dell'una delle Parti contraenti s'arreni o faccia naufragio sulle coste dell'altra, questa nave o bastimento e tutte le sue parti, e tutti i suoi attrezzi ed appartenenze, e tutte le merci ed effetti salvati, compresi quelli che fossero stati gettati in mare, o il ricavo della loro vendita, come pure le carte tutte rinvenute a bordo della nave o bastimento arrenato o naufragato, saranno restituiti ai proprietarii o loro agenti, allorchè siano da essi reclamati. Nel caso di assenza dei proprietarii e loro agenti, ogni cosa sarà consegnata al console generale, console, viceconsole, od agente consolare britannico o italiano nel cui distretto ebbe luogo il naufragio o l'arrenamento, dietro domanda da esso fattane nel termine fissato dalle leggi del paese; e i detti consoli, proprietarii, od agenti non saranno tenuti che al pagamento delle spese occorse per la conservazione della proprietà, comprese quelle di salvataggio od altre, che in casi analoghi sarebbero dovute dalle navi nazionali.

Le mercanzie ed oggetti salvati dal naufragio saranno esenti da ogni diritto di dogana, a meno che vengano dichiarati per la consumazione, nel qual caso pagheranno solamente gli stessi diritti che sarebbero dovuti se fossero stati importati sopra nave nazionale.

Occorrendo che una nave debba, per cattivo tempo, entrare in un porto, o resti arrenata, o faccia naufragio, i rispettivi consoli generali, consoli, viceconsoli ed agenti consolari, se il proprietario o capitano od altro agente del proprietario non sia presente, ovvero sia presente e la richieda, saranno autorizzati ad interporsi per arrecare la necessaria assistenza ai loro connazionali.

Art. 10. Tutti i bastimenti che, a norma delle leggi inglesi, sono considerati come bastimenti inglesi, e tutti i bastimenti che secondo le leggi italiane sono considerati come bastimenti italiani, saranno rispettivamente considerati inglesi e italiani per gli effetti del presente trattato.

Art. 11. Le Parti contraenti pattuiscono che, in tutte le materie relative al commercio e alla navigazione, ogni privilegio, favore ed esenzione qualsiasi che venga dall'una di esse concesso o possa concedersi in avvenire ai sudditi o cittadini di qualsiasi altro Stato, si estenderà immediatamente ed incondizionatamente ai sudditi o cittadini dell'altra parte contraente, essendo loro intenzione che il commercio e la navigazione di ciascun paese sieno dall'altro collocati, per ogni rispetto, sul piede della nazione più favorita.

Art. 12. Sarà in facoltà di ciascuna delle Parti contraenti di nominare consoli generali, consoli, viceconsoli e agenti consolari con residenza nelle città e porti degli Stati e possessi dell'altra. I consoli generali, consoli, viceconsoli e agenti consolari non potranno però assumere l'esercizio delle loro funzioni sino a che non sono stati approvati e ammessi secondo le formalità di uso dal Governo presso cui sono destinati. Essi godranno di tutte le facoltà, privilegii, esenzioni e immunità di ogni specie che sono o saranno accordate ai consoli della nazione più favorita.

Art. 13. I sudditi di ciascuna delle Parti contraenti, uniformandosi alle leggi del paese:

1° Dovranno avere piena libertà, sia per sè, che per le loro famiglie, di entrare, viaggiare o risiedere in qualunque parte degli Stati e possessi dell'altra parte contraente;

2° Avranno facoltà di prendere in affitto e possedere le case, manifatture, magazzini, botteghe e locali che saranno ad essi necessarii;

3° Potranno esercitare il loro commercio, sia personalmente, sia per mezzo di agenti che credano opportuno adoperarvi;

4° Non saranno sottoposti, per le loro persone o proprietà, o pei passaporti, o per l'esercizio del loro commercio o industria, ad alcuna tassa generale o locale, nè ad alcuna imposta od obbligazione qualsiasi, che siano differenti o superiori a quelle che s'impongono e possano imporsi ai nazionali.

Art. 14. I sudditi di ciascuna delle Parti contraenti saranno esenti, negli Stati e possessi dell'altra, da qualunque servizio militare obbligatorio, sia nell'esercito e nella marina, sia nella guardia nazionale e nella milizia. Saranno parimenti esenti da ogni funzione giudiziaria e municipale qualsiasi, all'infuori di quelle imposte dalle leggi sui giurati, come pure da ogni contribuzione in denaro o in natura imposta a compenso del servizio personale, e finalmente da qualsiasi prestazione o requisizione militare. Sono tuttavia eccettuate le tasse e gli oneri connessi con la proprietà e con la conduzione di terreni ed altri beni stabili, non che tutte quelle prestazioni o requisizioni militari, alle quali tutti i sudditi del paese sieno chiamati a concorrere come proprietarii o conduttori di beni stabili.

Art. 15. I sudditi di ciascuna delle Parti contraenti avranno piena libertà, negli Stati e possessi dell'altra, di esercitare i diritti civili, e quindi di acquistare, possedere e disporre di ogni sorta di proprietà, mobili ed immobili. Essi potranno acquistare e trasmettere in altri le dette proprietà, per compra, vendita, donazione, permuta, matrimonio, testamento, successione *ab intestato*, e in qualsiasi altra maniera, alle stesse condizioni dei nazionali. I loro eredi potranno succedere nelle medesime, e prenderne possesso, sia in persona, sia per mezzo di procuratori, nella stessa guisa e nelle stesse forme legali richieste pei sudditi del paese.

In tutti questi casi, essi non pagheranno sul valore di dette proprietà altre o maggiori tasse, diritti e carichi, di quelli che sarebbero dovuti dai nazionali. I sudditi di ciascuna delle Parti contraenti potranno in ogni caso esportare le loro proprietà, o il prezzo ricavatone, se l'abbiano vendute, con tutta libertà, e senza essere sottoposti per tale esportazione al pagamento di alcun diritto diverso da quello cui andrebbera soggetti in simili circostanze i sudditi del paese.

Art. 16. Le abitazioni, gli stabilimenti industriali, i magazzini e le botteghe tenute dai sudditi di ciascuna delle Parti contraenti negli Stati e possessi dell'altra, come pure tutti i locali ivi annessi, destinati a scopo di residenza o di commercio, saranno rispettati.

Non si potrà procedere a perquisizione o visita domiciliare in tali abitazioni o locali, nè ad esame di ispezione di libri, carte o conti, se non sotto le condizioni e con le forme prescritte dalle leggi pei cittadini del paese.

I sudditi di ciascuna delle due Parti contraenti avranno negli Stati e possessi dell'altra, libero accesso ai Tribunali, per la rivendicazione e difesa dei loro diritti, senza altre condizioni, restrizioni o tasse, all'infuori di quelle imposte ai nazionali, e potranno al pari di questi impiegare in tutte le cause i loro avvocati, procuratori od agenti, scegliendoli fra le persone ammesse all'esercizio di queste professioni, secondo le leggi del paese.

Art. 17. I sudditi di ciascuna delle Parti contraenti avranno, negli Stati e possessi dell'altra, gli stessi diritti dei nazionali in materia di brevetti d'invenzione, marche e disegni di fabbrica, dietro adempimento delle formalità prescritte dalla legge.

Art. 18. I consoli generali, consoli, viceconsoli e agenti consolari di ciascuna delle Parti contraenti residenti negli Stati e possessi dell'altra, riceveranno dalle autorità locali quella assistenza, che possa darsi loro per legge, pel ricupere dei disertori dalle navi dei loro rispettivi paesi.

Art. 19. Le stipulazioni del presente trattato saranno applicabili a tutte le colonie e possedimenti stranieri di Sua Maestà Britannica, ad eccezione di quelli qui sotto nominati, cioè:

India,
Dominio del Canadà,
Terranuova,
Il Capo,
Natal,
Nuova Galles del Sud,
Vittoria,
Queensland,
Tasmania,
Australia del Sud,
Australia occidentale,
Nuova Zelanda.

Rimane, però, inteso che le stipulazioni del presente trattato saranno rese applicabili a qualsiasi delle predette colonie o possedimenti stranieri, nell'interesse del quale sarà stato dato a questo effetto opportuno avviso dal rappresentante di Sua Maestà Britannica presso la Corte d'Italia al ministro italiano degli affari esteri dentro un anno dalla data dello scambio delle ratifiche del presente trattato.

Art. 20. Il presente trattato entrerà in vigore il 1.° luglio 1883, e vi resterà fino al 1.° febbraio 1892, ed anche al di là di questa data fino allo spirare di un anno dal giorno in cui l'una o l'altra delle parti contraenti lo avrà denunziato.

Ognuna delle parti contraenti si riserva però la facoltà di farne cessare gli effetti al 1.° gennaio 1888, mediante preavviso datone sei mesi prima.

Art. 21. Il presente trattato sarà ratificato dalle due parti contraenti e le ratifiche ne saranno scambiate a Roma al più presto possibile.

In fede di che i plenipotenziarii delle parti contraenti hanno firmato il presente trattato in doppio esemplare, in lingua italiana ed inglese, e vi hanno apposto i loro rispettivi sigilli.

Fatto a Roma, addì quindici di giugno dell'anno milleottocentottantatrè.

(L. S.) P. S. Mancini — *(L. S.)* A. B. Paget.

PROTOCOLLO.

Al momento di procedere oggi alla sottoscrizione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Brettagna, i plenipotenziarii delle due alte parti contraenti hanno dichiarato quanto segue:

Qualunque controversia che potesse sorgere intorno alla interpretazione o alla esecuzione del presente trattato, o alle conseguenze di qualche sua violazione, dovrà assoggettarsi, quando sieno esauriti i mezzi di comporla direttamente per amichevole accordo, alla decisione di Commissioni arbitrali, e il risultato di simile arbitrato sarà obbligatorio per entrambi i Governi.

I componenti di tali Commissioni saranno scelti dai due Governi di comune consenso; in difetto di ciò, ognuna delle parti nominerà il proprio arbitro o un numero eguale di arbitri, e gli arbitri nominati ne sceglieranno un ultimo.

La procedura arbitrale sarà in ciascuno dei casi determinata dalle parti contraenti, e, in difetto, il Collegio stesso degli arbitri s'intenderà autorizzato a preliminarmente determinarla.

I plenipotenziarii sottoscritti hanno concordato che il presente protocollo sarà sottoposto alle due alte parti contraenti contemporaneamente al trattato, e che, qualora questo venga ratificato, anche gli accordi contenuti nel protocollo saranno egualmente considerati come approvati, senza bisogno di una ulteriore formale ratifica.

In fede di che, i due plenipotenziari hanno firmato il presente protocollo e vi hanno apposto i loro rispettivi sigilli.

Fatto a Roma, addì quindici di giugno dell'anno milleottocentottantatrè.

(L. S.) P. S. Mancini — *(L. S.)* A. B. Paget.

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Germania.

N. 1431. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Germania, firmato a Berlino il 4 maggio 1883, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 30 giugno 1883 (*).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Legge dello Stato.

Data a Monza, addì 30 giugno 1883.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

(*) Lo abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* N. 171.

Autorizzazione di proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, mantenendo l'attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.

N. 1430. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a prorogare fino al 30 giugno 1884 la convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l'Italia e la Francia, col mantenimento, durante lo stesso periodo dell'attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.

Art. 2. Il Governo del Re è pure autorizzato a prorogare, durante lo stesso periodo, e con l'obbligo di reciprocità, il trattamento finora accordato in materia di tasse marittime ai piroscafi francesi incaricati del servizio postale, con facoltà di estenderlo anche a beneficio dei legni postali italiani, o di altre nazioni nelle identiche condizioni.

Per le visite a bordo potranno di accordo esser prese le disposizioni opportune perchè le medesime vengano eseguite in modo conveniente alla celerità ed alla regolarità delle comunicazioni postali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 30 giugno 1883.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
F. Acton.
Genala.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Proroga della Convenzione di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

N. 1432. (Serie III.) G. uff. del 1.° luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge di questa medesima data, N. 1429 (Serie 3.ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata a Roma il 30 giugno 1883 fra l'Italia e la Svizzera per prorogare fino al 31 marzo 1884 gli effetti della convenzione di commercio del 28 gennaio 1879.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 30 giugno 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Déclaration.

La convention de commerce entre l'Italie et la Suisse du 28 janvier 1879 devant aujourd'hui même cesser d'être en vigueur, et la promulgation, d'après les lois fondamentales des deux Pays, du nouveau traité stipulé le 22 mars dernier n'étant en ce moment pas possible, les deux Gouvernements ont reconnu l'utilité d'une prorogation ultérieure, et les soussignés, régulièrement autorisés à cet effet, sont convenus de déclarer ce qui suit:

La convention de commerce entre l'Italie et la Suisse du 28 janvier 1879 continuera à rester en vigueur jusqu'à l'entrée en vigueur du nouveau traité de commerce entre les deux Etats, mais en tout cas pas au delà du 31 janvier 1884.

Le délai pour l'échange des ratification du nouveau traité est également prorogé jusqu'au 31 janvier 1884.

En foi de quoi, ils ont signé la présente déclaration en double exemplaire et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Rome, le 30 juin 1883.

Mancini.
Bavier.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° luglio.

(B) Avrebbe prodotto sicuramente pessima impressione qui nella capitale che la Camera avesse dovuto, per mancanza di numero, separarsi senza poter votare a scrutinio segreto il progetto per bonificamento dell'Agro romano. In quella vece, contro l'aspettazione generale, si sono trovati ancora presenti ieri a Montecitorio 181 deputato, e il progetto ha potuto venire adottato. Si tratta di un progetto e null'altro. Sopra di ciò si è tutti d'accordo. E nessuno s'illude sulle differenze e le distanze che passano fra qualunque specie di progetto e l'effettiva impresa della bonifica dello squallido deserto che circonda Roma. Ma pure, alla effettiva approvazione del progetto da parte della Camera prima delle vacanze ci si teneva come ad una questione di amor proprio, e la Camera fece egregiamente a fare come ha fatto. Ieri sera tutti si compiacevano dell'avvenuto e ne davano lode concorde al Governo ed all'Assemblea.

Nel gran numero dei progetti di legge che il Senato, nella sua tornata di ieri, ha approvati, ci fu anche quello per agevolare il credito ai cittadini ed agli enti morali nei territorii inondati. Oramai questo progetto non aspetta più che la firma del Re per divenire legge dello Stato.

Profittando della discussione del progetto per la iscrizione in bilancio di somma da impiegarsi in compensi ai danneggiati politici delle Provincie napoletane e siciliane, il senatore Morini con perfetta opportunità richiamò alla memoria del Governo quegli altri compensi che, indipendentemente dai danni di guerra, spettano ad altre Provincie del Regno per sagrifizii d'ogni specie fatti per la gran causa dell'unità della patria. L'onorevole Morini accennò particolarmente al prestito lombardo e al prestito veneto ed alle requisizioni, per sopperire alle quali i Comuni ci dovettero imporsi enormi aggravii e rammentò anche col rispetto dovuto solenni promesse, che sono state fatte in ordine a questa materia, conchiudendo col pregare il ministro Magliani di voler dire almeno una parola di conforto a tanta gente che da tanto tempo aspetta con tanta esemplare rassegnazione.

L'onor. Magliani rispose di non poter assumere impegni precisi, assicurando però che in questa questione, compatibilmente sempre colla capienza del bilancio, il Governo intende procedere coi criterii della più larga equità e senza parzialità di nessunissima specie.

Quel che disse il ministro è stato poco assai, ma non si deve meno lode dall'onor. Morini di avere affermato una volta più diritti sacrosanti che competono a cittadini verso lo Stato e che hanno da venire rispettati e contemplati al paro degli altri diritti equivalenti.

Di questa annunziata adunanza dei capi della nuova Opposizione per porre le basi costitutive del partito, non si è saputo più nulla. Che non l'abbiano più tenuta? O che non abbiano voluto? O potuto? Tutte le ipotesi sono egualmente autorizzate. Della riunione non si è saputo più niente.

Benissimo riuscite entrambe le funzioni di ieri, una per la consegna del busto di Luciano Manara al Comune di Roma, e l'altra per l'inaugurazione di un busto a Garibaldi nell'atrio dell'Università. E in una e nell'altra solennità furono udite parole piene di italianità, di entusiasmo, di fede nelle istituzioni. Il pranzo che i Veterani romani danno stasera ai loro camerati lombardi, avrà luogo allo Châlet del palazzo dell'Esposizione.

Roma 2 luglio.

(B) Dei settemila votanti di ieri (sopra quasi venticinquemila inscritti) per la elezione di un deputato del nostro primo Collegio, in sostituzione dell'on. Coccapieller, dimissionario, quattromila cinquecento circa diedero il suffragio a don Leopoldo Torlonia, nostro ff. di sindaco, che in questa occasione è stato il candidato di tutti i gruppi, meno i coccapielleristi, e duemila cinquecento lo diedero all'onor. Coccapieller.

Il duca Torlonia fu eletto, ed oggi sarà proclamato; e sta bene Ma non è essa una singolare condizione di cose questa, che rende un uomo, come l'onor. Coccapieller, privo d'influenze dirette e di mezzi corrispondenti, libero dispositore di un terzo dell'opinione pubblica della capitale, per modo che, comunque la si voglia pensare, è necessario, e, finchè dura questa situazione, sarà ognora necessario, di fare i conti anche con lui?

Vero è che il coccapiellerismo pare in aperta decadenza. Infatti, si deve notare che nel passato ottobre l'onor. Coccapieller fu eletto con quasi quattromila voti; che più tardi Ricciotti Garibaldi ne potè raccogliere solo tremiladugento, e che quelli avuti ieri dall'onor. Coccapieller superarono di poco i duemilacinquecento. Questo, in tutte le lingue, si chiama perdere terreno.

In causa di questa elezione, per l'astio fra coccapielleristi e anti-coccapielleristi, corse anche qualche legnata, e iersera in Piazza Colonna si è voluto tentare una dimostrazione, che poi fallì, e che non si è potuto nemmeno comprendere bene quale senso avrebbe avuto. Ma sono state cose di poco conto.

Ora i coccapielleristi intendono di muovere alla riscossa nell'occasione che il 15 corrente si tratterà di eleggere qui un altro deputato, in sostituzione del maggiore Corazzi, che fu degli esclusi dalla Camera per il sorteggio. Essi credono che non sempre potrà avvenire quella coalizione multicolore, che valse anche ieri, e anche nelle elezioni amministrative, a renderli impotenti, e poi contano sulla difficoltà che ci sarà a trovare un altro candidato che ispiri tante simpatie, quante ne ispira il Torlonia, e si lusingano perciò di potere ancora riacchiappare per l'onor. Coccapieller il posto in Parlamento. E questo è poi quello che sarà da vedere. Io, per parte mia, non ci credo.

La udienza reale per la firma delle leggi e dei decreti, è fissata a giovedì, nel quale giorno Sua Maestà si troverà a Roma. Di qui si tiene come certo che mercoledì anche il Senato terminerà le sue deliberazioni.

Si tiene per sicuro che l'onor. Lampertico sarà anche quest'anno nominato relatore della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso. La Commissione sarà convocata dentro questa settimana per udire l'esposizione del ministro Magliani, intorno a quello ch'è stato finora fatto per l'applicazione della legge di abolizione.

Pieno di affetto e di entusiasmo riuscì iersera il banchetto dato allo Châlet dell'Esposizione dai Veterani 1848-49 di Roma ai Veterani di Lombardia, convenuti qui per portare ed inaugurare il busto di Luciano Manara. Dopo il pranzo, i Veterani ebbero in loro onore dal Comune uno speciale ricevimento al Museo Capitolino.

Cadore 29 giugno.

(I. R.) — Da quanto siamo assicurati da persona autorevole, anche quest'anno avremo il grande vantaggio di rivedere in questa solitaria regione S. M. la graziosa nostra Regina coll'augusto suo figlio.

Nei giorni 1, 8 e 15 del mese di luglio p. v. avranno luogo a Pieve di Cadore i tiri a segno, eseguito dalla milizia alpina, cioè due semplici, e l'ultimo solenne con la distribuzione dei premii. Fu ottima idea anche da parte del Governo e dal Comando generale di effettuare questa nobile gara, la quale fu sempre gradita in singolar modo ai Cadorini, che numerosi concorreranno ad assistere a questo spettacolo. Noi, al fine della medesima, vi renderemo informati dell'esito conseguito.

I lavori di rinforzo della strada nazionale procedono con alacrità e molto solidali, guidati da persone esperte e continuamente vigilati dal distinto ingegnere Giacomini, di Belluno. Speriamo che fra non molto avranno principio i lavori approvati dal Governo per la salvezza di Perarolo, i quali terranno occupata buon numero di persone per diversi mesi. Ormai incominciano i forestieri a ripopolare gli alberghi di Tai ed altrove, e desideriamo che buona parte abbiano a venire a godere le romantiche posizioni del Cadore nell'estiva stagione.

Anche le piccole porzioni di terreni coltivati hanno un bellissimo aspetto, e la prima falciatura dei prati porse un adeguato compenso alle molteplici cure. Le cascine sociali, anche quest'anno, nelle parziali gestioni della Provincia bellunese, hanno avuto un non indifferente guadagno, e l'esperimentata utilità farà sì che in ogni paese abbiano a propagarsi, essendochè contribuiscono ad una sicura ricchezza, ed il Governo fa benissimo a concedere sovvenzioni per incoraggiare queste proficue istituzioni. Il metodo di fabbricazione e la qualità dei prodotti sono inseparabili, e quindi interessiamo vivamente gli amministratori di fondare le cascine possibilmente nel piano, dove le operazioni sono più facili e maggiormente proficue; ma per conseguire questo, fa bisogno che si mandi qualcuno a ricevere l'opportuna istruzione e ad acquistare la pratica delle manipolazioni.

Sebbene della Società educativa cadorina, testè inaugurata, mi sia occupato altre volte, mi è caro però di ritornare sopra questo argomento. Per farla rifiorire, ormai la base sicura è già costituita mediante uno statuto sociale; ed ora, perchè venga maggiormente apprezzata anche in Provincia e fuori, interessa che lo stesso statuto venga più che sia possibile diffuso; e perciò è necessario che codesta zelante e premurosa Presidenza lo diffonda, non solo entro la regione cadorina, ma ancora a Longarone, Belluno, Feltre, Agordo, Fonzaso, ed in altri centri ragguardevoli della vicina Provincia trivigiana. Non solamente i nostri alpigiani devono essere sodisfatti di questa iniziata associazione, ma devono esserne sodisfatti anche il Consiglio scolastico provinciale, i Comuni e le altre istituzioni, essendochè hanno argomento di vedere il prossimo miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, le quali in passato erano dolorose, e si potevano dire al disotto del quotidiano ricavato accordato agli stessi braccianti. Vi sono ancora di quelli che hanno appena una lira al giorno, eppure con sollecitudine attendono al loro difficile ministero, e preparano una novella generazione civile. Il problema da sciogliere è questo: come possono vivere? come affaticare da mane a sera con cibo parchissimo, segnatamente in questi luoghi, dove la lontananza delle comunicazioni dirette lo rende di assai caro prezzo? Il Governo vorrà pure disporre dal canto suo una straordinaria elargizione a pro dei maestri, e per ciò inalziamo ad esso, anche a nome del corpo educativo, la più calda preghiera. La Provincia bellunese tiene aperte 346 scuole elementari, ed i 66 Comuni dispendiano la rilevante somma di L. 223,700. Se tutti i maestri avessero a far parte della Società, dovendo pagare annualmente L. 5 per cadauno si avrebbe subito un capitale di L. 1730; se poi i Comuni per l'impianto volessero accordare, per una volta tanto, L. 20 per cadauno, si avrebbero altre L. 1320; fra il Governo e benefattori, nonchè contribuenti altre L. 2000, l'importo sarebbe di L. 5000 circa, e disposto questo in acquisti di carta, libri ed altro per la scolaresca, il fondo in poco tempo si raddoppierebbe a benefizio dei poveri maestri. Non mi spingo più oltre; pongo solo in evidenza quel tanto che si potrebbe conseguire senza recar molestia ad alcuno; e confido che le mie spassionate parole saranno accolte dal Governo, dal Consiglio scolastico, dai Comuni, dagli interessati e dai cittadini in buona parte, assicurando che il sacrificio si cangiera in perpetue benedizioni per tutti coloro che contribuiranno al maggiore benessere dei maestri elementari.

ITALIA

Elezioni amministrative a Vicenza.

Ecco quello che scrive la *Provincia* giornale moderato liberale di Vicenza:

All'attivo abbiamo cinque degli otto nostri candidati riesciti con una bella votazione. Più, il conte Piovene, nostro amico, benchè non fosse nella nostra lista, è pure rimasto eletto.

Liberale, egregio gentiluomo, gli diamo il benvenuto nel patrio Consiglio.

A passivo uno dei nostri più cari amici, il conte Colleoni, non è stato eletto e ce ne dispiace e per la perdita che in lui fa il Consiglio il quale anche recentemente gli dette reiterate prove della sua fiducia, e perchè l'essere egli stato dimenticato dagli elettori non è certo cosa che incoraggi i giovani i quali entrano nella vita pubblica portandovi attività, disinteresse ed intelligenza.

Speriamo però che l'urna, oggi avversa al conte Colleoni, gli tornerà presto amica; lo speriamo per lui e per la città.

Altra perdita è per noi il non essere riesciti i signori Scalco e Marzotto, i quali avrebbero potuto, anche meglio di quello che oggi non sia, tutelare gl'interessi dell'industria e del commercio nel nostro Consiglio.

Dell'egregio Scalco si sapeva da tutti come sia alieno per natura dall'accettare qualunque pubblico ufficio. Noi speravamo che gli elettori gli avrebbero fatto dolce violenza coi loro suffragi, e ci duole certo che non abbiano assecondato le nostre speranze.

Il Marzotto è un giovane veramente egregio, operoso, intelligente, che sarebbe stato un reale acquisto per l'amministrazione comunale, ma riteniamo che gli elettori non aspetteranno molti anni a chiamarlo a far parte del Consiglio.

Nel Consiglio è entrato ultimo della lista della triplice alleanza il signor Panizza, uno di quelli che entrerebbero col divisamento di buttare tutto all'aria.

Noi speriamo che il naufragio dei suoi amici e l'ambiente pratico e sereno dell'aula consigliare, come suole sempre avvenire quando si tratti di persone di buon senso, tempereranno i suoi ardori. Non possiamo mettere fra i rivoluzionarii il signor Marzotto che nulla avendo fatto fin'ora non accenna a buttare all'aria nulla.

Dei clericali portati dal *Berico* non uno è entrato in Consiglio e di ciò abbiamo veramente piacere.

Mentre avremmo avuto occasione di essere più lieti dei risultati delle urne se più numerosi e compatti vi fossero accorsi nostri amici, pure tutto sommato possiamo chiamarci sodisfatti.

Elezioni amministrative a Verona.

L'*Arena*, giornale liberale moderato di Verona, così scrive del risultato:

Di tale risultato, abbiamo ragione di essere lieti. Costituisce una vittoria nostra. Non è piena ed assoluta e ci dispiace la non riuscita di Avanzi, di Bottari, di Danieli. Ci dispiace, perchè sarebbero stati tre ottimi consiglieri. Ci dispiace perchè, con un po' di disciplina, avremmo vinto completamente.

Elezioni amministrative a Padova.

A Padova riuscì la lista costituzionale. L'*Euganeo* così riassume il risultato delle urne:

« Su 1100 votanti, un terzo circa degl'iscritti, il più combattuto dei nostri candidati, ottenne precisamente il più alto numero di voti: 805. Tutti i nomi della *Costituzionale*, meno uno, riuscirono compatti con votazioni relativamente splendide: e quest'uno non fu surrogato da un avversario, ma da un nostro, costituzionale a tutta prova, che si è avuto il torto di trascurare questa volta, e che appunto per questo è riuscito. È stata una candidatura spontanea e un po' arbitraria del nostro stesso partito; una candidatura, per così dire, di riparazione, fuori della disciplina e senza lista di sorta. »

Il fiasco di Coccapieller.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Per l'elezione del I. Collegio di Roma erano inscritti 25,682 votanti. Se ne presentarono solo 7,223. Torlonia ebbe 4560 voti e Coccapieller 2548. Voti nulli e dispersi 115.

La proclamazione del principe Torlonia a deputato del I Collegio di Roma si farà stamane.

Nell'ottobre scorso, Coccapieller venne eletto con 3865 voti. Il giugno scorso Ricciotti, creatura sua, n'ebbe 3223.

Continua quindi la diminuzione dei partigiani di Checco.

Vi furono quattro proteste nella Sezione di Trastevere.

Gli elettori delle due parti « si scambiarono qualche pugno ». Cose da nulla.

Ieri sera, mentre in Piazza Colonna suonava la musica, si portarono in cima a una pertica due grossi fiaschi, su cui stava scritto: *Coccapieller*.

I monelli vi fecero intorno un po' di gazzarra. Le guardie dispersero gli schiammazzatori, i quali si recarono poi in Piazza S. Pietro, ove la gazzarra aumentò. Intervennero di nuovo le guardie, e cercarono di arrestare uno dei portatori del trofeo. Nacque un tafferuglio del diavolo. Il delegato Bo cercò di tranquillizzare i dimostranti, i quali s'avviarono verso la casa di Checco.

Davanti al Caffè San Carlo, gli stessi individui gridarono:

— « Abbasso Checco! Viva Torlonia! »

Un certo Pierangeli, sarto, rispose:

— « Abbasso Torlonia! »

Fu bastonato sulla testa. Nacque un gazzabuglio. Il ferito venne portato all'Ospedale, i dimostranti furono sciolti.

Il *Popolo Romano* sostiene che Pierangeli non gridò, ma che richiesto da qualcheduno se era coccapiellerista, rispose di sì. Allora l'interrogante lo colpì alla testa con una pietra legata ad un fazzoletto. Il feritore, sconosciuto, si perdette nella folla.

Il *Popolo* nota che la candidatura di Torlonia abbisognò del lavorio preparatorio di 20 giorni, mentre Coccapieller ottenne i suoi voti col semplice prestigio del suo nome. Afferma che ciò dipende dalla importanza data in ottobre alla elezione di Checco. Ripete che Coccapieller spazzò i radicali, e che di questo molti gli sono riconoscenti.

FRANCIA

I giurati condannati a morte.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Una volta, i condannati si contentavano di maledire i giudici; oggi la regola, in Francia almeno, e più in Irlanda, tende a diventar questa: o far loro la festa, o minacciarli.

Nella sala della Reine-Blanche a Parigi si è tenuta domenica una delle solite adunanze di quei pionieri dell'avvenire, che si intitolano anarchici. Essi hanno fatto il processo a quell'infame giustizia che si è permessa di condannare Luisa Michel e lo scienziato Pouget, il chimico dell'incendio rivoluzionario; quella infame giustizia, la quale ha avuto l'ardire di sentenziare che il saccheggio e l'eccitamento al saccheggio e alla rivolta siano un delitto.

Il cittadino Digeon, che primo ha preso la parola, ha detto che i manifestanti erano stati generosi anche troppo a non andare a svaligiare cambia-valute e gioiellieri; avendo fame, hanno preso qualche tozzo di pane e hanno fatto bene. E poi, quel ch'essi hanno fatto è roba politica, e la politica è un cavamacchie universale e lava tutto.

Quando voi uccidete uno per politica, non siete un assassino; quando voi rubate per politica, non siete un ladro: ecco l'idea propagata dai nuovi profeti, e Luisa Michel, in tutta la sincerità dell'anima sua, non rifiniva di ripeterla ai giudici: « Non dimenticate, o signori, che questa è roba politica. » Ora, i giurati e i magistrati l'hanno condannata lo stesso! Sicchè, essi meritano, non soltanto che il loro verdetto venga cassato « dal popolo » della Reine-Blanche, ma di essere personalmente puniti.

Ond'è che reclamare l'amnistia deve essere, sì, il primo atto del popolo liberatore delle persone per bene; ma non può bastare al popolo vendicatore. In primo luogo, ha dichiarato il cittadino Crié, non bisogna domandar l'amnistia, ma prendersela, il solo mezzo buono per ottenerla essendo la violenza.

E poi, continua l'oratore, c'è di meglio da fare; bisogna riabilitare i condannati, propagando il loro esempio, realizzando le loro dottrine.

Gli oratori dell'adunanza hanno dunque riletto l'opuscolo di Pouget, scongiurando gli astanti ad andare ad aspettare i soldati all'uscita dalle caserme per esortarli a incendiare i fabbricati, a disfarsi degli ufficiali, a saccheggiare i magazzini.

Un altro ha proposto di scendere in strada il 14 luglio, armati di bandiere nere.

Finalmente, perchè il sentimento del popolo sia pago appieno, bisogna *far la loro faccenda*, ossa la festa, al presidente, ai giudici e ai giurati che hanno partecipato alla condanna della Luisa Michel e compagni. Giacchè, sebbene costoro abbiano commesso un'azione politica, per loro la scusa non vale, e la politica non lava niente; sono rei, pei quali la morte non sarebbe troppo.

Un Tizio di buona volontà si è allora offerto ad andare a far da boia a domicilio. Questo generoso cittadino si è fatto dare l'indirizzo del presidente, dei suoi assessori e dei giurati. Egli ne ha preso nota, dichiarando che si sarebbe recato a casa loro.

È verisimile che tutte queste belle dimostrazioni dei 120 anarchici adunati alla Reine-Blanche andranno a terminare dove sono terminate tante altre spacconate di questi rodomonti. Tuttavia, merita di esser notato che queste minaccie entrano negli usi dei rivoluzionari francesi; che la giustizia le lascia passare, e che i liberi cittadini scuotono le spalle, anche quando capita loro di prender delle busse, come è accaduto nella prelodata adunanza, a un reporter del *Clairon*, che si era permesso di ridere.

—

Uno che non ha paura.

È noto che, nell'adunanza tenuta dagli anarchici nella sala della Reine Blanche a Parigi, furono condannati a morte i giurati che pronunziarono il verdetto contro Luisa Michel, e che un anarchico si offrì volonterosamente di andare a far loro la festa a domicilio.

La *Bataille* ha poi pubblicato la lista di quei giurati, i quali, caso singolare, appartengono quasi tutti alle classi popolari. Ma la lista popolare sbagliava un nome: di qui la seguente lettera di uno dei destinati al patibolo.

« *Bagnolet*, 9 *messidoro* 91.

« Cittadino redattore,

« Compiacetevi rettificare il mio nome nella lista dei dodici membri del Giurì per l'affare del 21, 22 e 23 giugno. Voi mi notate sul vostro stimabile giornale come Félix, mentre sono Fillion, Impasse du Château à Bagnolet.

« Saluto fraterno.

« A. Fillion. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 luglio

Scambio di cortesie tra la « Società ginnastica ligure C. Colombo » e la « Società del Bucintoro ». — I soci del *Bucintoro*, volendo dare ancora una prova di deferente affetto alla Società consorella per la gentilezza usatale colla visita di questi giorni, ha nominato suo socio onorario il prof. Oberti Giuseppe, presidente della Società genovese.

Le notizie veneziane del « Secolo.» — Il *Secolo* concorre al premio dell'esattezza per le notizie veneziane. Alla Regata di domenica vide in gara *cinquemila gondolini!* e seppe che il Municipio per festeggiare i Genovesi mandò il *Bisone!*

Associazione fra gli amanuensi e disegnatori dell'Arsenale di Venezia. — Il sig. presidente di questa Associazione ci prega di annunciare che S. A. R. il Principe Tomaso di Genova ha gentilmente accettata la nomina di presidente onorario della Società di mutuo soccorso fra gli amanuensi e disegnatori del R. Arsenale di Venezia, aderendo al voto espresso dai componenti l'intero sodalizio.

Società veneta lagunare. — Il [illegible] giugno p. p., al tocco, questa Società tenne l'ordinaria assemblea annuale. Erano presenti [illegible] socii, i quali rappresentavano oltre 3000 azioni. Fu data lettura dall'egregio avv. G. Musatti, relatore, della relazione dei censori e del bilancio. La relazione fu molto favorevole alla gestione amministrativa, della quale citiamo a memoria qualche dato.

Il movimento, ossia l'introito totale dei passeggieri e delle merci, per le varie linee, comprese naturalmente le sovvenzioni, fu di lire 2[illegible] mila circa, dal quale, dedotte le spese di esercizio e di amministrazione in circa lire 140 mila, rimane un *utile* lordo di lire 110 mila. Dedotta pure da questo importo la somma di lire 76 mila a titolo di deprezzamenti e di riparazioni, rimane un'*utilità netta* di lire 34 mila.

Notammo con piacere un incremento nel movimento nella linea del Lido, perchè dalla Relazione letta risultava che nell'anno 1881 i passeggieri furono 308 mila, e nel 1882 salirono a ben 460 mila. Come introito, vi fu una diminuzione, perchè nell'anno decorso il prezzo del biglietto fu ridotto da 30 a 20 centesimi; ma questo minore introito non è reale perchè vi è l'incognita di questo problema: cioè se conservando il prezzo del biglietto in centesimi 30 si avesse ottenuto un aumento, una diminuzione o una stazionarietà di concorso. Tutto per altro concorrerebbe a far credere che si sarebbe piuttosto verificata una diminuzione.

Nella Relazione fu accennato alle trattative già in corso per l'acquisto di un nuovo piroscafo sul modello dei due ultimamente acquistati, cioè *Pellestrina* e *Malamocco*.

Il Consiglio d'amministrazione fu nominato nelle persone del cav. M. R. prof. Levi, del cav. G. Zannini, del cav. D. Centanini, dell'avv. G. Musatti e del cav. A. Buzzati. — A censori effettivi furono nominati i signori bar. E. Todros, cav. avv. G. B. De Marchi, cav. D. Luzzati; e a censori supplenti i signori cav. G. Ricco e avv. P. cav. Clementini.

Ieri il nuovo Consiglio d'amministrazione ebbe la sua prima seduta, nella quale il cav. A. Buzzati, facendosi forte del motivo dei troppi incarichi dei quali è onorato, declinò il nuovo officio. Così il cav. M. R. prof. Levi faceva altrettanto, dichiarando che deve, per ragioni del suo ufficio, rimaner assente da Venezia molti mesi dell'anno. Allora il Consiglio d'amministrazione, di fronte a quelle rinuncie e pur dolente di non poter contare sul concorso di così illuminate persone, deveniva alla nomina del presidente, e fu eletto ad unanimità l'avv. G. Musatti, il quale ha pur dato continue prove di premura, di intelligenza e di affetto verso la Società stessa.

A segretario del Consiglio venne riconfermato il cav. G. Zannini. Registriamo tutto ciò con piacere nella certezza che il novello Consiglio d'amministrazione corrisponderà alle legittime aspettazioni che, a buon diritto, tutti devono avere, trattandosi di persone egregie pienamente edotte dei bisogni della Società.

Torneo di scacchi. — Siccome su questo torneo si dissero delle cose inesatte, crediamo dare delle notizie autentiche sull'argomento:

Una volta deciso che il torneo si facesse, il Comitato pensò, sull'esempio dei precedenti tornei, di ottenere l'ospitalità presso uno dei principali Circoli della città, e si rivolse direttamente al Circolo artistico veneziano. La presidenza prima, e poi l'intera assemblea dei soci del Circolo artistico, accolsero molto gentilmente le domande del nostro Comitato, e accordarono l'uso di due sale perchè il torneo potesse aver luogo nella loro residenza.

Senonchè la circostanza, che nei primi giorni di settembre si apriva la solita Esposizione, rese necessario che la concessione fosse limitata dal 1° di agosto ai primi giorni di settembre.

Il nostro Comitato non poteva assolutamente fissare il torneo entro l'agosto per varie ragioni, la principale perchè molti giocatori di altre città non potevano intervenirvi; e dovette quindi rinunciare all'onore di tener la sede del torneo presso il Circolo artistico.

Ad una domanda del Comitato rispose pure molto gentilmente la presidenza della Camera di Commercio, accordando come sede del torneo la nuova sala di Compensazione, la quale non si aprirà probabilmente per tutto l'anno; e ciò senza obbiezioni sull'epoca di apertura e sulla durata del torneo. Accordava pure che l'apertura del torneo seguisse nella sala del Consiglio.

Il Comitato però, in seguito all'offerta spontanea e molto cortese dei signori proprietari del Caffè Orientale, che il torneo avesse luogo, *non nelle splendide sale superiori, che non hanno mai esistito*, ma nella splendida sala inferiore, non ancora aperta al pubblico, ma che lo sarà fra breve, ha creduto conveniente accettare solo una delle concessioni della Camera di commercio.

Quindi il torneo scacchistico, che si aprirà probabilmente il giorno 26 agosto, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, sarà tenuto poi nella nuova sala del Caffè Orientale, non ancora ultimata, ma che verrà aperta al pubblico col giorno 14 luglio.

La sala, davvero splendidissima, e assai capace, verrà chiusa per tutta la durata del torneo, e riservata esclusivamente ai torneanti ed agli azionisti del torneo.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — Ieri mattina, ignoto ladro introdottosi nell'Ufficio centrale telegrafico, rubava a danno dell'impiegato S. P. un soprabito.

— Venne arrestato B. B. P., che trovato addormentato in Campo SS. Apostoli, M. R. lo

derubò della giacca e del portamonete contenente lire 10.

Questuanti. — Nel bullettino d'oggi della Questura, tra gli arrestati, troviamo anche cinque questuanti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Bin Marco, cameriere, con Fabbro Santa, casalinga, celibi.

2. Morsica Riccardo, impiegato daziario, con Kalfus Giulia, casalinga, celibi.

3. D'Amico Benedetto, scrittore, con Persinovic Maria, cuoca, celibi, celebrato in Trieste il 9 novembre 1880.

DECESSI: 1. Predica Dalla Venezia Elisabetta, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sassetto Bastasi Antonia, di anni 73, coniugata, ricoverata, id. — 3. Manfrin De Pellegrini Teresa, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 4. Scomparin Cargnelli Elisabetta, di anni 54, vedova, domestica, id. — 5. Piovesan Teresa, di anni 39, nubile, villica, di Ponte di Piave. — 6. Scarpa Vianello Eufemia, di anni 36, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Gasparini Bastasi Maria, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 8. Rossi Garbo Maria, di anni 32, coniugata, cucitrice, di Burano. — 9. Morandi Filomena, di anni 25, nubile, villica, di Fossalta di Piave.

10. Rossit Domenico, di anni 73, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 11. Manzato Giuseppe, di anni 67, coniugato, domestico, id. — 12. Spada Francesco, di anni 61, vedovo, berrettaio, id. — 13. Cechetti Giuseppe, di anni 60, coniugato, perlaio, id — 14. De Rossi Giovanni, di anni 31, coniugaro, facchino, id. — 15. — Stanich Giovanni, di anni 27, coniugato, possidente, di S. Martino di Cherso. — 16. Colombo Giuseppe, di anni 19, celibe, prestinaio, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Morello Antonio, di anni 11, pescatore, decesso in mare.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2.*

Per la Commissione sulla fillossera rimasero eletti i senatori Griffini e Todaro.

Votazione segreta sui progetti approvati nella seduta di sabato.

Majorana svolge l'interpellanza al presidente del Consiglio, ed ai ministri dei lavori pubblici e del commercio circa le tariffe ferroviarie e la migliore attuazione in Italia del servizio cumulativo delle merci e dei viaggiatori sopra le ferrovie e i piroscafi anche in rapporto alle esigenze delle classi lavoratrici.

Riconosce che l'opinione pubblica non si è preoccupata molto di questo problema del servizio cumulativo. Sostiene il diritto e il dovere del Governo di migliorare le comunicazioni sotto l'aspetto dei rapporti nei servizii cumulativi.

Richiama l'attenzione del Governo specialmente sopra le comunicazioni attraverso lo stretto di Messina. Il miglioramento del servizio cumulativo non produrrebbe nessun frutto senza la modificazione della tariffa. Crede che entro qualche zona potrebbe applicarsi anche in Italia il sistema della tassa unica. Indica i vantaggi che deriverebbero da un abbassamento di tariffe relativamente al trasporto attraverso le varie regioni di grossi campioni dei diversi prodotti. Non basta che le nostre tariffe non sieno più alte in altri paesi, bisogna modificarle così da dare un impulso adeguato al nostro movimento ferroviario. Dicesi sconfortato per le nuove tariffe che si vorrebbero imporre agli appaltatori.

Fa notare quanto inferiore è il movimento delle nostre terze classi in confronto degli altri paesi.

Dice indispensabile abbassare le tariffe, specialmente quando trattasi di trasportare gli operai. Sostiene che le tariffe generali e speciali come furono presentate alla Camera come base delle future Convenzioni, devono sensibilmente mutarsi.

Accenna al miglior modo d'intendere di applicare le tariffe differenziali. Dice doversi richiamare alla questione ferroviaria.

Genala dice che per rispondere alle questioni sollevate dal preopinante, bisognerebbe anticipare la discussione del progetto pendente davanti alla Camera. Quindi si sente obbligato a fare riserve. Il servizio cumulativo marittimo e ferroviario parzialmente è già attivato.

Rammenta le obbiezioni che si sollevarono allora quando si trattò della Convenzione per il servizio cumulativo con le Società Florio e Rubattino tra Genova, Venezia e le isole.

La questione venne nuovamente sottoposta agli studii. Il movimento dei viaggiatori e delle merci attraverso lo stretto di Messina è minimo. Diminuire le tariffe, già basse, non avrebbe certo una considerevole influenza sopra tale movimento. Promette di occuparsi con la massima attenzione delle proposte sul ponte e sul tunnel attraverso lo stretto di Messina.

Dubita che l'introduzione della tariffa unica dentro certe distanze darebbe i frutti sperati da Majorana, sia riguardo ai viaggiatori che riguardo alle merci, anzi essa andrebbe a carico della maggioranza dei viaggiatori che percorrono le piccole distanze, e che quindi preferirebbero sempre le tramvie. Però, quanto alle merci, la questione merita di studiarsi. Crede che i ribassi di tariffe sieno giovevoli quando trattasi di avvicinare i prodotti al consumatore I ribassi si risolvono in pura perdita quando trattasi di applicarli alle Provincie senza viaggiatori e senza merci.

Riconosce l'opportunità delle tariffe differenziali in ragione delle distanze. Potrà vedersi se la base di tali tariffe è ancora troppo alta. Crede che convenga veramente ricercare se si possa ancora migliorare od abbassare le tariffe dei trasporti degli operai. Assicura Majorana che il Governo si occuperà diligentemente di questo punto. Reputa l'amministrazione doversi maggiormente occupare dei piccoli traffici a piccole distanze.

Berti conferma le opinioni di Genala circa la convenienza di studiare il modo di agevolare i trasporti degli operai. Conferma anche le opinioni del collega riguardo alla convenienza di studiare la più vantaggiosa applicazione delle tariffe differenziali.

Depretis assicura che tutte le questioni accennate da Majorana formeranno oggetto di ogni attenzione e diligenza del Governo, come certo formeranno tema di profonde discussioni alla Camera quando essa si occuperà del progetto già statole presentato. Specialmente assicura Majorana che il Governo esaminerà tutti i mezzi possibili e li ricercherà per venire in sollievo delle classi lavoratrici. Anche rispetto ai trasporti, questa questione darà una principalissima preoccupazione all'amministrazione. Associasi ai colleghi per ringraziare l'interpellante di avere sollevato importanti questioni.

Majorana persiste nel suo concetto sulla necessità del ribasso delle tariffe e doversi emendare radicalmente il progetto pendente alla Camera.

Genala dichiara di non aver inteso di rispondere, ma soltanto d'impegnarsi a studiare le varie questioni. Assicura che il Governo le esaminerà sotto ogni aspetto d'interesse generale.

Comunicasi un'interpellanza di *Pantaleoni* circa il migliore assetto dell'Amministrazione onde meglio risponda al pubblico servizio, specialmente avuto riguardo alla legge elettorale politica.

Depretis dichiarasi pronto a rispondere quando all'interpellante piacerà svolgere gli studii e i concetti.

Pantaleoni non è presente.

Berti presenta il progetto di legge sul bonificamento dell'Agro romano.

Proclamasi il risultato delle votazioni segrete sui progetti approvati sabato.

Sono tutti adottati. — Levasi la seduta.

Il lavoro della Camera.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* così conclude un articolo sui lavori della Camera testè chiusa:

« L'opera della Camera dal 22 novembre 1882 al 30 giugno 1883 fu dal punto di vista legislativo non molto feconda, ma dal punto di vista politico fu lodevole e confortante; imperciocchè la legge sul giuramento, la votazione del 19 maggio, rivelarono il sentimento di profonda devozione alle istituzioni costituzionali e il proposito fermo di combattere il radicalismo sotto qualunque forma. — Non possono che esserne sodisfatti i costituzionali sinceri.

I Veterani.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Ieri sera ci fu il banchetto in onore dei veterani Lombardi. Alla tavola d'onore sedevano il generale Galletti, Cairoli, Doda, rappresentante il Municipio, il generale Nicola Fabrizi, il colonnello Gigli, il deputato Amadei, Armellini e Paganetti.

Si alzò Galletti e brindò ai Sovrani e al Principe di Napoli.

Parlarono poi Doda, Cairoli, Fattori, Paganetti e Cagiati.

Risposero i veterani romani con grida entusiastiche di *Viva Milano! Viva Roma! Viva il Re d'Italia.*

Cairoli chiuse la festa salutando Roma e i Romani. I Romani risposero gridando: *Viva Milano!*

Si recarono poi in Campidoglio, ove Torlonia offerse loro dei rinfreschi.

I Gesuiti e la liquidazione delle pensioni.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Una notizia che può mettere un po' a rumore il campo religioso e profano.

I reverendi Padri della Compagnia di Gesù, abolita con un Decreto di Garibaldi dell'11 settembre 1860, e con i Decreti-legge di soppressione, non liquidarono pensione.

Ora però intendono liquidarla e trattano amministrativamente siffatta liquidazione, chiedendo le pensioni arretrate.

Le loro pretese sono tali che se fossero accolte, il Governo dovrebbe sborsare parecchi milioni.

Diamo la notizia senza commenti.

Dimostrazione a Roma per l'elezione di Torlonia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.º:

Verso le 5 1|2, Don Leopoldo Torlonia, accompagnato da due amici che si erano recati a prenderlo, è andato al Teatro Rossini dove era riunito il Comitato che ne propugnò la candidatura.

Accolto con applausi fragorosi egli si è commosso oltre ogni dire, tanto che per alcuni momenti non è stato in grado di parlare.

Dopo alcuni istanti, egli ha rivolto la parola agli elettori, li ha ringraziati di ciò che avevano fatto per lui, manifestando il fermo proposito di fare quanto sarà da lui, nell'alto ufficio cui fu chiamato.

Ho letto — egli ha detto — in uno dei manifesti che raccomandavano la mia candidatura che io sono solito a mantenere gl'impegni che assumo.

È questo, lo confesso, il più onorifico elogio che mai si potesse fare. Ringrazio chi n'ebbe il pensiero e dichiaro che ogni mio studio sarà posto nel mostrarmi degno della fiducia degli elettori. *(Applausi.)*

La vivissima commozione ha impedito all'onorevole Torlonia di dire di più; ma le sue dichiarazioni franche e leali hanno fatto la migliore impressione.

Dopo che l'onorevole Torlonia ha finito di parlare, ha preso la parola l'Arbib. Egli ha detto:

« Nell'assenza del benemerito presidente del Comitato, consentite che io mi renda interprete presso l'onorevole Torlonia dei sentimenti di noi tutti. Egli nella sua squisita delicatezza ha voluto accorrere sollecito per ringraziarvi della splendida votazione che gli deste; ma siamo noi che dobbiamo ringraziare Leopoldo Torlonia per averci dato col suo nome la bandiera con cui abbiamo combattuto e vinto. *(Applausi.)*

« Ebbero la baldanza di chiamarsi padroni di Roma, e Roma oggi, per la terza volta, ha risposto che di loro non vuol più saperne! *(Bene!)*

« Osano rimproverarci di esserci uniti fra uomini di diversi partiti, e non capiscono che questa concordia è il più bell'elogio per noi! Essa significa che quando non si tratta più di politica, ma di alta moralità e di decoro, tutti gli onesti sentono il bisogno di serrare le fila e di combattere insieme. *(Applausi.)* Costoro di protesta in protesta pretendevano fino di trascinare Roma contro i rappresentanti della nazione, d'impegnare una lotta fra la capitale del Regno e il Parlamento italiano.

« A chi possono venire in mente idee siffatte, giudicatelo voi; a me basta dire che Roma ha capito il tranello in cui si voleva condurla e ha risposto col suo solito cuore, col suo solito patriotismo. » *(Vivi applausi.)*

Dopo queste parole dell'Arbib e dopo nuove e affettuose dimostrazioni all'on. Torlonia, egli si è allontanato dal teatro, ricevendo fuori in Piazza una nuova e calorosa ovazione al grido di: *Viva Torlonia.*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 2. — La Camera dei signori approvò con 64 voti contro 16 la legge ecclesiastica, colla redazione votata dalla Camera.

La sessione del *Landtag* venne chiusa dal ministro Puttkammer nella seduta comune delle due Camere.

Parigi 2. — (Mezzodì.) — Nessun altro telegramma è ancora giunto da Frohsdorf in casa di Dreux Brezè, ove sono riuniti tutti i capi legittimisti. Il Conte di Parigi è atteso nel pomeriggio; credesi ripartirà subito per Frohsdorf. Oggi deve esservi stato un consulto di quattro celebri medici; se questi avessero avuto speranza nella salvezza del Conte di Chambord si sarebbe telegrafato immediatamente a Parigi. Non essendo giunta nessuna notizia, l'ansietà è grande. La mancanza di dispacci viene interpretata siccome segno di uno scioglimento fatale.

Parigi 2. — La Camera aggiornò al 10 luglio l'interpellanza sul Tonkino.

La malattia del conte di Chambord è un cancro allo stomaco.

Si celebrano messe per tutta la Francia. I legittimisti terranno delle riunioni per fissare l'attitudine del partito.

Il Conte di Parigi è arrivato. Assicurasi che partirà stasera per Frohsdorf.

I Principi di Orleans sono riuniti attualmente in consiglio di famiglia presso Bocher.

Un dispaccio da Frohsdorf in data delle ore 11 e mezza dice che la fine della giornata di ieri fu cattiva; la notte e la mattina di oggi furono più calme. Nello stato generale vi è poco cambiamento.

Vienna 2. — Alcuni giornali della sera smentiscono che il Conte di Chambord sia morto.

Il *Frendemblatt* dichiara che il comunicato del giornale ufficiale di Bucarest relativo al brindisi del senatore Grandisteano, visto lo stato attuale delle cose, reputasi assolutamente insufficiente. Bisogna che il Governo della Rumania riconosca nettamente e francamente il suo dovere di combattere e di sradicare le tendenze compromettenti la sicurezza e la pace con un Impero vicino. Una tale dichiarazione precisa, non equivoca, sembra inevitabile, affinchè sparisca effettivamente ogni ombra dalle parole di Gradisteano gettata sui rapporti fra la Rumania e l'Austria.

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 2. — Il Conte di Parigi, i Duchi di Nemours e di Alençon sono partiti stasera per Frohsdorf. Assicurasi nei circoli legittimisti che domattina, alle ore 9, avrà luogo una riunione delle notabilità realiste per ricevere comunicazione dei documenti da un inviato del Conte di Chambord, ch'è atteso stanotte.

Frohsdorf 3. — Lo stato del duca di Chambord è migliorato. La malattia dello stomaco, sebbene grave, non presenta pericolo immediato.

—

Parigi 3. — Assicurasi che il Conte di Chambord designò solennemente il Conte di Parigi erede della Corona.

Il *Voltaire* assicura che nelle conferenze coi capi legittimisti, il Conte di Parigi ricusò di pubblicare un Manifesto, nel quale avrebbe preso l'attitudine di pretendente.

Londra 2. *(Camera dei Comuni.)* — Fitzmaurice annunzia che il Trattato di commercio coll'Italia, ratificato sabato, verrà presentato immediatamente alla Camera.

Dublino 3. — Healy fu eletto deputato a Monaghan.

Elezioni politiche.

Parma 3. — Fu proclamato eletto Asperti con voti 3657.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 2 p.

L'*Opinione* richiama l'attenzione pubblica sopra la vittoria riportata, all'Assemblea del Gottardo, tenutasi sabbato a Lucerna, dal sindacato degli Azionisti tedeschi, costituitosi a Vienna e Francoforte. Sopra settantottomila Azioni, il sindacato ne aveva raccolto quarantatremila. Così, dice l'*Opinione*, si svolge con meditata precisione, il programma di Bismarck, di impadronirsi delle grandi arterie ferroviarie svizzere per ragioni militari, politiche ed economiche.

Roma 3, ore 2 p.

Depretis partirà sabbato per Stradella, donde si recherà poi a una stazione di bagni, probabilmente in Svizzera.

Il Re firmerà giovedì la legge sul credito per gl'inondati.

Si crede che il Senato rinvierà a novembre la deliberazione dei progetti di legge sul bonificamento dell'Agro romano e sulle irrigazioni.

Vengono tenuti frequenti colloquii tra Mancini e Decrais, circa il riordinamento giudiziario a Tunisi.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 2. — Le voci manifestate sul cholera sono assolutamente false.

Cairo 2. — Da ierimattina fino a stamane morti di cholera 157 a Damiata; 8 a Mansurah; 5 a Sammamund; 5 a Portosaid.

Cairo 2. — Lazzaretti galleggianti, stabiliti a Portosaid e a Suez, permettono il servizio di pilotaggio cul Canale come il solito.

Costantinopoli 2. — Le Autorità inglesi a Malta e a Cipro non avendo preso nessuna misura sul cholera, il Consiglio sanitario di Costantinopoli prese precauzioni su quelle provenienze.

—

Alessandria 2. — Il cholera è scoppiato; un morto.

—

Alessandria 3. — Fu stabilito un cordone sanitario sotto la sorveglianza di ufficiali inglesi.

—

Telegrafano d'Alessandria d'Egitto 1.º al *Pungolo*:

Le notizie che ricevo da Damiata mi assicurano che il cholera miete le sue vittime quasi esclusivamente tra gl'indigeni. Sopra 125 gravi casi, 14 colpirono dei siriaci, 11 dei greci, 2 degl'italiani, nati però in Levante; gli altri sono tutti egiziani.

A Suez e a Porto Said il cholera è mite: sopra trenta colpiti, quattro soltanto sono morti.

Il Governo egiziano procede assai lentamente nel prendere gli ordinamenti necessarii a limitare la diffusione del morbo. Esso sinora non fece altro che mandare nei dintorni di Damiata un distaccamento di pochi gendarmi, i quali non bastano di certo per tenere un cordone e spedire in quella città una Commissione di medici. A capo di questa sta un italiano, Abate pascià, uno dei più valenti medici dell'Egitto. A lui sono aggiunti due medici polacchi, il dott. Londynski, archiatro, e il dott. Klodzianowski, medico del Consolato d'Austria.

Qui il timor panico è grande. Ma realmente sinora non si ebbero che quattro casi, e anche questi non ben accertati, e nessun morto. *(Vedi sopra.)*

Ormai però lo spavento non permette più di ragionare. Gli europei fuggono. La colonia italiana ha telegrafato alla Società Rubattino-Florio, scongiurandola di mandare dei piroscafi straordinarii.

Per le provenienze da Porto Said venne stabilita in Alessandria e negli altri porti egiziani una contumacia di 17 giorni.

—

— Un dispaccio da Parigi alla *Perseveranza* smentisce che vi sieno stati casi di cholera all'Havre e a Marsiglia. Il cholera non si estese finora oltre l'Egitto. Bisogna stare in guardia contro le voci allarmanti.

Esposizione artistica internazionale a Monaco. — Telegrafano da Zurigo 2 al *Secolo*:

Anche nell'Esposizione artistica i migliori lavori sono di Ticinesi, senza contare quello stupendo capolavoro del Vela: *Le vittime del Gottardo*, che attira davanti a sè sempre maggior numero di visitatori ed ammiratori.

Feste notturne a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 2 corr.:

Da una nota volante stacchiamo queste righe.

Per gli spettacoli del Prato nelle sera del 7 e del 9, i sub-comitati si sono definitivamente suddivise le attribuzioni, ed ogni spettacolo è così organizzato, che l'esito è ormai sicuro per tutti.

Oltre il Gaggian, concesse una parte del proprio poggiuolo il sig. Ferrarotti; ed il dott. Minich di Venezia cedette i poggiuoli del I. e II. piano della casa che fu del defunto di lui fratello prof. Raffaele. Il dott. Minich poi ha conceduto i poggiuoli stessi alla Congregazione di Carità per le sere dei palii ordinarii.

La corsa dei velocipedi sarà effettivamente una gran cosa; il programma è dei più lusinghieri. Fra l'altro, bisogna che i lettori s'immaginino di vedere tre persone, ritte in piedi, sullo stesso velocipede, volare attorno la pista.

E non si può dire di più.

Il Municipio, a coadiuvare l'opera del Comitato, accoglie ogni domanda che gli si faccia. Per la sera della luce elettrica il Prato e le vie principali saranno illuminate straordinariamente, come nelle grandi feste. Ma il gaz impallidirà di fronte agli splendori siderei dell'elettrico. E si dice che il prpof. Borlinetto voglia fare dei ritratti con quella luce! Non sarà l'ultima scoperta dell'egregio professore.

Noi abbiamo notizia che dal Polesine verrà a Padova tanta gente, da non saper dove collocarla. Avanti, avanti!

— La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alle corse di cavalli ed agli spettacoli notturni a luce elettrica, che avranno luogo a Padova nel periodo dal 7 al 15 corr., i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dal giorno 7 al 9 corr. dalle Stazioni normalmente abilitate, saranno tenuti validi per il ritorno fino al secondo treno del successivo 10, e quelli venduti dal giorno 10 al 15 corr. avranno la validità di un giorno per l'altro; cosicchè i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo; ben inteso, senza che con ciò venga ad essere ristretta la validità dei biglietti distribuiti nei giorni di sabato, i quali saranno validi fino al secondo treno del lunedì, come nelle circostanze ordinarie.

Cose di Treviso. — Ci scrivono di questa città in data del 1.º luglio:

Abbiamo avuto tre rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*. La prima fu per pochi minuti interrotta da un allarme d'incendio, che avrebbe potuto essere uno spaventoso disastro senza il sangue freddo di alcuni e la ragionevolezza dei molti. Le Autorità presenti ed i bravi soldati (sempre tali!) si distinsero pel buon esempio.

La Gemma Bellincioni Rosina, impareggiabile per valentia e grazia, venne festegiatissima. Anche il maestro Bertoli, che accompagnò la Gemma nel *valz* della *Dinorah*, che venne trascelto nella Lezione di canto, fu fatto segno egli pure alle ovazioni. Conti, eccellente Figaro, e gli altri artisti, vennero tutti meritamente applauditi.

Per tornare poi al teatro Garibaldi, indegno del nome che porta, vorremmo che la voce della sua riedificazione si facesse sentire sempre più viva, e sortisse, ma presto, l'esito dell'altra voce famosa: *delenda Carthago*.

Un'adunanza luttuosa. — Togliamo dal *Piccolo* di Napoli del 30 giugno:

Una triste scena è successa oggi nella R. Accademia.

Si teneva l'ordinaria tornata, e il socio monsignor Mirabelli leggeva una sua memoria.

Ad un tratto all'illustre latinista è venuta meno la parola; ha impallidito, gli è caduto dalle mani il manoscritto.

Era stato colto da sincope, ed ha perduto i sensi. I colleghi sono accorsi in suo aiuto; immediatamente il dottor d'Ambrosio gli ha apprestato le prime cure.

Alle 5 pomeridiane abbiamo chiesto notizie dell'illustre infermo, e ci si è fatto sapere che non avea ancora ripreso l'uso dei sensi.

È inutile dire il grave cordoglio che ha questa notizia arrecato a quanti hanno in pregio la virtù dell'uomo e l'amicizia dell'egregia famiglia.

Il rapitore d'una duchessina. — Leggesi nell'*Italia*:

Si parla da ventiquattr'ore nei circoli politici e non politici, nei Caffè e nei *Restaurants* di Roma, di uno scandalo che fece scoppiettare dalla bocca d'uomini serii e maturi la barzelletta e l'epigramma.

Si tratta d'un ratto.

Il sig. D. A., poeta di belle speranze, che qualche tempo fa andò fra la stampa per una avventura molto modesta, ha rapito una duchessina romana, figlia d'una gran dama, frequentatrice di Reggie.

La coppia fuggitiva venne con ogni riguardo fermata a Firenze dal prefetto in persona, accompagnato da un delegato di P. S. e ricondotta a Roma.

Speriamo che Imene regolarizzi ciò che vi è di irregolare in questa situazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

S. Vincenzo 1.º luglio.

Il vap. ital. *Elisa e Anna*, in viaggio dalla Plata per Dunkerque, rilasciò qui al rimorchio con perdita del propulsore e colla rottura dell'asse.

—

Bordeaux 27 giugno.

Il bark ital. *Nuovo San Michele*, arrivato qui proveniente dalla Martinica con zucchero, investì il 2 maggio sopra una roccia nelle vinanze dell'Isola Chardon, e per sette giorni fu trattenuto all'Isola Grande per la visita al bastimento. Durante la traversata faticò molto, e l'acqua usciva siropposa dalle pompe, il che fa temere delle avarie nel carico.

—

Tunisi 23 giugno.

È arrivato un altro carico di 60 cafisi di grano gettato in mare dal vap. *Rossini*.

—

San Francisco 28 giugno.

Il *Marina* investì sulle roccie di Race. Non è ancora accertata la condizione del bastimento.

—

Nuova Yorck 20 giugno.

Il *Rosa Aurelio*, cap Vaggi, da Mobile per Nuova Yorck, che rilasciò ieri a Key West, con via d'acqua, dovrà scaricare per ripararsi.

—

Marsiglia 28 giugno.

La nave austr. *Fanny S.*, arrivato da Capo Haiti, ebbe forti avarie nella sua traversata.

—

Copenaghen 28 giugno.

La goletta franc. *Ursule* si è investita a Falsterbo. Le furono inviati soccorsi.

—

Pietroburgo 23 giugno.

Il vapore olandese *Jupiter*, partendo per Cronstadt, si è investito con altro vapore. Non si conosce ancora l'importanza dei danni.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Martedì 3 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Riposo. — Mercoledì, 4, avrà luogo il ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi, *Claretta Angot*. — Alle ore 8 1|2.

BOLLETTINO METEORICO

del 3 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45º. 26′. lat. N. — 0º. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0º in mm.	761.90	761.55	—
Term. centigr. al Nord	21.6	28.0	28.6
» » al Sud	23.1	26.4	26.7
Tensione del vapore in mm.	13.15	12.82	13.48
Umidità relativa	69	46	46
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29.8 Minima 19.5

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 3, *ore* 3 30 *pom.*

In Europa, pressione alquanto bassa in Occidente e in Oriente; livellata a circa 764 mill. intorno al centro. Valenzia 755; Mosca 756.

In Italia, forti pioggie in Piemonte; temporali, pioggierelle qua e là nel Continente; barometro alquanto disceso.

Stamane cielo generalmente sereno; venti abbastanza forti intorno al Maestro a Terra d'Otranto; deboli, settentrionali altrove; barometro livellato a 764; mare mosso a Palascia.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 3s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	4h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 53m,4
Tramontare della Luna	7h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 3h 53m sera.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
3 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 08	88 23	90 25	90 40
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		175			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	50	121	75
Germania » 4	99	55	99	80	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	24	95	25	—
Londra » 4 —	99	55	99	80	—	—	—	—
Svizzera » 4	210	—	210	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	92 20 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	742 —
Londra	24 97 —	Mobiliare	803 —

BERLINO 2.

Mobiliare	509 —	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	559 —	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 30	Rendita turca	11 10
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	132 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 20
Londra vista	25 28 ½	Obblig. egiziane	349

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 60	» Stab. Credito	— —
» in argento	79 35	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 45	Londra	119 90
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	841 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

LONDRA 2.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 16 giugno.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards con 651 bal. canape, 40 casse conteria, 39 col. conchiglie, e 50 balle pelli.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trapani, trab. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, con 180 tonn. sabbia all'ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Tasso*, cap. Moresca, con 380 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Cardiff, bark ital. *Leon Veneto*, cap. Fontanella, con 757 tonn. carbone, pel. R. Arsenale, racc. ad A. L. Ivancich.

Da Marsiglia, brig. ellen. *Evangelistria*, cap. Micopulos, con 386 tonn. carbone, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Furgheson, con 22 col. manifatture, 25 bar. nitrato di soda, 36 bar. soda caustica, 16 bar. polvere insetticida, 1 cassa amido, e 4 cas. macchine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Nicolich, con 7 balle argira, 5 sac. scarto di cotone, 100 sac. riso, 3 balle tela, 49 casse terraglie, 1 balla canape, 2 balle pelli secche, 2 dette concie, 1 cassa lacca, 1 cassa sublimato, 1 cas. candele cera, 2 sac. gripolo, 1 cassa carne salata, 31 col. burro e formaggio, 33 casse zolfanelli, 5 col. tessuti, 7 casse mercerie, 1 cassa cappelli, 41 col. pomidoro, 7 casse ferramenta, 15 casse conteria, e 12 casse sapone.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Tomcich, con 215 col. spirito, 162 casse unto da carro, 1 col. filati canape, 3 col. olio, e 21 col. vino, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 59 col. macchine, 31 col carta, 51 col. candele, 12 col. liquori, 2 col. olio, 260 sac. vallonea, 5 col. minerali, 5 col. porcellane, 3 col. cotonerie, 3 balle lana, 9 balle pelli, 22 col. cassia, 4 col. colla, 3 col. smeriglio, 7 col. vino, 2 casse sapone, 1 col. manifatture, 150 bar. birra, 100 sac. zucchero, 5 col. cera, 10 col. uva secca, 6 casse pesce, 14 col. effetti, e 4 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 355 sac. vallonea, 40 bar. arsenico, 10 bar. minio, 78 bal. lana, 1 sac. zucchero, 58 col. spirito, e 23 balle carta e materiali per la fabbricazione della carta, ad A. Casagrande.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 629 sac. riso, 243 sac. caffè, 25 bar. salnitro, 20 bar. clorato di potassa, 2 balle pelli, 7 bar. provvigioni, 5 casse olio essenziale all'ordine, e 8 col. oggetti per la Regia Marina, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Deak*, cap. Mac Donald, con 1450 tonn. carbone, per G. De Micheli, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Rovigo, trab. austr. *Primavera*, cap. Zandrich, con 113 bar. sardelle, all'ordine.

Da Comisa, trab. austr. *Isoletta*, cap. Cuglis con 275 bar. sardelle, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Antonio C.*, cap. Costanzo, con 300 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Monastier, sch. ital. *Giovannino*, cap. Storaro, con 304 fusti olio, a E. Rietti.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. . . . ., cap. . . . ., con 2 casse agata, 2 casse seterie, 1 cassa sali di chinino, 6 casse sapone e profumerie, 1 cassa mercerie, 1 cassa carta, 53 col. provviste, 3 casse burro e scope, e 6000 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 91 bot. e 59 fusti olio, 116 casse sapone, 11 bot. e 4 fusti vino, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Lucich, con 1654 balle cotone, 60 casse essenze, 299 balle cincona, 12 balle pelli, 1580 sac. seme ricino, 7 bar. vino, e 200 sac. grano, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno 1883.

Albergo alla città di Monaco. — Dubrusic, con famiglia - A. M. Fondevila - O. Bree - I. Kuinzbraca - I. Tamenzaff - L. d.r Monti - I. B. Smith - R. d.r Buchtan - E. Hoffmann - S. Hawylec, con famiglia - T. Bucher, con famiglia - A. Roytan - E. Bavier, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 29 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — D.r Van Marter, con famiglia, da Roma - Princ. Windischgrätz, con seguito - G. E. Willcone - I. H. Nolan, con famiglia - H. Meredish - S. Addington - N. Bootivitch - A. Hiscock, con famiglia - Spelman - Mucley - A. Finzi - I. Michardovoski - Blodgett F. - Dentu, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Albergo Reale Danieli. — B. C. rev. Piclock - H. H. Janeway, con famiglia - Weston, con famiglia - E. L. Hart - A. van Tusl - C. W. Schuhmann - Roehm - G. Millar - D. E. Rudd - W. Lait - Comm. Maude - A. Pourret - Deligeorges L. - Kurg - H. C. Dimsdale - C. F. rev. Reeks - D'Estrella - Ba.ssa de Kock, con famiglia - Booth - Capit. Perticari - Burkland - P. M. Quinby - G. E. Goddard - Dodds - Varady, tutti dall'estero - E. Varvaro, con moglie, da Palermo.

Nel giorno 1.° luglio 1883.

Albergo alla città di Monaco. — A. L. Pinto - Romas C. - A. col. Bacley, con famiglia - E. R. Kenberg, con famiglia - T. Vaispelder - V. Straü, con famiglia - A. Waynig - D. Lezzer, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per assicurare reciprocamente il beneficio del patrocinio gratuito ai nazionali dei due paesi.

N. 1322. (Serie III.) Gazz. uff. 18 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la reciproca concessione del beneficio del patrocinio gratuito a favore dei rispettivi cittadini indigenti, firmata a Berna il dì 8 novembre 1882, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate ai 14 aprile di quest'anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per assicurare reciprocamente il beneficio del patrocinio gratuito ai nazionali dei due paesi.

S. M. il Re d'Italia e il Consiglio federale della Confederazione svizzera, egualmente animati dal desiderio di assicurare ai cittadini indigenti dei rispettivi Stati il beneficio reciproco del patrocinio gratuito davanti ai Tribunali, hanno deliberato di conchiudere una convenzione a tal uopo, ed hanno perciò nominati come loro plenipotenziarii:

S. M. il Re d'Italia,

Il signor conte Alessandro Fè d'Ostiani, Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Confederazione svizzera; ed

Il Consiglio federale della Confederazione svizzera,

Il signor Luigi Ruchonnet, Consigliere federale, Capo del dipartimento federale di giustizia e polizia;

I quali, dopo essersi comunicati i loro poteri ed averli trovati in buona e debita forma, sono addivenuti alla stipulazione dei seguenti articoli:

Art. 1. Gli svizzeri in Italia e gli italiani in Svizzera godranno reciprocamente del patrocinio gratuito, come i nazionali stessi, conformandosi alle leggi che sono vigenti o vigeranno nel paese in cui l'assistenza sarà chiesta.

Art. 2. In tutti i casi, il certificato d'indigenza dovrà rilasciarsi allo straniero che chiede la difesa dalle autorità di sua abituale residenza.

Se lo straniero non risiede nel paese in cui si fa la istanza, il certificato d'indigenza sarà approvato e legalizzato gratuitamente dall'agente diplomatico del paese, ove si deve esibire.

Quando lo straniero risiede nel paese in cui si fa l'istanza, potranno altresì prendersi informazioni presso le autorità della nazione alla quale appartenga.

Art. 3. Gli svizzeri in Italia e gli italiani in Svizzera ammessi al gratuito patrocinio, saranno di pien diritto dispensati da ogni cauzione o deposito che sotto qualsiasi denominazione possa essere domandato agli stranieri litiganti contro nazionali, in forza della legislazione vigente nel paese in cui sarà introdotta l'azione.

Art. 4. La presente Convenzione durerà in vigore per 5 anni.

Nel caso in cui niuna delle Alte Parti contraenti avesse notificato, un anno avanti la scadenza di questo termine, la sua intenzione di farne cessare gli effetti, la Convenzione continuerà ad essere obbligatoria fino al termine di un anno a partire dal giorno in cui l'una delle Parti l'avrà denunciata.

Art. 5. La presente Convenzione sarà ratificata dalle competenti autorità.

Essa entrerà in vigore a contare dal giorno dello scambio delle ratificazioni, il quale avrà luogo in Berna nel più breve tempo possibile.

In fede di che, i due Plenipotenziarii hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in Berna, l'8 novembre 1882.

(L. S.) Fè. *(L. S.)* L. Ruchonnet.

—

Sono prorogate le disposizioni transitorie contenute nell'art. 144 del regolamento per la esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile.

N. 1160. (Serie III.) Gazz. uff. 9 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 25 dicembre 1881, N. 555 (Serie III), col quale fu prorogata a tutto l'anno 1882 la disposizione transitoria contenuta nel capoverso dell'art. 144 del regolamento approvato con Regio Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II), per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile;

Vista la necessità di prorogarla ulteriormente assieme all'altra disposizione transitoria contenuta nel detto articolo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le disposizioni transitorie contenute nell'art. 144 del regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II), per la esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, sono prorogate a tutto l'anno 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO.

F. Acton.
G. Zanardelli.

Visto — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

—

N. 1156. (Serie III.) Gazz. uff. 22 gennaio.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire 25,831 85 (lire venticinquemila ottocentotrentuna e centesimi ottantacinque).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

R. D. 16 novembre 18..

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — Articoli N. 194, pel prezzo d'estimo di lire 25,831 : 85.

(Omissis.)

N. d'ordine 192, Provincia di Treviso, Comune di S. Fior. Casetta distinta in catasto col N. 489, con la rendita di lire 12, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Angela Tonon. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 66 08.

(Da vendersi a Denar di Pietro.)

N. d'ordine 193, Provincia di Treviso, Comune di Cordignano. Terreni riportati in Catasto ai NN. di mappa 38, 166, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Francesco Zanetti. — Superficie, are 40. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 41 90.

N. d'ordine 194, Provincia di Udine, Comune di Sarone. Casa diruta, con porzione dell'accollo al N. 1202, al civ. N. 610, della rendita di lire 11 25, distinta in catasto al Num. 6754 di mappa, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Antonio Rover. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 20.

(Da vendersi a Giovanni Fantini.)

—

Sono accertate altre rendite dovute per la conversione di beni immobili di Enti morali ecclesiastici.

N. 1099 (Serie III.) Gazz. uff. 23 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti la legge 7 luglio 1866, N. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, N. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, N. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, N. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *P*;

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, N. 4490;

Visti gli art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di detta legge;

Visti la legge 19 giugno 1873, N. 1402, ed il relativo regolamento 11 luglio stesso anno, N. 1461;

Visto il Nostro Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso, operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente Decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta per la conversione dei beni immobili appresi dal Demanio agli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, istituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente Decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

Art. 2. In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento inscritta col Nostro Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, sul Gran Libro del Debito Pubblico, a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° gennaio 1883, la complessiva rendita di lire 43,236 28 (quarantatremila duecentotrentasei e centesimi ventotto) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente Decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire 375,146 99 (trecentosettantacinquemila centoquarantasei e centesimi novantanove) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto dicembre 1882, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio, in esecuzione del Nostro Decreto 17 febbraio 1870, N. 5419, nelle somme depurate dalla imposta di ricchezza mobile esposte nella colonna 18 dell'annesso elenco.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1. novembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.
G. Zanardelli.

Visto — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

Elenco delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici. (Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.)

(Omissis.)

N. 63. Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Maria in Pieve di Cadore, Provincia di Belluno.

N. 117. Fabbricieria della chiesa arcipretale dei Santi Prosdocimo e Donato pel legato Facio in Cittadella, Provincia di Padova.

N. 138. Fabbricieria parrocchiale di S. Giovanni Battista di Vallà in Riese, Provincia di Treviso.

N. 139. Fabbricieria parrocchiale di S. Maria Elisabetta in Susegana, Provincia di Treviso.

N. 140. Fabbricieria parrocchiale di S. Maria Assunta pel legato Vatelle in Valdobbiadene, Provincia di Treviso.

N. 141. Chiesa parrocchiale di S. Martino di Percotto in Pavia, Provincia di Udine.

N. 142. Chiesa filiale della B. Vergine di Muris di Percotto in Pavia, Provincia di Udine.

N. 143. Chiesa di S. Leonardo in Osais di Prato Carnico, Provincia di Udine.

N. 144. Fabbricieria parrocchiale pel legato Annunciata Soave Buonvicino di S. Pietro di Morubbio, Provincia di Verona.

N. 145. Fabbricieria parrocchiale di Borghetto sul Mincio in Valeggio, Provincia di Verona.

N. 146. Fabbricieria parrocchiale di S. Pietro apostolo in Vicenza, Provincia di Vicenza.

Roma, addì 19 novembre 1882.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro del Tesoro,
A. Magliani.

—

N. DCCXCIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È autorizzato il Comune di Orciano di Pesaro a portare, dal 1° gennaio 1883, da lira una a lira una e centesini cinquanta la tassa per ogni capo lanuto, ferma nel resto la tariffa colà in vigore per la tassa bestiame.

R. D. 21 dicembre 1882.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 30 ant. / 1 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6.30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 — a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8. — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 21 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1883 — Mercordì 4 luglio — 3.ª Edizione — N. 177

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 LUGLIO.

Il senatore Pantaleoni ha fatto ieri in Senato una carica a fondo contro il reggime parlamentare. Per molto tempo il processo al parlamentarismo fu fatto solo dai reazionarii. I liberali lo difendevano sempre come la suprema delle garanzie. Però il reggime parlamentare ha vinto in una gran parte d'Europa, ed è dopo la vittoria che cominciano per solito le amarezze per gli uomini e le critiche pei sistemi e per le istituzioni. Gli è che tutto ciò che è umano ha i suoi difetti, e questi si veggono di più quando l'aureola della vittoria li mette in maggior luce.

I lettori certo non confondono il costituzionalismo col parlamentarismo. Quest'ultimo è il Governo della maggioranza, come l'ha fatta in Inghilterra la storia, non la legge. Noi abbiamo preso dall'Inghilterra le forme parlamentari, come si erano svolte a poco a poco, e le seguiamo scrupolosamente, nella lettera più che nello spirito, le esageriamo persino. Ma è pur necessario che ci domandiamo se noi che abbiamo preso a prestito dall'Inghilterra le forme, possiamo essere contenti, se non ci siamo appropriati, e se non era possibile appropriarci, l'essenza del Governo parlamentare inglese.

Questo fu essenzialmente aristocratico in origine, e continua ad essere, sebbene accenni anch'esso a mutare. I due partiti storici d'Inghilterra furono in realtà due frazioni dell'aristocrazia inglese, una rimasta fedele agli Stuardi, i *tory*, l'altra devota agli Orange, i *whig*. Poi i *tory*, riavvicinatisi alla dinastia, difendono le prerogative della Corona contro il Parlamento, mentre i *whigs* cercano di estendere le prerogative del Parlamento a scapito delle prerogative della Corona. Le due frazioni dell'aristocrazia inglese hanno il loro seguito in tutte le classi del popolo inglese, ed esse si battono nelle elezioni, e sono a vicenda vincitrici e vinte. I due partiti sono due organismi viventi che si modificano naturalmente, seguendo le leggi della vita, ma che conservano pure attraverso il tempo una forza che in nessun altro paese i partiti ebbero mai. Macaulay parla di un *whig*, Enrico Warthon, se la memoria non c'inganna, il quale fu uno dei più immorali uomini del tempo suo, ed ebbe un solo principio, che fu la sua forza, la devozione al partito *whig*, al quale consacrò tutto sè stesso e tutto sacrificò. Anche in Inghilterra ci furono uomini politici che passarono da un partito all'altro. Senza diserzioni, la maggioranza non si sarebbe spostata, se non per la morte dei vecchi campioni, a patto che i nuovi ingrossassero le file avversarie. Ma è un fatto che la forte costituzione dei partiti inglesi ha potuto imporre alla Corona ciò che non era scritto in alcuna legge, non era sanzionato dalla consuetudine, era anzi in aperto conflitto col diritto del Re di scegliere i ministri — che questi cioè si scegliessero tra i capi della maggioranza. Questa era una realtà in Inghilterra, e i capi di essa la guidavano, non n'erano guidati, come avviene nei paesi, i quali seguono le tradizioni rivoluzionarie di Francia, ove fu trovata la formula satirica: *Il faut que je les suive, puisque je suis leur chef.*

Così a poco a poco in Inghilterra, dal principio ch'è il fondamento della Costituzione inglese, che i rappresentanti del popolo inglese tengono i cordoni della borsa, ed hanno soli il diritto di scioglierli, si venne, malgrado le riluttanze della Corona, alla consuetudine del Governo della maggioranza.

Ma in Francia, in Italia, in Spagna, non si avrà mai una maggioranza così fortemente costituita, che conquisti dinanzi alla ragione il diritto di governare. Questo diritto lo ha per una superstizione inglese, e perchè noi siamo avvezzi ad avere i nomi senza le cose e ad accontentarcene.

Il reggime parlamentare inglese, tutto aristocratico, non ha radici in uno Stato democratico come il nostro. Quel reggime riposa sull'esistenza di due partiti che si alternano al potere e noi non li abbiamo. Da noi non v'è deputato il quale non si vanti di votare secondo il giudizio suo, e di non seguire la volontà dei capi. Ne viene che da noi le maggioranze sono mobili, e non possono governare. I loro responsi sono incerti, e la difficoltà d'interpretarli è provata dal fatto dei commenti diversi, anzi opposti, che ogni voto della maggioranza provoca nei giornali.

Noi, senza avere la forte organizzazione dei partiti che ha l'Inghilterra, e che è l'origine prima del trionfo del Governo parlamentare colà, andiamo anzi più in là dell'Inghilterra. Il presidente della Camera da noi, contrariamente agli usi dell'Inghilterra, si considera come il rappresentante naturale della maggioranza in caso di crisi. Avemmo già presidenti della Camera, che con transizione che parve naturale, divennero presidenti del Consiglio dei ministri. L'on. Farini avrebbe potuto diventarlo più volte. Eppure è falso che il presidente della Camera rappresenti più propriamente la maggioranza. O è eletto perchè ha attitudine speciali a dirigere le discussioni della Camera, e ciò non vuol dire che sappia anche governare lo Stato; o è più spesso il candidato del Ministero, accettato dalla maggioranza della Camera, ed è in seguito ad una finzione che il presidente della Camera è naturalmente indicato da noi, a prendere le redini dello Stato alla prima crisi!

V'è qualche cosa che non va, perchè ci siamo appropriati forme, che presso di noi non si sono svolte storicamente.

I partiti accennano ora a scindersi persino in Inghilterra, la culla dei due partiti parlamentari. Ora si può governare colla maggioranza, ma quando i partiti sono più di due, bisognerebbe governare colle coalizioni, è ciò è evidentemente impossibile.

Certo che una discussione di questo genere non poteva avere alcun risultato pratico in Senato. Ma poichè qui non si tratta di diritto scritto — nessun articolo di legge stabilisce che il Re scelga i suoi ministri nella maggioranza e governi con essa — e si tratta invece di consuetudini, non siamo troppo ligii osservatori di forme vuote di sostanza, e non cerchiamo anzi di esagerare, e lasciamo che lo spirito pubblico si manifesti, e dia il suo giudizio su ciò che è ragionevole nelle nostre condizioni politiche e su ciò che non lo è. È sotto questo punto di vista ch'è utile che la questione svolta nei libri o nei giornali sia stata toccata anche in Senato.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La responsabilità dei padroni per gli infortunii del lavoro.

È grave e delicata questione, sulla quale riceviamo il seguente articolo:

Qualunque possa essere l'influenza effettiva delle leggi sociali preparate dall'on. Berti, esse gioveranno certamente a persuadere le classi diseredate che il paese piglia a cuore i loro interessi; e questo studio previdente e soccorrevole ci risparmierà senza dubbio le torbide violenze che ne impediscono altrove la ragionevole soluzione. Quei progetti di legge hanno trovato un eco di amore nei buoni; gl'Istituti di credito accorsero con spontaneo accordo in aiuto del risparmio operaio; le Università hanno recato il tributo della scienza all'urgente questione; di là, dall'alto degli studii, la critica è discesa a battaglia, come da lungo tempo si usa in Germania, temprata dal metodo e dalle ricerche scientifiche. Così il prof. Schupfer, dell'Università di Roma, in due libri recenti affronta due gravi questioni sociali con sincero e acuto desiderio di trovarvi rimedio (1).

I suoi libri ricercano a fondo nel grave problema; e sono vere battaglie combattute a pro del lavoro, coll'intento di agevolargli la via per conseguire, col mezzo del capitale, una certa indipendenza economica. Egli si pone dalla parte degli operai con fervida simpatia, e invoca lo Stato a mettersi fra essi e i loro padroni, non per sopprimere uno dei termini, o per pascerlo di vane illusioni, e nemmeno per cambiare di punto in bianco l'attuale ordinamento economico, ma per riformare e modificare quello che esiste, cercando di conciliare il benessere generale con quello di ognuno.

I frequenti e lagrimevoli casi di operai rimasti vittime del lavoro suscitarono fra noi, come nella Germania e nella Svizzera, il pensiero di agevolare ad essi l'azione di risarcimento contro i padroni colpevoli. Molti progetti di legge si perdettero fra noi lungo il cammino: quello dell'on. Pericoli nel 1878; quello degli onorevoli Minghetti, Luzzatti e Sidney-Sonnino nel 1880; ma il progetto iniziato e difeso dall'attuale ministro, ora affidato alla mente colta e gentile dell'on. Chimirri, sembra preparato a migliore destino.

Si citano a difesa del progetto i pericoli dell'industria moderna, piena di insidie; la suddivisione del lavoro, che impedisce all'operaio, circoscritto a una particella del lavoro comune, di conoscere le cause, spesso remote, del danno patito; si attesta la difficoltà di provarle, per le facili diserzioni dei testimonii, compagni di lavoro, e dipendenti dallo stesso padrone; la povertà dei mezzi, con cui condurre il litigio fino alla sentenza; la lentezza processuale, inadeguata agli urgenti bisogni di soccorso.

Parecchie fra queste censure alla legge urgente sono tristamente vere: la statistica è pronta a provare che l'operaio, impotente ad agire in giudizio, preferisce per lo più di abbandonare il proprio diritto, e di ricorrere alla pubblica carità. Perciò quasi tutti consentono nella convenienza di concedere con molta facilità all'operaio danneggiato il gratuito patrocinio; di fissare per queste cause una procedura sommaria, e di riconoscere alle loro sentenze un'efficacia provvisoriamente esecutiva, non ostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Ma il dissidio comincia intorno alla prova. Le leggi attuali dichiarano anch'esse che ognuno è responsabile del danno che cagiona per dolo o per colpa; ma esse impongono al danneggiato, che chiede il risarcimento, l'onere della prova. Il progetto dell'on. Berti vuole, invece, invertire quella legge processuale, creare una presunzione di colpa contro i padroni, imponendo ad essi l'obbligo di provare la propria innocenza, quando accade un sinistro. I giureconsulti si allarmarono di questa innovazione, che, sovvertendo un precetto consacrato da tutte le leggi positive, obbligherebbe il padrone a una prova diabolicamente difficile. Gli industriali ne alzarono vivi lamenti, persuasi che a questa guisa si gettava una causa di torbide diffidenze fra essi e i loro dipendenti; che venivano esposti al pericolo di risarcimenti illimitati; e che gli operai diverrebbero meno cauti nel proprio mestiere, per la sicurezza che, tanto, sarebbero risarciti dai loro padroni.

Il prof. Schupfer difende giuridicamente il progetto, con acuto e dotto ragionamento. Movendo dalla considerazione che le leggi processuali si sono più volte modificate nel corso della storia, per adattarsi alla necessità dell'ambiente, conclude col dire che le nuove condizioni dell'industria esigono l'inversione di quella prova, se si vuole efficacemente aiutare la classe operaia.

Ed io convengo col prof. Schupfer che il diritto non ha nulla di assoluto e d'invariabile; che un buon Codice non dev'essere un sistema imprescindibile di logica, bensì un complesso di regole corrispondenti alle necessità della vita. Ma è appunto per questo aspetto pratico del diritto che non credo si deva addossare al padrone una prova generica e negativa, come quella della diligenza, che, non ostante una serie infinita di dimostrazioni, non sarebbe mai esaurita. Si può provare la propria innocenza innanzi un'accusa precisa e determinata; ma chi può trovar modo di difendersi, quando gli si dice soltanto: tu sei colpevole e non si determina la colpa? Quando il padrone avrà dimostrato che gli ingranaggi erano a posto, gli resterà a provare che le catene non erano arrugginite, nè le cinghie corrose, nè le travi fracide, e così via, senza poter mai esaurire la prova della propria innocenza.

Il prof. Schupfer, per giustificare l'innovazione, cita altre presunzioni di colpa scritte nel Codice civile, fra le altre quella posta a carico dell'inquilino (art. 589), che deve provare la forza maggiore, p. es., l'incendio fortuito, che gli impedisce di restituire la casa affittatagli. Si potrebbe rispondergli che il Codice non crea in questo caso una presunzione di colpa contro il conduttore della casa; ma che lo obbliga a provare il fatto, ond'è liberato dalla restituzione di ciò che ha ricevuto, in omaggio alla regola che chi attesta un'eccezione deve darne la prova. Ma oltre a ciò, chi seguì la storia di questi litigii nella giurisprudenza italiana sa che le nostre Corti non vollero mai rassegnarsi ad imporre rigorosamente all'inquilino, cui s'era bruciata la casa, la prova della diligenza o della forza maggiore che dovevano esimerlo dal restituirla, sebbene il testo della legge non ammettesse possibilità di dissenso. Così la pratica giudiziaria ha fatto ragione, forse ribellandosi alla legge, ma ha fatto ragione d'una regola, che addossa al convenuto una prova generica, negativa, e perciò, nel maggior numero dei casi, impossibile.

Così, se il nuovo progetto divenisse una legge, forse il senso pratico dei magistrati troverebbe qualche espediente logico per non applicarlo letteralmente, e senza buon frutto si sarebbe gettato un seme di assidua diffidenza fra padroni ed operai.

(1) *La Questione sociale e la Cassa pensioni per la vecchiaia.* — Roma, 1882.
La Responsabilità dei padroni per gli infortunii del lavoro. — Eredi Botta, 1883.

I tedeschi padroni del Gottardo!

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalatoci dal telegrafo:

Il programma dei tedeschi, sicuramente obbediente al cenno imperatorio del principe di Bismarck, si svolge con meditata precisione; essi mirano a impadronirsi delle grandi arterie ferroviarie della Svizzera per più ragioni militari, politiche ed economiche. Da molto tempo avevano in animo di dominare nel Consiglio di amministrazione del Gottardo, ed a tal uopo da più anni, con la lenta abilità della formica, andavano racimolando le azioni; facendo essi ciò che invano noi avevamo consigliato di fare al Governo italiano. Ed ora colgono il frutto del loro accorto lavoro; all'assemblea del Gottardo, adunata il 30 giugno a Lucerna, vinse, battendo svizzeri ed italiani, un sindacato di azionisti costituitosi a Vienna ed a Francoforte, il quale aveva raccolto 43,000 azioni sopra 68,000. Ignoriamo il nome di questo piccolo Moltke finanziario, che ha fatto una così abile manovra, e non gli rifiutiamo la nostra ammirazione per atti di così concreto senno. Noi non abbiamo neppur il diritto del rammarico, poichè nulla abbiamo mai nè tentato, nè fatto, nè converrebbe l'invidia, ch'è il sentimento dei deboli. La nostra impotenza si fa sempre più evidente per queste mosse fulminee dei popoli egemonici dell'Europa.

Nel 1878 potevamo comprar noi a vilissimo prezzo 40 o 50,000 azioni del Gottardo; abbiamo preferito, invece, di far dei discorsi sonanti sullo *splendido avvenire dei traffici italiani attraverso il Gottardo*, ed a qualche ministro, se non alla nazione, parve molesta ed indiscreta la voce dell'autore *della delusione dei valichi alpini!* E così sia, e godiamoci beati, e poichè noi non vogliamo moverci, registriamo le gesta di quelli che fanno cose grandi. Gli svizzeri, ammirevoli sempre, avevano tenuto testa con fortuna alla minacciata invasione degli elementi tedeschi in una delle principali loro ferrovie. Oggi allibiranno di dolore, sentendosi soverchiati nel Gottardo. E invero, poco tempo fa, alle conferenze di Locarno, con quanta abilità si difesero dalle pretese dei delegati delle ferrovie tedesche, con quale accorgimento fine, e veramente svizzero, misero in rilievo come i fabbricanti tedeschi volevano sostituire gli svizzeri nel provvedere il mercato italiano, a cui tutti intendono, con bramose sollecitudini, come le formiche che si addensano al centro del formaggio.

E i delegati tedeschi, impassibili, formidabili, sicuri, come granatieri della Pomerania, difendevano la loro tesi, grandeggiante per implacabile *egoismo nazionale;* ed è la tesi di spalancarsi, traversando la Svizzera ed il Gottardo, il mercato italiano. E avevano ragione di procedere sicuri, poichè dietro le spalle stavano i battaglioni dei loro finanzieri, che ora fecero il colpo magistrale di Lucerna. Quali ne saranno le conseguenze per l'Italia? Non sapremmo ora enumerarle; a mente più calma faremo il dover nostro, e continueremo questo ingrato monologo.

Chi ci sollecita? Chi ci segue, chi ci ascolta? Qui si tratta di un grande interesse nazionale, non di una ferrovia provinciale o regionale, non d'un dazio che riguardi questa o quella parte d'Italia, non delle ambizioni impazienti di questo o quell'uomo politico. Questo, che noi preoccupa, è affare di tutta Italia. Ora, chi mai si cura di rappresentarlo? Offendete un interesse locale, e avrete cento petizioni; offendasi l'interesse generale d'Italia, e tutti tacciono. In verità, ci sentiamo scorati; e più volte ci passa per la testa l'idea di unirci anche noi al coro dei sodisfatti. Già, o svizzeri o tedeschi prevalessero nei consigli del Gottardo, la nostra parte era quella di venir dopo gli uni e gli altri; già di tutta questa intricata matassa delle tariffe ferroviarie, siamo pochissimi a disputarne senza intenderci, e fra tanta noncuranza inneggiamo anche noi alla burocrazia imperante, che almeno ci appresta il pane quotidiano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 luglio.

(B) Per quanto giovane egli sia, l'onorevole Genala non ha più bisogno di guadagnare o di confermare il credito suo di colto dialettico e di buono ed elegante parlatore. Ma, siccome altro è sempre stato il parlare dal banco del conferenziere, o dalla cattedra, o dal banco di deputato e altro il parlare dal banco del ministro; così ieri c'era una tal quale aspettazione per udirlo rispondere in Senato alla interpellanza del senatore Maiorana circa il servizio cumulativo sulle ferrovie e sui piroscafi e circa le tariffe, nel ribasso delle quali l'onorevole senatore pare che vedrebbe la panacea per tutto quello che manca al pieno sviluppo dei nostri commercii e delle nostre industrie.

Ora, io posso assicurarvi che l'on. Genala non poteva parlare meglio di come ha parlato. Prontissimo nell'afferrare lo spirito delle questioni, esatto nell'uso dei termini per compendiarle e per rispondervi con idee larghe e in tutto adeguate a chi deve parlare in nome del Governo, l'onor. Genala ha confermato ieri la fama sua d'ingegno eletto e di eccellente oratore. L'onor Depretis pareva che si godesse grandemente di udirlo. Per due o tre volte, mentre l'onor. Genala parlava, si sono potuti sorprendere sulla fisonomia dell'onor. Depretis dei movimenti come dell'uomo anziano che si diletta e si inorgoglisce della bravura del giovane che gli è discepolo e compagno. E il Senato anche esso, comunque tutt'altro che di facile contentatura, lasciò intendere in questo caso la sua gradita impressione. In fatto di discorsi, come ministro, l'onorevole Genala non poteva esordire meglio.

Riguardo al merito dell'interpellanza dell'onor. Maiorana, il quale vuole che si estenda al più possibile il servizio cumulativo, che si diminuiscano le tariffe, che si studii se non possa essere il caso d'introdurre una tassa unica per le percorrenze ferroviarie dentro a determinate zone, che si affretti il congiungimento della Sicilia al Continente, che si riducano, più che non sieno già ridotti, i prezzi dei trasporti degli operai sulle ferrovie, il Governo, per mezzo dell'onor. Genala, chiese che il discutere a fondo queste grosse questioni ed il risolvere venga rimandato a quando il Parlamento dovrà occuparsi del progetto sulle tariffe che già gli fu presentato.

L'onor. Genala, e dopo di lui il presidente del Consiglio ed il ministro del commercio, manifestarono colla maggiore energia l'intendimento loro di agevolare in ogni modo e fino all'estremo limite possibile il trasporto degli operai sulle linee, aumentando in tutte le forme quelle facilitazioni ch'essi già godono fino da adesso.

Iersera, sotto la presidenza dell'onor. Cairoli, si è radunata all'Albergo della Minerva la Commissione arbitrale creata dai padroni e dai garzoni fornai rispettivamente, perchè venga composto lo sciopero, ormai troppo prolungato fra le due parti, la prima delle quali, i garzoni, ebbero la responsabilità di cominciarlo, e la seconda i padroni, quella di inasprirlo colla loro intrattabilità. La presidenza della Commissione era stata profferta all'onor. Minghetti, ma questi, trattenuto da affari d'ufficio a Bologna, non potè accettare. E allora fu scelto, d'accordo tra gli arbitri, come presidente, l'onor. Cairoli. La Commissione ha cominciato col chiamare dinanzi a sè i membri della presidenza del Circolo dei garzoni e del Comitato dei padroni per udire l'una campana e l'altra. Poi pronunzierà il suo verdetto e non può dubitarsi che dopo ciò lo sciopero sarà veramente terminato.

ITALIA

I Sovrani a Pavia.

Scrivono da questa città alla *Perseveranza* in data del 30 giugno:

Oggi, ad un'ora e 56 minuti, con esattezza militare, giunse tra noi il treno reale. Nessun avviso aveva chiamato la popolazione, ma questa accorse numerosa e festante a salutare il Re e la Regina d'Italia, e con essi la Regina di Portogallo. L'accoglienza fatta ai Reali d'Italia fu spontanea, calda ed affettuosa oltre ogni dire.

Molte ed eleganti signore applaudivano e sventolavano i fazzoletti. Il prefetto, il vicepresidente del Consiglio provinciale, la Deputazione provinciale, il rettore dell'Università, il sindaco, il Tribunale, il capo del presidio ed altre Autorità riverirono i Sovrani. Il vice presidente del Consiglio provinciale presentò un mazzo di fiori a ciascuna delle due Regine, a nome del Consiglio provinciale, dicendo: « Furono colti nel « giardino dell'Università; aleggia quindi intor- « no ad essi un profumo di gioventù e di fede, « da renderli grati al vostro animo gentile. »

Le Regine ringraziarono con parole di squisitissima cortesia.

Il Re si disse contento assai dell'accoglienza avuta; soggiunse che non poteva essere diversamente nella patria di Cairoli.

La Regina nostra presenta florido aspetto; meno florido quella del Portogallo.

Dopo una fermata di otto minuti circa, il treno reale usciva dalla Stazione, accompagnato da lunghi e festevoli applausi.

Pavia fu degnamente rappresentata da chi accorse al passaggio del Re e delle due graziose Regine.

La salma di R. Gessi.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 1.:

La salma del viaggiatore R. Gessi, doveva giungere a Napoli, ricevuta dalla rappresentanza della Società geografica e del Comune di Ravenna, ieri (30 giugno) per essere quindi subito trasportata a Ravenna domani (?)

Causa la quarantena stabilita per le provenienze egiziane, la salma non giungerà che al 4 corrente e verrà trasportata a Ravenna il giorno 6, accompagnata dalla Commissione di consiglieri municipali venuta appositamente da quella città.

Alla stazione di Ravenna verrà depositata in una camera ardente e quindi trasportata al cimitero dove verrà costruito a spese di quel Municipio apposito monumento.

Il nuovo palazzo del Parlamento.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La Commissione pel progetto del nuovo palazzo del Parlamento si è occupata molto di tre località come le più adatte a costruirvi il nuovo edificio.

Una è quella dove ora esiste il convento dei Cappuccini a piazza Barberini; l'altra è quella di Villa Ludovisi, lontanissima dal centro, a porta Salara; e la terza quella laterale a via Panisperna sul versante occidentale del colle Esquilino presso i locali ora occupati dalla Scuola di chimica e da altri laboratorii scientifici addetti alla R. Università.

Montecitorio pare escluso assolutamente

Fra giornalisti.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera allo Chalet, ai Prati di Castello, i giornalisti incaricati del resoconto della Camera e del Senato si sono riuniti a banchetto. Non vi scandalizzate! Festeggiavano la proroga della Camera.

Il pranzo riuscì brillantissimo.

Lo presiedeva l'usciere della tribuna, Gherardelli. I giornalisti erano una quarantina. Vi furono brindisi amenissimi.

La comitiva preceduta da parecchi mandolinisti si recò nelle sale dell'Associazione della stampa, e poi all'ufficio del *Capitan Fracassa*.

Presso Montecitorio l'ispettore di Pubblica Sicurezza Bo credè si trattasse di una dimostrazione, e voleva intervenire per scioglierla. Ma riconobbe l'equivoco, e ridendo se ne andò.

Finis Coccapieller.

Telegrafano da Roma 3 all'*Euganeo*:

La Corte di Cassazione respinse il ricorso Coccapieller contro le note sentenze, che divengono quindi esecutorie.

Il tribuno dovrà quindi scontare i suoi sei mesi di carcere.

Egli è un uomo spacciato.

—

È stato arrestato il trasteverino Costantini, che sarebbe quegli che ferì con un sasso entro un fazzoletto il sarto Pierangeli.

L'*Ezio II* continua ad attaccare violentemente don Leopoldo Torlonia, il prefetto Gravina e il Ministero per l'elezione di domenica. Pubblica poi un'altra lettera di Capponi, il quale insiste sulla necessità di scoprire i mandanti del fatto di via Vittoria. (*Corr. della Sera.*)

I libellisti-ricattatori di Genova.

Riportiamo dalla *Gazzetta di Torino* la seguente corrispondenza circa la faccenda dei libellisti-ricattisti di Genova.

Il questore di Genova ha fatto una razzia di egregii birbaccioni che, agli eroismi della via maestra, preferivano i meno gloriosi attentati per mezzo della stampa diffamatrice e libellista.

Gli arrestati sono sei: Luigi Leopoldo Parodi, Michele Chiozza, Luigi Vassallo, Giovanni Giorni, Pietro Borghero e Luigi Maglione.

Il *Fracassa* dà in proposito queste notizie e cenni biografici:

La stampa libello in vernacolo non è nuova in Genova. Cominciò con il giornalatto *O Balilla*, redatto da un ex-compositore tipografo, certo Poggi, un vecchio guercio che sapeva scrivere con un certo garbo popolare. Il giornaletto fu fondato con intenzioni oneste e civili, ma, visto che andava male, si ricorse alla diffamazione più plebea. Metà del foglio fu riempito di articolini velenosi di questo genere:

— La tal dei tali, tabaccaia, in via (e lì, oltre il nome e cognome, l'indirizzo preciso e magari i connotati) è consigliata a non dare più appuntamenti a quel coso lungo magro, che si chiama così e così, perchè il vicinato mormora, e il marito, per quanto faccia il nesci (è il suo mestiere) potrebbe essere obbligato a schiudere gli occhi.

Oppure:

— In via Palestro, al numero tale, piano tale, abitano le signorine Tal dei tali, che fanno le modeste e passano per il fiore dell'onestà, e invece la sera, dopo le ore 11, è un vivai continuo di giovanotti, che vanno a farsi spennacchiare, tra i quali citeremo il signor (nome, cognome e professione) che, tra l'altre cose, è ammogliato con figli. Vergogna!

Non si può avere idea fino a qual punto sia, man mano, arrivata questa ignobile gazzarra di scandali.

Non si può credere quante famiglie abbia avvelenato quel miserabile per guadagnare qual-

che soldo. Non è possibile fare il calcolo delle liti, delle risse, degli odii derivati da questo incredibile uso della stampa. Gli insulti, i ceffoni, gli sputi, le legnate prese da questo Poggi, nell'esercizio delle sue funzioni, erano i più graziosi incidenti del mestiere.

Certe volte, uscendo di casa, sentiva qualche goccia liquida; allora stendeva la mano e poi diceva.

— Una delle due: o piove o mi sputano in faccia.

Questo guercio e lercio giornalista fece scuola. Altre anime torbide ebbero invidia dei suoi poco invidiabili guadagni. E, man mano, apparvero i *concorrenti*.

Tra i primi fu l'arrestato Michele Chiozza. Era un povero, oscuro commesso di commercio, sprovvisto d'ogni coltura, timidissimo e d'aspetto grottesco. Onesto e goffo, era la vittima ordinaria d'una piccola brigata di piccoli filodrammatici. Gli venne la mania dello scrivere. Scrisse drammi e commedie impossibili, d'un cretinismo senza confronto. Prese moglie e condusse una vita tanto lodevole quanto oscurissima. Poi, la moglie, ch'egli amava assai, morì. Bisogna che allora sia avvenuta in lui qualche trasformazione psicologica. Il commesso di commercio diventò un libellista, avventando, in un fogliettucciaccio in vernacolo, tutta l'acredine d'un animo guasto. Il coniglio, cui tremava sempre la voce e il corpo, anche in discussioni ridicole, fece il Rodomonte, cercò duelli, andò armato di revolver, si trovò in risse e chiassi indiavolati, riservandosi, naturalmente, anche avendone buscato, a far l'ammazzasette sul suo giornaletto.

L'arrestato Luigi Vassallo era anche lui un altro essere supremamente ridicolo, per i modi e per la fisonomia, con certi occhi di bue, sopra un profilo di pecora, da parere una caricatura di *Cham*.

Anch'egli fu colto dalla mania del giornalismo, ma si diede al genere teatrale, a quella immonda speculazione che vive di *regali* estorti a poveri artisti, sotto la minaccia di critiche implacabili.

Ma sopravvenne un grosso guaio. Il Vassallo fu processato per gravi frodi fatte alla Dogana, e condannato a carcere, multa e altre pene infamanti.

Con simili precedenti, era naturale ch'egli andasse a crescere la schiera dei ricattatori e dei libellisti.

Il Luigi Leopoldo Parodi è di un genere più losco e più singolare. Prima di tutto, è un giovane d'un certo coraggio e d'un certo ingegnaccio, il quale, volendo, avrebbe potuto riescire a vivere da galantuomo. Dal 1867 al 70, egli era alla testa dei giovanetti più esaltati, e stampava un giornaletto, *La giovane Italia*, che usciva una volta la settimana. Anzi pareva non uscisse, perchè veniva regolarmente sequestrato. Ma i sequestri non facevano che aumentarne la diffusione, la ricerca, e certe volte le *Giovani Italie* si vendettero fino a mezza lira l'una. I collaboratori, in una certa epoca, fecero al Parodi una specie di processo segreto per appropriazione di fondi.

Per un certo periodo, il Parodi scomparve, andò a Sesti Ponente, dove sposò, mi pare, una sigaraia; poi tornò a Genova e fece l'*internazionalista*, fondando sezioni nelle bettole del Molo e della Marina.

Infine, accadde un fatto atroce. Sul piano di Sant'Andrea fu assassinata, in modo feroce, per derubarla, una vecchia zia del Parodi, il quale fu, col fratello e con altri scapestrati, arrestato sotto l'accusa di quell'orribile delitto. Le prove mancarono, e fu rimesso in libertà.

Ebbe qualche impieguccio; poi, non so più che abbia fatto; so che viveva poveramente e nessuno sapeva di che.

Tali sono i principali tra i libellisti arrestati per cura del questore Alfazio e per iniziativa del procuratore Municchi, e Genova si sente liberata da quel miasma.

Leggo sul *Mare* che nessun avvocato vuole assumere la difesa degli arrestati. Benissimo. Anche i difensori nominati d'Ufficio faranno bene a non aprir bocca, che per dire:

— Ce ne rimettiamo ai signori giudici.

Un corrispondente genovese dello stesso giornale dice:

I predetti libellisti, che dovranno comparire davanti alle Assise, sono imputati di varii fra i reati più vergognosi e più infamanti.

Sarà un processo che desterà un interesse straordinario, poichè la parte più eletta della cittadinanza venne colpita più o meno dal veleno schizzante dai fogliacci in parola, più immondi e più schifosi di certi rettili.

In questi ultimi giorni, specialmente, e *Ficcanaso*, e *Zeneise*, e *Staffi* si erano abbandonati ad un'orgia di birbonate e di ricatti, che destava apprensione. Tutta Genova ne parlava, tutti se ne impensierivano. Di quando, in quando, si veniva a sapere che il Chiozza, o il Vassallo, o il Parodi, in vece delle somme da loro fissate per i ricatti, riscuotevano un buon fracco di legnate, ma sì... quella gente aveva la pelle più dura dell'epidermide di un rinoceronte, e scrollava le randellate come la polvere.

Ne facevano di quelle graziosissime: questa per esempio: Sapevano che X. e Z. erano amici e si stimavano scambievolmente? Stampavano:

« — L'è a nostra conoscenza che u sciu
« X u l'ha in te man diverse cambiali irrego-
« lari fàste da sciu Z — Anzi u l'è u sciu X.
« stesso chi ne l'ha dito. U sciu Z. dunque che
« u l'ammie de fiâ drito e de regolarizzà i so
« effetti, se no, ecc. »

Naturalmente, in tutto questo non essendoci una virgola di vero, il sig. X. si reca nella Direzione del giornale per far stampare una rettifica o una sua dichiarazione.

Sapete che cosa gli viene risposto?

— Ma, sigor mio, noi stampiamo la sua lettera a *due franchi* la linea.

— Come? La rettifica che io domando mi viene per diritto; mi fate dire quello che non ho detto...

A due franchi la linea stampiamo tutto quello che lei vuole.

GERMANIA

Il progetto ecclesiastico in Prussia.

La Camera dei signori in Prussia ha approvato la legge ecclesiastica come venne modificata dalla Camera dei deputati.

Ora vedremo se la Curia Vaticana vi si acconcierà o se accamperà nuove pretese e richiederà nuove concessioni. Dal linguaggio dei giornali ultramontani si potrebbe dedurre che, almeno per ora, la pace tra Roma e Berlino sia per concludersi, e che del famoso *Kulturkampf* non si abbia più a parlare.

L'affare del « Chen-Huyen. »

I *Meklemburger Anzeigen* citati dalla *Gazzetta della Croce*, che è semi-officiosa, danno i seguenti particolari sulla revoca dell'autorizzazione precedentemente accordata all'ambasciatore cinese di far condurre in Cina, da un equipaggio di marinai tedeschi dello Stato, e con bandiera tedesca, la corazzata recentemente terminata a Stettino per conto del celeste Impero:

« Il Principe di Bismarck ordinò all'Ammiragliato imperiale di richiamare il comandante de Nostitz, gli altri ufficiali di marina e l'equipaggio, destinati a condurre la corvetta corazzata *Chen* (o *Tching*) *Hugen*, costruita per conto del Governo cinese nel cantiere Vulcano a Bredow, presso Stettino, e di lasciar al Governo cinese la cura di far condurre questa nave a destinazione a suo rischio e pericolo. Il 22 corr., l'ambasciatore cinese, Li Foug Pao, ebbe in proposito una lunga conferenza col capo dell'Ammiragliato imperiale, il generale-luogotenente di Caprivi; e l'indomani un altro colloquio col segretario di Stato, conte de Hatzfeld, senza poter ottenere il ritiro dell'ordine impartito. In queste condizioni, Li Foug Pao si recò subito a Swinemunde per reclutare un equipaggio, che permetta di condurre la corazzata in Cina, con bandiera cinese. Naturalmente, nulla s'oppone all'uscita della corvetta dalle acque tedesche, a meno che non sopravvenga una dichiarazione di guerra tra la Francia e la Cina. »

Un'importantissima consegna per conto del Governo cinese fu fatta da ultimo dalla fabbrica degli effetti militari Augusto Lon figlio. Questa consegna comprende degli articoli di equipaggiamento, su modelli prussiani, per 50 ufficiali di marina, per altrettanti cadetti, 500 marinai e 25,000 uomini di fanteria cinese, che furono nello stesso tempo muniti di fucili Mauser, modello 71, e questa consegna dev'essere giunta a destino.

L'ordine del Cancelliere precisa in modo non equivoco l'attitudine di severa neutralità della Germania verso la Francia.

FRANCIA

La fusione.

Telegrafano da Parigi 3 all'*Euganeo*:

La città è calmissima. La popolazione è affatto indifferente.

La stampa repubblicana è però preoccupatissima delle conseguenze della morte del conte di Chambord.

La *République* e il *Temps* affettano una falsa sicurezza.

È certo che la fusione degli orleanisti coi legittimisti, cioè della borghesia coll'aristocrazia e il clero, è una minaccia per la Repubblica, sopresa in piena politica d'avventure.

Dal linguaggio dei giornali bonapartisti s'indovina ch'essi si accosteranno ai Repubblicani, per contrabbilanciare la forza del nuovo partito legittimista.

Una profezia.

Il *Figaro*, a proposito della malattia del conte di Chambord scrive: « Si è attribuito non è guari, un motto curioso e profondo ad un ex ministro dell'Impero, il quale, facendo allusione all'impopolarità più o meno giustificata del conte di Chambord, come a quella molto meglio stabilita dal Principe Napoleone, avrebbe detto: « La prima Monarchia che si farà, sarà quella il cui capo morrà prima. » »

Oratori anarchici a Parigi e Garibaldi.

Telegrafano da Parigi 3 al *Pungolo*:

Ieri, sul tardi, 200 persone presero parte al *meeting* operaio franco-italiano.

Gli oratori non vennero chiamati col loro nome, ma indicati con un numero progressivo.

Il *numero uno*, oratore italiano, e il *numero due*, oratore francese, dissero che Garibaldi non era rivoluzionario.

Un altro *numero* aggiunse: « Onta a Garibaldi, il quale abbandonò Passanante! Onta, perchè facendo l'unità italiana, arrestò l'idea socialistica! »

Siccome alcuni altri mitingai, schiamazzando, volevano difendere Garibaldi, il *numero* 88 disse: « Garibaldi ha diritto soltanto al nostro obblio. »

Furono votati tre ordini del giorno: il primo di questi, riconoscendo che Garibaldi rese possibile la rivoluzione in Italia, invita gl'Italiani a non ritardare l'opera da lui iniziata.

Il secondo invita i lavoratori di tutti i paesi a unirsi in lega contro tutti i Governi.

Il terzo, viste le inutili proteste per ottenere la liberazione di Luisa Michel, invita i rivoluzionarii a prepararsi all'azione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Elezioni in Istria.

Togliamo dall'*Istria* in data del 2:

« Ieri si sono compiute le elezioni provinciali, e il grido della vittoria dalle ultime falde dell'Alpe Giulia echeggiò di collè in colle fin sulle rive dell'Adriatico, e sarà raccolto da quanti osservano il movimento delle nazionalità suscitate dall'attuale Governo dell'Impero, quale solenne manifestazione della nostra Provincia, piccola per estensione, ma di grande importanza per gl'interessi che rappresenta. È il grido di vittoria dei nostri contadini che risposero alle insistenti istigazioni, alle minaccie, coll'evviva all'Istria; è il grido di ogni patriota, che ancora una volta ebbe a lottare in casa propria contro gli assalti di nemici forestieri che vivono nel nostro paese e insultano alla nostra nazionalità, col pretesto di gloriare la propria, che noi onoriamo nelle loro patrie.

« Questa vittoria fu una grande lezione per i nostri avversarii; ma sappiamone approfittare anche noi. Non taceremo oggi le peggiori sorti che abbiamo patite nei Comuni foresi di Capodistria, quantunque i due voti dei due deputati eletti si perderanno nella grandissima maggioranza raccolta nella Dieta. Anche qui si poteva, si doveva vincere; gli elettori stessi rimasero meravigliati della loro vittoria, che risulta unicamente per l'abbandono del campo, per troppa fidanza, da parte nostra, in balìa degli agitatori avversarii. Sappiamo approfittare delle lezioni per un'altra volta, serrando le file del nostro quadrato, e rendendolo impenetrabile a tutti gli assalti da qualunque parte se ne pigliassero le mosse. »

Elezioni in Boemia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

In Boemia son cominciate le elezioni per la Dieta. Le prime sono state fatte giovedì nei Comuni rurali, e hanno dato quel risultato ch'era previsto, cioè la vittoria agli czechi sui tedeschi. Rigorosamente non si dovrebbe parlar di vittoria dove non s'è combattuto, o s'è combattuto soltanto in parte. Infatti, candidati czechi e tedeschi si trovano di fronte in poche località. La distribuzione delle circoscrizioni in quel paese di popolazione mista ha fatto sì, che il candidato tedesco o lo czeco si presentasse solamente là, dove la maggioranza degli elettori essendo di sua nazionalità, gli assicurava il successo. Dove le nazionalità si bilanciavano per numero, v'è stata vera lotta, e qui i tedeschi vantano qualche vittoria importante, come quella del Ziegler sul principe Schwarzenberg e Bergreichenstein. Quantunque di pretta razza teutonica, gli Schwarzenberg son passati, insieme col resto dell'alta nobiltà, nel campo czeco, per i molti e grandi interessi che li legano al paese. In tutto sono stati eletti, giovedì, nei Comuni rurali di Boemia, una trentina di tedeschi e quarantacinque czechi. Le elezioni che seguiranno non saranno meno favorevoli ai secondi, e la Dieta di Praga vedrà una maggioranza slava sostituirsi finalmente alla tedesca, che v'ha regnato sin qui. E codesta nuova maggioranza, per assicurarsi un'esistenza durevole e capace di resistere alle future prove dell'urna, metterà tosto mano alla riforma della legge elettorale e provinciale. Il Rieger, uno dei capi del movimento czeco, parlando ai suoi elettori di Semil, annunziò che la proposta di riforma sarà presentata assai probabilmente nella prima sessione della Dieta. Il Rieger, poi, alluse all'importanza dell'elemento czeco nella costituzionale dell'Austria, di cui è l'antemurale contro la Germania. « Non si può immaginare l'Austria senza la Czechia, e se questa dovesse piegar la cervice davanti alla Germania, l'Austria stessa ne andrebbe di mezzo, » disse l'oratore.

Austria e Rumenia.

Telegrafano da Vienna 3 all'*Euganeo*:

Il conte Kalnoky ha incaricato il barone von Mayr di chiedere categoriche spiegazioni al Governo di Bucarest circa l'irredentismo rumeno. L'Austria esige che si sconfessi ufficialmente il discorso anti austriaco del principe Gradisteanu al banchetto di Jassy per le feste di Stefano il Grande. È probabile un conflitto diplomatico, come traspare dal linguaggio risentito di una nota ufficiosa del *Fremdenblatt* in risposta al comunicato del *Romanul*. L'Imperatore sarebbe personalmente sdegnatissimo contro il Re Carlo, che strinse la mano a Gradisteanu.

SVIZZERA

Berna 3.

Nei circoli politici regna stupore in seguito alla decisione esclusiva degli azionisti tedeschi del Gottardo, i quali non fanno alcun posto all'Italia nel Consiglio.

Il Governo federale casserà la decisione dell'assemblea di Ginevra. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio

Consiglio sanitario. — Oggi si è radunato il Consiglio sanitario, nel quale, oltre i rigorosi provvedimenti presi in antecedenza dalle Autorità governative italiane in argomento di pubblica sanità, vennero presi altri provvedimenti ancora più rigorosi, in analogia alle condizioni sanitarie attuali di altri paesi, coi quali l'Italia, e Venezia in particolare, ha le più immediate e frequenti relazioni e comunicazioni; ma, dopo ogni giusto e dovuto encomio per le provvide e sollecite misure prese, è pur necessario fare le più vive ed urgenti raccomandazioni perchè vengano fatte pressanti pratiche presso il Governo austro-ungarico, acciocchè gli stessi rigorosissimi provvedimenti precauzionali vengano pure attuati nei porti ed ai confini di quello Stato. Senza di che, ogni più attenta sorveglianza delle Autorità governative e sanitarie italiane rimarrebbe pur troppo inevitabilmente e dolorosamente delusa. (*Vedi nostri dispacci particolari.*)

— Dal comm. Scibona, agente della Peninsulare a Roma, fu spedito il seguente dispaccio che ci viene gentilmente comunicato:

« Cav. Malcolm — Venezia.

« Contumacia per le provenienze dell'Egitto è portata a 10 e 15 giorni se abbiano traversata incolume, maggiore o minore di dieci giorni. Elevata a 20 giorni la quarantena di rigore per le navi con traversata non incolume. Stesso trattamento a Tripoli, Malta, Cipro e parte dei porti oltre Suez e cinque giorni d'osservazione per le provenienze del littorale austro-illirico e dalmato. »

Dono al Museo Correr. — Da un comunicato municipale apprendiamo che il signor Giuseppe Levi, veneziano, abitante in Milano, fece dono al Civico Museo di due granate ricamate in argento sopra panno blu, distintivo portato dai militi del Corpo Bandiera e Moro, nonchè il proprio congedo in originale di quel Corpo in data 25 agosto 1849.

Il pregevole dono venne accettato con grato animo dalla Giunta, salvo le ulteriori pratiche di legge.

Scambio di cortesie tra la « Società ginnastica ligure C. Colombo » e la « Società del Bucintoro. » — La benemerita Società genovese appena giunta a Genova volle subito riferire ai suoi consocii sulla accoglienza avuta a Venezia, principalmente dalla *Società del Bucintoro*, dalla quale l'iniziativa è partita, e poscia dal nostro Municipio e dalla città tutta quanta per l'appoggio cordiale dato alla *Società del Bucintoro*. Iersera questa Società riceveva il seguente telegramma:

« Consiglio, udita relazione presidente gita Venezia, invia unanimità sincerissimi ringraziamenti squisite gentilezze ricevute, unendo cordialissimi fraterni saluti.

« OBERTI *Presidente*. »

Società veneta lagunare. — Siccome nella relazione che ieri abbiamo fatta corse un'inesattezza laddove, parlando della rinuncia a presidente del cav. prof. M. R. Levi, non è detto ch'egli rimase però membro del Consiglio d'Amministrazione, così vi rimediamo oggi. Il ch. cav. Levi ha trovato di non potere accettare la carica di presidente che teneva con onore sino dal nascere della Società; ma, anche per la splendida votazione avuta dall'assemblea, aderì di rimanere in quella di consigliere, le cui mansioni non sono così gravi e possono conciliarsi colle occupazioni dell'egregio dottore, la cui attività veramente straordinaria è, del resto, cosa tanto nota.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento dei malati nel mese di giugno 1883:

Rimasti al 31 maggio, 1016, — Entrati in giugno 811 — Totale 1827.

Classificazione per sesso: Maschi 438 — Femmine 373.

Classificazione per malattie: Mediche 374, chirurgiche 201, speciali 236.

Dimessi, guariti o migliorati 756 — Morti 66 — Rimasti 1005.

Il massimo numero delle presenze giornaliere fu di 1059 nel giorno 15. — Il minor numero nel giorno 3 con 981. — La media giornaliera delle presenze fu di 988, alquanto minore del mese antecedente.

La mortalità sui curati fu del 3,6 per cento.

Il massimo numero giornaliero dei morti fu di 6 nel giorno 19. — Nei giorni 28 e 29 non vi fu nessun morto.

Gli accolti in Ospitale da 1.° gennaio a tutto giugno furono 4880.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 giugno:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 38,395, barili 270.

Introduzione nel mese di giugno: Cassette 2,184, barili —.

Totale carico: Cassette 40,579, barili 270.

Estrazione nel detto mese: Cassette 4,571, barili 23.

Rimanenza la sera del 30 giugno: Cassette 36,008, barili 247.

Totale scarico: Cassette 40,579, barili 270.

Pubblicazioni. — Il cav. G. B. Cisotti, nell'adunanza dell'8 febbraio p. p., all'Ateneo veneto, ha fatto una lettura sul tema seguente: *Sulle condizioni della nostra legislazione rispetto alle esigenze del civile progresso*, ed ora il bel lavoro del cav. G. B. Cisotti venne pubblicato a parte estratto dagli Atti del veneto Ateneo.

È lavoro molto importante per tutti quelli che si occupano delle discipline legali.

Concerti al Caffè dei Giardini pubblici. — Molti anni addietro cantava in Piazza di S. Marco certo Venceslao Salardi, la cui voce di baritono tenorile pareva far concepire speranze di riuscita in teatro; e diffatti allora, aiutato da una sottoscrizione dei nostri concittadini, il Salardi, studiato ancora un po', potè far qualche cosa producendosi in teatro quale baritono leggiero in Compagnia di operette, e cantò anche qui in questa qualità al Goldoni ed al Malibran.

Ora, a motivo delle condizioni tristi nelle quale versano in generale i teatri, egli, per guadagnarsi da vivere onestamente, è costretto a cantare di nuovo nei caffè, e ci prega di annunziare che, a partire da una prossima sera, egli darà alcuni concerti al Caffè dei Giardini pubblici

Raccomandiamo quindi novellamente questo modesto quanto sfortunato artista.

Concerti per la città. — E' idea della Società per le Feste Veneziane di dare una serie di concerti nei varii punti della città, va incontrando sempre maggior favore, e anche l'altra sera, a S. Polo, vi era molta gente, e quegli esercenti hanno lavorato molto.

Ecco il programma del concerto che avrà luogo questa sera in Campo di S. Sofia dalle 8 e mezza alle 10 e mezza pom.:

1. Mascetti. Marcia *Monte Leugi*.
2. Magnani. Polka *Ida*.
3. Gomes. Invocazione degli Aimorè nell'opera *Guarany*.
4. Santinelli. Mazurka *In riva alla Bormida*
5. Verdi. Finale 3° nell'opera *Don Carlos*
6. Lecòcq. Marcia su motivi dell'opera *Madama Angot*.
7. Poppi. Galopp *Il telegrafo*.

Al Lido. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione del ballo *Claretta Angot*.

Ecco il programma del concerto che avrà luogo nella terrazza sul mare domani 5 luglio dalle ore 5 e mezza alle ore 8 pom.:

1. Waltz, *Sulle rive del Danubio*, Strauss. 2. Sinfonia dell'opera *Jone*, Petrella. — 3. Mandolinata per soli archi, Hertel. — 4. Potpourri dell'operetta *Donna Iuanita*, Suppè. — 5. Introduzione dell'opera *Traviata*, Verdi. — 6. Potpourri dell'opera *Attila*, Verdi. — 7. Polka *Bordeaux*, Bernardi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 4 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Gatti. Marcia *Ferruccio*. — 2. Strauss. Walz *Donna, vino e canto*. — 3. Coccia. Sinfonia *Originale*. — 4. Verdi Scena ed aria nell'opera *Macbeth*. — 5. Pulieri. Mazurka *Viola del pensiero*. — 6. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 7. Moranzoni. Polka *Esclusività*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

MATRIMONII: 1. Scarpa Eugenio, cuoco, con Pulese detta Pimpin Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Davia Bertolini Giuditta, di anni 44, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 2. Piva Martini Maddalena, di anni 37, coniugata, casalinga, di S. Tiziano di Goima.

3. Ginetto detto Palazzi Girolamo, di anni 56, coniugato, straccivendolo, di Venezia. — 4. Melocco Domenico, di anni 42, celibe, interprete, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Daborso don Benedetto, di anni 47, sacerdote e R. pensionato, decesso a Motta di Livenza.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Burano

Ancora l'eclisse del 6 maggio.

Dal professore Millosevich, vice direttore del Regio Osservatorio del Collegio Romano, il *Fanfulla* ha ricevuto questa lettera in data del 30 giugno:

« Chiarissimo signor Direttore,

« Soltanto oggi giunge la prima lettera del professore Tacchini dalla Carolina, in data 9 maggio, cioè tre giorni dopo l'eclisse. L'interesse speciale mostrato da Lei per avere notizie della spedizione mi sollecita a comunicarle che la lettera conferma pienamente la interpretazione che io diedi al primo telegramma, e che Ella ha voluto inserire nel suo pregiato giornale.

« Questa spedizione di eclisse totale resterà nella storia dell'astronomia certamente fra le più notevoli, e gli acquisti reali fatti dalla scienza si riassumono in questi capoversi:

« 1. È accertata l'esistenza di materia cosmica in prossimità del sole. La presenza di questa giustifica i disaccordi fra la teoria e le osservazioni a proposito del moto secolare del perielio di Mercurio, per i quali Leverrier aveva invocato i pianeti intramercuriali.

« 2. Questo fatto e l'esito negativo della ricerca di detti pianeti fatta da tre astronomi (Palisa, Trouvelot e Holden), in un circolo notevolmente ampio intorno al sole eclissato, toglie molto di probabilità all'esistenza di quelli, e lascia supporre che le note osservazioni di Watson si riferissero a stelle fisse equivocate.

« 3. L'osservazione di Tacchini sullo spettro complesso dei pennacchi con le zone analoghe agli spettri cometari è il fatto più notevole della spedizione. Siamo sulla via di comprendere l'origine e forse la formazione delle comete, che per la scuola di Laplace dovevano essere corpi estranei al nostro sistema.

« 4. Vennero notate protuberanze bianche, stupende in luce, e che sembravano d'argento.

« Tralascio di ricordare le altre parti della osservazione, di cui parlai altra volta, cioè della polarizzazione della luce della corona e dei pennacchi, prova certa che una parte della loro luce è riflessa dalla fotosfera, e degli spettri che il Jannsen ottenne delle bellissime fotografie.

« Avrei da aggiungere molte altre cose, ma io, lei e tutti coloro che amano sinceramente la scienza aspettiamo di udire dalla viva voce degli astronomi e di leggere dai loro scritti i particolari di questa spedizione riuscita così felicemente in un punto del globo cotanto remoto, in un clima così piovoso, in uno scoglio morto, senza vita animale e vegetale.

« Con tutto rispetto

Suo dev.mo
« E. MILLOSEVICH. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto del 1.° febbraio 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Giani cav. Antonio, presidente di Sezione alla Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo con Decreto di pari data.

Con Decreto del 21 gennaio 1883:

Ad uffiziale:

Meneghini cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Venezia 3 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 3.

Pantaleoni svolge una sua interpellanza a Depretis circa l'andamento delle Amministrazioni in rapporto specialmente alle nuove condizioni prodotte dalla legge elettorale politica. Accenna all'armonia necessaria fra i diversi fattori dell'organismo dello Stato. Lamenta le condizioni fatte al Senato nel movimento legislativo. Rammenta le promesse del Governo, quasi mai mantenute, d'iniziare talune leggi più importanti davanti al Senato. Persiste a credere che la riforma elettorale politica produrrà tristi effetti riguardo alle istituzioni. Riferisce le opinioni di scrittori politici contro il regime parlamentare democratico. Crede che il Senato sia chiamato ad un grande avvenire come condizione essenziale del mantenimento della vera e feconda libertà. Dice assolutamente errato il concetto che si ha in Italia della necessità di due partiti parlamentari. Biasima il Governo parlamentare, vorrebbe solo il presidente del Consiglio responsabile politicamente, così si eviterebbero continui scompigli ed oscillazioni nelle amministrazioni. Deplora che i popoli latini si occupino continuamente di Governi e di politica, invece di attendere al reale sviluppo della loro attività.

Depretis dice che sarà breve, anche perchè convalescente, e per la novità dei quesiti di Pantaleoni. Ammette che anche nella scienza il Governo debba procedere col metodo sperimentale. Riconosce che il Senato debba aver una larga parte nel lavoro legislativo. Il Senato dev'essere moderatore supremo dell'indirizzo politico ed amministrativo dello Stato. Ammette essere stati pochi i progetti presentati al Senato in questo scorcio di sessione; ciò deve attribuirsi principalmente alla necessità per ognuno di conoscere il primo giudizio della Camera, eletta subito dopo la riforma elettorale. Nessun consesso certamente più autorevole del Senato può deliberare circa la riforma comunale e provinciale, tuttavia molte disposizioni di tale riforma, collegandosi intimamente con la riforma politica, il Governo dovette presentare prima il relativo progetto alla Camera elettiva. Così altri progetti anche d'indole non finanziaria, ma questa situazione è transitoria. Il Governo s'impegna di presentare al Senato, tosto che si riaprirà il Parlamento, una quantità di progetti adeguati alla sapienza ed attività dell'alta Assemblea. Considera lo sviluppo naturale successivo del corpo elettorale sotto l'aspetto del censo e della capacità. La legge elettorale del 1882 non fu che un passo nella via già tracciata; passo ardito sì, ma solo un passo, ancora molto lontano dal suffragio universale. Rammenta la sentenza di Macchiavelli che le masse sono incapaci di amministrare ma capacissime di giudicare. Per cui deve credersi che le elezioni fattesi col suffragio ampliato non sieno state troppo cattive. Ciò dimostra lo stesso contegno della nuova Camera. Laonde l'oratore non intende cosa Pantaleoni intenda per correttivi elettorali.

Non reputa che lo stato attuale del parlamentarismo in Europa consenta di attuare il sistema accennato dal preopinante di condensare la responsabilità politica del Governo, nella persona del presidente del Consiglio. Del resto il nesso fra la politica e l'amministrazione presso noi, è tutt'altro che in America. Lo scopo delle nostre successive riforme dev'essere di bene distinguere le attribuzioni di ciascun potere, e d'introdurre, per quanto umanamente è possibile, la giustizia nell'amministrazione. Crede che ove si faccia un'imparziale inventario della presente situazione, la si giudicherà non cattiva, e il presente Ministero sarà degno della fiducia del Parlamento.

Pantaleoni, sodisfatto, dice che gli preme sopratutto che il Governo si rammenti di amministrare non per conto del suo partito ma unicamente per l'interesse generale.

L'interpellanza è esaurita.

Approvasi il progetto di legge per le modificazioni della circoscrizione militare territoriale del Regno.

Si discute il progetto di maggiori spese da aggiungersi al bilancio definitivo di previsione pel 1882.

Saracco fa osservazioni circa le irregolarità contabili nelle Amministrazioni ferroviarie.

Magliani spiega la sua condotta ognora ispirata dall'interesse delle finanze.

Saracco dichiara di non aver fede alcuna nelle previsioni ottimiste dell'amministrazione circa l'aumento progressivo degli introiti delle ferrovie.

Magliani replica che le previsioni sono fondate esclusivamente sopra il giudizio tecnico del Ministero dei lavori pubblici. In genere però crede le previsioni giustificate. Assicura che si preoccuperà della grande questione.

Saracco non dubita che il ministro correggerà le irregolarità, se ne esistono.

Approvasi il progetto.

Approvansi gli altri progetti seguenti:

1° Convalidazione dei Decreti di prelevamenti di somme dalle spese impreviste pel 1882;

2° Convalidazione del Decreto reale per prelevamento di una somma dal fondo delle spese impreviste pel 1883;

3° Approvazione dei contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Comunicasi un'interrogazione di *Gadda* circa la determinazione dei diritti privati sulla pesca.

Si svolgerà domani.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti approvati.

Un progetto sulle incompatibilità parlamentari dell' on. Bonghi.

Un corrispondente romano della *Perseveranza* manda a questo giornale notizie precise intorno al progetto d' iniziativa dell' onor. Bonghi sulle incompatibilità parlamentari.

Esso è composto di sei articoli; eccoli:

1.° Gl' impiegati o funzionarii dello Stato eletti a deputati non possono rimanere nella Camera in numero maggiore di 60.

2.° Gl'impiegati o funzionarii eletti nel primo scrutinio o nel secondo delle elezioni generali sono i soli, tra i quali dev' essere fatto il sorteggio, nel caso che il loro numero sia maggiore di quello fissato nell' articolo primo. Le elezioni dei deputati esclusi dal sorteggio sono annullate.

3.° È considerato come impiegato o funzionario dello Stato quello che ha e riscuote uno stipendio o indennità sul bilancio dello Stato; però non sarà considerato temporaneamente come tale chi, conservando l' impiego, rinuncia allo stipendio o all' indennità durante il tempo che riveste l' ufficio di deputato.

4.° Quando le funzioni che l' impiegato ha nell' amministrazione pubblica sono tali che non si possono interamente disimpegnare mentre egli riveste l' ufficio di deputato, il ministro a cui spetta, ha l'obbligo di nominare un supplente, al quale l' impiegato deputato rilascierà un terzo del suo stipendio.

5.° Nessun deputato può pigliar parte alle votazioni, quando si tratta di cose che lo concernano personalmente ed individualmente, sia come avvocato di privati o di Società, sia come amministratore o altrimenti connesso con queste, sia come contraente coll' amministrazione pubblica. Il deputato, a cui fosse provata l' infrazione di questa disposizione, decaderebbe dal mandato.

6.° Le disposizioni della legge N. 3830, Serie 2.ª, sulle incompatibilità parlamentari del 13 maggio 1878, non conformi alla presente legge, sono abrogate.

Kraszewski.

Telegrafano da Berlino 1° alla *Stampa*:

Affermasi che l' arresto di Kraszewski si connette con una vasta cospirazione, per preparare una sollevazione generale in Russia e nella Polonia.

Confermasi che furono date le più severe misure perchè Kraszewski non comunichi con nessuno.

TELEGRAMMI

Roma 2.

I capigruppo della Sinistra storica riunironsi, deliberando di fare opposizione al Ministero.

Durante le vacanze terranno dei discorsi gli onorevoli Zanardelli, Cairoli, Crispi, Nicotera e Baccarini.

Non producono buona impressione i tentativi fatti per la rielezione dei deputati sorteggiati e occupanti tuttavia un impiego. Si riconosce deplorevole l' uscita dalla Camera di alcuni di essi; ma si commenta sfevorevolmente una campagna contraria alla legge elettorale.

L' on. Ferrati ha decisamente declinato l' incarico di relatore della Commissione per l' istruzione superiore dopo le condizioni che volle imporgli la Giunta. Egli aspetta la convocazione della Giunta, per prendere parte alla nomina di altro relatore. *(Persev.)*

Cesena 2.

Le elezioni amministrative, ch' ebbero luogo ieri, sono riuscite favorevoli alla lista clericale. I candidati di questa trionfarono; nella formazione dei seggi furono eletti alcuni preti. Riuscirono soli quattro liberali portati dalle due liste, e fra questi, il senatore Finali e il conte Pasolini. Il signor Turchi, radicale, già sindaco della città, non fu rieletto. *(Rassegna.)*

Parigi 2.

Il conte di Chambord stamane migliorò leggermente, ma la sua morte si crede prossima.

Tutti i Principi d' Orléans sono ritornati a Parigi oggi. Il conte di Parigi partirà probabilmente stasera per Frosdhorf.

Domani, per desiderio del conte di Chambord, si celebreranno messe in diciotto chiese di Parigi e delle principali città della Francia.

L' impressione prodotta da queste notizie è grande e generale, per la trasformazione dei partiti che ne può derivare.

La rottura delle relazioni colla Cina è inevitabile. *(Persev.)*

Roma 3.

La riunione della Sinistra si limitò ad una conferenza dei capi, con l' on. Cairoli, prima di separarsi, e per intendersi onde combattere il Ministero durante le vacanze. *(Italia.)*

Parigi 3.

Il *Temps* in una nota sibillina smentisce le informazioni da esso date ripetutamente circa i negoziati franco-cinesi.

Dice che vi furono fra Tricou ed il vicerè Li-Hung-Chang semplici scambii di idee, e non si pensò giammai a domandare alla Cina l' approvazione del trattato fra l' Annam e la Francia.

Insomma, il Governo nega alla Cina qualunque diritto d' immischiarsi nella questione che verte fra esso e Tu-Duc. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 3. — Bollettino della salute del conte di Chambord di ieri sera: La calma persiste, ma i medici sono sempre inquieti.

Frohsdorf 3. — Secondo il consulto dei medici, non v' è nessuna speranza di salvare il conte di Chambord.

Parigi 3. — I documenti recati dal conte di Chevignè, segretario del Conte di Chambord, e comunicati alla riunione di legittimisti, si riferiscono alla malattia. Confermasi che il cancro al piloro è complicato da una ipertrofia di cuore e da tumore al lato sinistro. Ogni alimento è impossibile, ad eccezione di poco latte. Il Conte dimagra sensibilmente. Un dispaccio del mezzodì reca leggero miglioramento.

Milano 3. — Provenienti da Torino transitarono il Principe Amedeo ed i suoi figli diretti a Monza.

Parigi 3. — Il *Corriere della Cocincina* reca i dettagli della morte di Rivière. Molti delle Bandiere nere, erano armati di fucili remington; assicurasi che fra essi vi fossero alcuni europei d' ignota nazionalità.

Brusselles 3. — Una dimostrazione fu organizzata dai circoli della capitale, e delle Provincie a favore dell' allargamento del diritto elettorale. La petizione fu presentata al presidente della Camera. Il deputato Janson che arringò la folla venne acclamato. La folla sotto i palazzi dei Ministeri gridava: *Viva la revisione.* La

Gratz 3. — L' Imperatore ricevette ieri le Deputazioni e le Corporazioni. Visitò poscia l' esposizione storica. Fu ricevuto ovunque con entusiastiche acclamazioni.

Madrid 3. — L' inviato del Marocco si reca a Madrid per proporre di cedere alla Spagna un altro territorio invece di Santa Cruz.

Parigi 3. — Il ribasso della Borsa è attribuito specialmente alle difficoltà che incontrano le convenzioni ferroviarie presso la Commissione della Camera. Assicurasi che il Governo convocherà la Camera il 1° settembre in sessione straordinaria, se le convenzioni non sono votate prima del 20 luglio.

Il Principe Napoleone è ritornato a Parigi.

Parigi 3. — Sembra certo che attualmente le convenzioni ferroviarie non potranno essere discusse prima delle vacanze in causa della lentezza della Commissione.

Brusselles 3 *(Camera)*. — Il *ministro dell' istruzione pubblica* presenta il progetto sull' istruzione obbligatoria.

Madrid 3. — Una circolare del Nunzio ordina ai preti spagnuoli di non mischiare nella politica la religione; scongiura la stampa cattolica di cessare dalle polemiche religiose che danneggiano le credenze dei fedeli; ricorda i doveri d' obbedienza e la necessaria disciplina ecclesiastica.

Belgrado 3. — Il ministro della giustizia ordinò l' istituzione d' un Tribunale speciale a Nisch per decidere sui processi agrarii tra Serbi e Turchi.

Parigi 4. — Grevy rifiutò di assistere alla inaugurazione della statua della Repubblica. Rouher arriverà oggi e conferirà col Principe Girolamo. Parecchi legittimisti si recano a Frohsdorf.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 2.15 p.

La *Gazzetta Ufficiale* recherà oggi severissime disposizioni preventive contro le provenienze dall' Egitto, dalla Siria e dal Canale di Suez.

La Commissione pel riordinamento dell'organico del Ministero degli affari esteri, avendo terminato il suo lavoro, Mancini procederà tosto alle nomine del nuovo personale.

Cominciano ad apparire candidature per l'elezione del 15 corrente nel nostro primo Collegio.

L' *Opinione* mette avanti il nome del dottore Serafino Gatti, consigliere municipale. Un forte nucleo di elettori influenti patrocinerà l' elezione di Arbib, direttore del giornale la *Libertà*. Dicesi che i coccapielleristi riporteranno Ricciotti Garibaldi.

Qualche giornale annunzia che il deputato Gandolfi, di Sinistra, abbia rifiutato il segretariato della marina. Si vuol sapere che nessuna formale offerta gli sia stata fatta.

L' arbitrato pei fornai propose l' aumento di 15 lire mensili per gli operai occupati in alt i lavori, 8 pei bassi, 3 pei cruscherini. Lo sciopero è finito.

Sella, Cairoli e Zanardelli sono partiti.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 1.° luglio.

Un' impresa idraulica, audace e importante sta per effettuarsi a Torino: nientemeno che la livellazione del Po per un tratto di oltre 4 chilometri, in guisa da ottenere un bacino di corso piano, che potrà reggere in confronto coi principali fiumi.

Aggiungasi che le sponde del Po, già così amene e pittoresche, vi guadagneranno dal lato dell' estetica — senza che, a detta degli ingegneri, il nuovo livello d' acqua possa, in alcun modo, danneggiare le costruzioni sulle sponde del fiume.

Scopo principale, però, di questo lavoro arditissimo sarà di rendere possibile la navigazione di piccoli battelli a vapore e ad elettricità, durante l' Esposizione del 1884, e di presentare una comoda ed ampia distesa d' acqua per le regate internazionali, che in allora si effettueranno colla massima pompa.

Non c' è che dire.

I Torinesi si son fitti in capo di fare strabiliare i loro futuri ospiti con un complesso di miracoli, uno più sorprendente dell' altro — e, come si vede, si mettono proprio sul serio.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 3. — L' *Abissinia* è arrivata e subirà 5 giorni di quarantena. — Lo sbarco della salma di Gessi avrà luogo sabato o domenica.

Costantinopoli 3. — Una Circolare della Porta agli ambasciatori domanda che le navi che vengono dalla Turchia facciano visitare le loro patenti dai consoli ottomani sotto pena di multa.

Malta 3. — Tutte le provenienze dai porti egiziani e ottomani del Mar Rosso vengono assoggettate a quarantene di 21 giorno.

Cairo 3. — Ieri i morti di cholera furono 105 a Damiata e 16 a Mansurah.

Il Consiglio sanitario ordinò di disperdere la popolazione di Damiata sotto le tende. Il quartiere infetto, in parte si disinfetterà ed in parte si brucierà. Le truppe del cordone hanno ricevuto l' ordine di tirare contro i fuggitivi.

Londra 3. — *(Camera dei Lordi.)* Granville indica le misure prese contro il cholera e le quarantene imposte a Cipro, Malta e Gibilterra. Legge una lettera del dottore Gull che dichiara che non v' è nessuna ragione di allarmarsi, sia in Egitto, sia in Europa, stimando che l' esplosione del cholera sia assolutamente locale e non diverrà epidemica.

Brusselles 3 *(Camera)*. — Rispondendo ad un' interrogazione, il *ministro dell' interno* dice che fu ordinata una quarantena per le navi provenienti dall' Oriente. Il borgomastro d' Anversa dice che un solo caso di cholera si è verificato ad Anversa, mentre annualmente durante il gran caldo se ne segnala un numero maggiore. Il Municipio d' Anversa prese misure.

Costantinopoli 3. — In seguito ai provvedimenti presi a Malta, il Consiglio sanitario di Costantinopoli revocò le misure contro le provenienze di Malta.

... sciarono l' Egitto fuggendo il cholera, sono morte nel Lazzaretto di Bairut.

Alessandria 3. — In seguito al caso di cholera d' ieri, furono prese serie misure d' isolamento per le persone e per le disinfezioni degli effetti. Nessun altro caso finora.

Madrid 4. — Secondo un dispaccio ufficiale, il cholera è scoppiato a Malta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Le notizie che si hanno intorno al cholera fanno sperare che la cosa non sia molto grave, e che l' epidemia si presenti sotto aspetto molto benigno. Ad ogni modo, dal Ministero dell' interno sono partite nuove istruzioni colle quali si prescrive il massimo rigore, sia per lo sbarco dei passeggieri, sia per l' introduzione di merci provenienti da luoghi infetti o sospetti.

In Sicilia e a Napoli vennero spediti ispettori sanitarii incaricati di porsi d' accordo colle autorità locali e vegliare alla esecuzione degli ordini dati.

— Sono smentite le voci di casi di cholera scoppiati a Napoli e a Messina. Chi si diverte ad inventare notizie simili?

Un duello pel cholera. — In seguito ad una vivissima discussione impegnatasi al caffè Riche, di Parigi, a proposito del cholera, ed essendosi il visconte di M... e il conte di R... ex-ufficiale di cavalleria, reciprocamente insultati, si sono ieri mattina battuti alla spada nel bosco di Meudon.

Il conte di R... ricevette alla spalla destra una gravissima ferita. *(G. di Nap.)*

Un' adunanza luttuosa. — Telegrafano da Napoli 2 alla *Rassegna*:

Stamane alle 10 è morto monsignor Mirabelli, che ieri l' altro era stato colto di sincope.

Domani, alle ore sei, si faranno con pompa solenne i funerali.

Processo di Tisza-Eszler. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nyiregihasa 3. — L' Israelita Herschko, accusato del trafugamento del cadavere, ritira la confessione fatta al giudice d' istruzione, dicendo che fu forzato a farla, perchè assoggettato a numerose torture.

Disastro in un tunnel. — Telegrafano da Campobasso 2, alla *Stampa*:

Nel tunnel, che si sta costruendo lungo il tratto di ferrovia che è tra Benevento e Campobasso, è crollata la travatura.

Un lavoratore perì miseramente.

Disgrazia in mare. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Glasgow 3. — Il vapore *Dafne* si capovolse, mentre varavasi; sessanta annegati.

Quattordici feriti in un omnibus. — Telegrafano da Roma all' *Italia*:

Ieri un *omnibus* passando sotto l' arco di San Lazzaro alla Marmorata, urtò violentemente contro un soffitto.

L' *omnibus* si frantumò, e quattordici persone si ferirono leggermente.

Una tragedia per una serenata. — La *Frusta* di Salerno narra questo fatto:

Un tenente del 7.° fanteria, di guarnigione a Scafati, essendo amico di un signore di quel Comune, gli promise che una sera o l' altra sarebbe andato sotto l' abitazione di lui a sonargli una serenata, essendo un discreto dilettante di mandolino.

Infatti, una sera ad ora tarda il tenente, unito a due o tre altri, tra cui alcuni o tutti del paese, andò, per mantenere la promessa, a suonare nel portone dell' amico.

Costui per combinazione era fuori.

La moglie, a quel fatto nuovo e quasi strano di una serenata nel proprio portone, massime in assenza del marito, credette bene di chiamare suo fratello, sig. Francesco Lancella, giovane avvocato.

Costui discese nel portone, e con modi piuttosto risentiti disse a coloro che suonavano, non esser l' ora quella, nè il luogo dei loro passatempi.

Il tenente allora rispose facendo le scuse e spiegando com' era surto l' affare della serenata; e, conosciuto che l' amico non era in casa, partì scambiandosi vicendevoli scuse e proteste di stima col sig. Lancella.

Qui avrebbe dovuto terminar tutto; ma sventuratamente non fu così.

Alcuni altri ufficiali, saputo l' incidente avvenuto al compagno, lo persuasero a non restarsene indifferente.

Il tenente mandò i suoi padrini, che però trovarono l' avvocato Lancella determinato a non battersi, adducendo per ragione che tutto era finito.

Domenica scorsa, stando il Lancella seduto innanzi ad un caffè, passò a caso l' ufficiale con un compagno; chiamato in disparte il Lancella, gli chiese conto del rifiuto di battersi; e, persistendo costui a negare qualsiasi riparazione, gli diè una forte guanciata in presenza di moltissimi, che si trovavano vicino.

Il Lancella all' aspra offesa, senza por tempo in mezzo, trasse fuori la rivoltella, e tirò, esplodendo tutti i sei colpi di cui disponeva.

Rimasero feriti chi più, chi meno gravemente, i due ufficiali, due soldati che accorsero, e due cittadini, ch' erano più prossimi al luogo, ove la trista scena si compiva.

Ancora della polenta rossa. — Su questo argomento il signor P. V. ci scrive quanto segue:

Nel numero 158 di questo pregiatissimo giornale, sotto la rubrica *la polenta rossa* veniva pubblicata una lettera del chiarissimo dott. De Faveri all' onor. comm. Bortolo Clementi in cui si tesseva la cagione di quel fenomeno e la storia dell' essere che a quello dava origine. L' egregio dottore, dopo aver citato varii esempii, viene alla conclusione che l' essere in parola non è altro che un *fungo microscopico*, ch' egli, basandosi, non su studii proprii, ma su quelli della Commissione scelta dal ministro della guerra francese nel 1842, classifica per Oïdium aurantiacum o Fungo rosso del pane.

Fin qui il dott. Faveri. Sappia però il chiarissimo dottore che in questi ultimi tempi, e propriamente in Italia, accurati studii ed osservazioni diedero a conoscere a chiare note, che la crittogama in parola non è nè un fungo microscopico, nè un animaluncolo fra gl' infimi della scala zoologica (che vorrà dire infusorii) ma un' *alga* e delle più perfette. Lodovico Rabenhorst, nella sua *Flora europaea Algarum acquae dulcis et submarinae*, ce ne dà una esattissima descrizione, che potei veder confermata in seguito a diverse osservazioni fatte l'anno passato, ed anche in questo, nel R. Orto botanico di Padova. Per poterla osservare, è necessario un ingrandimento dai 700 agli 800 diametri, ed appare allora in forma di minutissime cellule orbicolari ben riunite le une alle altre. Il tallo (fusto) di ciascuna di esse è dal più al meno dilatato, sanguigno, che diventa umido col crescer della crittogama. Il diametro di ciascuna cellula e 1|3000 — 1|2000 — 0,00003 — 0,00004. In seguito a ciò, insieme al Rabenhorst si può con certezza affermare che si tratta di un' alga classificata sotto il nome di *Palmella prodigiosa*, — *fam. delle Palmellacae, ord. delle Loccophyceae.* — La sua maniera di riprodursi avviene, come per tutte le alghe, per mezzo di spore che generalmente si trovano nei semi. Queste poi vegetano aiutate dall' umidità; da ciò quindi l' altro curioso fenomeno, osservato appunto ultimamente in due famiglie di questa città, che cioè la stessa polenta in un luogo sano si può averla bella, mentre in un altro umido si manifesta l' arrossamento. È cosa certa che non produce gran danno all' agricoltura; ma che si possa mangiarla impunemente, questo no, perchè si è sempre constatato che arreca disturbi più o meno gravi al nostro organismo.

Lasciandone ora in un canto la storia tessuta già in parte dal dott. Faveri, storia che offrirebbe tanti anedotti da formare un intero opuscolo, mi basta render noto che il fenomeno della polenta rossa in scienza è oggidì spiegato colla presenza di un' alga conosciuta sotto il nome di *Palmella prodigiosa.* Oltre al Rabenhorst puossi trovare analoga descrizione nel Montagne. — Buletin de la Société d' agricolture de Paris, Serie VII, 1852, p. 727, nel Fresenius e Beitaye, p. 78.

Il Setie la classificò benissimo per *Loogalactina imetopha*, ma dal 1824 al 1883 son passati 59 anni, ed il dott. Faveri sa bene quanti progressi possa fare la scienza in tanto tempo.

I progressi della scienza potranno, son certo, dare rimedii contro essa; per ora l' unico consiglio si è di cercar sempre, allorchè se ne vedono i primi sintomi, di lasciar la polenta in luoghi asciutti, ed in cui non possa penetrare l' umidità, e se continua a svilupparsi, non farne uso, essendo dannosa alla salute.

Le idee da me esposte, spero, accerteranno il dott. De Faveri, e con lui tutti quelli che erano incorsi nell'errore, della verità della cosa; e se non vorranno esserlo per queste mie povere righe, son sicuro chineranno la testa dinanzi all' asserto degli illustri scienziati da me annoverati. *(Provincia di Vicenza.)*

Prestito a premi della città di Milano 1861. — *Serie estratte:*

48 236 265 383 477 826 831 1010
1226 1250 1383 1571 1583 1635 1674 1714
1844 1858 1867 1876 1888 1948 2087 2117
2138 2268 2269 2310 2477 2497 2502 2530
2623 2643 2663 2741 2744 2786 2822 3055
3316 3333 3378 3382 3428 3604 3641 3709
3729 3739 3793 3966 4108 4117 4143 4253
4424 4467 4473 4502 4514 4572 5070 5101
5118 5334 5339 5507 5582 5729 5771 5943
6002 6053 6079 6110 6535 6548 6716 6728
6736 6755 6805 6139 7053 7107 7136 7322
7467 7563 7737 7953 7962 7999.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7322	39	1000	3378	50	100
1867	40	»	1844	27	»
5725	31	»	5334	31	»
7136	46	»	7999	39	»
3604	14	»	3382	50	»
236	49	»	1383	33	60
5070	19	»	6805	16	»
7053	35	»	1250	15	»
2497	22	»	7953	20	»
1250	27	»	2663	33	»
2117	29	»	2502	25	»
6139	12	»	4108	15	»
1583	40	»	1714	32	»
4424	2	»	7563	38	»
2087	40	»	3316	7	»
5771	33	»	6079	47	»
3641	28	»	7999	29	»
2117	19	»	6548	45	»
6728	28	»	1858	33	»
4467	16	»	5334	9	»
2623	45	400	2822	22	»
3641	40	»	7322	8	»
3739	39	300	5943	41	»
5118	4	»	5943	39	»
6079	18	»	2497	26	»
4143	6	200	831	15	»
1876	41	»	6535	31	»
1383	46	»	6079	37	»
4253	3	»	2310	43	»
5943	18	150	3793	29	»
8728	20	»	2663	8	»
5118	39	»	831	22	»
7953	43	»	4514	12	»
6002	27	»	5339	22	»
4502	18	100	2138	2	»
6805	20	»	4572	5	»
5943	16	»	2477	30	»

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cardiff 29 giugno.

Il vap. *Rievoulx Abbey* investì nei pressi di Fjoederagga, e si teme che sia un completo sinistro. L' equipaggio è salvo.

Belfast 30 giugno.

Il vap. *Electric*, da Liverpool per qui, trovasi arenato all' isola di Meu, e giace in critica posizione. I passeggieri furono sbarcati qui, ed un rimorchiatore corse a prestare assistenza.

San Francisco 29 giugno.

Il *Marina*, precedentemente riferito, fu liberato senza apparenti danni, e si è ancorato nella Royal Road.

Boness 26 giugno

Il cap. Svendsen del brig. norveg. *Juno*, qui arrivato, riferisce che il 9 corr., trovandosi nel mare del Nord, a 110 miglia a levante del Capo St. Abos, avvistò un bastimento abbandonato, mancante d' una parte della poppa e completamente disalberato. Lo scafo era dipinto a nero e con una striscia gialla.

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	91 65 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	795 —

BERLINO 3

Mobiliare	506 50	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	559 —	Rendita ital.	91 60

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	78 47	Consolidato ingl.	100 50
» » 5 0/0	108 17	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 05	Rendita turca	10 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 10
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	352

VIENNA 4.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	291 90
» in argento	79 35	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 30	Londra	119 95
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d' oro	9 49 1/2

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
4 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				87 83	87 98	90 —	90 15
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		175 —	177 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		357 —	358 —		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 50	121 75
Francia » 3	99 55	99 80	— —	— —
Londra » 4	— —	— —	24 95	25 —
Svizzera » 4	99 55	99 80	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BOLLETTINO METEORICO
del 4 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.36	760.45	759.51
Term. centigr. al Nord	24.9	28.5	28.7
» » al Sud	24.9	27.4	27.1
Tensione del vapore in mm.	14.38	13.88	13.77
Umidità relativa	61	48	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	10	17
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30.2 Minima 24.1

Note: Bello nella mattina — Nebbia all' orizzonte — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 14s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	5h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 48m 1
Tramontare della Luna	8h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 3h 53m sera.

SPETTACOLI.
Mercordì 4 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso in 3 atti del maestro De-Ferrari. Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi, *Claretta Angot.* — Alle ore 8 1|2.

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 giugno.

Da Mazzara, sch. ital. *Primo A.*, cap. Ardizzon, con 200 tonn. terra, all' ordine.

Da Mazzara, sch. ital. *Nuovo Bizio*, cap. Vianello, con 320 tonn. terra, all' ordine.

Da Augusta, trab. ital. *Federiano*, cap. Nardo, con 192 tonn. sale all' Erario.

Da Augusta, brich ital. *Veneto*, cap. Furlan, con 440 tonn. sale, all' Erario.

Da Comisa, trab. austr. *Hum*, cap. Marinovich, con 475 bar. sardelle, 4 bar. salamoia, e 2 fusti olio, all' ordine.

Da Baia di Napoli, bark ital. *Cortese*, cap. Barbara, con 550 tonn. pozzolana, all' ordine.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 4 sac. scarto di cotone, 3 sac. panello, 2 casse carne salata, 7 balle pelli concie, 2 casse orologi, 6 balle baccalà, 8 balle canape, 1 cassa selicato di soda, 2 casse spazzole, 5 casse zolfanelli, 1 bot. conteria, 100 sac. terra bianca, 22 balle radice d' ireos, 10 casse olio ricino, 85 mazzi scope, 2 cas. acque minerali, 100 sac. riso, 231 col. carta, 20 casse chincaglie, 200 sac. farina bianca, 17 col. formaggi, 1 cassa manifatture, e 73 col. verdura.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 130 griziole, 10 balle pelli fresche, 2 balle stoppa catramata, 1 cassa stearina, 3 casse terraglie, 12 mazzi paglia da bottiglie, 20 sac. riso, 1 bar. formaggio, 1 cas. burro, e 20 sac. zolfo macinato.

Arrivi del giorno 1.° luglio.

Da Newport, vap. ingl. *Racilia*, cap. Syrer, con 2100 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Nicolich, con 94 casse unto da carro, 50 casse cassia, 20 col. minerali, 20 bar. sardelle, 15 sac. farina bianca, 1 col. olio, 29 col. carta, 79 col. spirito, 25 casse sapone, 3 col. cicoria, 50 bar. birra, 250 sac. riso, 14 col. macchine, 2 col. vino, 90 sac. vallonea, 12 casse pesce, e 12 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 5 tonn. merci diverse, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 2 casse candele steariche, 5 casse dette di cera, 40 col. carta da registri, 7 bar. terre coloranti, 110 assi ferro, 2 casse indaco, 22 balle filati, e 12 balle tessuti cotone, 2 casse stearina, 2 bot. vetriolo di ferro, 17 col. ferramenta, 2 casse acciaio, 3 casse droghierie, 1 fusto olio oliva, 50 pani piombo, 5 bot. magnesia, 2 casse glucosio, 3 damigiane glicerina, 1 cassa bitume, 2 casse e 1 bar. citrato di magnesia, 1 cassa e 165 balle carta, 5 col. libri in bianco, 3 balle tela da sacchi, 3 balle canape pettinato, 1 balla cotonerie, 2 balle pellami, 11 sac. vallonea, 4 casse buste di carta, 2 casse catene ferro, 13 casse amido, 1 bar. formaggio, 1 bar. polvere insetticida, 120 sac. riso, 100 cas. cassia lignea, 1 cassa burro, 1 cassa sali di chinino, 1 cas. bottoni, 1 cassa chincaglie, 1 cassa seterie, 1 cassa lavori in ferro, 8 gabbie mobilie, e 2 gabbie marmi.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 5 casse olio ricino, 12 zangole formaggio, 75 bal. carta, 1 cassa legno da rimesso, 2 bot. albumina, 10 balle cartoni di paglia, 30 sac. riso, 30 balle e 328 pac. pellami, 3 casse ferramenta, 2 casse badili ferro, 3 casse indaco, 2 cas. cemento, 6 casse nero da scarpe, 1 cassa sapone, 2 casse terraglie, 42 balle tessuti di lana, 1 col. legno lavorato, 480 pezzi legname, 19 balle filati, e 5 balle tessuti cotone, 2 cas. candele steariche, 3 pacchi scope, 15 bot. spirito, 1 cas. orologio da muro, 1 cassa liquori, 10 balle filati canape, 1 cassa chincaglie, 1 col. telerie di lino, 10 sac. frumento, 1 cassa vino, 1 fardo cannella, 60 sac. caffè, 1 cassa tabacco lavorato, 9 casse vetrerie, 7 casse e 2 bar. conteria.

ATTI UFFIZIALI

È ricostituita per l'anno 1883 la Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione.

N. . . . Gazz. uff. 11 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Veduto l'art. 32 della legge 14 aprile 1864, N. 4731, sulle pensioni degli impiegati civili;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione, è ricostituita per l' anno 1883 nel seguente modo, e cioè:

Presidente:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato;

Commissarii:

Comm. Giovanni Pasini, consigliere della Corte dei conti:

Comm. Crescenzio Scaldaferri, consigliere di Corte d' appello;

Comm. Federico Venturini, id. id.;

Comm. Giovanni Stringhini, direttore capo divisione nel Ministero delle Finanze.

Art. 2. Il cav. Carlo Luigi Gabbiani, segretario nel Ministero delle Finanze, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri curerà l' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, li 7 gennaio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

N. DCCCXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 gennaio.

La Camera di commercio ed arti di Livorno è sciolta.

Il cav. David Carlotti, consigliere delegato della Prefettura di Livorno, ne assumerà l' amministrazione in qualità di commissario governativo, fino allo insediamento della nuova Camera.

Le nuove elezioni avranno luogo il giorno 1° febbraio p. v. e l'insediamento della Camera sarà fatto nella prima domenica successiva al giorno delle elezioni.

R. D. 11 gennaio 1883.

N. 1172. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, a varii individui, di poter derivare le acque ed occupare le spiagge descritte in apposito Elenco, ed esistenti nelle Provincie di Massa, Mantova, Milano, Cosenza, Alessandria, Ivrea e Como, per l' uso, per la durata, e per l' annua prestazione nell' Elenco stesso notate e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

R. D. 30 dicembre 1882.

N. 1313. (Serie III.) Gazz. uff. 15 maggio.

Nel ruolo organico del personale amministrativo delle Capitanerie di porto sono aumentati di dieci i posti di ufficiale di porto di 1ª classe, diminuiti di dieci quelli di ufficiale di porto di 2ª classe, e diminuiti di due i posti di ufficiale di porto di 3ª classe.

Nel ruolo organico del personale di bassa forza del corpo delle Capitanerie di porto sono diminuiti di 20 i posti di marinaro di porto di 2ª classe. R. D. 3 maggio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p 4.10 p. 6.09 p 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.	circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.	circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 luglio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angelo Carlotto dei numeri 38-41 della mappa di Calpeda d' Arzignano, provvisoriamente deliberati per Lire 4000.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

L' 11 luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Paolo Croattini del n. 136 IV. della mappa di Paderno, provvisoriamente deliberato per lire 290.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 13 luglio scade innanzi la Pretura del I Mandamento di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell' asta della casa in Treviso, al mappale N. 373, provvisoriamente deliberata per lire 2390.

(F. P. N. 67 di Treviso.)

Il 16 luglio innanzi al Municipio di Recoaro si terrà l' asta per l' affittanza di parte del casino comunale denominato di Ricreazione, ad uso di Caffetteria e bigliardo, per un quinquennio, sul dato di annue lire 169).

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 23 luglio ed occorrendo il 30 luglio e il 6 agosto innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pramaggiore: NN. 1684, 1667, 1669, in Ditta Altan co. F.; nn. 1547, 1619 a, in Ditta Altan co. C.; numeri 1109, 1146, in Ditta Collavini; n. 1940, in Ditta Lena; nn. 209, 216, in Ditta Lucchini; n. 2188 a, in Ditta Chiarottini; numero 790, in Ditta Gajarin.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il 26 luglio scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei Num. 1287, 2043 della mappa di Codevigo, provvisoriamente deliberati per lire 1200 e NN. 329, 331, 523, 524, 527, 528 b, 533 b, 990 c, 991 b, della mappa di Brenta dell' Abbà, provvisoriamente deliberati per lire 9100.

(F. P. N. 52 di Padova.)

Il 30 luglio ed occorrendo il 6 e 13 agosto innanzi la Pretura di Ariano nel Polesine, si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Taglio di Po: Numeri 63, 965, 64, in Ditta Ghezzo e Marangoni.

(F. P. N. 46 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 6 luglio innanzi la Deputazione amministrativa del Consorzio Gambarare, residente in Venezia, si terrà nuova asta per l' appalto del lavoro di rialzo e di sistemazione dell' argine del Bondante, per lire 8700.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il 9 luglio innanzi la Direzione territoriale d' artiglieria di Venezia si terrà l' asta per l' appalto definitivo della provvista di di m. 8000 di tela di canape liscivata, e di chilogr. 16 di filo di canape da cucire a macchina, sul dato di Lire 9839.32, risultante da ribassi di lire 2:95 e poi di lire 12:60 per 100.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori d' impianto nel R Arsenale militare marittimo di Venezia, di una grue idraulica della portata di 160 tonnellate, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:25 per 100, e quindi per lire 195,500.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita Numero 13, nel Comune di Venezia, Via Campo S. Bortolomeo, del reddito medio lordo di annue lire 7330:62.

Il termine per l' aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

FALLIMENTI.

La Corte d' appello di Venezia ha dichiarato il fallimento di Francesco Zulian, commerciante di Lovadina, e che la cessazione dei pagamenti deve ritenersi retrotratta dal 26 aprile 1880; giudice delegato, Francesco dott. Sandri; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il ragioniere Michele Hirchler; comparsa il giorno 10 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 20 luglio per le dichiarazioni di credito; fissato il 5 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 67 di Treviso.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Maria Luzzatti, negoziante di lingerie di Padova; giudice delegato, De Ferrari; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il ragioniere Ant. Pennato; comparsa al 15 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 14 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 52 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l' Autorità militare è autorizzata a procedere all' immediata occupazione dei fondi nella mappa Asiago e Roana per la costruzione delle opere di difesa nelle Valli di Posina, Astico ed Assa, nel territorio dei Sette Comuni.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il Sindaco del Comune di Chioggia avvisa, che per quindici giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato il piano d' esecuzione, l' elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario Adria-Chioggia, cioè dall' Adige al Lusenzo.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il Sindaco di Breonio avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell' Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione della strada militare dalla località Paroletto al forte Masua.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 52 di Verona.)

DERIVAZIONI D' ACQUE.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che il conte Miglioranza, di Velo, ha chiesto di erogare l' acqua dal Tessinella, per coltivare a prato irrigatorio i mappali NN. 292, 548, 1015 e 1016 nel Comune di Grisignano di Zocco.

Le eventuali ragioni od opposizioni entro 23 luglio.

La visita tecnica seguirà il 7 agosto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Filomena Mescalchin, morta in Borbiago, fu accettata dal marito Francesco Coletti, per sè e per conto dei minori suoi figli Leone, Napoleone-Antonio, Maria, Raimondo e Maria-Teresa.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

L' eredità di Alfonso Nicolini, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui madre Giustina Squarcina, per sè e per conto delle minori sue figlie Rosa e Teresa Nicolini fu Giovanni.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Anno 1883 — Giovedì 5 luglio — 3.a Edizione — N. 178

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 LUGLIO.

Avevamo detto che quei tre o quattro italiani, che sono andati al *Cirque d' Hiver* a Parigi, portando nelle pieghe dei loro abiti l'alleanza italiana, non ci avrebbero dato nella più favorevole ipotesi, se non l'alleanza degli ultimi strati sociali in Francia; un'alleanza, vale a dire, sulla quale potremmo contare nel caso soltanto che riafferrasse il potere in Francia una nuova Comune. Siccome però questa in tal caso dovrebbe spendere la sua attività bruciando, saccheggiando e assassinando ostaggi, non si vede come le potesse restar tempo per mandare i suoi eserciti a fianco dei radicali italiani, perchè l'alleanza avesse in qualche modo a fruttare. È una alleanza per abbattere in Italia e in Francia qualunque Governo. Oltre le Alpi le due anarchie tentarono di darsi la mano. Ecco ciò che si può ragionevolmente conchiudere dalla spedizione radicale italiana al *Cirque d' Hiver*, in occasione del secondo anniversario della morte di Garibaldi. In quell'occasione il conte Pianciani, ex sindaco di Roma, e vicepresidente della Camera dei deputati, avrebbe dovuto dare la risposta del vecchio Doge di Genova, che cioè la cosa più meravigliosa era questa che egli vi prendesse parte. Ma la risposta non fu data perchè nessuno si curò di provocarla con una domanda.

Ora pare che vi sia uno strato della società francese, nel quale gli oratori del *Cirque d'Hiver* si considerano infami borghesi. Facemmo cenno già ieri di una riunione anarchica, nella quale un oratore si scagliò contro Garibaldi, perchè non ha sposato la causa di Passanante, quello che ha tentato di assassinare Re Umberto, ed altri oratori gli fecero eco contro gli organizzatori della dimostrazione del *Cirque d' Hiver*. Oggi troviamo su quella riunione particolari più diffusi, che val la pena di far conoscere. Il capitolo della storia del nostro tempo che sarà consacrato alle follie della demagogia, sarà il più lungo di tutti, ed è naturale che i giornali debbano consacrare spesso a questo triste argomento le loro colonne. Ecco i particolari della riunione:

« I rivoluzionarii ad ogni costo che pullulano a Parigi non sono contenti dell'accoglienza fatta colà al sig. Canzio al *Cirque d' Hiver*, e hanno voluto mostrarlo. Ecco perchè domenica hanno combinato un Comizio nella solita sala della Reine Blanche, luogo destinato a balli, cui convengono volentieri serve e sguatteri. L'invito all'adunanza era fatto in nome degli operai franco-italiani. Duecento persone circa erano presenti... Gli organizzatori hanno applicato per la prima volta il procedimento raccomandato da Luisa Michel per l'ordinamento della Lega delle donne; ogni oratore era designato non col nome, ma con un numero.

« Presiede il cittadino Ragoual, il quale dà la parola al numero 88. Questi è un Italiano, che rimprovera Garibaldi di aver abbandonato Passanante, e che non vede in coloro che hanno combinato l'apoteosi di Garibaldi al *Cirque d'Hiver* che infami borghesi. Il cittadino Crié invece è riconoscente a Garibaldi di aver aperta la strada alla rivoluzione. Il cittadino Digeon esorta i giovani a non serbarsi una parte platonica nella prossima rivoluzione e a mettere le mani in pasta. Un Italiano, che risponde alla chiamata del numero 1, manda a tutti i diavoli Governo e Garibaldi, il quale, per lui, non è più nulla perchè è morto.

« Il compagno Guillon vede nella patria una idea che ha perduto l'anarchia. Egli rimprovera a Garibaldi di aver inceppato il progresso della rivoluzione sociale, facendo l'unità italiana. « Garibaldi, egli dice, non ha diritto che alla nostra dimenticanza ». Il nome solo di patria mette in furore l'oratore, il quale ripete tre o quattro volte una parola poco odorosa, resa celebre da Cambronne a Waterloo. E gli astanti applaudiscono furiosamente.

« Parlano quindi altri oratori italiani e tutti nella loro lingua.

« Prima di separarsi, i compagni hanno votato parecchie risoluzioni. In primo luogo un invito agli anarchici socialisti e rivoluzionarii italiani di non indugiarsi nella memoria di Garibaldi; di cercare con ogni mezzo di impadronirsi del suolo, sbarazzandosi dei despoti e degli sfruttatori.

« Quindi all'unanimità è stato deciso che gli anarchici dei differenti gruppi della capitale vadano individualmente all'inaugurazione della statua della Repubblica il 14 luglio. Ogni compagno dovrà esser munito di una bandiera nera, che sarà agitata quando Marianna *(sic)* venga scoperta.

« Il compagno che ha formulato la proposta ha terminato con questa perorazione:

« « — Bisogna che il maiale che si ingrassa all'Eliseo e quei porci dei suoi ministri sappiano una volta per sempre che anche noi vogliamo vivere lavorando, ma non morir di fame. Il sig. Camescasse può adunare tutti i suoi aguzzini, ma noi non daremo addietro di un passo, e guai se ci sarà del sangue sparso. »

« Dopo questi complimenti, è molto difficile credere che il Presidente della Repubblica voglia intervenire all'inaugurazione della statua di « Marianna. » »

Difatti il signor Grevy ha deciso di non andare all'inaugurazione della statua della Repubblica, come annunciò il telegrafo. Ma è curioso che si sieno trovati italiani, i quali per conto proprio si sono uniti ai francesi per cementare una nuova alleanza tra strati inferiori italiani e francesi, non più nel nome di Garibaldi, ma contro di lui.

Così gli organizzatori dell'amplesso fraterno tra Italia e Francia al *Cirque d' Hiver*, che ci hanno dato nuove prove della freddezza e dell'ostilità delle classi dirigenti in Francia non ci hanno nemmeno assicurato l'alleanza degli ultimi strati sociali, poichè ve n'è ancora uno di più profondo che li sconfessa.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. 1412. (Serie III.) G. uff. 30 giugno.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Galati Mamertino (Messina), distretto del Collegio notarile di Patti.

R. D. 21 giugno 1883.

Aumento del personale d'armamento della nave scuola torpedinieri Venezia, *e del R. incrociatore* Flavio Gioia.

N. 1416. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, che approva l'armamento del R. Naviglio;

Visto il R. Decreto 16 settembre 1881, che stabilisce il personale per l'armamento e la disponibilità del R. incrociatore *Flavio Gioia;*

Visto il R. Decreto 25 febbraio 1883, che stabilisce una nuova tabella d'armamento, le spese d'ufficio ed i supplementi per la nave scuola torpedinieri *Venezia;*

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale d'armamento della nave scuola torpedinieri *Venezia*, stabilito dalla tabella annessa al succitato R. Decreto 25 febbraio 1883, è aumentato di un sottomaestro veliere e di un commesso ai viveri.

I supplementi assegnati dalla tabella medesima ai sottoaiutanti ed ai furieri di squadra sono portati da due a quattro per ciascuna specialità.

Art. 2. Il personale per l'armamento del R. incrociatore *Flavio Gioia*, stabilito dalla tabella annessa al citato Regio Decreto 16 settembre 1881, e dal R. Decreto 15 aprile 1883, è aumentato di un sottocapo torpediniere, tre torpedinieri di 1ª classe, un torpediniere di 2ª classe, un operaio armarolo *A*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1883.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli,* Savelli.

Sono chiamati alle armi per un periodo di istruzione i militari delle compagnie alpine di milizia territoriale.

N. 1415. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti gli art. 4 e 91 della legge 29 giugno 1882, N. 831 (Serie III), sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazine della Guerra;

Visto l'art. 3 del Regio Decreto 19 aprile 1883, N. 1289 (Serie III);

Visto il Regio Decreto del 29 marzo 1883, col quale sono determinati i mandamenti di reclutamento delle compagnie alpine di milizia territoriale, i quali trovansi riprodotti nell'elenco che, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra, fa seguito al presente Decreto;

Visto il N. 21 dell'istruzione per l'ordinamento della milizia territoriale, approvata con Regio Decreto del dì 17 maggio 1883, col quale viene stabilito che fanno parte della milizia territoriale alpina i militari di 1ª e di 2ª categoria appartenenti per fatto di leva ai mandamenti di cui sopra e provenienti dalla fanteria di linea, dai bersaglieri e dagli alpini, compresi i sottufficiali nonchè i militari di 3ª categoria dei mandamenti stessi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono chiamaii alle armi per un periodo d'istruzione di circa 15 giorni i militari di truppa (ivi compresi i graduati) delle compagnie alpine di milizia territoriale, appartenenti alla 1ª categoria, che sono nati negli anni 1849 e 1850; quelli appartenenti alla 2ª categoria, nati negli anni 1851 e 1852, e quelli ascritti alla 3ª categoria, nati nell'anno 1862.

Art. 2. Sono pure chiamati alle armi, pel periodo d'istruzione di cui sopra, i sottufficiali nati dopo l'anno 1850, i quali appartengono alle dette compagnie per avere fatto passaggio alla milizia territoriale al termine della loro ferma permanente.

Art. 3. La chiamata dei militari di cui sopra avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1883.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto, *il Guardasigilli:* Savelli.

La controversia fra l'Alta Italia e le ferrovie austriache meridionali.

(Dall' *Opinione.*)

Poichè alla Camera non è stato possibile accendere una controversia sui servizii diretti ferroviarii fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, il nostro giornale si è preso la briga di continuare l'esame di questa quistione, e non senza effetto. La stampa austriaca vi ha risposto; la Direzione delle ferrovie austriache meridionali si volle giustificare con un cortese comunicato, e ora la Direzione dell'Alta Italia ci è venuta in aiuto con un importante scritto, che abbiamo pubblicato, e ci pare una stringente confutazione che annulla le asserzioni della Sudbahn.

Noi che le abbiamo pur combattute, potremmo tenerci paghi; ma la gravezza del tema ci consiglia qualche nuova osservazione.

Primieramente ci congratuliamo colla Direzione dell'Alta Italia del suo franco discorso. L'egregio direttore generale Massa può parlar alto, poichè sa che i suoi ordini sono eseguiti da impiegati superiori eccellenti, forniti di eminente capacità tecnica. E quando essi sappiano che il Governo li sostiene validamente e sino alle ultime conseguenze, con un programma economico chiaro, non vi è dubbio che difenderanno in modo sicuro i grandi interessi nazionali. Bisogna che non temano mai di parere troppo arditi presso il Governo nostro!

In questa vertenza difficile e delicata si sono condotti con molta abilità e solo si potrebbero appuntare di aver già conceduto troppo. Infatti, quando, a fine di concordia, si dichiararono disposti a consentire a carico dell'Erario italiano un indennizzo alla via di Peri, consistente nella differenza fra le tasse italiane da e per Pontebba e quelle da e per Cormons, pur di mantenere invulnerato il principio della via più breve, si lasciarono andare a concessioni soverchie.

Eppure anch'esse vennero respinte dai rappresentanti delle ferrovie austriache meridionali. I quali con franchezza curiosa accusavano i nostri negoziatori di aver trascurato questo affare. Ora che mercè questa controversia, i termini della questione sono conosciuti in modo preciso, è lecito dolersi vivamente che non si possa più discuterne alla nostra Camera. Il che accresce la responsabilità del Governo, il cui dovere è chiaro. Ei non deve sottoscrivere alcun nuovo trattato, il quale peggiori lo stato di cose precedente, e nel quale (si badi bene) nè la Pontebba, nè la via di Cormons, *e massimamente la prima*, avevano ottenuto la zona di traffico, a cui hanno diritto di aspirare. Nell'articolo della *Nuova Antologia*, da cui pigliano le mosse queste controversie *Sulle delusioni dei valichi alpini*, è stato chiarito, senza possibilità di confutazione, che la Pontebba non ottenne se non una piccola parte del traffico ad essa pertinente.

Ora i nostri delegati consentivano se non a fare un passo addietro, pur di non compromettere il principio nella via più breve, e a sottostare per conto dell'amministrazione che rappresentavano ad aggravii non lievi. Perchè? Per risparmiarci dei nuovi danni, che ci sono inflitti! In verità avevamo il fiuto fine quando interpretavamo le parole della *Neue Freie Presse* nel senso che si volevano annullare le altre due vie ferroviarie internazionali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia a beneficio quasi esclusivo del Brennero. Ma il giuoco era stato scoperto a tempo, e reso impossibile. Ora conviene sperare che si ripiglino i negoziati colla persuasione che l'Italia può transigere, ma non sagrificarsi; e confidiamo che, dopo questa buona polemica, le nubi si diradino. I patti chiari fanno le amicizie lunghe anche in questi negozii ferroviarii. Ma se non fosse possibile l'intendersi anche procedendo col massimo spirito di conciliazione, converrà pensare agl'interessi nostri con un senso più esclusivo e geloso che pel passato.

In ogni cosa, nei negoziati commerciali, come nei ferroviarii si fa più acuto e vigilante il senso del tornaconto nazionale, e il Governo assecondandolo e moderandolo opportunamente, prudentemente, acquisterà una forza sempre maggiore nei suoi negoziati cogli Stati esteri. Intanto noi ci congratuliamo colla Direzione dell'Alta Italia della sua risposta, e ci auguriamo che, rinnovando i negoziati colle ferrovie austriache, confessi che aveva troppo conceduto, e che oggi lo scoppio della pubblica opinione in Italia non permetterebbe di rinnovare l'offerta di quelle concessioni e di transigere così *facilmente e largamente.*

ITALIA

Un'affermazione di Rocco De Zerbi.

Leggiamo nel *Piccolo* questa replica, firmata dal De Zerbi ad una smentita ufficiosa:

« Io dissi a coloro che scomunicavano l'alleanza dell'Italia con la Germania e l'Austria, che quell'alleanza fu a noi consigliata, nonchè da altre ragioni, da urgenti necessità di difesa, poichè la Francia aveva fatto intendere ad altri Gabinetti la prossibilità ch'essa occupasse la Sardegna « *per contenere la irrequietezza degl'Italiani.* »

« Il *Diritto* dice che questa mia notizia non ha fondamento.

« Il *Diritto* fa benissimo a dir così e il ministro Mancini non sarebbe quell'uomo prudente ch'è, se, pubblicamente interpellato, rispondesse altrimenti.

« Ma io posso ripetere — con certezza di affermare *cosa esattissima* — la quale, a tempo opportuno, sarà dimostrata — che la Francia, negli ultimi giorni del Gabinetto Cairoli, espresse l'intenzione di occupare la Sardegna. Tratterebbesi — aggiunse il diplomatico francese — « *di una occupazione temporanea, come quella di San Giovanni d'Acri.* »

« Poichè non posso dire come e da chi so queste cose, dovrò rassegnarmi a vedere nuovamente smentite. Ma le negazioni ufficiose non varranno a distruggere il fatto. E il fatto è tale quale io l'ho narrato. »

Profezie di Coccapieller.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera:*

L'*Ezio II* prevede imminente la rovina delle istituzioni, della nazione, della dinastia essendo ormai la corruzione e l'arbitrio al colmo.

Coccapieller scrive una lettera a Sua Maestà il Re Umberto, e gli consiglia se vuole salvare tutto di sciogliere la Camera e di licenziare il Ministero.

Sembra che Coccapieller voglia ritirarsi dall'agone perchè in un'altra lettera diretta all'on. Depretis, conclude:

« Io ho compiuto il mio dovere, ora sta a voi a vedervela.

« Io debbo pensare anche un poco alla mia salute ed obbedire agli ordini dei medici che me lo impongono, dovendo mantenere la mia famiglia. »

È probabile che l'*Ezio II* sospenda di nuovo le sue pubblicazioni.

Commemorazione di Sapri.

Telegrafano da Salerno 2 al *Popolo Romano:*

La commemorazione di Sapri, che ha avuto luogo oggi al Teatro Comunale, è riuscita imponente.

Vi assistevano parecchi deputati, senatori, le autorità ed una folla di pubblico.

Applauditissimi i discorsi del sindaco, dell'onor. Vastarini-Cresi e dell'onor. Di Gaeta.

Non intervenne, per delicatezza, l'onorevole Nicotera che però prese parte al pellegrinaggio al monumento Pisacane per deporvi corone.

Là pronunciò un patriotico discorso salutato da spessi applausi.

Stasera banchetto.

E in data del 3:

Al banchetto di ieri sera per la commemorazione di Sapri, presero parte ottanta commensali.

Poi ebbe luogo una serenata sulle barche, spari di razzi, illuminazione a bengala e spettacolo di gala al teatro colla *Traviata*, in onore di Nicotera.

Al teatro erano presenti il senatore Farina e i deputati Nicotera, Di Gaeta, Alario, Farina, Vastarini-Cresi e Depretinis.

Il prefetto era assente.

È stata biasimata la parzialità commessa dal Municipio nell'escludere dagl'invito il partito taianista, trattandosi di una solennità storica e patriotica, che per tal modo non si è resa superiore ai partiti che dilaniano questa cittadinanza.

L'onorevole Nicotera stamane è tornato a Napoli.

Il Vaticano e la Prussia.

Un giornale clericale di Roma assicura che l'ultima Nota, che il Cardinale Jacobini consegnò in data del 21 giugno ultimo al signor de Schlözer contiene i tre punti seguenti principali:

« 1. Essa esprime dapprima la sorpresa che, durante i negoziati colla Santa Sede, il Governo abbia presentato alle Camere una nuova legge per la pace religiosa. Essa riconosce però le intenzioni pacifiche del Governo ed il suo desiderio di migliorare la sorte dei Cattolici.

« 2. Essa assicura che, all'infuori di un ritorno allo stato di cose anteriore alle leggi di maggio, non potrebbe esserci altro modo di pacificazione che un accordo colla Santa Sede.

« 3. La notifica per talune nomine ecclesiastiche, notifica di cui bisognerà regolare le condizioni ed il funzionamento, non potrà essere conceduta che dalla Corte di Roma. Inoltre, la Santa Sede non farà questa concessione che allorche si avrà garantito le libertà essenziali della Chiesa, regolando le due quistioni dell'educazione del clero e del Ministero pastorale.

FRANCIA

Parigi 4.

Il *Figaro* pubblica una lettera del duca di Broglie, il quale smentisce che in casa sua sia stata tenuta una conferenza dei Principi d'Orléans. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 3.

Si afferma che il Conte di Chambord fece due testamenti: uno politico in cui riconosce il Conte di Parigi erede dei suoi diritti alla corona di Francia, ed uno privato in cui istituisce erede delle sue sostanze il conte di Parma.

Anche la contessa di Chambord (principessa Teresa di Modena) è gravemente ammalata. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 3.

Un dispaccio da Berlino allo *Standard* afferma che il Governo tedesco ha respinto in modo molto amichevole, sebbene molto categorico, le domande del Governo cinese, che chiedeva l'intervento della Germania fra la Francia e la Cina. Questo passo è perfettamente d'accordo colla politica adottata in casi recenti, avendo rifiutato la Germania d'intervenire in quistioni che interessano piuttosto altre Potenze. Essa ha contemporaneamente espresso l'idea che la Russia sarebbe molto più atta per agire come Potenza mediatrice (*). Il corrispondente crede che il Governo inglese si sforza attivamente, a Parigi, di far prevalere intenzioni più amichevoli verso la Cina. *(Opin.)*

(*) È noto che anche la Russia si è rifiutata a questo ufficio.

ASIA-CINA

Li-Hung-Chang e l'esercito cinese.

(Dalla *Lombardia.)*

Sulle colonne del *Figaro* abbiamo ritrovato ieri il seguente documento che — per quanto americano — è tuttavia *chauvin*.

È d'attualità — tanto più ora che le trattative tra la Cina e la Francia sembrano rotte, e sembrano imminenti le ostilità — e però lo riproduciamo.

È una lettera scritta cinque o sei mesi sono da un ufficiale della marina americana, il commodoro Schuffelt, al senatore Sergeant di California, e pubblicata già — a quanto pare — sui giornali di San Francisco.

Il commodoro Schuffelt fu chiamato un tempo presso Li-Hun-Chang per organizzare il servizio del reclutamento marittimo: pare non potesse ottenere quanto, accettando l'incarico, erasi forse figurato, e però scrisse dalla Cina quanto segue:

« Sei mesi di residenza in Cina mi hanno convinto che la furberia e la menzogna dominano in tutte le relazioni con gli stranieri.

« Un'intimità quasi eccezionale con le autorità di questo paese mi ha profondamente convinto che esiste un odio inestinguibile contro gli Europei e gli Americani, e che ogni tentativo per condurre a simpatia od a riconoscenza è assolutamente senza effetto.

« Il solo argomento compreso in questo paese è l'appello alla forza. Se voi reclamate qualche cosa dai Cinesi, siate inflessibili nelle vostre esigenze.

« Li Hung-Chang, primo guardiano dell'Imperatore, grande segretario, comandante in capo di diciotto Provincie, organizzatore della difesa delle coste, ecc., occupa il trono vice-Reale di Tien-Tsin, regola l'entrata e l'uscita dei diplomatici esteri alla Corte e guida ad un tempo la politica estera e l'interna dell'Impero. Li-Hung-Chang è per conseguenza il governatore assoluto e dispotico di *quattrocento milioni d'uomini.* E tuttavia, tale è il sistema di questo Governo, che Li-Hung-Chang non esiste che pel favore dell'Imperatrice, ignorante, capricciosa ed immorale.

« Ad una parola di questa singolare Sovrana il potere di Li-Hung-Chang svanirebbe come la nebbia del mattino, e i suoi cortigiani si allontanerebbero da lui come da un appestato.

« Egli ha 59 anni, e 6 piedi e 12 pollici di altezza. Il suo sguardo è freddo e crudele; maniere altezzose; è tutto ciò che più vi può essere di orientale e di cinese. Politicamente, Li-Hung Chang è il Bismarck dell'Impero centrale. Egli mantiene unito uno Stato politico in isfacelo ed una dinastia usata da lui stesso. Egli sopprime i rivoltosi con la decapitazione e pacifica i turbolenti a colpi di bambù.

« Naturalmente, per essere quello che è, bisogna che Li-Hung-Chang sia meno indietro dei suoi compatrioti. Senza detestare meno di loro le arti europee, l'industria e la scienza moderna, riconosce — egli almeno — queste forze considerevoli, le teme e tenta di conciliarle.

« Egli acquista navi da guerra, costruisce fortezze, esperimenta torpedini, e dà alle sue truppe fucili di nuovo modello. Vuole che la Cina sia rispettata, perchè *armata*. Ma ignora che l'assenza di qualsiasi spirito militare in Cina è un ostacolo insuperabile alla realizzazione dei suoi sogni bellicosi per terra e per mare.

« Precedendo i nostri moderni declamatori in una via di demoralizzazione deplorevole, la Cina ha insegnato alle proprie popolazioni di tutti i secoli, che nel mestiere di soldato vi ha qualche cosa di disonorante — che il cammino vero della gloria è nella carriera letteraria, e quello della ricchezza nella carriera commerciale.

« Li Hung-Chang, come Vicerè della Provincia imperiale, custodisce Pechino, la cui guarnigione è formata del suo esercito provinciale. Sono in effettivo un 35,000 uomini, così equipaggiati ed armati di fucili a percussione centrale.

« Ha nei magazzini armi per 300,000 uomini e parecchie centinaia di cannoni.

« I suoi forti sulla costa del golfo di Pecili sono di costruzione moderna ed armati con cannoni di grosso calibro. Ma sebbene le truppe siano state più o meno esercitate ed organizzate da ufficiali stranieri, esse possono essere da un momento all'altro impiegate in lavori pubblici, locchè toglie loro ogni spirito di disciplina.

« Per comandarle, il Vicerè nomina i generali ed i colonnelli. Ma gli ufficiali subalterni sono presi *a mese*, e degradati od anche bastonati a piacimento dei superiori. Gli uomini non si ribellano che quando si dimentica di pagarli. Non vi è nè giustizia militare, nè corte marziale: — in una parola, non è un esercito.

« Aggiungasi che, su 19 Provincie, non ve ne sono due sole che si capiscano e che riconoscano nell'Imperatore un'autorità sintetica, troppo forte per l'intelletto di queste popolazioni abbrutite. Dunque — checchè si sia detto e si possa dire — niente esercito cinese.

« E come dell'esercito, così è della marina. Vi sono quattro flotte distinte, ma non hanno alcun valore. Parecchi anni sono l'arsenale, di Fu-ceu e la marina cinese, sotto l'abile direzione di Gicquel, luogotenente di vascello della marina francese, promettevano di diventare qualche cosa. Ma dopo venti anni di sforzi, quest'ufficiale è ritornato in Francia, ed oggi, marina ed arsenale rovinano in decadenza.

« Di fronte alla minaccia di una guerra con la Russia, il Vicerè Li-Hung-Chang si era prefisso di formare una squadra per proteggere gli approdi di Pechino. In diciotto mesi giunse a raccogliere dodici piccole navi, delle quali sei cannoniere di piccole dimensioni. A queste navi bisogna aggiungere due corazzate tipo *sachsen* della marina tedesca, che sono in questo momento in costruzione in Germania. Tutti i perfezionamenti dell'industria della guerra moderna sono stati fatti a queste navi: cannoni di grosso calibro, velocità, luce elettrica, torpedini, ecc. Disgraziatamente, il materiale non è bastante, e il danaro speso è nulla, quando non vi è un personale capace di mettere i cannoni in batteria

e di dirigere i vascelli. Gli equipaggi sono eterogenei, senza coraggio e senza spirito di corpo. Spesso, due marinai cinesi della stessa nave non comprendono lo stesso dialetto. Aggiungansi a ciò le rivalità superiori degli ufficiali inglesi, francesi, od altri, aventi alte posizioni nel controllo generale, che deprimono e disprezzano tutti i Cinesi, ed aspirano poco meno che ad essere tutti capi della marina cinese; e si avrà un'idea della nullità assoluta di questa marina, di cui la sola ignoranza del vero può farne uno spauracchio.

« Commodoro Schuffelt
« della marina nazionale americana. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 luglio

Camera di commercio. — Nella seduta pubblica d'ieri, a cui intervennero 15 consiglieri, il comm. Blumenthal, presidente, fece molte comunicazioni alla Camera. Indicò, anzitutto, che la presidenza, d'accordo con alcuni suoi colleghi, ed in base al parere della Commissione per le Dogane, rispose in via d'urgenza ad una domanda ministeriale sulle *surtaxes d'entrepôt*, che vengono imposte nei porti francesi alle merci importate non direttamente dal luogo d'origine, dichiarando opportuno che il nostro Governo si avvalga delle disposizioni contenute nell'art. 9 del trattato di commercio colla Francia del 3 novembre 1881. Disse che la presidenza, d'accordo colla Commissione di finanza, depositò, come di metodo, presso la Banca veneta, la somma della tassa camerale riscossa nel febbraio p. p., ed avvertì che il credito attuale della Camera verso la Banca stessa è di lire 36702. 36. Fece cenno di un invio gentile della Banca nazionale (sede di Venezia) riguardante il cambio di viglietti in valuta metallica.

Ricordando l'istanza presentata da alcuni esercenti perchè fosse dichiarata l'incompatibilità di quattro consiglieri, che sono anche reggenti o censori della Banca nazionale, partecipò che, in base ad una nota dell'on. ministro di agricoltura, questa Camera non dovrà occuparsi di tale argomento fino a quando il Consiglio superiore dell'industria e del commercio non avrà deliberato sulla riforma della legge 6 luglio 1862, concernente le Camere di commercio.

Accennò che, in seguito a pratiche da lui fatte, il Ministero dei lavori pubblici decise di procedere ai lavori di completamento della Stazione marittima, vale a dire alla costruzione della banchina a sinistra, di tettoie, ecc.

Sui lavori della Scogliera di Lido, indicò che l'Ufficio del Genio civile, per sollecitarli, chiese di valersi anche di scaglia d'Istria.

Sugli escavi del Canale di Malamocco, comunicò che la profondità di questo canale è ora di 8 metri e che sarà portata a metri 9.

Partecipò che pervenne la relazione dell'on. cav. Monzilli, segretario del Consiglio dell'industria e del commercio, sulla riforma della legge menzionata del 6 luglio 1862; e a tale proposito disse che la presidenza ha compilata una memoria intorno alle idee in essa manifestate, memoria che assoggetterà in una prossima seduta al voto della Camera, mentre trattasi di questione che merita un esame molto accurato.

Assicurò che una speciale Commissione, composta di persone competentissime, sta compilando il nuovo Regolamento della Borsa, sul quale pure sarà invitato, a suo tempo, il Consiglio a decidere.

Fece quindi cenno di una domanda del circolo artistico di Firenze contro l'aumento della tariffa sull'introduzione delle opere d'arte negli Stati Uniti d'America, domanda che dichiara meritevole d'appoggio.

Annunziò che, in base a una precedente deliberazione della Camera, la presidenza fece e farà pratiche nel senso di una nuova istanza riguardante la tassa che viene richiesta dalle Società di navigazione sotto il titolo di spese di scarico per le merci che scalano nel nostro porto.

Comunicò una domanda del Comitato per un ricordo all'esercito, e, in base al voto del Consiglio, disse che la presidenza trasmetterà lire 100 al Comitato medesimo.

Diede notizia di una lettera del console di Svezia e Norvegia, che tratta di un progetto di Statuto della Compagnia internazionale di battelli a vapore per mantenere una regolare comunicazione fra i diversi porti svedesi, russi e danesi del Mar Baltico, ed i porti più importanti del Mediterraneo, e, se possibile, quello di Venezia.

Espose le pratiche fatte dalla presidenza dietro una domanda prodotta dai negozianti di spiriti. — Parlò del regolamento dei facchini scaricatori e di una recente nota trasmessa al Municipio in tale proposito. — Accennò che la presidenza diede corso a nuove pratiche per ottenere esaudimento alla domanda degli speditori, appoggiata da questa Camera di commercio, contro l'Agenzia ferroviaria doganale alla Stazione marittima.

Diede comunicazione di alcune Note ministeriali sulla limitazione di responsabilità nei contratti di noleggio, sulle tariffe della Società generale di navigazione, sull'albo e sul registro dei falliti, sulle ferrovie Portogruaro-Casarsa e Treviso Feltre. Fece cenno dell'impossibilità attuale di aprire la stanza di compensazione, benchè approntata anche con qualche spesa.

Indicò che il cav. Cerruti, rappresentante della Camera presso le adunanze del Registro italiano, trasmise un suo motivato rapporto sull'esito delle sedute medesime. Disse che, coll'assenso della Camera, la presidenza accorderà, come fece la Giunta municipale, una gratificazione di L. 50 al direttore delle Scuole serali per gli agenti di commercio; e, dopo altre comunicazioni di minore importanza, avvertì che la presidenza chiese al Ministero dei lavori pubblici una modificazione dell'orario, con cui sono regolate le partenze dei treni pei passeggieri dalla linea Venezia-Udine. Diede, finalmente, ad esso partecipazione di una Nota dell'ufficio del Genio civile riguardante gli escavi (che non potranno esser eseguiti) dei canali che conducono ai magazzini di Sacca Sessola, ed il trasporto dei magazzini per il petrolio sopra una nuova Sacca immediata al gran canale di navigazione.

Intorno a quest'ultima parte il Genio civile dichiarò che, ad avviso del Ministero, la spesa relativa al trasporto dei magazzini dovrebb'essere ad esclusivo carico del Municipio, che ne è proprietario.

Finite le comunicazioni del presidente, la Camera, chiamata a discutere e a deliberare sugli oggetti compresi nel programma, approvò il proprio bilancio consuntivo 1882, accompagnato da un esteso e chiaro rapporto della Commissione di finanza. Da esso risulta che le entrate furono di L. 82,292:42, e le spese di lire 70,496:69, per cui c'è un civanzo di lire 11,795:73, dal quale devono essere detratti però due piccoli debiti, del complessivo importo di L. 525.

Prima che il Consiglio incominciasse a trattare sulla nota ministeriale per l'istituzione di rappresentanze all'estero, l'egregio consigliere cav. Ricco domandò la parola, e fece un'ampia e bella relazione sulle pratiche da lui compiute quando si recò a Roma, per assistere, quale rappresentante della Camera, alle sedute del Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

La Camera lo ringraziò vivamente, ed approvò quindi la massima di concorrere con una somma, da stanziarsi nel suo bilancio 1884, per l'istituzione di rappresentanze commerciali all'estero, facendo plauso all'idea veramente proficua. Ritenne però che non deciderà sul montare della somma stessa, se non quando avrà assunte delle informazioni, che giudica necessarie.

Approvò poi le conchiusioni di un rapporto commissionale riguardante una modificazione da introdursi nell'Annuario che viene pubblicato dal direttore dell'Osservatorio meteorico; ed accordò intanto il suo appoggio morale al progetto del ch. prof. Tono d'inserire nell'Annuario stesso *alcuni dati che possano servire in mare per una accurata navigazione*, ritenendo di scrivere al Governo raccomandandogli di rendere possibile tale aggiunta, nell'interesse generale dei naviganti.

Sopra una nota del *Sindacato dei pubblici mediatori* concernente la cauzione da essi dovuta, decise di passarla per esame e voto alla Commissione che sta compilando il nuovo regolamento della Borsa.

Sopra un'altra nota del Sindacato riguardante alcune proposte per rendere più frequentata la Borsa medesima, si manifestò unanimemente contraria a permettere *il servizio di caffetteria* in una delle sale principali, e deliberò di rispondere negativamente ad altre domande.

Approvò invece la proposta di tenere aperte le sale della Borsa dalle 10 ant. alle 6 pom., ma non aderì a modificare l'orario per l'apertura ufficiale. Decise quindi di procedere alla riattazione del corridoio a sinistra della Borsa, suddividendolo in varii stanzini, qualora ne sia fatta domanda, per averli a pigione e per aprirvi degli studii, da almeno quattro commercianti, o commissionati, o mediatori.

Circa alla domanda della Camera di commercio di Alessandria, tendente ad ottenere che non venga mossa opposizione alla *speciale conferenza* delle rappresentanze commerciali da essa ideata, che dovrebbe seguire nel 1884 in Torino, nell'occasione dell'Esposizione generale italiana, il Consiglio approvò, a maggioranza, la proposta della presidenza di aderire a tale preghiera, mentre non si tratta che di una riunione per discutere sopra un solo argomento, la quale non pregiudica punto il diritto di questa Camera di commercio alla convocazione in Venezia del VI. Congresso, votato per acclamazione da quello che ebbe luogo in Roma nel 1875.

Deliberò quindi, giusta domanda del Municipio, di aumentare da L. 10 a L. 20 mensili la retribuzione da essa accordata all'incaricato del segnalamento del mezzogiorno medio; e nominò, per ultimo, i signori cav. G. Stucky e A. Kun quali suoi rappresentanti presso l'XI mercato internazionale di granaglie e sementi che avrà luogo in Vienna nell'agosto p. v.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il *sunto per articoli del Conto consuntivo 1882 della città di Venezia, e dimostrazione riassuntiva dell'azienda Raccolta Correr per l'anno suddetto.*

Esce dalla tipografia dell'Istituto Coletti di G. Francesconi.

Aggressione. — Iersera, qualche minuto prima delle 10, il chiar. avv. Cesare cav. Sacerdoti stava recandosi, come fa sempre in quell'ora istessa, ad impostare delle lettere, e come fu giunto appiedi del Ponte delle Ballotte, scorse tre individui fermi. Quando fu sul piazzale del Ponte, uno di questi individui, mossogli incontro, gli diede uno strappo violento alla catena d'oro dell'orologio; ma resistendo essa dalla parte dove era assicurata all'occhiello del *gilet*, e resistendo pure l'orologio nel taschino, forse per quel movimento ch'è naturale di piegare la persona quando uno vi mette una mano al petto od al ventre, ne avvenne che la catena andò spezzata, che l'anello che congiungeva la catena all'orologio, rottosi nello strappo, andò smarrito, e che all'aggressore, per derisione della sorte, non restò tra le mani che l'occhialetto che l'avv. Sacerdoti teneva penzoloni ed il cui cordone fu pure rotto.

L'aggredito gridava subito a squarciagola: *al ladro! al ladro!* ma, pare impossibile, nessuno si mosse, nè dalla vicina Trattoria alla *Bella Venezia*, nè dal fruttivendolo che sta di fronte, e che ha pure magazzino anche in quella calle, nè dalla Trattoria della *Polesella*, che è pure poco discosta. Pare anzi che questa incuria da parte di tutti avesse dato coraggio al ladro — il quale subito deve essersi accorto di non avere in mano che l'occhialino — di ritentare il colpo, e, probabilmente con questo intendimento, faceva atto di avvicinarsi di nuovo all'avv. Sacerdoti; ma, persistendo questi nel gridare *al ladro, al ladro*, non ritentò la prova, e si allontanava per la Calle dei Fabbri, e così fecero gli altri due individui che furono spettatori della scena e che indubbiamente dovevano essere i compari. Se alle grida dell'aggredito fosse venuto fuori qualcheduno da un luogo o da un altro, quei tre individui avrebbero potuto essere facilmente circuiti e arrestati.

L'avv. Sacerdoti, il quale sulle prime credeva che gli fosse stato portato via l'oriuolo, accortosi invece di averlo in tasca, e che tutto si era limitato alla perdita dell'anellino suddescritto, dell'occhialetto ed alla rottura della catena, non si preoccupò allora più che tanto, e procedette per la sua solita strada.

Ecco la scena genuina come ce l'ha narrata il cav. Sacredoti, uomo serio, rispettabilissimo e da tutti stimato, il quale non fu gran fatto impressionato dalla brutta avventura, e solo si lagnava di aver perduto la voce gridando, e, più che tutto, di aver gridato al deserto.

Ma possibile che nessuno abbia udito?

Al Lido. — Ieri, trattandosi che il programma portava l'opera *Pipelè* del maestro De Ferrari, ed anche il ballo *Claretta Angot*, del coreografo Smeraldi, ci siamo recati al Lido allo scopo di fare — come si suol dire — un viaggio e due servizii, parlando così dell'opera come del ballo, ed eccoci a farlo brevemente.

L'esecuzione dell'opera è abbastanza buona da parte degli artisti, della piccola orchestra e della esigua massa corale. Il maestro L. Poli l'ha concertata con amore e le cose procedono abbastanza bene.

Il ballo, che dura oltre un'ora, è grazioso in alquanti tratti, e la coppia danzante (coppia composta di due donne, cioè la signorina *De Sortis*, prima ballerina, e la signora *Barbisan*, primo ballerino, di genere femminino), è pure buona.

La musica non è gran cosa: spesso, tra carne e pelle, serpeggia la musica di Lecoq simulata od orpellata con risvolti, con cambiamenti di tempo ecc. ecc. Questo ha il lato buono, cioè di far correre alla memoria delle rimembranze di quella musica; ma si prova poi un senso ingrato, lo stesso senso che provi nell'intravvedere una bella figura di donna che conosci attraverso la fitta maglia di una grata.

Il ballo piacque quindi assai, ed infatti è messo in iscena con un certo buon gusto e con qualche proprietà; nè vi manca la sua brava luce elettrica proiettata di fronte. — La coppia al passo a due dovette ripetere le principali variazioni.

Dunque? Non possiamo che consigliare tutti a recarsi al Lido per vedere questo spettacolo; e tenuto conto dell'insignificantissimo biglietto di ingresso in lire una, compreso il tragitto di *andata e ritorno*, dovranno conchiudere ch'è proprio regalato.

Ieri vi saranno state da 400 a 500 persone: è poco, invero; ma non v'ha dubbio che di sera in sera il concorso si farà sempre maggiore, ed il bravo impresario avrà un qualche compenso alle sue fatiche.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 5 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Thomas. Rimembranze dell'opera *Mignon*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 6. Usiglio. Polka *Le Educande*.

Acquario. — Sabato alle ore 7 e 12 pomeridiane, sulla Riva degli Schiavoni, tra il ponte del Vin e quello della Pietà, verrà aperto al pubblico un Acquario contenente una grande collezione di Coccodrilli, di Caimani e di altri anfibii.

Primi posti cent. 60; secondi posti cent. 30.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 luglio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Talamini Vito, agente di commercio, con De Mas Giovanna, casalinga, celibi.

2. Raimondi Agostino, muratore, con Celant Cecilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bettamio Zocco Maddalena, di anni 72, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Perlasca Bertuzzi Domenica, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Vianello Scarpa Vincenza, di anni 61, coniugata, casalinga, id.

4. Chiaranda Antonio, di anni 57, coniugato, agente, di di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Gadda svolge un'interpellanza a Berti circa la procedura per determinare i confini dei diritti privati della pesca. Crede il Ministero di agricoltura non avere facoltà di richiedere i documenti provanti la proprietà dei diritti privati della pesca. Il ministro deve regolare l'esercizio della pesca conforme lo obbliga la legge del 1877, ma non contestare la proprietà.

Berti crede che la legge del 1877 giustifichi sotto certi aspetti la procedura seguita dal ministro di agricoltura; riconosce però che si è andati forse tropp'oltre. Fu ordinato che si restituiscano i titoli di proprietà tutti relativi ai mittenti.

Gadda è sodisfatto.

Approvasi il progetto sul collocamento dei nuovi fili in aumento della rete telegrafica.

Discussione del progetto sulla riforma della tariffa doganale.

Brioschi, relatore, sostiene non avere fondamento i sette milioni di aumento del prodotto netto ferroviario conteggiato da Magliani nella sua esposizione finanziaria; tuttavia riconosce che il movimento ferroviario, come i movimenti commerciali e industriali, crescono continuamente; laonde, per l'avvenire, havvi ragione di bene sperare. Bensì condivide l'opinione di Saracco, che, ove il Governo non proceda energicamente, la nostra questione ferroviaria inghiottirà molti Ministeri.

Saracco dice di non avere voluto ieri fare presagi, ma solamente esprimere timori.

Prega il Governo di considerare la questione ferroviaria, che coinvolge il nostro interno avvenire economico.

Esprime la dispiacenza perchè le condizioni del bilancio non consentono di prendere una di quelle energiche misure che onorano un paese, e gli uomini che ne dirigono l'amministrazione. Augura il sollecito impianto dell'esercizio privato.

Magliani ringrazia il relatore e la Commissione dell'appoggio dato al progetto. Giustifica il sistema seguito nel progetto circa l'aumento della tassa di fabbricazione e della soprattassa al confine sugli spiriti.

Spiega come potè nascere il dubbio che, nelle previsioni dei maggiori proventi dei servizii pubblici, siasi conteggiata due volte la medesima somma di due milioni, mentre ciò non sussiste.

Espone i dati sopra cui si fonda la previsione dell'aumento di sette milioni di prodotti netti ferroviarii nel movimento del primo semestre di quest'anno delle ferrovie; prova esserci un aumento degli esercizii; ed ove le spese dell'esercizio si tengano nel limite normale del 60 per cento, le previsioni del Governo si verificheranno esattamente. Non esclude che qualche delusione possa intervenire; ma non perciò crede che saranno rovesciate le basi delle previsioni del bilancio, confermando di assumerne l'intera responsabilità.

Esorta il Senato a dare il voto favorevole al progetto, il quale è utile egualmente alle pubbliche finanze e all'industria nazionale.

Genala, per ciò che concerne i consuntivi dell'esercizio delle ferrovie, si riferisce alle dichiarazioni e alle spiegazioni date al Parlamento dal suo predecessore e dal ministro delle finanze. Quanto alla sistemazione definitiva del problema ferroviario, farà il possibile per risolverlo, per non lasciarsene inghiottire. Gode di trovarsi d'accordo con Saracco quanto ai principii che devono riformare questa sistemazione. Riconosce che la questione ferroviaria è più grave di quante incombono sul nostro paese. Promette di impegnarvisi con tutte le sue forze.

Saracco gode di udire dichiarare che la questione ferroviaria è gravissima fra tutte; però prega il ministro di ammettere che le difficoltà sono grandi, e deplora la mancanza in Italia di Compagnie esistenti come in Francia, dove la questione ferroviaria può considerarsi come risolta. Crede enorme ciò che presso di noi avviene, cioè che il materiale mobile si provveda mediante emissione di rendita, invece che coi proventi stessi delle ferrovie.

Brioschi insiste nella sua opinione, che la previsione di 7 milioni sui proventi delle ferrovie non è abbastanza dimostrata; giudica che, mediante la sistemazione del problema ferroviario sopra la base dell'esercizio privato, le spese d'esercizio verranno diminuendo, e che quindi ne deriverà un effettivo vantaggio allo Stato.

Approvansi, rimanendo invariati, gli articoli del progetto.

Si procede alla votazione segreta dei due progetti approvati.

Entrambi sono adottati.

Annunciasi un'interpellanza di Brioschi al ministro dell'istruzione pubblica circa le funzioni ch'esso crede riservate al Consiglio superiore dell'istruzione in materia di concorsi alle cattedre universitarie.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

Senato.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

L'Ufficio centrale, incaricato di riferire sul progetto delle circoscrizioni militari, nella sua relazione, fatta dal generale Bruzzo, mantiene la sua precedente opinione, che la legge dovrebbe contenere anche le tabelle relative alle sedi dei Comandi di divisione, dei Comandi territoriali, dei Comandi d'artiglieria e Genio.

Tuttavia, per evitare un conflitto colla Camera, la Commissione del Senato accoglie le modificazioni portate in questa parte del progetto.

Il Senato rimanderà a novembre l'esame delle leggi d'irrigazione e di bonificazione dell'Agro romano, volendo farne una conveniente discussione.

Ministeri.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Si procederà fra giorni alla nomina del Consiglio superiore per la Cassa d'assicurazione degli operai. A questo Consiglio verrà affidata la determinazione delle regole e l'indirizzo generale della istituzione e dei rapporti fra l'Amministrazione centrale e gli Istituti fondatori.

Il Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano proporrà un Regolamento interno, in cui saranno determinate dal Consiglio le norme, in base alle quali, gli Istituti federati accerteranno gl'infortunii e liquideranno le pensioni.

Pei lavori del porto di Genova sarà versata, nell'anno corrente, una somma di sei milioni.

Il ministro Genala, appena chiuso il Senato, studierà *ex novo* il progetto ferroviario. Egli, in questi giorni, fece chiedere alle Direzioni delle ferrovie romane e dell'Alta Italia dei nuovi dati statistici. Formulerà quindi un questionario, a cui dovranno rispondere i direttori delle citate reti e qualche membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il trasloco di sir Paget.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

Sir A. B. Paget, ambasciatore della Gran Bretagna presso il Re d'Italia, lascierà fra una ventina di giorni Roma per non ritornarvi più. Egli è traslocato nella stessa qualità presso la Corte di Vienna. Su questa nuova destinazione data all'accorto e vecchio diplomatico da tanti anni accreditato presso la Corte italiana, si sono ricamati molti commenti, sapendosi specialmente che sir Paget abbandona molto a malincuore Roma e l'Italia; già tre anni fa fu lì lì per dover lasciare la sua prediletta residenza; ma egli corse a Londra, e tanto fece presso il Governo e la Regina, che ottenne di essere lasciato al suo posto. Questa volta invece non ci fu rimedio, e sir Paget deve partire, lasciare la sua palazzina di Porta Pia, da lui ricostruita ed abbellita con tanto amore.

La traslocazione è dovuta in massima parte agl'intrighi della colonia inglese, che aveva un mondo di piccoli motivi di malcontento contro di lui, e in massima parte contro l'ambasciatrice. Lady Paget è austriaca, e come tale non poteva godere tutte le simpatie delle rigide signore inglesi.

La colonia inglese di Roma dipende religiosamente dalla diocesi anglicana di Gibilterra ed è stato il vescovo di Gibilterra che si è fatto portavoce presso la Regina e il Governo di San Giacomo di questi piccoli malcontenti. I puritani inglesi accusano principalmente il Paget di poco rispetto alla religione nazionale, perchè egli, invece di frequentare la chiesa anglicana di Porta del Popolo, che è la vera ortodossa, frequentava da qualche anno quella americana di via Nazionale. Gran delitto agli occhi dei sullodati puritani inglesi! Le altre accuse, come vi dicevo, furono causate dall'ambasciatrice. Figuratevi che questa signora aveva avuto il coraggio di stabilire i suoi ricevimenti in giorno di domenica, mentre ogni inglese che si rispetti la domenica non fa che leggicchiare la Bibbia e sorbire qualche tazza di tè! Come austriaca, l'accusavano pure di soverchia tenerezza per le sue connazionali e di poca affabilità per le signore inglesi, alle quali essa difficilmente concedeva l'alto onore di presentarle al Quirinale.

E così per questi dispettucci, per questi pettegolezzi femminili, fu deciso il trasloco di sir Paget a Vienna, ove egli va molto mal volentieri; trasloco per trasloco, avrebbe preferito Costantinopoli. Lady Paget ha già lasciato Roma; il Re, a cui essa aveva chiesto un'udienza di congedo, si recò personalmente egli stesso a visitarla nella sua palazzina di Porta Pia. Sir Paget lascierà Roma verso la fine del mese, e lasciando Roma lascierà qui viva memoria di sè, e come uomo e come diplomatico. Anch'egli subiva il fascino strano di Roma, e forse forse, se circostanze di famiglia non glielo avessero sconsigliato, avrebbe fatto come il conte Coello, che al trasloco da Roma preferì le dimissioni.

Gli succede in Roma in qualità di Abasciatore inglese sir Savile Lumley, già ministro plenipotenziario a Brusselles. Questo sir Lumley, diplomatico di carriera, è scapolo; verrà a Roma con lui una sua sorella, tanto per fare gli onori di casa. Ma, come scapolo, difficilmente riaprirà la palazzina di Porta Pia a quei balli squisitamente eleganti, che tanto la resero cara e simpatica quando c'era sir Paget.

Il bando del prof. Domenico Lovisato.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Domenica, al tocco, è arrivato ad Isola il nostro egregio comprovinciale prof. Domenico Lovisato, che intendeva passare l'estate nella natìa cittadetta presso i suoi cari e fare alcuni studii geologici nella Provincia.

Lunedì mattina, alle ore 9 gli venne intimato dal sergente, capo dei gendarmi, il seguente Decreto, con l'ordine di abbandonare Isola e partire col piroscafo di Capodistria del pomeriggio:

N. 144

pr.

Al sig. Domenico Lovisato, professore ora in Isola.

Considerato che ella non possiede la sudditanza austriaca;

Considerato che la di lei dimora in questo territorio si presenta per riguardi di ordine pubblico e di sicurezza come inammissibile;

L'I. R. Capitanato distrettuale trova di pronunciare, a mente del § 2 capoverso quinto della legge 27 luglio 1871, B. L. I. N. 88, in di lei confronto lo sfratto dall'intero territorio in cui vige la predetta legge.

Ella abbandonerà quindi entro 24 ore il suolo austriaco mentre in caso diverso verrebbe effettuato lo sfratto forzoso.

Nel caso del di lei ritorno, verrebbe consegnato all'Autorità giudiziale penale pella punizione.

Capodistria, li 1° luglio 1883.

L'I. R. Capitano distrettuale,
Bosizio.

—

Il prof. Lovisato giunse qui l'altra sera.

Ieri mattina si presentò al R. Consolato di Italia, e mercè i buoni ufficii del console, cav. Durando, presso il Luogotenente, il professore potè rimanere a Trieste fino alla partenza del piroscafo per Venezia, alle ore 11 di notte.

Diede motivo al bando il tenore della conferenza tenuta tempo fa a Udine dal Lovisato sul suo viaggio in Patagonia.

L'ordine del bando è partito sino da allora direttamente dal Ministero.

Al momento della partenza del piroscafo c'erano al Molo S. Carlo molti agenti e guardie di Polizia.

Gli uomini del revolver.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Stampa*:

È finito il processo contro « gli uomini del revolver », Società che esercitava ricatti su larga scala per mezzo di un giornale settimanale intitolato l'*Indipendente*. Banchieri, negozianti e alti personaggi pagarono somme per sottrarsi agli attacchi, che variavano da 1000 a 10,000 marchi. La Polizia sapeva, ma dicevasi impotente a reprimere. I principali imputati furono condannati a 3 anni di carcere.

Questione franco-cinese.

Pas de guerre. Così il *Gaulois*, il maggior pessimista nella quistione franco cinese, intitola un suo *entrefilet*, nel quale, considerando il cholera testè scoppiato in Egitto come un alleato della Cina, vede esclusa qualunque ulteriore possibilità di un conflitto, perchè, dice, il Governo francese indietreggierà di fronte alla responsabilità che prenderebbe sopra di sè, facendo passar molte truppe pel Canale di Suez e pel Mar Rosso, proprio adesso che una terribile epidemia infesta quei paraggi.

Pertanto, secondo il citato *Gaulois*, nuove e più accettabili proposte sarebbero in via di esser fatte alla Cina, per un accordo amichevole sulla questione tonkiniana. Tricou, accusato di *rudesse*, sarebbe sostituito nei negoziati dal bar. Ring e il Governo russo, assai ben disposto, compirebbe l'opera di pacifica conciliazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 4. — Il Conte di Chambord ha passato la notte agitatissima, in estrema debolezza.

Frohsdorf 4. — Un nuovo consulto di medici è imminente. I medici esprimono inquietudine circa l'estrema debolezza del Conte di Chambord, che non ha quasi nulla mangiato da tre giorni. Il Conte, colpito da sordità, parla poco con voce debole.

—

Parigi 4. — Il *Pays* pubblica un articolo di Cassagnac che paragona la situazione del Principe Napoleone e del Conte di Parigi. Le loro probabilità, dice egli, di succedere alla Repubblica sono quasi uguali. L'articolo fa intendere che Napoleone farà prossimamente un atto per rassicurare i conservatori e sodisfare i cattolici.

Parigi 4. — Notizie da Vienna recano che lo stato del Conte di Chambord è disperato; lo scioglimento fatale è aspettato da un momento all'altro.

Torino 4. — Il Principe del Montenegro è partito stamane per Bari.

Berlino 4. — Il principe Orloff è giunto nel pomeriggio a Friedrichsruhe, e soggiornerà fino a domani presso Bismarck.

Parigi 4. — La Francia autorizzò gli ufficiali giapponesi a seguire le operazioni nel Tonchino. Ferry assunse l'*interim* della Marina durante il congedo di Brun.

Praga 4. — In seguito alle elezioni d'ieri dei rappresentanti della Dieta, il Corpo dei grandi proprietarii tedeschi rimase in minoranza con 41 voti.

La Dieta si comporrà di 167 conservatori (czechi) e 75 liberali (tedeschi).

Londra 4. — Il *Times* ha da Calcutta 3 corr.: I giornali di Saigon e della Cina stimano le forze dei Francesi attualmente nel Tonchino a 3 mila uomini circa.

Gli abitanti di Hanoi vennero espulsi, e le loro case incendiate; i residenti europei furono inviati a Haiphong.

Le Bandiere nere sono calcolate di 8 mila uomini, e le Bandiere gialle sono ancora più numerose.

Gli Annamiti si sono congiunti a queste bande, ed occupano forti posizioni trincerate a Santag e Bacuinih.

Sembra che il piano della sortita del 19 maggio sia stato comunicato al capo delle Bandiere nere da due domestici cinesi, che udirono la conversazione tenuta a questo proposito, e quindi disparvero.

Teheran 14. — Assicurasi che un trattato preliminare fu conchiuso fra la Russia e la Persia riguardo alla frontiera orientale. La Persia occuperà Kelhaoadiri, e consegnerà i Turcomanni rifugiati nel territorio persiano. La città di Merv è designata nel trattato come parte del territorio russo. Il trattato sarà ratificato fra alcuni mesi. Una clausola speciale stabilisce che se le Potenze, specialmente l'Inghilterra, protesteranno, la Persia le rinvierà alla Russia, la quale risponderà.

Messina 4. — I Principi di Portogallo s'imbarcarono sulla *Stafetta* per la Spezia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 5. — Il Re arriverà domani mattina, alle ore 8. 20.

Dresda 5. — Mentre il Re di Sassonia vi-
a Mitau uno Stabilimento industriale, si
e accidentalmente un meccanismo, rima-
morto il capo politico Hubber e ferito
emente il capo dello Stabilimento. Il Re e
e persone furono salve. Il Re vivamente com-
so rinunciò a continuare il viaggio e ritornò
resda.

Londra 5. — *Daily News* ha dal Cairo:
che il Re di Scioa ha intenzione di
re il Regno sotto il protettorato della Francia.

Lo *Standard* ha da Shanghai: Li-Hung-Chang
nise definitivamente le condizioni della Fran-
e rinviò Tricou al Comitato degli affari este-
di Pechino.

Tricou dichiarò che qualunque sia la deci-
e della Cina, la Francia riserverà la sua li-
tà d'azione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, *ore* 4 25 *p.*

Assicuransi definitive le nomine di
didati al segretariato della giustizia, e di
laris al segretariato dell'agricoltura.

Per l'elezione del 15 pullulano con-
uamente nuove candidature. Confusione
credibile.

Mancini è afflitto da acuti dolori reu-
tici.

(Senato.) — Rispondendo ad un'in-
rrogazione di Caracciolo, *Depretis* dichia-
essere irrevocabilmente fissato che il
onumento al padre della patria sorga in
ampidoglio.

L'odierno ordine del giorno reca an-
la discussione sul progetto pel boni-
amento dell'Agro Romano, non del pro-
tto sulle irrigazioni.

**Al Numero 178 della *Gazzetta* va
nito (pei soli abbonati di Venezia)
n Supplemento contenente le sedute
el Consiglio comunale dei giorni 9,
3 e 16 aprile 1883.**

Antonio Mirabelli.

Su questo illustre latinista, colpito da apo-
lessia in una seduta dell'Accademia delle scienze
i Napoli, la *Gazzetta di Napoli* scrive:

Dal 1848 al 1860, Antonio Mirabelli, spo-
ndo insieme il sentimento di ossequio al Pon-
fice e quello di libertà e d'indipendenza del
oprio paese, fu il maestro, l'amico, il consi-
iere di tutta una pleiade di eletti ingegni.

Nacque Antonio Mirabelli, il febbraio 1812,
Calvizzano, da Domenico e Marianna de Cri-
cio. I primi studii li compì nel Seminario di
ozzuoli, che fu in quel torno di tempo semen-
io dei più dotti cultori delle lettere latine. In-
gnò poscia rettorica nel seminario di Salerno;
, morto quell'arcivescovo, recossi a Napoli,
e apparò l'italiano con Basilio Puoti, prose-
endo sempre ad insegnare lettere greche e
tine.

All'epoca del Ministero Correnti ad Antonio
Mirabelli, senza nulla aver chiesto, venne affi-
ta la cattedra di lingua e letteratura latina
ella nostra Università.

Autore di molti e dotti lavori, ancora gio-
ane diede alla luce le Istituzioni e lezioni di
Eloquenza.

Perenne monumento di sapienza e di dot-
rina, di splendore, di forma e di eleganza di
dettato resteranno i suoi scritti la *Petreide* e la
Storia del Pensiero Romano, opera in quattro
volumi, che, malauguratamente, resta incom-
piuta.

Con Antonio Mirabelli sparisce quasi l'ul-
timo astro dei cultori della lingua latina, e
la sua perdita è sventura italiana, è lutto smi-
surato per le lettere, è perdita gravissima per la
gioventù, è strazio e dolore senza nome per la
famiglia, per gli amici, per i discepoli.

Ha smarriti i sensi nella Reale Accademia
delle scienze, consacrando le ultime scintille del
suo ingegno e del genio allo splendore delle
lettere.

Processo Manzotti e Marenco.

Abbiamo narrato i fatti che diedero origine
al processo. Ora leggiamo nel *Corriere della Sera*
in data di Milano 4:

Ieri alle due pom. comparvero dinanzi il no-
stro pretore urbano signor Del Corno, il coreo-
grafo Manzotti ed il maestro di musica Romual-
do Marenco. Il primo era imputato di ingiurie
pubbliche per avere nel giorno 21 giugno ulti-
mo scorso — come i nostri lettori sanno —
ingiuriato in Galleria Vittorio Emanuele il Ma-
renco colle parole *galeotto*.

Il Manzotti dinanzi al pretore disse che ab-
bordò il Marenco, e vedendo che costui rifiutava
di confabulare con lui uscì fuori colla frase:
i galeotti fuggono, i galantuomi rimangono.

Il Marenco invece disse: « Sono debole, ma
non sono vigliacco; questo a mia discolpa. Pas-
savo in Galleria quando il cav. Manzotti mi af-
ferrò per la barba e mi trascinò verso via Ugo
Foscolo. Cercai di svincolarmi, ma il Manzotti
mi gettò contro il muro. Allora tentai nuova-
mente, per schivare scenate, di allontanarmi;
ma il Manzotti mi disse: « Sei un galeotto. Vuoi
smettere di fare il galeotto? » Allora io gridai
ai signori che mi circondavano: « Udite che il
cav. Manzotti mi dà del galeotto. »

E qui il cav. Marenco narrò la storia della
musica del ballo *Sieba*, dicendo che il Manzotti
pretendeva di rivoltare la musica come *un sac-
co di fagiuoli*.

Vennero interrogati i testi Lessai Umberto
studente di medicina ed ora cantante, Rossi Ce-
sare maestro di musica; Perales Mariano im-
presario; Garbagnati Giovanni coreografo; Bo-
nola Giuseppe, agente teatrale; Buttorini Gio-
vanni, coreografo; Turra, mimo; Coppini Achil-
le, ballerino; e tutti ammisero che il Manzotti,
dopo aver afferrato per la barba il Marenco, pro-
ferì la parola « galeotto ».

Il pretore Del Corno, con quel tatto carat-
teristico di gentiluomo che tutti in lui ricono-
scono, riuscì a far ritirare la querela al Maren-
co, e a costringere il Manzotti a pagare 60 li-
re a beneficio delle famiglie colpite dal disastro
di Dervio.

Il Manzotti accettò la filantropica idea del
Pretore e, promise di pagare le 60 lire; oltre
di ciò, dichiarò di essere dispiacente del fatto
commesso sotto un impulso momentaneo di e-
saltazione.

Pregò il Marenco di ritenere come non av-
venuto il fatto.

Il pubblico numeroso applaudì la concilia-
zione delle parti e applaudì assai più il bravo
pretore Del Corno e il pubblico Ministero, cava-
lier Gnocchi, che avevano saputo trarre da un
brutto incidente il modo di beneficare gli sven-
turati di Dervio.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 4. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che alla conferenza ieri tenuta dalla Commissione sanitaria, assistevano i ministri Boetticher e Gossler. Vennero decisi parecchi provvedimenti profilattici nei porti della Germania.

Madrid 4. — Il console di Spagna a Malta smentisce il caso di cholera.

Cairo 4. — Ieri 122 morti a Damiata, 6 a Mensurah.

Alessandria 4. — Il Consiglio sanitario opina che i mercanti di Bombay portarono il cholera a Damiata.

Telegrafano da Messina 3 alla *Rassegna*:

Città commossa per la comparsa del cholera in Alessandria. Chiedesi sfratto provenienze Egitto, Siria e Malta. Il sindaco, il prefetto, le autorità tutte domandarono al Governo telegraficamente pronti ed energici provvedimenti.

Lo *Statuto* di Palermo scrive:

« A salvare da un'epidemia cholerica le isole e salvarle forse completamente, non c'è che un mezzo: ordinare che le navi provenienti da punti infetti non abbiano alcun contatto o relazione coi porti delle isole, se prima non abbiano scontata la contumacia in uno dei lazzaretti del continente. È perciò lo sfratto. »

Lo *Statuto* crede giusto di far questo regalo ai porti del continente?

Cremazione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 5. — Stamane ebbe luogo la cremazione della salma del senatore Cipriani.

« Confessioni » della signora Ivon sconfessate. — A Milano fu sequestrato un libro intitolato: *Confessioni della signora Emma Ivon*, la prima attrice del teatro milanese. È scritto da un sig. bar. Cicogna, il quale asserisce di aver avuto dalla signora Ivon comunicazione di documenti, lettere, ecc. per iscrivere queste *Confessioni*, e d'averle dato 450 lire. La signora Ivon dichiara invece che è estranea affatto a questa pubblicazione. Il *Corriere della Sera* conchiude che è un libro insulso, che non val la pena che si faccia chiasso intorno ad esso.

Quadri venduti. — Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

La Commissione parlamentare acquistò *Il Voto* di Michetti per 50,000 lire, *La Peste di Siena* del Vanni per 17,000, *La battaglia di San Martino* del Cammarano per 13,000 e per circa 200,000 lire altri lavori di Cecioni, Carcano, Barballa, Jacovacci, Calderini, Fattori, Serra, ecc.

Illustrazione italiana. — Il N. 26 del 1.° luglio 1883 contiene:

Testo: — Rivista politica — Atto Vannucci (Raffaello Barbiera). — Senatori e deputati. — L'Esposizione di belle arti a Roma: Alla Retrospettiva (Luigi Chirtani). — La légende des Siècles (D. A. Parodi). — Corriere di Firenze (G. Gabardi). — Luciano Manara a Roma (Samuele Ghiron). — Sciarada. — *Incisioni*: Roma: Arrivo della Regina di Portogallo; La Rivista alla Farnesina. — Esposizione di belle arti a Roma: Alla Corte d'Assise quadro di Francesco Netti (2 pagine); Industria artistica della ditta Fratelli Tradico di Milano (2 disegni). — Roma nel 1849; Luciano Manara ferito mortalmente a Villa Spada. — Ritratti dei senatori Francesco Paternostro, Filippo Berardi, avv. Gaetano Sangiorgi, duca Francecco Cesarini Sforza, e dei deputati don Emanuele Ruspoli; march. Beniamino Pandolfi, ing. Enrico Dini, Simone Pacoret di Sant-Bon, march. Filippo Torrigiani, Napoleone Canevaro, Francesco Sprovieri e Baldassare Odescalchi. — Regali delle signore genovesi a S. A. R. la Duchessa di Genova; Ventaglio e Album (3 incisioni). — Ritratto di Atto Vannucci. — Per le feste dell'incoronazione dello Czar: Il ballo nella sala del Kremlino. — Scacchi — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Decesso. — Telegrafano da Torino 3 alla *Perseveranza*:

Ieri sera è morto il comm. Oytana, provetto e zelante amministratore, già segretario generale al Ministero delle finanze, e poi ministro allorchè Cavour si ritirava dopo la pace di Villafranca. Fu consigliere di Stato, deputato di Moncalieri e di Vigone, e presidente di parecchi Istituti pii e scolastici. Era nato nel 1809.

Epizoozia. — Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Si è sviluppata l'epizoozia dei bufali nell'Agro romano. Nella tenuta del Maccarese ne sono morti oltre 200; nel territorio della Cisterna, di proprietà del duca di Sermoneta, perirono oltre 300 capi di bestiame.

Disgrazia in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — Dicesi che nella catastrofe della *Dafne* siano 150 le persone perite. La camera della macchina è piena di cadaveri.

Bozzoli e seta. — I prezzi dei bozzoli aumentarono di circa dieci centesimi negli ultimi mercati, sia che si aspettasse una coda di raccolto maggiore, sia perchè taluni filandieri ripresero gli acquisti in seguito alla vendita effettuata di qualche balla di seta a consegna. Oramai questo piccolo aumento non influisce gran fatto sui costi, essendosi spiegato quando il raccolto era agli sgoccioli, non rimanendo più che poca roba della montagna. Sulla entità del raccolto, salvo più esatti apprezzamenti nei prossimi giorni, in cui si rettificherà l'importanza degli ammassi dei filandieri e degli speculatori, ci pare dover confermare quanto fu detto nella ultima nostra relazione. Tra le Provincie italiane quella di Udine è quest'anno fortunata per quantità di prodotto e discreta qualità.

Quanto alle sete, continua la usata monotonia; eccezione fatta ad alcuni contratti di previsione in titoli speciali che fece la fabbrica, le vendite giornaliere camminano a rilento, senza variazioni nei prezzi; ma, convien dirlo, con tendenza piuttosto debole, provocata anche dalla soverchia fretta di offrire la merce, mentre sono appena cominciate le filande. È desiderabile che i filandieri agiscano cautamente e non spingano le vendite, facilitando così alla fabbrica di dominare, come fece in tutta la campagna decorsa, a suo beneplacito la situazione. L'America rivolge ora l'attenzione alle sete italiane, e se i filandieri useranno buon contegno, potranno finalmente sperare un risultato favorevole, come giustamente possono aspettarsi, avendo pagati prezzi moderati.

Sappiamo di diversi contratti a consegna per sete classiche friulane a prezzi mantenuti occulti per non pregiudicare altre trattative in corso; ma crediamo che le offerte si aggirino tra le lire 51 a 53 secondo il merito, e talvolta anche secondo la fermezza del detentore. È probabile che nei prossimi giorni, valutata meglio l'entità del raccolto ed il costo delle nuove sete, all'attuale incertezza che incaglia gli affari subentreranno transazioni più correnti, che meglio determineranno i prezzi del primo periodo della campagna. *(Dal Bullettino dell'Associazione agraria friulana.)* C. KECHLER.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Al bark ital. *Mio Padre*, viaggiante da Gambia, per Marsiglia, si è aperta una forte via d'acqua, a Santiago, e sarà un completo naufragio.

—

Costantinopoli 22 giugno.

Il pir. belga *James W. Barber*, da Anversa per Odessa, che si era investito a Capo Fontana, si è rotto in quattro parti. Si procede al salvataggio del carico, ma finora non vennnero ricuperate che merci di poco valore

—

Quittah 27 maggio.

Il br. greco *Nicolaos*, cap. Scoularikis, diretto a Marsiglia, si è perduto a Danoe il 23 corr. nella notte.

Il carico e le provvigioni furono pure perdute. L'equipaggio è stato salvato.

—

Port-Louis 28 giugno.

La nave fr. *Amelie*, cap. Lecaux, partito da Cochin il 24 marzo per l'Havre, rilasciò qui con via d'acqua. I periti ordinarono lo scarico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 58	87 73	89 75	89 90
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		176 —	177 —		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi.	500	350		357 —	358 —		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4	—	— —	121 50	121 75
Germania	» 4	99 5	99 80	—	—
Francia	» 3	—	— —	24 95	25 —
Londra	» 4	99 55	99 80	— —	—
Svizzera	» 4	210 —	210 25	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	92 25 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	798 —

BERLINO 4.

Mobiliare	501 50	Lombarde Azioni	265 50
Austriache	556 —	**Rendita ital.**	91 20

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0|0	78 40	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0|0	108 25	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 15	Rendita turca	10 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	10 90
Obbl. ferr. rom	— —	Obblig. egiziane	349 -
Londra vista	25 27 ½		

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 60	» Stab. Credito	293 —
» in argento	79 45	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 35	Londra	119 95
» in oro	99 40	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 4.

Con.. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 5 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.28	759.10	758.07
Term. centigr. al Nord	25.1	28 5	27.3
» » al Sud	26.3	26.3	—
Tensione del vapore in mm.	19.04	18.89	16.94
Umidità relativa	79	66	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	10	—
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29 . 1 Minima 24 . 4

Note: Bello fino alle 1 pom., quindi nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 5, *ore* 3 20 *pom.*

In Europa, pressione sempre bassa nel Nord-Ovest e nell'Est; molto livellata (761 mill.) nel Centro. Irlanda settentrionale 751, Mosca 755.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggerella; barometro alquanto disceso; temperatura elevata.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti deboli, varii; barometro livellato intorno a 762 mill.; mare calmo.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 luglio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 24s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	6h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 39m 8
Tramontare della Luna	8h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio 1883.

Albergo l'Italia. — E. Scarpa - E. Segré - G. Negretti - Caszazza S., tutti quattro dall'interno - G. Singer, con moglie - Cap. Argypoule, con famiglia - Kilmenty, con famiglia - Badière - C. von Böhlendorff Kolpin - Neumann, con famiglia - Segré, con figlio - Nowstolzeff - I. Epstein - X. Seleger - A. Worb - A. Lackenbacker - P. Patschenko - H. Focoke, con figlio - H. Volff - D. A. Huttmann - R. Maifors - H. Prochowink - L. Keresy - A. Klemeszak - A. Zojack - A. Caich, tutti dall'estero.

Nel giorno 3 detto.

Albergo alla città di Monaco. — Valgner L., da Roma - Francois - Merack, ambi con famiglia - A. Einstein - A. Buris - E. Voog - T. Veger, con famiglia - J. Ellen - Moorison F., tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1|4.

CASSA RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° maggio a tutto 30 giugno 1883.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 30 aprile 1883	L. 230,040 58
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0|0	» 334,371 75
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 p. 0|0	» 2,005,320 64
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 42,380 07
Fitti di stabili	» 675 —
Portafoglio per cambiali estinte	» 2,274,457 10
Effetti pubblici per capitali realizzati	» 3,000 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 75,194 85
Introiti varii	» 3,973 62
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	» 11,983 23
Totale introiti	L. 4,981,396 84

ESITI.

Depositanti 4 p. 0|0 per capitali originarii	L. 257,796 79	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1882.	» 37,721 78	
Totale	L. 295,518 57	
Correntisti 3 p. 0|0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	» 1,015,263 12	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0|0 pagati nel bimestre.	» 7,808 97	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 2 ..050 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 3,142,213 05	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 177,168 17	
Acquisto stabili	» 24,627 82	
Diversi per anticipazioni a rifondersi	» 4,032 65	
Spese Imposte	» 13,772 62	
Spese generali d'amministrazione	» 10,358 52	
Totale esiti		» 4,920,813 49
Rimanenza in Cassa al 30 giugno 1883		L. 60,583 35

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0|0.

Accesi: Maggio	1883	Libretti N. 316	Depositi N. 2359	Lire 195,477 —
» Giugno	»	» » 163	» » 1901	» 138,894 75
	Totale	N. 479	N. 4260	Lire 334,371 75
Estinti: Maggio	1883	Libretti N. 177	Rimborsi N. 432	Lire 216,246 46
» Giugno	»	» » 183	» » 415	» 79,272 11
	Totale	N. 360	N. 847	Lire 295,518 57

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0|0.

Accesi: Maggio	1883	Libretti N. 67	Depositi N. 179	Lire 1,044,607 64
» Giugno	»	» » 78	» » 205	» 960,713 —
	Totale	N. 145	N. 384	Lire 2,005,320 64
Estinti: Maggio	1883	Libretti N. 25	Rimborsi N. 125	Lire 671,093 78
» Giugno	»	» » 28	» » 125	» 344,169 34
	Totale	N. 53	N. 250	Lire 1,015,263 12

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 3 luglio 1883.

Il Presidente di turno,
AVV. CAV. CESARE dott. SACERDOTI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

660

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione di vendita di beni dello Stato.

N. 1477 ter. (Serie III.) Gazz. uff. 20 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di 229 articoli, per il complessivo valore di lire 43,257:14 (quarantatremila duecentocinquantasette e centesimi quattordici);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l'art. 32 del regolamento approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire 43,257:14 (lire quarantatremila duecentocinquantasette e centesimi quattordici).

Art. 2. L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Art. 3. È approvato il contratto in data 18 maggio 1882, stipulato nell'ufficio del registro di Tolmezzo, col quale il Demanio dello Stato vende al signor Antonio Monai fu Antonio, per il prezzo di lire 10 (lire dieci) oltre al rimborso delle imposte per l'ultimo quarantennio, nella complessiva somma di lire 20:41, un piccolo appezzamento di terreno, riportato in mappa di Cavazzo al N. 3302, del reddito di lire 0 65.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 229 pel prezzo d'estimo di lire 43,257 14.)

(Omissis.)

N. d'ordine 226. Provincia di Venezia, Comune di Romanziol. Terreno distinto in catasto al N. 4476 di mappa, sede del corpo arginale e della scarpa in promiscuità del fiume Piave, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 4, cent. 10. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 138.

(Da vendersi a Pietro Tommaseo.)

N. d'ordine 227. Provincia di Verona, Comune di Peschiera. Terreni riportati in catasto ai numeri di mappa 1876 e 1877, provenienti dal Demanio pubblico quali ritagli di strade abbandonati perchè non occorrenti al pubblico servizio. — Superficie, are 20, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 80.

N. 228. Provincia di Verona, Comune di S. Mauro di Saline. Terreni riportati in catasto ai numeri di mappa 500, 501, 562, 673, pervenuti al Demanio da Cristiano Varallo in forza di sentenza 7 dicembre 1864. — Superficie, are 7, cent. 79. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 195.

(Da retrocedersi alla vedova dell'espropriato.)

N. d'ordine 229. Provincia di Verona, Comune di Castelletto di Brenzone. Terreni riportati in catasto in com. cens. di Brenzon ai NN. 360, 908, 909, 927 a 929, 1066, 1068, 1070-1, 1104, 1106, 1107, 1108, 1137, e com. cens. di Campo NN. 236, 239-b, 239-b, 291, 292, 293, pervenuti al Demanio da Bortolo Battistoni debitore di spese di giustizia. — Superficie, ett. 7, are 10, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 1800.

Roma, addì 3 dicembre 1882.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro, A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.40 a. 11.— a. 2.00 p. 5.20 p. 8.10 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

N. 512 III. 659

Provincia di Venezia **Distretto di Portogruaro**

Comune di Gruaro

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto luglio 1883 è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune.

Lo stipendio è di lire 2500.—, coll'alloggio gratuito, pagabili in rate mensili postecipate, coll'obbligo della cura gratuita, e ciò a cominciare col primo gennaio 1884, e pello scorcio del corrente anno alle condizioni attuali.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio del suddetto Comune.

Gruaro, li 28 giugno 1883.

IL SINDACO
A. BORTOLUSSI.

Il segretario
A. Morassutti.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 Ventura cav. dott. Antonio.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 luglio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Bicciniicco: NN. 87 a, 88 a, in Ditta Pangon; n. 2262, in Ditta Jaconiz; nn. 2837, 2835, in Ditta Basello; n. 1244, in Ditta Bordiga; n. 1670, in Ditta De Checco; num. 2263, in Ditta Di Giusto; n. 586, in Ditta Tomadoni e Tassini; numero 2747 d, in Ditta Zuliani; n. 1904, in Ditta Perini. — Nella mappa di Castions di Strada: N. 4133 b, in Ditta Strizzolo; nn. 5337, 4072 a, a. in Ditta Turello; n. 409, in Ditta Venuti; n. 3587, in Ditta Facci-Margottini; n. 1602, in Ditta Lazzaro-Candolo; numero 5603, in Ditta Mondini; n. 4587, in Ditta Prav san-Cignola; n. 374, in Ditta Colussi; n. 1305, in Ditta Deganis; n. 1350, in Ditta Del Fabbro ved. Deganis; n. 4376, in Ditta Dose; num. 1250, in Ditta Basello; n. 4042 a, in Ditta Basello Corba; num. 1085, in Ditta Codarin. — Nella mappa di S. Gervasio: N. 104 in Ditta Codarin Barlam-Giosafat. — Nella mappa di Porpetto: N. 1217 a, in Ditta Pez Francesco; n. 1138 b, in Ditta Pez Antonio.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 28 luglio ed occorrendo il 31 luglio e l'8 agosto innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Oltris: Numeri 1725, 2524, in Ditta Spangaro. — Nella mappa di Ampezzo: N. 857, in Ditta Termine. — Nella mappa di Corso: Num. 422, 723, in Ditta Cammuzzini; n. 1136, in Ditta Marioni. — Nella mappa di Varmost: Numeri 1485, 1626, in Ditta Corradazzo. — Nella mappa di Forni di Sotto: N. 22, in Ditta Marioni-Zanetti, Marioni-Polo; num. 2204 III, 2332 c, 2335 a, 1547 b, 1799, in Ditta Antonia ?; nn. 232 a, 387; numeri 934, 1295, 1253, 1263, 1008 della mappa di Cimacuta, e n. 1759 a, in Ditta Comis-Pavoni. — Nella mappa di Cimacuta: N. 7; num. 1685, 1687 della mappa di Mauria e nn. 114, 559, 754, 766, 1389, in Ditta Cella-Comis. — Nella mappa di Forni di Sotto: NN. 1142, 2426; n. 402 della mappa di Cimacuta, e n. 1003, in Ditta Marioni. — Nella mappa di Forni di Sotto; Numeri 433 a, 1498, in Ditta Marioni Zanetti; nn. 111 II, 138 I, 288, 1380, 7494, 7499, e numero 594 della mappa di Purone, in Ditta Polo P. detto Moschetton. — Nella mappa di Forni di Sotto: NN. 751 a, 986 b, 960, 5596 c, 5405 b, 1153, 8004 c, in Ditta Polo G. B. detto Pontebana; n. 7649, in Ditta Segatti; num. 4725, 2929, 7726, in Ditta Nassivera.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giovanni Atonio e Girolamo De Manzoni, Vincenzo Andreetta o Andretta e Gio. Batt. Sonego si terrà l'asta di varii beni nella mappa di Conegliano, Collalbrigo, Roncadelle, Godega, Orsago, Bibano, Roverbasso, divisi in 25 Lotti, e quindi il I. Lotto per lire 26,803:72; il II, per lire 1748:74; il III, per lire 4575:48; il IV., per lire 7311 e cent. 40; il V., per L. 5616 il VI., per lire 43,935:11; il VII., per lire 7360:37; l'VIII., per lire 15,144:35; il IX., per lire 14,014:38; il X., per lire 965:35; il XI. per lire 589:12; il XII., per L. 188:05; il XIII., per lire 140:66; il XIV., per lire 173:22; il XV., per lire 373:57; il XVI., per L. 252:30; il XVII., per lire 75:65; il XVIII., per lire 189:57; il XIX., per lire 48:03; il XX., per lire 16:09; il XXI., per L. 117 e cent. 85; il XXII., per lire 40:30; il XXIII., per lire 74; il XXIV, per lire 499:20; il Lotto XXV., per lire 66.

(F. P. N. 66 di Treviso.)

Il 6 agosto innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Sante Matteo Marcellan detto Zanin si terrà l'asta dei nn. 591, 593 e 831 della mappa di Villanova, Frazione di Murelle, sul dato di lire 2029:80.

(F. P. N. 52 di Padova.)

Il 9 agosto ed occorrendo il 14 e 22 agosto innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Socchieve: N. 1380, in Ditta Pellizzari; n. 1378, in Ditta Lupieri; n. 1507, in Ditta consorti Pellizzari: num. 1381, 1872, in Ditta Colosetti. — Nella mappa di Forni di Sotto: NN. 897, 4051 a, 155, 446, 8.59, in Ditta Polo Giuseppe; nn. 2563 II, 2601 IV, 6620, in Ditta Poli Natale e Segatti; nn. 2344 I, 1987 b, 4567, 5346 a, in Ditta Polo Giovanna detta Gneis; nn. 1522 a, 2247 d, 6721, in Ditta Marioni. — Nella mappa di Ceresares: Numero 204 d, in Ditta Marioni. — Nella mappa di Canal di Canale di Forni di Sotto: Numeri 534, 536, 538, 549, in Ditta Marioni.

(F. P. N. 59 di Udine.)

L'11 agosto innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Cristina Dal Zovo, vedova Vanzo, per sè e qual madre rappresentante i minori suoi figli Ersilia, Elisa, Luigia, Verecondo e Antonio Vanzo, ed Alessandro Vanzo e Ginevra Vanzo-Panato si terrà l'asta dei NN. 968, 992, 993, 969, 970, 971 della mappa di S. Giovanni Ilarione, sul dato di lire 2000, e Num. 1021, 1024-1026, 1023, 1027, 1079, 1328, 1080, 1028, 1029, 1030, 1032, 1034-1037 a, 1038, 1039 a, 1040. 1042 della mappa di Vestenavecchia S. Antonio (Tregnago, Verona), sul dato di lire 3000.

(F. P. N. 48 di Verona.)

L'asta in confronto di Carlotta, Maria, Giuseppe ed Amalia Menegazzi, Agostino Cipriani e Gaetano Gobbi fu dal Tribunale di Verona rinviata al 16 agosto col ribasso di altri due decimi.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 16 agosto innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Carlotta, Maria, Giuseppe ed Amalia Menegazzi si terrà l'asta del N. 672 della mappa di Isola della Scala, sul dato di L. 112:80.

(F. P. N. 51 di Verona.)

APPALTI.

Il 12 luglio innanzi al Municipio di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa della riva destra e dell'abitato della città di Belluno, contro il fiume Piave, sul dato di lire 28,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 57 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Alano di Piave, per la costruzione della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

(F. P. N. 57 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Domenica Girardi, fu accettata dal di lei marito Ottaviano Sega, per conto dei minori suoi figli Ulderico-Antonio, Maria, Cesira, Guido-Vittorio ed Evaristo Gioranni.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

Il Pretore di Palmanova, ha dichiarata giacente l'eredità di don Michele Pez, ed ha nominato a curatore il signor avv. Mugani dott. Pietro.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Venerdì 6 luglio — 3.ª Edizione — N. 179

ASSOCIAZIONI

er VENEZIA it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
er le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
a RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
er l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
gni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 LUGLIO.

I medici annunciano un miglioramento sen-bile nello stato del Conte di Chambord, ma se on temono una catastrofe immediata, la ritenono però inevitabile. Della malattia del Conte i Chambord non si parla soltanto in Francia, a un po' dappertutto, perchè è generale la coninzione che la morte di lui avrebbe una grande nfluenza sull' attitudine dei partiti monarchici n Francia. La *Neue freie Presse* pubblicava a uesto proposito nei giorni scorsi un colloquio on un personaggio politico informato, a quan- essa dice, delle intenzioni del Conte di Pari-i e del Duca d' Aumale; colloquio interesnte, perchè sono in esso riassunte le opinioni iù accreditate sulle conseguenze che potrebbe vere in Francia l' avvenimento di cui tutti si ccupano:

« — Quale atteggiamento prendono i principi di fronte agli avvenimenti di Frohsdorf?

« — Quando il conte di Chambord non sarà più, i Principi, obbedendo alle leggi della cortesia, non potranno fare a meno di andare ai funerali a Frohsdorf. È certo che ciò avvenendo bisogna chiedersi se il Governo repubblicano on troverà in questo fatto un atto da pretendenti e non espellerà i Principi.

« Credete che il Conte di Parigi pubblicherà un manifesto?

« — Per il momento non ci si pensa, ma e il Governo espellesse i Principi, essi dovrebbero parlare dal di fuori e per il loro partito eriverebbe l' obbligo di procedere in modo più nergico. »

(Qui il corrispondente aggiunge essergli arso che una parte degli Orléanisti, i quali vorebbero spingere il Conte di Parigi a passi deisivi, desiderano la sua espulsione.)

« — I legittimisti passeranno essi al campo degli orléanisti ed il nuovo partito comincierà esso subito la sua azione?

« — La maggioranza farà questo passaggio a non è probabile che l' azione incominci subito. Per il momento bisognerà restringersi a stabilire il programma del partito. Tutto dipende del resto dalla condotta dei repubblicani. Questi si troveranno per la prima volta di fronte un partito realista, la cui situazione è essenzialmente semplificata e migliorata. Se la Repubblica continua a sgovernare come ora, se la situazione finanziaria diventerà ancora peggiore, allora il partito realista riunito potrà agire; ma lo farà lealmente: la fine della Repubblica non è tanto vicina, ma il partito può affrettarla; spetta a noi di sfruttare la situazione e per ciò fare non abbiamo concorrenti serii. La nostra condotta consisterà nel proseguire un programma di concordia e di saggia politica che non trascenderà mai a provocazione.

« — È vero che esiste un testamento politico e finanziario a favore del figlio di Don Carlos?

« — Non ci crediate; le relazioni fra il Conte di Chambord e il Conte di Parigi, non erano molto affettuose, ma neppure erano tese. La prova ne è che il Conte di Chambord annunziò personalmente la sua malattia al Conte di Parigi, e per conseguenza lo considera come suo legittimo successore. »

Quanto alle voci che il Conte di Chambord nel suo testamento nominasse suo erede altri che il Conte di Parigi, suo erede legittimo, noi non vi abbiamo mai creduto, perchè il Conte di Chambord non può ferire nel suo atto di ultima volontà quel principio della legittimità cui ha consacrato tutta la sua vita. Meno che mai potemmo credervi, dopo che il ramo cadetto lo riconobbe come capo della Casa di Francia a Frohsdorf. I Principi d' Orleans fecero la loro sottomissione a Frohsdorf appunto perchè il Conte di Parigi era l' erede necessario del Conte di Chambord e il capo futuro della Casa di Francia. Intanto essi sapevano che non c' era posto per un Principe d' Orleans sul trono di Francia, e che, aspettando la morte del Conte di Chambord, uno di loro, il Duca d' Aumale, poteva divenire piuttosto Presidente della Repubblica.

Il Conte di Chambord ha fatto annunciare al Conte di Perigi la sua malattia e l' ha chiamato presso di sè. Oggi un dispaccio dell' Agenzia Stefani ci dà la notizia che appena il Conte di Chambord seppe che il Conte di Parigi era arrivato a Vienna, ordinò ad uno dei suoi di recarsi a fargli visita. Usandogli questo riguardo, il Conte di Chambord vuole affermare innanzi al mondo che non può avere altro erede che il Conte di Parigi.

Del resto, questa sostituzione di erede non potè essere stata mai altro che un' ubbia di reazionarii stolidi e vendicativi. Poichè il Conte di Chambord non ha figli, e i nipoti di Luigi Filippo d' Orléans gli succedono naturalmente, chi può essere tanto stolto da dare il consiglio che si perda questo vantaggio, d' un pretendente unico della Casa di Francia al trono, e se ne creino invece due, ferendo il principio della legittimità, che è pure una forza del partito? Questo non è in sì liete condizioni da compromettere i suoi vantaggi. E sarebbe poi il Conte di Chambord, il quale proclamando un altro erede, ferirebbe sè medesimo in quel principio stesso della legittimità che fu il solo ispiratore della sua vita politica. Il Conte di Chambord rinnegherebbe sè medesimo, ma furono alcuni tra i suoi partigiani più fanatici che hanno potuto credere possibile che ciò avvenisse!

Il telegrafo ci porta notizie oggi dell' apertura della Dieta boema, ove, come annunciammo ai nostri lettori, per la prima volta i Czechi hanno soverchiato i Tedeschi. Il presidente della Dieta disse che il paese attende dalla Dieta la mitigazione dei dissidii esistenti, e che l' accordo tra Czechi e Tedeschi non si può sperare da altri Corpi legislativi che dalla Dieta, e il governatore espresse la sodisfazione del Governo per queste parole del presidente, augurando che le due nazioni si stendano la mano. Dev' essere una speranza debole pel Governo, poichè tutti ricordano l' odio che ha sempre diviso le due razze. I vincitori possono anche perdonare, nel caso però che si sentano così forti da non temere che la vittoria sia loro strappata di mano. Ma in questo caso sono i vinti che non perdonano più. Ad ogni modo non è il giorno dopo, che un partito ch' era stato vinto sempre, è alla sua volta vincitore, che si può sperare la pacificazione.

Lesseps parte per Londra, perchè le basi dell' accordo tra la Compagnia di Suez e il Governo inglese per la creazione del nuovo Canale sono già stabilite.

Il telegrafo ha dato e smentito la notizia che il Re di Scioa voglia mettersi sotto il protettorato della Francia. Se il Re di Scioa, col quale i viaggiatori italiani hanno stretto relazione, si mettesse sotto il protettorato della Francia, per noi sarebbe un' altra battaglia perduta in Africa, ove abbiamo avuto sinora la mano infelice.

Il Governo inglese ha respinto l' offerta dell' annessione della Nuova Guinea, con gran disappunto dei Governi di Melbourne e del Queensland, i quali insistono perchè l' annessione sia accettata.

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interpellanza mossagli dal sig. Beach su questo argomento, il sig. Gladstone aveva detto che la risposta del Governo inglese sarebbe spedita prossimamente al Queensland.

« Questa risposta — aggiunse il *Premier* — dice in sostanza che l' annessione della Nuova Guinea è nulla dal punto di vista del diritto, ch' essa non è politica e che il Governo inglese non potrebbe riconoscerla. In ogni caso — aggiunge la risposta — se un atto simile fosse stato necessario avrebbe dovuto essere preso sotto la responsabilità del Governo inglese. Il dispaccio dichiara inoltre che l' intenzione del Governo è di afforzare l' autorità del commissario superiore per quanto riguarda la polizia delle acque. Essa dice — concludendo — che l' Inghilterra non teme che altre Potenze abbiano intenzione d' occupare la Nuova Guinea, ma che questa occupazione, compiuta da una Potenza straniera, non saprebbe lasciare indifferente l' Inghilterra. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 luglio.

(B) È curioso l' udire con quale sicurezza gli avversarii del Ministero pretendano di affermare che, appena si riadunerà la Camera a novembre, l' onor. Depretis ed i suoi colleghi saranno rovesciati e che il posto loro sarà occupato dalla Sinistra dissidente e storica, sotto gli auspicii di tutti quei capi e capoccia che spesseggiano nelle file dell' attuale Opposizione. Questa faccenda del rovesciamento del Gabinetto a novembre sarebbe così sicura, a detta di questi signori, che uomini politici di parte loro interpellati e pregati dall' onor. Depretis, perchè si degnassero di accettare una qualche carica di quelle vacanti nell' amministrazione attuale, vi si sono perentoriamente rifiutati anche per non compromettere senza costrutto il loro avvenire. Del numero di quegli uomini sarebbe, per esempio, l' onor. Gandolfi, al quale, a quanto pretende un giornale, sarebbe stato invano offerto il segretariato generale del Ministero della marina.

Come è naturale, le gente riflessiva, la gente la quale crede che, fino a quando l' onor. Depretis tenga, come ha tenuto finora e come si mostra risoluto a tenere ognora, i suoi impegni, la maggioranza del 19 maggio terrà anch' essa i suoi; quella gente, la quale ha una certa conoscenza dei precedenti della Sinistra storica e dissidente e dell' indole dei suoi uomini principali e dei loro rapporti, naturalmente, dico, questa gente, dà un valore molto relativo a queste spampanate.

Ma pure anche da queste esagerazioni una morale si può cavare. E la morale è questa. Che non è e non sarà lecito ai fautori del Ministero di lasciar correre le vacanze addormentandosi placidamente fra due guanciali e lasciando alla provvidenza la cura di fare essa tutto, mentre che quegli altri si dispongono a correre le Provincie, onde predicarvi un nuovo verbo, a capitalizzare il tempo per accordarsi ed a fare incetta di ogni specie di armi, per trovarsele poi sottomano il giorno della prova.

L' onor. Depretis ed i suoi colleghi non staranno colle mani alla cintola. Si muoveranno e rivolgeranno anche qualche discorso al pubblico. Rimane che i deputati della maggioranza facciano anch' essi il dover loro, e dieno aiuto a chi si aiuta, e non permettano che una qualunque minoranza coll' audacia si provi a supplire quello che le manca in ordine ed in forza. I doveri che nella presente situazione incombono alla maggioranza sono tanti e così gravi che l' insistervi anche continuamente non può essere soverchio.

Avendo la Commissione per il riordinamento del personale del Ministero degli esteri terminati i suoi lavori, approvando la relazione con cui si stabiliscono le norme per il reclutamento del nuovo personale, l' onor. Mancini potrà oramai effettuare le nomine finora sospese, e per le quali il Parlamento votò i fondi fino dal 1882.

È incredibile il da fare che si danno i coccapielleristi per vedere che il loro *leader* possa rientrare alla Camera nell' occasione della nuova elezione che avrà qui luogo il 15 corrente. Ove però le cose procedano come sono precedute per le elezioni Torlonia e Colonna, i coccapielleristi converrà pure che si rassegnino. Tutto dipende dal candidato che verrà scelto in sostituzione del maggiore Corazzi, che fu anche lui dei sorteggiati. Qualche giornale reca fin d' ora il nome del dott. Serafino Gatti, uomo molto conosciuto e assai ben voluto e ch' ebbe ognora posto in Consiglio comunale. Se tutti i gruppi, com' è da sperare, si accorderanno su quest' unico nome, l' esito della prova non sarà dubbio. I coccapielleristi, dal canto loro, fanno di tutto per rendere un tale accordo impossibile.

Mercè della Commissione arbitrale che propose qualche modesto aumento di salari, lo sciopero dei fornai è proprio composto.

Roma 5 luglio.

(B) Gli onorevoli senatori Saracco e Brioschi, da quei vigili controllori che essi sono dell' opera del Governo nella Camera alta, non lasciarono passare questa occasione della discussione di progetti di maggiori spese e delle modificazioni alla tariffa doganale, senza rivolgere specialmente ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici delle osservazioni di una grande importanza.

In particolare furono gravi le cose notate dai due chiari uomini intorno al modo veramente bislacco e disordinatissimo con cui procedono le contabilità delle ferrovie governative, in modo che tutte le garanzie legali vengono trascurate e non c' è barba d' uomo che possa venire a capo di intavolare un conto chiaro su ciò che per esse si spende, e di quello che per esse si incassa, e della effettiva differenza fra questi due coeficienti.

L' onor. Saracco insistette particolarmente sul sistema intollerabile di porre in conto entrata tutto quello che si incassa dalle ferrovie, salvo poi a far comparire una quantità di passivi sotto forma di maggiori spese e salvo a commettere la enormezza di acquistare il capitale mobile per mezzo di emissioni di rendita.

L' onor. Brioschi dimostrò in ispecie, e così evidentemente, che nemmeno il ministro delle finanze ha potuto contraddirlo con efficacia, che quei sette milioni di maggiore prodotto delle ferrovie che l' onor. Magliani ha conteggiati nella sua esposizione, mancano proprio di ogni solida giustificazione.

E, insomma, tanto dai due onorevoli senatori, come dagli stessi ministri, fu espresso e confermato il voto che possa quanto più presto sarà fattibile inaugurarsi il regime privato delle ferrovie e delle costruzioni, sebbene nessuno si faccia illusioni sulle ingenti difficoltà di questa trasformazione, massime dopo il sistema delle ferrovie politiche tanto appassionatamente coltivato dall' onor. Baccarini, e per quanto da questa trasformazione nessuno sembri aspettarsi alcun grande e diretto benefizio per la finanza, se non dovesse essere già un gran beneficio quello di una normale e definitiva sistemazione dei bilanci.

L' onor. Genala promise di impegnare tutte le sue forze per la soluzione del grossissimo problema, e il Senato accolse colla migliore grazia la manifestazione di così buone intenzioni accompagnandole coi voti e cogli augurii più sinceri.

Gradite tornarono al Senato anche le esplicite dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio per spiegare come sia avvenuto che in questo primo periodo della nuova legislatura, sieno stati così scarsi e di una importanza così relativa i progetti di legge che vennero dal Governo presentati in iniziativa alla Camera vitalizia, e le promesse fatte dal presidente del Consiglio di volere quind' innanzi fare ogni maggiore possibile assegnamento sulla cooperazione e sulla sapienza dell' alto Consesso. Se si considera l' effetto avuto e che avrà in seguito sulla Camera dei deputati la nuova legge elettorale, e l' interesse che ha il Governo prima di chicchessia di conservare il necessario equilibrio fra i poteri, e se si bada anche all' ufficio sempre maggiore che col democratizzarsi degli ordini costituzionali può essere riservato al Senato, si ha motivo di credere che le promesse dell' onorevole Depretis saranno rigorosamente tenute.

L' onor. Mancini che da qualche giorno si sente poco bene, si recherà tra breve, come gli anni scorsi, a passare colla sua famiglia le ferie a Capodimonte.

Ieri vi ho scritto di un candidato per il seggio vacante nel nostro primo Collegio. Oggi i candidati dei quali si ha notizia sono già tre, conformemente a quanto vi ho telegrafato, e non è affatto sicuro che non debbano diventare quattro, cinque e più. Alcuni giornali principali portano il nome del consigliere comunale dott. Serafino Gatti, un bravo uomo, ma senza alcuna notorietà politica. Consta che un nerbo di elettori influenti vuol portare l' onor. Arbib, direttore della *Libertà* ed ex deputato, uomo del cui merito non si può certo dubitare. I coccapielleristi, lasciando da parte il loro capo, porteranno di nuovo il signor Ricciotti Garibaldi. Per il quarto d' ora le cose sono poste così. Ma di qui al 15 quante di nuove non ne potranno nascere? Raramente elezione politica a Roma si è presentata in condizioni di maggior incertezza e di più gran confusione di questa.

I nostri archeologi sono tutti in istato di profonda commozione ed in grande giubilo per l' obelisco che venne nuovamente dissotterrato vicino alla Minerva presso via Sant' Ignazio, che sarà questa mattina stessa alzato e rizzato e che verrà poi definitivamente posto, a quanto sembra, sulla piazza del Collegio romano. Il monolite scoperto misura l' altezza di circa sette metri, è dell' epoca di Ramsete II, è tutto smaltato di geroglifici e quasi perfettamente conservato.

ITALIA

Calunnie.

I giornali radicali hanno un odio particolare per S. E. il ministro della giustizia, B. Giannuzzi Savelli. Perciò annunciarono ch' egli ebbe un' onorificenza dal Governo borbonico per la sua condotta come magistrato nel processo contro i fratelli Bandiera. Giannuzzi-Savelli allora non era magistrato, era studente, ed era troppo facile accertarsene, indagando quale fosse l' età del ministro. Si tratta infatti di un omonimo.

A proposito di un incidente che dovrebbe essere esaurito.

Poichè dei deplorevoli fatti di Padova si continua a discorrere, e sarebbe tempo che non se ne discorresse più; poichè fa il giro dei giornali la dichiarazione seguente firmata da due professori di Università, Caciola e Panebianco, da sette studenti e da tre persone estranee all' Università:

« La sera del 28 giugno alle ore 9 circa, lo studente Rezzara, in seguito a precedente polemica col giornale *L' Euganeo*, si presentò solo e senz' arma alcuna, al signor Colautti che siedeva ad un tavolino della loggetta esterna del Caffè Pedrocchi. Domandò al Colautti se si dichiarava responsabile di un articolo precedentemente comparso nell' *Euganeo*. Avutane la categorica risposta: *Non mi stia a seccare*, schiaffeggiò il Colautti. Lo studente Emilio Bertana, che siedeva al medesimo tavolino, si alzò e, colla mano armata di un corpo contundente, inferse un colpo al Rezzara sullo zigoma sinistro, producendogli una ferita guaribile, a detta dei periti, in giorni 7.

« In seguito si videro tre o quattro bastoni alzati sul Rezzara, e gli studenti e le persone circostanti si slanciarono per dividere i contendenti, a fine di evitare una collutazione affatto inutile. Ne nacque naturalmente il tafferuglio che dall' *Euganeo* venne falsamente qualificato come aggressione.

« Il Rezzara se ne andò subito, accompagnato dai suoi colleghi, a casa di un amico.

« Il Colautti ed il Bertana si ritirarono al Casino Pedrocchi; questa la genuina esposizione dei fatti.

« Padova, 1° luglio 1883 »;

noi pubblichiamo pure la seguente dichiarazione che pubblica l' *Euganeo*:

« Circa ai deplorevoli fatti del 28 p. p. leggo una dichiarazione firmata dai signori Panebianco ecc. assolutamente contraria al vero.

« Verso le nove lo studente Rezzara si presentò all' amico mio Colautti, chiedendogli spiegazioni di un articolo cronaca che lo riguardava, comparso nell' *Euganeo* di quella sera. Dopo lo scambio di poche parole, il Rezzara percosse, o cercò di percuotere, il Colautti, che balzato in piedi gli scagliò in faccia un bicchiere che gli stava dinanzi. Tutto questo avveniva in cinque o sei secondi. Mi alzai tosto, e vidi una quantità d' altri studenti, che stavan prima fuori della loggetta, la maggior parte armati di bastone, precipitarsi su Colautti. — Fu allora che cercai d' arrestarli coi pugni, dei quali uno può darsi sia toccato anche al Rezzara.

« Quanto al corpo contundente di cui si pretende avessi armata la mano, nego d' averne fatto uso e si capisce che in ogni caso me ne sarebbe mancato il tempo.

« Io non se i predetti signori fossero presenti alla scena, o parlino per sentito dire. Questo peraltro io so, e son pronto a sostenerlo in tutti i modi, che qualunque dichiarazione diversa dalla presente è pretta menzogna.

« Monselice 3 luglio 1883.

« *V. Emilio Bertana.* »

« Visto approvo e confermo.

« *Padova 4 luglio* 1883.

« ARTURO COLAUTTI. »

E speriamo che la polemica dolorosa sia con questo finita. Invochiamo la parola che pacifica e non quella che irrita e, se questa non si fa udire, il silenzio.

Autoritarismo democratico.

Ogni qualvolta i Governi repubblicani compiono atti di rigorosa autorità, i nostri democratici, che vorebbero creare la Repubblica in Italia, taciono. Non taceremo noi, e oggi citeremo un esempio della Svizzera. Scrivono da Ginevra:

« L' autoritario radicalismo, che oggi rappresenta la forza politica più potente nella Confederazione, minaccia di divenire più inquisitorio ed intollerante che le vecchie Monarchie d' Europa nei loro giorni peggiori. Non contento di sopprimere le pubbliche assemblee dell' « Esercito della Salute », le autorità di Neuchâtel oggi vogliono impedire anche le riunioni private. In una circolare diretta a molti cittadini sospetti di simpatizzare coi Salvazionisti, il prefetto Gerster li ammonì di astenersi dal tenere riunioni religiose nelle loro abitazioni o in qualunque altro luogo privato. Alcune sere or sono un signore sospetto di relazione coll' « Esercito » teneva una riunione di amici in casa sua, ma senza scopo religioso; il prefetto ed un poliziotto gli entrarono in casa interrogando lui ed i suoi ospiti sul motivo del convegno. »

Però i nostri democratici continueranno a dire che la vera libertà si gode in Repubblica!!

(Corr. di Treviso.)

Le vendette di Coccapellier.

Telegrafano da Roma all' *Italia*:

Coccapellier schiaffeggiò ieri un venditore di giornali che gridava:

— « Bollettino straordinario col fatto di Coccapellier! »

Coccapellier lo fermò, gli fu addosso, e gli misurò due grosse ceffate.

Il povero diavolo era cieco e non potè difendersi.

Telegrafano a questo proposito da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera Coccapieller in Piazza Lucina strappò di mano ad un venditore taluni foglietti, intitolati: « Risposta di Millesimi all' *Ezio*. » Millesimi è un maniscalco, già amicissimo di Coccapieller; ora è nemicissimo di lui.

In quel foglietto si accusa Coccapieller di avere nel 1859 arrestato lui Millesimi, ed altri che partivano da Roma per recarsi alla guerra dell' indipendenza. Aggiunge che Coccapieller nel 1859 rubò 30 cavalli, e andò a venderli, dopo che Millesimi ebbe rifiutato di fare il mediatore. Dice che a Montelibretti, mentre i garibaldini respingevano gli zuavi, Coccapieller andò a nascondersi sotto una mangiatoia, coprendosi di fieno.

Ma Coccapieller stamani stampa nell' *Ezio*:

« Finalmente uno dei miserabili è caduto nella trappola. Questi è il rinnegato Millesimi, che insozzò la camicia rossa. Al tribunale proverò la sua infamia. Oggi stesso ho sporto querela contro di lui.

Esplosione in un laboratorio pirotecnico.

Telegrafano da Bologna 5 all' *Italia*:

Nel laboratorio pirotecnico di certo Ariodante Negri scoppiò, con spaventevole fracasso, molta polvere che fece crollare il tetto ed alcuni muri.

Sotto le macerie fu rinvenuto carbonizzato il cadavere di un operaio addetto al laboratorio.

Accorsero tosto sul luogo il prefetto ed il questore.

Il danno sale a parecchie migliaia di lire.

Il brutto fatto d' Inzago.

Domenica 1°, i carabinieri della Stazione di Cassano d'Adda, si recarono alla vicina borgata di Inzago per tradurre in arresto un tale, che, venerdì ultimo, in compagnia di altri aveva, dopo vivace alterco, ferito un oste del paese. L' arrestato non oppose resistenza, ma, fuori del paese, sulla strada che conduce a Cassano, parenti ed amici dell' arrestato si slanciarono addosso ai carabinieri. Questi, costretti ad abbandonare l' arrestato e impegnati in una lotta corpo a corpo, si difesero dapprima come meglio potevano; ma, sopraffatti dal numero, uno d'essi potè dar mano al revolver ed esplose due colpi che andarono a ferire due degli aggressori, uno al collo, piuttosto gravemente, e l' altro ad una gamba.

Spaventati gli assalitori fuggirono a rompicollo, lasciando ai carabinieri il tempo di riprendere l' arrestato, ancora ammanettato, e di condurlo senz' altri incidenti alle prigioni del Mandamento.

La sera poi, coi rinforzi chiesti per telegrafo alle vicine stazioni, gli stessi carabinieri ritornarono ad Inzago, dove operarono l' arresto di parecchi, ch' erano stati i caporioni della ribellione.

Lo stato di colui che fu ferito al collo è pur troppo grave, non così quello dall' altro, a cui si potè estrarre la palla dalla gamba.

La popolazione fu vivamente impressionata dal fatto, e deplora che alcuni, con atti inconsultamente violenti e in nessun modo giustificabili, ne siano stati la causa.

Altri brutti fatti a Livorno.

Il *Telefono* del 2 reca:

Verso le ore 7 1/2 pom. d' ieri, vicino alla chiesa della Misericordia, un individuo inseguiva a mano armata un uomo, ch' era stato ferito in rissa. Alcuni militi presenti al fatto, tra i quali un capitano della milizia territoriale, procederono all' arresto del feritore, che stava per inferire altri colpi al fuggente, e lo consegnarono alla guardia di P. S. Tripepi Demetrio, la quale, coadiuvata dalla guardia municipale Mantellassi Dionisio, potè impadronirsi di lui.

Mentre questi due agenti traducevano alla Questura quel forsennato, una turba di giovinastri, all' intento di liberare l' arrestato, principiarono ad assalirli, percuotendoli con pugni e calci.

La guardia municipale Mantellassi, ferita al labbro superiore, cadde a terra. La guardia Tripepi frattanto faceva inauditi sforzi per non lasciarsi fuggire l' arrestato. Ad un tratto però essa manda un grido; aveva ricevuto un colpo di coltello alla regione posteriore e superiore del petto, che la obbligò a rilasciare quell' individuo, il quale non pose tempo in mezzo per darsi alla fuga. L' agente Tripepi non si perde d' animo; sebbene ferito insegue quello sconosciuto, il quale infila la via del Giglio e poscia svolta in via Cavalieri.

Il Tripepi gli corre sempre dietro, ma accortosi che le forze gli venivano meno, spara due colpi di revolver coll' intenzione di chiamare al soccorso. A quelle detonazioni accorsi altri agenti, il fuggiasco viene nuovamente arrestato. Egli risponde al nome di Arturo C..., ed ha 19 anni.

Le contusioni riportate dalla guardia municipale non sono gravi; la guardia di P. S. Tripepi venne trasportata al civico ospedale, ove le vennero apprestate le prime cure. Attualmente trovasi all' ospedale militare; il suo stato non desta pel momento serie apprensioni.

Napoli 5.

Coll' intervento delle Autorità fu inaugurata ieri la tramvia Napoli-Pozzuoli. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 5.

È atteso domani qui l' ex deputato Luzzatti che rappresenta il vostro Governo al Congresso internazionale degl' Istituti di previdenza. *(Italia)*

Marsiglia 4.

Gli operai delle fabbriche d' oli, di nazionalità italiana messisi in isciopero, domandano un lieve aumento alla loro meschinissima paga, insistendo particolarmente sul riposo di mezz' ora di colezione e di un ora di pranzo. *(Secolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Graz 4.

Ieri, mentre l'Imperatore si recava all'Esposizione dell'arte storica, una signora elegantemente vestita, gettò nella carrozza un magnifico mazzo di fiori nero-rosso-giallo (colori dell'antica Confederazione germanica). L'Imperatore raccolse il mazzo e ringraziò la donatrice con un sorriso. *(Pungolo.)*

INGHILTERRA

La catastrofe del « Daphne ».

Telegrafano da Londra 5 all'*Euganeo*:

Si hanno orribili particolari sul varo del vapore *Daphne* a Glascow. Nell'immergersi in mare, per la pessima costruzione, si coricò sul fianco. L'acqua entrò pei boccaporti, ed essendo il piroscafo in ferro, si sommerse in pochi minuti.

Malgrado i pronti soccorsi, le persone che si trovavano a bordo perirono quasi tutte in numero di 153, a cagione del vortice prodotto dall'affondamento. La folla che assisteva al varo dalla riva urlava dallo spavento.

Il piroscafo fu ripescato ieri essendosi vuotata l'acqua del bacino. Sotto il ponte si trovarono 65 cadaveri. Tra i morti ci sono parecchi notabili e molte signore.

EGITTO

Il processo di Kardeel bey.

Scrivono da Alessandria d'Egitto, in data del 4 alla *Gazzetta d'Italia*:

In seguito ad accordi presi con Scerif pascià, la Corte marziale ha ripreso le sue sedute, rivocando l'ordinanza già pronunciata, e ch'era ritenuta restrittiva dei diritti della difesa. Si è quindi principiata l'audizione dei testimonii. Durante la deposizione di Elias Malhenna, è sorto un vivace incidente, avendo il Procuratore di Stato accusato il testimone di aver avuto un colloquio, durante la sospensione delle sedute, con l'avvocato dell'imputato. Il testimone ammise il colloquio, ma disse che in esso si parlò di cose indifferenti. Il Procuratore si è riservato di dimostrare che questa asserzione non è veritiera.

Importantissima fu la deposizione di Omar Lufti, molto favorevole all'imputato e che fece grande impressione. Omar Lufti disse che quando Kardeel venne nominato governatore da Araby, egli lo ammonì severamente, eccitandolo a mantenere la sua lealtà verso il Kedevi ed a trovare una via di conciliazione tra questo e gli ufficiali. Kardeel rispose protestando della sua perfetta lealtà, ma dichiarando ch'egli agiva oramai sotto l'impulso di una forza maggiore.

Dal processo risulta che Omar, prima dell'11 giugno, inviò due volte le dimissioni, e che finalmente pregò il Kedevi di non mandargli più ordini, non potendo egli contare sopra nessuna persona fidata per farli eseguire. Le risultanze sono, come si prevedeva, favorevoli all'accusato.

Alessandria 4.

Notizie dal Cairo recano che quattro missionarii italiani, fatti prigionieri, sono morti di stento. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 luglio.

Elezioni parziali amministrative. — La Giunta municipale, visti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale, notifica che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 22 luglio corrente, alle ore 9 ant., e seguiranno nei luoghi indicati nella sottoposta tabella E.

Qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nella lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto, alla propria abitazione, prima del giorno 18 luglio, il certificato d'inscrizione, potrà ricuperarlo presso l'Ufficio Liste elettorali, durante l'orario d'Ufficio, e fino alla mezzanotte del giorno 21 dello stesso mese.

L'Ufficio farà il possibile perchè l'intimazione del certificato d'inscrizione segua regolarmente, *col mezzo postale*; e richiama quei cittadini che avessero effettuato un cambiamento di abitazione, a regolare in tempo utile la propria posizione anagrafica presso il Registro della popolazione, e presso l'Ufficio delle liste elettorali.

Si raccomanda agli elettori di scrivere sulle schede con chiarezza i nomi, cognomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere ed identificare i candidati proposti per la rinnovazione dei consiglieri provinciali e comunali indicati nelle sottoposte tabelle A e B.

Venezia, li 6 luglio 1883.

Il sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il segretario, MEMMO.

Tabella A. — Consiglieri provinciali da rinnovarsi pel Distretto di Venezia:

(Elezioni 1878)

1. Boldù co. cav. Roberto.
2. Minich comm. dott. Angelo.
3. Barera cav. Saverio Emilio.

Tabella B. — Consiglieri comunali da rinnovarsi:

(Elezioni generali 1883 - Febbraio 11)

1. Bizio comm. Giovanni.
2. Centanini cav. Domenico.
3. Michiel co. comm. Luigi.
4. Valmarana co. Lodovico.
5. Gosetti dott. Francesco.
6. Boldù co. cav. Roberto.
7. Brandolin Rota co. Annibale.
8. Cipollato comm. Massimiliano.
9. Sormani-Moretti co. comm. Luigi.
10. Gabelli cav. Andrea.
11. Gaspari cav. Gerolamo.
12. Clementini avv. cav. Paolo.

Tabella C. — Consiglieri provinciali che rimangono in carica:

1. Colleoni cav. Antonio.
2. Giovanelli comm. principe Giuseppe.
3. De Reali nob. comm. Antonio.
4. Brusomini comm. Eugenio.
5. Giustinian co. comm. Gio. Battista.
6. Valmarana co. comm. Giuseppe.
7. Contin nob. cav. dott. Antonio.
8. Sartori cav. dott. Giuseppe.
9. Saccardo ing. dott. Pietro.
10. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco.
11. Sola comm. Pietro.
12. Pellesina ing. cav. dott. Emilio.
13. Maldini comm. Galeazzo.
14. Colbertaldo ing. cav. dott. Bartolommeo.

Tabella D. — Consiglieri comunali che rimangono in carica (elezioni generali 1883, febbraio 11):

1. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco
2. Combi cav. Carlo.
3. Giovanelli comm. princ. Giuseppe.
4. Zannini dott. cav. Giuseppe.
5. Minich comm. dott. Angelo.
6. Ricco cav. Giacomo.
7. Giustinian co. comm. Gio. Batt.
8. Wirtz dott. cav. Carlo.
9. Papadopoli co. comm. Nicolò.
10. Tornielli co. cav. Alessandro.
11. Fornoni comm. Antonio.
12. Todros bar. cav. Elia.
13. Rosada cav. Angelo.
14. Dall'Acqua dott. Antonio.
15. Franchetti bar. cav. Raimondo.
16. Pesaro Maurogonato comm. Isacco.
17. Fadiga cav. dott. Domenico.
18. Tiepolo co. dott. Lorenzo.
19. Vivante comm. Elia.
20. Zeno co. Alessandro.
21. Vigna dott. cav. Francesco.
22. Scandiani cav. Samuele.
23. Serego Allighieri co. comm. Dante.
24. Spada Fortunato.
25. Berchet ing. cav. Federico.
26. Diena dott. comm. Marco.
27. Pascolato avv. cav. Alessandro.
28. Levi cav. Giacomo.
29. Ceresa cav. Pacifico.
30. Sola comm. Pietro.
31. Cattanei bar. comm. Girolamo Filib.
32. De Marchi dott. cav. Gio. Batt.
33. Bachmann cav. Isidoro.
34. Brazzoduro Nicolò.
35. Manetti avv. Antonio.
36. Olivotti cav. Giuseppe.
37. Morosini dott. Pietro.
38. Leandro cav. Attilio.
39. Donà Dalle Rose co. cav. Antonio.
40. Volpi cav. dott. Giuseppe.
41. Vicentini dott. Giovanni.
42. Venier co. cav. Pier Girolamo.
43. Balbi Valier co. Marco Giulio.
44. De Bedin avv. cav. Pietro.
45. Ascoli dott. Prospero.
46. Carminati nob. Costantino.
47. Marinoni cav. Pietro.
48. Collotta cav. Giacomo.

Tasse. — Il Municipio avvisa che il giorno 10 agosto p. v. scade il pagamento della rata per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, quella sui fabbricati e quella sui terreni; avvisa pure che, i relativi Ruoli suppletorii rimangono esposti presso il Municipio fino a tutto il giorno 12 luglio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., a comodo di tutti quelli che ne hanno interesse.

Dazio consumo. — Vedi nella quarta pagina il prospetto dei generi soggetti a dazio e relativo introito ottenuto nel mese di giugno.

Biblioteca letteraria del compianto S. R. Minich. — *(Comunicato.)* — Nell'adunanza del giorno 17 del decorso giugno, il presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti avea già annunciato la nobile deliberazione del comm. Angelo Minich di donare a quel Corpo accademico i libri di letteratura posseduti dall'illustre e compianto suo fratello, nell'atto che, con altrettanta liberalità, egli destinava all'Università di Padova quelli di argomento matematico. Ed ieri infatti, in trentacinque casse contenenti ben cinquemila volumi, fu eseguita all'Istituto, in Palazzo Ducale, la consegna del cospicuo dono, dove il valore delle opere gareggia col pregio e colla moltiplicità delle edizioni. Il chiarissimo donatore va altamente lodato sia per il gentile sentimento che il condusse ad azione così generosa, come per l'utilità procurata agli studiosi di usufruire, nella Biblioteca dell'Istituto Veneto, una ricchezza letteraria di tanta importanza.

Misure contumaciali. — A proposito di quanto scrivemmo sulla necessità che il Governo austro-ungarico prendesse misure analoghe a quelle del Governo italiano, leggiamo nel *Cittadino* in data di Trieste 5:

Dalla seguente circolare, diramata dal Governo marittimo agli ufficii portuali, apprendiamo che sono state adottate misure più rigorose contro le provenienze dall'Egitto, e di ciò dobbiamo rendere lode al Governo centrale, dal quale emana tale disposizione.

« D'ordine dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, di concerto col Regio Ministero ungarico del commercio, abbassato col telegramma di data odierna, N. 3419 H. M., si dispone:

« Tutte le provenienze dall'Egitto, senza distinzione, sono da assoggettarsi ad una riserva di osservazione di dieci giorni.

« I piroscafi provenienti dall'Egitto con traversata incolume, approdanti in condizioni pienamente normali, con un medico diplomato a bordo, soggiacciono ad una riserva di osservazione di cinque giorni.

« In ambidue i casi non viene computato il tempo della traversata.

« Le altre norme concernenti il trattamento delle provenienze di cholera, rimangono inalterate.

« È revocata la circolare governativa 26 giugno 1883, N. 5236. »

— Il presidente del Consiglio, on. Depretis, ha annunciato queste decisioni del Governo austro-ungarico col seguente dispaccio:

« *Prefetto Venezia.*

« Compiacciasi informare Consiglio sanitario provinciale che Governo austriaco a seguito fattegli premure elevò a 10 giorni termini osservazione per provenienze Egitto con traversata incolume limitandola a cinque per i piroscafi aventi medico patentato bordo e con traversata non sospetta. In entrambi i casi tempo traversata non computato.

« DE PRETIS. »

— Sappiamo però che il Governo italiano non *crede revocare*, per parecchie ragioni, le misure prese a riguardo delle provenienze dal litorale austriaco.

— I piroscafi del Lloyd austro-ungarico, in seguito ad ordini superiori, hanno sospeso fino a nuovo avviso i loro viaggi da Venezia a Trieste e viceversa. Iersera è partito da qui per Trieste il piroscafo che era ieri ancorato dirimpetto al Giardino Reale, ma a Trieste non seguì iersera la solita partenza per Venezia.

Veterani 1848-49. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente *Comunicazione*:

« In seguito ad istruzioni impartite dall'onorevole Corpo direttivo pel Comizio generale dei Veterani 1848 49 residente in Torino, si fecero pratiche onde raccogliere varii socii per formare in Venezia un sotto-Comitato dal suddetto dipendente sì in linea amministrativa che disciplinare.

« A tal uopo si radunarono i soci tutti nel giorno 17 giugno in apposito locale onde istituire la direzione di detto sotto-Comitato venendo eletto a scrutinio segreto il sottoscritto quale presidente, ed a consiglieri i sigg. cav. Della Lucia Francesco, e cav. Marchesi Agostino, nonchè il sig. Perotti Giovanni, consigliere onorario del Comizio generale, il quale ne assunse la carica di relatore.

« Il tutto venne espresso in apposito processo verbale innoltratosi a sua volta in Torino, il quale n'ebbe in ogni sua parte l'approvazione dell'intiero Consiglio dei componenti la direzione generale, e ciò come da relativo comunicato N. 695 in data 30 giugno p. p.

« Serva il suesposto ad avviso dei signori soci i quali restano eziandio prevenuti che le adunanze generali del sotto Comitato saranno pubblicate a mezzo dei giornali, ove abbisogni il loro intervento per deliberazioni diverse, e ciò a norma del relativo Statuto.

« Coloro poi che desiderano inscriversi quali soci sul più detto sotto-Comitato, o che volessero farsi prenotare per la guardia d'onore alla tomba del Re Vittorio Emanuele II in Roma, dovranno i primi presentare i titoli comprovanti di aver fatto parte delle guerre combattute negli anni 1848-49, con avvertenza ai secondi che le domande devono pervenire non meno di quindici giorni prima di quello indicato per la guardia, restando per ora stabilito per tali inscrizioni, prenotazioni, o per qualsiasi altra ricerca, il domicilio del relatore, sig. Giovanni Perotti situato in Sulla Fondamenta S. Felice Calle Salomon, N. 3611, II piano, dalle 10 alle 12 ant.

« Venezia li 6 luglio 1883.

« *Il presidente del sotto-Comitato*
« *in Venezia*
« DE GHELTOF cav. FRANCESCO. »

Società Reduci dalle patrie battaglie. — *(Comunicato.)* I componenti la Società dei Reduci, che desiderassero ottenere il brevetto per la nuova medaglia dell'Unità d'Italia, sono avvertiti che l'Ufficio di Segreteria s'incaricherà di tutte le pratiche relative, e a tale scopo i socii dovranno prima del 31 corrente mese produrre al detto Ufficio i documenti richiesti dal R. Decreto che istituisce la nuova decorazione.

Ungheresi a Venezia e a Parigi. — A proposito della comitiva di ungheresi che devono andare a Parigi, passando per l'Italia, facendo la loro prima tappa a Venezia, l'*Euganeo* ha il seguente dispaccio da Parigi 5:

Le osservazioni della stampa prussiana non fanno che accrescere il desiderio di festeggiare i 140 *touristes* ungheresi, che arriveranno tra noi la sera del 12 e discenderanno all'albergo del *Lion d'or*. Di essi 35 sono professori, 12 deputati al Parlamento, 40 giornalisti e letterati, 3 accademici, 3 sacerdoti, 2 ufficiali degli *honved*, 25 artisti di teatro, 2 architetti, 15 avvocati, 3 medici. Resteranno qui cinque giorni, durante i quali vi sarà un grande banchetto all'*Hôtel Continental* e una rappresentazione d'onore alla *Comédie française*.

Questa comitiva di ospiti giungerà qui domenica nel pomeriggio, e si sta già disponendo da alcune persone, costituitesi in Comitato, per un incontro col concorso di Rappresentanze dei principali nostri Istituti così scientifici come artistici, ecc. ecc., e del Municipio. Vi sarà una Serenata-Fresco, o un corso di barche con musica e fuochi, se meglio piace chiamarlo così.

Promozione. — Il signor Pietro Dalla Balla da capo dell'Uffizio delle lettere raccomandate a Venezia venne promosso a vicedirettore nella Direzione delle Poste di Salerno.

Mentre ci rallegriamo con lui per la sua promozione, manifestiamo il rammarico dei suoi colleghi, dipendenti ed amici per la sua partenza.

Mostra di opere d'arte. — Dal Regio Istituto di belle arti in Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Avendo il R. Ministero approvato la proposta di tenere soltanto ogni triennio la solita mostra di opere d'arte, in vista delle molte altre esposizioni artistiche che si van del continuo succedendo in altri siti, la solennità, con cui si chiudono d'ordinario gli studii presso questo Istituto resta limitata per quest'anno alla dispensa dei premii ed alla conseguente esposizione dei saggi degli alunni.

Pertanto nel giorno di domenica 29 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, verrà tenuta nella gran sala dell'Assunta di quest'Accademia la consueta pubblica adunanza, nella quale saranno dispensate le medaglie e gli altri attestati onorifici, di cui si resero meritevoli gli alunni nel corso del presente anno scolastico.

Prima della solenne distribuzione, il nobile sig. Luigi Sernagiotto terrà una sua lettura sul Bonifacio, ed il segretario leggerà l'annuale rapporto prescritto dall'art. 32 del regolamento interno.

Dopo la dispensa dei premii, verranno aperte al pubblico le sale terrene dell'Istituto, dove saranno collocati i lavori dei giovani, ed alle quali il pubblico avrà accesso gratuito per tre giorni, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Venezia, 1.° luglio 1883.

Il direttore
Prof. LUIGI FERRARI.
Il segretario
Dott. Domenico Fadiga.

Barcaiuoli. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, coll'addobbare a sue spese una *bissona*, e prender parte con essa alla regata della scorsa domenica, ebbe in animo di compiere una dimostrazione di simpatia e di fratellanza non solo verso i canottieri genovesi qui convenuti, ma anche alla Società dei sollazzieri sorta fra noi.

« E poichè quest'atto ebbe ad incontrare nella città una favorevole accoglienza, sente il dovere di rendere pubbliche grazie a tutti quelli che le facilitarono il non facile compito; e, per primo, alla Rappresentanza municipale, che l'aiutò in tutto quanto le fu possibile; quindi al tappezziere Antonio Vianello, che assunse l'incarico di addobbare la bissona in soli due giorni, mentre altri, per la ristrettezza del tempo, o per altro, si rifiutarono; ai suoi stessi socii D'Este — Dorigo — Malamocco Augusto — Formentello — Tramontin — Pavan — Penso — e Miotto, che accettarono, o si offersero di vogarla senza alcun compenso; infine ai rispettivi padroni di parecchi fra essi, che quel giorno rinunziarono, per quest'unico scopo, al loro servizio. »

Società per le Feste Veneziane. — Ecco il programma del concerto delle tre Bande musicali che verrà eseguito in Piazza S. Marco questa sera 6 corr. dalle ore 9 alle 11:

1. Marcia. *Feste Veneziane*, del maestro G. Moranzoni, diretta dal medesimo.
2. Inno del *Gottardo*, del maestro Ponchielli, riduzione per banda dal maestro J. Calascione e diretta dal medesimo.
3. Finale II della *Lucia*, del maestro Donizetti, riduzione per banda dal maestro J. Calascione e diretta dal medesimo.
4. Danza delle ore (*Gioconda*), del maestro Ponchielli, riduzione per banda dal maestro G. Moranzoni e diretta dal medesimo.
5. *L'eroica difesa della battaglia di Villafranca* (1866) composizione del maestro Matacena Sebastiano, diretta dal maestro G. Moranzoni, (Silenzio - Notte - Sveglia - Adunata - Marcia in avanti - Alto - Stendetevi - Battaglia - Vittoria - Salute al Principe Umberto).

Illuminazione fantastica a fuochi di bengala.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

L'Educazione moderna. — Sommario delle materie contenute nel N. 6 di questo giornale, diretto dal prof. Adolfo Pick:

L'educazione della volontà, dell'estetica e dell'intelligenza. — Lezione sul terzo dono di Fröbel. — Una giornata nel giardino d'infanzia (dialogo). — S. A. Imperiale consorte del Principe ereditario di Germania al Giardino d'infanzia Pick. — Una proposta. — Varietà: Il saggio dato il 27 maggio p. p. al Giardino d'infanzia Vittorino da Feltre. - L'Istituto femminile Claudet - Gli Asili infantili israelitici di Roma. - Annunzii. — Litografia: 1. Per l'educazione della volontà; 2. Dell'estetica; 3. Dell'intelligenza.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 1 e tre quarti pom., si manifestò il fuoco in un locale a pian terreno del palazzo Pisani a S. Stefano, nel quale si trovavano alcuni mobili e varii oggetti d'arte del tappezziere Federico Borghesi. Il fuoco venne spento in mezz'ora, essendo accorsi ad estinguerlo i pompieri dei distaccamenti 1.°, 3.° ed 8.°, e quelli del distaccamento centrale, nonchè carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Moriva ieri in poche ore la nobildonna **Maria Molin vedova Carminati,** sorella del nob. Giovanni Molin e cognata dell'avv. Nicolò Rensovich. Ai colpiti dalla perdita dolorosa mandiamo le nostre condoglianze.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convenzione per una ferrovia da Udine per Palmanova a Portogruaro.

N. 1386. (Serie III.) Gazz. uff. 4 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

In virtù delle facoltà concesse al Governo coll'art. 18 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze (*interim* del Tesoro);

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata il 4 maggio 1883, tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze (*interim* del Tesoro), per l'Amministrazione dello Stato, e la Provincia di Udine, rappresentata dal signor comm. Gabriele Luigi dott. Pecile, senatore del Regno, e cav. dott. Biasutti, deputato provinciale, per la concessione a detta Provincia, della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Udine per Palmanova a Portogruaro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

(Segue la Convenzione).

Ordinanza di sanità marittima N. 9.

IL MINISTRO DELL'INTERNO,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista l'Ordinanza Num. 8, del 28 giugno p. p. pel trattamento contumaciale delle navi provenienti dall'Egitto;

Ricevuta informazione ufficiale della manifestazione del cholèra in Alessandria d'Egitto;

Considerando essere opportuno di addivenire a misure eccezionali di precauzione e di estenderle verso litorali compromessi per la prossimità dei luoghi infetti o sospetti per la manifestazione dei casi di cholera dichiarati sporadici e verso quelli che attuarono misure contumaciali ritenute insufficienti,

Decreta:

Art. 1. Le contumacie imposte contro le provenienze dall'Egitto saranno da oggi regolate come segue:

Dieci giorni di osservazione per le navi con una traversata incolume maggiore di dieci giorni.

Quindici giorni di osservazione per le navi con una traversata incolume minore di dieci giorni.

Venti giorni di quarantena di rigore per le navi che avessero avuto il benchè menomo sospetto di malattia fra le persone imbarcate al loro bordo o riconosciute in condizioni igieniche non sodisfacenti, qualunque fosse la durata della traversata.

Art. 2. Il trattamento previsto dall'articolo precedente sarà fino a nuovi ordini applicato anche alle navi che giungeranno da oggi in poi dai porti della Reggenza di Tripoli, dalle isole di Malta e di Cipro e dai porti situati al di là del Canale di Suez, qualunque sia il tenore delle patenti di cui si trovino provviste.

Art. 3. Le navi provenienti dall'Egitto, dalla Reggenza di Tripoli, dall'isola di Cipro e dai porti oltre il Canale di Suez, colpite da quarantena di osservazione, potranno essere avviate a scontarla in un porto provveduto di Lazzaretto tutte le volte che in quello di arrivo manchino i mezzi di sicuro ancoraggio in località perfettamente isolate.

Art. 4. Le navi colpite da quarantena di rigore dovranno senz'altro dirigersi ad un porto a lazzaretto.

Art. 5. Nelle quarantene di osservazione devono essere compiute le misure igieniche di sciorino ed espurgo previste dall'art. 133 delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871, ed in quelle di rigore è obbligatorio lo sbarco in Lazzaretto delle merci suscettive di 1ª classe e la loro disinfezione.

Art. 6. Resta fermo il divieto d'importazione dall'Egitto degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati, e viene da oggi in poi esteso anche ai porti indicati nell'articolo secondo.

Art. 7. Le navi provenienti dai porti del litorale austro-illirico e dalmato saranno da oggi in poi assoggettate ad una osservazione di cinque giorni e dal compimento delle misure igieniche relative.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 3 luglio 1883.

Il Ministro, DEPRETIS.

Venezia 6 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 5.

Si rinvia alla discussione del bilancio dell'istruzione l'interpellanza *Brioschi* annunziata ieri.

Si discute il progetto della spesa pel concorso al monumento a Garibaldi.

Caracciolo raccomanda che non si pongano mano a tale monumento, ove non sia assodata la costruzione di quello a Vittorio Emanuele. Accenna alle obbiezioni sollevatesi contro il progetto dell'erezione del monumento al padre della patria in Campidoglio.

Depretis riconosce il sentimento universale non potersi ritardare l'iniziamento del monumento a Vittorio Emanuele. Circa le definitiva ubicazione del monumento, il Governo interpellò di nuovo la Commissione d'illustri uomini istituita a tale oggetto. La Commissione si trovò perfettamente d'accordo sul luogo scelto dal Governo, laonde è fissato irrevocabilmente che il monumento, in conformità al concorso, sorgerà in Campidoglio. Appena esaurito il nuovo concorso, il Governo darà immediata opera più sollecita che sia possibile per l'erezione del monumento.

Si approva il progetto.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° Alienazione ad enti morali di Gallerie, Biblioteche d'arte, collezioni d'arte, ed antichità;

2.° istituzione d'una Pretura in Terranova Pausania.

Si apre la discussione del progetto di legge sul contingente di prima categoria della leva dei nati nel 1863.

Saracco duolsi che per creare due nuovi corpi d'armata si riduca la presenza dei nostri soldati sotto le armi a 21 mese, e per la minor parte a 33 mesi. Lamenta anche l'eccessiva esiguità dell'effettivo delle compagnie e della insufficienza dei quadri, determinata massimamente dalle infelici condizioni della Cassa militare. Non intende rimproverare il ministro della guerra, ma criticare il sistema.

Ferrero dice che il progetto è conforme alle facoltà concesse al Governo. Il sistema adottato pel nostro esercito è conforme a quello adottato dagli eserciti stranieri. Circa la Cassa militare, il servizio è assicurato per un biennio, poi si provvederà.

Saracco replica citando l'esempio della Germania, dove gli effettivi sotto le armi sono molto maggiori, pure essendo maggiore la disciplina e lo spirito militare delle popolazioni.

Ferrero dice che ogni paese può avere una sua specialità di sistema. Giudica che il nostro soldato non può temere in paragone di alcuno soldato estero.

Approvasi il progetto.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° Stato dei sott'ufficiali dell'esercito.

2.° Modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito.

3.° Assegnamento al Comune di Norcia del fondo destinato a costruire una borgata.

Si apre la discussione sul progetto di legge sulla Cassa d'assicurazione pegl'infortunii degli operai nel lavoro.

Digny si dichiara favorevole alle disposizioni dell'art. 3°, che esonera dalle tasse di bollo, registro ed ipoteca, i tramutamenti della Cassa d'assicurazioni contro gli infortunii degli operai nel lavoro. Gli sembra che ciò danneggi la finanza, crei un monopolio con danno dei medesimi operai che si vogliono soccorrere. Crede che quanto meno anche le altre istituzioni di soccorso dovrebbero fruire di eguali beneficii.

Lampertico, relatore, sostiene che la finanza non ha nulla da allarmarsi di questo progetto, e ch'esso è conforme alle vere odierne ragioni di giustizia e di civiltà e agli svolgimenti economici e sociali. Crede che sarebbe pessimo partito il ritardare l'approvazione di tal legge.

Griffini spiega il suo voto favorevole al progetto.

Berti sostiene che i benefizii inscritti nel progetto a favore della nuova istituzione, sono conformi alle tradizioni legislative nostre; dice che l'art. 3.° del progetto rappresenta il concorso dello Stato nella creazione del nuovo Istituto di soccorso; dimostra che tali beneficii sono effettivamente molto modesti. Il Governo si riservò di vedere quali misure possa convenire, ove si conoscesse che lo sviluppo avvenire della Cassa nazionale dovesse recare un vero danno alla concorrenza dei privati.

Magliani dichiara che con questo progetto non si intese di accordare le esenzioni dalla tassa di successione e dalla tassa di ricchezza mobile. Spera che il nuovo Istituto formerà uno stimolo efficace alla concorrenza privata; dichiara che il Governo è alienissimo da ogni idea di privilegio.

Canonico si dichiara favorevolissimo alla legge.

Digny, dopo le dichiarazioni del Governo, rinuncia di proporre emendamenti.

Approvasi il progetto.

Magliani presenta il progetto per un sussidio all'Istituto tecnico di Como.

Si dichiara d'urgenza.

Segue la votazione segreta sui progetti approvati e per la nomina dei membri della Giunta d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Tutti i progetti sono adottati.

Levasi la seduta alle ore 6 1|2.

(Agenzia Stefani.)

Querele.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Nella querela sporta da Pareto contro Ricciotti Garibaldi, il Tribunale emise ordinanza di non luogo a procedere, mancando gli elementi per un processo penale. Respinse anche la controquerela di Ricciotti contro Pareto per diffamazione.

Si tratta della famosa questione del vaso dato in pegno da Ricciotti.

Agitazione in Romagna.

Scrivono da Ravenna che al Comizio, che si terrà l'8 corrente in Imola, interverranno molte associazioni socialiste e repubblicane della Romagna. Già gl'inviti sono stati diramati da due giorni e le associazioni della Provincie di Ravenna oltre ad occuparsi per mandare rappresentanze a quel Comizio, lavorano per organizzarne altri della stessa natura a Faenza, Ravenna, Lugo e Forlì.

abbiamo in Romagna, si sta facendo un' attiva propaganda anarchica, ed il prossimo congresso socialista sarà fatto, non per discutere i principi dei *figli della rivoluzione*, ma per conoscere e misurare le forze del partito socialista romagnolo, e discutere sui mezzi per mettersi in una via di *più attiva e più pratica* propaganda.

Assoluzione per grida sediziose.

Ieri — scrive il *Ravennate* del 4 — alla nostra Corte delle assise si svolse altro processo per grida sediziose. — Quattordici erano gli accusati, tutti di Conselice, e l' imputazione era di aver gridato: *Abbasso la Monarchia! — Viva la Repubblica.* — I giurati però emisero verdetto negativo, e gli accusati furono tutti assoluti. Fra essi notavansi due militari, uno di cavalleria e l' altro d' artiglieria.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 5. — Vanutelli, latore della benedizione papale, visitò il Conte di Chambord.

Il *Gaulois* crede che il Principe Gerolamo decise di seguire attentamente gli avvenimenti senza immischiarsi.

—

Frohsdorf 5. — Lo stato del Conte di Chambord è invariato; la dispepsia e la debolezza continuano. Stasera consulto.

Froshdorf 5. — In seguito al consulto, i medici dichiararono esservi un miglioramento sensibile nello stato del Conte di Chambord, senza tuttavia che il pericolo sia sparito. I medici non credono in un pericolo immediato. Credesi che nel consulto non si sia potuto determinare esattamente il carattere della malattia, ma i medici propendono per l' affezione gottosa.

Vienna 5. — Il conte di Chambord, informato stasera dell' arrivo a Vienna dei Principi d' Orléans, incaricò immediatamente Deraincourt di recarsi domattina a vedere il Conte di Parigi.

—

Vienna 6. — La *Wiener neustadt* reca: I medici nel consulto del 5 corr. trovarono lo stato del Conte di Chambord sensibilmente migliorato, la dispepsia diminuita, quindi lo stato generale sembra più favorevole.

Napoli 5. — Sono partite per Cagliari due divisioni della squadra permanente.

Marsiglia 5. — Circa 300 operai italiani, lavoranti nella fabbrica d' olio, si misero in isciopero e domandano un aumento di salario. Alcuni vennero arrestati perchè impedivano la libertà del lavoro.

Londra 5. — La notizia che il Re dello Scioa voglia mettersi sotto il patronato della Francia è infondata.

Alessandria 5. — Confermasi che Colvin succederà a Baring come ministro delle finanze nelle Indie.

Neuwied 5. — Iersera la Regina di Rumenia, la Principessa Enrico dei Paesi Bassi, il Principe e la Principessa di Wied visitarono a Coblenza l' Imperatrice. Furono sorpresi da un fortissimo temporale; un fulmine cadde sopra un albero presso la vettura, ferendo leggiermente il cocchiere. I Principi non furono colpiti.

Parigi 5. — Il Ministero decise che le convenzioni ferroviarie si discutano avanti le vacanze, prorogando, ove occorra, la sessione; in tale caso domanderebbe alla Camera di rinviare al 19 agosto le elezioni dei Consigli generali, e al 3 settembre la convocazione. I negoziati colla Compagnia dell' Ovest sono completamente sospesi.

Le basi dell' accordo tra la Compagnia di Suez e il Governo inglese essendo stabilite da Lesseps in conformità al desiderio dei ministri inglesi, egli parte stasera per Londra, per consacrare l' accordo.

Praga 5. — Oggi apertura della Dieta. Il presidente rilevò che il paese attende dai suoi rappresentanti la mistigazione dei dissidii esistenti; soggiunse che l' accordo fra Tedeschi e Czechi non potrà ottenersi da nessunaltro corpo legislativo, all'infuori della Dieta. Il governatore, salutando la Dieta a nome del Governo, espresse sodisfazione per le parole del presidente: la speranza che le due nazioni stenderansi la mano per compiere un comune pacifico lavoro.

Brisbane 5. — La decisione del Governo inglese di respingere l' annessione della Nuova Guinea, destò malcontento. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo del Queensland farà tutto il possibile per compiere l' annessione. Anche il Governo di Melbourne rifiuta di accettare come definitiva la decisione del Governo inglese contro l' annessione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 6. — Gli inviati malgasci ripartiranno domani pel Madagascar.

Londra 6. — Grande sciopero di operai nelle officine di Staffordshire per la riduzione dei salari. Vi sarà un *meetings* di 10,0000 persone a Westbromwich per protestare contro la riduzione dei salari. Gli operai invasero le officine e spensero i fuochi. Un altro *meeting* di 15,000 persone a Smithwick ha commesso pure guasti; furono fatti varii arresti.

Madrid 6. — Gli anarchici di Xeres furono incarcerati.

L' Imperatore di Monaco propone di cedere alla Spagna il porto al Sud di Mogador.

Oggi alla Camera l' opposizione domanderà la revisione della costituzione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 1 55 p.

Il Re giunse stamane, e ripartirà domenica, dopo udite le relazioni dei ministri.

Gadda fu nominato relatore al Senato del progetto di legge sull' irrigazione la cui discussione si farà in novembre.

Iersera al teatro Rossini si tenne una numerosa riunione di elettori, onde concordarsi sulla candidatura per l' elezione del 15; ma, a motivo di dispareri manifestatisi, non si potè prendere alcuna risoluzione.

Regna un certo fermento in causa della proposta, che figura nell' ordine del giorno del Consiglio comunale, di sopprimere le linee del Tramvia nella Via Nazionale, perchè rendono difficile e pericolosa la circolazione. Gli abitanti dei nuovi quartieri dell' Esquilino protestano violentemente contro tale proposta, la quale, ove venisse approvata, peggiorerebbe grandemente le loro comunicazioni col centro di Roma. Si crede che la proposta non passerà.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 5. — Il Sultano, oltre alle prescrizioni del Consiglio sanitario, ordinò personalmente le seguenti misure suppletorie: Quattro vapori con personale di medici sorveglieranno la costa della Siria, della Caramania e dell' Arcipelago di Smirne; una corvetta a vapore recante un commissario sanitario avrà la sorveglianza generale e reprimerà, occorrendo, le infrazioni colla forza. I Lazzaretti di Bairut e Smirne, essendo insufficienti in causa della grande emigrazione dall' Egitto, saranno provvisti di tende; si approntera un Lazzaretto a Salonicco se sarà necessario. Queste misure del Sultano destano la riconoscenza generale.

Sofia 5. — Fu stabilita una quarantena per le provenienze dalla Turchia, con un cordone sanitario alle frontiere della Rumelia Orientale e della Macedonia.

Anversa 5. — Fu stabilita una quarantena di cinque giorni per le provenienze dalle Indie.

Cairo 5. — Ieri vi furono 116 morti a Damiata; 47 a Mansurah; 6 a Chirbine ed un caso sospetto in Alessandria.

Il totale delle vittime fino ad oggi è di 1116, fra i quali quasi nessun europeo.

—

Alessandria 5. — In seguito all' aumento dei decessi a Mansurah e Samamud i medici sono convinti che il cholera è epidemico. Due decessi vi furono fra i soldati formanti il cordone.

—

Telegrafano da Trieste 5 all' *Euganeo*:

Le ultime notizie dall' Egitto recano che il cholera ha invaso anche Ismailia e Suez. Ieri a Porto-Said si verificarono 15 casi e 7 morti. Anche Zagazig, Kantara ed El-Arich sono infette. A Suez ci furono finora 25 casi, di cui 13 con esito letale. Generalmente la mortalità è del 50 per 100. Il Cairo è ancora illeso. L' esodo continua.

—

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Al Ministero dell' interno sono giunte notizie da Messina, che ivi è arrivato il vapore *Egitto*, del quale corse l' erronea voce che avesse a bordo dei casi di cholera.

La popolazione messinese, vivamente commossa, fece una dimostrazione al prefetto affinchè ne impedisse lo sbarco. Il prefetto assicurò che tutelerà la salute pubblica.

A Palermo si fece un' altra dimostrazione per domandare delle garanzie sanitarie, essendo ivi arrivato un vapore proveniente da Malta.

Il Ministero, oltre l' Ordinanza pubblicata ieri, diede speciali istruzioni alle Autorità del Mezzogiorno ed a quelle dei luoghi marittimi per coadiuvare col Governo alla sorveglianza delle provenienze sospette, ed alla vigilanza delle coste.

—

Telegrafano da Roma 5 all' *Italia*:

I giornali pubblicano un comunicato ufficioso sulle condizioni della penisola. Esse sono buone. Le notizie contrarie, pubblicate da varii giornali sono da considerarsi false.

Furono prese dal Ministero misure energiche e precise, atte a tutelare la sanità pubblica.

Non esistendo alcun pericolo, il pubblico non deve allarmarsi.

—

Telegrafano da Parigi 5 all' *Euganeo*:

Si conferma il caso di cholera fulminante segnalato dall' Havre. — Si tratta di un viaggiatore reduce da Bombay sul vapore inglese *Saint-Bernard*. Abitava in città e venne sepolto due ore dopo il decesso. La polizia aveva raccomandato il silenzio.

Il Governo ordinò la quarantena nel porto, dove si trovano già i vapori inglesi *Kate*, *Cornwallis* e *Saint-Bernard*. Questa misura è ritenuta affatto insufficiente, perchè l' Havre non ha lazzaretto di sorta, e il porto si trova nel centro della città.

Il Governo è assai incomodato dalla quarantena di Marsiglia, a motivo delle comunicazioni col Tonchino.

La corrispondenza dell' Indo-Cina viene sbarcata, dopo eseguiti i suffumigii, che tutti giudicano inutili affatto.

—

Telegrafano a questo proposito dall' Havre in data del 4, al *Pungolo*:

Non è vero che Richard, com' era stato detto, sia morto di cholera; egli non fu mai ammalato.

Morì invece certo Genisset per diarrea, con caratteri cholerosi, ma bisogna notare ch' egli era affetto da alcoolismo.

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 6. — Il *Monitore dell' Impero* comincia la pubblicazione delle notizie ufficiali sul cholera, smentendo il caso dell' Havre.

—

Del resto voci di casi di cholera, qua e là, coll' aiuto della paura, corsero dappertutto. Era corsa pure la voce, d' un caso a Pola, ufficialmente smentito. Ripetiamo che il cholera sinora non è uscito dall' Egitto.

—

Mandano alla *Neue Freie Presse* i seguenti particolari sull' origine ed il corso dell' epidemia:

« Il cholera scoppiato sulla costa Nord-Est dell' Egitto, invase prima Damiata, ed i primi gravi sintomi si mostrarono dal 21 al 22 giugno, allorchè ammalarono improvvisamente 4 o 5 individui, di cui due eran già cadaveri il giorno dopo. Siccome in Egitto un morto viene sepolto nel termine di sei ore al più, così non si badò molto al fatto, e non si diede importanza alla improvvisa fine di quegl' infelici, nè si cercò accuratamente la causa della morte, sebbene fra i defunti ci fosse uno sceicco (Seniore) per nome Saleh-Abu, presidente del Municipio. Ma in breve dovettero accorgersi con che nemico avessero fa fare. Il 23 s' ammalarono 52 individui; il 24, 95; il 25, 100; il 26, 111; il 27 di nuovo 111; il 28, 120; il 29, 136. Dei cinquantadue ammalati del 23 giugno morirono 16; dei 95 del 24 morirono 41; dei 100 del 25, 56; dei 111 del 26 morirono 98. Ai 27 di giugno soccombettero 68 persone; ai 28, 100; ai 29 si seppellirono 69 morti. Questo continuo aumento dei casi della malattia destò dal loro sonno le Autorità sanitarie, ed ai 24 giugno, quando si annunziavano da Porto-Said e Mansurah altri gravi casi del male, si venne in chiaro trattarsi del cholera.

« Il primo che fece accorte le Autorità egiziane dell' epidemia e le indusse fin dai primi casi mortali a prendere rigorose cautele fu il vice-console onorario austriaco di Damiata sig. Costantino Cahil, di cui è pure merito se il Consiglio sanitario mandò subito una Commissione sul luogo.

« Si ritiene che gli apportatori dell' epidemia fossero alcuni mercanti fuggiti da un bastimento arrivato a Porto-Said dall' India. Due di quelli rimasero in Porto-Said, due colla ferrovia andarono al Cairo, ed uno volle recarsi ad Alessandria passando per Damiata.

« Ma colà si ammalò la notte del 22 e morì il giorno dopo. Dalle carte da lui lasciate si seppe chiamarsi Sidi Ben Hamid, nativo di Gedda, diretto ad Alessandria dove pensava di rimanere alcun tempo per affari di commercio. Ma il destino dispose di lui altrimenti. »

Fillossera in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 6. — La filossera infierisce nelle Provincie di Malaga, Granata, Barcellona, Orense e Gerona; minaccia le Provincie di Guipuzcoa, Navarra, Zamora e Salamanca.

Quadri venduti. — Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

Vi rimetto la lista delle opere acquistate dal Governo: Michetti, *Il Voto*; Cammarano, *La battaglia di S. Martino*; Barbella, *Il ritorno e la partenza del Coscritto*; Carcano, *La Piazza S. Marco in Venezia*; Petitti, *Il Sole d' inverno*; Gioli, *Passa la Processione*; Fattori, *Episodio della battaglia di Custoza*; Mancini, *Dopo la Vendemmia*; Gangeri, *Fulvia*; Bizzi, *La Cicala*; Cecioni, *Incontro per le scale*; Leto, *Fumatori di Torre del Greco*; Joris, *Fuga di Eugenio IV*; Ferroni, *Il Merciaio ambulante*; Serra, *Cartoni per affresco*; Delleani, *Luna imminente*; Calderini, *Statue solitarie*; Formis, *Torrente*; Nanni, *La Peste di Siena*; Jacovacci, *Alessandro VI*; Franceschi, *Fossor*, statua in bronzo; Marraini, *Saffo*: Lojacono, *Presso il Vesuvio*.

Il principato di Monaco in vendita. — Si legge nei giornali che S. A. S. Carlo III. ha messo in vendita il suo principato, ossia la bisca Blanc e C.

Vent' anni or sono, il principe aveva venduto a Napoleone III i territorii di Mentone e Roccabruna per duecentomila franchi di reddito, iscrizione 3 0|0 nel Gran Libro del debito pubblico. Carlo III. non aveva tenuto che il suo scoglio di Monaco, che ha poi così bene utilizzato; oggi lo offre al Governo francese per dieci milioni, lasciando inoltre a carico del compratore la cura di provvedere agl' interessi degli eredi Blanc, proprietarii della concessione dei giuochi, che avrà fine soltanto nel 1910.

Uccisa dal fulmine. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 5:

L' altra sera, alle ore sei, si scatenò per tutta la vallata di Pieve di Cadore un forte temporale che durò più di un' ora con vento, fulmini, pioggia a goccioloni e a rovescio. A Domegge una giovine donna, intenta sulla soglia della casa a nettare della insalata, poco prima raccolta, fu colpita e uccisa da un fulmine. Lo stesso fulmine avrebbe anche ucciso una pecora, un gatto e una rondinella, che trovavansi nella medesima casa o lì vicino.

Finanze Comunali. — Constatiamo con piacere che i Comuni italiani ottengono finalmente il credito a cui hanno diritto. — Il merito di questo risveglio va indubbiamente attribuito al fatto, che ormai i Prestiti Comunali (esempio quello recente di Torre Annunziata) sono rappresentati da Obbligazioni ipotecarie che presentano una sicurezza indiscutibile.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile!

Mesto, imponente pel numero degli amici, doloroso corteo accompagnava stamane la salma di Antonio conte Franco alla sua ultima dimora.

Antonio nob. co. Franco fu Tiberio

strappato al cuore della moglie, dei figli, fratelli, sorelle, suocera e congiunti, ieri, alle ore 1 1|2 antim., non era più.

Probo, d' animo gentile, diligente anzi scrupoloso, Commissario R. di Dogana, seppe per 26 anni cattivarsi l' animo de' suoi subalterni e superiori. Scelto alla reggenza di questa Direzione in Ravenna, dovea a soli 42 anni soccombere a rapido morbo, lontano dalla sua città nativa, culla dei suoi più cari affetti. Appunto allora che egli era prossimo a farvi ritorno, la malattia mortale il colse!

Così quaggiù, le famiglie quanto meglio assortite, gli esseri quanto meglio fusi assieme si smembrano e si disperdono. Fatalità!

Ed io dovetti, in così breve tempo dalla mia ultima sciagura, baciar anche la tua salma, o Antonio; e lì amici tuoi di qui tutti, uno più fra questi, adoperarsi a tutt' animo con lotta disperata per salvarti all' affetto dei tuoi!

Quante cure affettuose e quante prove d' amicizia, e invano!

Ti sia almeno gioia nell' urna l' eredità d' affetti che in tutti hai lasciata.

— Ed a te, povera Nina, dovea esser riserbato l' immenso dolore di segnare con le tue stesse mani il momento fatale in cui l' amato sposo ti abbandonava.

Supremo strazio di un cuore!

— A te sola però, accorsa con affannosa premura al capezzale del diletto che speravi soltanto ammalato, spettava riceverne l' ultimo sospiro, gustare un' ultima volta l' espansione della sua anima gentile e affettuosa.

Il ricordo di questo momento possa calmarti la trafittura avuta!

— E non l' amavi tu forse, non eri tu l' unico suo affetto, la madre dei bimbi ch' egli adorava, e che nella breve malattia si struggeva di rivedere?

Nessun altro avrebbe dovuto ricever per loro l' ultimo suo bacio!

— Poveri bambini! il vostro papà non è più.

Terribile verità! La vostra mente ancor troppo tenera per imprimere e ricordare il dolore, fatta matura, non potrà forse delineare di per sè le fattezze di Lui. L' idea del genitore dovrà rimaner in voi come qualcosa di indefinito, di soltanto supremamente bello e astratto.

Sia per voi questo pensiero il culto: vostra madre, la manifestazione continua dell' essere che vi diè la vita e che ieri vi fu rubato!

Amatela, vostra madre; ella concentrerà in voi tutta la foga del suo cuore ancor vigoroso e pieno d' espansioni. Ella di mente eletta e di squisito sentire, saprà educarvi alla scuola cui fu istruita.

E voi, allora che nei momenti più tristi, seduti sulle ginocchia di Lei che vi stringerà amorosa, seguendo lo sguardo suo distratto, che, fisso sull' orizzonte, andrà cercando un punto luminoso che per essa non è più, la vedrete stanca, susurratele all' orecchio: « Mamma: papà da lassù ti vede! » ed Ella, richiamata alla triste realtà della vita, vi bacierà calma la fronte, e le lacrime lente che le sgorgheranno, saranno a voi di premio, ad essa di sollievo.

Questo vi manda mesto saluto da presso la tomba lontana del padre vostro l' affettuoso congiunto ed amico

Ravenna, 5 luglio 1883.

666 G. R. Heiss.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il vap. *Glendevon* trovasi incagliato a Gibilterra. Mancano i particolari.

—

Bilbao 2 luglio.

Il vap. spagnuolo *Machin* investì il norvegese *Tolden spector Thue*, carico di stoccofisso, e lo mandò a fondo.

—

Nuova Yorck 21 giugno.

Il brig. ital. *Reberto*, cap. Astarita, è giunto il 13 corr. a Pernambuco faciente acqua.

—

Bordeaux 2 luglio.

Il bark ital. *Gerolamo Morlola*, arrivato qui da Baltimora riferisce che durante la traversata incontrò dei tempi assai cattivi, e le pompe diedero acqua mista al grano.

—

Aden 1 luglio.

Il vap. *Zuid Holland*, qui arrivato riferisce che a 200 miglia da qui incontrò il vap. germ. *Carlos* mancante di carbone. Lo prese a rimorchio, ma fu tosto costretto ad abbandonarlo, essendosi strappata la gomena e per essere il mare troppo agitato.

—

Amburgo 29 giugno.

Il bark *Carmel*, giunto qui ieri, proveniente da Mexillones, riferisce che il 14 marzo in lat. 57° 14 Sud e long. 63° 34 Ovest, abbordò il naufragato bark *Chiara*, di Spezia, viaggiante da Buenos Ayres per Coranel in zavorra. Mancava degli alberi di maestso e trinchetto, nonchè delle battesie e puntali, e nella stiva di poppa l' acqua era all' altezza della zavorra.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 93	88 08	90 10	90 25
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		176 —	177 —		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		357 —	358 —		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	5	121	75
Germania	» 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	» 3 —	99	60	99	80	—	—	—	—
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	25	210	0	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	90 37 ½	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 5.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	267 —
Austriache	557 50	**Rendita ital.**	91 20

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0|0	78 65	Consolidato ingl	100 7/16
» » 5 0|0	108 47	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	92 40	Rendita turca	10 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom	—		
Obbl. ferr. rom	135 —	Consolidati turchi	10 87
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	353

VIENNA 6.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	294 20
» in argento	79 40	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 30	Londra	119 95
» in oro	99 45	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d' oro	9 50 —

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ½	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 34s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	7h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 28m 4
Tramontare della Luna	9h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 6 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1|4.

BOLLETTINO METEORICO

del 6 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.82	756.52	756.23
Term. centigr. al Nord	25.5	27.4	27.2
» » al Sud	25.6	27.4	25.6
Tensione del vapore in mm.	15.56	15.04	18.42
Umidità relativa	64	56	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	8
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 . 3 Minima 22 . 8

Note: Vario — bello fino alle 1 pom., poi nuvoloso — Barometro debolmente oscillante.

— *Roma* 6. — *Ore* 3:35 *pom.*

In Europa, pressione bassa nelle isole britaniche e in Russia. Assai livellata a 760 mill. altrove. Valenzia 748; Pietroburgo, Mosca 754,

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle nel Nord e nel Centro; barometro disceso circa 2 mill.

Stamane cielo sereno nella penisola salentina; nuvoloso, coperto, in generale, altrove; alte correnti, e venti qua e là freschi intorno al Ponente; barometro leggermente depresso (759) nell'Emilia; a Malta 761; mare mosso sulla costa ligure e sulla meridionale della Sicilia.

Probabilità: Cielo nuvoloso; temporali nel Nord e nel Centro.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di giugno 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12883,—	Olio minerale	Quintale	295,—
Alcool, acquavite e liquori	»	418,—	Formaggio dolce	»	286,—
Birra estera e nazionale	»	1440,—	Detto salato	»	124,—
Uva fresca	Quintale	——,—	Uova	»	448,—
Buoi e manzi	Numero	333,—	Zucchero	»	841,—
Vacche e tori	»	542,—	Caffè	»	192,—
Vitelli	»	785,—	Frutta secche	»	91,—
Animali suini	»	——,—	Legumi secchi	»	202,—
Detti pecorini e caprini	»	2970,—	Legna da ardere	»	67661,—
Pollame in genere	Quintale	319,—	Carbone di legna e cok	»	6578,—
Farina e pasta di frumento	»	9697,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1276685,-
Farina di grano turco	»	4953,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	150,—
Riso	»	2195,—	Carta d'ogni specie	»	911,—
Burro	»	285,—	Cartoni	»	138,—
Olio vegetale	»	1035,—	Cristalli e vetri	»	604,—

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di giugno	334,382:55	313,517:49	20,865:06	
Nei precedenti mesi	1821,518:20	1723,275:19	98,243:01	
Totale	2155,900:75	2036,792:68	119,108:07	

Arrivi del giorno 2 luglio.

Da Muggia, trab. ital. ***Moderno***, con 40 tonn. terra argilla, all'ordine.

Da Selve, trab. ital. *Candido*, con 10 tonn. colli diversi, all'ordine.

Da Pirano, trab. austr. *Elegante*, con 18 tonn. calce, all'ordine.

Da Comisa, trab. austr. *S. Giovanni Batt.*, con 518 bar. sardelle, all'ordine.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Nicolich, con 50 balle ireos, 11 sac. scarto di cotone, 8 casse pesce, 40 col. vino e liquori, 6 pezzi asfalto, 15 pac. carta e cartoni, 9 casse gomma, 2 sacchi guado, 31 ceste frutta fresca, 1 cesta vetrami, 8 col. libri, 10 col. formaggio, 2 casse carne salata, 3 casse medicinali, 12 col. tessuti, 4 casse acque minerali, 5 casse mercerie, 32 col. effetti, 42 casse zolfanelli, 10 balle pelli secche, 4 balle dette concie, 35 ceste pomidoro, e 30 col. verdura.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 8 casse cassia, 1 col. olio, 19 col. gomma, 8 col. minerali, 13 col. vino, 1 cassa sapone, 20 sac. pepe, 149 col. carta, 3 casse carne salata, 303 sac. vallonea, 3 col. manifatture, 8 sac. caffè 29 col. spirito, 290 bar. birra, 7 casse pesce, e 18 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. Conkey, con 2 balle manifatture, 200 sac. riso, 24 sac. nitrato di soda, 1 cassa oggetti per macchina, 40 bar. olio lino, 12 casse metallo, 9 bot. solfato di rame, 32 mazzi e 4 barre ferro, 2 bar. colori, e 406 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Rabaz, trab. ital. *Edoardo S.*, cap. Scarpa, con 75 tonn. sale, all'Erario.

Da Fano, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 20 tonn. granone, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio 1883.

Grande Albergo l'Europa. — Contessa Galletti, dall'interno - Princ. Battyany - Conte Czormis - E. Oppenheim - L. Gaetz - I. Wolmy - Beckers, con famiglia - Orreszko, con famiglia - E. Hove - C. Allbertson, con famiglia - R. A. Pease, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 marzo.

È eretto in Corpo morale l'Orfanotrofio femminile istituito in Ostuni (Lecce) da fu Giosuè Pinto.

R. D. 4 gennaio 1883.

N. 1358. (Serie III.) Gazz. uff. 8 giugno.

Il Collegio di Maria di Castelvetrano (Trapani è dichiarato Istituto pubblico educativo femminile, dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

R. D. 8 marzo 1883.

N. DCCCCXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 maggio.

Il pio Legato fondato in Cagliari dal fu Vincenzo Calamida è costituito in Ente morale.

R. D. 26 aprile 1883.

N. DCCCCXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 maggio.

Il pio Legato Cuccoli nel Comune di Terranova Bracciolini (Arezzo) è eretto in Corpo morale sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità.

R. D. 26 aprile 1883.

N. . . Gazz. uff. 15 maggio.

Sono approvate alcune aggiunte e modificazioni al Regolamento di disciplina militare pei corpi della Regia Marina.

R. D. 15 aprile 1883.

N. DCCCCXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 maggio.

È autorizzata l'inversione delle rendite delle Opere pie SS. Sacramento, Rosario, Purgatorio, S. Benedetto e Monte Colangelo, amministrate dalla Congregazione di carità di Palmira (Potenza), nell'importare di lire 3500 annuali, per la fondazione e mantenimento di un Asilo infantile, che viene eretto in Corpo morale.

R. D. 26 aprile 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 6. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Anno 1883 Sabato 7 luglio — 3.a Edizione N. 180

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 7 LUGLIO.

Il Belgio fu citato per molti anni a modello di Governo parlamentare. I cattolici e i liberali, i quali potevano vantarsi di aver egualmente contribuito all'indipendenza belga, vi si alternavano al potere, come i *tory* e i *whig* in Inghilterra. La disciplina di partito, condizione *sine qua non* del Governo parlamentare, ch'è Governo della maggioranza, era tale e tanta, che i Ministeri duravano anni, pure appoggiati a una maggioranza di pochi voti, così pochi da contarli sulle dita d'una mano. Tutte le condizioni per la buona riuscita del Governo parlamentare erano nel Belgio raggiunte, e il piccolo paese era sempre citato a prova che quel reggime poteva funzionare bene nel continente, anche senza le condizioni storiche dell'Inghilterra.

Ma non pare che nemmeno nel Belgio sia possibile che esistano due soli partiti. Il Belgio non è ancora al punto della Germania, dove i partiti si dividono in guisa che a nessun straniero è dato tenere nella memoria i segni che li caratterizzano; ma i partiti belgi sono oramai tre, vale a dire che il partito liberale si divide in Sinistra ed estrema Sinistra. Non è da meravigliare, perchè anche in Inghilterra, i radicali oramai costituiscono un partito considerevole alla Camera, e sono rappresentati al Ministero da due ministri, Dilke e Chamberlain, e ne avrebbero tre, se Bright non si fosse dimesso, perchè disapprovò la spedizione in Egitto.

Il sig. Gladstone ha sgominato l'antico partito storico dei *wigh*. Egli ha fatto all'amore coi radicali, prendendo presso a poco la parte che presero in Italia Cairoli e Zanardelli, e nel suo Ministero Chamberlain parla come rappresentante di un partito radicale, del quale ha vantato testè la potenza aumentata.

Il frazionamento dei partiti è la negazione del Governo parlamentare, che riposa sull'esistenza di due soli partiti, i quali diventano a vicenda maggioranza o minoranza. Se i partiti si frazionano anche in Inghilterra, conviene conchiudere che il Governo parlamentare comincia la fase di decadenza subito dopo che parve giunto al suo apogeo. Con varii partiti è possibile il Governo costituzionale di Bismarck e di Taaffe, i quali possono contare le tappe della loro carriera ministeriale coi voti di sfiducia avuti dalle Camere. Queste votano contro, ma i ministri restano. La maggioranza che non può essere altro che maggioranza di coalizione, non governa. Rivive l'articolo dello Statuto pel quale il Re ha solo il diritto di nominare e di destituire i ministri, senza essere obbligato a prenderli in una maggioranza che non ha il diritto d'esser Governo.

Se i partiti si frazionano in Inghilterra non ci possiamo scandalezzare dei gruppi e dei sottogruppi d'Italia, di Francia e di Spagna, e dobbiamo persuaderci ch'era naturale che la stessa cosa avvenisse anche nel Belgio.

Qui la Sinistra estrema, la quale fra parentesi non conta che quindici voti alla Camera e non ne ha alcuno nel Senato, ha alzato la bandiera della riforma elettorale. Si rinnova nel Belgio ciò che vedemmo in Italia. La legge elettorale nel Belgio ha per base il censo, la Sinistra estrema vuol opporre al principio del censo quello della capacità. Anche al Belgio si preparano le dolcezze dell'art. 100, trionfo della capacita, perchè basta per esso, che l'elettore sia *capace di disegnare* sulla carta, non di scrivere, un nome e cognome!

E anche nel Belgio si dice adesso che l'agitazione è artificiale, che la Sinistra estrema è una pattuglia, e il Ministero, presieduto da quell'illustre Frere Orban, che fu sempre onorato dal gran partito liberale europeo, quello di una volta, quando la libertà era minacciata un po' dappertutto, ed era glorioso stringersi sotto il suo vessillo, si oppone alle mozioni presentate dell'estrema Sinistra, perchè teme che nella confusione del suffragio universale, la bandiera della libertà si copra di fango o di sangue. Ma anche nel Belgio l'estrema Sinistra ha portato la questione sulla piazza pubblica, e l'agitazione artificiale diverrà reale, e il suffragio universale sarà subito da ciò che vi è di più eletto nella nazione, perchè colla scusa della democrazia, in questo secolo dei lumi, l'intelligenza finisce per subire sempre la violenza delle masse sobbillate dai demagoghi. Oh! se non siamo contenti di questo incoraggiante spettacolo, quando mai dovremmo esserlo?

Il popolo belga è malcontento, perchè le tasse crescono. Gli agitatori sfrutteranno questo malcontento, e non passerà molto tempo che l'articolo 100 della nostra legge elettorale, che non ci ha fatto ancora tutto il danno di cui è capace, beatificherà anche il popolo belga. Allora si parlerà anche in Belgio di trasformazione dei partiti, le sorti del Belgio saranno compromesse più facilmente dalla demagogia francese, e il reggime parlamentare non funzionerà più bene nemmeno nel Belgio, unico paese del continente europeo, nel quale fosse applicato secondo il suo vero spirito.

Noi crediamo che sia tragica assai in certi paesi la situazione dei ministri, poichè essi veggono il male e non hanno il potere d'impedirlo, grazie ai pregiudizii, che la grande rivoluzione del secolo scorso ci ha lasciato in eredità.

Secondo un dispaccio la bandiera francese sarebbe stata inalberata sulle Nuove Ebridi. Il sig. Fitzmaurice, interrogato alla Camera dei Comuni, rispose ignorare il fatto. La Francia inalbera la sua bandiera e prende possesso un po' dappertutto.

Il sig. Gladstone ha confermato alla Camera dei Comuni che ha mandato a chiamare Lesseps, perchè le basi dell'accordo per il secondo Canale di Suez sono già stabilite, e manifestò la speranza d'un accomodamento.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio al Senato.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Il paese sarà riconoscente all'onor. Pantaleoni d'aver provocato, colla sua interpellanza di ieri, importanti dichiarazioni dal presidente del Consiglio.

Nelle dichiarazioni dell'onor. Depretis al Senato non ci fu, veramente, nulla di nuovo, ma è utile che certi concetti savii di Governo sieno ripetuti, e che di alcune verità sia spesso rinnovata l'affermazione.

L'onor. capo del Gabinetto ha dichiarato essere suo proposito di separare la politica dall'amministrazione, ed assicurò che a questo fine tendono gli sforzi costanti del Governo.

È superfluo il dire che noi siamo sodisfatti di questa dichiarazione, e che crediamo fermamente doverne essere sodisfatta la grande maggioranza del paese.

Se v'è argomento, sul quale noi abbiamo sempre insistito, è quello della confusione tra la politica e l'amministrazione, e della necessità di toglierla, od almeno di diminuirla.

Noi siamo convinti che questa confusione sia stata, in passato, il più grave dei nostri malanni, quello da cui molti inconvenienti e danni derivarono e alla politica e all'amministrazione.

La confusione è dannosa così alla retta applicazione degli ordini liberi, come all'amministrazione; essa guasta e corrompe tutto il meccanismo dello Stato.

La giustizia nell'amministrazione, la cessazione o la diminuzione delle indebite ingerenze parlamentari, ed altri beneficii vagheggiati dal paese, richiesti nell'interesse delle istituzioni da uomini eminenti di ogni partito, dimostrati necessarii nel celebre discorso di Bergamo dell'on. Spaventa, nella stupenda opera dell'onor. Minghetti sui partiti, e reclamati dall'opinione pubblica, non si potranno raggiungere finchè perduri la confusione tra politica e amministrazione.

E per amministrazione intendiamo tutte le manifestazioni della vita e dell'autorità dello Stato, non esclusa, anzi compresa prima, la giustizia.

L'onor. Depretis ha ieri ripetuto in Senato ciò che, in altre occasioni, aveva detto, ed anche recentemente, alla Camera, nella risposta alla interpellanza dell'onor. Nicotera contro il prefetto di Salerno.

A noi non resta che augurare di vedere *tutto il Governo* procedere fedele a quel concetto, e cooperare col presidente del Consiglio nel l'attuarlo.

È indispensabile che l'opera del presidente del Consiglio non sia paralizzata da quella di altri ministri, e che tutto il Governo tenda a fare scomparire la deplorevole e deplorata confusione, che l'onor. Depretis ha dichiarato di voler togliere.

L'onor. capo del Gabinetto ha, inoltre, dichiarato che il Ministero intende giovarsi dell'opera degli uomini d'ogni partito, che possano essere utili allo Stato.

Ed anche questo è savio e liberale proposito, il quale, probabilmente, renderà più acerbe contro l'onor. Depretis le ire di coloro, che combattono il così detto trasformismo, non già per amore di principii, che non sono in conflitto, ma bensì perchè lo spirito non partigiano del Governo allarga la cerchia, nella quale esso può aggirarsi per ricercare cooperazioni e consigli.

Il *Popolo Romano*, facendo qualche osservazione sulle parole di ieri del presidente del Consiglio, lo accusa di contraddizione, perchè a Stradella parlò di maggioranza compatta e omogenea, e ieri disse volersi giovare dell'appoggio di uomini di ogni partito.

A noi pare che nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio, non vi sia contraddizione alcuna.

Una maggioranza omogenea e compatta non è forse indispensabile ad un Ministero che voglia governare costituzionalmente? Si può transigere sul numero; l'esperienza, anzi, dimostra che le maggioranze numerose o gonfie recano piuttosto danno che vantaggio; ma la necessità della compattezza ed omogeneità della maggioranza sui principii essenziali del Governo non può essere messa in contestazione.

E creda il *Popolo Romano* che, per attuare il concetto della separazione della politica dall'amministrazione, una maggioranza compatta è necessaria; imperocchè, contro quel concetto, e in favore della confusione tra politica, amministrazione, giustizia, ferrovie... e ufficii e interessi d'ogni genere, sarà sempre gagliarda, vigorosa la lega di coloro che ne traggono profitto, e che della confusione tra politica e tutto il resto si giovano per mantenere influenze e ingerenze, che, altrimenti, non avrebbero pretesto di essere.

Quando quella confusione sarà tolta, cesseranno immediatamente molti degl'inconvenienti che ora si deplorano; ma, per farla scomparire, bisogna lottare, imperocchè sono numerosi gl'interessati a mantenerla.

Una maggioranza compatta non sarà di troppo in quella lotta!

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 luglio.

(B) — S. M. il Re, giunto qui stamattina, si tratterrà a Roma non oltre domani sera. Quindi ripartirà per Monza, di dove fra breve si recherà alle grandi caccie della Valle d'Aosta. Prima di partire S. M. apporrà la sua firma a tutti i progetti di legge votati dal Senato tra i quali si potrebbe comprendere anche quello del Bonificamento dell'Agro romano; fatto questo che, in parte almeno, deve spiegarsi, colla considerazione del significato politico di tale progetto. Da taluno si era creduto e sperato che uguale fortuna potesse avere anche il progetto sulle irrigazioni. Ma, considerato la importanza intrinseca di esso, particolarmente sotto l'aspetto finanziario, e considerate poi le contestazioni vive ch'esso sollevò alla Camera e la tenue maggioranza dei deputati con cui è passato, fu reputato più prudente consiglio rinviare il progetto a novembre. E frattanto a relatore di esso venne nominato il senatore Gadda, uomo, come sapete, particolarmente competente in materia e che, senza alcun dubbio, approntera per la riapertura del Parlamento una relazione degna di quella che fu fatta alla Camera dall'onorev. Righi.

Graditissime a tutti sono tornate le dichiarazioni esplicite fatte ieri in Senato dal presidente del Consiglio sul punto di Roma nel quale dovrà sorgere il monumento al Padre della Patria. Il secondo concorso che fu aperto per il grandioso attestato di reverenza e di riconoscenza degli Italiani a Vittorio Emanuele, designava con assoluta precisione un tale punto e lo designava là dove il sentimento pubblico lo aveva intraveduto ed ambito, sul Campidoglio, sull'asse del Corso, in posizione da poter essere veduto attraverso all'intera città, nel punto più classico della città eterna dove sorse già il tempio a Giove Massimo.

Ma dall'Accademia di San Lucà e da archeologi devoti e scupolosi erano venute osservazioni ed obiezioni contro un tale progetto ed io mi rammento benissimo di avervi a tempo opportuno scritto intorno a ciò. Quello che non si conosceva e che lasciava gli animi incerti era il conto nel quale la Commissione tecnico-parlamentare incaricata di sopraintendere a tutto quanto si riferisse a questo oggetto, intendesse di tenere le dette osservazioni ed obiezioni degli archeologi.

Ora, ieri, l'onor. Depretis dichiarò essersi deliberato che di tali obbiezioni ed osservazioni non sia da tenere conto alcuno ed essere *irrevocabilmente* fissato che il monumento a Vittorio Emanuele sorga in Campidoglio. Queste dichiarazioni che tolgono di mezzo ogni dubbio, furono accolte con generale sodisfazione.

Mi venne affermato un particolare che, se è esatto, farebbe ognora maggior fede della risoluta volontà dell'onor. Depretis di non rimuoversi dalla via che gli venne tracciata dal voto del 19 maggio, ma di perseverarvi francamente ed apertamente, malgrado tutti gli artifizii e le violenze, degli sconfitti di quel giorno.

Il particolare è questo: che, nel rispondere ai prefetti che gli scrissero o che vennero qui per chiedergli istruzioni riguardo al modo di contenersi nelle elezioni del 15 corrente, l'on. Depretis avrebbe risposto, a un dipresso, invariabilmente con queste parole: che il Governo non si rammenta e non vuole più rammentarsi di Destra e di Sinistra, e ch'egli non fa più distinzione fra candidato e candidato, limitandosi a desiderare che prevalgano uomini, i quali, in massima, approvano l'indirizzo generale della condotta del Governo. Per quelli i quali vogliano intendere le cose nel loro senso ragionevole e che non abbiano nell'animo preoccupazioni partigiane, in questa risposta del presidente del Consiglio ai prefetti si contiene una bella prova di lealtà ed anche di fermezza. Ma poi non dubitate che se la mia informazione, come ho ogni ragione di credere, è esatta si troverà modo di contorcela anch'essa e di torturarla fino a trasformarla in un titolo di reato contro il capo del Governo. Le cose più palmarmente evidenti, e le più semplici ed oneste possono oggi benissimo perdere ogni significato od averne uno di opposto a quello che esprimono. Fa egregiamente l'*Opinione* ad intitolare stamattina un suo primo articolo: *Il diluvio delle bugie politiche*. È un vero diluvio e comincia a perdersi di vista l'arca di salvamento.

Quantunque le notizie sanitarie dall'Egitto e dal Mediterraneo non sieno tali da destare gravi apprensioni, anche a Roma le Autorità municipali sanitarie si sono fatte vive, ed una speciale Commissione è incaricata di attendere ad un ripulimento generale della città e alla disinfezione rigorosa dei centri dove la popolazione è più fitta, più povera e più sudicia. Più per ogni eventualità si apprestano anche i locali di un lazzaretto.

Si hanno notizie più rassicuranti sulla epizoozia bufalina scoppiata nelle grandi tenute di Maccarese, epizoozia, che gl'intelligenti qualificano di *barbone bufalino*, un flagello che, per minore disgrazia, non si comunica dai bufali ad altri animali. Però il danno prodotto da questo morbo sono già assai considerevoli. Si calcola a un migliaio i capi di bestiame che ne sono morti. Alle ultime date la epizoozia era in evidente decrescimento d'intensità.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il num. 27 del *Bull. uff. del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 4 corr., contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistrature.

Ronzoni Giuseppe, pretore del 1.° Mandamento di Bergamo, fu nominato giudice del Tribunale di Borgotaro.

Carleschi Vittore, vicepretore del Mandamento di Monselice, è nominato pretore del Mandamento di Mogoro (Oristano, Cagliari).

Danieli Antonio, pretore del Mandamento di S. Pietro Incariano, fu collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 corr.

Romanin Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, fu promosso alla prima categoria da 1.° maggio a. c.

Caobelli Giovanni, id. id., da 1.° luglio anno corrente.

Fiecchi Pietro, pretore del Mandamento di Schio, e Maliani Primo, pretore del 3.° Mandamento di Venezia, furono promossi alla prima categoria, da 1.° giugno a. c.

Cancellerie.

Bonfini Carlo, già cancelliere della Pretura di Ampezzo, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, da 1.° luglio a. c.

Nicoletti Giovanni, cancelliere della Pretura di Asolo, fu tramutato a Maniago.

Gobbi Giovanni, cancelliere della Pretura di Maniago, fu tramutato a S. Donà.

Fietta Luigi, cancelliere della Pretura di S. Donà, fu tramutato ad Asolo.

La Corte in Napoli.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli le notizie seguenti:

Splendidissimo, ieri sera, il gran pranzo a Corte: la gran sala d'Ercole pareva una visione sfolgorante, ed era una realtà, sfolgorantissima.

Sul fondo dei suoi arazzi orientali si moveano molte notabilità di Napoli attorno alla grandezza maestosa dei Sovrani.

Il banchetto fu sontuosissimo.

Un *carnet* con lo stemma reale da un lato, il nome dell'invitato da un altro, segnava il *menù*, e il programma dei pezzi di musica, che la banda del 15.° fanteria eseguì durante il pranzo.

Il numero dei convitati ascese a 98.

Le due Regine erano raggianti. Vestivano amendue in *crème*. La Regina di Portogallo aveva dei ricami a fiori dell'istesso colore sull'abito e degli smeraldi bellissimi, che su fondo chiaro rappresentano i colori del suo Regno. La Regina Margherita aveva un superbo *petit-corsage* di perle.

Presero parte al banchetto tutti i componenti le due Famiglie reali, i loro seguiti ed il personale di Palazzo.

C'erano tutte le dame della Regina: marchesa di Villamarina-Montereno, duchessa Sforza-Cesarini, principesse d'Ottajano, di Piedimonte, di Tricase-Moliterno, di Paternò-Moncada, Strongoli, Monteleone; e le dame della Regina di Portogallo: D. Eugenia De Gama e D. Anna De Souza.

Fra i cavalieri di compagnia: il barone Compagna, il marchese Santasilia, il principe d'Ottajano, il marchese Nicolini, il comm. Carafa di Noia.

C'erano poi il Ministro Acton, gli aiutanti di campo del Re; i capi della nostra Magistratura, dell'esercito, della marina; il Prefetto, il Sindaco, consiglieri provinciali e comunali, senatori, deputati, il console di Portogallo: molte fra le più spiccate personalità cittadine.

Al gran circolo dell'*après-diner* furono presentati: il marchese e la marchesa Jannace, il conte e la contessa Royck, il signore e la signora James De Martino, il marchese e la marchesa di Campolattaro, i signori Gennaro e Alfonso Compagna, e la baronessa Compagna, il signore e la signora Maglione, il principe e la principessa di Poppano, la signora Sacco, il comm. Semmola, il conte di Caltanisetta, i cavalieri Felice e Giulio Cottrau, il barone Barracco, il conte Ludolf, ed altri moltissimi.

Fin dalle 7 e mezza, una fila di carrozze sempre più crescente s'accalcava dinanzi alla reggia, in mezzo a un'onda di folla curiosa.

Il circolo si protrasse sino all'una dopo mezzanotte.

Stamane i Principi di Portogallo si sono recati a visitare l'Università e i lavori della corazzata *Italia*. Li ha ricevuti in Arsenale il direttore generale, comm. Bertelli.

Alle 11 ant, la Regina di Portogallo ha visitata la corazzata *Dandolo*. È stata ricevuta a bordo dai contrammiragli Civita e Del Santo: era accompagnata dal comandante del dipartimento, vice ammiraglio Acton. Al *Ponte dei cavalli*, dove la regina Maria Pia ha preso imbarco sulla lancia reale, si trovavano tutti gli ufficiali delle diverse categorie in grande uniforme. Una compagnia di marinai ha reso gli onori militari.

Le navi in rada hanno alzate le impavesate. Il *Duilio*, che si trovava a Castellammare, è giunto alle 10 ant. di stamane.

La Regina di Portogallo ha osservato specialmente i congegni lancia-siluri.

Oggi, alle 4 pom. il Re e la Regina, accompagnati dal generale Pasi, dalla duchessa Sforza-Cesarini, e dal seguito, sono andati a visitare il R. Albergo dei poveri.

Sono stati quivi ricevuti dal sopraintendente, on. Fusco, dai Governatori, dal Prefetto dal Sindaco e dai personali insegnante ed amministrativo del Pio luogo, al suono della marcia reale, eseguita dalla fanfara degli alunni.

La visita è incominciata dalla scuola Froebelliana; i bambini han cantato parecchi cori. — Nello scompartimento dei maschi, le LL. MM. han visitate le scuole e le officine, fermandosi specialmente nella biblioteca. Nella sala di concerto è stata eseguita dagli alunni una sinfonia diretta dal maestro d'Arienzo. La Regina ha accettato in dono un cammeo, con l'effigie del gran Re, lavoro egregio del giovanetto Giovanni Dotti.

Nello scompartimento assegnato alle donne, la Regina si è intrattenuta parecchio tempo nella officina dei fiori, facendo le più grandi lodi, e ha aggradito due splendidi *bouquets*, lavori di varie fanciulle.

Nella scuola dei sordo-muti la Regina si è affettuosamente compiaciuta dei progressi di quei fanciulli, facendo ripetere, specialmente alle fanciulle, poesie ed altre esercitazioni, appresi col buon metodo colà in uso.

Finita la visita nell'interno, le LL. MM. ridiscese pel grande scalone, hanno visitate le officine esterne.

La vasta piazza era gremita di popolani dei sobborghi, che, fra i battimani e le ovazioni, si sono stretti intorno agli augusti personagi, finchè questi sono risaliti nella loro carrozza, insieme all'on. Sindaco, prendendo posto il seguito nelle altre.

All'on. Fusco le LL. MM. hanno rivolto parole di sentita lode per i progressi notati nel luogo di sua dipendenza.

Le LL. MM. si sono quindi recate alla Santa Casa dell'Annunziata. Ivi le hanno ricevute il sopraintendente, on. Lazzaro, e i governatori Ravelli e Cacace.

Il cardinale insultato.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Narriamo, deplorandoli vivamente, i fatti cui diede origine una gita di S. E. il cardinale-vescovo di Canossa. Li narriamo quali a noi furono raccontati da persona degna di fede.

Il Vescovo doveva fare una visita alla chiesa di Castelcerino per cresimarvi i giovani del paese.

Gli abitanti di Costeggiola di Soave, sapendo questo, mostrarono anch'essi il desiderio che nella loro chiesa celebrasse il Vescovo e mandarono appositi incaricati per pregare S. E. a volerli accontentare.

Il Vescovo pare abbia risposto che avrebbe fatto il possibile.

Convien sapere che, al solito, tra Castelcerino e Costeggiola ci sono delle gelosie, delle invidie. Quei di Castelcerino dicevano: « Noi sì che avremo il Vescovo! E voi, se vorrete far cresimare i vostri figli, dovrete condurli nella nostra chiesa ». Quei di Costeggiola avevano giurato di non darla vinta a nessun patto ai *rivali*, e di fare magari l'impossibile perchè il Vescovo si fermasse tra loro. La questione era quindi appassionata; gli animi caldi.

Il Vescovo si avviò, crediamo martedì di questa stessa settimana, a Castelcerino, passando per Costeggiola.

Il paese era in festa: archi trionfali, addobbi alle finestre ecc. ecc. Si viveva sicuri di una fermata di S. E.

Però il Vescovo accennò a passar oltre. Voleva arrivare in buona ora a Castelcerino ed una tappa a Costeggiola glielo avrebbe impedito.

Si fermò tuttavia per dire che proprio non poteva trattenersi, esponendone le ragioni.

Queste non convinsero i Costeggiolanesi. Se il Vescovo non si fosse fermato l'avrebbero vinta quei di Castelcerino! Immaginate un argomento che persuada chi ha in cuore simile gelosia!

Ne seguì un baccano di grida d'ogni fatta. Il Vescovo, senza molto scomporsi, diede ordine al cocchiere che sferzasse i cavalli e che procedesse. Ma trovò sbarrata la via. I Costeggiolanesi l'avevano barricata con dei cavalletti.

Il Vescovo mandò a chiamare i carabinieri ed il prete del luogo. I carabinieri si trovarono. Il prete no. Non voleva mettersi in urto con le sue pecore.

Par di assistere a scene dei *Promessi sposi*!

Alla fine la carrozza del Vescovo potè procedere. Ma era stata alleggerita.

Nella parte di dietro di essa stavano, in una valigia, gli arredi sacri di cui abbisognava il Vescovo per pontificare e tra essi la mitra. Non se ne accorse subito però. Procedette oltre, dopo che alla sua carrozza furono attaccati dei bovi bardati speditigli incontro da Castelcerino.

Quando fu giunto in codesto paese e scoperta la sparizione della valigia s'indovinò subito dove fosse. S'inviò qualcuno a prenderla a Costeggiola, ed in Costeggiola — non sappiamo se in una chiesa o in una casa privata — fu trovata la valigia con entro la mitra e gli altri arredi sacri.

Questi i fatti quali furono a noi narrati. Essi si ricordano quanto avvenne, al nostro Vescovo egualmente, in S. Mauro di Saline tempo fa.

Doveva andare in codesto paese.

Per la visita vescovile in esso s'erano fatti grandi preparativi e grande acquisto di pesce. Era di venerdì e per solennizzare la visita del Vescovo se ne sarebbe mangiato una buona dose!

Il Vescovo si fece aspettare tanto che il pesce andò a male. Da ciò un monte di malumori contro il Vescovo.

Dovettero accadere i fatti di Costeggiola, perchè le ire di quei di S. Mauro trovassero un confronto.

Roma 6.

Il sig. Luigi Cesana, direttore del *Messaggiero*, fu chiamato dal giudice istruttore per rispondere dell'imputazione di aver eccitato i fornai allo sciopero. *(Pungolo.)*

Roma 6.

Un articolo di Ruggero Bonghi nella *Nuova Antologia* espone lo svolgimento della questione ecclesiastica in Prussia, e prevede un accordo durevole fra il Papa e la Prussia. Ciò — dice il Bonghi — non nuocerà all'Italia, perchè proverà, anzi, che la forza e la libertà del Papato non sono diminuite per la perdita del potere temporale. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

I diritti di Don Carlos al trono di Francia.

Ecco in qual maniera si vorrebbe negare il diritto di successione del conte di Parigi, e affermare quello di don Carlos. Riferiamo ciò che scrive il *Popolo Romano*, a titolo di curiosità, senza fermarci naturalmente a discutere, perchè crediamo, come abbiamo detto che il conte di Chambord non possa riconoscere altro erede che il conte di Parigi:

Anche in *linea in diritto*, sembra a taluni assai discutibile la pretesa di successione, che potrebbe il conte di Parigi accampare. Infatti, notano costoro, se il conte di Parigi discende dal duca d'Orléans, fratello a Luigi XIV, sono superstiti, in persona di Don Carlos e dei suoi figli, i discendenti diretti della linea principale.

È vero sì che Filippo V, figlio di Luigi XIV, accettando la corona di Spagna rinunziò ogni diritto di eventuale successione ai Borboni di Francia; ma è vero altresì che Ferdinando VII nel 1830 *abrogò la legge salica* a favore della figlia Isabella, escludendo dal trono di Spagna i discendenti in linea retta maschile di Filippo V. Onde, dicono i partigiani di Don Carlos, la nullità della rinuncia di Filippo V, sotto l'impero della legge salica, abolita dal suo successore Ferdinando VII.

Parigi 5.

Il Tribunale di Marsiglia ha condannato a tre mesi di carcere tre operai italiani, accusati di aver usato violenza per impedire il lavoro nei giorni festivi. *(Italia.)*

INGHILTERRA

Conservatori e radicali inglesi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Al banchetto annuo della « Unione costituzionale » di Londra intervennero, l'altro giorno, il marchese di Salisbury ed altri membri del partito conservatore. I due principali discorsi pronunziati furono quelli di Gibson e del Salisbury. Il primo, dopo una critica della politica domestica ed esterna del Ministero liberale, analizzò i sentimenti e le aspirazioni del paese, concludendo che « la marea conservatrice comincia a crescere e la liberale a decrescere ». Il secondo scelse a tema del suo dire il radicalismo nel Ministero *whig*, quale s'è manifestato crudamente per bocca del Chamberlain, alle feste di Birmingham in onore di Bright. Lord Salisbury crede che il Gladstone giuochi col radicalismo un giuoco pericoloso per le istituzioni, e deplora l'apatia dei conservatori, i quali, a suo parere, non apprezzano tutta la gravità della situazione, non si muovono abbastanza per produrre una salutare reazione contro la politica radicaleggiante del Gabinetto.

La questione dello scavo d'un secondo Canale sussidiario all'attuale di Suez continua ad essere discussa tanto in Francia quanto in Inghilterra. Qui il Governo, com'è apparso da recenti dichiarazioni del Gladstone nella Camera dei Comuni, desidera scioglierla d'accordo col Lesseps; mentre gli armatori insistono perchè il nuovo canale sia costruito con capitali inglesi, per conto e sotto il controllo degl'Inglesi. Ragioni di politica faranno prevalere la soluzione preferita dal Ministero Gladstone, il quale, verisimilmente, la pensa come l'ex Kedevi Ismail circa la proprietà delle vie intermarine aperte sul territorio egiziano. Questo personaggio ha detto al corrispondente parigino del *Times*, che l'Inghilterra non pregiudica alcuno de' suoi diritti o interessi intendendosi col Lesseps, giacchè, alla fin de' conti, i canali costruiti e da costruirsi sono proprietà dell'Egitto e quindi dell'Inghilterra, che è la padrona dell'Egitto.

Emigrazione irlandese in America.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Tra il Governo britannico e l'americano sta per nascere, od è già nato, un piccolo incidente diplomatico (il quale sarà certamente appianato senza fatica) in causa dell'emigrazione irlandese. Il vicerè d'Irlanda, lord Spencer, favorisce l'emigrazione dei distretti troppo popolosi e miseri, e la sussidia col danaro pubblico, ma non l'invigila abbastanza, pare, giacchè tra gl'infelici sbarcati testè a Nuova Yorck dalla *Furnessia* e da altre navi, si son trovati molti *paupers*, cioè individui provenienti dei *workhouses*, o ricoveri di mendicità. Ora, una legge federale vieta l'importazione di simil merce negli Stati Uniti, e questa legge il presidente Arthur è risoluto a farla rispettare, onde le persone identificate come *paupers* saranno rinviate in Irlanda, e un carteggio in proposito intercederà tra i Gabinetti di Washington e Londra. Qui v'è un abuso da parte dei direttori dei *workhouses* d'Irlanda, il quale è sfuggito all'oculatezza del vicerè.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

Ordine della leva sulla classe 1863. — Il prefetto della Provincia di Venezia, Visto l'art. 32 del testo unico delle Leggi sul reclutamento dell'esercito approvato col R. Decreto del 17 agosto 1882;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Ordina quanto segue:

1° I giovani nati nel 1863 sono chiamati alla estrazione a sorte del numero e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Mandamento nella tabella che fa seguito al presente Manifesto;

2° I giovani appartenenti per età a questa leva, che hanno le condizioni richieste per concorrere alla leva di mare, devono nel termine perentorio di dieci giorni richiedere alla capitaneria di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva;

3° Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva richiederanno al sindaco del Comune del loro domicilio legale la loro inscrizione, onde evitare che siano loro applicabili le disposizioni penali e disciplinari comminate dalla legge;

4° Gli inscritti che aspirano alla esenzione del servizio di 1ª e di 2ª categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3ª nei casi definiti dalla legge, debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto;

5° Gli inscritti di questa leva arruolati in 1ª categoria, che provino regolarmente di essere studenti di Università o di alcuno degli Istituti assimilati, possono ottenere, ai termini dell'art. 120 del testo unico più sopra citato, che in tempo di pace la loro chiamata sotto le armi sia ritardata fino al compimento del 26.° anno di età;

Gli Istituti che a questo effetto devono essere considerati come assimilati alle Università sono determinati dal § 64 dell'appendice al Regolamento sul reclutamento approvata col Regio decreto del 27 agosto 1882;

Gli studenti che aspirano a questo beneficio devono presentare la domanda al comandante del loro distretto di leva non più tardi del 22 novembre p. f.

Tale domanda deve essere corredata dei documenti seguenti:

Foglio di congedo illimitato provvisorio di 1ª categoria, modello N.° 13;

Certificato degli studii rilasciato, a seconda dei casi, per ordine del Rettore dell'Università o dal Direttore dell'Istituto assimilato, con la indicazione dell'anno scolastico e del corso della Facoltà, alla quale il militare è ascritto;

6° I ricorsi degli inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva debbono essere presentati al prefetto o sotto-prefetto.

Tali ricorsi possono essere fatti su carta non bollata; devono però essere compilati in conformità al disposto dai §§ 453 e 454 del Regolamento;

7° I ricorsi degl'inscritti ai magistrati ordinarii nei casi specificati dall'art. 63 del testo unico delle leggi sul reclutamento, devono esser fatti nei 10 giorni posteriori alla decisione del Consiglio di leva che deliberò il loro arruolamento. Se fatti dopo, non sospenderanno gli effetti dell'arruolamento stesso, e resterà inoltre perenta, in quanto concerne alla leva, l'azione che essi inscritti potevano proporre avanti l'autorità giudiziaria;

8° Le domande di visita all'estero saranno ammesse, se presentate sino al giorno 9 settembre p. v., che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento; epperò si avverte che qualora codeste domande venissero presentate posteriormente al suindicato giorno, saranno irremissibilmente respinte. Tali domande dovranno contenere tutte le indicazioni di cui al § 235 del detto Regolamento sul reclutamento;

9° Le domande di visita e di arruolamento per delegazione debbono essere presentate al prefetto o sotto-prefetto del circondario in cui l'inscritto risiede, e contenere le indicazioni volute dal § 217 del Regolamento predetto.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo ufficio.

Il prefetto MUSSI.

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto:

Per l'estrazione:

Mestre 1° agosto 1883 ore 8 ant.
Mirano 3 detto, ore id.
Dolo 4 detto, ore id.
San Donà 7 detto, ore id.
Chioggia 10 detto ore id.
Portogruaro 14 detto, ore id.
Venezia 20 detto, ore 10 ant.

Per l'esame definitivo ed arruolamento:

San Donà, 10 settembre 1883 ore 10 ant. dal N. 1 al 120 d'estrazione.
11 detto ore id. dal N. 121 al 240 id.
12 detto ore id. dal 241 al 360 id.
13 detto ore id. dal 361 all'ultimo.
Mestre 15 detto ore 10 id. dal N. 1 al 100 id.
18 detto ore id. dal 101 al 200 id.
19 detto ore id. dal 201 all'ultimo.
Mirano 20 detto ore 10 id. dal N. 1 al 110 id.
21 detto ore id. dal 111 al 220 id.
22 detto ore id. dal 221 all'ultimo.
Chioggia 25 detto ore 10 id. dal N. 1 al 110 id.
26 detto ore id. dal 111 al 220 id.
27 detto ore id. dal 221 al 330 id.
28 detto ore id. dal 331 al 440 id.
29 detto ore id. dal 441 all'ultimo.
Dolo 2 ottobre ore 10 id. dal N. 1 al 110 id.
3 detto ore id. dal 111 al 220 id.
5 detto ore id. dal 221 al 330 id.
6 detto ore id. dal 331 all'ultimo.
Portogruaro 9 detto ore 10 id. dal N. 1 al 120 id.
10 detto ore id. dal 121 al 240 id.
11 detto ore id. dal 241 al 360 id.
12 detto ore id. dal 361 all'ultimo.
Venezia 16 detto ore 10 id. dal N. 1 al 120 id.
17 detto ore id. dal 121 al 240 id.
19 detto ore id. dal 241 al 360 id.
20 detto ore id. dal 361 al 480 id.
22 detto ore id. dal 481 al 600 id.
23 detto ore id. dal 601 al 720 id.
24 detto ore id. dal 721 all'840 id.
26 detto ore id. dal 841 al 960 id.
27 detto ore id. dal 961 al 1080 id.
30 detto ore id. dal 1081 al 1200 id.
31 detto ore id. dal 1201 all'ultimo.

Osservazioni: Le sedute del Consiglio per l'esame definitivo ed arruolamento, si terranno nel fabbricato comunale al N. 5071 in Campo S. Lorenzo.

Sedute suppletive. — Il giorno 8 novembre alle ore 10 ant. per gl'inscritti dei distretti di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro e S. Donà.

Il giorno 13 novembre alle ore 10 ant. per gl'inscritti del distretto di Venezia.

Chiusura della sessione ordinaria, il 20 novembre alle ore 11 ant.

Pubblica igiene. — In un terreno appartente all'Ospitale civile, e attiguo alla sacristia della chiesa dei de' SS. Giovanni e Paolo, venne da più giorni scoperta una fogna, che manda odore incomodo, e forse col cattivo odore anche esalazioni pericolose. Ad onta di pratiche fatte da persone interessate a sottrarsi a quell'incomodo e a quel pericolo, la fogna rimane ancora aperta. Se pericolo c'è, provvedano le autorità, cui spetta, ora che ne sono avvertite.

Trasporto Sali. — L'Intendenza di finanza avvisa che, presso di essa, il giorno 28 corrente, alle ore 12 merid., si terrà un ultimo incanto pel trasporto di quintali 40,000 di sale dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito in Venezia.

R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in Venezia. — Pubblichiamo i nomi degli alunni, ai quali venne conferita la licenza d'onore:

Nel Liceo: 1. Antonelli Pietro — 2. Armano Antonio — 3. Cian Luigi — 4. Luzzatto Davide — 5. Pezzè Luigi — 6. Spanio Umberto.

Nel Ginnasio: Dal Maistro Giuseppe.

Venezia industriale. — Il sig. Perego, seniore, noto tappezziere decoratore, ha testè ampliate notevolmente le sue officine, coll'aggiunta del vasto pianterreno del palazzo Barbarigo della Terrazza, e ci prega di annunziare aver egli portato una lieve variante alla Ditta per motivo di omonimia.

Senza nulla togliere allo Stabilimento del suo vecchio carattere speciale per gli ammobigliamenti artistici e di lusso, il nuovo impianto gli permette di assumere qualsiasi commissione relativa all'ammobigliamento anche se d'importanza secondaria, e lo mette in grado di emulare i tappezzieri della industre Milano nei lavori per l'esportazione in Provincia, tanto dal lato della prontezza, che da quello della modicità dei prezzi e della qualità dei prodotti, « sempre improntati alle giuste esigenze della solidità, novità e buon gusto ». Questo dice il signor Perego in una circolare che ha diramata.

Auguriamo anche all'intelligente sig. Perego sempre maggiore fortuna.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio. — La Presidenza dell'Associazione mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza prega tutti i signori socii di trovarsi domattina (8), alle ore 6 1/2, in Campo della Guerra, a S. Giuliano, per compiere il doloroso ufficio di fare accompagnamento alla bara del compianto Achille Fantini, già direttore della Giunta di miglioramento.

Società per le feste veneziane. — Iersera, per cura della benemerita Società per le Feste veneziane, vi fu in Piazza di S. Marco l'annunciato concerto delle tre bande, quella del 10.° reggimento fanteria, la cittadina, e quella dell'Istituto Coletti. Vi fu enorme folla, a segno da rendere assai disagiata e in qualche tratto addirittura impossibile la circolazione nella Piazza; e, a concerto finito, era pur penosissimo transitare per le strade che sboccano nella Piazza.

Dal lato artistico il concerto è mancato. L'assieme fu freddo, incerto, scolorito e ad ogni tratto faceva capolino la mancanza di fusione, di omogeneità e di sicurezza. Da ultimo, il pezzo meno artistico di tutti, anzi addirittura anti-artistico, intitolato: *L'eroica difesa della battaglia di Villafranca*, condito da squilli di trombe di fanfare poste qua e là, da colpi di cannone e di moschetto, e da fuochi d'artificio, ebbe virtù di commuovere il popolino che ha applaudito, e anche i colombi, i quali, svegliati di soprassalto, escirono spaventati dai loro nidi e svolazzavano alla ventura.

Ad ogni modo, il pubblico non ha certo a lagnarsi: si è, a quanto pare, divertito, e nulla ha speso.

Mondezza stradale. — Riceviamo delle vive lagnanze sulla poca pulitezza delle strade. Tra le località designate vi è anche il Campiello delle Mosche a San Pantaleone.

Quella località, destinata a centro dei rivenditori di pesce, non sempre fresco, è consolata tutto il dì, con questi calori, da un puzzo tutt'altro che consolante, e molto poco gradito agli abitanti di quel sito.

L'Impresa porti la sua attenzione anche su quella località; ma raddoppi di vigilanza sulla città tutta, in generale non troppo pulita; e gli abitanti, astenendosi dallo sporcare qua e là facciano poi in modo da non rendere inutile l'opera dell'impresa.

Al Lido. — Mercè il caldo affannoso e mercè il tempo bellissimo, il concorso al Lido va sempre aumentando. Bagni se ne fanno molti tutti i giorni, e anche nel pomeriggio molta è la gente che si reca a pranzare sulla Terrazza sul mare, e negli altri locali di Lido, o, sulla sera al teatro.

Seguitano i concerti sulla Terrazza, ed ecco il programma per quello di domani, dalle ore 5 1/2 alle 8 pom.:

1. Waldteufel. Walz *Violettes*. — 2. Lecocq. Sinfonia nell'opera *La Figlia di madama Angot*. — 3. Tessarin. Marinaresca. — 4. Gounod. Potpourri sull'opera *Faust*. — 5. Piccio. Mazurka *Foglie d'edera*. — 6. Flotow. Pot-pourri sull'opera *Marta*. — 7. Strauss. Polka *Guerra allegra*.

— Programma del concerto musicale da eseguirsi dalla banda militare sul piazzale di fronte al Grande Stabilimento, la sera di sabato 7 luglio, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2:

1. Alberti. Marcia *Progresso*. — 2. Gomez. Sinfonia nell'opera *Salvator Rosa*. — 3. Minetti. Mazurka di concerto. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 6. Lecocq. Walz *Madama Angot*. — 7. Pezzini. Polka caratteristica *L'Aurora*.

Fresco in onore degli Ungheresi. — Il Municipio ci prega di annunziare che domani sera, in onore della Società di letterati ed artisti ungheresi, avrà luogo un Fresco sul Canal Grande, dalle ore 8 alle 10.

La galleggiante colla Banda cittadina moverà dalla riva del Museo Correr, e sbarcherà al Giardinetto Reale.

Caffè ai Giardini pubblici. — A partire da questa sera in avanti, dalle ore 5 e mezza alle 8 e mezza, vi sarà a questo caffè concerto vocale e istrumentale, nel quale si produrrà anche il noto cantante Venceslao Salardi.

Il proprietario ci prega di avvertire che i prezzi non saranno aumentati.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

L'Igiene infantile. — È uscito il N. 2 (del 15 giugno 1883) di questo monitore e delle madri degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia. Eccone il Sommario:

Durante i calori estivi - (C. dott. M.) — Il canto considerato nei suoi rapporti fisiologici e patologici nell'organismo umano - (Filippi). — Medicina domestica: La stricnina nella paralisi infantile cronica - Contro le macchie vinose. — Cronaca: I giuocatoli negli Ufficii municipali d'assaggio - (C. dott. M.). — Bibliografia. — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: La paura partorisce i vermi - (C. dott. M.). — Trousseau e i rimedii sicuri.

Aggressione. — A proposito dell'aggressione che abbiamo narrata ier l'altro, il bullettino odierno della Questura ha queste parole:

« Vennero ieri arrestati gli ammoniti C. T. e T. F., riconosciuti autori dell'aggressione contro l'avv. Sacerdoti. »

Furti. — (Bullettino della Questura). — Ieri a sera, ignoti ladri rubarono a danno di S. R. alcuni oggetti di vestiario per lire 50; ed altri ladri ignoti rubarono a danno del sig. R. P. due lenzuola, del costo di lire 33.

Questuanti. — Anche ieri venne arrestato un questuante; ma ve ne sono ancora — e non pochi — in volta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 6.

Nella votazione per la nomina dei tre membri della Commissione d'inchiesta sulla tariffa doganale, riuscirono eletti Brioschi e Lampertico. Per la nomina del terzo procedesi al ballottaggio tra Saracco e Maiorana.

Discussione sul bonificamento dell'Agro romano.

Digny, presidente della Commissione, espone le ragioni che indussero la Commissione a non ritardare ma a proporre la immediata approvazione del progetto. La Commissione non deve illudersi circa le difficoltà naturali, tecniche e finanziarie che si dovranno ancora superare prima che il risanamento diventi un fatto compiuto. Però si riconosce che bisogna cominciare da questo progetto, le cui disposizioni dipendono in buona parte dalle leggi precedenti. La Commissione avrebbe desiderato una maggiore ampiezza di tempo per approfondire la questione; nullameno essa non credette di poter assumere la responsabilità di ritardare l'approvazione del progetto. La raccomanda unanimemente al Senato.

Pantaleoni dichiarasi favorevole al progetto, perchè sancisce i due principii della partenza da un centro per estendere la coltivazione, e di ricorrere al sistema delle enfiteusi, ove la bonifica non fosse rimuneratrice per il proprietario.

Canonico raccomanda che il bonificamento si irradii non solo da Roma, ma anche da altri centri.

Raccomanda inoltre l'attuazione più rapida possibile del bonificamento idraulico, onde possa svolgersi normalmente e fruttuosamente il bonificamento agrario.

Cannizzaro, relatore, risponde alla domanda di Pantaleoni, che cosa si farebbe nel caso che l'attuale progetto non bastasse. Spera che l'attuale progetto possa bastare; altrimenti il Parlamento provvederà.

Berti constata l'esattezza dell'osservazione di Pantaleoni, che il presente progetto altro non è in gran parte, che un corollario delle disposizioni precedenti.

Accenna come condizione necessaria del bonificamento dell'Agro la divisione dei latifondi, la costruzione dei fabbricati, e la trasformazione delle colture. Quanto alle raccomandazioni di Canonico, vi sarà una Commissione che determinerà i modi progressivi della bonifica.

Non dubita che la Commissione procederà appunto conformemente ai concetti espressi da Canonico.

Genala ammette che la necessità del bonificamento idraulico procederà parallelamente al bonificamento agrario. Al primo bonificamento intende appunto l'altro progetto inscritto all'ordine del giorno, per il reparto delle spese delle bonifiche.

Saracco domanda se questa legge consenta di andare per gradi nelle espropriazioni, onde non si aggravino soverchiamente i bilanci dello Stato, e non si provochino effetti malarici e pericolosi.

Vitelleschi considera la difficoltà della questione sotto l'aspetto di una riduzione necessaria della rendita; dal 6 si discenderà al 5, al 4 sino al 2 1/2. Questa è la principale difficoltà della questione. Lo Stato dovrà inevitabilmente imporsi dei sacrificii che però non potranno essere eccessivi. I modi com'è posta questa questione consentono che lo Stato proceda gradualmente nelle espropriazioni. L'esperienza ammaestrerà circa il modo di procedere.

Canizzaro, relatore, osserva che soltanto da qui a 16 mesi potrà trattarsi di metter mano ai fondi per l'applicazione del progetto. Havvi dunque tutto il tempo per avvisare alla condotta da tenere.

Berti dice che il progetto concede tutte le facoltà al Governo per procedere alle espropriazioni, secondo che gli sembrerà prudente. Crede poi che molti proprietarii acconsentiranno ad accomodarsi. Il ministro ha già ricevuto parecchie adesioni dai principali proprietarii.

Genala osserva che se il Ministero dei lavori pubblici ha ceduto 1 milione e 200 mila lire, che gli competevano per le bonificazioni idrauliche, al Ministero di agricoltura, gli ha però contemporaneamente anche ceduto il carico determinante l'opera, che prima era assegnata al Ministero dei lavori pubblici.

Chiusura della discussione generale.

Approvazione degli articoli.

Maggiorani ritiene indispensabile che il regolamento per l'applicazione della legge si fondi essenzialmente sopra i ricorsi ed i precetti igienici per la tutela della vita degli operai. Chiede quale metodo si userà per attuare la tutela sanitaria.

Berti dice che il Governo è persuaso non potersi assicurare il bonificamento dell'Agro romano senza l'applicazione rigorosa della norme di polizia rurale e d'igiene. Assicura che il Governo si varrà di tutti i mezzi legittimi per ottenere questi intenti. L'approvazione del progetto di reparto tra lo Stato e gli enti interessati nelle spese necessarie per le opere di bonificazione è contemplata dalla legge del luglio 1881.

Discussione del progetto sulla garanzia governativa del prestito di 150 milioni del Municipio di Roma.

Vitelleschi voterà cordialmente il progetto. Però non si nasconde che il Comune di Roma non potrà far fronte al nuovo prestito che con una diminuzione di servizii comunali o con un aumento di passività. La diminuzione dei servizii è impossibile. Le rendite ordinarie del Comune di Roma non superano annualmente che 12 milioni. Questa somma non potrà aumentarsi che accrescendo le sovraimposte o aggravando il dazio consumo. Questo non potrà giovare allo sviluppo del benessere della capitale del Regno.

Finali sostiene che le rendite ordinarie annuali del Comune di Roma sono di 20 milioni. Crede potersi i mezzi finanziarii del Comune accrescere mediante taluna di quelle tasse speciali, che i Comuni hanno facoltà d'imporre. L'aumento continuo della popolazione implica per sè il miglioramento progressivo del bilancio di Roma. Reca piena fiducia il sentimento nobile e coraggioso del programma di amministrazione della cittadinanza romana.

Saracco relatore, constata che, per l'opinione concorde di Vittelleschi e Finali, le attuali risorse finanziarie del Comune di Roma non bastano a supplire l'aggravio derivante dal nuovo prestito. Però non pone il minimo dubbio che il Comune della capitale farà pieno onore ai suoi impegni. Riconosce il dovere della nazione verso la sua capitale. Prima di ogni cosa però è indispensabile che il Comune romano intraprenda energicamente il compito suo. Crede fermamente che il Governo si adoprerà perchè dall'attuale progetto non venga un nuovo grave carico al bilancio dello Stato.

Depretis dice che Roma rappresenta uno dei supremi interessi politici e nazionali. Non puossi mai dimenticare questo concetto dominante. Perciò il Governo si impegnò nei lavori del Tevere, nel concorso del rinnovamento edilizio. Perciò oggi trattasi dell'avallo dello Stato in una operazione finanziaria del Comune di Roma. Attesta la bontà e la solidarietà dell'amministrazione di Roma, specialmente riguardo ai centesimi addizionali del dazio consumo, e all'incremento progressivo della popolazione, che aumenta necessariamente le entrate del bilancio comunale. Ciò è dimostrato dal prodotto del dazio consumo. I centesimi addizionali da 63 possono elevarsi a 100, che è la media dei grandi Comuni italiani. La somma del prestito di cui trattasi ora non oltrepassa i 100 milioni, perchè 50 incombono allo Stato. Non sarebbe nulla di straordinario che il Comune di Roma introducesse anche qualche tassa secondaria. Assicura che la vigilanza dello Stato non mancherà, per quanto non credasi assolutamente potersi il Comune di Roma tacciare di prodigalità.

Vitelleschi persiste nel dubitare che l'aumento delle tasse possa giovare all'incremento della capitale. Rinnova la dichiarazione che voterà il progetto.

Chiusura della discussione generale.

Approvazione degli articoli del progetto e dei seguenti progetti: 1.° concessione del sussidio all'Istituto tecnico di Como; 2.° produzione dello zucchero indigeno. Riguardo al secondo progetto, *Magliani* rinnova le dichiarazioni e le riserve fatte sullo stesso proposito alla Camera. Il progetto non contempla tutta la materia della questione; occorreranno altri provvedimenti specialmente per la sicurezza dei diritti fiscali.

Griffini, a nome dell'Ufficio centrale, si associa alle riserve del ministro.

Approvansi tre ordini del giorno annessi alla relazione, conformi a quelli approvati dalla Camera.

Votazione segreta dei progetti approvati.

Sono tutti adottati.

Levasi la seduta alle ore 6 1/2.

(Agenzia Stefani.)

Elezioni politiche.

Il Comitato centrale liberale del secondo Collegio di Treviso, con sede in Conegliano, ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori!

Le ultime elezioni generali politiche avevano mandato alla Camera dei deputati ventuno professori, e la legge non consente ne siedano legislatori che dieci. Fattane l'estrazione di undici, l'illustre Luigi Luzzatti fu tra i sorteggiati, e il secondo Collegio di Treviso è chiamato pel 15 luglio corrente a nuova elezione.

Anche dopo il responso dell'urna, il nostro benemerito deputato ebbe occasione novella di conoscere quanto fosse riverito ed amato da tutte le parti della Camera ed in ogni luogo d'Italia; le dimostrazioni ch'egli ricevette attestano il nazionale rammarico per la sua assenza pur momentanea dal Parlamento, dove anche di recente aveva avuta la prima parte nel trattare degl'interessi più vitali di finanza ed economia.

Il secondo Collegio di Treviso ha un grande dovere da compiere in nome anche dell'Italia della quale in quest'occasione può andar superbo di rappresentare il pensiero, dimostrando colla più lusinghiera votazione sul nome di Luigi Luzzatti, che tale uomo non può star lontano dalla Camera elettiva senza grave danno dei pubblici interessi, e dimostrargli così quella generale simpatia ch'è sentimento di tutti gl'Italiani per la di lui alta intelligenza ed instancancabile operosità.

A noi poi tale dovere maggiormente s'impone, giacchè numerosi vincoli d'affetto e riconoscenza da lungo tempo legano già una parte importantissima del secondo Collegio di Treviso a quell'uomo, che ora dimostrò nuovamente di conciliare la trattazione degli alti interessi dello Stato colle giuste esigenze di tutto il Collegio.

Elettori! Accorriamo dunque tutti concordi alle urne, animati da un solo pensiero, quello di rendere omaggio a colui che tanto bene ed onore reca alla patria; e con uno splendido voto assicuriamoci ch'egli vorrà essere ancora l'invidiato rappresentante del nostro Collegio.

Conegliano li 1.° luglio 1883.

IL COMITATO.

L'Associazione costituzionale di Verona ha proclamato la candidatura nel I Collegio di Verona del conte Marco Miniscalchi. Nel I Collegio di Verona v'è un posto vacante, perchè l'on. Messedaglia fu sorteggiato come professore.

Carlo Camuzzoni.

Scrive la *Gazzetta d'Aquila* di mercoledì:

Oggi siamo in grado di dare le notizie intorno allo stato di salute dell'egregio dott. Camuzzoni, quali egli stesso c'inviò ieri scritte di suo pugno. Esse sono interamente rassicuranti, e noi ci affrettiamo di pubblicarle, perchè tutti come noi abbiano a rallegrarsi ed a congratularsi con lui perchè ogni giorno va ripristinandosi.

Da un affettuoso viglietto che ci scrisse ieri mattina togliamo le seguenti linee:

« Dal letto, ore 10 a.

« . . . La mia salute va continuamente migliorando; l'escara è quasi del tutto caduta, ed oggi gli egregii miei medici mi permettono di lasciare il letto per un quarto d'ora. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 6. — Il Conte di Chambord passò la notte agitata in causa della fatica del consulto. Stamane è più calmo; la sua debolezza però è eccessiva. Il pericolo continua ad esistere. I medici non hanno potuto definire esattamente la malattia; essi continuano a chiamarla col nome generico di dispepsia. Probabilmente in causa della sua debolezza, e per la proibizione dei medici, la visita del Conte di Parigi non avrà luogo. Le relazioni del Conte di Chambord e del Conte di Parigi sembrano però affettuose e cortesi.

Vienna 6. Il barone Raincourt giunse stamane a Vienna, da parte del Conte di Chambord, per ringraziare il Conte di Parigi d'essersi recato a Vienna a complimentarlo. Dopo il consulto, lo stato del Conte di Chambord è meno favorevole; i vomiti incominciarono.

Vienna 6. — Il conte di Chambord fece invitare il conte di Parigi, i duchi di Nemours e Alençon a recarsi domani a Frohsdorf. I Principi d'Orléans partiranno col treno delle 8 1/2. Le vetture del conte di Chambord lo attenderanno alla Stazione di Neustadt. Essi ritorneranno a Vienna nella sera.

Neustadt 6. — Il conte di Chambord sta meglio; potè prendere stasera alcune cucchiaiate di brodo, vino, e rivolgere qualche parola ai presenti. Domani i principi d'Orléans lo visiteranno.

Parigi 6. *(Ore 6 pom.)* — Corre voce che il conte di Chambord sia in agonia.

Parigi 6. — La *Gazette de France* reca: Il conte di Chambord ricevette ieri i Sacramenti in perfetta serenità di mente.

Parigi 7. — Il *Gaulois* dice che, morendo il conte di Chambord, il principe Gerolamo decise di pubblicare un manifesto reclamando il plebiscito.

Il *Gaulois* dice che il ministro della guerra autorizzò il duca d'Aumale a recarsi a Vienna.

Frohsdorf 6. — *Ore 9 pomeridiane.* — Lo stato di Chambord è invariato. La debolezza continua. I medici ordinarongli di prendere un brodo concentrato, ma gli è impossibile digerirlo. È smentito che abbia preso gelato, vino o qualsiasi altro alimento. Se la debolezza continua, i medici proibirangli qualsiasi visita, anche quella dei Principi d'Orléans, che in questo caso saranno ricevuti soltanto dalla Contessa.

Marsiglia 6. Lo sciopero delle fabbriche di olio si estende; gli scioperanti sono circa un migliaio. Il Tribunale condannò 16 scioperanti italiani da due a sei mesi di carcere, perchè impedivano la libertà del lavoro ed oltraggiarono gli agenti dell'autorità. I fabbricanti chiuderanno le fabbriche, piuttosto che aumentare i salarii.

Cettigne 6. — Il Principe è arrivato.

Londra 6. — Telegrafasi che una corazzata francese piantò la sua bandiera alle Nuove Ebridi.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice* dichiara che il Governo ignora la pressa di possesso delle Nuove Ebridi.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone dice che il Governo invitò Lesseps a venire a Londra. Le basi dell'accordo sul secondo canale sono stabilite. Spera in un accomodamento sodisfacente.

Parigi 7. — Si smentisce assolutamente l'occupazione delle Nuove Ebridi.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — Fu respinta la mozione a favore del suffragio parlamentare della donna.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 2.10 p.

Oggi adunasi la Commissione per le norme della distribuzione della medaglia nuova commemorativa nazionale delle guerre dell'indipendenza.

Partirono per Lugano i rappresentanti della Società di ginnastica e del Tiro a segno di Roma per assistere alle grandi feste svizzere del Tiro.

Mancini è ristabilito.

Si udì con piacere che si tratti di porre ad Udine la candidatura di Cadolini.

Assicurasi che, contemporaneamente alla partenza del Re da Monza per Valsavaranche, la Regina si recherà alquanti giorni a Venezia, assieme col Principino.

Si hanno sconfortanti notizie sull'epizoozia bufalina nella Campagna romana. Il morbo si rivelò in qualche altra tenuta.

Roma 7, ore 3 15 pom.

Si è adunata stamane sotto la presidenza di Magliani la Commissione per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso. La Commissione prese atto con sodisfazione delle comunicazioni datele dal ministro circa i provvedimenti amministrativi per l'apertura del cambio, circa il prestito dei 644 milioni, circa le disposizioni per l'estero relative al Consolidato 5 per cento, circa il cambio per conto del Tesoro dello Stato come per conto degli Istituti di emissione.

La Commissione fece plauso alla Direzione generale e al Parlamento.

La Commissione adottò le modificazioni al decreto del giugno 1873 sulla decorrenza delle iscrizioni dei Consolidati e sulla loro quotazione alle Borse; adottò inoltre l'ammissione al cambio delle monete divisionarie di conio anteriore al 1863 e la conversione di undici milioni di spezzati da una lira e da due.

Il Governo fu autorizzato a facilitare all'estero anche la riconversione dei titoli nominativi in titoli al portatore.

Si è nominata una sub-Commissione composta dei signori Morana e Mirone onde studiare i mezzi idonei a favorire le stanze di compensazione.

La Commissione si aggiornò a lunedì.

FATTI DIVERSI

Correzione. — La *Gazzetta Ufficiale* ripubblica, per un errore corso, il testo corretto del R. Decreto del 30 giugno 1883, N. 1432 (Serie 3.ª), sulla proroga della Convenzione di commercio tra l'Italia e la Svizzera.

Noi abbiamo pubblicato lo stesso Decreto nel nostro N. 176.

La correzione consiste nel termine della proroga della Convenzione suddetta, il quale termine è il 31 gennaio 1884, e non già il 31 marzo, come venne per errore stampato.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 6. — Un piroscafo postale da Alessandria è giunto con cinque persone dell'equipaggio mancanti. La popolazione allarmata, supponendo che tale mancanza sia causata da morte delle cinque persone durante la traversata, protestò, inibendo anche lo sbarco della valigia postale. Credesi che la mancanza delle cinque persone sia un errore materiale numerico. Attendonsi schiarimenti dal Consolato di Alessandria. La salute del detto equipaggio e dei passeggieri è buonissima.

Cairo 6. — Ieri morti di cholera 109 a Damiata; 68 a Mansurah, 16 a Samamud.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice* dichiara che nessun caso di cholera vi fu nell'esercito egiziano, o nell'esercito inglese in Egitto.

Pietroburgo 6. — Furono prese misure contro il cholera.

Ancona 7. — Il piroscafo che doveva ieri sbarcare a Brindisi la valigia delle Indie, fu rimandato colla valigia a scontare la quarantena al Varignano. Ottima impressione per l'energico provvedimento.

A proposito di contumacia. — Il *Cittadino* riceve la seguente cartolina postale, che ci affrettiamo pubblicare:

S'interessa urgentemente prima che spiri la contumacia del vapore d'Alessandria, che a quanto si sente la scontano sul vapore stesso, d'insistere che i bauli e bagagli dei passeggieri vengano aperti, ventilati e profumati, formanti quelli i veri e pericolosi veicoli del contagio, e così di seguito per le altre volte. *Un medico.*

Feste notturne a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 6:

Mentre ogni cosa era approntata, e tutto faceva sperare un esito brillantissimo delle feste a luce elettrica, una fatalità obbliga il Comitato a rimandare ad altri giorni le feste stesse. Si attendeva un macchina motrice della forza di venti cavalli ed in quella vece ne giunse una di appena dodici. Supplire lì per lì fu impossibile in onta a pratiche moltissime, e quindi, sebbene l'illuminazione avesse potuto egualmente effettuarsi, ma con esito dubbio, il Comitato, a non compromettere la riuscita, ha creduto miglior cosa rimandarla.

Ma *quod differtur non aufertur*, e l'illuminazione, invece che nelle sere del 7 e 9 corrente, seguirà nelle sere dell'11 e 13 più bella e più splendida che mai.

Va da sè che anche gli spettacoli indicati nel programma vengono sospesi, ed avranno luogo nelle dette sere di mercoledì e venerdì 11 e 13 corrente, nel medesimo ordine già fissato.

La Congregazione di carità di Padova avvisa che, stante la proroga della illuminazione a luce elettrica del Prato della Valle, l'estrazione della tombola, in luogo delle sere del 7 e del 9 corrente, seguirà nelle sere dell'11 o del 13, alle ore 10 1|2, essendo stata la Congregazione a ciò debitamente autorizzata, ferme le norme già pubblicate.

Teatro italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Si annunzia l'apertura del nuovo Teatro Italiano pel primo di settembre. Si darà per la sua inaugurazione *Simon Boccanegra*, oppure *Don Carlos*. Il maestro Verdi verrà a dirigere le prove di tre rappresentazioni.

Il *Soir* dice che si calcola che la somma degli abbonamenti salirà a quattordici milioni!

Pubblicazioni. — Dal Municipio di Treviso riceviamo, stampate dal Longo, le Relazioni sulle condizioni attuali delle scuole elementari del Comune, e sono due: la prima Relazione della Giunta in data 17 dicembre 1882, N. 15261, letta al Consiglio comunale nella tornata 20 dicembre 1882 (relatore assessore Gregori) pag. 3; la seconda Relazione porta la data 28 maggio 1883, al N. 6594, presentata dalla Commissione eletta dal Consiglio comunale nella tornata 21 dicembre 1882, pag. 17.

Asta deserta. — Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che è andata deserta l'asta per l'appalto del tronco dell'Adige a Lusenzo, della ferrovia Adria-Chioggia, lunghezza m. 9,886, importo di appalto lire 1,631,000. L'asta si ripeterà il 7 corr.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto modificato per l'appalto del tronco del Canale Bisalto-Monselice della ferrovia Legnago-Monselice.

Brutti scherzi colle armi. — Telegrafano da Napoli 5, al *Secolo*.

Si ha da Benevento che mentre tre carabinieri, di stazione cola, scherzavano fra loro, uno di essi, certo Bove, prese un fucile fingendo di voler tirare contro i compagni.

Disgraziatamente il colpo partì, e i due carabinieri caddero fulminati al suolo.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione dell'Esercizio ha pubblicato, in data di Milano 4 corrente, un avviso contenente le modificazioni che andranno in vigore il 10 corrente nelle seguenti linee: (Genova-Alessandria) **Mortara-Milano; (Roma-Pisa) Genova-Alessandria-**Luvino (Lucerna, Zurigo, Berna, Basilea, Parigi e Londra), Vercelli-Pavia; Novara-Romagnacco; Asti-Castagnole; Mortara-Asti; Pavia-Alessandria; Pisa-Pistoia-Firenze; Vercelli-Alessandria; Treviglio-Cremona; Cremona Mantova; Brescia-Cremona-Pavia; Alessandria-Cavallermaggiore.

Nello stesso giorno verranno introdotte delle modificazioni od aggiunte anche nel servizio dei treni locali fra Genova P. B. e Chiavari, nella linea Alessandria-Torino, in quella Genova-Pisa, nonchè in quelle Milano-Pavia-Voghera, Torino-Milano, Genova-Ventimiglia e Tortona-Novi-Genova.

Tutti gli aventi interesse faranno quindi bene a consultare l'avviso 4 luglio, che porta gli orarii di tutte le linee predette.

Il comm. Ubaldino Peruzzi veniva giovedì mattina dalla sua villa dell'Antella a Firenze, quando, dice la *Nazione*, giunto alla Colonna il cavallo prese la mano al cocchiere e nella sua corsa furiosa fece trabalzare il legno. Il comm. Peruzzi rimase, per fortuna, illeso; il cocchiere riportò non poche lesioni, e fu d'uopo accompagnarlo allo Spedale; la carrozza andò in pezzi, e il cavallo fu ripreso alla porta San Nicolò.

Uno strano travestimento. — Questa è proprio da contar.... dicono i giornali di Torino:

Ieri gli inquilini della casa N. 40 in via Maria Vittoria furono allarmati dalle grida di una giovinetta che chiedeva soccorso.

Essi uscirono subito dagli alloggi, e cominciarono le loro investigazioni.

Ecco il come ed il perchè delle grida:

Verso le ore 5 pom., certa R. Giuseppina, d'anni 16, vedendosi inseguita per lungo tratto di via da uno sconosciuto sui 40 anni, con lunghi e disordinati baffi neri, si prese tale spavento, che non sapendo come meglio sottrarsi alla vista di quella misteriosa figura, infilò la prima porta che trovò sul suo cammino, e su in fretta per le scale.

Ma la poveretta si vide anche qui pedinata dall'uomo dai baffoni neri, e fu allora che si mise a gridare con quanto fiato aveva in corpo per chiamar gente.

Il bello si è che le grida della fanciulla commossero anche una guardia municipale, la quale, salita frettolosamente per le scale della casa N. 40, e informata di quanto era accaduto, rimproverò l'ostinato persecutore di fanciulle e lo consigliò a battere in ritirata.

— Se ho perseguitato la Giuseppina ho avuto le mie buone ragioni, perchè ella capirà che una madre...

— Ma che madre mi va *madrando?* — soggiunse la guardia — Io la invito a lasciare in pace questa ragazza.

— Ah sì? Ebbene, sappia che io sono la madre della Giuseppina! E sì dicendo si tolse i lunghi baffi neri e li gettò per terra.

Tableau!

Lo *sconosciuto* era proprio la madre autentica della fanciulla, che per sorvegliare la figlia si era travestita nel modo che tutti sanno.

Figurarsi le risa della gente!

Conclusione: la donna, presa per mano la figlia, salì in una vettura da nolo, e scomparve. Non pare una commedia?

(Corr. di Trev.)

Il terrore a Quezzi. — Parrà strano ai lettori non genovesi — dice il *Corriere Mercantile* — ma la nostra polizia non è riuscita a liberare la campagna di Quezzi da quel bandito, di cui più volte abbiamo parlato, e che vi incute tanto maggior terrore, inquantochè sembra che a lui siansi aggregati altri malandrini.

Ma v'ha di più! non potendo arrestare lo *Sbiretto*, che tale è il nome del bandito, la polizia pare abbia deciso di arrestare invece le sue vittime.

Il *Cittadino* racconta che, in uno dei sabati scorsi, un galantuomo che lavora a Genova, ed abita nel paese di Quezzi, rincasando a ora tarda veniva aggredito da due sconosciuti colla solita intimazione: « La borsa o la vita! » Uno dei due gli vibrava due colpi di coltello squarciandogli l'abito e scalfendogli la pelle.

Il poveretto fuggì, e si ricoverò in un'osteria, ove narrò il fatto, del quale tutti accagionarono il noto bandito Sbiretto.

Al mattino seguente, l'aggredito, passeggiando non ancora riavutosi dall'emozione provata, si vide presentare due agenti di polizia, i quali lo interrogarono sul fatto dell'aggressione e volevano da lui che dicesse se l'aggressore era lo Sbiretto.

L'aggredito disse che nell'oscurità non avea potuto scorgere chi fossero gli assalitori.

Questa risposta ebbe la soluzione non certo preveduta, che il galantuomo si vide tradotto in carcere, ove fu trattenuto 24 ore.

Caduto da mille piedi d'altezza. — Il *Progresso Italo Americano* riceve da San Luigi i dettagli della tragica fine dell'areonauta E. S. Steward, che, durante un'ascenzione — cadde da enorme altezza, e rimase morto.

Lo Steward aveva già fatto ascensioni in varie città di Provincia, e domenica scorsa giunse a Fayette col suo pallone. Questo era già molto usato ed in cattivo stato; anzi, lunedì sera, quando lo gonfiò per fare la sua ascensione, molti degli spettatori videro che v'era una stracciatura, e ne avvertirono l'areonauta, il quale rispose essere cosa di nessuna conseguenza.

Il tempo era minaccioso, e soffiava un vento impetuoso. Ciò non ostante, lo Steward volle partire.

Il suo pallone fu visto alzarsi a circa mille piedi dal suolo, poi tutto ad un tratto sgondarsi e rovesciarsi, precipitando l'areonauta nelle acque del sottostante fiumicello, il Bonne Femme Creek.

Il corpo sparì fra la melma, e non potè essere trovato e ripescato che verso le 10 della stessa sera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alle tre antimeridiane del 5 corrente volò agli eterni riposi la bell'anima di **Giacomo Vareton fu Baldassare.**

Raro esempio d'ogni virtù domestica, religiosa e civile, in tutta la sua vita non ebbe altro di mira che il ben fare; perciò la sua fronte serena rivelò sempre la pace del suo cuore, e la morte del giusto fu lo specchio fedele dell'intemerata sua vita.

Con animo forte sostenne gli assalti dell'avversa fortuna, e con cristiana rassegnazione, nell'amara perdita dei suoi più cari, cercò dalla religione lenimento e conforto. La sua vecchiaia fu circondata dalle affettuose e tenere cure de' suoi figli e dalla generosa assistenza del suo buon genero Saccomani, che lo amava qual padre, cui egli riamava con altrettanto di affetto.

D'indole allegra si godeva tanto fra i bambini; e ben lo sanno i miei figliuoletti, che piangono ancora quel caro vecchio, il quale veniva ogni giorno a casa mia per baciarli e colmarli di carezze. Oh sì, la memoria di lui non si cancellerà mai più dall'innocente loro cuore!

Vale, anima benedetta! Come in terra riposi appo la tua diletta Marina e all'amatissimo tuo nipote Carlo Saccomani, così a loro vicino nei cori dei celesti vivi beato! Prega per noi.

La Nipote
668 ANGELA PERINI-BARALE.

Le famiglie **Vareton, Saccomani e Perini,** profondamente addolorate per la morte del loro amatissimo padre e suocero, rendono le più vive azioni di grazie a tutti quei pietosi che intervennero ai funerali del loro caro defunto. 669

La famiglia della **nob. Maria Molin Carminati** ringrazia, commossa, tutti quei pietosi, parenti ed amici, che le prodigarono attenzioni e conforti nella luttuosissima circostanza, e che, concorrendo alla funebre cerimonia, onorarono la memoria della povera estinta.

Si domanda venia per le eventuali ommissioni nella distribuzione delle partecipazioni e nel ricambio delle carte.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 luglio 1883:

VENEZIA. 71 — 31 — 18 — 24 — 2

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 2 al 7 luglio 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cape Town 12 giugno.

Il bark ital. *Benam*, cap. Bozzi, arrivato il 10 corrente ad Algoa Bay, proveniente da Cardiff, riferisce che all'altezza di Gnoin Point sofferse tempi assai cattivi, ed arrivò con tre piedi d'acqua nella stiva.

Dublino 2 luglio.

Il vap. *Kestrel* è tuttora incagliato a Sud del Capo Wicklon. Si cominciò a sbarcare il carico, e se il tempo non migliora, si teme che il vapore sarà totalmente perduto.

Maranham 3 luglio.

Il barco ingl. *Cheval*, da Para diretto per Parnahiba, aperse una via d'acqua e colò a fondo. L'equipaggio è salvo.

Porto Said 2 giugno.

Il numero dei bastimenti passati per il canale di Suez, dal 21 al 30 giugno scorso fu di 103, e le entrate per il loro transito sommarono a fr. 2,060,000 — contro 81 bastimento, e un'entrata di fr. 1,690,000 nella decade corrispondente del 1882.

Victoria 13 giugno

Il vap. ingl. *Sardonyx*, da Nanaimo, arrivò qui con via d'acqua e da 24 polsate. Aveva toccato sopra una roccia chiamata San Gabriel-Reef.

Calcutta 1.° giugno.

La Corte d'inchiesta ha dato il suo giudizio circa l'investimento dei vapori *Clan-Drummond* e *Cochin*. Il primo fu dichiarato esente da ogni biasimo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				87 93	88 03	90 10	90 20
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		176	177	—	
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		357	358		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	60	121	80
Francia » 3 —	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	96	25	02
Svizzera » 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	25	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	90 32 ½	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 18 —	Mobiliare	791 —

BERLINO 6.

Mobiliare	507 50	Lombarde Azioni	209 —
Austriache	558 —	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	78 60	Consolidato ingl.	100 ³/₈
» » 5 0/0	108 50	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 22	Rendita turca	10 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 90
Londra vista	25 29	Obblig. egiziane	353

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	294 80
» in argento	79 45	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 40	Londra	119 95
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 6.

Cons. inglese	100 ⁷/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 7 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.59	757.95	757.35
Term. centigr. al Nord	23.1	27.7	28.1
» » al Sud	25 2	28.8	26.8
Tensione del vapore in mm.	18.17	18.36	17.80
Umidità relativa	77	67	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	7	11
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29 . 2 Minima 20 4

Note: Bello— Nebbierella all'orizzonte nel mattino — ciri-cumuli al Nord nel pom. — Barometro decrescente.

— *Roma 7. — Ore 2.50 p.*

In Europa, pressione bassa dal Nord al Nord-Ovest ed Est; minima nell'Irlanda settentrionale; massima (762) in Svizzera.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggierelle nel Centro; barometro leggiermente salito nel Nord.

Stamane, cielo sereno, poco coperto; venti deboli, specialmente intorno al Ponente; barometro variabile da 760 a 762 a Venezia e a Malta; mare calmo.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 44s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	8h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 14m 3
Tramontare della Luna	9h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 7 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1|4.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

IL GRANDE PREMIO

DEL

GIORNALE PER I BAMBINI

diretto da **C. COLLODI**

È PRONTO

I nuovi abbonati per un anno, dal 1.° luglio 1883, riceveranno questo splendido Premio consistente in un volume che porta per titolo **Il nostro libro di pittura.** Il testo scritto da **G. Chiarini** è illustrato in ogni pagina con graziosissime figure di **Kate Greenaway.** A questo libro, tirato su bella carta, **va unita una grande scatola di latta con finissimi colori e pennelli,** affinchè i bambini possano divertirsi a colorire le figure.

Il ***Giornale per i Bambini*** è il più splendido giornale illustrato d'**Italia;** esso contiene in ogni numero Raccontini, Versi ed altri Articoli istruttivi di Martini, Giacosa, Farina, Panzacchi, Lessona, Nencioni, Capuana, Bartoli, D'Annunzio, Collodi, Jack la Bolina, Biagi, Checchi, Piccardi, Dazzi, Sailer, Baccini, Marchesa Colombi, Albini, Della Rocca, Perodi, Yorick, Fleres, Chiarini, Aufosso, Paolozzi, ecc., ecc., ecc.

Tutti quanti gli scrittori più insigni d'Italia non sdegnano di scrivere nel ***Giornale per i Bambini.***

Dopo il furore fatto dal racconto **Flik o tre mesi in un circo** e della seconda parte di esso **Il Fratello del signor Bertolucci,** il ***Giornale per i Bambini*** pubblicherà nel 2° semestre 1883 un altro racconto non meno piacevole ed interessante intitolato:

«LA PERLA» RIPESCATA

Pubblicherà pure **Pipì o lo Scimiottino color di rosa,** di C. Collodi; **La Bimba dorme,** commedia di E. Cecchi e **Le Memorie di un granellino di cotone,** di Jack la Bolina.

Il ***Giornale per i Bambini*** si pubblica ogni giovedì in tutta Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia: Un anno . . . . L. 12 più cent. 50 per la spedizione del premio con pacco postale. Id. Un semestre . . . . . . L. 6	Per l'Estero: Un anno . . . . . . L. 15 — più L. 1:25 per la spedizione del premio per pacco postale. Id. Un semestre . . . . . L. 7 50

Il premio del **Nostro Libro di Pittura,** e la scatola di colori **spetta soltanto a coloro i quali prenderanno l'abbonamento per un anno.**

Gli abbonati per soli sei mesi, se vogliono avere **Il nostro libro di pittura,** e la scatola di colori, devono mandare 4 lire in più, perchè tanto costa all'Amministrazione stessa questo regalo.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini,* in Roma, Piazza Montecitorio, 130. 595

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 512 III. 659

Provincia di Venezia Distretto di Portogruaro

Comune di Gruaro

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto luglio 1883 è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica ostetrica di questo Comune.

Lo stipendio è di lire 2500.—, coll'alloggio gratuito, pagabili in rate mensili postecipate, coll'obbligo della cura gratuita, e ciò a cominciare col primo gennaio 1884, e pello scorcio del corrente anno alle condizioni attuali.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio del suddetto Comune.

Gruaro, li 28 giugno 1883.

IL SINDACO
A. BORTOLUSSI.

Il segretario
A. MORASSUTTI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 luglio ed occorrendo il 7 ed il 14 agosto innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Dorsoduro: n. 1801, in Ditta De Rossi.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

Il 1.° agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giuseppe Venturini si terrà l'asta dei nn. 2888 a, g. 1327, 1473, 1473, 2034, 2758, 2782, 2884, 2894, 3286, 2674, 2698 2766, 2702 l, d, 2888 a, j, della mappa di S. Pietro al Natisone, sul dato di L. 879 e cent. 60.

(F. P. N. 58 di Udine.)

Il 3 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Anna Cossano Manin si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Daniele: N. 66 x, sul dato di lire 704; n. 100 x, sul dato di lire 1350; n. 4615 x, sul dato di lire 844; n. 31 b, x, sul dato di lire 1379; n. 31 a, III, x, sul dato di lire 68; nn. 3149 a, b, c, d, 3147, sul dato di lire 9.66; n. 3364 b, sul dato di lire 140; numeri 2507 b, i sul dato di lire 72; nn. 4270 e, f, d, 4271 h, d, f, sul dato di lire 13; nn. 3067, 3083, 3084, 73, 3148, 3081, 5368, 5370 x, 3118 sul dato di lire 877, e nn. 3115, 3116, 3111, sul dato di lire 571.

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto dei consorti De Lozzo e Girolamo Mioli si terrà l'asta dei n. 2033 della mappa di Refrontolo, e nn. 313 a, b, 315 a, b, c, 316, 317 a, b, 318, 319 a, b, 320 a, b, 321, 322, 323, 327, 471 a, b, 472 a, b, 473 a, b, 474 a b 475, 476, 477 a, b, della mappa di S. Maria di Feletto, sul dato di lire 1607:04; NN 615, 616, 177, 1295 della mappa di S. Maria di Feletto, sul dato di lire 336:96, e NN. 255 b, 254, 252 a, 256 b, 257 b, 237 b, 238 b, 236 b, 239 a, 241 c, 242 a, 235, 251 a, 606 della stessa mappa sul dato di lire 961:92.

(F. P. N. 67 di Treviso.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto della co. Elena Ivanovich, e co. Luca, Antonio e Lucia Ivanovich si terrà l'asta dei seguenti beni: Numero 1467 della mappa di San Marco, sul dato di L. 10,946 e cent. 25; n. 2830 della stessa mappa, sul dato di lire 1968:75; n. 181 della stessa mappa, sul dato di L. 2362:50; n. 2775 della stessa mappa, sul dato di lire 4185; n. 183 della stessa mappa, sul dato di lire 9000. — Nella mappa di Castello: N. 2146, sul dato di lire 7555:17, n. 2124 della stessa mappa, sul dato di lire 4050; num. 2122 della stessa mappa, sul dato di L. 5062:50; n. 1867 della stessa mappa, sul dato di lire 2160; n. 2101 della stessa mappa, sul dato di lire 13781:2; n. 1500 della stessa mappa, sul dato di lire 7436:25; n. 668 della stessa mappa, sul dato di L. 14,850; n. 670 della stessa mappa, sul dato di lire 6615. — Nella mappa di S. Croce: N. 217, sul dato di lire 4387:50; nn. 235, 236 della stessa mappa, sul dato di lire 7031:25. — Nella mappa di Dorsoduro: N. 2276, sul dato di lire 5416:87. — Nella mappa di Castello: Numero 1365, sul dato di lire 4500; nn. 1366, 1371, 3990, 1372, 4044 della stessa mappa, sul dato di lire 37,258:38; nn. 1558 1554 I, della stessa mappa, sul dato di L. 3645; nn. 1550, 1551 della stessa mappa, sul dato di L. 2865; num. 1552, 1553 della stessa mappa, sul dato di L. 7858 e cent. 12; nn. 1168, 1167 della stessa mappa, sul dato di lire 3780. — Nella mappa di S. Marco: N. 4970, sul dato di lire 23,400; n. 1388 della stessa mappa, sul dato di lire 5250; nn. 1588, 1589 II, della stessa mappa, sul dato di lire 3708.75.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 14 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Edoardo Foramiti si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Cividale: NN 2188, 2191, 2958, 525, 526, 2869, 2848, 2857, 2858, 2499, 2877, 2878, 2578, 2537-2540, 4516, 2831 b, 4399 b, 2957; n. 2257 della mappa di Moimacco, e n. 1502 della mappa di Bottenico, sul dato di lire 3284:40; nn. 817, 920, 668, 669 I, della mappa di Cividale, sul dato di lire 8473 e cent. 20; nn. 492 495, 2370, 729-732, 5727, 733, 734, 2435 della stessa mappa, sul dato di L. 7876:20; nn. 2371, 2374, 2375, 2424-2428, 2430-2433, 5254, 2434 della stessa mappa, sul dato di lire 4413:80; numeri 2406-2412, 2415-2423, 4482 della stessa mappa, sul dato di lire 2493; nn. 2554, 2555, 1252-1256 della stessa mappa, sul dato di L. 8101 e cent. 20; nn. 1245, 1246, 1249, 1250, 1251, 4643, 4644, 1247, 1248 della stessa mappa, sul dato di lire 3942; e numeri 2461-2465, 2472-2476, 4484, 2442, 2443, 2453-2456, 2438, 2439, 2441, 2444-2452, 4483 della stessa mappa, sul dato di lire 23,370:60.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 18 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Teresa Cozzarolo, vedova Pilosio, si terrà l'asta dei nn. 3019-3021 della mappa di S. Quarzo, e nn. 3022, 4316, 5469, 5470 della mappa di Rualis, sul dato di L. 6043 e cent. 91.

(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Giuseppe, Luigi e Luigia Orlandi, e di Giovanni Consolini si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Ambrogio: NN. 1735, 1736, sul dato di lire 165; nn. 1596, 1601, sul dato di lire 620; n. 1606, sul dato di L. 120; nn. 1493-1495, 1497, e 1493, sul dato di lire 1200; n. 1448, sul dato di lire 35; nn. 1402, 1403, 1764, 1801, 1407 a, sul dato di lire 440; nn. 1387, 1757, 1758, 1760, sul dato di lire 450; n. 1365, sul dato di lire 130; nn. 1380, 1749, 1752, 1751, 1753, sul dato di lire 780, e nella mappa di Ospedaletto: NN. 144, 146, 147, 148 149, sul dato di lire 220, e n. 145, sul dato di lire 680.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il 1.° settembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Antonio Lighizzolo si terrà l'asta dei Numeri 479 a, 913 della mappa di Costabissara.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 26 luglio innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di due barche-caserma, per uso delle guardia di finanza, divise in due Lotti, sul dato di lire 13,900 per ciascun Lotto

I fatali scaderanno il 10 agosto.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

NOTIFICHE.

Fu notificato ad Roberto De Torma o De Tormos, d'ignota dimora il precetto di pagamento entro 5 giorni alla Ditta cav. Teodoro Reitmeyer e C., banchiere di Venezia, di lire 611:15 ed accessorii.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

CITAZIONI.

Fortunato Boscolo, Antonio e Giuseppe Vianello, padre e figlio, tutti di Trieste, sono citati a comparire il 22 agosto innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, sopra domanda della Ditta Antonio Baldo, di Chioggia, in punto pagamento di fiorini 1318:42, pari ad it. L. 2771:97 ed accessorii.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

Anno 1883 — Domenica 8 luglio — 3.a Edizione — N. 131

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 LUGLIO.

Bastò un giorno il Manifesto del Principe apoleone, impopolarissimo malgrado il suo ingno, per mettere sottosopra i repubblicani in rancia. Il sig. Floquet chiese che i Principi ossero banditi dal territorio francese e si acontentò poi che fossero cacciati dall'esercito. uesto non si ottenne senza due crisi ministeali. I ministri, come si vede, non sono molto ldi in gambe nel paese vicino, e ciò deve onsolare sino ad un certo punto i ministri nori. Il risultato comico fu questo, che quelli he restarono più colpiti pel manifesto del Prinpe Napoleone, furono i Principi d'Orléans, i uali non ci avevano alcuna colpa. Nell'orgao della paura non si colpisce mai giusto quan o si vuol vendicarsi.

Adesso il conte di Chambord è ammalato, l'orgasmo repubblicano si rinnova. L'evenualità che il conte di Parigi divenga il capo ei legittimisti e degli orleanisti, e tragga nella zza questi ultimi, i quali hanno contribuito anto, dal Centro sinistro, alla fondazione della epubblica, avendo il più modesto obbiettivo di ar Presidente della Repubblica il duca d'Au ale sinchè viveva il conte di Chambord, pare na minaccia per la Repubblica. Molti si donandano oramai se una restaurazione è vicina!

Tutto ciò prova la debolezza della Repubblica, non la forza del partito monarchico. La epubblica è così debole che teme di tutti, anhe dei più deboli. Testè fu attribuito, come scriemmo già, ad un ministro dell'Impero, il motto he la prima Monarchia che si farà, sarà quella cui capo morrà primo. È questo a proposito l conte di Chambord che si era già reso imssibile per la sua pretensione d'imporre alla rancia la bandiera bianca, e del Principe Napoleone che non è amato dai Francesi per raoni, che qui è inutile ricordare, e che non ha prestigio che occorre per un pretendente.

Ma non sono popolari nemmeno i Principi 'Orléans. Essi hanno virtù domestiche, hanno na pagina militare gloriosa in Algeria, fecero loro dovere sotto le bandiere del Piemonte sotto quelle della Repubblica americana, sono telligenti, ed alcuni hanno anche una personalità letteraria, ma con tutto ciò non sono impatici al popolo francese. I Principi d'Orléans non lo trascineranno. Le loro virtù paiono roppo borghesi. Sono stati accusati di soverchia arsimonia, e soprattutto fu biasimata la loro retta di chiedere la restituzione di ciò che loro pparteneva dopo il grande disastro militare e inanziario del 1870. Essi chiesero il giusto, ma per abbagliare un popolo, il sistema più indirato non è quello di far sentire che si dà tanta importanza al *mio* ed al *tuo*.

L'antica Casa di Francia nella quale si riassumono per più secoli le glorie e le sventure della nazione, si sta spegnendo col conte di Chambord a Frohsdorff. Egli rappresenta la lunga serie dei Re di Francia, sino a Luigi XVI, che fu ghigliottinato, e a Carlo X che fu esiliato. La Casa di Francia continua cogli Orléans, che hanno fatto guerra sempre in tutti i modi al ramo primogenito. Fra quelli che devono pure, pei principii loro, schierarsi tra i fedeli al nuovo Pretendente, ci sono i legittimisti, che hanno odiato per molto tempo gli orleanisti più dei repubblicani, e ci sono gli orleanisti i quali pur di non fare causa comune coi legittimisti, abbandonarono temporaneamente la causa della Monarchia e si camuffarono da repubblicani. Sarà un esercito difficile da condurre!

Dall'altra parte se il primo Impero diede alla Francia la gloria sul campo di battaglia, ma finì con un disastro e coll'occupazione straniera, il secondo diede meno gloria militare, ma il disastro fu maggiore, e lo smembramento ne fu la conseguenza. I Francesi debbono chiedersi con terrore se il terzo Impero, seguendo questa legge progrediente, darà loro gloria militare ancora minore in principio, e se sparirà questa volta, lasciando la Francia smembrata come la Polonia.

Certo che non essendoci una dinastia nazionale, la Francia più che qualunque altro paese d'Europa, parrebbe fatta per vivere pacificamente in Repubblica. Eppure questa sembra così ripugnante alla nazione francese, che la Repubblica vi è sempre considerata come un reggime provvisorio e par sempre naturale che si cerchi quale sarà il Pretendente destinato ad abbatterla per fondarvi un Regno od un Impero.

La debolezza della Repubblica è di quelle che si chiamano costituzionali, quindi inguaribili.

Il sig. Thiers, un monarchico, il quale fece alla Repubblica più bene di qualunque repubblicano, aveva additato la vera via, profetando che la Repubblica sarebbe conservatrice o non sarebbe. La Repubblica ha compromesso la sua causa, malgrado che per comprometterla le occorresse una gran dose di buona volontà, perchè si trovava di fronte a Pretendenti impossibili. Essa, guidata da Gambetta, che non ebbe nè la sagacia, nè la forza di Thiers, sdrucciolò a poco a poco nel disordine.

Dal dì che la Repubblica diede l'amnistia ai comunardi, spaventò tutte le frazioni del partito dell'ordine, perchè apparve schiava della Comune. Da quel dì fu una Repubblica condannata a subire la legge dagli anarchici, e non potè più essere conservatrice. Da quel dì se ne contano i giorni. Disgraziatamente non potrà finire senza passare per nuovi eccessi.

Luisa Michel vi è un personaggio importante e lo diventano tutti coloro che chiedono una legge contro i preti, e non sono mai contenti. Or ora hanno cacciato i cappellani dagli ospedali, e se ne vantano come di una vittoria. Questa intolleranza propria di ex seminaristi che hanno paura che il Dio temuto ritorni, compromette la Repubblica e rende possibili anche i pretendenti impossibili. Sinchè la religione non sarà messa fuori di causa nelle lotte politiche, la pacificazione non si farà, e l'alternativa delle rivoluzioni e delle reazioni durerà sempre. È per questa mania di fare del liberalismo politico e dell'intolleranza antireligiosa, che la Repubblica è anemica, e il conte di Parigi può apparire adesso un Pretendente formidabile, e si sente in Francia odore di ristaurazione.

Siccome poi una Monarchia non sarebbe in breve più forte della Repubblica, così il nuovo Monarca in Francia cercherebbe di accattar briga fuori di casa. Per quel caso la triplice alleanza è buona, prima di tutto perchè è fatta apposta per togliere i grilli dal capo a chi li avesse e può impedire la guerra, e in ogni caso ci assicura che non noi ne subiremo le fatali conseguenze.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Ancora della legge pei prestiti agli inondati.

L'*Adriatico* del 6 corr. si compiace di continuare a combattere l'on. Maurogonato per la supposta e travisata opera sua nella discussione della legge pei prestiti agli inondati, e ne trae nuova occasione da quanto scrisse l'on. Saracco, nella sua relazione al Senato.

Noi certamente non vorremmo prolungare una inutile polemica, ma tenendo conto della grande autorità dell'illustre senatore, crediamo debito nostro di chiarire in poche parole ai nostri lettori quale fosse veramente il suo concetto.

Premettiamo, che le osservazioni dell'on. Saracco non si riferiscono affatto agli emendamenti proposti e non accettati, perchè questi emendamenti tendevano essenzialmente ad estendere l'applicazione della legge, mentre l'onorevole Saracco avrebbe voluto piuttosto restringerla. Esso deplora, che « l'intervento benefico « dello Stato non si sia fatto sentire altrimenti « senza impegnare più del dovere la responsa« bilità di enti morali... tratti fuori per invito « del legislatore dalla sfera di azione, che ad « essi materialmente conviene. »

Esso si mostra inquieto pelle conseguenze eventuali di questa responsabilità per le Provincie, e vorrebbe « che si andasse molto più a rilento ed an« zi si mettesse un freno ed un limite ai Comuni « nel rilascio delle delegazioni sui centesimi ad« dizionali;... e nel caso presente la cosa è più « grave ancora, perchè il denaro dei contribuenti « viene offerto sostanzialmente per la garanzia « di debiti contratti nell'interesse dei privati. » Egli soggiunge che, « le Rappresentanze provin« ciali e comunali sapranno guardarsi dalle ten« tazioni d'impegnare incautamente gl'interessi « collettivi per venire in soccorso di private « sventure. » E quanto ai due milioni, che secondo l'art. 11 della legge si possono distribuire a privati senza garanzia ipotecaria col mezzo delle Casse di risparmio, o delle Banche popolari, esso raccomanda *quelle maggiori cautele, che risultassero necessarie ed opportune.*

In altre parole l'on. Saracco non approva il concetto fondamentale della legge. Egli avrebbe desiderato che si fosse seguito un diverso sistema, che non impegnasse le Provincie, e avrà forse ragione, ma non è alla Giunta presieduta dall'on. Maurogonato, che si possa fare questo rimprovero.

L'abbiamo già detto. La Camera, dopo avere approvato spese e sussidii per somme rilevanti, invitò il Ministero a presentare una legge mediante la quale si facilitassero prestiti a miti condizioni alle Provincie, ai Comuni ed ai privati colpiti dalle inondazioni. Il Governo non aveva denari da prestare; bisognava trovarli altrimenti. Un Comitato presieduto dall'on. Minghetti e composto degli onorevoli Cavalletto, Sani, Varè e Romanin, ebbe l'incarico non facile, nè gradevole di procurarseli, e trovò tutte le porte inesorabilmente chiuse; solo la benemerita Cassa di Risparmio di Milano aderì, ma a condizione *sine qua non*, che delle somme mutuate fossero responsabili le Provincie. E poichè qualche cosa bisognava pur fare, il Ministero accettò il sistema, e, d'accordo col Comitato medesimo, formulò quel disegno di legge, sul quale fu poi chiamata a riferire la Giunta presieduta dall'on. Maurogonato. Non si potrebbe senza evidente ingiustizia disconoscere i notevoli miglioramenti introdotti per opera della Giunta medesima e le concessioni strappate al Ministero mercè la più perseverante insistenza, sia per quanto si riferisce alle esenzioni da oneri fiscali, sia nelle varie disposizioni della legge.

Ed anche durante la discussione nuovi vantaggi pegli inondati si ottennero, poichè, come era troppo naturale, l'on. Maurogonato, mentre raccomandava ai colleghi di non prolungare soverchiamente la discussione, affinchè la legge fosse approvata prima delle vacanze estive, si era affrettato a dichiarare che *la Giunta avrebbe accettato con gratitudine qualunque emendamento che migliorasse la legge medesima.*

L'emendamento all'art. 1 proposto dall'on. Pellegrini fu assolutamente respinto dall'onor. Depretis, il quale eccitato dall'on. Maurogonato ad esprimere il suo avviso, rispose con queste precise parole: « È inutile che io dichiari quello « che ho già detto ieri. Il Ministero non può « assolutamente accettare l'emendamento del« l'on Pellegrini, poichè esso sconvolgerebbe « tutto il concetto della legge. »

Tutte le differenze adunque si riducevano essenzialmente alla somma da riservarsi per i prestiti a privati *senza cauzione*, che da taluni si volevano portare a 4 milioni, mentre il Ministero aveva proposto solo un milione e mezzo e la Giunta ottenne con molta fatica che fossero portati a due, estendendo la somma dei singoli prestiti dalle lire 1000 proposte, alle 3000. I motivi pei quali il Ministero rifiutava questo ulteriore aumento erano gravissimi. Essendo necessario un fondo di scorta, che avrebbe dovuto ascendere almeno al 10 per cento, l'on. Depretis non poteva esser sicuro di aver a sua portata nei fondi disponibili dei Comitati di soccorso una somma così importante; e d'altronde era difficile trovare Istituti benevisi alle Provincie, che fossero disposti ad amministrare a loro rischio una massa tanto rilevante di prestiti. Finalmente si sarebbe sottratto alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii e ai proprietarii di fondi un capitale troppo rilevante, del quale avevano urgente bisogno, mentre molti privati sarebbero stati già efficacemente soccorsi mediante i sei milioni e mezzo di sussidii gratuiti, che la Commissione, presieduta dall'onor. Saracco, deve distribuire. Ma lo stesso on. Saracco lungi dall'appoggiare questi emendamenti, li avrebbe senza dubbio energicamente combattuti.

Ed invero basta leggere la relazione dell'on. senatore per convincersi come egli sarebbe stato assai meno arrendevole della Giunta, poichè trova eccessive perfino le concessioni della legge relativamente ai prestiti da farsi ai proprietarii, i cui fondi fossero già colpiti da precedenti iscrizioni.

Non parliamo poi delle cautele che suggerisce alle Provincie quanto ai prestiti semplicemente *personali*. In altre parole, se le Provincie si uniformassero strettamente ai consigli dell'on. Saracco, finirebbero col concedere i prestiti soltanto a sè stesse, ai Comuni e ai Consorzii, e i privati, con ipoteche o senza, ne sarebbero esclusi, o per lo meno ne trarrebbero ben magro benefizio. Ed è a questa tendenza che bisogna opporsi, ed è per questo motivo soltanto e nell'interesse degli inondati, che abbiamo creduto utile di aggiungere queste brevi considerazioni. Nello stato attuale delle cose non si potevano avere capitali a miti condizioni, se non dalla Cassa di risparmio di Milano, e questa non li concedeva che alle Provincie. Il Ministero stesso però, convien dirlo, non aveva fiducia per questo grave e delicato argomento, che nelle sole Provincie. *O così, o niente.* Ecco in qual modo si presentò la questione alla Giunta presieduta dall'onor. Maurogonato.

Un solo emendamento avrebbe avuto il consenso dell'on. Saracco. Quello all'art. 13, che era stato proposto dall'on. Varè, il quale riteneva che non fosse necessario abilitare per legge le Banche popolari a fare prestiti ai *non socii*, e per un tempo più lungo di quanto consentono i loro Statuti, poichè questi potevano essere liberamente modificati col consenso dei socii medesimi.

E sarà vero; ma come dichiarò il relatore, on. Romanin, quell'articolo fu chiesto espressamente da alcune Banche popolari, e fu approvato dall'egregio Luzzatti, presidente delle Banche medesime, e membro della Giunta, per cui questa credette opportuno di aderire senz'altro, affinchè il rifiuto non potesse, a ragione od a torto, dare argomento alle Banche di negare il loro concorso.

Ma si deve convenire che questo errore, seppure fosse tale, non meriterebbe di farne tanto clamore, perchè non nuoce in alcun modo, e l'articolo 13 sarà tutto al più esuberante.

L'on. Saracco domanda perchè non si sieno colla legge stabilite le regole, che si dovranno seguire nella distribuzione dei 20 milioni fra le diverse Provincie. Ma si comprende facilmente come sarebbe stato impossibile introdurre queste norme nella presente legge, mancando ancora la notizia di tutti gli elementi di fatto. Si sarebbe inevitabilmente destata una lotta fra i rappresentanti delle varie Provincie, che avrebbe resa immensamente difficile la discussione della legge, e forse l'avrebbe compromessa.

Del resto lo stesso on. Saracco s'incarica della risposta. Il Regolamento che la Giunta volle fosse fatto col concorso della Commissione reale, composta dei rappresentanti delle Provincie danneggiate, proporrà quella distribuzione più equa, che la Commissione stessa in base alle accurate notizie già raccolte, è sola in caso di suggerire.

L'on. Saracco ripete anche in questa occasione i suoi lamenti perchè le leggi si presentano troppo tardi, e in soverchio numero al Senato che non ha tempo di studiarle, e noi non esitiamo ad ammettere che egli ha perfettamente ragione in tutti i casi, però eccettuato il caso presente, perchè la Giunta della Camera non poteva procedere con maggiore sollecitudine. La legge approvata avrà i suoi difetti, ma non poteva essere mutata nelle sue basi fondamentali, come l'on. Saracco avrebbe desiderato. La Giunta adunque fece appunto ciò che fece lo stesso relatore del Senato. Ne raccomandò l'approvazione immediata.

Ed ora spetta alle Provincie l'applicarla con larghe e benefiche vedute. Se le Provincie esitassero, o si mostrassero troppo severe e restie, certamente la legge non potrebbe produrre i buoni effetti, che se ne attendevano. Ma in tale ipotesi, che speriamo non si avveri, la colpa non sarà della legge, nè del Parlamento, nè della Giunta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 luglio.

(B) — Vi scrivo per fare atto di presenza, non perchè vi sieno notizie.

Il Senato terrà oggi ancora una seduta e poi anch'esso si prorogherà. Oggi approverà il bilancio. Ieri si è occupato principalmente dei progetti per il bonificamento di una zona dell'Agro Romano e della garanzia governativa per il prestito di 150 milioni del Comune di Roma e li ha approvati entrambi. Dopo approvato il bilancio o prima di votarlo, il Senato si occuperà anche della relazione di una quantità di petizioni, la maggior parte delle quali sono di Comuni e di altri enti delle Provincie meridionali che domandano con grandi grida al Senato di respingere il progetto della perequazione fondiaria. Le petizioni dicono a un dipresso tutte quante che laggiù, quanto a imposta fondiaria, ci si sta bene e che pertanto non vi si vede nè la opportunità, nè la ragione di perequare. Il ragionamento non potrebb'essere più semplice e più chiaro. È poi troppo evidente che per ora il Senato non potrà prendere in proposito alcuna deliberazione e che le petizioni relative a questo oggetto verranno poste sotto sale per quando sarà il loro tempo. L'on. Brioschi nell'occasione della discussione del bilancio dell'istruzione svolgerà la sua interpellanza al ministro Baccelli per sapere quello ch'egli pensi dell'autorità del Consiglio superiore dell'istruzione in materia di concorsi a cattedre universitarie. L'interpellanza si riferisce a fatti recenti e non potrà a meno di destare interesse.

L'on. Baccarini, che oramai sembra avere votato tutto sè medesimo al desiderio ardente di rivalersi e di vendicarsi delle conseguenze del voto del 19 maggio, stando a una voce che corre, diventerebbe qui l'organizzatore ed il presidente di una nuova associazione progressista che in parte rioccuperebbe il posto di quell'altra tribolata nostra progressista che non ebbe mai un giorno di bene, ed in parte maggiore avrebbe da rappresentare i concetti della nuova coalizzazione degli oppositori. L'impresa dell'onorevole Baccarini, s'è vero ch'egli ci si sia messo, non sarà facile. Comunque, si starà a vedere.

Domenica a otto ci sarà la elezione del Deputato del nostro primo Collegio in sostituzione dell'onor. Corazzi. Ma credete mai che ancora si possa saper nulla del candidato che verrà raccomandato agli elettori da quelle stesse frazioni che fecero già trionfare i nomi del Colonna e del Torlonia? La questione si pone tale e quale erano poste le due relative ai predetti signori. Eppure, finora non si sa nulla di quello che accadrà. O piuttosto si sa che esiste una confusione massima; al punto che una nuova riunione elettorale tenutasi l'altra sera al teatro Rossini terminò senza che vi si potesse prendere alcuna deliberazione, tanti furono i pareri espressi, e tanti i diversi nomi che vennero declinati come candidati. I Coccapiellieristi lavorano in silenzio e le loro maggiori speranze si fondano su questa babele delle opinioni tra i loro avversarii.

La barocca idea venuta alla Giunta di sopprimere le linee dei tramvai che pongono in comunicazione il Corso per via Nazionale coi quartieri del Macao e dell'Esquilino ha suscitato un tale tumulto di proteste, da doversi credere che la idea medesima o verrà soffocata dalla stessa Giunta, o verrà respinta dal Consiglio. Tutte le cose hanno a questo mondo i loro inconvenienti e sarà anche vero che il tramvai di via Nazionale difficolti la circolazione e dia luogo a qualche inconveniente. Ma da un lato si tratta di inconvenienti che si possono prevenire, e dall'altro è tanto grande il servigio che queste linee rendono, che il pretendere oggi di sopprimerle ha proprio tutta l'apparenza di una assurdità. Non si può assolutamente credere che il Comune voglia insistere nella sua proposta.

Oggi si riunisce la Commissione reale onde stabilire le norme pel conferimento della medaglia commemorativa dell'unità italiana.

È tornato a Roma dalla Russia dove fu a rappresentare il Pontefice alle solennità di incoronazione dello Czar Alessandro, Monsignor Vannutelli che venne subito ricevuto da S. S.

Sono partiti per Lugano onde partecipare al gran tiro che avrà luogo in quella città i rappresentanti della nostra Società di Ginnastica e tiro a segno.

ITALIA

Discussioni militari in Senato.

Scrivono da Roma 5 alla *Nazione*:

L'aula, di solito così tranquilla e austera, del palazzo Madama, fu oggi scossa da una discussione insolitamente vivace.

Fu il senatore Saracco, che, a proposito del disegno di legge sul contingente della leva dei nati del 1883, fece un attacco a fondo all'indirizzo del ministro della guerra, specialmente pel sistema in questi ultimi tempi adottato di ridurre la ferma, e di aumentare il numero dei congedi anticipati. L'onorevole senatore attribuì questo provvedimento all'insufficienza delle somme stanziate nel bilancio della guerra, mentre negli altri Stati, maggiori del nostro, si procede ben diversamente.

Egli espresse il timore che ciò possa recare danno non lieve alla saldezza dell'esercito, o al progresso dei nostri ordinamenti militari.

Il generale Ferrero, nella sua risposta fu acre e sdegnoso.

Negò che da noi si faccia diversamente dell'Austria e della Germania; anzi noi seguiamo il sistema di quest'ultima Potenza. L'onorevole ministro aggiunse ch'egli poteva rispondere della compattezza del nostro esercito, e che i nostri soldati non hanno nulla a invidiare a quelli di altre nazioni. E questo è, la Dio mercè, perfettamente vero.

A voi non sarà sfuggito che nella discussione militare nessun senatore militare prese parte, ad eccezione del Bruzzo, che fece alcune raccomandazioni circa la nuova legge sullo stato dei sott'ufficiali. Erano assenti specialmente i generali Mezzacapo e Pianell, forse i migliori e più competenti; questo fatto è sconfortante, e dinota un periodo di stanchezza e di scoraggiamento.

Il lavoro legislativo.

La Segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 22 novembre 1882 al 30 giugno 1883.

Il Governo presentò 100 progetti di legge, dei quali 65 furono approvati, 7 sono in istato di relazione, per dieci sono da nominare i relatori, 14 sono presso le Giunte, e 4 sono da esaminarsi dagli Ufficii.

D'iniziativa parlamentare vennero presentati 30 progetti, dei quali 4 furono approvati, 2 sono in istato di relazione, per 4 furono nominati i relatori, 5 sono in esame presso le Giunte, 2 sono da esaminarsi dagli Ufficii, 7 sono da leggersi o svolgersi, 3 furono ritirati e 3 respinti.

La Camera approvò 36 ordini del giorno; le vennero annunziate 114 interpellanze o interrogazioni, e 17 domande d'autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati.

Il Ministero presentò 36 Relazioni o documenti diversi.

Sono ora vacanti 25 Collegii elettorali.

Nel corso della Legislatura furono presentate alla Camera 312 petizioni; ne restavano da riferire 170 delle precedenti legislature. Di queste 482 petizioni, ne rimangono presso le Giunte dei disegni di legge 152, presso la Giunta delle petizioni 239.

La Camera tenne 164 sedute pubbliche e gli Ufficii tennero 64 adunanze.

Elezioni amministrative a Cremona.

Si è già annunziato che a Cremona, la scorsa domenica, nelle elezioni amministrative, i radicali, che spadroneggiavano in Municipio sono rimasti sconfitti. Dice il *Messaggere* clericale di Cremona: « Tutti e nove i candidati della lista radicale, non uno eccettuato, caddero illacrimati sul campo di battaglia, schiacciati da una maggioranza, che Cremona da tempo non era avvezza a vedere. Fu proprio la città, che levossi per isbarazzarsi di chi le dava noia da parecchi anni. »

Il « Sole » all'ombra.

Alla Corte d'Assise di Ravenna ebbe luogo il giorno 5 corrente il dibattimento contro Pio Marconi, gerente del giornale *Il Sole dell'Avvenire*, e contro altri dodici individui di cui più sotto daremo i nomi, accusati di avere in due numeri di detto giornale pubblicati articoli provocanti allo sprezzo e al malcontento contro le istituzioni costituzionali e contenenti espressioni recabili offese alla persona del Re.

Gl'imputati non si sono presentati e nemmeno la difesa. Quindi la Corte ha pronunciato la sentenza che noi riassumiamo così:

Marconi Pio e Nabruzzi Lodovico a dodici giorni di carcere e 200 lire di multa — Zirardini Gaetano a due mesi di carcere e alla multa di lire 400 — Traversi Carlo, Trerè Aristide, Armuzzi Armando, De Stefano Romeo, Ceroni Federico, Bissi Giovanni, Zirardini Giovanni, Baldini Nullo, a dodici giorni di carcere e alla multa di lire 182 ognuno; — Corradini Ginanni conte Ugo al carcere per 18 giorni e alla multa di lire 133, e Piazza Giuseppe a un mese di carcere e 200 lire di multa. *(Italia.)*

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Parma 7 all'*Secolo*:

Ieri è incominciato il processo Sbarbaro presso il Tribunale correzionale. Esso è accusato di quattro reati: ferimento del prof. Mircovich con malattia durata 13 giorni; minaccie e vie di fatto contro il sig. Caricati, direttore della *Luce*; falsa denunzia, avendo richiesto i carabinieri affermandosi proditoriamente aggredito in sua casa dai redattori del giornale *La Luce*; ribellione, avendo sciolto con minaccie e violenze la riunione del corpo accademico universitario legittimamente deliberante.

Sostengono la parte civile del giornale *La Luce* gli avvocati Busi e Gelati; la difesa, gli avvocati Muratori e Cavedoni.

Gl'interrogatorii di Sbarbaro, Mircovich, Caricati e Degiorgi diedero luogo a contraddizioni ed incidenti.

Sbarbaro rispose con grande vivacità.

Folla immensa.

Esemplare fedeltà alla consegna.

Leggiamo nell'*Esercito*:

È accaduto ieri al Senato un caso di esemplare fedeltà alla consegna, che merita di essere raccontato, oggi, in cui, pur troppo il servizio di piazza, per una infinità di circostanze, si fa un po' alla carlona.

Il picchetto del primo reggimento bersaglieri, di servizio al Senato, rientrato in quartiere dopo il servizio, si accorge che manca il bersagliere X... Alla ritirata, il bersagliere X... non era ancora arrivato.

Che abbia disertato.. armi e bagaglio? Pare un po' strano e inverosimile.

Scartate mille congetture, come ultimo tentativo, si manda un sergente a fare qualche investigazione. Erano già le 10 pom.

Al Senato non se ne sa nulla. Si gira di qua e di là, si domanda, ma il bersagliere X... non si trova.

Finalmente, in mezzo al buio pesto dell'aula magna: *Bersagliere X*, grida il sergente con tutta l'autorità propria della gravità della situazione. *Presente*, risponde una voce calma e tranquilla, dall'alto della tribuna pubblica.

Il bersagliere X non era stato rilevato, aveva veduto spegnere i lumi, aveva sentito a chiudere gli usci, ma, fedele alla sua consegna, senza battere ciglio, aveva atteso, tranquillamente che lo venissero a rilevare... un po' tardi! Era rimasto in fazione dalle 2 alle 10 mezzo, e senza rancio.

Il bersagliere X... del primo reggimento merita di essere promosso caporale.

Speranze della patria.

A Reggio di Calabria si era organizzata una piccola banda, che aveva preso il nome di *Mano nera Napoletana*.

Alcuni ragazzi di seconda, terza e quarta elementare si erano costituiti in associazione con uno statuto ed un programma copiati letteralmente da quelli della *Mano Nera*, e nelle ore del giorno si esercitavano al pugnale e discutevano delle vittime che dovevano sacrificare.

L'Autorità di P. S., venuta in conoscenza di ogni cosa, ha proceduto al sequestro dei pugnali, ed all'arresto dei ragazzi, i quali sono però di così tenera età, ch'è stato mestieri rilasciarli liberi. *(Corr. di Trev.)*

Roma 7.

Mancini è quasi guarito dell'affezione artritica: ieri potè uscire. *(Secolo.)*

Roma 7.

La *Rassegna*, in un lungo articolo difende la politica del Ministero.

Dice che nè ragioni di politica interna, nè ragioni di politica estera giustificherebbero la sua caduta. *(Italia.)*

GERMANIA

La politica ecclesiastica della Germania e dell'Austria.

È assai rimarcato in Germania ed in Austria un giudizio del *Prager Abendblatt* sul nuovo indirizzo della politica ecclesiastica di Bismarck. Il foglio citato è organo ufficioso del Governo austriaco, e in una sua corrispondenza da Vienna, evidentemente ispirata, si fa a un tempo l'apologia della politica interna del cancelliere e di quella del conte Taaffe; l'una e l'altra, vi si dice, tendono a rafforzare la compagine delle rispettive Monarchie, onde non possono se non rafforzare indirettamente anche l'alleanza di codeste due Monarchie, anzi di tutte e tre le Monarchie oggi in lega. Il Bismarck vuol contentare i cattolici procurando loro la pace religiosa, come il Taaffe si studia di contentare le nazionalità dell'Austria, sodisfacendo alle loro legittime aspirazioni; quegli e questi fanno opera essenzialmente patriotica ed eminentemente politica; ed è sotto tale aspetto che bisogna giudicarla, non dall'opposizione che incontra in certi partiti. L'apologia parallela del *Prager Abendblatt* è fatta, ognuno lo intende, per giustificare, non il Bismarck presso gli austriaci, ma il Taaffe presso i tedeschi sudditi dell'Imperatore Guglielmo, i quali non sono indifferenti alle grida di dolore dei loro connazionali sudditi di Francesco Giuseppe, e ne prendono le parti contro la politica slavizzatrice del Governo cisleithano. *(Persev.)*

FRANCIA

Il testamento di Chambord.

Telegrafano da Vienna 7 all'*Euganeo*:

Secondo una voce accreditata, il Conte di Chambord riconoscerebbe nel suo testamento il Conte di Parigi quale erede legittimo della corona di Francia; vorrebbe però che assumesse il nome di Luigi XIX, piuttosto che di Luigi Filippo II. Egli lascia a sua moglie Maria Teresa d'Este la metà dei suoi beni, inclusi i castelli di Chambord e di Frohsdorff. Un codicillo stabilisce come eredi secondarii il Duca e la Duchessa di Madrid, Don Alfonso di Borbone, il Duca di Parma, il conte di Bardi e il conte Monti, suo segretario.

Ci sono inoltre numerosi lasciti alle chiese, tra cui la Cappella espiatoria di Parigi, la Madonna di Lourdes, e il santuario di Mariozell in Stiria.

Agitazioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Avvengono in questi giorni fatti di gravissima importanza politica. Vi segnalai testè certi articoli di Paolo Cassagnac (il famoso bonapartista, nemico del Principe Gerolamo), i quali mostrano inclinazione all'orleanismo.

L'*Evénement* rivelò che giorni sono Cassagnac assistette in casa d'un senatore orleanista ad un banchetto politico, a cui erano presenti il conte di Parigi, i duchi d'Aumale, di Nemours e d'Alençon.

Cassagnac riguardo a tale banchetto dà spiegazioni imbarazzantissime. Egli comincia col protestare di aver pranzato con quei principii, come gli accadde già di pranzare con Gambetta e con Grévy. Disse di aver trovato gli Orléans simpatici.

Però soggiunge che finirà la sua carriera senza cambiare partito, nè bandiera. Ma, continuando l'articolo spiegativo, egli si lascia sfuggire queste parole:

« È possibile che io m'incontri cogli orleanisti se questi si dirigeranno verso la mia parte, cioè verso il principio di un'autorità severa ed implacabile.

« Cassagnac dice che abborre da una ogni regime parlamentare o costituzionale.

« Volete sapere, conclude, perchè pranzai col duca d'Aumale? Perchè mi preoccupo di una cosa sola: la distruzione della Repubblica! »

È un fatto che ormai orleanisti, legittimisti e bonapartisti sembra non abbiano nessun altro pensiero che quello di sovvertire la Repubblica.

— Dando le relazioni delle misteriose adunanze di quei partiti monarchici la *Réforme*, organo del ministro dell'interno Waldeck-Rousseau, annunzia cose peggiori.

Agenti orleanisti avrebbero negli ultimi giorni comperato cinquanta giornali repubblicani!

Essi cambieranno la loro bandiera adagio adagio. Frattanto i Centri destri e sinistri agiranno nel Parlamento. Si disegnerebbe di rovesciare l'attuale Ministero Ferry, e favorire un nuovo Ministero di estrema Sinistra, per potere far nascere disordini. Così pensano di assicurare il trionfo della Monarchia.

Queste notizie producono grande sensazione.

Ritenete che nel retroscena è preparato un piano completo, per assalire la Repubblica, basato su criminose macchinazioni.

Si calcola che parecchi generali faranno qualche tentativo in tal senso, prima ancora di quel che si suppone.

AUSTRIA-UNGHERIA

La grazia a Sabbadini.

Scrivono da Innsbruck 3 all'*Italia*:

Trovandomi ad Innsbruck, mercè un egregio sacerdote mio amico, tentai di chiedere il permesso di parlare al Sabbadini, ma il permesso non mi fu accordato. So però da fonte positiva e degna di fede che il Sabbadini verrà graziato, e che nel giorno onomastico dell'Imperatore, verrà sfrattato dall'Impero austro-ungarico e condotto al confine.

—

Il *Diritto* annunciava che era prossima la comunicazione ufficiale della grazia di Sabbadini al Governo italiano.

Dobbiamo però riferire qui quello che ci scrive il nostro corrispondente da Trieste:

« Mi scrivono da Vienna:

« Tutte le notizie stampate nei fogli italiani della grazia accordata al Sabbadini, sono prive di fondamento. Gli atti del processo si trovano a Vienna, ma fino a tanto che Sua Maestà l'Imperatore non farà ritorno alla capitale dal suo viaggio festivo nella Stiria, Carintia e Carniola, ciò che avverrà appena alla fine del mese, quei documenti non verranno esaminati. »

Noi, sin dal primo annuncio della condanna a morte di Sabbadini, abbiamo espressa la convinzione che gli sarebbe fatta grazia.

SVIZZERA

Scandalo parlamentare in Svizzera.

Telegrafano da Losanna 7 al *Secolo*:

È avvenuta una cosa insolita nel Parlamento svizzero. Il presidente del Consiglio nazionale, Kaiser, di Soletta, libero scambista, ed il deputato di Basilea, influente protezionista, venuti a vivo diverbio per una quistione commerciale, s'ingiuriarono vicendevolmente. La scena destò scandalo.

TURCHIA

L'harem diventa europeo.

Scrivono da Costantinopoli un fatto di molta significazione, in quanto che fa vedere le tendenze emancipatrici, che cominciano a regnare nell'*harem*.

Avvenne, giorni sono, al Serraschierato, che una Hanum, circassa, di nome Nezlè, tirava contro un giovane beì, ufficiale pure circasso, un colpo di revolver, perchè gli aveva rapito la sorella col pretesto di farla sua sposa, mentre l'avea vilmente venduta quale schiava a un alto personaggio.

Il fatto è nuovo, unico anzi, negli annali di Stambul. *(Italia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 luglio.

Provvedimenti sanitarii. — Riceviamo dal Municipio il seguente *Comunicato*, il quale, quantunque il pericolo di un contagio sia remoto, serve a provare che il nostro Municipio nulla trascura, e questo deve far tranquilli tutti.

Ecco il *Comunicato*:

Nei riguardi igienici e sanitarii, e a tranquillità della popolazione, il Municipio ha già preso e sta completando provvedimenti necessarii a prevenire un eventuale sviluppo di malattie epidemico-contagiose. È già stabilito apposito Ospedale sussidiario; le Commissioni di annona hanno raddoppiato di attività e di rigore, e in questi giorni hanno già proceduto a sequestri e distruzione di sostanze alimentari guaste e di frutta o acerbe, o troppo mature; la disinfezione degli smaltitoi pubblici è già in corso; e apposite Commissioni visitano giornalmente le abitazioni dei poveri, le case degli affitta-letti, dove è maggiore il bisogno di sorveglianza; ed ordini rigorosi sono già impartiti per provvedimenti d'ufficio ove i possidenti si mostrino renitenti.

Si sta alacremente provvedendo per l'asporto delle materie di rifiuto e di espurgo delle fogne in sito distante dalla città.

Si confida poi nella cooperazione pronta dei cittadini per rendere più agevole la tutela della pubblica salute.

Per il Sindaco, G. F. Cattanei.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 a 30 giugno vi furono in Venezia 101 nascite, delle quali 19 illegittime. Vi furono poi 60 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 36,7 per 1000; quella delle morti di 21,9.

Le cause principali delle morti furono: affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 8, accidentali per affogamento 2, improvvise 1.

R. Istituto di belle arti. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Giusta il disposto dell'art. 7 del Regolamento, approvato col R. Decreto 31 ottobre 1869, N. 5337, nei giorni 25, 26, 27, 28 corr. avranno luogo presso questo R. Istituto gli esami per il conseguimento della Patente di maestro o maestra di disegno nelle Scuole normali, tecniche e magistrali.

Questi esami verranno dati, alla presenza di una Commissione di quattro professori, presieduta dal direttore dell'Istituto, con le regole e le forme indicate dal suddetto Decreto 31 ottobre 1869, e sul programma approvato con l'altro Decreto in data 9 luglio anno stesso.

Le prove prescritte da questo programma sono le seguenti:

1. Misurare sul vero e poscia disegnare le proiezioni orizzontali e verticali, e le sezioni occorrenti di una macchina o di qualche parte di essa;

2. Copiare un modello di ornato dal gesso, a contorno, non senza gli effetti d'ombra principale e in una proporzione assegnata;

3. Schizzare dal vero, senza alcun aiuto di misura, qualche oggetto, il quale riunisca in sè i varii generi di disegno, come sarebbe ad esempio un mobile, o parte di un monumento, ecc.

4. Sostenere un esame orale sulle eseguite prove, dando ragione delle pratiche usate, e mostrando di saper esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà.

Per l'ammissione all'esame si richiede una domanda, scritta su carta bollata da 50 centesimi, indirizzata al direttore dell'Istituto ed accompagnata da documenti come appresso:

a) Atto di nascita, da cui risulti aver l'aspirante compiuto il ventesimo anno di età;

b) Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune, ove l'aspirante ebbe l'ultima dimora;

c) Attestato medico, il quale comprovi la sua buona costituzione fisica;

d) Certificati o diplomi degli studii percorsi.

Tutti gl'indicati documenti devono essere debitamente legalizzati.

Le domande coi documenti stessi dovranno essere consegnate alla Segreteria dell'Istituto almeno dieci giorni avanti l'esame.

Gli aspiranti dovranno presentarsi alla Direzione dell'Istituto alle ore 9 ant. del giorno 25 corr., ed effettuare il pagamento della tassa di L. 25 prescritta dal Regolamento superiormente citato.

Venezia, 1° luglio 1883.

Il Direttore, prof. Luigi Ferrari.

Il segret., dott. Domenico Fadiga.

Monte di Pietà. — Dal prospetto del movimento di Cassa e del Guardaroba riferibile al primo semestre dell'anno in corso, togliamo qualche dato.

Movimento di Cassa: Gli *introiti*, compresa la rimanenza a 31 decembre 1882, che era di L. 121,095:44 furono di L. 3,153,589:30; e le *uscite* furono di L. 3,043,670:61, quindi risultava una rimanenza di Cassa di L. 109,918:69. Tra gli enti che compongono questo quadro, due sono di capitale importanza cioè quello dei *pegni assunti o rinnovati*, che fu di L. 2,770,812:— e quello dei *ricuperi* ecc., che fu di L. 2,766,959:—

Movimento di guardaroba: Alla fine di dicembre 1882, i pegni presso il Monte erano complessivamente N. 170,663 per un capitale di Lire 2,105,562:80, e al 30 giugno p. p. erano N. 174,370 per il capitale di L. 2,109,415:80.

Comitato veneziano di soccorso ai pescatori di Chioggia. — IV elenco dei doni e delle offerte consegnate al Comitato:

Signora Elisa De Nitta, una vasca di alabastro. — Ab. cav. Antonio dott. Ruzzini, due paia pantofole. — Co. Luigi Sernagiotto, N. 13 volumi e 3 quadri. — Prof. Alessandro Varagnolo, lire 10 — Co. Alessandro Zeno, 5 — Co. Cesare Altan, 5 — Nordio don Vincenzo, 5 — Boscolo Basadonna Luigia, 4 — Contessa Maria Comello, 2 — Contessa Loredan Morosini Gatterburg, 100 — Gaspari Domenico, 3 — Massarolli Pietro, 5 — Comm. Collotta, 2 — Tolotti Cesare, 2 — Palazzi Angelo, 10 — Jacob Levi e figli, 50 — Cadorin cav. prof. Lodovico, 5 — Cav. Emilio Pellesina, 2 — Salvadori Guido, 2 — Nordio don Adamo, 2 — Cav. Ferdinando Ongania, 3 — Vittorio e Giacomo Todesco, 10 — signore Giovanna e Giustina Furlan, lire 50 e varii oggetti — Dott. Pietro Ziliotto, lire 5 — Cav. Bussolin, un nettapiedi di cocco. — Gioacchino Vaerini, un vaso di porcellana con bouquet di fiori. — E. P. Cecchini, due quadri ad olio con cornice dorata.

Gita da Venezia a Torcello. — Dalla Società di navigazione lagunare a vapore venne pubblicato il seguente avviso:

Onde rendere possibile la gita da Venezia a Torcello, col giorno di lunedì 9 corrente i piroscafi di questa Società che partono dalle Fondamente Nuove, e diretti per le linee del Sile, Piave, e viceversa, faranno una fermata al pontile di S. Tommaso dei Borgognoni a Torcello.

La tariffa sarà di L. 1:50 in prima classe e di cent. 70 in seconda classe, per corsa.

L'orario per il mese di luglio sarà il seguente:

Da Venezia a Torcello ore 6 antim. — ore 4 pomeridiane.

Da Torcello a Venezia ore 7:20 antim. — ore 6:20 pom.

L'Igiene infantile. — Sono usciti i NN. 3 e 4 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro' dell'infanzia. Eccone il Sommario:

La mortalità dei neonati nelle varie Provincie d'Italia - (Prof. Sormani). — Il canto considerato nei suoi rapporti fisiologici e patologici dell'organismo umano - (Prof. Filippi). — Cautele nella vaccinazione. — Medicina domestica: Veleni e contravveleni. — Cronaca: La ginnastica nelle nostre scuole - (C. dott. M.). — Bibliografia. — Appendice Nella bolgia dei pregiudizii: L'urlare alle orecchie dei bambini. — L'abuso delle bevande effervescenti - (Dott. De Paolis). — Il biberon e la guerra. — Spigolature. — Gli straccivendoli ed il cholera.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia. — Ci fu gentilmente rimesso il Rendiconto di questa Società da 1.° gennaio a 31 dicembre 1882, che fu l'anno XV di vita di questo Sodalizio. — Da esso risulta che vi fu un'*entrata* di lire 3516:14 ed un'*uscita* di lire 2122:51, per cui il civanzo *netto* a 31 dicembre 1882 fu di lire 1393:63, importo che fu portato ad incremento del patrimonio sociale, il quale rappresenta un valore reale di lire 21,133:68.

Al 31 dicembre 1881 il patrimonio reale della Società era di lire 19,665:22, quindi vi fu un aumento di lire 1468:46.

Come si vede, anche questa Società accenna a progredire nella via della prosperità; e tanto più presto arriverà al suo scopo quanto più i barcaiuoli si persuaderanno dell'utilità di essere ascritti a quasto Sodalizio il quale è presieduto e diretto da uomini egregi, integri e premurosissimi, e tra questi stanno a capo il dott. Domenico Fadiga, il nob. sig. Angelo dott. Pasini ed il signor Massimiliano Ravà, il primo presidente e gli altri due vice presidenti.

Fresco. — Ecco il programma del Fresco, che verrà dato questa sera, dalle ore 7 3/4 alle 9 3/4 in onore degli ospiti ungheresi:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Dall'Argine. Gran ballabile nel ballo *Brahma*. — 4. Thomas. Pot pourri sull'opera *Mignon*. — 5. Marenco. Mazurka *Armida*. — 6. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 7. Strauss. Walz *Bouquet*. — 8. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 9. Strauss. Polka *Diavolino*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 8 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Papini. Marcia *Allegria*. — 2. Drusiani. Walz *Paradiso perduto*. — 3. Gomez. Sinfonia nell'opera *Salvator Rosa*. — 4. Ponchielli. Potpourri sull'opera *Gioconda*. — 5. Moranzoni. Mazurka *Albertina*. — 6. Gounod. Coro ed aria nell'opera *Faust*. — 7. Pezzini. Polka caratteristica *L'Aurora*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — A danno dell'affittaletti S. B., ignoti ladri rubarono due coperte di piquet, del valore di lire 30; ed altri ladri, pure ignoti, rubarono una pezza di tela del costo di lire 40 a danno del negoziante R. P. (Bull. della Questura.)

Questuanti. — Dal solito bullettino della Questura rileviamo che i questuanti ieri arrestati ammontano al numero di venti.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 luglio 1883.

Bonometto Giacomo, operaio in una fabbrica di fiammiferi, con Naccari Rosa, lavoratrice di coltrici.

Pandian Antonio, bracciante all'Arsenale, con Mazzer Giacoma chiamata Giuseppina, già domestica.

Maccari Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino all'Arsenale, con Furlini Eufemia, perlaia.

Milanopulo o Milonopulo Agostino, R. impiegato, con Albanese Elisabetta, già domestica.

Fasan Giovanni, facchino da legnami, con Caprotti Vittoria, casalinga.

Lazzarini Gio. Batt., con Scandolo Angela, ortolana.

Schaub Guglielmo, agente di commercio, con Querini nob. contessa Giuseppina, possidente.

Scarpa detto Nobile Pietro, bracciante, con Zennaro Angela, perlaia.

Penzo Ubaldo, suonatore girovago, con Pedron Maria, maestra agli Asili infanti.

Turra Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con D'Este Carlotta, già domestica.

Campilanzi Cesare, impiegato ferroviario, con Peloso Carolina, casalinga.

Saltarini Domenico, domestico, con Zannon Maria chiamata Domenica, domestica.

Schiavon Augusto, lavorante in piombo, con Servella Leontina, stiratrice.

Marchiori detto Chiodo Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino, con Mascherin detta Grando Maria, lavandaia.

Bullettino del 5 luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Dal Fabbro Giambattista chiamato Giovanni, dipintore dipendente, con Driuzzi Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Cominotto Teresa, di anni 73, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Vareton Giacomo, di anni 86, coniug., già imprenditore, id. — 3. Goattin Angelo, di anni 70, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 4. Piovesan Gabriele, di anni 62, coniugato, villico, di Volpago. — 5. Tonello Antonio, di anni 49, coniugato, libraio, di Venezia. — 6. Gabbaro Eugenio, di anni 37, celibe, scritturale, di Dolo. — 7. Baggio Giuseppe, di anni 17, celibe, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Mason Pasquale, cameriere, con Burin chiamata anche Borin Italia, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Molin Carminati nob. Maria, di anni 69, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Tedesco Matilde di anni 18, nubile, cucitrice, di Agordo.

3. Tagliapietra Gio. Batt., di anni 75, vedovo, caffettiere, di Venezia. — 4. Rainer Ovidio, di anni 12, studente, id — 5. Busiol Emilio, di anni 7 1/2, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pavan Antonio, acconciapelli, con Brancaleon Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rosa Camozzo Costanza, di anni 85, vedova, casalinga, di Murano. — 2. Rizzetti Pizzato Maria, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Busetto Gavagnin Lorenza, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 4. Rado de Lustizza Manzini co.sa Elena, di anni 69, coniugata, possidente, id. — 5. Zambon Teresa, di anni 68, nubile, pensionata, id. — 6. Broccolo Luigia, di anni 28, nubile, casalinga, di Noventa di Piave.

7. Ansoloni Lodovico, di anni 60, coniugato, affittuario, di Redù di Nonantola. — 8. Fantini Achille, di anni 36, coniugato, negoziante di ricami, di Venezia. — 9. Torresan Antonio, di anni 29, coniugato, calzolaio, di Padova.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bozza Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Arcangeli Regina, perlaia, celibi.

2. Palma Domenico, calzolaio lavorante, con Carraro Annunziata, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1. Levi Abramo Alessandro, di anni 67, coniugato, possidente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Concorso.

Dovendosi provvedere all'ufficio d'insegnante di filatura e tessitura nella Scuola industriale di Arpino, è aperto un concorso per un viaggio di perfezionamento all'estero.

Il vincitore del concorso dovrà dimorare per un anno in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra, e dedicarsi esclusivamente allo studio teorico e pratico dell'industria tessile, e in particolar modo della filatura e della tessitura della lana cardata e pettinata, e presentare al suo ritorno una particolareggiata relazione.

Durante la dimora all'estero gli verrà pagata un'indennità mensile di lire 250; gli sarà inoltre pagata la somma di lire 600 per sopperire alle spese di viaggio.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Venezia 8 luglio.

È pubblicato il N. 7 (31 maggio 1883) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. R. Decreto 26 aprile 1883, N. 1311 (Serie III) sui requisiti dei cittadini per la nomina ad ufficiali della milizia territoriale e sulle dispense dal servizio della milizia stessa.

2. R. Decreto col quale viene istituita una medaglia a ricordo dell'unità d'Italia.

3. R. Decreto 19 aprile 1883, N. 1289 (Serie III) sulla chiamata alle armi per un periodo d'istruzione di circa un mese.

4. Manifesto della chiamata disposta col R. Decreto 19 aprile 1883.

5. Sunto di Atti ufficiali.

6. Ordinanza di Sanità marittima N. 6.

7. Concorso per otto posti di allievo verificatore nell'Amministrazione di pesi, misure e saggio dei metalli preziosi.

8. Sui dazii interni di consumo per i generi provveduti e distribuiti da Società cooperative.

9. Svincolo delle cauzioni degli agenti della riscossione.

10. Certificati di nulla osta allo svincolo delle malleverie degli esattori.

11. Concorso per titoli al posto di direttore della stazione sperimentale agraria annessa al R. Museo industriale in Torino.

12. Elenco N. 12 delle opere riservate per diritti d'autore.

13. Norme per le chiamate all'istruzione dei militari residenti all'estero.

14. Manifesto per le elezioni amministrative.

15. Sessione d'esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

16. Erogazione dei fondi stanziati *a calcolo* nei bilanci comunali.

17. Deliberazioni della Deputazione provinciale (Sedute del 24 aprile, 5, 8, 15 e 22 maggio).

18. Giurisprudenza amministrativa.

19. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di aprile 1883.

Senato del Regno. — *Seduta del 7.*

Discussione del progetto per la classificazione delle strade nazionali.

Saracco, relatore, raccomanda che si proceda alquanto più cautamente nel qualificare nazionali sempre nuove strade. Crede che i ministri della guerra e dei lavori pubblici debbano ognora andare d'accordo per quanto riguarda la determinazione ed importanza delle strade. Insiste affinchè per ogni mutazione di classificazione presente di strade, si oda il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Genala e *Ferrero* dichiarano di approvare i concetti del relatore, assicurano che terranno nel massimo conto le osservazioni e le raccomandazioni contenute nella relazione.

Si approva il progetto.

Discussione del bilancio definitivo del 1883.

Digny, relatore, richiamasi alle osservazioni fatte in occasione dell'esame preventivo di quest'anno. Constata che il peggioramento preveduto circa la situazione dei residui, nella relazione del bilancio definitivo del 1882, non si verificò in causa dell'aumento considerevole dei residui attivi dipendentemente da debiti autorizzati e previsti, che poi non furono ammessi. Nota con sodisfazione la diminuzione del credito del Tesoro, quantunque convenga decrescere quello verso la Cassa militare. Accennò alle difficoltà che inceppano l'amministrazione [...] fondo del culto. Non comprende come nei resi[dui] attivi di questa amministrazione possano [fi]gurare interessi di rendita non pagati dal de[bito] pubblico e rendite di stabili. Parimenti non c[om]prendesi che fra i residui passivi di detta [am]ministrazione figurino 5 milioni sulle pens[ioni] vitalizie. Esprime il desiderio d'una sollec[ita] liquidazione di queste partite, onde il fondo [del] culto possa intanto pareggiare le entrate e [le] spese.

Si approva il bilancio dell'entrata.

Approvansi i bilanci della spesa dei Mi[ni]steri del Tesoro, della giustizia, delle finanze [e] degli esteri.

Discussione del bilancio dell'istruzione.

Brioschi accenna alle ragioni dell'esistenza [dei] Consigli superiori ed amministrativi.

Ne riassume le condizioni, specialmen[te] nella materia dei concorsi delle Catted[re] universitarie. Rammenta l'annullamento av[ve]nuto recentemente di un concorso per la cat[te]dra di facoltà medica a Torino, dopo che [il] Consiglio superiore aveva dichiarato regolar[is]simo il concorso medesimo, designando conte[m]poraneamente per la nomina alla cattedra [va]cante, quel concorrente ch'era stato reput[ato] meritevole fra tutti. Ora in tal modo il mi[ni]stro inflisse un biasimo al Consiglio superi[ore]. L'oratore udrà le risposte del ministro per [sa]pere se debba rimanere in un Corpo altissi[mo] che dal ministro sembra così poco consider[ato].

Baccelli ministro dell'istruzione, dice [che] tutelerà sempre i diritti del Consiglio super[iore] ma in materie di concorsi universitarii il Co[n]siglio superiore dell'istruzione non ha altre [at]tribuzioni che quella consultiva, che non obb[li]ga in alcuna guisa il ministro. Quanto al fa[tto] concreto, le irregolarità del concorso nella c[at]tedra di clinica dell'Università di Torino, [fu]rono gravissime.

La Commissione esaminatrice sulla propo[sta] della Facoltà medica di Torino, poteva esse[re] composta di 5 membri, il ministro aderì al[le] istanze pressanti che gli furono fatte, perchè [si] componesse di 7, quattro professori di clinic[a] e 3 non clinici. Dopo l'esame la Commissione si divise in due parti. Da una parte 3 tecnici dall'altra un tecnico e tre membri competen[ti] ma non tecnici. Le due parti osteggiaronsi a[c]canitamente. Poteva simile fatto passare ino[s]servato al Consiglio superiore? Poteva o do[ve]va simile fatto passare inosservato al ministro [?] ispecie quando trattavasi di offendere un'illus[tre] personalità della scienza come il professore Bo[z]zolo? Legge il telegramma della Facoltà me[di]ca di Torino plaudente la nomina di Bozzolo professore ordinario.

Brioschi dichiara che non rimarrà al Co[n]siglio superiore sotto l'impressione delle paro[le] pronunziate sopra questo argomento dal mi[ni]stro alla Camera dei deputati.

Canizzaro confuta le ragioni addotte dal m[i]nistro per spiegare l'annullamento. Lo prega [di] pubblicare il relativo Decreto.

Molleschott, che fu presidente della Co[m]missione incriminata dal ministro, protesta co[n]tro la distinzione dei membri di quella Co[m]missione in tecnici e non tecnici. Nega che [la] Facoltà di Torino abbia voluto esercitare alcu[na] pressione. Fu il ministro che desiderò che [la] Commissione fosse composta di sette mem[bri] *(denegazione del ministro)*; insiste sopra il pr[o]prio dovere di sostenere la correttezza dell'[o]perato della Commissione della Facoltà medi[ca] di Torino ch'è tra le prime al mondo. Conte[st]a le osservazioni di Cannizzaro contro le di[s]posizioni del nuovo Regolamento circa l'ele[g]gibilità alle cattedre universitarie, sostiene che il Regolamento falsò il concetto della legge co[n] danno della scienza.

Baccelli dice che la sua condotta prova [la] sua massima deferenza all'Università. Ripete che il voto del Consiglio superiore è soltanto co[n]sultivo, si meraviglia, dopo di avere prova[to] il modo di risolvere la questione nella miglio[re] maniera possibile, contentando tutti, di trova[re] in Senato tanto vivaci contraddizioni. Crede [di] avere migliorato il Regolamento nell'interess[e] della scienza. Protesta che finchè rimarrà al p[o]sto, rispetterà e farà rispettare la giustizia.

Brioschi dice che non appartiene più al Co[n]siglio superiore; aggiunse che se il ministro cre[de]va che il Consiglio superiore avesse sbagliato, doveva riconvocarlo ed illuminàrlo.

Cannizzaro si riserva d'interpellare il mi[ni]stro sopra il nuovo regolamento.

Baccelli accetta fin d'ora l'interpellanza [e] dichiara di non avere con qualsiasi parola pi[ù] lontana avuto intenzione di offendere comechè sia il Consiglio superiore.

L'incidente è esaurito.

Segue l'approvazione del bilancio della spesa dell'istruzione e dei rimanenti Ministeri, nonchè gli articoli del progetto annesso.

S'impegna la discussione intorno alle con[]dizioni dell'amministrazione del fondo pel culto.

Rispondendo a Digny e Lampertico, il mi[]nistro guardasigilli assicura che il Governo adoperera ogni suo potere per migliorare e sistemare definitivamente quest'amministrazione.

Rispondendo alle raccomandazioni di Canonico, il *Guardasigilli* dichiara che studierà la questione dell'articolo 18 della legge sulle guarentigie, intorno ai beni ecclesiastici, per l'eventuale presentazione d'un progetto di legge.

Ha luogo la votazione segreta dei due progetti approvati e per la nomina del terzo commissario per l'inchiesta sulla tariffa doganale.

I progetti sono approvati e risulta eletto Saracco.

La convocazione del Senato si farà a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6 1/2.

A proposito di Luciano Manara.

Il *Corriere della Sera*, rispondendo ad un giornale di Genova, che l'aveva accusato di aver falsato la storia, nel cenno su Luciano Manara da noi pur riprodotto, scrive:

Che lo scrivere inesattamente la storia sia prova d'ignoranza o di mala fede, siamo pronti ad ammetterlo. Ma che cosa prova il non sapere o il non voler sapere leggere la storia già stata scritta secondo le fonti autentiche? Che il Manara ed i suoi ufficiali conservassero sulle placche dei loro cinturini la croce di Savoia, dandole un significato politico, lo dice Emilio Dandolo amico intimissimo ed aiutante del Manara, che gli fu ferito al fianco e lo raccolse moribondo nelle braccia: anzi egli aggiunge che gli altri difensori di Roma tenevano il battaglione di Manara in conto di « corpo aristocratico ».

Queste notizie sono comprese nel libro: *I volontarii ed i bersaglieri lombardi*, del Dandolo, che non può essere ignoto al giornale genovese: se gli fosse ignoto, non potremo certo ammettere ch'esso parlasse di quanto non sa. E da tutto il libro apparisce che mai nè il Manara, nè i suoi furono mai di parte repubblicana.

Perchè i radicali vogliono adesso far credere che Luciano Manara fosse dei loro, dopo avergli perfino negato il merito di essere stato uno degli eroi delle cinque giornate?

Certo che la nobilissima figura del patriota lombardo, del martire, gloriosa della purissima idea della patria, deve fare invidia a qualunque partito. Ma Luciano Manara pensava che prima di tutto bisognava redimerla questa patria. E perciò, con i bersaglieri lombardi, dopo l'armistizio Salasco, prese servizio in Piemonte; circostanza anche questa che gl' illustri storici del giornale genovese ignorano, o fingono d'ignorare. E si sarebbe unito ad Alfonso La Marmora per bombardare Genova, se il Governo non avesse creduto inopportuno l'adoperare in quella spedizione truppe della divisione lombarda, della quale le sorti non erano ancora decise dopo l'armistizio di Novara. Chi noleggiò i due vapori necessarii a trasportare i bersaglieri lombardi a Roma, facendosi garante del pagamento del nolo? fu Alessandro La Marmora, fratello d'Alfonso, che non si sarebbe dato, certo, tanto disturbo per loro, se fossero stati sospettati di aver voluto aiutare la insurrezione genovese.

Il perchè della partenza per Roma e le accuse anche allora rivolte al Manara ed ai bersaglieri lombardi, sono largamente spiegate nel citato libro del Dandolo.

Ma una lettera di Luciano Manara alla sorella Virginia Manati-Manara, il cui autografo è conservato dall' egregio signor Damiano Muoni, dirà agli storici del giornale di Genova molto più di quanto potrebbero le nostre parole. La lettera è scritta nel febbraio del 1849, da Solero, presso Felizzano, dove il Manara, che secondo gli storici del citato giornale non ha mai servito il Piemonte, stava istruendo il suo battaglione di bersaglieri. Ne riportiamo le parti principali:

« Se si considera l'estensione del povero Piemonte bisogna confessare che questo fa degli sforzi e dei sacrificii veramente sorprendenti. Mantiene un' armata di centomila uomini. Non tutti, mi dirai, sono buoni... ma tutti mangiano, bevono e sono pagati in piede di guerra. All'arsenale si costruiscono cannoni a furia, ambulanze, armi, attrezzi d'ogni genere; le sartorie militari sono centuplicate; le strade sono un andirivieni continuo di carri enormi, carichi di oggetti pel militare. Tutta l'emigrazione trova ricovero, tutti coloro che sono degni d'impiego lo hanno... A Venezia si danno seicento mila franchi al mese! Ed alla fine, per Dio! il Piemonte è un pigmeo, ed è solo a fare la guerra. In Toscana fanno un gran parlare, a Roma sono grandi liberaloni; ma non un soldo, non un cannone, non un impiego, non un soldato!

. . . .

« Eppoi ti dirò che libertà maggiore di quella concessa ora in Piemonte è impossibile ottenerla. Non avrebbe il Re che a proclamar la repubblica, ma col patto che non sia come quella che vi godete voi altri in Francia con quel caro *codinissimo* governo. Io la cedo di cuore.

« D'altronde noi abbiamo partiti estremi che vogliono la nostra rovina. Da un lato i *perrucconi*, che sbuffano in vedere la democrezia prender piede... dall' altro, un partito di matti, in cui vi sono molti cattivi, che spingono le cose al caos, e che, invece di teste, hanno tanti palloncini aereostatici sulle spalle.

« Il nostro popolo ha un gran giudizio, ed è bene maturo, se dopo ciò tiene la via retta e pacata, e va diritto allo scopo senza distruggere i mezzi, di cui può ora servirsi, ma anzi traendone il maggiore utile possibile.

« È in esso ch' io confido — nel popolo, che è sempre grande ed onesto; nel popolo che va alla guerra a farsi ammazzare, che obbedisce, che soffre, che ha religione, che non ha spirito di partito.

« Il nostro Governo è democratico ed italianissimo; se sarà anche energico, attivo e sapiente, l'Italia si salverà e sarà il Piemonte che l'avrà salvata.

« Viva Italia! Viva il Piemonte! »

Il Manara era profeta. Il Governo di Vittorio Emanuele fu energico, attivo e sapiente, e fece l'Italia, unita, libera e forte, sebbene sussista ancora « un partito di matti, *in cui vi sono molti cattivi.* »

Le missioni religiose.

Sulla notizia dei missionari italiani fatti prigionieri dal Mahdi il falso profeta del Sudan, il *Diritto* scrive:

I giornali hanno ultimamente lodato con ragione l'on. Mancini per le sollecitudini sue a pro dei missionari italiani fatti prigionieri dal Mahdi.

Appena taluni si sono avventurati a dire che le raccomandazioni dell' on. ministro, pure essendo degne di encomio, difficilmente potrebbero riuscire a raggiungere l'effetto. Così scrivendo però, essi hanno dimenticato due cose: le difficoltà materiali di spingersi oltre, e le condizioni speciali dell' Italia a riguardo de'suoi missionari in Oriente.

Ognuno sa che i missionari in Oriente, anche di nazionalità italiana sono sotto la protezione della Francia. Come e perchè vi siano, è oggi prematuro discutere; il fatto è tale e basta a giustificare la nostra tesi. La quale alla perfine è questa sola: che, cioè, la nessuna ingerenza nostra su quei connazionali costituisce una delle molte cause per le quali la influenza morale dell' Italia in Oriente è paralizzata.

Non ci si venga a dire, colla solita leggerezza, che trattandosi di frati e di monache non dobbiamo preoccuparcene; imperocchè il giudicare quel che sia necessario operare per il vantaggio della nostra nazione in regioni lontane, cogli stessi criterii onde si giudica delle cose nostre interne, è un errore gravissimo.

Le altre nazioni, e specialmente la Francia repubblicana, non hanno di queste sentimentalità, e procedendo altrimenti operano dal loro punto di vista con grande savièzza. Così vero che se quel paese, come anche la Granbrettagna, hanno potuto estendere la loro influenza nelle più remote regioni, ciò è in prima linea dovuto all' azione dei loro missionarii, sentinelle avanzate di una civiltà che in quelle regioni non è ancora penetrata.

I nostri connazionali in Oriente, e specialmente a Tunisi ed in Egitto hanno tentato di reagire istituendo scuole, che il Governo nostro ha sussidiato; ma non sono riusciti contro l'onnipotenza di Corporazioni religiose appoggiate dai loro Governi, e provviste di mezzi colossali. Onde è avvenuto che i Governi stessi orientali hanno a poco a poco obbedito a questa lenta invasione e, senza accorgersene forse, l'hanno secondata.

L'opera lenta, ma incessante, continua, instancabile dei missionari, appoggiata validamente dai consoli che li proteggono, ha per tal modo ottenuto dei risultati, dai quali noi non abbiamo potuto trarre beneficio. Al contrario ce n'è venuto danno, ed in vent' anni nessuno che si sappia se n'è mai occupato; quando si tolga il gen. Menabrea, il quale una volta mostrò desiderio di studiare il problema, e poi dovette lasciarlo insoluto.

Forse qualcuno crederà che i primi a mostrar ripugnanza per la protezione italiana sarebbero i frati e le monache italiane. Anche questo non è vero; e potremmo citare alcune località nelle quali delle Corporazioni religiose lottano valorosamente per quanto avversate, onde mantener vivo il ricordo della nostra patria, e lo studio della nostra lingua, dannata dagli avversarii all' ostracismo. E fra queste località mettiamo, con piena conoscenza di causa, Alessandria d'Egitto, dove i Minori Osservanti insegnano a preferenza la lingua e la storia italiana, e tentano invano di paralizzare l'opera dei Gesuiti, dei Barnabiti e dei Fratelli delle scuole cristiane, di nazionalità francese.

La questione dunque è della massima entità, e deve essere studiata. Come possa risolversi non vogliamo dire ora. Ci basti per oggi di porla in evidenza e di raccomandarla vivamente ai nostri uomini di Stato.

Le qualità militari di Ancona.

Ci si riferisce che uno dei punti che hanno richiamata una seria attenzione della Commissione incaricata dal Ministero della guerra e della marina di comune accordo nello studio del sistema generale di difesa delle nostre coste, è stato quello del porto di Ancona. Le campagne del 1859 e 1866 hanno luminosamente dimostrato che quel porto, nelle condizioni attuali, sebbene il più interessante come punto strategico sulla linea adriatica, non riunisce i requisiti tanto per le fortificazioni, quanto per la profondità del mare, da poter rispondere alla necessità di una moderna flotta da battaglia.

Il porto di Ancona soltanto mercè una giusta escavazione del fondo, mercè maggiori proporzioni fortificatorie e l'appoggio di una importante difesa subacquea sarebbe ridotto un punto sicurissimo di rifugio per una nostra squadra, formata anche di grosse corazzate.

Queste, in massima, sono le proposte fatte dalla Commissione presieduta dal tenente generale Longo e che speriamo veder messe subito in attuazione tanto per ogni futuro evento di guerra, quanto perchè, in tempi normali, Ancona possa servire come di appoggio ad una o più grosse navi della nostra marina, colpite istantaneamente dalla bora o da serio fortunale.

(Diritto.)

TELEGRAMMI

Parigi 6.

La contessa di Chambord ha telegrafato al ministro generale dei Minori osservanti, domandando delle preghiere da tutto l'Ordine di San Francesco. Venne cominciato subito un triduo nella chiesa francescana di Aracoeli.

(Persev.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Froshdorf 7, ore 2 pom. — I Principi d'Orléans arrivarono a mezzodì. I medici erano contrarii al colloquio, ma il conte di Chambord insistette, e li ricevette. Quando entrarono si sollevò sul letto ed abbracciò il conte di Parigi. I Principi uscirono dalla Camera assai commossi. Ritornarono a Vienna. Lo stato del conte di Chambord non è migliorato; grande debolezza.

—

Frohsdorf 7, ore 11 *sera.* — Situazione considerevolmente migliorata, debolezza diminuita, vomiti cessati; prese e ritenne brodo. Condizioni generali sodisfacentissime.

Frohsdorf 7. — La visita dei Principi d'Orléans fu cordialissima, durò due o tre minuti. Nessun accenno agli affari politici. Dopo la partenza dei Principi, il conte di Chambord espresse alta sodisfazione per la visita.

Potsdam 7. — La Principessa Guglielmo, stamane, si sgravò d'un figlio.

Vienna 7. — La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: La Nota della Rumenia, destinata a finire l'incidente provocato dal discorso di Gradisteano, fu consegnata oggi al ministro austriaco.

Londra 7. — Lo sciopero nel Staffordshire estendesi e cagiona disordini. Gli scioperanti, cantando inni irreligiosi, percorrono i distretti ove ancora lavorasi, ed eccitano a scioperare.

Londra 7. — Nigra firmò cogli inviati malgasci un trattato di amicizia, di navigazione e commercio tra l'Italia e il Madagascar sulla base della nazione più favorita.

Bullettino bibliografico.

Sopra la marina mercantile, discorso del deputato Solimbergo, pronunciato alla Camera dei deputati nella tornata del 20 giugno 1883. — Roma, tip. della Camera dei deputati, 1883.

Luna di fiele, quadro domestico, di G. Polver, ufficiale nell' esercito. — Verona, Stab. tip. G. Civelli, 1883.

A caso, di Gabardo Gabardi Brigada. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1883.

Primi versi, di Antonio Aliprandi. — Milano, Emilio Quadrio, editore, 1883.

Bimbi, storielle di Ouida, seconda edizione. — Milano, fratelli Treves, editori, 1883.

L'Assegno bancario (check), studio teorico-pratico dell' avvocato Luigi Gallavresi. — Milano, fratelli Treves, 1883.

Fiori e frutta, discorso di G. Giacosa. — Torino, F. Casanova editore, 1883.

I viaggi di Nicolò De' Conti, riscontrati ed illustrati, con proemio storico, documenti originali e carte geografiche, di Vincenzo Bellemo. — Milano, A. Brigola e C. editori, 1883.

Poveretto - La Rosa, di Anna Vertua-Gentile, con illustrazioni - piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione - N. 1. — Milano, Paolo Carrara edit., 1883.

La Fillossera in Italia nel 1882. Atti della Commissione consultiva per i provvedimenti contro la Fillossera. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

Questa pubblicazione è contenuta in un volume degli *Annali di agricoltura* 1883, che vengono pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell' agricoltura.

L'opera contiene: Sunto dei lavori e dei provvedimenti contro la diffusione della fillossera: Esplorazioni e distruzioni; Viti americane; — Disposizioni diverse: divieto di esportazione, d'importazione e di transito; esperienze sulla diffusione del solfuro di carbonio e sulle disinfezioni; ispezioni; Rendiconto delle spese fatte; — Comunicazioni estere — Personale incaricato della direzione dei lavori fillosserici nel 1882 — Quesiti sottoposti all' esame della Commissione consultiva; — Definizione del metodo curativo e del distruttivo; — Atti della Commissione consultiva per la fillossera; — Relazione e disegno di legge per modificazione alle vigenti disposizioni in materia di Fillossera.

Esposizione industriale italiana del 1881 *in Milano. Relazione dei giurati, pubblicate per cura del Comitato Esecutivo — Sezione X. — Classi 22.ª, 23.ª e 24.ª — Formaggi, Carni salate, Legumi — Frutti in conserve.* — Relatore prof. Carlo Besana. — *Olii* — Relatore prof. Raffaele de Cesare.

— Milano, Napoli, Pisa, Ulrico Hoepli, editore libraio, 1833.

— Un altro volume della stessa Collezione, simile al precedente contiene:

Le Industrie chimiche. — Sez. II. Prodotti chimici, ecc., Relatore prof. A. Pavesi. — *Sez. VII. Tintoria*, Relatore prof. L. Gabba. — *Sez. VIII. Concerica*, Relatore A. Cattaneo. — Milano, Napoli, Pisa: Ulrico Hoepli editore-libraio, 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 7. — La Società di navigazione annuncia: Dal 15 luglio la linea Ancona-Zara si farà ogni quindicina. Da domani sono soppresse le linee Siracusa-Malta, Venezia-Trieste. Dal 12 luglio si sopprimerà il servizio Tunisi-Tripoli. Mercoledì si attiverà un servizio in quarantena tra Nisida e Malta.

Cairo 7. — Ieri a Damiata vi furono 72 morti, a Mansurah 50, ed a Samannud 9.

—

Ci scrivono da Trieste 7:

Le notizie che giungono dall' Egitto sono un po' migliori. Scrivo volentieri questa parola. La salute in Alessandria è buona. Telegrammi odierni particolari annunziano in Alessandria *nessun* caso; a Damiata il cholera infierisce soltanto fra gl' indigeni. Pochissimi gli europei colpiti. Il caldo è eccessivo in tutto il basso Egitto. Il nostro Municipio, per iniziativa dell' egregio podestà, dott. Riccardo Bazzoni, prese le più energiche misure profilattiche. Apposite Commissioni di fiduciarii sono incaricati di visitare i quartieri poveri, i mercati, i luoghi pubblici e i negozii di commestibili. Verranno pure disinfettati canali, fogne, ecc. Analizzate le fonti pubbliche e private.

Il ceto commerciale è molto dispiacente per la contumacia inflitta dall' Italia alle provenienze del litorale austro-ungarico. I piroscafi del Lloyd hanno sospeso le corse regolari fra Trieste e Venezia, con danno sensibile del commercio. Salute pubblica, legge suprema; ma badiamo a non esagerare. Trieste ha troppo paura del cholera per meritare di esser posta in contumacia dal vicino Regno. Qui si fa voti caldissimi perchè un simile dannoso trattamento abbia presto a cessare.

—

Telegrafano da Trieste 7 all' *Euganeo*:

Si conferma lo scoppio del cholera a Malta. *(A Malta lo confermarono e lo smentirono più volte oramai.)* Malgrado il silenzio imposto dal governatore, si è saputo che cinque casi sono scoppiati, 3 a bordo dei vapori reduci dall' Egitto, 2 in città, tutti con esito letale.

L'indignazione contro l'egoismo inglese è generale.

—

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Notizie giunte da Napoli recano che, in seguito a nuove dispozioni date circa le quarantene, il piroscafo *Abissinia*, a bordo del quale trovasi la salma di Romolo Gessi, ebbe prolungata la quarantena di quindici giorni.

Il Ministero dell' interno ha inviato ulteriori istruzioni per le precauzioni sanitarie, eccitando le Autorità ad applicare con rigore le disposizioni contenute nell' ordinanza di sanità marittima, e determinando ulteriori provvedimenti, nel caso in cui si rendessero necessarii.

—

L'*Italia* ha da Napoli 7:

Il numero dei passeggeri ricoverati nel nostro Lazzaretto è di 255. Stanno tutti bene.

Ci sono quattro legni in osservazione, e il cordone sanitario funziona con molto rigore.

—

Telegrafano da Vienna 7 all' *Italia*:

La *Neue Freie Presse* ha da Alessandria in data del 5:

Il dottor Hassan pascià, presidente della Commissione sanitaria, uomo di grande fama (che fece i suoi studii a Berlino e vi fu nominato dottore), tenne un consiglio, a cui assistettero i medici più rinomati, ed in cui si concluse che la malattia è veramente epidemica, ma il dott. Hassan si rifiuta di riconoscere in essa il carattere del cholera.

La malattia viene decisamente qualificata febbre tifoidea.

I medici dichiarano specialmente, che i fenomeni cerebrali, osservati nei malati, escludono la diagnosi del cholera.

La forza della malattia a Damiata il corrispondente la ascrive al caldo, così enorme, che i più vecchi non possono ricordare una stagione simile.

Scandali. — L'altro giorno un giovane poeta, di belle speranze, rapiva la figlia di una duchessa a Roma. I giornali pubblicano i nomi, ma noi non seguiamo il brutto esempio. Adesso a Parigi si parla d'un ratto di una giovinetta di nobile famiglia fiorentina o che abitava a Firenze, figlia d'un uomo che ha un alto posto nell' esercito italiano, dicono i giornali francesi. Ella raccontò ai *reporter* (!) andati a visitarla per commettere indiscrezioni, che partì col Principe S.... a fin di bene per fare un viaggetto, *Honny soit qui mal y pense!* È da una corrispondenza parigina della *Nazione* che togliamo questi ragguagli, sui quali non insistiamo.

Notizie drammatiche. — A Parigi è fissata in dicembre la prima recita del *Cromwell*, di Vittor Hugo, al teatro dell' Odéon. — In quella occasione la stampa parigina offrirà un grande banchetto all' illustre poeta.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Parigi 7 all' *Italia*:

Ieri successe uno scontro ferroviario sulla linea Valenciennes-Lille. Due viaggiatori rimasero morti e 18 feriti.

Caso orribile. — Leggiamo nell' *Eco* di Bergamo:

Lagrimevole caso è succeduto la scorsa settimana presso Urgnano. Una contadina con un suo fanciulletto condussero nel campo una giovenca a pascolare. La madre, dovendo attendere a qualche lavoro contadinesco, lasciò la giovenca in custodia al figliuolo, il quale, presa in mano la corda, colla quale era legata la bestia attortigliò il capo libero di questa attorno alla sua persona. Non l'avvesse mai fatto. Essendosi la giovenca impaurita, non sappiam bene di che, si diede a fuggire trascinando con sè il fanciullo, che ne fu orribilmente contuso e dilacerato contro le asprezze del suolo, sì che ne morì.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX, del 1.° luglio 1883:

Le nostre incompatibilità parlamentari - (Luigi Palma). — La riforma universitaria e il disegno di legge Baccelli - (Ettore Coppi). — La politica e i minorenni - (G. S. Tempia). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: L'Assegno Bancario (Check), studio teorico-pratico dell' avvocato Luigi Gallavresi - (Rodolfo Calamandrei). — Lettere edite ed inedite del conte di Cavour, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala - (Guido Rossi). — La terza serie della Biblioteca dell Economista - (Camillo Supino). — Notizie.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel N. VI, del 15 giugno, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi:

Hermann Lotze: Principii della filosofia della natura - (F. Bonatelli).

Jean-Jacques Rousseau: Fragments inédits. Recherches biographiques et littéraires, par Albert Jansen. — Alfred Bourgeault: Etude sur l'état mental de J. J. Rousseau et sa mort à Erménonville - (B).

Vittor Cherbuliez: La femme du Choquard - (B).

Renato Fucini: Le veglie di Neri. Paesi e figure della campagna toscana. — François Coppée: Vingt contes nouveaux - (B.)

Giuseppe Rigutini: Le favole di Fedro recate in versi italiani da... - (G.).

E. Curtius und I. A. Kaupert: Carta dell' Attica - (G. B.).

Rhoidès: La Biblioteca nazionale (d'Atene) nell' anno 1880 - (E. T.).

Vincenzo Bindi: Artisti abruzzesi, pittori, scultori, architetti, maestri di musica, fonditori, cesellatori, figuli, dagli antichi ai moderni - (A, De Nino).

J. Leite de Vasconcellos: Il dialetto mirandese.

Escoffier Paul Henri: De la gestion d'affaires (Droit romain). De la constitution des sociétés par actions à capital fixe (Droit français) - (L.).

Ermanno Ferrero: Corso di storia scritto per le scuole secondarie - (G. Be.).

Giovanni Sforza: Una immaginaria invasione di Giacobini in Massa di Lunigiana nel gennaio del 1796 - (A. F.).

Birch: Cocci inscritti - (B).

Carolus Muellerus: Claudii Ptolomaei Geographia - (B).

L'avvenire dell' istruzione e dell' educazione in Italia - (B.).

Comunicazioni — Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I signori Elisa Luzzatto-Levi, Girolamo Levi, Linda Monselise-Levi, Stella Levi-Fano, avv. Secondo Fano, Emilia Levi-Caravaglio, Giuseppe Caravaglio, Raffaele Levi, Ing. Giuseppe Levi, Avv. Giacomo Levi, Irene Levi-Levi, Dott. Lazzaro Levi, Luigi Levi, partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita dell' amatissimo loro marito, padre e suocero rispettivo

Abramo-Alessandro Levi fu Bonajuto,

Vice - Direttore delle Assicurazioni Generali in Venezia, che repentino malore tolse alla vita quest' oggi alle ore 4 ant.

Il trasporto funebre avrà luogo il dì 9 corrente alle ore 9 ant., partendo dalla cella mortuaria israelitica in Canaregio.

Venezia 7 luglio 1883. 673

Sull' alba di ieri, da improvviso morbo colpita, spegnevasi a 67 anni la preziosa esistenza di

Abramo-Alessandro Levi,

Vice - Direttore delle Assicurazioni Generali, ed uno dei più antichi, diligenti e costanti promotori della prosperità di quell' Istituto. — Doti non comuni dell' ingegno, perseverante energia dei propositi, instancabile solerzia e intemerato carattere lo rendevano amato e rispettato da quanti lo conobbero. — Affetti soavi di famiglia, fedeltà agli amici, bontà verso tutti raddoppiano l'acerbità della perdita.

Ai congiunti desolatissimi nessuna parola può essere di efficace conforto; ma sia almeno di qualche lenimento alla profonda ambascia la unanime partecipazione al loro lutto.

8 luglio 1883.

672 G. L. C.

La DIREZIONE VENETA delle **Assicurazioni Generali** ha il dolore di dover annunziare una nuova sventura, partecipando essere stanotte repentinamente mancato ai vivi l'antico e zelantissimo suo vicedirettore

ABRAMO ALESSANDRO LEVI.

Al lutto della numerosa famiglia che piange perduto un padre amantissimo, la DIREZIONE VENETA è certa di vedere seco associarsi, con riverente tributo di affetto e di compianto, tutto il personale della Compagnia, alla quale, con varii uffizii, il benemerito estinto aveva appartenuto fin dalla origine, e alla quale, ancora ieri, egli aveva prestato, con amorosa sollecitudine, l'opera consueta.

Venezia, 7 luglio 1883.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì mattina, alle ore 9, partendo dalla cella mortuaria israelitica. 674

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 4 luglio 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25. 5
Pepe Nero	»	»	55. —
» Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 3
farina	Buono Sing.	»	13. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	97. 9
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	32. 6

BOLLETTINO METEORICO

dell' 8 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.14	760.55	759.96
Term. centigr. al Nord	24.1	27.6	27.6
» » al Sud	25.7	26.4	26.8
Tensione del vapore in mm.	16.25	17.30	17.30
Umidità relativa	73	63	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	6	8
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29.4 Minima 21.5

Note: Bello — Barometro dolcemente decrescente.

— *Roma 8, ore 3 10 p.*

In Europa pressione bassa nel Settentrione; relativamente elevata (763) nel Centro. Ebridi, Stoccolma 753.

In Italia, nelle 24 ore, qualche temporale nel Veneto; venti qua e là sensibili, intorno al Ponente.

Stamane, cielo sereno, misto; Tramontana abbastanza forte nel Canale di Otranto e a Favignana; venti deboli varii altrove; barometro livellato a 762 mill; mare agitato a Favignana; mosso a Brindisi.

Probabilità: Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 53s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	9h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 58m 4
Tramontare della Luna	10h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 8 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/4.

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 luglio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 8 casse cera, 1 balla tapetti, 54 col. pelli, 550 sac granone, 3 col. effetti, 100 balle tabacco, 117 casse sapone, 78 fusti, 53 bot., 2 bar. e 61 casse olio, 15 fusti vino, 10 cas. e 4 sac. pasta, e 3 balle mandorle, all'ordine, raccom. alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Rosend Castle*, cap. Richard Harding, con 2050 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 2 casse terraglie, 22 col. carta da impacco, 10 sac. riso, 7 balle tessuti cotone, 1 rottolo corame, 1684 pezzi legname, e 8 casse candele cera.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Nuova Orleans, bark ital. *Orsola*, cap. Cacace, con 1852 balle cotone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trieste, trab. ital. *Veneto Risorto*, cap. Padoan, con 60 tonn. terra argilla, legname e brine vegetale, all'ord.

Da Ancona, trab. ital. *Adolfo S.*, cap. Bellemo, con 90 tonn. legname da costruzione, e pietra di gesso, all'ord.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 650 quintali pietra di gesso, 295 detti farina bianca, e 10 detti vasellame di creta, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Nuovo Piacere*, cap. Basilisco, con 100 bar. sardelle, all'ordine.

Da Fano, trab. ital. *Ardizzi*, cap. Rondina, con 18 tonn. granone, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Accio*, cap. Amadori, con 32 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bottarini, con 58 sac. farina bianca, 5 sac. cremor di tartaro, 10 casse pesce, 39 sac. caffè, 18 bot. paglia, 1 balla doppi di seta, 3 casse gomma lavorata, 12 col. droghe e medicinali, 6 sac. terra colorante, 16 balle scope, 5 col. tessuti, 143 col. carta, 55 col. burro e formaggio, 44 cesti pomidoro, 8 casse chincaglie, 5 casse conteria, 6 casse ferramenta, e 2 casse acque minerali.

Per Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 1 valigia effetti, 207 casse cotonerie, 230 casse conteria, 5 cas. panno rosso, 10 casse manifatture, 3 casse seterie, 10 casse olio d'olivo, 8 casse conchiglie e ornamenti, 5 casse maglierie, 512 pezzi legname, segato, 6 casse passamanterie, 7 casse mercerie, 1 cassa lametta, 3 casse mobili e bottoni, 257 col. provviste, e 2 bar. burro.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
7 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 93	89 03	90 10	90 20
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250	176	177		
» Regie Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	357	358		
Cotonificio Veneziano	350	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	60	121	80
Francia	» 3	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra	» 4	—	—	—	—	24	96	25	02
Svizzera	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	25	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi				
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	90 32 1/2	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	791 —

BERLINO 7.

Mobiliare	505 50	Lombarde Azioni	269 50
Austriache	— —	Rendita ital.	91 60

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	90 45	Rendita turca	10 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 90
Londra vista	25 29	Obblig. egiziane	353 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	294 80
» in argento	79 45	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 40	Londra	119 95
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCXX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 maggio.

L'Amministrazione della Cassa di prestanze agrarie di Volturara Appula (Foggia) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di provvedere entro breve termine al riordinamento del pio Istituto.

R. D. 26 aprile 1883.

Concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo di Giustizia da costituirsi in Roma.

N. 1309. (Serie III.) Gazz. uff. 23 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 14 maggio 1881, N. 209 (Serie III), per il concorso dello Stato nelle spese edilizie della città di Roma;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo di Giustizia da costituirsi in Roma.

Art. 2. Nel Palazzo di Giustizia avranno sede: la Corte e la Procura generale di Cassazione, la Corte e la Procura generale d'appello, le Corti d'assise, il Tribunale civile e correzionale e la Procura del Re, il Tribunale di commercio, la Pretura Urbana, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il Consiglio di disciplina dei procuratori e l'ufficio di registro per gli atti giudiziarii.

Il numero e l'estensione dei locali risultano dalla nota che si allega per norma dei concorrenti, vista d'ordine Nostro da Ministro Guardasigilli.

Art. 3. Il Palazzo di Giustizia sorgerà nel nuovo quartiere della città ai Prati di Castello, di fronte e normalmente al progettato ponte dell'Orso, sul Tevere, col centro sull'asse prolungato del ponte stesso, e precisamente sull'area indicata nel tipo visto d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* in appendice al presente Decreto, e spedito a chi ne farà richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 4. Ritenuti i limiti segnati dal tipo anzidetto, non sono esclusi gli sporti sulle due fronti principali prospicienti le piazze, purchè resti totalmente libera la percorrenza di via Reale.

Art. 5. Il Palazzo avrà quattro fronti, con almeno un accesso in ciascuna; si eleverà di due piani principali, oltre il piano terreno, e dovrà presentare un aspetto grandioso e severo.

Art. 6. Il preventivo della spesa per l'esecuzione dell'opera dovrà essere di otto milioni approssimativamente. Le decorazioni di statue, bassorilievi e affreschi si escluderanno dal preventivo, potendo esser fatte in un periodo di tempo successivo al compimento dell'edificio. Nel computo le fondamenta si considereranno spinte alla profondità di sette metri sotto il piano delle strade, che può ritenersi orizzontale.

Art. 7. Il progetto dovrà essere rappresentato dai disegni e corredato dagli allegati seguenti:

a) Pianta d'assieme dimostrativa della posizione dello edificio rispetto alle adiacenze, nel rapporto di 1 : 1000;

b) Piante del sotterraneo e di ciascun piano del Palazzo, nel rapporto di 1 : 200;

c) Prospetti delle fronti nel rapporto di 1 : 100;

d) Sezione longitudinale sulla linea del fabbricato continuo, nel rapporto di 1 : 100;

e) Sezione longitudinale sulla linea che passa per la Corte o Corti principali, nello stesso rapporto;

f) Sezione trasversale sulla linea che passa per la scala o scale principali, nel rapporto medesimo;

g) Particolari degli ordini, trabeazioni e cornici più importanti della decorazione architettonica, nel rapporto di 1 : 10;

h) Relazione sommaria ed esplicativa del progetto;

i) Nota sul sistema di riscaldamento e di aereazione del Palazzo;

l) Computo metrico delle quantità d'ogni specie di lavoro occorrente alla costruzione del Palazzo;

m) Elenco dei prezzi;

n) Riassunto estimativo dell'opera.

Art. 8. I progetti saranno contraddistinti da un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, la quale dovrà contenere il nome e cognome e la residenza dell'autore.

Art. 9. Il concorso rimane aperto sino a tutto il 30 giugno 1884; entro tale giorno i progetti dovranno essere consegnati al Ministero di Grazia e Giustizia, che ne rilascierà ricevuta a chi ne faccia richiesta.

Art. 10. Una Commissione nominata e presieduta dal Ministro di Grazia e Giustizia e composta per un terzo di architetti ed ingegneri, che non sieno in servizio attivo dello Stato, esaminerà i progetti e darà il suo giudizio, il quale sarà preceduto da una esposizione pubblica dei progetti medesimi, e stampato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 11. La Commissione assegnerà agli autori dei tre migliori progetti tre premii: il primo di lire quindicimila, il secondo di lire novemila, il terzo di seimila. Per l'aggiudicazione di questi premii saranno necessarii i voti favorevoli di almeno due terzi dei componenti la Commissione.

Art. 12. Il Governo non prende impegno di far eseguire uno dei progetti premiati, e si ritiene pur libero nella scelta della persona che dovrà dirigere o sorvegliare la costruzione del Palazzo.

Art. 13. I tre progetti premiati diventeranno proprietà dello Stato, che si riserva la facoltà di profittarne in tutto od in parte, secondo stimerà conveniente. Gli altri progetti potranno essere ritirati nel termine di tre mesi dalla data della pubblicazione del giudizio al Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1883.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da' Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.00 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 :— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 :— ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

N. 814. 671

PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI PORDENONE

COMUNE DI PORCIA
AVVISO DI CONCORSO
Condotta medico-chirurgica-ostetrica

A tutto il mese corrente viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di L. 2500, delle quali L. 500 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese posticipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

A) Fede di nascita;

B) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina-chirurgia-ostetricia e vaccinazione;

C) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica dopo il conseguimento del diploma dottorale;

D) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3885 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio municipale
Porcia, 4 luglio 1883.

Il Sindaco,
Endrigo.

Municipio della città di Oderzo.
AVVISO.

Nei giorni **23**, **24** e **25** del p. v. mese di luglio ha luogo in questa Città l'antichissima

FIERA DI CAVALLI E DI BOVINI
DETTA
DI S. MARIA MADDALENA.

Il Municipio nulla ommetterà onde il servizio di polizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini.

Oderzo, 26 giugno 1883.

Il ff. di Sindaco,
Cav. Brunetti. 663

Bagni a S. Benedetto
Sul Canal Grande
SALSI, DOLCI O MISTI E SOLFORATI.

Abbonamento per 6 - 12 - 24 bagni e per l'intera stagione. - Mitezza nei prezzi. 597

Anno 1883 — Lunedì 9 luglio — 3.ª Edizione — N. 182

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 semestre. 9:25 al trimestre.
le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e ei socii della Gazzetta it. L. 3.
l'estero in tutti gli Stati compre- nell'unione postale, it. L. 60 al- anno, 30 al semestre, 15 al tri- mestre.
ssociazioni si ricevono all'Uffizio a ont'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, di fuori per lettera affrancata.
i pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 LUGLIO.

Anche il Senato ha finito ieri l'altro i lavori, votando uno dopo l'altro i proget- legge che la Camera ha approvati nelle ne sedute. Il Senato se ne lagna ogni anno, n tutte le ragioni, ma se è costretto a rinno- il lagno, vuol dire che le sue ragioni giu- ime non sono considerate. Oramai si sa che Camera discute senza fine nei primi mesi sessione, sopratutto quando si tratta di ica, vale a dire quando i voti sono già de- inati e la discussione non li cambia, e di- e nell'ultimo mese in fretta e in furia i etti di legge, nei quali la parola di deputa- ompetenti può correggere utilmente gli er- per raggiungere gli scopi della legge Se la era facesse precisamente il contrario di quel he fa, farebbe benissimo, ma pare che sia cile, se non impossibile, effettuare questo one desiderio.

Ci fu un tempo che al Governo italiano — il Governo dei moderati allora — si addi- l'esempio del principe Bismarck, che aveva egnato la guerra col clero cattolico, come esempio da seguire. « Vedete ciò che fa il cipe Bismarck, si diceva ai ministri italiani. v'insegna ciò che dovreste far voi! » I istri italiani della Destra non ascoltarono ti suggerimenti, e appare ora che abbiano bene per due fatti molto eloquenti; il pri- che quando la Sinistra andò al potere, rico- be che la legge sulle guarentigie era buona effetti erano stati tali da doverne serbar tudine a chi l'aveva fatta; il secondo che nistri italiani della Destra che non hanno o imitare il principe Bismarck, sono adesso ti da lui.

Questi infatti, dopo lunghe e vane trattative aticano per riuscire ad un *modus vivendi*, se con una legge, passando sopra al consenso Vaticano, precisamente come aveva fatto l'Ita- olla legge sulle guarentigie, colla differenza nella nuova legge fa più concessioni alla a che il Governo italiano non ne abbia nella legge sulle guarentigie,

Egli è che il principe Bismarck crede che uerre religiose, anche quelle a colpi di legge n a colpi di fucile, possono essere talora dura necessità, ma se durano oltre la ne- ità diventano un pericolo. Il principe vuole acificazione, e se colle trattative è difficile po arrivarvi, la impone. Il Vaticano non è ento della legge ecclesiastica votata dalla a prussiana, come non era contento della e sulle guarentigie. La Nota di mons. Jaco- ha irritato il giornale ufficioso del principe Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il quale dice che quella Nota avrà il solo effetto d'impedire che il Governo prussiano faccia nuove proposte al Vaticano, dimostrando che questo ha sempre esigenze inaccettabili; ma conchiude che il Governo attende pur sempre che il Vaticano si muova nel senso della conciliazione, e se il Vaticano starà fermo, il Governo continuerà a provvedere per conto suo. La guerra contro la Chiesa cattolica apparve necessaria al principe Bismarck nei primi momenti della costituzione dell'Impero, perchè egli, facendo la guerra al Centro del Parlamento, colpiva gli autonomisti, i nemici dell'unità germanica. Ma adesso il principe Bismarck ha altri nemici da combattere. Egli comprende che uno Stato non può continuare ad essere in guerra colle coscienze di una gran parte dei cittadini, che lo costituiscono. Le guerre religiose che si perpetuano portano per conseguenza l'instabilità dello Stato. Il Principe le vuol sopprimere ad ogni costo, e se il Vaticano non transige, le sopprime *per conto suo*, facendo leggi pacificatrici, le quali, a lungo andare, dovranno pur ottenere l'effetto che il legislatore si propone di raggiungere. Domandiamo ora se i ministri italiani, non furono previdenti, resistendo alle eccitazioni che loro venivano fatte perchè imitassero il principe di Bismarck, e aspettando invece che questi li imitasse.

Nigra ha firmato a Londra un trattato di commercio e navigazione col Madagascar.

È smentita assolutamente la presa di possesso delle isole Ebridi da parte della Francia.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Commissione del corso forzoso.

Togliamo dal *Popolo Romano* in data di Roma 7, più diffusi ragguagli sulla seduta della Commissione pel corso forzoso le cui decisioni ci erano già state trasmesse da un dispaccio particolare:

Nella seduta di ieri la Commissione esaminò la relazione del Tesoro sui provvedimenti adottati per assicurare la ripresa del cambio in moneta metallica.

La Commissione, nel riconoscere la piena riuscita dell'operazione, ebbe parole di elogio pei funzionarii, e primo fra essi, il comm. Cantoni, direttore generale del Tesoro, per lo zelo e diligenza spiegate nell'applicazione dei provvedimenti adottati.

Notando poi che la nuova istituzione delle stanze di compensazione non funziona dappertutto con frutto, provvide alla nomina di una sotto-Commissione incaricata di ricercarne le cause. Furono nominati il senatore Finali, il deputato Morana e il comm. Mirone.

Passando poi alle nuove proposte la Commissione accettò di modificare l'attuale sistema delle iscrizioni di nuove rendite nominative che avviene col godimento del semestre successivo a quello, in cui sono domandate: — stabilì invece che la decorrenza del godimento avesse a cominciare dal primo giorno del semestre in cui sono accese.

Accettò pure la proposta di stabilire che d'ora innanzi la quotazione della rendita fosse fatta sui listini di Borsa con doppia cifra, vale a dire, con o senza il *coupon* in corso.

Anche il campione del nuovo biglietto di Stato da L. 10, che di poco differisce da quello di L. 5, rimase approvato.

Il senatore Lampertico ebbe l'incarico di fare la relazione annuale da presentarsi al Parlamento.

Fu adottato anche il temperamento di accordare per tutto quest'anno il ritiro degli spezzati di argento coniati avanti il 1863; come pure si approvò una più equa ripartizione fra la circolazione degli spezzati da cent. 50, lire 1 e 2, diminuendo per lo scopo di 11 milioni la circolazione degli spezzati da cent. 50 che sarebbero convertiti in tanti da L. 1 e 2.

Stante l'ora tarda e l'assenza di qualche membro venne rimandata a lunedì prossimo la discussione della proposta di concedere alle Banche d'emissione l'aumento della loro circolazione con corrispondente deposito di moneta metallica, e la esenzione dalla tassa di circolazione. Venne pure accettata una proposta nell'interesse dei portatori francesi della Rendita consolidata nominativa, disponendo che fosse fatta in Parigi l'operazione relativa al tramutamento della medesima al portatore, perchè fosse esente da qualunque vincolo, salvo a mantenere le tasse relative.

L'incidente Baccelli in Senato.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo*:

Un vivissimo incidente accadde ieri in Senato in causa del seguente fatto:

Baccelli voleva nominare certo Federici professore di clinica nell'Università di Torino.

Apertosi il concorso, la Commissione incaricata di esaminare le domande dei concorrenti trovò che Bossolo aveva maggiori titoli degli altri e ne propose la nomina.

Baccelli annullò il concorso. In seguito alle proteste non potendo nominare Federici e malgrado che si richiedesse un altro concorso perchè era stato annullato il primo, nominò il Bossolo e tentò di istituire una seconda cattedra clinica in Torino, onde nominarvi il Federici.

In seguito alle proteste della Facoltà però abbandonò il pensiero della nomina del Federici e lo fece commendatore.

Brioschi fece sopra questo fatto una interpellanza: parlarono a questo proposito i senatori Moleschott e Canizzaro.

La risposta di Baccelli fu acre: disse, fra le altre cose: « Prego il Senato di avvertire che i senatori Canizzaro e Brioschi vengono a difendere il loro operato come membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e Moleschott, la sua competenza come esaminatore di clinica. »

Queste parole provocarono vive recriminazioni: Brioschi diede le dimissioni da membro del Consiglio superiore dell'istruzione seduta stante, Canizzaro e Moleschott si dice che le abbiano date dopo la seduta.

Progetto di nuove navi.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che da varii giorni, nell'ufficio del Comitato per i disegni delle R. navi, per cura dell'onor. comm. Brin, ispettore generale del genio navale, sono incominciati gli studii per i progetti di altre navi, tipo *Italia*.

Armamento dell'« Italia ».

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Possiamo dare la nota definitiva stabilita fra la direzione d'artiglieria e torpedini ed il Comitato tecnico per i disegni della R. nave dell'armamento guerresco, che dovrà possedere la R. corazzata *Italia*.

4 cannoni da 100 tonnellate;
11 cannoni da 15 tonnellate;
6 cannoni; 4 da 7 1|2 N. 1, e 2 da 7 1|2 N. 2;
4 mitragliere di piccolo calibro. Munizionamento di 8000 colpi per ciascuna;
12 cannoni revolver, o mitragliere di grosso calibro, con loro munizionamento di 5000 colpi per ciascuna;
5 apparecchi foto elettrici di 1600 carcel;
2 apparecchi foto-elettrici di 200 carcel per le barche;
4 apparecchi lancia siluri;
24 siluri;
400 carabine, munizionamento per dette, 500 colpi ciascuna;
200 revolver e rispettivi munizionamenti di 100 colpi;
20 torpedini a galleggiamento;
2 torpediniere di seconda classe.

Notizie delle navi.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Col piroscafo inglese *Envoy* giungerà a Venezia l'escavatore *Priestman*.

Il meeting d'Imola.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Il Ministero è assai allarmato pel *meeting* che si deve tenere oggi ad Imola per l'ampliazione del voto nelle elezioni amministrative.

Venne spedito l'ordine telegrafico al comando militare, perchè tenga consegnata la truppa.

—

Dalla *Stella d'Italia* togliamo ora il seguente dispaccio in data di Imola 8:

Al Comizio tenuto oggi per protestare contro la vigente legge comunale e promosso dai radicali-socialisti fuvvi poco concorso. Il teatro conteneva circa 700 persone. Teneva la presidenza Luigi Sassi. Furono letti telegrammi e adesioni di molte Società democratiche romagnole e dei deputati Aporti, Panizza, Maffi, Severino Sani, Bertani, Aventi, di Aurelio Saffi e del signor Dotto.

Parlarono Sassi aprendo la seduta, quindi Malucelli e l'onor. Costa.

Il concetto prevalente di tutti i discorsi fu che la democrazia deve conquistare i Municipii, i quali saranno per lei « fortezze invincibili ».

Deliberarono il seguente ordine del giorno:

« Il popolo Imolese convenuto in Comizio, compreso dell'assurdità della legge comunale e provinciale, che ha per base il privilegio, intende estesa a tutti cittadini maschi e femmine la abolizione di qualsiasi tutela governativa, e la partecipazione di ogni cittadino agl'interessi del Comune. »

Le elezioni amministrative si compirono regolarmente e tutti i consiglieri scaduti vennero rieletti.

Il sindaco Alessandretti su 524 votanti ebbe 500 voti.

Per consigliere provinciale, Pirazzoli ebbe voti 479.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Parma 8 al *Secolo*:

Nel dibattimento contro Sbarbaro si udirono come testimonii il rettore ed i professori dell'Università. Vi furono tra essi e lo Sbarbaro vive contestazioni. Risultò che lo Sbarbaro ne impedì le deliberazioni, mentr'essi si erano riuniti, convocati telegraficamente da Baccelli. Lo Sbarbaro rovesciò i lumi e gettò per terra il tappeto, gridando: Vi ammazzo tutti!

L'arringa dell'avv. Busi, rappresentante della parte civile, venne accolta con vive approvazioni; l'avv. Muratori, difensore, dipinse abilmente lo stato mentale dello Sbarbaro, e sostenne la legittima difesa, e la provocazione fatta dal giornale *La Luce*; sostenne la mancanza degli elementi di reato per la falsa denunzia e la ribellione.

Il Pubblico Ministero chiese complessivamente cinque mesi di carcere e lire 350 di multa.

APPENDICE.

La Société d'enseignement professionnel du Rhone (1879-1882).

Circa tre anni sono, in un articolo pubblicato dalla *Rivista Europea* di Firenze, abbiamo cercato di render conto di una istituzione fessionale attiva e robusta, che va diffondendo da molti anni a Lione i suoi beneficii, e si ama Società d'insegnamento professionale del dano.

Si notava allora, sintetizzando le varie for- dell'istituzione, come ci pare dovrebbe farsi pre in questi studii, che quella Società trae- il primo elemento della sua prosperità da uno rito potente d'iniziativa privata, che non a affievolito mai, e nelle disgrazie della pa- aveva trovato nuovi e più vigorosi impulsi. Si mostrava quant'era saggia e ben ordinata iniziativa concessa agli alunni dei corsi se- , com'essa si esplicasse nel diritto di chie- e nuovi insegnamenti e nell'elezione di quei mmissarii, che sono sorveglianti, censori, ed prezioso anello di congiunzione tra gli alun- e i maestri, tra gli alunni e l'amministra- ne della Società. — Si notava quanto prov- amente ai diritti della iniziativa rispondes- o anche i doveri, e l'autorità fosse mitigata la responsabilità; come fosse esclusa, salva e eccezioni, la gratuità dell'insegnamento, e me la direzione dell'Istituto avesse a sua vol- il diritto di chiudere i corsi di studio, quan- gli alunni, dopo averli richiesti, non li fre- ntassero. E si spiegava tutta la efficacia di esta misurata vicenda di libertà e di respon- ilità, si mostravano i grandi progetti fatti la istituzione, si parlava dell'assiduità degli nni, della bravura dei maestri, dei molteplici ultati ottenuti, che valevano da soli il più pronostico per l'avvenire.

Ma noi non ci illudiamo così da credere quel nostro articolo sia stato letto, sebbene trovassimo argomento a discorrere anche del- Scuole professionali italiane, a far dei con- nti e a chiedere alcune riforme. — Ora è e dir subito che ciò che vogliamo scrivere i — adesso — non è che una semplice ag- nta, una postilla, a quell'articolone, perchè nun sappia che, qualora non si voglia pren- re il matto gusto di leggere quello che si riveva tre anni sono — e non glielo consi- iamo — può saltare a piè pari anche que- appendice, senza il più piccolo rimorso di scienza.

Nei tre ultimi anni, la Società d'insegna- ento professionale non ha smentito i nostri gurii; essa ha rinvigorito e diffuso sempre ù la sua operosità benefica. Nell'anno scola- ico 1878-79 essa aveva 110 corsi di studio e 738 alunni, alla fine del 1881-82 essa, conta 40 corsi e 7720 alunni; tre anni sono il bi- ncio presentava un attivo di L. 71965.95, un ssivo di L. 70886.10, una riserva di 42288:50 re; alla fine del 1881-82 l'attivo è di li- e 84049.35, il passivo di L. 84556.50, la riserva di L. 43504.25. — A veder stampate queste cifre, per poco che uno abbia l'inclinazione a revisore dei conti (e chi non la deve avere in questi tempi belli di Casse, di Banche, di Società e di fallimenti!) si chiederà, certo, in che modo fortunato la Società di Lione abbia potuto accrescere il suo attivo di più che dodici mila lire in tre anni, aumentando tuttavia la sua riserva. Ed è proprio qualche cosa che per noi sa di miracoloso, perchè, confrontando i bilanci, mentre non si vedono aumentate le sovvenzioni dei Ministeri e delle Camere di commercio, mentre sono diminuiti i proventi delle sottoscrizioni dei socii e dei doni diversi, una sola cifra cresce tanto da coprire quasi da sola la differenza, l'importo della tassa d'iscrizione degli allievi, che raggiunge la somma di lire 28448.

Il resoconto annuale ci dà dalle spiegazioni, che sono il più bell'elogio per la Società.

Il Consiglio dirigente s'era accorto che l'aumento straordinario di più che 2000 alunni, avvenuto nell'ultimo biennio, minacciava quella fortissima disciplina, ch'era il fondamento di ogni successo; pochi anni prima il 60 0|0 degli alunni frequentava assiduamente, sino alla fine, i corsi d'insegnamento; nel 1880-81 questa cifra era discesa al 58 0|0. Il Consiglio misurò tutta la gravità del pericolo; a caso eccezionale occorrevano misure eccezionali, ed esso mise a prova il solido organismo dell'istituzione, ricorrendo ad uno di quegli spedienti, che, da noi, si può dirlo *a priori*, scuoterebbero più o meno tutti gl'Istituti consimili: aumentò pusibilmente la tassa d'iscrizione in molti corsi speciali. L'effetto corrispose pienamente; l'elemento meno buono, meno diligente, disertò la scuola, e nel 1881-82 il 60 0|0 degli alunni popolava i corsi d'insegnamento alla fine dell'anno scolastico — il numero degli iscritti non era diminuito, anzi cresceva sempre.

Non è ammirabile questa istituzione, che, dopo 18 anni di vita operosa, afferma in modo così efficace la sua vigorosa virilità?

Ad onta dello sviluppo dato al bilancio dal contributo degli alunni, esso si chiuse nell'anno scolastico 1881-82 con un piccolo *deficit*. Altri se ne allarmerebbe, parlerebbe subito di pericoli, predicherebbe restrizioni ed economie. A Lione, invece, niente di tutto questo: dura serena la fiducia del Consiglio dirigente, che sa di poter contare in ogni occasione, indipendentemente dai corpi sovventori, sui socii, i quali risponderanno ad ogni appello per il bene ed il progresso dell'istituzione; sa che una larga riserva garantisce l'avvenire, e un pensiero vivo e vero affina e ritempra le ingegnose arti dell'amministrare, quello che ogni limite nel naturale svolgimento di un istituzione è un fatale regresso e che bisogna fare ogni sforzo per evitarlo. — Nell'ultima adunanza il sig. Lang, direttore della Società, ha esaminato davanti i socii le condizioni del bilancio, e ha chiesto loro di aiutarlo; noi siamo certi che ormai egli sarà stato esaudito.

L'intimo svolgimento della Società professionale del Rodano nell'ultimo triennio ha poi confermato, se male non ci apponiamo, l'obbediente pieghevolezza del suo organismo, che le permette di rispondere prontamente ai bisogni del paese. — Chi confronta i varii insegnamenti che la Società aveva nel 1878 con quelli dell'anno 1881-82 può convincersi facilmente che non si aveva torto attribuendole una perpetua gioventù.

È avvenuto prima di tutto un notevole rivolgimento nell'istruzione femminile; i corsi di coltura generale si sono accresciuti, altri moltissimi speciali se ne sono aggiunti: disegno, cucito, matematiche, solfeggio, igiene, fisica.

Anche la società di Lione non ha voluto rimanere estranea alla savia resipiscenza dei nostri tempi, che non vogliono aumentate con ingiusta disparità d'istruzione le naturali diseguaglianze dei sessi. Il Parlamento francese ha dato alla donna l'istruzione secondaria, la Società di Lione le ha aperto numerose Scuole perchè, in un ambito più modesto, nei limiti della cultura professionale, essa possa accrescere le sue cognizioni. — Nell'istruzione maschile un fatto anche più notevole è avvenuto nell'ultimo triennio: mentre alcuni insegnamenti speciali sono cessati e furono sostituiti da altri, è aumentato sensibilmente il numero di alcuni corsi d'insegnamento generale. E questo che potrebbe parere quasi un'abdicazione al suo carattere d'istituzione professionale, è succeduto senza urti e senza ingombri, come un fatto spontaneo, un fenomeno naturale nella vita della società. Ai corsi di cultura generale accorrevano numerosissimi gli alunni — si dovettero aumentare; non bastò, si duplicarono; non bastò ancora, si triplicarono; e così via, per forza stessa delle cose, per quel volontario concorso degli alunni, ch'è il sintomo più vero di una classe o di un paese. L'organismo della Società lascia libera l'estrinsecazione di questa volontà, non la inceppa, non la comprime, ma la favorisce sovrattutto, colle volute garanzie, l'accetta e la rispetta. Quanto siamo lontani dai rigorismi dei nostri Statuti, dei nostri Decreti reali, dalla infeconda immobilità, cui l'eccesso di formalismo costringe in generale le nostre istituzioni educative!

Le modificazioni degli studii non hanno impedito che la Società del Rodano curasse i progressivi miglioramenti dei suoi ordini interni. Così al Consiglio d'amministrazione e al bravo direttore essa ha aggiunto un ispettore e un'ispettrice, onde i corsi d'insegnamento, fatti sempre più numerosi, non mancassero di attiva sorveglianza; così essa ha fondato una cassa risparmio scolastica, che va diffondendo la sua virtù educativa fra mezzo le scolaresche; così essa ha istituito un Libro d'oro della Società, nel quale si annota la storia professionale di ciascun alunno, i progressi ch'egli fa, i premii che riceve, il miglioramento economico, che l'istruzione gli ha dato; storia viva e gloriosa! — Questo libro non rimarrà, certo, inoperoso: negli esami per il volontariato, nei concorsi per impieghi delle ferrovie, dei telegrafi, delle poste, gli alunni della Società sono sempre tra i migliori; e, in un ordine più elevato di studii, la Società è riuscita ad ottenere risultati anche più notevoli: essa ha coordinato i corsi d'insegnamento a foggia di scuola normale maschile e femminile, e anche nel 1881-82 quindici suoi allievi ottenevano la patente di grado inferiore, e altrettanti quella di grado superiore.

Se poi, dai vantaggi pratici, economici, si scende a studiare lo spirito, che anima l'istituzione, vi sono fatti che non possono lasciar dubbio sulla sua crescente efficacia moralizzatrice. I commissarii dei corsi assumono gratuitamente e proseguono con zelo indefesso l'istruzione degli analfabeti; poi, con pensiero toccante, vogliono a loro spese assegnare premii ai migliori; si fonda una *Association des anciens élèves* con intendimento di mutuo soccorso e di patronato, ed essa trova più che 600 socii; assicura pensioni ai vecchi, procura lavoro ai suoi membri, apre biblioteche, tiene conferenze; nel 1878-79 settecento quarantatrè allievi, non avendo mancato mai per nessun motivo alla scuola, ottengono la menzione di attività; nel 1881-82, questo certificato, che mostra un novissimo apprezzamento dei beneficii dell'istruzione, è ottenuto da 1236 alunni (623 maschi e 613 donne); e la Società trova necessario d'istituire un premio speciale per chi ha ottenuto più di sei menzioni, tanto è cresciuto il numero dei diligenti. Qui è un'alunna, che si fa maestra volontariamente, gratuitamente, e non vien meno un sol giorno al suo compito; là madre e figliuole, che frequentano lo stesso corso d'insegnamento, gareggiando tra loro per migliorarsi.

Ma a questi risultati non si arriva senza sacrifizii e sovra tutto senza benevolenza. A Lione la Società del Rodano non ha nemici; ecco il segreto della sua forza. Tutte le classi, senza distinzione, concorrono ad aiutarla, a spirarle attorno quell'atmosfera tranquilla, benigna, che sviluppa le istituzioni pacifiche. Non gare di campanile, non invidiuzze meschine, non astii interessati e partigiani. Gl'industriali per i primi hanno compreso interamente tutto il bene che la Società ha fatto e può fare; essi la considerano un'istituzione loro, e non vanno timorosi dei vantaggi che la scuola procura alle nuove generazioni, ma anzi li sollecitano aiutandola. — Due anni sono era tanto il concorso dei falegnami al loro corso speciale di disegno, che il locale era divenuto insufficiente a raccoglierli. Bisognava mutarlo. Ma la direzione della Società non sapeva decidersi, perchè occorreva una somma assai rilevante per il materiale d'insegnamento. Il professore del corso non si spaventa, batte alle porte di tutti i falegnami di Lione, ed espone loro i bisogni della sua scuola; chi gli dà una sedia, chi un tavolo, chi un banco — tutti gli promettono il loro concorso nella spesa; in brevè, in pochi giorni, il materiale d'insegnamento si era raccolto, e la nuova scuola si apriva.

Abbiamo voluto raccontar questo perchè è troppo differente da quel che succede tra noi, dove gl'industriali, in generale, mettono in non cale la scuola, quando pure non le fanno la guerra alla chetichella. Perchè avvenga così, l'abbiamo detto altre volte, e non occorre ripeterlo. Ma bisognerebbe finirla con questi signori avversarii dell'istruzione professionale, e obbligarli almeno a combattere a visiera calata, onde il paese sapesse di dove gli vengono gli ostacoli alla diffusione benefica del sapere. E noi vorremmo consigliare ai direttori delle nostre scuole d'arti e mestieri di pubblicar ogni anno nei loro rapporti i nomi, cognomi e titoli di quegli industriali, che negano agli operai di frequentare la scuola sotto pena di licenziamento, ai periodici di ripeterli; prima di tutto, questa piccola berlina se la meritano; poi, certi viziacci che si accarezzano di nascosto, in pubblico si dissimulano e anche si correggono; infine, servirebbe forse a togliere la voglia ad altri di seguirne l'esempio.

E qui avremmo finito, se non ci premesse, poichè l'occasione ci si presenta, di fare un'altra osservazione. Noi non siamo, certo, di quelli, che, paragonando l'istruzione al granone o alle rape, vanno commercialmente proclamando migliore quella che costa meno; ma quando si vede che in un paese si sa provvedere ad un ramo d'insegnamento con una spesa di gran lunga minore di quella che si fa per gli stessi studii in un altro, come non fermarsi a considerare le differenze, e non chiedersi se esse non mostrino un vizio organico, che vuol essere corretto? — La Società professionale del Rodano, se si calcola il numero degli iscritti, dà istruzione a ciascun alunno con L. 10.95, e, se si calcola il numero dei frequentanti, con L. 18.25 all'anno. Noi in Italia abbiamo scuole professionali, dove gli alunni iscritti — badiamo a questa parola — costano ciascuno allo Stato e ai corpi sovventori 163 lire (Messina), 220 lire (Val d'Elsa), 242 lire (Firenze), e persino 762 lire (Foligno) l'anno. — Vogliamo fare la parte che si conviene all'indole speciale dell'istruzione, alle condizioni nostre di nazione giovane, allo stato dell'istruzione professionale ancora lottante fra disparati ordinamenti, eredità del passato; ma, come negare, dopo quel confronto di cifre, che vi devono essere degli organismi malati? — E allora, perchè non si curano? — e, se non possono guarire, perchè, per amor loro e del paese, non si tolgono via?

In altre parole, sarebbe tempo di riordinare questa benedetta istruzione professionale, e di togliere i sussidii a chi non li merita, per darli a chi ne ha bisogno. Siamo pratici, per carità; e laddove vediamo un numero assai scarso di alunne e di alunni iscritti, laddove il sacrifizio dello Stato e dei corpi sovventori non è proporzionato ai risultati della scuola, non facciamoci illusioni e diciamo subito che si va male, che bisogna correggere. E, se occorre, si sappia poi troncare, senza riguardi di cose e di persone, il male dalle radici.

Mi scuseranno, ma ho voluto dir chiaro il pensiero mio.

Maggio 1883.

Avv. Giulio Sacerdoti.

Lo Sbarbaro si mostrava molto irrequieto ed interruppe più volte i testimonii e gli oratori, per cui il presidente dovette presto richiamarlo all' ordine. La seduta venne levata alle 8 pom.

Si fanno commenti varii.

Lunedì vi sarà la sentenza; si prevede una condanna per il ferimento e le ingiurie, e l' assoluzione per gli altri reati.

FRANCIA

I Principi d' Orléans a Frohsdorf.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

I giornali di stamattina hanno per telegrafo da Frohsdorf i particolari sul ricevimento dei Principi d' Orléans per parte del conte di Chambord.

Partiti da Vienna alle 8, i Principi giunsero a Neustadt alle 10 e 22. Essi erano in abito nero. Li aspettavano un *landau* e due *victoria* tirati da pariglie di cavalli bianchi. I postiglioni indossavano livrea azzurra e argento.

Erano le 11 quando i Principi giunsero a Frohsdorf, ove furono accolti affabilmente dalla contessa che li introdusse nella Camera del malato.

Vedendoli entrare, il conte si alzò senza fatica sul letto, abbracciando e tenendo stretto a lungo il conte di Parigi. Quindi abbracciò il duca di Nemours e il duca d' Alençon. Questi rimasero vivamente commossi.

Il conte tornò quindi a sdraiarsi e si informò delle cose dell' intera famiglia, ma non entrò sul terreno della politica. Temendo di stancarlo, i visitatori si accomiatarono. Riabbracciato il malato, piangendo, passarono nella sala da pranzo per far colazione.

La contessa non assisteva al pasto, cui presero parte il conte Monti, segretario del conte di Chambord, e la moglie, il conte di Harncourt; il conte Bernardo d' Harcourt, il conte di Audigué, il signor Bocher segretario del conte di Parigi, e il conte di Beauvoir.

I giornali danno anche la distinta del pasto, c' era la seguente: Potage Julienne — Pâté foie gras — Filet de boeuf — Sauce Parigueux — Côtelettes de chevreuil — Poulet rôti — Petits pois a la française — Frutta, ecc.

La colazione fu triste. Dopo una breve passeggiata nel parco, i visitatori ripartirono per Vienna.

Ieri sera essi pranzarono con Francesco di Napoli, che non fu ancora ricevuto.

Essi resteranno qualche altro giorno in Austria.

Il malato torna a peggiorare.

Telegrafano da Vienna 8 al *Corriere della Sera*:

Le notizie sul ricevimento dei Principi di Orléans per parte del conte di Chambord sono contraddittorie.

La *Neue Freie Presse* dice che egli li ricevette indottovi dal caloroso intervento della Contessa sua moglie, e conversò con loro cordialmente, per dieci minuti, di cose famigliari.

Il *Tagblatt* dice che l' accoglienza fu fredda, anzi glaciale.

Lo Sbandamento.

Telegrafano da Parigi 8 all' *Euganeo*:

Il campo repubblicano è in pieno panico per lo sbandamento segnalato di parecchi personaggi di Centro sinistro e bonapartisti, tra cui Cassagnac, Jules Amigues, Weiss ecc. Agenti orleanisti avrebbero comperato i *Débats*, il *Gaulois*, la *Liberté*, la *France*, l' *Opinion nationale*, il *Paris-Journal* ecc.

Si parla pure del passaggio all' orleanismo di John Lemoinne, e perfino di Jules Simon.

Il Governo è impressionatissimo. Sono in preparazione grandi sorprese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 luglio.

Ospizio Marino Veneto. — Ieri, alle ore 5 pom., seguiva all' Ospizio Marino Veneto al Lido, lo scoprimento della lapide commemorativa dell' illustre e compianto prof. cav. Ferdinando Coletti, così benemerito dell' istituzione, e ciò per cura del Comitato di Padova, che fece opera lodevolissima, della quale, così i contemporanei, come i venturi, gli sapranno certamente grado. Ecco l' iscrizione:

FERDINANDO COLETTI
D' OGNI LEGGIADRA E MAGNANIMA IMPRESA
PROPUGNATORE INDEFESSO
CON ARDORE DI CARITA'
E LUME DI SCIENZA
VOLLE FRA I PRIMI
ISTITUITO ANCHE NEL VENETO
L' OSPIZIO MARINO
A PERENNE RICORDO
ED ESEMPIO
IL COMITATO DI PADOVA.

All' ora fissata ivi convennero i seguenti membri della direzione: Principe senatore Giuseppe Giovanelli, presidente; dott. Moisè Raffaele prof. cav. Levi, vicepresidente; G. B. comm. ing. Meduna, architetto, dott. Pietro cav. Da Venezia, cons. Giuseppe cav. Bertolini per la Provincia di Vicenza, dott. Napoleone D' Ancona, rappresentante il Comune di Padova e avv. D. cav. Coletti rappresentante la Provincia di Padova.

Oltre a questi signori vi erano: il cav. dott. Gosetti, assessore municipale; l'ing. Pellesina cav. Emilio, deputato provinciale; il dott. Orazio cav. Pinelli, che fu medico, e zelantissimo, presso quell'Ospizio e che ad unanimità fu ora nominato consigliere della direzione; il chiar. distinto e pur zelante dott. Giuseppe De Angelo ed il giovane e bravo dott. Angelo Pesenti, entrambi medici attualmente dell' Ospizio; l' avv. G. dott. Musatti, l' avv. Grassini, parecchie gentili e distinte signore, il sig. Padenghe direttore dell' Ospizio con le signore ispettrici e con tutto il personale subalterno.

I trecento, circa, ricoverati *interni*, cioè quelli che appartengono ad altre provincie dell' Italia e anche dell' estero (ve ne sono poi altri 200 di Venezia cosidetti *esterni*, perchè, fatto il bagno e presa una refezione, ritornano tutti i giorni in città), erano collocati nel piazzale che sta di fronte all'Ospizio, e allietava la povera ed egra comitiva i concenti della Banda del 10° Reggimento di fanteria, la quale suonò infaticabilmente, tanto che pareva fosse anch'essa tutta compresa dal pensiero di recar sollievo e, potendo, anche una gioia, a quei tapini.

All' ora fissata fu suonata la Marcia Reale, ch'è sempre auspice tanto nelle ricorrenze liete che nelle meste: com' era il caso di questa, la quale faceva battere il cuore per la commozione in vedere quei poveri fanciulletti affetti da mali che arrecano ad essi, nati appena alla vita, acuti, crudeli e lunghi dolori, che talvolta li conducono alla tomba.

Finita la Marcia Reale, gl' invitati presero posto nella sala terrena dov' è collocata la lapide, e allora il sig. dott. Napoleone D' Ancona lesse il seguente breve, ma nobile ed efficacissimo discorso:

« Ragioni di salute vietando all'egregio cav. Sacerdoti, presidente del Comitato padovano per gli Ospizii Marini, di prendere parte a questa pietosa solennità, venne a me dato l' onorevole incarico di consegnare a voi, illustri signori, questa pietra sulla quale fu inciso il nome glorioso di Ferdinando Coletti.

« Il Comitato padovano degli Ospizii marini, per opera di un' eletta di amici che vollero onorare la memoria dell' illustre perduto con ricordi imperituri, ha oggi la ventura di affidarne uno a voi, che foste con lui indefessi e sapienti propugnatori di questa santa istituzione, di vederlo posto in questa spiaggia benefica alla quale lo legava tanto entusiasmo di fede e di amore.

« E qui è ben degno luogo per porre il tuo nome, o Ferdinando Coletti; qui, circondato dalle onde di questo splendido mare, che mai rifiuta le sue prodigiose beneficenze; qui, circondato da questi orizzonti, che non lasciano vedere ad occhio umano il loro limite, così come l' animo tuo non lasciò mai sospettare ove finivano la tua abnegazione e il tuo amore per il bene dell' umanità.

« E voi, illustri signori, siete ben degni di accogliere questa pietosa memoria, che l' ammirazione e l' affetto inalzarono, perchè al pari di lui avete saputo con intelligente amore rendere prospera e rigogliosa questa nostra istituzione, che, tutta italiana, desta l' invidia di ogni popolo civile; perchè infine voi meglio di ogni altro sapete trovare nella ispirazione di ammirati esempii nuovi vigori e nuove virtù! »

Segni di adesione e di plauso accolsero le parole dell' egregio oratore, e, poscia, il chiarissimo sig. prof. cav. M. R. Levi, vicepresidente, lesse il seguente indovinato discorso, che fa la sintesi esatta della santa istituzione e, nel tempo stesso, accenna a belle ed opportune proposte:

« Alle parole calde d' affetto e di verace, doverosa riconoscenza, testè proferite dall' onor. rappresentante del Comitato di Padova, pochissime altre concedete a me pure, gentili signore e signori, d' aggiungerne in nome e dell' Ospizio marino veneto e della mia viva personale amicizia per l' uomo egregio di cui questo marmo ricorda il nome e le benemerenze. Di lui marito e padre affettuosissimo, veramente esemplare, cittadino e patriota integerrimo, fervido, instancabilmente ed utilmente operoso; di lui dotto medico, chiaro e facondo oratore, e scrittore efficace ed accuratissimo, sarebbe fuor di luogo ripetere oggi l' elogio: che già degnamente, ed in forma solenne, altri ben prima ne dissero e scrissero. A me basti qui rammentare che fu egli primo nel Congresso medico di Venezia (nel 1868) a richiamare l' attenzione dei colleghi italiani, e massime veneti, sulla generosa, felice iniziativa del Comitato nostro per l' Ospizio marino, e istantemente esortarli a secondarne gli sforzi, che, principalmente per impulso e merito suo, ebbe vita (sempre più rigogliosa ed onorata) il Comitato padovano per l' Ospizio marino, e prese poi tanta parte nella faticosa fortunatissima opera di fondazione e incremento del grande Ospizio al Lido, e che fin d' allora (1869) egli entrò nel Consiglio direttivo di questo, e sempre poi vi appartenne, adoperandosi anche in questo ufficio con quella assidua, fervida alacrità di pensiero, di parola e d' azione, con quel severo, elevato sentimento del proprio dovere, e quello zelo del pubblico bene, ch' erano qualità eminenti e da tutti apprezzate dell' eletto animo suo.

« Quando il Coletti, nel Congresso medico di Venezia, propose il suo ordine del giorno in favore e stringente raccomandazione degli Ospizii marini in Italia, e in particolare del progettato a Venezia, il primo Comitato nostro, del quale mi onoro d' essere stato insieme col senatore Torelli, con Giovanni Santello e con Adriana Renier Zannini principal parte, aveva già iniziata felicemente l' istituzione, oggi ancor floridissima, dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, e pubblicatone il primo rapporto, insieme col progetto di erezione di un grande Ospizio marino veneto al Lido. Ma l' appoggio che, volonteroso e spontaneo, venne a darci il Coletti, fu il primo e vero principio del nostro successo, poichè assicurò a Venezia la cooperazione pronta ed efficace della Provincia di Padova; e l' esempio di questa fu validissimo eccitamento a tutte le altre (Vicenza, Verona, Treviso, Udine, Rovigo, Belluno) di riunirsi generose e concordi nell' opera di carità che sì le onora e che di tanto bene fu già produttiva.

« E qui appresso al nome esimio di Ferdinando Coletti mi è caro e doveroso ricordar quelli dei più benemeriti cooperatori nostri al par di lui già trapassati, Pier Liberale dei Liberali a Treviso, Mario Bucchia a Vicenza, Marguttini e Carlo Facci a Udine; mentre degli altri, ancor viventi, e in parte oggi qui presenti, taccio i nomi, per non offenderne la modestia con lodi pur ben meritate. Troppo lungo sarebbe narrare con quale e quanta assidua fatica di parole, di scritti, di esortazioni e di raccomandazioni private, e pubbliche, si riuscisse da tutti noi, quasi ad un tempo, ed a breve distanza l' uno dall' altro, a persuadere, convincere e commuovere, nelle varie Provincie del Veneto, magistrati e cittadini, consiglieri provinciali e comunali e privati benefattori, sì da raccogliere, in poco più d' un anno (1869) straordinarii sussidii e quasi insperate largizioni, bastanti alla fondazione di questo Ospizio marino, che, inaugurato già grande nel 1870, e poi nel 1873 di molto ampliato, fu successivamente, quasi d' anno in anno, ridotto più completo e migliore.

« Ma vedendo già da parecchi anni questo Asilo di carità e di salute schiudere ogni estate le sue porte a tanti poveri infelici bambini, che vi risorgono bene spesso a nuove forze ed a vita novella, non si dimentichi quanto fu ardua l' opera della sua fondazione, quanto si dovette lottare per compierla, non arretrandosi dinanzi a difficoltà, nè a ripulse. Non si dimentichi quale e quanta parte vi ebbero i colleghi egregii di cui rimpiangiamo la perdita e il cui nome è indissolubilmente e gloriosamente legato alla storia della benefica nostra istituzione. Primissimo posto fra essi certo spetta a Ferdinando Coletti; onde noi, rappresentanti la Direzione dell' Ospizio marino veneto, di gran cuore applaudiamo alla nobile iniziativa del Comitato padovano di voler in quest' atrio scritti sul marmo il nome ed il merito di lui. Così sarebbe bello e degno che fossero appresso scritti qui pure durabilmente i nomi dei generosi cooperatori ed emuli suoi e nostri. Sarebbe un sacro debito di riconoscenza e di lode pagato agli estinti, un nobile eccitamento ai viventi d' imitare l' esempio.

« Questo esempio scolpito nel marmo, e nella memoria dei buoni impresso con nota indelebile, sia per l' Ospizio nostro generosa semente di bene, di continuo progresso ed incremento.

« Questo il marmo vuole e dee esprimerci, e questo direbbe a noi con fervido, eletto accento il Coletti, se dall' urna che ne raccolse le ceneri potesse ancora suonar fra noi la sua voce, ahi muta per sempre. »

Accolte con pari simpatia furono le calde parole di quest' uomo egregio, il quale ha consacrato anch' esso tante cure e tanta attività al bene di questo Ospizio.

Finita la cerimonia, la Banda si rimise a suonare con grande consolazione di quei poveri bambini, i quali sembravano ritraessero dalla musica un vero lenimento ai loro dolori.

Taluni degli invitati fecero poscia una visita allo Stabilimento, che è tenuto nel modo più esemplare sotto ogni rapporto, cioè dell' ordine, dell' igiene e della morale. Avremmo desiderato di veder maggior concorso, perchè da una visita a quel santissimo luogo non si può ritrarre che una di queste illazioni: quello che è già un benefattore dell' Istituto non può sentire nell' animo che una grande sodisfazione di esserlo; e quello che non lo è non può non provare il bisogno di diventarlo, perchè un' offerta non può avere scopo più caritatevole, più umanitario, più santo.

Prima di recarvisi abbiamo tentennato, perchè altre occupazioni in quell' ora istessa congiuravano a distoglierci; ma siccome quelle avrebbero sollevata e ricreata la mente e questa invece ci avrebbe tocco il cuore, abbiamo data la preferenza alla visita dell' Ospizio ed abbiamo ben piacere di averlo fatto; come saremmo lietissimi di veder fatte sempre più prospere e più sicure le sorti di questo vero Asilo di Carità, ch' è tra le prime, per non dire la prima addirittura, delle moderne umanitarie istituzioni, e che servirà indubbiamente a tramandare ai venturi la prova più eloquente che nell' epoca nostra si faceva pur, e nel modo il più illuminato, tanto e tanto bene.

— Nella sera, i membri della Direzione, si riunirono a banchetto nella Terrazza sul mare del Grande Stabilimento Bagni.

Arrivo. — Domani giungeranno a Venezia due dame di S. M. la Regina di Portogallo, per visitare Venezia.

Ospiti. — Ieri, alle ore 5 pom., giunse a Venezia l' attesa comitiva di scienziati, artisti, deputati, giornalisti ec. ec. ungheresi. Dalla lista che abbiamo veduta risulterebbero complessivamente ben 144.

Erano alla Stazione ad attenderli gli assessori bar. avv. Cattanei e conte Tornielli, ed un Comitato quivi costituitosi, composto di scienziati e di qualche giornalista. Dopo lo scambio di saluti e di cortesie furono condotti all' approdo, e, montati su due vaporetti, percorsero tutto il Canal Grande, sendendo parte in Calle Valaressa e parte a S. Zaccaria.

Furono a pranzo in numero di 165 circa (compresevi le persone aggiuntevi) nel Cortile Bauer e Grünwald, e la riunione non poteva essere più cordiale. Allo *champagne* parlarono Pulszky dell' Accademia delle scienze; il barone Cattanei, Urvary proprietario e redattore del *Pesti Naplo*, presidente della Società, il dott. Galli, ed altri.

Alla sera assistevano al Fresco con musica e fuochi del Bengala dai Palazzi municipali, mal potendo rattenere, la loro ammirazione per la città nostra. Il Municipio fece servire ad essi dei rinfreschi.

Questa mattina per tempo, l'eletta e numerosa comitiva partiva per Torino.

Ecco i nomi di alcuni tra i principali componenti questa Società:

Dott. Barna Ferdinand, accademico — Borostyányi Nándor, redattore della *Pesti Hirlap* — Dott. Conrád István, possidente — Erdélyi Mikes Róza, pubblicista — Fanghné Gyujtó Izabella, pubblicista — Dott. Günther Antal, redattore del *Pesti Naplo* — Hentaller Lajos, deputato alla Dieta — Jeszenszky Ferencz, deputato — Dott. Kossutányi Ignácz, professore — Pulszky Ferencz, accademico — Siposs Antal, ispettore dell' istruzione pubblica — Szilágyi Ete, professore all' Università — Urányi Imre, deputato — Urváry Lajos, redattore del *Pesti Naplo* — Sig. Hampel — Sig. Helfy.

Cose sanitarie. — Quest' oggi l' assessore Gosetti convocò i medici fraternali e presentò loro con acconcie parole il nuovo medicocapo municipale, dott. Gisberto Ferretti. Questi tenne ai radunati un discorso, nel quale espose ad essi i proprii pensamenti, e li esortò ad un puntuale ed energico adempimento dei loro doveri.

Il discorso destò una favorevolissima impressione in tutta l' adunanza.

Del resto, la salute pubblica continua a mantenersi qui eccellente.

Pubblica Igiene. — A proposito di quanto abbiamo stampato a questa rubrica nel nostro N. 180, riceviamo la seguente, che siamo lieti di pubblicare:

« Egregio signore.

« In un cortile interno, appartenente alla fabbricieria della chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, esiste il vaso o corpo di un' ampia fogna serviente agli usi di questo Spedale civile. Dovendosi procedere al vuotamento di detta fogna, nè ciò potendosi compiere in una sola notte, anche per la brevità del tempo in cui è permesso nell' attuale stagione di effettuare simili operazioni, fu d' uopo impiegarvi tre notti consecutive. Però nelle due giornate intermedie, nelle quali il lavoro rimaneva sospeso, la buca della fogna veniva provvisoriamente ricoperta con vecchi tavolati, come pur suolsi praticare nel caso di espurgamento dei pubblici conduttori stradali.

« È possibile che, malgrado di questa copertura provvisoria, emanassero incomode esalazioni, non avvertite per altro nelle infermerie direttamente sovrastanti, nè dal personale di servizio, — ma non è esatto che la fogna sia stata *più giorni scoperta*, come sarebbe stato riferito a codesta onorevole Redazione, giusta il cenno inserito fra le notizie cittadine del suo N. 180.

« Lesarei gratissimo, egregio signore, se ella volesse spendere una parola in codesto pregiato periodico onde ristabilire la verità dei fatti suesposti, e perchè non possa per avventura supporsi che in uno stabilimento sanitario di tanta importanza, quale si è il nostro nosocomio, si venga meno alle superiori prescrizioni ed ai più elementari riguardi in argomento di polizia e d' igiene.

« Venezia, 9 luglio 1883.

« *Devotissimo suo*
« GIUSEPPE OLIVOTTI. »

Magazzino cooperativo a pro dei lavoranti carpentieri e calafati. — Con vero dispiacere pubblichiamo il seguente ordine del giorno, col quale il benemerito signor Bernardo Moro, presidente di quella Società, abbandona l' attuazione del filantropico provvedimento, stanco dall' odiosa guerra che gli venne mossa. Vedremo adesso se quelli che furono tanto pronti a demolire, saranno capaci di edificar qualche cosa; ad ogni modo, però, la cosa non tramonterà, giacchè il sig. Bernardo Moro ha troppo patriotismo per non riprendere l' attuazione del proficuo progetto, quando i suoi avversarii si saranno sbizzarriti.

« La Società di mutuo soccorso e lavoro fra carpentieri e calafati di Venezia, radunata in Assemblea generale l' 8 luglio 1883, per discutere sulla vertenza riflettente l' apertura del magazzino cooperativo, approvò il seguente ordine del giorno, presentato dal suo presidente signor Bernardo Moro.

« In forza ai pareri contrarii di un partito che conculcò totalmente l' istituzione da me promossa, mi sento obbligato, con sommo mio rincrescimento, di abbandonare l' impegno assuntomi.

« Mi riserbo però il diritto dell' elargizione fatta dal benemerito signor principe Giovanelli, semprechè questi accondiscenda, lasciando le altre fatte da altri benefattori a disposizione dei medesimi; e tuttociò allo scopo di lasciar libertà e basi a coloro che, biasimando e contestando dapprima le idee da me propugnate, volessero da per essi condurre a fine un' opera così filantropica.

« Mi prometto poi, allorquando sia questa costituita solidariamente, di concorrere io pure all' acquisto delle Azioni.

« Non tralascio quindi di porgere i più sentiti ringraziamenti a quelle persone benefiche che fecero elargizioni, nonchè a quelle che s' impegnarono di farle in avvenire.

« Auguro, infine, buon risultato ai promotori.

« Venezia, 8 luglio 1883.

« *Il presidente*
« BERNARDO MORO. »

Beneficenza. — Dalla Congregazione di Carità riceviamo la seguente:

All' onor. Direzione
del giornale *La Gazzetta di Venezia*.

La egregia famiglia del fu Abramo Alessandro Levi, colpita dalla gravissima sventura della perdita dell' egregio suo capo, ricordò nel duolo i poverelli, e li beneficò col dono di L. 300, già versate in questa Tesoreria, la metà delle quali viene oggi stesso, secondo il manifestato desiderio, erogata a favore dei poveri della parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato.

La Congregazione, riconoscente, prega codesta onor. Direzione a fare nel reputato suo periodico un cenno di ringraziamento per il caritatevole atto compiuto in omaggio alla memoria del compianto estinto.

Venezia, 8 luglio 1883.

Il Presidente,
JACOPO BERNARDI.

Licenze d' onore conferite agli alunni del R. Liceo-Ginnasio Marco-Polo.

Liceo: 1. Inguanotto Attilio.
2. Tezi Achille.
3. Luzzatto Giorgio.
4. Magno Carlo.
5. Serafini Benedetto.
6. Vivante Guido.
Ginnasio: 1. Tilling Pirro.

Al Lido. — Tale e tanto fu ieri il concorso di bagnanti, che alle ore 4, circa, con tutto che i camerini siano 500, vi erano signori e signore a centinaia che aspettavano ardentemente che dei camerini rimanessero liberi.

Abbiamo notata una novità nella spiaggia cioè una chiusa a bastoni di ferro di tutto lo spazio che i nuotatori anche inesperti possono percorrere con animo tranquillo. Raccomandiamo però anche ai nuotatori esperti di non far troppo a fidanza e particolarmente di non allontanarsi per lunghi tratti dalla spiaggia. Anche ier l'altro, un tale, credendo forse che la lena lo assecondasse, si allontanò molto. Due barche di salvamento si diressero verso di lui e lo trovarono esausto di forze, talchè dovettero trarlo dall' acqua e ricondurlo sulla spiaggia in barca. Sono bravure codeste che non hanno scopo e che possono costare la vita.

Un' altra bella innovazione abbiamo notata: L' Ospizio Marino è congiunto col telefono al Grande Stabilimento, e questo arreca il vantaggio che, dato il caso di un qualunque bisogno di soccorso medico, in pochissimi minuti lo si ha; perchè, nell' Ospizio, medici ve ne sono sempre, e, per rendere ancora più pronto il soccorso, un cavallo trovasi sempre attaccato, di maniera che il medico non ha che a salirvi su, e via.

Alla sera vi fu pure tanta gente al Lido; e, anche al teatro, il concorso fu brillantissimo.

Ecco ora il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dall' orchestrina veneziana al Grande Stabilimento Bagni, domani (10), dalle ore 5 e mezza alle 8 pom. diretta dal maestro Raffaele Carcano:

1. Strauss. Valz *Bella Italia* — 2. Rossi. Sinfonia dell' opera *Domino nero.* — 3. Scaramelli. Gavotta originale. — 4. Ponchielli. Potpourri del ballo *Le due gemelle.* — 5. Verdi Potpourri dell' opera *Un ballo in maschera.* — 6. Formichi. Mazurka *Fior degli angeli.* — 7. Marenco. Galopp del ballo *Sieba.*

Società delle Feste veneziane. — Programma del concerto musicale, che si darà questa sera, 9 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, in Campo S.ta Margherita:

1. Gemme. Marcia *Sangue italiano.* — 2. Mascetti. Polka *Un saluto ad Amelia.* — 3. Cagnoni. Sinfonia nell' opera *Giralda.* — 4. Arigo. Mazurka *In riva alla Bormida.* — 5. Gomez. Invocazione degli amori nell' opera *Guarany.* — 6. Magnani. Walz *Al Lido.* — 7. Poppi. Galop *Il Telegrafo.*

Freschi. — Riceviamo dal Municipio il seguente *Comunicato*:

Ricorrendo domenica 15 corr. la festa del Redentore, viene disposto che in quella sera abbia luogo un fresco in Canale della Giudecca, con l' intervento della solita galleggiante e Banda cittadina.

L' imbarco sulla galleggiante seguirà alle ore 7 1|4 pomer., alla riva d' approdo di fronte la chiesa dei Gesuati, sulle Zattere, e lo sbarco in Piazzetta verso le ore 10 pom.

Nelle altre due domeniche, 22 e 29 corr., si effettueranno i soliti freschi nel Canal Grande, dalle ore 7 alle 9 1|2 pom., movendo dal Museo Correr, e facendo la solita traversata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 9 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba.* — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Aroldo.* — 3. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia.* — 4. Rossini. Duetto nell' opera *Mosè.* — 5. Strauss. Polka *Ubertina.* — 6. Halevy. Pot-pourri sull' opera *L' Ebrea.* — 7. Marenco. Galop nel ballo *Sieba.*

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

« Gondola e Vaporetto. » — Abbiamo a Venezia una gentile cultrice della poesia la quale ci fa di tratto in tratto leggere nei giornali qualche suo pregevole componimento. E[...] è la signora Anna Mander Cecchetti, disti[...] donna, che in un fisico esile serba un' anim[...] dolce ed ardente, a cui s' informano tutti i su[...] canti, pieni di tenerezza e di vigoria. Que[...] donna si presenta subito simpatica ed amabi[...] tanta traspira in lei intelligenza unita a se[...]mento.

Dei poetici suoi lavori se ne contano m[...]ti. Ella predilige *il Sonetto* e la *Terzina*, c[...] tratta con molta maestria; anche la canzone [...] fattura di lei egregia.

Queste disadorne parole sul conto della [...]gnora Mander Cecchetti ci pose sul labbro il [...]cente suo componimento *La Gondola e il Va[...]poretto*, pubblicato nell' Appendice del Giorna[...] *Il Tempo* del 5 corrente mese.

Pregi principali del detto lavoro sono la v[...]nustà dello stile, l' armonia del verso, la nov[...] delle immagini, con cui la Mander Cecchetti t[...]sfonde nel suo canto tutta la poesia della g[...]dola veneziana, che dalla sconfitta avuta dal s[...] rivale, il vaporetto, sorge più cara e poet[...] mercè le note ispirate della nostra poetessa. C[...]sì con isplendido colorito essa tratteggia gli [...]dierni trionfi del vapore.

La bellissima canzone, di cui abbiamo [...] fatto un semplice cenno, si legge col massim[...] piacere, destando le più gradite emozioni; e p[...] ciò ci auguriamo che la signora Mander Cech[...]ti dia presto, e di sovente, da ammirare a[...] parti della gentile sua musa.

Venezia, 8 luglio 1883.

GIUSEPPE nob. BARBARO.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 20 e 21 maggio 188[...]
Presidenza del commendatore Giuseppe De L[...]
presidente.

Il presidente comunica i doni di libri p[...]venuti alla biblioteca dell' Istituto dopo le a[...]nanze d' aprile, nonchè quelli di oggetti spe[...] alle sue collezioni zoologiche.

Poscia il membro effettivo G. Bucchia p[...]senta una sua memoria, intitolata: « D' una [...]parente discrepanza fra le opinioni del Lor[...] e del Lombardini circa alle alterazioni del le[...] dei fiumi d' alveo stabilito, dipendentemente [...] prolungarsi della loro linea in mare. » Que[...] memoria è intesa a dimostrare come, applica[...]do alla determinazione dell' alzamento genera[...] nel letto di un fiume dal prolungamento de[...] sua linea in mare, il principio, dal quale vie[...] regolata la distanza del fondo dei fiumi dal ce[...]tro della terra, stabilito dal Guglielmini in [...] della proposizione 7ª, capo 5° del suo tratta[...] « Della natura dei fiumi, » vengano rimosse [...] disorbitanze dell' alzamento stesso, alle quali, [...] primo aspetto, sembra che conduca la dottri[...] del Lorgna.

Il membro effettivo A. Favaro dà lettu[...] della sua relazione intorno ai risultati delle r[...]cerche, istituite dal prof. P. Cassani, relativ[...]mente al contributo recato da Fra Paolo Sar[...] ai progressi delle scienze matematiche e fisich[...] — Pur concordando pienamente coll' autore c[...]ca le conclusioni della indagine, avverte tuttav[...] il relatore, che la ricerca sarebbe riuscita p[...] completa con una più scrupolosa scelta de[...] fonti, e facendosi maggior carico degli elemen[...] che possono desumersi dalla voluminosa corr[...]spondenza del celebre Servita. Soggiunge per[...] subito non essere queste mende di peso gra[...]dissimo, ed essere anzi desiderabile che sia o[...]ferta all' autore l' occasione di una ristampa d[...] suo lavoro, affinchè egli possa introdurvi que[...] modificazioni, che valgano a darci un ritratt[...] scientifico del Sarpi, che corrisponda all' altez[...] del soggetto.

Il membro effettivo F. Rossetti presenta un[...] scritto, illustrato da due disegni, del signor Lu[...]gi dall' Oppio « Sull' uso dello spettroscopio o[...]dinario come strumento di precisione »; ed il [...] membro effettivo D. Turazza presenta pure u[...] lavoro del sig. Ernesto Padovan, che ha per ti[...]tolo: « Un teorema di meccanica. »

Il membro effettivo G. A. Pirona presenta [...] la descrizione di alcuni « nuovi fossili del ter[...]reno cretaceo del Friuli », accompagnati da tr[...] tavole. La coesistenza della Requienia Lonsdale [...] d' Orb. e della Sphaerulites erratica, Pict. e[...] Camp. coi fossili descritti dall' autore rende e[...]vidente la presenza nelle Prealpi, poste tra il [...] Piave e l' Isonzo, del Neocomiano superiore [...] Urgoniano, dove finora non era mai stato accer[...]tato.

Il membro effettivo E. De Betta comunica [...] la sua « Terza serie di note erpetologiche, per [...] servire allo studio dei retili ed anfibii d' Italia [...] — Richiamandosi egli alle sue precedenti note [...] del 1879, accenna agli scritti, attinenti alla er[...]petologia italiana, che da quell' epoca, sino a tut[...]t' oggi furono pubblicati fra noi ed all' estero; [...] e passa quindi a dire di varie fra le specie di [...] rettili ed anfibii nostrali, presentando intorno ad [...] esse ed alla loro distribuzione geografica alcune [...] nuove o più concrete notizie.

Descrive in particolare la vipera Hugyi Schin[...] interessantissima varietà siciliana della comune [...] vipera aspis; e parla di un nuovo caso di poli[...]melia, presentato da una rana esculenta, pres[...] nella Provincia di Mantova. Lo scritto termina [...] poi con un lungo articolo sugli Euproctus v[...]venti nell' Italia, conchiudendo doversi ora rite[...]nere per specie loro distinte l' Euproctus, che [...] risulterebbe esclusivo della Corsica (E. montanus [...] Savi), dall' altro segnato come proprio della Sar[...]degna (E. Rusconii Genè).

In entrambi i giorni, dopo le letture, l' I[...]stituto si occupò in adunanza segreta della no[...]mina di varie Commissioni e della trattazione [...] d' altri affari interni, fra i quali vi fu pure la [...] elezione dei socii corrispondenti.

Riuscirono eletti:

Per le Provincie venete:

Corradini mons. Francesco, professore della [...] R. Università di Padova;

Bonatelli cav. Francesco, professore della [...] stessa Università.

A socii esteri:

De Sybel Enrico — Berlino.
Förster Guglielmo — id.
Hofmann Augusto Guglielmo — id.
Hortis Attilio — Trieste.
Rendu Eugenio — Parigi.
Riant Paolo — id.
Struve Ottone — Pulkova.
Zittel Carlo — Monaco.

In queste adunanze si distribuì la dispensa [...] 6ª del Tomo I°, Serie VI°, degli Atti, nella [...] quale sono inseriti i seguenti scritti:

E. Morpurgo, m. e. Nuovi dati di fisica so[...]ciale nella vita italiana contemporanea.

E. T. Trois, m. e. Osservazioni sull' intima [...] struttura delle branchie del Xiphias gradius (con [...] una tavola).

Mons. J. Bernardi, m. c. Dei supremi prin[...]cipii dell' umano ragionamento, e delle questioni [...] che intorno ad essi continuamente si agitano, [...]

A. Grandi. Dimostrazione di un teorema della teoria dei numeri.

G. De Stefani. Della nomenclatura geologica.

Ab. M. Tono. Bollettino meteorologico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (gennaio, febbraio 1883).

Il membro e vicesegretario.
FILIPPO TROIS

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio.

Il ministro Baccelli in Senato.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

La deplorevole condotta del ministro Baccelli nella seduta d'oggi del Senato è vivamente commentata.

Ha prodotto penosa impressione specialmente l'invito fatto dal Baccelli al Senato di ricordarsi che i suoi contraddittori appartennero al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, cercando porre così in diffidenza le loro considerazioni; poi le parole sconvenienti usate verso la Commissione per il concorso alla cattedra di clinica nell'Università di Torino. È la prima volta che il Senato è costretto a richiamare così decisamente il ministro al rispetto della legge e alla prudenza del linguaggio.

L'onorevole Saint-Bon.

Telegrafano da Messina 7 alla *Rassegna*:

Ieri è arrivato l'onor. Saint-Bon e venne accolto con una splendida ovazione. Oggi parlerà in occasione del banchetto offertogli dagli elettori, ed al quale prenderanno parte i rappresentanti delle sezioni esterne del primo Collegio.

La squadra a Cagliari.

Telegrafano da Cagliari 7 alla *Perseveranza*:

La squadra del Mediterraneo è ancorata nei golfi di Palmas e di Cagliari. Qui una folla immensa visita il *Duilio* e il *Dandolo* con entusiasmo.

Il Ministero respinse la proposta degli studenti liceali. Non ne seguì nessun incidente.

La « Vedetta » in Sicilia.

Telegrafano da Napoli 7 alla *Rassegna*:

La *Vedetta* è passata in armamento completo per ordine telegrafico del Ministero: partirà stanotte per la Sicilia temendosi colà disordini pei provvedimenti contro il cholera.

La fillossera.

Telegrafano da Cagliari 7 alla *Perseveranza*:

Non deploransi altri progressi della fillossera.

Tisza e il brindisi di Gradisteano.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il *Moniteur de Rome* scrive che al Vaticano sono giunte notizie che il ministro dei culti Tisza, felicitando il vescovo Uri di Szamos, Transilvania, dicesse: « Noi conserveremo la Transilvania, malgrado i *toasts* di Gradisteano a Jassy; al bisogno la difenderemo colle armi. »

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Perseveranza*:

Dicesi che il conte di Chambord sia agli estremi. Egli ha vomito di sangue e materie purulente. Venne esposto nella Cappella il San Sacramento.

Egli disse di sapere che tutto è finito per lui; chiede perdono a Dio ed agli uomini delle offese fatte.

Nella Camera però i legittimisti smentiscono le voci allarmanti che corrono.

È un altalena che finirà colla morte.

Dicesi esistere una sua lettera, in cui prega i suoi partigiani a mantenere la bandiera bianca.

Le accuse contro il Kedevi.

Oggi, finalmente, il *Times* pubblica, se non tutto, almeno il meglio di quello che lord Randolph Churchill ha messo insieme per provare che il Kedevi Tewfik è la causa principale dell'eccidio di Europei commesso il giorno 11 giugno 1882 in Alessandria.

Il primo memorandum fa un racconto dei fatti; dice che il Kedevi, visto l'ascendente preso da Arabi sull'esercito, e temendolo da parte sua, assoldò dei Beduini di Boheyra, e, spendendo mezzo milione di franchi, li fece venire al Cairo per contrapporli all'occorrenza all'esercito. Se non che essi furono presi da una paura birbona, e se ne stettero mogi mogi.

Il 20 maggio, le squadre inglese e francese giungevano innanzi ad Alessandria, ed era presentata al Kedevi la domanda di licenziare il Ministero Arabi. Il Kedevi annuì. Mandò a chiamare Sherif pascià, il quale non volle sapere di entrar nel vespaio. Ad Omar pascià Lutfi, governatore di Alessandria, venne offerto il portafoglio della guerra; ma egli se ne schermiva, dicendo che non poteva accettare finchè i capi militari rimanessero in paese. Questo è da notare perchè dimostra l'interesse personale di Omar Lutfi a buttar giù Arabi, di cui prima era partigiano. Saltiamo: il 28 maggio Arabi era ministro della guerra e di tutti gli altri Ministeri.

Arabi, furbo, vide che il suo più grande interesse sarebbe stato il mantenimento dell'ordine, ciò che avrebbe dato alle Potenze europee una certa confidenza in lui. Egli manifestò il proposito di tutelare l'ordine rigorosamente, e se ne fece pubblicamente mallevadore.

Il Kedevi, altrettanto furbo, vide che se Arabi riusciva in questo, l'autorità vicereale ne avrebbe risentito danno, e che, in conseguenza, era suo interesse che l'ordine pubblico non fosse mantenuto. Per la qual cosa, si propose di discreditare Arabi. A tale intento, a quanto si asserisce, dietro assicurazioni « degne di fede », spedì Omar Lutfi un dispaccio, la cui importanza, se potess'essere autenticato, è indubitata.

Il telegramma sarebbe del seguente tenore:

« Arabi ha guarentito la tutela pubblica, lo ha pubblicato sui giornali, e se n'è reso responsabile presso i consoli; e se egli riesce a mantenere la sua guarentigia, le Potenze avranno fiducia in lui, e la nostra considerazione andrà perduta. Le flotte europee sono nelle acque di Alessandria; gli animi sono eccitati e stanno per scoppiar liti fra gli Europei e gli *altri*. Ora, in conseguenza, scegliete se volete appoggiare Arabi nella sua guarantigia, o se volete servir noi. »

Il governatore di Alessandria preferì « servir noi », cioè il Kedevi.

Dopo, si parla di trame nel palazzo kedivale; il giorno della strage, Omar Lutfi viene veduto per le strade in abito di casa, e sentito incoraggiare i tumultuanti al grido di « picchiate sulla testa dei cristiani! »

Il sig. Sabunje, un prete cattolico siriaco, [illegible] al Cairo presso Arabi quando questi seppe quanto era occorso ad Alessandria. Arabi se ne mostrò dolente, e disse:

« — Il povero sig. Cookson e il console italiano sono feriti; me ne rincresce non soltanto per loro, ma per tutto quanto è occorso, che sarà di gran danno alla causa nazionale. Non appena seppi dell'accaduto, ingiunsi alle truppe di ristabilire prontamente l'ordine. »

I più importanti documenti prodotti da lord Randolph Churchill sono le deposizioni di testi egiziani, i cui nomi, per ovvie ragioni di prudenza, sono stati soppressi. La prima di queste testimonianze stabilisce che Omar Lutfi fu sentito distintamente gridare a un arabo di tirare su un europeo, ch'era alla finestra; e che venne sentito dire alla polizia, parlando dei cristiani:

« — Lasciate che muoiano quei figli di cani. »

« — Davvero, prosegue lo scrittore, il procedere degli avvenimenti proclama altamente che la causa degli eccidii è stato il Kedevi, di concerto con Omar Lutfi. Queste cose sono note a me, e, se io fossi fuori di pericolo, potrei farle confermare da testimonii, la cui deposizione non potrebb'essere contraddetta. »

Un altro documento dice che Kandil, prefetto di polizia, ora sotto processo, possedeva documenti, i quali chiaramente mostravano la maniera, nella quale le cose erano state concretate fra il governatore e il Kedevi, e che queste carte gli vennero tolte dopo il suo arresto.

Lo scrittore della terza deposizione, un « personaggio eminente », conferma quanto precede, e si mostra disposto a recarsi a Londra a sostenerlo.

Il *Times* scrive poi un articolo su queste rivelazioni; dice che non dicono nulla di nuovo. A noi pare di sì; il tutto sta che i documenti siano attendibili (e certo paiono controversi). Del resto soggiunge il *Times*, è vero che la condotta del Kedevi non può essere approvata; ma alla fine dei conti, il meglio che si possa fare è di lasciare stare quanto è possibile gli avvenimenti dell'anno scorso. — Chi ha avuto ha avuto: politica vecchia e pratica.

(Corr. della Sera.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Froshdorf 8. — Il Papa spedì telegraficamente il 6 corrente la benedizione al conte di Chambord.

Vienerneustadt 8. — *Ore* 3. — È probabile oggi un nuovo consulto. Lo stato del conte di Chambord è sempre grave. I vomiti continuano. Il curioso è che il malato non ebbe mai febbre.

Parigi 8. — Tutti i dispacci concordano nell'asserire che, benchè la malattia del conte di Chambord presenti meravigliose alternative, pure la catastrofe è inevitabile.

Frohsdorf 8. *(ore 6.)* — Il miglioramento continua lentamente, ma progressivamente. Il conte di Chambord potè ricevere Blacas e Foresta, e fecesi leggere i giornali. Lo spirito è più libero, le forze sembrano rinascere alquanto, quantunque la debolezza sia sempre estrema. Il malato prese e ritenne due cucchiai di gelato e alcuni cucchierini di vino. La speranza comincia a rinascere, ma il pericolo non è ancora scomparso. Il consulto annunziato per oggi si farà nella corrente settimana per determinare la malattia. Prima che la malattia sia finita, i medici non possono pronunciarsi.

Berlino 8. — La *Norddeutsche* dice che il Governo prussiano non fu sorpreso che il Vaticano abbia disapprovato con una Nota, che i giornali liberali definiscono come un'insulto al Governo stesso, l'iniziativa presa dal Governo di migliorare la situazione della Chiesa cattolica. Se il Vaticano sdegna la nuova legge ecclesiastica, ciò non impedisce al Governo di attendere presto le aperture da parte del Vaticano, e questo non aderendo, continuare a procedere per conto proprio se ciò è opportuno e necessario. Sarebbe stato molto più conveniente che la precedente ultima Nota romana non fosse stata scritta, molto più che il Vaticano non aveva ora nessun bisogno di inviare la Nota. Fa una critica piena delle rampogne formulate dal detto documento che non può avere altro effetto che di impedire al Governo di fare proposte al Vaticano perchè il documento dimostra nuovamente che è impossibile sodisfare la San ta Sede.

Inaugurazione del Tiro federale a Lugano.

Lugano 8. — Oggi fu aperto il tiro federale. Dopo la presentazione delle bandiere svizzere, fu presentata la bandiera italiana dai rappresentanti le Società del tiro di Roma, Milano, Napoli, Como, Verona, Brescia, Novara.

La bandiera italiana fu issata sopra il tempio dei premi in mezzo a generali applausi. Dei primi dieci calici d'onore uno fu vinto da Dandolo, tiratore milanese. Concorso grandissimo.

Roma 8. — Il Re firmò le leggi votate dal Parlamento, e riparte.

Una Circolare del ministro Berti sulle Società operaie raccomanda la Cassa per gl'infortunii nel lavoro.

Saint-Bon, parlando agli elettori di Messina, disse ch'è isolato, perchè nel Parlamento si tratta di questioni d'uomini non di programma.

Klausemburgo (Transilvania) 9. — La Commissione ungherese e rumena, incaricata di regolare la questione delle frontiere, si è costituita a Vienna.

Domani i Principi d'Orleans si recheranno a Pest a visitare il cugino duca di Coburgo, poi ad Alesuth (?) a visitare il parente arciduca Giuseppe. Ritorneranno poscia a Vienna, poi a Parigi, lo stato del conte di Chambord permettendolo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Processo Sbarbaro.

Parma 9. — Il professore Sbarbaro fu condannato a mesi uno per ferimento del prof. Mircovic, a 7 giorni d'arresto per ingiurie e percosse, a 2 mesi di carcere per oltraggio al rettore dell'Università, ad un'indennità di lire 200 alla parte lesa.

Milano 9. — Lettere giunte alle Società di esplorazione annunciano l'arrivo della spedizione Bianchi presso il Re d'Abissinia il 25 maggio. Tutti stanno bene. Furono accolti cordialmente. Furono consegnati i regali del Re Umberto.

Tripoli 9. — È assolutamente smentito che una società italiana o privati italiani abbiano comperato terreni in Tripolitania. La voce, corsa anche qui e propagatasi, manca d'ogni fondamento.

Vienna 9. — Il *Fremdenblatt* annunzia che la dichiarazione della Rumenia diretta, sotto forma di Nota, in data del 4 luglio, dal ministro degli affari esteri al ministro austriaco a Bucarest, sull'incidente di Jassy, è giunta ieri a Vienna.

Il *Frembenblatt* dice che la dichiarazione può considerarsi come sodisfacente.

Lisbona 9. — Il Re è giunto a Oporto; assisterà alla festa del 51° anniversario del trionfo dell'esercito costituzionale contro il regime assoluto

Singapore 7. — È giunto il vapore *Amedeo*; tutti stanno bene.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, *ore* 3 40 p.

Il Re parte domani.

Stamane ebbe luogo la seconda riunione della Commissione per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso. Il presidente fu delegato a concordare la cooperazione del Ministero del commercio con quella della Commissione per le stanze di compensazione. Deliberò poi provvedimenti idonei per crescere ed assicurare le riserve metalliche presso gli Istituti di credito, particolarmente la riserva metallica dell'oro.

Lampertico parte stasera.

Avvicendansi le riunioni elettorali per la votazione di domenica.

Stasera si adunano nella sala Dante i fautori della candidatura Arbib.

Domani i fautori della candidatura Gatti.

I coccapielleristi porteranno la candidatura Ricciotti Garibaldi.

Bullettino bibliografico.

Le Nostalgie, di Luigi Gualdo. — Torino, F. Casanova, 1883.

Tavolozza, di Emilio Praga; edizione definitiva, preceduta da un profilo di Emilio Praga, a cura di Fernando Fontana. — Torino, F. Casanova, 1883.

Cadenze, di E. Augusto Berta. — Torino, F. Casanova, 1883.

L'Anello di Salomone, romanzo di A. G. Barrili. — Milano, Treves edit., 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 8. — Ieri 96 casi a Damiata, 48 a Mansurah, un caso sospetto al Cairo. Nessun caso constatato a Portosaid dopo giovedì.

Telegrafano da Alessandria d'Egitto 7 al *Popolo Romano*:

Essendo rigorosamente mantenuto il cordone sanitario, il cholera non si estende, anzi viene diminuendo di giorno in giorno.

Qui in Alessandria lo stato di salute è generalmente sodisfacente.

È opinione accreditata che il cholera sia stato importato in Egitto da Bombay.

Il totale delle vittime, a tutt'oggi, è di circa 1200.

Telegrafano da Trieste 8 all'*Euganeo*:

Gli ultimi dispacci giunti a questo Governo marittimo sono piuttosto ottimisti. Si smentisce l'apparizione del cholera tanto a Bairuth, quanto a Malta. Nessun porto nel bacino mediterraneo è infetto fuori dell'Egitto. Ismailia e Suez sono pure illese. A Porto Said si mantiene sporadico con minima mortalità. Si comincia a credere il morbo una febbre tifoide con caratteri secondarii cholerici.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L'arresto del vapore che portava la valigia delle Indie e il rinvio al Varignano, per fargli fare la quarantena, ha sdegnato fortemente il Governo inglese.

Ieri vi fu un attivo scambio di dispacci fra Roma e Londra.

Sir A. Paget si recò ripetutamente al palazzo della Consulta.

Caldo a Nuova Yorck. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 9. — Trecentosettantasette ragazzi soccombettero la scorsa settimana a diverse malattie in causa del caldo. Il termometro di Fahrenheit segnava all'ombra negli ultimi giorni 97 gradi.

Spettacoli a luce elettrica a Padova. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Essendo stati protratti alle sere dell'11 e 13 corrente gli spettacoli a luce elettrica, in occasione delle corse di cavalli che avranno luogo a Padova nel periodo dal 7 al 15 corrente, si previene il pubblico che i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dal giorno 11 al 13 corrente dalle Stazioni normalmente abilitate, saranno tenuti validi per il ritorno fino al secondo treno del giorno 14; mentre quelli venduti dal giorno 7 al 10 e nei giorni 14 e 15 corrente avranno la validità di un giorno per l'altro, cioè dal momento della vendita e fino all'ultimo treno del giorno successivo.

Non s'intenderà con ciò ristretta la validità dei biglietti distribuiti nei giorni di sabato, i quali saranno validi fino al secondo treno del lunedì, come nelle circostanze ordinarie.

Malattia delle viti. — Telegrafano da Pavia 8 all'*Italia*:

La *peronospora* devasta i vigneti di oltre Po, recando un danno di più milioni.

Disgrazie. — Telegrafano da Livorno 7 al *Corriere Italiano*:

Al bersaglio militare, un colpo partito per accidentale sbaglio, uccise un soldato del 59°, certo Pacienza, di Chieti, e ferì gravemente un altro soldato, di cognome Mariani.

Stamani sono stati ripescati i cadaveri di due ragazzi inesperti al nuoto, miseramente affogati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Luigia Zambon, vivamente commossa per le squisite prove di affetto offertele dai molti amici e conoscenti nell'infausta occasione della perdita di sua sorella **Teresa**, e soprattutto per la splendida munificenza usata dalle **nobili famiglie dei conti Giuseppe ed Angelo Bianchini e Filippo Grimani**, che — memori dei servigii prestati dalla defunta e dalla scrivente alle nobili consorti dei predetti signori ed alla fu nob. contessa *Beatrice Pisani Zusto Du Bois* — vollero sopperire alla spesa del decoroso funerale, prega tutti di aggradire i sensi della sua più viva ed imperitura riconoscenza. 676

Alle ore 4 antimeridiane del 7 luglio corr., cessò di vivere a 67 anni

ABRAMO ALESSANDRO LEVI

fu esemplare per attività e fermezza di carattere, d'ingegno svegliatissimo, di modi affabili nemico delle apparenze e delle formalità inutili o bugiarde; osservati i fatti da uomo pratico, sapeva giovare col consiglio retto e colle idee chiare, senza sottigliezze e teorie astruse.

Fu padre affettuosissimo, educò i suoi figli e sorresse nel difficile cammino della vita con premurosa sollecitudine e fu tanto fortunato da poter vedere quanto abbiano corrisposto alle sue cure, da farlo sicuro del loro avvenire.

Egli lascia nella sua famiglia un'eredità di affetti e di gratitudine da renderlo beato in grembo all'eternità.

677 Avv. F. L.

La famiglia **Rainer** ringrazia vivamente quanti vollero, o colla propria presenza, o con altre affettuose dimostrazioni, partecipare al lutto del defunto giovanetto **Ovidio**, e nel tempo stesso prega d'essere scusata per le mancanze cui fosse involontariamente incorsa in così triste congiuntura.

Venezia, 8 luglio 1883. 678

La famiglia del compianto **Abramo Alessandro Levi**, coll'animo profondamente commosso, rende vivissimi ringraziamenti agl'illustri preposti ed ai signori impiegati della Società delle Assicurazioni generali, ed agli amici e conoscenti, che concorsero numerosi ad onorare la memoria del desideratissimo loro congiunto.

Chiede venia per le dimenticanze che avesse per avventura commesse nell'invio delle partecipazioni.

Venezia, 9 luglio 1883. 679

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 13	88 23	90 30	90 40
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		176 —	177 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		357 —	358 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	60	121	80
Francia	» 3 —	99	65	99	85	—		—	
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	96	25	12
Svizzera	» 4	99	65	99	85	—	—		—
Vienna-Trieste	» 4 —	210	25	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	90 37 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	795 —

BERLINO 7.

Mobiliare	505 50	Lombarde Azioni	269 10
Austriache	— —	**Rendita Ital.**	91 60

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	90 45	Rendita turca	10 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 90
Londra vista	25 29	Obblig. egiziane	353 —

VIENNA 9

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	296 25
» in argento	79 50	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 50	Londra	119 95
» in oro	— —	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

BOLLETTINO METEORICO

del 9 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.96	760.80	760.19
Term. centigr. al Nord	27.1	28.3	29.5
» » al Sud	26.6	28.0	27.9
Tensione del vapore in mm.	18.48	19.14	18.78
Umidità relativa	70	67	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	8	16
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 31.2 Minima 23.8

Note: Bello — Barometro dolcemente decrescente.

— Roma 9. — Ore 2:45 pom.

In Europa pressione bassa nel Nord e nel Nord-Est; relativamente elevata (764) nel Mediterraneo occidentale. Pietroburgo 747.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro alquanto salito; massima temperatura 32 gradi in alcune Stazioni.

Stamane cielo generalmente sereno; venti freschi, abbastanza forti di N. N. O. a Terra d'Otranto; moderati da greco a Siracura ed a Favignana; deboli, specialmente settentrionali, altrove; barometro variabile da 764 a 761 dall'Occidente all'Oriente; mare agitato nel Canale di Otranto.

Probabilità: Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 2s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	10h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 41m 2
Tramontare della Luna	10h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/4.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Le incombenze pel censimento lombardo già affidate alle cessate Congregazioni centrali, sono deferite ad una Commissione compartimentale.

N. 1367. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Decreto luogotenenziale in data 29 agosto 1866, N. 3202, col quale vennero deferite alla Giunta del censimento in Milano, le incombenze e le attribuzioni affidate alle cessate Congregazioni centrali dai regolamenti sul censimento lombardo, in data 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839;

Ritenuta la Convenienza, nell'interesse della perequazione dei catasti lombardo-veneti, di deferire ad una Commissione compartimentale, composta di delegati delle diverse Provincie, le mansioni già affidate alle dette Congregazioni centrali in ordine alle tariffe di estimo dei terreni;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le incombenze che i regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839 sul censimento lombardo affidavano alle cessate Congregazioni centrali sono deferite ad una Commissione compartimentale, composta di un delegato per ognuna delle Provincie che formano l'attuale compartimento lombardo-veneto.

La nomina di questi delegati è affidata ai rispettivi Consigli provinciali.

Essi dureranno in carica per un triennio, e potranno essere rieletti.

Art. 2. La Commissione di cui all'articolo precedente avrà la sua sede in Milano presso la Giunta del censimento, ed eleggerà essa stessa nel suo seno il presidente.

Art. 3. In tutto quanto non è diversamente disposto col presente Decreto rimangono pienamente in vigore le disposizioni contenute nel Decreto luogotenenziale in data 29 agosto 1866, N. 3202.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1883.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. DCCCCXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 maggio.

È autorizzata la trasformazione di 24 Monti frumentarii di San Severino Marche (Macerata) in una Cassa di credito agricolo.

R. D. 26 aprile 1883.

—

N. DCCCCXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 maggio.

È autorizzata la inversione parziale del capitale del Monte frumentario di Cirigliano (Potenza).

R. D. 26 aprile 1883.

—

N. DCCCCXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 maggio.

L'Opera pia fondata in Nosate (Milano) dalla contessa Elisa Borromeo Arese è costituita in Ente morale.

R. D. 26 aprile 1883.

—

N. DCCCCXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 maggio.

Le pie istituzioni sotto il titolo di San Giacomo Apostolo, in Maggiate Superiore, e di S. Nazaro e Celso, in Maggiate Inferiore, frazioni di Gattico (Novara), sono costituite in Ente morale, e ne sono approvati gli Statuti organici, composti ciascuno di cinque articoli.

R. D. 26 aprile 1883.

—

N. DCCCCXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 maggio.

L'Ospedale di Sestri Ponente (Genova) è costituito in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico, composto di undici articoli.

R. D. 26 aprile 1883.

—

Nomina di varie cariche nella sede centrale e nelle succursali del Banco di Napoli.

N. 1325. (Serie III.) Gazz. uff. 25 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 6 della legge 30 giugno 1878, N. 4430 (Serie II);

Visti i Nostri Decreti del 14 gennaio 1864, N. 1645, 11 agosto 1866, N. 3173, e 26 maggio 1867, N. 3747;

Vista la deliberazione del Consiglio generale del Banco di Napoli in data del 14 aprile 1882;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'art. 5 del citato Nostro Decreto 11 agosto 1866, N. 3173, al capoverso ottavo modificato coll'art. 1, lettera *C*, del Nostro Decreto 26 maggio 1867, N. 3747, è sostituito il seguente: « Nomina quattro delegati e due supplenti a far parte del Consiglio d'amministrazione della sede centrale, ed un delegato ed un supplente in ciascuna altra sede del Banco.

« I supplenti sono destinati a rimpiazzare i delegati che cessassero dalle loro funzioni per morte, dimissione, o che per assenza temporanea od altro impedimento dichiarato non potessero intervenire. Questi delegati e supplenti sono scelti fra coloro che dimorano abitualmente nella città ove si aduna il Consiglio di cui fanno parte. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1883.

UMBERTO.

Berti.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. DCCCCXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 maggio.

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile Saponara, fondato nel Comune di Palazzo San Gervasio (Potenza) dal defunto sacerdote Saponara Nicola, il quale dispose della intera sua sostanza, del complessivo ammontare di lire 22,388 e c.i .70, per la istituzione di un Asilo infantile a favore delle sole bambine povere di quel Comune; ed è in pari tempo autorizzato l'Asilo ad accettare l'eredità disposta dal fondatore col testamento 31 dicembre 1880.

R. D. 26 maggio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 21 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

N. 814. 671

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI PORDENONE

COMUNE DI PORCIA

AVVISO DI CONCORSO

Condotta medico-chirurgica-ostetrica

A tutto il mese corrente viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di L. 2500, delle quali L. 500 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

A) Fede di nascita;

B) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina-chirurgia-ostetricia e vaccinazione;

C) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica dopo il conseguimento del diploma dottorale;

D) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3885 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio municipale
Porcia, 4 luglio 1883.

Il Sindaco,
Endrigo.

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

N. 512 III. 659

Provincia di Venezia **Distretto di Portogruaro**

Comune di Gruaro

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto luglio 1883 è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune.

Lo stipendio è di lire 2500.—, coll'alloggio gratuito, pagabili in rate mensili postecipate, coll'obbligo della cura gratuita, e ciò a cominciare col primo gennaio 1884, e pello scorcio del corrente anno alle condizioni attuali.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio del suddetto Comune.

Gruaro, li 28 giugno 1883.

IL SINDACO
A. BORTOLUSSI.

Il segretario
A. MORASSUTTI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 luglio innanzi la Pretura di Occhiobello si terrà l'asta fiscale e dei seguenti immobili nella mappa di Fiesso Umbertino: N. 69, in Ditta Bonomi; n. 1219 b, in Ditta Zerbinati; n. 1028 a, in Ditta Scaranari; nn. 1232 a, 850, 851, in Ditta Zerbinati ed Ancona; nn. 1421 b, 1422 b, 1936 a, in Ditta Scagnolari.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 23 luglio innanzi la Congregazione di Carità di Boara Polesine si terrà l'asta per la novennale affittanza della possessione con fabbriche, di ragione dell'Ospedale Baroni di Boara, denominata Val Borgate, sul dato di annue lire 5715 d'affitto.

I fatali scaderanno il 7 agosto.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 10 luglio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso Ufficii, magazzini ed accessorii pel 19.° battaglione Alpino, nel cortile della nuova Caserma in Tai di Cadore, per L. 39,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 0:70 per 100.

(F. P. N. 60 di Venezia.)

Il 21 luglio scade innanzi al Municipio di S. Bellino il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali per un quadriennio, provvisoriamente deliberata per 7:44 al metro cubo.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 21 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori pel completamento della sottobanca lungo l'argine destro d'Adige, fra i due ponti della ferrovia e della strada provinciale di froldo Boara, nel Comune di Boara Polesine, sul dato di lire 35,726, e Lire 6000 per compensi non soggetti a ribasso.

I fatali scaderanno il 17 luglio.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 28 luglio innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto del trasporto di 40,000 quintali di sale comune, dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito dei sali, di Venezia, sul dato di cent. 56:05 al quintale, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 60 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Lucia Avon Pinzano, commerciante in biancherie e lingerie di Venezia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; giudice delegato, il sig. presidente cav. Emilio Federici; curatore provvisorio, il signor avv. Gio. Sponza, di Venezia; comparsa al 13 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 13 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 60 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Malin, morto in Valdentro di Lendinara, fu accettata da Atanasio Malin, per conto dei minori suoi figli Giacomo e Giuseppe.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

L'eredità di Giovanni Genazzo, morto in S. Vito di Valdobbiadene, fu accettata dalla vedova Anna Reghini, per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Angela, Carillo, Concetta e Demetrio.

(F. P. N. 67 di Treviso.)

Anno 1883 — Martedì 10 luglio — 3.ª Edizione — N. 185

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 LUGLIO.

Il sig. Fawcett ha detto alla Camera dei comi che ha ordinato che la valigia delle Indie inviata direttamente in Inghilterra, anzichè sare per Brindisi. Questa risoluzione ha tutta ria di essere suggerita dal dispetto. Bisogna ordare che l'altro giorno il vapore della Peasulare, che portava la valigia delle Indie a rindisi, arrivò in questo porto con cinque perne dell'equipaggio mancanti. Sebbene si riondesse che quello era un semplice sbaglio, re la popolazione s'inquietò perchè credette e i personaggi mancanti fossero morti di choa durante la traversata. Il Governo mandò il pore della Peninsulare a scontar la quarantena Varignano, e impedì lo sbarco della valigia stale. Fu detto che per questo affare vi era to un battibecco tra il Governo italiano e ambasciatore inglese a Roma. Il battibecco fu entito, ma il Governo inglese, che non tolra ritardo nella corrispondenza colle Indie, ha eso la risoluzione accennata, che par suggerita, ome dicemmo, dal dispetto. Il Governo inglese sotto l'accusa di aver trascurato pegli afri suoi, le precauzioni sanitarie, che sarebero state necessarie a preservare l'Egitto dal olera. Esso ha preso misure più tardi pei suoi orti nel Mediterraneo, visto che gli altri Gorni erano decisi a considerare le provenienze i porti inglesi del Mediterraneo, come infette. on ha preso però ancora alcuna misura pei orti inglesi, tanto che si dice che gli Egiziani e emigrano, per evitare le quarantene, si diono tutti per l'Inghilterra. Ora si ricorda la oposta che era stata fatta dal conte Andrassy, e tutte le Potenze si obbligassero a prendere stesse misure sanitarie. La salute pubblica vrebbe andare al di sopra degli interessi dei ngoli Stati, perchè tutti sono egualmente miacciati. Ma quando il pericolo è urgente, si eplora che le proposte come quella del conte ndrassy non sieno accettate, e quando il periolo è passato, non si ha mai fretta d'adottarle. fatto è che restano sempre un desiderio. Noi ogliamo credere ad ogni modo che l'atto di ispetto del Governo inglese non avrà consenenze definitive.

La Nota rumena, a proposito dell'incidente Gradisteano, è arrivata a Vienna. Quel senatore sarà un gran patriota, ma ha dato già troppi fastidii al suo Governo pel suo brindisi, nel quale additava le terre irredente che devono far parte del Regno di Rumenia dell'avvenire. La Nota comparsa nel *Giornale ufficiale* di Bucarest non sodisfece l'Austria, la quale chiese qualche cosa di più esplicito. Poichè la Nota del *Giornale ufficiale* non bastò, ci volle una Nota del ministro degli affari esteri, il quale dice che la Rumenia ha « dato prova di avere la coscienza che le relazioni internazionali le impongono il dovere di non sollevare agitazioni che disturbino le relazioni di buon vicinato ». Questo è quanto si contiene nella Nota rumena, secondo il dispaccio dell'Agenzia Stefani, che ce ne porta il sunto. Questa volta, se badiamo all'*Abendpost* e al *Fremdenblatt*, interpreti autorevoli del Governo austriaco, questo si sarebbe dichiarato sodisfatto. Meglio così. È da sperare dopo questo incidente che il senatore Gradisteano e gli altri rumeni irredentisti non avranno più voglia di far brindisi. Che sugo c'è ad obbligare il proprio Governo a chiedere scusa e provocare così la *sodisfazione* dei Governi stranieri? La *Perseveranza* dubita che l'Austria abbia colto questa occasione per infliggere una piccola umiliazione alla Rumenia, e vendicarsi così dell'attitudine di quest'ultima nella questione del Danubio. L'Austria avrebbe voluto vendicarsi della ribellione della Rumenia alle decisioni della Conferenza danubiana. E questo dubbio non pare infondato.

Il signor Barodet, celebre in Francia dal giorno che fu eletto a Parigi contro il sig. di Remusat, ministro degli affari esteri con Thiers, ha presentato alla Camera un progetto d'amnistia per delitti politici e di stampa. Il ministro dell'interno ha risposto che si può accordare amnistia dopo una guerra civile, ma non si possono lasciare impuniti reati commessi in piena pace per provocare la rivoluzione sociale. La Camera ha approvato la risposta del ministro con voti 304 contro 89.

È un grande errore anche l'amnistia dopo una guerra civile, quando può preparare un'altra lotta, facendo credere ai rivoluzionarii, che il Governo ha paura di loro, e quando questa credenza è anche fondata. Certo è che i fautori della rivoluzione sociale sarebbero sopra un letto di rose, se potessero impunemente attaccare l'edificio sociale, sicuri che, se non riusciranno ad abbatterlo, resteranno almeno impuniti. Questo è ciò che si vorrebbe da certa gente, che sta fra il Governo e la rivoluzione, per non disgustare nè l'uno nè l'altra, e restare possibile sempre. Il guaio è che questa gente ha quasi sempre bastante influenza, per far accettare i suoi interessati e insidiosi consigli. Questa volta Luisa Michel non sarà amnistiata, ma se Barodet o un altro tornerà alla carica, sarà esaudito. Anche l'amnistia ai comunardi fu dapprima respinta, e poi fu approvata, grazie al sig. Gambetta, che l'aveva prima combattuta. I Governi, cedendo a questo modo, si esautorano, e non è da meravigliare se si considerano Governi provvisorii, destinati a cadere al primo urto.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La prima idea della Convenzione di settembre

La troviamo in questi due documenti che la *Gazzetta d'Italia* pubblica:

Lettera di S. A. I. il principe Napoleone al conte di Cavour.

Parigi, lì 13 aprile 1861.

« Mio caro conte,

« Conosco tutta l'importanza della vostra lettera. La difficoltà della vostra situazione in faccia ai fermenti interni; in faccia all'opposizione morale della Francia, che non riconosce il Re d'Italia, e che una parte della pubblica opinione crede favorevole alle pretese del principe Murat; in faccia alla condotta del generale Guyon, che fa passare delle riviste al Re di Napoli a Roma, e tratta codesto principe da Re legittimo delle Due Sicilie; finalmente di fronte all'Austria, che può assalirvi da un momento all'altro, Voi non avete bisogno che io vi faccia conoscere la mia opinione, la quale ho già manifestata apertamente sopra tutte queste questioni. Sono invece le intenzioni dell'Imperatore che a voi preme conoscere.

« Benchè ciò che vi scrivo non abbia nulla d'ufficiale, credo nondimeno di potervi indicare le idee generali dell'imperatore, le quali potranno servirvi forse per rinvenire una soluzione perchè si ritirino le truppe da Roma, cosa desiderabile dal punto di vista francese e italiano.

« Per ben risolvere la questione, giova prima di tutto bene esporla. Or ecco come essa si presenta alla mia intelligenza.

« L'Imperatore che occupa Roma già da dodici anni, non vuole che l'evacuazione di quella città vesta il carattere di una smentita data alla politica, nè di una ritirata di fronte alla Unità dell'Italia, che si è costituita contrariamente ai suoi consigli.

« Il desiderio dell'imperatore, pertanto è, di abbandonar Roma e di uscire da così falsa condizione. Voi avete ragioni potentissime per ottenere cotesta evacuazione, e ciò deve farvi passar sopra alle difficoltà di poco rilievo, e sopratutto a quelle che son temporanee. La politica del non intervento applicabile a Roma ed al patrimonio di S. Pietro potrebbe servire di fondamento a un accordo. Considerando il Papa come un Sovrano indipendente, di fronte al quale il non intervento dovrebbe mettersi in pratica, la Francia abbandonerebbe Roma, e l'Austria non potrebbe rimpiazzarvela; ma il Governo italiano dovrebbe impegnarsi con la Francia non solo a non assalire il Governo papale direttamente con truppe regolari, ma neanche lasciarlo assalire indirettamente dai volontarii condotti dal Garibaldi o da altri. Un tal obbligo è conforme a quelle dichiarazioni da voi fatte davanti al Parlamento, nelle quali diceste che la questione di Roma non è di quelle che si appianino con la forza.

« Il non intervento consiste nel garantire uno Stato, considerato come indipendente, *da ogni aggressione straniera*. Se col tempo la condizione del Governo papale di fronte a cinque o sei cento mila sudditi che gli rimangono da governare, diventa insopportabile, il Governo dell'Imperatore può non credersi obbligato di garantire il Papa contro i proprii sudditi. Questa è una questione inutile a trattarsi in un accomodamento diretto tra la Francia e l'Italia. Il Governo imperiale, quando abbia ottenuto una formale guarentigia da parte vostra, di rispettare il territorio che il Papa governa ancora oggidì, può considerare la sua missione a Roma come finita.

« La diminuzione del territorio papale dopo il 1849 spiegherà la nostra evacuazione, non essendo ormai più indispensabile la nostra presenza pel mantenimento del potere temporale del Papa, ridotto com'è a' suoi nuovi termini. Il Governo dell'Imperatore vorrà, così credo, stipular pure senza dare al Papa il diritto di chiamare un intervento straniero; riconoscere in lui, e far riconoscere da voi il diritto del Governo pontificio di sostenersi, componendo un esercito cattolico da provvedersi esternamente e fuori della sua piccola popolazione, semprechè cotesto esercito sia limitato affinchè non possa degenerare in un mezzo di attacco contro di voi, e non sia altro che una forza conservatrice. La cifra potrebb'essere fissata a una decina di migliaia d'uomini.

« Riassumo dunque così:

1° Sarebbe fatto direttamente un accordo tra la Francia e l'Italia.

2° La Francia, avendo messo il Papa al sicuro da ogni invasione straniera, ritira i suoi soldati da Roma.

3° L'Italia si obbliga a non assalire *ed impedire anche con la forza* ogni aggressione che venga esternamente operata contro l'attuale territorio del Papa.

4.° Il Governo italiano s'asterrebbe dal fare qualsiasi lagnanza contro l'organizzazione di un esercito papale composto anche di volontarii cattolici stranieri, fino a tanto che questo esercito non oltrepassi il numero di dieci mila uomini.

5.° L'Italia si dichiarerebbe pronta ad entrare in trattative di accomodamento col Governo del Papa, per prendere a proprio carico la parte proporzionale che gli toccherebbe dei carichi, dai quali erano gravate le antiche Provincie della Chiesa.

« Un simile aggiustamento mi sembrerebbe vantaggioso del pari per la Francia che per l'Italia. L'Imperatore resterebbe, a fronte dell'opinione pubblica europea, nel programma da lui fatto, di mantenere cioè il potere temporale del Papa a Roma e nel patrimonio di San Pietro. L'Italia avrebbe l'immenso vantaggio di vedersi riconosciuta dalla Francia, di vedere l'alleanza naturale e indispensabile compiutamente ristabilita con noi, e per ultimo se il Governo temporale del Papa soccombe col tempo, bisogna, in faccia alla pubblica opinione, far questa prova solenne e constatare ch'egli non sarà rovesciato dalla forza che proviene dall'esterno, ma sì bene dalle proprie difficoltà interne.

« In una parola, è mettere il Papa di fronte a' suoi popoli. Se Roma diventerà un giorno la capitale d'Italia, bisogna che questo avvenga non col mezzo di una conquista straniera, ma per la volontà *manifesta e perseverante dei suoi proprii abitanti e per l'impotenza del Governo dei preti*.

« Comprendo, mio caro conte, quanto siano grandi le difficoltà interne che avete da superare, e di fronte al Garibaldi e de' suoi volontarii, e di fronte a tutto il partito che vuole l'Unità immediata. Ma, credetemi, ed i miei sentimenti non dovrebbero esservi sospetti, *voi non otterrete nulla di più dall'Imperatore*.

« Se non si effettua un accomodamento sollecito, che ci permetta di abbandonar Roma, la faccenda diventerà ad ogni momento sempre più minacciosa in Italia ed in Francia, come pure nelle relazioni dei due paesi. Giungerà un momento, in cui l'Austria, che sta in agguato, vi assalirà. La Francia, sarà in una falsa condizione, tutto verrà rimesso in questione, e la grande causa, che ha trionfato nel 1859, può andare perduta.

« Fo assegnamento sul vostro tatto di uomo di Stato, per farvi intendere quanto vi debba importare di ottenere con un accomodamento, che sodisfaccia la Francia, l'evacuazione di Roma.

« Se mi rispondete che credete di poter accettare queste trattative, porgerò la vostra lettera a S. M. l'Imperatore, e mi giova sperare ch'egli ordinerà al suo ministro degli affari esteri perchè tratti sollecitamente l'accordo.

« Ricevete, mio caro conte, ecc.

« PS. Le proposte non sono per ora se non che la preparazione di trattato che bisognerà esaminare scrupolosamente in ogni sua difficoltà.

Lettera del conte di Cavour a S. A. I. il Principe Napoleone.

Torino, 17 aprile 1861.

« Il conte Vimercati mi ha rimesso ier l'altro la lettera che V. A. I. mi ha fatto l'onore di scrivermi il 13 corrente.

« Confesso che da prima mi sono spaventato delle difficoltà e dei pericoli che presenta l'eseguimento del progetto, che l'Imperatore sarebbe disposto ad adottare per giungere a una risoluzione provvisoria della questione romana. Gli obblighi che dovremmo assumere da una parte, lo stato di Roma allorchè le truppe francesi si saranno ritirate dall'altra, ci creeranno enormi imbarazzi col Parlamento, col paese, co' Romani, e specialmente poi col Garibaldi. Nondimeno, giacchè non vi sono altro che due modi da seguire, bisogna sapere scegliere il meno pericoloso; quali che siano i principii che lo informano, non ho tardato a persuadermi che noi dobbiamo accettare le proposte contenute nella lettera dell'A. V. I.

« Il fondamento della nostra politica essendo l'alleanza francese, vi sono perciò pochi sacrificii ai quali io non sia disposto, affinchè non sia messa in pericolo.

« Il Re, al quale ho immediatamente partecipato la lettera di V. A. è stata del mio stesso avviso. Frattanto, prima di rimettere al conte Vimercati una definitiva risposta, ho trovato necessario di assicurarmi se, nel Consiglio dei ministri, nonchè in seno al Parlamento, il progetto che si presenta incontrerebbe invincibili ostacoli. Per avere siffatta certezza, è indispensabile di avere il concorso di due uomini, quali sono il Minghetti e il Ricasoli. Dopo qualche esitanza, e non senza una repugnanza molto visibile, si sono finalmente impegnati a secondarmi. Intanto sono sicuro del fatto mio, almeno dal lato parlamentare.

« Non ho, dunque, nessuna osservazione essenziale da fare alle condizioni espresse da V. A, cosicchè rimane inteso:

« 1. Che il trattato sarebbe conchiuso direttamente tra la Francia e l'Italia, senza l'intervento della Corte romana.

« 2. Che la Francia, dopo aver messo il Papa al sicuro d'ogni attacco straniero, farà evacuare Roma da'suoi soldati in un certo tempo determinato, il quale sarebbe ben fatto di restringere quanto più fosse possibile, cioè a quindici giorni o ad un mese al più.

« 3. Che l'Italia s'impegnerebbe a non assalire, e ad impedire anche con la forza ogni attacco che venisse fatto da fuori all'attuale attuale territorio del Papa.

« 4. Che l'Italia si asterrebbe da ogni, qualunque lagnanza contro l'ordinamento d'un esercito papale, sia pure composto di stranieri cattolici, semprechè cotesto esercito non oltrepassi la cifra di dieci mila soldati.

« 5. L'Italia si dichiara pronta a entrare in negoziati col Governo del Papa, per caricarsi della porzione che gli spetta proporzionatamente dei debiti degli antichi Stati della chiesa.

« Accettando tuttavia senza riserva queste proposte, bramerei che il trattato definitivo fosse redatto in modo da urtare il meno possibile il sentimento nazionale, che è sensibilissimo per tutto ciò che riguarda l'intervento di soldati stranieri in Italia.

« Quantunque io intenda benissimo che i punti qui sopra indicati non contengono tutte le condizioni del trattato definitivo, non entrerò pertanto in particolari ulteriori con V. A., convinto che il conte Vimercati, al quale ho date analoghe spiegazioni, è in grado di schiarire V. A. su tutte le questioni che sieno suscitate.

« Non ostante ciò, mi permetto d'indicare due punti, che mi sembrano di grandissima importanza.

« 1. Che il riconoscimento del Regno d'Italia si effettui lo stesso giorno, in cui sarà sottoscritto il trattato. Al qual uopo noi provvederemo la persona, incaricata di sottoscrivere il trattato, di una lettera credenziale, ch'egli potrebbe rimettere immediatamente all'Imperatore.

« Questa missione potrebbe avere un carattere tanto più solenne, in quantochè essa avrebbe uno scopo prefisso, e non sarebbe senonchè temporanea.

« 2. Senza obbligare la Francia a concorrere con esso noi direttamente, potrebbe prometterci i suoi buoni ufficii, per far risolvere il Papa ad entrare in un definitivo accordo con l'Italia, secondo i principii che il Cardinale Cantucci ed il padre Passaglia hanno sottomessi al Cardinale Antonelli. Questa clausola procurerebbe l'immenso vantaggio di rendere la Corte di Roma più saggia e il popolo romano più paziente.

« Una volta che siamo perfettamente d'accordo sulle condizioni vitali del trattato, mi sembrerebbe che la conclusione potesse effettuarsi senza molto ritardo. Più che noi ci affretteremo, e più avremo la possibilità di superare le difficoltà che la sua esecuzione potesse sollevare. Troppi sono coloro che hanno interesse a impedire una perfetta riconciliazione tra la Francia e l'Italia, perchè non sia cosa ben fatta di lasciare il meno tempo possibile agl'intrighi dei nostri nemici.

« Perciò, come il conte Vimercati mi ha ripetuto in nome di V. A., cioè che il più assoluto segreto è una condizione indispensabile al buon successo della presente negoziazione, così ella può contarvi in un modo assoluto da parte nostra.

« Non dubito quindi che questo segreto sarà perfettamente serbato a Parigi e a Torino del pari, ma mi parrebbe cosa essenziale non mettere il Gramont a parte della confidenza, perchè non è sempre abbastanza guardingo in faccia al Cardinale Antonelli, che supera chiunque nell'arte di penetrare le vere intenzioni dei diplomatici, coi quali ha che fare. »

ITALIA

Il discorso dell'onor. Saint-Bon.

Telegrafano da Messina 8 alla *Rassegna*:

Ieri ebbe luogo un grande banchetto offerto all'onor. Saint-Bon dagli elettori di questo Collegio.

Il banchetto fu di 120 coperti: si nota la presenza dei rappresentanti delle Sezioni esterne del Collegio.

Dopo i brindisi d'uso, sorse a parlare l'onorevole Saint-Bon fra i segni della più viva e generale attenzione.

Cominciò egli con un saluto a Messina, apprezzandone l'antica civiltà.

Entra quindi a parlare dei suoi atti come deputato. Accenna al suo isolamento nella Camera. Esso riesce poco giovevole agl'interessi del Collegio che rappresenta. *(No, no)*.

Causa di tale isolamento si è, dice, il non appartenere io ad alcun partito, ad alcuna fazione. *(Applausi.)*

Qui l'oratore s'intrattiene lungamente degli interessi locali; quindi prosegue:

« Non desiderai di rientrare nel Parlamento: accettai il mandato, perchè fui eletto senza essere interpellato prima. »

« Io gradii l'elezione di Messina come protesta contro l'accusa di regionalismo. *(Applausi vivissimi.)* »

L'oratore dichiara che espone francamente le sue idee sulla situazione politica.

« Non è vero che esistano due programmi nella Camera: trattasi semplicemente della questione degli uomini che quel programma devono attuare.

« Tale concetto fu dapprima combattuto, ma oggi è carezzato invece, sebbene le condizioni attuali della Camera siano meno idonee di prima alla sua attuazione.

« Non intendo quella formula vaga, indefinita, vuota addirittura, che si riassume nelle due parole: *liberale progressista*. La libertà non basta per caratterizzare un partito: la libertà tutti la vogliono. *(Applausi.)* Libertà voglio anch'io tanta da non vincolarla giammai a tiranna disciplina di partito. *(Applausi calorosi.)*

« Progresso desideriamo tutti: esso però equivale ad un moto che implica necessariamente una direzione, una meta: pure nessuno sa dove voglia andarsi. *(Bene, ilarità.)* Così non sono progressista, io. *(Applausi.)* Mi sembra che il progresso si faccia consistere nella demolizione sociale!

« Io approvo, lodo i progressi dell'istruzione popolare, i miglioramenti, i vantaggi che si sono apportati e si vogliono apportare alle classi operaie: ma ripudio il metodo insidioso che tende a suscitare l'avversione, l'odio fra le caste sociali.

« Io ricorderò che allorchè fui ministro fui soprattutto progressista nel mio ramo di amministrazione. *(Bene, applausi vivissimi.)* Mi chiamarono sognatore, utopista, visionario: oggi però posso dire che la realtà mi ha dato riparazione, mi ha dato ragione piena ed intera. *(Salva d'applausi.)*

« Oggi, sebbene si siano modificati i concetti, non si è mutato indirizzo: perciò non aderisco a nessun partito. »

Conclude invitando gli elettori a considerare se debbano sostituirgli altri più influenti di lui. *(No, no: applausi)*; e beve alla salute di Messina, del Re, della Regina e della Reale Famiglia.

Lunghi applausi seguirono lo splendido discorso. L'oratore ebbe una vera ovazione. L'impressione è ottima.

Partenza dei ministri.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Entro la settimana l'onor. Depretis andrà a Stradella; Berti a Fabriano; Mancini a Capodimonte.

Più tardi Ferrero si recherà in Francia insieme alla sua signora. L'*interim* della guerra, durante l'assenza del Ferrero, sarà tenuto dal ministro Acton, che starà fra Roma e Castellamare. Il ministro Magliani entro il mese d'agosto andrà a Livorno. Il ministro Baccelli andrà a Sestri-Ponente.

I ministri Giannuzzi-Savelli e Genala, essendo entrati nel Gabinetto recentemente, resteranno alla capitale fino a novembre.

Si prenderanno soltanto qualche brevissima vacanza.

Elezioni comunali a Mantova.

Telegrafano da Mantova 8 alla *Lombardia*:

Nelle elezioni comunali ch'ebbero luogo oggi, riuscirono eletti sette democratici e uno solo della lista moderata.

Roma 8.

La Contessa di Chambord mandò ieri, mediante la Duchessa Massimo, sua parente, diecimila lire all'Obolo di San Pietro. Il Papa assicurò la Duchessa di pregare sempre per la salvezza del pretendente. *(Euganeo.)*

FRANCIA

Il conte di Chambord.

Il corrispondente del *Figaro* da Frohsdorf ha veduto il dott. Drasche, uno dei luminari che curano il conte; gli ha parlato e ne ha avute queste risposte:

« — Il sig. conte di Chambord è in uno stato di dispepsia, il quale non permette alcuna speranza. Alla sua età, non si prolunga la propria esistenza con una malattia di questo genere, quantunque sia ancora imperfettamente definita. Il malato può credersi salvo. Può, come l'ha fatto ieri, parlare ai suoi medici della prossima apertura della caccia; ma per me, egli morrà in quel letto ov'è steso ora. Sicuro, è una questione di tempo, che non spetta a nessuno pregiudicare e che nessun può neanche discutere. Questo può durare giorni, settimane anche mesi. »

—

Il *Figaro* dice che Francesco II. di Napoli, il quale si trovava al castello di Frohsdorff il giorno che il conte di Chambord ha ricevuto i Principi d'Orléans, « è stato informato che non potrebbe vedere il conte di Chambord ».

Il figlio di Naundorff contro gli eredi del conte Chambord.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Il figlio di Naundorff (quell'olandese che affermò sempre di essere il figlio di Luigi XVI, trafugato dalla prigione di Parigi sulla fine del secolo scorso, allevato segretamente all'estero, e che accampò diritti al trono di Francia, come Luigi XVII, sostenendo un famoso processo) prepara un opuscolo per dimostrare ed invocare i suoi diritti al trono. Egli processerebbe, anche davanti al Tribunale civile, gli eredi del conte di Chambord.

La sfida a Rivière.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Si hanno finalmente, portati dal corriere di Cocincina, i particolari del disastro toccato il 19 maggio alla guarnigione di Hanoi, comandata dal disgraziato Rivière. Ma essi non aggiungono nulla a quanto abbiamo già dato e completato col racconto telegrafato da Calcutta al *Times*. Quello che troviamo di realmente nuovo è la traduzione del cartello di sfida che il 10 maggio fu trovato affisso alla porta della cittadella di Hanoi. Questo cartello, firmato dal capo delle « Bandiere Nere », Luu Vinh Phuoc, esordisce così:

« Il guerriero robusto Luu fa la seguente dichiarazione ai Francesi:

« Voi non siete che briganti fuori della legge; le altre nazioni non fanno il menomo caso di voi.

« Dovunque andiate, voi dite di andare ad insegnare la vera religione; è una menzogna.

« Voi avete il cuore di un vile animale, ecc. »

Dopo una lunga serie d'ingiurie analoghe, veniva la dichiarazione seguente:

« Oggi io (tao) ho ordini per fare le guerra. Ho condotto le mie truppe a Phun-Hoai-Duc; le mie bandiere e le mie lancie oscurano il cielo; i miei fucili e le mie sciabole sono numerosi al pari degli alberi della foresta; tutto questo a fine di venire ad uccidere voi e scalzare il vostro infernale ricovero.

« Ma prima di tutto è da considerare l'interesse pubblico. Non voglio permettermi di prendere per luogo di combattimento il territorio della città di Hanoi per tema di cagionare pregiudizio agli abitanti.

« Per la qual cosa, vi faccio sapere che, se siete da tanto, non avete che da condurre le vostre truppe di francesi a Phun-Honi, perchè esse abbiano a misurarsi con me (tao).

« Se avete paura, se non vi basta l'animo di venirci, ebbene tagliate e prendete le teste dei consoli, del comandante in capo, del capo di battaglione e dei capitani e mandatemele alla mia residenza.

« Rendete quindi le cittadelle, tornate in Europa, e allora avrò abbastanza pietà per non inseguirvi e trucidarvi.

« Se tardate troppo a venire o se non venite, io farò discendere il mio esercito e verrò ad ammazzarvi tutti fino all'ultimo.

« In conseguenza, riflettete bene.

« Il quarto giorno, del quarto mese del 36.° anno di Tu Duc. »

(Sigillo di Luu Vinh Phuoc.)

Si vuol far credere che il comandante Rivière non abbia fatto la sortita, che gli è riuscita fatale, per rispondere a questa sfida; ma che solo dopo due di attacchi respinti siasi de-

ciso a portarsi contro i Tonchinesi per compiere la loro disfatta. Non si capisce per altro come, essendo stato già attaccato due volte in Hanoi, il Rivière abbia fatto una sortita senza mandare innanzi esploratori per prevenire la sorpresa della quale è rimasto vittima.

Abbiamo sott' occhio anche l' ultimo rapporto dello sfortunato Rivière, in data del 16 maggio, e altre descrizioni. Passiamo, perchè ormai se n' è detto anche troppo.

Quanto alla sorte definitiva del Rivière, si sa in guisa da non poterne dubitare ch' egli è proprio morto e che la testa sua e quella dei suoi compagni infilzate su lancie, vennero portate per tutto il Regno di Annam come trofei.

Parigi 8.

I legittimisti dicono di aver ricevuta una lettera, con cui Chambord prega il suo partito di mantenere la bandiera bianca. *(Italia.)*

Poitieres 7.

Durante un *festival*, diversi ufficiali di cavalleria ebbero tagliata la dragona dal portaspada, e parecchi sott' ufficiali e soldati si trovarono l' uniforme tagliato dietro.

Si è instruita un' inchiesta per questo fatto. *(P. R.)*

TUNISIA

Tunisi 8.

Si dice che un soldato francese, che assassinò un italiano, verrà condannato a morte. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Il voto alle donne in Inghilterra.

Leggesi nel *Corriere della Sera* :

Mercordì sera, fu tenuta alla Saint-James-Hall, a Londra, una grande adunanza, in gran parte composta di donne, per appoggiare la risoluzione da esser portata alla Camera dei Comuni dal signor Mason, in favore dell' estensione delle prerogative parlamentari alle donne, le quali abbiano quei titoli, che danno diritto a votare agli uomini. Presiedeva il signor Woodhall, membro del Parlamento, e vi erano delegate rappresentanti Edimburgo, Dublino, Liverpool, Manchester, Glasgow, Leeds, Birmingham, Bristol, e altre grandi città.

Il presidente prese primo la parola; osservò, a ragione, che la più alta posizione nello Stato è da un pezzo tenuta da una donna *(applausi)*; eppure, se ci sono molte donne di potenza intellettuale non minore della Regina Vittoria, queste signore non vengono riputate atte al voto per l' elezione di un uomo, che è chiamato ad aver azione su loro alla Camera dei Comuni. È stato assodato che dei proprietarii dell' Inghilterra e del Galles, un settimo sono donne, la cui opinione e la scelta è spesso decisiva nella nomina dei candidati al Parlamento, e che in alcuni casi esercitano patronato di chiese. Pure, quando avviene un' elezione, esse hanno da tenersi in disparte, quasi ciò sia un affare che non le riguarda, mentre i contadini vanno a votare. Le donne votano ora per l' elezione delle corporazioni municipali e di altri corpi morali; esse domandano di votare anche per i membri del parlamento.

Al presidente succede un' oratrice, la signora Fawcett, moglie del ministro delle poste; essa svolge la mozione, per la quale viene tenuta l' adunanza.

L' oratrice — almeno a quanto apparisce dal resoconto del *Times* — parla bene, e dice un monte di belle cose. Ma, essa osserva, ci si obbietta: « Che bene pratico sarà per le donne e per la comunità generale il dare il voto alle donne? » Al che risponde: ma avremo esattamente lo stesso bene che godono gli altri col *self government* e col Governo rappresentativo, opposto a un Governo autocratico ed oligarchico. »

La conclusione dell' adunanza fu l' adozione di una petione al primo ministro perchè sostenesse la mozione Mason.

Il telegrafo non ci dice che accoglienza abbia fatto il signor Gladstone alla petizione, nè com' egli siasi contenuto; ma ci fa sapere che la mozione è stata respita dalla Camera dei Comuni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Esami. — Il Regio Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 del prossimo mese di settembre alle ore 8 antimerid., avranno principio in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della patente di abilitazione all' insegnamento della Contabilità e della Calligrafia nelle Scuole tecniche, normali e magistrali; e nel giorno 4 ottobre quelli pel conferimento della Patente di abilitazione all' insegnamento delle lingue straniere viventi.

Gli aspiranti agli esami di Contabilità dovranno presentare all' Ufficio del R. Provveditore (Palazzo della R. Prefettura), non più tardi del mese di luglio, analoga domanda corredata dai documenti che si trovano descritti nell' Avviso a stampa.

Concorso per una povera sordomuta. — A tutto il corrente mese di luglio rimane aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico erario nell' *Istituto di S. Alvise*, per una sordo-muta povera, italiana.

Le aspiranti dovranno presentare all' Ufficio del R. Provveditore agli studii i richiesti documenti, con relativa istanza.

L' età non può essere minore di anni sei, nè maggiore di dodici.

Beneficenza. — Dal Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti siamo pregati di annunziare che la famiglia Levi del fu Abramo Alessandro, volendo onorare la memoria dell' amato estinto, inviava a questo Pio Istituto la somma di lire cento, e che il Consiglio direttivo ed il direttore riconoscenti, porgono le dovute grazie.

— Nell' occasione della lamentata perdita dell' egregio sig. Abramo Alessandro Levi, la famiglia di lui, con generoso gentile pensiero, inviò all' Ospizio marino veneto la somma di L. 100, di che la direzione dell' Ospizio stesso rende pubbliche grazie.

Igiene pubblica. — Pregati, pubblichiamo:

« Siamo in grado di confermare, con quanti testimonii si voglia, che la fogna sita nel cortile della sagrestia dei Ss. Gio. e Paolo, appartenente all' Ospitale civile, venne vista aperta nel giorno del venerdì 6 corrente sino alle 9 e mezzo del sabbato mattina, quando il Parroco della chiesa fece tosto una giusta ed energica rimostranza, e quindi legale ricorso all' ufficio della pubblica igiene presso il Municipio.

« Ciò a risposta della lettera inserita ieri dalla Direzione del civico Ospitale in questa *Gazzetta*.

« Tommasini Luigi, *aiutante del Genio civile* — Rubini Antonio, *capomastro* — Rossi Giuseppe, *primo nunzio di chiesa* — Brotto Gustavo, *interprete di chiesa.* »

L' Associazione popolare progressista ha votati i seguenti ordini del giorno nell' adunanza del 7 luglio corrente:

« L' Associazione popolare progressista di Venezia:

« Considerando che lo Statuto del Regno proclama all' art. 24 il principio dell' uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, e dichiara all' art. 25 che tutti indistintamente e nella proporzione dei rispettivi averi contribuiscano ai carichi dello Stato, con che si proclama dall' uno l' uguaglianza dei diritti, e dall' altro l' uguaglianza dei doveri;

« Considerando che tutti i cittadini del Regno concorrono direttamente o indirettamente a pagare i tributi allo Stato, e che tutti hanno interesse a veder bene amministrato il patrimonio della comunanza, d' onde il diritto, in tutti, di concorrere alla elezione degli amministratori;

« Considerando che la necessità del suffragio universale nel campo amministrativo fu proclamata già nel 1880 e ripetuta col progetto ripresentato nella corrente sesssone parlamentare;

« Considerando che un ritardo nell' attuazione del progetto stesso è una permanente violazione dei principii sanciti dallo Statuto, ed una flagrante contraddizione colle dichiarazioni emesse dal Governo;

« Domanda

« che la riforma amministrativa divenga sollecitamente un fatto compiuto, e si attui per essa il diritto di tutti i cittadini all' elettorato;

« e frattanto,

« coerente ai principii affermati colla deliberazione emessa in occasione delle elezioni amministrative generali, e come protesta contro la legge comunale e provinciale vigente;

« Delibera:

« di astenersi da ogni azione nelle prossime elezioni parziali amministrative. »

« L' Associazione popolare progressista di Venezia

« dichiara

« di associarsi alla petizione diretta dall' Associazione popolare di Chioggia al ministro Genala per la più pronta esecuzione del progetto approvato dalla Camera e sancito dal Re, dell' espulsione del Brenta dalla Laguna. »

Liceo Benedetto Marcello. — Domenica 15 luglio corr., alle ore 1 pom., avrà luogo in questo Liceo la solenne distribuzione dei premii per l' anno scolastico 1881-82.

Prima della distribuzione, il sig. avv. Aurelio dott. Magrini leggerà: *Sulla scelta dello stato.*

Teatro la Fenice. — Alla seduta di seconda convocazione, che ebbe luogo domenica intervennero 30 socii. Presa notizia dello stato delle cose creato dalla ripulsa del Consiglio di Prefettura alla deliberazione favorevole al sussidio da parte del Comune, si deliberava di non stanziare nel bilancio della Società nessuna dotazione per il teatro, e si deliberava ancora che, nel caso che qualche progetto di spettacolo *senza nessuna dote* da parte della Società proprietaria del teatro fosse avanzato, la Società stessa dovesse essere riconvocata per prendere notizia e per deliberare.

Questo, certo, sarà ben difficile avvenga, Se anche colla dote della Società gli impresarii (intendiamo parlare dei pochi che abbiamo solidi e serii) si guardano bene dal far proposte, figurarsi poi se questo può avvenire senza la dote!!

Società per le feste veneziane. — Ecco il programma pel Baccanale del Redentore:

Sabbato 14 luglio, nel Canale della Giudecca, corso di barche e peote dalle 9 pom. a mezzanotte. La galleggiante illuminata colla musica cittadina, concessa dal Municipio, percorrerà il Canale arrestandosi alle 11 e mezzo di fronte a Sant' Eufemia per la dispensa dei premii; compiuta questa, grande spettacolo pirotecnico diretto da G. Tantin.

Premii: *a)* Per le barche illuminate e decorate con buon gusto ed eleganza: primo premio lire 100 e lanterna veneziana d' onore; secondo premio lire 50 e id. id.

b) Per le peote più caratteristiche: primo premio 18 bottiglie di vino spumante e lanterna d' onore; secondo premio 12 bottiglie di vino spumante e id. id.

Birreria Sant'Angelo. — Questa sera soneranno alla Birreria di Sant' Angelo alquanti Ferraresi, o di quella Provincia. Si tratta di un concerto d'*ocarine*, e non sappiamo se si tratti di quella stessa Compagnia che 10 o 12 anni or sono ha suonato in uno dei nostri teatri.

L' ingresso sarà libero, e tratto tratto i suonatori andranno in giro a raccogliere le offerte.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di martedì 10 luglio, dalle ore 7 alle 9:

1. Grandi. Marcia *L' Addio.* — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *Fra Diavolo.* — 3. Lanner. Walz *Trohsinns Scepter.* — 4. Verdi. Terzetto, coro e finale 3.° nell' opera *Un ballo in maschera.* — 5. Strauss. Mazurka *Cuor di donna.* — 6. Rossini. Congiura nell' opera *Guglielmo Tell.* — 7. Strauss. Polka *Maskenzug.*

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — S. A., addormentatosi la notte dal sabbato alla domenica scorsa in un caffè a Rialto, essendo brillo, venne, a sospetta opera di un suo compagno, depredato dell' oriuolo d' argento e di circa 25 lire in moneta.

— Sabbato a sera, al pontile dei vaporetti presso il Ponte della Paglia, certo Comato Gio. fu, da ignoto, borseggiato dell' oriuolo con catena d' oro, del costo di 120 lire.

Questuanti. — (Bullettino della Questura.) — Ieri vennero arrestati tre questuanti.

Gli escavi di Equilio e Jesolo. — *(Nota seconda.)* — Proseguendosi gli escavi nell' interno della cripta, vennero raccolti in grandissima copia pezzi di marmo a forma triangolare, quadrata e rombica. Questi pezzi, senza dubbio, dovevano costituirne il pavimento, che dev' essere stato oltremodo bello, se si considera la dovizia e la ricchezza dei marmi impiegati. Il bianco di Paros, il verde di Grecia (cepolino), il verde antico, il diaspro orientale e di Sicilia, il porfido rosso e nero, il nero di Como, il serpentino, ecc., dagli svariati colori, produr dovevano un magnifico aspetto.

Anche attorno alla cripta vennero fatti degli assaggi, ed avendo messo a nudo le fondamenta di un pilastro, che sosteneva gli archi della prima navata, si vide che un pezzo di marmo spaccato, portava un' iscrizione romana, monca, che qui riporto, lasciando agli archeologi il merito di decifrarla:

PCLi..... QVi..... PR..... TRI..... CLA..... PROC.....

Ciò prova, come potei anche osservare in varii pezzi di bianco di Paros a forma quadrata, che formavano già il pavimento della cripta, e che sul rovescio avevano delle lettere, che i costruttori del tempio si valsero senza tanti riguardi di materiali destinati ad altri usi e trovati chi sa dove, con quale dispiacere dei passionati cultori di cose antiche lascio a voi il considerare. Così non si sa spiegare come sia venuto a finire ad Equilio, un piedestallo, che doveva sostenere una statua, trovato anni fa, portante un' iscrizione in caratteri latini e proveniente da Aquileia. Esso trovasi ora nella casa del sindaco cav. Guiotto Alessandro e vi si legge:

SILVANO
AUG SACR
IN MEMORIAM
Q. ETVVI
HEDYCHRI
IIIIIVIR AQVI
Q ETVVIVS
EROS LIB IIII
AQVIL
D D

Lavorando in seguito all' esterno del tempio, e proprio sulla fronte di esso, si scoprì la necrospli, che in parte venne sterrata.

Non presenta essa nulla di straordinario, ed anche all' occhio profano si appalesa chiaramente che in un' epoca più o meno remota venne manomessa, sia per estrarne materiali da lavoro, sia per scopo di lucro, e nella speranza che gli estinti portassero ornamenti od altro. Soltanto alla profondità media di m. 2, che maggiore è la profondità delle celle, vedesi che non fu tocca, ciò provando gli schelelri ancora intatti che si rinvengono. Anche a Concordia Sagittaria, or non è molto, si scoprì la necropoli; le tombe sono quasi tutte romane, però manomesse da barbari invasori, e poi dagli abitatori rimasti accomodate alla bell' e meglio, ed anche ridotte a seconda degli usi e delle consuetudini cristiane. Ma la necropoli di Equilio risale all' epoca romana antica? Nessun indizio havvi, nè emblemi, nè inscrizioni, nè cocci di urne cinerarie, nè monete, ecc.; soltanto ossa calcinate e scheletri: dunque..... dunque siamo lungi dal tempo in cui i morti venivano combusti e cremati, ma certamente risale ad epoca anteriore al 1200. (Fu dal 1200 in avanti, che le sepolture sì usarono fare nell' interno delle chiese.) I cranii di questa necropoli, trovati nel più profondo delle celle, raccolti e misurati, non presentano nulla di anormale, e, come dissi per gli altri nella prima mia nota, sono o subdolicocefali o subbrachicefali.

Nella parte laterale S. del tempio, ch' è in direzione E. O., sonvi quattro sarcofaghi a livello del piano circostante. Messi a nudo e scoperchiati, si trovò che non contenevano che pietrami solidamente fra loro cementati. Uno portava la seguente iscrizione, che potei difficilmente copiare, tanto le lettere sono rose dal tempo:

ISCEC MIS
CEIGNMIC
ENIN WA
LESSI VE
CVEHES
SVIS ET P
ESORNIA
SOC GOMA
SIVS

A giudicare da quanto finora si rinvenne, è a sperare che in seguito qualche importante scoperta venga a coronare l' opera sì bene incominciata; e di cuore l' auguro al cav. Cesare Augusto Levi, che con tanto amore e solerzia ha iniziato e dirige sì nobile impresa.

Giovanni Mariacher.

Pubblicazioni fatte in occasione che vennero inaugurati l' Ospedale civile ed il nuovo fabbricato per l' Istituto femminile di carità Balbi Valier in Pieve di Soligo. (Vedi il programma delle feste date per tal occasione, pubblicato nel nostro Numero 170, del 27 p. p. giugno; e l' Appendice intitolata: *Istituti pii Balbi-Valier a Pieve di Soligo*, sottoscritta: Marzari dottor Giuseppe, pubblicata nel nostro N. 174, del 1.° luglio corrente.)

Ecco ora il catalogo delle pubblicazioni fatte nella suddetta occasione, e che ci vennero comunicate:

Istituti Balbi-Valier. — Dal Seminario di Venezia 5 luglio 1883. (Sottoscritto:) Pr. Gio. Crespan. — Venezia, tip. dell' Immacolata. (Foglio volante.)

Al patrizio veneto co. cav. Marco Giulio Balbi-Valier... e alla... memoria del fondatore co. Girolamo Maria Balbi-Valier, ecc. Epigrafe offerta da M. P. - B. G. — Treviso, 1883, tipog. L. Zoppelli (Foglio volante).

Per l' apertura degli Istituti pii Balbi-Valier. — Al nob. co. e cav. M. Giulio Balbi-Valier, lettera di Silvestro Bessega, parroco, in data di Refrontolo 6 luglio 1883. — Pieve di Soligo, tip. D. Cagnani, 1883.

Per la solenne inaugurazione dei Pii Istituti Balbi Valier, in Pieve di Soligo, omaggio al nob. patrizio C. Marco Giulio Balbi Valier.... Epigrafe di un Coneglianese riverente. (Cartoncino litografato con la sola data 6 luglio 1883).

Inaugurandosi gli edifizii per i pii Istituti Balbi Valier, riconoscente la Giunta municipale di Pieve di Soligo a l' illustre patrono consacra. VIII luglio MDCCCLXXXIII. — (Contiene due poesie: *Il Lamento di un' orfana*, e *Risposta al Lamento di un' orfana*). Tipografia Cagnani (senz' altra data).

Inaugurandosi nel giorno 6 luglio 1883 l' Istituto femminile e l' Ospitale, fondati e dotati dal nob. co. Girolamo Maria Balbi-Valier fu Marco e il primo dal figlio ed erede nob. co. Marco Giulio con munificenza degna del padre in miglior forma eretto, ampliato, accresciuto in segno di animo grato e d' affetto immutabile alla benedetta e imperitura memoria del pio e grande modesto benefattore, D. G. P. raccolse e pubblica. — Treviso, tip. Luigi Zoppelli, 1883.

— Questa pubblicazione di lusso in 8.° grande contiene: Il ritratto del co. Gir. M. Balbi-Valier, in fotografia — Le pubblicazioni seguite in morte dell' illustre benefattore — Lettere di condoglianza — Poesie scritte nella stessa occasione — L' Elogio al nob. patrizio G. M. Balbi-Valier, letto il 9 luglio, giorno dei suoi funerali nella chiesa arcipretale di Pieve di Soligo da D. Pietro Antoniazzi, dedicata da Giuseppe Luigi Sammartini al nob. Marco Giulio Balbi-Valier. — L' Orazione di don Giovanni Perin, letta nella chiesa arcipretale di Pieve di Soligo addì 9 luglio 1856, primo anniversario della morte dell' illustre patrizio — Epigrafi — Lettere — Orazione letta nella chiesa arcipretale di Pieve di Soligo, dall' ab. Girolamo Torresan nel giorno della inaugurazione del monumento che la gratitudine e venerazione pubblica innalzava nella chiesa suddetta alla memoria del beneficentissimo patrizio veneto Girolamo Maria Balbi-Valier, dedicata dai Rappresentanti comunali di Pieve di Soligo al figlio del benefattore nob. Marco Giulio Balbi-Valier — Altre epigrafi dettate par la circostanza solenne della erezione del monumento avvenuta il 29 ottobre 1857 — Altre poesie ed altre pubblicazioni di circostanza, ecc. ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 luglio.

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Treviso.

9 luglio 1883.

Eureka! Le ormai celebri *Relazioni* sulle condizioni attuali delle scuole elementari del Comune di Treviso sono pubblicate, ed hanno avuto quella diffusione che l' importante tema richiedeva. Ho voluto attendere questa pubblicazione per scrivervi di nuovo, appunto perchè, tacciato da un articolista d' occasione del *Progresso* di inesattezze nelle mie corrispondenze delle scuole, ho voluto vedere come risultavano le cose del vangelo didattico dell' assessore e della Commissione. E qualche inesattezza ci fu; ma, santo Dio! il vostro corrispondente non era nè assessore, nè direttore didattico, nè consigliere comunale, e nemmeno sopraintendente scolastico, per avere a propria disposizione tutti i documenti relativi alla questione, nè gli Dei, o semidei dell' istruzione pubblica l' avevano mai onorato delle loro confidenze, che, d' altronde, non ha saputo e voluto mai ispirar loro!

Quanto alle insinuazioni e alle calunnie che si avrebbe voluto trovare nelle mie corrispondenze, bisogna essere ingenui della forza dell' articolista, per lasciarsi persuadere a trovar tali brutture là, dove non vi erano che fatti, o voci, il cui accordo imponeva, e che tuttavia furono riportati da me con ogni riserva. — Ma di ciò basti.

Dopo questo, sorse a scrivere il *Corriere di Treviso*, cioè — sarà anche questa un' insinuazione — un suo amico, il quale si trovò quasi in tutto d' accordo con l' articolista avversario.

Ho letto l' uno e l' altro dei giorpali, e non fu piccolo sacrificio con questa sonnifera temperatura — e ho visto subito che il terreno pratico, su cui avevo posato la questione delle scuole, era stato messo affatto da parte. E non han torto, poverini! Essi, i filantropi, gli umanitarii, perchè preoccuparsi della tirannia dei quattrini e della miseria del bilancio comunale? E d' altronde, non vi è Napoli, non vi è Firenze e Ancona, e tant' altre città, che hanno fatto tante e così belle cose, compresa quella di rovinarsi economicamente e finanziariamente? Purchè le *loro* idee, tristi o buone che siano, abbiano a trionfare, Treviso percorrerà la sua china; avrà almeno il conforto di così splendidi esempii.

Ma, alto là, signori belli, coloro che pagano (e voi ci siete per poco o per niente) vogliono che adesso e in avvenire il bilancio comunale non vada a capitombolo.

E qui mi corre al pensiero una bella *sortita* dello scultore cav. Borro, che torna proprio a capello.

Anni or sono, poco prima d' inaugurare la nota statua in Piazza dell' Indipendenza, il suo autore, che era appunto il Borro, e la Giunta non sapevano dove collocarla degnamente. Avevano pensato a questa e quella piazza; avevano provato, almeno mi pare, a mettere dei modelli in legno in più d' un luogo; ma nessuno di questi rispondeva pienamente alle esigenze artistiche. A questo punto sorse il Borro, e, presa una pianta topografica di Treviso, vi segnò il punto più adatto; e a chi gli osservava come ivi esistessero alcuni importanti fabbricati, rispondeva, ricalcando la sua linea, che per essere tradotta in pratica, esigeva nientemeno che la demolizione di metà del Calmaggiore e della intera contrada Barberia, per unire la Piazza dei così detti Signori a quella della Banca Nazionale.

Era un ingenuità, ma almeno degna dell' artista, perchè ispirata solo al puro amore dell' arte; i nostri *omenoni* dell' istruzione pubblica, invece, ne hanno molte delle ispirazioni, compresa quella per la pubblica istruzione e l' altra della monumentomania.

Solo è da deplorare che quel *buon senso e l' aritmetica che s' invocano come alleati, e sui quali si mostra d' avere moltissima fede*, non sieno impiegati anche nello studio del bilancio comunale.

E fino a che mi resterà fiato, griderò: provvediamo pure alle scuole, ma vi provvediamo nella misura concessa dalle nostre risorse, ma senza precipitazione e lungi dall' influenza di voli retorici.

Per oggi chiudo, dandovi la mia prima impressione delle famose *relazioni*. Quella dell' assessore alla pubblica istruzione, di questo nuovo Messia delle nostre scuole, è una vera requisitoria, contro l' operato della Giunta, di cui egli fa parte. Quella della Commissione è addirittura schiacciante per la stessa Giunta, e desolante per l' assessore; essa si potrebbe riassumere così: maestri mediocri, scuole malsane, impossibile e mancante l' arredamento scolastico. E fortuna che da tre anni abbiamo una Giunta, come dice la relazione, *operosa e zelante per la pubblica istruzione*; se non fosse così, non avremo in piedi nemmeno le fondamenta degli edificii scolastici. Ma fra poco su queste relazioni.

I timori della « Neue freie Presse ».

Telegrafano da Vienna 8 al *Diritto*:

Un articolo della *Neue freie Presse* manifesta timori d' una possibile cessazione dell' alleanza austro-germanica, se in Austria aumentasse ancora la preponderanza degli Slavi, simpatizzanti coi Francesi.

Il Tiro a segno in Svizzera.

Telegrafano da Lugano 7 alla *Perseveranza*:

Il concorso dei tiratori forestieri non è numerosissimo, perchè giovedì prossimo si attendono il Presidente della Repubblica, il Corpo diplomatico, i membri del Consiglio federale, le delegazioni del Consiglio nazionale e di quello degli Stati.

La città è festante ed imbandierata; tutto il Cantone Ticino è in festa.

L' apertura del tiro federale ebbe luogo alle ore una e mezzo pom.

Nella grande gara delle dieci prime coppe, con bandiere, erano inscritti 27 tiratori, i primi d' Europa.

Riescirono vincitori: Knecht del Cantone di S. Gallo, Hanry pure di S. Gallo, Calpino del Vallese, Rubin di Berna, Ullmann di Zurigo, Widmer di Soletta, Memming Roth di Zurigo, Schatzmann pure di Zurigo, ed il conte Enrico Dandolo.

Knecht, in 50 minuti, fece 400 punti.

Subito dopo si aprì il Tiro generale.

Frattanto il Comitato del Tiro, preceduto dalla banda e da una grande folla, si recava al tempio dei premii, ove si distribuivano le grandi coppe e le bandiere ai dieci cospicui tiratori.

Quando i tiratori vincitori si presentarono a ricevere il premio, la folla li accoglieva con grandi applausi.

Al nome del conte Dandolo, scoppiò una salva d' applausi grandissima.

Finita la consegna dei premii, l' avv. Ar[illegible] membro del Comitato, pronunziò due discorsi, uno in tedesco, l' altro in italiano.

Nel felicitare i tiratori vincitori, aggiunse tra gli applausi del pubblico affollatissimo, che tra i vincitori figura Enrico Dandolo, l' ultimo rampollo della famiglia.

Disse questa illustre famiglia essere molto conosciuta nel Cantone Ticino, ove dimorarono Emilio ed Enrico, noti campioni di libertà e di patriotismo; e che il Cantone Ticino è lieto di avere tra i campioni della gara un nome tanto benemerito.

Il conte Dandolo ringraziò, commosso, di tanta cortesia.

Il locale del Tiro è bello, la tettoia-cantina opera dell' architetto Guidini, è bene ideata, e può capire a pranzo cinquemila persone.

Tutto il campo del tiro è circondato da chioschi destinati a varii divertimenti.

La località è magnifica.

Disordini a Berna.

Telegrafano da Berna 8 al *Popolo Romano*:

Nuovi disordini hanno avuto luogo a Rolle nel Cantone di Vaud, in causa di una riunione privata tenuta dai partigiani dell' *Esercito della salute*. La folla si radunò intorno alla casa dove si teneva la riunione, e a furia di sassate ne ruppe tutte le porte e le finestre.

La Polizia, intervenuta, non potè riuscire a ristabilire l' ordine, e dovè durare fatica per salvare i malcapitati campioni della Salute dal furore popolare.

Causa del tumulto sembra sia stata una lettera scritta a Miss Booth da uno dei suoi ufficiali. In essa lettera si descrivono gli abitanti del Cantone di Vaud come peggiori di pagani, e si esprime la speranza che l' *Esercito della salute* possa riuscire a strappare molti di essi dalle ugne di Satana.

Cassagnac si spiega.

Nel *Pays*, Cassagnac, preoccupato delle voci ch' egli volesse diventare realista, scrive questa dichiarazione:

« 1.° Io sono sempre lo stesso, vale a dire imperialista, e mi considererei affatto disonorato il giorno che più non lo fossi.

« 2.° Non mi farò mai realista in nessun caso, giacchè non reputo che si debba mutare di opinioni come si cambia di biancheria.

« 3.° Desidero che la Francia sia salvata dall' Impero, e i miei sforzi tendono a stimolare coloro che possono contribuirvi, siano essi principi o gregarii. Per questo io sono deciso a tutte le concessioni, tranne quelle che mettessero a repentaglio le mie convinzioni religiose.

« Che il Principe Napoleone tolga i miei scrupoli su questo punto, e senza entusiasmo, ma con l' imperioso sentimento del dovere che non potrebbe essere indebolito da meschine questioni d' interesse, lo seguirò.

« 4° Ma se l' Impero non può o non vuole far nulla per salvare il mio paese, se qualunque altro reggime, magari la Monarchia, se ne incarica, io dichiaro che, pur serbando le mie preferenze per la dottrina imperialista e il mio culto per i miei Principi morti, che, pur restando me stesso, aiuterò altamente, animosamente colui che tenterà di sbarazzarmi dalla Repubblica.

« Non è necessario di accozzarsi per questo.

« L' amore della stessa bandiera non è necessario per questo.

« L' unità di odio basta...

« La Regalità, anche autoritaria, non è il mio ideale. Non la desidero, convinto che l' Impero solo rappresenta la Monarchia moderna coi suoi nuovi bisogni.

« Se non che, l' Impero può sfuggirmi il giorno decisivo; allora stimerò la Francia benedetta da Dio, se, invece di questo immondo potere che ci deruba, ci disonora e che si chiama la Repubblica, sorga repente, in mancanza dell' impero, la Monarchia ringiovanita. »

Non paghiamo la pigione!

È questo il grido, che il « San Michele » parigino ha inspirato al gruppo anarchico che ha assunto il piacevole nome di: « Odio », e che ha fatto attaccare questo curioso manifesto per le vie di Parigi:

« Lavoratori, riprendiamo il nostro bene;
« riprendiamo il frutto dei nostri sudori. Non
« paghiamo più l' imposta iniqua, la pigione!
« Che la data dell' 8 luglio segni la prima tap-
« pa della prossima Rivoluzione, che vuole sta-
« bilire la giustizia e l' eguaglianza.

« Non più vili sotterfugi. Se accade che si
« voglia espellerci, resistiamo con la forza; se
« siamo costretti a cedere, *incendiamo il palaz-*
« *zo dei nostri padroni.*

« Proviamo così ai nostri vili dissanguatori
« che noi siamo stanchi di sopportare la mise-
« ria, la fame.

« Morte ai padroni di casa; agli sfrutta-
« tori! Viva l' anarchia! Viva la Rivoluzione
« sociale.

« *Il gruppo* L' odio. »

La Polizia si è commossa di questi manifesti; nel quartiere Montparnasse è stato arrestato un certo Lucas mentre ne attaccava uno. Egli sarà processato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Vienerneustadt 9. — Il conte di Chambord passò la notte agitata, senza sonno. Leggiera febbre, debolezza estrema.

Frohsdorf 9. — Ore 6 pom. — Lo stato del conte di Chambord fu migliore nel pomeriggio. Da stamane i vomiti cessarono, e potè prendere un poco di brodo; ma la debolezza è sempre estrema. Riceverà Charette, se il suo stato lo permetterà.

Parigi 10. — Un dispaccio dei giornali annunzia che lo stato del conte di Chambord è pessimo.

Parigi 9 *(Camera.)* — *Barodet* presenta una proposta di amnistia per delitti e crimini politici e di stampa, e per associazione di fatti connessi a quelli. La discussione di tale proposta è immediata.

Clovis Hugues appoggia la proposta.

Il *Ministro dell' interno* la combatte, e dice che si può amnistiare dopo una guerra civile, ma non per delitti commessi in piena pace, tendenti alla rivoluzione sociale. La proposta venne respinta con voti 304 contro 89.

Costantinopoli 9. — Alessandro Corpi, italiano, proprietario di Jalova (Asia minore) ven-

catturato dai briganti, i quali domandano 0 lire pel riscatto.

Principi di Portogallo a Venezia.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 10. — I Principi di Portogallo partuno domani sera, per Venezia, quindi per nza.

Congresso di previdenza a Parigi.

Parigi 9. — Inaugurazione del Congresso previdenza sotto la presidenza di Say.

Sono presenti i delegati di quasi tutti i verni, e parecchi diplomatici, fra i quali Mebrea.

Say, applaudito, fece un discorso d' apertusui fini della previdenza. Lodò molto l' Italia suoi progressi nella previdenza, pegli spei documenti inviati, additando le benemerengrandissime acquistate da Luzzatti nella sciene nelle istituzioni di risparmio popolare, e vitandolo a parlare.

Luzzatti, commemora la perdita di Schulze elitzsch, traccia i progressi del risparmio polare in Italia dal 1860. Fra le vivissime approvazioni dell' assemblea dimostra come la enza del risparmio, basata sulle osservazioni etodiche, sia già costituita. Traccia i limiti llo Stato nel campo del risparmio. Dimostra me le due proposte Berti, che loda, non sotuiscono, ma rinforzano la previdenza polare.

Piacque il congegno della Cassa d' assicuraone, amministrata dagli Istituti di risparmio, entre in Francia, con poco effetto, è condotta llo Stato.

Il discorso di Luzzatti fu accolto da vive pprovazioni.

Domani si esamineranno l' organizzazione i risultati delle casse postali, presente Sykes he primo le ideò in Inghilterra.

Tiro federale a Lugano.

Lugano 9. — Finora furono guadagnati 60 lici d' argento, 15 da italiani. Tempo bellissio. Animazione continua. Giovedì arriveranno Corpo diplomatico e le autorità federali.

La Nota Rumena.

Vienna 9. — L' *Abendpost* pubblica il testo ella Nota di Jturaza del 5 corrente, diretta al inistro austro-ungarico a Bucarest, che dice: La Rumenia dà prove di avere coscienza che sue relazioni internazionali le impongono il overe di non tollerare agitazioni che disturbi le relazioni di buon vicinato. »

L' *Abendpost* saluta con sodisfazione sincela dichiarazione del Gabinetto di Bucarest; sicura che tale dichiarazione è considerata l Governo imperiale sodisfacente.

La valigia delle Indie.

Londra 9. — (*Camera dei Comuni.*) — tzmaurice enumerò le misure prese in Egitto ntro il cholera.

Malet disse che il Governo egiziano fa il ssibile per far cessare l' epidemia.

Fawcet disse che ordinò che la prossima ligia delle Indie inviisi direttamente in Inghilrra, invece che a Brindisi.

Madrid 9. — Il Senato approvò, con voti 60 contro 17, la legge che sopprime la sopratssa sui biglietti dei viaggiatori ferroviarii.

Costantinopoli 9. — Aleko pascià, governaore della Rumelia, ha ricevuto il grancordone el Megidiè.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — Le riscossioni a tutto giugno 883 recano un aumento di L. 21,569,203 in conronto del 1882.

Il Re è partito per Monza, Depretis per Stradella.

Como 10. — Il Re inviò 2000 lire ai danneggiati di Dervio. Lo stato dei malati è semre uguale.

Marburg 10. — Oggi, in presenza dell' Imeratore e molti ufficiali di marina, ebbe luogo ' inaugurazione del monumento a Tegetoff. L' Imeratore continuerà a mezzodì il viaggio nella Stiria meridionale. Domani arriverà a Lubiana.

Londra 10. — I Malgasci sono partiti.

Il *Daily News* ha da Varna: Grande agiazione a Candia. Gli abitanti ricusano di paare le imposte. Una sommossa è scoppiata a Spahia (?).

Madrid 10. — Vi fu una rissa tra Italiani e Spagnuoli lavoranti nella galleria di Portpajores della ferrovia delle Asturie. Tre morti e 32 feriti.

Lima 10. — Notizie da Guayaquil recano che l' esercito liberale si è impadronito della città, ultimo rifugio del presidente Ventimille, che è fuggito.

Saigon 10. — La situazione nel Tonchino è tesa. Quattromila bandiere nere minacciano Hamdiuh, 1000 sono concentrate a Soutay ove fortificansi.

L' Imperatore Tuduc è gravemente malato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, *ore* 2.20 *p.*

Il Re è partito stamane.

Depretis parte oggi stesso.

Rimangono qui soltanto Magliani, Genala e Giannuzzi.

Ecco le definitive nomine dei segretarii generali: Solidati alla giustizia, Vacchelli all' agricoltura.

Il giornale *La Gradazione*, redatto da Zanardelli e Baccarini, uscirà il primo ottobre.

Finora per l' elezione di domenica vi sono sei candidati. Si prevede ballottaggio tra Arbib o Gatti e Ricciotti.

Assicurano che Depretis dichiarò che, appena sarà giunto a Stradella, si occuperà ad approntare il movimento prefettizio.

I fautori della candidatura di Gatti si adunano stasera al Teatro Rossini.

Brioschi mandò la sua dimissione al Consiglio superiore dell' istruzione.

Si crede che altri membri intendano di seguire l' esempio.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 9. — Ieri 88 casi a Damiata, 64 a Mansurah, 1 ad Alessandria.

Cairo 9. — Onde evitare le quarantene nei porti del Mediterraneo, gli Egiziani che si recano in Europa vanno ad imbarcarsi a Suez, donde si dirigono in Inghilterra, ove non vi è nessuna quarantena.

Hong Kong 9. — Il cholera infierisce a Swatow.

Telegrafano da Alessandria d' Egitto 8 alla *Lombardia*:

Il cholera diminuisce in tutto l' Egitto.

Un vapore italiano rimorchiato.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Bordeaux 9. — Il vapare *Cordillera*, arrivato, incontrò il vapore italiano *Elisa Anna* a 1,25 di latitudine Nord, a 31 di longitudine Ovest, senza un albero e l' elica. Lo rimorchiò a 621 miglia fino a San Lorenzo.

Terremoto in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — Terremoto a Jamilla provincia di Murcia.

Un ff. di sindaco, uno scrivano e un inserviente municipale arrestati.

— Ci scrivono da Crespino (Polesine), in data 9 luglio:

L' 11 giugno p. p., il sub Comitato di soccorso agl' inondati del Comune di Crespino (Provincia di Rovigo), doveva riunirsi per compilare il terzo ed ultimo resoconto delle somme ricevute dal Comitato centrale di Rovigo. Si trattava di novemila lire circa.

La riunione doveva tenersi la sera. Alle 2 1|2 circa, mentre Sindaco e impiegati municipali stavano nelle loro case, presero fuoco i conti, le pezze giustificative e le carte tutte del sub Comitato che si trovavano in una stanza a pianterreno del Palazzo municipale.

Corsero sul luogo le Autorità del paese; poi da Rovigo il procuratore del Re, il giudice istruttore, il tenente dei Reali carabinieri, l' ispettore e delegati di pubblica sicurezza.

Fu constatato che si trattava d' incendio doloso, appiccato col mezzo del petrolio, di cui si rinvennero macchie sul tavolo, su cui stavano le carte, e di cui si sentiva il puzzo.

Fu incominciata l' istruttoria, e stamattina, alle 5, d' ordine dell' Autorità giudiziaria, furono tratti in arresto e condotti alle carceri giudiziarie di Rovigo, in tre separate carrozze, scortate da carabinieri Reali, Gardellini Gaetano, cavaliere della Corona d' Italia, ff. di sindaco, presidente del sub-Comitato di soccorso agl' inondati, e consigliere provinciale; lo scrittore municipale Bolognese, e il portiere Tamanzi.

Cose del Cadore. — Ci scrivono da Comelico 8 luglio:

Il paese è in festa per la notizia che anche il Senato ieri approvò il progetto di legge che dichiara nazionale le strada che da Treponti per San Stefano conduce a Montecroce, confine austro-ungarico, esaudendo così i voti di queste pazienti popolazioni, che dal 1867 a questa parte non cessarono mai di reclamare fosse fatta loro giustizia.

Il paese è in festa — e ben a ragione, poichè questo avvenimento dev' essere la pietra che copra in profondo oblio le discordie tra paese e paese, tra cittadini e cittadini, causate in gran parte da questioni di strada, e che tutti concordi non solo del Comelico e dei contermini Comuni, ma dell' intera Provincia, eliminati alcuni elementi eterogenei, che vorrebbero pescare nel torbido, uniti fraternamente congiungeranno le forze ad un unico scopo, quale deve essere quello di cooperare al miglioramento morale e materiale delle disgraziate e povere popolazioni dell' intera Provincia. A. X.

Teatro e Parlamento. — Cesare Rossi, l' attore e capocomico plaudito da tutti i pubblici italiani, scrisse una lettera ai suoi amici di Pesaro, pubblicata nella *Gazzetta dell' Emilia*, per consigliare l' elezione nel Collegio di Pesaro del signor Ruggiero Mariotti. Cesare Rossi che fa l' uomo politico per un momento, si schiera, come si vede, col partito dell' ordine.

Un esercito di farfalle. — Ieri — scrive la *Piemontese* — dall' una alle tre pomeridiane, fu osservato un curioso fenomeno sullo stradale di Rivoli.

Un nembo di farfalle, dai vivaci colori, proveniente dalla Francia, si dirigeva in bellissimo ordine verso Torino.

I piccoli lepidotteri marciavano in colonna ed avevano la loro avanguardia ed i loro fiancheggiatori.

Era un curioso spettacolo.

Bruttissimo fatto. — Leggesi nella *Gazzetta d' Emilia* in data di Bologna 9:

Domenica sera, verso le ore 10, quando il *tramway a vapore* veniva da Casalecchio a Bologna con 4 o 5 carrozze, il macchinista sentì un forte urto, del quale però i passeggieri nemmeno si accorsero. Che era stato?

Alcuni maligni avevano collocato sul binario nientemeno che un paracarro, e sarebbe potuta accadere una vera catastrofe, se la *scarpa* della locomotiva non lo avesse fortunatamente lanciato fuori dalla linea.

Sono infamie che non hanno nome, e per le quali non sapremmo trovare pena adeguata. Speriamo si riesca a scoprire i malfattori.

— Intanto ci consta che la questura ha stabilito un servizio di vigilanza lungo la linea per evitare che possano rinnovarsi fatti consimili.

L' arco della pace a Milano minato! — Il caldo accende la fantasia. Ne abbiamo la prova nel seguente articoletto che il *Corriere della Sera* stampa in data di Milano 9:

Fra gli abitanti del Corso Magenta correva ieri la voce che si fosse tentato nientemeno che di minare l' Arco della Pace. La voce era abbastanza grave e valeva la pena di traversare quel deserto sabbioso, ch' è la piazza d' Armi, per recarsi a dare un' occhiata al simpatico monumento e accertarsi sul valore di quella notizia.

Confessiamo che colla mente disposta a trovare almeno qualche segno di questo barbaro tentativo, siamo rimasti lì per lì un po' sorpresi nel trovare nel basamento del fornice a destra di chi volta le spalle al Castello, una profonda e larga e irregolare apertura, fatta da rozzo scalpello. Evidentemente qualcuno di coloro che hanno una inclinazione speciale a sospettare delitti misteriosi dappertutto, vedendo quell' apertura, senza curarsi di chiedere spiegazioni al custode, ha pensato subito che si trattasse di minare l' Arco, ed è corso a spargere la novella in città.

Si tratta invece di un semplice lavoro, principiato giorni sono a quel modo, per rimettere una pietra nuova al posto d' una assai guasta. Tanto meglio così. E magari succedesse sempre di poter trovare che non hanno fondamento di verità tutte le notizie di malanni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

680

Giovanni Baruffi.

Un annunzio di morte mi strappa un grido di dolore. L' amico mio dilettissimo, il compagno inseparabile dei primi giuochi e dei primi studii, il reciproco confidente delle prime ed intime impressioni, che grado a grado desta il sentimento della vita, si è spento a Rovigo, nella sua patria, il giorno 8 corr., nella vigoria dell' età, a 40 anni. Crudele ed inesorabile malattia lo avea già condannato. Quando, un mese fa, egli venne a trovarmi per sentire l' opinione di due medici valenti, io fui presente a quei consulti, ed il responso della scienza ebbe troppo presto ragione! Povero amico! anche in quei momenti, gli ultimi che abbiamo passato in compagnia, la tua natura dolce, il tuo carattere buono, l' animo tuo fortemente temprato e squisitamente gentile non si sono punto smentiti. Sempre eguale in tutte le vicende un po' fortunose della vita, sempre leale, franco, mite, espansivo, **Giovanni Baruffi** dovea incessantemente godere le simpatie di tutti. Il lutto della famiglia è il lutto di tutti i suoi amici e della sua città natale — poichè ognuno, si può dire, lo conosceva, e, conoscendolo, lo amava. Forse io ebbi più di qualunque occasione di apprezzare tutto il tesoro di alti e nobili sensi raccolto nell' animo suo, e quindi più di ogni altro piango e piangerò sempre sull' immatura perdita del mio più caro, più antico, più fido ed indimenticabile amico. Sì, **Giovanni**, indimenticabile, perchè l' intimità dell' amicizia nutrita dalla stima è uno dei più forti sentimenti del cuore.

Alla madre inconsolabile, alla famiglia addoloratissimaa io non ho parole di conforto da mandare. Piango con essi.

Venezia, 10 luglio 1883.

avv. E. T.

Avv. Vittore Gel.

Dalle incognite vie del firmamento ove ti aggiri spirito gentile e caro, arresta un istante, e benigno accogli l' estremo vale che desolato e triste l' amico tuo t' invia. Non varrà il tempo, o Vittore, a cancellare dall' anima mia la memoria delle tue preclare virtù. Tale ricordo lo tengo gelosamente chiuso nelle latebre del cuore, e quanto più profonda si fa la lontananza, tanto più chiara risplende nel mio animo l' imagine tua benedetta, e ogni giorno mi appare là, ove più viva si mostra la luce, e in quella, eletto fra gli eletti, guardi commosso il misero, che indarno ti cerca in questa di miserie orrida landa, da infinita pietà sospinto, mi rischiari la via che devo percorrere, m' infondi coraggio nelle penose traversie che mi opprimono, e fede nella virtù.

Vittore! Se sapersi amati è dolce cosa anche lassù, tu certo proverai tale diletto, che immensa eredità d' affetti lasciasti. Un anno oggi che il crudo fato ti tolse al nostro amore, in tale ricorrenza quanti ti conobbero inneggiano al tuo nome omaggi e lodi.

681 UN AMICO.

Ringraziamento.

La vedova del compianto **Antonio co. Franco,** e la di lui suocera, ringraziano tutte le persone, che concorsero ad onorare la sua memoria, nella funebre commemorazione di questa mattina. 682

Nell' ospitale di Serravalle morì in questi giorni, dopo avere provato tutti gli strazii della più desolante miseria, il maestro elementare di Revine, certo **Augusto De Godrau,** che lasciò moglie e figlio nello squallore e nella fame, dacchè l' assegno dovutogli,era parte trattenuto pel fitto di casa, e parte per la retta dell' ospitale.

Le ultime parole dell' infelice, che tutta la sua vita aveva consacrata alla più santa missione, furono una commovente e toccante raccomandazione della moglie e dei figli alla carità dei buoni.

Il fatto commosse, e commuove ogni animo ben fatto e gentile; ma dovrebbe più che tutto efficacemente commuovere coloro, a cui è affidata la sorte e l' avvenire dei benemeriti maestri elementari, che sono gli apostoli del sapere, i veri martiri della civiltà.

È per lo meno ridicolo vantare l' obbligatorietà della istruzione, e lasciare quelli che devono diffonderla, non solo in balìa delle ingiustizie e dei capricci de' provveditori e degl' ispettori, che sono forniti di lautissimi stipendii da cinque a sei mila lire all' anno, ma lasciarli, dico, nella fame, nella miseria, nelle umiliazioni più sconfortanti della vita.

Al Ministero, alla Provincia di Treviso, al Municipio di Revine, a tutte le anime pietose raccomandiamo la povera famiglia dello sventuratissimo maestro!

X.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 *luglio* 1883:

VENEZIA.	71	31	18	24	2
BARI.	55	86	10	42	74
FIRENZE.	21	50	42	55	13
MILANO.	53	83	18	40	60
NAPOLI.	29	30	50	74	40
PALERMO.	1	43	19	39	77
ROMA.	69	34	59	46	25
TORINO.	84	16	9	55	17

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Quebec.

Il *Marietta* sta per rompersi. È stato visitato e condannato.

Cameroons.

Il bark francese *Lucie Marguerite*, cap. Boutes, si perdette completamente nella baia di Ambas.

Rouen 3 luglio.

Il vap. ital. *Emma Merello*, qui arrivato da Santa Fè, essendo rimasto incagliato mentre usciva da quel porto, sofferse delle avarie nel carico.

Funchal 6 luglio.

Il vap. ingl. *Hazel*, viaggiante da Greenock per Barcellona con carbone, fu abbandonato in fiamme il primo corrente in lat. 46° Nord e long. 9° Ovest.

L' equipaggio è stato raccolto dall' altro vapore *Friory* e sbarcato qui.

Halifax 4 luglio.

Il rimorchiatore e le pompe inviate al soccorso del vapore ingl. *Rhiwindda*, investito nel Torbay, sono ritornati, essendo inutile ogni tentativo per riporlo a galla, stante la cattivissima sua posizione.

Norfolk 25 giugno.

La nave germ. *Neptune*, cap. Grafing, da Carmen all' Havre, rilasciò qui con via d' acqua.

Cape-Ray 12 giugno.

La goletta francese *Arc-en-ciel* si è affondata al largo di Cordroy, il 14 corrente. L' equipaggio è stato salvato.

Si comincia ad avere delle apprensioni sulla sorte della nave *Orsolina*, cap. Scotto, da Dermini a Nuova Yorck. Era partita da Cagliari il 15 gennaio scorso, e da allora non se ne ebbe più notizia.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 23	88 3[illegible]	90 40	90 60
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		176	177		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350		357	358		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	60	121	80
Germania	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Francia	» 3	—	—	—	—	24	96	25	02
Londra	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Svizzera	» 4	210	25	210	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	90 52 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	— —

BERLINO 9.

Mobiliare	509 —	Lombarde Azioni	271 —
Austriache	558 50	**Rendita Ital.**	91 75

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	78 87	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	108 87	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	90 45	Rendita turca	11 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 29		

PARIGI 7

Consolidati turchi	10 97
Obblig. egiziane	358 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	297 29
» in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	— —	Londra	120 —
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d' oro	9 49 ¼

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 5/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 10 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.90	760.34	757.77
Term. centigr. al Nord	27.6	30.1	29.6
» » al Sud	26.8	27 8	27.8
Tensione del vapore in mm.	20.23	18.42	20 30
Umidità relativa	73	58	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	16	23
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30 9 Minima 25 . 2

Note: Bello — Nel pom. corrente meridionale un po' forte — Barometro decrescente.

— *Roma* 10. — *Ore* 3:5 *pom.*

In Europa pressione bassa nel Nord; relativamente elevata sul Tirreno (763); Skager Rach 751.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro disceso leggiermente.

Stamane, cielo coperto in Liguria e a Firenze; sereno altrove; maestro fresco, abbastanza forte, nella penisola salentina; barometro variabile da 762 a 764 dal Nord al Sud-Ovest; mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Buon tempo; cielo bello, fuorchè nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 10s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	11h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 23m 8
Tramontare della Luna	10h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 10 *luglio*

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1|4.

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i capitolati per concessioni di esercizio telefonico ad uso pubblico e privato.

N. 1335. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati gli annessi capitolati per concessioni di esercizio telefonico ad uso pubblico e quello per uso privato, visti d'ordine Nostro dal Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. Fino a nuova disposizione di legge o Decreto, è fatta facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici di accordare tali concessioni alle condizioni dei capitolati medesimi.

Art. 3. Il capitolato attualmente in vigore per le concessioni provvisorie di esercizio telefonico nell'interno di un Comune è sostituito da quello corrispondente fra gli annessi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

I.

Capitolato per la concessione del servizio telefonico pubblico nell'interno di un Comune.

Art. 1. È data facoltà al signor . . . di stabilire ed esercitare delle comunicazioni telefoniche per uso pubblico nel territorio del Comune di . . . .

Art. 2. I fili tanto esterni quanto interni e gli apparecchi saranno collocati e mantenuti con materiali ed a cura e spese del concessionario, il quale si procurerà la necessaria autorizzazione dei proprietarii, i cui stabili od aree debbono sopportare i fili conduttori od altrimenti servire per l'uso o per l'attraversamento dei medesimi.

Art. 3. I pali, le mensole e qualsiasi apparato del concessionario dovranno essere collocati in modo che non ne venga alcun danno o disturbo alle linee ed agli apparati della rete telegrafica del Governo o delle ferrovie o tramvie, e che non vi si riproducano i segnali delle linee stesse.

Nel tracciato e nella costruzione delle linee concesse è vietato per massima l'incrociamento dei fili del concessionario coi fili della rete telegrafica governativa o ferroviaria.

Quando l'incrociamento risulti inevitabile, e sia come tale riconosciuto dai funzionarii delle Amministrazioni interessate, devono farsi possibilmente passare i fili del concessionario al di sotto degli altri.

Quando sia riconosciuta dai detti funzionarii la necessità che i fili del concessionario siano tirati al disopra, l'incrociamento deve farsi con brevi tesate e con punti di appoggio solidissimi, procurando che il punto d'incrociamento cada sopra una mensola, invece che sopra un'altra parte della tesata.

La linea governativa o ferroviaria deve essere protetta, là dove hanno luogo gl'incrociamenti, col tendere sotto la linea del concessionario, e al di sopra della linea governativa o ferroviaria, dei fili morti pressochè paralleli a quest'ultima. I detti fili morti saranno di ferro e di grosso diametro. Occorrendo, sarà impiegata una treccia di fili.

Dove si riconoscerà utile, si collocheranno appositi robusti ripari che valgano ad impedire la caduta dei fili del concessionario sui fili governativi o ferroviarii, adottando quei provvedimenti speciali che la posizione dei fili può suggerire.

Il concessionario è obbligato all'indennizzo di tutti i danni arrecati alle linee telegrafiche governative o ferroviarie dai suoi fili telefonici o dai suoi agenti, ed anche all'attuazione, a proprie spese, dei provvedimenti, di cui al comma precedente, per garantire la sicurezza delle linee telegrafiche.

Art. 4. Nell'interno dell'abitato, la distanza fra i fili del concessionario e la linea telegrafica governativa o ferroviaria sarà almeno di quattro metri, misurata fra i fili più vicini.

Fuori dell'abitato, la distanza sarà almeno di venti metri, salvo i casi eccezionali da riconoscersi dai funzionarii telegrafici.

Nel caso in cui, dopo costruita la linea concessa, il Governo o l'Amministrazione ferroviaria abbia da costruire in prossimità una linea propria, il concessionario dovrà spostare a proprie spese la sua linea, portandola alle distanze indicate di sopra.

Art. 5. All'impianto delle linee concesse ed all'eventuale aggiunta di fili non sarà messo mano, senza il previo accordo coi funzionarii dell'Amministrazione dei telegrafi.

In caso di contravvenzione il concessionario pagherà una multa di lire 100, ed il filo sarà tolto.

Art. 6. Il Governo ha in ogni tempo il diritto di prescrivere delle modificazioni alla rete telefonica concessa, quando tali cambiamenti gli sembrino necessarii nell'interesse della sicurezza pubblica o del servizio dello Stato.

L'Amministrazione eseguisce d'ufficio ed a spese del concessionario i cambiamenti prescritti, come pure i provvedimenti per la sicurezza delle linee telegrafiche, di cui agli art. 3 e 4, qualora questi non aderisca alla prima richiesta dell'autorità.

Art. 7. La concessione è data a tutto rischio del concessionario. Il Governo non sarà soggetto ad alcuna responsabilità per la costruzione, manutenzione ed esercizio della rete concessa.

Le indennità che potessero essere richieste per la posa ed il mantenimento degli appoggi, o per qualsiasi motivo, saranno ad esclusivo carico del concessionario.

Art. 8. La rete concessa dovrà essere limitata entro il territorio del Comune di . . . .

La rete che comprenderà gli ufficii pubblici dello Stato dovrà essere, se il Governo lo richiederà, separata dall'altra.

Nell'ufficio centrale del concessionario vi sarà, se il Governo lo richiede, una sezione separata, nella quale faranno capo unicamente i fili della rete che comprenderà gli ufficii pubblici suddetti. Questa sezione sarà esercitata da agenti dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, retribuiti dal concessionario.

S'intende che nell'ufficio centrale del concessionario dovranno esservi le comunicazioni e gli apparecchi necessarii, affinchè gli ufficii pubblici dello Stato possano, occorrendo, corrispondere anche cogli abbonati privati.

Art. 9. Quando esistano più concessioni nel medesimo Comune, il Governo può esigere che le diverse reti sieno collegate fra di loro in modo da permettere agli abbonati di ciascuna di corrispondere con quelli delle altre. Le condizioni di tale collegamento sono fissate di comune accordo, e, mancando questo, esse sono stabilite dall'Amministrazione.

Art. 10. Le comunicazioni stabilite fra più reti telefoniche non danno luogo ad alcun pagamento supplementare per parte degli abbonati.

Art. 11. La rete concessa non può essere adoperata che per le comunicazioni orali, per mezzo di un ufficio centrale.

Ogni abbonato può mettere gli apparecchi, destinati al suo uso, a disposizione di terzi, ma astenendosi di percepire per tal titolo alcuna tassa o corrispettivo.

Il concessionario può essere autorizzato ad aprire nei punti del Comune, che crederà convenienti, ufficii telefonici ad uso del pubblico per la corrispondenza nell'interno del Comune, collegandoli coll'ufficio centrale. Il Governo può richiedere l'apertura di tali ufficii telefonici pubblici dove lo crederà.

Art. 12. L'esercizio della rete concessa sarà soggetto al controllo del Governo. A tale effetto gli agenti dell'Amministrazione dei telegrafi avranno il diritto di accedere in ogni tempo nell'ufficio telefonico centrale e negli ufficii telegrafici aperti al pubblico, di cui nell'articolo precedente, e di eseguirvi quelle operazioni di controllo, che crederanno convenienti.

Art. 13. Il concessionario deve sottoporre all'approvazione del Governo, prima d'intraprendere l'esercizio, un regolamento di servizio, che l'Amministrazione ha sempre il diritto di modificare.

Art. 14. La tariffa dei prezzi di abbonamento sarà fissata dal concessionario, ma non potrà oltrepassare un limite massimo, che sarà stabilito dal Governo.

Sarà parimenti fissata dal concessionario, dentro un limite massimo, approvato dal Governo, la tassa da esigersi per le comunicazioni telefoniche a mezzo degli ufficii aperti al pubblico di cui all'articolo 11. Da questa tassa saranno esenti tutti indistintamente gli abbonati.

La tariffa di abbonamento dovrà essere uguale per tutti gli abbonati, ammettendosi solamente un ribasso del 20 0[0 su ciascun apparato, per coloro che prendono più d'un apparato per proprio uso.

Agli ufficii dello Stato e dei Municipii ed alle Opere pie, il concessionario dovrà accordare una riduzione del 50 0[0 sulla sua tariffa, e potrà ai medesimi concedere anche abbonamenti gratuiti.

Il concessionario non potrà rifiutare a chicchessia l'abbonamento e l'uso degli ufficii pubblici, di cui allo art. 11.

Art. 15. Come correspettivo della concessione, il concessionario pagherà al Governo un canone annuo non inferiore a lire 15 per ciascun apparato affidato a privati, e a lire 7 per ciascun apparato affidato ad ufficii dello Stato, dei Municipii e delle Opere pie.

Pagherà un canone annuo non inferiore a lie 100 per ciascun apparato degli ufficii telefonici ad uso del pubblico, di cui all'art. 11.

Il pagamento del canone decorrerà dal giorno in cui sarà stato collocato l'apparato, anche se a titolo di esperimento, e sarà fatto dal concessionario al termine di ogni trimestre.

Per la fissazione del canone si terrà pure conto della concorrenza che possa fare l'impianto dell'ufficio telefonico al servizio telegrafico interno.

Art. 16. Il concessionario dovrà tenere costantemente in corrente il registro dei suoi abbonati, coll'indicazione del nome, cognome e domicilio di ciascuno, del numero degli apparati che ha in esercizio, e della data in cui sarà stato collocato ciascun apparato.

Vi saranno pure indicati gli ufficii telefonici aperti al pubblico, colla data del collocamento di ciascun apparato.

Questo registro sarà sempre a disposizione degli agenti del Governo delegati al controllo.

Nei primi dieci giorni di ogni mese il concessionario invierà alla Direzione compartimentale dei telegrafi uno stato delle variazioni dei proprii abbonati e dei rispettivi apparati. Lo stato sarà da spedirsi anche se sarà negativo.

Art. 17. A garanzia del pagamento delle somme dovute allo Stato in virtù dell'art. 15, delle multe di cui agli art. 5 e 20, e delle indennità che potrebbero essere dovute allo Stato dal concessionario, egli dovrà esibire all'atto della stipulazione un certificato di deposito eseguito nella Cassa dei Depositi e Prestiti dell'ammontare di lire . . . . (*), in numerario o in rendita dello Stato al valore del listino ufficiale della Borsa nel giorno precedente alla stipulazione della presente. Questo deposito durerà per tutto il tempo della concessione.

In caso di mancato pagamento delle somme dovute, lo Stato si rivarrà sulla cauzione, che dovrà essere subito ricostituita nella sua integrità dal concessionario.

Art. 18. La concessione sarà nulla se la rete concessa, col rispettivo ufficio centrale, non sarà aperta dentro il termine di sei mesi dalla data della concessione.

Potrà essere accordata una proroga di altro semestre dal Governo, restando acquisito al medesimo un terzo della cauzione.

In caso di annullamento della concessione, due terzi della cauzione saranno acquisiti al Governo, e la concessione non sarà rinnovata.

Art 19. La concessione potrà essere sospesa:

a) Nel caso in cui venisse sospesa la corrispondenza telegrafica privata, e per tutto il tempo di questa sospensione;

b) In qualunque caso in cui il Governo lo creda conveniente, per ragioni di ordine pubblico.

Il Governo potrà assumere esso stesso, provvisoriamente, la direzione del servizio e l'esercizio della rete, per conto del concessionario.

Art. 20. La concessione potrà essere revocata:

a) In caso di fallimento del concessionario;

b) Nel caso in cui, accertata la violazione della condizione indicata nel secondo alinea dell'art. 11 per parte di un abbonato, il concessionario non provvedesse alla soppressione immediata della comunicazione telefonica all'abbonato colpevole;

c) Nel caso in cui dal concessionario o dai suoi agenti, e mercè gli apparati e i fili telefonici, si cercasse di sorprendere il segreto telegrafico;

d) Nel caso in cui un abbonato cercasse di sorprendere, nello stesso modo, il segreto telegrafico, ed il concessionario non provvedesse alla immediata soppressione della comunicazione telefonica all'abbonato colpevole;

e) In ogni caso d'inadempimento dei patti stabiliti, quindici giorni dopo un avviso rimasto senza effetto.

Qualora il Governo per circostanze speciali s'induca a prorogare un tale termine, sarà riscossa una multa di lire 100.

In caso di revoca di concessione, tranne che per la causa espressa nel comma *a*, la cauzione sarà acquisita al Governo.

Art. 21. La concessione sarà soggetta a tutte le modificazioni che venissero stabilite da leggi, decreti e regolamenti generali, e cesserà in qualunque tempo in conseguenza di disposizione di legge. *(Continua.)*

(*) Lire 3000 per le città che superano i 100,000 abitanti, e di lire 1500 per le altre.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2 29 p.	7 43 p

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE			ARRIVI
Da Venezia	8 — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:3 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

N. 814. 671

PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI PORDENONE

COMUNE DI PORCIA

AVVISO DI CONCORSO

Condotta medico-chirurgica-ostetrica

A tutto il mese corrente viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di L. 2500, delle quali L. 500 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

A) Fede di nascita;

B) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina-chirurgia-ostetricia e vaccinazione;

C) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica dopo il conseguimento del diploma dottorale;

D) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3885 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio municipale
Porcia, 4 luglio 1883.

Il Sindaco,
Endrigo.

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nei giorni **23, 24** e **25** del p. v. mese di luglio ha luogo in questa Città l'antichissima

FIERA DI CAVALLI E DI BOVINI

DETTA

DI S. MARIA MADDALENA.

Il Municipio nulla ommetterà onde il servizio di polizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini.

Oderzo, 26 giugno 1883.

Il ff. di Sindaco,
Cav. Brunetti. 663

N. 661. 656

Provincia di Treviso **Distretto di Vittorio**

Comune di Tarzo.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a spontanea rinuncia del titolare e dietro la deliberazione consigliare 22 maggio p. p., si apre il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica pegli abitanti di questo Comune in N. di 3758.

Le istanze d'aspiro, da prodursi a tutto il 31 agosto p. v., dovranno avere a corredo i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune del domicilio attuale, e dove questo non risalga a sei anni retro, dai sindaci dei luoghi nei quali l'aspirante abbia domiciliato durante l'ultimo sessennio;
d) Certificato penale;
e) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Certificato d'abilitazione alla vaccinazione;
g) Tabella dei servizii prestati nell'esercizio dell'arte medica.

L'emolumento annesso alla condotta è di lire 2400, compresivi indennità d'alloggio e compenso per il cavallo, pel cui mantenimento è in uso la ricerca del fieno, però senza garanzie del Comune per la medesima.

La nomina, di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, viene fatta per un triennio, ed è vincolata all'osservanza del Capitolato, visibile presso l'Ufficio municipale.

L'eletto dovrà assumere le proprie mansioni nel giorno che gli sarà indicato dal Municipio, e lo stipendio avrà la sua decorrenza dal momento dell'effettiva assunzione delle medesime.

Dalla Residenza Municipale,
Tarzo, 30 giugno 1883.

IL SINDACO
PANCOTTO GIOVANNI.
Gli assessori
TOMASI A. — TOMASI G. B. — DEI TOS — SARTOR.

Anno 1883 — Mercordì 11 luglio — 3.ª Edizione — N. 184

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 LUGLIO.

Il sig. Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, ha ieri dato alla Camera informazioni molto rassicuranti sull' attitudine pacifica della Cina. Questa, disse il ministro, ha fatto obbiezioni all'occupazione del Tonchino da parte della Francia, ma dopo il fatto di Hanoi, del quale restò vittima Rivière, comandante della spedizione, non contesta più alla Francia il diritto di punire Tuduc, l' Imperatore d' Annam.

Il ministro aggiunse che le truppe francesi nel Tonchino sono sufficienti, e promise che nel caso che insorgessero difficoltà, convocherebbe le Camere per consultarle. Conchiuse non trattarsi qui di negoziazioni, ma di provvedere alla guerra; la Francia non voler conquistare l' Annam — vuole occuparlo in modo, aggiungiamo noi, da ottenere ciò che domandava sin da principio, il protettorato; — alla Cina chiedere soltanto di non essere inceppata nei suoi movimenti; avere finalmente la speranza di venire a patti colla Cina e di evitare una rottura.

Non abbiamo mai creduto alle intenzioni bellicose della Cina, appunto perchè troppo clamorosamente affermate dai ministri e dagli ambasciatori cinesi. Vedemmo che la Cina aveva finito per chiedere che la Francia riconoscesse il diritto di lei sull' Annam, e con questo riconoscimento, avrebbe acquistato il diritto di fare dell' Annam ciò che meglio le piaceva.

Ma vedemmo pure che la Francia non volle consentire nemmeno al poco che la Cina chiedeva. Egli è che la Francia crede che la Cina non sia in condizione di fare la guerra. Le informazioni che si hanno sull' esercito e sulla marina cinese, fanno credere che la Cina sarebbe vinta dai generali della Repubblica francese presso a poco colla facilità con cui fu vinta dai generali dell' Impero. In Cina vi è più il culto della filosofia che delle armi.

Ci sono molti funzionarii, parecchi filosofi e letterati, e un' immensa popolazione che fa una concorrenza terribile agli operai delle altre razze, perchè i Cinesi lavorano più e si contentano di essere pagati pochissimo, tanto che, appunto per evitare questa concorrenza, sarebbero stati cacciati dagli Stati Uniti, senza il veto dal Presidente Arthur, il quale si oppose a questa limitazione della libertà del lavoro.

I Cinesi non sono un popolo guerriero, e Li-Hung-Chang, ch' è designato, a titolo d'onore supremo, col nome di Cavour della Cina, non riuscirà tuttavia ad incutere paura alla Francia.

La Cina cercherà di fare alla Francia tutto il male possibile, è questo il suo diritto, ma non dichiarerà la guerra, e il povero Imperatore Tuduc si troverà solo di fronte alle truppe francesi, e potrà fidare soltanto nel concorso indiretto della Cina.

La discussione sul Tonchino non passò senza burrasche. Il signor Paolo di Cassagnac ha attaccato il sig. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, e deve averne detto qualcheduna delle sue, perchè il telegrafo annuncia che gli fu inflitta la censura, con esclusione temporanea dalla Camera. Il dispaccio non dice quale sia stata l' interruzione, che valse al focoso deputato la censura, ma certo che sarà stata violenta, come si può arguire dalla censura che ne fu la conseguenza e più dallo stile solito dell' oratore.

Del resto, alla vigilia delle vacanze, le sedute della Camera francese, sono molto agitate. Il giorno prima, il duca di Larochefoucauld, legittimista, s' era anch' egli tirato addosso la censura, perchè, discutendosi la proposta Barodet sull' amnistia politica, ed avendo un oratore detto, che l' amnistia avrebbe reso più lieta la festa nazionale del 14 luglio, il duca interruppe dicendo che quella era la « festa degli assassini ». Certo che vi pigliano parte troppi di coloro che inneggiano ogni giorno all'assassinio, come mezzo legittimo di rivoluzione sociale, ma la frase del duca, acerbissima, trattandosi della festa nazionale, riassume la triste condizione morale della Francia, ove si può dire che dalla grande Rivoluzione in poi, vi è stata sempre una parte della nazione che ha oppresso l' altra, e la guerra civile vi fu più volte soffocata, ma non mai spenta.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni e mutamenti introdotti con la presente Legge nella Tariffa doganale approvata con la legge del 30 maggio 1878, N. 4390. (Serie II.).

N. 1445. (Serie III.) — Gazz. uff. 6 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono soppressi i numeri 2 e 10 dell' art. 16 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale, approvata con legge del 30 maggio 1878, N. 4390 (Serie II.)

Art. 2. Il secondo periodo dell' art. 18 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale è modificato come appresso:

« Tale restituzione non dovrà eccedere lire 3 50 per ogni chilogramma di sali esportati, compresi quelli di conchinina, di cinconidina e di cinconina. »

Art. 3. All' art. 1 del R. Decreto 1° febbraio 1880, N. 5287 (Serie II) promulgato in virtù della legge della stessa data, N. 5268 (Serie II), si aggiungerà:

« Quando lo sdoganamento degli zuccheri sia fatto in recipienti diversi da quelli che servirono a trasportarli nei punti franchi o nei magazzini generali, la tara per le botti, botticelle, caratelli e casse è ridotta a chil. 5. »

Art. 4. Con Decreto Reale, udito il parere del Consiglio del commercio, potranno essere modificate le tare per le botti, botticelle, caratelli e casse contenenti zuccheri, sia che provengano direttamente dall' estero, sia che escano dai magazzini generali e dai depositi franchi.

Art. 5. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la soprattassa di confine sugli spiriti importati dall' estero sono stabilite nella misura di una lira per ogni ettolitro e per grado dell' alcoolometro centesimale, alla temperatura di gradi 15.56 del termometro centigrado.

Per le industrie ammesse alla restituzione di parte della tassa sullo spirito che usano come materia prima, tale restituzione sarà fatta nella misura del 70 per cento della tassa stessa.

La restituzione della tassa sullo spirito aggiunto ai vini, in conformità all' art. 4 dell' allegato *B* alla legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II), è conceduta anche per il vino in bottiglie.

Art. 6. Dopo un trimestre dall' applicazione della presente legge, la restituzione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti, dei mosti o vini conciati, di cui è parola alla lettera *i* dell' art. 15 della legge 31 luglio 1879, N. 5038 (Serie II), sarà fatta nella misura dell' 88 per cento.

Durante il primo trimestre dall' applicazione della presente legge la restituzione della tassa per l' alcool esportato in natura o mescolato ai vini che si esportano, a termini dell' art. 4 della legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II), continuerà a farsi in ragione di lire 60 per ettolitro.

La tassa sull' alcool adoperato per la fabbricazione della enocianina sarà restituita per intero, ferme le disposizioni date per l' esecuzione dell' art. 3 della legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II).

Art. 7. I termini attualmente in vigore per il pagamento della tassa di fabbricazione dello spirito saranno prorogati di un mese.

Art. 8. Per lo spirito proveniente dalle fabbriche interne, ed esportato all' estero, sia in natura, sia in aggiunta ai vini, l' abbuono della tassa avrà luogo mediante detrazione dagli accertamenti della fabbrica.

La detrazione dovrà esser fatta in conformità alle bollette d' uscita, e se si tratta di spirito aggiunto ai vini, in conformità anche ai verbali di assistenza alla mescolanza compilati dagli agenti dell' Amministrazione.

Le diposizioni del presente articolo avranno effetto tre mesi dopo la promulgazione di questa legge.

Art. 9. È data facoltà al Governo di ammettere in esenzione di dazio il melazzo destinato alla distillazione, quando abbia determinate le cautele necessarie per impedire che sia altrimenti adoperato.

Art. 10. Ferme restando le disposizioni dell' art. 5 della legge 31 luglio 1879, N. 5038 (Serie II), è fatta facoltà al Ministro delle Finanze di stabilire che i fabbricanti di spirito di prima categoria debbano versare la tassa direttamente nelle Tesorerie dello Stato.

Le cauzioni dei fabbricanti potranno essere date anche mediante prima ipoteca sugli opificii, o sopra altri beni stabili, o mediante malleveria solidale di due persone solventi, accettate dall' Intendenza di finanza.

Art. 11. Sono estese agli spiriti le disposizioni riguardanti la circolazione ed i depositi, nelle zone di vigilanza, dei generi coloniali e degli olii minerali.

Art. 12. Le miscele alcooliche sono soggette alla soprattassa di fabbricazione, qualunque sia la quantità di spirio che contengono, e sempre in ragione di una forza alcoolica di 70 gradi, calcolata sull' intero volume del liquido.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 luglio.

(B) Questa mattina medesima riparte per Monza Sua Maestà il Re accompagnato dagli ufficiali della sua Casa civile e militare e dagli ufficiali di ordinanza. E questo della partenza del Re è il segno ultimo e supremo di un esodo generale a fronte della temperatura infuocata che domina tra noi qui a Roma. Già il mondo politico e diplomatico se ne sono iti. E se ne sono iti tutti i signori, ed insomma tutti quelli che possono ci abbandonano. Il che, badate bene, non ha da far nulla colle condizioni sanitarie di Roma, le quali non sono mai state altrettanto buone di adesso.

L' onor. Depretis colla sua famiglia parte stasera, e lo stesso fa l' onor. Correnti. Gli onorevoli Saracco e Lampertico se la sono svignata ieri, e ieri è partito anche il conte Paar. Insomma, cosa serve? chi può se ne va, ed aggiungiamo pure, fa benissimo. Perocchè, a dirla chiara, questo sole incandescente, queste piazze deserte, questi negozii ed alberghi chiusi o socchiusi, questi caffè spopolati, questi teatri vuoti, non hanno attrattive e non danno gusto a chicchessia.

Dei ministri durante le vacanze non ne rimarranno qui due o tre per turno. Adesso ci restano gli onorevoli Magliani, Genala e Giannuzzi. Tutti gli altri se ne sono andati o stanno per andarsene.

Già sapete come nel loro ultimo Consiglio i ministri si sieno accordati per la nomina di due dei segretarii generali: per quello di grazia e giustizia in persona dell' onor. Solidati-Tiburzi e per quello dell' agricoltura e commercio in persona dell' onor. Vacchelli. I relativi decreti di nomina si assicurano già firmati.

La faccenda di questa nomina di una parte dei segretarii generali dà evidentemente molestia agli avversarii del Ministero, i quali, a sentirli loro, garantivano che non si sarebbe trovato un cristiano che volesse esporsi a condividere le sorti del Gabinetto. Giacchè nessuno ignora che per questi signori il Gabinetto a novembre servirà loro di pasto in tutte le salse e che è unicamente per causa della bontà loro e dell' interregno parlamentare che il Ministero non cade a pezzi fino da questo momento.

Ora, gli avversarii del Gabinetto ci patiscono cordialmente quante volte vedono qualcheduno testimoniare ancora di una certa fede nella vitalità del Gabinetto e nella solidità della posizione dell' onor. Depretis. Il quale Depretis non se ne dà nemmeno per inteso; sceglie e fa scegliere i suoi bravi segretarii generali, e lascia che gli altri cantino a loro posta. E vuol dire che poi, se a novembre si dovrà riparlarne, se ne riparlerà. Con quest' afa non serve proprio di stare a far conti, che poi potranno essere affatto sbagliati, e colla esperienza che mostra come troppo spesso chi più ne fa più ne falla.

L' argomento che più occupa i nostri circoli spolpati e le nostre conversazioni, è quello della elezione di domenica. Il giorno della prova si avvicina; ma la confusione già non diminuisce. Le candidature che si presentano o che vengono presentate, sono otto o dieci salvo il vero. E quello che più duole è che ve ne sono talune, come quella del dott. Gatti e quella dell' onor. Arbib, portate da giornali amici ed in aperta ed anche accanita opposizione. Ce n' era anche una terza di queste candidature. Quella del comm. Silvestrelli, ma essa venne con assai opportunità ritirata. Poi vi sono candidature democratiche e operaie, e c' è la candidatura Ricciotti Garibaldi portata dai coccapielleristi. Stante la divisione che imperversa nell' altro campo, non è in nessuna guisa improbabile che i coccapielleristi giungano a fare entrare in ballottaggio il candidato loro, che dovrà poi misurarsi col Gatti o coll' Arbib. Per adesso è la candidatura di quest' ultimo che accenna a guadagnare terreno. Ieri sera ci fu per essa una numerosa riunione alla sala Dante. Stasera un' altra riunione si tiene pel Gatti, sostenuto dall' *Opinione*, dal *Fanfulla* e dal *Fracassa*. Da oggi a domenica chissà che si facciano delle combinazioni nuove e anche delle paci. Per adesso la situazione è tal quale e non è bella.

Anche qui prende una certa voce l' agitazione per il riposo domenicale. Alcune Società di mutuo soccorso riunite, hanno adottato e comunicato ai giornali un loro voto, col quale dichiaransi convinte che il riposo domenicale debba propugnarsi con ogni mezzo legale possibile e fanno plauso alla lega dei lavoratori per tale scopo, incaricando un Comitato di procedere alla costituzione sollecita della medesima.

Da Maccarese e dalle altre tenute nelle quali si era con tanta violenza manifestata la epizoozia butalina, sono tornati quasi tutti i veterinarii e gli uomini di fatica che vi erano stati mandati dalle competenti autorità, essendo la malattia in pienissima decrescenza.

ITALIA

Elezione politica.

Telegrafano da Bologna 9 all' *Italia*:

Stamane il *Comitato del partito progressista costituzionale* ha acclamato unanime alla candidatura del prof. Enrico Panzacchi.

Questa sera poi l' *Associazione Costituzionale* tenne adunanza per l' identico fine. Presiedeva il cav. Minghetti, che pronunciò un elo-

APPENDICE.

Dal primo piano alla soffitta

romanzo di Enrico Castelnuovo

(Milano, fratelli Treves editori, 1883.)

L' hanno scritto a proposito del teatro, ma può passare anche pel romanzo veneziano, perchè i personaggi dell' uno e dell' altro hanno l' abitudine o di essere sul punto di andare in malora o di esserci definitivamente andati. Ci han domandato infatti se a Venezia siamo tutti pitocchi, sì che gli scrittori sien tutti nella necessità di trovare variazioni a questo eterno tema: « Come si fa oggi a trovare da pranzo? » Non è vero, per fortuna, che tutti i Veneziani sieno in queste condizioni, e sotto questo punto di vista si può dire che gli scrittori loro li calunniano. Però non è raro ora, ed era più frequente una volta, lo spettacolo di coloro che ne hanno pochi e ne spendono molti, e di coloro invece che ne hanno molti e ne spendono pochi. I primi scialacquano, ma c' è qualche cosa in quello scialacquo che è come un avvertimento sinistro di miseria prossima, i secondi sono ricchi e arricchiscono sempre più, ma hanno apparenza di esser poveri, perchè vivono a stecchetto. Queste due categorie di persone sono ben lungi fortunatamente dall' essere tutta Venezia, e adesso lo sono meno d' una volta, ma, volendo pure spiegare questa tendenza del romanzo come del teatro veneziano ad essere una variazione sul gran quesito di conciliare il pranzo colla cena, si dee ricorrere a questo doppio aspetto della questione, che si rivela pur troppo non di raro, a chi vive, tra gli splendori che mal nascondono la miseria, e le gretterie che riescono invece a dissimular la ricchezza. Ciò resta nella memoria degli scrittori, e non può non avere un' influenza sulla scelta degli argomenti e dei tipi.

Qui il Castelnuovo ci narra, colla grazia disinvolta e colla sincerità arguta, solite in lui, le vicende di una famiglia patrizia che nel 1838 è ancora nel suo splendore, e abita il primo piano del suo palazzo, e riceve i suoi amici e i parenti alla regata che si dà in onore di Ferdinando I, Imperatore d' Austria, ma comincia già a dare i segni di miseria prossima, tanto che undici anni dopo l' ultimo rampollo muore nella soffitta del suo stesso palazzo, concessagli per carità dal Lord inglese che l' ha comperato.

Il soggetto è triste, e non è pur troppo nuovo. Molte invero delle grandi famiglie sono cadute, e non tanto pel lusso, quanto per l' imprevidenza, perchè chiedevano denari ai fattori, quando ne avevan bisogno, senza andare a vedere poi come li trovassero. Gli onesti fattori divennero ricchi, facendosi usurai o complici degli usurai dei loro padroni. Il *sior Bortolo* del romanzo di Castelnuovo, è la personificazione di questi melliflui e riverenti bricconi, che rimasero nelle famiglie da loro spogliate, sino all' ultimo momento, e si salvarono allorquando il tetto della casa poteva crollare loro sul capo. E dopo l' agente generale rubavano un po' tutti gli altri, non escluso il cuoco, il quale, avendo la missione di dare da mangiare agli altri, persuadevasi facilmente di dover procurare vitto ed agi a sè e alla famiglia. Tutti erano un po' complici dei disordini delle padrone e dei padroncini. Era una complicità generale. Raccontano che una volta la roba rubata tornò ai padroni, perchè il fattore morto senza eredi lasciò tutto alla famiglia che aveva, come si dice, servito, ma si racconta appunto come un fatto straordinario.

Coloro che furono rivivono nelle prime pagine del romanzo, non adulati, nè calunniati. Il vecchio Leonardo, ammiraglio della Repubblica, che muore sdegnoso della balordaggine dei suoi parenti, che presente la rovina della famiglia, ne avverte solennemente al letto di morte il figliuolo, e poi disdice sè stesso nel suo testamento, è migliore intellettualmente del figlio conte Zaccaria, il quale passa i suoi ultimi anni confortando la sua miseria reale, colla speranza di ricchezze immaginarie, e muore bamboleggiando colla nipotina, cui racconta una fiaba, nella quale riflette il disordine del suo cervello, ed è poi infinitamente migliore moralmente del nipote, che è un dispregevole libertino, senza alcuna delle doti del gentiluomo, ma tutti e tre sono documenti melanconici della decadenza progressiva e fatale di tre generazioni.

Il nuovo romanzo del Castelnuovo appartiene al genere biografico. I personaggi principali li troviamo piccini e li abbandoniamo morti. E vero che l' autore li ammazza presto, e perciò la sua storia non abbraccia che pochi anni! Ma è un romanzo senza intrigo, e che non pretende nemmeno d' averne. Egli ci va additando le crepe nell' intonaco della famiglia Bollati, ci mostra come esse vanno allargandosi, sinchè la rovina diventa inevitabile.

La triste storia consente però il sorriso per alcune figurine comiche, primo fra tutti don Luigi, il precettore di casa, il quale ha due scopi nella vita sua: uno generale che è quello di traccheggiarsela in casa Bollati, senza disgustare i padroni, e senza sopraccapi; l' altro letterario, che vuol dire distruggere la fama male acquistata di Alessandro Manzoni, contro il quale diede quell' astio, che molti pedanti dell' età sua divisero un tempo. A don Luigi però la vita non iscorre lieta e tranquilla come vorrebbe. Gli capita un discepolo, col sangue vivo, che lo trascina dappertutto, anche dietro le sgualdrine. Don Luigi non ha man forte in casa, perchè il padre, conte Zaccaria, si compiace della vivacità del sangue del figliuolo, e si trova male, poichè non vuole compromettere il posto di precettore, nè il decoro di sacerdote. C' è al principio del libro, tra i Rialdi, parenti poveri, la contessa Ficcanaso amica tollerata, e il precettore, che sono tutti relegati in un balcone, donde si vede il Gran Canale, e quindi la regata, di sghembo, una scenetta deliziosa, nella quale il motivo comico è graziosissimo. Tutti hanno voglia di dir male dei padroni di casa; se si dessero coraggio sfogherebbero i loro rancori, e troverebbero approvazione ed eco, ma l' uno ha riguardo dell' altro, per cui si risolvono a lodare.

Si può deplorare che, tranne Gasparo Rialdi, tutti quegli uomini e quelle donne sieno senza consistenza. C' è da temere, che mettendoli in fila, e soffiando loro sopra, cadano tutti come burattini. Le donne sono pettegole e gli uomini nulli. Ma non crediamo di poter muovere per questo un giusto biasimo all' autore. Noi crediamo pur troppo che famiglie come quella dei Bollati ce ne fossero parecchie.

Una tinta manca nel quadro desolante, ed è la gaiezza inesauribile, che pure in quel tempo doveva regnare nelle eleganti conversazioni, celebri in Europa, quasi quanto i *salons* di Parigi.

Al Castelnuovo invece si può rimproverare di tenerci dapprima troppo nell' augusto ambiente di quella famiglia e di dar quindi troppo posto agli avvenimenti storici del '48 e del 49. Ne risultano due quadri, che sono in troppo grande sproporzione fra di loro. A Venezia, prima del 1848, certo pochi pensavano all' Italia, e molti accettavano il dominio austriaco con piacere, altri moltissimi lo subivano senza ripugnanza; ma vi si andava pur preparando, come in tutto il resto dell' Europa, la rivoluzione. Gli elementi c' erano e qui appena si vedono. Quella famiglia dei conti Bollati è troppo nulla e volgare, perchè possa parere tutta Venezia, e l' autore ci si lascia troppo. Quando c' intrattiene delle negoziazioni della contessa Zan[illegible]e Rialdi, per isposare la figliuola Fortunata col conte Leonardo Bollati, o quando mette in s[illegible]cena gli altri personaggi comici del suo romanzo, non ce ne ricordiamo, perchè egli ha l' arte di allettare raccontando, ma quando nell' ultima parte ci troviamo dinanzi a Venezia asse[illegible]diata, ci accorgiamo che sino allora la cornice del quadro era stata troppo angusta, e dopo si è s[illegible]overchiamente allargata; che prima una parte s[illegible]ola di Venezia ci era mostrata, e dell' altra non [illegible]vevam visto se non alla sfuggita un rappresentante solo, il conte Gasparo Rialdi, mentre da ultimo la vediamo tutta. Il romanzo puramente privato diventa pubblico, e il fondo del quadro opprime i protagonisti, già così facili ad essere oppressi, perchè l' ambiente in cui vivevano li condannava anticipatamente ad essere anemici. Ma allora si chiede: E come mai questa Venezia che abbiamo visto sinora, conquistò le glorie dell' assedio? Quella non doveva essere, come non era, tutta Venezia, nè era nemmeno tutta l' aristocrazia veneziana.

L' autore ha ragione di rispondere che non ha voluto darci tutta Venezia, e solo volle fare la storia di una famiglia, nella quale gli avvenimenti del 1848 e 1849 si ripercotevano. E famiglie come quella dei conti Bollati, siamo i primi a riconoscerlo, ce ne dovevano essere più di una a Venezia, ma quando ci troviamo dinanzi all' epopea nazionale, non possiamo non provare un senso di meraviglia, perchè la Venezia che qui ci è fatta conoscere, è troppo nulla intellettualmente e moralmente. L' epopea nazionale non trova preparazione, e nemmeno spiegazione, nel dramma privato.

Sono commoventi, talora eloquenti per sentimento patriotico, le pagine di storia che troviamo in questo romanzo, ma paiono estranee ad esso, perchè lo alzano ad un *diapason*, di cui non par suscettibile. Era libero l' autore di limitarsi alla storia di quella famiglia, che viveva tutta fuori del movimento; ma il posto troppo largo che dà agli avvenimenti della rivoluzione, toglie unità al libro.

Anche in questo, come negli altri romanzi del Castelnuovo, il racconto procede con tanta naturalezza, che l' autore non vi si fa quasi sentire, se non alla fine, ove egli si crea gl' imbarazzi per tentare di superarli.

Qualche volta gli si può fare il rimprovero di accennare un motivo comico o drammatico, ma di non svolgerlo con bastante novità ed efficacia, quando, per esempio, il conte Leonardo, ultimo rampollo di casa Bollati, vien raccolto dal suo ex cuoco e complice dei suoi disordini, mentre si ode il grido della rivoluzione: *Viva San Marco*, e quando egli stesso assiste al trionfo della rivoluzione, mentre gli Inglesi, proprietarii del suo palazzo, guardano il discendente dei Dogi da loro raccolto con carità, come una bestia rara.

Fortunata Rialdi, una di quelle donne affettuose che baciano la mano che le percuote come il cane, è uno dei personaggi meglio riusciti di questo romanzo. Essa s' affeziona a suo cugino che le ha dette le prime parole d' amore, perchè è naturalmente affettuosa, e sin da bambina è educata dalla madre ad avere, qual parente povera, una gran deferenza al parente ricco. Fortunata è vera in tutte le sue sofferenze, e toccante; qualche volta raggiunge l' altezza di un personaggio poetico. Ma perchè l' autore l' ha voluta snaturare, facendola inverosimilmente eroica? V' era proprio bisogno di farla morir di cholera, mandandola a trovare quell' ignobile animale, che è il conte Leonardo, suo marito, e a pigliare il male da lui? Che una donna, come Fortunata, pensi, anche per obbligo di religione, di dover assistere il marito, passi. Ma che essa superi la naturale ripugnanza a portare il contagio a casa sua e a minacciare così la figliuola, è quell' esagerazione di virtù, che rende antipatici così spesso nei romanzi idealisti i personaggi virtuosi. Questi pensieri eroici vengono; ma se, nella realtà cedono talora anche dinanzi ad obbiezioni leggere, cedono sempre dinanzi ad un' obbiezione, come questa, che Fortunata, per assistere un furfante ignobile, come suo marito, che non ha più alcun diritto, minaccia la figlia, verso la quale ha tutti i doveri, ed insieme il fratello, che è la sua sola speranza, e la madre e il padre, poichè poteva portar loro il male a casa, se non le veniva il cholera fulminante che la colpisce immediatamente e la finisce nella stanza stessa del marito. Qualunque donna virtuosa, crediamo, tra i due pericoli, sceglie quello che, minacciando la persona che ha perduto ogni diritto al suo affetto, preserva tutti quelli che ama, e anche, un po', lei medesima.

Che se l' autore credeva che Fortunata dovesse compiere questo atto virtuoso così inverosimile, e a noi pare che qui abbia guastato quello che era stato sino a questo punto il più bel personaggio del suo dramma — ha avuto torto di farle venire un cholera fulminante, che par troppo subordinato alle esigenze del romanzo. Rialdi deve partire infatti la mattina dopo colla sorella Fortunata e colla bambina di lei Margherita, e non può prorogare la sua partenza perchè Venezia ha capitolato, e s' ei resta come ufficiale disertore di marina, è fucilato. È necessario dunque che Fortunata muoia in tre ore per evitare la complicazione imbarazzante di lasciare la sorella a Venezia ammalata di cholera, quando non può portarle via la figliuola. Qui gli eventi paiono troppo subordinati alla volontà dell' autore di uscire dall' imbarazzo che si è creato egli stesso.

Persistiamo a credere che ammazzar di cholera Fortunata sia stata una inutile crudeltà. In una seconda edizione la faccia risuscitare! Mostri essa pure, col suo istinto di cane affettuoso, il desiderio di veder suo marito, ma ci sono troppe buone ragioni per convincerla, che per sua figlia deve abbandonare il marito. E Leonardo crepi pur solo. È la soluzione logica di tutto il dramma.

Intanto a noi, poichè si parla di morte, quella del conte Zaccaria par la più bella pagina del libro. È così drammatica nella sua semplicità, e poi è sì ben commentata dalla pagina che vien dopo, e nella quale è contenuto il testamento del conte Zaccaria che lascia ai parenti le sue immaginarie ricchezze. Una nota comica che fa ridere prima e poi riempie di tristezza; cosa che avviene più spesso che non si crede, ciò che è veramente e profondamente comico.

quente e applaudito discorso, raccomandando la candidatura del Panzacchi. L'Assemblea, con votazione quasi unanime, accettava la proposta del Comitato, cosicchè l'elezione del Panzacchi — appoggiato dai progressisti costituzionali e dai costituzionali — può ritenersi splendidamente assicurata.

Corrispondenza diplomatica.

L'*Ordine* di Ancona scrive:

« Il nostro console inglese è partito ieri alla volta di Londra per accompagnare la corrispondenza diplomatica, che il Governo italiano trasmette settimanalmente al britannico. Questa corrispondenza viene ordinariamente consegnata ad un ufficiale inglese, che viaggia col treno che porta la valigia delle Indie.

« Ieri questo treno essendo stato soppresso, come dicemmo, per precauzioni igieniche, il Ministero degli esteri inglese ordinò al console signor Tomassini di partire immediatamente, pigliando in consegna la corrispondenza.

« Esso sarà qui di ritorno fra otto giorni, accompagnando pure la corrispondenza diplomatica, che il Governo inglese spedisce al nostro ».

FRANCIA

La discussione sull'amnistia alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Barodet e Clovis Hugues propugnarono alla Camera l'amnistia dei delitti politici.

Barodet alluse ai provocatori in guanti che presero parte al famoso comizio della spianata degl'Invalidi.

Hugues difese caldamente la Luigia Michel e dimostrò essere ingiusto il condannarla a sei anni di reclusione, mentre Bontoux e Feder che cagionarono rovine innumerevoli lo furono a soli due anni di carcere.

Ricordò l'impunità di Gerolamo Bonaparte, mentre molti popolani assai meno colpevoli di lui vennero condannati. Qualificò l'Internazionale come il più grande pensiero del secolo decimonono.

Il ministro dell'interno Waldeck Rousseau combattè brevemente la proposta di amnistia come inopportuna, trattandosi di delitti recenti e particolari.

Si riferì alle minacce proferite nelle riunioni anarchiche contro i giurati che emisero il verdetto di reità e sostenne che il concedere l'amnistia sarebbe un atto di debolezza biasimevole.

Courmeaux, rispondendo al ministro, disse che l'amnistia darebbe maggiore solennità alla festa nazionale.

A queste parole scattò su il legittimista Larochefoucauld Bisaccia, gridando:

— Quella è la festa dell'assassinio!

Le quali parole suscitarono in tutta l'aula proteste vivissime e clamorose. Il presidente inflisse la censura all'interruttore.

Poscia si venne a partito sulla proposta di amnistia che si respinse con 304 voti contro 89.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 luglio.

Cose ferroviarie. — Dopo quanto abbiamo ripetutamente detto sulla convenienza di prolungare sino ad Udine il treno ferroviario che si ferma a Conegliano, riproduciamo, con dispiacere, dal *Giornale di Udine* il seguente cenno sull'insuccesso delle pratiche fatte in proposito da quella Camera di commercio:

Sul prolungamento fino ad Udine del treno misto, che parte da Venezia alle 10 ant. e si arresta ora a Conegliano, la Camera di commercio di Udine ebbe, col mezzo della R. Prefettura, dal R. Ministero dei lavori pubblici la seguente risposta, che fa sperare soltanto per l'avvenire di vedere sodisfatti quelli che il R. Ministero stesso chiama *legittimi desiderii* della Camera, e sono poi anche ripetute istanze degli abitanti lungo la linea della ferrovia e dei grossi paesi al disotto ed al disopra della medesima, che vorrebbero avere la commodità di adire per i loro affari al Capoluogo della vasta Provincia. Così, mentre Treviso ha *otto corse* e Conegliano *sei*, Udine rimane con *cinque*, e resta senza una corsa per *otto ore* diurne, cioè dalle 9.54 antimeridiane alle 5.52 pom.

A noi sembrava, che un *treno misto*, che pure si concedeva a Conegliano, potesse senza aggravio di spesa proseguire ad Udine, trovando sulla sua strada Sacile, che ha molti grossi paesi sopra e sotto; Pordenone, città manifatturiera, che ha relazioni continue con Venezia; Casarsa e Codroipo, che pure hanno grossi paesi sopra e sotto, che se ne sarebbero serviti. Un *treno misto*, che serve sempre alle merci, poteva essere utile anche all'amministrazione per le sue spedizioni; e non si trattava che di aggiungervi qualche vagone per le persone.

Massimamente in questa stagione dei bozzoli, molti negozianti, che devono visitare giornalmente i mercati e le filande, trovano di gravissimo incomodo l'essere privi per *otto ore diurne* di comunicazioni.

Ci avvertono poi anche taluni di questi negozianti, che talora, mancando per certi treni la coincidenza a Mestre, molti paesi si vedono ritardata di altre 24 ore la consegna delle lettere.

Si adduce per il diniego di questa parificazione di Pordenone ed Udine con Conegliano la *spesa* di quel *treno misto* che non la pagherebbe. Ma crediamo, che questo modo di calcolare corsa per corsa non sia proprio di una Amministrazione generale delle ferrovie dello Stato, la quale non deve portare i suoi calcoli su di una *frazione di una linea*, ma sul complesso di tutte, e servire poi agl'interessi del pubblico e dei contribuenti che pagano. Ma Udine in particolare, ed il Friuli in generale, hanno la disgrazia di essere poco conosciuti e valutati. Oh che! Si avrà da fare una petizione al Parlamento per questo, come molte centinaia di Friulani la fecero alla Camera di commercio, perchè patrocinasse i loro interessi? Od abbiamo proprio da aspettare la costruzione della ferrovia Venezia-Portogruaro-Latisana S. Giorgio-Palmanova-Udine, o l'altra Treviso-Motta-Casarsa, per essere pareggiati cogli altri? Vedremo!

Ecco la risposta partecipata alla Camera, cui facciamo conoscere ai petenti:

« Codesta Camera di commercio ed arti ha *rinnovate* le istanze che già pervennero a questo Ministero negli anni decorsi, onde ottenere che sia stabilito un treno fra Venezia ed Udine in ora intermedia fra quelli che presentemente muovono da Venezia alle 5.15 ant., ed alle 3.18 pom., prolungando a tal uopo fino ad Udine il treno 316 che arresta la sua corsa alla Stazione di Conegliano.

« Questo Ministero ha già fatte esaminare le ragioni addotte a giustificazione di tale istanza; ma, allo stato attuale delle cose, si è riconosciuto che il percorso dei treni fra Venezia (*) e Udine non potrebbe essere aumentato senza obbligare le Amministrazioni ferroviarie a *spese superiori agl'introiti che se ne possono sperare*; e d'altra parte, l'attuale disposizione dei treni non potrebbe essere variata indipendentemente dalle altre linee, senza nuocere a molti importanti interessi (**).

« Non resta, quindi, che attendere l'occasione di poter fare qualche rimaneggiamento d'orario sulle ferrovie venete, nella quale circostanza *saranno tenuti presenti i legittimi desiderii di codesta Camera di commercio*, per sodisfarli in quanto sarà possibile. »

(*) Non si domanda questo; ma di far continuare per Udine quello che si arresta, non si sa perchè, a Conegliano.

(**) Noi stimiamo *importanti* gl'interessi di un'intera Provincia, almeno quanto quelli della fortunata Conegliano e della fortunatissima Treviso colle sue otto corse, senza contare quelle per Vicenza.

(Note della Redazione del Giornale d'Udine.)

Banca Veneta. — Se non siamo male informati, la crisi terribile di questo sfortunato Istituto, tanto necessario, e, diciamolo schietto, tanto beneviso per l'addietro nella nostra città e in tutto il Veneto, volgerebbe alla sua fine ed a fine benefica. Un programma tutto di pace e di concordia starebbe per subentrare a quello, che aveva assunto malauguratamente l'indole d'una battaglia.

Certo che è necessario contare per la riuscita, come noi contiamo fin d'ora, sull'abnegazione e, diremmo quasi, sul patriotismo di quanti vi hanno interesse.

Provvedimenti igienici. — Premettiamo che tutti i giorni, e per le notizie sanitarie dall'Egitto, dalle quali risulta che il morbo è in continua decrescenza, e per altre ragioni, il pericolo di un'epidemia va facendosi sempre più remoto. Tuttavolta, ci pervengono del continuo, o per iscritto od a voce, reclami, consigli suggerimenti a proposito di questo o di quel provvedimento, che viene da cittadini ritenuto necessario. Noi, certamente, non trascuriamo di leggere e di udire tutti con quella attenzione che esige l'importanza e la serietà dell'argomento.

Però, e per procedere con maggior ordine, e perchè i provvedimenti siano ancora più pronti e più rapidi, consigliamo *tutti* a portar i loro reclami, non ai giornali, ma addirittura all'Ufficio d'Igiene al Municipio, dove verrà dato ascolto ed evasione, e dove, al caso, verrà tranquillato il reclamante con tutte quelle spiegazioni ed assicurazioni che quell'Ufficio, il quale ha l'incarico e la responsabilità dei provvedimenti, è più di tutti in condizioni di poter dare.

Abbellimenti. — È tutt'altro che raro il caso di vedere, percorrendo il Canal Grande, delle insegne stonate nei caratteri, nei colori e nelle linee generali, far disgustoso contrasto colle linee tanto spesso gentili, leggiadre e grandiose degli edificii che ingemmano lo stupendo ed unico nostro Corso.

Il cav. V. Besarel, il quale, notisi bene, aveva ancora delle insegne meno barbare di tanti altri artisti, ha dato un esempio, cioè, sobbarcandosi a spesa non indifferente, ha ripresa per mano tutta la facciata o le facciate del Palazzo a S. Barnaba, ove ha il suo domicilio, ma lo fece con sentimento d'arte non comune, e con molto buon gusto. Non passeremo in rassegna tutto quello ch'egli ha fatto, anche perchè non in tutto potremmo trovarci d'accordo col distinto artista, ma diremo unicamente ch'egli fece opera bella e decorosa, e che dovrebb'essere imitato, specialmente da artisti, molti dei quali hanno scritte così goffe, così brutte, così anti-artistiche, da fare ai pugni coll'ingegno loro forte e poderoso e da tutti riconosciuto.

Sentiamo che la direzione del lavoro l'ebbe il bravo doratore e anche pittore decorativo, signor Pellarin, del quale abbiamo parlato anche allora che abbiamo descritta la grande allegoria, dal Besarel scolta, e dal Pellarin dipinta a bronzo per un'esposizione; e nell'assieme simpatico delle decorazioni traluce il fine gusto artistico del bravo artista.

Facciamo voti che l'esempio del Besarel sia imitato, e che le insegne di tanti artisti, che si leggono lungo il Canal Grande, debbano presto scomparire, perchè tra di essi vi sono delle vere brutture, delle vere profanazioni artistiche, che la Commissione deve aver approvate in qualche ben cattivo momento.

Società per le Feste Veneziane. — I concerti serotini apparecchiati da questa benemerita Società incontrano sempre maggior favore. Ecco il programma di quello che avrà luogo sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al Caffè Orientale, la sera del 12 corrente, dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza pom.:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Mascetti. Polka *Il braccio di Pasquino*. — 3. Verdi. Finale 3° dell'opera *Don Carlos*. — 4. Lecoq. Waltz sui motivi dell'opera *Madama Angot*. — 5. Gomez. Invocazione degli Amori nell'opera *Guarany*. — 6. Grandi. Mazurka *Care rimembranze*. — 7. Magnani. Galopp *Il Bersagliere*.

Corte d'assise. — Da più giorni si agita alle nostre Assise un processo per appiccato incendio e minaccie, contro 4 imputati, certi Segato, Vianello, Donaggio e Vena, quest'ultima, una giovane ragazza, tutti di Venezia. Il fatto ha destato una certa curiosità nel pubblico, il quale ebbe coraggio di sfidare anche la *canicola* di questi giorni per non perder niente dell'andamento del processo. Da ieri cominciarono le difese degli avvocati bar. Cattanei, Villanova, Bizio e Bertolini. La sentenza verrà pronunciata entro domani, quando quei poveri giurati avranno risposto a 98 ques

Processo Crivellaro. — Da qualche giorno circola nel popolino la voce di confessioni da parte del Crivellaro, l'assassino del povero Bertoldo di Mestre, condannato il mese scorso ai lavori forzati in vita. Nulla vi ha di vero in tutto ciò; sussiste solo che l'avv. Alessandri, difensore del Crivellaro, ha interposto ricorso contro la sentenza di condanna per due mezzi, i quali attaccano la forma del quesito, ed una mancanza di data nello stesso riferibilmente al giorno in cui sarebbe stato ucciso il Bertoldo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 11 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Brusa. Marcia *Guglielmo*. — 2. Marenco. Ballabile *Excelsior*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Brizzi. Mazurka *Fischierella*. — 5. Reber. Fantasia *La Fiera di Lipsia*. — 6. Mercadante. *Omaggio a Bellini*. — 7. Pizzini. Polka caratteristica *L'Aurora*.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dall'orchestrina veneziana, diretta dal maestro Raffaele Carcano, la sera di domani, 12 corr., dalle ore 5 1/2 alle 8:

1. Strauss. Walz *In casa nostra*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 4. Donizetti. Reminiscenze dell'opera *Favorita*. — 5. Strauss. Mazurka *Dalla patria*. — 6. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ancora dell'aggressione dell'avv. cav. C. Sacerdoti. — Veniva ieri arrestato E. A., terzo autore dell'aggressione a danno dell'avv. Sacerdoti. (B. d. Q.)

Furti. — (B. d. Q.) — Dalla gondola di proprietà di L. C., mediante rottura della sotto prora, venivano ieri involati varii oggetti di ottone, più tre bollette di pegno del valore di lire 70. Come sospetti autori del furto venivano arrestati B. A. e C. A.

Cronaca elettorale.

III Collegio di Udine (Pordenone).

I liberali-moderati di quel Collegio hanno scelto un candidato trasformista, il sig. Emidio (si badi bene: *Emidio*, non Emilio) Chiaradia; ed un gruppo degli elettori più onorevoli di quel Collegio ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori del 3.° Collegio di Udine.

Quando udimmo che la sorte, togliendoci uno dei deputati al Parlamento, ci obbligava alla scelta di altro rappresentante, nostro primo pensiero fu quello di approfittare della occasione per dimostrare col fatto il fermo nostro proposito di scegliere un uomo il quale lealmente accettasse quel saggio indirizzo politico che oggi prevale nelle opere del Governo e nel sentimento del popolo.

Nostro desiderio era quello che una ampia e libera discussione tra tutti gli onesti liberali, che sono la maggioranza degli elettori del Collegio, additasse un nome che valesse ad appagare le legittime aspirazioni delle nostre popolazioni, punto preoccupati che più o meno avanzato fosse l'ordine d'idee cui esso informasse il suo programma, purchè però ci fosse data sicura guarentigia della sua ferma e incondizionata fede al patto fondamentale che ci unisce in Nazione, e la sua franca accettazione della Monarchia costituzionale da noi ritenuta necessaria per la nazionale esistenza.

Con tale proposito cercammo intenderci con quegli uomini più autorevoli ed influenti, coi quali in altre circostanze eravamo soliti trovarci in campi diversi, e ci pareva che facile dovesse essere l'intenderci nella scelta di un nome a tutti bene accetto. Sfortunatamente l'accordo non fu possibile, e noi, riprendendo la libertà che ci spetta, riuniti in amichevole convegno, abbiamo stabilito di proporvi un uomo che riunisse appunto in sè stesso le qualità di cui sopra è fatto cenno, e che fosse degno dei nostri suffragi. — Egli è:

Emidio Chiaradia.

Quale uomo politico egli si dipinse da sè stesso fino dal 15 settembre 1880 in una corrispondenza al giornale *Lo Statuto*, dichiarando che egli « vede nelle istituzioni che ci governano la molla che ha fatto sorgere l'Italia a nazione e la ferma garanzia della sua stabilità, » per cui dinanzi ad una minaccia che contro tali istituzioni sorgesse, non si potrebbe « che lottare uniti per la difesa dell'Italia retta a monarchia costituzionale con lealtà piena, senza sottintesi, senza riserva per l'avvenire, e mostrava fede che in tale proposito possono mettersi d'accordo uomini come Sella e come Depretis. » Così scriveva nel 1880 quando quei due nomi esprimevano la situazione del momento.

Ora che quelle idee hanno fatto tanto cammino, a lui più che ad altri compete il vanto di aver preconizzato la situazione, ed il diritto e la compiacenza di cooperare al trionfo di quella nobile idea.

Nato tra noi, appartiene ad una delle più rispettabili e simpatiche famiglie del Collegio, ricca di censo e dedita a svariate industrie. Da varii anni, dopo di avere combattuto per la patria indipendenza, e molto studiato e viaggiato, si posò a Firenze, rappresentante per la Toscana delle Assicurazioni generali di Venezia.

Il suo passato, il presente, le sue aspirazioni, i suoi vincoli col paese nativo ci danno la certezza che egli saprà e vorrà energicamente tutelare anche i nostri interessi materiali e specialmente gli agricoli, che tanto d'appresso si collegano con quelli della sua stessa famiglia.

Noi pertanto siamo convinti che difficilmente si potrebbe scegliere uomo più opportuno e più utile, e perciò invitiamo tutti gli elettori liberali a dimenticare le antiche scissure, deponendo concordi nell'urna il nome di

Emidio Chiaradia.

Pordenone, 8 luglio 1883.

Arturo dott. Zille, Riccardo Cattaneo, Germanico Ferro, Andrea dott. Petri, G. B. ing. Sartori, Francesco Salice, Ernesto Brunetta, Luigi Martello, Eugenio Centazzo, Antonio Centazzo, Luciano Graziani, Leopoldo Bagnoli, Antonio dott. Cardazzo, Giuseppe Salice, Sante Mattiuzzi, Luigi Torossi, Eugenio Zuletti, Alessandro dott. Poliretti. Giacomo di Montereale, Nicolò Panciera di Zoppola, Avv. F. C. Etro, Vendramino Candiani, G. B. Damiani, Giuseppe dott. Francesconi, Pietro Antonio d'Attimis Maniago, Antonio dottor Cavarzerani, Antonio Massarini, Dottor Giacinto Borgo, Urbano Nono, Pericle dott. Fabbroni, Gio. Batt. Mazzoni, Gio. Batt. Cavarzerani, Domenico Mazzoni, Achille Zuccaro, Vincenzo Pinni, L. Cossetti, G. Micoli, Domenico avv. Barnaba, G. B. dott. Gattolini, Emilio Zuccheri, F. dott. Sinigaglia, F. dott. Cristofoli, C. dott. Quartaro, Pietro Barnaba, Dott. Giuseppe Rotta, G. Scodellari.

Gli avversarii sono ancora divisi e propendono per l'avv. Galeazzi (appoggiato da Crispi e da Tecchio, il deputato), o per l'avv. Monti, o per l'avv. Marchi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 luglio.

La Commissione del corso forzoso.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Commissione di sorveglianza per i provvedimenti di abolizione del corso forzoso, nella lunga ed importante seduta tenuta ieri, ha trattato le seguenti questioni:

1. Se le Banche siano tenute al pagamento della tassa di circolazione (1 per cento) sulla loro riserva metallica, per le somme eccedenti il terzo prescritto per legge;

2. Se sia permesso alle Banche di eccedere la loro circolazione legale.

Sulla prima questione la Commissione fu di parere che le Banche non fossero tenute al pagamento della tassa sulla circolazione che risultasse ricoperta da altrettanta massa metallica, detratto ben inteso, il terzo di riserva prescritto dalla legge.

Sulla seconda, che diè luogo ad una animata discussione, avvisò che, date certe circostanze, potesse permettersi alle Banche l'eccedenza della loro circolazione; nel senso cioè che potessero emettere biglietti in più del limite prefisso, perchè la somma che questi rappresentano fosse garantita da altrettanta moneta metallica (di cui due terzi in oro, ed uno in argento), depositata nelle loro Casse come riserva, oltre sempre quella, a cui sono obbligate per legge.

Nel prendere questa decisione, la Commissione fu mossa dalla considerazione delle numerose domande che le Banche ricevono da privati pel cambio in carta della moneta metallica.

Questa operazione, che si può chiamare di semplice deposito, non è di nessuna utilità per le Banche, come quelle di anticipazioni, sconti, e simili; anzi è per esse di onere.

Si osservò pure ch'era nell'interesse del paese il favorire questo concentramento di moneta metallica presso le nostre Banche, anche per essere premuniti contro qualunque scossa sul mercato.

Sorse però divergenza sul modo con cui il provvedimento dovesse essere attuato, e fu deciso, tenute presenti le disposizioni dell'art. 26 della legge dell'81, che potessero lasciarsi in facoltà del Governo le modalità per l'esecuzione.

Notizie delle navi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Avant'ieri, 6 corrente, alle 11 antimeridiane, giungeva a Palermo la regia corazzata *Terribile*, d'onde partiva alle 6 pomeridiane il *Barbarigo*, diretto alla volta di Cagliari.

La *Chioggia* è partita da Brindisi nel pomeriggio del 6 corrente; e nella mattina lasciava Napoli, diretto per Trapani, il piroscafo *Laguna*, ove approdava il 7 corrente.

Il *Conte Cavour* e le torpediniere *Dragone*, *Perseo*, *Sirio*, lasciavano, la mattina del 7 corrente, Gaeta, dirette per Civitavecchia, ove approdavano lo stesso giorno.

La squadra permanente, composta delle navi *Dandolo*, *Palestro*, *Duilio*, *Roma* e *Marco Antonio Colonna*, approdava la mattina del 7 corrente a Cagliari.

La mattina del 7 corrente partiva da Venezia per Taranto il regio piroscafo *Europa*, rimorchiando una *draga*.

La regia fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Livorno.

Le insolenze di Coccapieller.

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

L'*Ezio* di stamane pubblica un articolo pieno d'insolenze contro Arbib. Non presenta però la candidatura di Coccapieller o quella di Ricciotti. Credesi che aspetterà a farlo all'ultima ora.

Il processo Sbarbaro.

Diamo alcuni ragguagli su questo processo cominciato venerdì dinanzi al Tribunale di Parma togliendoli dalla *Perseveranza*:

Il sig. Caricati, direttore del giornale *La Luce* si costituì parte civile facendosi rappresentare dall'avv. Busi di Bologna.

Tra i testimonii d'accusa vi furono i professori Inzani, Cugini, Cattanei e Mircovich, il Rettore dell'Università, guardie di P. S., carabinieri e il direttore della *Luce*; fra quelli a difesa il maggiore cav. Zunini, il conte Cantelli e parecchie altre persone; fra tutti circa una cinquantina di tutte le classi, dal senatore al soldato, alla donna di servizio.

Dopo che il P. M. lesse i quattro capi di imputazione, si passò all'interrogatorio dell'imputato.

Lo Sbarbaro parlò a lungo dei fatti che diedero origine a questo processo. Fece la storia della *Lettera* e del relativo *Proscritto* all'onorevole Depretis, in occasione della nomina del professore Ferdinando Zanzucchi a sindaco di Parma, e disse come, avendo nel *Proscritto* fatta menzione di una violenza sofferta dal sig. Caricati, direttore della *Luce*, ricevette la visita dei signori avv. De Giorgi, Mircovich e Augusto Caricati. Narrò gli episodii di questa visita e della specie di lotta, a cui diede luogo.

Il presidente contestò al professore alcune circostanze risultanti dalle tavole processuali.

Parlando poi di quanto è avvenuto all'Università nella seduta del Consiglio accademico — cose parimenti note a tutti — lo Sbarbaro si scagionò di quanto gli si addebita, disse che era calmo, calmissimo, che non aveva nessuna intenzione di suscitar scandali e rumori, o di *immergere un ferro omicida nelle viscere dei suoi colleghi. (Ilarità nel pubblico)*.

Negò di aver percosso alcuno dei professori, e di aver avuto intenzione di sciogliere con violenza l'assemblea dei professori; non spense già i lumi, ma vi sputò sopra.

Procedutosi all'esame dei testimonii d'accusa, la deposizione del prof. Mircovich Vladimiro, molto drammatica, destò nel pubblico un senso di tristezza e talvolta l'ilarità; quella invece dell'avv. De Giorgi franca, calma, sicura, fece una grande impressione in tutti; il direttore della *Luce*, sig. Augusto Caricati, raccontò il fatto con diverse varianti e cercò di scusare la fuga precipitosa.

Il cav. prof. Passerini, Rettore della R. Università, raccontò dettagliatamente tutto quanto avvenne nella famosa adunanza della sera del 17 scorso maggio. Lo Sbarbaro era agitatissimo; quando si avvicinò al tavolo della Presidenza, aveva la faccia tanto stravolta che egli si aspettava *qualche inaudita violenza*. Nell'atto di strappare il tappeto gridò: *Questa votazione non si farà, vi ammazzerò tutti.*

Il baccano durante la discussione era tale, che la sala pareva una *vera casa del Diavolo*.

Il prof. Lombardi depose presso a poco negli stessi termini del Rettore; aggiunse che lo Sbarbaro era così agitato che si sarebbe detto *mezzo matto*, ma che non crede volesse offendere materialmente i professori.

Sbarbaro. Vuol sapere se è vero che fosse stravolto.

Avv. Muratori. — Ma no, questo non è uno studio che debba farsi qui, è cosa che riguarda il Lombroso. *(Ilarità.)*

Il prof. Inzani concorda anche lui in quanto già dissero i due testi, e aggiunge che lo Sbarbaro, sedutosi vicino al Rettore, mostrava una *curiosità illecita* pel carteggio che stava sul tavolo.

(Lo Sbarbaro si agitò a questa deposizione, cosicchè il presidente fu costretto ad esortarlo ad essere tranquillo).

Il prof. Calderini disse, che quando lo Sbarbaro con atto rapidissimo strappò il tappeto verde, gli si rovesciò addosso un calamaio, onde si ebbe tutto l'inchiostro sulle mani e calzoni. Avrebbe voluto che in principio, quando era calmo, si lasciasse allo Sbarbaro maggior libertà di parola e di azione.

Il prof. Alessandro Cugini disse che non gli pareva che nell'ordine telegrafico dell'onorevole Baccelli, entrasse l'idea d'un castigo allo Sbarbaro, e che perciò propose di scindere la mozione Zilioli in due parti, alla seconda delle quali si oppose. Non crede che lo Sbarbaro tirasse il tappeto per impedire la votazione, ma piuttosto per atto d'impeto e di sdegno.

Il prof. Truffi aggiunse che lo Sbarbaro si avvicinò al tavolo quasi carpone quando buttò in aria ogni cosa.

Il prof. Achille Cattanei udì le parole *assassini tutti, vi ammazzo tutti*; non ricorda altro che queste: riguardo agl'insulti che lo Sbarbaro gli può avere lanciato, non se ne ricorda, ad ogni modo gli perdona di cuore.

Il sig. Pigorini Antonio, direttore della segreteria dell'Università, il portiere Dall'Olio, l'inserviente di segreteria Bellicchi, depongono su quanto avvenne dopo che lo Sbarbaro uscì dalla sala dei professori.

Cominciarono quindi gli esami dei testimonii di difesa.

Il prof. Leonida Raschi disse che nella seduta tenuta il giorno stesso alle ore 2 pom. Sbarbaro fu tranquillo e calmo. Non crede nemmeno per ombra che avesse intenzione di offenderlo; si rammenta che disse un *profluvio* di parole, alcune delle quali offensive all'adunanza; non formulò nessuna minaccia quando tirò il tappeto, si sentì più un *urlo* che un grido.

Il bidello della Facoltà legale, *Carlo Mo...*, sentì solo che lo Strobel nell'uscire disse: *no e no*; lo Sbarbaro gli parve tranquillo quando uscì dalla sala; lo sorprese nell'atto di afferrare un lume, mentre l'altro era già spento.

Il conte Gerolamo Cantelli disse di conoscerlo fino da quando venne a Parma nei primi momenti; non ebbe mai intimi rapporti con lui, epperò non può dire con sicurezza del suo carattere; lo trovò gentile e compitissimo e a lui non accadde di trovarlo violento. I fatti lo dimostrerebbero facile ad accendersi, massime se provocato.

La tessitrice Maria Pallini, la Guareschi, il Conversi deposero che lo Sbarbaro non è solito tenere in casa nè bastoni, nè legni, nè randelli. Il giovinetto sedicenne Guareschi, quello che andò a chiamare le guardie ed i carabinieri, disse che un uomo, che riconosce pel Caricati, gli impedì di entrare in casa dello Sbarbaro.

La teste Severina Cappelli riferì che quattro erano quelli che si presentarono a casa dello Sbarbaro, uno rimase al cancello. La Fugazza Ernesta non può assicurare se Sbarbaro dicesse *ladri* agli individui che aveva in casa. Dice che sua figlia era *svanita (sic)* per lo spavento, e che dovendo soccorrerla non vide e non assistè alla scena. Fu lei che medicò il Mircovich.

Il nob. Zanini, maggiore del 70° fanteria, fu compagno dello Sbarbaro fino dall'infanzia e lo conobbe d'indole buonissima, era buon amico, amato e stimato da tutti; — di carattere *molto* pacifico, è un po' *originale*, talvolta si agita nella discussione, ma mai non viene alle mani; non è permaloso. Non lo ritiene capace di un'azione ignobile come una falsa denunzia; è pacifico più del dovere; da 40 anni lo conosce e lo ha sempre creduto onestissimo e incapace di mentire, troppo imprudente talvolta nel dire la verità.

Il furiere Testa lo conosce fin da quando era a Napoli. Lo vide all'indomani del fatto con una graffiatura sulla guancia destra e una lividura sulla mano, il che prova che ci fu collutazione. Disse che lo Sbarbaro non sapeva se la ferita del Mircovich fosse stata data colla mano o l'avesse toccata nella collutazione battendo contro lo spigolo di metallo di un alto scrittoio.

Non c'è bisogno di dire che parecchi incidenti più o meno vivaci sorsero durante gli esami dei testimonii.

Terminato il dibattimento, lo Sbarbaro venne condannato, come già annunciammo, a mesi uno di carcere per ferimento a danno del prof. Mircovich, a sette giorni di arresto per ingiurie e percosse al sig. Caricati, a due mesi di carcere per oltraggio al Rettore dell'Università e all'indennità di L. 200 alla parte lesa.

Agitazioni radicali.

Scrivono da Forlì 8 all'*Italia*:

A Rimini i radicali apparentemente sono tranquilli; ma si mulina per un gran Comizio come quello che si tiene oggi ad Imola.

Il Costa andrà a presiedere come sempre, e col pretesto di volere l'allargamento del voto amministrativo, avremo un'agitazione, di cui nessuno può prevedere le conseguenze.

A Forlì pure avremo uno di questi Comizii e qui più che altrove si sente il bisogno di agitazione. Il Municipio da varii anni è nelle mani di una oligarchia la quale coll'influenza nei pubblici affari si tiene legata al giogo radicale la popolazione. Il patriziato per non aver noie, e molti cittadini serii si erano chiusi in una specie di riservata apatia, lasciando correre tutto; pur di non immischiarsi di nulla.

Questo stato di cose non poteva durare. Vedendo che i radicali si servono del Municipio per mantenere un dualismo colle autorità governative e per favorire sempre i nemici delle istituzioni; vedendo che non si è mai fatto il pareggiamento delle scuole tecniche e ginnasiali, e che così il Comune nomina degli insegnanti, che fanno tutt'altro, fuorchè adempiere ai doveri di insegnanti imparziali; vedendo che con questo sistema si chiamarono dei professori come il D..., che fu il noto oratore di Villa Filetto, e che se ne stipendiano altri che si fanno nominare presidenti dei circoli anticlericali, membri del circolo Mazzini, socii dell'associazione Oberdank e via discorrendo; vedendo insomma che la gioventù si occupa di politica, e non di libri, che gl'insegnanti invece di essere magistrati dell'insegnamento, sono tribuni; ogni padre di famiglia ha cominciato un po' ad impensierirsi, e finalmente si è compreso che bisogna rimandare al governo della cosa pubblica uomini serii, onesti, intelligenti e poco politici.

Il Municipio non bisogna che sia più il salvacondotto per la propaganda minatrice delle istituzioni.

Lo stesso prefetto, comm. Winspeare, che i giornali moderati hanno accusato di troppa mitezza, di troppi amori coi radicali, si è avvisto che il Municipio non può più andare così, ed ha procurato, che si rivedessero un po' le liste amministrative.

Si trovò che gl'impiegati governativi, i pensionati non erano inscritti. Dietro iniziativa dell'Associazione monarchico-liberale, tutta questa gente ha fatta la dichiarazione legale di voler essere elettori. La Giunta si rifiutava d'inscriverli; il prefetto diede torto alla Giunta, e la Giunta ha ricorso alla Corte d'appello. Stante

l'ultima settimana del corrente luglio. I radicali si avvedono che se sfugge loro il Municipio sono andati, e perciò fanno sforzi titanici per riuscire. Lotta accanita avremo, esito per ora incerto.

Kraszevscki.

Telegrafano da Vienna 9 al *Diritto*:

Informazioni ieri sera qui giunte da Dresda ad un elevato gentiluomo polacco, recano che Kraszevscki è stato trasferito a Berlino, pienamente sicuro che il Governo germanico si persuaderà della sua innocenza, e di essere egli vittima di un complotto. Il gruppo parlamentare polacco spera in una prossima liberazione del l'illustre letterato.

Tiro federale a Lugano.

Telegrafano da Lugano 10 al *Secolo*:

Ieri furono sparati *centomila* colpi. Vennero guadagnati 50 calici, uno dei quali dalla brava e bella signora Basso, moglie del console italiano a Ginevra, venuta appositamente a Lugano, per il Tiro federale.

Telegrafano da Lugano 10 al *Pungolo*:

Tanto l'altrieri, come ieri, i tiratori italiani si fecero grande onore. Tra quelli che guadagnarono le grandi coppe il giorno 8, cito i signori Guglielmo Volpato di Milano e conte E. Barbiano di Belgioioso di Merate; il giorno 9, Emilio Bernasconi di Milano, conte Silvio Fracastoro di Verona, Orazio, Terenghi, Luigi Ravizza, Gustavo Peschini, Giuseppe Bosisio tutti di Milano, Guglielmo Pellegrini di Bergamo.

Il giorno 8 fu vinta una sola piccola coppa, e questa dal marchese di Feletano. Ieri, vinsero piccole coppe: Patrizio Ottolini di Verona, Ettore Bricchi di Luino, Orazio Terenghi di Milano, Faustino Dell'Acqua di Legnago.

TELEGRAMMI

Parigi 10.

In una riunione della sinistra radicale Wilson criticò acerbamente le convenzioni ferroviarie.

Il *National* da come imminente una gran battaglia parlamentare ed una coalizione per rovesciare il Ministero. Essa sarebbe diretta da Wilson e Freycinet. Oggi ha luogo un'interpellanza di Granet e Delafosse sulle cose del Tonchino. (*Secolo.*)

Tunisi 9.

Ieri, alle quattro pomeridiane sul treno della ferrovia italiana, ufficiali francesi schiaffeggiarono e ferirono colla sciabola un maltese, e poi lo arrestarono, consegnandolo al potere militare. I commenti che si fanno a questo brutto fatto sono favorevoli al maltese. (*Secolo.*)

Rumenia e Austria.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il Gabinetto di Bucarest, in una sua Nota diplomatica all'Austria, dichiara che il Governo rumeno riconosce il suo dovere di respingere le agitazioni contro l'Austria.

Il sig. Gal i, proprietario del giornale l'*Indipendenza Rumena*, è stato espulso da Bucarest.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

Frohsdorf 10. — *Ore 11 ant.* — Notte agitatissima ed insonne; vomiti e debolezza estrema. Stamane più calmo. I medici credono che il pericolo non sia immediato.

Frohsdorf 10. — (*ore 6 pom.*) — — La giornata fu più calma della notte. Il malato riposò alquanto, malgrado la stanchezza e l'indebolimento derivante dal mancato riposo. Lo stato non è peggiorato, ma la stanchezza è così estrema, che i medici la temono più che lo stesso male. Sperasi che, pel consulto di giovedì, i medici potranno finalmente determinare la malattia. Il tumore dal lato destro è scomparso.

Parigi 10. — Lesseps è ritornato. — Aimè Lesseps è ritornato a Londra onde stabilire la redazione dell'accordo sulle norme e basi convenute.

Costantinopoli 10. — I briganti che sequestrarono Alessandro Corpi presso Ismid, erano una trentina, e lo condussero in una montagna a Rangon.

Congresso di previdenza.

Parigi 10. — La seduta fu presieduta da Luzzatti, quindi da Say.

Si discusse l'impiego dei fondi delle Casse di risparmio ordinarie.

Luzzatti confrontò i due metodi: libertà di impiego ed impiego a mezzo dello Stato. Si pronunziò favorevole alla coesistenza del risparmio libero col risparmio postale, dichiarando mancare la concorrenza nei paesi, ove le casse ordinarie hanno vincolato l'impiego. Illustrò le condizioni delle casse di risparmio italiane; poi dimostrò la potenza morale economica, affermando la superiorità del risparmio libero sul legale. I rappresentanti della Svezia, dell'Olanda e della Germania esposero le condizioni delle Casse nei rispettivi paesi.

Malarce indicò le cagioni per le quali in Inghilterra e in Francia anche le casse di risparmio-libere vincolarono l'impiego dei fondi.

Say e *Malarce* parlarono brevemente della crisi attuale delle Casse di risparmio francesi.

Luzzatti replicando disse non comprendere l'esistenza delle casse libere nella raccolta dei fondi e vincolate nello impiegarle dopo l'introduzione delle casse di risparmio postali poichè così mancano i vantaggi della libertà e i vantaggi della ingerenza governativa.

Parigi 10. — (*Camera.*) *Challemel*, rispondendo a Granet, dice che le forze nel Tonchino sono sufficienti alle evenienze. Non può dire come s'impiegheranno. In caso d'inattese difficoltà durante la vacanza, le Camere verranno convocate. Tuduc è nemico della Francia. Non trattasi più di negoziare, ma di provvedere alla guerra. Occuperemo soltanto il Delta, non vogliamo conquistare l'Annam. Le voci d'aggressione della Cina sono infondate; devesi credere che le relazioni pacifiche continueranno. Domandiamo alla Cina di non inceppare l'azione nel Tonchino, e di conchiudere una convenzione rispetto alla frontiera. Speriamo che i negoziati riusciranno.

Parigi 10. — (*Camera.*) *Challemel*, rispondendo a Delafosse, dice che la Cina fece obbiezioni sull'occupazione francese nel Tonchino, ma, dopo il fatto di Hanoi, non contesta alla Francia il diritto di punire Tuduc. Nell'ultimo colloquio del 1° luglio fra Tricou e Li Hung-Chang, questi mostrò disposizioni concilianti. Li-Hung-Chang andò a Tientsin, ma le lentezze della Cina non arresteranno la Francia.

Cassagnac attacca vivamente la politica del Governo; insulta Ferry.

la censura contro Cassagnac, con esclusione temporanea. (*Rumori.*)

La Camera approva con voti 371 contro 82 l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

Innsbruck 10. — (*Dieta.*) — Il *Presidente* legge una dichiarazione della maggioranza, relativamente all'unità della fede cattolica in Tirolo.

Wildauer, a nome dei liberali, protesta contro la dichiarazione.

Londra 10. — La Commissione mista di Lordi e di Comuni pel tunnel della Manica si pronunciò con 6 voti contro 4 contro il tunnel.

Alessandria 10. — Khaudell fu condannato ai lavori forzati per sette anni.

San Francisco 9. — Il professore Tacchini è qui giunto felicemente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 11. — Stanotte è giunto il Re e partì per Monza.

Londra 11. — Il Comitato degli armatori ha redatto un *memorandum* e lo presenterà a Gladstone. Chiede come indispensabile che il nuovo Canale in Egitto si ponga sotto la direzione inglese, che i profitti oltrepassanti il 10 p. 0[0 si dedichino alla riduzione delle tariffe, e che il servizio dei piloti si apra a tutte le nazionalità.

Londra 11. — Il *Daily News* pubblica i punti principali dell'accordo fra Lesseps e il Governo inglese: La Compagnia ridurrebbe le tariffe appena i dividendi raggiungessero il 25 per cento; costruirebbe il secondo canale; il Governo inglese l'aiuterebbe nel trovare i fondi.

Madrid 11. — La Camera continuò a discutere la riforma della costituzione. Il Ministero si oppone.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 3.55 p

Dovendo durante l'assenza del Re, gli Ufficii della Casa Reale risiedere a Monza, parecchi impiegati del Ministero della Casa e del Gabinetto partirono a quella volta.

Assicurasi che vennero nominati consiglieri di Stato Bianchi, consigliere di Cassazione a Roma; Giorgi, consigliere d'Appello a Palermo.

I radicali, iersera, deliberarono di astenersi dall'elezione di domenica.

Miraglia, direttore generale d'agricoltura, ed altri membri della Commissione per la fillossera, partirono per la Sardegna a visitarne le località infette.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 10. — Ieri a Damiata vi furono 52 morti a Mansurah 87 e a Samamund 17.

Atene 10. — La quarantena fu portata a 21 giorno.

Londra 10. — (*Camera dei Comuni.*) — *Dilke* dice che il Governo non ha intenzione di ordinare la quarantena, credendola inefficace; ordinò severe ispezioni nelle navi provenienti dai paesi infetti. (*Se non è efficace la quarantena, che cosa varranno poi le ispezioni? L'Inghilterra, per gli affari, compromette, come il solito, la salute di tutti.*)

Fitz Maurice dice che il Governo ignora se il cholera sia scoppiato nella Cina.

Parigi 10. — Un dispaccio particolare reca che il Kedevi e la sua famiglia si preparano a lasciare l'Egitto per recarsi a Napoli. (*Per paura del cholera? Il Kedevi finirebbe d'esautorarsi. Mettiamo la notizia in quarantena.*)

Londra 11. — (*Camera dei Comuni.*) — La mozione Chaplin d'interdire lo sbarco degli animali provenienti dai paesi ove le misure profilattiche non offrono garanzie sufficienti, venne approvata, malgrado l'opposizione del Governo.

Telegrafano da Londra 9 alla *Stampa*:

I medici inglesi al Cairo dichiarano positivamente che in quell'ospedale arabo ci furono dei casi di cholera.

Constatasi che coll'inondazione del Nilo l'epidemia diminuisce come avvenne nel 1855-1856.

Annunciasi da Assouan che l'inondazione del basso Egitto avrà luogo probabilmente tra quindici giorni.

L'emigrazione degli Europei ad Alessandria continua: tutti i battelli partono carichi di passeggieri.

La fantasia aveva creato due casi di cholera a Trieste, che sono recisamente smentiti da tutti i giornali triestini. Lo stesso avvenne oramai in moltissime città. Consoliamoci che erano invenzioni della paura.

Da una lettera mandata al *Piccolo* di Napoli da quell'illustre scienziato che è il deputato Semmola togliamo i brani seguenti:

« Io voglio augurarmi, senza atteggiarmi a profeta, come, ha fatto il dottore Gull innanzi al Parlamento inglese, che il cholera voglia questa volta limitarsi all'Egitto e rinunziare ai suoi terribili pellegrinaggio sul continente europeo. Ma ormai è saputo da tutti che questo pellegrino del Gange non si arresta se non incatenato là dove si trova. Non mi propongo qui di esaminare, (per ora non sembra opportuno,) se le misure ordinate dal ministro dell'interno siano state o siano proporzionate al bisogno e allo scopo, perchè in realtà in questi ultimi giorni il governo ha mostrato energia.

« Ciò che mi propongo per oggi è di richiamare l'attenzione delle autorità competenti intorno ad un avviso letto sui giornali, col quale si concede a chiunque abbia interesse di visitare i passeggieri che fanno la quarantena a Nisida, di potersi condurre colà a suo bellagio, previo permesso della Capitaneria del Porto. Oh la bella quarantena che è codesta!

« Io non ho mai creduto seriamente alla efficacia delle quarantene, appunto perchè ho sempre saputo della storia del cholera, che la vera quarantena nel senso d'isolamento assoluto degl'individui provenienti da contrada infetta è un ideale poco realizzabile.

« Mi si dirà, come attenuante, che quei passeggieri stanno tutti bene: ma perchè allora fanno la quarantena?

« *La fanno appunto perchè oggi è dimostrato che anche con gli abiti si possono diffondere i germi della malattia.* Lascio dunque considerare al rispettabile pubblico quale logica abbia potuto ispirare quel permesso, e quale strana contraddizione si trovi in questi due fattori, e comunicazione permessa degl'individui sani con i suddetti. »

E sperabile quindi che le autorità napoletane, pel bene di tutta la nazione, riparino subito a tale inconveniente.

Provvedimenti relativi alla quarantena. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

In seguito ad ordini del ministro della marina per l'allestimento e l'aumento dei locali del lazzaretto di Poveglia, la divisione strordinaria del Genio militare di Venezia, previi accordi colla Capitaneria di porto e col medico direttore del Lazzaretto di Poveglia, signor Santini, ha sollecitamente date tutte le disposizioni d'urgenza per l'eseguimento di lavori negli attuali locali ad uso alloggio dei quarantenanti e degli ammalati; per adattamento di vecchi locali ad uso alloggio di passeggieri in contumacia; e per la costruzione di N. 12 nuovi riparti per altri alloggi di contumacianti.

Anche a Napoli si sono prese misure di precauzioni; al Lazzaretto di Nisida i passeggieri vi scontano la contumacia.

E vietato alle Capitanerie di porto di accordare permessi di visita ai quarantenanti.

La cannoniera lagunare N. 2 è stata destinata di Stazione a Spignon per la sorveglianza delle navi in quarantena in quel canale.

Popolazione delle città egiziane. — Ecco, secondo l'ultimo censimento, la cifra esatta della popolazione delle città che hanno più di 10,000 abitanti: Cairo, 368,108; Alessandria, 208,775; Damiata, 34,046; Tantah, 33,725; Mansurah, 26,784; Zagazig, 19,046; Rosetta, 16,671; Porto Said, 16,560; Suez, 10,913.

Illuminazione elettrica a Padova. — Ci scrivono da Padova 10:

Ieri sera, alla mezzanotte circa, ebbe luogo la prova generale dell'illuminazione elettrica. — Effetto splendidissimo. Applausi al Comitato ordinatore, ma sopratutto al prof. Legnazzi e all'ing. Lauger, l'uno, l'ordinatore e l'artista di questa festa originale e grandiosa, l'altro, l'esecutore intelligente sicuro, infaticabile dell'ardito programma.

Il bar. Treves, questo genio patrocinatore di tutte le imprese più nobili che sorgono a onore di Padova, non risparmia spese e disagi per assicurare il più splendido successo alle serate dell'11 e del 13.

La corsa dei velocipedi riuscirà interessantissima.

Ieri sera, durante l'illuminazione, grande concorso di popolo; si attende però un concorso straordinario per le due feste notturne.

Vi manderò a suo tempo una minuta relazione. OMMA.

Il raccolto del cotone in America. — Telegrafano da Nuova Yorck al *Pungolo*:

Il raccolto del cotone del 1882-83 ammonterà a 7,100,000 balle all'incirca, mentre la raccolta del 1881-82 fu inferiore di quasi 1,600,000 balle.

Il prossimo raccolto del 1883 84 stimasi superiore di circa 400,000 balle al raccolto ultimo.

Gli ungheresi a Torino. — Telegrafano da Torino 10 alla *Perseveranza*:

È giunta qui la deputazione ungherese, che viene a far omaggio al generale Kossuth, exdittatore dei magiari.

Sono 128 persone, fra cui 10 deputati, 40 giornalisti, 25 professori, 25 artisti, 15 avvocati, medici, preti, ufficiali, ecc.

Dopo il Kossuth, visiteranno Victor Hugo a Parigi.

Temporale a Verona. — Ieri il temporale fu generale. Nell'*Adige* di Verona leggiamo:

Nella via Leoni pareva fosse tornata l'inondazione: un lago si era formato nel mezzo della strada.

Una saetta con un fragore spaventoso cadde in prossimità al fabbricato della Posta, mentre gl'impiegati del telegrafo stavano smontando gli apparati. In qualche punto furono rovesciati i pali telegrafici e rotti i fili — la linea di Milano era ieri sera interrotta.

Caldo a Torino. — Telegrafano da Torino 10 alla *Perseveranza*:

Oggi abbiamo una temperatura senegalliana: il termometro segna il massimo, 32 gradi centigradi.

Una scomparsa. — I giornali di Bologna parlano della scomparsa dell'ingegnere Raffaele Monti. La *Patria* scrive:

« Non abbiamo voluto sinora aggiungere una sola parola per non turbare il dolore di una egregia famiglia, e perchè speravamo che la dolorosa notizia avesse una felice risoluzione.

« Ora però sono passati più che otto giorni, e nessuna scoperta, nessun indizio è sorto a tranquillare i desolati parenti ed i molti amici addoloratissimi. Per noi questo lungo silenzio queste indagini infruttuose, sono un mistero del pari doloroso, quanto inesplicabile. »

Idrofobia. — Telegrafano da Brescia 9 al *Secolo*:

L'accalappiatore dei cani vaganti fu preso da idrofobia, ed ha morsicato due individui.

Sembra che il giorno precedente, nell'uccidere un gatto idrofobo, egli fosse stato morsicato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Gei** riagrazia vivamente i congiunti e gli amici, che commemorarono con manifestazione di sentimenti così affettuosi e delicati l'anniversario dell'acerba morte del suo **Vittore.** 684

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

L'ital. *Umberto Galatola*, viaggiante da Alicante p Nuova Yorck, è stato abbandonato.

Bordeaux 5 luglio.

Il bark ital. *Guanitto*, qui arrivato con doghe da Fiume, durante la traversata perdette una parte del carico di coperta.

Queenstown 6 luglio.

Il vap. *Camellia*, viaggiante da Baltimora per Londonderry, è stato rimorchiato qui con guasti nella macchina.

Nuova Yorck 25 giugno.

L'ital. *Il Sapere*, da Buenos Ayres per qui, (precedentemente riferito affondato) aperse una via d'acqua quando fu a 4 miglia Nord dall'isola Fernando di Noronga, ed in breve colò a fondo. L'intero equipaggio sbarcò a Fernando, e quindi da un vapore brasiliano fu portato a Pernambuco.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 03	88 13	90 20	90 40
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		178 —	180 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		355 —	356 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	60	121	80
Germania	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Francia	» 3	—	—	—	—	24	96	25	02
Londra	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Svizzera	» 4	210	25	210	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	90 42 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 10.

Mobiliare	508 —	Lombarde Azioni	272 —
Austriache	563 —	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0[0	78 80	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0[0	108 75	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	11 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 05
Londra vista	25 28 1/2	Obblig. egiziane	363

VIENNA 10.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	297 29
» in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	— —	Londra	120 —
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 49 1/2

LONDRA 10.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 10 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.04	759.13	758.86
Term. centigr. al Nord	22.7	26.7	27.2
» » al Sud	23.9	26.1	25.9
Tensione del vapore in mm.	15.40	18.60	17.92
Umidità relativa	75	71	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	10	12
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	10.10	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.3 Minima 19.4

Note: Bello — Nella notte forte temporale con lampi, tuoni, fulmini NNE. forte e pioggia torrenziale.

— *Roma* 11, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord e nel Nord-Ovest. Irlanda occidentale, 724; Mediterraneo occidentale 763.

In Italia, nel pomeriggio di ieri, temporali e pioggie nel Nord.

Nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; temperatura diminuita sensibilmente nel Nord.

Stamane, sereno, poco coperto; venti debolissimi varii; barometro poco superiore a 762 mill. intorno al Tirreno; inferiore al 762 nel Nord; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso; ancora qualche temporale, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 18s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	0h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 6m 9
Tramontare della Luna	11h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 11 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Allevore 8 1[4.

(*Vedi l'avviso nella IV pagina.*)

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 luglio.

Da Cardiff, vap. ingl. *Harold*, cap. Brown, con 1345 tonn. carbon fossile, per la Navigazione generale ital., racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 7.

Da Mazzara, bark sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 430 tonn. terra, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Leone*, cap. Ardizzone, con 100 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Virtuoso*, cap. Toschi, con 150 bar. sardelle, all' ordine.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 55 bot. olio, 25 balle mandorle, 39 fusti e 1 casa olio, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 55 bot. e 50 casse olio, 3 sac. lana lavata, 1 bar. rame, 106 casse sapone, 2 casse cappelli, 2 balle stracci, 25 balle senape, e 1 bot. cerume, all' ordine, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 8.

Da Cardiff, vap. ingl. *Woodhon*, cap. Brown, con 1650 tonn. carbone, a G. de Micheli.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 2 bar. terra colorante, 2 casse vernice Damar, 25 balle tessuti, e 47 balle filati cotone, 10 col. cartoni ordinarii, 14 casse, 2 bar. e 7 bot. ferramenta, 3 casse estratto di magnesia, 1 cassa incenso, 1 cassa cromato di potassa, 2 casse candele cera, 16 casse nero da scarpe, 1 cassa borace, 1 cassa indaco, 4 casse pelli conciate, 19 col. e 6 cas. medicinali, 3 casse galloni di lana, 5 bar. e 3 casse chioderie, 1 bar. filo ferro, 200 sac. pallini di piombo, 16 balle tela da sacchi, 1 balla stoppa greggia, 3 bar. e 10 sac. terra di Vicenza, 1 cassa latta, 4 balle scope, 9 bar. e 1 cesta formaggio, 4 fardi cannella, 1 sac. caffè, 2 balle baccalà, 5 pezzi ancudini, 1 cassa ottoname e ferramenta, 6 col. carta da stampa, 2 casse sementi cotone, 10 pac. pelli salate, 1 pac. e 33 balle pelli secche, 2 balle tele di canape, 16 casse e 2 bar. conteria, 4 balle corame, 1 balla pelli secche greggie, 5 legacci pesce in olio, 20 casse tabacco, 100 sac. zucchero, 2 casse drogherie, 1 cassa intagli in legno, 1 cassa carne salata, 132 matonelle per pavimento, 2 cas. seterie, 1 cassa limoni, 8 casse lavori di terra, 1 cassa sale di chinino, 3 casse commestibili, 2 cas. mercerie, 2 bal. turaccioli, 1 bar. alizarina, 3 casse anelina, 1 cassa acido tartarico, 2 pac. camp. bottoni, e 2 casse scope e sagina.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Cervia, trab. ital. *Glorioso*, cap. Scarpa, con 96 tonn. sale all' Erario.

Da Cervia, trab. ital *Nuovo Favorito*, cap. Dall' Acqua, con 65 tonn. sale, all' Erario.

Da Augusta, trab. ital. *Vigilante*, cap. Sponza, con 160 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, trab. ital. *Vecchio*, cap. Doria, con 50 tonn. merci diverse, all' ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Falerian*, cap. Mac Nab, con 5 col. manifatture, 1 cassa carta, 1 cassa macchine, 4 casse e 1 pezzo ferramenta, 1 bot. detta, 6 balle pellami, e 50 sac. nitrato di soda, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Detti del giorno 10 detto.

Da Cervignano, trab. ital. *Washington*, cap. Lanza, con 20 tonn. granone, all' ordine.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 maggio.

La Casa della Divina Provvidenza, fondata in Lavagna (Genova), nell' anno 1873, avente per scopo il ricovero ed istruzione gratuita di fanciulle orfane ed abbandonate e l' istruzione di fanciulle di civile condizione mediante pagamento di una tassa mensile, è costituita in Ente morale, salvo l' obbligo nella rispettiva Amministrazione di convertire in titoli di rendita nominativa le cartelle del Debito Pubblico al portatore di cui dispone la pia Casa, e di invertire parimenti in titoli di rendita nominativa sul Gran Libro le azioni sulle Ferrovie Meridionali e le sociali possedute dallo stesso Istituto.

R. D. 26 aprile 1883.

N. DCCCCXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff 26 maggio.

Il Municipio di Gioia del Colle (Terra di Bari) è autorizzato ad accettare il lascito Favale, di lire ventiquattromila, per mantenere agli studii musicali un giovane nativo di esso Comune, o in mancanza, nativo di quello di Bari, e in ultimo di Taranto.

R. D. 26 aprile 1883.

N. 1328. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d' iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili, che le verranno presentati dall' Amministrazione Centrale del Tesoro per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 381 obbl. dei Canali Cavour, 6 per cento, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di L. 11,430

N. 176 obbl. della Ferrovia Centrale Toscana (Serie *A*), 5 per cento, con godimento dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di » 4,400

N. 2611 obbl. della Ferrovia Asciano-Grosseto (Serie *C*), 5 per cento, con godimento dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di » 65,275

N. 3168 obbl. L. 81,105

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell' articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, la rendita di lire 81,105 (lire ottantunmila centocinque), con godimento dal 1° luglio 1883.

R. D. 10 maggio 1883.

N. 1318. (Serie III.) Gazz. uff. 29 maggio.

Nel ruolo organico del personale farmaceutico della Regia Marina, il numero dei farmacisti di 2ª classe è portato da due a tre.

R. D. 3 maggio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7 15 pom. »

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D' USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Frazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 luglio p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 23 giugno 1883.

643 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 luglio, dalle ore 10 alle 3 pom., alla Giudecca e precisamente nel magazzino N. 217 del sig. Antonio Masier, si terrà l' asta per la vendita in 10 Lotti di 80,000 chilogrammi di uva passa, di Calamata sul dato di Lire 42 per ogni 100 chilogrammi, in confronto della Ditta Rocco e C., di Trieste.
(F. P. N. 61 di Venezia.)

Il 15 luglio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Egidio Cenci e LL. CC. dei numeri 134, 499, 503, 668, 808, 809, 842, 864, 1012, 1176 della mappa di Vestena Vecchia, provvisoriamente deliberati per lire 450 e nn. 1293, 1294 della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 450.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 15 luglio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo De Poli dei nu. 1426, 1428 della mappa di Ceneda-Vittorio, provvisoriamente deliberato per L. 2510.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

Il 18 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo e consorti scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei seguenti immobili nella mappa di Polcenigo: NN. 210, 3667, provvisoriamente deliberati per lire 321:28; numero 5096, per lire 444:33; nn. 4327, 4993, lire 457:17; n. 219, per lire 359:98; nn. 4314, 4315, per lire 209:20; nn. 3665, 4465, per lire 381:04; numeri 4323, 3448, per lire 483:69; n. 215, lire 204:79. — Nella mappa di S. Lucia: n. 1472, per lire 181:91.
(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 21 luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Carlo Pensi dei nn. 757, 2498 b, x, 2515, della mappa di Aviano, provvisoriamente deliberati per L. 2500.
(F. P. N. 61 di Udine.)

L' asta in confronto di Giuseppe Conti e LL. CC., fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 luglio.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 23 luglio ed occorrendo il 30 luglio e il 6 agosto innanzi la Pretura di Valdagno si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Fongara: NN. 1732, 1639, in Ditta Pellichero.
(Suppl. al N. 54 di Vicenza.)

Il 24 luglio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Giulio dott. Boscolo si terrà nuova asta col ribasso di un decimo dei numeri 1296, 1831 della mappa di Codevigo (Calcinara), sul dato di lire 28,087:02; Numeri 526, 1056, 992 della mappa di Brenta, sul dato di lire 5268:96.
(F. P. N. 54 di Padova.)

Il 25 luglio ed occorrendo il 1.° e l' 8 agosto innanzi la Pretura di Asolo si terrà l' asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Semonzo: N. 1460, in Ditta Andriollo; n. 1597 e, in Ditta Dal Bianco G. B.; num. 1573 e, 194 c, in Ditta Dal Bianco Giuseppe. — Nella mappa di S. Eulalia: NN. 122, 27, in Ditta Rech.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

Il 4 agosto ed occorrendo l' 11 e 18 agosto innanzi la Pretura di Asolo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caselle: N. 1409, in Ditta Daniel-Sasso; n. 111, in Ditta Giacomelli; n. 157, in Ditta Garioni. — Nella mappa di Altivole: N. 138, in Ditta Pasqualato; nn. 1407 x, 1408, in Ditta Graziotto.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

L' asta in confronto di Gaetano Marchiori e Michele Menini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 6 agosto.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 27 agosto innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Nicolò Zanon si terrà l' asta del num. 1767 a, della mappa di S. Polo; Numeri 2752, 2752 a. della stessa mappa, e nn. 423, 425 della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 6932:15.
(F. P. N. 60 di Venezia.)

APPALTI.

L' 11 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona spira il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto dei lavori di trasformazione della batteria occasionale di Rivoli in batteria permanente, per L. 2800,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 20:37 per 100.
(F. P. N. 54 di Verona.)

Il 13 luglio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di antipetto di sasso o scogliera a protezione frontale dell' argine sinistro d' Adige, nella località detta Marezzana Corrubioli, nel Comune di Bonavigo, Distretto di Bonavigo. I fatali scaderanno il 23 luglio.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 13 luglio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di antipetto di sasso o scogliera a protezione frontale dell' argine sinistro d' Adige in Volta Moggia, nel Comune di Bonavigo, sul dato di L. 29,120.
I fatali scaderanno il 23 luglio.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 14 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di chiusura stabile della rotta Pascolone, sulla sinistra del fiume Tartaro, nel Comune di Giacciano, sul dato di lire 10,360.
I fatali scaderanno il 19 luglio.
(F. P. N. 52 di Rovigo.)

Il 14 luglio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di completamento di due fabbricati nel Silos S. Marta in Verona, mediante costruzione di latrine, di un muro di cinta, di locali accessorii per truppa e provvista di arredamento, per L. 18,500, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:10 per 100.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 16 luglio innanzi al Consiglio d' amministrazione della Legione carabinieri Reali di Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della provvista di varii oggetti di abbigliamento.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 18 luglio innanzi al Municipio di Castelfranco-Veneto si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per un nuovo fabbricato scolastico sul dato di lire 54,158:94.
I fatali scaderanno il 26 luglio.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

Il 19 luglio innanzi l' Intendenza di Verona si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 37, Via Corso Vittorio Emanuele, del reddito annuo lordo di lire 1932:33.
Il termine per l' aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.
(F. P. N. 54 di Verona.)

Il 23 luglio innanzi al Municipio di Verona si terrà l' asta per l' affittanza del fabbricato di ragione comunale con annesso esercizio da Caffè denominato Caffè Zampi, situato in Verona, Via Nuova Lastricata, ai mappali Numeri 2940, 2941, per un novennio, sul dato di annue lire 6813:03 d' affitto.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì dell' aggiudicazione.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 24 luglio scade innanzi la Prefettura di Verona il termine di miglioria nell' asta per l' appalto del lavoro di rialzo, ingrosso di banca e sottobanca a robustamento di un tratto dell' arginatura destra d' Adige, nella località detta Volta Mira con Drizzagno Pegorari, nel Comune di Legnago, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7:06 per 100, ossia per L. 14,675:22.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 27 luglio innanzi al Municipio di Roverchiara si terrà l' asta per l' appalto della ghiaia occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali, sul dato di lire 4:25 per ogni metro cubo di ghiaia.
I fatali scaderanno l' 11 agosto.
(F. P. N. 54 di Verona.)

Il 30 luglio innanzi l' Intendenza di Padova si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Montagnana, Via Carrarese, nel Circondario di Montagnana, Provincia di Padova, del presunto reddito annuo lordo di lire 1784:39.
Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 53 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Poli Moscato Maria, negoziante di cappelli di paglia, di Padova; giudice delegato, il signor Francesco Cortella; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il ragioniere Conto Fr.; comparsa al 14 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 16 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 53 di Padova.)

NOTAI.

Il notaio Francesco dottor Faccioli fu traslocato da Grezzana a Verona.
(F. P. N. 54 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che il Comune di Mazer è autorizzato all' immediata occupazione dei fondi nella mappa di Maser, per la sistemazione della strada comunale obbligatoria detta di Molliparte, nel Comune di Maser.
(F. P. N. 68 di Treviso.)

Il Sindaco di Verona avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell' Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione d' un ponte in sostituzione del caduto Ponte Nuovo.

Le eventuali osservazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 53 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Domenico Barcaro, morto in Borsea, fu accettata da Teresa Gennari, per conto delle minori sue figlie Filomena, Giovanna e Maria Barcaro fu G. B., e da Vincenzo Brizzante, per conto della minore sua figlia Emilia.
(F. P. N. 52 di Rovigo.)

L' eredità di Matteo Mardessich Begh, morto in Verona, fu accettata dalla vedova Maria Rossbacher, per conto dei minori suoi figli Elvira, Paolina, Olga, Irma ed Ettore Mardessich Begh.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 | Giovedì 12 luglio — 3.ª Edizione | N. 185

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 LUGLIO.

Il signor Gladstone ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni un conflitto tra Francia e Inghilterra nel Madagascar, del quale, essendo ancora vaghe le informazioni, non si può misurare la gravità. Lo stesso ministro inglese confessò di essere imperfettamente informato, e le notizie da lui date alla Camera e a noi trasmesse dall'Agenzia Stefani, sono ancora più manchevoli e confuse. Quando fu occupata Tamatava dalle truppe francesi, il console inglese era ammalato. Il suo segretario fu arrestato sotto i suoi occhi, e ricevette l'ordine di sfratto entro ventiquattro ore. Il console inglese intanto morì, e il signor Gladstone qui aggiunse che insieme a molti inglesi parecchi ufficiali francesi assistettero ai suoi funerali. Che aveva fatto il segretario del console per meritarsi l'arresto e lo sfratto? Non si sa bene ancora, e pare che il signor Gladstone non lo sappia nemmen egli. Annunciò però che fu arrestato anche il missionario inglese Shaw, e questi è accusato di aver corrisposto col nemico. I Francesi, occupando il Madagascar, credono dunque di trattare anche i nazionali esteri come tratterebbero sudditi francesi? L'ammiraglio francese impedisce intanto le comunicazioni delle navi inglesi colla terra, e rispose ai reclami degl'Inglesi sugli arresti, che la legge soltanto avrebbe il suo corso. Qual legge in un paese occupato dalla violenza, se non la legge di guerra? Ma questa può essere applicata a coloro che appartengono a nazioni, colle quali l'Inghilterra è in pace?

Questioni delicate e facilmente irritanti sono sollevate da questo incidente, sul quale si hanno ancora informazioni troppo imperfette per dar giudizio. La gravità però di esso risulta dalle parole colle quali il signor Gladstone chiuse il suo discorso: « Attendiamo informazioni ulteriori dal Governo francese, al quale abbiamo fatto dire che *le attendiamo* ». Risuonano queste parole come un'intimazione a presentare schiarimenti che giustifichino e scusino il procedere dell'ammiraglio francese nel Madagascar.

La Francia è abbastanza prudente per evitare conflitti nel continente europeo, ma ne cerca troppi in Africa e in Asia, perchè una volta o un'altra non si trovi impegnata in modo da perdere i frutti della sua prudenza europea.

Non sarà questa probabilmente la volta. La Francia riuscirà a dare spiegazioni sodisfacenti. Il signor Gladstone ha molta buona volontà di credere alle spiegazioni che la Francia darà. Ma colla mania di spedizioni lontane, da cui è afflitta adesso la Francia, le cause di conflitti simili si moltiplicano ogni giorno più.

Il sig. Gladstone ha annunciato quindi alla Camera dei comuni le basi dell'accordo con Lesseps per la creazione del nuovo Canale di Suez. Eccole, come ci vengono trasmesse dall'*Agenzia Stefani*:

« L'accordo di Lesseps coll'Inghilterra stabilisce che il secondo Canale si terminerà probabilmente nel 1888. Allorchè il dividendo raggiungesse il 20 per 0[0], le tariffe si ridurrebbero gradatamente secondo l'aumento del dividendo fino alla riduzione di cinque franchi per tonnellata. Una delle tre vice presidenze della Compagnia, nominerà un ispettore per la navigazione del Canale. La concessione durerà 99 anni e comincierà coll'apertura del nuovo Canale. La Compagnia pagherà allora al Governo egiziano l'uno per cento sui beneficii netti. Il Governo inglese presterà 200 milioni all'interesse del 3 1[4] per cento per i lavori, rimborsabili in 50 anni. »

Sopra questo accordo con Lesseps, furono rivolte al signor Gladstane molte interrogazioni, alle quali ricusò di rispondere, dicendo che implicavano questioni di alta politica. Soggiunse però che nulla fu conchiuso con Lesseps, che impedisca ad altra Compagnia di creare più tardi un terzo Canale. Se va avanti così, i Canali di Suez diverranno innumerevoli. Ma prima che un'altra Compagnia possa acquistare il diritto di creare un terzo Canale, bisogna che cessi il privilegio che la Compagnia del Canale ha dal Kedevi d'Egitto. È per questo privilegio che furono facilitate le trattative tra la Compagnia e il Governo inglese per la creazione del secondo Canale. Gli armatori inglesi non sono contenti e vogliono che il secondo Canale sia sotto la direzione inglese. Ma l'accordo tra la Compagnia e il Governo inglese trionferà probabilmente di tutti gli ostacoli.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Modificazioni e mutamenti introdotti con la presente Legge nella Tariffa doganale approvata con la legge del 30 maggio 1878, N. 4390. (Serie II.).

(Fine. — Vedi la Gazzetta d'ieri.)

Art 13. Per gli effetti delle leggi doganali e di quelle sulle privative, è considerata come sale ogni miscela di sali solubili, nella quale il cloro sia in proporzione maggiore di 15,2 e il sodio di 9,8 per cento.

I sali in quantità eccedente i cinque chilogrammi sono vincolati a bolletta, anche quando sono trasportati nelle zone doganali di terra.

Per due anni a titolo di esperimento è data facoltà al Ministro delle Finanze di concedere ai caffettieri per uso di refrigerante il sale comune al prezzo di lire 25 il quintale, con che sia alterato in modo da non poter servire ad alcun altro uso.

Decorsi i due anni, tale facoltà cesserà, se non verrà prorogata per legge.

Art. 14. Le multe comminate dagli articoli 33 e 34 della legge 15 giugno 1865, N. 2397, sono fissate in lire 15 per chilogramma, quando si tratta di tabacco in foglia, ed in lire 30 se si tratta di tabacco lavorato.

Art. 15. Per le carni salate, il burro salato e i formaggi prodotti nei luoghi dov'è in vigore la privativa del sale e che si esportano all'estero, è concessa la restituzione della tassa sul sale, nella misura seguente:

Per ogni quintale di burro salato. L. 1 80
» di formaggi di grana, Emmenthaler, Gruyère e Gorgonzola. . » 3 30
» di formaggi pecorini e caciocavalli . . . . » 4 »
» di carni insaccate » 1 78
» di carni preparate con salamoia o strofinatura di sale . . » 5 »

La restituzione non si estende alle quantità minori di un quintale e alle provviste di bordo, e l'Amministrazione può richiedere la prova che i prodotti anzidetti non provengono dalla Sicilia o dalla Sardegna.

Il Governo, sentito il Consiglio superiore del commercio, con Decreti Reali da convertirsi in legge, determinerà la misura della tassa da restituirsi all'atto dell'esportazione di ogni altra qualità di formaggio, e potrà aumentare, secondo i risultati dell'esperienza, la misura del rimborso alle qualità sopraindicate.

Art. 16. Nella tariffa doganale sono introdotte le seguenti modificazioni:

Al N. 13, Zucchero:
a) Di prima classe. . Quint. 66 25
b) Di seconda classe . . » 53 —

Appartengono alla prima classe tutti gli zuccheri che presentano un grado di biachezza superiore al campione N. 20, Olanda.

Al N. 17, Caccao:
a) In grani . . . . . Quint. 80 —
b) Infranto, macinato e in pasta . . . . . . » 100 —
Al N. 18, Cioccolata . . . . » 100 —
Al N. 22, The . . . . . . » 200 —
Al N. 35, b) Carbonato di magnesia . . . . . . » 25 —
Al N. 37, b) Cloruro di potassio . esente
c) Cloruro di magnesio, quintale. . . . . L. 1 —
Al N. 47, a) Cartucce vuote senza capsule . . . . » 60 —
b) Cartucce vuote con capsule. » 100 —
c) Cartucce cariche . . . » 150 —

Al N. 56, la nota finirà con le darole: « e il citrato di magnesia effervescente. »

Al N. 57, Gomme, resine, e gomme-resine:
a) Indigene greggie . . . . . esenti
b) D'ogni altra sorte . . . . esenti
Al N. 61, c) Gambier, terra foullon. esente
Al N. 62, Indaco, cocciniglia e kermes . . . . esenti
Al N. 63, Prussiato di potassa, giallo e rosso . . . . . esente

Nota alle categorie quinta e sesta. I tappeti di lino, di canapa, di juta e di altri vegetali filamentosi, compreso il cotone, e non misti di lana, debbono essere tassati come i tessuti della rispettiva categoria. Quando sono misti a lana vano alla voce: Tappeti di lana.

Nota al n. 70 *a).* Il Governo ha facoltà di ordinare che i recipienti metallici della cera da scarpe paghino il dazio della materia di cui sono composti.

Nota ai nn. 88, 106, 121, 132. Gli oggetti cuciti sono tassati come il tessuto soggetto a più forte dazio, che entra nella loro composizione, coll'aggiunta del 10 per cento.

Al N. 96, Tessuti imbianchiti di cotone (dazio dei tessuti greggi, più il 20 per cento).

Al N. 99, Tessuti di cotone:
a) Ricamati a catenella, quintale . . . . . . L. 300 —
b) Ricamati a punto passato,» » 400 —
Al N. 100, Tulli, gaze e mussole di cotone:
a) Grezzi . . . . . . L 250 —
b) Imbiancati o tinti . . . . » 300 —
c) Ricamati . . . . . . » 500 —
Al N. 112, Feltri:
c) Per vestimenta. . . . » 60 —

Al N. 125, Cascami di seta. È sppressa la lettera *d*.

Al N. 130, Pizzi, galloni, tulli e tessuti di ogni sorta di seta o filusella misti d'oro o d'argento fini o falsi.

Al N. 142, Mercerie di legno, compresi i balocchi di legno.

Al N. 144, Vetture da strade comuni:
a) Con non più di due ruote, ciascuna . . . . . L. 33 —
b) Con più di due ruote e non più di cinque molle ciascuna . » 110 —
c) Con più di due ruote e di cinque molle . . . . . . » 330 —
Al N. 162:
b) Pelli crude, fresche o secche da pellicceria . . . . . esenti

Nota al n. 162, *lettera e)*:

Le pelli semplicemente conciate sono quelle che hanno ricevuto la sola operazione della concia, e presentano i seguenti caratteri:

1. Non sono tinte;
2. Non sono ingrassate;
3. Dalla parte del roveseio hanno sempre qualche residuo di carniccio.

Siffatte pelli non possono passare direttamente al consumo, perchè sono porose, non pulite e non sempre sufficientemente pastose.

h) Pelli conciate senza pelo e rifinite da suola, quintale . . . . L. 45 —
i) Id. altre . . . . » 50 —
l) Id. conciate di capretto, ecc.

Al N. 172, a) Cinghie finite e cucite per trasmissione di movimento, quintale. L. 75 —
Al N. 186, i) Rame, ottone e bronzo in cilindri e stampi incisi per la stampa . esenti
Al N. 202, Guarniture di scardassi, quintale . . . . . . L. 50 —
Al N. 218, a) Pietre, terre e minerali non metallici, gessi e calce:
b) Cementi, quintale . . . » — 50
Al N. 236, a) Orzo . . . . . esente
b) Altre granaglie, tonnellata » 11 50
Al N. 257, Luppolo . . . . . esente
Al N. 259, Olii di palma e di cocco. esenti
Al N. 283, Grasso d'ogni sorta . . esente
Al N. 294, Avorio, madreperla e tartaruga greggi . . . . esenti
Al N. 297, Mercerie.

Alle parole della nota: quando sono fatti in tutto od in parte di carta dorata, dipinta o colorita, *si sostituiscono queste*: quando sono decorate in modo da presentare qualche vignetta o figura, o altri simili disegni.

Al N. 300, d) È fatta facoltà al Ministro delle Finanze di concedere, colle discipline e cautele che crederà necessarie, alle fabbriche di gomma elastica, la introduzione senza pagamento di dazii di quei tessuti speciali che servono esclusivamente alla loro industria, e ciò fino al valore di lire 100 mila.

Al N. 304, Fornimenti di fiori finti, chilogr. . . . . L. 3 —
Al N. 309, Oggetti da collezione:
a) Quadri di autori viventi - dazio d'entrata . . . . esenti
Idem - dazio di uscita . . . esenti
b) Altri oggetti da collezione - dazio di entrata, come i lavori della materia, di cui sono formati - dazio di uscita, 1 per cento del valore.

« Negli oggetti d'arte s'intendono compresi gli oggetti di antichità e d'arte d'autore non vivente, cioè le monete, le medaglie ed ogni altro oggetto antico in metallo, marmo, pietra, legno e qualsiasi altra materia, nonchè i mosaici, le pitture, le miniature, i disegni su tela, legno, muro, rame, carta, ecc.: l'esportazione dei quali oggetti, oltre al pagare il dazio stabilito dalla presente legge, continuerà ad essere assoggettata alle formalità prescritte dalle leggi specili vigenti nelle varie Provincie. »

Art. 17. Sono convalidati i due Decreti Reali del dì 31 gennaio 1879, NN. 4709 e 4710 (Serie II), e quelli del 10 e 20 aprile e del 27 ottobre 1879, NN. 4825, 4737 e 5176 (Serie II), portanti, il primo la riforma della categoria V della tariffa generale dei dazii doganali sulla canapa, sul lino e sulla juta, e l'abolizione del dazio sulla cicoria disseccata e gli altri la riforma del repertorio della tariffa doganale.

È parimenti convalidato il Reale Decreto del dì 11 maggio 1881, N. 216 (Serie III), sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

Art. 18. Il Governo del Re ha facoltà di modificare il repertorio della tariffa generale per mezzo di Regio Decreto, che sarà presentato entro il marzo 1884 al Parlamento per essere convertito in legge, secondo le disposizioni della presente legge.

Al bilancio dell'entrata si unirà in ogni anno un elenco pelle decisioni che intorno alle assimilazioni saranno proferite sul parere del Collegio dei periti.

Art. 19. È istituita una Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Questa Commissione si compone di nove membri, tre dei quali eletti dal Senato, tre eletti dalla Camera dei deputati e tre nominati dal Governo per Decreto Reale sulla proposta del Ministro delle Finanze e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri.

La Commissione nominerà il presidente e il vicepresidente, terrà le sue adunanze in Roma, e presenterà il suo lavoro compiuto entro il 1° luglio 1886.

Per la parte concernente l'industria agraria, la Commissione d'accordo colla Commissione parlamentare sulla inchiesta agraria presenterà il suo rapporto entro il mese di giugno 1884.

Il Governo del Re, tenuto conto dei resultati della sopraddetta inchiesta, che saranno da lui resi di pubblica ragione, presenterà, non più tardi del 1° gennaio 1887, un disegno di legge per la revisione delle tariffe generali.

Art. 20. Il Governo del Re, udito il parere del Consiglio di Stato, ha la facoltà di pubblicare il testo unico della tariffa doganale e delle leggi sugli spiriti, colle modificazioni stabilite dalla presente legge, e di determinare, per Decreto Reale, il giorno in cui questa andrà in vigore.

La facoltà di provvedere per Decreto Reale, da convertirsi in legge, alla importazione ed esportazione temporanea, continuerà nel Governo sino all'approvazione della nuova tariffa doganale.

Art. 21. All'art. 91 del Regolamento doganale è aggiunto il seguente paragrafo:

« In ogni caso, se la somma riscossa a titolo di multa supera le diecimila lire, la somma da ripartire sarà limitata a questa cifra, e l'eccedenza andrà a profitto dell'Erario dello Stato. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 6 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Fissazione del giorno in cui entrerà in vigore la Legge contenente la riforma della tariffa doganale.

Gazz. uff. 6 luglio.

N. . .

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 20 della legge in data d'oggi, N. 1445 (Serie III);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La legge in data d'oggi contenente la riforma della tariffa doganale entrerà in vigore il giorno dieci del volgente mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 luglio.

(B) Siccome durante la stagione estiva gli ufficii della Real Casa avranno sede a Monza, così ieri, col treno medesimo, col quale partì Sua Maestà, partirono anche il capo dell'ufficio del primo aiutante di campo, il capo del Gabinetto del ministro ed il capo della segreteria particolare. S'intende poi che al seguito immediato della persona del Re, partirono anche il primo aiutante generale e gli aiutanti di campo di servigio oltre al maestro di ceremonie.

L'onorevole presidente del Consiglio, il cui primo pensiero durante le ferie avrebbe da essere, secondochè si afferma, quello di preparare il movimento prefettizio, di cui si parla da tanto tempo, partendo ieri per Stradella, condusse con sè due degli addetti al suo gabinetto, i signori Bertarelli e Cighera.

Non era da dubitare affatto che l'on. Brioschi avrebbe, per quante sollecitazioni potessero farglisi onde dissuaderlo, mantenuto la parola data al Senato di dimettersi da membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, in conseguenza dell'incidente relativo al concorso per la cattedra di chimica medica dell'Università di Torino.

L'onor. Brioschi, del pari che gli onorevoli Molleschott e Canizzaro, non solo non era giunto a persuadersi della convenienza di annullare il detto concorso; ma aveva veduto in tale annullamento una vera e diretta offesa al Consiglio. Un'offesa tanto più manifesta, in quanto che, per giungere alla nomina ch'egli ha poi fatta di autorità sua, il ministro Baccelli non aveva alcun bisogno di annullare un concorso che dal Consiglio superiore era stato dichiarato regolare.

Inoltre all'onor. Brioschi pareva che per il prestigio del Consiglio fosse da levare una protesta contro il linguaggio adoperato in questa occasione, così alla Camera, come al Senato, dal ministro dell'istruzione, il quale non parve preoccuparsi di altro che di fare emergere il principio della subordinazione del Consiglio al ministro e di dimostrare che i voti del Consiglio possono in ogni e qualunque caso essere e rimanere perfettamente inconchiudenti. Senza pur notare che nelle sue arringhe in Parlamento l'onorevole Baccelli non fece mistero alcuno delle sue prevenzioni personali contro taluni dei membri del Consiglio.

Si vuol sapere che l'esempio dell'onorevole Brioschi potrà anche essere seguito da qualcun altro dei consiglieri. E il ministro potrà anche mostrare di non curarsi di tutto questo. Ma intanto non è men vero che nel pubblico, cui sono noti il valore e la rettitudine grandi dell'onor. Brioschi, l'annunzio di questi fatti ha prodotto generale dispiacere.

Poichè il sig. Silvestrelli ha con ogni maggiore franchezza ed opportunità ritirata la sua candidatura al seggio vacante nel primo Collegio di Roma, la elezione nel quale avrà luogo domenica, i candidati che si contengono il posto rimangono *soltanto* sei.

Da un lato i coccapiellerìsti che condenseranno i loro voti sul nome di Ricciotti Garibaldi, cui una qualunque rappresentanza dei 14 rioni si è recata appunto iersera ad offrire la candidatura. Dall'altro lato i gruppi, quei medesimi gruppi che, uniti e d'accordo, fecero così agevolmente e così largamente trionfare don Fabrizio Colonna e don Leopoldo Torlonia, ma che stavolta sono scissi e frazionati su cinque nomi, colla non impossibile conseguenza che per ciò il giuoco dei coccapiellerìsti arrivi a compiersi.

Questi cinque nomi sono quelli del dottor Gatti e dell'onor. Arbib, dei quali ebbi già a parlarvi; quello dell'onor. Carancini, portato dal prefetto; quello del signor Cesare Orsini che si richiama ai fautori dell'Esposizione mondiale, e quello del dott. Vincenzo Maggiorani, anima qui a Roma di quel nobilissimo Istituto, ch'è la Croce Rossa, ma che quanto a seguito politico ne conta pochissimo. È per ciascun nome si fa propaganda; per tutti comincia la profusione dei cartelli e dei manifesti, e per tutti si tengono riunioni. Così ierlaltro sera, delle riunioni, una assai numerosa ebbe luogo per la candidatura Arbib alla sala Dante; e iersera ne ebbe luogo invece un'altra, numerosa anch'essa, al teatro Rossini per l'onor. Gatti. Stasera poi l'onorevole Arbib fa un discorso ai suoi elettori.

Data questa temperatura e data l'inerzia abituale nostra non ci voleva meno di questo chiasso per tenerci un po' in gamba. Si prevede che domenica il concorso degli elettori alle urne sarà relativamente notevole.

Il comm. Miraglia, del Ministero dell'agricoltura, ed altri membri della Commissione per la fillossera partirono per la Sardegna, onde visitare le zone infette dal brutto male in vicinanza di Sassari.

ITALIA

Un professore destituito.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Il professore Pennesi, ex direttore della scuola municipale di Roma, venne destituito per aver pronunciato un discorso radicalissimo in occasione dell'ultima commemorazione di Mentana. Egli aprirà un istituto privato, e lo dirigerà.

Pena espiata.

Il Capricciosi, gerente della *Lega della Democrazia*, condannato due anni fa insieme al direttore di quel giornale, Alberto Mario, dalle Assise a tre mesi di carcere per offese alla sacra persona del Re e del Papa, ieri è stato imprigionato per scontare la pena, che non aveva mai scontato.

FRANCIA

La festa del 14 luglio.

Ecco come il duca di Larochefoucauld giustificò la sua interruzione, che, cioè, la festa del 14 luglio era la festa dell'assassinio:

« Voi, dice il duca de Larochefoucauld, potete applicarmi la censura, ma non potete cambiar la storia. È incontestabile che, nella giornata del 14 luglio, sono state portate in giro teste confitte nelle picche. Questi sono assassinii. »

La discussione sul Tonchino e l'incidente Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Granet, svolgendo alla Camera la sua interpellanza sulle faccende del Tonchino, pronunziò un discorso eccellente Constatò che il richiamo del rappresentante francese da Huè, capitale dell'Annam, e l'espulsione dei consoli annamiti dalla Cocincina francese equivale alla guerra aperta coll'Annam.

Egli disapprovò vivamente tale guerra, ed esclamò: « Siccome la Cocincina divenne una terra maledetta per le famiglie francesi, così sarà pure il Tonchino. Le conquiste oramai si debbono fare mediante la colonizzazione libera, mediante il commercio; le conquiste militari producono odii e rappresaglie. »

Ammette non essere molto a temersi una guerra colla Cina; tuttavia, soggiunge, essa potrebbe sollevare gravi difficoltà.

Delafosse criticò l'incertezza, la debolezza del Governo. Lo rimproverò d'impegnare la Francia in una guerra senza consultare il Parlamento.

Rispose Challemel-Lacour, ministro degli esteri, ad ambidue separatamente.

Premise essere imminente un'azione militare al Tonchino, essendo le truppe francesi colaggiù impazienti di vendicare Rivière. — Quindi riprese: « I negoziati colla Cina continuano; dunque è indispensabile usare discrezione. Le così dette *Insegne nere* divennero l'esercito di Re Tu Duc, il quale oramai è nemico della Francia, epperò bisogna pensare ad una guerra. (Grande agitazione.) Si occuperà solamente il delta del fiume Song Khoi (Fiume Rosso), e, finite le operazioni militari, il commissario civile negozierà coll'Annam ed annunzierà alle popolazioni che non s'intende di conquistarlo.

È inesatto che sia da temersi l'aggressione nella Cina. La Francia le domanda che non opponga ostacoli alla sua azione per la conclusione della convenzione coll'Annam.

Riguardo alla difesa dei confini, Challemel spera che si potranno riprendere le negoziazioni colla Cina, e spiega lungamente il perchè dovette sconfessare il progetto del trattato Bourée dannosissimo alla Francia, e per il quale quell'ambasciatore non era stato autorizzato. Osservà poi che, se la Cina ascoltasse funesti consigli, il Governo, certo, e le Camere non esiteranno a provvedere energicamente per guarentire gl'interessi della Francia.

Sorse dopo Cassagnac, e pronunziò uno dei suoi soliti discorsi violentissimi.

« La guerra dell'Annam, gridò, fu intrapresa nello stesso modo di quella di Tunisi. Allora si parlava dei Crumiri, come oggi si parla dei *Pavillon Noirs*; ma, in verità, i motivi di queste guerre sono vergognosi. »

A questo punto sorsero rumori e proteste da tutte le parti della Camera.

Il presidente Brisson richiamò l'oratore all'ordine, facendo iscrivere questo richiamo al verbale.

Cassagnac proseguì citando articoli di Rochefort, di Maret contro la spedizione tunisina, ed aggiunse che nell'affare del Tonchino si tratta di concessioni di miniere, promesse a certi deputati repubblicani.

Nasce un tumulto indescrivibile.

Da tutti i banchi i deputati gridano:

— Ditene i nomi, datene le prove!

Il presidente si alza e così parla:

— Prometto a Cassagnac che resterà impunito, ma dia le prove di quanto ha asserito.

Ma Cassagnac, messo così alla strette, se la scapola, facendo una diversione.

Egli deplora la morte del comandante Rivière, e predice la guerra colla Cina.

Allora comparve alla tribuna Ferry, presidente del Consiglio. Dice che gli argomenti recati da Cassagnac sono oltraggi, e lo constata per la dignità della Camera, del paese, degli onesti di tutti i partiti. *(Applausi.)*

Cassagnac lo interruppe:

— Che volete dire? Fate attenzione!

Il ministro ribattè: « Cassagnac scagliò al Governo accuse abbominevoli; gli si domandò di dire i nomi; egli non nominò nessuno, si

invitò a precisare le accuse; non precisò nulla, ma si schivò. »

In quella, Cassagnac, abbandonando il suo poste, proruppe:

Non voglio essere insultato da voi, ultimo dei mentitori, ultimo dei vili! *(Immenso tumulto.)*

Ad istanza del presidente Brisson si votò la censura contro Cassagnac, coll'esclusione dalla Camere per 15 giorni.

Indi con voti 371 contro 82 si approvò l'ordine del giorno Duclaud, esprimente fiducia nella politica ferma e prudente del Governo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un duello darwiniano.

Telegrafano da Budapest 11 all' *Euganeo*:

Il motivo apparente del duello tra il deputato conte Teodoro Andrassy, primogenito dell'ex ministro, e il conte Giorgio Festetics, fu una disputa al Casino dei nobili sull' *origine dell' uomo* secondo Darwin. Lo scontro avvenne alla sciabola nel palazzo di uno dei padrini.

Il conte Andrassy ricevette una sciabolata alla testa; il conte Festetics rimase ferito leggermente sotto il braccio destro. Si fecero tre assalti in 35 minuti. Gli avversarii si strinsero la mano.

GERMANIA

Il futuro Imperatore di Germania secondo l' « Economist » di Londra.

Non c'è in Europa uomo di uguale importanza a quella del Principe ereditario di Germania, che sia pur meno conosciuto di lui. Egli è ora in sul mezzo della vita, poichè non ha che cinquantun anno; ha comandato eserciti e, secondo il corso naturale delle cose coprirà quasi immediatamente — secondo il calcolo che in politica si fa del tempo — una delle più alte dignità del continente. Sarà Imperatore di Germania quando l'effetto delle vittorie dell'Impero non è ancora dimenticato, quando l'esercito che sconfisse l'Austria e la Francia è sempre intatto, e quando il potere della Corona, benchè fortemente attaccato, è, in conclusione, di moltissimo accresciuto da quello che era per lo innanzi. Il principe di Bismarck non ha peranco attuato tutte le sue misure di politica interna, ma ha pure, ad un grado notevole, distrutta la forza di resistenza dei grandi partiti coll'introduzione del suffragio universale, e il potere esecutivo non fu mai così grande. Il nuovo Imperatore, che godrà l'effetto del popolo e la fiducia dell'esercito, oltre il vantaggio delle speranze eccitato sempre da un nuovo regno sarà Sovrano quasi assoluto, e terrà in sua mano il destino della pace o della guerra. Le sue alleanze — basate, come sono, sugl' interessi permanenti dell'Austria e dell'Italia — dureranno intatte, mentr' egli non incontrerà in Francia le inimicizie personali che v' incontra il padre suo, mentre non avrà le stesse impaccianti relazioni colla Corte di Russia. Potrà muoversi molto più liberamente che il padre e sarà, in effetto, più potente; però nessuno, a quanto pare, v' ha in Germania che sappia quale uso egli farà del suo potere.

Il sistema prussiano lo ha tenuto quasi interamente fuori dalla vita pubblica, e la sua influenza benchè creduta considerevole, fu sempre esercitata in segreto. Egli non fu mai Reggente, e per quanto sia stato un breve tempo *ad latus* all'Imperatore, ed abbia dato virtualmente ordini in suo nome, egli ebbe cura speciale di non mostrare alcuna iniziativa, e di astenersi, per quanto strettamente era possibile, alla politica del padre suo. Così il suo carattere individuale non è conosciuto; e benchè sia creduto da molti Tedeschi un liberale, altri suoi concittadini scuotono il capo, dicendo ch'egli è liberale solo come può esserlo un erede del Trono, e che, una volta Imperatore, e circondato dalle influenze che si esercitano di solito sui Sovrani, egli si dimostrerà un vero Hohenzollorn, e attuerà senza scrupolo la politica tradizionale di famiglia. Vale a dire, ch' egli sarà un Monarca esenzialmente militare che confiderà, come su ultima risorsa, sulla forza, geloso dell'autorità, e più disposto a far la Germania grande che il suo popolo contento nella sua grandezza.

È impossibile discernere la vera intima natura di un carattere così cautamente nascosto, ma è possibile di mettere insieme alcuni fatti da cui una qualche luce riuscirà di ritrarre. È noto, ad esempio, che il Principe imperiale, benchè devoto alla Germania, ebbe sempre, in politica estera, tendenze moderate; ch' egli teme le inimizie eccitate dalla conquista; ch' egli non si compiacque dell' ultimo accomodamento colla Francia, perchè tale da rendere una guerra di rivincita troppo certa, e costringere a costose preparazioni militari; e ch' egli avrebbe veduto più volentieri un compromesso onorevole con più limitato sacrificio. Egli avrebbe, si dice, voluto l' Alsazia, ma non la Lorena. Non ama la guerra per sè stessa, nè si diletta di quelle dimostrazioni militari, che piacquero tanto in ogni tempo ai monarchi guerrieri, e di cui suo padre si fece un godimento particolare ed una particolare occupazione. Considererà il suo esercito più come una risorsa, che come un istrumento, e sarà più sollecito di attuare i suoi piani con dignitosi negoziati, i quali abbiano per base la impulsione della sua potenza, che mediante campagne.

La sua politica estera sarà, così, forte, ma pacifica, e, come stanno ora le cose, sarà piuttosto diretta a mantenere e irrobustire l' alleanza dell'Europa centrale, che ad avventure all'estero, dove si sia. Se ne arrischierà una, sarà più probabilmente contro la Russia che contro la Francia, conoscendo egli i sentimenti antislavi della Germania, ed essendo molto meno attratto, che il padre, dalle pretese autocratiche della dinastia russa, ch' egli stima incompatibili colle esigenze dei tempi moderni. Ma si può pur credere che l' eviterà affatto, in ispecie perchè non lo circonderanno gli stessi uomini che circondano suo padre. Essi crebbero vecchi come l' attuale Sovrano, e son certi di venir poi gravemente premuti dagli uomini della successiva generazione, che stettero intorno al Principe imperiale per tutta la loro vita, e godono della sua fiducia. Eglino possono desiderare di acquistar reputazione, ma nessuno di loro è più giovane, e tutti sentirono il peso del sistema militare mantenuto dal vecchio Sovrano.

Inoltre, il Principe imperiale, se non è « inglese » come molti lo tengono — i compromessi costituzionali inglesi paiono sempre più o meno irragionevoli nel continente — è, senza dubbio veramente « un uomo moderno. » Non ostante la sua rigida astensione dalle pubbliche faccende, egli manifestò una o due volte pubblicamente la sua impazienza per la vecchia ortodossia che governa la Corte, e la sua convinzione che l' amministrazione dev' esser posta in più stretta armonia colle idee moderne. Egli ha fama di deplorare fortemente ogni contesa religiosa, e non dal punto di vista della fede, ma da quello dello scetticismo, e di approvare cordialmente i progetti dei « socialisti » i quali, spera egli, che toglieranno di mezzo parecchio del malcontento delle inferiori classi sociali. Cotesto malcontento non sembra a lui un fenomeno passeggiero. Gli attacchi disperati contro i troni così comuni negli ultimi anni fecero una profonda impressione sulla sua mente, ed egli ebbe ad esprimere a' suoi intimi la convinzione che a cotesto pericolo nuovo debba ovviarsi con nuovi e cauti spedienti.

Tutti questi impulsi, uniti a quella percezione di ciò che non fu compiuto che sempre giunse agli eredi del trono — sempre depositarii naturali di ogni mormorio — tenderà a far del Principe imperiale un Monarca meglio disposto ad attendere alle faccende interne, con le disposizioni a riconciliare, se ciò è possibile, le masse col trono. Insomma, se non esattamente un liberale — specie nel continente, il liberalismo non è dote di Re — *(Liberalism not suiting Kings)*, il Principe imperiale è, essenzialmente, più un uomo politico che un soldato, mentre suo padre non fu mai quello.

Cotesto è un gran cangiamento perchè ne viene di conseguenza che il nuovo Imperatore avrà una politica sua propria, la quale tosto o tardi verrà ad un urto con quella del principe di Bismarck, il quale è troppo assoluto e reciso per durare a lungo con un Sovrano che non miri solo a grandi imprese oltre a' confini. Le circostanze, necessariamente, s'imporranno, e il nuovo Imperatore potrà eludere col fatto ogni previsione; ma egli sarà, a ogni modo, più sollecito della pace che suo padre, e più inclinato ad essere all' interno ciò che nel continente si chiama un Monarca costituzionale. Questo non vuol dir già, come vuol dire in Inghilterra, un Sovrano passivo, ma un Sovrano che accetta il Parlamento come l' espositore dell' opinione pubblica, e che sceglierà ministri che siano fino ad un certo punto accetti ad una maggioranza eletta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Arrivo. — Questa mattina alle ore 5 col treno diretto proveniente da Firenze giungevano nella nostra città le LL. AA. RR. i Principi di Portogallo, cioè S. A. R. il Principe ereditario Carlo, duca di Breganza, e S. A. R. il Principe Alfonzo, Duca di Oporto.

Sono accompagnati dai loro aiutanti di campo, il sig. Marten Ferrao, consigliere di Stato, Andrade, contrammiraglio, A. d' Aguiar, Robert Holzknecht ed il Visconte de Seizal, e da numeroso seguito di domestici.

Li accompagnano pure il generale conte Morra e il colonnello barone Cesati, incaricati da S. M. il nostro Re di accompagnarli nel loro viaggio in Italia.

Erano a fare omaggio alla Stazione il Console di Portogallo e una rappresentanza della Prefettura.

I Principi scesero al *Grand Hôtel*. Si fermeranno a Venezia fino al giorno 16 corr. e poscia partiranno per Monza ove rimarranno qualche giorno e poscia con S. M. la Regina madre, Maria Pia, andranno a Torino e dopo un breve soggiorno, crediamo di una settimana, ritorneranno in Portogallo.

Società di sollazzieri « Bucintoro ». — L' altra sera questa Società tenne un' assemblea generale, nella quale fu letta la Relazione del Comitato per le feste date in onore della Società genovese *Cristoforo Colombo*.

All' aprire della seduta il presidente nob. Venier ringraziò il Municipio, la stampa e tutti quelli che aiutarono la Società nel troppo breve periodo nel quale soggiornarono fra noi i socii della consorella ligure, e poscia diede lettura di una bella lettera della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, colla quale lo si nominava socio onorario, e, in ricambio della gentile attenzione, venne proposto e nominato socio onorario della Società *Bucintoro* il cav. dott. Domenico Fadiga, presidente della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli.

Poscia, e per acclamazione, veniva eletto a presidente onorario il co. Dante di Serego Allighieri, sindaco di Venezia, il quale, trovandosi presente alla seduta, ringraziò con evidente effusione dell' animo. Egli, ringraziando, disse, tra altro: *Voi avete saputo fare splendidamente il ricevimento alla consorella genovese, e avete fatto fare alla città nostra la più bella figura. Come sindaco, vi ringrazio, ed auguro al sodalizio lunga e prospera vita, e ciò avverrà purchè sia sempre fra voi auspice la concordia. La politica, soggiunse, deve stare in altri campi. Entrando in questa sala lasciamone il fardello alla porta, perchè qui deve imperare la concordia e deve intrattenerci le prove per le quali questa Società è surta. Fuori, se i nostri sentimenti sono diversi, possiamo combatterci, ma qui dobbiamo unirci.*

Questo il concetto, se non le parole, del discorso del sindaco, che fu applauditissimo.

Da ultimo il consigliere G. Oreffice, a nome del Comitato, lesse la relazione delle Feste e invitò l' Assemblea ad un ringraziamento al socio sig. E. Benuzzi per la intelligente e zelante cooperazione da esso prestata, e l' Assemblea rispose con un applauso.

La Relazione, toccando la parte economica, accennò ad un piccolo disavanzo, crediamo di oltre 100 lire, ed il presidente proponeva di portarlo nel passivo del Bilancio; ma il co. Serego, con tatto squisito, rilevò che parecchi dei socii ultimamente ascritti al sodalizio, gli constava avevano desiderio di figurare pure come soscrittori, e quindi consigliò a lasciare aperta ancora la sottoscrizione, perchè quelli che credessero di farlo avessero modo di concorrere a sollievo delle spese avute dalla Società. Alcuni dei nuovi socii presenti sottoscrissero infatti, ed il co. Serego volle elargire a questo scopo lire 100, quindi il piccolo *deficit* fu coperto sul momento, e vi ha fondata lusinga di tramutarlo in un *civanzo*.

Quindi la seduta, alla quale intervennero circa 80 socii, fu sciolta.

E giacchè ci troviamo a parlare di questa Società ecco la bella lettera diretta alla Società dal sindaco dopo la partenza dei socii della Società ligure *Cristoforo Colombo*:

« *All' onorev. Società dei Sollazzieri Bucintoro*.

« Accuso ricevimento a codesta onorevole Società del gentile suo foglio 3 corrente, con cui mi ringrazia dell' appoggio avuto dal Municipio nelle recenti accoglienze fatte ai socii della *Cristoforo Colombo*.

« Mi è poi grata l' occasione per poterle esprimere con quanta compiacenza il Municipio abbia veduto sorgere un' istituzione che ha il nobile intendimento di mantenere e diffondere un esercizio d' incontestata utilità igienica, che rafforza i vincoli di fraterna armonia nella parte giovane della popolazione e fa onore al paese.

« E mentre assicuro codesta onorevole Società che non le verranno meno, nei limiti del possibile, gl' incoraggiamenti del Municipio, mi auguro che, ferma al programma da cui ha preso l' origine, possa vivere di vita prospera e rigogliosa.

« Venezia li 10 luglio 1883.

« Con tutta considerazione.

« D. di Serego Allighieri. »

Grazia Basevi Bloch. — Il sindaco avvisa che nel giorno 11 agosto p. v. seguirà presso il Municipio l' estrazione a sorte della grazia dotale di L. 160:65, disposta in perpetuo dalla signora Carolina Basevi Bloch a favore di una onesta figlia di gondoliere Nicolotto.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei relativi documenti.

La Terza Italia. — Il giorno 14 corr. uscirà il terzo Numero di questo giornale letterario-scientifico, diretto dal prof. Fr. Albanese. Il Sommario ne sarà il seguente:

Atto Vannucci - (F. A.). — Le scelleranze poetiche dei giorni nostri - (F. A.). — Errori scientifici del dizionario del Fanfani - (Cesare dott. Musatti). — Lirica - (Mons. Jacopo Bernardi) — Donna o scimmia? Comunicazione di un fenomeno interessantissimo - (Prof. L. Gambari). — L' avvenire delle razze umane - (F. A.). — Giovanni il Grecista (dalle memorie di un fantasticatore) - (Prof. Gaetano Cegani).

Concerto mancato. — Ieri l'altro, pregati, abbiamo annunziato un concerto di suonatori ferraresi d' *Ocarine*, che avrebbe avuto luogo in quella sera istessa nella Birreria Sant' Angelo. Dopo di aver tutto stabilito, quei virtuosi, mancando alla loro parola, partirono per Padova.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 12 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 3. De Leis. Scottisch *Pas de complimentes*. — 4. Pacini. Finale 2.° nell' opera *Saffo*. — 5. Marenco. Danza nel ballo *Day-Sin*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Un ballo in maschera*. — 7. Tessitore. Galop *Fiamma*.

Disgrazia. — Ier sera, tra le 10 e le 11, nel Rio di San Geremia e proprio dirimpetto il palazzo Labia, certo Giuseppe Furlatti, di anni 18, circa, nuotatore inesperto, recavasi a nuotare con una tavola tra le mani, e con esso scendeva pure nell' acqua un altro nuotatore; ma, ad un tratto, si udirono delle grida: *aiuto! soccorso!* Accorsero molte persone, le quali cercarono inutilmente per quel vasto rivo il povero Furlatti, che, non si sa come, se perchè gli sia sfuggita dalle mani la tavola, o se per male sopraggiuntogli, era scomparso. Ma ogni ricerca, anche per l' oscurità, fu inutile, e il povero ragazzo veniva estratto cadavere verso la mezzanotte.

Sopraggiunsero il giovane laureando dott. Nacamuli, e poscia il dott. Corner, i quali, particolarmente il primo trovatosi subito, si prestarono con molta premura e con vivissimo interessamento al fine di richiamare in vita colla respirazione artificiale il povero Furlatti; ma furono fatiche gettate.

Il Furlatti, ci dicono, fosse figlio di un impiegato daziario, addetto alla nostra Stazione ferroviaria, e domiciliato nella calle Priuli agli Scalzi.

Il cadavere fu trasportato, per cura delle guardie di P. S., all'Ospitale civile.

Questuanti. — Dal bullettino odierno della Questura risulta che ieri furono arrestati altri due questuanti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Bisogno Gaetano, capo cannoniere di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, vedovo, con Ferrari Luigia, casalinga, nubile.

2. Gennaro detto Zennaro Domenico chiamato Antonio, calzolaio dipendente, con Romanello Maria chiamata Vittoria, lavoratrice in sughero, celibi.

DECESSI: 1. Biondo Boscolo Maria, di anni 65, coniugata, ortolana, di Murano. — 2. Duodo Costantini Luigia, di anni 56, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 3. Zamattio Visentin Maria, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 4. Bortoli Maria, di anni 36, nubile, ex monaca, id. 5. Orlandi Rosa, di anni 27, nubile, docente, di Verona. — 6. Bon Emilia, di anni 16, nubile, studente, di Venezia.

7. Vianello Giovanni, di anni 70, vedovo, falegname, id. — 8. Cicoli Francesco, di anni 67, coniugato, facchino, id. — 9. Chiarion-Casoni Francesco, di anni 60, vedovo, R. impiegato, id. — 10. Moz Antonio, di anni 50, coniugato, villico, di Cesio Maggiore. — 11. Peltrera Girolamo chiamato Angelo, di anni 35, coniugato, macellaio, di Venezia. — 12. Di Virgilio Paolo, di anni 25, celibe, pastore, di Tossicia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Ferrara.

Bullettino del 10 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Tamburini Giovanni, falegname, con Pizzato Elisabetta, perlaia, celibi.

2. Donà detto Padoan Antonio, facchino ferroviario, con Gastaldello Caterina, guantaia, celibi.

DECESSI: 1. Visentini Longo Antonia, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Nardo Fidora Santa, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Bonlini Anna, di anni 72, nubile, casalinga, id. — 4. Fraticelli Zecchinato Rosa, di anni 69, coniugata, cucitrice, id. — 5. Volpe Ferriguto Domenica, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 6. Manfroni Scarpa Antonia, di anni 60, coniugata, cucitrice, id. — 7. Nadalini Luigia, di anni 24, nubile, casalinga, id.

8. Camuffo Domenico, di anni 69, celibe, ex cappuccino e R. pensionato, di Chioggia. — 9. Dal Moro Francesco, di anni 66, celibe, muratore, di S. Donà di Piave. — 10. Franceschini Luigi, di anni 48 coniugato, falegname, di Venezia. — 11. Bristot Bortolo Angelo, di anni 21, celibe, soldato nella sesta Comp. di disciplina, di Belluno. — 12. Minuzzi Gerolamo, di anni 10, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Avon Andrea, mosaicista lavorante, con Ghin Maria Anna chiamata Marianna, civile, celibi.

2. Pasta Ottavio chiamato Clodomiro, impiegato ferroviario, con Rinaldi Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dalla Mora Teresa, di anni 76, nubile, pensionata, di Venezia. — 2. De Simili Mondini Veronica, di anni 47, vedova, perlaia, id.

3. Manfrin Nicolò, di anni 69, vedovo, ricoverato, id. — 4. Crosera Pietro, di anni 34, celibe, villico, di S. Donà di Piave.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Un sentimento di profonda riconoscenza mi obbliga ad esprimere pubblicamente all' ottima signora **Claudet** i miei più vivi ringraziamenti per le cure indefesse, materne ed illuminate che dedicò a mia figlia per ben cinque anni; badando non solo a coltivarne lo spirito, ma più ancora ad educarne il cuore. Con questo pubblico atto credo di rendere maggiore servigio a quei tanti genitori, che intendessero affidarle con animo sicuro e tranquillo la loro prole, anzichè alla stessa signora Claudet, ormai troppo ben conosciuta ed apprezzata per aver d' uopo dei miei poveri encomii.

Elisa de Tipaldo Valaoriti.

Cronaca elettorale.

Verona I. Collegio.

Conte Marco Miniscalchi.

A Verona, nel I. Collegio, è candidato liberale moderato, uno dei più simpatici gentiluomini della nostra regione, il conte Marco Miniscalchi.

Porta uno dei più bei nomi, ed è ricchissimo, ma il nome ed il censo furono a lui d'incitamento a compiere splendidamente i suoi doveri di cittadino. Se il nome ed il censo non sono per sè un titolo all' elezione, certo non devono essere causa di esclusione per colui, che sarebbe degno di rappresentare i suoi concittadini, se anche non avesse gran nome e gran censo.

Ma i progressisti e i radicali veronesi, opponendogli l' avvocato Fiorini, dicono che il conte Marco Miniscalchi, combattendo per la patria, come semplice soldato, non fece che il dover suo. E allora l' ha fatto il dover suo l' avv. Fiorini, al quale i suoi consentono questo solo titolo di soldato... della democrazia? Preferiamo il soldato della patria.

È una curiosa contraddizione negli avversarii nostri, che abbiamo altre volte notata. Se essi portano innanzi uno che sia reduce delle patrie battaglie, fanno tanto rumore per questa partecipazione del loro candidato alle guerre dell' indipendenza, che pare che altro non occorra per sedere in Parlamento. Ma se l' avversario loro è un reduce sul serio, dicono che ha fatto il suo dovere semplicemente, e lo dicono se anche il candidato per avventura non l' ha fatto.

Ma il conte Marco Miniscalchi non fu soltanto un soldato della patria. Egli si distinse in altre battaglie, quando si trattò di difendere i suoi concittadini, e a Verona tutti ricordano la sua nobile condotta durante l' inondazione del passato autunno. I giornali veronesi, non radicali e progressisti, lo ricordano tutti, e non abbiamo bisogno noi di dire agli elettori veronesi ciò ch' essi ben sanno.

È suprema ingiustizia fare dell' illustre casato e delle ricchezze un titolo di esclusione, quando il nome è fieramente e nobilmente portato, quando la ricchezza è bene spesa. Nelle sue tenute, il conte Marco Miniscalchi non rimanda mai indietro chi chiede lavoro. Il conte Marco Miniscalchi è un nobile cittadino degno di rappresentare al Parlamento i suoi concittadini. I suoi stessi avversarii lo riconoscono un « perfetto gentiluomo che delle sue ricchezze fa un uso migliore di molti altri fortunati, al par di lui ». Queste sono parole dell' *Adige* pur fieramente avverso alla sua candidatura. Noi confidiamo che questa vinca, quando vediamo che colla elezione dell' avv. Fiorini, si vorrebbe fare soltanto una dimostrazione radicale, perchè i suoi partigiani non vantano le sue qualità personali, ma lo sostengono perchè la sua elezione avrebbe il significato di una protesta radicale della città di Verona.

Gli elettori di Verona hanno dato splendide prove di buon senso, e non si presteranno a questa dimostrazione, che nel fatto sarebbe una dimostrazione contro i loro stessi precedenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 luglio.

Esposizione nazionale di Zurigo.

La Svizzera, che ha così vivo bisogno di dare sfogo ai proprii prodotti e di agevolare il commercio internazionale, stringendo quindi più immediati rapporti coi paesi che la attorniano, ha davvero, in questi ultimi tempi, compito opere tali, sia per costruzioni di vie ferrate, sia per lavori idraulici, da ritenerla come una delle nazioni più avanzate e più pratiche nell' arte dell' ingegnere. Le strade alpine fanno indiscutibile testimonianza del sapere associato al sentimento patrio. È facile adunque immaginare come si presenti interessante e curioso il gruppo che si riferisce a siffatti studii e lavori, nei quali ultimi specialmente non si può fare a meno di rilevare l' ardimento dei valenti costruttori. È giusto confessare però che gl' ingegneri inglesi iniziarono, dirò, con gli svizzeri i problemi più difficili d' ingegneria; ma il famoso Politecnico di Zurigo fu ben presto il semenzaio degl' ingegneri più distinti svizzeri, che hanno poscia saputo assicurarsi una riputazione anche al di là dei confini politici della loro patria. Le buone tradizioni si devono pure vedere mantenute anche dalla Società degl' ingegneri architetti, che è floridissima in Svizzera. La linea del Gottardo coi suoi ardimenti portentosi non può che rendere onore al genio ed alla volontà degli Svizzeri. Della linea gottardiana voi vedete, nella classe dell' ingegneria, disegni, rilievi, modelli, carte topografiche, tabelle, disegni di macchine ed attrezzi, di ponti, ecc. ecc., e così pure delle varie ferrovie a diversi sistemi, attualmente in esercizio in Svizzera. Il professionista, che ama trarre profitto da tali studii, visitando questa classe non può non uscirne che sodisfatto e ricco di preziose cognizioni. Quanto si offre al visitatore è illustrato da note e dati statistici raccolti con pazienza e diligenza ammirabile. Circa alle ferrovie a vario sistema, sono da notarsi anzitutto quella *ripida ad adesione*, con scartamento normale od inferiore del normale (ferrovia dell' Uetliberg, scartamento normale, 70 per mille di pendenza massima); la ferrovia di Wödensweil, con scartamento normale 50 per mille di salita massima. La ferrovia Righi Scheidegg; 1 m. scartamento, pendenza massima 50 per mille; la linea Winkeln-Herison, 1 m. di scartamento, 36 per mille di salita massima. Per le ferrovie a *ruote dentate* con scartamento normale, vi è la linea Vitznau-Righi, con una pendenza massima di 250 per mille (caldaie verticali); la linea Arth-Righi, salita massima 200 per mille, caldaia orizzontale. Per le ferrovie funicolari c'è la linea Losanna-Ouchy. Di pari importanza alle costruzioni ferroviarie vi sono quelle idrauliche, in cui pure la Svizzera ha colto non pochi allori; costruzioni riguardanti le arginature dei torrenti, prosciugamenti di paludi e correzioni di fiumi. Eguale operosità si deve pur notare nei lavori edilizii, compiuti felicemente nelle principali città della Svizzera, e a Zurigo soprattutto, e in questi ultimi anni propagatasi, per un sentimento di lodevole emulazione, anche nei paesi di secondaria importanza.

A. Lanzi.

Don Antonio Boncompagni Ludovisi.

Leggesi nell' *Italia* in data di Roma 11:

Antonio Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino, giunto a Milano da Napoli sabato sera, è morto ieri alle ore 6.30 pom. all' albergo del Rebecchino circondato dai parenti e dagli amici costernati, che alla nuova del grave malore che l' incolse, erano accorsi da Roma.

Nato nel 1808, egli era il capostipite della sua famiglia, che in altri tempi ebbe lo scettro del principato di Piombino.

Nel 1829 sposò la duchessa Guglielmina di Massimo, della quale ebbe parecchi figli.

Il principe benchè grave d' anni, era di tempra robusta e, amantissimo dei viaggi, si fermava poco a Milano, dove era domiciliato, e dove abitava una palazzina sul Corso di Porta Venezia.

La malattia che lo condusse al sepolcro fu un tumore alla spalla destra sviluppatosi in poche ore e che venne tosto operato, ma inutilmente. Le sue condizioni s' aggravarono dopo l' operazione e i medici giudicarono conveniente di chiamar tosto i parenti, ch' egli non riconobbe, e che non potè salutare per l' ultima volta, poichè fino dal mezzogiorno di ieri avea perduto l' uso della parola.

Don Antonio Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino, era grande di Spagna e senatore del Regno, e come tale ebbe parte attiva nei lavori del Senato, dov' egli era grandemente stimato per la sua attività, pel suo eletto ingegno e per la sua coltura.

Presso il capezzale del moribondo stavano il principe di Venosa colla moglie, principessa e il duca di Sora suoi figli, e la contessa Taverna, la principessa Pallavicini e la duchessa di Fiano sua figlia.

La salma del principe verrà trasportata a Roma nella tomba di famiglia.

I suoi funebri, cui interverranno le Autorità cittadine e la truppa, avranno luogo domani mattina, alle ore 7.

La vertenza anglo-italiana.

Leggesi nella *Stella d' Italia*:

L' ambasciatore inglese sir Paget prorogherà la sua partenza per definire alcune questioni sorte in causa delle quarantene imposte alla Valigia delle Indie a Brindisi.

Il Governo inglese vuole il libero transito e Mancini la quarantena.

Dispacci da Londra ordinano alla Valigia di non toccare Brindisi e cercasi un rimedio per non perdere il transito.

Grecia e Rumelia.

Leggesi nella *Rassegna* del 10:

Si cominciano a vedere gli effetti della visita del Principe Alessandro di Bulgaria alla Corte di Atene, in occasione del recente viaggio a Mosca. Da quanto pare, se in quella circostanza non furono, come allora si diceva, poste le basi per una futura alleanza dei due Stati, certamente si sperò fin d' allora un ravvicinamento e una comunanza di idee su molte questioni, una delle quali era quella riguardante la posizione dei Greci, che abitano la Bulgaria, i quali, trovandosi oggetto di persecuzione e di mali trattamenti da parte della popolazione del Principato, avevano formalmente manifestato l' intenzione di emigrare in Grecia, ed avevano a tal uopo chiesto al Governo greco la concessione di qualche brano di territorio, dove avessero potuto stanziarsi. Ora ai loro delegati venuti nel mese scorso ad Atene per trattare di quella concessione, e che dal Governo erano stati invitati a recarsi in Tessaglia per sceglier vi i Distretti che meglio avrebbero convenuto agli emigranti, il sig. Tricoupis ha consigliato di tornare innanzi tutto, alle loro case, e di aspettar quivi il ritorno del Principe Alessandro nel proprio Stato, « essendovi numerose ragioni per poter sperare che la posizione dei Greci di Bulgaria avrebbe quanto prima avuto un notevole miglioramento ».

La riabilitazione di Bazaine.

Il *Militar Wochenblatt*, organo ufficioso del Ministero della guerra prussiano, pubblica nel supplimento letterario una calda apologia del generale Bazaine. Esso scrive:

« Infamato e condannato, egli vive nell' esilio, mentrechè coloro che provocarono davvero la disgrazia della loro patria, non vennero puniti, anzi furono celebrati come *eroi*! Questo destino non meritato desta la nostra compassione. Niuna armata francese ci ha resistito così ostinatamete quanto quella del Bazaine, che ci ha costato 50,000 morti e feriti. Gli ufficiali tedeschi *non* negano ad un bravo avversario la dovuta stima. »

(Pungolo.)

TELEGRAMMI

Roma 10.

Il Prefetto di Roma ha ordinato la compilazione di un quadro, nel quale debbono essere descritti tutti i terreni dell' Agro Romano compresi nella zona di dieci chilometri dalla città, con l' indicazione dei proprietarii, onde procedere alla pronta esecuzione della legge di bonifica, testè approvata.

(Secolo.)

Cagliari 10.

Una folla enorme continua a visitare il *Dandolo* e il *Duilio*.

Le Autorità si scambiarono le loro visite, augurandosi che la poderosa flotta saprà tutelare al bisogno la Sardegna che altrimenti sarebbe indifesa.

Si sta preparando un banchetto per l' ufficialità della flotta, la quale desta sempre entusiasmo.

Due professori straordinarii dell' Università negarono le firme agli allievi di scienze matematiche. Il Ministero concesse loro di subire intanto i restanti esami.

Corre voce che si installerà in Cagliari un deposito-franco.

(Persev.)

Parigi 10.

Il vapore *Oxus* proveniente dalla Cocincina ha portato notizie di colaggiù.

La situazione si afferma rassicurante. È arrivato a bordo di esso il maggiore Reinhart, che rappresentava la Francia ad Hué, capitale dell' Annam. Egli partì da quella città in mezzo alle minacce della popolazione.

Egli ha sigillato le porte della residenza francese, rendendo i ministri personalmente responsabili dei danni che vi si facessero.

Corre voce che il vicerè cinese, Li-Hung Chang si era recato a conferire a Sciangai con

Tricou, rappresentante francese, semplicemente col disegno di spaventarlo, ma non già di negoziare seriamente. *(Secolo.)*

Basilea 10.

Il Consiglio di Stato, visti i tumulti dell'*Esercito di Salute*, gli proibì d'ora innanzi di tenere delle assemblee. *(Italia.)*

Roma 11.

Il garzone fornaio Giuseppe Ciani venne ieri sera affrontato da uno sconosciuto, che gli disse:

— « Ah? sei uno dei venuti a Roma per lavorare a nostro danno? Piglia! »

E accompagnò le sue parole con una grave bastonata. *(Italia.)*

Marsiglia 9.

A bordo dell'*Oxus* eravi Reinhart, ministro francese ad Huè. Egli partì da quella città in mezzo alle minaccie della popolazione. Mise i suggelli alla sua residenza, dichiarando il Ministero annamita responsabile della conservazione dei suggelli medesimi.

Notizie comunicate dal parlatorio del Lazzaretto affermano che il generale Bouet aveva preso misure di difesa attendendo rinforzi.

L'affare Rivière non fu un agguato ma un vero combattimento infelice contro forze superiori. *(Pop. Rom.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 11. — Ore 9 ant. — Lo stato è identico. La notte fu agitata. È smentito che abbia mai vomitato sangue e materie purulenti.

Parigi 11. — L'accordo di Lesseps coll'Inghilterra stabilisce che il secondo canale si terminerà probabilmente nel 1888. Allorchè il dividendo raggiungesse il 20 per 0[0, le tariffe si ridurranno gradatamente secondo l'aumento del dividendo fino alla riduzione di cinque franchi per tonnellata.

Una delle tre vice presidenze della Compagnia, nominerà un ispettore per la navigazione del Canale. La concessione durerà 99 anni e comincierà coll'apertura del nuovo Canale. La Compagnia pagherà allora al Governo egiziano l'uno per cento sui beneficii netti.

Il Governo inglese presterà 200 milioni all'interesse del 3 1[4 per 100 per i lavori, rimborsabili in 50 anni. L'accordo si comunicherà alle Camere inglesi.

Congresso di previdenza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Nella seduta odierna il Congresso continuò la discussione dell'impiego dei fondi delle Casse di risparmio ordinarie.

Roma 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che proroga il Senato e la Camera. Un altro Decreto stabilirà il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* *Gladstone*, rispondendo a Northcote, dichiara, che allorchè i Francesi occuparono Tamatava il 14 maggio, il console inglese era gravemente ammalato. Il suo segretario fu arrestato sotto i suoi occhi e ricevette l'ordine di partire entro 24 ore. Il console morì nell'intervallo. Molti Inglesi e parecchi ufficiali francesi assistettero ai funerali. L'ammiraglio francese impedisce le comunicazioni delle navi da guerra inglesi colla terra. Tutti i consoli esteri di Tamatava abbassarono la bandiera. Oltre il segretario del Consolato inglese, un missionario inglese, Shaw, fu arrestato. Ignorasi l'accusa, ma credesi che sia accusato di corrispondenza col nemico. Alla domanda d'informazioni, l'ammiraglio francese rispose che soltanto la legge deve seguire il suo corso.

Gladstone soggiunge: « Annunziando gravi penosi avvenimenti, devo soltanto dire ora che bisogna attendere ulteriori informazioni. Attendiamo pure le comunicazioni del Governo francese, avendogli fatto intendere che le attendiamo. »

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — Bourke fa molte domande circa il nuovo canale.

Gladstone dice che non può rispondere a tutte le domande, parecchie delle quali si riferiscono a questioni d'alta politica; risponderà soltanto che quando il canale, spirata la concessione, diverrà proprietà dell'Egitto, il domicilio della Compagnia continuerà a Parigi. Nulla è conchiuso con Lesseps, che impedisca ad altra Compagnia di costruire un altro canale.

Childers propone un prestito di otto milioni di sterline per spese di costruzioni.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* Childers espone alla Camera le basi dell'accordo provvisorio colla Compagnia di Suez conforme fu telegrafato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 3 20 p.

Dietro istanza di ragguardevoli prelati francesi, il Pontefice riunì stamane alcuni tra i più cospicui dignitarii del Vaticano per conferire intorno alle conseguenze dell'eventualità della morte del conte di Chambord in Francia e per impartire istruzioni relative all'alto clero francese. Ignorasi il risultato della conferenza naturalmente tenuto segreto.

Partì Berti per Fabriano.

Ferrero partirà lunedì per la Francia. I nuovi segretarii generali assumeranno tosto l'ufficio.

La canditatura Orsini accenna a guadagnare terreno.

FATTI DIVERSI

Conferenza Cattanei a Treviso. — Leggesi nel *Corriere di Treviso* in data dell'11 corr.:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione popolare *Savoia* ci prega di annunciare che il barone avv. Girolamo Filiberto comm. Cattanei, accogliendo con la cortesia che gli è abituale l'invito di esso Consiglio, terrà domenica 15 luglio corr., alle ore 2 pom., nella sala ex Campbell a S. Francesco una Conferenza sul tema: *Le Avanguardie del 15 luglio 1866*. Ci prega anche di far sapere che la sala sarà aperta a tutti i cittadini, e ch'essa fu gentilmente concessa dall'ill.mo sig. sindaco.

Accogliamo con gioia il lieto annunzio, sicuri che i nostri concittadini la divideranno pienamente. Si tratta di udire il comm. Cattanei, quel brillante e fecondo oratore che tutti abbiamo ammirato e ammiriamo, e di udirlo a parlare di un tema altamente patriotico e veramente trivigiano.

Il 15 luglio 1866 fu il primo giorno del nostro riscatto, un giorno benedetto d'amore, di concordia e di entusiasmo che tutti i Trevisani devono ricordare e commemorare degnamente. Ritorniamo, almeno per un'ora, a quei sublimi momenti in cui l'amore di patria ci teneva uniti tutti come fratelli: forse che meno aspre saranno le nostre lotte presenti e future!

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 11. — Damiata 52; Mansurah 102; Samamund 16. Da sette giorni non si ebbe nessun caso a Portosaid.

Madrid 11. — Assicurasi che la Spagna, d'accordo con quattro Potenze, diresse osservazioni all'Inghilterra circa il pericolo della salute pubblica se la quarantena non è stabilita nei porti dell'Inghilterra. Credesi che se l'Inghilterra persistesse nell'inerzia, le Potenze continentali sarebbero obbligate a sottoporre a quarantena le provenienze dei porti inglesi.

All'I. R. Governo marittimo di Trieste, pervenne da Malta il seguente rapporto in data del 3 corr. da quel Consolato austro-ungarico:

« Mi fo un dovere di umilmente rassegnare, che sono assolutamente false le notizie che girano pei giornali del continente, cioè, che l'Inghilterra faccia trasportare i suoi ammalati dell'Egitto a Malta. Il Governo di questa Isola ha, come ebbi l'onore di rassegnare col mio umile rapporto N. 79, dei 28 giugno a. c., dato lo sfratto ai passeggieri provenienti dall'Egitto e dai porti ottomani del Mar Rosso ed imposto una quarantena di 21 giorno a quelle provenienze. La salute pubblica dell'Isola continua ad essere ottima. »

Telegrafano da Alessandria d'Egitto 10 al *Diritto*:

Da venerdì scorso, nè a Porto Said, nè ad Ismailia e lungo il Canale, non si ebbe alcun decesso per cholera. Qui pure lo stato sanitario è buono.

Telegrafano invece da Alessandria d'Egitto 10 al *Popolo Romano*:

In tutti i luoghi affetti da cholera si hanno complessivamente 250 casi al giorno, dei quali tre quarti sono mortali.

Qui sono morti cinque europei ed alcuni arabi.

La diminuzione del cholera a Damiata è illusoria, in quanto che la metà della popolazione è uscita.

Qui si calcola che si siano imbarcati 3000 europei e 1000 siriaci.

I cordoni sanitarii continuano a varcarsi per insufficienza di vigilanza.

Telegrafano da Marsiglia 9 al *Popolo Romano*:

L'*Oxus* arrivò qui ieri, e fu subito inviato a Porto Frioul per subirvi la quarantena.

Ciò malgrado che il capitano avesse evitato qualunque comunicazione colle sponde del Canale di Suez, e avesse rifiutato un pilota.

Il carico dell'*Oxus*, consistente in 21,000 pacchi, fu sbarcato per restare nell'area 10 giorni. La valigia contenente i dispacci del Governo essendo chiusa a chiave, la Commissione sanitaria ne fece rompere la serratura, e fece fumigare i dispacci, i quali arriveranno oggi al Ministero.

Prestito a premii della città di Bari. — Ecco i principali premii della 57.ª estrazione, eseguita il 10 luglio 1883:

Serie 600, N. 80, lire 100,000 — S. 65, N. 98, lire 2,000 — S. 749, N. 9, lire 1000 — S. 138, N. 97, lire 600 — S. 872, N. 74, lire 600 — S. 26, N. 77, lire 200 — S. 293, N. 85, lire 200 — S. 557, N. 66, lire 200 — S. 40, N. 52, lire 150 — S. 58, N. 22, lire 150 — Serie 92, Num. 32, lire 150 — Sesie 110, Num. 1, lire 150 — Serie 148, Num. 66, lire 150 — S. 185, N. 100, lire 150 — S. 210, N. 76, lire 150 — S. 216, N. 82, lire 150 — S. 265, N. 35, lire 150 — S. 279, N. 21, lire 150 — S. 327, N. 83, lire 150 — S. 368, N. 79, lire 150 — S. 384, N. 13, lire 150 — S. 389, N. 42, lire 150 — S. 459, N. 13, lire 150 — S. 465, N. 27, lire 150 — S. 581, N. 26, lire 150 — S. 582, N. 47, lire 150 — S. 597, N. 95, lire 150 — S. 653, N. 23, lire 150 — S. 680, N. 33, lire 150 — S. 690, N. 64, lire 150 — S. 742, N. 28, lire 150 — S. 848, N. 61, lire 150 — S. 849, N. 94, lire 150 — S. 895, N. 88, lire 150.

Vi sono poi molti altri premii da lire 100 e da lire 50.

Concorso al II premio municipale di Trieste pel migliore opuscolo ad istruzione del popolo. — Giusta il disposto dall'Istituto dei premii municipali ed in seguito a deliberato del Consiglio della città, viene col presente aperto il concorso al II premio municipale per un opuscolo ad istruzione del popolo, il quale verrà aggiudicato addì 29 novembre 1884, e retribuito nell'importo di fiorini 630 V. A.

Le discipline che regolano il concorso sono le seguenti:

1. L'opuscolo inedito o stampato deve aver avuto vita entro il decennio che precede l'anno di premio, non potendosi porre a concorrenza opere uscite alla luce in ciclo anteriore.

2. L'opuscolo non deve contenere meno di otto fogli al calcolo di stampa in ottavo con caratteri medii.

3. L'opuscolo dev'essere scritto in lingua italiana, piana e facile, così che col solo uso del dialetto comune in Trieste sia intelligibile. Deve inoltre essere adatto all'indole del popolo di Trieste, alle sue occupazioni, alle sue abitudini, così per consolidarle, se buone, per correggerle, se prave.

4. Il premio non toglie la proprietà letteraria dell'opuscolo, ma se questo è inedito, l'opuscolo rimarrà depositato per due anni presso il civico Magistrato. Se entro questo periodo l'autore non ne fa pubblicazione, la Fondazione potrà promuovere la pubblicazione ai patti che troverà di convenienza; l'onorario d'autore che se ne pattuisse, andrà a vantaggio dell'autore medesimo.

Ciò varrà per una prima edizione soltanto; le ulteriori edizioni sono di ragione dell'autore, secondo le leggi.

Della prima edizione dovranno tuttavia essere consegnati 20 esemplari al Comune.

5. Gli opuscoli dovranno essere presentati fino a tutto 29 settembre 1884 al protocollo degli esibiti di questa civica Magistratura, e verranno assoggettati al giudizio dell'Istituto regio di scienze, lettere ed arti in Venezia; l'opuscolo dovrà avere merito intrinseco, così che il confronto per riconoscere il migliore, avrà sempre a base la bontà assoluta dell'opuscolo.

6. Non concorrendo bontà intrinseca in nessuno degli opuscoli di concorso, non verrà aggiudicato premio.

7. L'aggiudicazione del premio sulla base del giudizio del regio Istituto veneto di scienze e lettere, verrà proclamata dalla Commissione municipale delegata in concorso al curatore della Fondazione pubblicamente, solennemente, nel giorno 29 novembre 1884, per quanto possibile.

Il premio verrà immediatamente consegnato.

Trieste, 21 giugno 1883.

Dal Magistrato civico.

Il Podestà RICCARDO DOTT. BAZZONI.

L'assessore referente L. Loy.

Temporale di martedì. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data dell'11:

Iersera fra le 9 e le 10, un sifone — così detto tromba marina — si scaricò su Torri del Benaco.

Veniva dalla Rocca di Manerba. Ha colpito il Castello di Torri, cominciando da esso le sue devastazioni. Seguì tutta la linea al disotto della strada verso il Lago, atterrando addirittura dalle fondamenta quanti giardini d'agrumi incontrò nel suo cammino, compreso quello del fu dott. Berti, che dicevasi fabbricato per l'eternità — tanto era solido. Battè a terra barchesse e tutto quell'altro che sporgeva. Una quantità enorme di olivi secolari fu sradicata.

Nessuna sventura irreparabile.

Solo i giardinieri — marito e moglie — del sindaco rimasero sotto le rovine dalla loro casa. Ne uscirono a stento quasi miracolosamente, riportando soltanto delle contusioni.

Una barca ch'era in asciutta fu spezzata netta dal ciclone in tre pezzi, portandoli a trenta metri di lontananza.

Una grandine di grossezza fenomenale devastò la campagna di Malcesine. Si calcola che il raccolto per 5 anni sia perduto interamente.

Anche a Lazise — ci dicono persone venute col piroscafo — danni gravissimi.

Il castello del fu conte Buri ha subito delle avarie. Uno dei merli della gran torre è scomparso dal suo posto.

L'*Euganeo* scrive in data di Padova 11:

Notizie dal di fuori segnalano dei guasti avvenuti in campagna sotto l'imperversare del temporale. Furono portati via parecchi tetti di casolari e sradicati moltissimi alberi, come se fossero stati foglie leggere.

In città, dove non ci sono casolari, il vento imbestialito si contentò di sbizzarrirsi sugli alberi, che hanno perduto una quantità di grossi rami, carichi di fronde.

Illustrazione italiana. — Il N. 27 dell'8 luglio 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — La principessa di Metternich (R. Bonfadini). — Scorse letterarie (B A T). — Le lettere di Massimo d'Azeglio a suo nipote (Ernesto Masi). — Il varo del *Savoja* (Nicola Lazzaro). — Un uomo nella bambagia, racconto (E. De Marchi) — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: L'Esposizione di Belle Arti a Roma: Il Voto, quadro di *Francesco Paolo Michetti* (2 pagine); Dulce pro Patria mori, quadro di *Saverio Altamura*; Galatea, statua di *Leopoldo Ansiglioni*. — Lago di Como: Veduta di Dervio; Il disastro di Dervio (6 disegni). — Castellamare: Il varo del *Savoja*, il 25 giugno. — Monumento a Velletri. — Le costruzioni del Tiro Federale a Lugano (5 disegni, e una pianta generale del Tiro). — Argenterie artistiche dei fratelli Broggi di Milano: Le coppe di premio pei tiratori. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero).

Una mendicante ricca. — Il *Secolo* ha da Napoli:

Il timore del cholera ieri ha prodotto la scoverta di una mendicante ricca.

Presso il *basso*, segnato col n. 58, alla salita Tarsia, era molta gente che voleva trarre fuori una vecchia cenciosa, che da più tempo colà dimorava.

Ed il motivo era perchè da quel *basso* veniva fuori un odore pestifero.

La guardia municipale Vincenzo Severino insieme ad un carabiniere e ad un ispettore dello spazzamento si recarono sopralluogo, e mentre si accingevano a reprimere l'ammutinamento, avvertirono l'autorità municipale.

Il tugurio era pieno zeppo di cose raccapriccianti: cumuli di corteccie, di cenci, di frutta imputridite, di cibi antichissimi e di cocci i quali, in tempi passati, formavano recipienti d'ogni sorta, d'ogni forma, d'ogni nome. Oh! come è estesa la famiglia dei recipienti.

Sotto queste immondizie si trovarono: anelli ed orecchini d'oro e d'argento; 482 lire in biglietti di banca; 126 lire in soldi e doppi soldi; molte monete napoletane, papaline e anche una moneta inglese; e inoltre si trovavano parecchi cani morti e due capitoni di Natale.

Il tugurio fu vuotato, e l'amatrice fu condotta in questura fra lo schiamazzo delle comari e dei *guagliuni*.

Arresto di una signora. — Telegrafano da Milano 10 al *Corriere Italiano*:

In seguito di un avviso pervenuto dalla Questura di Firenze, fu ieri eseguito l'arresto di una signora, che dicesi fiorentina, sulla quale grava l'accusa di aver falsificato un assegno bancario per ingente somma.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

685

Volgono otto giorni dacchè l'anima eletta della contessa **Maria Carminati** nata **Molin** volò al cielo.

All'antica nobiltà dei natali accompagnava la più squisita nobiltà di cuore, non meno che una rettitudine di mente e forza d'animo impareggiabili. Largamente esperta delle miserie della vita, e più volte accasciata sotto il peso di tremende sventure domestiche, anche allora meno sollecita di se, che dei dolori altrui nella sua virtù trovava tanto tesoro di affettto, da diffondere con la sua presenza, coll'esempio, e colla sapiente ed amorevole parola, pace e consolazioni, che non saranno mai dimenticate.

Spenta l'unica figlia, da lei idolatrata, consacrò tutte le sue cure al cognato e ai nepoti, che in lei riconoscevano una sorella e una madre.

E tu, o mio Carlo, che tante volte, con affetto e stima indicibili, narrandomi le doti di quella tua zia, ben dimostravi, quanta alta parte essa tenesse in tuo cuore, nella suprema sventura ricevi alcun conforto dalla convinzione, che tutti quelli che avvicinavano quell'angelo di bontà ora dividon teco l'angoscia di tanta tua perdita e la speranza di rivederla in un mondo migliore.

G. B. Z.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONSIGNOR

Luigi Dalla Vecchia.

Oggi 12 luglio volge un anno, dacchè cessava di vivere in Vicenza nella gravissima età di anni 97, uno dei più sapienti ed amorosi educatori della gioventù, uno dei più dotti ed appassionati cultori delle lettere latine ed italiane, l'illustre mons. Luigi Dalla Vecchia, gloria e vanto del vicentino e del veneto clero.

Non appena si chiuse la lagrimata sua tomba, che parecchi fiori si sparsero, e la pubblica stampa bene a diritto ricordò le segnalate virtù dell'estinto. Chi più d'ogni altro seppe ritrarre al vivo la maestosa figura di lui, e descriverne gl'impareggiabili meriti fu il chiarissimo abate Zanella, nel funebre elogio che lesse nella chiesa dei Santi Felice e Fortunato. Mi stanno tutt'ora scolpiti que' tratti, coi quali ci pennelleggiò il nostro defunto, quale sacerdote integerrimo, pio, operoso, ed insieme strenuo difensore della fede, oltrechè instancabile ed amoroso educatore, ed esemplare cittadino.

Infatti il sì difficile officio dell'educatore fu quello che impiegò per oltre 50 anni la sua intemerata coscienza, le sue estesissime cognizioni, il suo affetto paterno, la sua lunga e sicura esperienza. Tutto ciò insieme congiunto valse a formarlo il modello di quelli, che, preposti alla gioventù, ne assicurano la completa e felice riuscita. Egli non piegava mai sotto il peso che gli era stato affidato, anzi conoscendo e valutando essere l'uomo destinato non a se solo, ma sì bene al comune vantaggio, nella educazione che impartiva, si studiava di instillare nelle ancor tenere menti e nei vergini cuori, il sentimento del dovere e del bene di tutti, d'onde ne sorge l'amor della patria e della famiglia, non meno che il rispetto delle leggi e delle istituzioni con che se ne forma il concetto del dovere, e con esso il carattere essenziale dell'uomo.

Nè gli sfuggiva il pensiero che la più nobile ed importante parte della educazione riguarda lo spirito, e, profondamente convinto che fabbrica sull'arena chi trascura la base della religione, a questa principalmente rivolgeva le sue provvide cure, e nei semplici, ma sapienti discorsi che teneva ai suoi giovani con spontanea ed animata parola, imprimeva in loro solidi fondamenti.

Lungi poi dal trascurare la coltura dell'intelletto, il Dalla Vecchia, tanto elegante scrittore di prosa e di verso nel latino e nell'italiano idioma, in entrambo i quali era espertissimo, innamorava i giovani delle immutabili bellezze dei Classici, recitandone alcuni brani, e, che è più, svolgendoli, commentandoli con doviziosa ed espropriata erudizione e chiarezza.

Già pubblicò parecchie volte i lodati frutti del vasto suo ingegno, e dei forti suoi studii, massime nel campo poetico. Questi componimenti meriterebbero venissero accolti e ripubblicati, in uno a tanti altri suoi lavori inediti. Sarebbe questa una ricca suppellettile letteraria, che gioverebbe non poco alla maggiore e condegna rinomanza di lui.

In una parola, quanto si è detto in queste povere linee vuolsi consacrato alla sua cara ed indelebile memoria, quale egli ha lasciata, non soltanto entro le mura di questo Convitto nazionale, ma ben anco nei cuori di tanti che tuttavia sopravvivono e lo ricordono con profonda stima, radicato affetto, e gratitudine imperitura. — Alludo a que' molti che spesero e spendono onoratamente le acquisite cognizioni, gli anni migliori, la intera vita, in servizio della patria, vuoi nel campo delle armi, vuoi nelle magistrature, nel foro, vuoi nelle scienze e nelle cattedre, od in qualsivoglia utile e decoroso servizio.

Nè sia sterile il voto mio, e quelli di molti altri, perchè la veneranda effigie di un uomo cotanto benemerito venga tramandata alla posterità mediante un busto da collocarsi accanto a quello del suo indimenticabile predecessore mons. Antonio Maria Traversi, che veniva eseguito in Roma, e donato al Convitto di Venezia dalla liberalità del suo ammiratore, il Sommo Pontefice Gregorio XVI.

12 luglio 1883. A. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 03	88 13	90 20	90 40
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero			180	182		
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Colonificio Veneziano	950	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	4	—	—	—	—	121	60	121	80
Germania	4	99	65	99	85	—		—	
Francia	3	—	—	—	—	24	96	25	02
Londra	4	99	65	99	85	—	—	—	—
Svizzera	4	210	25	210	50	—		—	—
Vienna-Trieste	4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	90 47 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 11.

Mobiliare	510 50	Lombarde Azioni	271 50
Austriache	563 50	Rendita ital.	91 70

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0[0	78 32	Consolidato ingl.	100 1/8
» » 5 0[0	108 95	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 42	Rendita turca	11 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 07
Londra vista	25 28 1/2	Obblig. egiziane	365 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	295 10
» in argento	79 50	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 70	Londra	120 —
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 3/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 12 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.53	759.84	759.23
Term. centigr. al Nord	25.1	27.6	29.0
» » al Sud	25.8	26.3	27.0
Tensione del vapore in mm.	14.26	17.30	17.19
Umidità relativa	60	63	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	11	8
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29.9 Minima 22.8

Note: Vario tendente al sereno — Barometro quasi stazionario.

— *Roma 12, ore 2. 50 p.*

In Europa, pressione notevolmente bassa. Nelle isole brianniche intorno a 762 mm.; Tirreno, Ebridi 742.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; cielo alquanto nuvoloso.

Stamane, cielo nuvoloso nell'Italia superiore: sereno altrove; venti deboli, varii; barometro quasi livellato a 762 mm.; mare calmo.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 26s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	1h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 51m 1
Tramontare della Luna	11h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 12 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1[4.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio 1883.

Albergo alla città di Monaco. — H. C. Damm - Jones E., con famiglia - E. Franck, con famiglia - E. Framber - F. Dacher, con famiglia, tutti dall' estero - C. Sarbelloni, con famiglia - A. Manncier - E. Tenca, tutti tre dall' interno.

Albergo Milano. — A Riva - G. Gambari, ambi con famiglia - Besozzi L. - T. Frini - R. Brambilla, tutti dall' interno - B. Narciffe - B. Pittoni - Michaux, ambi con moglie - I. P. Vathis - A. L. Viroles - A. Orsat - H. cap. Fombe, tutti dall' estero.

Nel giorno 8 detto.

Albergo alla città di Monaco. — M. Calluzzi, da Milano - D. Stengel - L. Castin - O. Carte - Bantel - I. Kettler - A. Mayer - F. contessa Caccia, con famiglia - Brück Finster - Ivanovigh, tutti dall' estero.

Nel giorno 9 detto.

Albergo Reale Danieli. — Conte de Ahnedina, con famiglia - G. D. Williams - Hamoir - F. M. Gye - H. Powell - De Blasius dei Baroni Maggiotti - M. dei Moroni - R. D. Veld, con famiglia - W. T. Winser - H. S. Smith - H. A. Strong, con famiglia - A. Galliam, con moglie - E. S. Winney - P. F. Jeremiah, con famiglia - I. Journeay - Hertzel C. M. - Guyer - Hanbury, con figlia - G. de Vaillant - Berthin - B. E. Jones - E. S. Olive - E. Howard, con moglie - A. K. Michler - I. R. Martin - Magnier, con famiglia - I. F. Connbra - P. de Souza Conceira - J. Y. Johnson - W. Tone - Ad. Guerra - W. A. Croffut - Ames, con famiglia - Magg. Holl, con famiglia - Gaudy, tutti dall' estero - Comm. Mangili - F. Ceriana, con famiglia - G. comm. Pasetti, tutti dall' interno.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 maggio.

È autorizzato il Comune di Campomaggiore (Potenza) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 65, e col reparto adottato dalle deliberazioni consigliari, con facoltà al Comune medesimo, ove occorra, di variare per questo solo anno i termini stabiliti nel regolamento della Provincia.

R. D. 3 maggio 1883.

—

N. DCCCCXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 maggio.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Castelliri (Caserta) in una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 3 maggio 1883.

—

N. 1286. (Serie III.) Gazz. uff. 30 maggio.

Il Comune di Sestri Ponente (Genova), a seconda delle sue deliberazioni del 3 febbraio e 26 luglio 1882, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi.

R. D. 6 maggio 1883.

—

N. 1326. (Serie III.) Gazz. uff. 31 maggio.

A cominciare dal 1° giugno 1883, la frazione di Ponte Buggianese (Lucca) è distaccata dal Comune di Buggiano e costituita in Comune separato, salvo un congruo compenso a Buggiano.

R. D. 6 maggio 1883.

—

N. 1334. (Serie III.) Gazz. uff. 31 maggio.

La tabella delle indennità, supplementi ed assegni da corrispondersi al personale dirigente, insegnante e di custodia della R. Scuola allievi macchinisti, approvata con R. Decreto 5 gennaio 1882, è abrogata, e sostituita da quella annessa al presente Decreto.

R. D. 6 maggio 1883.

Tabella delle indennità, supplementi ed assegni da corrispondersi al personale dirigente, insegnante e di custodia della Regia Scuola Allievi Macchinisti, oltre le indennità di carica e soprassoldi fissi stabiliti dalla tabella C, annessa alla legge 5 luglio 1882, N. 853.

GRADO E CARICA	Indennità supplementi o assegni diversi	Somma annua individuale	Somma giornaliera individuale
		Lire	Lire
All'aiutante maggiore	Indennità di carica	300	»
Al commissario contabile	Id.	300	»
All' ufficiale d' ispezione	Assegno vitto (a)	»	2 75
A due assistenti per il disegno, all' assistente per lo insegnamento di macchine a vapore, all' assistente del gabinetto di fisica e chimica, al maestro di scherma e al maestro di calligrafia .	Supplemento	300 (b)	»
Ai sottufficiali aiutanti, istruttori e contabili (c) .	Id.	180	»
Ai marinari inservienti e di custodia (c)	Id.	60	»
Al personale di bassa forza	Supplemento facoltativo.	200	»

(a) Deve essere corrisposto in natura.

(b) Quando un assistente venisse adibito a due insegnamenti diversi, egli cumulerà pure i due supplementi.

(c) Il numero dei supplementi da corrispondersi ai sottufficiali aiutanti, istruttori e contabili, ed ai marinari inservienti, sarà stabilito annualmente nel bilancio di prima previsione della Regia Marina.

Autorizzazione di proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, mantenendo l'attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.

N. 1430. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I,
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a prorogare fino al 30 giugno 1884 la convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l' Italia e la Francia, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell' attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.

Art. 2. Il Governo del Re è pure autorizzato a prorogare, durante lo stesso periodo, e con l' obbligo di reciprocità, il trattamento finora accordato in materia di tasse marittime ai piroscafi francesi incaricati del servizio postale, con facoltà di estenderlo anche a beneficio dei legni postali italiani, od altri nazioni nelle identiche condizioni.

Per le visite a bordo potranno di accordo esser prese le disposizioni opportune perchè le medesime vengano eseguite in modo conveniente alla celerità ed alla regolarità delle comunicazioni postali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 30 giugno 1883.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
F. Acton.
Genala.

Visto. — *Il Guardasigilli,* Savelli.

N. 1429. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

Il Governo del Re è autorizzato a prorogare per un termine non eccedente il 31 marzo 1884 la convenzione di commercio fra l' Italia e la Svizzera, conclusa a Roma il 28 gennaio 1879.

R. D. 30 giugno 1883.

N. DCCCCLXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 1° luglio.

È autorizzata la inversione del capitale del Monte Grani, di Correggio (Reggio d' Emilia), a favore dell' Ospedale del Comune medesimo.

R. D. 7 giugno 1883.

N. 1347. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il personale degli ispettori di circolo delle carceri, e quello addetto alla Direzione ed al servizio economico degli Stabilimenti carcerarii, penali e di custodia del Regno, sono divisi in direttivo ed in contabile.

R. D. 17 maggio 1883.

N. DCCCCXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 giugno.

L' attuale Amministrazione del Ginnasio Pio di Sinigaglia è sciolta.

R. D. 15 aprile 1883.

N. 1333. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

È approvata la convenzione stipulata il giorno 20 aprile 1883 fra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per l'Amministrazione dello Stato, ed i signori avv. Tommaso Minucci, avv. Alessandro Cherici ed avv. Eliseo Sarri, delegati del Consorzio costituito per la ferrovia da Arezzo a Stia, per la concessione della costruzione e dell' esercizio al Consorzio medesimo di una ferrovia a sezione ridotta da Arezzo a Stia.

R. D. 29 aprile 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. [illegible] 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 luglio ed occorrendo il 1.° e 6 agosto innanzi la Pretura di Marostica si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Crosara: NN. 964, 937, 710, in Ditta Costenaro, Guderzo e consorti; n. 967 l, in Ditta Volpato. — Nella mappa di San Luca di Crosara: N. 1672, in Ditta Serafini. — Nella mappa di Vallonara: NN. 370 a, b, 353, in Ditta Boscardin; numeri 1079, 1335, 1351, in Ditta Borsotto e Morello; nn. 1281, 1291, 1274, 1275, 1841, 1842, 1286, in Ditta Bernardi.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi ed Antonio Del Fabro si terrà nuova asta dei nn. 1035, 1036, 1039, 708, 688 a, b, della mappa di Pasian di Prato, sul dato di lire 2100, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 9 agosto ed occorrendo il 14 e 20 agosto innanzi la Pretura di Agordo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di La Valle: NN. 2502, 2504, in Ditta Cancellada e De Cassai; nn. 776, 7237 l, in Ditta Da Roit; n. 753 III, in Ditta Paternostro.

(F. P. N. 58 di Belluno.)

Il 10 agosto ed occorrendo il 17 e 24 agosto innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Attimis: NN. 581, 585, 564, in Ditta Leonarduzzi; n. 916 b, in Ditta Anzil; n. 63 x, in Ditta Zamolo. — Nella mappa di Buttrio: N. 1669, in Ditta Deganutti; n. 1600, in Ditta De Marco; n. 2214, in Ditta Novelli; n. 1478, in Ditta Seratini-Boschetti; n. 155 b, in Ditta Tomasettigh. — Nella mappa di Gagliano: N. 11, in Ditta Nordis nob. Massimiliano; num. 24, in Ditta Nordis nob. Giuseppe e Silvio; numeri 726, 1169, 754, in Ditta stessa; n. 1017 b, x, in Ditta Grattoni e Tempia. — Nella mappa di Jassico: NN. 1084, 965, 1107, 893, in Ditta Comune di Brazzano. — Nella mappa di Villanova: Numeri 1214, 1231, in Ditta Comune di Cormons; nn. 766, 861, in Ditta Cavassi; nn. 1274, 1275, in Ditta Tassin-Buccin; numero 624, in Ditta Tramontini; n. 836 l, in Ditta Gratton. — Nella mappa di San Giovanni: N. 1289 l, in Ditta Michelloni; nn. 1869 a, q, a, b, a, p, 1876 a, 1896 e, n, in Ditta Pallavisini; n. 638, in Ditta Novelli. — Nella mappa di Torreano: N. 2107, in Ditta Costaperaria; num. 1032, 1497, 1125, 1108, 2168 r, in Ditta Guglione; num. 2434, 2426, in Ditta Mazzora. — Nella mappa di Prestento: Numeri: 555 a, 1219, 1220, in Ditta Marcolin-Comini. — Nella mappa di Masarolis: Numero 2788, in Ditta Guglion e Sturmigh; nn. 1091, 1813, in Ditta Specogna-Cencigh; numero 3586, in Ditta Simonigh. — Nella mappa di Togliano: N. 925 in Ditta Podrecca. — Nella mappa di Remanzacco: N. 223 x, in Ditta Chiap vedova Riabigh.

(F. P. N. 71 di Udine.)

L' 11 agosto ed occorrendo il 18 e 25 agosto innanzi la Pretura di Asolo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Piove: NN. 158, 159, 202, in Ditta Donato Carlo; n. 3394, in Ditta Frigolorpe Giovanni Maria.

(F. P. N. 53 di Padova.)

L' 11 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto Luigi Panizzoni, Margherita Smiderle, ed eredi di Maddalena Smiderle si terrà l' asta di varii beni nella mappa Leguzzano e Novaledo, divisi in tre Lotti, il primo Lotto, sul dato di L. 312; il secondo Lotto, sul dato di lire 250:20, ed il terzo Lotto, sul dato di lire 6984:60.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

Il 13 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Vincenzo e Francesco Candotto si terrà nuova asta dei nn. 158 b, 1103, 713, 714, 194, 197, 726, 54, 1371 della mappa di Fauglis, sul dato di lire 2854, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 60 di Udine.)

Il 17 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Drouin si terrà l' asta dei Num. 1472, 1473, della mappa di S. Vito al Tagliamento.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto dei coniugi G. B. Rudella e Margherita Benetti si terrà l' asta della casa in Schio, Via Palestro, al mappale N. 254, sul dato di lire 13,330:60.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

Il 7 settembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Massimiliano Valvasone si terrà l' asta dei nn. 473 l, x, ll, 472, 467 a, 465, 1008 b, 290 c, d, 2351 della mappa di Valvasone, sul dato di lire 11,435:45; Numeri 992 a, b, 219 b, 2508 della stessa mappa, sul dato di lire 3668:16; NN. 425, 256, 257, 7, 8, 11, 72, 297, 319, 491, 578, 28 a, della stessa mappa, sul dato di L. 10,318 e cent. 65; NN. 275, 284 b, 67, 952-954, 74, 955, 75, 956, 958, 1820, 2350 della stessa mappa, sul dato di L. 16,074 e cent. 66; NN. 1408, 1410, 1409, 1411, 1432, 418, 1418, 1423, 1420 a, della mappa di S. Martino di Valvasone, sul dato di lire 4676:40, e NN. 719, 739 a, 2273, 507, 455, 501, 503 della mappa di Arzene, sul dato di lire 1684:85.

(F. P. N. 56 di Udine.)

APPALTI.

Il 14 luglio innanzi al Municipio di Padova si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di compimento del ripristino del ponte in ferro sul Brentella a Ponterotto, sul dato di lire 6300.

I fatali scaderanno il 19 luglio.

(F. P. N. 55 di Padova.)

Il 17 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di riparazione in due località a destra e sinistra del fiume Bacchiglione, superiormente ed inferiormente al ponte di Toncarola, nel Comune di Selvazzano, sul dato di L. 22,203.

I fatali scaderanno il 24 luglio.

(F. P. N. 55 di Padova.)

Il 18 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di ripristino e sistemazione dei tratti d' argine a destra e sinistra del Canale di Santa Caterina, nei Comuni di Vighizzolo, S. Urbano e Vescovana, sul dato di lire 29,370.

I fatali scaderanno il 25 maggio.

(F. P. N. 55 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto 6 agosto è aperto il concorso presso l' Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Altissimo del presunto reddito lordo di lire 49.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Crosara avvisa, che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato gl' atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria detta di Pedalto.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Antonio Biscaccia-Carrara, morto in Padova, fu accettata dal di lui figlio Nicolò Biscaccia Carrara, per sè e per conto della minore sua sorella Gemma.

(F. P. N. 54 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Venerdì 13 luglio — 3.ª Edizione — N. 186

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 LUGLIO.

Il conflitto franco inglese nel Madagascar sarà facilmente appianato, perchè il Governo francese ignora tutto, e quando s'ignora dapprincipio l'operato d'un proprio agente, si mantiene il diritto di sconfessarlo. È strano intanto che l'ammiraglio Pierre, il quale avrebbe fatto arrestare il segretario del console inglese di Tamatava e il missionario inglese Shaw, non abbia annunciato al suo Governo simili atti gravissimi, e che queste notizie corrano pel mondo, senza che si sappia chi le abbia mandate, perchè pare che notizie ufficiali non ne esistano, se tanto il Governo inglese quanto il Governo francese confessano che attendono informazioni sopra fatti che li interessano pure entrambi sì da vicino.

Lord Granville, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, disse alla Camera dei Lordi, che Lord Lyons vide il sig. Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, il quale rispose ignorare i fatti di Tamatava. E quanto poi alla proposta di Lord Salisbury di rinforzare la squadra inglese nel Madagascar, Lord Granville soggiunse che non era da prendere alcuna misura, credendo egli che il Governo francese sia disposto a dare tutte le sodisfazioni quando conosca esattamente i fatti, precisamente come farebbe il Governo inglese per qualunque atto ingiustificabile d'un suo agente.

Quando dunque il Governo inglese e il Governo francese saranno direttamente informati dai loro agenti, è da credere che non sarà difficile che s'intendano completamente, e che il Governo inglese abbia completa sodisfazione nel caso che i fatti imputati all'ammiraglio francese sieno stati esattamente riferiti.

I giornali francesi sono come il loro Governo: essi ignorano, e perciò si riservano libertà piena di dar torto all'ammiraglio francese, nel caso che appaia provato aver egli voluto trattare i nazionali inglesi in paese di conquista, come se fossero sudditi francesi. Chi affetta d'ignorare, ha disposizione a transigere. Quanto ai giornali inglesi, essi deplorano e biasimano i fatti che *conoscono incompletamente*, mentre i giornali francesi *ignorano tutto* — è una *nuance* di cui si dee tener conto — e sperano una soluzione sodisfacente, precisamente come lord Granville.

Non si può dire che sia una questione che si vada inasprendo. Le disposizioni sono ottime da una parte e dall'altra, perchè il Governo francese è preparato a dar sodisfazione, e quello inglese non pare che domanderà troppo. Non occorre essere profeti per indovinare che il conflitto franco inglese nel Madagascar avrà una pronta soluzione pacifica.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo al giornale clericale di Berlino, la *Germania*, rassomiglia il progetto di legge ecclesiastico ad una pietra gettata in un pozzo per misurarne la profondità. E l'effetto è stato questo di far conoscere che il Vaticano ha esigenze tali che il Governo non potrà sodisfare. Per ottenere l'accordo, soggiunge il giornale ufficioso di Berlino, bisogna scemare l'opinione troppo alta che si ha da una parte della potenza della Chiesa, dall'altra dei danni che soffre lo Stato dal conflitto religioso. Il Vaticano, o meglio il partito clericale in Prussia, vuol l'abolizione delle leggi di maggio. Il Governo prussiano, che non vuol andare sino al punto cui vorrebbe giungere il Vaticano, e non vuol prolungare il conflitto, presenta leggi, le quali devono pure, anche senza l'accordo formale col Vaticano, produrre la pacificazione religiosa. Sembra che il Governo prussiano sia deciso a seguire questa via, la quale, come più volte facemmo notare, è quella che ha seguito con frutto l'Italia. Bismarck, che nelle questioni religiose non volemmo imitare, ci imita.

Ieri il telegrafo accennava all'accordo della Spagna con quattro Potenze per indurre l'Inghilterra a ordinare la quarantena nei porti inglesi. Un dispaccio di Roma annuncia che ivi nulla si sa di questo accordo. Però se l'Inghilterra continuasse a limitare la quarantena ai porti inglesi nel Mediterraneo, potrebbe benissimo avvenire che le provenienze dai porti d'Inghilterra si sottoponessero alla quarantena nei porti delle altre nazioni.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Prorogazione dell'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

N. 1466. (Serie III.) Gazz. uff. 11 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Con altro Nostro Decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigili*, Savelli.

N. 1465. (Serie III.) Gazz. uff. 11 luglio.

Il Collegio elettorale di Alessandria, N. 1, è convocato pel giorno 29 del corrente luglio affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

R. D. 8 luglio 1883.

La Nota rumena.

Togliamo dai giornali austriaci il testo della Nota del signor Stourdza sull'affare Gradisteano, diretta al ministro austriaco a Bucarest, signor Mayr:

« *Signor Barone!*

« Alcune parole imprudenti pronunziate a Jassy hanno prodotto una cattiva impressione sul Governo austro-ungherese. Per sedarla, il *Moniteur* ha pubblicato un comunicato, destinato a disapprovare lo spirito e la tendenza di quelle parole. Questo comunicato è stato però giudicato tardivo e insufficiente. Questi dubbii sulla sincerità del Governo reale non solo non ci lasciano insensibili, ma noi teniamo a dissiparli. L'assenza di Sua Maestà il Re, e la mia, dalla capitale hanno prodotto un involontario ritardo di qualche giorno nel proporre delle spiegazioni, che però sono state franche e leali; perchè il Governo reale non ha tenuto mai un contegno che possa far sospettare di tendenze ostili alla Monarchia austro-ungherese.

« Difatti è già tempo che il Governo condanna ogni eccitamento illegale diretto contro la sicurezza e la tranquillità degli Stati vicini, e conseguentemente anche contro le Provincie austro-ungheresi, e che esso ha sempre formalmente sconfessato quelli che hanno dato al Re un titolo capace di provocare legittime suscettività. Il nostro contegno è stato, sotto ogni riguardo, costante, e noi abbiamo dato delle prove di essere pienamente conscii delle relazioni degli Stati tra loro, e del dovere che loro incombe di non tollerare delle mene atte a turbare le relazioni di buon vicinato. Certamente, la Rumenia e il suo Governo non si partiranno mai da questa linea di condotta, ora che essa è entrata nel concerto degli Stati indipendenti d'Europa; e vi prego, signor barone, di dare al vostro Governo le più positive affermazioni. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 luglio.

(B) I due nuovi segretarii generali, l'onorevole Solidati-Tiburzi per il Ministero della giustizia e l'onor. Vacchelli per l'agricoltura, sono entrambi uomini che non hanno mai fatto fare il chiasso attorno ai loro nomi e che pertanto non tutti conoscono abbastanza, se anche i loro colleghi abbiano avuto infinite circostanze di apprezzare il valore loro, massime negli Uffizii ed anche in talune discussioni pubbliche.

Ora vi dirò dunque io che l'onor. Solidati appartenne ognora alla Sinistra, nelle cui file però, come osserva bene un giornale stamattina, egli non si fece distinguere mai per eccessivo spirito partigiano, e che l'onor. Vacchelli, deputato di Cremona, fu ognora ascritto al Centro, ed è noto per opinioni temperatissime.

L'onor. Solidati è avvocato, ma le sue comodissime condizioni economiche gli consentono di non esercitare la professione. L'onorevole Vacchelli è tra i più ferventi propugnatori delle istituzioni di previdenza, di mutuo soccorso e di credito popolare.

L'*Opinione* riconosce che le nomine degli onorevoli Solidati e Vacchelli rispondono al momento politico che attraversiamo, piuttosto di conciliazione e di calma che di battaglia, e alle condizioni parlamentari create dal voto del 19 maggio.

Qualche giornale che ha particolari deferenze per l'onor. ministro dell'istruzione pubblica ha qualificato di *clienti* della *Opinione*, l'onor. Brioschi e i di lui colleghi senatori che ebbero poco stante nell'aula del palazzo Madama la vivace discussione che sapete coll'onorevole Baccelli per l'affare del concorso alla cattedra di clinica medica presso l'Università di Torino. E, inoltre, il medesimo giornale, che è poi il *Diritto*, ha minacciato, se non la si smette, di perdere la pazienza e di pubblicare dei documenti, dice lui, che non torneranno ad onore dei detti *clienti*. Stamattina l'*Opinione*, dopo di essersi compiaciuta di vedere compresi fra i suoi clienti uomini della portata degli onorevoli Brioschi, Cannizzaro e Moleschott, invita bravamente il *Diritto* a pubblicare senz'altro questi tali documenti e a non contentarsi della semplice minaccia. La polemica alla quale partecipano altri giornali accenna a volere continuare. La parola aspetta ora ai patrocinatori del ministro. Se sarà il caso non mancherò di tenervene informati.

È cominciata ed ha già preso tosto proporzioni allarmanti la gragnuola dei manifesti e dei programmi per la elezione di domenica. Quelli del Gatti e dell'Arbib recano specialmente delle firme notevoli. Il programma che ancora non è comparso è quello di Ricciotti Garibaldi. Vogliono sapere che anche questo uscirà oggi. O sia effetto del caldo infiammato o di altro, bisogna convenire che la passione che il pubblico rivela per questi programmi non si proporziona a quella che i candidati sembrano aver posta nel concepirli.

Un altro particolare relativo a questo oggetto. I nostri radicali, dopo averci bene riflettuto, hanno deliberato di non partecipare alla elezione di domenica. Il radicalismo qui è ridotto al lumicino ed i radicali sono così pochi che questa loro risoluzione non ha per effetto di cambiare e nemmeno di modificare minimamente la situazione che era confusa ed incerta i giorni scorsi e che continua ad esserlo tuttavia.

Il principe di Piombino don Antonio Boncompagni Ludovisi, del quale ci fu ieri annunziata la morte avvenuta a Milano, era nato a Roma nel 1808 ed aveva per conseguenza 75 anni. Il di lui padre, il principe Luigi Maria, era stato Sovrano di Piombino, feudo che i Boncompagni avevano comperato dagli Appiani nel 1634 e che fu poi spazzato via insieme a tante altre cose, dalla Potenza napoleonica. Il trattato di Vienna rese ai Boncompagni il principato, ma questi, ad evitare nuovi contrattempi, lo cedettero per cinque milioni al Granduca di Toscana, riservandosi il titolo principesco. Il principe, ora morto fu, per i suoi sentimenti di italianità, lungo tratto prima del 1879, esiliato da Roma, dove non sentì più bisogno di tornare, passando quegli altri anni della sua vita, tra Milano e Bologna.

Ieri sera si adunò il Comitato promotore di un dono nazionale all'onor. Magliani per le benemerenze da lui acquistate colla abolizione del corso forzoso. La presidenza era tenuta dal cav. Fattori. Venne data lettura di una relazione di quanto fu operato finora. L'adunanza dichiarò definitivo il Comitato promotore.

Sono partiti il ministro Berti ed il ministro della R. Casa conte Visone. Il ministro della guerra partirà lunedì prossimo. Egli si reca a una stazione balneare di Francia. E sta per partire anche il generale Cosenz capo dello stato maggiore generale.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 10 luglio 1883.

Forwards! Always forwards!

Seguitano a giungere, da tutte parti d'Italia, le adesioni dei produttori.

Le persone tecniche addette ai lavori dell'Esposizione incominciano ad impensierirci del numero dei futuri espositori e fanno calcoli su calcoli, prendono misure su misure, per vedere, in caso di bisogno, di trovar modo d'allargare i confini della mostra e di accontentar tutti.

Ma se le diverse Commissioni artistiche ed industriali si adoperano con tanto zelo per la riuscita della grande impresa — se gli Italiani, con ammirabile slancio, rispondono all'appello loro diretto dall'antica capitale subalpina — sonvi ancora i produttori freddi, apatici, dormiglioni, che se ne stanno fossilizzati nell'oscurità, come se si trattasse di cosa che non li riguardi.

Eppure il tempo incalza.

Già lo avvertimmo. Col termine del corrente mese, l'autorizzazione stata accordata alle Giunte distrettuali e locali di continuare a ricevere le domande di ammissione dei produttori, cesserà irremissibilmente.

Tutti gli elenchi degli espositori verranno dalle Giunte stesse spediti a Torino — e chi non si sarà fatto inscrivere rimarrà sull'uscio senza remissione.

Pensateci bene, o temporeggiatori.

Monticello 8 luglio.

(D) — La più parte dei Milanesi, la domenica, ama recarsi nei paeselli vicini e fare una gita di piacere. Milano si riversa quasi tutta di preferenza nell'amena Brianza, che esercita le maggiori attrattive anche per i forestieri che si trovano la festa nella metropoli lombarda. Una boccata d'aria, un riposo che non snerva, ma ritempra e giova allo spirito, fa assai bene, e non so davvero dar tutti i torti ai buoni Ambrosiani se mantengono inalterata questa lodevole e vecchia abitudine.

Monticello è uno di questi punti più simpatici, e posto su un'altura, domina una parte dei paeselli che lo circondano. La vista che vi si gode è delle più sorprendenti, e le ampie vallate e le colline d'intorno, che vanno digradando e perdendosi lontano lontano presentano un magico panorama. Gl'Inglesi preferiscono assai volentieri Monticello, e corrono tutti al grande Albergo omonimo, di proprietà dell'egregio cav. D'Italia, che a Milano teneva prima l'Albergo alla *Bella Venezia*. Vi dirò sinceramente che gl'Inglesi sono di molto buon gusto, e la meta delle loro gite e delle loro escursioni non potrebbe essere migliore nè più adatta ad offrir loro tutto il *comfortable* desiderabile. Parlo per esperienza, poichè è dal giardino bellissimo dell'Albergo Monticello che io vi scrivo, e poco distante dal mio tavolo vedo raccolte molte famiglie e italiane e forestiere.

Chi non vuol perdere briciola del magnifico panorama che presenta la via man mano che si ascende a Monticello preferisce recarvisi da Milano, anzichè per ferrovia, con la carrozza. Si può fare una fermata a Monza, nel parco Reale ove trovate pronto un *dejuner*, e si desina a Monticello. La gita io ho avuto il piacere di farla con una amena brigata: gli impiegati della Casa libraria Hoepli. Il comm. Ulrico Hoepli vuole ogni anno fare una scampagnata con la propria famiglia e quelle dei rispettivi impiegati. È una festa di famiglia, data in onore del suo giorno onomastico. Il comm. Hoepli, uno dei più noti, e, dirò anche, dei più coraggiosi editori italiani, ci tiene assai a conservare nella propria Casa quel sentimento di affettuosa intimità che esiste in tutte le grandi Case tedesche. Ciò spiega come a questa gita abbia preso parte anche il personale delle succursali, che ha in altre città d'Italia. Non vi dirò della squisita cortesia ed anche della splendidezza usata agli invitati, poichè si sa come l'Hoepli intenda i doveri d'un gentiluomo; vi dirò solo che egli e le sue signore — e questo a loro onore, — seppero mostrarsi sempre, senza ombra di ostentazione, i più aperti amici dei loro commensali.

Allo sciampagna, il sig. Lanzi, che rappresenta il comm. Hoepli nella direzione del giornale *La Stagione*, originale e pregevolissima pubblicazione di mode, a cui le signore hanno fatto la più splendida accoglienza, pronunciò alcune parole, interpretando i sentimenti cordiali dei colleghi, e brindò al solerte editore, alla sua gentile e simpatica signora, e alle signore presenti. Il comm. Hoepli ringraziò commosso, fra gli applausi, che, v'assicuro, erano meritati.

Poco dopo le ore nove, si giungeva, con gli stessi equipaggi a quattro cavalli, a Milano, portando ciascuno il più grato ricordo di così geniale festa di famiglia.

ITALIA

La sessione.

Telegrafano da Roma 12 al *Corr. della Sera*:

Erroneamente il giornale *La Stampa* annunciava ieri sera la chiusura della sessione parlamentare. La notizia produsse una strana sorpresa, perchè la chiusura della sessione avrebbe portato per conseguenza la caduta di tutte le leggi pendenti ed un nuovo discorso della Corona. Inoltre sarebbe stata necessaria la rielezione dell'ufficio di presidenza ed altre, con molta perdita di tempo. Si tratta invece di una semplice proroga come si pratica quando occorrono lunghe vacanze estive. L'unica differenza sta in ciò che la Camera invece di essere riconvocata con un semplice avviso del presidente, a domicilio, è riconvocata per Decreto reale.

Pare che l'onor. Depretis voglia essere pienamente libero circa la data della riapertura della Camera, senza dipendere dall'onor. Farini, che da qualche tempo ha smesso il contegno docile verso il Ministero.

Tuttavia il decreto di proroga potrebbe preludere quello della chiusura, ma non si vede a che cosa ciò potrebbe servire.

L'illuminazione elettrica a Padova.

L'*Euganeo* scrive a proposito dell'illuminazione elettrica di mercoledì:

Noi non siamo disposti ad esagerare. Date le condizioni di tempo, di luogo e di circostanze, nelle quali si trovava il Comitato benemeritissimo della festa di ieri, l'asserire che il successo superò a dismisura l'aspettazione non è che la verità più palese ed intera. Illuminare splendidamente il nostro gran Prato in una notte senza luna e quasi senza stelle, vincendo, per giunta, il fondo cupo e denso degli alberi del recinto; permettere a una dozzina di cavalli montati di poter percorrere a briglia sciolta la pista circolare, senza che un'ombra sola li colpisca, li arresti all'improvviso, come davanti ad un ignoto pauroso, provocando — in quell'andare dei fantini, che mette le vertigini — qualche probabile catastrofe, tutto questo, diciamo, era un risultato ammirevole, di cui molti dubitavano, ma che fu pienamente conseguito.

Ieri, durante il giorno, era permessa quest'illusione consolante: che Padova fosse diventata una mezza capitale. Dappertutto un mondo di gente, che capitava da tutte le parti. I treni ferroviarii ne avevano portata a ondate; gli omnibus, le messaggerie, le vetture, i carretti avevano fatto altrettanto. Per le vie si andava in folla, allegramente, pigliando d'assalto le *cittadine* ed il *tram*; questo eccellente *tram*, che ha saputo afferrare la fortuna pei cappelli e che saprà conservarsela, perchè il suo servizio, ripetiamolo un'altra volta, si mostra superiore alle più pedanti esigenze.

Alle otto e tre quarti, cioè pochi minuti prima che l'ing. Langer lasciasse libero il freno alle sue potenti macchine dinamo-elettriche, veduto da una finestra, il Prato era superbo. Le fiamme del gaz, raddoppiate, triplicate a cura del Municipio, illuminavano migliaia e migliaia di teste umane, che scendevano, digradando, sui palchi; che sbucavano dietro le sbarre del recinte; che si protendevano dai poggiuoli e dalle finestre: che si movevano, fitte come i ciottoli d'un selciato, lungo il corso, sotto i portici, dovunque era possibile fare un passo, o mettere un piede. E questa massa vivente si perdeva, dileguava confusamente nell'oscurità insuperabile del vasto piazzale di S. Giustina. La luna, comparsa un momento ad occidente tra i densi vapori della sera, aveva trovato opportuno di celarsi subito dopo definitivamente.

Alle nove precise, con la rapidità fulminea dell'elettrico, il medesimo si slanciò per quella rete di fili, che s'incrociavano bizzarramente per l'aria, accendendo tutte le lampade, nell'attimo istesso — diffondendo sugli attoniti spettatori i raggi abbaglianti della sua luce siderea. Un po' mobile dapprima, questa luce deliziosa accrebbe prestissimo d'intensità, che fu mantenuta durante la sera, senza la menoma intermittenza.

Durante le corse non avvenne nessuna disgrazia. Cavalli e fantini ritornarono incolumi al riposo. Solo, alla corsa di decisione, dopo il secondo giro, il pubblico, che stava dalla parte della Loggia Amulea, ebbe a soffrire alcuni minuti di angosciosa trepidazione. I fantini non comparivano. Ma si trattava d'un semplice equivoco, cagionato da una bandiera, che si credette sventolasse per indicare che la gara era finita.

Il corso discreto. Poteva però essere migliore. Nell'interno dell'isola il caffè improvvisato frequentatissimo. Incessanti, o quasi, le suonate di tre o quattro bande musicali.

GERMANIA

La Prussia ed il Vaticano.

Diamo la Nota della ufficiosissima *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulle trattative col Vaticano:

La mancanza di premura, dimostrata dalla Curia di fronte alle recenti proposte del Governo, indusse quest'ultimo a rimediare ai danni dai quali era colpita la popolazione cattolica sul terreno ecclesiastico, d'accordo colla rappresentanza nazionale, in quanto ciò fosse senza pericolo per lo Stato. Il Governo non si fece alcuna illusione che questo provvedimento del Governo prussiano non riuscirebbe gradito alla Curia, nè il Governo si è sorpreso che la Curia abbia manifestata la sua disapprovazione su di esso in una Nota, che alcuni giornali liberali qualificano come uno « scherno al Governo prussiano », tanto meno, in quanto che la Curia, nella sua diplomazia, sente il bisogno tattico di diminuire il passo fatto di recente dal Governo nell'interesse dei sudditi cattolici del Re, nel valore ch'esso ha per Roma ed a distruggere anticipatamente qualsiasi idea che Roma fosse ormai posta in grado di rispondere con altre concessioni.

La manovra tattica, che consiste, nella critica dispregiatrice della nuova legge, non impedirà al Governo prussiano di attendere i prossimi passi da parte romana, e, se non si facessero, a proseguire nella via già intrapresa dei provvedimenti indipendenti sul campo della propria legislazione, in quanto gli sembrerà attuabile ed opportuno.

Le antiquate arti diplomatiche derivanti dalle abitudini commerciali, le quali consistono nel dispregiare l'offerta avversaria, ed alle quali la Curia romana aderisce nelle sue antiche tradizioni, sono troppo trasparenti per esercitare più oltre influenza sull'atteggiamento ulteriore della Prussia. Non solo sarebbe stato più opportuno, ma anche più abile, se la recente Nota romana non fosse stata scritta, tanto più che non vi era nessuna necessità formale d'inviarla in questo momento. — La pretenziosa e borbottona critica, ch'essa esprime, non può avere altro risultato se non quello d'impedire alla Prussia ulteriori concessioni, perchè è in essa data una nuova prova per l'impossibilità di sodisfare l'altra parte.

AUSTRIA-UNGHERIA

Per Tegetthoff.

Telegrafano da Vienna 12 all'*Euganeo*:

Si è notato che nei discorsi tenuti a Marburg (Stiria) per lo scoprimento del monumento a Tegetthoff in presenza dell'Imperatore, non si parlò mai dell'Italia e della flotta italiana. Questa riserva è considerata come un'attenzione verso l'attuale alleata.

INGHILTERRA

L'incidente di Tamatava.

Telegrafano da Londra 12 all'*Euganeo*:

L'indignazione è vivissima nella stampa e nel pubblico per i fatti di Tamatava. Le dichiarazioni di Gladstone sono parse insufficienti.

Lo *Standard* dice che la bandiera inglese venne insultata, e che il Governo esige dalla Francia riparazione piena ed intera. Questa riparazione sarebbe, un'indennità al missionario inglese arbitrariamente arrestato, la destituzione dell'ufficiale che procedette all'arresto, il saluto alla bandiera inglese, e il richiamo dell'ammiraglio Pierre, ritenuto il vero responsabile.

È probabile che l'incidente si aggravi.

Bibliografia.

Cenni storici del cav. Agostino Manfrin Provedi consigliere di Corte d'Appello sulla traduzione in versi esametri latini della Divina Commedia di Dante Alighieri, eseguita dall'abate Don Gaetano Dalla Piazza, ecc. ecc. Venezia. Tip. del Commercio di M. Visentini, 1882.

Ricordi e Documenti relativi all'opuscolo del cav. Agostino Manfrin Provedi, intitolato Cenni storici sulla traduzione in versi esametri latini della Divina Commedia di Dante Allighieri eseguita dall'abate don Gaetano Dalla Piazza, edito in Venezia coi tipi della tipografia del Commercio di Marco Visentini nell'anno 1882. — Venezia. Tip. del Commercio di M. Visentini, 1883.

Ecco due pubblicazioni che si collegano e ne compongono, nella sostanza, una sola. Perciò ne abbiamo trascritto di seguito i titoli, un sotto all'altro, e daremo di entrambe, come se fossero un'opera sola, un succinto ragguaglio di ciò che può avere maggiore interesse pegli amatori delle cose letterarie in generale, pei Dantofili particolarmente.

L'abate don Gaetano Dalla Piazza nacque in Valdagno nel 1768; morì nel 1844. Fu professore di letteratura latina e traduttore di Pindaro, e da ultimo traduttore in latino dell'intero poema di Dante Allighieri; ma in sua vita non giunse a poter fare la pubblicazione di così gran lavoro. Morendo, lasciò erede di due completi autografi della sua traduzione il nipote Agostino Manfrin Provedi fu Giovanni, che è l'autore dei due opuscoli, dei quali scriviamo. Fu desiderio espresso dell'abate Dalla Piazza, che la sua traduzione venisse stampata col testo a fronte così come sta negli autografi. Ma la pubblicazione della versione dei cinque primi canti del *Purgatorio*, che nel 1844 il Dalla Piazza concesse agli alunni del Seminario vescovile di Vicenza, e venne intitolata da questi al Rettore di quel Seminario, fu eseguita nella sola traduzione latina, senza il testo italiano a fronte; e similmente avvenne della edizione di Lipsia, eseguita nel 1848 per amore e cura del prof. Carlo Witte di Halle, il quale essendo venuto a cognizione della pubblicazione dei cinque canti del *Purgatorio* sopra ricordati, non ommise nessuna diligenza per ottenere dall'erede del Dalla Piazza la copia autentica dell'intera traduzione latina, e ne curò la stampa, eseguita a Lipsia nell'anno suddetto, a spese del tipografo Barth, edizione dedicata al Principe Giovanni, che fu poscia Re di Sassonia. Ma anche in questa edizione di tutta

lo traduzione, come in quella prima dei cinque canti del *Purgatorio*, non rimase esaudito il desiderio e la volontà del Dalla Piazza, e la sua traduzione non comparve col testo a fronte, com' egli aveva vivamente desiderato.

Il Dalla Piazza lasciò al nipote due autografi della sua traduzione; e l'erede, all' oggetto di provvedere alla loro conservazione, li depositò presso due biblioteche pubbliche, una della quale è la Biblioteca Bertoliniana comunale di Vicenza, l'altra l' Accademia Olimpica, da secoli fiorente in quella città.

Non è qui il luogo di narrare le cure del cav. Agostino Manfrin Provedi per conseguire, secondo il desiderio del testatore, una pubblicazione della versione latina col testo a fronte. Le pratiche a tale intento bene avviate, e le speranze dapprima lietamente nutrite, rimasero senza effetto una e più volte, per varie e fortuite emergenze. Chi desidera conoscere queste ed altre particolarità interessanti rispetto ad un'opera letteraria di tanto pregio, legga per esteso gli opuscoli pubblicati dal cav. Manfrin Provedi. In un articolo bibliografico non si possono riprodurre.

Ed anzi motivo precipuo della pubblicazione dell' uno e dell' altro opuscolo, dei quali, il secondo serve al primo di supplimento, è il zelo del nipote, ed erede dell' opera letteraria, di vederne una volta eseguita la pubblicazione a tenore del desiderio sì vivamente espressogli dallo zio. E a tal fine, non potendo per la grandezza dell' impresa eseguire da sè la bramata pubblicazione di tutta l' opera, col testo a fronte, ma nell' intendimento di promuovere l' adempimento di tal desiderio, il cav. Agostino Manfrin Provedi offre in questo opuscolo un saggio della versione latina, riportandone due brani tratti da ognuna delle tre Cantiche, col testo italiano a fronte, quello precisamente della edizione fiorentina del Le Monnier e C.i, sulla quale fu dal Dalla Piazza eseguita la traduzione.

Questi due opuscoli contengono:

Il primo:

— Cenni storici sulla versione in esametri latini della *Divina Commedia* di Dante Allighieri, eseguita dall'abate Gaetano dalla Piazza;

— Vita del Dalla Piazza;

— Rettifica ed Appendice alla vita stessa;

— Lettere del Dalla Piazza al di lui nipote Agostino Manfrin Provedi;

— Prefazione scritta dal Dalla Piazza per essere premessa alla sua versione dantesca;

— Sei tratti di tale versione col testo italiano a fronte e precisamente quelli di

— — Francesca da Rimini, nel Canto V. dell' *Inferno*;

— — Conte Ugolino, nel Canto XXXIII. dell' *Inferno*;

— — Manfredi, nel Canto III. del *Purgatorio*;

— — Sordello, nel Canto VI. del *Purgatorio*;

— — Cacciaguida, tritavo di Dante, nel Canto XV. del *Paradiso*;

— — Cacciaguida suddetto, nel Canto XVII. del *Paradiso*.

Il secondo degli opuscoli citati serve di supplimento al primo, e contiene:

— Ricordi intorno a don Gaetano Dalla Piazza, alle sue traduzioni, alla conservazione degli autografi, alla pubblicazione del primo Opuscolo, alla sua propagazione ed alle pubblicazioni o cenni fatti di esso nei varii periodici;

— Articoli scritti in Periodici sulla traduzione della *Divina Commedia* di Dante Allighieri, eseguita dall' abate don Gaetano dalla Piazza;

— Lettere dirette al cav. Agostino Manfrin Provedi in relazione al suo Opuscolo sulla traduzione in esametri latini della *Divina Commedia* di Dante Allighieri, eseguita dall' abate Gaetano Dalla Piazza;

— Elenco dei libri ricevuti in dono in ricambio del primo Opuscolo sopraccennato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 luglio.

Valigia delle Indie. — Fino a tanto che in Egitto durerà l'epidemia, e in seguito ad intelligenze prese tra i Gabinetti di Londra e di Roma, la Valigia delle Indie, invece che a Brindisi, verrà sbarcata a Venezia, per procedere poscia per la via di Modane. Naturalmente che furono presi quei provvedimenti, ch' erano reclamati dalla circostanza, e che rassicurano tutti completamente.

A buon conto le operazioni a Poveglia verranno eseguite da appositi ufficiali medici della marina militare e saranno eseguite press' a poco in questo modo. Anzitutto fa d' uopo avvertire che la valigia parte dalle Indie rinchiusa in sacchi catramati. Giunta al nostro Lazzaretto, verrà aperto il solo postale d' Italia, e questo verrà disinfettato, anzi addirittura purificato con tutto un processo di operazioni; quindi tutta quella parte della valigia che costituisce il transito per gli altri Stati non verrà tocca, ma spedita in appositi vaporetti e prendendo il largo da Poveglia alla Stazione marittima per procedere poscia per la via di terra a Modane, e, giunta in Francia, spetterà alle Autorità francesi provvedere alle ulteriori disinfezioni.

Furono disposte le cose in modo da rassicurare pienamente tutti e da salvaguardare la salute pubblica nel modo il più efficace, evitando nel tempo stesso di far perdere all' Italia i vantaggi della toccata con precedenza di tempo della valigia delle Indie, alla quale agogna da tempo la Francia per la sua Marsiglia.

Gli è quindi certo che le autorità nostre, comprese della grave responsabilità che su di esse pesa, nulla trascureranno per il regolare procedimento di queste operazioni.

La prima valigia delle Indie che toccherà Venezia, il cui Lazzaretto tra altro presenta tante e così serie garanzie, avverrà domenica prossima dopo il mezzodì.

Grazia Campana. — Il sindaco avvisa che è aperto il concorso a tutto il corr. mese di luglio alla grazia annua per l' importo di lire 86:80, seconda Fondazione del comm. Bartolomeo Campana di Sarano, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi, reso impotente a procacciarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

La suddetta grazia verrà conferita nel giorno 8 agosto p. v.

Acquedotto. — Relazione riassuntiva sullo stato dei lavori dell' acquedotto a 30 giugno p. p.

Ai Moranzani procede la costruzione dei filtri e dell' annesso fabbricato per le macchine.

La condottura sottolagunare raggiunge la lunghezza di metri 3988.42, e la canalizzazione in città ha uno sviluppo di metri 24,361.35.

Continua la costruzione del fabbricato per le macchine annesse al cisternone; e la V. colonna del pozzo artesiano, che si sta perforando a Santa Marta, arrivò alla profondità di m. 195.60.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 maggio 1883	Importaz. durante giugno 1883	Giacenze al 30 giugno 1883
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	75135 85	37127 15	108164 06
Grano	42747 82	4189 05	36864 64
Segala	5271 71	—— —	3072 06
Avena	1365 29	—— —	615 29
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	300 —	—— —	300 —
Olio	20356 77	13853 10	26159 28
Zucchero	3527 72	737 35	2882 21
Caffè	16668 44	748 57	15604 01

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	—— —	—— —
Grano	—— —	—— —	—— —
Olio	200 —	2 —	—— —
Zucchero	672 —	119 —	629 —
Caffè	5792 —	419 —	5131 —

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 12 corr., si procederà all' espurgo del pozzo della Corte dei Preti, in parrocchia di San Marco.

All' approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all' Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 15 e 16 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. Favaro, m. e.: Commemorazione del m. e. Raffaele Serafino Minich.

Ab. G. Beltrame, m. e.: Il tempio di Phile e la cateratta di Syène e i suoi dintorni.

P. A. Saccardo, m. e., e G. Bizzozero: Flora briologica della Venezia.

P. A. Saccardo, m. e., e A. Melbranche: Fungi gallici. Series V.

E. Bernardi, m. e.: Sopra un nuovo motore per macchine da cucire.

A. Gloria, s. c.: Intorno agli storici della Università di Padova.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Pubblicazioni. — Riceviamo, stampato dalla tipografia sociale Reggiani e Compagno di Milano, il *Manuale per le Banche cooperative italiane*, di Ettore Levi, con proemio di Luigi Luzzatti, pubblicato per cura dell' Associazione fra le Banche popolari italiane. È un volume di quasi 600 pagine, che l' egregio Ettore Levi ha scritto per dar prova dell' intelligente cura che egli consacra da molto tempo a questi sodalizii, ch' ebbero nuovo trionfo testè a Parigi nel Congresso di previdenza per opera di Luigi Luzzatti, che li ha fondati in Italia.

La Società ginnastica ligure « Cristoforo Colombo » al presidente della Società sollazzieri « Bucintoro ». — Non vogliamo riprodurre testualmente la esuberantemente cortese Nota di ringraziamento inviata dalla Società *Cristoforo Colombo* a quella *Bucintoro*, perchè sono così vive, così sentite e così eccessive le frasi in onore della Società stessa e in generale di Venezia nostra, che crederemmo, facendolo, peccare di superbia.

Di questo può esser certa la gentile Società ligure, cioè, che se essa ricorda caramente le ore passate a Venezia, la Società *Bucintoro*, anzi la città nostra tutta quanta, fa altrettanto, cioè rammenta con sentita effusione dell' animo quei momenti troppo brevi trascorsi in così cordiale comunanza di pensieri e di affetti.

La Nota si chiude con un saluto affettuosissimo, che i bravi nostri sollazzieri ricambieranno certamente a Genova al più presto possibile.

Acquario indo-africano. — Siamo stati a visitare l' Acquario cosidetto indo-africano e lo abbiamo trovato molto interessante e degno di essere veduto. Sono circa 150 Coccodrilli, caimani ed alligatori di tutte le grandezze, cioè, da quelli appena usciti dall' uovo a quelli di vecchia età. Tra essi vi sono degli esemplari magnifici, i quali non possono non interessare gli studiosi della storia naturale, in particolare, e anche i profani.

Quelli che si recheranno a vedere questa bella raccolta di anfibi passeranno bene una mezz' ora e lascieranno l' acquario col convincimento di non essere stati punto mistificati o, addirittura, corbellati, come tanto spesso avviene in casi consimili.

Caffè Orientale. — Iersera fu aperto il secondo salone, il quale è ancora più grandioso del primo. I due saloni, che infilano l'uno l'altro, presentano un aspetto magnifico e, guardati dalla porta che mette sulla Riva degli Schiavoni, sorprendono per l' imponenza. Il secondo salone quello che fu aperto ora, è più alto dell' altro ed ha il soffitto decorato di buoni affreschi di Ermolao Paoletti di Ermolao, la decorazione in ogni sua parte, è appropriata ed elegante e fa prova del valore degli artisti, ai quali venne affidata.

Gli artisti che lavorarono all' addobbo di questo salone sono: Giovanni Dal Turco, per le opere in muratura; fratelli Bonaventura, per i lavori di falegname e di ebanista; Beaufre e Faido, per gli apparecchi a gaz; Casarini Felice, per i lavori di tappezziere; Massari Pietro, per le pitture decorative. Gli specchi furono somministrati dal Walnöfner, e le cornici dal Massaro. Attese alla direzione del lavoro il signor Alessandro Pradella, uno dei socii proprietarii. Le due sale complessivamente misurano circa 37 metri di lunghezza e metri 6 di larghezza.

Fu codesto un coraggio leonino nei proprietarii di quel classico e simpatico Caffè, e auguriamo loro che la fortuna, la quale spesso favorisce gli audaci, sorrida a questi animosi: se lo meriterebbero davvero.

Festa del Redentore. — Anche al Lido si lavora affinchè la popolare *Festa del Redentor* riesca degna delle sue tradizioni.

Alle ore 9 precise, nel teatro del Boschetto al Lido si darà l' opera *Pipelet*, e alla mezzanotte verrà eseguito il ballo in 5 atti dal coreografo Smeraldi, *Claretta Angot*.

Alle ore una, illuminazione fantastica a luce elettrica, e fuochi artificiali diretti dal pirotecnico, sig. Tantin.

La Banda rallegrerà coi suoi concenti lo spettacolo fino al sorger del sole.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 13 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Grandi. Marcia *L' Addio*. — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *Fra Diavolo*. — 3. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 4. Verdi. Terzetto, coro e finale 3.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 6. Rossini. Congiura nell' opera *Guglielmo Tell*. — 7. Strauss. Polka *Maskenzug*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Fallimenti. — In questi giorni abbiamo avuto due fallimenti, quello della Ditta S., che negoziava in carboni ed in minerali, di oltre 400 mila lire; e quello della Ditta P., che negoziava in conterie per circa 150 mila lire. Trattasi di affari proprio rotti, a quanto sentiamo. Il concordato della Ditta S. non si è potuto fare, e ieri questo fallimento fu portato dinanzi al Tribunale.

Corte d' Assise. — Il processo per appiccato incendio, di cui abbiamo tenuto parola nella *Gazzetta* di mercoledì, è finito ieri sera a troppo tarda ora perchè fossimo in grado di informare dell' esito.

I 98 quesiti a cui dovette rispondere il Giurì, furono cagione di una perdita di tempo non lieve, ed anche di qualche confusione ed errore, per cui ebbero luogo proteste varie da parte di alcuni difensori.

Comunque sia, il risultato finale eccolo qui:

Assoluzione del Segato che aveva figurato come l' istigatore, e che fu difeso dall' avvocato bar. Cattanei; condanna di Donaggio Vincenzo a due anni di carcere (difensore avv. Bizio juniore); di Adamo Vianello ad un mese per furto (difensore avv. Villanova), e della Antonia Vena a tre anni di custodia (difensore avv. Bertolucci). Per tutti fu computato il carcere sofferto.

Con questo processo venne chiusa la sessione.

Breve incendio. — In una bottega da liquori sulla Riva degli Schiavoni, alla Bragora, all' anag. N. 4125, di proprietà del cav. Insom, locata a Penso Giovanni, questa mattina, alle ore 10, si apprese il fuoco ad un mastello di spirito e ad una cortina, in conseguenza della caduta di una candeletta accesa. Il fuoco era spento alle ore 10 e tre quarti per opera dei pompieri del 1.°, 2.° e 3.° distaccamento, e di quelli del distaccamento centrale prontamente accorsi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nella frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Pusinich Ottaviano, impiegato ferroviario, con Locatelli Giuseppa, casalinga, celibi.

2. Tomas Bartolameo, pesatore pubblico, vedovo, con Da Re Anna chiamata Maria, domestica, nubile.

3. Fontana Eugenio, rimessaio dipendente, con Lorenzi Giuseppina chiamata Eugenia, sarta, celibi.

4. Fort detto Zamarion Marco, carpentiere, celibe, con Decal Rosa, lavandaia, vedova.

5. Simionato Domenico, pensionato, con Dal Poz Giovanna, Caterina, casalinga, celebrato a San Polo di Piave il 9 corrente.

DECESSI: 1. Bagnoli Berlese Stella, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Santini Angela, di anni 62, nubile, ricoverata, id. — 3. Seravalle Isabella, di anni 39, nubile, R. pensionata, di Vittorio. — 4. Sedea Anna, di anni 25, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Zanirato Callegari Giuseppina, di anni 22, coniugata, casalinga, id.

6. Bressanin Vincenzo, di anni 60, coniugato, industriante, di Murano. — 7. Pilotto Giuseppe, di anni 56, celibe, stimatore al Monte, di Venezia. — 8. Pajaro Giovanni, di anni 52, coniugato, facchino, id. — 9. Crovato detto Scoccolo Giovanni, di anni 43, coniugato, calderaio, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 luglio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 7.

DECESSI: 1. Berengo Bianchi Angela, di anni 68, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sartorello Tramea Domenica, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 3. Bon Cecilia, di anni 16, nubile, casalinga, id.

4. Pupato Tommaso, di anni 40, vedovo, calzolaio, id. — 5. Stefani Guglielmo, di anni 37, coniugato, agente ferroviario, id. — 6. Furlotti Vincenzo, di anni 18, celibe, fabbro, id. — 7. Rizzo Alfredo, di anni 5 1/2, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Barettin Giuseppe, di anni 34, marinaio, decesso a Cardiff.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO III DI UDINE (PORDENONE).

Emidio Chiaradia.

Togliamo volentieri dal *Giornale di Udine* la seguente lettera che l' on. Chiaradia ha indirizzato ad un elettore del III Collegio di Udine:

Caneva di Sacile, 8 luglio 1883.

Egregio amico,

Mi diceste di desiderare una dichiarazione scritta, quello che si dice una *professione di fede politica*, da valere per quelli che non conoscono abbastanza come io la pensi: ed eccomi ad accontentarvi.

Sono monarchico-costituzionale non solo, ma sfido chiunque a trovare nell' intera mia vita un fatto od uno scritto, o a rammentare una conversazione che smentisca questa mia fede; per modo che i voti che mi fossero dati da chi, o palesemente o con formule sapientemente velate, aspira a repubblica od a reazione mi farebbero proprio l' effetto di roba rubata.

E quanto al partito od alla gradazione politica cui appartengo, non sarò meno esplicito, sebbene preferisca alle dichiarazioni dell' ultima ora, che potrebbero parere sospette, lo allegare precedenti miei stessi, i quali sono al di sopra di ogni possibile discussione.

Fino dal 1871, in una pubblicazione segnata col mio nome nella *Rivista sicula*, io dichiarai che, acquistate Venezia e Roma all' Italia, la divisione di parti in Destra e Sinistra, quale esisteva allora, non aveva più ragione di essere.

Nel 1880, in settembre, precedendo in ordine di tempo una pubblicazione dell' on. Castagnola che produsse grande impressione in tutta Italia, indirizzai una lettera al direttore dello *Statuto* di Palermo, nella quale confermai e sviluppai questo concetto.

L' anno scorso nel *Giornale di Udine*, stampai una lettera all' egregio Valussi nello stesso senso. Finalmente, sempre nell' anno passato, a Firenze fui forse il più vivace e convinto sostenitore della fusione immediata, leale, incondizionata dei liberali moderati coi progressisti.

Oggigiorno, a rigore di logica, se fossi deputato, appoggerei senza riserve e senza sottintesi l' amministrazione presieduta dall' on. Depretis.

Vi basta? Spero di sì, e vi saluto con affetto e con stima grandissima.

Vostro

EMIDIO CHIARADIA.

Per noi il sig. Emidio Chiaradia è sempre stato un eccellente patriota, un uomo d' ingegno non comune e di vasta coltura ed un valido propugnatore del partito liberale moderato, sicchè gli avremmo dato non uno, ma mille voti, reputandolo degnissimo di sedere nel Parlamento con vantaggio della patria.

Ora ha seguito quella china, sulla quale si sono messi uomini notevolissimi del nostro partito, e dichiara che appoggerebbe *senza riserve* e senza sottintesi l' amministrazione presieduta dall' onorev. Depretis. Quantunque quell' appoggio *senza riserve* vada molto più innanzi del punto cui arrivarono quegli illustri patrioti del nostro partito, che reputarono come il minore dei mali una fiduciosa adesione ad un Ministero Depretis, o meglio alla persona dell' on. Depretis, noi conosciamo troppo a fondo il Chiaradia, il suo passato politico e la onestà del suo carattere, per dare alla sua dichiarazione il troppo ampio significato cui si presterebbe e se la calcoliamo da un lato l' espressione di un galantuomo, il quale vuole esprimere nettamente il suo pensiero e rifugge dalla reticenza, teniamo assolutamente per fermo ch' egli non intendesse di promettere la sua adesione all' amministrazione presieduta dall' on. Depretis che in quanto essa continui ad offrire quella garanzia di mantenimento delle istituzioni, di devozione alla Monarchia, e di tutela dell' ordine e della legalità, che sembrò dare negli ultimi tempi.

Noi perciò diamo ancor noi *senza riserve* la nostra piena adesione alla candidatura dell' on. Emidio Chiaradia ed eccitiamo di tutto cuore gli elettori del III Collegio di Pordenone a votare compatti per quell' onorevole loro conterraneo.

Di fronte ad esso stanno tre signori, i quali si distaccano notevolmente dai principii del nostro partito, e sono ben lontani dall' offrire quelle garanzie, che ci dà la persona ed il passato del Chiaradia, sicchè il votare per quest'ultimo è una imperiosa necessità per chi non voglia vergognosamente astenersi dall' esercitare uno di quei diritti preziosi, per la cui conquista furono fatti tanti sacrificii.

Per gli uomini amanti del progresso, ma coll' ordine e colla libertà per tutti, non rimane adunque altro patriotico partito, che quello di inviare al Parlamento a rappresentarli il Chiaradia, e noi siamo più che sicuri che il di lui nome uscirà domenica trionfante dalle urne.

Il che noi auguriamo per il bene di quel Collegio e della patria.

—

Emidio e non Emilio.

Raccomandiamo agli elettori del terzo Collegio di Udine di stare molto attenti e di non prendere abbaglio sul nome, essendo facile confondere il nome Emidio con quello Emilio, e lo sappiamo per prova, ed ecco un fatto.

Tra i morti per l' indipendenza italiana che figurano nelle tavole marmoree che stanno infisse alle pareti al pianoterra del nostro palazzo Farsetti, dove ha sede il Municipio, figura anche il nome di Emidio Marini, colpito da una palla di fucile nel giorno della rivoluzione del 1848. Dapprima le tabelle scritte erano sbagliate, perchè invece di Emidio si era scritto Emilio. Corretto l' errore per cura del fratello Enrico, e data la commissione allo scalpellino, questi, ritenendo che *Emidio* fosse scritto per isbaglio, scolpì *Emilio*, ed il giorno dell' inaugurazione abbiamo letto il nome sbagliato. Avvertitone il fratello Enrico, amico nostro, questi si dette subito premura perchè il nome fosse corretto anche sul marmo ed ora leggesi Emidio e non più *Emilio*.

Come ben si vede, questo nome sembra fatalizzato, epperciò richiamiamo tutta l' attenzione degli elettori, affinchè per un innocente sbaglio di penna non diano buono in mano al partito avversario con proteste o con annullamenti di schede. Siamo quindi intesi: **Emidio** e non *Emilio*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 luglio.

Discorso di Enrico Panzacchi.

Telegrafano da S. Giovanni in Persiceto 11 luglio alla *Stella d' Italia*:

Oggi, in presenza di un pubblico numerosissimo, Panzacchi tenne un discorso in occasione della prossima elezione. Presentato da Odoardo Bassi a nome degli elementi liberali del paese, fu accolto da fragorose e prolungate ovazioni.

Parlò un' ora, interrotto continuamente da grandi applausi. Concluse dichiarandosi antico e coerente fermissimo fautore della unione alla Camera e in paese fra gli elementi schiettamente monarchici. Augurò all' Italia un periodo parlamentare più operoso e concorde, e un onesto lavoro legislativo, a fine di avvisare ai migliori provvedimenti sociali.

L' impressione fu profonda e favorevolissima.

Alla chiusa scoppiarono lunghi evviva a Panzacchi.

Un operaio celebre.

A Piossasco, amena e laboriosa terricciuola del Piemonte, tre quattro anni addietro tutti, quando parlavano del capomastro Alessandro Cruto, dicevano: *A l' è un gran coeur, ma la pa vaire a post le grumele.* Oggi quando parlano di Alessandro Cruto slargano gli occhi inumiditi, e dicono: *A l' è un grand om.*

Alessandro Cruto, del cui nome sono oggi pieni i giornali inglesi e francesi, per la sua lampada elettrica a carbonio vegetale puro incandescente, il Cruto chiamato l'Edison di Piossasco, le cui lampade a luce bianca e ferma ardono continuamente oltre a 1500 ore senza bisogno di ricambio, e costando solamente da sei a sette lire l' una, era un *muratore*.

Questo muratore però lo si vedeva sempre solo, distratto, cogli occhi vagabondi dietro al suo Dio ignoto; lo si vedeva scappare a furia dal lavoro, e si sapeva che passava le sue ore migliori chiuso in una stanzina della sua casetta in fondo al villaggio a quattro passi dalla mamma, soffiando sotto fornelli fantastici pescando in libroni misteriosi come un mago del cinquecento.

D' inverno poi il muratore filava di buon trotto ogni due tre giorni la via provinciale che mena a Torino, e ne tornava con dei foglietti fitti fitti di note e di cifre.

Un bel giorno, Cruto che aveva finita la *seconda elementare*, e non sapeva che si fossero numeri oltre le quattro operazioni, per i suoi meccanismi abbisognandogli calcoli, presenta un certo suo sistema di conti inventato per necessità a un ingegnere del paese, affinchè l' assicuri che non ha presa una cantonata; e l' ingegnere s' accorge subito che il muratore s'è creato per suo uso e consumo alcune tavole di logaritmi.

Un altro giorno, Cruto mise fuori un suo termometro di speciale graduazione, pel quale si dimostra semplicemente che l' usuale graduazione centesimale ed ottogesimale degli altri termometri è errata.

Il paese che già amava in lui il figlio affettuosissimo, tutto devoto alla sua vecchietta, l' ottimo fratello, l' amico eccellente, l' operaio integro, principiò ad adorarlo con quella sviscerata ratezza d' ammirazione, che è l' espressione nobilissima dei sentimenti nobili ed ingenui.

Alessandro Cruto colla sua lampada, che soverchiò tutte le altre, diventò celebre; si formò a Londra la società Cruto, ed i suoi Piossaschesi, generosamente pazzi di sodisfazione, gli telegrafarono che giungesse a Piossasco alla tal ora del tal giorno, della tal settimana, *perchè volevano riceverlo*.

Alessandro Cruto partì una settimana dopo, un' ora dopo, e il giorno dopo da quelli fissatigli.

Piossasco però non si dette per vinta; Piossasco, già celebre in Piemonte per valentuomini di mente, di toga, di spada, improvvisò l' altro ieri un banchetto, al quale trascinò Cruto e la sua vecchietta, e ci furono brindisi, poesie, musica, abbracciamenti, e Cruto, spinto a parlare, si alza e dice:

« Devo anzitutto ringraziare la mia *prima azionista*, quella, cioè, che prima ebbe fede nella lampada Cruto, la mia mamma *(Applausi furibondi)*, e poi il mio bravo Cattaneo, il mio compagno di laboratorio, che ha tanto sofferto e sperato con me. *(L' operaio Cattaneo prorompe in pianto)*. Ed ora, grazie a voi, miei compaesani e amici, pel bene che mi dimostrate.

« Quando l' esito finanziario della mia lampada corrisponderà all' esito morale, allora vi mostrerò quanto e quale affetto mi leghi alla nostra Piossasco. ». *Applausi senza fine.*

Sono feste che non bisogna commentarle per non le sciupare. C' è da consolarsi che, se Cruto è Piossaschese, Piossasco è in Italia, onde alle onoranze di Cruto tutta Italia fu rappresentata. E si fossero pure trovate là quelle mille e una Società operaie, il cui ufficio e scopo sembra sia il banchettare ogni quindici giorni, portando a spasso le bandiere, e declamando inni patriotici e socialistici.

La patria e la società si servono assai meglio con le modeste e faticose opere del Cruto, che con le convulsioni mitingaie. Cruto da operaio è salito, mercè la volontà sua, al più invidiabile grado di agiatazza e d' onore: ora è il cav. Cruto, lo scienziato Cruto, l' industriale Cruto, ecc., ed è sempre operaio, perchè tale egli vuole rimanere, glorioso della sua origine.

I tempi non sono avversi agli operai, e l'America e l' Italia lo provano per cento gloriosi esempii; i tempi sono avversi come lo furono e saranno sempre, a quegli operai che vogliono migliorare lo stato proprio e detta società, non migliorando sè stessi, ma sconvolgendo lo Stato.

Alessandro Cruto non banchettò, non declamò, non politicizzò; egli studiò, lavorò da martire, ed oggi l'operaio Cruto è gloria d' Italia.

(La Libertà.)

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Parigi 11 al *Popolo Romano*:

Malgrado le alternative continue, si constata nel conte di Chambord un miglioramento, tanto più significativo, in quanto che lo stato acuto della malattia va diminuendo.

L' infermo può conservare gli alimenti; resta in lui una grande debolezza, ma la si attribuisce alle replicate dosi di morfina, che ora sono soppresse.

Bradlaugh.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Bradlaugh ha fatto parlare nuovamente di sè, nè sarà l' ultima volta che il Parlamento e il pubblico d' Inghilterra dovranno occuparsi di quel singolare personaggio. Dopo l' insuccesso del tentativo di Gladstone per togliere la sbarra che impedisce al Bradlaugh di recarsi ad occupare il suo seggio nella Camera dei Comuni, si credeva che il deputato di Northampton si sarebbe rassegnato, almeno durante l' attuale Legislatura, a starsene fuori. Ma il Bradlaugh è tenace, e l' altro giorno scriveva al Gladstone che considerava come nullo il voto della Camera, e intendeva ripresentarsi ad essa per esservi ammesso. La lettera, comunicata ai Comuni nella seduta di lunedì, indusse sir Stafford Northcote, il *leader* dell' Opposizione, a proporre che il *Sergeant-at-arm* dovesse allontanare dalla sala il Bradlaugh, finchè questi non promettesse di non turbare le deliberazioni. La mozione fu approvata da 232 voti contro 67. Quasi tutti i ministri abbandonarono l' aula prima della votazione. Il Gladstone aveva dichiarato che se ne lavava le mani; provvedessero al caso quelli, che avevano respinto il *bill* del Governo.

Speranze in Irlanda.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L' elezione di Monaghan ha reso i Parnellisti così animosi, così confidenti, che gli preparano un piano di conquista dell' intera Irlanda nelle prossime elezioni generali. Essi vogliono che tutti i Collegi dell' isola siano rappresentati al Parlamento da uomini della Lega Nazionale; di più, agl' Irlandesi stabiliti in Inghilterra e Scozia, ed elettori, daranno istruzioni tali, che i loro voti servano a tenere, per quanto è possibile, in equilibrio i due grandi partiti dei liberali e dei conservatori. In questo modo essi sperano d' avere il voto decisivo nella prossima Camera, e di costringerla ad occuparsi nuovamente degli affari d' Irlanda, secondo il loro desiderio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Telegrafano al *Gaulois*: Il testamento del conte di Chambord designa il conte di Parigi erede del trono, e la contessa di Chambord legataria universale. Il Conte di Parigi erediterà le collezioni artistiche e le carte della Casa di Francia, e i fondi per continuare le pensioni agli antichi servitori. Ciascuno dei figli dell' ex duchessa di Parma, e l' ex Re di Napoli, erediteranno in ricordo un oggetto storico.

Wienerneustadt 12. — Ieri il conte di Chambord passò discretamente la giornata. I medici

temono soprattutto in causa della grande debolezza.

Frohsdorf 12. *(Ore dieci del mattino.)* — Fu tenuto il consulto medico. Nessun cambiamento, eccetto la diminuzione delle forze.

—

Londra 13. — Lo *Standard* ha da Vienna ore 1 antim.: Il conte di Chambord è agli estremi.

La grazia di Sabbadini.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 12. — La *Politische Correspondenz* reca che l'Imperatore commutò la pena di morte a Sabbadini in una detenzione, lasciando alla Corte suprema di appello di fissarne la durata.

Parigi 12. — Grevy, in occasione del 14 luglio, accordò la grazia della commutazione delle pene ai condannati per delitti comuni.

Parigi 12. — *(Camera.)* — *Rainal* e *Tirard* mostrano la necessità della vacanza. Alcuni deputati si oppongono. Approvasi una proposta di Rainal, con 391 voti contro 115, di fissarne la discussione a lunedì, e questo voto è considerato come un presagio dell'approvazione delle Convenzioni ferrovie rimovendo quindi le eventualità di una crisi ministeriale.

Notizie del Senegal del 26 giugno confermano la morte di Servantes. Due soldati soltanto sono morti di tifo nella colonna des Bordes, che s'imbarcherà il 27 luglio direttamente per Bordeaux senza toccare Saint Louis.

Parigi 12. — Il Governo ignora i fatti di Tamatava, annunziati da Gladstone, secondo un telegramma dal Madagascar.

Laibach 12. — Dopo il ricevimento entusiastico in tutte le Stazioni ferroviarie, l'Imperatore giunse alle ore 5 pom., ricevuto dal clero e dalle Autorità. Entrò in città dopo aver risposto ai discorsi del presidente della Dieta e del Sindaco. Le acclamazioni e le continue ovazioni si ripeterono iersera, in occasione della serenata e della ritirata con fiaccole dinanzi al Castello.

Londra 12. — I giornali si occupano dell'incidente del Madagascar; biasimano la condotta di Pierre; sperano in una soluzione sodisfacente per l'onore dell'Inghilterra.

Londra 12. — Gli armatori malcontenti delle proposte del nuovo Canale, si riunirono per studiare la questione.

Tripoli 12. — Mentre i soldati trasportavano le munizioni, una bomba scoppiò; 12 morti; parecchi feriti.

Tiro nazionale a Lugano.

Lugano 12. — Oggi grande affluenza di tiratori e visitatori. Banchetto di seimila cittadini di ogni nazione. Parlarono, applauditissimi, il Presidente della Confederazione, Ruchonnet, e Arago pel Corpo diplomatico. La banda torinese suonò gl'inni nazionali, fragorosamente acclamati con entusiasmo.

Congresso di previdenza.

Parigi 12. — Nella seduta odierna del Congresso di previdenza, Robert fece rapporto sopra la partecipazione degli operai al profitto in Francia.

Luzzatti fece rapporto sulle Banche cooperative, sui principii che reggono le italiane, illustrando particolarmente quelle rappresentate al Congresso, accennando ai rapporti delle Banche popolari colle Società di mutuo soccorso. Citò l'esempio dell'Associazione degli operai di Torino e del Consolato di Milano. Rilevò la solidarietà esistente delle maggiori Banche colle cooperative. Parlando dell'azione delle Banche popolari e dello svolgimento del credito agricolo nota i rapporti che si connettono colle Casse di risparmio.

La seduta terminò coll'esposizione di Fougerousse sulle Società cooperative di consumo.

Roma 12. — Nei nostri circoli ufficiali ignorasi affatto l'esistenza dell'accordo di alcune Potenze per reclamare che l'Inghilterra stabilisca la quarantena nei porti britannici.

Berlino 12. — Fu firmato il trattato di commercio tra la Germania e la Spagna.

Berlino 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo ad un violento articolo della *Germania*, dice che il progetto di legge presentato il 5 giugno dal Governo, ha avuto la conseguenza di chiarire la politica del Vaticano, come una pietra gettata nel pozzo per misurarne la profondità. Credevasi al Vaticano di poter ottenere troppo; ma questo fu un ostacolo all'accordo. La *Norddeutsche* opina che per facilitare l'accordo, bisogna cercare di scemare l'opinione troppo alta, che si ha, da un lato, della potenza della Chiesa, e dall'altro lato, dei danni religiosi che ne soffre lo Stato.

Berlino 12. — La *National Zeitung* dice che la visita di Orlow a Fridrichsruhe è impossibile, in seguito al consiglio dei medici. Bismarck avrebbe desiderato vederlo a lungo, ma ha bisogno ancora di riposo assoluto.

Parigi 12. — Si ha dal Tonchino in data del 3 luglio: Le fortificazioni di Haiphong, Namdin e Hanai sono terminate. Le operazioni comincieranno appena giunti i rinforzi. Il nemico è numeroso, bene armato, mostrasi audace verso Sontay.

Londra 12. *Gabon 6 giugno.* — Il comandante dei possedimenti francesi proibì armi e munizioni. Due inglesi aventi alcune cartucce furono multati di 1000 franchi, e ricorsero al console inglese.

Si ha da Nyango: Alcuni portoghesi indigeni attaccarono la fattoria inglese, ferirono il proprietario quindi fuggirono. Brazzà lavora alacremente, costruì accampamenti presso Gabon, Lando e il fiume Agga.

Londra 12. — *(Camera dei lordi.)* — Granville, rispondendo a Salisbury, dice che Lyons vide Challemel mancante d'ogni informazione sull'incidente del Madagascar. Desiderosissimo di averne, telegrafò a Zanzibar. Quanto alla domanda di Salisbury di rinforzare la squadra inglese nel Madagascar, Granville dichiara ch'è meglio non fare nessuna comunicazione che possa essere male interpretata, molto più che non havvi alcuna ragione di dubitare che il Governo francese sia pronto a dare sodisfazione, quale la daremmo noi per qualsiasi atto ingiustificabile.

Londra 12. *(Camera dei lordi.)* — Lamington domanderà il 20 corrente se non sia meglio consacrare otto milioni di sterline alla ferrovia della valle dell'Eufrate, che sarebbe sotto il controllo completo dell'Inghilterra, anzichè al nuovo Canale, la cui direzione sarebbe francese.

(Camera dei comuni.) — *Gladstone* dichiara che, secondo i giureconsulti della Corona, Lesseps possiede il diritto esclusivo della costruzione del Canale di Suez, e l'accomodamento concluso con Lesseps è basato su questa interpretazione.

Costantinopoli 12. — Oggi Corti reclamò urgentemente al Ministero degli esteri, relativamente al rapimento dell'italiano Corpi, le cui notizie continuano a mancare. Corti domandò principalmente l'allentamento del cordone di truppe circondante i briganti, a fine di evitare uno scioglimento fatale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 13. — Il *Times* crede che in presenza dell'ostilità quasi unanime contro il secondo Canale non è probabile che impongasi al Parlamento questo progetto.

Cairo 13. — Notizie giunte da Chartun recano che Mahdi ha fatto massacrare tutti i Cristiani, tranne due missionarii che sono imprigionati e incatenati. Nulla si sa delle monache.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 12. — Damiata 64; Mansurah 90; Sammamud 22. Dodici soldati del cordone di Sammamud furono colpiti dal cholera. Da otto giorni nessun caso a Porto Said.

Alessandria 12. — Quattro colpiti, tranne un caso sospetto del 10 luglio, sono in via di guarigione.

—

Cairo 12. — Cominciasi a difettare di medici disponibili.

Londra 13. — *(Camera dei comuni.) Gladstone* annunzia che medici inglesi sono andati in Egitto per riferire sul cholera e prestare soccorsi se l'Egitto ne domanda, quantunque Cherif abbia dichiarato che i soccorsi dell'Inghilterra non sono necessarii attualmente.

—

Telegrafano da Parigi 11 alla *Perseveranza*:

L'Inghilterra mise per le provenienze da Malta una quarantena di 11 giorni; per le provenienze da Tunisi di 21; per quelle dall'Italia, dalla Spagna e dalla Turchia di 25, come pure dai porti francesi del Mediterraneo.

Qui si ritiene che tali misure sieno rappresaglie per le precauzioni prese contro le provenienze inglesi.

Nessun caso di cholera è avvenuto in Francia.

—

Telegrafano da Alessandria d'Egitto 11 al *Popolo Romano*:

Morge, console francese qui in Alessandria, ha riuniti i membri della colonia, esortandoli ad avere fiducia nelle misure sanitarie prese contro il cholera.

Il flagello non si estende di più; si spera anzi che scomparirà dopo la completa inondazione del Nilo.

Cose di Treviso. — Ci scrivono da questa città in data dell'8 corrente:

Quando noi udiamo pregevoli discorsi, pregevoli scritti, venir danneggiati per cattivo e scorretto modo di porgere e di leggere, ragionevolmente deploriamo che nelle scuole non si coltivi più seriamente l'insegnamento della lettura.

Un saggio confortevolissimo del saper leggere con garbo e con sentimento ci venne dato ieri dalle brave fanciulle dell'Istituto Borghetti, in occasione dei pubblici esami sostenuti da esse.

Quelle colte e gentili fanciulle recitarono anche talune di quelle poesie, che sono le gemme più pregiate della nostra Antologia; e le dissero tanto bene, da farne ricordare vivissimamente gli autori. Non era declamazione, non era recita, era la voce del cuore.

Anche i loro lavoretti di composizione italiana erano stesi con garbo, e vennero lodati dal sig. Provveditore, dall'Ispettore scolastico, e dall'onor. Mattei, presente a quella festa scolastica.

Diedero anche saggio lodevole di geografia, di storia, di matematica; insomma, mostrarono d'essere state istruite per bene; e sto per scommettere che nessuna di quelle care fanciulle si avrà a male, se ne nomino alcune, quelle poche cioè, che mi parvero eccellenti fra tutte. Tali sono la signorina Caporali, la signorina Pasetti Carlotta, la signorina Borghetti Maria. Di altre avrei pure a dire un gran bene, ma mi rincresce non rammentarmene il nome.

Bufere in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Le bufere continuano in Francia; oggi la bufera imperversa a Parigi.

Inondazioni nel Canadà. — L'*Agenzia Stefani* ci manda questo laconico dispaccio:

Quebec 12. — Inondazioni nel Canadà; vittime.

Terribile bufera a Bergamo. — Leggiamo sotto questo titolo nel *Corriere della Sera*:

L'altra sera a Bergamo v'è stata una terribile bufera sulla quale i giornali ci danno ampii particolari, osservando che la violenza del temporale fu tale e tanta da non ricordarsene una simile dopo quella devastatrice del 1877. La bufera scoppiò mentre la folla dei cittadini era a passeggiare prendendo il fresco.

Chi trovò ricovero a stento nelle vicine case e villini, chi fu appena in tempo a rientrare in città e si può dire un vero miracolo se in tanto trambusto non si ebbero a lamentare vittime.

Piante addirittura divelte, pergolati abbattuti, vigneti in soqquadro, frumento e melicone gettati a terra.

La chiesuola di Sudorno ebbe delle rovine.

In un villino sull'alto colle San Vigilio una lunga e grossa spranga di ferro, che a guisa di parafulmine ergevasi sulla sommità del tetto, sebbene presentasse al vento una superficie minima, fu piegata con tanta forza che l'estremità di essa, battendo sulle lastre di pietra che a guisa di squame ricoprono il tetto, ne infranse parecchie e le fece saltare sulla via.

Una povera donna, ancora tremante per lo spavento, narrò come al marito suo una gelosia trasportata dal turbine, gli fosse passata rasente il petto, strappandogli parte del panciotto e facendo a brani la camicia.

Ad una sua figliuola cadde una tegola sulla testa, ferendola leggermente.

Le stragi e i danni in provincia sono immensi, incalcolabili. Si hanno relazioni da una trentina di paesi dove l'uragano ha imperversato.

Dovunque l'uva, le frutta, il frumento, il grano turco furono dalla violenza del turbine o distrutti, o in altra guisa gravemente danneggiati. Gli alberi schiantati e abbattuti sono in numero infinito; quasi tutte le chiese e i campanili furono colpiti.

La grandine cadde solamente in qualche larghissima zona.

Persone malconcie in varie guise e per varie cagioni, molte. Non pochi furono quelli che per salvarsi si gettarono bocconi sulle vie, nei solchi, lungo le siepi. Un ragazzetto di Valtesse travolto dal fango e rovesciato in un fosso venne con sollecitudine soccorso e salvato.

Pericolo evitato. — Lento, come il solito, se ne andava a Bergamo il convoglio partito da Milano alle 6,25. Lungo la linea tutti i segnali mancavano, perchè il vento avea spento tutti i fanali. La garetta del guardiano appena fuori di Porta d'Osio era stata abbattuta e rovesciata attraverso il binario. Il pover'uomo, sebbene mezzo istupidito dall'infuriar dell'uragano, non aveva dimenticato che il convoglio doveva in quel momento avvicinarsi. Che fa egli? Si mette in cammino alla volta del treno e quando pel baglior dei lampi gli fu dato di vederlo avanzarsi adagio adagio, egli si diede a gridare a squarciagola che bisognava fermarsi, perchè c'era pericolo. Il grido fu udito, il treno s'arrestò e la linea fu sgombrata.

A Novara. — Martedì sera un benefico acquazzone si è riversato sovra la città di Novara con tuoni e lampi. Pare però che alle campagne circostanti la bufera non abbia arrecato danno qualsiasi, tranne l'abbattimento di qualche albero. Così il *Progresso*.

A Pontebba — dice il *Giornale di Udine* — pareva che si fossero aperte le cateratte del cielo; piovve un diluvio; da Portis a Gemona cadde una grandine desolatoria.

Notizie artistiche. — Troviamo nei giornali di Londra molte lodi ad artisti noti e cari a Venezia, cioè al pianista Eugenio Pirani e alla signorina Alice Barbi; quella cantante esimia che ha levato tanto rumore nel decorso mese di marzo in due concerti al Liceo *Benedetto Marcello*.

Un successo ancora più clamoroso ottenne anche a Londra ultimamente la gentile pianista napoletana, signorina *Luisa Cognetti*, la quale ebbe tanto incontro a Venezia da lasciare impressioni indimenticabili e ricordanze carissime.

A tutti questi artisti mandiamo i nostri rallegramenti.

Servizio cumulativo italo-austro-ungarico sospeso. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Come abbiamo già annunciato, col 16 corrente verrà sospeso il servizio cumulativo italo-austro ungarico pei trasporti a grande ed a piccola velocità; cosicchè dal detto giorno i trasporti dall'Italia per l'Austria-Ungheria, o viceversa, saranno eseguiti da ferrovia a ferrovia, mediante appoggio ai punti di confine di Cormons-transito, Peri-transito, o Pontebba.

L'Amministrazione dell'Alta Italia ha pubblicato in proposito alcune norme ed avvertenze, che regolano il nuovo servizio, ed a cui rimandiamo gl'interessati.

Asta deserta. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Nella ripetizione dell'asta per l'appalto del tronco di ferrovia dall'Adige al Lusenzo, della linea Adria Chioggia (lunghezza m. 9,886, importo d'appalto L. 1,631,000) non venne presentata alcuna offerta, e quindi l'appalto andò deserto per la seconda volta. Saranno accettate al Ministero dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Venezia le offerte private per l'assunzione dell'appalto medesimo fino al mezzogiorno del 12 corrente.

Tassazione del pelo suino. — La Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, approvata dal Ministero, si partecipa che, a cominciare dal 16 corrente, il pelo suino spedito in balle verrà tassato e considerato, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo italiano, quale crine greggio, escludendolo quindi anche dall'applicazione della tassa per il volume, quando raggiunga i limiti di compressione rispettivamente stabiliti per il crine nelle tariffe di quest'Amministrazione ed in quelle delle strade ferrate Romane e Meridionali.

Nulla è innovato per quanto riguarda le setole, le quali continueranno ad ascriversi alla 1.ª classe.

Chi è l'assassino? — Leggesi nell'*Italia* in data del 12:

Angela Pecetto, una bella donnina di 25 anni, aveva sposato circa un anno fa Antonio Allono domestico, che le voleva un bene dell'anima.

Lei però, a quanto pare, approfittando delle forzate assenze del marito, non chiudeva le orecchie alle dichiarazioni dei numerosi mosconi che le ronzavano attorno, sicchè il povero Antonio, ch'era geloso come un Otello, e che da qualcuno era stato informato delle infedeltà della moglie, soffriva il soffribile e si lagnava coll'Angiola e spesso si bisticciava con lei.

La sera del 15 gennaio scorso Antonio torna a casa e trova chiuso l'uscio.

Picchia e non gli viene aperto; ripicchia e ottiene il medesimo risultato.

Si consiglia con un vicino e si decide a ricorrere all'opera d'un fabbro.

Questi giunge e con un grimaldello apre la porta.

Si entra in casa....

Uno spettacolo spaventevole si presenta agli occhi di tutti.

L'Angiola, rivestita della sola camicia, giace distesa attraverso il letto, strangolata.

Allono, data un'occhiata al cadavere, si precipita giù dalla scala, urlando:

— Mia moglie è morta! Mia moglie è morta.

L'autorità interviene, interroga l'Allono; questi si confonde, piange, dà in ismanie. — Il suo contegno è trovato sospetto e lo si arresta.

Antonio Allono comparve ieri davanti la Corte d'assise di Torino.

Egli è completamente negativo.

I testimonii finora uditi sono concordi nel dichiarare ch'egli è un fior di galantuomo amato e stimato da quanti lo conoscono.

L'imbrogliata faccenda finì con un verdetto d'assoluzione dei giurati torinesi.

Bullettino bibliografico.

Letture per le giovinette, scritte, scelte o compilate a cura della contessa Della Rocca Castiglione. — Fascicolo terzo. — Biblioteca dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari. — Torino, Tip. Derossi 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di ammirazione e di gratitudine.

Non so come esprimere la mia ammirazione e la mia gratitudine al valente e generoso professore **Francesco Vigna**, chirurgo primario nell'Ospitale civile di Venezia. Egli sottrasse a morte mia figlia, che sembrava non dover guarire da lunga e complicata malattia; e per conseguire la difficile guarigione, egli dovette amputare all'inferma una gamba, nella regione della coscia. In tale stato pericoloso la detta mia figlia dovette rimanere nell'Ospitale per ben tre anni. Ma al termine di questi tre lunghissimi anni di angoscie, l'11 corrente luglio, la mia Giovanna potè uscire guarita per opera portentosa del chirurgo suo salvatore. E questi, non contento di aver ridata la vita e la salute alla povera sua cliente, e la consolazione al mio cuore paterno, fece fare alla giovane una gamba artificiale di particolare congegno, la spesa della quale fu spontaneamente sostenuta dal generoso chirurgo, dall'esemplare filantropo. Dopo ciò, ulteriori parole sarebbero superflue. Basta quanto ho detto a far conoscere i doveri della mia, della nostra gratitudine e riconoscenza verso il preclaro nostro benefattore.

Venezia, 12 luglio 1883.

PANISON ANDREA
garzone macellaio, abitante a S. Giobbe.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lima.

Il bark ital. *Provvidenza R.*, da Iquique per l'Europa è giunto nel porto di Lima, con via d'acqua.

—

Falmouth.

Il bark ital. *Campidoglio*, viaggiante dall'Havre per Buenos Ayres, rilasciò qui faciente acqua.

—

Aden 26 giugno.

I 4250 sacchi di semelino salvati dal vapore *Catanian* da Bombay per Marsiglia, saranno spediti a destino.

Pare che le spese di salvataggio siano state fortissime.

—

North Shields 7 luglio

Il vap. *Britisch Enterprise*, che in seguito ad investimento col *Warkworth*, colò a fondo nel Tyne presso la boa Smith, è stato rimesso a galla oggi, ed entrerà in dock al più presto possibile.

—

Nuova Yorck 26 giugno.

Il bark germanico *Neptun*, cap. Grafing, viaggiante da Lagana per Havre con legname, arrivò ieri a Norfolk, con via d'acqua.

—

Porto Elisabetta 15 giugno.

Il bark ital. *Penco*, arrivato qui il 12 corrente da Cardiff, con carbone, riferisce che dall'8 al 9 incontrò tempi cattivi, per cui aperse una via d'acqua e dovette far getto del carico per circa 6 ore.

—

Belire.

Il brig. austr. *Cassian* (?) prese fuoco in porto e divenne una perdita totale. Era completamente carico di prodotti coloniali.

—

Havre 7 luglio.

Il carico della nave franc. *Louise Collet*, giunta da Cochin con avarie, pare abbia sofferto considerevolmente, giacchè sopra 600 sacchi di caffè già messi a terra, ve ne sono appena 30 in istato sano.

—

Elsinore 9 luglio.

Il vap. ingl. *Scotia*, diretto per il Baltico in zavorra, investì lo scooner danese *Fiora*, viaggiante da Helsingborg per Hull, e lo mandò a fondo. L'equipaggio sbarcò qui, ed il vapore proseguì, e s'ignora se abbia riportato danni.

—

Londra 9 luglio.

L'equipaggio del bark ital. *Umberto Galatola*, precedentemente riferito abbandonato nel suo viaggio da Alicante per Nuova Yorck, è salvo.

—

Cape Town 19 giugno.

Il bark ital. *Fortunato* fu abbandonato il 10 corr. nel suo viaggio da Raugoon per Falmouth, e l'intero equipaggio venne sbarcato qui dal bark germanico *Malvina*, viaggiante da Calcutta per Brema.

Il *Fortunato* colò a fondo quasi subito appena lasciato.

—

Brest 9 luglio.

Il bark norv. *Glencairn*, cap. Hansen, in zavorra, naufragò ad Ashauth.

L'equipaggio è salvo.

—

Montevideo 8 giugno.

Il brig. ital. *Il Sapere*, da Buenos Ayres per Nuova Yorck con carico di cuoi, affondò a 25 miglia dall'isola Fernando de Noronha (Brasile).

Il cap. Spighera ed otto dell'equipaggio si salvarono in un canotto e sbarcarono in detta isola, da dove li condusse a Recife il *Pirapiana*.

—

Nuova Yorck 28 giugno.

La nave germ. *Columbia*, cap. Schumann, partita da Bordeaux il 2 dicembre per Landy-Hook, e che lasciò la rada di Verdon il 6 del medesimo mese, non ha più dato sue notizie, ed è considerata come completamente perduta.

—

Callao 26 maggio.

La nave franc. *Avenir*, cap. De Mipy, da Iquique per l'Europa con nitrato di soda, rilasciò qui faciente acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 03	88 13	90 20	90 40
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		18[illegible]	182		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4				
Germania	4	— —	— —	121 60	121 80
Francia	3	99 65	99 85		—
Londra	4	— —	— —	24 96	25 [illegible]
Svizzera	4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste	4	210 25	210 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	210 50	210 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	90 47 1/2	Francia vista	99 87 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	795 —

BERLINO 12.

Mobiliare	507 —	Lombarde Azioni	270 —
Austriache	562 —	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	78 85	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 90	Cambio Italia	— 3/16
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	11 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 11**	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 12
Londra vista	25 28 1/2	Obblig. egiziane	373 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	295 10
» in argento	79 50	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 50	Londra	120 —
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	99 90	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 12 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.50	758.86	757.84
Term. centigr. al Nord	24.4	28.9	30.6
» » al Sud	25.8	28.1	28.2
Tensione del vapore in mm.	16.06	18.77	19.80
Umidità relativa	71	63	61
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	9	6
Stato dell'atmosfera	1/4 cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 31.5 Minima 23.0

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 13, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione notevolmente bassa al Nord; minima (742) al Centro. Norvegia, Transilvania 763.

In Italia nelle ventiquattr'ore qualche leggero temporale al Nord, rimarchevole temperatura massima.

Barometro alquanto disceso altrove.

Scirocco moderato a Portoferraio nel Sud-Ovest, moderato a Cagliari.

Venti deboli varii altrove.

Barometro livellato a 761 mill. nel continente.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 33s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	2h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 37m 0
Tramontare della Luna	——
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: — P. Q. 8h 39m matt.

SPETTACOLI.

Venerdì 13 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/4.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati i capitolati per concessioni di esercizio telefonico ad uso pubblico e privato.

I.

Capitolato per la concessione del servizio telefonico pubblico nell'interno di un Comune.

(Fine. — V. il N. 183.)

Art. 22. In nessun caso lo Stato sarà obbligato a dare alcuna indennità sia al concessionario, sia ai suoi abbonati.

Sarà però ridotto il canone, di cui all' articolo 15, in proporzione del tempo della cessazione o sospensione della concessione.

La riduzione del canone non avrà luogo in alcun altro caso.

Art. 23. La presente convenzione non costituisce un privilegio a favore del concessionario.

Il Governo mantiene per sè la facoltà di stabilire e di esercitare esso stesso un servizio tefonico, nel modo che stimerà più conveniente, e di accordare la stessa concessione ad altri, senza diritto a compensi di sorta a favore del concessionario.

Tuttavia, se i concessionarii faranno un servizio sodisfacente ed al corrente dei progressi della scienza, il Governo si riserva di non dare oltre tre concessioni.

Art. 24. La concessione avrà la durata di un triennio. Essa s' intenderà rinnovata per un biennio, e così successivamente, qualora non sia denunziata sei mesi prima della scadenza.

Art. 25. Il Governo potrà, in qualsiasi tempo, riscattare i diritti risultanti dalla presente convenzione, ed acquistare il materiale di proprietà del concessionario, se lo crederà, mediante il rimborso del giusto valore, da fissarsi di comune accordo, e, mancando l' accordo, secondo una perizia di arbitri.

Gli arbitri saranno tre, di cui uno sarà nominato dal Governo, uno dal concessionario ed il terzo dai due arbitri stessi. In caso di disaccordo, il terzo sarà nominato dal presidente del Tribunale di commercio.

Art. 26. Il concessionario s' impegna di stipulare in ciascun contratto relativo all'esercizio della sua rete la facoltà di surrogare lo Stato nei proprii diritti.

Egli si obbliga altresì a far riconoscere a tutti i suoi abbonati, all' atto della stipulazione dei suoi contratti d' abbonamento, il tenore della presente convenzione.

Art. 27. Il concessionario non potrà trasmettere, cedere od altrimenti disporre delle facoltà accordategli dalla presente convenzione, senza il consenso del Governo.

Art. 28. Ogni contestazione relativa all'interpretazione od all' eseguimento della presente convenzione sarà risoluta amministrativamente.

Art. 29. Le spese di registro, bollo e copia della presente convenzione saranno a carico del concessionario.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
A. Baccarini.

II.

Capitolato per la concessione del servizio telefonico pubblico fra Comuni limitrofi.

Art. 1. È data facoltà al signor . . . . di stabilire ed esercitare delle comunicazioni telefoniche fra la rete telefonica da lui esercitata entro il teritorio del Comune di . . . . e quella esercitata entro il territorio del Comune di . . . .

Art. 2. I fili tanto interni quanto esterni e gli apparecchi saranno collocati e mantenuti con materiali ed a cura e spese del concessionario, il quale si procurerà la necessaria autorizzazione dei proprietarii, i cui stabili od aree debbono sopportare i fili conduttori, od altrimenti servire per l' uso o per l' attraversamento dei medesimi.

Art. 3. I pali, le mensole e qualsiasi apparato del concessionario dovranno essere collocati in modo, che non ne venga alcun danno o disturbo alle linee ed agli apparati della rete telegrafica del Governo e delle ferrovie e tramvie, e che non vi si riproducano i segnali delle linee stesse.

Nel tracciato e nella costruzione della linea concessa è vietato per massima incrociamento dei fili del concessionario coi fili della rete telegrafica governativa o ferroviaria.

Quando l' incrociamento risulti inevitabile, e sia riconosciuto come tale dai funzionarii delle Amministrazioni interessate, devono farsi possibilmente passare i fili del concessionario al di sotto degli altri.

Quando sia riconosciuta dai detti funzionarii la necessità che i fili del concessionario sieno tirati al di sopra, l' incrociamento deve farsi con brevi tesate e con punti di appoggio solidissimi, procurando che il punto d' incrociamento cada sopra una mensola, invece che sopra un' altra parte della tesata.

La linea governativa o ferroviaria dev' essere protetta là dove hanno luogo gl' incrociamenti, col tendere sotto la linea del concessionario, e al di sopra della linea governativa o ferroviaria dei fili morti pressochè paralleli a quest' ultima. I detti fili morti saranno di ferro e di grosso diametro. Occorrendo, sarà impiegata una treccia di fili.

Dove si riconoscerà utile, si collocheranno appositi robusti ripari che valgano ad impedire la caduta dei fili del concessionario sui fili governativi o ferroviarii, adottando quei provvedimenti speciali che la posizione dei fili può suggerire.

Il concessionario è obbligato all' indennizzo di tutti i danni arrecati alle linee telegrafiche governative o ferroviarie dai suoi fili telefonici o dai suoi agenti, ed anche all' attuazione, a proprie spese, dei provvedimenti, di cui al comma precedente, per garantire la sicurezza delle linee telegrafiche.

Art. 4. Nell' interno dell' abitato la distanza fra i fili del concessionario e la linea telegrafica governativa o ferroviaria sarà almeno di quattro metri, misurata fra i fili più vicini.

Fuori dell' abitato la distanza sarà almeno di venti metri, salvo i casi eccezionali da riconoscersi dai funzionarii telegrafici.

Nel caso in cui, dopo costruita la linea concessa, il Governo o l' Amministrazione ferroviaria abbia da costruire in prossimità una linea propria, il concessionario dovrà spostare a proprie spese la sua linea, portandola alle distanze indicate di sopra.

Art. 5. All' impianto della linea concessa, ed all' eventuale aggiunta di fili, non sarà messo mano senza il previo accordo coi funzionarii dell' Amministrazione dei telegrafi.

In caso di contravvenzione il concessionario pagherà una multa di lire 1000, ed il filo sarà tolto.

Art. 6. Il Governo ha, in ogni tempo, il diritto di prescrivere delle modificazioni alla linea telefonica concessa, quando tali cambiamenti gli sembrino necessarii nell' interesse della sicurezza pubblica o del servizio dello Stato.

L' Amministrazione eseguisce d' ufficio ed a spese del concessionario i cambiamenti prescritti, come pure i provvedimenti per la sicurezza delle linee telegrafiche, di cui agli art. 3 e 4, qualora questi non aderisca alla prima richiesta dell' autorità.

Art. 7. La concessione è data a tutto rischio del concessionario.

Il Governo non sarà soggetto ad alcuna responsabilità per la costruzione, manutenzione ed esercizio della linea concessa.

Le indennità che potessero essere chieste per la posa ed il mantenimento degli appoggi, o per qualsiasi motivo, saranno ad esclusivo carico del concessionario.

Art. 8. La rete concessa dovrà essere limitata fra il circuito del Comune di . . . . ed il circuito del territorio del Comune di . . .

Art. 9. La linea concessa non può essere adoperata che per le comunicazioni orali dei suoi abbonati nei due Comuni per mezzo dei rispettivi ufficii telefonici centrali.

Art. 10. L' esercizio della concessione sarà soggetto al controllo del Governo.

A tale effetto gli agenti dell' Amministrazione dei telegrafi avranno il diritto di accedere in qualunque tempo negli ufficii centrali, e di eseguirvi quelle operazioni di controllo che crederanno convenienti.

Art. 11. Il concessionario deve sottoporre all' approvazione del Governo, prima d' intraprendere l' esercizio, un regolamento di servizio che l' Amministrazione ha sempre diritto di modificare.

Art. 12. La tariffa dei prezzi di abbonamento intercomunale sarà fissata dal concessionario, ma non potrà oltrepassare un limite massimo, che sarà stabilito dal Governo.

La tariffa d' abbonamento dovrà essere uguale per tutti gli abbonati, ammettendosi solamente un ribasso del 20 per cento su ciascun apparato per coloro che prendono più di un apparato per proprio uso.

Agli ufficii dello Stato e dei Municipii ed alle Opere pie il concessionario dovrà accordare una riduzione del 50 0[0] sulla sua tariffa, e potrà ai medesimi concedere anche abbonamenti gratuiti.

Il concessionario non potrà rifiutare a chicchessia l' abbonamento.

Art. 13. Come corrispettivo della concessione, il concessionario pagherà al Governo un canone annuo non inferiore a lire mille per ciascun filo di cui si compone la sua linea.

Il pagamento di questo canone decorrerà dal giorno in cui sarà terminata la posa di ciascun filo, senza alcuna eccezione, e sarà fatto dal concessionario al termine di ogni trimestre.

Per la fissazione del canone si terrà pure conto della concorrenza che possa fare il servizio telofonico a quello telegrafico del Governo.

Art. 14. A garanzia del pagamento delle somme dovute allo Stato, in virtù dell' art. 13, delle multe di cui all' art. 5, e delle indennità che potrebbero esser dovute allo Stato dal concessionario, egli dovrà unire alla presente un certificato di deposito eseguito nella Cassa dei Depositi e Prestiti, in numerario o in rendita dello Stato al valore del listino ufficiale della Borsa del giorno precedente alla stipulazione.

Questo deposito durerà per tutto il tempo della concessione, e il suo ammontare sarà pari a tre annualità del canone, di cui all' articolo 13.

In caso di aggiunta di nuovi fili, il concessionario, prima di collocare i nuovi fili, farà un successivo deposito, in poroporzione dei fili che gli saranno concessi.

In caso di mancato pagamento delle somme dovute, lo Stato se ne rivarrà sulla cauzione, che dovrà essere subito ricostituita nella sua integrità dal concessionario.

Art 15. La concessione sarà nulla se la linea concessa non sarà costruita dentro il termine di sei mesi dalla data della concessione.

Potrà essere accordata una proroga di altro semestre dal Governo, restando acquisito al medesimo un terzo della cauzione.

In caso di annullamento della concessione, due terzi della cauzione saranno acquisiti al Governo e la concessione non sarà rinnovata.

Art. 16. La concessione potrà essere sospesa:

a) Nel caso in cui venisse sospesa la corrispondenza telegrafica privata e per tutto il tempo di questa sospensione;

b) In qualunque caso in cui il Governo lo creda conveniente per ragione di ordine pubblico.

Il Governo potrà assumere esso stesso, provvisoriamente, la direzione del servizio e l' esercizio della linea per conto del concessionario.

Art. 17. La concessione potrà essere revocata:

a) In caso di fallimento del concessionario;

b) Nel caso in cui, accertata la violazione della condizione indicata nell' art. 9, il concessionario non provvedesse alla soppressione immediata della comunicazione telefonica all'abbonato colpevole;

c) Nel caso in cui dal concessionario o dai suoi agenti, e mercè gli apparati e i fili telefonici, si cercasse di sorprendere il segreto telegrafico;

d) Nel caso in cui un abbonato cercasse di sorprendere nello stesso modo il segreto telegrafico, ed il concessionario non provvedesse alla immediata soppressione della comunicazione telefonica all' abbonato colpevole;

e) In ogni caso d' inadempimento dei patti stabiliti quindici giorni dopo un avviso rimasto senza effetto.

Qualora il Governo per circostanze speciali s' induca a prorogare un tale termine, sarà riscossa una multa di lire 150.

In caso di revoca di concessione, tranne per la causa espressa nel comma *a*, la cauzione sarà acquisita al Governo.

Art. 18. La concessione sarà soggetta a tutte le modificazioni che venissero stabilite da leggi, decreti e regolamenti generali, e cesserà in qualunque tempo, in conseguenza di disposizioni di legge.

Art. 19. In nessun caso lo Stato sarà obbligato a dare alcuna indennità sia al concessionario, sia ai suoi abbonati. Sarà però ridotto il canone, di cui all' art. 13, in proporzione del tempo della cessazione o sospensione della concessione.

La riduzione del canone non avrà luogo in alcun altro caso.

Art. 20. La presente convenzione non costituisce un privilegio a favore del concessionario.

Il Governo mantiene per sè la facoltà di stabilire e di esercitare esso stesso un servizio telefonico, nel modo che stimerà più conveniente, e di accordare la stessa concessione ad altri, senza diritto a compensi di sorta a favore del concessionario.

Tuttavia se i concessionarii faranno un servizio sodisfacente ed al corrente dei progressi della scienza, il Governo si riserva di non dare oltre tre concessioni.

Art. 21. La concessione avrà la durata di un triennio. Essa s' intenderà rinnovata per un biennio, e così successivamente, qualora non sia denunziata sei mesi prima della scadenza.

Art. 22. Il Governo potrà in qualsiasi tempo riscattare i diritti risultanti dalla presente convenzione, ed acquistare il materiale di proprietà del concessionario, se lo crederà, mediante il rimborso del giusto valore, da fissarsi di comune accordo, e mancando l'accordo, secondo una perizia di arbitri.

Gli arbitri saranno tre, di cui uno sarà nominato dal Governo, uno dal concessionario, ed il terzo dai due arbitri stessi. In caso di disaccordo, il terzo arbitro sarà nominato dal presidente del Tribunale di commercio.

Art. 23. Il concessionario s' impegna di stipulare, in ciascun contratto relativo all' esercizio della sua rete, la facoltà di surrogare lo Stato nei proprii diritti.

Egli si obbliga altresì a far conoscere a tutti i suoi abbonati, all' atto della stipulazione dei suoi contratti d'abbonamento, il tenore della presente convenzione.

Art. 24. Il concessionario non potrà trasmettere, cedere o altrimenti disporre delle facoltà accordategli dalla presente convenzione, sanza il consenso del Governo.

Art. 25. Ogni contestazione relativa alla interpretazione od all' eseguimento della presente convenzione sarà risoluta amministrativamente.

Art. 26. Le spese di registro, bollo e copia della presente convenzione saranno a carico del concessionario.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
A. Baccarini.

III.

Capitolato per la concessione di una linea telefonica privata fra due località, entro il territorio di un Comune, o fra due territorii comunali limitrofi.

Art. 1. È data facoltà al signor (o ai signori) . . . . di stabilire una linea telefonica di . . . . fili, per di lui (o loro) uso, fra . . . . e . . . .

Art. 2. I fili tanto interni quanto esterni, e gli apparecchi, saranno collocati e mantenuti con materiali ed a cura e spese del concessionario, il quale (o dei concessionarii i quali) si procurerà (o procureranno) la necessaria autorizzazione dei proprietarii i cui stabili od aree debbono sopportare i fili conduttori, od altrimenti servire per l' uso o per l'attraversamento dei medesimi.

Art. 3. I pali, le mensole e qualsiasi apparato del concessionario (o dei concessionarii) dovranno essere collocati in modo che non ne venga alcun danno o disturbo alle linee ed agli apparati della rete telegrafica del Governo o delle ferrovie o tramvie, e che non vi si riproducano i segnali delle linee stesse.

Nel tracciato e nella costruzione della linea concessa è vietato per massima l' incrociamento dei fili di essa con fili della rete telegrafica governativa e ferroviaria.

Quando l' incrociamento risulti inevitabile, e sia come tale riconosciuto dai funzionarii delle amministrazioni interessate, devono, possibilmente, farsi passare i fili telefonici al di sotto degli altri.

Quando sia riconosciuta dai detti funzionarii la necessità che i fili telefonici siano tirati al disopra, l' incrociamento deve farsi con brevi tesate e con punti di appoggio solidissimi, procurando che il punto d' incrociamento cada sopra una mensola, invece che sopra un'altra parte della tesata.

La linea governativa o ferroviaria dev' essere protetta là dove hanno luogo gl' incrociamenti, col tendere sotto la linea telefonica e al disopra della linea governativa o ferroviaria, dei fili morti, pressochè paralleli a quest' ultima.

I detti fili morti, saranno di ferro e di grosso diametro. Occorrendo, sarà impiegata una treccia di fili. Dove si riconoscerà utile, si collocheranno appositi robusti ripari, che valgano ad impedire la caduta dei fili telefonici sui fili governativi o ferroviarii, adottando quei provvedimenti speciali che la posizione dei fili può suggerire.

Il concessinario è obbligato (o i concessionarii sono obbligati) all' indennizzo di tutti i danni arrecati alle linee telegrafiche governative o ferroviarie dai suoi (o loro) fili telefonici o dai suoi (o loro) agenti, ed anche all' attuazione, a proprie spese, dei provvedimenti, di cui al comma precedente, per garantire la sicurezza delle linee telegrafiche.

Art. 4. Nell' interno dell' abitato la distanza fra i fili telefonici e la linea telegrafica governativa o ferroviaria sarà almeno di quattro metri, misurata fra i fili più vicini.

Fuori dell'abitato, la distanza sarà almeno di venti metri, salvo i casi eccezionali, da riconoscersi dai funzionarii telegrafici.

Nel caso in cui, dopo costruita la linea concessa, il Governo o l' Amministrazione ferroviaria abbia da costruire in prossimità una linea propria, il concessionario dovrà (o i concessionarii dovranno) spostare, a proprie spese, la propria linea, portandola, se occorre, alle distanze indicate di sopra.

Art. 5. All' impianto della linea concessa ed all' eventuale aggiunta di fili non sarà messo mano senza il previo accordo coi funzionarii dell' Amministrazione dei telegrafi.

In caso di contravvenzione il concessionario pagherà (o i concessionarii pagheranno) una multa di lire 100, ed il filo sarà tolto.

Art. 6. Il Governo ha in ogni tempo il diritto di prescrivere delle modificazioni alla linea telefonica concessa, quando tali cambiamenti gli sembrino necessarii nell' interesse della sicurezza pubblica o del servizio dello Stato.

L' Amministrazione eseguisce d' ufficio, e a spese del concessionario (o dei concessionarii), i cambiamenti prescitti, come pure i provvedimenti per la sicurezza delle linee telegrafiche, di cui agli articoli 3 e 4, qualora questi non aderisca (o non aderiscano) alla prima richiesta dell' autorità.

Art. 7. La concessione è data a tutto rischio del concessionario (o dei concessionarii).

Il Governo non sarà soggetto ad alcuna responsabilità per la costruzione e manutenzione della linea concessa.

Le indennità che potessero essere chieste per la posa ed il mantenimento degli appoggi, o per qualsiasi motivo, saranno ad esclusivo carico del concessionario (o dei concessionarii).

Art. 8. La linea concessa dovrà essere limitata alla corrispondenza telefonica fra la proprità del concessionario, signor . . . . in . . . . e la proprietà sua o del concessionario, signor . . . . in . . . ., e non potrà essere messa in comunicazione con altri fili telefonici pubblici o privati, che esistessero nelle dette località.

Art. 9. La linea concessa non può essere adoperata che per le comunicazioni orali fra persone appartenenti alla famiglia o allo stabilimento del concessionario (o dei concessionarii).

Art. 10. L' uso della linea concessa sarà soggetto al controllo del Governo.

Art. 11. Come correspettivo della concessione il concessionario pagherà (o i concessionarii pagheranno) al Governo un canone annuo non inferiore a lire cento per ciascun filo di comunicazione fra Comuni limitrofi, e di lire 25 entro il perimetro di un solo Comune.

Il pagamento di questo canone decorrerà dal giorno in cui sarà terminata la posa di ciascun filo, e sarà fatto al termine di ogni semestre.

Per la fissazione del canone si terrà pure conto dell' influenza che la concessione possa avere sul prodotto telegrafico del Governo.

Art. 12. A garanzia del pagamento delle somme dovute allo Stato, in virtù dell' articolo precedente, delle multe di cui all' articolo 5 e delle indennità che potrebbero essere dovute allo Stato, il concessionario dovrà (o i concessionarii dovranno) esibire all' atto della stipulazione un certificato di deposito eseguito nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Questo deposito durerà per tutto il tempo della concessione, ed il suo ammontare sarà pari a tre annualità del canone, di cui all'articolo precedente.

In caso di aggiunta di nuovi fili, il concessionario farà (o i concessionarii faranno), prima di collocare i nuovi fili, un successivo deposito, in proporzione dei nuovi fili concessi.

In caso di mancato pagamento delle somme dovute, lo Stato se ne rivarrà sulla cauzione, che dovrà essere subito ricostituita nella sua integrità dal concessionario (o dai concessionarii).

Art. 13. La concessione sara nulla se la linea concessa non sarà costruita dentro il termine di sei mesi dalla data della concessione.

Potrà essere accordata una proroga di altro semestre dal Governo, restando acquisito al medesimo un quarto della cauzione.

In caso di annullamento della concessione, metà della cauzione sarà acquisita al Governo, e la concessione non sarà rinnovata.

Art. 14. La concessione potrà essere sospesa:

a) Nel caso in cui venisse sospesa la corrispondenza telegrafica privata, e per tutto il tempo di questa sospensione;

b) In qualunque caso in cui il Governo lo creda conveniente per ragioni di ordine pubblicò.

Per tali casi il Governo può far uso, pel proprio servizio, della linea, provvedendovi con personale, locali ed apparati proprii, e mantenendo la linea a propria cura e spesa.

Art. 15. La concessione potrà essere revocata:

a) Nel caso di violazione della condizione indicata nell' art. 9;

b) Nel caso in cui dal concessionario, o da altre persone, e mercè gli apparati e i fili telefonici del concessionario, si cercasse di sorprendere il segreto telegrafico;

c) In ogni caso di inadempimento dei patti stabiliti quindici giorni dopo un avviso rimasto senza effetto.

Qualora il Governo, per circostanze speciali, s' induca a prorogare un tale termine, sarà riscossa una multa di lire 50.

In caso di revoca di concessione, la cauzione sarà acquisita al Governo.

Art. 16. La concessione sarà soggetta a tutte le modificazioni che venissero stabilite da leggi, decreti e regolamenti generali, e cesserà in qualunque tempo, in conseguenza di disposizione di legge.

Art. 17. In nessun caso lo Stato sarà obbligato a dare alcuna indennità al concessionario (o concessionarii).

Sarà però ridotto il canone di cui all'articolo 11, in proporzione del tempo della cessazione o sospensione della concessione.

La riduzione del canone non avrà luogo in nessun altro caso.

Art. 18. La concessione avrà la durata di un triennio. Essa s' intenderà rinnovata per un biennio, e così successivamente, qualora non sia denunziata sei mesi prima della scadenza.

Art. 19. Il concessionario non potrà (o i concessionarii non potranno) trasmettere, cedere od altrimenti disporre delle facoltà accordategli dalla presente convenzione, senza il consenso del Governo.

Art. 20. Ogni contestazione relativa alla interpretazione ed all' eseguimento della presente convenzione sarà risoluta amministrativamente.

Art. 21. Le spese di registro, bollo e copia della presente convenzione saranno a carico del concessionario (o dei concessionarii).

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
A. Baccarini.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Anno 1883 — Sabato 14 luglio — 3.ª Edizione — N. 187

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 LUGLIO.

Ricorrendo domani la festa del Redentore, non si pubblica la Gazzetta.

Oggi ricorre in Francia quella che chiamano festa nazionale, ma si può dire che la festa non merita questo aggettivo, perchè la nazione è assente. Peggio ancora. All'inaugurazione della statua della Repubblica è assente lo stesso Governo. La festa nazionale ricorda un episodio sanguinoso della rivoluzione. I discendenti di coloro le cui teste furono portate in processione sulle picche il 14 luglio 1789 non possono prender parte alla festa. Scegliere precisamente questa data per festeggiare la Repubblica, è stato un grande errore, perchè prova che si può dire dei rivoluzionarii francesi, ciò che questi dissero dei Borboni, che cioè essi non hanno nulla dimenticato e nulla imparato. Se la Repubblica fosse possibile in Francia, lo sarebbe a patto di rompere le tradizioni rivoluzionarie, e di mostrare apertamente che aspira a divenire il Governo della nazione. Invece la Repubblica in Francia tende sempre a divenire il Governo della Comune di Parigi, imposto a tutta la Francia.

La Camera ha scelto il 14 luglio per la festa nazionale, malgrado che fosse stata posta sull'avviso, che non si invita la nazione tutta a festeggiare un giorno nel quale una parte della nazione ha oppresso l'altra.

Ma le tradizioni non si fermano qui. Il Consiglio municipale di Parigi le riprende per conto suo, e inaugura oggi la statua della Repubblica, con intenzioni tali, che impedisce al Presidente della Repubblica prima, ai ministri dopo, di prendervi parte. Il presidente del Consiglio municipale vuol parlare, all'inaugurazione della statua, dell'amnistia pei delitti politici, che la Camera e il Governo hanno respinto, e delle franchigie municipali, alle quali sono avversi pure Governo e Camera. È da meravigliare se la festa del 14 luglio, che ricorda il principio della guerra civile, alimenta alla sua volta la divisione degli animi e ci fa presentire nuovi episodii degni, per crudeltà obbrobriosa, e per stoltezza feroce, dei precedenti? Non è giorno di pace ma commemorazione di odio, la festa nazionale in Francia!

Così alla festa, che vorrebbe esser nazionale per la Francia, alla festa che dovrebbe unire tutti i Francesi di qualunque opinione nell'amore alla Repubblica, proclamata Governo definitivo, non solo non assistono i figli di coloro, le cui teste furono portate sulle picche, come segno del trionfo del popolo, ma il Governo stesso deve rimanere assente ad uno dei principali episodii della festa, cioè all'inaugurazione della statua della Repubblica, perchè la Comune di Parigi afferma contro il Governo e la Camera, che rappresentano tutta la Francia, la sua lugubre sovranità. È un cattivo augurio per la Repubblica francese. Involontariamente si pensa: Forse non è solo il discendente dei Re di Francia, il conte di Chambord, che è moribondo!

La Francia continua ad ignorare l'incidente di Tamatava, sul quale il signor Gladstone *attende* informazioni. Lo ignora il console francese a Zanzibar, lo ignora lo stesso accusato, l'ammiraglio Pierre, il quale mandò al suo Governo rapporti sopra due combattimenti cogli Hovas, ma non fa cenno alcuno dell'arresto del segretario del console inglese e del missionario Shaw, dell'impedimento alle navi inglesi di comunicare colla terra e delle proteste dei consoli tutti che avrebbero abbassate le bandiere! Il Governo inglese dal suo canto confessa di aver informazioni incomplete, per cui è da sperare sempre più che quando alfine si spiegheranno, i due Governi si potranno mettere facilmente d'accordo.

In Inghilterra si nota un'agitazione viva contro il secondo Canale di Suez. Gl'Inglesi lo volevano, ma se deve essere sotto la direzione del signor Lesseps, e quindi della Francia, vi rinunciano. Un membro della Camera dei Comuni ha detto che a un secondo Canale di Suez, sotto la direzione francese, preferisce la ferrovia dell'Eufrate, che sarebbe almeno in mani inglesi.

Ebbero luogo numerosi *meetings* contro l'accomodamento tra Lesseps e il Governo inglese per la creazione del secondo Canale. Anche la Camera di commercio di Londra si è dichiarata contro il progetto, e ha invitato tutte le Camere di commercio d'Inghilterra a dare il suo avviso. Il sig. Gladstone ricordò che la Compagnia di Suez ha, secondo il parere dei giureconsulti della Corona, il privilegio esclusivo, e quindi, se si voleva il secondo Canale, bisognava venire ad un accomodamento colla Compagnia. A questo patto gl'Inglesi sono disgustati del secondo Canale, e il *Times* conchiude che dinanzi dell'ostilità dell'opinione pubblica, sara impossibile far passare alle Camere il progetto presentato dal Governo. Piuttosto un Canale solo, che un altro Canale francese; questo è il grido inglese per questo quarto d'ora. Eppure dovevano sapere, quando gridavano che volevano il secondo Canale, che questo non avrebbe potuto esser fatto se non dalla Compagnia di Suez, che ha il privilegio!

ATTI UFFIZIALI

Ruolo degli impiegati della Biblioteca Nazionale di Venezia.

N. 1463. (Serie III.) Gazz. uff. 12 luglio.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il ruolo degli impiegati della Biblioteca Nazionale di Venezia, approvato con R. Decreto del 25 giugno 1873, N. 1492, e modificato con R. Decreto del 28 gennaio 1875;

Visto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1883;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al ruolo degli impiegati della Biblioteca Nazionale di Venezia è aggiunto un posto di assistente di terza classe collo stipendio annuo di lire 1800 (milleottocento).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto, *il Guardasigilli*: Savelli.

Le capitolazioni in Tunisia.

Scrivono da Roma 10 corr. alla *Nazione*:

Da parecchio tempo i giornali riferiscono notizie contraddittorie e spesso infondate sui negoziati pendenti fra la Francia e le altre Potenze interessate, circa l'abolizione delle capitolazioni in Tunisia. Ora sarebbe l'Inghilterra che, al dire della stampa a noi avversa, influenzata dal Gabinetto italiano, accamperebbe difficoltà nuove e inattese per rendere infruttuose le trattative in corso.

La verità è ben diversa, e senza soffermarmi ai pettegolezzi che attribuiscono animosità e dissensi fra il ministro Cambon e il console generale inglese a Tunisi, io posso assicurarvi che le negoziazioni fra la Francia e gli altri Stati per abolire le così dette capitolazioni, non sono punto interrotte, come si afferma, ma proseguono con estrema lentezza perchè il Gabinetto di Parigi, ascoltando le suggestioni del suo ministro residente nella Reggenza, credeva di potere con un semplice tratto di penna distruggere un ordinamento giuridico, consacrato dal diritto internazionale, senza, d'altra parte, dare garanzie positive che l'amministrazione della giustizia, nei rapporti cogli stranieri, avrebbe proceduto rigorosamente e con tutte le norme del diritto civile.

In una parola, mentre le Potenze richiedevano dalla Francia guarentigie serie per i proprii connazionali, poterono riconoscere che l'influenza del sig. Cambon paralizzava la buona riuscita dei negoziati.

Il console generale inglese, vigile ed abile diplomatico, ne avvertì il proprio Governo. Da ciò la sosta nello scambio di vedute fra i Gabinetti di Londra e di Parigi.

In quanto all'Italia, posso assicurarvi che alla Consulta non si mostra alcuna disposizione di secondare sulla delicata questione, le premure del Governo francese. Io credo di non commettere una indiscrezione aggiungendovi che un rapporto identico a quello del console inglese è pervenuto all'on. Mancini, da parte del nostro egregio rappresentante a Tunisi. La lettura di quel documento avrà forse un'influenza decisiva nella nostra condotta in proposito.

Nostre corrispondenze private.

Pieve di Soligo 12 luglio.

Domenica scorsa (8) l'ameno paese di Pieve di Soligo festeggiò la solenne inaugurazione dei due Istituti — Balbi Valier — quello delle Orfanelle abbandonate e povere e quello dell'Ospitale pegli infermi poveri, dei quali Istituti abbiamo già ripetutamente e diffusamente parlato. Fondatore dei due Istituti, come ormai tutti sanno fu il patrizio *Girolamo Maria Balbi Valier fu Marco I* che nel suo testamento assegnò i fondi necessarii per l'Ospitale e pel mantenimento ed educazione di *trenta* orfane, già raccolte in apposito ospizio ancora vivente.

Il figlio di lui *conte Marco Giulio Balbi Valier*, che delle paterne tradizioni è custode geloso e continuatore splendidissimo, dopo aver lavorato indefessamente per realizzare le disposizioni del padre, volle erigere nuovo fabbricato per le Orfane. Anche tutto questo è noto, ma, trattandosi di così nobile azione, non è male il ripeterlo.

Comperò il fondo ed eresse il superbo fabbricato, che farebbe onore ad una città, con chiesetta, cortile, portici, giardino, orto ed ogni altro opportuno accessorio e lo diede all'opera pia mobiliato a nuovo e capace non di 30 ma di 50 orfanelle, aggiungendo i mezzi necessarii pel numero aumentato delle ricoverande.

Anche l'Ospitale è mobiliato a nuovo, fornito d'istromenti e locali necessarii, bagni, doccie, luogo di custodia, giardino pei convalescenti.

Nell'uno e nell'altro Istituto è affidata ogni cura a quegli angeli, che sono le Suore di carità.

Il popolo di Pieve, riconoscente ed ammirato, colse l'occasione che venerdì (6 corrente) nella chiesa parrocchiale si celebravano da monsignor marchese Cavriani, in onta all'età ed alla mal ferma salute, espressamente venuto dalla sua sede vescovile di Ceneda, solenni esequie nell'anniversario della morte del desiderato patrizio, fondatore degli Istituti, per presentare al superstite figlio conte *Marco Giulio Balbi Valier*, a mezzo di speciale comitato, la dichiarazione del suo affetto, in una splendida pergamena (opera del nostro Prosdocimi).

I due Istituti furono presi in consegna da speciale commissione della Deputazione provinciale e quindi aperti al pubblico che li visitò per lungo e per largo, ammirando la splendida carità del co. Balbi Valier e la intelligente operosità della sua signora *contessa Marta Gradenigo* la quale al mobilio, alle biancherie, ad ogni cosa sorvegliò fino dalle prime, perchè per favorire l'operaio di Pieve, moltissimo, per non dir tutto, fu fabbricato in paese.

Beati i luoghi che possedono si splendidi esempii di illuminata beneficenza!

La famiglia Balbi Valier nei secoli scorsi fu grande nei consigli della patria, nelle ambasciate all'estero, negli eserciti e nelle armate, ora mutati i tempi vuol essere grande nel campo della pietà e della vera beneficenza.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 28 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data dell'11 corrente, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Volebele Domenico, giudice del Tribunale di Vicenza, fu collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 16 luglio corrente.

Aroldi Ermete, giudice del Tribunale di Verona, fu incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali.

Panizzoni Virgilio, pretore del Mandamento di Oderzo, fu tramutato a S. Pietro Incariano.

Lenotti Alessandro, pretore del Mandamento di Burgio, fu tramutato al Mandamento di Sommatino (Caltanissetta.)

Ricci Felice, pretore del Mandamento di Crespino, fu tramutato a Montagnana.

Deola Luigi, pretore di Montagnana, fu tramutato a Luvino (Varese.)

Furono accettate le dimissioni offerte da De Nicolis Cesare Tullio, vice-pretore del Mandamento di S. Pietro Incariano.

Cancellerie.

Pavan Luigi, vice-cancelliere della Pretura di Aviano, fu nominato cancelliere della Pretura di Cavarzere.

Scabbia Antonio, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu tramutato al Tribunale di Treviso.

Cattini Pietro, cancelliere della Pretura di Cavarzere, fu nominato vice-cancelliere del Tribunale di Venezia.

Robazza Antonio, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Aviano.

Gobbi Giovanni, cancelliere della Pretura di San Donà, fu promosso dalla 4.ª alla 3.ª categoria da 1.º luglio corrente.

Notari.

Dario Paulucci Antonio, notaio residente a Portogruaro, fu tramutato a Venezia.

Fabretti Andrea, candidato notaio, fu nominato notaio a San Stino di Livenza.

Culto.

Fu concesso il *R. Exequatur* alla Bolla pontificia, con cui il sacerdote Ferdinando Girardi fu nominato parroco di S. Cristina in Granze di Vescovana.

A bordo del « Dandolo. »

Leggiamo nell'*Avvenire* di Cagliari del 9:

Ieri mattina le Autorità municipali e provinciali, assieme al colonnello comandante il 29.º fanteria, si recarono a bordo del *Dandolo* per ossequiare il contrammiraglio commendatore Del Santo.

Il ff. di sindaco diresse all'egregio marinaio un lungo discorso.

L'avv. Mulas, a nome della Provincia, disse d'esser lieto di salutare nelle nostre acque la poderosa flotta che saprebbe all'occorrenza salvare la nazionalità dell'isola che non è altrimenti difesa.

Il Del Santo e il suo stato maggiore sono stati cortesissimi verso le nostre Autorità cittadine, che furono accompagnate a visitare i locali di bordo e si servirono poi di rinfreschi.

Oltre a queste visite ufficiali ve ne furono, alla squadra, altre di privati desiderosi d'ammirare i legni sui quali poggiano le maggiori speranze del paese. Per tutta la giornata fu dalla darsena alla squadra un via vai di barche e vaporetti pieni zeppi di persone strette, pigiate, ammonticchiate, malgrado l'intervento del signor capitano del porto, il quale regolò, per quanto stava da lui, il modo e la quantità degl'imbarchi.

La valigia delle Indie.

A proposito della questione della valigia delle Indie, che, come annunciamo, fu risolta, la *Riforma*, prima che l'accomodamento le fosse noto, scriveva:

L'ultimo vapore recante la valigia delle Indie essendo obbligato a passare in contumacia con tutto il carico, il Governo inglese, come il telegrafo ci ha già annunciato, ha ordinato che, sin che durino le quarantene, la valigia sia trasportata direttamente in Inghilterra, mediante un vapore, senza più toccare Brindisi.

Ognun vede il pericolo che corre l'Italia per questa misura; poichè l'Inghilterra, anche cessato il periodo dei timori attuali, potrebbe toglierci permanentemente il passaggio della valigia, riadottando la vecchia linea di Marsiglia.

È cosa grave, che dovrebbe richiamare immediatamente l'attenzione del nostro Governo.

Noi siamo stati fra i primi ad esigere le precauzioni necessarie a preservarci dal morbo. Non trattandosi che di casse che chiuse e suggellate non debbono che attraversare in un vagone ferroviario il nostro territorio, sembraci che non dovrebbe essere difficile alla scienza ed alla pratica del transito trovare un metodo che conciliasse le esigenze dell'igiene con quelle del traffico.

In un momento che tutte le vie ci si chiudono dintorno, a incominciare dal Gottardo, malgrado le grandi somme consacrate ai transiti internazionali, è ora per l'Italia della più alta importanza non dare appiglio alle menome rappresaglie che possano sviare vieppiù il commercio dalle nostre strade.

La Sessione.

Scrivono da Roma 12 alla *Nazione*:

Si assicura da buona fonte che il Decreto di proroga della Sessione fu proposto al Re dal Depretis, senza prima interpellare la presidenza della Camera, come fu sempre consuetudine.

Alcuni membri della Presidenza, che si trovano ancora a Roma, se ne sono indignati, e si espressero con termini molto severi verso il presidente del Consiglio.

Credo, del resto, che avanti di partire da Roma il Farini abbia avuto in proposito qualche accenno dal Depretis, non però una comunicazione formale e precisa.

Le elezioni di domenica a Roma.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il dott. Serafini Gatti ha pubblicato un modesto programma politico, che è molto piaciuto. L'Arbib ha parlato ieri sera alla sala Dante ed è stato applaudito.

Nell'*Ezio II*, Coccapieller pubblica un pomposo articolo raccomandando calorosamente la candidatura di Ricciotti Garibaldi, attaccando furiosamente l'Arbib e l'Orsini.

« Potrete essere certi — dice Coccapieller — che l'Esposizione si farà, ma non la vedremo nè noi, nè i nostri figli. Permettete che ve lo dica chiaro e tondo. Di Coccapieller ce n'è uno solo! Mi furono offerte 500,000 lire se davo le mie dimissioni da deputato.... lo sa tutta Roma! Ebbene! Coccapieller inviato al Parlamento dal popolo sovrano non si vendette; preferì restare povero, ma onesto e grande! Egli non t'ingannerà mai, o caro popolo! Se oggi ti dice di votar compatto per Ricciotti Garibaldi, vota come un sol uomo... Quanto a noi ci rivedremo a novembre! »

Posta così la candidatura formale di Ricciotti Garibaldi, resta sottinteso che Coccapieller si ripresenterà a novembre contro Torlonia quando la elezione di questi sarà annullata per difetto d'età. Per domani l'altro si prevede uno scarso numero di elettori, molti riservandosi a votare per il ballottaggio. Vi entreranno probabilmente Ricciotti e Gatti.

Zattera corazzata.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della marina, d'accordo con quello della guerra, allo scopo di avere dei dati meritevoli di fiducia sulla importante questione della resistenza che le moderne navi da guerra oppongono agli effetti dei tiri curvi e diritti delle artiglierie che formano gli armamenti delle navi e delle batterie da costa è venuto nella determinazione d'incaricare il Comitato pei disegni delle navi di studiare un progetto di zattera con corazzatura orizzontale di 12 centimetri *Compound* munita di una struttura superiore cellulare analoga a quella delle moderne navi e fornita di un ponte costruito in modo da rassomigliare ad una nave di linea.

La lunghezza di questa zattera non dovrà essere inferiore di 10 metri. La larghezza deve essere determinata dalla condizione che il numero dei compartimenti cellulari sia sufficiente a raccogliere i risultati delle prove comparative fra i varii sistemi di riempimento adottati nelle cellule.

La galleggiabilità della zattera non dovrebb'essere compromessa in seguito a pochi tiri, cioè quando un certo numero di compartimenti venisse invaso dall'acqua.

La detta zattera sarà munita perciò di oppositi galleggiamenti, situati o agli estremi od anche al disotto della corazzatura.

Questa zattera dovrà potersi rimorchiare, e perciò dovrebbe studiarsi per essa una specie di prua.

Nuovo ordine cavalleresco.

Con Decreto 7 corrente mese il Governo francese ha istituito un nuovo ordine cavalleresco detto *del merito agricolo*, destinato a rimeritare coloro che col pratico esercizio di tale industria e cogli studii si rendono degni d'esser segnalati alla riconoscenza del paese. Questa determinazione si ispira al concetto democratico, è detto nel preambolo del decreto, di trovar modo di ricompensare i servigii anche dei molti, che concorrono in forma assai modesta, ma pur forse più d'ogni altra efficace, alla prosperità del paese, e che tuttavia restano inavvertiti.

(O. T.)

GERMANIA

Gli arresti di Dresda.

Il poeta Kraszewtski è stato trasferito da Dresda alla prigione *Moabit* presso Berlino, dove egli sarà messo a confronto col suo presunto complice, il capitano Hentsch. La *Dantziger Zeitung* dà alcuni particolari su quest'ultimo accusato.

È costui un ufficiale di raro sapere, che si è specialmente occupato della fanteria. La sua opera sulle armi da fuoco è considerata come la migliore del genere, e l'avea fatto considerare come un'autorità dai suoi compagni d'arme. Perciò egli era meglio di qualunque altro informato delle intenzioni del Governo circa l'introduzione nell'esercito tedesco del fucile a ripetizione. Non s'era creduto di dovergli imporre il segreto delle risoluzioni adottate, giacchè niente dava a supporre che egli si scosterebbe dalla discrezione professionale.

Tuttavia, alcuni mesi or sono, dei giornali francesi consigliarono l'introduzione del fucile a ripetizione per prevenire l'adozione di questa stessa misura in Germania.

Tutto ciò che dicevano questi giornali non era assolutamente esatto, dal punto di vista tecnico, ma contenevano certi particolari che destarono dei sospetti. Si dubita ancora se si potranno applicare al capitano Hentsch le disposizioni relative ai delitti d'alto tradimento, giacchè si deve sapere se egli s'è contentato di fare delle comunicazioni indiscrete, oppure se egli ha ricevuto qualche rimunerazione.

I suoi imbarazzi finanziarii l'avevano già obbligato ad abbandonare l'esercito, ma il suo ritirarsi rincrebbe a causa delle sue cognizioni speciali. Questi fatti spiegano la proibizione che è stata fatta di lasciar penetrare d'ora innanzi una persona estranea negli ufficii dello stato maggiore.

FRANCIA

Cassagnac sconfessato.

Ecco la Nota fatta comunicare ai giornali dal Principe Napoleone, per isconfessare il signor Paul de Cassagnac, il quale ha scritto che starebbe anche cogli Orléans, se liberassero la Francia dalla Repubblica:

« 7 luglio 1883.

« Da due giorni, il redattore in capo del *Pays*, il quale non può parlare che in suo nome personale, tenta, a proposito della morte preveduta del conte di Chambord, d'impegnare il partito bonapartista in una politica, che è la negazione manifesta dei principii, sempre invocati e difesi dai Napoleoni.

« Più che mai importa opporre questi principii alla dottrina dei realisti d'ogni origine e colore.

« Noi crediamo conveniente rammentare in questa occasione le dichiarazioni stesse del Principe Napoleone nel suo manifesto del 15 gennaio, in cui egli scriveva:

« Dalla morte del figlio dell'Imperatore, io « ho serbato il silenzio sull'insieme della poli« tica. Non volendo turbare l'esperienza in corso, « ho aspettato, attristato, che la parola mi fosse « data dagli avvenimenti. Il mio silenzio non era « che la patriotica espressione del mio rispetto « per la pace del paese. La mia condotta, le mie « opinioni, i miei sentimenti sono stati calun« niati sistematicamente. Impassibile, io non ho « risposto che col disprezzo.....

« Io non rappresento un partito, ma una « *causa*, un *principio*. Questa causa è quella di « tutti, assai più che la mia.

« Il principio è il diritto che il popolo ha « di nominare il suo capo.

« Negare questo diritto è un attentato alla « sovranità nazionale. »

Questa Nota, stesa dal Principe, è stata comunicata ai giornali dal segretario del Principe con uno stringente fervorino.

Nel *Pays* giunto oggi, Cassagnac dice che questa nota era inutile, perchè.... egli è dello stesso avviso. O allora, che cosa ha scritto nei giorni passati?

Duelli in Francia.

Telegrafano da Parigi 13 all'*Italia*:

In seguito alla viva polemica sorta tra il *Paris Journal* e il *Clairon*, e riguardante Chambord e Gambetta, Arène, redattore del *Paris*, si battè ieri alla spada con Boubée, redattore del *Clairon*. Questi rimase ferito.

Non si sa ancora se Cassagnac accetterà il duello propostogli da Marion per l'incidente avvenuto alla Camera durante la discussione del Tonchino.

È insorto un altro duello fra Judet, redattore della *France*, e Dreyfus, redattore della *Lanterna*, in causa della polemica sulla questione del gaz.

TUNISIA

Abusi francesi a Tunisi.

Telegrafano da Tunisi alla *Gazzetta di Torino*:

« Certo Maugano, di Malta, dopo essere stato ferito da un ufficiale francese, venne tratto in arresto al Consolato di Francia. Sarà sottoposto a Consiglio di guerra.

« La Colonia maltese ha protestato vivamente per l'arresto arbitrario, che ha prodotta una vivissima commozione, non ancora calmata. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Falsi allarmi.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* dell'11 corrente:

« Continuano le agitazioni fra gli ufficii di pubblica sicurezza e finanza di qui e dei luoghi vicini, per l'allarme, a cui abbiamo accennato nell'ultimo numero. Dicesi, cioè, che si sia in cerca di persona, certo Carlo I..., il quale avrebbe passato il confine munito di bombe all'Orsini. Però pare che tutte le accurate ricerche non abbiano dato alcun risultato, e quindi si suppone che il tutto sia stato veramente una *bomba*.

« Intanto ci si accerta che tutti i treni in arrivo dall'Italia vengono accuratamente visitati, sempre allo stesso scopo e collo stesso risultato.

« Vociferasi pure di varie perquisizioni praticate qui in qualche famiglia privata. Fra altre quella di certo dott. Z..., domiciliato a Roma, ma che ha qui la famiglia, abitante in via Tre Re. Vuolsi che a questa sieno state sequestrate alcune carte. Tutte queste voci si mettono in relazione colla notizia corsa fra giovedì e venerdì della settimana passata.

« Nella scorsa settimana si praticò pure altra perquisizione nell'abitazione di G. G., parrucchiere di qui, perquisizione che durò circa sei ore, a quanto dicesi senza alcun risultato, sebbene si perlustrasse persino l'orto smovendo della terra. »

SVIZZERA

Berna 13.

Telegrafano da Ginevra:

Il Comitato organizzatore della festa nazionale della colonia francese a Ginevra indirizza al Ministero della giustizia ed ai membri del Governo a Parigi una protesta contro le parole profferite dal giudice Ramé nel Tribunale, durante il processo contro Luisa Michel.

Costui aveva detto, parlando del partito rivoluzionario:

« Ginevra è il cancro dell'Europa. »

La colonia protesta altamente contro questo linguaggio, che offende la giustizia e l'amicizia secolare che unisce Ginevra alla Francia. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 luglio.

L'**Associazione Costituzionale** è convocata in assemblea per martedì 17 and., alle ore 8 1|2 pom., nella sala dell'Albergo San Gallo, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato elettorale,

Discussione e votazione dei candadi per le prossime elezioni parziali amministrative.

Non Valigia delle Indie, ma Corrispondenza dall'Egitto. — Veniamo ora a sapere che per equivoci corsi, quella che, domani, arriverà a Venezia non è la Valigia delle Indie, ma unicamente la Corrispondenza dall'Egitto per tutti gli Stati europei, e per la quale vennero presi quei provvedimenti, ieri da noi accennati. — Domani mattina, alle ore 6, arriverà il *Mongolia* della *Compagnia Peninsulare ed Orientale*, e da esso verrà sbarcata quella Corrispondenza. Il *Mongolia* avrà a bordo circa 200 passeggieri

La prima Valigia delle Indie arriverà a Venezia alla fine di questo mese, perchè per questo e per il successivo corriere fu impossibile combinare le cose tra i due Governi quindi i due ordinarii prossimi andranno direttamente dalle Indie in Inghilterra.

Fu il signor Malcolm di qui che ha trattato l'importante affare direttamente col ministro dell'interno.

A proposito poi di notizie sanitarie, mettiamo in guardia il pubblico da ciancie o da allarmi che vengono a cuor leggiero propalati e non meritano alcuna fede. La delicata materia viene trattata dalla R. Prefettura col concorso del direttore del Lazzaretto, al quale sono annessi dei medici della Marina.

Soggiorno dei Principi del Portogallo. — Ier l'altro e ieri i Principi del Portogallo visitarono i principali nostri Monumenti e talune delle più famose isole che circondano la città nostra.

Ieri sera, ad ora piuttosto inoltrata, si è data in loro onore, e per privata iniziativa, una di quelle serenate private così caratteristiche e così gentili. La notte incantevole favorì assai il poetico trattenimento, che fu assai gradito dalle LL. AA. i Principi.

A questa serenata prese parte, e importantissima parte, la gentile signorina *Erminia Pucci*, figlia dell'egregio prof. *Saverio Pucci* del nostro *Liceo Benedetto Marcello*. Essa eseguì tra altro l'*Aria del sonno* nell'*Africana*, ed un duettino del Campana col padre suo, il quale eseguì pure talune romanze di varii autori e anche di sua composizione. — Suonarono il *Frontali* ed il *Dini*, il primo parecchi pezzi, due dei quali sul *Lohengrin*; il *Dini* suonò delle romanze del Mariani e di altri, ed è inutile dire come suonarono entrambi, così favorevolmente noti, e così cari in ogni ritrovo dove la musica abbia culto. Accompagnava al pianoforte il sig. *Fabris*, alunno distintissimo del nostro Liceo.

Il trattenimento formò la delizia dei Principi e di tutte le persone che vi hanno assistito o nelle cento barche che seguivano la gentile eletta d'artisti, o dai veroni dei palazzi o dalle località che fiancheggiano il Canal Grande.

Applausi continui ed acclamazioni vivissime salutarono sempre gli esecutori; ed in qualche punto, per esempio a Rialto, il pubblico non voleva che la barca con entro gli artisti, si allontanasse, e si gridava: *Musica! Volemo ancora musica*; *bis*; *bravi*, e via dicendo, condendo l'invito con arguzie o con tratti di spirito. Lungo il Canale vi furono fuochi d'artificio al Municipio, a Ca' Foscari e nel Giardino Barbier, il quale presentava un quadro incantevole.

— I Principi di Portogallo si recarono questa mattina nello studio dei fratelli Giuseppe e Luigi cav. Vianelli, fotografi rinomatissimi tanto anche all'estero, e vollero farsi entrambi il ritratto in varie pose. Poscia espressero l'idea di posare in gruppo assieme alle principali persone del loro seguito e di quelle assegnate in servizio d'onore da S. M. il Re Umberto, e così venne fatto. In questo gruppo vi sono nove persone, cioè i due Principi ed i sette altri personaggi che abbiamo nominati l'altro giorno, e che sono i seguenti:

Marten Ferrao, consigliere di Stato, Andrade, contrammiraglio, A. d'Agalar, Robert Holzknecht, il visconte de Seizal, il generale conte Morra e il colonnello barone Cesati.

Così i ritratti, come il gruppo, avranno certo un'esecuzione tale da parte dei cav. Vianelli da superare forse la fama mondiale di questi valentissimi e simpatici nostri concittadini, che, insuperati in quest'arte, tanto onore arrecano alla città nostra col loro magnifico Stabilimento.

Accompagnava i Principi anche allo Stabilimento Vianelli, il chiarissimo sig. comm. Nicolò Barozzi.

Emigrazione artistica. — La caccia ai nostri più bravi professori d'orchestra continua, e sentiamo che parecchi professori anche della banda cittadina, adescati da proposte brillanti, stanno trattando per emigrare in America. Vi è però l'inciampo ch'essi sono vincolati con contratti al nostro Liceo dal quale la banda dipende; ma sta sempre a loro discolpa il fatto che senza teatri non possono vivere, e, poveretti, parecchi tra i più carichi di famiglia, non sanno a qual santo votarsi per guadagnar quello ch'è ad essi indispensabile per vivere. Ecco che ogni giorno più si avvera quanto abbiamo preveduto, ed al quale, giova almeno credere, per non far torto al loro cuore, non hanno certo pensato quelli che brigarono perchè il sussidio alla Fenice, votato dal Consiglio comunale, non venisse approvato dall'autorità tutoria.

Non sappiamo come, di fronte a questi fatti, si regolerà il Liceo, il quale ha nelle mani i contratti di quei professori, impegnativi fino al 1887 (crediamo almeno). Questa è cosa che non ci riguarda. Peccato che la Banda cittadina, mercè le cure del Liceo e del maestro Jacopo Calascione resa ora di tanto migliore di una volta, con queste emigrazioni sia minacciata da una crisi, la quale non può certo ridondare che a danno di essa.

Festa del Redentore. — Dunque questa sera, per la ricorrenza della popolarissima festa del Redentore, avremo trattenimenti dappertutto. Alla Giudecca, il solito concorso di barche, reso però più interessante quest'anno coi premii in denaro ed in bottiglie, istituiti dalla benemerita Società per le Feste veneziane, che verranno aggiudicati alle migliori barche; al Caffè del Giardino Reale, musica e fuochi artificiali tutta la notte; al Lido, opera, ballo, banda, luce elettrica, fuochi d'artifizio e baccanale sino al sorger del sole; al Ristoratore al S. Marco, presso lo sbarco dei piroscafi a S.ta Maria Elisabetta del Lido, concerto vocale del baritono sig. V. Salardi, con cori, nei quali gentilmente si presteranno dei dilettanti, e cene e canti e suoni in tanti altri pubblici ritrovi.

Non vi sarà quindi che l'imbarazzo della scelta; ma i più vorranno andare dappertutto, e così, non v'ha dubbio, avremo concorso bellissimo alla Giudecca, al Giardinetto, al Lido ecc. ecc. Insomma la festa di questa notte, favorita, come pare sarà, dal tempo bellissimo e da quel caldo affannoso che scaccia dalle case la gente spingendola in traccia di un po' di fresco refrigerante, accenna a riescire molto bene e degna in tutto delle sue splendide tradizioni.

Fresco sul Canale della Giudecca. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la notte del 14 luglio, dalle ore 9 1|2 alle 12 1|2:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli*. — 2. Verdi. Introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. De Suppè. Potpourri sull'opera *Donna Juanita*. — 5. Palloni. Mazurka *Oh che matta!* — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Usiglio. Schottisch sulle *Educande*. — 8. De Suppè. Potpourri sull'opera *Boccaccio*. — 9. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 15 luglio, dalle ore 7 1|4 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 3. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 4. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 5. Marenco. Danza nel ballo *Day-Sin*. — 6. Verdi. Scena militare, rataplan nell'opera *La forza del destino*. — 7. De Leis. Scottisch *Pas de complimentes*. — 8. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 9. Usiglio. Polka sulle *Educande*.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dall'Orchestrina veneziana, la sera di domenica 15 luglio, dalle ore 5 1|2 alle 8, al Grande Stabilimento bagni:

1. Strauss. Walz *Onore alle dame*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Landoschi. Cavatina originale per cornetto. — 4. Verdi. Pot-pourri sull'opera *La Traviata*. — 5. Casiraghi. Ballabile nel ballo *Sellam Meraviglioso*. — 6. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Il Trovatore*. — 7. Strauss. Polka *Marchesina bella*.

— La Società veneta di navigazione a vapore lagunare ci prega di annunciare che da domani in poi le partenze dei vapori da Venezia a Lido e viceversa, seguiranno ogni *venti minuti*, dalle ore 6 ant. alle 12 mer., e dalle 3 pom. alla mezzanotte; dalle 12 mer. alle 2 da Venezia, e dalle 12 1|2 alle 2 1|2 da Lido le partenze seguiranno ogni ora come pel passato.

Accademia di scherma. — Un bravo e simpatico schermidore, il maestro Alfonso Del Giudice che tante volte prese parte alle accademie di scherma date a scopo benefico, sta per partire dalla nostra città, e domenica 22 corr., nelle sale del Ridotto, darà una accademia a suo beneficio. Faremo conoscere ai nostri lettori, a suo tempo, il programma; intanto auguriamo all'egregio signor Del Giudice il concorso ed il successo ch'egli veramente merita.

Pubblicazioni. — Ci pervenne, edita dalla tipografia Longo, condotta da A. Francesconi, l'orazione pronunciata nel decorso mese alla Corte d'Assise di Venezia dall'egregio avvocato Giuseppe Alessandri in difesa di Gervasio Crivellaro imputato di grassazione con omicidio sulla persona di Bertoldo Bernardo detto *Gigio*.

Caffè ai Giardini pubblici. — Domani, alle ore 5 1|2 pom., il signor Salardi, baritono, darà un nuovo concerto a questo Caffè. È serata a suo beneficio, quindi il programma, nel quale vi sono anche dei cori di dilettanti, che gentilmente si prestano, è più attraente del solito. Egli si raccomanda al buon cuore dei Veneziani, e vuole anche ringraziati i proprietarii ed i conduttori del Caffè ai Giardini e del Ristoratore al S. Marco al Lido, i quali gli concedono l'uso dei locali e del pianoforte.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 luglio.

NASCITE: Maschi 10 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nella frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Costantini detto Colombo Giovanni chiamato Francesco, gondoliere, con Moro detta Canziani Angela, sigaraia, celibi.

2. Fol Antonio, fabbro lavorante, con Avon Angela, già domestica, celibi.

3. Habeler Gaetano detto Franz, facchino marittimo, con Costantini detta Furlanetta Speranza, perlaia, celibi.

4. Pavanello Enrico, macellaio, con Rubini Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dal Mondo Cucito Barbara, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Furlanetto Sbrindoli Celeste, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Leonardi Maria, di anni 19, nubile, casalinga, di S. Donà di Piave.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Paghin Andrea, di anni 85, sarto, celibe, decesso a Bologna.

Giuseppe Canevaro.

Nella *Gazzetta di Genova*, di giovedì, troviamo con queste parole annunciata la morte del conte Giuseppe Canevaro, padre del comandante Napoleone Canevaro:

« Avant'ieri, nella vicina Spezia, si spegneva una nobile esistenza

« Affranto da lunga malattia, in mezzo al compianto dei parenti desolatissimi e dei numerosi amici, passava a miglior vita il conte

« **Giuseppe Canevaro.**

« Delle esimie doti di mente e di cuore di quest'uomo operoso e largamente benefico diremo domani con miglior agio; per oggi ci limitiamo ad esprimere alla sconsolata famiglia il nostro vivo rammarico per l'irreparabile perdita toccata. »

Lo stesso giornale scriveva il giorno dopo:

« Chi fosse quest'uomo che, dalla umile condizione di semplice e oscuro marinaio, raggiungeva per sè stesso, unicamente per virtù e meriti proprii, una delle più invidiabili posizioni sociali, non potremmo dire in brevi parole. Con verrebbe avere spazio adeguato, scriverne intera la vita operosa, i primi passi, gli atti, i sudori, gli arditi propositi, la volontà tenace, il coraggio a tutta prova, la nobiltà dei sentimenti, la lealtà cavalleresca, la inesauribile generosità, l'elevatezza della mente, la rara bontà del cuore, il patriotismo che, pur assente dalla terra natale lunghi anni, lo tenne memore avvinto alla sua cara Italia, cui nel tempo del maggior pericolo, veniva in soccorso offrendo sè stesso, i beni, i figli alla grande impresa del suo risorgimento.

« Ecco in succinto la gloriosa odissea di Giuseppe Canevaro, glorioso per una serie indeterminata e lunga di concetti e d'azioni, che lo rivelavano, in lontane regioni, ai connazionali e agli stranieri per uno di quegli esseri che, in altri tempi, sarebbersi illustrati e avrebbero illustrato, con memorabili gesta, il proprio paese; ecco un uomo che sarebbe stato un Embriaco, un Caffaro, un Assereto, forse più se l'epoca in cui visse lo avesse concesso, e che pur nondimeno fu una delle più chiare e simpatiche personalità dell'epoca nostra.

« Giuseppe Canevaro, figlio d'onesto e coraggioso uomo di mare, era nato in Zoagli nel 1804. Fanciullo ancora, seguiva il padre in un primo viaggio, avventuroso per incidenti e pericoli, poichè ferveva implacabile allora la guerra tra l'Impero napoleonico e l'Inghilterra. Poco dopo, se lo prendeva seco un eccellente capitano, il Vigna, che in breve tempo lo ebbe caro qual figlio; e con esso varcava l'Oceano, visitava l'Africa, l'America, toccava il Perù, donde aveva inizio quella fortunosa e fortunata carriera, che doveva condurlo all'agiatezza, agli onori, a quella felicità, ch'è lecito sperare quaggiù; carriera piena di stenti, ma di compensi morali e materiali, nella quale il Canevaro consumò quarant'anni, indefesso, risoluto e saldo nel ben fare, nel mostrarsi degno della patria, nel soccorrere e beneficare.

« E si fu durante questi anni che, messo in evidenza dalle sue opere, veniva creato console generale del Regno subalpino presso il Governo peruviano, carica strettamente onorifica, ch'egli tenne finchè rimase colà, che gli porgeva occasione e mezzo a rendere incalcolabili servigii al patrio Governo e a quanti connazionali d'ogni parte d'Italia si volgessero a lui per consiglio, aiuto e protezione.

« Nei momenti più difficili, nel 1848, nel 1849, nel 1859, il Canevaro, animato da un patriotismo che non conosceva ostacoli, promoveva larghe sottoscrizioni tra gl'Italiani, figurandovi egli primo con tutta la sua numerosa famiglia per ingente contributo; indi accorreva e offriva, più che cinquantenne, il suo braccio, e sul campo, negli Ospedali prestava l'indefessa e generosa opera sua a pro dei feriti e dei sofferenti.

« Non è quindi a stupirsi se il Canevaro ebbe a stringere relazioni cogli uomini più eminenti dei tempi nostri, e se lo ebbero caro perfino Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, che lo sollevarono ai più alti onori; se il conte di Cavour lo trattava e corrispondeva con esso nei termini più confidenziali.

« Ritiratosi il Canevaro poco dopo il 1861 dalla vita attiva, per dedicarsi interamente all'educazione della famiglia numerosa e alle opere generose cui specialmente inclinava l'animo suo, veniva, per gl'insigni suoi meriti, per i benefizii d'ogni genere, a larga mano profusi, creato conte dal Re Vittorio Emanuele nel 1867; e d'allora in poi menava quell'esistenza calma, pacifica e, relativamente modesta che si conviene a quegli esseri virilmente temprati che sanno di avervi pieno diritto, perchè frutto dei proprii sudori, delle proprie azioni.

« Molto e più ancora vorremmo e potremmo dire del conte Canevaro, la cui perdita è lutto per il fortunato paese ove nasceva, per la Liguria, per tutta Italia. Ma chi pur bramasse saperne di più, non avrebbe che a leggere quanto ne scrisse degnamente l'illustre Lessona, nel suo impareggiabile volume: « Volere è potere. »

« Volere è potere; è infatti la divisa che dovrebbe e potrebbe giustamente figurare sul nuovo blasone dei conti Canevaro, cui il nobile estinto — nobile per sè, per le sue rare doti, per la sua vita intemerata, più che per titolo — lascia una sì larga e imperitura eredità di affetti. Enumerare tutti gli atti che nobile lo fecero davvero, le provvide istituzioni da lui fondate nella nostra Riviera orientale, le largizioni da lui prodigate, il disinteresse e la modestia esemplare di cui fece prova in ogni circostanza d'infortunii pubblici e privati, saranno i titoli reali che del Canevaro raccomanderanno la santa memoria alla posterità.

« Nè vogliamo chiudere questi cenni, dettati più dal cuore che dallo spirito, senza notare che, tra i suoi degni eredi, singolarmente va distinto l'onorevole di lui figlio, Napoleone, cui il III Collegio di Genova aperse l'adito al Parlamento; dove con tanto valore stampò le prime orme, dopo essersi reso così simpatico e stimabile fra le file dei migliori nostri ufficiali di marina.

« A lui dunque, e a tutta la famiglia ci sentiamo orgogliosi di poter offrire il tributo del nostro compianto sulla tomba di colui che lascia ai medesimi il più prezioso dei retaggi, la fede inconcussa nel bene, nell'onore, nell'affetto alla patria, un nome onorato, una memoria che non perirà mai, perchè fatta sacra dal culto a tutti i sentimenti più generosi. »

All'egregio comandante Canevaro, che si è fatto quasi nostro concittadino, nel lutto che lo colpisce, mandiamo le nostre condoglianze.

Una lettera di Michetti.

Dall'illustre pittore F. P. Michetti, la *Riforma* riceve la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo, avendo noi pure riprodotta la notizia del *Secolo*:

« *Roma, 12 luglio.*

« Caro Primo,

« Giungo in Roma e mi vien fatto vedere il N. 27-28 giugno del giornale il *Secolo*, in cui leggo:

« « In seguito alle censure ed agli epigrammi di Bonghi, la Commissione per l'acquisto di quadri dell'Esposizione per conto del Ministero della pubblica istruzione è dimissionaria. Si narrano in proposito aneddoti piccanti. Essa aveva iniziate trattative per l'acquisto del quadro del Michetti *Il Voto*, pel quale si era disposto di assegnare 40,000 lire. Quando il Michetti seppe ciò, ne chiese 60,000.

« « Umberto aveva pure mostrato desiderio di acquistare uno degli studii del Michetti, un quadro esposto vicino ad altri del medesimo, che erano stati tutti venduti pel prezzo da 600 a 700 lire. Umberto ordinò a Visone che ne desse anche mille. Quando il Michetti seppe chi era l'acquirente, ne chiese tremila.

« « Allora Umberto ordinò di abbandonare l'idea dell'acquisto. »

« Mi sarei volentieri astenuto dallo smentire quanto mi riguarda in questa storiella, ridicola quanto inverosimile, poichè non avrà trovato credito neppure presso chi non mi conosce, se non mi avesse destato la più spiacevole sorpresa il vedere raccolte e pubblicate in un giornale simili voci, denigranti il mio carattere di uomo e di artista, mentre non ho mai con la mia condotta dato ad alcuno il diritto di sospettare così bassamente di me.

« Nè meno sorpresa deve essere l'Amministrazione della Casa Reale, sapendo benissimo di non aver fatto mai nè direttamente, nè indirettamente interpellare il mio egregio rappresentante o me stesso, sia dal sig. conte Visone, che da qualsiasi altro funzionario, sul prezzo degli studii da me esposti a Roma.

Nè v'è maggior verità nella parte della notizia che riguarda la vendita del mio quadro.

« Se questi siano veramente *aneddoti piccanti*, lascio giudicare al pubblico.

« A me sembrano denigrazioni volontarie, ingiustificabili.

« Una stretta di mano dal tuo aff.mo

« F. P. MICHETTI. »

El vechio.

Togliamo dalla *Galleria Umoristica dell'Italia*:

E il pubblico è al completo: il pubblico seduto: quello che pranza ai tavolini esteriori dell'Orologio — il pubblico in piedi, quello dei curiosi e dei monelli — e il pubblico in carrozza, quello dei brumisti che stazionano in piazza Camposanto.

Trà... la ra là... la ra là... la ra là...!

Sapete quanti anni ha il *Figaro* dei caffè e delle trattorie milanesi?

Anni settantaquattro, mesi tre. Ed è più di mezzo secolo che alle strappate della sua chitarra egli disposa le esplosioni d'una voce, oggi affiocata pei moltissimi carnevali cascati sulle spalle di chi la possiede.

Ascoltatelo ch'egli vi racconta, in buon veneziano, *sa vie et sa misère*.

— Sono Luigi Basso, nato a Padova nel 1809. Ho dunque tanti anni, che quasi non me li ricordo più. Mio padre faceva il fabbro ferraio, ed io sin da ragazzo fui appassionatissimo pel canto e pel suono. A ventun'anni cominciai a girare il mondo colla mia chitarra, cantando pezzi d'opera su e giù per i caffè e per gli alberghi. Fui a Venezia, a Trieste, a Gorizia, girai l'Istria...

— Sempre solo?

— No, aveva preso moglie. Ma ci separammo subito. *No andavimo d'acordo gnente afato!* Vuol saperne una? Io arrivai a conoscere la morte di mia moglie tre anni dopo ch'era successa... E solo allora potei rimaritarmi in seconde nozze con quella che *xe ancuo la mia povara vecia*...

— È stata una lunga carriera!

— E splendida! Si figuri: così come lei mi vede — io ho cantato una infinità di volte a Gorizia, e a Trieste, e a Venezia, innanzi a Sua Altezza Reale il conte di Chambord...

— Enrico V!

— *Quelo, ghe digo: proprio quel povareto che more adesso*... La prima volta che venne in Italia, io ebbi l'onore di cantare in Venezia alla sua presenza, e furono cento svanziche l'una sull'altra... Anche a Gratz andai a trovarlo ed a cantare innanzi a lui.. Eccole i documenti...

Ed il « Vechio » trasse fuori dal suo portafogli un pezzo di carta, ingiallito dal tempo, colle armi della casa di Francia in ceralacca rossa, e che dice testualmente:

« Je certifie que le sieur L. Basso, chanteur
« de Venise, a été entendu chez Monseigneur le
« comte de Chambord qui a beaucoup apprécié
« le talent de cet artiste distingué.

« Gratz, 1 Juin 1842.

« COMTE DE BRISSAC. »

— Chi lo direbbe, eh! — continuò il Basso — che *el povaro vechio ga io scarsela* i complimenti d'un Re di Corona e della prima nobiltà di Francia?

— Del resto — proseguì — il conte di Chambord mi ha sempre aiutato...

E mi fece vedere una lettera accompagnatoria d'un vaglia di dieci lire, mandatogli il 7 marzo u. s. da Frohsdorf. La lettera era firmata dal barone Ferdinando Orely.

Ma ahi! per un Re di Francia — anche *in partibus* — dieci lire, non sono — via! — il colmo della munificenza!

— Siete da molto tempo a Milano?

— Sono venuto nel 1857 e non mi sono più mosso.... M'hanno sempre rispettato, *anca l'I. R. Polizia*. Nessuno mi ha mai dato impedimento nella mia professione: perfino il « sergente Maiocchi » il Galimberti e gli altri *polizai me rispetava e i me faceva complimenti*... Andava sempre a cantare al caffè d'Europa o al caffè S. Carlo, e al Gnocchi, e la gente saliva sulle sedie per meglio udirmi... I soldi piovevano: e quando non riusciva a tirarli colla musica, li tirava miagolando da gatto, e facendo stridere la tabacchiera nell'offrire la presa...

Ed alle parole aggiungendo l'esempio — il *vechio* miagolò superbamente un paio di volte — da maschio e da femmina — e tratta la tabacchiera, ne imitò alla perfezione lo stridere dell'aprirsi e del chiudersi forzato...

— Ecco qui i miei certificati di buona condotta — ecco la mia licenza che mi autorizza ad andare dappertutto. Abito colla mia povera vecchia al N. 7, in via Visconti, al 1.° piano insieme ai gatti. Ho una figlia che canta. Pochi mesi fa, essa era a Costantinopoli; ma io non ne so più nulla...

— Dicono che siete denaroso ed anche padron di casa...

— *Calunnie, sior! son povaro come la miseria. Tutta zente che me odia e me invidia, parchè, aa bravo sartor, tagio el Figaro al genere bufo! Tutta zente che andarà in malorassa soa*...

Dopo quest'alzata non c'era altro da aggiungere.

El vechio che « tagia il *Barbiere di Siviglia* al genere buffo » è uno di quei colmi, che rimarranno insuperabili in eterno!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 luglio.

L'affare dell'oasi di Marada.

Il nuovo incidente sorto fra Roma e Costantinopoli in punto al preteso acquisto da parte d'Italiani dell'oasi di Marada, merita la nostra attenzione, non già perchè vi scorgiamo un pericolo di complicazioni diplomatiche, ma per esaminarne le cause che lo fecero nascere.

Prima di tutto però ove trovasi quest'oasi?

Prendiamo una carta del Mediterraneo, ed esaminando la configurazione delle sue coste della Tripolitania, scorgiamo ben tosto una grande insenatura chiamata la Gran Sirte. Fu luogo ben noto ai Greci ed ai Romani, ove i loro marinai trovarono sovente la morte, travolti coi loro legni nelle vorticose onde di quella baia.

In fondo alla Gran Sirte è situato Besin e a 120 chilometri dentro terra in linea retta giace l'oasi di Marada.

Quest'oasi sta dunque fra Tripoli e Bengasi, nel punto ove il mare più s'interna sul continente ed a poca distanza dalla costa. L'oasi è posta a circa 30° lat. N. fra il 19° e 20° long. E. di Greenwich; un poco a Nord dell'oasi di Abu-Naim intravista per il primo da Gherardo Rohlfs. È fertilissima e contiene centinaia di migliaia di palme allo stato selvatico; come può darsi vi siano degli affioramenti di strati di zolfo, come ne esistono in altri punti verso Bengasi.

Quindi per la sua posizione strategica e per la sua ricchezza, è di un'importanza grandissima; e se è vero che furono offerte trentamila sterline, crediamo che il compratore avrebbe fatto un eccellente affare.

Ma cosa v'è di vero in tutto ciò? È quello che per ora non ci è dato sapere; giacchè se è affatto insussistente e completamente smentito che la nostra Società d'esplorazione sia in alcun modo complicata in questa faccenda, ci pare certo che il musulmano Mohragui, il futuro sensale, fu condotto in catena a Tripoli e messo sotto processo ed è anche vero che da Costantinopoli si chiesero spiegazioni al nostro Governo.

La cosa finirà in nulla fra i due Governi; non così però ci azzardiamo di sperare per il povero Mohragui: il quale dovrà portare la pena della cieca gelosia turca verso le immaginarie ambizioni nostre di conquista e sarà il capro espiatorio, insieme a qualche altro disgraziato suo compaesano, degli intrighi e delle dicerie che a scopo di sempre più metter male fra noi e il governo ottomano, va spandendo a Tripoli, ed è facilmente creduto, un alto funzionario d'oltr'alpe.

Pare insomma che si voglia rifare a Tripoli una seconda edizione dei battibecchi e delle rivalità consolari di cui fu teatro Tunisi e furono i prodromi dell'occupazione francese.

(Corr. della Sera.)

Irregolarità pericolose.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

In questi giorni a Brindisi ed a Livorno si è verificato il caso di arrivo di bastimenti con un numero di passeggieri non corrispondente a quello segnato nei libri di bordo. I capitani del porto, dopo avere fatto alcune indagini, hanno dovuto ammetterli in libera pratica.

Questo fatto, anche indipendentemente dalle presenti circostanze sanitarie, è tale da richiamare tutta l'attenzione delle Autorità, perocchè ognuno comprende che non si può tollerare che il numero dei passeggeri a bordo di una nave non sia regolarmente inscritto. Le conseguenze di questa negligenza possono essere moltissime e di ogni genere.

Noi raccomandiamo il caso ai ministri della marina e del commercio.

La valigia delle Indie.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Il conte Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi, ha avvisato il ministro degli esteri, on. Mancini, che la *Peninsulare* è disposta all'accordo col Governo italiano pel passaggio della Valigia delle Indie. La *Peninsulare* incaricò dei negoziati il suo rappresentante in Italia, signor Malcolm.

L'ambasciatore Nigra avverte il Governo che la *Peninsulare* sta facendo pratiche per l'approdo a Marsiglia, durante l'epidemia.

Il ministro dell'interno ha mandato l'ispettore Forte a Brindisi. Questi riferì che il Consiglio comunale reclamava degli energici provvedimenti, e quel sottoprefetto riuscì a stento ad evitare serii disordini.

Il Ministero vi spedì delle barche e delle guardie.

Le ultime notizie dicono che stasera quella popolazione siasi tranquillata.

—

L'*Agenzia Stefani* da ultimo ci manda il seguente dispaccio il quale continua l'equivoco di cui parliamo nelle Notizie Cittadine:

Brindisi 14. — Il piroscafo della Compagnia Peninsulare *Mongolia* è arrivato dall'Egitto, ed ha proseguito per Venezia, ove sbarcherà la valigia delle Indie.

Le grandi sostanze in Inghilterra.

L'*Economiste Française* pubblica, togliendoli dal *Financial Reform Almanac*, interessanti ragguagli sul monopolio degli averi nel Regno Unito.

Ne risulta che il numero delle persone che posseggono più di duemila ettari di terreno, è di 2238.

Il quadro pubblicato dal *Financial Reform Almanac for* 1883 dà: 1011 proprietarii fondiarii che possegono più di 6,250,000 franchi, dei quali 439 dodici milioni e mezzo, 176 venticinque milioni di valori immobiliari.

Ecco ora il quadro dello stato maggiore dei gran signori fondiarii della vecchia Albione: Duca di Norfolk, 18,000 ettari, calcolati a 225 milioni di franchi. — Marchese di Bute, 47,000 ettari, 193 milioni — Duca di Bucchleugh, 185,000 ettari, 192 milioni — Duca di Northumberland, 75,000 ettari, 147 milioni — Sir J. W. Ramsden, 28,000 ettari, 146 milioni — Duca di Devonshire, 78,000 ettari, 143 milioni — Conte di Derby, 26,000 ettari, 142 milioni — Duca di Bedford, 35,000 ettari, 118 milioni — Duca d'Hamilton, 63,000 ettari, 117 milioni — Duca di Portland, 65,000 ettari, 116 milioni — Conte Fitz-William 46,000 ettari, 113 milioni — Duca di Sutherland, 48,000 ettari, 108 milioni — Lord Tredegar, 16,000 ettari, 104 milioni. — Conte di Dudley, 10,000 ettari, 103 milioni — Lord Calthorpe, 3000 ettari, 102 milioni — Lord Haldon, 4000 ettari, 91 milioni — Marchese d'Anglesey, 10,000 ettari, 90 milioni — Totale, 1,197,000 ettari, e due miliardi e 250 milioni di franchi.

Circa 9000 persone si dividono il quarto della ricchezza totale del Regno Unito.

L'*Economiste français* osserva:

« Sono queste per una popolazione di 35 milioni di abitanti, proporzioni normali. Non c'è al mondo che l'Inghilterra, la quale sia tanto ricca di ricchi; essa ci permetterà di non invidiarle questa superiorità. Vuol forse dire che noi siamo di coloro che contestano l'influenza fecondante delle grandi sostanze liberamente costituite all'infuori di ogni monopolio? No di certo. Ma le rivelazioni, alle quali siamo stati condotti, accusano nell'economia generale dell'Inghilterra un vizio costituzionale. I milionari nel movimento economico dei popoli, fanno la parte che sostengono, per la distribuzione delle acque quegli alti e vasti serbatoi il cui contenuto alimenta e la cui pressione stimola la circolazione. Ci sembra che in Inghilterra le pompe di questi serbatoi aspirino troppo, o almeno non respingano abbastanza.

TELEGRAMMI

Roma 12.

L'onorevole Correnti è partito per Lucerna, incaricato dal Governo di risolvere le vertenze con la Società del Gottardo.

I deputati ancora presenti a Roma dolgonsi del Decreto di proroga, pubblicato senza avvertire la presidenza *(Nazione.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 13. — Un *meeting* di rappresentanti degl'interessi commerciali dell'Inghilterra disapprovò la convenzione con Lesseps. Si spera che

le Camere lo respingeranno. La Camera di commercio di Londra approvò una mozione contro la convenzione; decise d'invitare le Camere di commercio del Regno a riunire i loro rappresentanti per studiare la questione del secondo Canale, e deliberò di convocare per martedì un *meeting* di tutti i suoi membri per discuterla.

La grazia di Sabbadini.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 13. — La *Viener Zeitung* oggi conferma la notizia della *Politische Correspondenz* della commutazione di pena di Sabbadini.

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 13, *ore 11 ant.* — Notte agitata, breve svenimento causa la debolezza, e delirio. L'agonia sembra incominciata.

Frohsdorf 14. — *Ore 2 ant.*: Lo Stato del conte di Chambord è peggiorato. Non aprì gli occhi da mezzodì. Ebbe parecchie sincopi.

Congresso di previdenza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 13. — Nella discussione dell'ordinamento del mutuo soccorso e delle case operaie, Luzzatti parlò dell'origine e dello svolgimento del mutuo soccorso in Italia, citando ad esempio le istituzioni di Milano, Torino, Bologna, Siena, Roma. Quanto alle case operaie, narrò l'iniziativa per la costruzione di tali case in Milano, aiutata dal Governo e dalla Banca popolare.

Berlino 13. — L'Imperatore sanzionò l'11 corr. la legge ecclesiastica.

Parigi 13. — I ministri decisero oggi di non intervenire all'inaugurazione della statua della Repubblica persistendo il presidente del Consiglio municipale a voler parlare a favore dell'amnistia e delle franchigie municipali.

Parigi 13. — Il console francese a Zanzibar telegrafò che ignorava l'incidente di Tamatava.

Parigi 13. — Il ministro della marina ha ricevuto notizie di Tamatava del 6 corr. recate il 13 stesso a Zanzibar. L'ammiraglio Pierre annunzia che respinse due attacchi notturni del 22 giugno e del 3 luglio degli Hovas che subirono numerose perdite. I Francesi ebbero un morto e nessun ferito. Il dispaccio è assolutamente muto sopra l'incidente che, secondo i rapporti inglesi, sarebbe accaduto il 22 giugno a Tamatava.

Londra 13. — La riunione d'oggi degli armatori biasimò la convenzione pel secondo Canale di Suez. Northcote dichiarò che ne proporrà il rigetto alla Camera dei comuni.

Madrid 13. — La *Gaceta* pubblica una circolare prescrivendo di porre in osservazione tutte le provenienze dall'Inghilterra, non avendo questa preso nessuna precauzione contro il cholera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — La discussione del *bill* sulla corruzione elettorale è terminata dopo venti sedute.

Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Tremila soldati cinesi furono spediti a Ganicham sulla frontiera del Tonchino.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, ore 3 40 p.
Ricevuto alle ore 6 : 40 p.!

Le voci di chiusura della sessione sono premature, però non è improbabile che si addivenga a tale partito; ove ciò accada, il progetto sulle ferrovie sarebbe presentato *ex novo*; i progetti sulla perequazione fondiaria e quello sulle irrigazioni sarebbero mantenuti identici. Taluni dei principali progetti sulle riforme amministrative, e principalmente quello sulla legge provinciale e comunale e quello sulla scuola elementare, si presenterebbero al Senato.

È smentito che Acton assuma l'*interim* della guerra durante l'assenza di Ferrero; il Ministero della guerra sarà retto dal segretario generale Pelloux.

L'*Opinione* dice che le Associazioni costituzionali dovranno trasformarsi, anzi già cominciarono, ma che altrettanto dovranno fare le progressiste, finora restie.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, ore 3 10 p.

Prevedesi che per l'elezione di domani, Gatti e Orsini avranno ciascuno circa 2000 voti, Ricciotti 1500, Arbib 1200, Maggiorani 500.

Mancini partirà giovedì per Capodimonte. Durante la sua assenza, Malvano dirigerà il Ministero.

Probabilmente domani Genala interverrà all'inaugurazione dei lavori del nuovo porto di Civitavecchia.

Persiste la voce che Correale, deputato di Potenza, sarà nominato segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, e che la sua nomina verrebbe pubblicata contemporaneamente a quelle degli altri segretarii generali.

Notizie da Brindisi annunziano nuove dimostrazioni contro la valigia delle Indie che arriverà domani. *(V. notizie cittadine e il dispaccio della Perseveranza.)*

I giornali clericali parlano aspramente dei rapporti del Vaticano colla Germania; dicono che Schloezer può liberamente dispensarsi dal trattenersi a Roma per la consegna della risposta del Governo tedesco alla Nota Jacobini.

La Corte d'appello di Roma confermò la sentenza contro mons. Renier, già custode della tomba di Vittorio Emanuele, imputato di ricatto contro la signora Guastalla.

Ieri i clericali fecero un pellegrinaggio alla basilica di San Lorenzo sulla tomba di Pio IX, per commemorare l'anniversario del trasporto della sua salma.

Bullettino bibliografico.

Della nazionalità e del Governo rappresentativo, per Antonio Di Serpa Pimentel, 1881; traduzione dal portoghese di un Italiano in Portogallo, 1882. — Torino, tip. editrice G. Derossi, 1883.

FATTI DIVERSI

Illuminazione elettrica a Padova. — Ci viene comunicato il seguente telegramma:

« *Padova* 14. — Risultato splendido illuminazione elettrica 13 luglio. Comitato decise terzo spettacolo domenica 15 corrente. — Trattenimenti da determinarsi. »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 13. — Ieri i morti a Damiata furono 40, a Mansurah 73, a Samannud 11, a Cherbin 3.

Madrid 14. — *(Camera.)* — Il ministro dell'interno dichiara che la Spagna ha aperto trattative diplomatiche circa le misure sanitarie per le provenienze di Gibilterra, Malta ed altri punti.

Telegrafano da Mansurah 12 al *Cittadino*:

Sono scoppiati disordini fra i fuggiaschi dal cholera, volendo rompere il cordone sanitario, ma furono repressi dalla truppa.

E da Alessandria 12:

Il Kedevi fece comunicare ai consoli la sua decisione di non lasciare Alessandria durante l'epidemia.

Telegrafano da Napoli 13 all'*Italia*:

È giunto ieri il yackt egiziano *Sahyon*. Aveva a bordo Hussein pascià, fratello del Kedevi, e la sua famiglia.

Le condizioni sanitarie sono ottime.

Telegrafano da Napoli 13 all'*Italia*:

Un giovane di civile condizione, russo, creduto egiziano, venne ingiurato e perseguitato dal popolino.

Riuscì a schermirsi. Gli agenti di P. S. lo difesero.

Telegrafano da Napoli 13 al *Secolo*:

Fra i soldati che si trovano acquartierati a Castelnuovo è scoppiato il tifo. Si presero subito misure per combatterlo.

Un medico umanitario. — Scrivono da Roma all'*Italia*:

Ed ora una bella notizia già accennatavi per telegrafo.

Un giovine medico, il dott. Lamberto Antonini, nativo di Todi (Umbria) ed attualmente medico-chirurgo primario in Terni, fece istanza al Ministero della pubblica istruzione per avere incarico di andare in Egitto a studiare il fenomeno cholerico sulla faccia del luogo. L'onor. Baccelli portò la dimanda in Consiglio dei ministri, ed il Consiglio accettò ben volentieri la volontaria proposta del coraggioso medico.

L'Antonini fu laureato in Roma nel 1875 — andò quindi a Vienna, « a sue spese, » per compiervi un corso complementare di perfezionamento; quindi, ritornato in Italia, fu addetto con Decreto ministeriale alla clinica medica dell'illustre prof. Murri di Bologna. Fu medico primario in Todi, sua patria, quindi a Terni. Dovunque egli è andato ha simpatizzato con tutti e fu riconosciuto valentissimo cultore dell'arte salutare.

Oggi egli va in Egitto a rischiare la propria vita a beneficio dell'umanità. Onore a lui!

La sua missione è duplice: 1° studiare la natura, la genesi, lo svolgimento del morbo cholerico, e rilevare i sistemi curativi e preservativi che si usano nei paesi infetti; 2° esperimentare alcuni sistemi teorici di cura, non ancora praticati fin qui. Di tutto, naturalmente, prenderà nota per redigerne una relazione al Ministero.

Collegio convitto Mareschi. — Ci scrivono da Treviso:

Domenica, il Collegio convitto Mareschi aprivasi ad una festina scolastica piena di affetto e di espansione, e chiudeva l'anno scolastico colla distribuzione dei premii, alla presenza delle Autorità scolastiche e di egregii cittadini.

Il Collegio Mareschi entra nel venticinquesimo anno di vita, confortato dalla fiducia di tante e ragguardevoli famiglie, che gli affidarono i proprii figli, e che non cessano dal lodare il famigliare indirizzo di questo Collegio, che pur essendo tanto modesto, e nulla avendo nè di rigoglioso, nè di ampolloso, può offrire le migliori guarentigie per la buona riuscita dei giovani sia negli studii, com'è provato dall'esito fecilissimo degli esami sostenuti dagli algli allievi nei pubblici Licei, sia nella condotta, e nel costume, a bene coltivare il quale l'educazione del cuore è il primo pensiero degli egregii preposti a questo Collegio. E di fatti, la signora Mareschi è la madre affettuosa e solerte, l'angelo ed il conforto dei teneri fanciulli, non solo quando sono sani, ma ancora quando sono ammalati.

Alla Stazione di Treviso un signore, ci narrava, commosso, come un suo figliuoletto caduto malato da gravissimo morbo, ebbe nel Convitto Mareschi quelle cure, che non avrebbe avute nella propria famiglia, massime per parte della direttrice, signora Mareschi, alla quale fece tali elogii che erano un omaggio reso alla verità ed una espressione della più schietta riconoscenza.

È da augurarsi perciò che al Convitto Mareschi con animo fiducioso e tranquillo rivolgano il loro pensiero que' genitori che hanno figli da collocare, ed ai quali intendono dare una seria educazione del cuore, ed un'efficace coltura della mente.

Una corona russa per Raffaello. — Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Oggi, l'incaricato d'affari di Russia e gli artisti russi residenti in Roma, hanno solennemente consegnata, al Panteon, nelle mani del senatore Forelli, una corona d'argento che gli artisti di Russia mandarono, col marco dell'imperiale Accademia di belle arti di Pietroburgo, perchè sia deposta sulla tomba di Raffaello.

Gli Ungheresi a Parigi. — Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

È arrivata la deputazione ungherese, composta di letterati ed artisti, e fu cordialmente festeggiata dal Comitato che si era costituito per riceverla.

Essi visitarono Victor Hugo. Il grande poeta parlò loro commosso della fratellanza dei popoli, e della necessità della loro unione per combattere per la libertà.

Professori che si bisticciano. — L'*Amico del Popolo* di Palermo narra che sabato scorso mentre un giovane aspirante alla laurea in giurisprudenza, faceva il suo esame innanzi ai professori Garaio, Schiattarella e Maggiore Perni, successe grave diverbio. Il professore Schiattarella offese il professore Garaio vecchissimo, e poi il Bruno, che ora funziona da Rettore, tanto che l'onor. Bruno, per provvedere convenientemente alla dignità dell'Ateneo, stimò bene sciogliere la seduta, e radunare in seguito la Facoltà per gli opportuni provvedimenti.

Pare che dei fatti si sia compilato un verbale, e sia stato mandato un circostanziato rapporto d'urgenza al ministro dell'istruzione pubblica.

Studenti bocciati. — Narra l'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 9 corrente:

Stamane un centinaio di studenti, non ammessi agli esami orali di licenza liceale, riunitisi nella piazzetta di Porta Villanova, hanno fatto una dimostrazione ostile al R. provveditore degli studii.

Benone!!...

Notizie delle campagne. — Leggiamo nel *Bollettino dell'agricoltura*:

Fa caldo e continua il bel tempo. Nella Bassa la campagna si è risanata; è bello il riso e belli si presentano anche i frumentoni. Pei terreni asciutti dell'Alto Milanese però occorre un po' di pioggia, perchè le foglie del frumentone cominciano ad appassire.

Pel freddo dei passati mesi, alla mietitura si trovò poca paglia nel frumento, e la segala, che pure soffrì pel freddo, diede anch'essa poca rendita al trebbiatoio. Poco fieno maggengo, e male stagionato, poca segala e poco frumento; ecco l'esito dei primi tre raccolti di quest'anno.

L'avena però che si mieterà in questa settimana si presenta bella e puossi sperare che abbia a dare anche una buona rendita al trebbiatoio.

Nelle spianate di frumento il trifoglio, pel freddo ottenne poco sviluppo. Gioverà quindi tagliar subito le stoppie, e nettare i campi, per far crescere e sviluppar presto il trifoglio ed ottenere il pascolo delle bergamine.

In questa settimana nella Bassa si tagliano i prati. Nei prati vecchi evvi un discreto quantitativo d'erba, ma nei prati di un anno, l'erba è poco fitta. Il raccolto dell'agostano non compenserà certamente, come si sperava, lo scarso raccolto del maggengo.

Nell'Alto Milanese tagliansi le stoppie del frumento, ed alcuni eseguiscono anche la rimondatura dei gelsi.

L'uragano di martedì sera ha portato qualche danno all'agricoltura, non solo per il molto granoturco e l'avena che nell'Alto Milanese furono abbattuti dal turbine, ma eziandio per la poca grandine che verso Gallarate, Tradate, Busto Arsizio e in Brianza ha colpito il poco frumento non raccolto e ancora giacente in covoni nei campi, e qualche po' di avena. Almeno avesse arrecato altrettanto beneficio con una pioggia abbondante; ma questa, fuori di qualche isolata località, si limita ad acquazzoni violenti, ma brevi che vorremmo si ripetessero spesso, perchè, il grano turco in ispecie comincia a sospirare l'acqua.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 12 luglio:

« Una perturbazione atmosferica sviluppante facilmente una pericolosa energia arriverà sulle coste inglesi e norvegesi toccando le francesi tra il dodici ed il quattordici corrente. L'Atlantico è burrascosissimo al Nord alla latitudine di 40 gradi.

Esperienze sul mare. — Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

Si è riunita al Campidoglio una Commissione, composta di Trinchese, Taramelli, Pisati e colonnello Ferrero per l'Accademia dei Lincei; Targioni per il Ministero di agricoltura; Baccarini per i lavori pubblici; Giglioli per l'Istruzione, Magnaghi per la marina; — per l'organizzazione di ricerche talassografiche, per misurare la profondità del Mediterraneo e la temperatura e la densità della composizione chimica dell'acqua marina in varie profondità.

Si divide in sotto Giunte, che riferiranno alla Commissione, la quale si occuperà specialmente di studiare la fauna e la flora degli abissi marini.

Scudi di vetro. — L'ingegno dei falsarii non si arresta davanti a nessuna difficoltà. Ora hanno quasi trovato la maniera di fabbricare l'argento... col vetro. A Verona, un contadino ebbe in pagamento di certa merce un bellissimo scudo nuovo di zecca. Andato a comperare del prosciutto da un pizzicagnolo, questi gettò lo scudo con una certa forza sul marmo bianco per assicurarsi dal suono che non fosse falso. Ma lo scudo andò in briccioli ed il pizzicagnolo e più il contadino rimasero con un palmo di naso. Era composto di una sostanza vitrea opaca e resistente, pesante come l'argento.

(Pungolo.)

Tutti salvi.... — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Questa mattina tra le 10 e le 11, una barca sovraccarica di sabbia scendeva l'Adige dall'ex Ponte Nuovo, diretta al molo della Dogana. Sulla barca erano: Carlo Manganotti co' suoi due figliuoli Giovanni e Narciso. Carlo Manganotti ha 60 anni, ma è un colosso per corporatura, ed ha una salute di ferro. Giovanni e Narciso, di 28 anni l'uno e di 26 l'altro, sono veri rampolli del padre loro tanto per la robustezza come pel rimanente. Sono tutti del Porto San Pancrazio ed esercitano l'industria degli scavatori di sabbia (sabbionari).

Appena la barca ebbe oltrepassata la Passarella cominciò a far acqua e a poco a poco fu vista affondare. Per quanto padre e figli lavorassero di lena a gittar sabbia ed acqua in Adige per alleggerire il carico, la barca sempre più affondava, trascinata anche dall'impeto della corrente in quei pressi vertiginosamente rapida.

Giunta che fu all'altezza della terrazza dell'*Ortolano*, ch'è un'osteria, affondò del tutto, trascinando seco anche quei tre poveri barcaiuoli.

Un grido si innalzò dal Ponte Navi, grido straziante: *i se nega, i se nega!*

I due Vigili N. 8 e N. 29, di stazione sul Ponte, si diedero a correre in aiuto dei naufraghi.

Giovanni Manganotti, dopo una coraggiosa ed accanita lotta colla forza della corrente che lo trascinava verso il mezzo del fiume, potè pigliar terra al Vo di Civelli e salvarsi. Suo fratello Narciso lottava invano contro la corrente e stava già per affogare, quando un suo collega, un generoso popolano, il sabbionaio Giulio Solimani, visto il grave pericolo, non badando alla propria vita, si gettò nell'acqua e rimontando con forza la rapida e vorticosa corrente, potè giungere in tempo di afferrare l'amico e compagno e trarlo in salvo sulla gradinata del *Molo della Dogana*.

Non restava nella lotta che il vecchio Manganotti. Era una lotta disperata quella da lui combattuta coll'infuriare delle onde! Lotta resa ancora più ardua, chè, calzando egli ampi stivaloni a tromba, e l'acqua riempitili, gl'impedivano non solo ogni movimento, ma col loro peso lo trascinavano al fondo. Sarebbe quel buon vecchio certamente perito, se, per un caso provvidenziale, non fosse arrivato in punto un potente aiuto che lo rese salvo.

Infatti, i sabbionai Luigi e Michele Solimani e Giovanni Manganotti, fratello del naufrago, venivano alla deriva con una barca di sabbia dal ponte della ferrovia. Quando furono avvertiti dalle grida degli astanti che erano di fronte ad una disgrazia, e videro un uomo che si sforzava disperatamente fendendo le onde furiose per dirigersi a terra, arrancarono a tutta forza di remo, e furono tanto fortunati d'arrivare ancora in tempo per poter afferrare pel capo il Manganotti, e con tutta forza izzarlo nella loro barca. Pochi istanti più tardi, l'Adige avrebbe avuto una nuova vittima.

I tre salvati sono ora tutti tre tranquilli come se nulla fosse loro toccato.

La loro barca fu tosto ripescata dai pontieri del nostro presidio generosamente accorsi anch'essi dal loro scalo ai Cappuccini Vecchi.

La nobile azione dei Solimani non ha bisogno di fervorini; si raccomanda da sè all'elogio di tutti.

Ecco un altro esempio che cuor di popolano, ma di vero popolano, non falla mai; è sempre grande e generoso.

Idrofobia. — Telegrafano da Napoli 13 al *Secolo*:

Nell'Ospedale degl'Incurabili è morto, fra spasimi atroci, un vecchio, ch'era stato morsicato da un gatto idrofobo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 14 luglio 1883:
VENEZIA. 66 — 44 — 7 — 2 — 77

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il vapore *Menzaleh*, proveniente da Benisaf, arenò a Tripoli, ed ora sta alibando per scagliarsi.

I giornali della Plata recano questi altri particolari sul naufragio del bastimento italiano *Elisa C.*

Il naufragio avvenne presso Bahia Blanca il 24 maggio. Il legno e il carico, materiale ferroviario, andarono completamente perduti, e non si poterono salvare nemmeno le carte di bordo.

I sei marinai, salvati dalla morte per miracolo, partirono col vapore *Colombo*, alla volta d'Italia.

Bahia 9 luglio.

La nave francese *Cobija*, cap. Olivry, partita dall'Havre il 23 maggio per Saigon, rilasciò qui faciente acqua.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 9 al 14 luglio 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				87 98	88 13	90 15	90 30
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	60	121	85
Francia » 3 —	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	96	25	02
Svizzera » 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	25	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	90 37 ½	Francia vista	98 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 13.

Mobiliare	506 50	Lombarde Azioni	270 —
Austriache	561 —	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	78 87	Consolidato ingl.	99 ⅞
» » 5 0/0	109 90	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 25	Rendita turca	11 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 12
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	373 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	294 90
» in argento	79 60	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 45	Londra	120 —
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 14 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/4.

— Finito lo spettacolo, grande Festival con banda, illuminazione fantastica con luce elettrica, fuochi artificiali e di Bengala.

BOLLETTINO METEORICO

del 14 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.13	755.23	754.36
Term. centigr. al Nord	24.0	29.5	29.3
» » al Sud	25.6	29.2	28.3
Tensione del vapore in mm.	16.69	16.88	18.91
Umidità relativa	75	55	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	9	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 31.6 Minima [illegible]2.8

Note: Bello — Barometro decres[illegible]ente.

— *Roma 14, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione inferio[illegible] quasi dovunque; bassa notevol[illegible] Golfo di Guascogna 762; Bo[illegible]e a 670 mm.

In Italia, nelle 24 o[illegible]ente nel Nord. [illegible]do 745. [illegible]tissima; massima 37 [illegible] temperatura elevaintorno a 34 gradi [illegible]di a Firenze e Foggia; disceso dovunque [illegible]in 14 stazioni; barometro

Stamane, [illegible] ma più nel Nord. Nord-Ovest, cielo leggiermente nuvoloso nel Favignana sereno altrove; Ostro moderato a correnti [illegible]; Scirocco moderato a Portoferraio; riabil[illegible] meridionali in generale; barometro vama[illegible] da 768 a 761 mm. dal Nord a Malta; [illegible]e agitato a Favignana.

Probabilità: Qualche temporale nella valle padana; ancora venti meridionali; temperatura elevatissima.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 luglio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 39s,8
Tramontare apparente del Sole 7h 44m
Levare della Luna . . . . . 3h 36m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 25m 0s
Tramontare della Luna . . . . . 0h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 11.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 45s,7
Tramontare apparente del Sole 7h 43m
Levare della Luna . . . . . 4h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 14m 9
Tramontare della Luna . . . . . 1h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 12.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 luglio.

Da Marsiglia, scali e Trieste, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 30 col., 30 fusti, e 1 bottaccia vino, 1557 cas. limoni, 25 fusti marsala, 33 casse agrumi, 14 fardi polvere di gomma, 77 sac. vallonea, 57 balle lana, 93 bar. sardelle, 32 bot. colofonio, 4 balle fiori grisantemo, 1 bar. potassa, 1 bar. polvere insetticida, 2 bar. sangue di manzo, 30 col. pellami, 20 bar. cloruro di calce, 595 sac. caffè, 4 col. e 4 bot. olio, 1 cassa chiodetti ottone, e 40 col. pasta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Corfù e Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. M. Conkey; per Corfù, con 2887 pezzi legname segato, e 70 bot. vuote; e per Liverpool, 334 balle canape greggio, 200 sac. sommacco, 147 pac. pelli secche, 1 cassa conteria, 1 cassa scope, 6 casse mobili e vetri, 186 mazzi radiche per spazzole, e 1 pac. campioni di cotone.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Hull, vap ingl. *Dido*, cap. Brever, con 9 bar. olio di merluzzo, 2 bot. canfora, 1 cassa olio di pepermenta, 1 cassa balsamo, 1 cassa burro di caccao, 1 sac. seme santo, 1 cassa cubebe, 1 bot. e 2 casse drogherie, 1 ballotto radiche, 5206 chil. ferro, 200 bot, soda, 4 bar. minio, 50 sac. nitro, 20 bot. cloruro, 1 cassa pesci, 22 mazzi acciaio, e 108 casse macchine, all'ordine, raccom. ai frateli Pardo di Giuseppe.

Detti del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Bogdanovich, con 44 col. olio, 17 col. vino, 3 casse ossi di seppia, 230 sac. seme di papavero, 119 col. prugne, 45 mazzi manichi di scope, 830 sac. vallonea, 100 col. uva secca e 4524 ettolitri granone alla rifusa, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Rimini, trab. ital. *I. Cento*, cap. Rampi, con 10 tonn. rottami seta e bitume, all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Florida*, cap. Vianello, con 1100 tavole abete, e 93 bordonali, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *I Buoni Amici*, cap. Cattonaro, con 50 bar. sardelle, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Di Marco, con 14 balle lana, 2 balle corni di bue, 1 balla detti di cervo, 1 ballotto tapetti, 304 casse uva rossa, 110 sac. oppio, 27 bot., 101 bar. e 53 fusti olio, 2 casse, 31 bot. e 1 fusto vino, 100 balle tabacco greggio, 3 bot. e 80 sac. lente, 79 casse sapone, 104 balle senape, 100 balle e 50 sac. mandorle, 10 col. stafisagria, 6 balle suola, e 41 balle pelli salamoiate, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 1 fusto ocre, 3 fusti malaga, 3 fusti cognac, 3 ottavi, 2 casse e 15 fusti vino, 2 balle cuoio, 39 fusti olio, e 18 fusti olio e vino, 25 balle stracci, 4 col. effetti, 2861 casse limoni, 1 balla lana, 37 col. sarde, 3 bar. ghisa, e 5 col. cacio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio 1883.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Co. Morando - Duchessa Litta, con famiglia - A. co. Litta - Forster - Meloni - Vitta - Co. Pio de Brazza, tutti dall'interno - Worms - Brisac - E. A. Slack - A. Howard - Sig. Howard - I. Kenney - T. Janny, ambi con famiglia - Connor, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Albergo alla città di Monaco. — E. Fredemann - R. Veissberger - F. Marr - I. Otten - N. Passis, con famiglia - S. Levi - V. Alberi - E. Giannet, con famiglia - M. Broumfild, tutti dall'estero.

Nel giorno 11 detto.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Bertini - Morelli - Gen. Mora - Bar. col. Cesati, tutti quattro dall'interno - G. Burlow - G. Stockell - S. O. Thacher, con famiglia - Col. Falkner, con famiglia - Bell - Stevenson - C. T. Chittenden - W. Dickson - Greenough - C. Schurglacheney - Pelle - S. Schardt - Charvat - Covanovich, con famiglia - Canu I. - Duc. Bragane - Duc. Porta - M. Ferra - A. d'Aguiar - R. Holzknecht - Visc. de Seisal, tutti dall'estero.

Nel giorno 12 detto.

Albergo Bella Riva. — Conte Scribani Rossi, con famiglia - B. Bonzzi - A. Lazzati, con famiglia - Contessa Cicogna-Romano, con famiglia - O. Biandrà, con famiglia - Hartwig, con figlia, tutti dall'interno.

Grande Albergo l'Europa. — F. Borelli - L. Desboudet - G. Mesnard - Six - F. de Magalhaez - E. Santiago - M. S. Gapha - S. B. Proctor Thager - I. Jaroszynski, con famiglia, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 luglio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Clotilde e Letizia Dal Lago del numero 1795 della mappa di Vicenza, provvisoriamente deliberato per Lire 2800.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 22 luglio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Cavalli ved. Broglio dei nn. 1499, 1498 della mappa di Peschiera, provvisoriamente deliberati per L. 1680.
(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 23 luglio scade innanzi la Congregazione di Carità di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di 6 quintali di formaggio Lodigiano stravecchio, provvisoriamente deliberato per lire 266 al quintale; 2 quintali di vecchio, per lire 237 al quintale, e 60 quintali di Emmenthal, per lire 179 al quintale.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 25 luglio innanzi al Consiglio d'Amministrazione del civico Ospedale, Ospizio degli Esposti e partorienti in Udine scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di tele, rigatone, rigatino, dimito, velo, filzate, fazzoletti, cotone, lana, crine, in varie qualità, quantità provvisoriamente deliberata per lire 7650.
(F. P. N. 62 di Udine.)

Il 26 luglio innanzi al Municipio di Tolmezzo si terrà l'asta per la vendita di 9187:50 metri cubi di borre di faggio, e 250 piante resinose del bosco consorziale ed in proprietà del Comune di Tolmezzo, denominato Pezzeit di Marianna o S. Marco, sul dato di lire 10,352:65,

Al caso ci sarà un secondo esperimento d'asta il 10 agosto.

I fatali scaderanno 25 giorni dal dì successivo alla provvisoria aggiudicazione.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 27 luglio ed occorrendo il 3 e 10 agosto innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alesso: NN. 274, 275, 281, 284, 342, 875, 1435, 1450, 1570, in Ditta Stefanutti; n. 879, in Ditta Cavan. — Nella mappa di Trasaghis: NN. 447 IV, 457, in Ditta Golavizza.
(F. P. N. 62 di Udine.)

Il 27 luglio ed occorrendo il 3 e 10 agosto innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ponteacco: N. 1766, in Ditta Azzolini. — Nella mappa di Stregua: N. 5131, in Ditta Bucovaz. — Nella mappa di San Leonardo: N. 3842, in Ditta Chiabai; num. 1810, in Ditta Gudicio; num. 3179, in Ditta Mullig; nn. 1567, 1593, 3400, 4444, in Ditta Podrecca; numero 3500 d, in Ditta Vellišcig. — Nella mappa di Savogna: N. 787, in Ditta Chiabai e Peternel; nn. 874, 876, 903, 924, 960, 981, 983, 987, in Ditta Petricig; n. 1780, in Ditta Vogrig. — Nella mappa di Montemaggiore: nN. 2501, 3176 b, in Ditta Gosgnach; n. 2330 a, b, in Ditta Juretig e Gosgnach; n. 3383, in Ditta Loszach. — Nella mappa di S. Pietro: N. 83 b, in Ditta Marzoliui-Divara; n. 2527 a, in Ditta Quarina.
(F. P. N. 60 di Udine.)

Il 30 luglio innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'affittanza dei locali della nuova Loggia comunale, destinati ad uso di Caffetteria con Borsa e bigliardo, per anni dodici, sul dato di annue lire 560 di affitto.

I fatali scaderanno il 16 agosto.
(F. P. N. 55 di Padova.)

Il 31 luglio ed occorrendo il 7 e 14 agosto innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caneva: NN. 5549, 5550, 5548, in Ditta Chiaradia Matteo; numeri 3949, 5529 c, 3531 c, in Ditta Chiaradia Sebastiano; num. 4069, in Ditta Chiaradia Pietro, Bortolo e Luigi; numero 3598 a, in Ditta Moofè; n. 3368, in Ditta Michielin; n. 4039, in Ditta Sartori. — Nella mappa di Sacile: Numero 2911, in Ditta Benatelli ed Avio; nn. 1551, 1555, 385, in Ditta Del Tedesco; n. 230, in Ditta Lorenzetti; n. 1764 d, in Ditta Montanari; n. 1328, in Ditta Piazzoni ved. Olivi.
(F. P. N. 62 di Udine.)

Il 3 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Anna Pinzani-Burelli si terrà nuova asta dei numeri 4077, 4157, 58 6 della mappa di Fagagna, sul dato di L. 362:84, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 62 di Udine.)

Il 3 agosto ed occorrendo il 10 e 13 agosto innanzi la Pretura di S Pietro Inriano, si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Monte: N. 98 a, in Ditta Policante.
(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del co. Alfonso Caporiacco si terrà nuova asta dei nn. 32, 105, 109, 126, 135, 354, 387-392, 402, 406, 445, 528, 579, 396, 404, 407, 422, 437, 470, 481-485, 487 della mappa di Colloredo, sul dato di lire 2315:87, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 60 di Udine.)

Il 17 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigi Ellero si terrà nuova asta col ribasso di due decimi dei numeri 1334 a, 2011, 20 7, 1290.
(F. P. N. 62 di Udine.)

L'asta in confronto di Innocente Ceradini, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 18 agosto.
(F. P. N. 55 di Verona.)

L'asta in confronto di Edoardo e Guglielmo Dal Bovo, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 13 ottobre.
(F. P. N. 55 di Verona.)

APPALTI.

Il 16 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un tronco di strada dal Piano di Castagnè alla posizione di Monte Castelletto sopra Cancello, in Verona, per L. 80,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 20 luglio scade innanzi la Direzione territoriale di artiglieria di Verona il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto delle seguenti provviste: Paletti di paioli; assicelle d'abete e di larice correntini di abete; panconi di quercia; tavole di abete del N. 1, di larice del N. 2 e di quercia; tavoloni di noce; travi di quercia; travicelli di abete e di quercia; acciaio; ferro; latta; piombo; stagno; zinco; altri metalli lavorati; lime; martelli; mazze; mazzette; scalpelli, piccozzini.
(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 21 luglio innanzi al Municipio di Forni di Sopra si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per un nuovo fabbricato scolastico sul dato di lire 29,403:13.
(F. P. N. 60 di Udine.)

Il 22 luglio scade innanzi al Municipio di Bonavigo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico in Orti, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 17 1/2 per 100.
(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 23 luglio scade innanzi al Municipio di Pontecchio il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della ghiaia e sabbia per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadrennio, provvisoriamente deliberato per L. 10:05 per metro cubo di ghiaia, e per lire 1:96 per metro cubo di sabbia
(F. P. N. 53 di Rovigo.)

Il 24 luglio innanzi al Municipio di Marano Vicentino si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico, e relativi arredamenti, sul dato di L. 14,806:45.

I fatali scaderanno il 9 giugno.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 27 luglio innanzi al Municipio di Tezze si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico, in Via Belvedere, sul dato di L. 16,086 e cent. 53.

I fatali scaderanno l'11 agosto.
(F. P. N. 49 di Vicenza.)

Il 27 luglio innanzi al Municipio di Tezze si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di un fabbricato scolastico, in Contrada Cà Baseggio, sul dato di lire 8316:97.

I fatali scaderanno l'11 agosto.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 27 luglio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di riduzione di alcuni locali in una nuova sala in seguito a quella detta dell'Assunta nella R. Accademia di belle arti di Venezia, sul dato di lire 19,000.

I fatali scaderanno il 13 agosto
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 28 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di consolidamento generale e riordinamento delle latrine nella Caserma di S. Maria delle Grazie, di Mestre, per L. 25,000.

I fatali scaderanno il 13 agosto.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 28 luglio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di adattamento di nuove celle e camerotti, istituzione di cortili di passeggio, ed altre opere minori, nel Carcere degli Scalzi, di Verona, sul dato di lire 27,460.

I fatali scaderanno il 14 luglio.
(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 28 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione del sostegno a Conca e Bocchiero attraverso il Brenta, con casello pei manovratori, nonchè dei sostegni all'incile del Canale Brentella e magazzino idraulico di Limena, nei Comuni censuarii di Saletto e Limena, sul dato di lire 6920.

I fatali scaderanno il 13 agosto.
(F. P. N. 55 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto 15 agosto presso il Municipio di Montereale Cellina è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, coll'annuo stipendio di lire 3000.
(F. P. N. 62 di Udine.)

DERIVAZIONI D'ACQUE.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che il signor Domenico Tessari ha chiesto di erogare l'acqua dalla Roggia Leona, per coltivare a prato irrigatorio i mappali NN. 17 e 18 nel Comune di Grancona.

Le eventuali opposizioni entro il 1.° agosto.

La visita tecnica seguirà il 20 agosto.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra Tagliamento avvisa, che venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi nel Comune di S. Maria la Longa, nella mappa di Tissano, per la sede del Canale detto di Gonore.
(F. P. N. 62 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Finesso, morto in Canove, Frazione di Legnago, fu accettata dalla vedova Maddalena Modenese, per sè e per conto dei minori suoi figli Carlo, Francesco, Ferdinando, Giuseppe e Maria-Regina Finesso.
(F. P. N. 53 di Verona.)

L'eredità di G. B. Balutto, morto in Costa di Torreano, fu accettata dalla vedova Teresa Fantini, per conto dei minori suoi figli Luigi, Luigia Balutto.
(F. P. N. 60 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Del Bianco detto Moz, morto in Avasinis Frazione di Trasaghis, fu accettata dalle minori sue figlie Maria ed Elena Del Bianco, mediante la loro madre Giovanna Cecchino, vedova Del Bianco.
(F. P. N. 60 di Udine.)

L'eredità di Giulia Vicentini, fu accettata dal marito Amedeo Zancan, per conto della minore sua figlia Maria.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

L'eredità di Attilio Vicentini, morto in Verona, fu accettata dalla vedova Elisa Vicentini, per conto delle minori sue figlie Lucia Zoè, Emma e Carlotta Vicentini.
(F. P. N. 55 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Lunedì 16 luglio — 3.ª Edizione — N. 188

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 LUGLIO.

L'*Opinione* crede probabile che al Decreto di chiusura della sessione, segua quello di proroga, e dice che in questo caso il Governo « altro non farà che esercitare un suo diritto.... che potrebbe anch'essere un suo dovere. »

La conseguenza della chiusura della sessione è, com'è noto, questa, che i progetti che sono dinanzi alla Camera devono tutti essere presentati *ex novo*. L'*Opinione* dice che questo non è un gran male, perchè « per alcuni di essi è generalmente riconoscita la convenienza di nuovi studii per parte del Governo, il quale li presenterà modificati. » e cita due dei principali: il progetto per l'esercizio delle strade ferrate e quello per la perequazione fondiaria.

L'*Opinione* soggiunge:

« Vi è un'altra categoria di progetti, come quello per la riforma della legge comunale e provinciale, e alcuni dei progetti sociali dell'on. Berti, che ritorneranno nella nuova sessione tali e quali, oppure con lievi emendamenti. Ma nessun danno riceveranno dalla necessità d'essere ripresentati. Le Commissioni, che già li hanno presi in esame, saranno facilmente ricostituite e proseguiranno sollecitamente i loro studii.

« E finalmente vi sono progetti che non camminano, come quelli, a cagion d'esempio, dell'on. ministro dell'istruzione pubblica. Quali illusioni si faccia l'on. Baccelli, non sappiamo. Nessuna delle sue proposte ha avuto fino ad ora l'onore di essere presa in seria considerazione dal Parlamento. La chiusura della sessione lo mette in grado di abbandonarle definitivamente, oppure di renderle accettabili, poichè non crediamo ch'egli si ostini a mantenerle *pro forma* e per aver un pretesto di sottrarsi al giudizio della Rappresentanza nazionale fino a che vengano in discussione, vale a dire fino alle calende greche. »

E conchiude:

« Ma vi è un'altra ragione che secondo noi giustificherebbe il Decreto di chiusura. Durante la scorsa sessione, si è compiuto un gran fatto, il voto del 19 maggio ha mutato le condizioni dei partiti, si è formata una nuova maggioranza, s'è determinato un nuovo indirizzo. La Corona è, senza dubbio, superiore alle gare dei partiti, ma la responsabilità del discorso Reale spetta al Ministero, e una solenne affermazione di questo nuovo stato di cose tornerà utile, inquantochè l'on Depretis potrà esporre per la prossima sessione un programma di lavori parlamentari che veramente risponda alle mutate condizioni della Camera. »

Sull'alleanza tra l'Italia e la Germania togliamo dalla *Riforma* questo estratto di un articolo d'un giornale berlinese:

« Mentre — scrive il *Berliner Tagblatt* — le stolte declamazioni, che furono tenute contro la Germania in occasione della così detta commemorazione di Garibaldi, qui non occupano più alcun uomo ragionevole, la stampa italiana tratta ancora seriamente la questione.

« Noi avevamo ben presto compreso che a Parigi del nome di Garibaldi si era abusato soltanto da una *clique* giacobino-repubblicana, per potere, con forma pomposa, festeggiare l'affratellamento dei repubblicani latini.

« Era quella piccola società di Italiani malcontenti, che, per amore alla Repubblica, vorrebbero rovinare la propria patria, insieme alla *clique* dei giacobini francesi, che vorrebbero togliere a tutti i popoli la libertà del plebiscito, per poter installare dovunque la forma repubblicana.

« Noi crediamo a stento che, all'infuori degli officiosi internazionali di carriera, il cui mestiere è di far sorgere apprensioni internazionali, qualcuno abbia preso sul serio la notizia della commedia di Parigi. Siccome noi, secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, possediamo la forza dell'ordine e della ricchezza, saremmo in grado di non occuparci affatto degli urli dei fabbricanti di fratellanze di Parigi.

« Questi ultimi devono aver avuto pure il sentimento della loro nullità; essi pensavano al fiasco della solennità Rochefort-Mentana a Milano, e decisero questa volta di prendersi una rivincita; siccome essi si servivano del nome di Garibaldi come mostra, si potevano ben permettere di dirigere ad una quantità di personalità italiane, che stanno nella vita politica, l'invito di prendere parte alla commemorazione.

« Ad uomini come Crispi e come Menotti Garibaldi non passò, naturalmente, pel capo di compromettersi prendendo parte a questa festa di fratellanza.

« Ma essi mandarono una risposta all'invito ricevuto, un telegramma nel quale gentilmente si scusavano di non poter intervenire, ed esprimevano il loro assenso alla commemorazione di Garibaldi.

« Ad un tratto, per una parte della stampa, le cose improvvisamente cangiarono.

« Nella commemorazione di Parigi fu parlato pochissimo di Garibaldi, ma si intesero le declamazioni più tonanti, che tutti si aspettavano.

« Tuttavia i dimostranti cercarono di dare una grande importanza alla cosa, perchè assisteva il deputato Pianciani e perchè Crispi aveva telegrafato, non tenendo naturalmente alcun conto del fatto che quest'ultimo non era andato, e l'invito dei Parigini aveva parlato soltanto di una solennità in onore dell'eroe nazionale italiano, cosa che gli antichi amici di Garibaldi non avrebbero certo potuto ignorare.

« Con grande sodisfazione abbiamo constatato in qual modo risoluto tutta la stampa italiana protestò contro il tiro giuocato a Parigi.

I sentimenti di riprovazione per quegli Italiani che realmente, in tutta serietà e senza protestare, avevano assistito ai discorsi, che non si riferivano tanto a Garibaldi, quanto al *chauvinisme* francese — fu tanto generale in Italia, che l'impotenza dei repubblicani si manifestò un'altra volta in piena luce.

« Fu però specialmente interessante il vedere in qual modo si comportassero quelli, i cui telegrammi di rifiuto furono presi a Parigi come dichiarazioni di solidarietà, non solo per la commemorazione di Garibaldi, ma eziandio per la festa della fratellanza latina.

« Nel giornale la *Riforma*, troviamo dichiarazioni degnissime d'esser lette.

« In un primo articolo si fa anzitutto un conto molto lungo coi Francesi. La corrente dell'opinione pubblica in Francia — vi si dice — si è fatta negli ultimi anni sempre più ostile agl'Italiani. Colà si parla sempre del sangue versato dai Francesi a Solferino, ma si vuole dimenticare del tutto il prezzo, che fu pagato con due magnifiche Provincie. A Parigi non si rammenta affatto l'infame spedizione a Roma nel 1849, nè Mentana, nè il vassallaggio in cui si teneva l'Italia sino al 1870. Ma si è irritati perchè gl'Italiani non si sono rivolti come un solo uomo contro i Prussiani, loro fedeli alleati nel 1866, rendendo così impossibile la soppressione del potere temporale del Papa, e l'unità italiana.

« La Repubblica del sig. Thiers tenne per molti anni una nave da guerra a Civitavecchia, come a protesta contro l'occupazione di Roma; la Repubblica del maresciallo Mac-Mahon si preparava ad una guerra santa a favore del Papa; la Repubblica di Gambetta e dei gambettisti infliggeva all'Italia a Tunisi una profonda ferita, col tentativo di far sorgere contro una Roma italiana, una Cartagine francese, e la Repubblica del sig. Rochefort e compagni tenterebbe di mettere una Repubblica fantastica in luogo delle nostre istituzioni.

« A queste osservazioni, segue in un secondo articolo la storia delle simpatie e dei comuni interessi che evidentemente rendono necessario l'accordo e l'amicizia tra la Germania e l'Italia, un'amicizia il cui difensore era Crispi sino dai tempi, nei quali i circoli dirigenti del suo paese nutrivano le più vive simpatie per la Francia. »

La *Riforma* soggiunge:

« Dopo aver riportato letteralmente il brano dell'articolo della *Riforma*, che parla della necessità di uno stretto accordo colla Germania, e delle dichiarazioni sulla così detta commemorazione di Garibaldi, ed il consiglio da noi dato alla stampa di Berlino e di Vienna di non dimenticare che l'Italia è un paese libero e liberale, in cui. a certi incidenti, come il viaggio a Parigi di alcuni dimostranti, non può darsi alcuna importanza ufficiale, il *Berliner Tageblatt* conclude:

« Abbiamo creduto opportuno di prender nota non solo delle espressioni sulla commedia di Parigi, dei giornali italiani che sono amici dell'attuale partito governativo, ma, a viemmeglio chiarire la cosa, abbiamo voluto anzitutto cedere la parola al giornale di quell'uomo politico, che qua e là fu rappresentato come un promotore della solennità francese.

« Si vede che i circoli, i quali da taluni si gabellano per incoerenti, e sui quali, secondo altri, non si potrebbe contare, sono i più fidati e migliori difensori dell'alleanza italo-germanica. In Germania dovrebb'essere, quindi, generale la convinzione, che un alleato tanto fidato come l'Italia, difficilmente si potrebbe trovare per l'Impero tedesco. Poichè il Governo e tutto il popolo italiano, ad eccezione di un numero esiguo di repubblicani dichiarati, si sentono unanimemente uniti nelle simpatie e negl'interessi comuni col popolo germanico. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 luglio.

(B) Per maggiore dispiacere di coloro i quali dicono di non sapersi persuadere come mai si possa trovare gente che consenta ad associare le sue sorti con quelle della amministrazione Depretis la quale, a dar retta a loro, ha i giorni contati, si annunzia la nomina anche del segretario generale del Ministero dei lavori pubblici in persona dell'onor. Correale. La notizia non è ancora definitiva. Ma essa vale a provare che delle persone di conto le quali suppongono che l'onor. Depretis continuerà a dirigere il Governo ben oltre il novembre, ce n'è ancora parecchie.

Così come vi ho telegrafato, la voce che il Governo pensi a chiudere la presente sessione parlamentare e ad aprirne una nuova, è prematura. Ma è però anche vero che di una tale eventualità si parla con asseveranza. E lo scopo principale di questa deliberazione del Governo, ove essa prevalga, sarebbe quello di potere ritirare, per ripresentarli poi opportunemente modificati, alcuni progetti di legge e principalmente quello sulle ferrovie e taluni di quelli di iniziativa del ministro dell'istruzione pubblica. Quanto ai progetti sulla perequazione fondiaria e sulle irrigazioni, stando a quello che si dice essi verrebbero mantenuti tal quale e ripresentati nelle condizioni in cui si trovano o si troveranno al momento della chiusura della sessione.

Poi il Governo, nell'adottare una risoluzione di tale fatta, sarebbe consigliato anche dal bisogno e dalla convenienza di distribuire meglio i lavori più importanti fra un ramo e l'altro del Parlamento, in modo che il Senato non abbia più e con tanta ragione a dolersi della parte che gli vien fatta ed in modo che il Governo e l'opera legislativa possano vantaggiarsi adeguatamente della sapienza e della diligenza dell'alto Consesso. Nel caso di chiusura della sessione, pare sicuro che il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, oltre a quello per la riforma del Consiglio di Stato, verrebbero immediatamente portati alla Camera vitalizia. Ad ogni modo ripeto, quello che si afferma su questo proposito è ancora prematuro e non ha formulato nè formerà per ora oggetto di definitive deliberazioni del Governo.

L'*Opinione* ribadisce il chiodo riguardo al diverso contegno tenuto dalle Associazioni progressiste e dalle Associazioni costituzionali, in vista di un loro ravvicinamento nel senso del voto del 19 maggio e, argomentando dal contegno che tennero, almeno in parte, i progressisti bolognesi, adesso della lotta per eleggere un deputato in sostituzione del Ceneri, dimostra che essi, i progressisti, sono la causa se le conseguenze di quel voto si svolgono più lentamente di ciò che potesse desiderarsi. Voi del resto sapete benissimo che la candidatura del prof. Federico Bosi venne dai progressisti imaginata unicamente per far dispetto alla Associazione costituzionale, la quale invece, dal canto suo, ha, con bellissimo esempio di delicatezza, proposto per candidato un progressista costituzionale, un uomo che altra volta fu portato dai progressisti medesimi, e che ne sarebbe stato portato anche ora se non era per contrariare la iniziativa della Costituzionale e dell'onor. Minghetti. Parlo del prof. Enrico Panzachi.

Non è certo questo modo di procedere dei progressisti bolognesi che possa coadiuvare la formazione sollecita e compatta della nuova maggioranza parlamentare. E l'*Opinione* fa benissimo ad esporre le cose nella loro nudità, perchè nessuno possa ingannarvisi perchè, a far cessare gli equivoci, ci si guadagna tutti. Del resto poi non va dimenticato che buona parte, e forse la miglior parte dei progressisti bolognesi, aliena da spiriti baccarineschi, accenna essa medesima ad apprezzare equamente la condotta correttissima tenuta dalla Costituzionale. Il risultato della votazione di domani dirà a qual punto si trovi il processo di dissoluzione e di trasformazione del progressivo bolognese. *(V. più oltre i dispacci. Panzachi, è stato eletto.)*

Qui a Roma almeno, in fatto di Associazione progressista non pare che avremo da preoccuparcene ulteriormente, giacchè essa non ci deve essere più, dal momento che essa lascia passare occasioni di lotte elettorali come l'attuale senza farsi viva. Gli uomini che altra volta capeggiarono la nostra Associazione progressista ora firmano alla spicciolata per loro conto personale anche programmi e manifesti elettorali, ma della Associazione come collettività non si ode parlare più, il che può avere sicuramente dei buoni effetti.

Ieri per l'anniversario dei brutti fatti accaduti il 13 luglio 1881 nella occasione del trasporto della salma di S. S. Pio IX, molti devoti si sono recati a visitare la tomba a San Lorenzo fuori le mura.

ITALIA

Rapporto di Magliani sull'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Eccovi il rapporto di Magliani sulle operazioni riguardanti l'abolizione del corso forzoso.

All'apertura del cambio si possedevano, provenienti dall'operazione del prestito, 460 milioni in oro ed 83 in argento. Il fondo di Cassa, indipendente dal prestito, era di 134 milioni. Il Tesoro aveva così a sua disposizione 677 milioni di valuta metallica, più 340 milioni di biglietti dello Stato, contro 883 milioni di carta circolante che rappresenta il suo debito.

Nel primo bimestre si presentarono al cambio circa 78 milioni di biglietti. Perciò il pericolo che la moneta metallica ritorni all'estero sembra scongiurato. L'importazione dell'oro superò di 8 milioni l'esportazione, a tutto il giorno 11 giugno.

Il Ministero delle finanze ha dato istruzioni rigorose per evitare la circolazione delle monete estere deficienti di peso.

Le notizie diplomatiche del « Diritto ».

Avendo alcuni periodici attribuito al cav. Segrè, incaricato d'affari del nostro Governo presso il Presidente degli Stati-Uniti di Colombia, degli incarichi differenti da quelli ch'esso realmente ha ricevuti, crediamo utile chiarire come quell'egregio funzionario italiano non abbia se non una missione strettamente conciliativa ed amichevole. Egli ha avuto incarico di regolarizzare pure la posizione del cavalier d'Andreis a console locale a Santa Marta, cui fu tolto irregolarmente l'*exequatur*. Siccome non è a dubitarsi che il Governo di quella Repubblica farà ragione alle osservazioni del rappresentante italiano, così non è il caso di parlare di proteste, o di domandate sodisfazioni.

Leggiamo nello stesso giornale:

Il *Paris-Rome*, giornale fondato a Parigi con iscopo nobilissimo di concordia fra le due nazioni francese ed italiana, probabilmente a facilitazione di questo fine, aveva pubblicato un articolo, chiedente una modificazione del trattato del Bardo accennandovi quasi come condizione della soppressione delle capitolazioni.

Senza entrare nel merito della questione noi possiamo assicurare soltanto che nessun cenno fu scambiato fra Parigi e Roma in proposito, e come crediamo che nulla indichi nel Governo della Repubblica una disposizione a modificazioni, così possiamo accertare che l'Italia non ha fatto alcun passo per chiederle.

In quanto alle voci che si fanno correre sull'abolizione delle capitolazioni; null'altro sappiamo se non che i negoziati tra la Francia e l'Inghilterra hanno proceduto e procedono lentamente, come del resto ha luogo anche coll'Austria-Ungheria e coll'Italia.

L'arresto di Coccapieller.

Telegrafano da Roma 15, al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina l'avvocato Carcani pretore del III. Mandamento, in seguito a richiesta delle parti interessate, emise un'ordinanza di sequestro conservativo sui mobili ed effetti esistenti nel domicilio di Coccapieller, risultando un di lui debito di 20,000 lire da una cambiale regolarmente firmata ed accettata.

L'usciere andato in via de' Greci a casa del Coccapieller per intimare il sequestro, trovò l'ex deputato di Roma che vi si oppose. L'usciere, invocato l'aiuto della forza pubblica, eseguì l'intimazione. Il Coccapieller, alle 4 1/2 pomeridiane, uscito di casa, andò a casa del pretore, ch'era appena tornato dall'Ufficio, e gli intimò di revocare l'ordinanza.

Avendo naturalmente il pretore Carcani opposto un energico rifiuto a tale pretesa, in forza delle disposizioni di legge, il Coccapieller gli disse delle insolenze, ingiuriandolo e minacciandolo. Si vuole ch'egli abbia anche impugnato un revolver, del quale va sempre armato.

Accorse alcune persone della famiglia del pretore, il Coccapieller se ne andò continuando però le minaccie.

Il Carcani riferì immediatamente il fatto al procuratore del Re, che spiccò immediatamente un mandato d'arresto contro Coccapieller, sotto l'imputazione di offese e minaccie ad un magistrato a scopo d'impedirgli l'esecuzione della legge.

Verso le 3 pom. il delegato Neri accompagnato dalle guardie, andava a casa del Coccapellier, e gli intimava l'arresto. Egli protestò dichiarando di cedere soltanto alla forza. Accompagnato dal figlio, salì in vettura insieme agli agenti che lo accompagnarono alle Carceri Nuove.

Essendo già esecutiva la sentenza che condanna il Coccapellier a 6 mesi di carcere per la diffamazione De Mauro, esso sarà difficilmente scarcerato presto.

Il pubblico commenta tranquillamente l'incidente, e non se ne mostra sorpreso, essendo notorio che il Coccapellier va soggetto a tali accessi atrabiliari, causa principale la rapida decadenza della sua popolarità.

Roma 14.

Si afferma che l'on. Correale sia stato nominato segretario generale dei lavori pubblici. Accogliete la notizia con riserva. *(Italia.)*

Roma 14.

Iersera è stato affisso ai canti delle vie un Manifesto dei fautori del Ricciotti. Esso si rivolge specialmente agli operai; dice che, come il programma del padre fu « Italia e Vittorio Emanuele », il programma del figlio sarà « Italia e Umberto I. » *(Italia)*

Roma 15.

La Corte d'appello confermò la condanna di Parboni a due mesi di carcere per il titolo di offese e minaccie agli agenti della P. S.

Telegrafano da Vienna che la *Neue freie Presse* pubblica una lettera di Nicotera ad un amico che viaggia in Austria. In essa il deputato di Salerno si dichiara fautore della triplice alleanza. *(Italia.)*

Cagliari 14.

La squadra navale partì stamane per il golfo di Palmas. Le Autorità ed i cittadini offrirono all'uffizialità uno splendioo banchetto, che fu restituito all'indomani a bordo del *Dandolo*.

Bellissima è stata l'illuminazione elettrica a bordo. La popolazione fece una imponente dimostrazione al contrammiraglio Del Santo. Si acclamarono il Re, la Regina e il Duca Tommaso. *(Persev.)*

Genova 13.

Stamane è morto nelle carceri di Sant'Andrea Luigi Vassallo, uno dei redattori del giornaletto ricattatore: *Il Ficcanaso*, stato arrestato lo scorso mese dalla Questura.

Il Vassallo aveva tentato di avvelenarsi ingoiando, in fusione, il fosforo di due scatole di zolfanelli, che aveva potuto procurarsi.

Il medico era arrivato in tempo per salvarlo con un antitodo. Infatti il Vassallo stette meglio subito dopo; però egli era assai deperito, e lo si doveva nutrire colla sonda esofagea. *(Gazz. P.)*

FRANCIA

Banchetto a Luzzatti a Parigi.

Telegrafano da Parigi 13 al *Pungolo*:

Venne offerto un banchetto al Luzzatti dagli economisti francesi. L'ex ministro Leon Say promise che sarebbe andato in Italia per visitare le istituzioni di mutuo soccorso così bene descritte dal rappresentante italiano.

La festa del 14 luglio.

Telegrafano da Parigi 15 all'*Italia*:

La solennità nazionale di ieri riuscì piuttosto fredda, assai più fredda degli anni scorsi. — Nè il presidente della Repubblica nè i ministri assistettero all'inaugurazione della statua della Repubblica.

La rivista di Longchamp ebbe luogo alle due precise — Le truppe erano in grande tenuta. Gli ufficiali d'infanteria vestirono la loro nuova uniforme. È abbastanza infelice.

Una salva di ventun colpi di cannone, tirati fra le tribune e la porta Sanint Cloud, salutò l'arrivo del signor Grévy.

Il generale Thibaudin, ministro della guerra, passò la rivista a grande galoppo.

Dopo la rivista le truppe sfilarono al passo davanti al Presidente della Repubblica.

La festa venne solennizzata in tutti i Circondarii di Parigi e nelle Provincie. — Molte bandiere, molta folla, ma, in generale, poco entusiasmo.

Sulla riva sinistra della Senna l'animazione fu più viva. Si organizzò un'elemosina a favore della Cassa delle Scuole. In Piazza dell'Odéon ci fu ieri sera un gran ballo pubblico, e la piazza era illuminata con tre fari di luce elettrica.

L'illuminazione del Trocadero riuscì sorprendente. Ardevano 131,000 becchi di gaz. Un gruppo monumentale rappresentava la Senna, attorniata dai suoi grandi affluenti l'Yonne e la Marna.

Furono prese grandi misure d'ordine. Il tempo era poco bello.

—

Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo*:

Allo scoprirsi della statua scoppiò un uragano d'applausi, che si ripetè quando ai piedi del monumento fu deposta la ghirlanda dell'Alsazia-Lorena.

Una bambina vestita di rosso depose dei fiori ai piedi della statua.

Ebbe poi un grandissimo successo una bella donna vestita da Repubblica e portata a braccia sotto un baldacchino.

Si notavano molte bandiere rosse; e sopra due di esse era scritto: *Amnistia completa*.

Si udirono anche molte grida di *Viva l'amnistia!*

Eravi qualche bandiera abbrunata, ma nessuna bandiera nera, come avevano promesso gli anarchici.

Vennero sequestrate 900 incisioni rappresentanti la Repubblica che calpesta tiare e corone, circondata da emblemi di distruzione, ghigliottine, ecc. ecc.

Quelle affisse, vennero lacerate dalle guardie.

—

Telegrafano però da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Un'Associazione ha la bandiera nera degli anarchici.

Mentre quella Associazione si mette in marcia, scoppiano da ogni parte fischi ed insulti.

Si grida « abbasso » ma il portabandiera — certo Larbaut, cappellaio — procede impavido in mezzo a quella crescente bufera di fischi.

Allora il popolo gli si precipita addosso; gli strappa di mano l'insegna; l'asta è spezzata; il drappo nero stracciato e calpestato.

Si vuol fare giustizia sommaria dello sciagurato portabandiera. È circondato e percosso.

Alcuni *gardiens de la paix* si slanciano a difesa del Larbaut; lo trascinano via, lo cacciano in una vettura e così riescono a salvargli la vita.

Disordini a Roubaix.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roubaix 15. — Trecento anarchici tentarono ieri d'invadere il Municipio. Il Commissario generale, che si oppose, fu ferito. Un gendarme pure fu ferito gravemente. La gendarmeria e due compagnie di soldati caricarono i rivoltosi; sei individui arrestati avevano casse-tête e revolvers. Molti operai attraversarono, alle tre antimeridiane, le strade, cantando la *Marsigliese*. Il prefetto e il procuratore della Repubblica restano in permanenza al Municipio.

Roubaix 15. — I dimostranti stamane protestarono contro il rigetto dell'amnistia. La gendarmeria li disperse. Furono prese misure per impedirne il rinnovamento.

Roubaix 15. — Fino alle 5 pom. nessuna dimostrazione; allora i gruppi operai invasero la Grande Place; la loro attitudine è calmissima. Furono prese misure per mantenere l'ordine. Le pattuglie dispersero tutti i gruppi riuniti sulla Grande Place. La città, tornata nell'ordine, riprese la fisonomia ordinaria.

A Bordeaux.

Bordeaux 14. — Furono affissi manifesti a favore del Principe Gerolamo, e cartelli con viva il Re. La polizia li strappò.

Parigi 14.

Gli anarchici tennero alcune adunanze in cui decisero di inalberare per la Festa nazionale bandiere nere. In alcuni quartieri si affissero manifesti anonimi, ricordanti le stragi della Comune ed invocanti vendetta contro gli autori di esse. Però si crede che in questi giorni non abbiano a scoppiare disordini. *(Sec.)*

TUNISIA

Il Maltese arrestato in Tunisia.

Telegrafano da Tunisi 15 luglio al *Secolo*:

In seguito all'incidente del Maltese, stato arrestato dall'Autorità francese, il console d'Inghilterra Reade lo reclamò come suddito britannico al residente di Francia.

Poi si recò dal Beì in uniforme, ma questi lo rimandò al residente francese.

Destournelles gli rispondeva con lettera non potere restituire quel Maltese vietandolo le leggi militari, che considerano ancora Tunisi come in istato di guerra; essere colui sotto giudizio per avere offeso le leggi militari e la truppa innanzi al nemico. Reade gli scrisse sdegnato press'a poco così: « Io non conosco l'occupazione, non ho mai visto il nemico, ed il mio Governo non ha mai riconosciuto quanto qui fece la Francia. »

L'arrestato passò definitivamente sotto il Consiglio di guerra, il che ha cagionato grande eccitazione nella colonia brittanica. Questa ha spedito un'istanza a Londra che qui vi riferisco per sommi capi: « Giovanni Mangano trovandosi ieri nel pomeriggio nella Stazione italiana, mentre cercava ottenere un biglietto per la Goletta, fu *senza cagione* (?) percosso e ferito di spada da un ufficiale francese.

L'Autorità invece di punire costui arrestò il feritore trascinandolo come malfattore alla caserma. In seguito agli atti di prepotenza dell'Autorità francese, la colonia britannica prega il Governo di pensare alla sua trista condizione ed opporsi al grave pericolo che la minaccia. I 16,000 Maltesi qui residenti vedono i loro diritti e le loro libertà conculcate nonostante che sieno ancora in vigore le capitolazioni. Pregano il Governo inglese a non volerli abbandonare

alla Francia col lasciare che si aboliscano le capitolazioni ed a fare il possibile perchè il Maltese venga rimesso alla propria Autorità... »

—

Telegrafano da Tunisi 14 al *Secolo*:

Si dice che per domani, giorno della Festa nazionale, le Autorità daranno l'amnistia al maltese dinanzi arrestato, per evitare qualche pericoloso diverbio coll'Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sabbadini graziato.

Telegrafano da Vienna 14 all'*Euganeo*:

Tutti i giornali lodano la magnanimità e il tatto politico dell'Imperatore nel graziare Sabbadini.

Si dice che la suprema Corte commuterà la pena in 10 anni di detenzione, tenendo conto delle mitiganti.

La « Grande Rumenia ».

Telegrafano da Buda-Pest 14 all'*Euganeo*:

Desta viva irritazione la notizia che, mal malgrado le recenti spiegazioni diplomatiche, nelle Scuole rumene si faccia uso di una carta della Rumenia, a cui, oltre la Transilvania, il Banato e la Bucovina, sono incorporati il Comitato ungherese di Marmaros e la porzione meridionale della Galizia sotto il nome di Pocuzia.

Vienna 14.

Si preparano grandi feste per il parto della Principessa Stefania, ch'è atteso per la seconda metà di agosto.

La Principessa ereditaria si trova al Castello di Laxemburg col marito, ed è molto sofferente. Attesa la sua gracile costituzione, si teme che il parto sarà laborioso. *(Eug.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 *luglio*

Banca veneta. — Sebbene noi non siamo pessimisti come l'avv. cav. Baschiera, e, a differenza di lui, confidiamo ancora che si trovi il temperamento, che valga a ricostituire quell'Istituto, ch'era di tanto vantaggio al paese, pubblichiamo però volentieri la lettera da lui indirizzataci, perchè è sempre bene l'udire la parola di un bravo ed onest'uomo, anche se non se ne dividessero totalmente le opinioni, e perchè è tempo che si oda pubblicamente la voce di qualcuno, che possa dire come veramente stanno le cose.

Ecco la lettera:

« Carissimo amico,

« Nemmeno questa volta, ed è la terza, i fatti corrisposero alle mie speranze a proposito di quella sventura pubblica, ch'è la persistente rovina della Banca Veneta, e tu pure, che accennasti l'altro dì tanto opportunemente nella *Gazzetta* a trattative che avrebbero potuto condurre a fine prossima e benefica la terribile crisi, andrai incontro ad una nuova delusione. Ma io, a parlarti francamente, sento il bisogno di abbandonare il silenzio dopo aver pazientemente digerito sul conto mio i pochi benigni ed i molti malevoli giudizii degli interessati e dei non interessati, e all'uopo ti chiedo ospitalità nel tuo giornale riputatissimo.

« La Banca, è già qualche tempo, cammina a marcie forzate verso la sua liquidazione; sarebbe anzi avvenuto di peggio se l'abnegazione del sig. Cesare Levi, ora Vice-presidente del Consiglio di Amministrazione, e dell'avv. Riccardo Rocca membro del Consiglio stesso, non fosse intervenuta.

« Nessuno porta più un soldo in conto corrente: tutti coloro che hanno depositi *vincolati* (non parliamo dei *disponibili)* li ritirano alla scadenza; non è possibile realizzare d'un tratto gli enti attivi della Banca; le spese continuano e via discorrendo: questa, in fin dei conti, la situazione. — Il *discredito* distrugge il *credito* e quindi, inevitabilmente, l'Istituto.

« Fin dai primordi io cercai di impedire il *discredito* proponendo agli amministratori di colmare del proprio la malversazione P.; e lo cercai con ogni mio mezzo migliore, senza badare a dritta od a sinistra.

« Infatti nessuna cosa più mi avvilisce di questa deplorevole convinzione divisa dagli stessi Veneziani, che qui nulla riesca o, se per avventura riuscito, si mantenga. — Siate pronti invece a fare ed a riparare, chè inconvenienti ne nascono in tutti i paesi, e vedrete ben presto come la vostra sia una convinzione sbagliata!

« Ma la via da me aperta nel vivo della ferita si chiuse ben presto: il *non riparare* fu trovato più comodo.

« Poscia, in un momento di tregua (poichè ogni impeto, se ha lunga parabola, va incontro a reazione) tentai arrestare la corrente di discredito con rimedi riconosciuti idonei da persone competentissime.

« Non si trattava più allora di sagrificio da parte dei consiglieri di amministrazione; gli azionisti invece avrebbero dovuto rinunziare ad una aliquota dei versamenti fatti, rinunzia innocua dei resto, perchè la Borsa aveva già ragguagliate le partite. Però vi sarebbe dovuta concorrere l'adesione dei Padovani, cui si domandava di rinunziare all'autonomia della loro Sede, in omaggio ai due criterii amministrativi che convenisse spendere meno e ridurre ad unità di azione l'azienda.

« Ed ora che bisognerebbe ricostruire sulle spolpate ossa della Banca, le mie idee, pienamente accettate dal sig. Cesare Levi — io anzi le esposi ricercato da lui — e da altre persone parimenti interessate ed esperte in sì delicata faccenda, erano le seguenti:

« Enormemente menomato com'è il capitale versato, ridotto cioè da 5 milioni e mezzo a 3 milioni e trecentomila, è chiaro che, prima di tutto, sia d'uopo diminuire la cerchia d'azione dell'Istituto; e che, dovendo sparire una Sede della Banca, Padova per ogni ragione economica abbia a cedere il passo a Venezia.

« Ed a Venezia una Banca di 5 milioni versati per intiero, amministrata con parsimonia di spesa e di persone, con attività onesta e costante, presentar dovrebbe (è a notarsi che la Banca Veneta aveva toccato la cifra di 25 milioni di conti correnti) sicuro ed utile impiego di capitale agli azionisti, aiuto facile ed abbondante al progressivo aumento delle industrie e del commercio.

« Per ciò io proponeva di ridurre il capitale della Banca da 10 a 5 milioni formandoli a questo modo:

rimangono.	L. 3,300,000
importo del decimo già richiamato	» 1,000,000
concorso del Consiglio d'Amministrazione.	» 700,000
	L. 5,000,000

« Certo che, come tu dicevi benissimo nel tuo *entrefilet*, il trionfo di questo piano semplicissimo richiede concordia di abnegazione e di patriottismo; sebbene gli azionisti (intendo quelli fra essi che non hanno versato) trovar potessero abbondante compenso dell'esborso del decimo, nel ricevere in cambio di due azioni vecchie un'azione nuova e dell'effettivo valore di l. 250, quale si avrebbe col mio progetto; e lo potessero trovare i consiglieri di amministrazione nel sopprimere l'indagine della loro responsabilità civile, per una malversazione che sale in complesso ad oltre un milione e mezzo.

« Ma il Consiglio di Amministrazione radunatosi per due giorni di seguito non disse nè si nè nò, di guisa che la malattia continua, ed *a malattia lunga, morte sicura.*

« Credimi

« *Tuo aff.mo*

« ANTONIO BASCHIERA. »

L'**Associazione Costituzionale** è convocata in Assemblea per domani, 17 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella sala dell'Albergo S. Gallo, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato elettorale;

Discussione e votazione dei candidati per le prossime elezioni parziali amministrative.

Associazione politica del progresso. — Per la sera di lunedì 16 luglio, alle ore 8 e mezzo pom., i socii sono pregati ad intervenire nella sala del Ridotto a S. Moisè, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato sulle prossime elezioni amministrative, e deliberazioni relative.

Liste elettorali politiche 1883. — Il sindaco della città di Venezia, visto il disposto dall'articolo 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie III).

Notifica che la Lista elettorale politica e l'elenco di cui l'art. 14 della legge succitata, approvati dalla Commissione provinciale con Decreto 30 giugno 1881, N. 11, la prima in numero di 12257 elettori, ed il secondo il numero di 783 inscritti, restano pubblicati In questa residenza Municipale dal giorno 15 a tutto 31 del corrente mese di luglio, affinchè possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

Venezia, 15 luglio 1883.

Il sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario, *M. Memmo.*

Appalti per rivendita generi di privativa. — Il giorno 2 agosto p. v., alle ore 12 merid., presso la R. Intendenza di Finanza, avrà luogo il secondo incanto per la Rivendita dei generi di privativa, N. 40, sita in Venezia, via S. Lio; deposito per concorrere all'appalto L. 270.

Il giorno 3 detto mese, alle ore 12, avrà luogo il secondo incanto per la Rivendita N. 1, sita in Murano, via S. Donato; depositi L. 185.

Partenza dei Principi di Portogallo. — Ieri, col treno diretto del mattino partirono per Monza i Principi di Portogallo, il Duca di Braganza ed il duca di Oporto. Erano alla Stazione le principali Autorità; ed i Reali Principi espressero ripetutamente al conte sindaco i loro ringraziamenti per le cortesie usate loro nel soggiorno a Venezia, del quale conserveranno il più grato ricordo. Le Loro Altezze Reali avevano invitato sabbato a pranzo le Autorità cittadine, e vollero avere nella gondola il sindaco quando si recarono a vedere la festa del Redentore, che piacque loro moltissimo. — Ammirarono i monumenti e le opere d'arte della città nostra, e meravigliarono del grande avanzamento delle industrie artistiche, facendo anche alcuni acquisti.

Valigia dell'Egitto. — La valigia dell'Egitto giunse ieri mattina nel nostro porto col *Mongolia*, e a Poveglia furono eseguite con scrupolosa esattezza tutte le pratiche prescritte ai riguardi sanitarii. Col *Mongolia* giunsero anche, come avevamo già annunziato, circa 200 passeggieri.

Il postale dell'Egitto era composto di circa 50 sacchi; non era quindi facile confondere questa bazzeccola colla colossale Valigia delle Indie, la quale, come abbiamo detto sino da ier l'altro, toccherà Venezia per la prima volta alla fine del corrente mese.

Guarnigione. — Il 10.° fanteria è partito per le manovre. Venne a Venezia il 39.°, che sinora era a Padova. A questo proposito l'*Euganeo* scrive:

« Questa mattina, al momento della partenza del 39.° fanteria per Venezia, si recò alla Stazione il sindaco Tolomei per salutare a nome della città quei bravi del nostro esercito.

« Il sindaco espresse al signor colonnello del reggimento l'universale dispiacere per questa partenza, che toglieva a Padova degli ospiti carissimi.

« Sappiamo che al signor colonnello riuscirono molto gradite le cortesi espressioni del comm. Tolomei, alle quali rispose in modo adeguato. »

Il Questore di Venezia. — A proposito del comm. Dall'Oglio, che viene Questore a Venezia, la *Nazione* scrive:

« Ci duole di dovere annunziare che il comm. Dall'Oglio, nostro Questore, è stato trasferito nella stessa qualità a Venezia. Per Firenze questa è una vera perdita, avendo l'egregio funzionario, nel tempo che dimorò fra noi, liberata Firenze da una considerevole mano di malfattori, tantochè egli lascia il Circondario in condizioni eccellenti.

« Viene a surrogare il commendatore Dall'Oglio, il cav. Mazzi, Questore di Roma. »

R. Istituto veneto di scienze ecc. — Contrariamente alle consuetudini accademiche, per le quali d'ordinario si concedono più mesi per istendere le commemorazioni dei membri defunti, il prof. Favaro ha voluto commemorare il defunto S. R. Minich nella tornata immediatamente successiva a quella, nella quale l'Istituto gliene aveva affidato il grave incarico.

Più che una commemorazione, questa, stesa dal Favaro, può dirsi una biografia scientifica del Minich, poichè oltre ad essere entrato in molti e minuti particolari sulla vita, nulla ommise di ciò che poteva contribuire a mettere in piena evidenza i meriti del Minich negli svariati rami, ai quali si applicò con sorprendente attività.

Dettò brevemente della famiglia Minich e dello stanziamento di essa in Venezia, egli ci mostra il Giovinetto Serafino Raffaele dapprima alunno nel Ginnasio di S. Giovanni Laterano, poi convittore nel Liceo di Santa Caterina, formare, per i rapidissimi progressi nello studio, la meraviglia dei suoi stessi insegnanti, fra i quali pose in particolare evidenza quello Stefano Marianini, che al giovinetto Minich fu guida e consigliere negli studii e che lo protesse poi sempre finchè fu definitivamente avviato nella carriera scientifica.

Seguendo il Minich all'Università di Padova, il Favaro ce lo additò già molto innanzi nello studio delle matematiche, allievo prediletto del Santini, dar tuttavia opera attivissima agli studii letterarii, traducendo in versi italiani Omero, Anacreonte, Virgilio, e poetando direttamente con felice vena in latino, in italiano ed anche in dialetto veneziano.

E dopo breve tempo dedicato alla pratica d'ingegnere, noi vediamo il Minich abbracciare la carriera dell'insegnamento, nella quale a trentaquattro anni raggiunse il sommo grado, colla elezione a professore ordinario di matematica pura sublime, presso l'Università di Padova, avvenuta nel 1842.

Premesso tutto ciò, il Favaro divise la sua commemorazione in due parti, considerando nella prima l'attività spiegata dal Minich come insegnante, come matematico e come letterato, avanti la sua elezione a deputato; venendo colla seconda a parlare del Minich come rappresentante di Venezia, e degli studii e dei lavori da lui intrapresi e compiuti in questo secondo periodo della sua vita.

Del Minich come insegnante ricordò la somma efficacia e la lucidità delle lezioni da lui impartite, il nuovo e giusto indirizzo dato all'insegnamento in conformità col vero scopo ch'egli si era proposto di raggiungere.

Dei numerissimi lavori matematici ricordò i principali, riflettenti specialmente il calcolo integrale e le sue applicazioni, notando in particolar modo l'influenza che sull'indirizzo dei suoi lavori analitici ebbero le ricerche da lui intraprese sulla risolubilità generale delle equazioni algebriche.

Quanto ai lavori letterarii, ricordando la estesissima coltura del Minich, notò la unità di metodo, colla quale procedette nei suoi studii su Dante, Petrarca, Tasso, Ovidio, Lucano, deplorando vivamente che una parte così relativamente piccola si trovi alle stampe dei voluminosi lavori che intorno a svariati argomenti riflettenti questi sommi egli condusse a termine.

Dei motivi che indussero effettivamente il Minich ad abbandonare l'insegnamento, ragionò il Favaro entrando in molti particolari a lui noti, per ciò ch'egli, il quale lo supplì poi per quattro anni, ebbe agio di avvicinarlo in quel tempo, nel quale egli era aspramente combattuto fra il dispiacere di abbandonare la cattedra ed il desiderio di non venir meno alla fiducia che in lui avevano riposta gli elettori. Pur lungamente si trattenne del Minich come deputato, ponendone in piena evidenza le eminenti doti, e notando la scrupolosa fedeltà, colla quale seppe disimpegnare la missione che gli era stata affidata.

Pur con molti particolari discorse il Favaro degli ultimi anni del Minich e dei lavori che in quest'ultimo periodo della sua vita maggiormente lo preoccuparono.

Tratteggiato così lo studioso, passò a dipingere l'uomo nelle sue relazioni cogli amici, coi colleghi e coi discepoli; ne pose in evidenza il fermo carattere e la rigida tempra. Detto dei molti onori ai quali fu fatto segno, si soffermò in particolare sopra l'affetto vivissimo che da oltre quarant'anni lo legava all'Istituto, il quale era da lui posto in cima ad ogni pensiero.

Chiuse finalmente la sua commemorazione col dire che il Minich, morendo, lasciò « così grande eredità d'insegnamenti e di esempii da render pienamente sicuri che la posterità confermerà di lui questo giudizio che unanimi pronunziano i suoi contemporanei: Serafino Raffaele Minich ha bene meritato della scienza e della patria! »

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ieri a questo Liceo vi fu la cerimonia della dispensa dei premii per l'anno scolastico 1881-82 alla quale intervennero il consigliere Bonaffini per la R. Prefettura, il conte Serego, sindaco di Venezia, l'onor. Maurogonato, e tante altre distinte persone, varie rappresentanze, il Consiglio accademico del Liceo e tutto il Corpo insegnante del Liceo stesso, la Banda cittadina, ecc. ecc.

Prima della distribuzione dei premii il sig. avv. Aurelio Magrini — che fu per anni parecchi segretario del Liceo stesso, e che attualmente lasciava quel posto per assumerne un altro non meno importante al Civico Spedale — lesse un suo lavoro *Sulla scelta dello Stato*, che ci spiace di non aver potuto udire, e che, a quanto ci fu detto, è cosa seria sotto ogni aspetto. Il sig. avv. Magrini prese in così nobile modo commiato da quel Liceo, al quale portò cure diligenti, continue e affettuosissime e per le quali tutti gli devono essere riconoscenti. E certo che dell'opera di questo egregio, rimarrà a lungo le traccie al Liceo come rimarrà in tutti ricordo carissimo della nobiltà del tratto e del riguardosissimo contegno che sembravano fatti apposta per conciliare quei dissidii o per smussare quelle angolosità che è impossibile non avvengano in consimili Istituti. Auguriamo al Liceo che esso possa sostituire al bravo e zelantissimo dott. Magrini altra persona dotata di così belle qualità, e siamo certi che il Liceo ci saprà grado dell'augurio.

Nella premiazione di ieri vi fu un episodio mesto, molto mesto. Ognuno si rammenterà che al nostro Liceo ha studiato il violino per un tratto di tempo e con profitto straordinario la giovane signora Giuseppina Callegari, in addietro suonatrice girovaga pei Caffè e per le Birrerie. Scrivendo non è molto di un concerto, nel quale prese parte, e principale, la sig. Callegari, abbiamo detto di essa tutta quel bene che si meritava. Alquanto tempo è scorso da allora e in questo intervallo avvenne che, trovandosi il di lei marito a Bologna, chiamò in quella città la sua Giuseppina, dove pure continuò nello studio del violino e con profitto sempre straordinario, a segno che il Mancinelli e gli altri maggiori musicisti di quell'Istituto, ne facevano le meraviglie. Ebbene, questa poveretta, ammalatasi or ora di tifoidea, in pochi giorni morì, e ieri quando fu pronunciato il suo nome tra quelli delle alunne premiate, un senso di commozione generale fu provocato nell'uditorio dalle brevi e semplici parole, colle quali il signor avv. Aurelio Magrini annunciava il triste fatto.

Pubblicheremo in altro giorno l'elenco dei premiati.

Incendio a S. Lazzaro. — Ier l'altro, verso le ore 10 della sera, segnalato per primo dal chiar. prof. Tono del Seminario patriarcale, veniva avvertito un incendio nell'isola di San Lazzaro, resa così famosa dai dotti suoi abitatori, chiamati dal Boito in una recente conferenza anche i Padri *dalle belle barbe.* Le campane dell'isola suonarono a stormo, e dalla Riva degli Schiavoni la gente guardava atterrita il triste spettacolo.

A quanto pare, il fuoco s'apprese a degli stracci e a dei ritagli di carta posti in una soffitta, e ciò in seguito a qualche inavvertenza o a fermentazione prodotta da questi calori eccessivi. Segnalato il disastro a Venezia, accorrevano sul luogo pompieri con pompe e materiale e soccorsi d'ogni genere, così da Venezia, come da San Servolo e dal Lido.

Tutti erano impensieriti per il Museo e, particolarmente, per la ricchissima Biblioteca, dove vi sono preziosi Codici, taluni dei quali anteriori al mille, e per quant'altro di importante in linea storica, artistica e scientifica, fa risuonare il nome dell'isola di S. Lazzaro, famoso dappertutto, specialmente per la sua tipografia poliglotta, una delle più complete del mondo, e la quale serve a diffondere l'incivilimento occidentale in Armenia; ma, fortunatamente, mercè la rapidità dei soccorsi e l'intelligenza, colla quale le operazioni furono dirette, si è potuto scongiurare tanto pericolo e salvare tanta suppellettile scientifica, sicchè l'incendio, sostanzialmente, non distrusse che una parte delle stanze di abitazione dei padri e di educandi, crediamo in numero di 23.

Il danno si fa ascendere a circa 300 mila lire; ma crediamo non sia possibile oggi precisarlo. Naturalmente nella confusione andò guasta della roba che avrebbe potuto essere risparmiata, ma in momenti così gravi è impossibile non avvengano di questi fatti.

Fra i primi ad accorrere sul luogo fu l'assessore co. Valmarana, che si fermò colà finchè l'incendio fu domato, e si meritò la generale ammirazione per il singolare zelo e pel coraggio dimostrato. Le operazioni dello spegnimento furono dirette con molta intelligenza e bravura dall'ufficiale dei civici pompieri, sig. Teardo, il quale, anzi, riportava una contusione, non però grave, per la caduta dei materiali dall'alto, e fra altri, si distinse pure, per il solito suo zelo, l'ispettore delle guardie municipali, cav. Bolla. Crediamo che nulla fosse assicurato.

Tra i primi accorsi fu il chiarissimo dott. E. Pellesina, ingegnere di quei RR. Padri.

— A questo proposito riceviamo da quei RR. PP. la seguente risposta ad una nostra lettera indirizzata loro appunto per il desiderio di avere informazioni esatte:

« Una notte tremenda passò sull'isola di S. Lazzaro la vigilia del SS. Redentore. Mentre tutta Venezia festeggiava, il fuoco si manifestò, fin adesso non si sa come, verso le nove e mezza della sera, nella soffitta del convento, dalla parte della riva, ove si ascende per una scala di legno, in un cumulo di stracci e di carte. I nostri sforzi colla pompa del monastero si resero vani su quella fornace ardente. Gli oggetti infiammabili, alimentati vieppiù dalla forza del vento, e la tettoia di quella parte della riva, incominciando dalla sala di riunione fino al secondo piano del noviziato ed all'angolo dell'abbazia, in men di mezz'ora erano preda alle fiamme, finchè ai segnali ripetuti di campane che suonavano a stormo, arrivarono soccorsi dal Lido, e dopo le pompe a vapore della città con una truppa di vigili pompieri e militari.

« L'archivio del convento, specialmente minacciato, fummo costretti di vuotarlo, affogati ed accecati dal fumo e dal caldo insopportabile; come pure oggetti preziosissimi per noi abbiamo messo in opera ogni sforzo per trasportare in luogo sicuro: la biblioteca dei manoscritti ed una parte della grande biblioteca erano tra questi. Si dovette vuotare subito anche il noviziato, ma le suppellettili e fin anche i vestiti per metà furono preda delle fiamme.

« Il danno è immenso; tutta un'ala del convento, dalla parte della riva, colla metà dell'ala di settentrione, che guarda la città, ed il secondo piano del noviziato son tutti distrutti. Gli appartamenti di mons. Abbate, il primo piano del noviziato soffrirono molto; danni non lievi furono pure risentiti nel trasporto di mobiglie e di oggetti scientifici e di arredi sacri della cappella abbaziale; nei corridoi in molti tratti la tettoia dovette essere demolita, e attraverso le travi carbonizzate od ancora fumanti, vedi il cielo pietoso, unico sostegno fra tanta sciagura; la rovina e la demolizione delle mura e delle travi ardenti accumulate nei corridoi, e laghi dalle acque delle pompe, qua e là formati, impediscono la circolazione, per cui i signori forestieri si avvertono che non saranno più ricevuti fino ad una nuova informazione ».

Festa del Redentore. — Erano anni parecchi che la popolare festa del Redentore non riusciva così brillante come lo fu quest'anno per il grande concorso di gente, per il numero straordinario di barche, per l'umore giocondo, per il bellissimo tempo e per tutte quelle altre circostanze che devono concorrere alla piena riuscita di una festa. Diffatti, a quest'ultimo riguardo, l'ordine il quale — sembra un bisticcio od un paradosso, ma invece non è che la pura verità — in circostanze simili, e tenuto conto dell'indole tutta particolare della nostra popolazione, deve emanare dal disordine, non poteva essere più perfetto in quel brulichio di persone che si affollavano al Redentore, sulle Zattere, sulla Riva degli Schiavoni, ai pontili da e per Lido, a quelli del Lido. — Ai pontili di Venezia in sull'albeggiare faceva però una sensazione penosa il vedere quella folla straordinaria, chiassosa, ondeggiante, urtarsi bruscamente per salire sui piroscafi; come faceva una certa impressione il vedere nel Canale della Giudecca e nel bacino di S. Marco sino al Lido un numero straordinario di barche con entro il doppio, il triplo carico di persone consentito dai Regolamenti municipali transitare in tutti i sensi, e vedere nel tempo stesso tutta intera una flottiglia di piroscafi prestare servizio affannoso tra Venezia ed il Lido tra quello stuolo di barche spesso condotto da gondolieri un po' brilli e con entro persone poco curanti dell'equilibrio delle barche stesse, ed.... irrequiete alquanto. Eppure da tutto questo disordine emanò l'ordine più perfetto, perchè non un incidente spiacevole venne a conturbare la gioia serena di quelle ore di spensieratezza e di obblio.

Il tempo magnifico, il caldo, temperato un po' dallo spirare di un'aria veramente refrigerante, il chiaro di luna nella notte e poscia l'alba magnifica, splendida favorirono la riuscita della festa.

Il canale della Giudecca, visto dalle Zattere, era magnifico per migliaia di lumi variopinti per il rumore festivo che, attraverso l'acqua, giungeva sino alle Zattere a buffi secondo il vento allietato dai suoni della Banda ch'era nella *Galleggiante.* Invece, veduto dal Redentore, godevi l'effetto opposto. Fra quei lumi e quel rumore festivo chiassoso, le Zattere ti si disegnavano in ombra nella quale si ergevano, come negri giganti, gli immani navigli; e lo specchio dell'acqua, libero per un gran tratto verso le Zattere, dava risalto particolare alla magnifica scena.

Verso la mezzanotte vi furono i fuochi di artifizio, e, per quanto poteva consentirglielo il modesto contratto, il bravo pirotecnico sig. G. Tantin si è fatto molto onore, e furono frequenti i battimani da parte della gente affollata, specialmente nel punto centrale delle Zattere, cioè verso il Ponte della Calcina. Insomma la festa è riuscita pienamente, e fa meraviglia poi il pensare che nulla sia venuto e conturbarla, tenuto anche conto della circostanza che per l'incendio nell'Isola di S. Lazzaro, la metà delle Guardie Municipali coi loro superiori, buon numero delle guardie di Pubblica Sicurezza e di RR. Carabinieri dovettero accorrere sul luogo del disastro.

E di questo va fatta lode anzitutto alla nostra popolazione in generale, ed in particolare poi alla *Società veneta lagunare* la quale prestò servizio molto avveduto e previdente, superiore anzi a quanto si possa ragionevolmente esigere in condizioni così eccezionali.

Il movimento della notte del Redentore deve aver fruttato bene agli esercenti tutti, perchè dappertutto vi fu folla enorme.

— Ecco ora le barche che furono riconosciute meritevoli del premio:

1.° Premio — Barca decorata dal tappezziere Enrico dal Bosco, dipendenti dell'Hôtel Danieli.

2.° Premio — Barca decorata alla gotica Pietro Barel, intagliatore, e Gorin Attilio.

1.° Premio — Peota decorata con stoffe Vianello Domenico e Salviati Vincenzo.

2.° Premio — Peota decorata con fronde Maggioli.

— I passaggi delle persone recatesi al Lido dalla mezzanotte del sabato a quella della domenica sui piroscafi della S. V. L., furono circa 22 mila e aggiungendo a questo numero, quello pure fortissimo delle persone recatesi al Lido in barca si avrà una cifra rilevante assai e maggiore di quella, pur così grande, dell'anno decorso.

Al Lido. — La tantagente accorsa ierlaltro e ieri al Lido, ebbe a passare lietamente alquante ore. Anche colà i fuochi d'artificio, diretti dal signor Tantin, piacquero. Del resto lo spettacolo al Lido nella notte del Redentore lo ha sempre dato la gente accorrendo affollatissima. Ecco ora il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dall'orchestrina veneziana la sera di lunedì 16 luglio, dalle ore 5 1/2 alle 8, al Grande Stabilimento bagni:

1. Strauss Walz *I fogli del mattino.* — 2. Suppè. Sinfonia *Giovani allegri.* — 3. Verdi. Duetto nell'opera *Macbeth.* — 4. Petrella. Potpourri sull'opera *Jone.* — 5. Prina. Walz *I fumi del Chianti.* — 6. Hertel. Pot-pourri sul ballo *Flik-Flok.* — 7. Dall'Argine. Galop nel ballo *Brahma.*

Società delle Feste veneziane. — Programma del concerto da eseguirsi la sera di lunedì 16 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 in *Rio Terà* alla Maddalena:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria.* — 2. Mascetti. Polka *Ida.* — 3. Verdi. Pot-pourri sull'opera *I Masnadieri.* — 4. Arrigo. Mazurka *Un saluto ad Amelia.* — 5. Gounod. Walz nell'opera *Faust.* — 6. Poppi. Galop *Il Telefono.*

Cose stradali. — In questi giorni fu rifatto l'asfalto nel tratto di strada che conduce dal Campo di S. Fantino al Ponte della Verona. Preghiamo qualcuno del Municipio di passare dal Ponte della Verona e di notare la differenza di livellazione che si ha ora seguita, il che porta l'inconveniente che, scendendo da quel ponte, si corre rischio di cadere per la troppo sensibile differenza nell'altezza dell'ultimo gradino al confronto degli altri. È cosa da poco, alla quale si può rimediare subito, cioè prima che a qualcuno male ne incolga.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Caduta. — Iersera, mentre uno dei camerieri del Caffè Orientale recavasi a servire dei gelati a delle persone in barca sulla Riva degli Schiavoni, scivolò e cadde in malo modo. Non sappiamo se si tratti di lussazione o di frattura, ma abbiamo veduto che lo portavano alla sua abitazione seduto in una poltrona.

Furto. — Sabbato p. p. vennero rubate da ladri ignoti, nella chiesa di Santa Caterina le due tovaglie di lino, che stavano spiegate sopra l'altare maggiore. — Così il bullettino della questura in data di ieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 *luglio.*

Un discorso dell'on. Sain-Bon.

I giornali di Messina ci recano il riassunto del discorso che l'on. Saint-Bon pronunziò domenica nel banchetto offertogli dagli elettori di quella città.

Dopo aver trattato alcune questioni d'interesse locale. l'on. Saint Bon, secondo il riassunto della *Gazzetta di Messina*, così avrebbe parlato:

« Ed anzitutto, debbo dichiarare, com'io non creda a divergenze di programma tra Destra e Sinistra; e questa mia credenza non data da oggi, che è all'ordine del giorno il trasformismo; ma l'ho manifestata a Castelfranco da sette anni a questa parte. Allora mi buscai l'anatema dei giornali di tutti i colori: oggi quel concetto non suscita più clamori, ed è, anzi, carezzato, comunque io riconosca che oggi sia meno vero di allora pei nuovi elementi penetrati nella Camera, i quali portano una maggiore differenza tra i limiti estremi.

« Per me non si tratta di differenti programmi, ma di un solo programma; ed è questione soltanto degli uomini che ambiscono di attuarlo (Vero! Verissimo! Bene!)

« Eppure, io lo confesso, non appartengo a nessuno dei due partiti, che formano poi, più o meno apparentemente divisi, l'unico partito che governa, e che ha nome di liberale progressista Io non saprei immaginare una formula più vaga di questa, dalla quale esso s'intitola.

« Qui l'oratore entra in una dimostrazione ispirata ad altissimi concetti, splendida nella forma, ricca di efficacissime immagini, per chiarire quanto di vuoto si nasconda sotto quella denominazione, ed è impossibile offrirne ai lettori foss'anche un pallido e confuso riassunto.

« La parola libertà, prosegue, non basta a caratterizzare un partito.

« Liberale! E chi non lo è? Io sento di esserlo egli dice, più di ogni altro: l'amo tanto la libertà, che non so neppure acconciarmi per paura di averla vincolata, a quella che si suole chiamare disciplina di partito. Amo la libertà; ma non quella libertà che obbedisce alla parola d'ordine, e della quale si fa tanto sciupio nei discorsi. (Bravo; applausi.)

« Progressista! E chi non ama il progresso? Ogni qual volta un progresso scientifico si ottenga, io sento commuovermi l'anima di profonda gioia. E così pel progresso nell'ordine morale. Ma è bene intendersi su questa parola. Al concetto di progresso, che si mette in campo, bisogna sempre seggiungere quest'altro: Dove si vuole andare? Il progresso deve intendersi sempre d'accordo con la meta che si vuole raggiungere, altrimenti si presta a tutti gli equivoci. Il progresso è moto: il moto implica direzione. (Applausi.)

« Io poi, soggiunge, non intendo certo progresso, che si fa consistere in talune leggi presentate, come quella del divorzio. E qui, con molto spirito, espone i suoi concetti intorno a questa legge, alla quale si dichiara contrario

criterio che costoro hanno del progresso è questo: tutte le volte che si butta giù una pietra dell' edificio sociale, questo è progresso; a questo progresso io non posso adattarmi. (Benissimo! Applausi.)

« Tocca, poi, dell' indirizzo generale d'idee, che piglia nome dal progresso, e dichiara che egli gode dei progressi della istruzione popolare; è lieto di qualunque immegliamento delle classi operaie; ma non può sottoscrivere a certi metodi, pei quali non si fa che sostituire l' odio all' amore reciproco tra le diverse classi sociali, e si prepara la guerra civile. (Vive acclamazioni.)

« Infine, quanto a progresso, egli conchiude, io non so capirne alcuno che sia al di fuori del decalogo; e chi lo cerca altrove, lo cerca dove non è. (Sensazione vivissima.) So, che a questi tempi ci vuole del coraggio a manifestare questa opinione; ma io ho promesso di dire, secondo le mie abitudini, con franchezza, quel che penso; e a questo dovere non posso mancare. Domani, forse, mi si dirà anche difensore del patibolo, perchè non ho molte tenerezze pei delinquenti: ma ciò non mi commuove. Del resto, quanto a progressista, credo di esserlo, in certe cose, più di tutti. (Applausi! Vero! Vero!)

« Quando fui ministro, per poco non mi si disse rivoluzionario, allorchè lasciai completamente la via vecchia per batterne una affatto nuova, riformando tutto il naviglio e profittando di trovare accanto a me un costruttore come il Brin, che non si trova sempre e dappertutto. Non ho bisogno di ripetere quali opposizioni e quante lotte abbia sostenute; fu chiamato un sogno il mio ideale; ma esso si fondava sopra una realtà possibile, ed oggi è una realtà compiuta. E di ciò ci rende giustizia oggi anche la stampa inglese. (Vero! Applausi entusiastici.)

« Eppure questo progresso non si volle allora dai progressisti; e sebbene oggi sieno, in certo modo, modificati i concetti, pure non è mutato l' indirizzo.

« Io ho sognata, poichè anch' io mi commuovo alla lettura dei nostri poeti, la nostra Italia regina, per la terza volta, sul mare. E a questo intento dedicherò sempre l' opera mia.

« Ecco, dunque, conchiude, perchè sono isolato: io non appartengo ad alcun partito: io sono fuori di tutti i gruppi. Ed ecco perchè credo, che io non possa riuscire utile a voi, o elettori.

« Vi ho esposto le mie convinzioni come non ho mai fatto a nessuno, e vi invito, perciò a considerare seriamente, se non sia il caso di farmi supplire da qualcuno, meglio di me giovevole ai vostri interessi, nel nobile mandato che mi avete affidato. (Voci unanimi: No! no! no! Applausi unanimi.)

« Io vi invito a bere alla salute di questa nobile ed amata città e della Casa Sabauda. »

(Tutti si levano gridando: Viva Sait Bon! Viva il Re! Viva il nostro deputato!)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 14. — Lo stato del conte di Chambord è identico.

Parigi 14. — Il dottore Vulpian si è recato a Frohsdorf in seguito a domanda del conte di Chambord d' avere un medico francese.

—

Frohsdorf 14. *(Ore 11 pom.)* — Lieve miglioramento nello stato del conte di Chambord; ha potuto prendere un alimento più sostanzioso, senza vomiti. Dicesi che il testamento pubblicato sia apocrifo.

Frohsdorf 15, *ore 1 p.* — Il conte di Chambord, in occasione del 15 luglio, ricevette alcune persone e indirizzò a ciascuna alcune parole. Tutte constatarono un miglioramento. Il conte di Chambord espresse fiducia nella sua guarigione. Don Bosco è arrivato a visitarlo.

Vienna 14. — I Principi d' Orléans sono partiti stasera per Parigi.

Londra 15. — Un dispaccio da Natal dice: Le Autorita francesi a Tamatava impedirono a un vapore mercantile inglese di sbarcarvi i passeggieri; domandarono il pagamento dei diritti doganali per lasciar sbarcare il carico; reclamarono la valigia postale destinata all' interno. Il vapore sbarcò i passeggeri e il carico all' isola Maurizio.

Alessandria 14. — La Commissione per la indennità si è separata fino a novembre.

Simla 14. — Dicesi che Ripon, Vicerè delle Indie, si è dimesso.

Elezioni politiche.

Bari. — Elezione definitiva: Nocito (sorteggiato ripresentatosi) 3424, Pugliese (tras.) 1518.

Brescia. — Barattieri (sorteggiato ripresentatosi) 3228.

Bologna. — Panzacchi (trasf.) 3918, Ceneri (radicale, sorteggiato ripresentatosi) 2674, Bosi 637. Mancano 2 sezioni.

Catania. — Mangano (sin.) eletto con voti 3757.

Chieti. — Sigismondi (min.) 2807, Spaventa (mod.) 2700.

Cuneo 2°. — Giordano (min.) 2346, Monterosso (min.) 887, Ferrero Gola (rad.) 860.

Firenze 3°. — Marini (rad.) 2371, Ciardi (sin.) 1903.

Firenze 4°. — Pozzolini (sorteggiato ripresentatosi) 4025, Alli Maccarani 1237; mancano 6 sezioni.

Firenze 4°. — L'elezione di Pozzolini è assicurata.

Genova 1°. — Armirotti (candidato operaio) 3079, Randaccio (sorteggiato ripresentatosi) 2986. Probabile ballottaggio.

Ravenna 3°. — Votanti 2497. Bò 2068.

Vicenza. — Brunialti (sorteggiato ripresentatosi) 2964, Marzotto 1546.

Roma. — Orsini 2671, Garibaldi 1452; ballottaggio. — Gatti 1014, Arbib 1076, Maggiorani 197.

Napoli. — Proclamato Capo (sinistra).

Parma. — Mariotti (min.) 3426, Masini (rad.) 2824, Tedeschi (mod.) 1168.

Pesaro. — Dotto (rad.) 3319, Mariotti (min.) 3157; manca una sezione.

Siena. — Mocenni (sorteggiato ripresentatosi) 3975, Baudi (sin.) 1498; manca una sezione.

Treviso 2°. — Proclamato eletto Luzzatti (sorteggiato ripresentatosi) con voti 4859.

Torino 3°. — Morra (sorteggiato ripresentatosi) 2950, Genin 550.

Udine 3°. — Chiaradia (mod. trasf.) 1956, Galeazzi (rad.) 1139.

Udine 3.° — Inscritti 12,687, votanti 5476. Eletto Emidio Chiaradia (mod. trasformista) con voti 2057.

Verona. — Miniscalchi (mod.) 3371, Fiorini (rad.) 2761; mancano 8 sezioni.

(Nostri dispacci particolari.)

Pordenone. — Chiaradia 1316, Monti 586, Galeazzi 514, Marchi 93. Mancano 33 Sezioni.

Pordenone. — Chiaradia 2060, Galeazzi 1180, Marchi 1085, Monti 96. — Manca la Sezione di Clauzetto.

Pordenone. — Esito definitivo: Inscritti 12810, votanti 5525; Chiaradia 2057, Galeazzi 1202, Marchi 1119, Monti 888. Schede nulle 193; voti dispersi 81. Eletto Chiaradia.

Treviso. — II. Conegliano 148 voti, Oderzo 436, Vittorio 125, Follina 111, tutti per Luzzatti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 3.30 *p.*

Il concorso alle urne fu scarso anche a motivo del caldo Nubiano.

Coccapieller, nel pomeriggio di ieri, fu arrestato per essersi permesso insulti e minaccie contro il pretore del terzo Mandamento che aveva ordinato a di lui carico un sequestro conservativo, dipendentemente da una cambiale insoluta. Coccapieller trovasi nelle Carceri Nuove.

Le Associazioni mutue cooperative a Roma inviarono un telegramma di ringraziamento a Luzzatti, che le menzionò con lode al Congresso di previdenza di Parigi.

L' *Opinione* dice che dopo il voto del 19 maggio, la chiusura è logica ed inevitabile.

Roma 16, *ore* 3. 30 *p.*

Soltanto 6500 elettori ieri votarono. Fu proclamato il ballottaggio fra Orsini con 2500 voti e Ricciotti Garibaldi con 1500. Arbib n' ebbe 1100, Gatti 1000. L' elezione considerasi priva di ogni importanza politica e come una dimostrazione affatto insufficiente per l' Esposizione mondiale.

I risultati finora conosciuti negli altri Collegii manifestano la prevalenza del concetto, conforme alla maggioranza del 19 maggio.

Il cronista e il gerente del *Messaggero* furono condannati a un mese di carcere ciascuno per propalazione di notizie false.

La città è tristamente impressionata per l' annegamento di tre giovani nostri canottieri, che, malgrado gli avvertimenti contrarii, vollero ieri uscire sopra una baleniera a vela dalla bocca del porto di Fiumicino. La baleniera, spinta in alto mare, rovesciossi per l' impeto del vento e del mare grossissimo. Erano quattro a bordo. Uno si salvò con sforzi incredibili nuotando per due ore.

Bullettino bibliografico.

Le carceri politiche del castello di S Giorgio in Mantova, per A. Bertolotti e A. Portioli. — Mantova, Stab. tip. Eredi Segna, 1883.

Il Filo, scena filosofico-morale per marionette, di G. Giacosa. — Torino, F. Casanova, libraio-editore, 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 14. — Ieri a Damiata i morti furono 38, a Mansurah 57, a Sammanud 15, leggiera diminuzione nei casi di cholera.

—

Cairo 15. — Damiata morti 43, a Samanud 10, a Chobar 13, a Mansurah 51, a Chirbine 7, a Mansalet 20.

A Ghizeh presso Cairo 5; furono constatati parecchi casi sospetti nei sobborghi del Cairo.

—

Scrivono da Mosca 14 luglio all' *Indipendente*:

Nel villaggio Czorki (Governo di Mosca, Distretto Dimitrow) è scoppiato un morbo epidemico d' indole cholerosa.

Tutti i casi constatati ebbero sinora una fine letale!

Mancano però i rapporti dei medici colà mandati.

Telegrafano da Berlino 16 all' *Euganeo*:

Corre voce che la epidemia scoppiata con grande mortalità nel villaggio di Gorki nel Governo di Mosca, sia la peste asiatica. La notizia merita conferma, sebbene la mortalità sia annunziata ufficialmente.

È probabile che ci sia della fantasia tragica!

Medici in Egitto. — Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Parecchi medici hanno offerto di recarsi in Egitto a curarvi i cholerosi ed a studiarvi il morbo. Il Governo darà loro un compenso pecuniario e il viaggio gratuito.

L' arresto del cavaliere Martinengo. — Un telegramma privato da Torino alla *Perseveranza* annuziava l' arresto del cavaliere Martinengo, già ispettore dell' *Unione delle Banche*; ecco ora i particolari che ne dà la *Gazzetta del Popolo*:

Appena il Martinengo si ecclissò da Torino dopo aver commesse a danno dell' *Unione delle Banche* le truffe che tutti conoscono, venne dall' Autorità giudiziaria spiccato immediatamente mandato di cattura.

Si telegrafò a tutte le Questure del Regno, a tutti i Consolati, ma i risultati furono negativi, e si temette che, come il Berrier-Delaleu e il Zerboglio, anche il loro socio fosse irreperibile.

La Direzione dell' *Unione delle Banche* non si acquietò ai primi insuccessi dell' Autorità di pubblica sicurezza e mise a disposizione del Governo lire 10,000 come premio a coloro che avessero procurato l' arresto del colpevole. Pare che il premio abbia avuto qualche effetto. Infatti pochi giorni or sono giunse un telegramma a Torino, il quale annunziava ch' era arrivato a Londra un Italiano, che con nome francese si era accaparrato un posto sul vapore *Bolivia*, per fare la traversata dell' America.

Da Torino si telegrafò immediatamente per l' arresto, visto che i connotati giunti da Londra corrispondevano a quelli del Martinengo; ma l' ordine arrivò in Inghilterra quando il vapore era già in rotta.

Allora l' ordine venne ripetuto per l' America, e questa volta con miglior successo, perchè a quanto assicurasi, prima che il Martinengo toccasse terra, fu dichiarato in istato d' arresto.

Ora il Martinengo sarà condotto in Italia, e, secondo le regole d' estradizione, consegnato alle Autorità italiane.

La presenza del Martinengo a Torino renderà più facile l' istruzione del processo contro gli autori delle truffe commesse di complicità col Zerboglio a danno dell' *Unione delle Banche.*

Fusione del « Constitutionnel » col « Pays ». — Uno dei più vecchi giornali parigini, il *Constitutionnel*, si è fuso col giornale del sig. de Cassagnac, col *Pays*. Veramente non si tratta di una fusione vera e propria materiale, ma gli è che il *Costitutionnel* è diventato quello che in Italia diciamo un supplimento dell' altro giornale. Esso porta in testa il nome del direttore del *Pays*, Cassagnac, e del redattore capo di questo giornale, Alberto Rogat.

Il prezzo del « Voto » di Michetti. — Ieri, il pittore Paolo Michetti sottoscrisse al Ministero dell' istruzione pubblica il contratto di vendita del quadro: *Il voto*, per lire cinquantamila.

Il quadro è destinato a far parte della Galleria dell' Arte Moderna.

Michetti darà gli ultimi ritocchi al suo quadro entro i locali stessi dell' Esposizione.

Querela per uno schiaffo. — Scrivono da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Il direttore delle carceri, comm. Beltrami-Scalia, non contento del servizio di un applicato presso quell' amministrazione, Leone Vecchi, lo fece destituire dall' impiego. Questi, dopo avere scritto al commendatore Beltrami alcune lettere, nelle quali domandava riparazione dei suoi pretesi diritti violati e non averne avuta risposta, trovò una mattina il sig. Beltrami in via della Croce, e gli dette uno schiaffo. Ebbe la querela, e fu ieri condannato a sei mesi di carcere.

Letture per le giovinette. — Il 5 luglio è uscito a Torino il terzo fascicolo del periodico *Letture per le giovinette*, scritte, scelte o compilate dalla contessa Della Rocca Castiglione. Cotesta pubblicazione mensile ha per scopo di aiutare le giovinette nel loro miglioramento intellettuale e morale, e vi collaborano egregii scrittori e note scrittrici, quali Salvatore Farina e la signora Saredo, Eugenio Checchi, Guido Biagi, la signora Baccini, Sailer, De Marchi, ecc. Contiene per lo più, in ogni fascicolo, sei o sette letture complete, di storia, di morale, di letteratura, di scienza famigliare, novelle, racconti, alcune varietà e un' appendice, sola parte del periodico che abbia una continuazione. Il Sommario del terzo Numero è, per esempio, variato ed attraentissimo. Contiene:

Presentazione - (la Direttrice).
I. Charitas - (Cont. Della Rocca Castiglione)
II. Il Rolando della *Chanson de Roland*, e l' Orlando del *Furioso* - (Emma Tettoni).
III. Il 24 gennaio 1793 - (Barbara Mariani).
IV. Fra le nuvole. Piove! - (Luigi De Marchi).
V. Serafino - (Eugenio Checchi).
VI. Delusione! - (Cont. Bice Benvenuti).
Varietà:
1. Cronachetta trimestrale - (Paolo Dal Guado).
2. Bibliografia - (la Direttrice).
3. Temi di composizione - (Id.).
Appendice: I due desiderii, racconti di Salvatore Farina - (Continuaz.).

La vendita dei fascicoli e gli abbonamenti si fanno all' Amministrazione delle *Letture*, Via Roma, 28, Torino, e presso i principali librai del Regno. Per un anno lire 10, per un semestre lire 6, per un trimestre lire 3. 50. Il terzo fascicolo separato costa lire 1. 25. Chi procura direttamente dieci abbonati ha diritto all' abbonamento di un anno, chi ne procura 5, a un semestre.

Annali di agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1883.

Di questa preziosa Collezione di trattati su argomenti di attualita, fatta per cura della Direzione generale dell' agricoltura presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ci giungono le tre opere seguenti di recentissima pubblicazione:

— Relazione sul servizio ippico nel 1882.
— Condizioni della coltivazione e del commercio del riso in Italia.
— Le piccole industrie forestali in Italia.

Banca mutua popolare di Vicenza. — Questo importante Istituto di credito, il quale irradia la sua azione per una zona abbastanza estesa, ha pubblicato, colla solita sua prontezza la situazione a 30 giugno p. p., dalla quale risulta un' *attività* di L. 9,104,157 : 71 ed una *passività* di L. 7,433,564 : 36, alla quale devesi aggiungere la cifra del capitale sociale in lire 1,580,263 : 47. I beneficii della gestione in corso a 30 giugno 1883 sommarono a L. 202,735:11 (comprese L. 19,181:04 di risconto del 1882), e a questa somma va posta di fronte quella di lire 112,405 : 23 di spese, interessi, imposte, ecc. ecc.

È assai raccomandabile questo importante Istituto di credito, e per la moltiplicità delle operazioni, e per le sue estese relazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

I Padri Armeni Mechitaristi di San Lazzaro in isola, sono compresi dalla più viva gratitudine verso la cittadinanza veneziana per l' interesse generalmente loro dimostrato nella dolorosa circostanza del fuoco che si apprese colà alle abitazioni dei Padri e degli educandi, lasciando illesa, la Dio mercè, la biblioteca, la tipografia e le altre parti, dove l' elemento distruttore avrebbe potuto riuscire dannosissimo, oltre che alle proprietà, anche ai tesori scientifici.

Per quanto vale la loro memoria, essi rendono nominatamente grazie a coloro che si recarono sopralluogo per porgere o materiali soccorsi, o morali conforti colla loro presenza; ma se mai per avventura venisse dimenticato taluno, ciò non sarà da imputarsi a colpevole obblio, bensì solamente a naturale inevitabile dimenticanza, cagionata dal rammarico della disgrazia sofferta e dallo sgomento di quel maggiore disastro, al quale, senza i pronti e generosi soccorsi ricevuti, sembrava non potersi sottrarre i rimanenti edifizii dell' Isola.

Accorsero a San Lazzaro sino dai primi annunzii del fuoco manifestatosi, le Autorità civili e militari, e nominatamente quelle dell'arma dei RR. carabinieri; poi i pompieri; poi le guardie di Questura e le municipali. Sopraggiunsero bentosto il maggiore e il capitano dei RR. carabinieri, l' ufficiale dei pompieri, sig. Teardo, il delegato della pubblica sicurezza del Lido, l' ispettore delle guardie municipali di Venezia, cav. Bolla; il co. Lodovico Valmarana, assessore municipale..., ecc. ecc.

Lo stesso disordine col quale vengono registrati i nomi delle Autorità e dei generosi accorsi al luogo del disastro scusi coloro che li nominano confusamente così, come la memoria lor suggerisce di averne veduto successivamente le persone sul luogo

Il benemerito sindaco, co. Dante di Serego Allighieri, il cav. Forte, rappresentante la Regia Prefettura, il sig. console turco e il comandante dei civici pompieri, impediti nella sera dell' incendio, recaronsi la mattina del giorno seguente sul sito del sinistro a prendere notizia dell' accaduto, e a disporre quanto era più urgente e più efficace per i ricuperi.

Oltre ai testè nominati, e a quelli che per avventura qui non lo sono pur avendone titolo, i Padri sunnominati rendono le più vive azioni di grazie alla pubblica stampa per le espressioni benevole usate in tal congiuntura; e ringraziano vivamente e nominatamente da ultimo l' ingegnere Pellesina per la parte attivissima ch' egli prese, e per la sorprendente sollecitudine con la quale egli accorse sul luogo del disastro, e suggerì e prestò animosamente i più efficaci soccorsi.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 7 luglio.

Il giorno 4 corrente fu fatto un tentativo per far galleggiare il naufragato vapore *Navarre*, ma, in causa del cattivo tempo sopravvenuto, si dovette sospendere l' operazione e rimandarla ad altro giorno.

Però il vapore giace ora in una posizione più favorevole ed è a sperarsi che il prossimo tentativo verrà coronato da lieto successo.

—

Il *Roma*, viaggiante da Tuticosin per Liverpool, affondò in alto mare.

L' equipaggio è salvo.

—

Akyab 12 luglio.

Il bark *Erminia I.* giace arenato in cattiva posizione.

—

Akyab 12 luglio.

Il bark *Erminia I.* fu liberato in capo ad otto ore, ma avendo 9 piedi d' acqua in stiva, arenò nuovamente. Le pompe funzionarono continuamente onde il legno non avesse a sommergersi.

Il carico dovrà essere sbarcato, e si teme che la quarta parte sia avariata.

—

Londra 11 luglio.

La nave germanica *Catharina*, partita dal Rio della Plata il 30 dicembre per Falmouth, non ha più dato sue notizie, e la si considera come perduta totalmente.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 51s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 42m
Levare della Luna	5h 24m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m 7
Tramontare della Luna	1h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 16 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.23	756.24	758.45
Term. centigr. al Nord	23 4	25 3	15.4
» » al Sud	24.7	23 9	16.3
Tensione del vapore in mm.	14.31	12 48	11.14
Umidità relativa	67	52	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	ESE.	N.
Velocità oraria in chilometri	8	9	28
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Semi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	8.5
Acqua evaporata	—	4.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	+30
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 1 Minima 20 4

Note: Vario poi nuvoloso — Alle 2 pom. temporale con nembo E. — Tempesta, pioggia, lampi e tuoni.

— *Roma* 15, *ore* 3.15.

Alte pressioni in Occidente; sensibile depressione nell' Alta Italia (755); basse pressioni nel Settentrione dell' Europa. Belluno 754; Napoli 760; Cagliari 763.

Stamane, predominio di venti forti di Libeccio, specialmente nell' alta e nella media Italia; mare ligure grosso, agitato; cielo generalmente sereno.

Probabilità: Ancora venti freschi o forti intorno al Ponente; temporali nell' Alta Italia.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1|4.

N. 290 694.

Società Veneta promotrice di Belle Arti.

CIRCOLARE.

Il Consiglio d' Amministrazione, nella seduta del 10 luglio corrente, ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria per l' anno 1883, debba aver luogo il giorno di domenica 5 agosto, alle ore 1 pom. nelle sale dell' Esposizione, Piazza Manin, Casa Ascoli.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a. Lettura ed approvazione del Processo Verbale della seduta precedente.
b. Relazione della Presidenza.
c. Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione dei consuntivi del 1881 e del 1882.
d. Nomina della Commissione liquidatrice dei crediti della Società verso i socii morosi.
e. Estrazione delle grazie, distribuite come segue:

Una da L. 500 — Una da L. 400 — Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che non versando la loro Azioni per l' anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio; senza che per ciò sia diminuito per essi l' obbligo di sodisfare, anche dopo, l' assunto impegno.

Venezia, 12 luglio 1883.

Il Presidente,
Conte NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Segretario,
avv. Carlo Rensovich.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 03	88 18	90 20	90 35
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		182 —	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	60	121	85
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	96	25	02
Svizzera » 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	25	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	90 37 1/2	Francia vista	99 87 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 14.

Mobiliare	503 —	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	559 —	**Rendita Ital.**	— —

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	78 87	Consolidato ingl.	99 7/8
» » 5 0/0	109 90	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	90 25	Rendita turca	11 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13.	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 12
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	369 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	294 90
» in argento	79 60	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 45	Londra	120 —
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 — ant. / 5 : — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 : — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 60 602

CONSORZIO
VII.ª Presa Inferiore.

AVVISO

di ordinaria Convocazione dell'Assemblea generale degli interessati.

Tutti gli inscritti nei Registri catastali di questo Consorzio vengono invitati nel giorno 23 luglio venturo in 1.ª Convocazione alle ore 11 ant., in Padova, nel locale dell'Ufficio medesimo, situato nel piano superiore del Monte di Pietà in Piazza Duomo, in Assemblea generale onde trattare, e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Informazioni della Presidenza;
2. Esame ed approvazione dei conti consuntivi degli anni 1880 e 1881;
3. Esame ed approvazione del conto dei lavori di bonifica, eseguiti negli anni 1880 e 1881 presentato dalla Commissione all'uopo stata nominata;
4. Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1883;
5. Esame ed approvazione del progetto per lo Statuto consorziale.

L'adunanza per esser legale ha bisogno dell'intervento della metà degli inscritti nel Catasto.

Verificandosi il caso che il numero dei comparsi non sodisfi alla suaccennata condizione, gli inscritti vengono fino da oggi

Invitati

all'adunanza in 2.ª Convocazione pel giorno di martedì 24 luglio alla stessa ora e nello stesso locale per trattare e deliberare sugli argomenti tutti esposti nell'ordine del giorno sopra descritti.

Con avvertenza

che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova, li 8 luglio 1883.

LA PRESIDENZA:
VERONESE cav. FRANCESCO — ROMANIN JACUR commendatore LEONE — OCCIONI BONAFONS ingegnere CARLO.

Il Segretario,
Squerci cav. Giovanni.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Martedì 17 luglio — 3.a Edizione — N. 189

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 LUGLIO.

Le elezioni suppletorie di domenica passata hanno un significato politico, ed uno, che diremo morale sociale. Politicamente vogliono dire che in generale l'approvazione degli elettori pare assicurata alla politica del Ministero e alla formazione della nuova maggioranza. Il successo più spiccato in questo senso è quello di Bologna, ove alla candidatura di Ceneri, radicale, fu opposta dai costituzionali e dai progressisti la candidatura di Panzacchi, la quale trionfò. A Firenze, 3.° Collegio, e a Pesaro la lotta invece ebbe per conseguenza la vittoria di due radicali, Marini e Dotto, e l'ultima principalmente era una delle candidature più audaci che si potessero presentare. Sono vittorie, delle quali sarebbe leggerezza colpevole non tener conto. Ma la massa degli elettori però approva ciò che è stato fatto, più per forza d'inerzia, forse, e non è da meravigliare se i battaglioni avversarii ingrossano e si fan minacciosi.

Negli altri Collegii tuttavia i radicali sono stati vinti. Per citare i Collegii del Veneto, dovettero cedere il passo il Galeazzi a Pordenone e il Fiorini a Verona. A Verona specialmente la lotta era stata inasprita da tristi argomenti e da cattive parole. A Verona dove il Messedaglia non cercò l'onore sicuro, ma vano, della rielezione, riuscì Marco Miniscalchi, e la sua vittoria acquista maggiore importanza appunto per l'andamento della polemica.

Ma sotto un altro punto di vista le elezioni di domenica sono una rivelazione di costumi. Mostrano prima di tutto il nessun conto in cui sono tenute da noi le leggi scritte. Il più umile dei nostri concittadini si crede certo un piccolo Solone, che può giudicare cattive le leggi fatte, ed acquistare così il diritto di emanciparsene.

La metà quasi delle elezioni di domenica sono nulle. Sono i sorteggiati che corsero nuovamente il pallio, e incomodarono gli elettori per farsi dare una vana dimostrazione di stima. A novembre quelle elezioni dovranno essere rinnovate, perchè gli eletti non potranno sedere alla Camera per la legge delle incompatibilità, che è una cattiva legge, ma che si deve pur rispettare, sinchè non è abrogata. I candidati presentandosi, i loro amici appoggiandoli, gli elettori dando loro il voto, hanno deciso che la legge deve considerarsi come se non ci fosse. Peggio ancora. A Bologna hanno cercato un candidato da contrapporre a Ceneri, e questo è il Panzacchi, che fu eletto, ma non è eleggibile perchè professore. Non si potrebbe portare più oltre il dispregio della legge scritta! Se questo dispregio viene dai legislatori, non è poi da meravigliare se i giurati credono di poter fare una legge di caso in caso, e cancellare col loro verdetto irresponsabile e non motivato, le responsabilità stabilite dal Codice. A noi ciò non piace, perchè non crediamo la libertà possibile nelle società umane, se non quando la legge scritta, non la legge naturale, sia freno insormontabile alle male passioni. L'elasticità della legge può essere provvidenziale nei Governi assoluti, ma nei Governi liberi la legge dev'esser ferrea.

Se si fosse trattato d'un solo, cui questa distinzione paresse opportuna per la sua posizione eminente alla Camera, la supposizione che un posto tra i deputati impiegati avrebbe pur potuto rimanere vacante sarebbe parsa una giustificazione; ma qui si presentarono in frotta gl'illustri e gli oscuri, e tra gl'illustri non si presentò invece Messedaglia.

Alla Camera si è andata formando una consuetudine che è divenuta una tradizione di buona creanza. Quando un deputato dà le dimissioni, la Camera crederebbe di mancare ad un dovere, se non rifiutasse le dimissioni, per dare invece un congedo. Col solo Coccapieller la Camera non si è creduta obbligata a questa cortesia. Si andrà formando ora una consuetudine dello stesso genere tra elettori e deputati sorteggiati. Questi acquisteranno il diritto ad una rielezione.... nulla, e star a vedere se si accontenteranno di una! Gli elettori italiani vanno così volentieri a votare, che si può bene incomodarli per niente!

La stampa francese adopera un linguaggio irritante contro l'Inghilterra per i fatti di Tamatava, sui quali continua a regnare mistero profondo, e mancano le relazioni ufficiali.

Alla Camera dei deputati di Francia, il sig. Challemel Lacour, ministro degli affari esteri, ha detto che non aveva nessuna informazione sui fatti di Tamatava, e alla Camera dei comuni d'Inghilterra il sig. Gladstone ha detto nulla sapere sugli incidenti di Tamatava, e che un bastimento inglese che ha toccato Tamatava non ha portato altra notizia, che quelle relative ai funerali del console inglese. Il signor Challemel Lacour ha aggiunto che l'ammiraglio Pierre è un ufficiale prudente e risoluto e che se dovette prendere gravi misure, queste dovevano essere giustificate, conchiudendo però che il Governo farebbe il suo dovere, se l'ammiraglio Pierre non avesse fatto il suo.

Ma ciò che continua ad essere il lato comico della questione, è questo, che i due Governi hanno saputo una notizia grave non si sa come, e coloro che avrebbero dovuto informarli tacquero, o parlano di tutt'altro che dei gravi fatti, dei quali si occupa da parecchi giorni la stampa di tutta Europa. Non sarebbe ragionevole che si sospendesse la discussione sino al momento che si saprà in fine di che cosa si tratta? Sarebbe ragionevole, ma appunto per questo non si farà, e la stampa francese e la stampa inglese continueranno la loro battaglia d'inchiostro.

Lo *Standard* ha da Shangai, che il Giappone respinse l'offerta fattagli della Francia di allearsi con lei contro la Cina. Nei circoli politici di Parigi s'ignora però questa offerta della Francia e quindi anche la ripulsa.

Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, co. Corti, protestò contro le notizie che vengono da Tripoli ed accennano ad acquisti da parte di Società e di privati italiani, che accennerebbero a veleità di conquista da parte dell'Italia. Il nostro ambasciatore chiese un'inchiesta sulle origini di queste voci, ed una smentita formale e solenne.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 luglio.

(B) Se la premura degli elettori nostri di recarsi ieri alle urne avesse dovuto appena proporzionarsi all'uso, all'abuso ed al diluvio dei manifesti e dei programmi elettorali che furono affissi per le muraglie, per le imposte dei negozii e fino per i monumenti, e nelle vetture e negli omnibus e distribuiti a mano dappertutto, nei caffè, ai domicilii, alle entrate dei teatri, certo che non sarebbe bastato che alla votazione fossero intervenuti quasi tutti gli elettori.

Ed invece, tra per la confusione della lotta e la moltiplicità dei candidati, tra per l'astensione solita dei clericali e la inerzia ancora più solita della massa elettorale e tra anche pel caldo sfacciato, appena il quarto degl'iscritti si fece vivo.

Sopra ventisei mila elettori furono seimila e cinquecento quelli che andarono a votare. Di questi seimila cinquecento voti, duemila cinquecento toccarono al sig. Cesare Orsini, il precursore e patrocinatore dell'Esposizione mondiale da tenersi a Roma in epoca che è ancora di là da venire, ma che, insomma, personificava un concetto popolare e lusinghiero per la città, laonde non era possibile che nella massa gli mancassero i voti, molto più ch'egli non omise alcuna di quelle forme di pubblicità e di scongiuri che hanno sicura influenza sull'immaginazione comune. Qualche cosa meno di 1500 voti toccarono a Ricciotti Garibaldi, il che dimostra lo scadere progressivo e continuo del coccapiellerismo. Altri mille voti toccarono all'onor. Arbib, e altri mille circa toccarono al dottor Serafino Gatti, il quale pure aveva per sè l'appoggio di sei dei più considerevoli e considerati giornali di Roma. Il fatto non è lusinghiero per il quarto potere; ma la verità è questa, e bisogna tanto più avere il coraggio di dirla in quanto che, per chi voglia rifletterci, essa è evidentemente piena d'insegnamento. Risultato dello scrutinio fu la proclamazione del ballottaggio, fra il sig. Orsini e Ricciotti Garibaldi, colla quasi certezza che quello riuscirà, mentre che questo rimarrà a terra.

Sotto l'aspetto politico parlamentare la elezione di Roma di ieri si può dire che non abbia valore di sorte. La lotta, ridotta specialmente com'è ora al ballottaggio fra i due detti candidati, non susciterà più alcun interesse, fuorchè tra i credenti in una Esposizione mondiale e tra i coccapielleristi a oltranza. Onde non sarà da meravigliare se alla votazione di domenica prossima ci andrà anche meno gente di ieri.

Le notizie che si hanno finora intorno alle elezioni avvenute ieri nelle Provincie inducono invece a credere ch'esse, nel loro complesso, abbiano avuto un vero valore di affermazione e di consacrazione del voto del 19 maggio e della maggioranza che ne è uscita. Se le informazioni ulteriori confermeranno questo concetto, sarà il caso di congratularcene sinceramente, e il buon senso italiano avrà dato di sè un'altra prova, per quanto talune disposizioni della nuova legge elettorale rendano estremamente malagevoli successi di questa specie, massime nei grandi centri di popolazione.

A Roma vi sono due Società di canottieri. La Società *Roma* e la Società *Tevere*. Oltre a ciò vi è anche una brigata di giovani che senza organizzazione e senza statuti si esercitano al maneggio del remo.

Furono quattro giovanotti ascritti a questa brigata che, partiti ieri notte da Ripagrande per Fiumicino e Palo, e per non avere voluto ascoltare il consiglio di chi li avvertiva a non uscire dalla bocca del porto di Fiumicino, giacchè il mare fuori era grosso, ebbero la barca trasportata, in un baleno, distantissima dalla costa e poi travolta, sì che tre di loro miseramente annegarono, e l'altro dovette la salvezza sua unicamente alla sua forza muscolare ed alla sua bravura nel nuoto. La città è tristamente impressionata per così luttuoso episodio che colpisce tre onestissime famiglie.

ITALIA

Violenze a Verona.

La polemica elettorale a Verona contro il conte Miniscalchi, che trionfò sul suo avversario, avv. Fiorini, ebbe il carattere di estrema violenza. Si eccitarono le passioni piazzaiuole, dicendo che la lotta era tra il milione e l'operaio, ecc. ecc. Se ne videro le conseguenze. Una frotta di monelli aggredì a patate la musica che scortava i cartelli col nome di Miniscalchi. Non ci fu di peggio, perchè alcuni egregii cittadini s'interposero energicamente.

FRANCIA

Il Conte di Chambord e la lettera del duca di Nemours.

Il *Journal d'Indre et Loire* pubblica i seguenti brani di una lettera diretta dal duca di Nemours a sua figlia sulla visita al conte di Chambord:

« Madama la contessa ci ha aperta la porta dell'augusto malato. Noi siamo rimasti soli, noi tre. Monsignore, vedendoci, si sollevò con uno sforzo energico: egli distese le sue braccia, prese il Conte di Parigi per la testa e lo baciò con effusione parecchie volte; poi mise il capo del conte di Parigi sul suo cuore ed a me stesse la mano, dicendomi: « Abbracciamoci, noi ci amiamo da lungo tempo ».

« Egli abbracciò anche il Duca d'Alençon. Il Re ci fece sedere e ci parlò con quella voce gradita, che voi conoscete. Ci domandò notizie di tutta la famiglia, delle donne, dei bambini, non dimenticò alcuno. Ripetè parecchie volte: « Io sapeva bene che voi sareste venuti, ed ero sicuro che la vostra visita mi avrebbe fatto del bene. Sento che così sto meglio, perchè il mio cuore non è malato, e vi ama teneramente. »

« Il colloquio durò diciassette minuti. Io dissi: « Noi temiamo di farci sgridare dai medici; noi ci ritiriamo. Coll'aiuto di Dio, che tutti noi invochiamo, colla vostra energica costituzione, voi trionferete del male. »

« Allora, prendendo la mano del Conte di Parigi, monsignore il Conte di Chambord rispose:

« Quando voi rientrerete in Francia, dite a tutti che è per la mia cara Francia che convien pregare e non per me. Mia sola amarezza è di non aver potuto servirla e morire per essa, come sempre lo desiderò il mio cuore. Siate più felici di me: è tutto ciò che io vi auguro. »

« Il testo di questa lettera sarebbe stato comunicato al giornale suddetto « da un amico, di cui non si possono contestare i sentimenti realisti. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Timori di attentati.

Telegrafano da Vienna 16 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma da Lubiana al *Tagblatt* dice che là corrono strane voci, essendo pervenuta la notizia che il Ragosa è scomparso da Genova per ignota destinazione.

Tutti i dintorni di Adelsberg furono minutamente visitati da squadre di gendarmi e da guardie di finanza, per vedere se si trovasse qualcuno o qualche cosa di sospetto.

In Adelsberg furono arrestati quattro merciaiuli ambulanti, perchè mancavano di passaporto. Furono sottoposti a minuzioso interrogatorio: sono quattro individui di Bologna.

In seguito a queste preoccupazioni della polizia, furono prese rigorosissime misure d'ispezione e di sorveglianza per la visita che l'Imperatore doveva fare alle famose grotte, che prendono, appunto, nome da Adelsberg.

L'ingresso della grotta, ove doveva recarsi l'Imperatore col seguito, era sorvegliato con molto rigore.

Si presentò per entrare il signor Benedetto Cermenti, corrispondente particolare del *Capitan Fracassa* di Roma, ma gli agenti della polizia non gli permisero l'ingresso.

La Dieta boema.

Pochi giorni or sono ebbe luogo a Praga l'apertura della Dieta provinciale della Boemia. Come i lettori sanno quest'Assemblea esce dalle elezioni fatte in seguito allo scioglimento dell'ultimo Landtag e terminate il 30 giugno. Essa si compone di 212 membri dei quali 6 di diritto i quali sono l'arcivescovo di Praga ed i tre Vescovi boemi, come pure i Rettori della Università tedesca e dell'Università Czeca della Provincia: gli altri membri si dividono nel modo seguente: 70 rappresentanti della grande proprietà fondiria, 72 rappresentanti delle città, 15 delegati delle Camere di commercio, 79 deputati dei Comuni rurali.

In questo consesso i Czechi dispongono di 167 seggi; i tedeschi di 75; questi ultimi non vinsero che nelle votazioni delle Camere di commercio, in tutti gli altri Collegi soccombettero sotto maggioranze enormi.

Per la prima volta dopo l'introduzione del sistema rappresentantivo in Austria la preponderanza sfugge ai Tedeschi nelle rappresentanze provinciali della Boemia; la coalizione del partito feudale e degli Slavi è padrona di due terzi dei voti necessarii per assicurare la validità delle decisioni dell'Assemblea, le mancano invece 15 voti per disporre di tre quarti necessarii per modificare lo Statuto organico della provincia.

La rivoluzione politica che introdusse una maggioranza slava nel Parlamento centrale — osserva il *Temps* — segue il suo corso nelle Provincie. I Czechi usciti all'appello del conte Taaffe dall'astenzione alla quale eransi condannati da quindici anni sono padroni in casa loro come lo eran già al Reichsrath coll'appoggio dei loro congeneri della Gallizia della Carniola e della Dalmazia. Gli Slavi trionfano tanto a Praga quanto a Lubiana a Leopoli a Zara. Se il voto degli elettori rurali valse loro qualche disinganno in Boemia la grande proprietà votò compatta per essi; la popolazione israelitica, potente nei paesi slavi, ove ormai dispone pressò a poco del monopolio del Commercio, ha seguito i grossi battaglioni; le persone alle quali le loro funzioni conferiscono la qualità di membri di diritto sono tutti del loro partito ad eccezione del rettore dell'Università tedesca, ultimo rifugio del germanismo contro gli assalti della marea slava. Finalmente la capitale della Boemia, Praga, ha eliminato tutti gli elementi tedeschi della sua rappresentanza ed ha giustificato alla lettera le parole del suo borgomastro, il quale in una recente occasione ufficiale la qualificò di « città slava ».

Ed i giornali tedeschi dell'Austria piangono lagrime amare sulla profondità del cambiamento avvenuto in Boemia. La *Neue Freie Presse* piange *super flumina Babylonis*: « Praga » — esclama in tuono epico l'organo del Germanismo viennese, — « Praga, la città dalle mille torri, l'antica città imperiale, non nomina più deputati tedeschi; si lacerarono le pagine d'una storia gloriosa della quale ogni riga parlava dello splendore dello spirito tedesco, si cancellò la memoria d'un periodo nel quale la dolce luce della scienza, la forza magica dell'arte e l'armonia degli accenti favorivano, sulle rive della Moldau, le nobili facoltà di un popolo potente... Giungeremo dunque a quel punto, che Praga naufraghi senza speranza nei marosi slavi e che la storia sola si rammenti d'un'epoca, in cui sotto la Montagna Bianca, venivano uomini, i quali non sapevano dare corso alle loro gioie ed ai loro dolori che in lingua tedesca? No, ciò non sarà. I Tedeschi difendono a Praga il frutto dei loro sudori, la lor civiltà, e non saranno le elezioni quelle che potranno decidere della lotta. »

I letteri czechi del giornale viennese saranno probabilmente mediocremente lusingati di essere assimilati ad un'orda di barbari pronti a spazzar via dal quadrilatero boemo qualunque civiltà. Ma gli appelli infiammati che la *Neue Freie Presse* indirizza ai Tedeschi dell'Austria per eccitarli a ripigliare Praga agli Slavi, come guanto gettato nelle file nemiche, non hanno grande propabilità di essere ascoltati al loro vero indirizzo: a Berlino.

È una vera fatalità per i tedeschi dell'Austria di combattere per una causa abbandonata dal potente protagonista della loro razza.

Più di una volta il principe di Bismarck ha sconfessato e scoraggiato i loro sforzi; egli non ci tiene punto a mantenere le tradizioni tedesche dell'Austria; il suo interesse gl'impone di farne l'avanguardia della Germania all'Est ed al Sud. I liberali tedeschi dell'Austria hanno diritto — secondo il *Temps* — alla stima della storia come tutti i difensori di cause perdute; ma essi non potrebbero modificarne il corso. Le cortesie che in questo momento si scambiano i fogli slavi di Praga e gli organi ufficiosi di Berlino devono fare loro capire che le parti sono fatte e le condizioni dell'accordo regolate fra il conte Taaffe e il principe di Bismarck.

Processo Tisza-Eszlar.

Telegrafano da Nyiregyhaza 16 al *Cittadino*:

Si spera che i dibattimenti si chiuderanno sabbato prossimo. Si prevede che il procuratore di Stato ritirerà l'accusa. Il giorno della pubblicazione della sentenza arriverà qui da Debreczin un distaccamento di truppe, temendosi disordini antisemitici.

INGHILTERRA

Una lezione al Corpo diplomatico inglese.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Un incidente nuovo e credo senza precedenti negli annali diplomatici — scrive il corrispondente londinese dell'*Indépendance Belge* — è testè avvenuto al Ministero degli esteri. Figuratevi un ministro degli affari esteri che rimprovera al personale degli ambasciatori e dei consoli da esso dipendenti, la scorrettezza del loro stile epistolare, i loro barbarismi, i loro solecismi, i loro pleonasmi, i loro controsensi. È ciò che ha fatto lord Granville, e non già in modo confidenziale, ma per mezzo di una circolare, che ha dato alla pubblicità. « Voi vi fate assai negligenti — dice in sostanza quella curiosa circolare — abbiate cura di scrivere l'inglese con un po' più di purezza ». E lord Granville, facendo da maestro di scuola, non isdegna di indicare alle loro Eccellenze tutta una serie di errori, ch'egli ha rilevato nei documenti che hanno servito a formare gli ultimi Libri Azzurri. — La maggior parte di questi errori si riduce alla sbagliata applicazione di parole, che esistono del pari in francese ed in inglese, ma che hanno significato diverso nelle due lingue.

Così i diplomatici inglesi adoperano di frequente per significare un compromesso, un patto la parola « transaction », che in inglese vuol dire semplicemente « operazione, vendita » o « scambio »; dicono « prorogation » per prolungamento; parlano di una questione « exposée », esposta, mentre « expose » in inglese vuol dire smascherare.

Chi sa se i diplomatici inglesi non prenderanno cappello per questa lezione data loro in faccia all'Europa.... Uno sciopero diplomatico provocato da una lezione grammaticale sarebbe strano. Quello che è certo è che in molti paesi ci sarebbe bisogno di ministri che imitassero l'esempio di lord Granville. Bene inteso, non parliamo dell'Italia dove lo stile burocratico è ridotto a tale, che per correggerlo degli spropositi d'ogni fatta, anzichè una circolare, occorrerebbe un volume.

Nel paese nero.

Il Paese Nero, come si chiama il Nord-Staffordshire è in isciopero. Lo ha annunziato laconicamente il telegrafo; ma la cosa è tanto grave che merita due righe di digressione.

Il Paese Nero è il paese dei minatori di carbone dell'Inghilterra.

In quella contrada tutto è nero: il terreno e gli alberi sono pieni di carbone; sulle vie maestre sono ammonticchiate immense piramidi di carbone, che vanno a mettere in moto le macchine di tutto il mondo.

Dello Staffordschire si dice come di Sheffield, che perfino il latte materno è impregnato di limatura di ferro.

Si calcolano oggi a cinquantamila le persone che sono in isciopero col loro codazzo, e che commettono gli eccessi più deplorevoli. La polizia ha lancie e sciabole; gli operai hanno sassi, lame e pezzi di carbone.

Le donne, in numero di 2000 o 3000, corrono per le strade, gridando e urlando; e i lavoranti di ferro attraversano la contea preceduta da una banda musicale. Portano una bandiera nera o un teschio di giovenca, simbolo della loro miseria, come dicono.

E tutti i giornali inglesi sostengono che non sono mal pagati quegli operai. Molti guadagnano da 40 a 42 scellini alla settimana; e l'aumento che, gettato a un tratto il martello alle ortiche, essi pretendono, importerebbe appena due scellini alla settimana.

Almeno così dicono i periodici di Londra, i quali a questo sciopero dedicano tre o quattro delle loro fitte e minute colonne.

Da vent'anni a questa parte lo Staffordshire non fu il teatro di scene così gravi.

Bisogna vederle quelle scene. Le processioni di scioperanti vanno da una officina all'altra, strappano i ferri roventi dalle fornaci, o spegnono queste, e trascinano via i colleghi che vogliono restare al lavoro.

Essi s'impadroniscono di una quantità di larghi battelli, passano l'acqua per prendere d'assalto una grande fabbrica, e quando la trovano occupata dalla polizia ne distruggono il tetto a furia di sassate e ne demoliscono le muraglie.

(Italia.)

SVIZZERA

Le feste di Lugano.

UNA CORONA CALPESTATA DAL « SECOLO ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ecco un altro fatterello curioso, un'altra grossolana inesattezza che il *Secolo* ha stampato riguardo a queste innocentissime feste per il Tiro Federale.

Tutti i corrispondenti di giornali hanno parlato oramai a sazietà della statua rappresentante l'*Elvezia*, collocata nel mezzo del Campo Marzio. Il giornale di Sonzogno però si è divertito pubblicando un disegno della pregevole opera del Vela, di darne anche una descrizione, in cui era detto che « *La figura rappresentante l'Elvezia calpestava del suo piede una corona di Re!* »

I tiratori milanesi sono venuti a Lugano col semplice distintivo di una coccarda tricolore, su di un cappello di paglia, sormontata da una corona di Re!

Ora è naturale che grandissima sia stata la loro sorpresa.

— Come? — dicevano essi — Noi veniamo a portare sul cappello la corona in un paese, che si tiene onorato di calpestarla?

E tutti coloro che non si erano fermati a fare un esame della statua del Vela, sono andati al Campo Marzio per vedere che cosa c'era di esatto in quella notizia. Menzogna delle menzogne! La statua rappresentante l'*Elvezia* posa tutti due i piedi sopra uno scoglio, nel quale sono scritte le vittorie svizzere e niente più! Di corone non ve n'è traccia! Come, per qual ragione, in qual modo si era potuto pubblicare un disegno adulterato dell'opera del Vela?

Ad un corrispondente, che non ci tiene punto a possedere il talento dell'invenzione, non rimaneva che una sola cosa da fare: andare a visitare il celebre scultore ed avere da lui la spiegazione del fatto.

E stamane, alle ore 10 precise, io poteva avere un breve

COLLOQUIO COL VELA.

Vale la pena di accennare, ad uso e consumo di chi ha lo spirito (!) di dubitare.... anche della propria petulanza, che ho parlato al grande artista alla presenza del fratello di lui, professore di Brera, e avendo con me i tiratori milanesi Edoardo Daverio e Battista Solluchon.

Vincenzo Vela, vestito elegantemente di nero, con panciotto candido, è ancora un bell'uomo. La biondo-rossiccia barba gli scende abbondante sul petto, l'occhio gli splende pieno di giovinezza, e la parola gli esce calda dal roseo labbro vivace.

Risponde ad una interrogazione qualunque con frasi concise, che vanno molto più innanzi del desiderio del postulante.

Dopo i complimenti d'obbligo, ch'egli ha ricevuto sorridendo da gentile persona qual è, ma non meno delicatamente crollando le larghe spalle e la bella testa, sono entrato subito nell'argomento della Corona calpestata dall'Elvezia.

— Ah! Ah! Questi giornali! — disse il Vela. — Ecco proprio com'è andata la cosa: io feci difatti, per primo bozzetto della statua l'*Elvezia*, una donna che calpestava una corona col piede sinistro — ma, quando si trattò di modellare il gesso per il Campo Marzio, la corona l'ho fatta scomparire, sapendo benissimo che al nostro Tiro sarebbero accorsi rappresentanti di nazioni vicine, che non possono in nessun modo approvare tale concetto!

— E dunque come può essere andata la cosa?

— Mah, qualcuno del *Secolo* avrà veduto o saputo del primo bozzetto, che non è uscito

dal mio studio! Io, ripeto — continuò il Vela — ho compreso che non si poteva fare una statua in quell'atteggiamento per rispetto agli amici delle altre nazioni. Ho le mie idee, e credo che come si è fatto un Barbarossa che calpesta lo scudo lombardo, si possa rappresentare la Svizzera colla corona sotto i piedi, ma il dovere dell'ospitalità sopra tutto!

I miei amici tiratori fecero vedere allora la coccarda del loro cappello sormontata appunto dalla Corona, e il Fidia luganese strinse loro la mano sorridendo di cuore.

Si è quindi cambiato discorso, ed io gli ho domandato quanto tempo avesse impiegato ad ideare e compiere la gentile e valorosa sua nuova opera.

— Trenta giorni tutt'al più — ha risposto — ma le assicuro che non ho mai lavorato tanto in vita mia.

— E se ne farà il getto in bronzo, dopo terminato il tiro?

— Neanche per idea! Sono lavori di un giorno, destinati a tramontare col sole!

I concerti molto vigorosi della banda musicale di Appenzello sono venuti ad interrompere la nostra conversazione.

Il Vela ci ha gentilmente salutati, come gentilmente ci aveva ricevuti e parlato, e, in compagnia di suo fratello, è andato allo Stand, — dove è rimasto fino alle ore 2 precise, ritornando poi alla tranquillità del suo paesello di Ligornetto presso Mendrisio.

IL TIRO A LUCE ELETTRICA.

È la prima volta che ad un Tiro Federale ha luogo la gara anche di notte.

Il merito di questa innovazione, che da tre sere soltanto ammiriamo a Lugano, è dovuto a quella fata, che si chiama elettricità.

La sala per gli spettatori, gli Ufficii di distribuzioni delle marche e delle stampiglie, sono illuminati a luce elettrica sistema Edison, mentre il campo di tiro è rischiarato col sistema Siemens. I bersagli sono benissimo illuminati internamente, dalla fossa, e presentano la loro facciona, i loro circoli, splendidamente al tiratore. Ma la luce sulla mira della carabina è assolutamente scarsa; ed il tiratore non può in generale registrarla secondo calcoli esatti. Però in queste tre sere gl' Italiani non hanno mancato di farsi onore anche alla gara notturna, e il sig. Verda di Verona può dirsi finora il secondo fra tutti i tiratori.

Di bersagli illuminati a luce elettrica ce ne sono soltanto dodici sui centoventidue aperti di giorno — e tranne iersera, in cui la illuminazione promessa, e non goduta dapprima, ed il temporale poi, hanno allontanato dallo Stand anche i tiratori più appassionati, nelle due sere precedenti il concorso è stato abbastanza numeroso.

A Torino, per il prossimo anno 1884, al tempo dell'Esposizione, avrà luogo un Tiro, che, a quanto dicono dev'essere modello: fra le novità da adottarsi è pure presa in grande considerazione la gara notturna, colla luce elettrica. Ai bravi Luganesi spetta intanto il merito di essere stati i primi, ed è senza dubbio anche questo un nuovo titolo ch'essi hanno alla nostra ammirazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio

L'**Associazione Costituzionale** è convocata in Assemblea per questa sera, alle ore 8 1/2 pomerid., nella sala dell'Albergo S. Gallo, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato elettorale;

Discussione e votazione dei candidati per le prossime elezioni parziali amministrative.

Consiglio comunale. — In seguito ad autorizzazione prefettizia, il Sindaco previene i signori consiglieri, che nel giorno 18 corrente e successivi avrà luogo una straordinaria convocazione del Consiglio comunale, e li invita quindi a voler intervenire alla seduta di mercoledì 18 stesso, alle ore 1 pom. precisa, per trattare gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Proposta di affidare in via economica al Corpo pompieri il servizio di manutenzione degli apparati elettrici delle linee telegrafiche ad uso dei pompieri.

2. Proposta per la fornitura dell'acqua potabile alle pubbliche cisterne in seguito alla scadenza del contratto coll'attuale impresa Vianello, che avrà effetto col 31 luglio corrente.

3. Progetto di ricostruzione del pavimento della Piazza di S. Marco e conseguenti proposte.

4. Proposta di far eseguire alcune mobiglie per collocare nel civico Museo gli oggetti costituenti il legato Molin.

5. Domanda della Ditta Teresa Giustina per cessione del Sottoportico Del Bianco a Castello.

6. Comunicazione della deliberazione presa dalla Deputazione provinciale in adunanza 17 aprile a. c., con cui rimanda alle deliberazioni del Consiglio comunale quella presa d'urgenza dal R. Delegato straordinario nell'11 febbraio a. c., riguardo alla cessazione del gratuito ingresso nei giovedì al civico Museo e Raccolta Correr. Conseguenti proposte.

7. Proposta di accettare la donazione fatta al Comune dal co. Luigi Torelli di un tratto di terreno già descritto nel C. C. di Castello, col mappale N. 3, come Cimitero degli abitanti della Val di Ledro.

In seduta segreta:

1. Provvedimenti a favore di tre ufficiali sanitarii posti in disponibilità in seguito a riforma dell'Ufficio cui appartenevano.

2. Proposta d'indennità di pensione a favore di Elisabetta Zanottin vedova di Boccellini Giovanni, bidello di Scuola comunale maschile.

4. Proposta d'aumento di stipendio alla custode del Giardino d'infanzia Raffalovich Comparetti, Anna Holler Ragusin.

5. Proposta di accordare in via di grazia il sussidio alimentare per un altro triennio ai figli dell'ex-protocollista municipale Francesco Zen.

Selciato della Piazza. — Come risulta dall'ordine del giorno che pubblichiamo qui sopra, domani verrà, fra altro, trattato nel Consiglio comunale l'importante argomento del selciato della Piazza, cosa che abbiamo annunziata molti giorni addietro.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità, con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di giugno p. p.:

Effetti da letto	L.	16:80
Chil. 5521 paglia fornita a poveri diversi	»	435:05
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti per N. 705 famiglie	»	5,214:56
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale	»	83:—
Spese per medicinali somministrati ai poveri durante il primo trimestre p. p.	»	2,365:19
Mantenimento di N. 30 ragazzi presso tenutarii privati e N. 84 presso Istituti educativi	»	3,556:51
Mantenimento di N. 27 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 145 presso Istituti educativi	»	3,835:03
Totale	L.	15,506:14

Nel primo semestre poi a. c. furono complessivamente spese nelle varie forme suddette lire 86,773:18.

Banca veneta. — La seduta d'oggi fu molto numerosa, ma non si è fatto altro che approvare a grande maggioranza la proroga pura e semplice dell'assemblea al 31 luglio corrente.

Vogliamo credere che, appunto in omaggio a quella abnegazione ed a quel patriotismo a cui abbiamo fatto appello l'altro giorno, si trarrà partito da questi giorni per mettersi d'accordo nell'accogliere delle proposte che valgano a definire questa grave vertenza, naturalmente augurandoci che la soluzione sia quale noi la desideriamo.

E a questi studii e a questi concerti preparatorii implicanti nuove proposte o modificazioni di proposte già conosciute, consente lo statuto della Banca.

Ambasciata birmana. — È arrivata col *Mongolia* l'ambasciata birmana, che viene in Italia per visitare ed offrire regali a Re Umberto. L'ambasciata sconterà prima la quarantena.

Fabbriche di concime. — Oggi vennero chiuse le fabbriche di concime alla Giudecca, e alle Ditte rispettive venne assegnata la *Sacca dei Bottenighi*, dove, ad avviso del Consiglio sanitario provinciale, quelle fabbriche possono continuare nelle loro operazioni senza recar danno od incomodo a nessuno.

Ci lusinghiamo che anche questa questione sia finita.

Acquedotto. — Raccomandiamo all'Impresa costruttrice dell'Acquedotto di curare un po' meglio i coprimenti diurni a tavolati delle strade dove nella notte si collocano i tubi. In Frezzeria, presso il negozio dell'orefice che sta accanto alla bottiglieria Moschini, vi era oggi un pezzo di tavola che sembrava messo a bello studio per far inciampare: una vera trappola addirittura.

L'Impresa dell'Acquedotto, la quale è già quasi al termine del suo lavoro, procuri d'impedire questi piccoli inconvenienti così facilmente rimediabili.

Onorificenza. — Con piacere tutto particolare annunciamo la testè avvenuta nomina a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia del sig. Enrico dott. Marini, ricevitore nell'Ufficio Registro successioni. — Ecco una distinzione molto ben collocata; ed è, invero, peccato che sia giunta alla sua destinazione tanto tardi, troppo tardi.

Liceo Musicale Benedetto Marcello. — Solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alunne per l'anno scolastico 1881-82, fatta domenica 15 luglio a. c.:

In esito agli esami annuali per l'anno scolastico 1881-82, tenuto conto dei pubblici saggi, della condotta, studio e disciplina di ciascun alunno durante l'anno;

Visti ed applicati gli articoli 49, 50, 51 del Regolamento scolastico vigente;

Il Consiglio accademico sui 229 tra alunni ed alunne che frequentarono il Liceo nell'anno 1881-82 ammetteva all'onore della premiazione.

Scuola di teoria divisione, prof. D. Acerbi, Menzione onorevole di I. grado, N. 1 pari merito: Bressan Cesira, di Venezia — Vianello Rosa, di Trieste.

N. 2. — Vianello Edoardo, di Trieste.

N. 3. — Zampieri Dante, di Venezia.

N. 4. — Medail Enrico, di Venezia.

Scuola di canto, prof. Saverio Pucci, VI. Corso, premio di I. grado: Bemporad Stametta, di Venezia.

V. Corso, premio di II. grado, Dabalà Elvira, di Venezia.

IV. Corso, Menzione di I. grado: Tivoli Elisa, di Venezia. — Menzione di II. grado: De Benedetti Vittoria, di Venezia.

II. Corso, Menzione di II. grado: Gemmingen baronessa Maria, di Gorizia.

I. Corso, Menzione di II. grado, N. 1: Jenna Giannina, di Venezia. — N 2.: Zuliani Giulia, di Venezia.

Scuola di pianoforte, prof. F. Giarda, VI. Corso, premio di II. grado, N. 1.: Pante Eugenia, di S. Stefano del Comelico. — N. 2.: Feroni Mario, di Ancona.

V. Corso, premio di I. grado: Da Rù Flora, di Venezia.

IV. Corso, Menzione onorevole di I. grado, pari merito: Finzi Amelia, di Venezia. — Uziel Estella, di Venezia.

III. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Luzzatto Davide Dino, di Trieste.

II. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Salsa Carolina, di Venezia.

I. Corso, Menzione onorevole di II. grado, N. 1.: Gianatti Elisa, di Venezia. — N. 2.: Perera Lopez Olga, di Venezia. — N. 3.: Spavento Giuseppina, di Venezia.

Scuola di violino, prof. Raff. Frontali, VI. Corso, premio di II. grado: Lancerotto Leone, di Dolo.

V. Corso, Premio di I. grado: Guarnieri nob. Francesco, di Adria. — Menzione onorevole di I. grado: Piermartini Angelo, di Venezia.

IV. Corso, Premio di II. grado: Callegari nata Zanicato Giuseppina, di Venezia.

II. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Finzi Fanny, di Venezia.

Scuola di violoncello, prof. Egisto Dini, V. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Radi Candido, di Adria.

IV. Corso, Premio di I. grado: Martinenghi Stellio, di Venezia.

Scuola di contrabbasso, prof. Luigi nob. Guarnieri, VI. Corso, Menzione onorevole di I. grado: Girotto Vittorio, di Venezia.

II. Corso, Premio di II. grado: Lardello Aurelio, di Venezia.

Scuola di oboè, prof. Pio Calestani, II. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Martinenghi Adalberto, di Venezia.

Scuola di clarinetto, prof. Aurelio Magnani, VI. Corso, Premio di I. grado: Cavalli Riccardo, di Pieve di Cento.

V. Corso, Premio di I. grado: Marasco Giuseppe, di Monteleone (Calabria).

II. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Purisiol Giorgio, di Venezia.

Scuola di fagotto, prof. Cesare Conti, I. Corso, Premio di II. grado: Dalle Nogare Eugenio, di Venezia.

Scuola di corno, prof. Guglielmo Cavazza, V. Corso, Premio di II. grado: Da Ros Bartolomeo, di Ceneda.

Scuola di tromba, prof. Guglielmo Cavazza, V. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Venerando Vincenzo, di Venezia.

Scuola di armonia, prof. Nicolò Coccon, II. Corso, Menzione onorevole di II. grado: Wirtz Carlo, di Venezia.

I. Corso, Menzione onorevole di I. grado: Guarnieri nob. Francesco.

Scuola di contrappunto, prof. Nicolò Coccon, IV. Corso, Premio di II. grado: Padovin Attilio, di Venezia.

III. Corso, Menzione onorevole di I. grado: Buzzolla Gino, di Venezia. — Menzione onorevole di II grado: Radi Candido, di Adria.

II. Corso, Menzione onorevole di I. grado: De Lorenzi Fabris Ausonio, di Montebelluna.

La burrasca d'ieri. — Da qualche giorno il barometro segnava l'avvicinarsi della burrasca che imperversò ieri nella nostra regione; ed era già stato predetto da Nuova-Yorck che sarebbe giunta sulle coste d'Inghilterra e di Francia dal 14 al 16.

L'innalzamento barometrico del lunedì mattina accennava che fosse oramai finita; e che, come tante altre burrasche predette, non avessimo più a temere; ma l'irregolarità dello spirar dei venti, che da due giorni dominava quasi sempre il terzo quadrante, pronosticava cambiamento certo di tempo. Nel mattino d'ieri il cielo andava mano mano coprendosi di cumuli, che correvano in varie ed incrociate direzioni. Alle 2 pom. circa, il vento girava a Nord, con raffiche fortissime, rade e grosse goccie di pioggia; quindi un fulmine caduto in Via Garibaldi, che ebbe a portar guasti alla *sola* facciata di una casa, diede il segnale della burrasca che continuò per quasi due ore con lampi, tuoni, pioggia abbondante, e portando un abbassamento di temperatura di oltre 10 gradi cent. in tre ore.

In sulla sera, sulle vette del Carso, si vedeva biancheggiare la neve di recente caduta, e il mare continuava ancora ad essere agitato e fresco.

Nostre private informazioni ci avvisano che la burrasca colpì le Provincie di Padova e di Udine, con molta gragnuola a Cittadella, a Conegliano.... Y.

— Sappiamo per informazioni nostre particolari che la grandine ha colpito molte località; ma il territorio che fu maggiormente colpito è quello di S. Donà e segnatamente i Comuni di S. Donà, (*) Cavazuccherina, Fossalta, Grisolera, Musile, Noventa di Piave e Zenson. La direzione della tempesta era verso Palmanova ed Udine, cioè verso il Nord. È caduta pure della grandine a Dolo, Mirano, Lonigo, S. Bonifacio e Thiene; ma, almeno a quanto risulta finora, in questi luoghi i danni sono meno importanti. Ci assicurano che anche su quel di Treviso vi furono dei danni causati dalla tempesta.

(*) A S. Donà il temporale principiò alle ore 1 e 40 minuti, e durò soli dieci minuti, ma fu veramente fiero. Per ben cinque minuti la grandine, sospinta da impetuosissimo vento, è caduta secca e grossissima, e poscia per altri due minuti commista a pioggia.

Per una zona estesissima ha distrutto il raccolto dell'uva e quasi quello del granone.

(Nota della Redazione).

Incendio a S. Lazzaro. — È impossibile non commettere delle ommissioni riferendo su fatti del genere di quello avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Sappiamo che altre persone, oltre a quelle che furono nominate nel Comunicato dei RR. PP. Armeni Mechitaristi e nella nostra relazione sull'incendio a San Lazzaro, presero parte attivissima; ma così nel Comunicato, come nella Relazione, quelle persone sono comprese negli eccetera. Non possiamo però passare inosservati e senza una parola speciale i soldati della VI compagnia di disciplina di stanza al Lido, che furono tra i primi ad accorrere sul luogo del disastro assieme ai loro ufficiali.

Furti nelle chiese. — (B. d. Q.) Il 14 corr., venne denunciato da un fabbriciere della chiesa di S. Luca il furto qualificato di quattro camici, del complessivo valore di L. 160, commesso da ladri ignoti.

Furti ed arresti. — Ieri l'altro veniva arrestato il pregiudicato S. M. sorpreso inflagrante furto di 68 pelli di vitello a danno di L. S.

Ignoti ladri, mediante scalata, penetrati nella casa di L. L., vi rubarono alcuni oggetti di biancheria per lire 62.

— Dalla mostra del negozio di R. E. vennero ieri rubati due scialli di tibet, del valore di lire 12; sospetto autore di questo furto sarebbe certo F. P.

Questuanti. — Anche ieri, dice il Bullettino della Questura, furono arrestati due questuanti.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 luglio 1883.

Tedeschi Graziadio, fabbricatore di stoffe di seta, con Padoa Emilia chiamata Erminia, passidente.

Rinaldo Giuseppe, muratore, con Prata Felicita, lavandaia.

Gervasoni Felice, calzolaio lavorante, con Brunello Giuseppina, casalinga.

Coana Antonio, meccanico macchinista, con Bertiato chiamata anche Bertiati Teresa, casalinga.

Guzan Filippo, orefice lavorante, con D'Appolonia detta Palmetta Anna, industriante.

Frizzer Giuseppe, armaiuolo, con Gregoletto chiamata Grigoletto Maria, domestica.

Torri Luigi, ragioniere privato, con Rugolo Carlotta, civile.

Marroco Giuseppe, facchino, con Lucatelli Anna, sarta.

D'Alpaos detto Puppo Gio. Batt. chiamato Giovanni, oste padrone, con Pedol Luigia, domestica.

De Bortoli detto Purat Luigi, facchino, con Bologna Antonia, domestica.

Ballarin Natale, fuochista ferroviario, con Ceruti Maria Luigia Romana, sarta.

Centasso Sante, tiracanna, con Rinaldi Maria, già cameriera.

Pajola Giovanni, cameriere, con Begotti Anna, sarta.

Bonometto Lorenzo, portiere, ferroviario, con Vernier Santa, chiamata Maria, sigaraia.

Rota Luigi, lavorante in conterie, con Verbatovich Caterina, cucitrice.

Bullettino del 15 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Ascoli Felice, commerciante, con Morpurgo Fortunata, civile, celibi.

2. Battistetti Gio. Batt. chiamato Giovanni, falegname lavorante, con Fiori Angela, casalinga, celibi.

3. Coltro Vittorio, fabbro lavorante, con Penzo Caterina, perlaia, celibi.

4. Bettoni Giuseppe, facchino, con Pagan Angela chiamata Maria, perlaia, vedovi.

DECESSI: 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Chiara Antonio, rigattiere, vedovo, con Cesen Maria, già cameriera, nubile.

2. Ardizzon detto Salado Pasquale, capitano mercantile, con Ardizzon detta Bonivento Antonia, casalinga, celibi.

3. Pettenello detto Capra Antonio, facchino, con Meneghetti Marina, casalinga, celibi.

4. Busetto Giuseppe, falegname lavorante, con Carraro Anna, perlaia, celibi.

5. Battaglia Antonio, fabbro-meccanico, con Cecchini Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Barozzi Sandri nob. Bianca, di anni 85, coniugata, R. Pensionata, di Venezia. — 2. Babet Orlich Anna, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 3. Corsato Mito Carlotta, di anni 69, vedova, ricoverata, id. — 4. Andreutto Chiribiri Maria, di anni 64, vedova, possidente, id. — 5. Franzolini Cecotti Giovanna, di anni 27, coniugata, villica, di Udine. — 6. Pupin Adalgisa, di anni 5, di Venezia.

7. Garlato Leonardo, di anni 75, vedovo, falegname, id. — 8. Sambo detto Spinetta Luigi, di anni 67, coniugato, negoziante di pesce, id. — 9. Carrera dott. Salvatore, di anni 61, vedovo, R. pensionato, di Piove di Sacco. — 10. Marchesin detto Moro Antonio, di anni 57, coniugato, custode, di Conegliano. 11. Corrado Giovanni, di anni 38, coniugato, canepino, di Venezia. — 12. Cinega Luigi, di anni 9, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bonivento Ferdinando chiamato Leonardo, calzolaio, con Scramoncin Pasqua, casalinga, celibi.

2. Cerbaro Guglielmo, caffettiere, con Corletti Clotilde Chiara, sarta, celibi.

3. Cucco detto Frate Pietro, facchino marittimo, con Gemona detta Salvalagio Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Ziroldo Depentor Antonia, di anni 65, vedova, villica, di S. Donà di Piave. — 2. Zennaro detta Santi Maddalena, di anni 15, nubile, studente, di Venezia.

3. Bellemo Angelo, di anni 85, coniugato, negoziante di pesce, id. — 4. Zangrandi dott. Antonio, di anni 48, coniugato, medico, di Trebaseleghe. — 5. Pettoello Mario, di anni 7 1/2, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Dell'Andrea Angelo, di anni 72, coniugato, dispensiere, decesso a Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 luglio.

La fine di un tribuno.

Ben volentieri togliamo dall'*Opinione* questo articolo perchè è in quell'ordine di idee, in cui ci trovammo ogni volta che abbiamo avuto occasione di considerare il *fenomeno* Coccapieller:

L'ex-deputato Coccapieller, è stato arrestato e tradotto alle Carceri Nuove, per gravi insulti e minacce al pretore del terzo Mandamento. È dunque sottoposto ad un nuovo processo da aggiungersi a parecchi altri di azione privata, pei quali è stato condannato a molti mesi di carcere.

Così finisce il *tribuno di Roma*, come egli s'intitolava, e si chiude (almeno è lecito sperarlo) un brutto periodo della storia di questa città.

Nel rimanente d'Italia non si è mai riusciti a capire la potenza di questo grottesco personaggio. In fondo egli è stato lo strumento delle ambizioni e delle vendette altrui. Ma aveva preso la sua missione sul serio, e l'esaltazione della sua mente venne confermata dalle sue recenti gesta in Parlamento e fuori. Coloro stessi che se n'erano serviti incominciavano a volgergli le spalle, anche perchè credevano esser giunto il tempo di approfittare direttamente e personalmente dello stato di cose che, per mezzo suo, avevano fatto sorgere in Roma. Nella presente lotta elettorale abbiam visto lasciato in disparte il nome di Coccapieller, quantunque, dimettendosi da deputato, egli avesse creduto di compiere un grand'atto politico e di preparare una splendida rivincita a sè e a coloro che lo avevano per tanto tempo adoperato.

Quanto a noi, fin dal primo giorno in cui si manifestò il *fenomeno Coccapieller*, abbiamo posto l'opinione pubblica in guardia. Ma badate, ci si diceva, a ciò che fate; Coccapieller ci libera dalla demagogia che infesta la capitale, rende un segnalato servizio alla causa dell'ordine; qualunque giudizio si voglia recare sulla sua persona, sul suo carattere, sullo stato delle sue facoltà mentali, è fuor di dubbio ch'egli ha spazzato via da Roma tutta quella mala genia ch'era causa continua di perturbazioni.

Sarà come voi dite, noi rispondevamo, ma certi mezzi, anche ammessa la bontà del fine, non possiamo approvarli. Non crediamo certo che il Governo si valga di Coccapieller, ma ci spiace che lo tolleri, e soprattutto ci duole che i rigori della giustizia non colpiscano più prontamente il tribuno. Il Governo ha l'obbligo di combattere apertamente i nemici dello Stato, se li crede pericolosi; ma la sua arma, a tale uopo, è la legge, e non deve permettere che alcuno sostituisca l'opera propria a quella delle autorità, e tanto meno prosegua a pervertire, per mesi e mesi, lo spirito pubblico in una popolazione facile alle impressioni, e che, per lunga serie di secoli, fu tenuta lontana da ogni contatto colla vita politica delle altre nazioni.

Certo se si sollevasse il velo che copre alcuni incidenti del coccapiellerismo, si vedrebbe un curioso spettacolo; e a Torino, a Milano, a Genova, a Venezia, a Napoli, a Palermo grande sarebbe la meraviglia se si conoscessero i nomi di alcune persone che indefessamente lavorarono per la gloria di Coccapieller, e ne sollecitarono il patrocinio, e furono fino all'ultimo i suoi agenti elettorali, e gli aprirono le porte della Camera dei deputati. Il più strano fenomeno del coccapiellerismo non è Coccapieller; sono i suoi fautori.

Comunque sia l'idolo è spezzato. Quanto alla demagogia di Roma sarebbe stata debellata ugualmente, anche senza l'aiuto del Coccapieller, non appena il Governo avesse rivendicato i proprii diritti e compiuto il proprio ufficio contro di lei, come ha fatto in alcune recenti occasioni. La forza effimera della demagogia proveniva dalla debolezza e dalle incertezze del Governo; quando questo si mostrò risoluto e forte, si vide chiaro a Roma e altrove che la demagogia aveva i piedi di creta.

Terminato, come notammo poc'anzi, il periodo del coccapiellerismo, auguriamoci che non se ne apra un altro uguale o ancor peggiore. La popolazione romana è savia, ordinata tranquilla; ma vi è sempre chi abusa delle sue buone qualità, e, in ispecie, della sua buona fede, promettendole mari e monti. Con queste arti potè esser mandato alla Camera, anni fa, anche il Luciani. Non sarà mai abbastanza raccomandato agli elettori romani di aprir bene gli occhi per distinguere tra il vero merito e l'impudenza. Nei paesi liberi non vi devono essere nè tribuni, nè uomini. che senza studii, senza precedenti politici, senza una chiara posizione sociale, ma solleticando le passioni e i pregiudizii del volgo, possano usurpare il mandato che spetta a chi ha dato non dubbie prove di senno, di patriotismo, di operosità veramente utile agl'interessi della nazione.

Scandalo parlamentare.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 15:

Una scena scandalosa ebbe luogo ieri l'altro alla Camera dei deputati di Madrid.

Castelar difendendo la libertà della tribuna e della stampa, disse ch'egli sarà radicalissimo verso la monarchia e ultra conservatore verso la repubblica.

Egli dichiarò di rifiutare la sua cooperazione a qualsiasi partito, e di adottare quello dell'astensione. Ma se il Governo ottiene l'accordo della democrazia e della monarchia, i repubblicani rinunzieranno alle loro speranze e lascieranno all'avvenire la cura di decidere sulla forma di Governo che desiderano. Se i progetti dei monarchici crollano, in allora si stabilirà la repubblica e i conservatori l'accetteranno.

Canovas grida: giammai giammai!

Castelar risponde: i repubblicani non andranno mai alla monarchia. *(Sensazione.)*

Sagasta dice che se tutti gli Spagnuoli comprendessero la libertà come il sig. Castelar, egli rinunzierebbe ad essere spagnuolo. *(Grida di collera e proteste.)*

Il presidente a stento riesce a ristabilire la calma. I conservatori mantengonsi silenziosi.

Sagasta soggiunge: sono convinto che i democratici spagnuoli non rassomigliano a quelli delle altre nazioni. *(Tumulto.)*

Sagasta, concludendo, accusa Castelar di voler minare le basi della monarchia. Dice di preferire che il sig. Castelar sia francamente l'avversario del Governo e non gli chiede la sua benevolenza. *(Applausi sui banchi della maggioranza.)*

Dopo il discorso di Canovas, il quale fa risaltare come non sia possibile una conciliazione fra il partito Sagasta, e il partito Serrano, la discussione politica è chiusa senza alcun voto.

Finanze negli Stati Uniti.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Governo e il popolo degli Stati Uniti possono esser contenti dei risultati dell'anno fiscale scaduto il 30 giugno, poichè vi trovano argomento di fede nell'avvenire economico della nazione, nella sua produttività che dà speranza di non iscemare per un lungo tratto di tempo. Nella pace e nella libertà, le finanze americane prosperano così che i segretarii del Tesoro avranno l'impaccio della scelta tra il sopprimere imposte in massa e il continuare a ridurre, in grandi proporzioni, il debito pubblico, già ridotto oggi del 43 per cento. Malgrado le perturbazioni inevitabili, conseguenti al recente e parziale rimaneggiamento di certe imposte e della tariffa doganale, l'anno finanziario s'è chiuso con un sopravanzo maggiore del preveduto.

Il segretario del Tesoro aveva calcolato di spendere 59 milioni di sterline (togliendo i dati e le cifre da giornali inglesi conserviamo il ragguaglio dei dollari in lire sterline) e d'incassarne 83; vale a dire che s'aspettava un eccedente di 24 milioni. Una tale fiducia, non presuntuosa allora, appariva più tardi temeraria quando il *Tariff Act*, votato dal Congresso, abolì immediatamente le tasse sui capitali e depositi di Banca; ridusse, a datare dal 1° maggio 1883, i diritti d'accisa sul tabacco i quali costituiscono circa un terzo del reddito totale interno; diminuì pure generosamente, col 1° giugno, i dazii sullo zucchero, che sono parte principale del complessivo prodotto delle dogane; infine rivide l'intera tariffa doganale, mitigandola dove più, dove meno, con effetto a cominciare dal 1° luglio. Di codesto lavorio fiscale doveva necessariamente risentirsi l'entrata dell'anno 1882 83 e se ne risentì in due modi. Le riduzioni attivate entro l'anno scemarono direttamente i proventi e indirettamente *li* scemarono le mutazioni differite sino al 1° luglio, giacchè i commercianti limitarono allo stretto necessario le importazioni, in attesa di effettuarle più tardi largamente a miglior mercato. C'era, quindi, il pericolo che, a conti fatti, l'aritmetica del sig. Freilighuysen venisse colta in errore. E, in realtà, il suo conto dell'entrata non è riescito esatto, cioè non così grosso com'egli l'aveva immaginato, ma in compenso il conto della spesa è stato inferiore al previsto. Invece di 83 milioni di sterline, il Tesoro ne ricevette soltanto 79,700,000 e ne spese 53,100,000 anzichè 59, onde potè mettere da parte, non 24 milioni, ma ben 26,600,000; il che è davvero un risultato insperato. Il Freilighuysen sarà lieto d'essere colto così in bugia, anche l'anno venturo, a quest'epoca.

Con tanta floridezza di finanza, con la prospettiva che non abbia a cessare sì presto, il segretario del tesoro americano ha un compito facile e lieto davanti a sè, e la sola difficoltà è per lui, come dicemmo, quella di scegliere tra modi diversi d'alleggerire i pesi dell'erario e del contribuente. Omai, come fa osservare il nostro corrispondente di Nuova-Yorck, i partiti negli Stati Uniti, scomparse le grandi questioni politiche, si occupano di questioni finanziarie ed intorno a queste si combatterà principalmente la prossima lotta per l'elezione del Presidente. Il partito democratico dice: Si mantengano, pur diminuendole saggiamente, le imposte interne *Inland-Revenue*, si proceda adagio omai nell'ammortamento del Debito, e si faccia una grande riforma doganale in senso libero-scambista. Il Mac-Donald è il più ardente fautore di questa *platform*, la quale, non lo dissimuliamo, ha pure le nostre simpatie. I repubblicani, invece, propendono per l'abolizione della *Inland-Revenue* e per il mantenimento — e, se avessero il potere illimitato nel Congresso, per l'elevazione — della tariffa protettrice. Però non si può dire, così in assoluto, che tutti i democratici adottino la prima formola e tutti i repubblicani la seconda. Le questioni di finanza non dividono i partiti con linea netta e la vera divisione è quella degl'interessi, varianti secondo i varii Stati. L'Arthur va studiando, pare, nel suo giro per l'Unione, codesta varietà, forse con l'intenzione di schierarsi dalla parte dei più numerosi e più forti interessi nella vicina campagna presidenziale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 16, *ore* 6 *ant.* — Ieri vi fu grande pranzo nel Castello in occasione di Sant'Enrico. Il conte di Chambord giunse improvvisamente nella sala da pranzo, in poltrona colle ruote, e vi passò alcuni istanti cogli amici. Vulpian constatò che le forze aumentano, e si può sperare; intende di studiare la malattia avanti di pronunciarsi.

Elezioni politiche.

Bologna. — Eletto Panzacchi (trasf.) con voti 4062; Ceneri (radicale), 2724; Bosi 657.

Brescia. — Eletto Barattieri con voti 4189.

Chieti. — Sigismondi (min.) 3852, Spaventa (mod.) 2959.

Cuneo 2°. — Eletto Giordano.

Firenze 3°. — Eletto Marini (rad.) con voti 2650; Ciardi (sin.) 2622.

Firenze 4°. — Eletto Pozzolini con voti 4898.

Genova 1°. — Risultato definitivo, meno Capraia: Randaccio (sorteggiato

3438, Armirotti (candidato operaio) 3189. Ballottaggio.

Genova 3.° — Proclamato Ravenna con voti 4510.

Pesaro. — Eletto Dotto (rad.) con voti 3352; Mariotti (min.) 3216.

Siena. — Proclamato Mocenni con voti 3817.

Siracusa. — Camporeale 3768, Nicastro 2717.

Torino 3°. — Morra (sorteggiato ripresentatosi) fu eletto con voti 3924.

Verona. — Proclamato Miniscalchi (moderato) con voti 3659.

Vicenza. — Eletto Brunialti con voti 3742.

Parigi 16. — Il conte di Parigi, i duchi di Nemours e Alençon sono ritornati.

Parigi 16. — Vennero affissi cartelli ingiuriosi alla Repubblica nelle città di Valenza, Tolosa, Le Puy, Agen, Perigneux. La polizia li stracciò. A Annecy il conte Dre fischiò la Marsigliese. La popolazione invase la casa del conte, che venne arrestato e sarà giudicato domani.

Vienna 16. — Il 13 corrente, la città di Lipnoszent Miklos e il villaggio vicino di Verbieza furono quasi distrutti da un incendio. Parecchie case sono crollate. Il numero delle vittime non è ancora accertato. Otto persone furono disseppellite dalle macerie. Mancano circa venti persone. Il prefetto di polizia è compreso fra le vittime. Gran numero di persone trovasi senza tetto e senza pane. Miseria grande.

Londra 16. — Il *Times* attacca violentemente il Cabinetto a causa dell'accordo pel Canale di Suez.

Lo *Standard* ha da Tamatava 21 giugno: Gli europei residenti a Tananariva sono giunti sani e salvi. La città è in stato d'assedio.

Londra 16. — Le navi da guerra inglesi *Euryale* e *Tournaline* sono partite per le Isole Maurizio.

Costantinopoli 16. — Per istruzione avutane da Mancini, Corti ha richiamato la seria attenzione della Porta sopra le false notizie da alcun tempo propagate da telegrammi di Tripoli circa i pretesi acquisti territoriali fatti da italiani, e sui provvedimenti presi a tale riguardo dalle Autorità locali. L'ambasciatore italiano chiede che si scopra la sorgente delle false notizie, e che la Porta, conscia della completa insussistenza dei fatti asseriti, faccia cessare l'intrigo con formale smentita.

Atene 16. — Le elezioni municipali sono terminate senza incidenti. Il Re e la Regina sono arrivati. Il ministro della marina si dimetterà. Dicesi che anche il ministro della giustizia darà le sue dimissioni.

Congresso di previdenza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Il Congresso esaminò l'argomento dell'assicurazione da parte dello Stato.

Luzzatti parlò della natura delle istituzioni governative d'Italia, sulle assicurazioni, e sulle pensioni operaie proposte da Berti.

Mazé, deputato francese, con parole cortesi per l'Italia, svolse il carattere della riforma della Cassa pensioni degli operai francesi.

Il Congresso ha chiuso con discorsi di Say, Seffler, Luzzatti, Velasco e Delarce.

Londra 16 *(Camera dei Comuni)*. — Gladstone, rispondendo a Northcote, disse che il rapporto degli amministratori inglesi a Suez si distribuirà domani, altri documenti seguiranno. Appena terminata la discussione sul *bill* dei tittauoli, il Governo fisserà definitivamente il giorno della discussione. L'accordo pel secondo Canale di Suez non è valido senza il consenso del Parlamento.

Londra 16 *(Camera dei Comuni)*. — Gladstone, rispondendo a Bourke, disse che il Governo non ha nessuna notizia sull'incidente di Tamatava. Il bastimento che toccò Madagascar non recò nessuna notizia sugli incidenti deplorevoli, eccetto i dettagli dei funerali del console.

Londra 16. — Un dispaccio dello *Standard* da Shangai reca che il Giappone respinse la proposta della Francia d'allearsi contro la Cina.

Il *Daily News* smentisce la dimissione di lord Ripon da Vicerè dell'Irlanda.

Parigi 16. — I circoli politici ignorano la proposta di cui parla il dispaccio di Shangai allo *Standard*.

La Camera discute le convenzioni ferroviarie.

Parigi 16. — *(Camera.) Challemel*, rispondendo a Charmes, dice che non ricevette nessuna informazione sugli incidenti di Tamatava. Pierre è ufficiale prudente e risoluto. Se dovette prendere misure, erano certamente giustificate dalle circostanze. Se si constatasse errore grave ispirato da passione, il Governo non esiterebbe ad adempiere il suo dovere. (Approvasi.)

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il *Gaulois* pubblica una conversazione con Lesseps. Questi spera che il Governo inglese farà votare la convenzione, però la Francia basterebbe per coprire il prestito, salvo di riservarne una parte alla altre nazioni il cui concorso è assicurato.

Londra 17. — Il *Times* dice: La Porta diresse all'Inghilterra rimostranze, dichiarando che nessuna modificazione alla Compagnia del Canale di Suez è possibile, senza l'approvazione del Sultano.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 3 55 *p.*

Domani parte Schloezer. Sembra che il suo congedo sarà più lungo degli anni precedenti. Si argomenta che le relazioni del Vaticano colla Germania non lascino per ora alcuna probabilità di componimento.

Si vocifera che Orsini, considerando assolutamente insufficiente la votazione avuta domenica, di affermare il concetto dell'Esposizione mondiale, intenda ritirarsi; i radicali che gli diedero il voto per odio contro Ricciotti, sono irritatissimi, ed hanno timore che questi riesca eletto.

Dopo il risultato delle elezioni di domenica, si considera indispensabile la riforma della legge sulle incompatibilità.

Furono ripescati tutti e tre i cadaveri dei giovani canottieri annegati a Fiumicino.

Per la famiglia del maestro di Goudron.

Ci scrivono da Vittorio 14 luglio 1883:

Relativamente a quanto venne riferito sulla miseranda fine del maestro di Lago-Revine, signor De Goudron, morto miseramente all'Ospitale, lasciando moglie e figli nelle più desolanti privazioni, ci gode l'animo di segnalare, come di fatti segnaliamo, a debito di giustizia, a lode del vero, e a dimostrazione di grato animo, quanto segue:

Non appena solleciti e generosi colleghi di qui ne diedero parte a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, questi, si potrebbe dire poche ore dopo, si fe' premura di far prevenire non vile sussidio alla sconsolata vedova, ed agli orbati figli, onde *intanto* non sieno senza un qualche soccorso.

E diciamo *intanto*, perchè ne consta, che altri provvedimenti saranno presi, e perchè sappiamo come dal R. provveditore degli studii, che ai distinti talenti accoppia un cuore eccellente, siasi già iniziata una colletta a sollievo dei superstiti. Per tal modo noi portiamo fidanza che, compresi della sciagura e preposti e maestri, più che noi sieno gli onorevoli di Montecitorio, sulla condizione e sui meriti dei poveri insegnanti, l'obolo degli offerenti, e per il come e per il quanto, non riescirà nè meschino, nè umiliante.

Sieno, dunque, rese azioni di grazie, e per noi, e per gl'inconsolabili disgraziati, al ministro prima di tutto, e a quanti concorrono nell'opera del beneficare, certi di essere sempre benedetti; chè chi asciuga il pianto della vedova e dell'orfano si prepara una corona anche oltre la tomba. C.

Bullettino bibliografico.

Luigi Manzi. La viticoltura e l'enologia presso i Romani, studio fatto pel concorso internazionale di attrezzi ed apparecchi di viticoltura, enologia e distillazione, tenutosi in Conegliano nell'anno 1881. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

Questo *Studio* è contenuto in un volume degli *Annali di agricoltura* 1833, che si pubblicano a Roma per cura del Ministero di agricoltura e commercio, Divisione generale della Statistica.

Quest'opera contiene: Introduzione — Preliminari — Strumenti ed attrezzi per viticoltura — Viticoltura e malattie della vite — Vendemmia, strumenti e macchine d'enologia — Vasi vinarii, cella vinaria ed apoteca, vasi potorii, strumenti per assaggiare e tramutare il vino, pesaliquori — Feste vinali, principali specie de' vini — Vini contraffatti, sidro e bevande di frutta fermentate, Cervogia e birra, Infusioni nel vino, Olii essenziali e distillazione — Aceti — Incontinenza dei Romani nel bere — Conservazione e chiarificazione dei vini.

Questo lavoro o saggio del signor Luigi Manzi fu giudicato degno della stampa dal chiaro professore Cerletti, relatore generale del Concorso suddetto; ed ora viene alla luce per adesione e concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

FATTI DIVERSI

La conferenza Cattanei a Treviso. — Leggesi nel *Corriere di Treviso* in data del 16:

Le avanguardie del 1866. — La conferenza tenuta ieri dal comm. Cattanei, per iniziativa dell'Associazione popolare Savoia, ebbe un esito splendidissimo. Il comm. Cattanei accolto al suo apparire dagli applausi di un pubblico numerosissimo e scelto, con la sua eloquenza affascinante, seppe destare in tutti un vero entusiasmo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 16. — È constatato officialmente il cholera al Cairo e in Alessandria. Ieri a Damiata 35; Mansurah 61; Samannud 22. Havvi diminuzione in altri centri, salvo Mensaleh, dove i morti sono 20. Due casi sospetti a Bolah, sobborgo del Cairo.

Come si fabbrica il cholera. — I seguenti dati, ricevuti dal *Times*, servono ad illustrare come la mancanza delle misure igieniche possa far nascere o propagare, sia dalle rive del Gange, che da quelle del Nilo, o qualsiasi altro punto malattie contagiose.

Il giorno 9 corr. in Alessandria il dott. Mackie faceva il suo rapporto, in cui si legge:

« Ieri, (8) vi fu in Alessandria un morto di cholera, uomo adulto, europeo. Egli aveva sempre goduto una buona salute e non era stato in alcun Distretto infetto nè in contatto con alcuna persona infetta, per quanto sapesse.

« La Sotto-commissione sanitaria ha fatto una visita d'ispezione agli ammazzatoi, dai quali si provvedono tutte le carni ad Alessandria e alle truppe. Essa li trovò nello stato più schifoso, senza mezzi adattati per far scolare il sangue, nè per ripulire. Questi ammazzatoi sono monopolio di una Società europea, ma soggetti all'ispezione sanitaria locale. Il terreno per più acri attorno ad essi è pieno di avanzi insepolti, o sepolti soltanto a metà, di budella e carcami esalanti il più disgustevole puzzo. Gli animali sono macellati e curati in locali con chiaviche aperte, che puzzano orribilmente. Questi ammazzatoi sono a breve distanza da Ramleh, dov'è il quartiere del reggimento 46°. Io sono di opinione che ciò costituisce una sorgente di pericolo pei soldati quando prevalgono i venti da ponente, oppure nelle notti quiete. »

Il suddetto regg. 46° ha 116 ammalati in più di 6,000 uomini.

Le Autorità sanitarie del Cairo, dice il corrispondete del *Times*, si affaticano per provare l'allegata importazione del cholera. Un certo dott. Flood asserisce che a Porto Said sbarcò un uomo del vapore inglese *Timor*, e che quest'uomo andò a Damiata; ed accenna che *potrebbe darsi* che il vapore avesse il cholera a bordo e *può darsi* perciò che l'uomo sbarcato l'abbia portato a Damiata.

Intanto apparisce che poco o nulla si fa per la questione più seria. « Telegrammi da Mansurah, dice il corrispondente medesimo, continuano a giungere facendo appello urgente per fondi, per medici, per infermieri, per medicine e per provviste. Si allega che la gente povera è costretta a morir di fame, o mangiare cibi insalubri che si vendono a prezzi di carestia; e il mudir e l'ispettore, sebbene siano uomini di carattere energico, non possono combattere con riuscita le difficoltà che vengono loro opposte dalla burocrazia. Il sig. Hooker, chimico avalista inglese, è entrato nel cordone, allo scopo di prestare aiuto ai sofferenti. » *(Corr. Merc.)*

La salma di Romolo Gessi. — Il *Ravennate*, scrive:

In seguito ad una lettera della Società Africana d'Italia in Napoli, ieri la Giunta municipale di Ravenna rispondeva alla stessa col seguente telegramma:

« *Nicola Lazzaro.* — Napoli.

« Viste migliorate condizioni sanitarie e scemati alquanto timori popolazione, Giunta delegò assessore conte Lovatelli ed altro consigliere recarsi a Napoli ricevere e ricondurre Ravenna salma nostro illustre concittadino Gessi.

« Prego S. V. telegrafare preciso sbarco Abissinia. »

Calori assassini. — Telegrafano da Vienna 16 al *Cittadino*:

In conseguenza dei persistenti eccezionali calori, negli ultimi due giorni morirono improvvisamente quattro persone, due delle quali sulla pubblica strada.

Altre quattro persone furono colpite di subitanea alienazione mentale e condotte alla clinica psichiatrica.

Collegio Canova di Possagno. — Ci scrivono:

Ci è cosa sempre sommamente gradita il poter parlare in favore di qualche buon Istituto di educazione, dove ai sani principii di educazione e di amor patrio i giovani vengono allevati ed istruiti. E tra questi, certo, uno tra' primi è il Collegio Convitto comunale Canova di Possagno, il quale dopo di avere superate tante e sì varie difficoltà ed opposizioni, ora, sotto la solerte ed infaticabile direzione del distinto professore Gaetano Sartori, fiorisce prosperamente e promette abbondantissimi frutti per l'avvenire.

Ma se le opposizioni e i pericoli alla sussistenza di questo Istituto non fossero ancora del tutto cessati, devono certo i Possagnesi, per il decoro ed utilità del proprio paese, cercare in tutti i modi di superarli; e, chiamati domenica 22 corrente a dare il loro voto per la nomina di tre consiglieri comunali, dovranno eleggere persone, le quali promettono oltre ad una saggia amministrazione delle rendite comunali, il favore a questo Collegio, con apposita sostanza fondato e mantenuto. Così facendo, gli elettori di Possagno procureranno un bene ed un onore a sè ed al proprio paese, ed inoltre un vantaggio incalcolabile a tante famiglie, le quali riposano tranquille sull'educazione dei proprii figli, sapendo di averli affidati a questo Istituto. Nessuno deve mancare all'appello, nè lasciarsi sobillare da false suggestioni, inventate da coloro, i quali, osteggiando il Collegio, vogliono puntellarsi a vicenda per mantenersi al potere.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. — Dal Comitato esecutivo riceviamo il seguente Comunicato:

Il Comitato esecutivo avverte gli espositori che, pel cumulo dei lavori che ora fervono in tutti i suoi uffici e pel numero straordinario delle domande che ogni giorno gli pervengono, non può trasmetter loro le lettere d'ammissione con quella sollecitudine che sarebbe nei suoi desiderii.

Non pertanto, tali lettere saranno da esso recapitate il più presto possibile, cioè appena i commissarii a ciò delegati abbiano terminato l'esame delle relative domande.

Ricorda intanto a tutti quei produttori, i quali, desiderando prender parte alla prossima Rassegna del lavoro nazionale, non si sono ancora uniformati alle preliminari disposizioni regolamentari, che le Giunte distrettuali e locali hanno facoltà di ricevere le domande d'ammissione fino al 31 luglio corrente.

Servizio cumulativo italiano. — *Tariffe speciali comuni NN. 2, 3 e 4, Piccola Velocità.* — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di far cessare dubbiose od anche erronee interpretazioni, circa la validità di talune tariffe del servizio cumulativo italiano per trasporti appoggiati ai punti di transito ai confini per l'ulteriore proseguimento, si fa noto al pubblico, che previi concerti fra queste ferrovie, le Romane e le Meridionali, ed in seguito all'ottenutane approvazione superiore, si è stabilito quanto segue:

I trasporti da o per le suddette ferrovie Romane e Meridionali, che, a cominciare dal 16 luglio corr., sieno appoggiati ai transiti per l'ulteriore proseguimento, non potranno fruire delle tariffe speciali comuni Numeri 2, 3 e 4, piccola velocità, del servizio cumulativo italiano per la percorrenza delle ferrovie dell'Alta Italia che intercede fra i singoli punti di frontiera e le rispettive Stazioni di Udine, Pontebba, Verona, Como, Luvino, Oulx e Ventimiglia.

Illustrazione Italiana. — Il N. 28 del 15 luglio 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — La pricipessa di Metternich (R. Bonfadini.) — Parce sepulto (Corrado Ricci.) — Scorse letterarie (B A T.) — Un uomo nella bambagia, racconto (E. De Marchi.) — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: L'Esposizione di belle arti a Roma: Sansone al torchio; Profeta Elia, quadri di Camillo Miola; Sotto i faggi, quadro di Augusto Sezanne. — Studii a carbone di Michele Cammarano per la battaglia di San Martino, riprodotti dai disegni originali. — Tipi della Giorgia, disegni dal vero di Alessandro Berise (10 disegni). — Roma: Terzo centenario del Calendario Gregoriano, celebrato nella Chiesa di S. Lorenzo e Damaso; Gli ultimi scavi di Corneto Tarquinia. — Parma: Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il 24 giugno. Accademia San Malato, promossa dalla Società bolognese di scherma. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Scoperta di un'officina di monete false. — A Palermo è stata fatta una importante scoperta: quella di una officina di monete false. *(Corr. della Sera.)*

Assassino e suicida. — Telegrafano da Parigi 14 all'*Italia*:

Certo Fournival, coltivatore ad Annois, nell'Aisne, assassinò a colpi di coltello l'usciere Lesage, ch'erasi recato nel suo studio per un sequestro, e si diede poi la morte.

Questo fatto produsse grande sensazione.

Scena orribile. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

Oggi verso le 3 1/2 pomerid., dinanzi il caffè Oreto in Piazza Marina, s'impegnò un'accanita lotta tra due Pompieri ed un cocchiere.

Pare che si trattasse di una contravvenzione; non sappiamo quali fossero state le parole scambiatesi tra gli agenti della forza pubblica ed il cocchiere; ne avvenne però che quest'ultimo, armatosi di un trincetto, provocò i pompieri e si scagliò loro addosso per ferirli.

I pompieri misero mano alle daghe e procurarono difendersi; ne avvenne una lotta lunga e terribile, il cocchiere balzava colla leggierezza di una tigre, e la sua faccia dinotava la sete che aveva del sangue de' suoi avversarii.

La lotta continuava con accanimento e pericolo gravissimo, e la gente, in gran numero adunatasi, era scandalizzata dalla resistenza furibonda del cocchiere, ma nessuno aveva il coraggio d'interporsi.

Nella lotta, un pompiere, perduto l'equilibrio, per schivare un colpo alla faccia, stramazzò a terra, e il cocchiere di un subito gli piantò un piede sul petto come per sgozzarlo; ma repente l'altro compagno diede un colpo di daga al braccio del cocchiere, ferendolo, e liberando in tal guisa il caduto.

La scena era orribile; e chi sa quante conseguenze avrebbe portato se un sotto ispettore della polizia, passando di là, non avesse estratta una rivoltella, spianandola sul cocchiere per intimorirlo. La bocca dell'arma, puntata addosso al furente cocchiere, lo fece desistere dalla lotta e fuggire, ma, raggiunto dai pompieri, fu disarmato e arrestato.

Il diavolo a quattro a Catania. — Domenica sera verso le 10 1/2 in via Quartiere militare, avvenne una rissa a revolverate. Un vero combattimento, in cui furono tirati da 8 a 10 colpi. Uno dei contendenti cadde gravemente ferito, e dicesi che sia morto.

E verso le due dopo mezzanotte, nel vicolo Giraulo, dopo una partita a carte, con qualche bicchiere di vino, in famiglia, avvenne in una casa privata una controversia per questioni preliminari ad una promessa di matrimonio. La contesa parve dapprima conciliata, ma dopo un istante, uno dei contendenti, che se n'era andato, tornò e con uno stile aggredì il suo futuro cognato.

Accorsero le donne di casa, che giunsero ad impedire il misfatto. Una di esse offesa dall'aggressore, gli avventò un morso alla bocca per lasciargli un ricordo visibile per tutta la vita.

Il diavoleto durò circa tre quarti d'ora; i vicini tirarono colpi di revolver e di fucile per chiamare soccorso. Erano vicine le guardie a cavallo di pubblica sicurezza, ma non si vide un'anima.

All'ultimo comparvero delle guardie che poterono arrestare l'aggressore. *(Italia.)*

Pugni poco cavallereschi. — A Torino, nello stabilimento dei Bagni Reali una signora corse una brutta avventura.

Essa era appena entrata nella vasca quando vide ad un finestrino affacciarsi la testa di un inserviente.

Gridò dapprima, poi vestendosi in fretta corse al banco del padrone per protestare. Il padrone chiamò davanti alla signora tutti gl'inservienti perchè essa gli indicasse il colpevole.

La signora ne indicò uno — ma questi preso da subitanea ira, le saltò addosso e la percosse furiosamente.

Fu arrestato. *(Italia.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Martedì 17 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 luglio 1883:

VENEZIA.	66	44	7	2	77
BARI.	36	5	45	90	53
FIRENZE.	1	36	43	32	13
MILANO.	51	81	89	3	19
NAPOLI.	6	16	62	22	80
PALERMO.	4	21	57	29	43
ROMA.	57	29	59	87	20
TORINO.	78	20	69	33	66

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Kingstone.

La nave haitiana *Jeanne*, cap. Boismare, da Capo Haiti per l'Havre con caffè, si è investita sul Molasses-Ref, ma fu scagliato dopo aver gettato in mare una parte del carico.

Rilasciò all'isola Turgues con via d'acqua.

—

Il veliero ital. *Bertino*, in viaggio da Talcahuano per l'Europa, appoggiò a Lima con via d'acqua.

—

Avana.

Il vapore postale *Niagara*, da Nuova Yorck per qui, prese fuoco in alto mare, e fu fatto arenare sulla scogliera Alligator (Florida). I passeggeri sono tutti salvi e l'equipaggio trovasi tuttora a bordo.

—

Batavia 13 luglio.

Il bastimento norvergese *Miudet*, viaggiante da Nuova Yorck per Anjer, naufragò completamente il 12 giugno in lat. 41° Sud, e long. 39° Ovest. Due dell'equipaggio perirono.

—

Savona 16 luglio.

L'avaria dell'*Eugenia* raggiungerà il 50 per cento.

Singapore 10 luglio 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	24. 9
Pepe Nero	»	»	55. —
» Bianco	Rio	»	88. 4
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 2
farina	Buono Sing.	»	13. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	97. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	30. —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 17 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.17	763.60	762.10
Term. centigr. al Nord	14.8	19.8	20.4
» » al Sud	7.14	19 3	20.1
Tensione del vapore in mm.	7.23	7.03	10.56
Umidità relativa	62	41	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	10	6
Stato dell'atmosfera	1/2 ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21.5 Minima 13 2

Note: Vario tendente al bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 16, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa la pressione continua a crescere in Occidente; depressione marcata dalla Russia settentrionale al Baltico. Golfo di Guascogna 772, Pietroburgo 748.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito da 3 a 4 mill.

Temperatura notevolmente abbassata.

Venti freschi forti da Sud-Ovest ad Ovest, quasi generali.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Centro, sereno altrove.

Venti freschi abbastanza forti intorno al Ponente nel Tirreno, Greco moderato sulla costa orientale sicula; barometro variabile da 759 a a 766 a Venezia, Cagliari, Malta; mare molto agitato a Palmaria, a Livorno, agitato, mosso altrove.

Probabilità: Venti ancora freschi intorno al Ponente; temperatura molto abbassata.

— *Roma* 17, *ore* 2. 15 *p.*

In Europa pressione notevolmente elevata nella Francia meridionale; bassa nel Nord-Est. La depressione d'ieri nel Nord d'Italia passò nella Penisola balcanica. Golfo di Guascogna 773; Pietroburgo 750; Costantinopoli 754.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle; temporali nel Nord; nevicate nell'Appenino modenese, e sulle Alpi; neve a Forlì; venti gagliardi del 4.° quadrante; mare agitatissimo nell'alto Adriatico; temperatura abbassata, relativamente bassa.

Stamane, cielo sereno, poco coperto; venti ancora moderati, forti del 4.° quadrante, al Sud del Continente e in Sicilia; barometro variabile da 767 a 762 dal Nord a Lecce; temperatura bassa, specialmente nel Nord; mare agitato, molto agitato dal Gargano a Capo Leuca, molto agitato a Palermo ed a Favignana.

Probabilità: Venti del 4.° quadrante abbastanza forti; freschi di Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 56s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 41m
Levare della Luna	6h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 59m 4
Tramontare della Luna	2h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
17 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 98	88 13	90 15	90 30
» L.V. 1859 timb.				—	—		
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	— —	— —	121 65	121 85
Francia	» 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra	» 4 —	— —	— —	24 95	25 03
Svizzera	» 4	99 70	99 90	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	210 25	210 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 50	210 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	90 27 ½	Francia vista	99 20 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 16.

Mobiliare	505 10	Lombarde Azioni	271 —
Austriache	557 —	**Rendita Ital.**	91 30

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 010	78 85	Consolidato ingl.	99 ⅞
» » 5 010	108 77	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	90 17	Rendita turca	10 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 14**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 12
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	369 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	294 50
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 45	Londra	120 —
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	99 ¹¹⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Germania.

(V. Gazzette NN. 171 e 176.)

Tariffa **A**, *annessa al trattato di commercio fra l'Italia e l'Impero Tedesco.*

Dazii all'entrata in Germania.

Denominazione delle merci.	Dazio per 100 chil — Marchi
Zolfo gregio o raffinato	esente
Tartaro gregio o raffinato	esente
Sugo di liquerizia	esente
Uva fresca	10 m.
Pollame d'ogni sorta, non vivente	12 m.
Aranci, cedri, limoni, freschi (*)	4 m.
Aranci amari freschi (*)	4 m.
Granati freschi (*)	4 m.
Datteri, mandorle, freschi	4 m.
Datteri, mandorle, secchi	10 m.
Aranci amari, granati, secchi	10 m.
Olive	30 m.
Riso mondato e non mondato	4 m.
Olio commestibile in bottiglie o brocche	10 m.
Olio di oliva in botti	4 m.
Bozzoli	esenti
Seta inaspata o filata, non tinta	esente
Cascami di seta tinta	esenti
Coralli greggi	esenti
Marmo greggio o semplicemente digrossato	esente
Pollame d'ogni sorta, vivente	esente
Uova di pollame	3 m.

(*) In caso che l'importatore domandi l'enumerazione, pagherà per 100 pezzi 65 *pfennig.*

Tariffa **B**, *annessa al trattato di commercio fra l'Italia e l'Impero Tedesco.*

Dazii all'entrata in Italia.

Denominazione delle merci	Unità	Dazio — Lire
Alcaloidi:		
a) Sali di chinina	chilogr.	5
b) non nominati e loro sali	chilogr.	5
Zinco:		
a) in pani e rottami	quintale	1
b) in lamiere e fogli	»	4
c) in altri lavori senza doratura	»	12
d) in altri lavori con doratura	»	58
Strumenti di ottica, di calcolo, di precisione, di osservazione, di chimica, di fisica, di chirurgia, ecc.	»	30
Luppolo		esente

Protocollo finale.

All'atto della sottoscrizione, seguita oggi, del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Impero Tedesco, i Plenipotenziarii delle due Alte Parti contraenti hanno dichiarato quanto segue:

Il Plenipotenziario italiano ha fatto ripetutamente nel corso delle negoziazioni la domanda che sia accolta nel trattato una disposizione, secondo la quale le divergenze di opinioni che potessero sorgere fra le Alte Parti contraenti sull'applicazione o interpretazione delle singole stipulazioni del trattato, dovrano essere decise da un Tribunale di arbitri. Per non ritardare la conclusione del trattato, ambo i Plenipotenziarii sono stati d'accordo di riservare l'esame di questa quistione ad ulteriori negoziazioni.

Inoltre i Plenipotenziarii hanno consegnato nel presente protocollo le seguenti osservazioni, dichiarazioni e stipulazioni:

All'art. 2. Le prescrizioni di quest'articolo non si applicano alle persone giuridiche. Quanto alle società anonime ed alle altre società commerciali, industriali o finanziarie, la convenzione delle Alte Parti contraenti, firmata a Berlino addì 8 agosto 1873, rimarrà in pieno vigore.

All'art. 9. I certificati di stazatura rilasciati nei due paesi saranno reciprocamente riconosciuti conformemente allo speciale accordo intervenuto fra le due Alte Parti contraenti su questa materia.

All'art. 15. I Plenipotenziarii sottoscritti hanno concordato che il presente protocollo sarà sottoposto alle due Alte Parti contraenti contemporaneamente al trattato, e che, qualora questo venga ratificato, anche le dichiarazioni e gli accordi contenuti nel protocollo saranno ugualmente considerati come approvati, senza bisogno di una ulteriore formale ratifica.

Fatto a Berlino, addì 4 maggio 1883.

Launay. Burchard.
Bojanowski.

—

N. 1412. (Serie III.) G. uff. 30 giugno.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Galati Mamertino (Messina), distretto del Collegio notarile di Patti.

R. D. 21 giugno 1883.

—

N. DCCCCXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 giugno.

È autorizzato il Comune di Cagli (Pesaro) a mantenere anche per quest'anno in lire 70 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 10 maggio 1883.

—

N. DCCCCXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 giugno.

È autorizzato il Comune di Carrara (Massa) a mantenere anche per pel corrente anno in lire 400 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 10 maggio 1883.

—

N. . . Gazz. uff. 4 giugno.

Gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel Regio Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino, per l'anno scolastico 1883-1884, avranno principio col giorno 16 luglio p. v. nelle città di Torino, Alessandria e Genova, per gli aspiranti inscritti nelle Provincie continentali dell'antico Regno Sardo; in Vigevano per gli aspiranti ai posti di fondazione Vandone; e in Cagliari e Sassari per quelli della Sardegna.

R. D. 10 maggio 1883.

—

N. 1345. (Serie III.) Gazz. uff. 1° giugno.

È abrogato il Regio Decreto 1° febbraio 1874, N. 1819, col quale fu approvata la tabella del personale insegnante nelle Università del Regno.

R. D. 3 maggio 1883.

—

N. 1327. (Serie III.) Gazz. uff. 1° giugno.

Alla Delegazione di porto a Porto Santa Venere (Catanzaro), è stabilita la 3ª classe per la competenza in materia di sanità marittima.

R. D. 8 maggio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 21 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 :— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1842 A. P. 693

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI PADOVA
TRAMVIE A VAPORE
—o—
Avviso di concorso.

In base alla facoltà conferita dal Consiglio provinciale di Padova alla sua Deputazione nella seduta del 18 gennaio 1881, viene aperto il pubblico concorso per la concessione di costruire ed esercitare sulle strade provinciali e comunali le Tramvie seguenti:

1. Da Padova per Conselve al Taglio di Anguillara;

2. Da Padova al confine della Provincia verso Stra;

3. Da Padova alle Terme di Abano;

della estesa di circa chilometri 56, alle condizioni seguenti:

1. Le dimande di costruzione ed esercizio delle indicate Tramvie dovranno venir presentate alla Segreteria della Deputazione provinciale non più tardi del giorno 30 settembre 1883.

2. I concorrenti dovranno provare mediante attestato rilasciato da un Ufficio del Genio civile o con documenti equipollenti, di aver le cognizioni ed i mezzi necessarii per l'impresa di cui trattasi.

3. I concorrenti dovranno avere piena conoscenza del Regolamento relativo approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 18 gennaio 1881, ostensibile presso la Segreteria suddetta nelle ore d'ufficio di ogni giorno non festivo.

Sarà poi in facoltà dei concorrenti di vincolare le loro offerte a determinate modificazioni del detto Regolamento, ritenuto fin d'ora l'esonero da qualsiasi concorso nella spesa di manutenzione delle strade di cui all'art. 14.

4. È ammessa pure in massima la concessione di un sussidio chilometrico sia in capitale, sia in annualità per tutta la durata della concessione, ritenuto che avranno naturalmente la preferenza quelle domande che portino il minor onere possibile pella Provincia.

5. Le domande dovranno essere corredate dal progetto di massima e da ogni altro documento prescritto dall'art. 5 del citato Regolamento.

A norma degli aspiranti si avverte che le Tramvie dovranno essere a scartamento normale, e che presso la Deputazione provinciale esiste un progetto di massima compilato dall'ingegnere Pietro dott. Maestri, il quale progetto ostensibile nelle ore d'ufficio dei giorni non festivi, potrà venire ad essi ceduto verso pagamento della relativa specifica.

6. A garanzia delle dimande è prescritto il deposito di L. 200 in denaro o rendita pubblica, al corso di listino per chilometro di Tramvia da costruirsi ed esercitarsi.

Questo deposito dovrà venir versato dai concorrenti nella Cassa provinciale ed il relativo confesso sarà allegato alla dimanda, che, in suo difetto, non verrà presa in considerazione.

7. Entro il termine non maggiore di mesi sei dall'espiro del presente concorso verranno provocate le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle presentate domande, ed il fatto deposito verrà restituito a tutti i concorrenti meno a quello la cui dimanda venisse prescelta, e salvo il rimborso delle eventuali spese occorrenti a termini dell'art. 6 del Regolamento succitato.

Padova, li 6 luglio 1883.

Il Prefetto Presidente,
G. Coffaro.

Il deputato prov.
T. Beggiato.

Il Segretario,
Sordelli.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 Ventura cav. dott. Antonio.

Anno 1883 — Mercordì 18 luglio — 3.ª Edizione — N. 190

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 LUGLIO.

Il conte di Chambord era in agonia l'altro orno, ma ieri un dispaccio da Frohsdorf ci annunciato ch'egli comparve improvvisamente una sedia a rotelle nella sala da pranzo, ove ano riuniti i suoi famigliari. Gli avevano scrit- la biografia e avevano cercato d'indovinare ciò e sarebbe avvenuto in Francia dopo la sua orte. C'è un proverbio che dice che in questi si si prolunga la vita. Se poi nei bollettini con- ddittorii che ci vennero in questi giorni, è ssibile trovare il vero, i medici stessi non rebbero mai creduto ad una catastrofe tanto ossima, tanto è vero che s'erano riservati di re la diagnosi in un futuro consulto, perchè n pare che si sieno messi d'accordo ancora lla malattia del nipote di Enrico IV.

Il dottore francese Vulpian, che fu chiamato consulto, ora esclude l'esistenza del cancro lo stomaco. Non ispetta a noi riferire tutte le ci che corrono sulla malattia. Chi ha un me- co solo può morire colla compiacenza di sa- re il nome dell'ultima sua malattia, ma chi molti medici ha molte malattie, spesso tante alattie quanti sono i medici. È un conforto r un malato sapere almeno il nome della ma- ttia che lo conduce al sepolcro, e i malati mili hanno in questo un vantaggio sui malati tenti. La vita è piena di compensazioni, e esta è definitiva.

Il ritorno dei Principi d'Orleans a Parigi gnificava che il timore di una catastrofe im- nente era allontanato. Non era facile preve- re che l'ammalato sarebbe uscito dalla sua nza, sia pure in sedia a rotelle; ma un mi- oramento doveva essere sicuro. Il pericolo non re tuttavia superato ancora, i medici sono pensieriti della eccessiva debolezza del malato della difficoltà di fargli prendere e mantenere cibo.

La morte del conte di Chambord avrebbe uto per prima conseguenza una maggiore at- vità nel partito monarchico. Questa era una nseguenza generalmente prevista. La sua vita rebbe la continuazione della tregua. E questo è n singolare spettacolo nella storia dei Re di rancia. Il conte di Chambord ha rinunciato l essere Re di Francia il giorno che dichiarò on potere accettare la bandiera tricolore e vo ere la bandiera bianca e divenne un Pretendente latonico È un Re, che non vuole essere Re se on a condizioni impossibili. Così questa volta llo storico grido: *È morto il Re, viva il Re*, e sarebbe stato sostituito un altro: *È morto l Re, viva la Monarchia*. Non sappiamo se il onte di Parigi salirà mai sul trono di Fran- ia, ma questa eventualità è possibile, è per noi più probabile di una ristorazione bonapartista, na è certo che non poteva essere mai Re di Francia Enrico V colla bandiera bianca, salvo vvenimenti che oltrepassano ogni previsione umana.

Se si è parlato d'un uomo, come se fosse morto, ed ora si mette persino in dubbio che fos- e moribondo, si parla ancora d'un incidente, che potrebbe provocare una guerra tra Francia e In- ghilterra, e che non si sa ancora se sia o no vvenuto. È il singolarissimo incidente — me- glio sarebbe dire gl'incidenti — di Tamatava. Il Governo inglese e il Governo francese ripeto- no ogni giorno che non hanno informazioni e e aspettano. Il Governo inglese ha anzi dichia- rato alla Camera dei comuni che dai rapporti rrivatigli sino al 14 giugno risultava il conte- gno corretto e conciliante dell'ammiraglio e del console francese. Dell'arresto del segretario del console inglese che avrebbe precipitato la morte di quest'ultimo, dell'intercettazione delle comu- nicazioni delle navi inglesi colla terra, delle pro- teste e dell'abbassamento della bandiera degli altri consoli, dell'arresto del missionario inglese Shaw, i rapporti pervenuti al Governo inglese, come quelli giunti al Governo francese, non discorrono. Questo non impedisce che i giornali ricevano quelle informazioni, che i Governi non riescono a procacciarsi, e che nelle loro colonne vi sieno dispacci che narrano o aggravano gl'incidenti di Tamatava, o ne raccontano di nuovi! Che i Governi non abbiano i mezzi di comunicazione dei giornali? Si dee ammettere che la cosa comincia a divenir buffa, tanto più che la condotta dell'ammiraglio Pierre è difesa dai giornali francesi e attaccata dai giornali inglesi, coi principii del diritto internazionale, e non si sa ancora ciò che l'ammiraglio Pierre abbia fatto! Almeno i Governi interessati dichiarano che non san niente. Speriamo che ne saranno informati in breve, e che si aggiusteranno senza difficoltà.

In Inghilterra continua la guerra contro l'accomodamento tra Lesseps e il Governo inglese per la creazione del secondo Canale. Il giorno della discussione sarà stabilito dopo che sarà esaurito il progetto di legge sui fittaiuoli. Il diritto esclusivo della Compagnia riconosciuto dai giureconsulti della Corona, è contestato dall'opposizione in Inghilterra. Se badiamo poi al *Times*, la Porta coglierebbe l'occasione per affermare la sua alta sovranità in Egitto, ed avrebbe fatto rimostranze all'Inghilterra, dichiarando che nessuna modificazione può esser fatta allo *statu quo*, senza l'approvazione del Sultano. L'accomodamento con Lesseps pel secondo Canale, è dunque in alto mare, non pel Sultano, ma per l'avversione che ha suscitato nell'opinione pubblica inglese.

Prussia e Vaticano.

Ecco nella testuale sua integrità la nuova Nota, già segnalata dal telegrafo, della *Norddeutsche Allg. Zeitung* in risposta all'ultimo violentissimo articolo della *Germania*:

« La *Germania* è andata sulle furie pel nostro articolo di domenica, ed esprime il suo sdegno in un linguaggio assai violento. Noi ci consoliamo delle « impertinenze » scagliate al nostro indirizzo, prima di tutto colla persuasione che in nessuna maniera noi non potremo riuscir mai a piacere alla *Germania*, e in secondo luogo perchè, com'ella dice, ogni insulto contro la diplomazia degli avversarii diventa un involontario riconoscimento della medesima. Noi prendiamo atto di questo riconoscimento della nostra tattica politica, in quanto la violenza degli attacchi della *Germania* ne rileva ancor più l'importanza. Su questo terreno noi ci aspettiamo ulteriori riconoscimenti, mentre dal canto nostro continueremo a gettar acqua nel vino ecclesiastico, che la nota di giugno ha segnalato al nostro Governo.

« La proposta del 5 giugno fatta dal Governo ha avuto per effetto di far conoscere la politica ecclesiastica romana, come una pietra gettata in un pozzo ne fa conoscere la profondità. L'impressione che ci è rimasta, si è quella che le pretese della Curia sono eccessive, e che queste per l'appunto sono l'ostacolo maggiore per qualsiasi accordo. Noi crediamo di giovare a quest'ultimo, distruggendo le illusioni circa la posizione reciproca della Chiesa e dello Stato, che i pubblicisti papali si sono formate sul contenuto e sulla tendenza delle ultime Note. Se potremo far qualche cosa in questo senso e moderare il concetto esagerato ch'essi si fanno della potenza papale, che serve di base alle eccessive pretese di quest'ultima, continueremo l'opera nostra, anche a rischio d'attirarci «l'involontario riconoscimento» della nostra avversaria.

« Minore interesse ha per noi la critica della *National Zeitung* sul nostro articolo, e la strana insinuazione che con esso noi avessimo in mira di mitigare un poco la sfavorevole disposizione degli animi in Prussia. Noi rappresentiamo la nostra opinione ch'è favorevole alla politica del Governo e cerchiamo di appoggiarla secondo le nostre forze, ma in questa nostra missione non abbiamo mai avuto ancora motivo di correre dietro a qualsiasi partito, che abbia voltate le spalle al Governo, e molto meno a quell'avanzo di partito che si nasconde dietro alla *National Zeitung*, e quivi sfoga il suo dispetto pei fiaschi recenti, coll'osteggiare qualsiasi misura del Governo. » *(Rassegna.)*

Spedizione complementare del cap. G. Bove.

Dalla Società geografica riceviamo la seguente comunicazione:

Il cap. Bove è ripartito da Genova per l'America Australe.

Alcuni mesi fa, egli aveva presentato un programma di viaggio alla Società geografica, e questa ne aveva assunto il patrocinio e si occupò di trovare i fondi necessarii.

Oltre i contributi presi dal bilancio della Società e quelli che essa potè ottenere dai ministeri degli esteri, d'agricoltura e dell'istruzione, sono da ricordarsi lire 1000 offerte dal duca di Sermoneta, e lire 1300 di un noto mecenate della geografia, il barone Ferdinando Müller Melbourne

Questo valente botanico, amicissimo dell'Italia, spedì al suo amico comm. Crirtoforo Negri la predetta somma, perchè fosse destinata a favore di una spedizione antartica italiana. Il comm. Negri la rivolse a beneficio della spedizione presente.

Il banchiere Rocca di Napoli mise a disposizione del Bove una ricca collezione di strumenti meteorologici.

In questo viaggio il cap. Bove è accompagnato dalla sua signora, la signora Luisa Bove Taworka che sosterrà gli ufficii di segretario e di fotografo. Si aggiunge come assistente preparatore il signor N. Campanella, e come secondo assistente il marinaio Wilkes.

È poi da notare che la presente spedizione non ha nulla che fare colla *Spedizione polare antartica italiana*, ideata e proposta dal comm. Negri e dal capitano Bove nel 1880. Il presente viaggio può riguardarsi, più che altro, come il seguito ed il compimento della esplorazione compiuta l'anno scorso dal Bove insieme con Lovisato, Roncagli, Spegazzini, Vinciguerra, ecc., nella Patagonia e nella Terra del Fuoco. Come allora si presero di mira più specialmente le parti orientali di quella regione, ora si rivolgeranno le ricerche alle parti occidentali, aggiungendo pure lo studio di alcune questioni pratiche connesse col commercio e colla colonizzazione di quei luoghi.

Il disegno della grande spedizione polare antartica resta perciò intatto e riservato all'avvenire. Anzi importa avvertire che quel progetto fece in questi giorni un altro passo in avanti. Oltre al Comitato genovese, e d'accordo con esso, si costituì or ora un *Comitato milanese per la spedizione antartica del capitano Bove*, col proposito di promuovere a Milano una sottoscrizione a favore di tale impresa scientifica.

Presidente onorario del Comitato fu proclamato il barone comm. Cristoforo Negri, presidente effettivo, il prof. Antonio Stoppani e segretario l'avv. Giorgio Baseggio.

Quando il capitano Bove sarà tornato dal viaggio attuale, si dedicherà interamente alla preparazione ed attuazione dell'altra ben più difficile impresa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 luglio.

(B) La nostra elezione di domenica ebbe questo singolare effetto: di non accontentare nessuno e nemmeno i vincitori. Mentre i fautori delle candidature Arbib e Gatti si dolgono che i loro amici sieno rimasti fuori di combattimento; mentre i ricciottisti si lamentano della decadenza evidente e progressiva del coccapiellerismo, e perchè manca loro ogni seria speranza di potere nel ballottaggio di domenica prossima riuscire vincitori; gli orsiniani, dal canto loro, riconoscono che i duemila cinquecento voti ottenuti dal loro candidato sono una troppo meschina cosa come affermazione a favore del progetto di esposizione, molto più che si sa come a formare questa cifra di voti sieno concorsi in massa i radicali per dispetto contro i coccapielleristi, e non già perchè loro importi un fico secco del progetto dell'Esposizione. Dunque tutti egualmente malcontenti. È già un risultato anche questo.

Come significato politico poi tutti sono d'accordo a riconoscere che la elezione di Roma non ne abbia alcuno, sia perchè i candidati che avevano un colore parlamentare, e pro o contro dei quali avevano preso partito alcuni giornali, furono eliminati; sia perchè il signor Orsini, della cui elezione definitiva non si può dubitare, intende e vuole essere considerato rappresentante di Roma, perchè ed in quanto esclusivamente si occuperà del concetto dell'esposizione mondiale. È anche questa una singolare maniera di comprendere e di spiegare il mandato parlamentare, ma così è; e, dal momento che anche con questa arbitraria ed un po' anche assurda restrizione, gli elettori vollero dare il voto al signor Orsini, non c'è che dire.

In complesso la impressione lasciata dalla votazione di domenica è tale, che, se io non mi inganno, domenica ventura al ballottaggio prenderà parte un numero di elettori anche minore che nella passata.

La sola circostanza di qualche valore da notare riguardo a questa votazione di domenica scorsa è quella che in essa la nostra cittadinanza mostrò di tenere oramai in poco o nessun conto quella bandiera del romanismo che, sono appena due o tre anni, sembrava ancora qui indispensabile per qualunque successo. Tutto passa e anche la necessità di essere romano per essere pienamente accetto a Roma, pare che non sia più una condizione *sine qua non*. Quanto meno, si vede che in mezzo al mondo scettico e commerciante anche questa qualifica, per quello che concerne il suo prestigio intrinseco, perde ogni dì più del suo valore. La formola classica del *civis romanus sum* è anch'essa al *de profundis*. Fatto sta che dei tre candidati che domenica ottennero i maggiori voti, l'Orsini, il Garibaldi e l'Arbib, nessuno è romano. E i due candidati romani ch'erano i signori Gatti e Maggiorani rimasero appunto gli ultimi. Segni dei tempi.

Per quello che riguarda tutte le altre elezioni avvenute domenica in diverse Provincie, qui si è d'accordo a riconoscere ch'esse non avranno influenza sulle condizioni e sulle proporzioni dei partiti parlamentari e che, se hanno avuto prevalentemente un significato conforme al voto del 19 maggio, avrebbero però potuto averlo molto maggiore. Il che sarebbe stato un gran bene. Ma l'inerzia naturale, ma la cascaggine e la dispersione di elettori prodotta dalla stagione, ma gli effetti dell'articolo 100, ma la repugnanza contro alla legge delle incompatibilità, ed altre cause ancora sono concorse a fare che le elezioni di domenica andassero come andarono, e oramai non serve congratularsene, come non serve rammaricarsene. La gente pratica non si era aspettata nulla di molto meglio.

Domani parte da Roma per Berlino l'incaricato del Governo tedesco per le trattative col Vaticano, signor de Schloezer; e si vuol sapere che il di lui congedo sarà quest'anno più lungo del solito. È anche questo un particolare, il quale induce a credere che per adesso le relazioni fra la Curia e il Governo tedesco non usciranno dalla riserva e dalla freddezza, in cui sono entrate in seguito all'ultima nota del cardinale Jacobini ed alle manifestazioni ufficiose e diplomatiche del principe di Bismarck.

È partito ieri da Roma colla Maremmana alla volta di Francia il ministro Ferrero. Si conferma che in sua assenza la firma di ministro della guerra verrà interinalmente assunta da quello della marina.

ITALIA

A proposito di un arresto.

L'*Euganeo* di Padova scrive a proposito dell'arresto che ha provocato la nota dimostrazione degli studenti di quell'Università:

La Camera di Consiglio del Tribunale di Padova aveva dichiarato legittimo l'arresto di Rezzara Gaetano, e sulla conforme proposta del Pubblico Ministero aveva accordata la libertà provvisoria, colla cauzione però di lire 500.

Dopo rimesso in libertà, il Rezzara fece opposizione a questa ordinanza, volendo dimostrare la illegittimità dell'arresto, perchè, secondo lui, trattavasi di reato di competenza del pretore, e mancava la flagranza voluta dall'art. 64 del Codice di P. P.

La Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Venezia trovò a favore del Rezzara soltanto che, trattandosi di reato per il quale il giudice istruttore non avrebbe potuto rilasciare mandato di cattura, era da restituirsi la cauzione di L. 500; ma respinse la opposizione sopra tutti gli altri punti, inquantochè, giusta l'art. 64 del Codice di P. P., in armonia all'art. 47, si poteva benissimo ordinare, ed era legale e legittimo l'arresto ordinato dal procuratore del Re, trattandosi di un reato punibile con pena correzionale.

Dichiarò inoltre la Sezione d'accusa, contro i concetti sviluppati dalla opposizione, che l'arresto era stato regolare, sebbene seguito la mattina successiva al fatto, perchè, giusta l'art. 47 del Codice di P. P., *la flagranza*, come lo insegna la giurisprudenza generalmente accettata, continua almeno per 24 ore sempre quando una concorde pubblica designazione insegue una persona che abbia commesso un reato.

L'affare Coccapieller.

Telegrafano da Roma 17 al *Corr. della Sera*:

L'*Ezio II* è ricomparso ieri sera, e dicono che abbia la vita assicurata per qualche settimana, mediante garanzia fatta al tipografo da persona solvente.

L'*Ezio II* cerca d'attenuare l'importanza del reato commesso dal Coccapieller. Ammette ch'egli abbia usati modi irati contro l'usciere ed il pretore Carcani; ma nega le minaccie, e conferma d'essere andato a casa del pretore, non all'ufficio. Confida che gli sarà concessa la libertà provvisoria.

Si assicura che il dibattimento contro Coccapieller avrà luogo nella prossima settimana.

L'*Ezio II* si compiace dei 1500 voti dati al Ricciotti e da lui ottenuti senza ciarlatanerie, nè pompose promesse; ed esorta gli elettori a preferirlo nel ballottaggio.

La tragedia di Codevigo.

Scrivono da Piove 15 all'*Euganeo*:

Un orribile fatto avveniva ieri vicino una fonte, in prossimità al Brenta, nel Comune di Codevigo. Minchiante Maria, maritata Borella, di anni 27 circa, alle ore 3 pom. si partiva dalla propria casa per attinger acqua. Un suo vicino, di nome Sacchetto Angelo detto *Tojella*, nato a Stanghella, di condizione *boaro*, ammogliato, vistala uscire, le tenne dietro; ma non per la via ch'essa percorreva, attraversando invece un campo di frumentone. Giunto alla fonte, dove pure trovavasi la mal capitata Minchiante, le faceva certe audaci proposte, che l'onesta donna respinse con tenace energia. Allora il Sacchetto la gettò per ben due volte nell'acqua di quella sorgente, ed ogni qualvolta ella tentava di liberarsi da quel pericolo, le vibrava con una *bressana* dei colpi feroci, che furono riscontrati in numero di otto alla testa, ed altrettanti in tutto il corpo. Da ultimo, l'assassino, forse imbestialito dal sangue che la poveretta perdeva da tutte le parti, le cacciò l'arma nel ventre, e glielo aperse orribilmente, così da lasciar vedere gl'intestini. Poscia, gettando la bressana nel Brenta, si diede alla fuga.

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

VI.

Roma 30 giugno 1883.

La pittura è meglio rappresentata per numero ed importanza di lavori. Non intendo dire con questo, intendiamo bene, ch'essa corrisponda a ciò che avrebbe dovuto essere una prima esposizione nazionale in Roma, ed al solenne invito che agli italiani e stranieri si è fatto. Ma non vi è almeno la povertà umiliante, riscontrata nelle sale della scoltura.

L'annunzio poi di una esposizione internazionale sembra che sia stato preso per una burla od una canzonatura, perchè di opere straniere, anche nella pittura, ce n'è pochine da vero; e queste, che si contano appena sulle dita, vennero quasi tutte spedite dalle agenzie mercantesche di Parigi e di Londra, come speculazione per la vendita di quadri.

Ormai siamo a cotesti ferri per l'abuso sconveniente che si è fatto, e si continua a fare delle esposizioni in Italia; che non sono più una festa dell'industria o dell'arte, la nobile giostra in cui lottano una battaglia di emulazione le sane attività di un popolo, ma una fiera, un grande bazar, dove armeggiano i furbi, e dove l'artista o rimane sacrificato, o deve acconciarsi ai gusti bizzarri, scorretti, pervertiti del maggior numero degli acquirenti.

Posti su questa china è naturale che, meno le rare eccezioni di qualche maestro, celebrato o per moda o per merito reale, i pittori e gli scultori abbiano dinanzi a loro per obbiettivo soltanto la sodisfazione dei gusti, spesso tutt'altro che artistici, del pubblico che compra e che paga profumatamente; e sieno lasciate in disparte come armi vecchie ed irruginite le fiere ambizioni del bello, le gagliarde fatiche del meglio.

Taluno potrebbe dirmi che questo accadde anche in passato; e gli artisti, che bazzicavano allora per i conventi, gli artisti compiacevano volentieri ai papi, cardinali, prelati, alle pie confraternite, che volevano statue e quadri, fatti a modo loro, ch'era un modo spesso ribelle all'arte. E tutto ciò in parte è anche vero; ma era altra cosa nel senso che il pittore, l'architetto, lo scultore, potevano dirsi molto più indipendenti, che adesso non sono; era altra cosa perchè la loro influenza al postutto esercitavasi con assai maggiore risultato sul pubblico, mentre adesso è il pubblico che influisce direttamente, e preme anzi talvolta sinistramente su loro. Allora l'arte bella era veramente tale; ora, meno rare eccezioni, è divenuta un mestiere. E si prostituisce così con impudente sollecitudine, tanto che dalla zolla contaminata crescono erbe maligne e si spandono i miasmi di una precoce corruzione, di cui si vedono tutto giorno gli effetti.

La pittura, come dissi in altra lettera, ha sua sede in un vasto fabbricato di legno, adiacente al palazzo della esposizione; e da un ottagono centrale se ne riceveva una impressione abbastanza gradita.

Da cotesto ottagono, che non aveva quadri, partono a guisa di raggi otto sale, in ciascuna delle quali, sulla parete di fronte all'ingresso, c'era uno dei grandi quadri della esposizione. Sarebbe stato, pare a me, atto di cortesia dare uno di questi posti di onore ad uno straniero, che espose una vasta ed importante tela, Giovanni Matejko di Cracovia. Ma vi saranno state le buone ragioni per tale esclusione; e io non mi c'immischio. Certo è che dal centro della sala ottagona, dove l'acqua cadeva in zampilli sopra gruppi di verdi piante a larghe foglie e di fiori lo sguardo si compiaceva nel vedere tutti insieme da quel punto otto quadri, che per uno od altro motivo meritano particolar considerazione. E fu savio accorgimento mantenere all'ottagono una luce quasi crepuscolare, perchè si è ottenuto così un effetto anche maggiore, vedendo di lontano quelle otto tele, sulle quali pioveva invece dall'alto di ciascuna sala un largo fascio di luce.

Queste sale sono poi unite da alcune altre diagonali; tutte egualmente occupate da quadri. La esposizione quindi per quantità fu sufficiente. Lo è stata parimente per merito? Qui è il quesito di non facile soluzione.

Primo di tutti per l'importanza del lavoro, e per essere stato subbietto di molte e vivaci discussioni, è il quadro *Un voto* di Francesco Paolo Michetti. La potente composizione, l'efficace disegno, un che di strano, d'incompiuto e di sudicio nella tavolozza, talune negligenze piene di effetto, impongono l'attenzione anche a coloro che non si abbandonano ad eccessivi entusiasmi per questo valoroso giovane di Francavilla al mare. La prima impressione, che si riceve da quello spettacolo di abbietta e sozza superstizione, non è certo favorevole all'artista. Ma poi nello esame attento, nell'analisi ponderata dell'ampio quadro, ci si scorge qualche cosa di così vero, che lo sguardo ne rimane, quasi direi, affascinato. Collocandosi alla distanza di tre o quattro metri, quella moltitudine fitta di figure diverse si stacca dal fondo, le une si distinguono dalle altre, e all'occhio ammaliato sembrano muoversi in quell'atteggiamento, forse trascurato talvolta, ma però sempre assai naturale, che volle dare ad esse l'artista. Io, per esempio, dopo alcune volte che avevo non soltanto veduto, ma esaminato con amorosa cura il dipinto, m'accorsi di due testine, piene di vita, nascoste nella penombra dell'ultimo piano, immerse nella folla di tante altre teste, e una volta afferrate dallo sguardo parevano muoversi, animarsi in quell'afa opprimente della chiesa, e le vedo ancora nello specchio del mio pensiero.

Or bene, quando un lavoro ottiene di tali effetti anche sopra coloro che non si lasciano inretire dalla moda invadente, dalle seduzioni della novità, dall'eco sonante di lodi superlative, devesi convenire, e io lo riconosco lealmente, che l'artista è un gagliardo intelletto, e che ha possenti attitudini a salire in meritata rinomanza.

Ma adagio; al plauso ci sto; all'idolatria mi ribello.

Noi italiani abbiamo il mal vezzo di eccedere nella lode o nel biasimo. Taluna fiata con deplorevole irruenza si uccide un ingegno timido e promettente col dileggio, coll'acerbità della parola, colla rigidezza della censura; ma molto più di frequente si levano sugli scudi alcuni fortunati, ed alle genti grosse, che hanno bisogno che altri pensi e giudichi per loro, si annunzia la buona novella, e vengono proclamati come uomini grandi, onore e decoro della nazione.

Molti in buona fede lo credono e lo bandiscono; altri non sono sì grulli, ma è una trovata per loro anche questa di passare per scopritori di qualche celebrità. A proposito del Michetti io lessi ch'*egli è la natura più completa di artista, che oggi possa vantare la rinascente scuola italiana*. Si può egli dire di più? E non è tutto. Si aggiunse: — *la sua indole di artista ricorda quella dei grandi maestri*. E come tutto ciò fosse ancora poco, fu detto che *il quadro esposto è un colosso e un poema, in cui arte e filosofia si stendono la mano*. Paroloni enfiati di vento, che rovineranno l'artista, se egli avrà il pessimo senso di credervi.

Infatti, se tali smaccate adulazioni fossero la verità, ne verrebbe in linea retta per conseguenza che egli, questo promettente artista, sarebbe giunto al sommo dell'erta via, e nulla potrebbe fare di meglio.

E di coteste turgide lodi potrei citare parecchie. Data la stura è difficile di arrestare il movimento; perchè molti temono di parere da poco non seguendo il giudizio degli altri.

In questo andazzo di adulazione è però colpevole, oltre una parte del pubblico, anche, mi permetta dirglielo, il comitato esecutivo, che non avrebbe dovuto consentire la esposizione, in tanti piccoli quadri, dei saggi o studi fatti dal Michetti a pastello o in acquarello per cotesto suo *Voto*. — Lascio in disparte l'osservazione che mentre il quadro non è finito, e lo si annunzia a lettere di scatola sulla goffa cornice, taluni di questi studi sono non solo finiti, ma delicatamente toccati; e domando soltanto perchè egli ebbe cotesto privilegio di poter mostrare il processo del suo pensiero, le forme diverse traverso le quali sono passate le principali figure del quadro.

È il quadro che devesi giudicare, o cotesti suoi schizzi e studii? Io lo domando perchè non lo capisco. — Cito un esempio. Dell'ode famosa di Manzoni si sono pubblicati or ora gli abbozzi; ma non è su questi che il giudizio si è fatto. Poi è Michetti di già all'altezza del grande poeta lombardo?

A questo proposito devo anche dire una cosa. C'è, a modo di esempio, due o tre di questi studi, che rappresentano solamente il piede o la gamba di uno di quegli infelici, che striscia come un verme leccando il suolo per giungere al paventato simulacro del santo. Per chi non è artista e studioso artista, c'è poco da divertirsi a guardare una gamba nuda, enfiata dallo sforzo, e sporca, oppure un piede bitorzoluto colle unghie che hanno il nerume del fango. — Ebbene quasi tutti questi studi sono stati venduti. La moda si è scapriccita, e offese colle sue negli

Intanto il segretario di Codevigo, signor Baroni, avuta contezza dell'accaduto, s'affrettò a far trasportare la Minchiante al nostro Ospitale, dove dopo aver declinato il nome del suo assassino al pretore e al delegato di P.,S., cessò di vivere.

Le premure delle autorità giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, coadiuvate dal suddetto sig. segretario Baroni, favorirono la pronta opera del bravo brigadiere Duin Giuseppe, il quale circa le ore tre dopo la mezzanotte, eseguiva l'arresto del Sacchetto, che tradotto in Piove, alla caserma dei RR. carabinieri, negava il misfatto commesso. Solo quando il brigadiere e il delegato signor Astolfi gli facevano conoscere inutile il suo diniego, confessò nei termini da me narrati, l'orrendo delitto.

È da notarsi che fin dalle prime ore del mattino d'oggi era segnalata alle autorità locali una dimostrazione, che doveva aver luogo contro il Municipio per parte degl'inondati raccolti nella frazione di Corte, stantechè reclamavano i sussidii già sanzionati in proposito da apposita legge. Circa le otto, adunque, un numero straordinario di contadini si raccoglieva sulla pubblica piazza; ma il delegato, sig. Astolfi, che ne era già avvertito e che aveva in proposito prese le dovute misure pel mantenimento dell'ordine pubblico, arrivò a far comprendere a taluni l'inconsulta loro protesta. A questi inondati si aggiunsero moltissime altre persone, allo scopo di veder condurre dalla caserma dei RR. carabinieri alle carceri l'assassino Sacchetto, e non mancavano in mezzo a tanta gente coloro che progettavano di far giustizia sommaria contro l'autore del delitto affatto nuovo nei nostri paesi. Era d'uopo quindi premunirsi contro una simile eventualità; ciò che si ottenne, conducendo il Sacchetto alle prigioni in legno chiuso, accompagnato da forte scorta di carabinieri. - Tuttavia la popolazione radunata non si sciolse, e, quando comparve la carrozza, proruppe in alte grida di *ammazzatelo! boia! assassino!* tanto che solo la prontezza e l'energia del delegato e dei RR. carabinieri impedirono che il popolo non allungasse la sua mano punitrice sopra il Sacchetto. - Non occorre dirvi dell'impressione profonda cagionata su questi abitanti dalla immane tragedia.

FRANCIA

Parigi 17.

Nuovi telegrammi da Roubaix annunziano che fu anche ferito dagli anarchici il sig. Broyet, commissario centrale, e che furono operati sei arresti. Gli anarchici erano trecento dodici.

Fra essi trovasi Enrico Carette, gerente del giornale *Il forzato*, e consigliere municipale. Il capo agitatore era certo Bury che venne arrestato.

Nnove compagnie del 16° cacciatori sono giunte a Roubaix. *(Italia.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Sabbadini.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La suprema Corte d'appello a cui era riservato di fissare la durata della detenzione di Sabbadini, cui l'Imperatore d'Austria fece grazia della vita, ha fissato questa detenzione a 12 anni. Ma, come abbiamo già avvertito può essere che un'altra grazia, in occasione del parto della Principessa, commuti ancora questa pena nel bando dall'Austria. Certamente per raggiungere questo scopo varrà meglio, da parte degli Italiani, un contegno riservato e prudente, di quello che i plebisciti delle società democratiche ed irredentiste.

Ecco ora l'ultima lettera che Sabbadini scrive alla madre:

« Innsbruch, il 14 luglio 1883.

« Cara mamma,

« Con questa mia ti faccio notizia che la grazia mi è venuta con la pena d'anni dodici; io sono molto contento, pensando alla prima sentenza che avevo, tanto più che avendo buona condotta, ove mi manderanno, la mia pena può ridursi non più della metà ed anche meno, cioè alla terza parte, perchè essendo come prigioniero politico la pena può ridursi a molto meno. Dunque puoi credere che questo tempo sia di quattro oppure di sei, che sarà il più, non sarà tempo sprecato, che lo occuperò molto nello studio, acciò se Iddio mi darà la grazia di sortire, sarò un uomo di poter aspirare a qualche impiego.

« Io credo, se mai sarà possibile, di essere trasportato nell'ergastolo di Gradisca, acciò tu possa venirmi a trovare, perchè lo immagino che tu avrai molto piacere di vedermi, ma ti faccio conoscere poi, che se mi mandassero qualche altro in ergastolo, io andrei più volentieri, tanto per imparare bene la lingua tedesca, come pure perchè, come politica, si sta molto meglio.

« Qui in Innsbruch io mi fermerò il più dai 20 ai 25 giorni, e poi sarò mandato nell'ergastolo ove mi destineranno e perciò avendo da intraprendere un lungo viaggio, se puoi aiutarmi in qualche cosa, ma ti avverto che non voglio che tu ti sacrifichi tanto per me, perchè poi non è ragione che voi abbiate da patire per me.

« Fra le tante non vorrei che ti venisse l'idea di venirmi a trovare se avessi da essere molto distante; una, perchè non si può parlare più di mezz'ora, e secondo perchè sarebbe spesa grandissima.

« Addio e state allegri.

« *Sono tuo aff.mo figlio*

« GIUSEPPE. »

AFRICA

MADAGASCAR

L'incidente di Tamatava.

Il Governo inglese e il Governo francese dichiarano di non avere ricevuto rapporto sugli incidenti di Tamatava. Ma se mancano i rapporti ufficiali, si leggono notizie, più o meno autentiche, sulle colonne dei giornali.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Il *Voltaire* ed il *Temps* hanno una corrispondenza dall'isola di Madagascar, in cui si descrivono, con lusso di particolari e con tuono di orgoglio, le occupazioni di Tamatava e di Majunga.

Esse raccontano che Pierre, dopo avere intimato alla nave inglese *Dryad* di abbandonare la stazione avanzata in fondo al porto di Tamatava, le sostituì la corazzata francese *Forfait*. Tre giorni dopo sbarcava dal *Drgad* un pelottone di sedici inglesi e si installava nella casa inglese; ma Pierre lo dichiarava responsabile dei danni casuali.

— Telegrafano da Londra 17 al *Secolo*:

Mandano da Tamatava che fu messa la città in istato d'assedio e vi fu istituita la legge marziale. Il missionario inglese, due inglesi ed un norvegese sospetto di tenere relazioni segrete cogli Hovas, la tribù dominante del Madagascar, vennero messi in libertà.

Fu loro rigorosamente proibito di comunicare colla *Dryad* e con gli altri vascelli inglesi.

Il capitano della nave inglese *Tagmoni Castle*, arrivata a Tamatava, fu condotto dall'ammiraglio francese, che gli permise di sbarcare, purchè paghi i diritti alla Francia.

Egli trovò Tamatava nel massimo disordine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 luglio

Elezioni amministrative. — Non potendo seguire l'*Associazione costituzionale*, la quale andò troppo innanzi col fare una troppo larga parte alla minoranza, cosidetta progressista, mentre d'altra parte escluse assolutamente che venisse rappresentata anche l'altra minoranza, cosidetta clericale, la quale pure in confronto dei progressisti è una maggioranza, nè volendo d'altra parte rimanere estranei a quel movimento conciliativo, che, se fosse fatto imparzialmente e generalmente potrebbe tornare assai utile al paese, noi, che non vogliamo portare la politica nell'Amministrazione, proponiamo ai nostri concittadini di votare la seguente lista:

Consiglieri provinciali

1. Boldù conte Roberto *(riel.)*
2. Minich prof. comm. Angelo »
3. Cattanei avv. bar. Girolamo Filiberto

Consiglieri comunali.

1. Bizio prof. comm. Giovanni rielez.
2. Boldù co. Roberto »
3. Brandolin-Rota co. Annibale »
4. Centanini cav. Domenico »
5. Cipollato comm. Massimiliano »
6. Clementini avv. cav. Paolo »
7. Gaspari cav. Gerolamo »
8. Gosetti dott. Francesco »
9. Michiel co. comm. Luigi »
10. Valmarana co. Lodovico »
11. Soranzo co. Girolamo (semi rielez.)
12. Manzato avv. cav. Renato »

Ci sembra che questa lista corrisponda ad ogni giusta esigenza e quindi, fidando nel buon senso e nell'equanimità dei Veneziani, calcoliamo sul suo completo trionfo.

Associazione costituzionale. — Nella seduta di ieri sera, sopra proposta del Comitato elettorale dell'Associazione, venne approvata, per le prossime elezioni amministrative, la seguente lista concordata coll'Associazione del progresso:

Consiglieri comunali

Bizio prof. Giovanni.
Centanini cav. Domenico.
Michiel co. Luigi.
Valmarana co. Lodovico.
Gosetti dott. Francesco.
Brandolin Rota co. Annibale.
Cipollato comm. Massimiliano.
Sormani Moretti co. Luigi.
Gabelli cav. Andrea.
Clementini avv. Paolo.
Lanza cap. Mariano.
Manzato prof. Renato.

Consiglieri provinciali

Minich. comm. Angelo.
Barera cav. Saverio Emilio.
Cattanei bar. comm. G. Filiberto.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 44 consiglieri.

Il *sindaco* annunciò il prossimo arrivo a Venezia di S. M. la Regina e del Principe ereditario.

Per ciò che si riferisce alla salute pubblica, dichiarò che le condizioni sanitarie della città non potrebbero essere migliori; ciò non di meno aggiunse che l'assessore Gosetti col medico municipale si adoperano giornalmente per i provvedimenti relativi all'igiene pubblica.

Il Consiglio approvò senza discussione la proposta di affidare al Corpo dei pompieri la manutenzione degli apparati elettrici delle linee telegrafiche ad uso dei pompieri stessi.

Dopo breve discussione, il Consiglio approvava la proposta di affidare l'approvvigionamento dell'acqua potabile per le pubbliche cisterne alla *Società delle acque per l'estero*, alle condizioni stabilite in apposito capitolato, e fino a quando sia compiuta la tubulazione dell'acquedotto in città.

Il *sindaco* diede quindi al consigliere Sormani-Moretti, che li avea richiesti, alcuni schiarimenti intorno alla questione relativa al luogo di presa d'acqua per l'acquedotto.

L'assessore *Tornielli* diede lettura di una elaborata relazione sulla proposta relativa alla ricostruzione del pavimento della Piazza di San Marco, e conchiuse proponendo al Consiglio di approvare la ricostruzione del pavimento stesso da eseguirsi in quattro anni, verso la spesa di lire 255,412.61, facendo fronte alla spesa medesima con un fondo di lire 50 mila da stanziarsi nei preventivi dall'anno 1884 all'anno 1888, in luogo della somma eguale che viene stanziata nei bilanci, per lavori semi-stradali.

Fecero osservazioni diverse e raccomandazioni in vario senso in consiglieri: *Fornoni*, *Pascolato*, *Fadiga*, *Sormani Moretti*, *Olivotti*, *Boldù*, *Clementini*, *Donà F.*, ed altri, dopodichè la proposta della Giunta venne approvata con una modificazione proposta dal cons. Fornoni che il lavoro venga commesso per asta pubblica qualora soltanto l'Autorità superiore negasse il permesso di allogarlo per licitazione privata.

Il Consiglio approvò poi la proposta di far costruire alcuni mobili pel Museo civico; di cedere un'area comunale a Castello; di modificare la deliberazione presa dal R. Delegato straordinario riguardo alla cessazione dell'ingresso gratuito al Museo civico nel giovedì; di accettare la donazione fatta al Comune dal co. Luigi Torelli di un tratto di terreno vicino alla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Non essendo più il Consiglio in numero legale, la seduta fu sciolta.

Il nuovo questore di Venezia. — Da una lettera di un nostro amico di Firenze riproduciamo il seguente brano, che concerne il nuovo questore di Venezia:

« Il trasloco del comm. Dall'Oglio è stato una sorpresa e un dispiacere per la grande maggioranza dei Fiorentini. La sua ormai lunga dimora fra noi l'aveva reso come nostro concittadino; e qui aveva molti amici e nessun nemico, tranne i naturali nemici di tutti i questori, e qualche giornalista per ragioni.... personali.

« Quasi tutta la stampa, del resto, ha espresso il rincrescimento universale nel veder allontanarsi un funzionario così integro, zelante, intelligente e di modi tanto affabili e cortesi; e la vostra *Gazzetta* ha riprodotto a questo proposito le sincere e cordiali parole della *Nazione*; un solo giornale fece eccezione, ma alle inconsulte sue critiche, basta opporre i risultati del l'operosità del Dall'Oglio. Difatti, la pubblica sicurezza trovasi qui nelle più sodisfacenti condizioni; nè giammai fu meglio tutelata la decenza dei costumi; e i servizii dipendenti dalla Questura rifunzionano tutti assai lodevolmente.

« Sono sicuro che il Dall'Oglio, che è Veneto, e ritorna in patria con volonteroso animo, si farà onore anche tra voi, e confermerà l'ottima riputazione che si è fatta a Firenze. »

Funerali Soldini. — Anche quest'anno riceviamo una lettera firmata Fortunato Fabris, nella quale si smentiscono le dicerie che vanno spargendosi — dice la lettera — di transazione avvenuta mediante l'esborso di una somma tra il Pio Istituto Filarmonico di Milano e la Casa di Ricovero di qui, e ciò al fine che non abbia più luogo il noto controllo sulle condizioni e sulle modalità dei funerali triduani, che si fanno a Venezia annualmente in questi giorni.

A dir vero, queste voci che si dicono circolare non ci giunsero all'orecchio, nè l'anno scorso, nè quest'anno; in ogni caso, poi, la locale Casa di Ricovero — tanto direttamente interessata — non avrebbe trascurato di dare avviso se la pretesa transazione fosse avvenuta.

Il Postale di Egitto. — Domenica arriverà nel nostro porto e getterà l'ancora a Poveglia il piroscafo *Hydaspes* della *Peninsulare*. Esso ha a bordo la corrispondenza dell'Egitto e 15 passeggieri soltanto.

Il servizio di vigilanza a Poveglia fu aumentato. Oltre a buon numero di addetti in qualità di medici o di altro dalla marina militare, furono inviati RR. Carabinieri e Guardie di P. S.

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 17 corr., si procedette all'espurgo delle cisterne comunali a S. Giacomo dall'Orio, in prossimità al fabbricato detto l'Anatomia, e nell'Isola della Giudecca in Corte Ferrando.

All'approdo più prossimo alle cisterne in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate al l'Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Società Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata. — Questa Società è convocata in Assemblea generale per il giorno di giovedì 19 corrente mese, alle ore 8, nella sala del Ridotto per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Discussione e deliberazioni sulle prossime elezioni amministrative e sulla riforma della legge comunale e provinciale.
3. Approvazione del bilancio consuntivo del 1882.

Rettificazione. — Nel cenno laudativo del ch. dott. F. Vigna, che abbiamo pubblicato il 13 corr. luglio, era detto che il dottore predetto aveva acquistata lui la gamba artificiale per la ragazza Giovanna Panison, ch'egli curava con tanta premura; ma l'egregio dott. F. Vigna venne a dirci, e ci prega di annunciarlo, che quella gamba artificiale fu acquistata, non col danaro suo, ma bensì con quello di parecchie persone caritatevoli, alle quali egli chiese e dalle quali ottenne quelle offerte a tale oggetto.

Baraonda. — La tranquilla Birreria di S.t'Angelo fu questa notte teatro di disordini provocati da alquanti facchini, evidentemente entrati in essa col proposito di fare una scenaccia.

Era il tocco e mezzo quando, in seguito ad offese ed a minaccie, quegli individui (erano in quattro) furono colle buone messi fuori della Birreria della quale si chiusero subito le porte, ma quei facchini aggredirono uno degli inservienti che era rimasto fuori per staccare un fanale. Naturalmente allora le porte furono riaperte per soccorrere l'aggredito il quale, dopo di averne buscate, fu condotto nella Birreria della quale di nuovo si chiusero le porte; ma essendovi la balconata sul Campo chiusa soltanto a vetri, quei facchini li frantumarono rompendo anche i telai di tavole. Allora corsero delle busse, e mentre dal di fuori slanciavano le lastre contro le persone che erano all'interno parecchie delle quali rimasero ferite al viso ed alle mani, dal di dentro veniva risposto con getto di vasellame, e uno dei facchini riportò a questo modo una ferita alla testa così grave che, a quanto ci assicurano, questa mattina era ancora fuori di sensi. Oltre ai proprietarii ed alle persone di servizio, vi erano ancora nella Birreria alquanti giovanotti della *Società del Bucintoro*, i quali avevano cenato allegramente in molti, allo scopo di festeggiare i campioni che avevano preso parte alla gara del 1° corrente. Sulle prime essi si adoperarono nel senso di conciliare; ma, quando hanno veduto la piega che prendevano le cose, e trovandosi essi pure insultati e minacciati, menarono le mani, e da uno di questi sollazzieri, un facchino ebbe tali legnate, che dovette essere anch'esso condotto all'Ospedale.

Questa mattina qua e là nelle vicinanze della Birreria si vedevano delle pozze di sangue. I proprietarii, signori fratelli G. e V. Nenzi, ricorsero alla Questura, la quale, speriamo, farà in modo da impedire che provocazioni simili si rinnovino da parte di quegli individui in un locale che è frequentato da tante persone traquille e per bene.

Durante la baraonda non si sono vedute guardie di Pubblica Sicurezza, le quali sopraggiunsero a caso finito, e dopo che erano già intervenuti dei RR. carabinieri. — Un terzo di quegli individui, certo B., fu arrestato questa mattina, ed il quarto è fuori, ma fa lo gnorri e dice che sa nulla di nulla.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dall'Orchestrina Veneziana domani 19 corr., dalle ore 5 1/2 alle 8 p., al Grande Stabilimento bagni:

1. Marcia *La guarigione.* — 2. Mètra. Walz *La Vague.* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri.* — 4. Donizetti. Pot-pourri sull'opera *Favorita.* — 5. Mazurka *Ravvedimento e perdono.* — 6. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 7. Roman. Galop *Il Veloce.*

Cani vaganti. — Non sarebbe inutile, se il canicida facesse qualche giro nelle ore della sera verso i campi di S. Polo e di S. Margherita, dove girano molti cani senza museruola, la presenza dei quali, specialmente alla sera, in cui molte mamme conducono colà i loro figliuolini a respirare un po' d'aria, è molto pericolosa.

Arresti. — Venne ieri arrestato S. M., imputato del furto qualificato di tre cartelle di lotteria a danno dell'affittaletti Z. M., presso la quale abitava.

— Venne pure arrestato S. A., riconosciuto autore del furto di due tovaglie con merlo, commesso nella chiesa di S. Caterina, ed inoltre sospetto di aver rubato una stola nella chiesa di S. Marziale.

(Così il bullettino della Questura.)

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

I tre affogati di Fiumicino.

Ecco il racconto particolareggiato della luttuosa disgrazia accennata nei nostri dispacci fatto dalla *Libertà* che narra:

C'è all'Orso una società d'una quindicina di giovinotti canottieri, che possiede alcuni legnetti, tra cui una baleniera a 2 remi.

Quattro di quei giovanotti, i signori Sacchi, Saint-Martin, Nicolini e Boccanera, avevano combinato di partir colla baleniera, ieri mattina alle quattro e mezza, per andare verso il mare.

Ritrovatisi, infatti, puntuali all'appuntamento, montarono sull'imbarcazione e via secondo la corrente. I primi tre erano ai remi; il signor Boccanera funzionava da timoniere.

Finchè scesero il fiume le cose andavano benissimo, naturalmente; ma cominciarono le difficoltà quando s'accostarono alla bocca di Fiumicino. Colà, mossa da fortissimo vento di scirocco, l'acqua rifluiva in larghe ondate verso terra, quindi la fragile imbarcazione, era balzata qua e là, e ci voleva una buona fatica per mantenerla in rotta.

C'eran lì altri due legni che vi si trovavano da tre giorni a causa appunto del cattivo tempo. Quegli equipaggi avvertivano i nostri quattro giovani di non avventurarsi più oltre e tornare addietro.

Non vollero seguire il consiglio. Per inoltrarsi e superare la bocca di Fiumicino, ci vuole un permesso del capitano di porto; ma l'imbarcazione passò senza il permesso; era di mattina prestissimo, e a quell'ora la sorveglianza è molto rilassata!

Una volta fuori, in pieno mare, il vento che alla bocca agitava il mare, qui, libero, spaziando sulle acque, le sollevava in cavalloni enormi, che fuggivano con velocità incredibile verso l'alto mare. L'imbarcazione era un guscio di noce su quelle montagne liquide. Presa dal vento impetuoso, era sbalzata violentemente qua e là con grave pericolo.

Allora s'accorsero dell'imprudenza commessa e pensarono di retrocedere; ma qui un'altra sciagura sopravvenne. I tre rematori, impotenti contro quella furia, già stanchi da una lotta, furono presi dal mal di mare che finì di prostrare le loro forze, tanto che alla fine non riuscivano nemmeno a tener diritta la barca che veniva percossa violentemente nei fianchi dai marosi. Così divenuta preda degli elementi, fu trasportata per quella forza di vento, in dieci minuti, a sei o sette chilometri dalla spiaggia. Cercarono di ammainare la vela, ma tutto fu inutile.

Era uno spettacolo spaventoso il vedere quella fragile barca lì in mezzo a quel terribile deserto, ora sulla cresta d'un'onda enorme, ora scesa tanto in giù da parer inghiottita per sempre. I quattro disgraziati, travagliati dal male, stremati di forze, stavan lì nell'ebetismo del terrore, stupiditi, forse colla speranza confusa d'una salvazione, di un soccorso qualunque.

Ma ciò non doveva, non poteva essere.

— All'erta! gridò il Boccanera che non avendo il mal di mare, conservava ancora forza.

Un'onda gigantesca, una vera montagna verde lucida, che si estendeva lunghissima, parallela alla costa, s'avanza colla velocità d'un cavallo di galoppo. In un baleno raggiunse l'imbarcazione. Era troppo alta e schiumosa perchè potesse passar sotto ai disgraziati. Con uno scroscio formidabile si rovesciò quella valanga liquida sul legno, e lo sommerse completamente.

Dopo alcuni secondi, passata quella furia, ricomparve la barca, ma quale spettacolo! Era completamente rovesciata, colla chiglia in alto; ad essa erano disperatamente attaccati i tre rematori e il timoniere.

Stettero così un quarto d'ora. Un'altra montagna d'acqua venne a seppellirli. Ricomparve ancora l'imbarcazione coi quattro uomini sempre attaccati, ma ormai sfiniti. Le membra erano irrigidite, le faccie stravolte, le mani aggranchiate.

Il Boccanera ebbe l'ineffabile dolore di veder i suoi amici ad uno ad uno spirare e inabissarsi nelle onde. Allora, ormai disperato d'ogni soccorso, conservando tuttavia qualche vigore, abbandonò il legno e si gettò a nuoto. Fu da tanto da raggiunger la sponda, ma immaginate in quale stato, dopo due ore di nuoto in un mare così furioso!

---

genze e col suo apparente disprezzo molti lavorini egregi di modesti artisti, taluna opera, non strombazzata, e pure lodevole, che si sarebbe comprata a prezzo anche minore.

La mia nota di biasimo, forse sola, stuona, lo so, nel coro dei numerosi encomiatori. Ma io desidero di esporre con onesta franchezza il mio pensiero; e se al Michetti giungesse la voce mia, sono persuaso ch'egli non se ne avrebbe a male, perchè facilmente comprenderebbe che provvede meglio al suo avvenire chi, ammirato del suo ingegno, lo esorta a far meglio, molto meglio, di quello che vi provvedano invece quegli amici insidiosi, i quali lo vorrebbero persuadere di essere già un grandissimo artista, che ha toccato la perfezione.

Che un alto intendimento sia nello spettacolo ributtante di quel *Voto* io credo; che tutto sia vero, esattamente vero, non metto dubbio. Ma io domando se l'arte deve avere per unico scopo la esatta riproduzione delle deformità morali e fisiche, senza che sopra di esse baleni la luce serena dal bello, il raggio divino dell'ideale.

Qualora lo spazio ed il tempo me lo consentissero mi permetterei alcune osservazioni specialmente rispetto alla prospettiva del quadro. Ma io chiedo invece al Michetti, che bisogno egli aveva di mettere nel centro quella tozza e brutta figura di stupida femmina, che mette in evidenza il ventre pregnante, e quell'altra discinta, cenciosa, macera e gialla, che dal denudato seno lascia uscire una vizza mammella, cui è sospeso un sudicio marmocchio? Stupendo, sì, è lo scorcio di alcune figure, che con un tocco del suo pennello egli ha scolpite; e l'espressione di molte con impeto quasi sdegnoso ha ottenuta. Ma che c'era proprio necessità di tutta quella esposizione di corporali bruttezze? — Talvolta è bello anche il brutto nelle ragioni dell'arte, ma con giusta temperatezza, come vediamo nel vero; altrimenti si precipita nell'eccesso opposto a quello, contro cui sono insorte la nuova scuola e le inclinazioni della presente età. — Il quadro del Michetti più che un'opera grande è un saggio dell'alto posto che gli compete nell'arte, e che potrà certamente raggiungere se avrà il coraggio di uccidere l'adulazione che lo accarezza con pericolosa blandizie, e di respingere lontano da se la tentatrice illusione, che gli striscia serpeggiando d'intorno.

Alle studiate negligenze di questo quadro tiene riscontro un lavoro meditato e accuratissimo di Giuseppe Ferrari, *Via dolorosa*. Le tre Marie, che scendono dal profanato Calvario in compagnia di alcuni segreti discepoli del Gesù, formano il pietoso soggetto di questa tela. — L'artista seguendo le convinzioni sue, o la modernità invadente della critica storica, lascia in disparte le tradizioni, la leggenda cristiana, quel nimbo di raggi paradisiaci, che richiama alle mistiche efflorescenze della fede; e presenta la tragedia umana, e la grandezza terribile del sacrificio. L'accurato disegno, l'efficacia degli scorci, la sobrietà e l'armonia della tavolozza sono pregi che sarebbe ingiusto di non riconoscere; ma, o m'inganno, l'atteggiamento di Maria nazarena, che si rivolge in dietro per guardare ancora una volta nell'alto del colle la croce, è studiato, convenzionale. La madre, trafitta dal suo immenso dolore, non può accompagnarsi ad altri in quella specie di processione. O fulminata dal suo patimento sviene, o non lascia la croce che quando il supremo martirio è compiuto. Di quella figura il volgere degli occhi, e tutto l'insieme, è alquanto teatrale. Il tipo di essa e delle altre teste è prettamente semitico. Avvezzi alle madonne dell'arte cristiana, c'è in questa un abisso di differenza. Ma di ciò piacemi invece dar lode al Ferrari, che ritorna alla verità storica dell'esemplare. Quello, che io avrei desiderato, e che avrebbe certamente ottenuto maggiore effetto al lavoro, è che la composizione fosse sciolta da alcune convenzioni accademiche e rigidità timide del disegno. Poi non intendo quello sprazzo di luce che viene dal basso all'alto, e si riflette sul gruppo delle tre donne. Il Ferrari, valente artista, com'è, che non ha avuto paura che si dicesse che quel fascio di raggi sembrano il cono di luce ch'esce da un refrattore elettrico, e investe una o più figure per metterle in evidenza, come si usa per ispettacolo sulla piazza o in teatro?

Del resto vorrei che molti lavori somigliassero a cotesto. La pittura italiana ne avrebbe grande onore e conforto.

E onore e conforto grandissimi le derivano da due ampie tele della scuola toscana, dove serena, incontaminata, potente, è la tradizione dell'arte. — Una di esse è *Siena nel 1374*, durante il contagio terribile della peste, di Pietro Vanni; l'altra rappresenta le *ultime ore della libertà senese* di Pietro Aldi.

Entrambi hanno quella tendenza al livido e al grigio, che è carattere proprio, talvolta molto espressivo, della scuola toscana. Ma di essa si nota subito, anche dai meno esperti, il castigato disegno, la parsimonia dei mezzi, l'accuratezza storica persino nei più minuti accessorii, la composizione meditata con lungo studio ed amore, ed un alto sentimento di moralità artistica, che ritempra l'intelletto in queste codarde anemie del pensiero, e che purifica l'arte dal lezzo di volgarità e di sudicerie senza nome.

Dinanzi questi due quadri si pensa; ed è già qualche cosa; si soffre; perchè c'è verità di passioni; e l'anima assorge a quegli ideali, senza la cui visione è impossibile far cosa che resista all'azione dissolvente della moda e del tempo.

Vorrei poterne fare la descrizione e l'analisi. Nè posso, come sarebbe mio desiderio, trattenermi nello esame dei differenti gruppi. Ricordo soltanto nel quadro del Vanni quella bianca figura di monaca, che presso un appestato morente, guarda di profilo le gaie coppie di dissoluti, i quali barcollanti e brilli escono in quel l'albore del giorno dalla notturna orgia, baciandosi ed abbracciandosi con libertà impudica. — In quello sguardo tra impaurito e sdegnoso, pregante e affettuoso, è tutto un mondo di sentimenti e di pensieri. In quella figura, stupendamente atteggiata, c'è vita, verità, amore. Chi se ne accorse? Spero molti. Ma molti anche ho veduto, con mio dispiacere, dare appena una guardatina annoiata al bellissimo quadro del Vanni perchè non strombazzato dai dispensatori della celebrità, e fermarsi ammirati a tre tele, poco discoste, di Rosa Bonheur, di Parigi, rappresentanti una *testa d'asino* (la sola testa, si noti bene), una *mandria di cignali*, ed una *testa di leone* che il catalogo chiama con venustà ammuffita *il re della foresta*. Sono tre studi fatti assai bene con molto talento di osservazione; non c'è che dire. Ma studi, nei quali si può ammirare il brillante braveggiare di un artista; e null'altro.

Ricordo nel quadro dell'Aldi, non potendo parlarne con sufficiente ampiezza, la giovinetta colle braccia sospese alla cancellata del santuario; e domando ai sedicenti realisti: l'avete o no la verità qui? E perchè questa verità, a differenza di molte altre che si addomandano tali, è tutta un inno di sentimenti, è un'armonia che sorge dalla terra e s'innalza agli azzurri stellati del cielo? — Di grazia mi rispondete? Qui è il segreto dell'esito in arte. Pensateci bene, sebbene io disperi di convertirvi.

E due altri quadri, veramente degni di ammirazione e di encomio sono il *Christus imperat* di Valerico Laccetti, e *una vittoria del cristianesimo ai tempi di Alarico* di Cesare Tallone. — Entrambi gli artisti, uno di Savona, l'altro di Vasto, attinsero l'ispirazione, come si vede, a quel grande fatto, che fu la instaurazione della croce, non soltanto tra le barbare genti settentrionali, ma nella civiltà putrida, sebbene gentile e coltissima, della Grecia e di Roma; e quando negli splendori dello immenso impero di Tiberio e Nerone l'aquila latina aveva raccolto il volo, stremita e sazia di preda. Ritornare l'arte alla storia del passato, e perpetuarne sulla tela una pagina istruttiva e importante, è alto e nobilissimo ufficio; di cui tanto maggiormente devono encomiarsi gli autori, perchè hanno saputo resistere alle tentazioni della moda, alle turgidezze sciocche di taluni, che sputano spropositi come sentenze, e agli entusiasmi erotici di coloro, che a queste meditazioni dell'arte bella preferiscono le manifestazioni plastiche, molto plastiche, di qualche sgualdrinella, che in isconcio atto espone il caldo profumo delle sue carni nude.

Del Tallone il quadro non è intieramente finito; ma è tanto innanzi da potergli dire con compiacenza che si affretti a finirlo. — E veramente poema è l'altra vasta tela del Laccetti, in cui sarebbe argomento di varie considerazioni il modo, onde le mansuete, amorose dottrine di Gesù erano interpretate e sentite da quei forti e selvaggi, che brandivano la croce non come làbaro, ma come un'arma, e lo sarebbero del pari i mezzi accortamente adoperati dal pittore per corrispondere a così grave soggetto. Se non che, per tutto ciò, occorrerebbe una critica a parte, una lettera a posta; dico dunque solamente che arte vera è cotesta, la quale le sensazioni non discompagna dalle indagini psicologiche; che le armonie del bello mette in corrispondenza coll'infinito mondo del pensiero.

E qui faccio punto perchè questa lettera è ormai troppo lunga. Proseguirò quanto prima.

Fu raccolto e soccorso con ogni cura da alcuni canottieri della Società *Roma*, che si trovavano ieri a Fiumicino, e da altri della Società *Tevere*, che accorsero da Ostia, dove si trovavano, all'annuncio del disastro.

Il Boccanera è impiegato alla R. Zecca; i tre annegati erano commessi negozianti.

Reliquie d'un popolo grande.

Leggiamo nella *Voce del Popolo* di S. Francisco:

Furono, di questi giorni, scoperte antiche ruine in Sonora, Messico, che, se la relazione che ci giunge è vera, sorpassano quanto di più sorprendente e maestoso fu finora scoperto in fatto di antichità nel nuovo mondo. Le ruine sono circa dodici miglia al sud-est dal villaggio di Magdalena.

Vi è una piramide che ha la base di 4350 piedi, e s'eleva all'altezza di 750 piedi. Un cammino tortuoso mette, con graduale ascendenza, dalla base alla sommità, spazioso abbastanza per permettere il passaggio d'una vettura. Il cammino è stato calcolato di 23 miglia in lunghezza.

Le mura esterne del cammino sono di solido lavoro massonico. Ghiaia piccolissima e massi enormi di granito sono cementati insieme, ed i circoli sono sì uniformi, e la salita sì regolare, che meglio non sarebbero fare gl'ingegneri più competenti dei tempi nostri.

Il muro esterno è però soltanto esposto qua e là. È coperto di macerie e di terra, ed in molti punti crebbero il sabuaro ed altre piante indigene, dando alla piramide l'apparenza di una montagna.

All'est della piramide, a breve distanza, v'è un piccolo monte, circa della stessa dimensione, che s'eleva alla medesima altezza, il quale sarà per gli archeologi ancor più interessante della piramide.

Il monte sembra coperto di una specie di strato di gesso, dal mezzo alla sommità, bianco come la neve, e può essere tagliato in ogni forma desiderabile, sebbene duro abbastanza per ritenere la sua forma dopo il taglio.

In quel letto di candida pietra un popolo ignoto di età ignota tagliò centinaia e centinaia di camere, ciascuna 5 per 10 e 16 per 18 piedi quadrati.

Mura, pavimenti e soffitti sono fatti con perfezione artistica. Le camere non hanno finestre e una sola entrata, che è sempre dall'alto. Sono circa 8 piedi alte dal pavimento al soffitto.

La pietra è sì bianca, da parer quasi trasparente, e per ciò le camere non sono punto scure. Sulle pareti vi sono molti geroglifici e figure di forme umane, incise nella pietra.

E, strano a dirsi, mentre le mani delle figure hanno 6 dita, compreso il pollice, i piedi ne hanno 7, compreso il pollice.

In talune delle camere si rinvennero avanzi di carbone di legno, ciò che indicherebbe che le genti che le abitavano usavano il fuoco in casa. Si rinvennero pure utensili in pietra di ogni descrizione, sparsi per le camere.

Le case o camere sono una sopra l'altra, alte tre o più piani. Fra i piani v'è un recesso dell'intera larghezza della camera di sotto, per cui hanno l'apparenza di grandi gradini per salire sul monte.

Quali fossero le genti che abitarono quelle case, e in che epoca vissero, nessuno può saperlo; forse i dotti lo potranno spiegare un giorno. Per ora si crede che fossero gli avi dei Mayos, razza di aborigeni che vive ancora nel sud di Sonora, sulle terre fertilissime bagnate dal fiume che prende nome da loro — razza che ha occhi cerulei, carnagione chiara e capelli biondi.

Vince gli altri aborigeni in costumi morali industriali e frugali, ed ha una lingua scritta, s'intende un pochino anche di matematica.

(Corr. della Sera.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 luglio.

Voci che corrono a Firenze.

Leggesi nella *Nazione*:

Si parla con molta insistenza in Firenze del matrimonio fra un giovane signore, rappresentante una principesca famiglia della nostra città, e la figlia di un'Arciduca d'Austria, figlio dell'ex-Granduca di Toscana. Si aggiunge pure che la giovane sposa porterebbe in dote la maggior parte dei possessi, che la famiglia ex-granducale possiede in Toscana. Se son rose, fioriranno.

L'elezione di Pesaro.

Leggesi nell'*Ordine di Ancona*:

Non c'è *vero* che i 3353 voti avuti dal Dotto siano voti di radicali. No, c'è della gente che si professa monarchica, dell'altra che bazzica in sacrestia e invoca il Papa Re, che ha dato il voto al Dotto. E perchè? per non darlo a Ruggero Mariotti.

Invidie, gelosie, campanilismi, rancori inspiravano il livido proposito di non volere a nessun costo il Mariotti, contro cui però non fu potuto formulare nessun addebito... tranne quello di aver fatto molta strada in poco tempo e di esser divenuto uno dei più autorevoli cittadini della Provincia in giovanissima età.

Per non veder eletto il Mariotti, e per non rodersi al trionfo del partito che lo sosteneva, avrebbero dato il voto anche al diavolo.

E così l'hanno dato al Dotto, poco curandosi che fosse repubblicano o papalino, conservatore o socialista, anarchico o autoritario, uomo serio o pallon di vento.

Il *Corriere della Sera* scrive sullo stesso argomento:

Quando si consideri che la provincia di Pesaro ha mandato sempre alla Camera dei deputati di destra come il Serafini, il Finzi, il Di Carpegna, il colonnello Corvetto, e la ha confermati, anche col suffragio allargato, nelle elezioni generali del 29 ottobre 1882, non si arriva a capire come mai possa essersi stato eletto il Dotto, siciliano di nascita, non illustre nelle lettere o nelle scienze, non vecchio abbastanza per aver dato una mano a far questa Italia, che adesso egli vorrebbe disfare. L'unica relazione esistente fra lui e la provincia di Pesaro è quella che parte è stato per qualche anno sotto prefetto di Urbino.

Questa elezione ci conferma in una nostra antica opinione, che è questa. Il Governo non studia abbastanza le condizioni delle provincie che non hanno per capoluogo grandi città; i prefetti non ne tengono informato delle varie correnti di opinione che vi si manifestano, e che essi, sempre immobili nel capoluogo, sono gli ultimi a conoscere. E poi viene, non si sa come, la sorpresa, ed allora al Governo non resta altro che dire: *mea culpa, mea maxima culpa.*

Ministeri.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Ieri è partita da Livorno la fregata *Vittorio Emanuele* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, imbarcativi per una campagna d'istruzione.

Il Ministero delle finanze ha mandata oggi una circolare ai sindaci, nella quale è detto che, cessando alla fine del corrente anno la tassa del macinato, è inutile che essi procedano ai consueti accertamenti.

Vaticano.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali tedeschi hanno annunziato che alcuni Cardinali della Commissione ecclesiastica eransi opposti all'invio dell'ultima Nota vaticana in data 21 giugno. Tale notizia non ha fondamento.

Le notizie comparse sui giornali del movimento di alcuni Vescovi, sono premature.

Dimostrazioni sconvenienti a Roma.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Ieri, quando l'avvocato Francesco Brunetti presidente del seggio della 31ª Sezione si recò al Campidoglio per portare il risultato della votazione della sua Sezione, una turba di facinorosi coccapielleristi si mise a gridare a squarciagola e a far gazzarra attorno a lui. Il Brunetti scese tosto dal legno, affrontò i turbolenti e rispose loro come meritavano.

Il chiasso, sconvenientissimo, durò per 15 minuti, senza che apparisse una guardia e senza che nessuna Autorità municipale intervenisse a frenare il disordine.

In nessun paese del mondo è mai accaduto che si negasse il rispetto dovuto ad un presidente di seggio; i coccapielleristi hanno tenuto a mostrare anche in questo caso quanto poco si curino del decoro della loro città.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera in Piazza Colonna, durante il concerto musicale, comparvero alcuni strilloni gridando e vendendo disegni allusivi al fiasco di Arbib.

Le guardie procedettero tosto al sequestro di quei disegni.

Il presidente dei Lincei dimissionario.

I giornali di Roma recano che l'on. Sella ha presentato le sue dimissioni da presidente dell'Accademia dei Lincei.

Ecco come sarebbe andata la cosa:

I socii delle due classi della R. Accademia dei Lincei hanno terminato il 15 corrente le discussioni intorno alla riforma dello Statuto accademico, ed hanno approvato lo statuto stesso, introducendo alcune modificazioni alle proposte fatte dalla Presidenza.

Parve da prima al presidente, onor. Sella, che queste modificazioni relative alla distribuzione delle materie nella classe delle scienze naturali mettessero lui nella impossibilità di propugnarle, e per tale motivo aveva egli offerte le sue dimissioni, ma si spera che esse saranno ritirate dopo le dichiarazioni fatte dall'Accademia nella riunione di ieri, e dopo il voto dell'Accademia stessa per non accettarle.

Disordini scolastici.

Si legge nell'*Avvenire di Sardegna* in data di Cagliari 11:

Nelle prime ore del mattino, le guardie di pubblica sicurezza strapparono da alcune cantonate vicine al Regio Liceo due cartelli... diremo così... dimostrativi. Nel primo si leggeva a grossi caratteri: *Abbasso la camorra*, e nell'altro: *Chi vuol comprare dei lavori... vada dalla ditta Bittanti e C.*

L'origine di questi cartelli è forse chiarita dalla seguente notizia che abbiamo attinto a fonte competente:

In seguito a vivissimi reclami di molti giovani studenti, i quali provarono che negli esami di licenza ginnasiale il tema scritto di greco era stato sottratto fin dal giorno prima e venduto e distribuito a più di quaranta di essi, il Regio provveditore agli studii, d'accordo col delegato ministeriale, dispose, ieri mattina, l'annullamento del suddetto esperimento, ed ordinò l'allontanamento dall'Istituto di un provvisorio inserviente.

Le Autorità competenti istruiscono sul fatto per gli analoghi provvedimenti. Intanto la nuova prova scritta di greco è stata ripetuta stamattina.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Elezioni politiche.

Parma — Fu proclamato eletto Mariotti.

Siracusa 2.° — Inscritti 9206; votanti 8054. Nicastro 3410, Camporeale 3094; voti non attribuiti a Nicastro 192; voti non attribuiti a Camporeale 1202; schede nulle 85, contestate 37. Non fu fatta ancora la proclamazione. *(Camporeale è il figliastro di Minghetti.)*

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 17. — *(Ore 11 mattina.)* — Lo stato del conte di Chambord è invariato, prende il caffè e gelatina. Oggi gran consulto.

—

Frohsdorf 17. — Ebbe luogo un lungo consulto stamane dei dottori Vulpian, Drasche e Meyer. Il bollettino constata che il miglioramento dei giorni scorsi continua. I medici conservano ancora il silenzio sul carattere della malattia. Tuttavia assicurasi che Vulpian è convinto dell'inesistenza del cancro, ma crede trattarsi soltanto d'infiammazione interna, che produsse lo inspessimento del tessuto dello stomaco. Evvi sempre pericolo, in causa della difficoltà di nutrire il malato. Vulpian, che doveva partire stasera, acconsentì a restare fino a domani.

San Martino 17. — Un incendio distrusse il Santuario di Nostre Dame Defestre (?), ove v'è un asilo pei viaggiatori attraversanti le Alpi. Molte famiglie sono senza asilo.

Berlino 17. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge ecclesiastica.

Hofgastein 17. — L'Imperatore Guglielmo, giunto alle ore 4 pom., continuò per Gastein, dove farà i bagni tre settimane.

Parigi 17. — Waddington fu nominato ambasciatore a Londra in luogo di Tissot, la cui salute gl'impedisce di continuare le funzioni.

Parigi 17. — All'assemblea degli azionisti del Canale di Panama, Lesseps assicurò che il Canale si terminerà alla fine del 1888, contrariamente all'asserzione dello *Standard*, e disse che non esiste nessuna trattativa per modificare la convenzione tra Lesseps e l'Inghilterra.

Parigi 17. — Raynal presentò alla Camera la convenzione ferroviaria conchiusa colla Orléans.

Grévy ricevette i membri del Congresso di previdenza, li felicitò e li ringraziò dei lavori tendenti a sciogliere le questioni sociali; constatò il successo del Congresso.

Brusselles 17. — Alla Camera si discutono le nuove imposte. Il Ministero rinuncia alla nuova imposta sul caffè e farà concessioni sull'imposta sul tabacco.

Costantinopoli 17. — I briganti rilasciarono Alessandro Corpi mediante una modica somma.

—

Roubaix 17. — Ci fu un nuovo tentativo di disordini lunedì sera. Cinque arresti.

Londra 17. — Fitzmaurice dichiarò alla Camera dei comuni, Granville alla Camera dei lordi, che non ricevettero alcuna informazione sull'incidente di Tamatava. Gli ultimi rapporti ufficiali del 14 giugno constatano che fin allora l'attitudine dell'ammiraglio e del console francese verso il console inglese era conciliante e cortese.

(Camera dei Lordi.) — *Granville* dichiara che, tenuto conto della situazione di Lesseps, non potevasi ottenere condizioni migliori. Aggiunse che se fossimo, egli disse, conquistatori dell'Egitto, saremmo obbligati legalmente e moralmente a riconoscere la posizione degli azionisti della Società del Canale, se, come afferma Lesseps, essa ha il diritto esclusivo di qualsiasi costruzione del Canale attraverso l'istmo. Il Governo agì in seguito al consiglio dei giureconsulti della Corona ma nulla disse che ammetta l'asserzione di Lesseps sul suo diritto esclusivo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roubaix 18. — Gli anarchici saccheggiarono alcune botteghe e ferirono parecchie persone.

Londra 18. — Annesley fu nominato console al Madagascar, risiederà a Tamatava.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 4. 10 p.

Orsini con una sua lettera al direttore del *Messaggero*, ammette di avere avanti la votazione di domenica scritto a Ricciotti, promettendogli che, in caso di ballottaggio, gli avrebbe lasciato libero il campo. Questa rivelazione produsse sgradevolissima impressione fra gli elettori, i radicali particolarmente ne sono adiratissimi. Orsini dichiara di mantenere nullameno la sua candidatura. Si aspettano ulteriori spiegazioni su questo pasticcio.

Poichè l'Accademia dei Lincei respinse unanime le dimissioni date da Sella da presidente, si crede che questi ne desisterà.

Schloezer parte oggi. Egli si recò ieri ad ossequiare il Pontefice e a conferire con Jacobini.

Dicesi che alla fine del mese Depretis verrà qui momentaneamente per presiedere il Consiglio dei ministri, in cui si delibererebbe anche intorno al movimento prefettizio.

FATTI DIVERSI

Elezioni amministrative. — Ci scrivono da Scorzè 16 luglio:

Anche quest'anno, se lo permette, vengo a darle qualche dettaglio sulle elezioni di domenica p. v.

Pel Consiglio provinciale due sono i candidati, e, malauguratamente, senza grande distanza di colore politico; dico malauguratamente, perchè è male che ci sia questo screzio anche per delle persone dello stesso colore. Abbiamo visti negli altri Comuni moltissimi progressisti e clericali votare pel Manolesso, ed altri idem pel Paulovich. Lo stesso succederà anche qui e le forze saranno, a mio parere, divise a metà. Ma alla fine dei conti trionferà il Manolesso, il quale è bensì conservatore, ma conservatore liberale e patriota senza eccezione.

Pei comunali, cinque sono da nominare: uno in sostituzione del dott. Giovanni Bianchi, decesso; uno in sostituzione del sig. Giuseppe Perotto, rinunciatario ed uscente; e gli altri per compiuto quinquennio. Mi si comunicò una lista, dove trovo: il dott. Girolamo Bianchi in sostituzione del defunto suo zio; Marin Carlo, in sostituzione di Perotto; Polo Domenico, rielezione; Scattolin, rielezione; Zanocco Francesco, rielezione.

Altra lista esclude il Marin e mette Casarin Domenico; un'altra ha tutti nomi nuovi di contadini di Scorzè; un'altra un miscuglio di nomi con due sole rielezioni: Scattolin e Zanocco. Che Babilonia! Osservo che gl'impiegati, ad onore del vero, si mantengono neutrali. Bravissimi, avranno sempre guadagnato, e mi è grato farne cenno come si fece in contrario l'anno scorso. Riferirò del risultato finale.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 17. — A Damiata 28, Mansurah 38, Samannud 13, negli altri centri minori nessuna variazione. A Cans 3 morti ed un caso sospetto in Alessandria.

Alessandria 17. — Il cholera tende a propagarsi in tutto il basso Egitto. Si studia di isolare Alessandria. I cordoni sanitarii furono soppressi, credendoli inutili ed anche pericolosi, poichè gl'inglesi infetti propagavano la malattia. Le truppe inglesi si recano ad accampare in baracche ad Heluan a 30 chilometri dal Cairo. Ormai è impossibile conoscere il numero esatto dei morti giornalmente.

Alessandria 18. — La Commissione sanitaria respinse la proposta inefficace d'isolare la città. I morti di cholera a Damiata furono 18.

— Scrivono da Tunisi 11 alla *Gazzetta Piemontese*:

Le notizie sparse sul cholera in Tunisia sono insussistenti. Fin ad oggi nessun caso di tale epidemia fu notato in Tunisi e dintorni. Si era corsa una voce, giorni sono, che al Kirouan, città dell'interno, fosse successo un caso; ma tale notizia venne smentita da un telegramma del comandante militare di quella città.

—

Telegrafano da Roma 16 all'*Indipendente*:

« Alla Legazione russa viene smentito, in seguito a dispacci ufficiali, che sia scoppiato il cholera nelle vicinanze di Mosca. »

Per altro non era cholera, ma peste addirittura. Avevamo sospettato che ci fosse della fantasia tragica, e siam lieti della smentita.

La bufera di San Donà. — I danni prodotti dalla bufera di lunedì nel Distretto di San Donà e dei quali abbiamo anche ieri parlato, si manifestano sempre più gravi. Per conseguenza le condizioni di quel Distretto rovinato l'autunno decorso dalle inondazioni si vanno facendo sempre più serie. Sappiamo che il Prefetto ha subito informato il Ministero rilevando la gravità della nuova disgrazia, e giova ritenere che un soccorso governativo verrà in sollievo di quei disgraziati abitanti.

Temporale sul Verbano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Si ha da Pallanza 15:

Ieri sera, un furiosissimo temporale, che durò dalle cinque alle sette pom., ha portato la ruina e la desolazione nella nostra città e nelle campagne circostanti, le quali presentavano una lussureggiante vegetazione promettitrice di un raccolto che nuin uomo in vita sua mai non ricordava d'aver visto così abbondante. Dapprima un impetuosissimo vento accompagnato da un vero nubifragio abbattè ogni specie di vegetali, svelse ed infranse annosi alberi, fece volare tegole, tutto avvolse in vorticoso turbinio; che cosa abbia fatto sul lago, ancora non si sa; poco dopo una grossissima grandine compì l'opera di distruzione. Le superbe ville, gli ameni colli, i ridenti giardini, le copiose uve, tutto fu colpito. E cosa che stringe il cuore.

Grandinata in Val di Brenta. — Scrivono da Bassano, 16 luglio, alla *Provincia di Vicenza*:

Questa mattina, circa alle ore 11, un nembo tremendo proveniente da Nord Est venne a battere sul versante settentrionale del monte Grappa. Di là, deviato dal monte verso sera, si diresse per il Canale di Brenta. Incontrata qui forte corrente d'aria, tornò indietro, girò il Grappa a mezzodì, ed andò a sfogarsi verso il Piave.

Non solo la montagna fu coperta di tempesta, tanto che pareva fossimo in piena stagione della neve; ma furono desolati dal terribile flagello anche tutto il Canale e tutto il Pedemonte fra il Brenta ed il Piave. I villaggi di Campese, Campolongo, Oliero, Valstagna, Carpanè, San Nazario, Pove e Solagna nel Canale, i quali sentono ancora vive le conseguenze della inondazione dello scorso settembre, furono grandemente danneggiati; e così pure risentirono fortissimi danni Pove, Romano (colpito dalla tempesta pochi giorni avanti) Crespano, e via via sino a Cavaso.

Si dice che in qualche luogo la grandine cadesse grossa come noci! La temperatura, che ieri raggiunse i 25 centigradi, dopo la tempesta discese sino a 10.

La *Provincia* aggiunge:

Un'altra lettera giuntaci pure da Bassano conferma le brutte nuove della grandine, e dice che il danno è enorme, specialmente per i coltivatori di tabacco, la cui pianta è ridotta al semplice e frastagliato stelo. I coltivatori sperano di ottenere dalla Regia il permesso del taglio dello stelo *a due occhi*; e si ripromettererebbero così con una stagione favorevole, un qualche prodotto almeno. Si può nutrire lusinga che la Regia abbia a prestarsi al lenimento di tanta disgrazia, mediante concessioni.

Burrasca sul Garda. — Scrivono da Desenzano 16 alla *Sentinella Bresciana*:

Oggi una furiosa burrasca s'è scatenata sul nostro lago; una barca fu messa in pericolo, una seconda sfracellata, una terza capovolta.

Se non si ebbe a deplorare nessuna vittima umana lo si deve all'opera lodevole di alcuni valorosi che diedero opera al salvataggio; devono essere ricordati con elogio fra questi: Venturini e Gorato.

Grandine. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 17:

Il tempaccio di ieri, che qui non fece altro pr promettere, altrove mantenne.

A Tregnago, Illasi, Lavagno e fin verso Lobbia, cadde grandine devastatrice.

Ci si dice che a Chiesanuova sia caduta anche della tempesta. Pare sia grandinato anche sopra Avio nel Trentino.

Il temporale si è poi rivolto sulla Vicentina.

Temiamo che abbia fatto in altri luoghi delle prodezze, perchè la temperatura si è di molto abbassata e spira un'aria relativamente fresca.

Ciclone a Genova. — Telegrafano da Genova 17 all'*Italia*:

Ieri, un terribile ciclone fece saltare in aria il nuovo stabilimento dei bagni di Sampierdarena. I camerini si staccarono dalle fondamenta e furono lanciati a molti metri di distanza. Grande spavento. I pericolanti si salvarono. Nessuna vittima.

Disgrazia a Genova. — Telegrafano da Genova 17 alla *Perseveranza*:

Ieri una tromba marina gettò lo scompiglio sulla spiaggia di Sampierdarena, danneggiò i locali dei bagni e spaventò i bagnanti. Un bagnino ebbe un braccio spezzato. Nessun'altra disgrazia.

Alla stessa ora, 4 pom., un forte uragano scoppiava sulla stradale di Quarto, ma non produsse danni rilevanti.

Prima Società italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto. — Questa Società, e lo rileviamo con piacere, fa progressi notevoli. Essa ha attualmente N. 208 soci con N. 402 Azioni da lire 6; e le oblazioni straordinarie sommano in complesso lire 6982.

Nel 6 luglio corr. venne stipulato il contratto di acquisto della ex villa Torni, composta di vasto fabbricato con adiacenze ed ettari 6 di terreno, pel prezzo di lire 23,700, delle quali lire 8,000 rappresentano capitalizzato un onere spirituale di 70 messe annue ed una funzione nell'annessovi oratorio. L. 16,000 per residuo prezzo d'acquisto e spese contrattuali vennero corrisposte dai signori Coletti cav. dott. Luigi, Tornielli co. dott. cav. Alessandro, Treves de Bonfili bar. Alberto e cav. Marco Trevisanato, verso l'interesse del 3 1/2 per cento, affrancabile entro 6 anni.

Il contratto venne stipulato in atti del notaio Sellenati presso l'Ufficio della Congregazione di carità di Venezia.

L'andamento dell'istituzione procede regolarmente. Dal 15 maggio a tutto giugno, ossia durante le pratiche fra preliminare e contratto, la Società tenne in cura a domicilio 12 bambini lattanti, figli di pellagrose, e N. 4 adulti affetti da pellagra in secondo stadio.

Che schiaffo! — Narra l'*Opinione*:

La fruttivendola Bianchi Rufina, gelosa al massimo grado del marito, Rocchi Giuseppe, venne con lui a litigio in via Giubbonari, provocando uno scandalo. Il Rocchi, non potendo frenare la lingua della moglie, le lasciò andare un potentissimo manrovescio che la fece cadere a terra. Accorsi per rialzarla alcuni cittadini, la poveretta, in preda ad atroci dolori, si accorse d'aver rotta una gamba. A tale annuncio il troppo violento marito fuggì, nè si sa ancora ove siasi ricoverato.

La Bianchi venne trasportata alla Consolazione.

Schiacciato! — Apprendiamo dall'*Arena*, che un individuo, certo Franchini, è stato schiacciato sotto un carro carico di 15 quintali di zolfo.

Il Franchini aveva 63 anni, era vegeto e robusto, ha moglie e parecchi figli già tutti accasati, era un gran buon uomo, sempre di buon umore e molto serviziévole.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 13 luglio.

Avant'ieri puntava qui prova di fortuna il brig. a palo *G. C. Stanford*.

Bordeaux 10 luglio.

Il bark austriaco *Sloboda*, cap. Vucassovich, è giunto qui oggi da Trieste con perdita parziale della portata.

Capo Flamboroug 12 luglio.

Alle ore 11.15 ant. d'oggi, passò in vista di qui un brigantino mancante dell'albero di parrocchetto e coll'albertto e l'albero di gabbia rotti, ed in parte pendenti da un lato.

Portava la scritta: *Maria*, in lettere gialle, e si dirigeva in tramontana.

Trincomalee 12 luglio.

Il vap. ingl. *Barnsley*, da Bassein pel Regno Unito, si è perduto alle Maldive. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato qui dal vap. ingl. *Osprey*.

Venezia 18 luglio.

Il *San Nicola*, cap. Pompilio, è giunto nel nostro porto da Ortona, carico di asfalto. Ha danni al carico ed alla nave. Puntò prova di fortuna.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 18 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.32	756.79	755.81
Term. centigr. al Nord	17.4	22.6	23.1
» » al Sud	18.2	22.0	22.7
Tensione del vapore in mm.	12.10	12.54	11.31
Umidità relativa	82	61	54
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	14	7	10
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24. 5 Minima 17. 2

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 18. — *Ore* 2:40 *p.*

In Europa, la pressione è diminuita in Occidente e in Italia; minima (750) nel Sud della Scandinavia; massima (768) nel Golfo di Guascogna.

In Italia, nelle 24 ore, venti generalmente forti del 4° quadrante nel Centro e nel Sud; temperatura relativamente bassa dovunque.

Stamane, cielo sereno generalmente; venti, specialmente del 4° quadrante, qua e là freschi; barometro lievemente depresso nella valle del Po, variabile da 760 a 764 dal Nord al Sud-Ovest; mare agitato a Palascia; mosso in alcuni punti altrove.

Probabilità: Qualche temporale nel Nord; venti freschi, deboli, intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 0s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	6h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 52m 6
Tramontare della Luna	3h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 18 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/4.

PORTATA.

Partenze del giorno 11 luglio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 20 col. carta, 200 sac. cemento, 10 balle tessuti cotone, 2 bal. filati di lino, 1 balla detti di lana, 188 sac. barite, 1810 tavole abete, 20 sac. farina, 6 balle canape pettinato, 4 bal. corda di canape, e 100 pac. pelli salate.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Liverpool e Corfù, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con 8 balle e 2 casse manifatture, 30 mazzi e 249 barre ferro, 68 bar. soda, 14 bar. olio lino, 155 cassette bande stagnate, 1 bar. barre stagnate, 70 sac. zucchero, 6 bal. lichene, 3 casse apparecchi da colombaro, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 13.

Da Liverpool e Trieste, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Fletcher con 16 balle, 6 ballotti e 6 casse manifatture, 4 casse tubi ottone, 1 cassa detti di rame, 50 sac. zucchero, 14 bot. soda, 24 bot. solfato di rame, 104 mazzi, 1250 barre ferro, 20 bar. olio di lino, 1 pac. spazzole da catrame, 82 mazzi acciaio, 19 mazzi, 5 casse e 5 tubi ferro, 26 bot. polvere da imbianchire; e da Catania 2700 sac. zolfo, alla Società dei zolfi, 45 sac. farina, 104 casse agrumi, 92 casse detti a G. De Rossi, 60 casse detti a F. Guerrera, e 20 cas. detti a L. Pace, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Newcastle, vap. austr. *Jokay*, cap. Gottardi, con 1173 tonn. carbon fossile, a Ferrari Bravo, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Walton*, cap. Helbemgton, con 1070 tonn. carbon fossile, e 35 tonn. minio e soda, per I. Bachmann.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Ancona, Brindisi e Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con merci rimaste a bordo per Ancona, 4 bot. vuote, 1 baule effetti, e 23 bot. ferro vecchio; e per Brindisi 14 bot. vuote, più le seguenti merci qui caricate; per Brindisi 100 bot. vuote; e per Alessandria 30 casse carta, 12 casse sapone, 1 cassa medicinali, 10 casse conteria, 42 col. provviste, 2 zangole burro, 1 cas. scialli di lana, e 8000 pezzi legname segato.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Di Marco, con 48 balle filati, e 49 balle tessuti cotone, 1 bar. polvere da insetti, 3 casse prodotti chimici, 1 balla tele greggie, 10 casse stearina, 19 casse nero da scarpe, 14 cas. tabacco, 1 cassa aste dorate, 4 casse ferramenta, 1 cas. buste di carta, 5 casse drogherie, 1 bar. citrato di magnesia, 1 bar. cinabro, 1 balla filo di cotone, 21 balle pelli secche greggie, 2 casse dette conciate, 1 balla tele di lino, 1 cassa e 3 bar. conchiglie, 3 balle tele di canape, 5 col. diversi, 34 balle carta da impacco, e 5 casse conteria.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
18 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5%			—	87 98	88 13	90 15	90 30
» L.-V. 1859 ib.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 Iro							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		—	—		
» Banca di Cr. n.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5%							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	70	121	90
Francia	» 3 —	99	75	100	—	—	—	—	—
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	98	25	03
Svizzera	» 4	99	75	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	210	50	210	62	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ — —
» Banca di Credito Veneto . . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	90 20 —	Francia vista	99 92 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	556 —	Rendita ital.	91 25

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	78 75	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 80	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	90 15	Rendita turca	10 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 97
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	363

VIENNA 17.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	294 75
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 45	Londra	120 05
» in oro	99 15	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	99 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 —	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4:— pom. — A Venezia { 9:— ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa

Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

N. 661. 656

Provincia di Treviso — **Distretto di Vittorio**

Comune di Tarzo.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a spontanea rinuncia del titolare e dietro la deliberazione consigliare 22 maggio p. p., si apre il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica pegli abitanti di questo Comune in N. di 3758.

Le istanze d'aspiro, da prodursi a tutto il 31 agosto p. v., dovranno avere a corredo i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune del domicilio attuale, e dove questo non risalga a sei anni retro, dai sindaci dei luoghi nei quali l'aspirante abbia domiciliato durante l'ultimo sessennio;
d) Certificato penale;
e) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Certificato d'abilitazione alla vaccinazione;
g) Tabella dei servizii prestati nell'esercizio dell'arte medica.

L'emolumento annesso alla condotta è di lire 2400, compresivi indennità d'alloggio e compenso per il cavallo, pel cui mantenimento è in uso la ricerca del fieno, però senza garanzie del Comune per la medesima.

La nomina, di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, viene fatta per un triennio, ed è vincolata all'osservanza del Capitolato, visibile presso l'Ufficio municipale.

L'eletto dovrà assumere le proprie mansioni nel giorno che gli sarà indicato dal Municipio, e lo stipendio avrà la sua decorrenza dal momento dell'effettiva assunzione delle medesime.

Dalla Residenza Municipale,
Tarzo, 30 *giugno* 1883.

IL SINDACO
PANCOTTO GIOVANNI.
Gli assessori
TOMASI A. — TOMASI G. B. — DEI TOS — SARTOR.

DEPUTAZIONE
DEL CONSORZIO VAMPADORE
AVVISO

Giovedì 2 agosto p. v., alle ore 10 antim., nell'Ufficio consorziale in Montagnana, avrà luogo la riunione, in assemblea di prima convocazione, degli inscritti nel Catasto per la nomina di due consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei signori Martinengo nob. Leopardo e Faccioli dottor Fausto.

La seduta sarà valida quando vi intervengano almeno 30 consorziati.

Montagnana, 17 luglio 1883.

Il Presidente
F. FACCIOLI

Il Segretario
699 F. Pomello.

RICERCA DI POLLI

Chi può fornire bel pollame forte per razza, [illegible], contro pagamento a contanti? — Lettere con prezzi devono dirigersi a: A. M. **Kratzel in Gorizia.** 700

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie. Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

CAFFÈ RISTORATORE
DEL
GRANDE STABILIMENTO BAGNI
DEL LIDO

Madama Karder, conduttrice del Ristoratore dei Bagni del Lido, ha l'onore di avvertire che, avendosi procurato uno dei più abili cuochi della capitale lombarda, ed una cuoca viennese per la pasticcieria, si trova nella possibilità di servire qualunque pranzo dal più splendido al più modesto, interessandosi Ella continuamente perchè i signori non abbiano nulla a lagnarsi, cambiando anche quei piatti che nei prezzi fissi non accomodassero.

Coglie questa occasione PER PREGARE quei signori che avessero dei reclami o lagnanze, di rivolgersi prima di tutto a Lei, come alla persona competente; siccome ha la miglior volontà di migliorare ad ogni torto; perchè, in altro caso, non essendo informata subito, diventerebbe impossibile verificare i fatti, e non avendo più questa possibilità, dovrebbe rifiutare la più gran parte delle lagnanze come non verificate, e in maggior parte false. 697

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

PIROSCAFI DELLO STATO BELGA 670

Linea OSTENDA-DOUVRES. Servizio Postale.

È la via la più breve e la più interessante dell'Italia verso l'Inghilterra per il San Gottardo. **I piroscafi dello Stato Belga,** condotti da uno *scelto personale*, sono i migliori camminatori del distretto.

Essi offrono ai passeggeri tutte le garanzie di sicurezza e di comodità desiderabili.

A bordo sono installati dei letti preservativi dal mal di mare (Sistema Lebacq).

Viaggio a **Londra**: da **Milano** in 35 ore, da **Roma** 52 ore, da **Napoli** 63 ore, da **Brindisi** 63 ore.

Ogni giorno due partenze in ambedue i sensi:

Partenza da **Ostenda** alle 10. 30 ant. ed alle 8. 10 pom.; — da **Douvres** alle 9. 30 ant. ed alle 10 pom., dopo l'arrivo dei treni postali e degli espressi in corrispondenza nei due sensi.

I biglietti diretti per questa linea vengono distribuiti in tutte le principali città dell'Europa. Questi biglietti valevoli per un mese permettono ai viaggiatori di fermarsi nelle città più importanti dell'itinerario.

TRASPORTI ACCELERATI DEI COLLI POSTALI, VALORI ecc. — VETTURE A LETTI.

A. A. Van Romondt e Comp.
negozianti e agenti in commissioni, esportatori di prodotti delle Antille.

Port of Spain - Isola Trinidad
Casa anche in Antigoa e St Martin. 675

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume
QUALUNQUE
commissione

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

FATTURE REGISTRI Bollettari

Strade Ferrate dell'Alta Italia
AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA; VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **6 agosto p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 16 luglio 1883.

698 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

188

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole. Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta*** e ***Reumatismi.*** In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

E il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi***, così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso **J FERRÉ,** farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Rocchi.**

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 428

Anno 1883 — Giovedì 19 luglio — 3.ª Edizione — N. 191

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 LUGLIO.

A Roma e a Genova abbiamo domenica i allottaggi; in quest'ultima città tra Armirotti Randaccio, deputato sorteggiato, in quella tra esare Orsini e Ricciotti Garibaldi. La lotta a enova è politica. Armirotti, candidato operaio, dei più radicali; Randaccio è costituzionale. andaccio ha avuto 3436 voti e Armirotti 3199. a prevalenza sarà probabilmente mantenuta anhe domenica, e Armirotti sarà ancora una volta onfitto, e non andrà a fare il paio con Maffi i Milano.

A Roma i candidati politici propriamente etti disparvero, e si trovano di fronte Cesare rsini, che dovrebbe rappresentare il desiderio ei Romani di avere l'Esposizione mondiale a oma, e Ricciotti Garibaldi, che è un'eco afevolita dell'influenza di Coccapieller, e si ha agione di credere che sia l'ultima eco.

Molti Romani stettero a casa, e quelli che ndarono a votare non riuscirono ad eleggere esare Orsini a primo scrutinio. Questi due tti non attestano in verità che il desiderio ell'Esposizione mondiale sia vivo a Roma. Orini ha più voti di Ricciotti. Domenica prossima i elettori saranno probabilmente ancora più arsi di domenica passata, e siccome il partito he s'era più vivamente impegnato nella lotta a il coccapiellerista, si dee arguire che queo abbia fatto il suo estremo sforzo, e i voti i Ricciotti Garibaldi non dovrebbero dunque umentare.

Dall'altra parte sarebbe naturale che quelli he hanno dato il voto a Gatti o a Arbib o a aggiorani, dessero il loro voto piuttosto a Orsini e a Ricciotti Garibaldi, a costo anche di attare col voto un entusiasmo per l'Esposizione ondiale che non sentono. L'elezione di Cesare rsini dovrebbe dunque essere sicura, sebbene sia il pericolo che parecchi degli elettori, disinteressati oramai nella lotta, stieno a casa, e he il concorso alle urne sia ancora più scarso i quello che sia stato domenica passata.

Diciamo sicura l'elezione di Orsini, malrado il fatto strano ch'è stato conosciuto dopo a proclamazione del ballottaggio. Cesare Orsini n una lettera ad un giornale di Roma, confessa he aveva promesso a Ricciotti Garibaldi di lasciargli il posto se fosse in ballottaggio. In queto caso avrebbe considerato la dimostrazione per l'Esposizione di Roma troppo meschina e non avrebbe confidato di potere dal suo seggio di deputato far trionfare la causa a cui ha consacrato le sue forze.

Però adesso egli dichiara che non manterrà la sua promessa, e rimane sul campo. Egli non doveva prendere impegni che i suoi elettori non conoscevano, e se egli aveva assunto un impegno segreto col suo competitore, ne aveva assunto uno pubblico coi suoi elettori chiedendo i loro voti. Dall'altra parte, nessuno poteva impedire agli elettori di continuare a votare per Orsini, se anche egli si fosse ritirato. Tutti coloro che non vogliono che sia eletto Ricciotti Garibaldi, voteranno in ogni caso per Cesare Orsini. Ma è un fatto però che non si può dire che Roma *insegni* in fatto di elezioni. Se queste sono le lezioni della capitale, speriamo che le Provincie non debbano mai imparare. Gl'incidenti di certe elezioni romane sono molto curiosi, e tali che appaiono improbabili nelle più piccole città di Provincia.

È ancor viva l'eco delle ultime elezioni, e soprattutto della polemica violenta che le han precedute in qualche Collegio. A Verona si udirono grida selvaggie: « morte ai signori, » e fu udito taluno pronunciare la frase: « Ai nobili la scure. » L'*Adige* scriveva il giorno dopo che il milione aveva vinto contro l'intelligenza. E si noti che l'*Adige* stesso aveva riconosciuto che il suo candidato, cav. Fiorini, « non era un genio ». Per alcuni, essere milionarii vuol dire essere imbecilli, e avere idee democratiche, equivale ad avere intelligenza! Pare che non possano ammettere questi due termini: milionario intelligente e democratico imbecille. Eppure i due casi si danno. Oh! non sarebbe tempo di smettere questi ferri vecchi della polemica rivoluzionaria?

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Congresso d'Amsterdam ed il colonnello di marina austriaco Littrow.

Nel settembre, prossimo e precisamente nei giorni dall'11 al 18, si terrà in Amsterdam un Congresso, nel quale saranno ventilate le questioni relative ai disastri in mare, che vanno aumentando in misura straordinaria. Allorchè si ideò la Esposizione coloniale, che interessa quanti paesi posseggono colonie, e se ne pubblicò il programma, si pensò ad approfittare dell'occasione per trattare anche altri oggetti per via di Conferenze e di Congressi.

Le Conferenze hanno luogo durante tutta l'Esposizione, che cominciò il primo maggio e finirà col 31 ottobre; ma i Congressi, come più importanti, si precisarono meglio, perchè il concorso fosse più numeroso.

Le materie si divisero in tre gruppi.

I. Gruppo. Colonie e regioni infratropicali.

Letture e rapporti sulle colonie, la loro storia, condizioni attuali, topografia, meteorologia, idrografia, flora marina e sottomarina delle Indie occidentali olandesi. — Antropologia, religioni, lingue, dialetti, ecc. ecc. Sono veri corsi dati da persone competenti, ma senza discussione.

Viene poi il Congresso, in cui si discute, e si presentano le questioni; p. e.:

Le colonie dei condannati; - risultati ottenuti; - questioni molteplici relative.

Le leggi europee e i diritti dei Indigeni.

Rapporti politici fra le colonie e la madre patria.

Come si utilizzano nelle colonie le forze degli operai.

Proprietà immobiliare nelle colonie.

Imposte nelle colonie.

I titoli sopra citati formano le questioni del I. Gruppo.

II. Gruppo. Questioni commerciali ed industriali.

Quelle che più specialmente interesseranno, verranno discusse dall'11 al 18 settembre. Eccone le materie, indicate per sommi capi.

1.°. Misure legislative in genere per la protezione del commercio.

2.°. Diritti internazionali intorno ai fallimenti.

3.°. Questioni monetarie internazionali.

4.°. Trasporti sulle strade ferrate.

5.°. Misure internazionali per prevenire gli abbordaggi, scontri in mare, e per renderne le conseguenze meno disastrose.

6.°. Legislazioni relative ai titoli al portatore, emessi dallo Stato, dalle provincie, da Comuni, da Società.

7.°. Brevetti d'invenzione; privilegii.

8.°. Misure in rapporto ai diritti di noleggio.

9.°. Legislazione internazionale intorno alle lettere di cambio.

III. Gruppo. Questioni artistiche e letterarie.

Questo gruppo è interessante per gli specialisti, ma non pel pubblico, come lo sono le questioni degli altri due gruppi.

Le frequenti sventure per scontri in mare, che si verificarono dopo la pubblicazione del programma; quella spaventevole del *Cimbria* del 18 gennaio, affondato dal *Sultan*, con la morte di poco meno di 400 persone, eccitarono scrittori, pubblicisti e membri di Camere di commercio a voler un Congresso internazionale per intendersi; ma, visto che il Congresso d'Amsterdam trattava la questione, sorsero in Inghilterra, Germania, Austria proposte perchè venisse data a tale questione l'importanza che merita.

Noi ci siamo già occupati di questo argomento, ed abbiamo dato conto di una proposta che partiva dal senatore Torelli, quella, cioè, delle *guardie volontarie composte dei passeggieri*; proposta che un distinto uomo di mare e ben conosciuto, il colonnello E. Littrow, qualificò come *assennatissima*, e volle parlarne in proposito.

Ora ci perviene un progetto dello stesso colonnello Littrow, inteso, alla sua volta, ad evitare le collisioni in mare. Duolci di non essere tecnici; tuttavolta tale è la semplicità del progetto, semplicità che rileviamo come un gran merito. che possiamo dire anche noi la nostra opinione.

Il breve scritto che diffuse il suddetto progetto ha per titolo: *Progetto d'illuminazione a bordo, per evitare collisioni in mare, di E. Littrow, I. R. capitano di vascello.*

Il progetto ha per iscopo che, da lontano, non solo si possa vedere quanti bastimenti siano in mare a vista del bastimento sul quale si naviga, ma se ne possa conoscere anche la direzione.

Oggigiorno i bastimenti recano a destra un lume verde, a sinistra un lume rosso, e questo a prora. Quei due punti luminosi nell'oscurità vi dicono che colà havvi un bastimento che avanza; ma in quale direzione precisa non si può ben definire. Il Littrow suggerisce di aggiungere un altro lume del medesimo colore tanto a destra quanto a sinistra, sulla medesima linea, da collocarsi a poppa.

Questa è la sua innovazione, tanto semplice quanto poco costosa, ma utilissima.

In realtà, egli sostituisce una linea ad un punto. Duplicando i fanali, che cosa avviene? Avviene che se il bastimento, che avanza, procede diritto sulla medesima vostra linea, voi non potete vedere che un solo lume per ogni parte, perchè quello di prora coprirà quello di poppa; ma se, invece, il legno non è sulla medesima linea, allora voi ne vedrete due dello stesso colore, perchè il legno vi presenta il fianco, ed è chiaro che questa maggior precisione non può essere che di somma utilità, perchè essa determina la reciproca posizione, e permette far immediatamente i movimenti necessarii per evitare uno scontro. Anzi, come dice lo stesso autore, ei propone la sua semplicissima innovazione dietro un fatto, che si verifica in oggi. « Anche presentemente », egli dice, « mentre l'illuminazione laterale non consiste che in un solo lume colorito per ciascun fianco, si cerca di scoprire qualcuno dei lumi di spiraglio, o lenti, che si vedono qualche volta nei camerini dei passeggieri a poppa, per dedurre da quel secondo lume la rotta. »

La proposta Littrow è di ben altra importanza che quella del nostro concittadino Torelli, così encomiata dal Littrow stesso. Questa mira ad evitare scontri in mare tranquillo e a ciel sereno; e, per verità, egli stesso la chiama modestissima proposta, e la sua utilità è più che altro morale; vale a dire, ch'essa procura una maggiore tranquillità ai passeggieri, lasciando loro il controllo sul servizio degli uomini di bordo. L'innovazione del Littrow, invece, precisando meglio la posizione del bastimento, aumenta la facilità delle manovre, e quindi evita gli scontri; ha inoltre il grande vantaggio di non toccare la suscettività dei capitani, che sarà lo scoglio principale per la proposta del Torelli; benchè, se limitata al solo fatto di osservare se vedonsi lumi in mare, e se i lumi del proprio bastimento sono in regola, non vedesi come tale proposta possa ledere la suscettività dei capitani.

Ad ogni modo, le due proposte provano che sulle sponde dell'Adriatico si studia la questione. Il Littrow a Fiume pubblica la sua proposta; a Venezia l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti accoglie e raccomanda quella del Torelli. Speriamo che sulle sponde degli altri mari si farà altrettanto, e che ad Amsterdam si esamineranno progetti serii, e si prenderanno determinazioni positive. Il male da riparare è grandissimo. Gli scontri e il reciproco colarsi a fondo dei piroscafi sembra essere all'ordine del giorno, e ne è prova il disastro dello scorso giugno nel Canale della Manica, ove il vapore *Waitara*, diretto all'Australia, scontratosi coll'*Hurunui*, altro vapore, lo colò a fondo, ed ebbervi 25 morti.

Noi torneremo ancora su questo interessante argomento. Ora ci limiteremo a far voti di poter un giorno comunicare i risultati delle discussioni del Congresso di Amsterdam, che sarà uno dei più assennati fra quanti se ne tennero e tengono. Quando si pensa che il 1882 vide colar a fondo 284 vapori, e che vi perirono intorno a 2000 persone, si ha ben ragione di chiedere aiuto alla scienza, e di far appello alla prudenza degli uomini contro a tali ecatombe di vite umane, ed anche contro a tale sciupamento di ingenti valori.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 luglio.

(B) Gran chiacchiere ieri mattina per la città a causa della voce che correva con insistenza che il signor Orsini, quegli che si trova in ballottaggio col sig. Ricciotti Garibaldi nel nostro primo Collegio, avesse deciso di ritirare la sua candidatura e di lasciare libero il campo al competitore. Come ragione del fatto si adduceva l'avere l'Orsini, nello scrutinio di domenica, raccolto così pochi voti, da parere i voti stessi piuttosto una manifestazione contraria che favorevole a quell'idea di Esposizione mondiale, nel cui nome il signor Orsini pose la sua candidatura, e chiese ed ebbe, una parte almeno, dei suffragii. Laonde, perfino il *Messaggere*, il solo giornale che abbia caldeggiata una tale candidatura, dichiarò che, dal momento ch'essa ha perduto il suo carattere principale per divenire essenzialmente un segnacolo di lotte partigiane, anch'esso non ne voleva più sapere e se ne lavava le mani.

Chi per questa voce corsa faceva il maggior chiasso erano, naturalmente, gli anticoccapiellesti radicali, i quali i voti loro all'Orsini gli hanno dati non già per considerazione di un qualunque progetto di Esposizione o per qualsia altra specie di riguardo, ma unicamente ed esclusivamente in odio a Ricciotti Garibaldi, le cui probabilità di entrare in Parlamento sarebbero, come ognun capisce, grandemente cresciute se il sig. Orsini si fosse ritirato.

Nei giornali di iersera e di stamattina, il signor Orsini fece pubblicare un suo biglietto, col quale dichiara che per nessuna ragione ed in nessun modo egli si ritira dal ballottaggio di domenica. È così, se altro di nuovo non sopravviene, l'incidente può considerarsi terminato. Casocchè poi veramente il signor Orsini avesse voluto ritirarsi, io credo di sapere che ciò non gli sarebbe nemmeno stato possibile e ch'egli avrebbe dovuto entrare alla Camera, magari per forza. Per questo scopo gli avversarii della candidatura del sig. Ricciotti Garibaldi avevano già intrapresa una nuova campagna, onde impegnare gli elettori a non tenere nessun conto di ritirate e di rinunzie e a procedere oltre, votando per il signor Orsini, anche malgrado suo. Nel qual modo una lotta elettorale che avrebbe dovuto avere per base idee larghe e, per dire così, cosmopolite, si è trasformata e rimpiccinita in una bega di persone e di fazioni. In questa circostanza Roma non dà certo il buon esempio.

È oggi che parte l'inviato straordinario tedesco presso il Vaticano, signor de Schloezer. Egli si è recato ieri ad ossequiare il Pontefice ed a conferire col cardinale segretario, monsignor Jacobini.

L'Accademia dei Lincei ha respinto, alla unanimità, le dimissioni rassegnatele dal suo presidente, l'onor. Sella, che, come sapete, le ha date per avere l'Assemblea generale degli accademici dato giudizio contrario ad una di lui proposta concernente il riordinamento dello Statuto dell'illustre sodalizio. Si ha ferma speranza che, dopo una così solenne dimostrazione, l'onorevole Sella vorrà recedere dalla sua deliberazione.

Si riferiscono particolari tristi sulle condizioni di mente dell'onor. Coccapieller. Ieri si assicurava che la di lui famiglia volesse provocare un consulto per sapere se e fino a qual punto egli sia veramente malato, chè, quanto ad essere alterato, non c'è chi ne dubiti. Assunto dal giudice per il fatto che determinò il suo ultimo arresto, l'onor. Coccapieller negò recisamente ogni circostanza qualificante ed aggravante del reato. Però il titolo della imputazione fu mantenuto; e, quando pure non lo fosse, l'onor. Coccapieller si troverebbe ognora davanti alla prospettiva di una lunga detenzione in causa di altre sentenze, state pronunziate dai Tribunali contro di lui, e taluna delle quali è già passata in giudicato. Si tratta di condanne per un complesso di tempo superiore ai quattro anni, senza pregiudizio di querele pendenti e di altri processi aperti!

Negli scavi presso la Minerva fu scoperto un nuovo monolite in forma di colonna di granito orientale, con ornamenti egiziani. Sembra che il monolite sia intero e simile in tutto ad un'altra colonna scavata da tempo nel cortile di una casa vicina. Nel basso della colonna sono scolpite, a basso rilievo, alcune figure di sacerdoti in proporzioni quasi naturali e di squisito lavoro. Il nostro mondo archeologico è tutto rapito dalla contentezza.

ITALIA

Una ricerca curiosa.

Il *Piccolo* di Napoli pubblica una lettera di *un provinciale*, che studia il perchè nella vita parlamentare si preferisca sempre fra due vecchi il più decrepito di cuore e di mente, e fra due giovani il meno vigoroso d'intelligenza, di tempra e di studii.

Questa selezione al rovescio, che è una debolezza dei Governi rappresentativi, accade tutti i giorni. Perchè? si chiede il *provinciale*, e poi si risponde:

« In ogni conferimento di pubblico ufficio la turba sta a guardare quel breve manipolo che ha, o si arroga di averlo, il diritto di scegliere, faticare e sudare per essa. Sono i forti che pesano inconsciamente, con la semplice gravezza della forza, sulla moltitudine de' fiacchi. Ora accade che, in queste oligarchie, sorge sempre un sentimento di sospetto per coloro che accennano a mostrare una forza di carattere o di mente tale, da potere scuotere un giorno o l'altro la tutela, che si vuole far pesar loro sull'animo perpetuamente. Anche questo senso di diffidenza pei possibili ribelli è perfettamente razionale, poichè sarebbe innaturale che chi ha potere, aspirasse ad abdicarlo, proprio nelle mani di chi lo ha ricevuto da lui. Questa serie di sentimenti ragionevolissimi, allontana la fortuna da' pochi, che forse la meriterebbero, e accresce la turba de' mediocri, ch'entrano nella vita pubblica a venti il cervello nella base, pronti a cangiar di pensiero come cangiano gl'interessi della consorteria onnipotente; a sprecare spesso tesori di operosità e di coltura ad assunti, che, per carità cristiana, ci contentiamo di chiamar deplorevoli. »

E più innanzi:

« Ma specialmente nelle piccole città e nelle campagne si è quasi intieramente smarrito il concetto che chi si manda ad occupare gli ufficii pubblici debba valere qualcosa. In un Collegio calabrese fu battuto Francesco Fiorentino da persone certamente egregie, ma non meno certamente da meno di lui. Romualdo Bonfadini, caduto nel 1876, non trova ancora un circolo elettorale che lo rimandi alla Camera; e mi vien meno prima la voglia di enumerare gli esempli, che la possibilità di farlo. »

Zanardelli a Napoli.

Leggesi nel *Secolo*:

L'on. Zanardelli, che attualmente si trova a Recoaro, intende di recarsi a Napoli, dove farà, probabilmente, un discorso politico.

Riforme telegrafiche.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Assicurasi che l'on. Genala, in occasione dei nuovi regolamenti pei fili telegrafici, introdurrà notevoli riduzioni nei telegrammi per la stampa.

Egli intende pure estendere il servizio telegrafico a moltissimi Comuni tuttora mancanti, e studia l'adozione del servizio telefonico governativo fra piccoli Comuni contigui, come usasi in Germania.

L'affare Coccapieller.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla* annunzia che i parenti di Coccapieller abbiano chiesto facoltà di poter tenere un consulto di alienisti per verificare s'egli dà veramente segni di pazzia.

Il Coccapieller, interrogato dal giudice istruttore, ha risposto che il suo arresto è illegale, l'imputazione infondata; avere egli protestato vivacemente contro l'usciere e il pretore; non averli ingiuriati, nè minacciati. Ha chiesta la libertà provvisoria e la Camera di Consiglio deciderà, certo negativamente, intorno a tale domanda. Il dibattimento contro Coccapieller non si farà prima del mese di agosto.

Roma 17.

Sir Paget è partito in congedo per assistere al matrimonio della figlia. Tornerà quindi per presentare le lettere di richiamo. Il suo successore giungerà in ottobre. *(Naz.)*

FRANCIA

Francia ed Inghilterra.

Il *Temps* del 13 scrive:

Ancora un nuovo abuso dei nostri vicini d'Oltre-Manica contro la nostra amministrazione coloniale.

Un dispaccio da Gabon, Guinea superiore, dove la Francia ha dei *Comptoirs* fortificati, del 6 giugno, ricevuto a Liverpool, dice che il comandante dei *Comptoirs* francesi pubblicò un Decreto, in cui vieta d'importare o di possedere armi o munizioni. Furono fatte delle perquisizioni in seguito a questo decreto, e due commercianti inglesi furono colpiti da un'ammenda di 1000 fr. perchè possedevano delle cartuccie.

In seguito a questo affare vennero fatte delle rimostranze al console inglese a Loanda, il quale promise di recarsi negli stabilimenti di Gabon, alla prima occasione.

Per gl'Inglesi, gli interessi del loro commercio vanno innanzi tutto. Sapevamo già che essi preferivano correre la probabilità di dare il cholera all'Europa, che arrecare un ritardo all'arrivo di un battello.

In certe colonie si è veduto i loro trafficanti approvigionare di armi e di munizioni delle tribù in istato di aperta guerra contro la sovranità britannica.

Sembra che il comandante francese di Gabon abbia idee più limitate sulla libertà assoluta di commercio. Non potremmo davvero biasimarnelo.

D'altra parte, lo stesso giornale così risponde agli attacchi dei giornali per gl'incidenti avvenuti a Tamatava:

Non vogliamo precipitare il nostro giudizio, ma non saremmo affatto sorpresi, se più ampie informazioni venissero a stabilire che, anche questa volta, i nostri vicini, considerarono un incidente abbastanza minimo con gli occhiali d'ingrandimento, coi quali presero la spiacevole consuetudine di considerare tutto ciò che si fa all'infuori della loro approvazione.

Confessiamo che è difficile di comprendere a qual genere di sodisfazione potrebb'essere obbligato il Governo francese, nel caso in cui l'emozione prodotta dagli avvenimenti di Tamatava avesse realmente affrettata la fine del console inglese residente in quella città.

Le statistiche ci apprendono che, durante la guerra del 1870-71, oltre a centomila persone, che perdettero la vita per la guerra, e per le conseguenze dirette (malattie, ferite, prigionia, ecc.), la mortalità colpì la popolazione civile in proporzioni enormi, che hanno aumentata di circa cinquecentomila la cifra normale dei morti di quei due anni.

È probabile che fra queste vittime indirette del conflitto franco-tedesco si trovassero degli stranieri, ed anche dei funzionarii. Non sembra però che nessuna Potenza abbia mai reclamato nulla a questo proposito dal signor di Bismarck.

È pure probabile che le emozioni del bombardamento di Alessandria abbiano potuto abbreviare i giorni a qualche malato di nazionalità diverse.

Quanto all'arresto del vice-console, ci limiteremo a far osservare che se questo personaggio, il quale non ci sembra godere dell'immunità diplomatica, teneva realmente corrispondenza cogli Hovas, dopo la presa della città e la proclamazione in istato d'assedio di questa, egli deve ritenersi felice, dati gli usi della guerra, di andarne esente a sì buon mercato. Scommettiamo che in simile circostanza, le autorità inglesi avrebbero adoperato un procedere ben più sommario, che una semplice intimazione di andarsene.

Il Principe Vittorio Bonaparte.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Oggi Vittorio Bonaparte figlio di Gerolamo compie l'anno ventunesimo di sua età. I figli di Giulio Amigues, il defunto capo dei bonapartisti vittoriani, pubblicarono, per festeggiare il dì di sua nascita, un articolo postumo del padre loro intitolato: *Comment l'empire reviendra*. La pubblicazione si fece mediante un numero straordinario dell'*Ordre*, giornale che aveva sospeso le sue pubblicazioni.

Le fantasticherie di un giornale.

Telegrafano da Parigi 16 al *Popolo Romano*:

Il *Paris* afferma che la gravità della malattia del conte di Chambord fu esagerata per far risaltare la sua miracolosa guarigione. Parla an-

che di un complotto e pubblica una circolare, caduta nelle mani del Ministero, nella quale si chiede agli antichi servitori della monarchia se volessero scortare il re (conte di Chambord) insieme ai veterani della guardia reale, nel caso che Sua Maestà credesse recarsi a Parigi in considerazione dei supremi bisogni della patria.

Probabilmente non è che una mistificazione del *Paris*.

Il duca d'Aumale — si soggiunge — non sarebbe andato a Frohsdord perchè venuto a conoscenza del complotto.

Marsiglia 17.

Parecchi italiani dimoranti nel quartiere di Saint-Henry essendo in istato di ebbrezza vennero tra loro ad alterco e si scambiarono colpi di rivoltella. Certo Tommaso Risetti cadde a terra morto, due altri per nome Cesarini e Cremesi rimasero gravemente feriti.

Si operarono due arresti. Si cerca il terzo complice dell'assassinio e dei ferimenti. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Perquisizione ad un corrispondente del « Capitan Fracassa ».

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Dal Dr. Benedetto Cirmeni, corrispondente da Berlino del *Capitan Fracassa* — il quale giunse ierl'altro a Trieste e vi si fermò poche ore — riceviamo una letterina in cui ci annunzia che « dovette ritardare la sua partenza, essendo stato alla Stazione sottoposto a perquisizione minutissima dalle guardie, le quali, dopo aver rovistato fra la biancheria della valigia, lo fecero entrare nella cancelleria e lo visitarono personalmente, impiegandovi tanto tempo che, quando fu libero, il treno era partito. »

Il grande incendio di Lipto.

Leggesi nel *Secolo*:

Circa la catastrofe di Lipto Szt. Miklos in Ungheria, già telegrafataci dal nostro corrispondente, troviamo nei fogli di Vienna giunti stamane questi pochi particolari:

L'incendio scoppiò venerdì nelle ore antimeridiane in Verbicz (villaggio vicinissimo a Lipto) le cui case hanno quasi tutte il tetto di paglia. Siccome soffiava in quell'ora un vento gagliardo, non andò molto che l'intiero villaggio fu avvolto da una immensa vampa, la quale si propagò a Lipto Szt. Miklos. Dopo cinque ore, Verbicz era totalmente consumato dalle fiamme, ed a Lipto 30 case erano interamente distrutte. La scuola, la casa parrocchiale, la chiesa, il tribunale, la cassa di risparmio furono preda dell'incendio. Si cercò subito di organizzare soccorsi e circoscrivere le fiamme, ma delle persone che si gettarono in mezzo al braciere parecchie, fra cui il capitano di città, sig. Kern, rimasero vittime del loro coraggio. Gli abitanti di Verbicz in numero di 1700 sono rimasti tutti quanti senza tetto; nessuno di essi era assicurato. Anche in Lipto regna squallida miseria.

Nelle macerie a Verbicz si trovarono 8 cadaveri. Essi furono seppelliti il 14 corr. nel pomeriggio.

Il numero delle vittime non si può ancora precisare, ma finora mancano 30 persone. La piccola città ed il villaggio presentano un orrendo spettacolo; tutta la popolazione è accampata nella pianura, a poca distanza delle case che finiscono di consumarsi.

Eccetto un piccolo gruppo di case vicino alla Stazione, la città è un mucchio di rovine fumanti. L'edificio della Cassa di risparmio, stato fabbricato di recente con grandi spese fu degli ultimi a cadere; alfine, investito da ogni parte dalla vampa, si sfasciò e rovinò con orrendo fracasso. La chiesa riformata, il convento, la conceria e molti altri stabilimenti industriali furono divorati dal fuoco. Al propagarsi del fuoco contribuì molto la mancanza di pompieri e di materiale pei soccorsi, e il panico onde fu colpita la popolazione. La miseria di questa è estrema, indescrivibile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 *luglio*

Elezioni amministrative. — Non potendo seguire l'*Associazione costituzionale*, la quale andò troppo innanzi col fare una troppo larga parte alla minoranza, cosidetta progressista, mentre d'altra parte escluse assolutamente che venisse rappresentata anche l'altra minoranza, cosidetta clericale, la quale pure in confronto dei progressisti è una maggioranza, nè volendo d'altra parte rimanere estranei a quel movimento conciliativo, che, se fosse fatto imparzialmente e generalmente potrebbe tornare assai utile al paese, noi, che non vogliamo portare la politica nell'Amministrazione, proponiamo ai nostri concittadini di votare la seguente lista:

Consiglieri provinciali

1. Boldù conte Roberto *(riel.)*
2. Minich prof. comm. Angelo »
3. Cattanei avv. bar. Girolamo Filiberto

Consiglieri comunali.

1. Bizio prof. comm. Giovanni rielez.
2. Boldù co. Roberto »
3. Brandolin-Rota co. Annibale »
4. Centanini cav. Domenico »
5. Cipollato comm. Massimiliano »
6. Clementini avv. cav. Paolo »
7. Gaspari cav. Gerolamo »
8. Gosetti dott. Francesco »
9. Michiel co. comm. Luigi »
10. Valmarana co. Lodovico »
11. Soranzo co. Girolamo (semi rielez.)
12. Manzato avv. cav. Renato »

Ci sembra che questa lista corrisponda ad ogni giusta esigenza e quindi, fidando nel buon senso e nell'equanimità dei Veneziani, calcoliamo sul suo completo trionfo.

Consiglio comunale. — Nella seduta che avrà luogo domani, venerdì 20 luglio, verranno trattati i seguenti argomenti;

Seduta pubblica:

1. Proposta di esonero dalla tassa di occupazione spazio comunale in Campo dei Miracoli per lavori di ristauro a quella chiesa monumentale eseguiti dal Genio civile.

2. Domanda del Consorzio agrario provinciale per sussidio di annue L. 100 pel triennio 1883, 1884, 1885, e nomina del rappresentante del Comune nel Consorzio stesso; proposte e conseguenti deliberazioni.

3. Domanda della Fabbricieria di S. Marco per restituzione della tassa pagata per occupazione di spazio comunale per lavori di ristauro alla chiesa di S. Moisè.

4. Domanda della Ditta Carobbio Marziale per ricostruzione di un ponte privato attraverso il Rivo di Donna Onesta in Sestiere di Dorsoduro, per accesso allo stabile di sua proprietà all'anagr. N. 3944 A.

5. Concessione della gratuita licenza per occupazione dell'area comunale di metri 21 in lunghezza, e di metri 1.50 in larghezza, nella Fondamenta di S. Eufemia alla Giudecca, con un'armatura, per l'erezione di un vestibolo in aderenza alla chiesa di Santa Eufemia.

6. Comunicazione della deliberazione presa dalla Deputazione provinciale in adunanza 27 febbraio a. c., con cui rimanda alle deliberazioni del Consiglio comunale quella presa d'urgenza dal R. Delegato straordinario nel 4 gennaio a. c. riguardo alle modificazioni da introdursi all'art. 37 del Regolamento sanitario sulto smercio dei vini; conseguenti proposte.

7. Proposta di provvedere alla pubblica illuminazione nella Frazione Alberoni.

8. Comunicazione del rifiuto dato dal Ministero dell'interno di approvare la deliberazione presa d'urgenza dall'ex Delegato straordinario circa al divieto dell'uso di carta scritta e stampata per involgere commestibili atti all'assorbimento.

9. Comunicazione del Decreto 8 giugno p. p., N. 6275, del R. Prefetto, con cui annulla la deliberazione presa dal Consiglio comunale nel 16 aprile a. c., relativa al sussidio di Lire 45,000 alla Società del Teatro *La Fenice*.

Seduta segreta:

1. Provvedimenti a favore di tre ufficiali sanitarii posti in disponibilità in seguito a riforma dell'Ufficio cui appartenevano.

2. Proposta d'indennità di pensione a favore di Elisabetta Zanottin vedova di Boccellini Giovanni, bidello di Scuola comunale maschile.

3. Proposta d'aumento di stipendio alla custode del Giardino d'infanzia Raffalovich Comparetti, Anna Holler Ragusin.

4. Proposta di accordare in via di grazia il sussidio alimentare per un altro triennio ai figli dell'ex-protocollista municipale Francesco Zen.

5. Proposta di pensione a favore del pompiere di seconda classe Giovanni Tognolo.

6. Esame della nuova istanza presentata dal sig. Giovanni Battista Pasinetti, già direttore degli Ufficii d'ordine, per un aumento di pensione; conseguenti deliberazioni.

— Inoltre, nella presente sessione straordiria verranno trattati anche i seguenti argomenti:

1. Proposte della Giunta per porre una lapide nella Casa ove nacque l'illustre pittore Francesco Hayez.

2. Relazione sul progetto di costruzione di una cella mortuaria nel Cimitero comunale.

3. Proposta di aumento della pianta organica dell'Ufficio municipale d'igiene in seguito all'aggregazione del Comune di Malamocco a Venezia.

4. Proposta di aumento della pianta organica per gli Ufficii municipali in seguito all'aggregazione del Comune di Malamocco a Venezia.

5. Nomina di un medico-chirurgo del III. Circondario in sostituzione del rinunciatario dottor Carlo Paluello.

6. Proposte circa il maestro comunale di Malamocco in relazione alle condizioni portate dall'Avviso di concorso 28 giugno 1882 del cessato Comune di Malamocco.

7. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola Veneta d'arte applicata all'industria a sostituzione del rappresentante comunale barone G. Filiberto Cattanei uscito per estrazione.

8. Comunicazione della Nota Prefettizia 7 giugno a. c., N. 7718, circa l'acquisto di un basso rilievo in marmo, e conseguenti deliberazioni.

9. Proposte relative alla determinazione della scadenza dei membri componenti la Commissione municipale di sanità.

10. Domanda dei fratelli Vianello-Moro per concessione d'area nel vecchio Cimitero allo scopo di ampliare la tomba di famiglia.

11. Eliminazione di crediti comunali.

12. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

Il selciato della Piazza di S. Marco. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini sulla bella deliberazione del Consiglio comunale di ieri, con cui fu accolta la proposta della Giunta per la ricostruzione in quattro anni del pavimento della Piazza di S. Marco, adempiendo così al voto generale, ch'era pur condiviso dalle Giunte municipali, che precedettero la Giunta attuale, ma al cui sodisfacimento, per le meno felici condizioni del bilancio comunale, nessuna ebbe il coraggio di provvedere.

Quel magnifico ritrovo, che fu detto giustamente la più bella sala del mondo, sarà così ridotto in ogni sua parte decoroso, ed ognuno potrà ammirare la bellezza dei monumenti che lo attorniano, senza paura d'incespicare nelle sporgenze del terreno e farvi un capitombolo. E perciò noi mandiamo i nostri ringraziamenti alla benemerita Giunta che, propose questo importante miglioramento edilizio, all'assessore Tornielli, che con tanto zelo se ne occupò, ed al Consiglio, che con tanta prontezza lo accolse.

Sta a vedere adesso se le grette vedute della Deputazione provinciale, alle quali mal sa resistere il suo presidente, verranno a paralizzare questa saggia e decorosa deliberazione!

Doni al Museo civico. — *(Comunicati.)* — La signora Caterina nob. Bronson fece dono al civico Museo di una pregievole antica sponda da pozzo che appartiene alla così detta *Arte Unita*, cioè transizione tra il gotico ed il rinascimento, aggiungendo così un'altra prova del di lei amore ed interesse per quanto riguarda questa nostra città.

— Il cav. Michelangelo Guggenheim fece dono al civico Museo d'un bassorilievo da esso acquistato, e che trovasi sopra la porta della casa N. 2304 a S. Martino.

La Giunta accettava con grato animo tali doni, salvo le ulteriori pratiche di legge.

Quarantena. — L'I. R. Governo Austro-Ungarico ha fissato, con Ordinanza 17 corr., a 10 giorni dall'arrivo la quarantena dei bastimenti provenienti da porti indiani ed egiziani con o senza medico. Ora sappiamo che, in conseguenza della predetta disposizione dell'I. R. Governo austro-ungarico, il Governo italiano revocherà oggi stesso, 19, quella indicata nell'articolo VII dell'Ordinanza di sanità marittima in data di Roma 3 corr. N. 9, (*) per gli arrivi in Italia *dal 22 in poi*.

(*) Ecco il preciso testo dell'art. VII:
« Le navi provenienti dai porti del litorale austro-illirico e dalmato, saranno da oggi in poi assoggettate ad una osservazione di cinque giorni ed al compimento delle misure igieniche relative. »

Il quarto torneo scacchistico nazionale italiano. — *Venezia* 1883. — È uscita la *seconda dispensa* di questa pubblicazione, della quale qualunque giocatore di scacchi deve, certo, far tesoro, tanto più che si promette in seguito sempre maggiore diligenza nella compilazione e nella correzione, cose queste indispensabili in una pubblicazione di tal genere dove per lo spostamento di un solo pedone si può far ammattire quelli che si occupano dello studio dei problemi.

Lo stampatore è il sig. C. Ferrari alla Posta.

Nuove cassette postali. — Dal signor direttore provinciale delle Poste riceviamo una *Comunicazione*, nella quale è detto che: « Onde assecondare i desiderii manifestati, a mezzo anche della stampa, dagli abitanti delle parrocchie di San Cassiano e dell'Angelo Raffaele, fu disposto che siano collocate due nuove cassette per l'impostazione delle corrispondenze in questa città, cioè una in Calle Larga dei Botteri e l'altra in Pescheria all'Angelo Raffaele. »

L'Educazione moderna. — Sommario delle materie contenute nel N. 7 di questo giornale, diretto dal prof. Adolfo Pick:

La fiaba, la tradizione, la favola e il racconto come mezzi di educazione. — Gli Asili infantili in Italia. — L'acqua. — Il carbon fossile. — Federico Fröbel. — Varietà: Pei nostri bimbi - La donazione Manin. — Annunzii. — Litografia: Musica, coro.

Investimento. — Ieri, alle ore 4 e mezza pom., una gondola con entro la signora contessa L. P., stava per sboccare dal rio Manin nel Canalazzo. I gondolieri chiamarono, e non avendo risposta, vogavano sicuri; ma ad un tratto si videro capitare addosso la lancia a vapore, contraddistinta colla lettera C e col N. 19 della R. marina, la quale, senza fischiare e senza rallentare, entrava in quello stretto e pericoloso Rivo con una noncuranza che ci limiteremo di chiamare incredibile. I poveri gondolieri, all'improvviso pericolo, dettero indietro, ma era impossibile evitare l'urto, e per la loro manovra, invece che avere la barca rotta a metà, la ebbero un po' più in alto, cioè verso la prora, perchè la gondola, stretta tra la prora della lancia e l'angolo dell'arco del ponte verso la Banca Nazionale, cedette; e fu ventura, perchè, se avesse resistito un poco di più, la barca si sarebbe capovolta con ben maggiore pericolo per la signora contessa L. P., la quale sarebbe andata inevitabilmente sott'acqua. Invece la signora contessa, visto che la barca stava per sommergersi, con molta prontezza uscì di sotto al tendaletto e, aiutata da qualche marinaio e dai gondolieri salì sulla lancia, e poscia venne ricoverata dal guarda-pontone, Cesare Secco, addetto al servizio dei vaporetti sulla Riva del Carbon, il quale fu quello che più d'ogni altro si prestò nel ricuperare la gondola e gli attrezzi e nel fare tutto quello che in simili casi è necessario. Il Secco fu aiutato in ciò da un altro guarda-pontone (quello presso la Pescheria *Alla Cerva)*, da un gondoliere e da qualche altra persona.

Per combinazione, essendo finita allor allora la seduta del Consiglio comunale, si trovarono sul luogo il sindaco cogli assessori Cattanei, Tiepolo e Valmarana, e con essi vi erano anche il dott. Gallina, medico municipale, e il cav. Bolla, ispettore delle guardie municipali. Il Sindaco, anzitutto, prestò le più premurose attenzioni alla signora contessa L. P., e poscia la condusse egli stesso colla propria gondola alla sua abitazione.

Nella lancia vi erano, crediamo, tre persone, una delle quali all'entrare nel Rivo era occupata nell'abbassare il fumaiolo. Il contegno di tutti e tre fu piuttosto rude quanto fu rude l'atto che avevano compiuto entrando in un Rivo e di quella natura, come se avessero navigato in mezzo il mare. Chiesti dei loro nomi, non vollero declinarli, e risposero sgarbatamente come se fossero loro i danneggiati!

Richiamiamo su ciò tutta l'attenzione del Comando del III Dipartimento marittimo, e vogliamo lusingarci che, indipendentemente dal danno, che deve pure essere rifuso, sarà data a quei signori una lezione che valga a persuaderli che a quel modo non si naviga per i nostri canali, ed a insegnar loro che, data pur una disgrazia per isvista, per accidente o per ignoranza, non è contenendosi in quel modo che si cattiva l'animo delle persone che fanno delle ragionevoli richieste.

La gondola era di proprietà del barcaiuolo che vogava a poppa di essa. Questa mane abbiamo veduto la gondola sommersa e incatenata presso il pontone dei vaporetti sulla Riva del Carbon.

Società delle Feste veneziane. — Ecco il programma del concerto che avrà luogo la sera del 20 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, in Campo S. Barnaba:

1. Santinelli. Marcia *Fante di picche*. — 2. Magnani. Polka *Ida*. — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giralda*. — 4. Arrigo. Mazurka *Rosa di maggio*. — 5. Gomes. Invocazione degli Aimorè nell'opera *Guarany*. — 6. Gounod. Walz sui motivi dell'opera *Faust*. — 7. N. N. Galop *Il Velocipede*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 19 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Verdi. Atto 1.° nell'opera *Ernani*. — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 4. Bellini. Duetto nell'opera *Il Pirata*. — 5. Coccon. Mazurka *L'Eleganza*. — 6. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 7. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — B. C. veniva tratto in arresto per aver rubato dal negozio di C. P. due scialli. — Altro ladro, rimasto ignoto, rubava nella mattina del 16 corrente, dalla mostra del negozio di P. A. uno sciallo di lana e due tagli di tela russa; il tutto calcolato del valore di lire 29.

Questuanti. — Anche il bullettino della Questura di oggi parla, nella rubrica relativa, di un arrestato per questua.

Rinvenimento di cadavere. — Ieri, fu rinvenuto nel canale delle Orfanelle il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di anni 23.

Così il bullettino della Questura.

Appello alla carità. — Riceviamo dal Municipio di San Donà di Piave questo caldo e straziante appello alla carità pubblica:

« La grandine scatenatasi in questo sventurato territorio verso le 2 pom. del 16 andante troncò in un istante le più belle speranze di questa popolazione agricola, nel momento in cui stava per rialzarsi dalla tremenda caduta dell'inondazione.

« Tanto era rigogliosa la vegetazione, che pareva proprio che gli sforzi sovrauinani dei lavoratori della terra dovessero trovare nella natura un eco pietoso. Ora, invece, la desolazione è al colmo. Vi sono dei padri di numerose famiglie a cui la ragione vacilla, ed altri prostrati di forze che guardano il letto.

« Fratelli d'Italia, aiuto! »

L'appello di questo paese disgraziato, che ebbe a soffrire l'autunno passato dall'inondazione, e questa state della grandine, non sarà rivolto invano ai nostri concittadini. Se ci manderanno le loro offerte, noi le spediremo al loro indirizzo.

I Padri Cavanis contro il « Progresso » di Treviso. — Leggesi nel *Corriere di Treviso* in data del 18:

Ieri ha avuto finalmente termine, davanti il nostro Tribunale, il processo per libello famoso contro Viani Alessandro, gerente del *Progresso*.

Querelanti i Padri Cavanis, i quali, dopo aver data ampla facoltà al gerente del *Progresso* di provare i fatti diffamatorii, si costituivano parte civile. È del resto quel processo noto pei numerosi rinvii domandati dalla difesa, fra i quali celebre quello chiesto dall'avv. Giuriati per mezzo di un telegramma del Ministero di grazia e giustizia.

Aperta l'udienza, non comparvero nè l'imputato, nè i due difensori.

Venne invece l'avv. Ghirardi dicendo che dimandava un altro rinvio, perchè l'imputato gli aveva detto di non poter comparire, perchè gli era morta una bambina, e aveva la moglie ammalata.

La Parte civile osservò che sarebbe lieta di poter non opporsi al rinvio, ma che i suoi clienti, sotto gravissime imputazioni, aspettano da un anno la riparazione al loro onore; che questo sarebbe il settimo rinvio, che, anche comparendo, il gerente non troverebbe i suoi difensori, i quali, dopo la *dimostrazione* di famosa memoria, brillarono per la loro assenza. — Che in ogni modo è elementare che un rinvio non può il Tribunale accordarlo quando non si presentano al cominciare del dibattimento documenti, i quali giustifichino l'impedimento legittimo dell'imputato. E l'avv. Ghirardi veniva invece dinanzi con una nuda asserzione di fatti che neppur conosceva di scienza propria. Il procuratore del Re associavasi alle conclusioni della parte civile, ed il Tribunale dichiarava la contumacia dell'accusato.

Fu quindi data lettura di numerosi documenti dell'Autorità scolastica, dei capi famiglia di Possagno, dei consiglieri di quel Comune, dell'Autorità di pubblica sicurezza, dell'arma dei Reali carabinieri — tutti onorevolissimi pei querelanti, tutti dichiaranti false le accuse contro di essi pubblicate nel *Progresso*, ed attestanti il dolore di tutta la popolazione di Possagno per l'allontanamento degli Istitutori Cavanis dall'Istituto.

Data quindi la parola alla parte civile, essa prendeva le sue conclusioni.

Ripresa l'udienza ad un'ora, si presentava nuovamente l'avv. Ghirardi, il quale, munito di certificati, insisteva ancora per il rinvio.

Gli venne osservato dalla parte civile e dal P. M., che è anche principio elementare, sancito dalla legge e dalla giurisprudenza, che la produzione di documenti comprovanti un impedimento legittimo dev'essere fatta prima della dichiarazione della contumacia. Ed il Tribunale respingeva come intempestiva la domanda.

Seguì quindi la discussione, dopo la quale il Tribunale giudicava:

1. È colpevole Viani Alessandro, quale gerente responsabile del giornale il *Progresso*, di libello famoso per l'articolo inserito nel N. 199 di detto giornale nel 21 luglio 1882, col titolo: *Melanconie del giorno*, reato previsto dagli articoli 570, 571, 576, 577, 584 Cod. Pen.

2. Dichiararsi falsi e calunniosi i fatti imputati col suddetto articolo ai Padri Cavanis.

3. Condannarsi il Viani stesso alla pena della multa di lire 300, reluibili in caso d'insolvenza col carcere in ragione di lire 3 al giorno.

Condannarsi nelle spese processuali ed al risarcimento del danno verso i querelanti, da liquidarsi in altra sede, ed alla rifusione delle spese della Costituzione della parte civile, liquidate in lire 600, oltre quelle borsuali ritenute nelle esposte lire 71,10.

Ordina la pubblicazione della sentenza nel giornale il *Progresso* di questa città.

Tiro a segno militare.

Ci scrivono da Cadore 16 luglio 1883:

(I. R.) I tre esperimenti da me annunziati in altra corrispondenza sono riusciti bene, benchè vi siano molti congedati all'estero. Anche il numero degli spettatori fu sodisfacente, e il risultato definitivo fa vedere come un Tiro a segno permanente addestrerebbe la nostra milizia alpina in maniera da renderla un ostacolo formidabile contro l'impeto delle forze nemiche, che tentassero di superare queste vette sublimi. Data da lunghissimo tempo l'istituzione di queste nobili gare, poichè, incominciando dagli uomini primitivi che usavano la fionda e l'arco, fino ai giorni nostri, in cui le armi da fuoco furono portate ad un grado di perfezione molto elevata, noi riscontriamo questo utile esercizio dovunque effettuato. Il nostro Governo ha riconosciuta di questa istituzione la necessità; e perciò non mancò di promuovere l'attivazione di Società a questo scopo, sussidiandole adeguatamente. Anche in Cadore, dove la gioventù fino dai primi anni sente l'impulso alle armi, si dovrebbe istituire una Società, la quale avrebbe sicura vita, se oltre al Governo i Comuni stessi la incoraggiassero con qualche premio. I Municipii pertanto tengano a cuore questa patria istituzione, che sarà pel Cadore valida difesa in caso di guerra, e occasione di onore anche in tempi di pace.

Passo ora a darvi relazione delle tre gare eseguite felicemente nei giorni prestabiliti.

Tiro della 67.ª compagnia nella località di Pecol.

Nella prima gara semplice, intervennero:

Congedati dell'esercito permanente di prima categoria N. 25, premiati 11.

Congedati della milizia mobile alpina di seconda categoria N. 19, premiati 2.

Congedati della milizia territoriale di terza categoria N. 22, premiati 5.

Totale delle categorie, N. 66, dei premiati, Num. 18.

Tiro della 68.ª compagnia nella località di Monte Zucco. Complessivamente, delle varie categorie N. 24, premiati N. 6.

Nella seconda gara semplice presero parte della 67.ª compagnia N. 59, premiati 6; della 68.ª compagnia N. 28, premiati 8; e vennero ammessi alla gara solenne, avendo ottenuto il numero di 16 punti richiesto dal programma, Num. 10 della 67.ª compagnia, e N. 5 della 68.ª compagnia.

I rimunerati furono della 67.ª compagnia, cioè:

Soldato di prima categoria della classe 18.. Del Favero Davide di Valle, punti 11 (fucile Vetterli, dono del ministro della guerra).

Zappatore di prima categoria della classe 1858, Del Favero Domenico di Pieve di Cadore, punti 9 (secondo premio in denaro).

Caporale di prima categoria della classe 1856 Da Ru Franceseo di Pozzale, punti .. (terzo premio in denaro).

Della compagnia 68.ª furono rimunerati i seguenti:

Soldato Vascellari Giovanni di Calalzo, punti 11 (fucile Vetterli, pure offerto dal ministro).

Caporale maggiore Zandanel Pietro di Perarolo, punti 11 (secondo premio in denaro).

Zappatore De Boni Ermagora di Lorenzago, punti 11 (terzo premio in denaro).

Del risultato felice ottenuto, noi dobbiamo fare speciale encomio ai distinti capitani, all'ufficialità, egregiamente addottrinata in proporzione ai gradi ed all'età di ogni singolo; ai bravi soldati, che, figli dell'obbedienza, non guardano a fatiche ed abnegazione per osservare i luoghi strategici militari; nonchè a quella Superiorità che nel medesimo tempo che si fa rispettare e obbedire, sa però ricompensare e farsi amare da tutti. Questa milizia che, nell'estiva stagione si stanzia fra noi è il modello, dell'urbanità e della civiltà. La grandiosa fabbrica innalzata nella ridente pianura, che unisce Tai a Pieve di Cadore, è una sicura caparra che questa bella porzione del nostro esercito ha preso stabile dimora in Cadore.

Nel pomeriggio di ieri, poi, abbiamo ammirato dei colpi felicissimi eseguiti dall'espertissimo capitano Menini e dai bravi giovani di Pieve di Cadore, Segatto, Tabacchi e Coletti. Figuratevi che, di 12 punti, ben 10 colpirono. Auguriamo che la gioventù cadorina si unisca insieme, e di frequente offra al nostro paese questo spettacolo che tanto lo onora, e che tanto diletta il pubblico, che accorre a rendersene spettatore.

Prima di chiudere questa mia lettera, affinchè non si abbia a lamentare più oltre un lagno ormai fatto generale, richiamo l'attenzione della direzione postale, acciocchè dia ordine che i sacchi diretti ai varii ufficii non abbiano a fare giri viziosi, come ne fanno in questi ultimi giorni. Ora segnatamente che si trovano in questa regione molti forestieri, i quali oggi sono in un luogo e domani in un altro, la poca diligenza usata di metodo può cagionare disgustose conseguenze. Anche i giornali spesso ci pervengono con un giorno di ritardo, o almeno con ritardo di qualche ora, perchè spediti altrove e fino al ritorno della Messaggeria non possono essere dispensati. La seconda corsa ordinaria, richiesta da Longarone, da Zoldo e da altri luoghi nella *Gazzetta di Belluno*, viene ad essere indispensabile per queste popolazioni, almeno provvisoriamente per ora, sinchè le dette corse saranno riordinate, allorchè la vaporiera giungerà alla città di Belluno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 *luglio.*

Le dimissioni dell'on. Sella.

Su queste dimissioni da noi annunciate l'*Opinione* scrive:

Alcuni giornali annunciano che l'on. Sella si è dimesso dalla presidenza della Reale Accademia dei Lincei.

Il fatto è vero. Discutendosi il riordinamento della detta Accademia non venne approvata una proposta dell'on. Sella, il quale in seguito a ciò presentò le sue dimissioni.

Ma è pur vero, che l'Accademia si affrettò a respingerle all'unanimità, non avendo nè potendo avere quel voto un significato di sfiducia verso l'onorevole Sella.

L'uomo illustre ch'ebbe tanta parte nei rinnovati destini dell'Accademia dei Lincei, non deve assolutamente lasciar incompiuta l'opera sua. E noi confidiamo che l'onor. Sella, vinto dalle testimonianze di riverenza e d'affetto dategli dai colleghi, acconsentirà a conservare l'ufficio da lui finora così degnamente tenuto.

Costruzioni della Regia Marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La Regia Marina ha accordato alla casa Mitchell Armstrong la fornitura delle due gru idrauliche per alzare le barche torpediniere a bordo della regia corazzata *Italia* al prezzo di lire sterline 1400 ciascuna.

È stato pure per questa regia nave stabilito definitivamente fra la Direzione generale d'artiglieria ed il Comitato la sistemazione delle mitragliere a grosso calibro.

Per la esecuzione dei lavori relativi ai due arieti torpedinieri che si costruiscono nei nostri cantieri, che sono presso a poco del tipo del *Bausan*, che la casa Hawtorn costruisce per la nostra Marina, il Ministero aveva bisogno delle informazioni e dei dati importanti che chiese all'ingegnere navale nostro, ch'è a Newcastle, e questi, nel fornirgliele, ha assicurato pure che i lavori del *Bausan* sono avanzatissimi, e che presto questa regia nave sarebbe stata pronta per farne la consegna alla nostra Marina in pieno assetto.

Notizie delle regie navi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il regio incrociatore *Amerigo Vespucci* è uscito dal bacino minore dell'Arsenale di Spezia, e subito dopo vi è entrato il piroscafo *Moncalieri* della Società generale di navigazione italiana.

La regia corazzata *Maria Pia* è partita avant'ieri, 14 corrente, da Spezia.

Il regio piroscafo *Europa* è giunto la mattina del 14 a Brindisi, ed il regio piroscafo *Sesia* è partito da Cagliari.

Le regie navi *Dandolo*, *Palestro*, *Duilio*, *Roma*, *Agostin Barbarigo* e *Marc'Antonio Colonna* sono ancorate nel golfo di Palmas.

Il regio piroscafo *Luni*, proveniente da Livorno, è giunto alla Spezia.

Il regio piroscafo *Ischia*, il 14 corrente, alle ore 3 pomeridiane, è partito da Porto Torres per l'Asinara.

La torpediniera *Sparviero*, partita da Porto Ferraio, è arrivata a Livorno alle 2 del 15 corrente.

Dal porto di Napoli, alle 7.20 del 15 corrente, è partito il regio trasporto *Washington*.

Il Tribuno.

Scrivono da Roma 17 al *Pungolo*:

Coccapieller, come sapete, è a tutt'oggi in carcere. Ieri si annunziò che i suoi amici facevano fuoco e fiamma per ottenergli la libertà provvisoria. Ma sia perchè in questo momento non fosse facile trovare la somma necessaria alla cauzione; sia perchè il titolo di

rivilegio, certo è che Checco trovasi costretto vedere il sole a scacchi.

Ritengo che gli sarebbe facile non solo riраare in libertà, ma farsi prosciogliere da ogni accusa. Basterebbe che chiedesse una visita edica, e che fosse esaminato da qualche perito on scienza e coscienza.

Il Coccapieller dal giorno in cui dette le imissioni, cominciò a farneticare. Se ne pentì ubito; ma troppo tardi. Nondimeno, fino ad un erto punto, si rinfrancò nella speranza di essere rieletto. Quando si vide sopraffatto dal orlonia, perdè il lume della ragione. In qualhe momento si abbandonava a tali eccessi di abbia, da porre a serio repentaglio la salute ua e quella di coloro che gli stavano vicini. imile condizione morbosa si aggravò quando, er la lotta di domenica, il Ricciotti gl' impose i ritirarsi, e di lasciare a lui il campo. Allora i minacciarono scandali nuovi e terribili, perhè Checco, ritenendosi padrone dell' *Ezio*, si tteggiò a rivolgere contro Ricciotti il carro ritolatore. Se non che il giornale non gli apparteneva che in apparenza: in sostanza chi lo anteneva era Ricciotti, e la redazione non acettava il tribuno che come volgare strumento, come capro espiatorio. Checco dovette piegare; rassegnarsi a sostenere il Ricciotti; ma da uell' istante, la sua intelligenza gia scossa, fu erduta. Per qualche giorno non gli fu permesso di scrivere nel giornale: quando per ragione i polemica o per sentimento di pietà gli si onsenti di riprendere la penna, scese ad eccessi che significavano follia giunta all'ultimo grado.

Fu in queste condizioni che lo colse una itazione per il pagamento di due mila lire. L' infelice, non aveva in quel giorno nemmeno anto da dare il pane alla famiglia. Quando vide resentarsi l' usciere col mandato esecutivo di equestro, uscì fuor di sè stesso, gli strappò di ano l' ordinanza, la lacerò, la calpestò, e diè n tali smanie, da persuadere il cursore di racomandarsi alle gambe. Calmato da questo primo accesso di furore, si rimise, e gonfiandosi i tutte le aure della passata grandezza, dichiarò che il tribuno avrebbe accomodato la cosa on... Giannuzzi-Savelli.... il quale non era il suo emico Zanardelli. Invece che dal guardasigilli i presentò dal pretore; e ammesso in suo copetto, esternò la maggior meraviglia per aver eduto che sotto Giannuzzi-Savelli, sostenuto all' *Ezio*, si fosse osato mandare un sequestro l tribuno di Roma, dimissionario dalla Camera.

Il pretore avendogli risposto che la legge ra uguale per tutti, Checco smarrì la ragione, in nome di Roma ordinò al pretore di revoare l' ordinanza. Non è vero che fosse armato i revolver. Ma è vero che non avendo trovato l pretore disposto a obbedire ai suoi ordini, Checco alzò prima la voce, e poi il pugno.

Dopo poche ore lo sventurato era alle carceri nuove. Meglio avrebbe valuto associarlo al anicomio vecchio.

Opuscolo rumeno.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza:*

Il figlio di Balaceano, ministro della Rumenia a Roma, pubblica un opuscolo in lingua rancese, dove condanna l' incidente di Jassy e e esigenze dell' Opposizione. Dice che tale politica è dannosa alla Rumenia, che paga l' errore i non essersi intesa coll' Austria nella questione el Danubio.

Insediamento del nuovo governatore del Libano.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Una questione, che qualche giorno addietro aceva seriamente parlare di sè, è stata in queti giorni praticamente risolta con sodisfazione enerale. Il nuovo governatore del Libano, Vassa ascià, ha infatti assunto il suo ufficio, ed è tato solennemente ricevuto dalle autorità e dalle rappresentanze. Il suo predecessore Rustem, he veramente può dirsi il pacificatore del Libano e l' ordinatore di quella Provincia, spinse a cortesia e il disinteresse fino a fare egli stesso gli onori del ricevimento. Questa circostanza la fama di onestà, di cui giustamente gode il uovo governatore, hanno assicurata a quest' ultimo la più favorevole accoglienza, e gli faciliteranno senza dubbio l' adempimento del non agevole compito. E qui notiamo di passaggio, he gl' Italiani possono contare sulle simpatie i Vassa pascià, il quale, cresciuto ed educato Venezia, ne fu uno dei difensori all' epoca el memorando assedio del 1849.

Alcuni giornali francesi, annunziando le uone accoglienze fatte al nuovo governatore, an voluto spiegarle come un segno di sodisfaione per l' ollontanamento di Rustem. Ma questa è una peregrina trovata della solita buona ede francese, imperocchè per giudicare come Rustem si sia disimpegnato della missione amministrativa ch' egli ebbe a compire in dieci anni nel Libano, basta ricordare che tutte le Potenze, eccettuatane la Francia, stimavano Rustem ome un amministratore saggio ed abile, ed avevano domandata anzi la rinnovazione del suo mandato per cinque anni. Ma la Francia non poteva perdonare a Rustem l' incorruttibile imparzialità nell' esercizio del suo ufficio. Di lì utti i maneggi per avversare la rielezione di ui e per mettere al suo posto una persona più locile ai consigli della diplomazia della Senna. Ma lo scopo non è stato raggiunto che nella minor parte. Rustem è stato tolto di mezzo, è vero; ma il suo successore ha dchiarato pubblicamente di voler camminare sulle pedate di lui, e Vassa pascià è uomo che sa tenere parola.

TELEGRAMMI.

Roma 17.

Corrono trattative tra il Governo e la Banca della Germania di Berlino, onde ottenere che i titoli di rendita italiana siano accettati alla ..nca stessa come deposito per anticipazioni.

Il Ministero della marina ha ordinate alla Casa Armstrong due gru per l' innalzamento delle torpediniere a bordo dell' *Italia*. Ognuna di queste gru costa 1400 sterline. Venne deciso poi di installare sull' *Italia* una mitragliatrice di grosso calibro. *(Persev.)*

Genova 17.

All' adunanza di ieri della Commissione di inchiesta per le industrie nazionali erano presenti tutti i membri, meno l' on. Valsecchi, più l' ing. Perasso, rappresentante il ministro del commercio e industria, il capitano Barabino pel ministro della guerra, e l' ingegnere Bucci per quello dei lavori pubblici.

Stamane la Commissione si recò a visitare lo Stabilimento Ansaldo e Balleydier di Sampierdarena, e nel poineriggio lo Stabilimento Crovero alla Foce. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 18. — Il conte di Chambord passò la notte tranquilla; domandò di vedere l' ex

Firenze 18. — Oggi il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha fissato il dividendo sulle Azioni in lire quarantacinque.

Aix les Bains 18. — Il ministro Ferrero giunse qui colla famiglia.

Parigi 18. — Il Senato approvò il progetto del Governo creante l' artiglieria da fortezza. È probabile che Billot surroghera Jaurès a Pietroburgo.

Parigi 18. — Dicesi che Desmichels, ovvero Casimiro Perier, andrà all' Ambasciata di Vienna.

Londra 18. — Bedmond, parnellista, fu eletto a Wexford.

Vienna 18. — L' Imperatore ha terminato il viaggio fra le ovazioni entusiastiche della popolazione, ed è tornato iersera a Ischl.

Costantinopoli 18. — Il prezzo pel riscatto del sig. Corpi fu di L. 1500.

Sciangai 18. — Li Hung Chang è arrivato a Tientsin; fu rinominato Governatore della Provincia di Tchili. Dicesi che Leuminchuan sia stato nominato comandante dell' esercito del Sud. Vi furono disordini a Sciangai in causa dell' attitudine della plebaglia nell' occasione della festa del 14 luglio. La folla ha assalito a sassate i marinai francesi. La Polizia la disperse.

La salma di Romolo Gessi.

Napoli 18. — Stasera si sbarcherà solennemente la salma di Gessi che partirà per Ravenna.

Ravenna 18. — La salma di Gessi arriverà venerdì. Il Municipio prepara solenni onoranze funebri. Sono giunti la moglie ed il figlio di Gessi da Trieste.

—

Napoli 18. — Alle ore 5. 45 fu sbarcata la salma di Gessi all' Arsenale in presenza delle Autorità e delle Rappresentanze. Parlarono i rappresentanti della Società africana e del Municipio di Ravenna e il sindaco di Napoli. Poscia il corteo recossi alla Stazione. Le vie erano assiepate. La salma partì alle ore 9. 40.

Londra 18. — La riunione generale della Camera di commercio di Londra votò una mozione che dichiara: 1.° la direzione del Canale di Suez dovrebb' essere internazionale, con preponderanza dei più interessati; 2.° l' accordo progettato non tutela sufficientemente gl' interessi inglesi; 3.° la questione deve sottoporsi all' esame della Commissione, che il Governo crederà d' istituire onde determini i diritti di tutti gl' interessati, e fornisca base all' azione futura.

Bullettino bibliografico.

Sulla discussione del bilancio di prima previsione del Ministero dell' interno (servizii carcerarii), anno 1883. — Roma, tip delle Mantellate, 1883,

I due orfanelli, di Felicita Morandi, con illustrazioni - piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione - N. 2. — Milano, Paolo Carrara edit., 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 18. — Preparasi sul forte a mare l' ufficio di disinfezione per la valigia delle Indie. I viaggiatori e le merci continueranno ad andare a Poveglia (*). Stante le rigorose precauzioni, e le vigilanti cure dell' Autorità, la popolazione va calmandosi.

Sofia 18. — Un cordone sanitario venne stabilito su tutta la frontiera.

Alessandria 18. — Ieri a Mansurah vi furono 45 morti; a Samannud 22; al Cairo 12; a Scobar 11; a Manzaleh 42 dal 14 corr.

Cairo 18. — Ieri vi furono 60 morti di cholera, di cui 50 del sobborgo Boulak. Le cifre del cholera in Egitto probabilmente sono esatte, avendo le Autorità preso misure affinchè gli Arabi facciano dichiarazioni precise. — Il Governo accettò l' offerta dell' Inghilterra di spedire dodici medici.

Londra 18. — Domani si pubblicherà altri Regolamenti per i porti inglesi contro il cholera.

(*) Sulla base di nostre informazioni particolari, che crediamo ottime, dubitiamo molto della veridicità di questo dispaccio, ed abbiamo fondato motivo a ritenere che tutto il corriere indiano, compresa la valigia, continuerà a venire a Poveglia. *(Nota della Redaz.)*

—

Telegrafano da Trieste all' *Euganeo:*

Le condizioni sanitarie lungo il Canale continuano ad essere buone. L' epidemia risale il Nilo verso l' interno, come se fuggisse dal mare. Anche lo stato sanitario di Alessandria è sodisfacente.

Al Cairo regna la massima confusione. Si vorrebbero bruciare i villaggi vicini infetti, cioè Wagsa, Gizeh e Turah Gli abitanti fuggono colla ferrovia ai bagni di Heluan.

Il sobborgo di Bulak, invaso, venne tagliato fuori con un cordone di 1500 uomini.

A Mansurah, Menzaleh, Samannud l' epidemia è in recrudescenza. Il cordone è rotto completamente.

Misure sanitarie. — Leggesi nell' *Italia Militare:*

A tutti i comandanti delle capitanerie di porto sono stati impartiti ordini precisi per la sorveglianza dell'imbarco e sbarco dei passeggieri. Nelle sedi postali, le banchine devono essere regolarmente illuminate di notte; come pure le scale dei bastimenti ove salgono i passeggieri, debbono essere provvedute di regolare illuminazione.

Anche ai signori comandanti ed ufficiali responsabili delle regie navi, nonchè a tutte le autorità e persone dipendenti dal Comando del primo dipartimento marittimo, si è ricordato che, secondo le leggi sanitarie in vigore, è rigorosamente vietato comunicare, sia pure dall' esterno, colle navi che arrivano, tanto da guerra che mercantili, prima che sieno ammesse a libera pratica.

Le misure precauzionali e le disinfezioni. — Il fascicolo settimo del *Repertorio di chimica e farmacia*, redatto dai signori Briani e Huber, contiene un interessante articolo sui provvedimenti atti a combattere l' introduzione e la propaganda del cholera.

Il celebre igienista di Monaco professor Pettenkofer ritiene il cholera una malattia bensì d' infezione, ma non contagiosa. Il contatto con un ammalato di cholera non conduce da per sè al contagio. Nell' interno dell' ammalato non si riproduce il veleno della malattia, l' aumento, la riproduzione del cholera succede del tutto indipendentemente dall' ammalato, come tale; ma può venir trasportato dall' esterno dell' uomo, sia questo infetto, ovvero sano, da un luogo all' altro e ... al proprio sviluppo, dare origine ad un' epidemia.

Anche il Niemeyer dichiara il cholera malattia non contagiosa, nel senso comune della parola; però raccomanda d' altra parte caldissimamente tutti i riguardi e le misure preservative di sanità che si osservano nei contagi.

I miasmi o principii fermentativi, se non si può ancora con certezza assicurare che sieno animali, lo sono però senza dubbio di natura organizzata; contengono perciò indubitatamente *carbonio, idrogeno*, e probabilmente *ossigeno* ed *azoto*. Egli è quindi che, per distruggere l'azione morbifica di tali miasmi, fa d' uopo far agire sopra di essi dei corpi che, avendo affinità per uno dei suddetti elementi, valgono a decomporli. Ecco i disinfettanti.

Come tali si usarono da prima l' acido nitrico ed il nitroso; oggigiorno a preferenza il cloro o l' ipoclorito da cui esso si svolge; ed infatti riescono anche questi i migliori disinfettanti. Anzi il Chalvet, in un pregevolissimo lavoro premiato all' Accademia imperiale di Medicina a Parigi conchiude: « Di tutti i mezzi proposti a disinfettare, il cloro e i cloruri (ipocloriti) dettero i più incoraggianti risultati. » Perchè adunque si abbandona molto il cloro e gl' ipocloriti e si sostituisce in loro luogo il solfato di ferro, non ancora dimostrato efficace e giovevole?

La soluzione di questo sale, infatti, toglie il cattivo odore dei cessi, ma non distrugge i miasmi, nè disinfetta; altro non fa che fissare i vapori ammoniacali e l' acido solfidrico, ma nè l' uno nell' altro di questi sono i miasmi cholerici. Il Hlassiwet designa le disinfezioni col solfato di ferro come denaro sprecato, ed il Niemay stesso non ne raccomanda l' uso; altro non dice se non che fu usato dal dottor Beich a Tribsees nel 1859.

La proprietà poi di togliere il cattivo odore dai cessi, canali ecc. è comune pure al cloro e dei ipocloriti acidulati, i quali possedono poi ed agli l' altra più utile ed opportuna di *decomporre* i principii organici, e distruggere quindi veramente i miasmi, i fermenti propagatori e riproduttori del cholera.

Nettezza è la gran parola d' ordine per evitare il fiero morbo, e qui cade a proposito il vecchio proverbio latino: *Si vis pacem para bellum.* Sii sempre pronto, ed osserva che non solamente tu, ma anche il tuo vicino in tempi normali viviate netti ed a modo, a fine ch' egli e tu in tempi di calamità abbiate un corpo sano, e sani restate! *(Nuova Arena.)*

Antonio Minelli. — Con dispiacere togliamo dall' *Italia* il seguente dispaccio in data di Rovigo 18:

Iersera è morto, dopo lunga malattia, il cavalier Antonio Minelli, onore dell' arte tipografica, in età di circa ottant' anni. Gli si faranno splendidi funerali, perchè era amato e stimato dall' intera città. Il Municipio, lui vivente, dedicò una strada della città al suo nome.

« Il figlio Tullo, notissimo nel Veneto, fu segretario dell' on. Sella ed ora gli succede nella direzione dell' importante stabilimento tipografico. »

Feste di beneficenza a Chioggia. — Col giorno 22 luglio 1883 verranno inaugurate in Chioggia la Fiera e la Pesca di beneficenza a vantaggio del fondo della Società dei pescatori di Chioggia.

Durante il tempo della Fiera e Pesca, nel teatro Garibaldi si darà uno spettacolo d' opera, e si alterneranno in città altri pubblici divertimenti.

La presidenza di quella Società di mutuo soccorso fra i pescatori, allo scopo di accrescere il proprio fondo, onde sopperire alle infermità, alla vecchiaia, alle vedovate famiglie di quei pescatori, divisò di dare una fiera e Pesca di beneficenza da tenersi in Chioggia.

Raccolti i doni dalla carità pubblica, la Giunta dei pescatori, d' accordo col Comitato dell' Associazione popolare, stabilì di aprire la Fiera e Pesca pel giorno 22 luglio 1883.

A tale scopo il Municipio di Chioggia concesse la sala comunale e la libreria del Sabbadino; nella prima saranno collocati i doni destinati alla Fiera, nella seconda quelli destinati per la Pesca.

Per lo smercio dei viglietti per la Pesca saranno destinati appositi banchi nella pubblica piazza di Chioggia, ove i viglietti saranno venduti a 10 centesimi ciascheduno.

Gli oggetti stabiliti per la Fiera avranno il loro prezzo, che sarà dalla carità e dalla concorrenza aumentato; e per la vendita sarà incaricato un Comitato di signore.

Quella Giunta fa vivissimo appello ai generosi sentimenti della popolazione e dei forestieri, e spera che vorranno onorare quella città, ed è fiduciosa che l' opera di carità impresa a scopo sì santo conseguirà l' effetto desiderato.

L' entrata per vedere gli oggetti della Fiera sarà di centesimi 10. — Egualmente, si paga 10 centesimi per entrare nella sala degli oggetti per la Pesca.

Osservatorio bacologico. — Ci scrivono da Vittorio 18:

Il nostro R. Osservatorio bacologico, diretto dagli egregii professori Pasqualis padre e figlio, diede anche quest' anno i più splendidi risultati in ogni parte della sua numerosa ed estesa clientela. La riuscita della semente, confezionata con quello scrupolo che tutti sanno, è di una sicurezza ormai matematica, tale da sfidare impunemente le più stravaganti intemperie. È certo che, sotto questi auspicii, lo Stabilimento prenderà un sempre maggiore sviluppo a vantaggio generale della nazione, e particolare di questa città per l' impiego di molte braccia. I signori Pasqualis non agiscono soltanto col pungolo dell' interesse, ma per vero amore della scienza, ed anche di recente pubblicarono una bella monografia sugli *incrociamenti*, degna di ponderazione e di lode. In mezzo all' odierno indifferentismo, sta bene segnalare chi studia, lavora e produce!

Valli di Comacchio. — Il Municipio di Comacchio deliberava di affittare le sue Valli, ossia campi da pesca, facendo un solo lotto di tutto l' intero Stabilimento vallivo in base al Capitolato stabilito dal Consiglio comunale l' 11 marzo prossimo passato, modificato nella tornata del 15 maggio decorso, ostensibile nella Segreteria dell' Amministrazione comunale e valliva ed in quella delle principali città d' Italia.

Essendo riuscito deserto il primo incanto, di cui al manifesto del 14 giugno u. s., si rende noto, che alle ore 12 meridiane del giorno 2 agosto p. v., in una sala di questo Municipio, e alla presenza del ff. di sindaco, o di chi per esso, si procederà al secondo incanto per l' aggiudicazione a favore del maggior offerente della detta affittanza, sulla base del canone annuo di lire 185000.

La neve in luglio. — Telegrafano da Udine 17 all' *Italia:*

Si ha da Pontebba che dopo l' uragano di ieri la temperatura si è enormemente abbassata.

Nevica incessantemente su tutte le montagne. S' aspetta la neve anche in paese.

Ferrovia ostruita. — Telegrafano da Berna 18 al *Secolo:*

L' altra notte si sfasciò un orifizio sul *tunnel* Schnitten fra Berna e Friburgo ostruendo la ferrovia per modo che i treni non possono più passare.

I viaggiatori sono costretti di valicare il giogo a piedi.

Le comunicazioni rimarranno interrotte per parecchi giorni.

Non si ha a deplorare veruna vittima.

Per un busto a Ercole Ricotti si è costituito un Comitato promotore, il quale deliberò che il ricordo monumentale abbia a consistere nel busto dei Ricotti, da collocarsi nel porticato della Reale Accademia delle Scienze, ed approvò di aprire una pubblica sottoscrizione per raccogliere la somma a ciò necessaria.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Livorno 17 all' *Italia:*

Al Politeama la compagnia Maggi rappresentò ieri sera una nuovissima commedia brillante in tre atti di Leopoldo Marenco: *Un marito*, che ottenne un completo successo.

L' autore ebbe dieci chiamate al proscenio.

Condanna a morte. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 18:

Ier l' altro, davanti al Tribunale militare di Brescia, compariva, per essere giudicato, il soldato Schrits Augusto, da Venezia, del 51.° reggimento fanteria, che la mattina del 16 giugno u. s., in quella caserma dei Gesuiti esplose un colpo di fucile contro il proprio sergente Verdura Salvadore, da Messina, che fu ferito alla spalla sinistra.

Egli era accusato di insubordinazione e di mancato omicidio.

Lo difendevano gli avv. Monti e Facchi.

Il Tribunale lo condannò alla pena capitale per fucilazione nella schiena, previa degradazione.

Il condannato si mostrò affatto indifferente a tale sentenza

Fu fatto il ricorso in grazia.

Deidda e Barcia. — Leggesi nell' *Arena* di Verona:

I due soldati Deidda e Barcia, condannati a morte dal Tribunale militare di Verona per l' uccisione del sergente Tosini, in Mestre, ebbero confermata la pena dal Tribunale Supremo di guerra e marina.

Scandalo a Bologna. — Telegrafano da Bologna 17 all' *Italia:*

Causa violentissimi attacchi da parte della *Patria* contro l' on. Panzacchi e in seguito ad una fiera risposta di questo, diffusa per tutta la città, è avvenuto un triste fatto verso le 12 1|2 di quest' oggi.

Il Panzacchi, incontrato l' avv. Ballarini, della *Patria*, lo apostrofò ingiuriandolo; il Ballarini reagì con un bastoncino, che teneva in mano. Allora il Panzacchi gli si avventò contro ed avvenne una breve colluttazione, che può dirsi istantanea, perchè le persone presenti e le sopraggiunte divisero tosto i due contendenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tripoli 14 luglio.

Il vapore *Menzaleh*, fu scagliato.

—

Bilbao 14 luglio.

Il vapore spagnuolo, *Velasques* investì fuori della barra, divenendo un completo sinistro, e fu abbandonato dall' equipaggio.

—

Liverpool 14 luglio.

I vapori *Silloth* e *Thistle* furono in collisione questa mattina fuori del dock Clarence. Il *Thistle* ebbe diverse lamiere danneggiate sul rotondo di poppa al disopra della linea d' immersione.

—

Cameroons 2 giugno.

La nave russa *Lucie Marguerite*, cap. Bontés, partita per Vittoria, si è completamente perduta il 25 maggio nella baia di Ambas. L' equipaggio ed il carico furono salvati.

—

Cadice 7 luglio.

La nave francese *Blanche*, cap. Carré, partita di qui per S.t Pierre, è ritornata in rilascio con via d' acqua.

—

Londonderry 12 luglio.

Il vap. ingl. *Camellia*, segnalato investito, è stato rialzato e rimorchiato fino a Derry.

—

Dunkerque 12 luglio

Il vap. ingl. *President Garfield*, arrivato da Bombay, ha gravi avarie al carico.

—

Le Conquet 9 luglio.

La nave norvegese *Glencairn*, cap. Hanssen, da St. Nazaire a Cristiania, colò a fondo ieri al S. O. d' Ouessant. L' equipaggio è salvo. Il capitano considera la nave come completamente perduta.

—

Paimpol 12 luglio.

La nave francese *Camille et Marie*, cap. Le Saux, s'invssti sulle roccie nei dintorni di Bréhet. La nave è in critica posizione.

—

I proprietarii del carico dell' *Orsolina*, di cui non si hanno più notizie dal 15 gennaio passato, hanno già fatto l' abbandono agli assicuratori.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 19 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.08	755 55	755.40
Term. centigr. al Nord	17 5	22 5	23.2
» » al Sud	19.9	22 8	22.9
Tensione del vapore in mm.	12.04	12 54	10 87
Umidità relativa	81	61	51
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NO.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	12	10
Stato dell' atmosfera	Coperto	1|2 cop.	1|4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 2 Minima 16 6

Note: Vario tendente al sereno — Barometro oscillante.

— *Roma* 19, *ore* 2 30 *p.*

In Europa c' è una depressione notevole intorno al golfo di Finlandia; la pressione è livellata a 761 nell' estremo Sud e nel Sud-Ovest. Pietroburgo 739.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso dovunque; venti qua e là abbastanza forti intorno al Ponente; cielo misto; temperatura assai moderata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord e nel versante tirennico; sereno altrove; alte correnti da Sud - Ovest ad Ovest -Nord - Ovest; venti qua e là sensibili; barometro variabile da 757 a 761 dal Nord al Sud; mare agitato, mosso sulla costa ligure e nell' alto Tirreno.

Probabilità: Ancora venti freschi del terzo quadrante; qualche temporale nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 4s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	7h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	4h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 4h 21m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 19 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1|4.

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 luglio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 69 bot. e 59 fusti olio, 41 casse sapone, 21 bot. vino, 42 balle senape, 21 balle mandorle, e 24 col. mobiglia, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cervia, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 17 tonn. sale, all'Erario.

Da Veruda, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 110 tonn. terra saldame, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Romolo*, cap. Ghezzo, con 135 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Attilio*, cap. Benuzzi, con 46 bar. sardelle, all'ordine.

Da Troon, bark austr. *Forza*, cap. Percich, con 677 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Detti del giorno 15.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 570 ettolitri vino, all'ordine.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 1 mastella pece, 1 cassa lavori in legno, 13 casse essenze, 4 balle pelli secche, 2 casse aste dorate, 1 balla telerie, 52 balle stuoie, 1 cassa prodotti chimici, 1 cassa estratto di carne, 2 casse conserve all'aceto, 7 casse candele cera, 6 balle tessuti, 9 balle filati cotone, 3 bar. cloruro, 5 bot liquido per la concia delle pelli, 7 bot. spirito, 1 cassa profumerie, 10 bar. cinabro, 10 cassette candele steariche, 1 cassa ombrelle, 118 balle carta da impacco, 12 balle lanerie, 22 bar. burro, 1 cassetta cappelli di paglia, 1 detta fidibus, 15 casse olio ricino, 1 cassa lavori di terra, 5 sac. filacci, 11 casse conteria, 2 casse mobili di legno, 2 casse pettini di ferro, 2 casse fiammiferi, 1 cassa vetrerie, e 2 casse ferramenta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			87 98	88 08	90 15	90 25
» I.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. I.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	137 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	380				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,30 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	—	—	121	70	122	—
Francia » 3	99	75	100	—	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	98	25	03
Svizzera » 4	99	75	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	90 15 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 18

Mobiliare	506 50	Lombarde Azioni	271 —
Austriache	555 50	Rendita Ital.	91 40

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	78 85	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 90	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	90 05	Rendita turca	10 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	130 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 29 ½		

PARIGI 17

Consolidati turchi	10 95
Obblig. egiziane	362 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	294 75
» in argento	79 70	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 35	Londra	120 05
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 18.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio 1883.

Albergo alla città di Monaco. — F. cav. Bresciani, da Brescia - C. Vigmund - A. Bendizky - R. Walter - Schmidt E., con famiglia - A. Carwer - S. Lenz - F. Ralph, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 detto.

Albergo alla città di Monaco. — I. Lemen, con famiglia - De Delavapiric - H. Kaschier - K. de Gudwy - Brydall R. - D. Machkrylai, tutti dall'estero - Gen. Piannel, con seguito - C. nob. Briggia, con famiglia - Ing. Bronzine, con famiglia - L. Martineng Vellaqua - T. Perzo, tutti cinque dall'interno.

Nel giorno 15 detto.

Grande Albergo l'Europa. — B. comm. de Balzan - M. Mac Smith, con seguito, ambi dall'interno - E. Charbonnier - A. Boug - V. Deydier - Rinaldy - Russell - Williams G. H. - A. C. Soeiro - G. F. de Meneres Pitta - G. Valenti - F. G. Teixeira, tutti dall'estero.

Nel giorno 16 detto.

Albergo Reale Danieli. — M. C. Johnson - E. Morpurgo - G. Ralli - Magg. Benson - Gen. Fraser - Warnbope - G. C. Zuro - Sinadino - Salvago - Margossian - Demetriades - C. Negrepontes - Booth - Vivanti - O. Reuver - I. F. Mac Even - Porvers - Chevers - Quincy - J. Fletcher - A. S. Stearns, con moglie - A. B. Lounsbury - Ducloux, con famiglia - Russel - Whiting, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova York. — Cav. Navaro - H. Fleische, ambi dall'interno - Cap. Green - F. Gensburger - F. Buchser - Bar. Romberg - B. T. Moore - Ed. White - H. A. Wakeman - H. I. Kiteat - J. Allen, con famiglia - Noston - R. Clapp, con famiglia - H. S. Gulliver - L. Haseltine, con famiglia - C. G. Bacon, con famiglia - Russel, tutti dall'estero.

Nel giorno 17 detto.

Albergo l'Italia. — Berton P. - C. co. Cassi - Co. Portaluzzi, tutti tre dall'interno - Ad. Camansky - Ch. Ramboy - S. Hummel - Donal B. - H. Kahrweg, con moglie - Cervesato C. - A. Zuccelli - G. W. Francis - W. Reimann - Pillet A. - Co. Scarzi, con famiglia - G. Sonoch - H. Goedicke - Krecke - F. W. d.r Krecke - A. de Moor, con moglie - A. Mendl - A. Voisin - S. Jakob - D.r Hensen, con moglie - Hoefnagel - Ch. Rummers - Franken - F. Wobisch, ambi con moglie, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di un nuovo testo al testo unico delle leggi sulla fillossera.

N. 1344. (Serie III). Gazz. uff. 1° giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

In virtù della facoltà concessa al Nostro Governo dallo articolo 9 della legge 29 aprile 1883, N. 1295 (Serie III), di coordinare e pubblicare, udito il Consiglio di Stato, in testo unico, le disposizioni contenute nella suddetta legge ed in quelle 24 maggio 1874, N. 1934; 30 maggio 1875, N. 2517; 29 marzo 1877, N. 3767; 3 aprile 1872, N. 4810, e 14 luglio 1881, N. 301;

Viste le indicate leggi ed i RR. Decreti 6 ottobre 1872, N. 1028; 14 ottobre 1873, Num. 1643, ed 8 settembre 1876, N. 3323;

Visto l'altro R. Decreto 31 luglio 1881, N. 380, che approvava il testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In sostituzione del testo unico, in data 3 luglio 1881, N. 380, delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, rimane approvato il seguente:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito:

a) Delle barbatelle, dei magliuoli o tralci di ogni specie di viti, delle uve fresche intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite, dei pali o tutori e dei sostegni di ogni sorta delle viti già usati;

b) Delle piante e delle Parti vive di piante di qualsivoglia specie;

c) Dei concimi vegetali o misti.

Art. 2. Con Decreti Reali si potranno estendere in tutto od in parte, alle spedizioni da un luogo all'altro del territorio nazionale, le proibizioni espresse nell'articolo precedente. Il divieto o le discipline pel trasporto possono entro i limiti di cui sopra, essere, con disposizine Ministeriale, applicate a territorii nei quali si trovino uno o più centri d'infezione, e che perciò sono dichiarati infetti. Possono, del pari, essere decretati pei territorii semplicemente sospetti di essere invasi dalla fillossera.

Art. 3. Sono permessi, dal 1° novembre al 31 maggio, la importazione ed il transito dei fiori recisi e delle frutta, escluse quelle delle cucurbitacee.

È data facoltà al Ministero di Agricoltura di permettere:

a) L'importazione ed il transito delle vinacce fermentate e delle sanse destinate a solo oggetto di estrarne olio;

b) L'introduzione, sino al 30 giugno, delle foglie di gelso provenienti da luoghi riconosciuti immuni da fillossera, e ciò a solo scopo di bachicoltura.

Potrà lo stesso Ministero, con quelle norme che si crederanno necessarie, introdurre dall'estero vegetali, compresi nei divieti, per uso di pubblici Istituti di botanica, e nel solo caso di accertata provenienza immediata da luoghi, in cui non si coltiva affatto la vite.

Art. 4. In conformità del R. Decreto 3 marzo 1881, N. 88 (Serie III), è data facoltà al Ministero stesso di introdurre nell'isola di Montecristo magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, all'esclusivo scopo di formarvi un vivaio a spese e sotto la direzione della Amministrazione dell'agricoltura, e previe le cautele che, udito il parere della Commissione della fillossera, saranno riconosciute necessarie.

Art. 5. Le persone delegate dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio alla sorveglianza per la ricerca della fillossera hanno diritto di entrare dovunque sono viti, per praticarvi le dovute indagini.

I sindaci hanno l'obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale per riconoscere, senza ritardo, se in qualche località sianvi indizii di invasione fillosserica.

I sindaci ed i sottoprefetti, i quali venissero, per denunzia di qualsiasi cittadino od associazione od altrimenti, a notizia della presenza accertata o temuta della fillossera sopra qualsiasi pianta di vite, entro o fuori di un vigneto, debbono immediatamente, e possibilmente per telegrafo, informarne il prefetto della Provincia ed il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Art. 6. Appena ricevuta notizia della esistenza della infezione, il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio dispone che, a mezzo di speciali delegati, venga ispezionata la località sospetta.

Accertata la presenza dell'insetto, il Ministero stesso, udito il Comitato per la fillossera, determina quali provvedimenti abbiano ad adottarsi per impedirne la diffusione.

Ove venga prescritto il metodo distruttivo, il Ministero ordina la determinazione delle aree infette e delle zone di sicurezza, alle quali la distruzione dovrà venire applicata. Ordina del pari la determinazione della zona di difesa.

Ove non venisse prescritto il metodo di cui sopra, il Ministero ha facoltà di accordare ai proprietarii dei vigneti infetti una sovvenzione non maggiore di lire 100 per ettaro, a condizione che venga adoperato, quel metodo curativo che venisse indicato dal Ministero stesso, udito l'avviso del Comitato per la fillossera.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2 29 p. 7 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

N. 1539. 701

Municipio di Pordenone.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 agosto p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti presso questa Scuola tecnica pareggiata di 3.ª classe, cioè:

1.° Professore titolare di lingua italiana, coll'annuo stipendio di L. 1680.

2.° Professore titolare di geografia e storia, e nozioni sui diritti e doveri dei cittadini, coll'annuo stipendio di L. 1680.

3.° Professore reggente di matematica coll'incarico delle scienze naturali e del servizio meteorologico, coll'annuo stipendio di L. 1744.

4.° Professore di disegno, coll'incarico della calligrafia, coll'annuo stipendio di L. 1744.

5.° Professore di lingua francese, coll'incarico della computisteria, coll'annuo stipendio di L. 1744.

Le istanze dei concorrenti dovranno avere a corredo i documenti tutti richiamati dal più diffuso avviso a stampa, pubblicato sotto questa data, e comunicato ai Municipii delle principali città del Regno ed a diversi dei capoluoghi di Provincia e di Circondario.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, e sarà operativa pel biennio scolastico 1883-84 e 1884-85.

Pordenone, 14 luglio 1883.

Il Sindaco f. f.
L. Cossetti.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 agosto ed occorrendo l'8 e 11 agosto innanzi la Pretura di Marostica si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Luca di Crosara: Num. 622, 1863, 1864, in Ditta Morchetti: num. 939, 951, 891, 593, 1173, in Ditta Furiani.

(F. P. N. 57 di Vicenza.)

Il 18 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Sisto Dalla Val'e dei nn. 177 a, 184 c, 186 ll, 196 b, (recte 189 b, giusta precetto, e certificato censuario) 343, 327 della mappa di San Pietro Mussolino, sul dato di lire 672:60.

(F. P. N. 57 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 20 luglio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione d'una difesa frontale con materiali di verde artefatti e di una banca di terra a presidio dell'argine sinistro del Fiume Livenza nella località fronte Fonda in Lorenzaga, nel Comune di Motta, sul dato di lire 9560.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 73 di Treviso.)

Il 21 luglio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di difesa con antipetto di sasso delle basse sponde del Piave nella fronte di Musile, sul dato di lire 36,450.

I fatali pel miglioramento del vegesimo scaderanno il 28 luglio.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 21 luglio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 5000 quintali di frumento nazionale, divisi in 20 Lotti, pel Panificio militare di Verona.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 56 di Verona.)

Il 21 luglio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione con difesa frontale di un tratto dell'argine destro del torrente Chiampo fra le Chiaviche, Turchia e Grime nel Comune di Montorso, sul dato di lire 8000.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 57 di Vicenza.)

Il 23 luglio scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di antipetto di sasso o scogliera a protezione frontale dell'argine sinistro d'Adige, in Marezzana Corrubioli, nel Comune di Bonavigo, Distretto di Legnago, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 16:36 per 100, ossia per L. 16,121 e cent. 98.

(F. P. N. 56 di Verona.)

Il 23 luglio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ripristino corrisioni, nell'argine sinistro del Guà, in cinque località fra Cologna e Roveredo, sul dato di lire 8600.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 57 di Vicenza.)

Il 23 luglio scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di antipetto di sasso o scogliera a protezione frontale dell'argine sinistro d'Adige in Volta Moggia, nel Comune di Bonavigo, Distretto di Legnago provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 20:80, ossia per lire 23,063:04.

(F. P. N. 56 di Verona.)

Il 25 luglio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 2000 quintali di frumento nazionale, diviso in 20 lotti, pel panificio militare di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 56 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giovanni Ballarin fu Luigi, di Chioggia, commissionato in coloniali; giudice delegato, il signor vice-presidente Albino dott Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il signor Giuseppe Sambo di Venezia; comparsa al 26 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni 30 per le dichiarazioni di credito; fissato il 28 agosto per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Emilio Salvagno, commerciante in carbone di Venezia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; giudice delegato, il sig. presidente dott. Albino Negri; curatore provvisorio, il sig. avv. G. Cerutti, di Venezia; comparsa al 27 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 28 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

CACCIA E PESCA.

La Deputazione amministrativa del Consorzio di Vallona in Loreo notifica essere riservato esclusivamente a favore di quell'Amministrazione il diritto di pesca, in tutti indistintamente gli scoli, fossi e canali compresi nel territorio del Consorzio Vallona di quel Comune.

(F. P. N. 54 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa Velo d'Astico per la costruzione delle opere di difesa Alpina nelle Valli di Posina, Astico ed Assa, nel territorio dei Sette Comuni.

(F. P. N. 57 di Vicenza.)

Anno 1883 — Venerdì 20 luglio — 3.ª Edizione — N. 192

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi e domani la GAZZETTA, in città, si vende a 5 centesimi.

VENEZIA 20 LUGLIO.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, scrive, in una nuova nota sulla questione ecclesiastica: « Il Governo sperò lungamente di accordarsi colla Curia, ma dopo l'ultima fase dei negoziati, che *non lascia sperare un prossimo accordo*, il Governo non esitò a fare la concessione, che aveva aggiornata, sperando nel concorso del Papa ». Il progetto dunque presentato alla Camera prussiana e divenuto ora legge dello Stato, è stato il segno visibile che le trattative col Vaticano non andavano innanzi. Quando il Governo prussiano s'accorse che non poteva mettersi d'accordo colla Santa Sede, ed ottenere quella pacificazione, che è ora il suo obbiettivo, pensò di raggiungerlo per un'altra via, colla presentazione cioè di una legge che togliesse una causa troppo frequente di conflitti.

Il Vaticano ha esigenze troppo grandi. Il Governo prussiano, per quanto sia vivo in lui il desiderio di far la pace, non può consentire che sieno intaccati i diritti dello Stato. Il partito clericale in Prussia crede di poter abusare delle disposizioni del Governo, facendolo passare sotto le forche caudine dell'abolizione delle leggi di maggio. Però il Governo è disposto a rivederle, perchè, fatte in un momento di lotta, non sono più opportune adesso che vuol fare la pace, ma non acconsentirà mai alla subordinazione dello Stato alla Chiesa, come vorrebbero i clericali in Prussia, consigliando il Vaticano ad esigere sempre qualche cosa di più.

Il Governo prussiano, che non subisce le esigenze di Roma, cerca una pace relativa unilaterale, ed ha cominciato colla legge ecclesiastica sulla notificazione delle nomine dei preti. È una legge che toglie una causa d'irritazione, e che perciò è atta ad ottenere lo scopo che il Governo prussiano vuol raggiungere.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo alla *Kölnische Zeitung*, la quale aveva detto che il Governo possiede armi sufficienti contro la Curia, purchè non manchi di coraggio, scrive che lo Stato non ha rinunciato ad alcuna delle sue armi, perchè la legge ecclesiastica testè votata sulla notificazione delle nomine dei preti, era un'arma imbarazzante, di cui ha fatto bene a disfarsi, riuscendo essa soltanto a compromettere la dignità dello Stato.

La Nota della *Norddeutsche Zeitung* compariva il giorno stesso della partenza di Schloezer da Roma e n'è un commento abbastanza chiaro. Se non risulta dalla Nota che le negoziazioni tra la Prussia e il Vaticano sieno definitivamente rotte, risulta però che la Nota di mons. Jacobini ha chiuso una fase almeno delle negoziazioni, e la chiuderà per qualche tempo. La *Norddeutsche Zeitung* non ispera in un accordo prossimo. La Santa Sede subisce gli avvenimenti, ma le trattative diplomatiche le quali tendono ad ottenere da lei una rinuncia qualsiasi a ciò ch'essa crede un suo diritto, sia pure in correspettivo di larghe concessioni, non riescono mai. La Santa Sede si accomoda agli avvenimenti, ne trae il maggior vantaggio possibile, ma non rinuncia mai a nulla. È per questo che il mezzo migliore di regolare la questione con lei, è quello adottato dall'Italia colla legge sulle guarentigie, e seguito poi dalla Prussia colla legge ecclesiastica. Poichè un accordo in seguito a trattative diplomatiche appare impossibile, non resta altro che lo Stato risolva la questione unilateralmente per legge. La Santa Sede protesta, ma finisce per accettare, e se sono leggi di conciliazione, la pacificazione n'è il risultato, per quanto tardo, immancabile.

Il *Times* pretendeva conoscere la risposta del sig. Grévy, Presidente della Repubblica al Santo Padre, sulle condizioni della Chiesa rispetto allo Stato in Francia, e la lettera del sig. Ferry che accompagnava la risposta del signor Grévy. Un dispaccio di Parigi smentisce però tutte le informazioni del *Times*. Non si conosce ancora il tenore della risposta di Grévy al Papa, e si smentisce che il sig. Ferry debba accompagnare la lettera del sig. Grévy. In ogni caso, il sig. Grévy risponderebbe al Papa, e il sig. Ferry non potrebbe che accompagnarne la risposta a mons. Jacobini.

Sull'incidente di Tamatava continua lo stesso spettacolo strano, che i giornali ricevono una quantità di particolari, mentre i Governi non ricevono comunicazioni ufficiali. Oggi un dispaccio annuncia che il console francese a Zanzibar è andato a Tamatava per avere informazioni, e trasmetterle al suo Governo.

Il sig. Fitzmaurice ha smentito alla Camera dei comuni la voce corsa, che sia stata mandata una corazzata inglese nel Madagascar. Non c'è che la *Driade*, il cui comandante ha le solite istruzioni sulla protezione dei nazionali e delle proprietà inglesi.

Il progetto sull'accomodamento col signor Lesseps pel secondo Canale di Suez, sarà discusso alla Camera dei comuni alla fine di luglio. Contro il progetto continua vivissima l'opposizione nella Camera e nel paese.

È smentito oggi da un dispaccio che il falso profeta Mahdi, capo dell'insurrezione del Sudan contro il Kedevi d'Egitto, abbia fatto massacrare i prigionieri cristiani, e incatenare i missionarii.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 luglio.

(B) Come potete credere, siamo qui tutti a domandarci in qual modo possa mai essere avvenuto che il sig. Orsini, prima della votazione di domenica per la elezione di un deputato del nostro primo Collegio, abbia potuto scrivere, come consta ufficialmente ch'egli ha scritto, al signor Ricciotti Garibaldi che, quante volte lo scrutinio avesse avuto per conseguenza il ballottaggio fra i due nominati signori, egli, l'Orsini, si sarebbe ritirato ed avrebbe lasciato libero il terreno al suo competitore. È stata pubblicata la lettera, con cui l'Orsini ammette la verità di queste cose e non c'è più verso di dubitare che esse sieno vere, per quanto inverosimili ed incredibili.

Ma come avvenne che il signor Orsini, il quale pure doveva sapere che una quantità di voti a lui favorevoli sarebbero stati determinati non tanto dal concetto nebuloso ed imponderabile dell'Esposizione mondiale, ma bensì da avversione alla candidatura del signor Ricciotti Garibaldi, ha potuto avere intelligenze con esso ed impegnarsi, pel caso di ballottaggio, ad abbandonare crudelmente la più parte degli elettori che lo hanno appoggiato, i credenti, cioè nell'Esposizione o nei profitti dell'Esposizione, e gli avversarii della candidatura Ricciotti? Davanti a questo fatto i sullodati credenti sono rimasti di princisbecco. Gli altri invece, e massime i radicali, sono su tutte le furie.

Il signor Orsini dice che, ad onta di tutto, egli mantiene la sua candidatura e che si vedrà poi ch'egli ha argomenti trionfali per giustificare la sua condotta. Ora sono appunto questi argomenti che il pubblico aspetta con impazienza e che si credeva di trovare nei giornali di stamattina. Ma non ci si è trovato niente. Questa volta si tratta proprio di lui, del pubblico, a cui è venuto l'amaro sospetto di essere stato malamente canzonato. Laonde si spiega agevolmente questa impazienza sua di venire in chiaro della cosa. E frattanto è sicuro che il progetto dell'Esposizione non poteva ricevere un colpo più disastroso. Finora il progetto aveva camminato zoppo anche qui a Roma. Adesso me lo hanno buttato addirittura a gambe levate.

È giunto l'onor. Berti che ha tosto avuto un colloquio col suo nuovo segretario generale, l'onor. Vacchelli. Questi e gli altri suoi colleghi segretarii generali di nuova nomina entreranno in ufficio tosto giunti qui colla firma reale i loro rispettivi decreti, che sono aspettati appunto oggi. Quanto ai segretarii generali dei Ministeri degli esteri e della marina sembra che, per ora, se ne prescinderà. S'insiste ad assicurare che l'onor. Depretis verrà qui qualche giorno sullo scorcio del mese per presiedere un Consiglio di ministri, nel quale si delibererebbe intorno al movimento prefettizio e si discuterebbe anche l'argomento della eventuale chiusura della sessione. L'onor. Mancini parte domani per Capodimonte, e, come vi ho detto già, in sua assenza il Ministero degli esteri sarà diretto dal commendatore Malvano.

È qui di passaggio, diretto a Sorrento, il padre Curci. Ieri il Papa ha ricevuto il padre Stanislao Simonetti da Ferentino, missionario apostolico, reduce dalla Bolivia, che gli fece omaggio di una somma per l'obolo e di una quantità di oggetti, come archi, freccie, ecc., offerti dai selvaggi. E questa è tutta la messe e la spigolatura delle notizie di queste ultime ventiquattr'ore.

La politica ecclesiastica della Prussia.

(Dall' *Opinione.*)

Abbiamo fatto cenno di un importante articolo dell'on. Bonghi sulla politica ecclesiastica della Prussia, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*. Oggi, mantenendo la fatta promessa, riproduciamo quella parte dell'articolo che riguarda gli effetti di un accordo fra la Prussia e la Curia romana rispetto all'Italia.

Dopo aver detto che dappertutto si nota un ritorno verso il sentimento religioso, così prosegue:

Leone XIII si serve certamente di questo ritorno degli animi, così nelle sue controversie colla Prussia, come con ogni altro Stato. Non si può negare ch'egli vi metta molta prudenza; virtù che consiste nel riconoscere che se qualcosa favorisce nel momento attuale l'azione del papato, v'ha anche molto che gli fa guerra, e bisogna reggersi su quel favore con molta moderazione, se non si vuole accrescere l'impeto dei molti elementi contrarii.

Gli rende men difficile questa prudenza la libertà grande della Curia romana nel negoziare; poichè essa ha bensì delle relazioni dello Stato colla Chiesa un ideale che non altera, nè abbandona, per quanto a noi paia falso, ma di cui effettua in pratica quel tanto che può, in ciascuna società civile, secondo gli umori e le circostanze. Perciò nessuna diplomazia è più tenace e più duttile della sua; più ferma in alcuni principii, che sono come i germi, dai quali, in un mutato ambiente, tutto si spera potrebbe rinascere; più duttile nelle applicazioni e negli usi che riconosce o sopporta. Una Potenza, che deriva la sua autorità immediatamente da Dio, è anche la più attenta, quando non si trovi essere alle mani di un santo, cioè, come spiega il Cardinale Pallavicino, di un uomo privo, nel governo del mondo, di senno comune, più attenta, dico, al valore e al peso delle forze e influenze reali, sulle quali può contare.

Essa ragiona altrimenti colla Prussia che colla Francia; altrimenti con questa che colla Russia: perchè sa che le sue condizioni di forza e d'influenza pratica sono diverse nei tre paesi; e non ne intende la storia passata o l'azione chi si maraviglia ch'essa non ripete dappertutto lo stesso discorso e allo stesso modo.

Gl'Italiani che hanno sguardo lungo e sicuro, non si devono dolere che Leone XIII riesca a porre ordine nelle relazioni della Chiesa coi diversi Stati d'Europa ch'egli ha trovato, nel suo avvenimento al trono, mirabilmente turbate da quell'entusiasmo di Pio IX, pieno d'una bonarietà irritata e dispettosa. Noi non abbiamo nessun interesse, che la Chiesa, in guerra dappertutto, agiti nel seno della patria nostra l'inquietudine sua; non abbiamo nessun interesse, che la Chiesa aggiunga alla società forestiera e alla nostra, un fomite di contrasto e di disordine, anzichè, come pure potrebbe, una ragione di appagamento e di tranquillità.

Certo non è troppo ardito il congetturare che Leone XIII, il quale si mantiene, rispetto all'Italia presente, non meno nemico del suo predecessore, trovi in questa sua politica di conciliazione e di moderazione verso gli altri Stati il vantaggio di non vedersi di contro che il nostro. Ma in ciò erra. Dovrebbe nella sua natura d'italiano intendere meglio i compatrioti suoi. Il lungo e diverso spettacolo della Chiesa romana, visto da vicino per tanti secoli, non ha reso in genere gli Italiani schivi d'ogni religione, nè alieni dalla cattolica, ma gli ha resi capaci di tollerare in pace, più a lungo di qualunque altra nazione, la nemicizia politica del suo capo. Anch'essi, vecchi come sono e pratici, sanno calcolare le forze e le influenze reali; e quanto ripugnerebbero a un Governo, che commovesse i cattolici col negare all'autorità ecclesiastica i diritti e le libertà che, nel suo parere, le occorrono per amministrare la Chiesa, quanto sono stati pronti ad ammettere che la Chiesa abbia ed eserciti nella loro patria, nel campo della direzione degli spiriti, maggiori diritti e libertà che non ha in nessun'altra parte di Europa, quanto sono indifferenti alla negligenza con cui i ministri si servono persino di quelle poche cautele, che la legge ha pur lasciate allo Stato, altrettanto sono poco atti a impaurirsi d'un papato che, nella presente condizione d'Europa, o in qualunque altra che si possa prevedere oggi, speri di rifarsi uno Stato che spezzi, sciolga, menomi l'unità italiana.

Gli Italiani sanno, che quando il Papa si fosse riconciliato con tutti gli altri Stati e restasse nemico solo allo Stato italiano, non avrebbe perciò in quelli nessuno aiuto o incoraggiamento a tentare di vincere o sopraffare questo in una questione d'indole affatto diversa; e Leone XIII dovrebbe sentire egli stesso quanto gli Italiani hanno ragione, poichè vede coi proprii occhi allearsi col Governo italiano, dichiarargli amici, volergli essere amici quegli stessi Governi, che pure mettono una grande importanza a dare un assetto, d'accordo con lui, alle cose della Chiesa cattolica nei proprii Stati.

E veda in che contraddizione egli si dibatte! Non cessa di gridare ai cattolici che il Sovrano Pontefice non è libero; e che libertà d'esercizio dell'autorità sua non si può dare se non gli si rende una sovranità temporale, ed egli non viva in una città sua. Il principe di Bismarck non è neanche lui parso mai in tutto persuaso, che il Papa senza sovranità temporale possa stare. Ma mentre il Papa crede che senza questa egli non è libero, il principe di Bismarck ha mostrato di credere che senza questa egli è *troppo* libero.

A lui bisognava che cotesto spirito, direttore di spiriti, avesse qualche rivestimento di carne, in cui pizzicarlo. Se il Papa fosse tuttora possessore di Civitavecchia, forse una flotta prussiana avrebbe aggiunto qualche nuovo argomento ai molti, coi quali egli ha tentato più volte di ottenere dal Papa, che consigliasse il *Centro* a smettere. La mancanza di una cosa così volgare, come l'aspettativa di un colpo di cannone, non è, nel parer suo — e in verità nel parere di tutti — senza efficacia nelle cose umane. Questa efficacia, egli non abituato a trascurar nulla, onde può avere aiuto alla effettuazione dei suoi disegni, non l'avrebbe assai probabilmente lasciata inoperosa nella contingenza presente. Ma a Civitavecchia oggi non v'ha il Papa, bensì il Re d'Italia; e questi è amico dell'Imperatore di Germania, il quale sa di giunta che il Re d'Italia è anche meno di lui in grado di persuadere il Papa, o d'influire sopra di lui, o di condurlo, per diritto o per traverso, alle sue voglie. Sicchè il principe spirituale, rimasto in tutto spirituale, è stato dovuto combattere nel campo suo con armi sue; e in questo campo, con queste armi, il principe spirituale ha, si può dire, vinto. Non che essere, dunque, più debole per la perdita del poter temporale, il potere spirituale si è trovato di tanto più forte, di quanto era il peso che sulle sue ali gittava la paura che il temporale avrebbe potuto esser messo a pericolo dal soverchio ardire e dalla schietta risoluzione con cui il Capo della Religione avesse assunto la difesa della coscienza religiosa affidata alla sua guida. E la storia non dice che questo peso è stato in più casi gravissimo?

Il commercio italiano coll'Egitto.

(Dal *Diritto.*)

Nell'ultima puntata del *Bollettino Consolare*, pubblicato per cura del nostro Ministero degli affari esteri, abbiamo letto una breve relazione del cav. G. B. Machiavelli, regio console in Alessandria d'Egitto, riflettente il nostro commercio d'importazione ed esportazione con quel paese.

A noi sembra oggi utile dirne due parole; giacchè l'incremento delle transazioni commerciali con quella parte interessante dell'Oriente ha un'importanza somma, e deve con tutti i mezzi possibili essere dal Governo e dai privati incoraggiato e promosso.

Nota il cav. Machiavelli che, dopo l'Inghilterra, l'Italia ha esportato, dal 1° settembre 1882 al 5 maggio 1883, la maggior quantità di balle di cotone, superando la stessa Francia, alla quale ha tolto il transito dei cotoni per la Svizzera e per l'Alsazia. È questo, certo, uno dei primi effetti benefici dell'apertura della ferrovia pel Gottardo, effetti che non mancheranno di farsi sentire anche in più larga misura, allorchè il Governo avrà meglio sistemato, d'accordo colla Germania e colla Svizzera, il servizio di quella linea.

Che se poi, come nota il console nostro, potrà verificarsi l'istituzione tanto desiderata di una linea di piroscafi fra Genova ed i porti spagnuoli, allora anche i cotoni destinati a Barcellona potranno essere spediti pel trasbordo al nostro maggior porto, anzichè a Marsiglia, ed il transito acquisterà delle proporzioni sempre più ragguardevoli.

Da questo lato crediamo che il Governo debba rivolgere tutta la sua attenzione, sia per studiare il problema, sia per influire sulle Società di navigazione nello scopo di raggiungere l'intento.

Ma dove la relazione del cav. Machiavelli ha una vera e grande importanza, è in quella parte che si riferisce alla importazione in Italia degli zuccheri egiziani. Questi zuccheri, ancora pochi anni or sono, erano quasi esclusivamente acquistati per la raffineria dall'Inghilterra e dalla Francia. Oggi quest'ultima nazione ci ha ceduto il campo; così vero che, mentre dal 15 marzo al 5 maggio dell'anno corr. sono stati esportati dall'Egitto 63,765 sacchi di zucchero per l'Italia, solo 32,230 ne sono stati esportati in Inghilterra ed appena 1,350 (cifra insignificante) per la Francia.

Qui, come si sa, non trattasi di transito; in quanto che gli zuccheri egiziani cristallizzati vengono nel nostro paese per esservi raffinati e per alimentare una industria nostra ragguardevole e fiorente.

Ed ora ci si consenta di passare ad un argomento di non minore rilievo, a quello cioè che tocca la importazione dei prodotti nostri in Egitto. Noi ci riserviamo di trattarne più ampiamente in altra occasione, per dimostrare che tutto ciò che si è fatto, specialmente dal punto di vista della navigazione sussidiata dallo Stato, non basta per rispondere alle esigenze sempre crescenti della nostra produzione industriale ed anche agricola.

Per oggi cediamo la parola al cav. G. B. Machiavelli, nostro console in Egitto, persona sotto tutti i riguardi competente e rispettabile. Egli, a proposito della esportazione italiana, si esprime nei seguenti termini ben recisi ed assoluti:

« Meno sodisfacenti, sebbene in via di lento miglioramento, sono le condizioni dell'importazione, del che, se vuolsi ricercare la causa principale nell'inferiorità della maggior parte delle nostre industrie a petto di quelle di altre nazioni più progredite, ve ne sono però alcune secondarie, da me accennate in precedente rapporto, e che potrebbero e dovrebbero eliminarsi. Fra queste, i noli troppo alti della Società generale di navigazione, a proposito dei quali mi giova notare che, avendo lo smercio dei mobili italiani preso qui negli ultimi tempi un incremento di ottimo augurio, detta Società si è affrettata ad aumentare il nolo relativo, avendo più l'occhio al piccolo vantaggio immediato, che ad una molto maggiore utilità futura, ed operando un po' come il selvaggio che abbatte l'albero per raccogliere il frutto. A me pare che la sovvenzione governativa dovrebbe avere per corrispettivo un Sindacato sulle tariffe dei noli, segnatamente per quelle linee, com'è il caso nostro, le quali, per il tempo che impiegano e per l'irregolarità degli arrivi, hanno una limitata importanza postale. »

Tali osservazioni del sig. console meritano serio esame da parte del Governo, e noi speriamo che questo non tarderà ad occuparsene. Così del pari auguriamo che la stampa periodica tenga in maggior conto il *Bollettino consolare*, nel quale molte questioni si vedono trattate, che poi rimangono abbandonate ad una indifferenza altrettanto deplorevole, quanto ingiusta.

ITALIA

Riunione di proprietarii a San Donà.

Riceviamo il seguente avviso:

I proprietarii del Distretto di S. Donà, colpiti dalla disastrosa grandinata del 16 luglio corr., sono convocati ad una riunione *(meeting)* nella Residenza municipale di S. Donà il giorno di lunedì 23 corr. alle ore 9,30 ant., per escogitare e discutere quei provvedimenti atti ad alleviare, almeno in parte, i gravissimi danni aggiuntisi ai sofferti dalle inondazioni d'autunno.

Nella concorde ed energica manifestazione dei nostri propositi attendiamo aiuto a riparare possibilmente i nostri disastri troppo ripetuti e troppo funesti.

S. Donà 17 luglio 1883.

I promotori

Augustini Giov. Batt., Argentini Giov. Antonio ing., Binelli Francesco, Boer Antonio, Bortoluzzi dott. Antonio, Bressanin dott. Girolamo, Butte Matteo, Callegher Giuseppe, Crico cav. Matteo, Crico Alberto, Crico dott. Giacomo, Crico Giuseppe, Crico Giovanni, Davanzo Giovanni, Davanzo Luigi, Del Negro Candido, Ferraresso Francesco, Fabbris Giacomo, Guarinoni Napoleone, Janna Lorenzo, Nardini Camillo, Nardini Vittorio, Miotti Enrico, Pinesso Bortolo, Pinesso Pietro, Perissinotto Antonio, Trentin cav. Giorgio, Trentin Marco di Luigi, Trentin Luigi fu Francesco, Termini Demetrio, Trentin Angelo.

Fasti dell' art. 100.

La *Gazzetta Italiana* ricorda ancora due fasti del famoso art. 100 della legge elettorale.

In un Collegio del veneto v'è una sezione in cui gli elettori son tanti quanti quasi sono gli abitanti maschi, mentre la statistica dell'istruzione non dà lo stesso risultato nella registrazione degli analfabeti.

Il fatto è tosto spiegato. Alla più parte di questi elettori per due mesi consecutivi fu insegnato di scrivere il nome dell'onor. candidato e poscia deputato del luogo.

Pochi giorni addietro uno di questi elettori si recò a una Banca popolare per contrarre un mutuo che gli venne accordato; quando però l'impiegato della Banca gli mise sotto il naso la cambiale da firmare, l'elettore, dopo un momento d'imbarazzo, prese la sua brava penna e firmò.... col nome del suo deputato!

Figurarsi l'impiegato della Banca!

In un altro Collegio poi v'era un portiere di un certo Banco che non sapeva scrivere che la propria firma per firmare la quietanza del suo stipendio.

Poco prima delle elezioni, tanto fecero, che riuscirono a fargli scrivere anche il nome di un candidato.

Immediatamente dopo le elezioni, cioè il 31 ottobre, chiamato a prendere lo stipendio, il portiere elettore firmò sì la quietanza, ma col nome del suo deputato.

Come chiodo scaccia chiodo, il nome del suo candidato aveva portato via dalla penna del pover uomo il proprio nome.

I due onorevoli eletti a questo modo sono entrambi stati sorteggiati.... ma sono anche stati rieletti. *(Naz.)*

Incidente Orsini-Ricciotti.

Togliamo, con riserva, sull'esattezza dei particolari, da un dispaccio del *Secolo* di Milano in data di Roma 19:

L'incidente Orsini-Ricciotti prende proporzioni scandalose.

Orsini spiegherà venerdì la sua condotta agli elettori nel modo seguente:

« Venerdì scorso si presentarono in casa di Orsini Ricciotti e Cornacchi e gli fecero vedere le bozze di alcuni lunghi articoli, che si dovevano pubblicare nell'*Ezio II*.

L'Orsini era in essi dilaniato atrocemente, dicendovisi che aveva tradito il fratello Felice e che era stato spia di Napoleone.

Ricciotti e Cornacchi intimarono ad Orsini di ritirare la sua candidatura, ma egli rispose negativamente.

Allora Ricciotti lo minacciò della pubblicazione degli articoli in questione, Orsini rispose che i fatti in essi narrati erano falsi.

« Non importa, soggiunse Ricciotti, so che sono falsi, ma contro i nemici ogni mezzo mi serve. »

Orsini allora, esaminate le bozze diffamatorie, pensò di prendere tempo per procurarsi le smentite, ed avrebbe quindi acconsentito a firmare la dichiarazione di rinunzia alla candidatura, di cui vi ho ieri telegrafato.

Frattanto Orsini telegrafò a Cernuschi, a Castelar, a Ranc e ad altri, e ne ebbe risposte interamente a lui favorevoli ed escludenti le accuse di Ricciotti.

Oggi, o domani, Ricciotti pubblicherà le accuse, ed Orsini, con una lettera agli elettori narrerà tutto l'incidente nel modo suddetto, pubblicando le smentite telegrafiche.

Dimostrazioni a Parma.

A Parma erano in lotta il dott. Giovanni Mariotti di Sinistra storica, sostenuto dal *Presente*, il dott. Luigi Musini, radicalissimo e l'avv. A. Tedeschi, moderato. Vinse il primo. Ma i sostenitori del secondo non se ne diedero pace.

Narra infatti la *Gazzetta di Parma*:

« La proclamazione del deputato si è effettuata in mezzo ad una grande agitazione, che ha finito per degenerare in dimostrazioni biasimevolissime contro il nuovo deputato e i suoi sostenitori.

« Nella sala del ridotto del R. Teatro, oltre i componenti il seggio della prima sezione elettorale, erano pure convenuti i presidenti delle altre sezioni della città e Provincia. Molto pubblico vi assisteva pure, composto in gran parte, di radicali. Questi, esasperati per la terza sconfitta ricevuta, e più ancora — e questo per servir loro di circostanza attenuante — per l'abbandono di alcuni loro amici influenti, tra i quali l'on. Gianlorenzo Basetti, che aveva fatto convergere i voti di buona parte della montagna sul dott. Mariotti, e l'on. Arisi, il quale aveva dichiarato pubblicamente in piazza di essere venuto a votare contro il candidato radicale, accoglievano con urla, fischi, proteste ed ingiurie le risultanze di talune sezioni strabocchevolmente favorevoli al dott. Mariotti. Il presidente della sezione di Calestano, giustamente indignato per questo modo di procedere, domandò al presidente che ristabilisse l'ordine, o facesse sgombrare la sala. Non l'avesse mai detto! Le sue parole furono coperte da una salva di fischi, sicchè dovette rimettersi a sedere mogio mogio. Ed allorquando traversò la sala il dott. Ostacchini, direttore del *Presente*, scoppiarono di bel nuovo esclamazioni ostili contro di lui, e formidabili grida di: abbasso il *Presente!* il direttore di quel giornale, sorpreso ed intronato da quelle grida per lui insolite, abbandona in fretta la sala.

« I dimostranti uscirono pure e, sempre gridando: abbasso il clericale Mariotti! morte ai repubblicani falsi! abbasso il *Presente!* si diressero verso strada Vittorio Emanuele, per fare un *charivari* davanti all'ufficio di detto giornale. Ma, giunti presso la chiesa di Santa Cristina, trovarono la via sbarrata da carabinieri e guardie di P. S., i quali impedirono loro di proceder oltre. I dimostranti tornarono, infatti, sui loro passi, dirigendosi per via dei Genovesi, dove dimora l'on. Mariotti; ma anche qui erano stati prevenuti dagli agenti di P. S. e dai carabinieri, i quali li fecero ritornare indietro. La dimostrazione — per verità tutt'altro che imponente — si sciolse, non avendo più scopo, e di essa non rimase traccia che nei capannelli di persone, che rimasero in piazza fino ad ora tarda, ragionando con grande animazione dei casi di questa elezione.

« Manco a dirlo, noi disapproviamo altamente tanto gl'insulti diretti ai presidenti delle Sezioni elettorali favorevoli al dott. Mariotti, quanto le dimostrazioni contro il *Presente*, il quale dovrà convenire che ora raccoglie ciò che

ha seminato, e che coloro, i quali hanno gridato ostilmente contro lui, campione della democrazia, e contro il suo direttore, sono quelli stessi, i cui nomi fregiarono tanto di sovente le sue colonne, allorquando trattavasi di fare qualche solenne protesta contro la *Gazzetta*, rea di non pensare affatto come quei signori. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Le feste di Vienna.

Telegrafano da Vienna 19 all' *Euganeo* :

In seguito all' agitazione dei Polacchi per dare alle feste per l'anniversario della liberazione di Vienna dai Turchi un carattere politico-nazionale, il nostro Consiglio comunale decise di solennizzare la ricorrenza in forma affatto privata.

Tra ministri.

Telegrafano da Budapest 19 all' *Euganeo* :

In seguito a un vivissimo diverbio, relativo allo scandaloso processo di Nyiregyhaza, tra il ministro presidente Tisza e il ministro della giustizia dott. Pauler, questi è dimissionario.

Tisza gli avrebbe detto : Finisca di compromettere l' Ungheria dinanzi al mondo civile. »

Il ministro Pauler resterà nondimeno in carica fino alla chiusura del processo antisemitico. È certo che il giudice istruttore Barthe verrà processato.

RUSSIA

Il borgomastro di Mosca e il suo famoso discorso.

Telegrafano da Pietroburgo 16 all' *Opinione* :

Il borgomastro di Mosca, sig. Tschitscherin, pubblica nel giornale di Aksakow una lettera contro le insinuazioni di Katkow. « Le libere istituzioni alle quali alludeva, dic' egli, sono quelle care ai Russi : Tribunali pubblici ed amministrazione autonoma ; sono le riforme di Alessandro II. » Il borgomastro accusa poi Katkow di travisare completamente il senso delle sue parole.

TUNISIA

La festa del 14 luglio a Tunisi.

Il corrispondente tunisino del *Temps* manda telegraficamente al suo giornale la descrizione della rivista passata dal Bei alle truppe francesi stazionate a Tunisi e un resoconto del discorso pronunziato dal signor barone d' Estournelles, incaricato d' affari francese nel ricevere i rappresentanti della colonia francese.

Il barone parlò dei vantaggi di un controllo illuminato per parte dei funzionarii francesi in Tunisi ; enumerò i vantaggi arrecati già alla Reggenza nei due anni dacchè dura l' occupazione francese, vantaggi riconosciuti ora da quegli stessi stranieri che si opposero con tutte le loro forze all' entrata dei francesi nella Reggenza, e che ora si mostrano impazienti per l'esecuzione di quelle riforme, che da principio li spaventavano ; e concluse colle parole seguenti : « Restano ora soltanto due questioni da regolare : la giustizia e le finanze.

I negoziati relativi all' abolizione della giurisdizione consolare avrebbero già ottenuto il risultato più sodisfacente, se mai fosse necessario che qualunque Governo parlamentare ottenga il consenso della Camera.

Questa formalità ha portato via già qualche tempo, e, in causa sua, verrà rimessa forse all' autunno la soluzione completa di questa questione, che risolta in principio, resta ancora da esser regolata di fatto.

Quanto alle finanze il Governo della Repubblica studia precisamente in questo momento i progetti necessarii per il loro riordinamento, e il mezzo più pratico per prendere quelle misure, che domandiamo da un anno. Ciò fatto, che resterà più da fare ? Voi avrete qui un Governo di cui verranno conservati gli elementi più utili ; non avrete corso nessun pericolo nè fatta nessuna spesa. La Francia si sarà assicurata la pace in Algeria e la fiducia nella Reggenza. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 luglio

Elezioni amministrative. — La lista di consiglieri provinciali e comunali, che noi abbiamo negli scorsi giorni proposta alla votazione dei nostri concittadini, ci sembra inspirata a sì giusti principii e sì lontana da qualsiasi spirito partigiano, che davvero sarebbe superfluo lo spendervi attorno alcuna parola ; però crediamo di far cosa non sgradita ai nostri lettori, porgendone ad essi alcune spiegazioni.

Incominciamo dai consiglieri provinciali.

I consiglieri, che uscirono di carica in quest' anno, furono il co. Boldù (conservatore), il prof. Minich (liberale moderato) ed il sig. Barera (così detto progressista).

L'interesse precipuo, e vorremmo dir quasi vitale, che ha Venezia in queste elezioni provinciali, si è quello di paralizzare, se sarà possibile, il soverchio predominio nel Consiglio provinciale dei consiglieri nominati dalla campagna, i quali hanno, per lo più, interessi diametralmente opposti a quelli di Venezia, ed i quali, osteggiando le più legittime aspirazioni della nostra città in materia di ferrovie, si credono in dovere, per spirito di corpo e per libidine di potere, di contrastare accanitamente tutto quello che riesca di vantaggio a Venezia, anche fuori di quel campo ferroviario, nel quale un erroneo apprezzamento dei loro stessi veri interessi dà almeno una apparenza di giustificazione a quell' irosa guerra, ch' essi muovono alla nostra città. Da ciò larghi favori e larghe spese per qualunque eccessiva pretesa venga sollevata a vantaggio di Comuni o Distretti, grette economie per tutto ciò che risguarda Venezia, e rifiuto di sancire le stesse deliberazioni della sua legittima Rappresentanza, il Consiglio comunale. E tutto ciò mentre Venezia concorre con oltre la metà alle spese di tutta la Provincia.

Perciò noi poniamo a capo della nostra lista la rielezione del conte Roberto Boldù, imperterrito e tenace propugnatore dei diritti e degl' interessi di Venezia nel Consiglio provinciale, la cui capacità amministrativa è d' altronde universalmente riconosciuta anche da quelli stessi, che, per un falso pudore o per meschine condiscendenze, lo esclusero dalla loro lista pubblica, colla riserva mentale di comprenderlo nella loro lista privata. Quando si voglia prescindere dalla politica, il conte Boldù è tal uomo, che s' impone alla stima de' suoi concittadini, e che non può, nè deve mancare dappertutto, dove occorra ingegno e cuore per sostenere gl' interessi della nostra città. Egli sarà quindi indubbiamente rieletto.

Nell' ordine delle rielezioni tien dietro subito al co. Boldù il prof. comm. Angelo Minich, con raro, ma non sorprendente accordo, proposto da tutti i partiti. Nelle questioni ferroviarie egli si schierò nel campo avversario, e strenuamente combattè contro quelli che noi credevamo e crediamo ancora i più sacrosanti diritti di Venezia, ma questo parziale dissidio non fa velo al nostro intelletto, e noi per i primi riconosciamo l' altezza del suo ingegno, l' elevato suo patriotismo, il sincero suo amore per la nostra città, e quella zelante cura dell' esatto adempimento dei proprii doveri che lo contraddistinguono.

Se anche egli persistesse nel suo errato indirizzo in materie ferroviarie, sarà sempre opportuno anche per l' argomento ferroviario, ch' egli segga nel Consiglio provinciale, e faccia parte della famigerata Commissione ferroviaria, perchè, di questo siamo più che sicuri, egli avrà sempre, anche in essa, la più gelosa cura, che dall' erroneo principio non derivi che il minor danno possibile a Venezia. Anche per questa speciale ragione (che parrebbe una contraddizione, ma che in fatto non l' è) noi ne raccomandiamo vivamente la rielezione.

Non potendo consentire alla rielezione del sig. Barera, di principii affatto opposti ai nostri, e nel quale nulla vale a contrabbilanciare il gravissimo torto di avere, lui commerciante, fatto lega coi nemici di Venezia appunto in ciò che paralizzava le aspirazioni del suo commercio, noi di tutto cuore proponiamo la elezione del bar. avv. Cattanei, portato con entusiasmo dai liberali - moderati, a bocca stretta dai così detti progressisti, e combattuto dai clericali per il comprovato suo liberalismo. Prescindendo anche dall' ingegno, dalla coltura e dal patriotismo del bar. Cattanei, la nostra proposta s' ispira a quel concetto, da noi superiormente esposto, di contrabbilanciare od almeno di combattere nel Consiglio provinciale quella prevalenza dell' elemento forese, che ha oramai recato tanto danno alla nostra città, e che guai se continuasse a dominare. Ognuno conosce lo sviscerato amore del Cattanei per Venezia, la singolare sua abilità nelle lotte e la efficace sua facondia. Se nel Consiglio provinciale il co. Boldù sarà la nostra artiglieria, il bar. Cattanei sarà invece il nostro bersagliere, che non lascierà tregua al nemico, lo incalzerà senza posa, e saprà approfittare dei lati deboli, che gli offriranno quei signori, forti, più che per valore intrinseco, per proporzione numerica, e per disciplina verso un abile maneggiatore. Per noi, il sapere il bar. Cattanei nel Consiglio provinciale è una garanzia che, qualunque cosa vi si trami a danno di Venezia, non andrà senza lotta od almeno senza energica protesta, ed una speranza, che una volta o l' altra si riesca a sgominare quel manipolo di coalizzati.

E perciò noi raccomandiamo più che mai ai nostri concittadini di convergere impreteribilmente i loro voti anche sull' avv. Girolamo Filiberto Cattanei.

—

Quanto alle elezioni comunali non sappiamo escogitare alcun ragionevole motivo, che possa opporsi alla rielezione dei consiglieri Bizio, Boldù, Brandolin-Rota, Centanini, Cipollato, Gaspari, Gosetti, Michiel e Valmarana, i quali o da lungo tempo siedono nel Consiglio col generale assentimento, oppure nel breve tempo, dacchè ci sono, diedero prova di molta intelligenza e di molto zelo per gl' interessi del paese. Fra di essi vi sono in specialità tre assessori della Giunta attuale, i quali debbono assolutamente essere rieletti, tanto per il loro valore intrinseco, quanto per riconfermare alla Giunta Serego quella fiducia, di cui meritamente essa gode, e che le venne attestata dalla città anche nella recente occasione delle elezioni generali. Ed in verità difficilmente potremmo immaginare una Giunta migliore di questa, tutta composta di elementi liberali omogenei, e di persone tutte animate dal vivo desiderio di fare il bene del paese, e tutte zelanti per modo da dedicarvisi con febbrile ed incessante attività. Posto finalmente in stabile assetto il bilancio comunale in modo da offrire finalmente un civanzo, essa ha dato mano a radicali riforme, sempre inspirate ai più nobili principii di liberale progresso, ed attende ora ad ogni miglioramento edilizio che torni di vera utilità al paese e riesca a maggiore suo decoro. Energia e prontezza di decisione sono fra le speciali sue doti, tanto migliori, quanto più rare ; e, a darne un recente esempio, citeremo solo la rapidità, con cui, facendola in barba alle pedanterie della burocrazia, attuò immediatamente tutti i provvedimenti sanitarii, che vennero suggeriti dalla scienza, in vista d' una remota eventualità.

E, parlando personalmente degli assessori uscenti, al Gosetti in specialità è dovuta la riforma dell' Amministrazione sanitaria e del suo personale, la quale ha parificato Venezia alle città più progredite d' Italia, provvedendo nel tempo medesimo al miglioramento delle condizioni dei medici sanitarii ed al bene della classe povera, che tanti hanno sul labbro, e pochi, come la Giunta attuale, nel cuore. Gli altri due, il co. Valmarana ed il Cipollato, appena eletti, vennero destinati dalla sorte ad abbandonare il seggio, e tuttavia, cosa veramente pregevole, non iscemarono per questo la loro attività, e si prestarono con annegazione a compiti assai difficili e noiosi, preparando importanti lavori, che daranno ben presto il loro frutto. Sarebbe, dunque, una ingratitudine, e, più che un'ingratitudine, una ingiustizia il non rieleggerli.

Come dicemmo, noi reputiamo con profonda convinzione la rielezione di que' tre assessori tanto assolutamente necessaria per il bene del paese e per non scomporre una Amministrazione sì bene avviata, che non esitammo di aderire parzialmente all' accordo fatto in quest' occasione fra l' *Associazione costituzionale* ed i progressisti, perchè esso comprendeva appunto quella rielezione. Perciò, non potendo proporre la rielezione dei signori Sormani-Moretti e Gabelli, che rappresentano nel Consiglio comunale soltanto una negazione e nulla più, abbiamo aderito a comprendere nella nostra lista la rielezione di un consigliere così detto progressista, e la elezione di un candidato, che dicesi dello stesso colore.

Quanto all' avv. Clementini, se si eccettui una certa smania di voler parlare a qualunque costo su qualsiasi argomento nel Consiglio, esso è un buon consigliere, e col talento, che indubbiamente egli ha, non potrà non assimilarsi i buoni elementi che dominano nel Consiglio, e terminerà, certamente, col divenire, per sincerità di convinzioni, uno strenuo difensore della Giunta. L' avv. Renato Manzato è un giovane d' ingegno e di principii non troppo avanzati. Noi, quindi, persuasi che l' evidenza s' impone a chiunque abbia ingegno e sia onesto, non guardiamo da chi sia stato proposto e non esitiamo a comprenderlo nella nostra lista, sicuri che anch'esso, al pari del Clementini, vedendo da vicino le cose, comprenderà come sia un imprescindibile dovere per chi amministra la cosa pubblica il dar congedo alle idee partigiane e l'avere di mira unicamente il bene dei proprii amministrati.

Nel riproporre superiormente alcune rielezioni di consiglieri uscenti, abbiamo accennato alla rielezione dei consiglieri Boldù e Gaspari, come se fosse la cosa più naturale del mondo; ed in fatti lo è, sebbene sia stata esclusa tanto dall' *Associazione costituzionale*, quanto dai così detti progressisti. Ciò è avvenuto per una strana confusione d' idee, e per la smania di seguire principii assoluti, e di non tener conto, per uno spirito di falso puritanismo, della realtà delle cose. Basta che uno sia proposto dal *Veneto Cattolico* perchè gli venga dato l' ostracismo ; ciò è ingiusto ed errato. Non si portino le cose agli estremi, e non si confondano i buoni cattolici coi clericali intransigenti, ai quali unicamente dev' essere riservata la guerra. Via ! si metta un po' di serietà nelle deliberazioni, che risguardano la cosa pubblica. Si tratta di consiglieri che hanno seduto per lunghi anni nel Consiglio comunale. Ebbene, lungi dal seguire ridicole prevenzioni, si guardi che cosa hanno fatto questi consiglieri nel lungo tempo in cui amministrarono le cose del Comune. E se furono buoni amministratori, se si mostrarono zelanti pel bene pubblico, se vollero sempre la conciliazione in luogo di fomentare la discordia, si rieleggano con quella tranquillità di coscienza che deriva dal sapere quello che si fa, e si mandino al Consiglio persone, di cui si sa per esperienza quanto valgano e fin dove arrivino, in luogo di tentare l' esperimento di persone nuove, le quali, per quanto sembrino idonee, potrebbero però non riescire alla prova. Noi calcoliamo adunque che il co. Boldù ed il cav. Gaspari saranno indubbiamente rieletti, perchè sono due brave persone, anche se hanno il peccato originale d' essere proposti eziandio dal *Veneto Cattolico*.

E per questa ragione noi crediamo di proporre la rielezione anche del conte Girolamo Soranzo, eccellente consigliere comunale da molti anni, caldo amatore di tutto ciò che si riferisce al decoro di Venezia, e il membro più zelante e più attivo del Consiglio direttivo del Civico Museo. Se quest' anno egli fu compreso nella lista del *Veneto Cattolico*, l' anno scorso, invece, ne fu ostinatamente escluso, sicchè, egli, per l' elisione delle due forze contrarie, è esente da qualsiasi pecca. Per di più, il conte Soranzo diede più volte prove di illuminato patriotismo prendendo parte ad alcune delle deliberazioni più liberali. Noi vogliamo adunque sperare che i nostri concittadini la penseranno come noi, e rimanderanno al Consiglio comunale questo eccellente elemento, che ne fu momentaneamente escluso dalla coalizione dell' anno scorso.

E come l' anno scorso, ci siamo inspirati soltanto all' idea del vero bene del paese, e, respingendo qualsiasi concetto partigiano, abbiamo giustamente interpretato il buon senso e l' equanimità della nostra popolazione, ed abbiamo fatto trionfare l' elezione di candidati, che nel fatto si dimostrarono veramente idonei, e riuscimmo ad ottenere la rielezione di tanti buoni e bravi consiglieri, ch' erano stati ingiustamente esclusi ; così vivamente confidiamo che anche questa volta il paese presterà ascolto alla nostra voce tranquilla ed imparziale, e rieleggerà non solo quei consiglieri, per i quali non havvi contestazione fra le varie gradazioni del partito liberale, e specialmente i tre membri della Giunta attuale, ma altresì i consiglieri Boldù, Gaspari e Soranzo, del cui prezioso aiuto si vorrebbe, senza alcuna ragione, privare il comunale Consiglio.

Raccomandiamo quindi nuovamente alla votazione dei nostri concittadini la seguente lista :

Consiglieri provinciali

1. Boldù conte Roberto (*riel.*)
2. Minich prof. comm. Angelo »
3. Cattanei avv. bar. Girolamo Filiberto

Consiglieri comunali.

1. Bizio prof. comm. Giovanni rielez.
2. Boldù co. Roberto »
3. Brandolin-Rota co. Annibale »
4. Centanini cav. Domenico »
5. Cipollato comm. Massimiliano »
6. Clementini avv. cav. Paolo »
7. Gaspari cav. Gerolamo »
8. Gosetti dott. Francesco »
9. Michiel co. comm. Luigi »
10. Valmarana co. Lodovico »
11. Soranzo co. Girolamo (semi rielez.)
12. Manzato avv. cav. Renato nuovo

Il selciato della Piazza S. Marco. — Uno dei principali meriti della Giunta attuale ed in specialità dell' assessore Tornielli, è indubbiamente quello di avere saputo con cura ed intelligenza assidua studiare quei miglioramenti edilizii, che da molto tempo erano vivamente desiderati, ma che si credeva importassero un peso insostenibile pel bilancio del Comune, e di avere trovato il modo di assicurarne la pronta esecuzione. Ed infatti, ora, all' allargamento della Merceria tra S. Salvatore e Rialto, ch' è già in corso di lavoro, tenne dietro la proposta di rinnovare il selciato della Piazza, votata lo scorso mercoledì dal Consiglio.

Di quest'ultimo lavoro, tanto desiderato e sospirato, si parla molto, e v' ha chi non crede che esso possa essere compiuto colla modica spesa indicata dalla Giunta. Il *Tempo* anzi non si perita di assicurare ch' essa ascenderà a 400,000 lire, e prevede liti, incagli e transazioni, nelle quali il compromesso è sempre il Comune, cioè l' interesse del pubblico, che paga !

Noi che non prestiamo troppa fede alle ciarle degl' intelligenti da caffè, che parlano con troppo grande facilità e schiccherano giudizii su ciò che non conoscono, abbiamo voluto esaminare il progetto dell' Ufficio tecnico municipale, ed abbiamo dovuto convincerci che la spesa non potrà essere di molto maggiore a quella che fu preavvisata.

Difatti, l' Ufficio tecnico municipale, prima di allestire il progetto, ha eseguito ripetuti assaggi e scandagli per conoscere la condizione dei vecchi conduttori, ed è venuto nella decisione di distruggerli tutti, colmandoli, e di fare la conduttura del tutto nuova sulla base del conduttore lungo le Procuratie vecchie, già costruito nell' occasione che fu fatto a nuovo il pavimento di esse.

Ora la vangatura generale della Piazza, la colmatura dei vecchi conduttori e la costruzione dei nuovi, sono lavori di natura tale, che non possono lasciar campo ad addizionali importanti, tanto più quando un nuovo conduttore costruito di recente serve di norma per la spesa relativa. Per la selciatura sono preventivati prezzi unitarii superiori a quelli della giornata, e ciò per avere materiali di primissima qualità e lavoro accurato.

Tutte le diffidenze, adunque, che si vogliano destare contro l' esecuzione del progetto, non hanno alcun fondamento, e non possono essere generate che dal dispetto di vedere che la Giunta ha fatto qualche cosa di veramente decoroso pel paese, e se n' è ancora maggiormente cattivata la simpatia. Continui essa, adunque, animosa per la sua via, ed avrà indubbiamente l' approvazione di tutti, se anche non quella del *Tempo !*

Provvedimenti sanitarii. — Avendo l' Ammiragliato, dietro istanza del prefetto, fatta premura al ministro della marina per dare una R. nave in servizio di vigilanza costante a garanzia delle discipline sanitarie, il ministro ha autorizzato di disporre a tale uopo della corazzata *Varese*, la quale, provveduta di esperto personale, sarà subito posta in azione.

Oltre a ciò, altri provvedimenti furono presi ; ma, quello che più importa, è di regolar bene il servizio nel Lazzaretto, e di sorvegliare assai il tratto da Poveglia a Malamocco.

Uffizio postale e telegrafico a Poveglia. — *(Comunicato.)* — Fin dal giorno 16 del corrente mese, per cura della Direzione delle Poste di Venezia, è stato aperto nel Lazzaretto di Poveglia un Uffizio postale per la vendita dei francobolli e cartoline, emissione e pagamento di vaglia di qualsiasi specie, spedizione e distribuzione delle lettere raccomandate.

Si ha luogo a sperare che per sabato 21 corr. sarà pure aperto in detta Isola un Uffizio telegrafico.

Sorveglianza delle Guardie municipali a Malamocco. — Appositamente per ragioni sanitarie, il nostro Municipio ha disposto che due Guardie municipali, tra le più diligenti ed intelligenti del Corpo, debbano prestar servizio di vigilanza, così diurno come notturno, a Malamocco, per impedire che tra Poveglia e Malamocco nessuno giunga ad eludere la vigilanza e a mancare in verun modo alle prescrizioni sanitarie. Molto bene.

Pei danneggiati dalle inondazioni e dalla grandine. — È atteso a Venezia il senatore Saracco, presidente della Commissione reale di soccorso agl' inondati.

Onorificenze. — L' ing. march. Malaspina, sì zelante propugnatore di tutto ciò che concerne l' incolumità della nostra Laguna, venne nominato di *motuproprio* da S. M. il Re ca[valiere] ...

Venne pure ora nominato cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia l' egregio sig. P... Forlico, Ricevitore del Demanio e del Bollo straordinario.

Istituto superiore femminile. — Lunedì 23 corr., alle ore 9 ant., avrà luogo in questo Istituto la distribuzione degli attestati.

Accademia di scherma. — Rammentiamo che domani, alle ore 2 pom., nella sala del Ridotto, avrà luogo l' annunziata Accademia di scherma del bravo maestro Alfonso Del Giudice, nella quale prenderanno parte campioni valentissimi, maestri d' arme, e dilettanti. Terrà *la smarra*, come si dice in termine tecnico (che vuol dire in volgare presiederà e dirigerà gli assalti), il sig. co. Leonardo Labia, schermidore di grido esso pure.

Ecco alquanti nomi di campioni che sosterranno gli assalti ; ma è molto probabile che altri se ne aggiungano, così maestri, come dilettanti.

Maestri : Bellussi ing. Federico — Predazan Giuseppe (luogotenente del soppresso Corpo fanteria marina) — Ranzatto Arnoldo — Zecchitta Andrea.

Dilettanti : Calzavara C. G. — Longhi ... tore (contabile della R. Marina) — Ribaud cavaliere Giuseppe (capitano-commissario nella Regia Marina) — Reitmeyer Federico — Savini Achille — Savini V. P. — Sacerdoti Vittorio — Scarpa Alvise — Springolo Antonio.

Il valore reale dei torneanti e la simpatia della quale gode, e meritamente, il bravo maestro Dal Giudice, assicurano o dovrebbero assicurare a quest' Accademia una completa riescita.

Investimento. — Per amore della verità, e perchè ciascheduno abbia la parte di merito o di demerito che gli spetta, diamo qualche schiarimento sul fatto da noi ieri narrato sotto questo titolo.

La R. marina, per il servizio sanitario contumaciale, diede alla R. Prefettura la barca a vapore C. 19, che investì ier l' altro la gondola, e altre due consimili, per cui nell' uso che si fa di tali barche e nei servizii, ai quali sono ora destinate, la R. Marina non entra, perchè esse sono agli ordini della R. Prefettura, anzi da quanto abbiamo saputo, è norma costante della Marina di non far entrare mai le sue lance a vapore nei canali secondarii. Se ciò si è verificato, l' ordine dev' essere partito dalla Prefettura, e crediamo ciò siasi fatto per ottemperare alle istruzioni avute di acquistare dei viveri in una trattoria ; e ciò fu male, malissimo fatto, perchè, per servizii di questa indole si dovrebbero usare barche a remi, e serbare quelle a vapore, che la Marina diede alla Prefettura, per il servizio sanitario e per ben altre bisogna.

Detto tutto questo, perchè non vi è ragione al mondo di addossare ad una Autorità quello che va ascritto a colpa di un' altra, aggiungeremo essere stato riconosciuto che il sotto ufficiale della barca a vapore manovrò malamente ed esso dovrà perciò scontare un rigoroso castigo.

E giacchè ci troviamo ancora a parlare della R. Marina, colla stessa franchezza, colla quale abbiamo detto ieri a dei suoi dipendenti quelle acerbe parole che si erano meritate, ripariamo oggi volontieri ad una involontaria ommissione commessa lunedì ultimo nel riferire sull' *Incendio a S. Lazzaro*, dove prestarono l'opera intelligente e zelante ben 40 *marinai* con tre barche-pompe, delle quali, una, è vero, rimase, per guasti, inattiva, ma un' altra, invece, servì a meraviglia, e fu la prima in azione nelle operazioni di spegnimento.

La Banda cittadina non va a Sottomarina. — Non sappiamo da chi l' abbia saputo, ma il *Tempo* di lunedì decorso, parlando delle Feste a Chioggia, stampava che la Banda cittadina di Venezia suonerà a Sottomarina. Invece, la nostra Banda suonerà, come al solito, al Fresco sul nostro Canal Grande.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 20 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 :

1. Nini. Marcia *Napoli, Firenze e Venezia*. — 2. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Donizetti. Quartetto nell' opera *Parisina*. — 5. Sonzogno. Mazurka *Sui monti*. — 6. Bellini. Duetto nell' opera *La Straniera*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 luglio.

La candidatura Arzilli.

Un oste di Trastevere, che ha osteria *di cucina* con giardino e vino *delli castelli* ha avuto sabato passato l' idea di fare al suo negozio una *réclame*... diremo così, elettorale, col seguente programma :

« Le sue opinioni politiche sono : al martedì fagiuoli con le cotiche, al mercoledì zuppa alla marinara, al giovedì gnocchi, al sabato trippa, ecc.

« Questi saldi convincimenti del nostro candidato sono sempre inaffiati da un prelibato vino di Frascati. »

Sapete che cosa è accaduto ? Orazio Arzilli, l' oste di Trastevere, ha raccolto un centinaio di voti, pochi meno di quelli dati al sig. Vincenzo Maggiorani, uno dei pochissimi romani ch' erano veramente patrioti quando, per esserlo, si rischiava la carcere perpetua o l' esilio.

Credono quegli elettori che si vadi a votare per fare di queste burlette sconosciute ?

Nave salvata.

Scrive la *Gazzetta Livornese* :

« La regia fregata *Vittorio Emanuele*, partita da Livorno il giorno 14, sulla quale trovansi gli allievi della Regia Accademia navale, scoprì all' altezza di S. Remo una nostra nave mercantile, che, perduta l' alberatura, lottava contro il temporale da libeccio, del quale avemmo or ora a vedere gli effetti nella nostra bella riviera.

« La valente fregata non titubò a prendere il legno avariato a rimorchio, e trarlo a salvamento nel porto di Genova.

« Ecco il telegramma ricevuto in proposito dall' Accademia :

« Approdato questa sera rimorchiando bastimento mercantile nazionale smattato presso S. Remo. Allievi tutti bene.

« *Cassone.* »

« A questo telegramma l' ammiraglio Fincati rispose col seguente :

« Mi compiaccio siasi presentata occasione favorevole per bene iniziare vostra campagna. »

I diritti elettorali delle donne in Inghilterra.

Una curiosa discussione sui diritti elettorali delle donne — dice il *Journal des Débats* ...

I sigg. **Mason e de Worms** proposero di accordare alle donne il diritto di voto in tutti i casi nei quali esse trovansi nelle condizioni stabilite dalla legge. Al di là della Manica l'emancipazione politica delle donne è una di quelle riforme che vengono proposte quasi regolarmente tutti gli anni ed i cui partigiani non si lasciano punto scoraggiare da reiterati insuccessi. Questo provvedimento fa parte di una serie d'innovazioni che gl'Inglesi considerano come una specie di legislazione dell'avvenire destinata ad aspettare per molto tempo ancora un voto favorevole del Parlamento.

La tenacità che spiegano i difensori della maggior parte di questa mozione ogni anno respinta non deve sorprendere. La loro fiducia aumenta l'indomani delle loro sconfitte perchè l'infima maggioranza della quale disponevano in principio fa incessanti progressi. Prima di essere definitivamente consacrato dalla legge elettorale il voto a scrutinio segreto ha subite sconfitte senza numero, e lord Palmerston paragonava la seduta annuale nella quale questa riforma veniva discussa senza successo davanti la Camera dei Comuni, ad una rappresentazione a beneficio di un piccolo gruppo di deputati i quali avevano l'abitudine di darla a loro vantaggio.

I partigiani della uguaglianza politica dei due sessi fecero naufragio un'altra volta l'altro giorno, ma la loro disfatta fu delle più onorevoli. Magrado un energico intervento dell'*attorney* generale la mozione dei sigg. **Mason** e de Worms non fu respinta che da una maggioranza di 16 voti.

Questa tendenza a stabilire la eguaglianza politica dei due sessi la quale è tanto lontana dalle massime del diritto pubblico e soprattutto dai costumi dei nostri paesi non è difficile a spiegarsi. Da molto tempo le Inglesi hanno l'abitudine di prendere una parte attivissima alle diverse manifestazioni della vita pubblica.

Degli esempii celebri ci rammentano che in un'epoca ben remota esse hanno avuto una parte decisiva nelle lotte elettorali. Esse forniscono un contingente numeroso alla maggior parte delle Associazioni le quali tengono tanto posto nella vita collettiva dei cittadini d'oltre Manica dove l'opinione pubblica è tanto poco disposta a proibire qualunque partecipazione agli affari del paese ch'esse ottennero, senza difficoltà, il diritto di prendere parte alle elezioni municipali.

È bensì vero che gli autori della mozione respinta il 6 corr. volevano interdire il diritto di suffragio alle donne maritate e farne un privilegio riservato alle ragazze maggiorenni, bastantemente affrancate dalle cure della vita domestica da potere consacrare tutta la loro attività allo studio delle questioni che si trattano nelle lotte elettorali.

E non c'è bisogo di far notare che, una volta ammesso il principio, sarebbe stato infinitamente difficile di mantenere le donne maritate in uno stato di inferiorità politica che sarebbe stato impossibile di giustificare; e che in breve tempo l'uguaglianza politica dei due sessi sarebbe stata proclamata dal Parlamento.

Giova aggiungere che le considerazioni attinte alla legge municipale ed ai costumi politici del Regno Unito non sarebbero stati sufficienti per assicurare alla mozione dei sigg Mason e de Worms una *minoranza* tanto considerevole, se interessi di partito non fossero stati posti in giuoco. È da notare che i due membri dell'Assemblea i quali presero l'iniziativa di questa mozione appartengono ai due gruppi i più opposti della Camera. Il sig. Mason fa parte della frazione più avanzata della maggioranza liberale ed il sig. de Worms è un *tory*.

Proponendo l'estensione del diritto di voto alle donne, i radicali spingono fino alle ultime loro conseguenze i loro principii di assoluta uguaglianza, mentre i *tory* sperano di trovare nel voto delle donne un rinforzo considerevole.

È estremamente difficile di dire quanto ci possa essere di vero in calcoli di questo genere. Lord Beaconsfield era partigiano dichiarato dell'uguaglianza politica dei due sessi. Oggi il sig. Ashmead Bentham sostenne la stessa dottrina, ma per grande che sia una simile autorità la Camera dei Comuni ci parve bene ispirata rigettando una riforma la quale avrebbe aggiunto un nuovo elemento d'instabilità alle oscillazioni in generale tanto brusche che si verificano nelle elezioni generali del Regno Unito.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il conte di Chambord.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 19. — Il conte di Chambord passò la notte buona.

Frohsdorf 19. — I medici assicurano che se il conte di Chambord potrà prendere alimento sostanzioso, entrerà in convalescenza fra una quindicina di giorni. Vulpian è ripartito.

Berlino 19. — Rispondendo alla *Kölnische Zeitung*, che aveva dichiarato che il Governo possiede ancora armi sufficienti di fronte alla Curia, purchè non manchi di coraggio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che lo Stato non ha rinunciato finora alle sue armi contro la Chiesa, ma soltanto alla notificazione della nomina dei preti, che più che altro era questione di dignità per lo Stato; essa era come un'arma senza effetto; serviva piuttosto a concedere il prestigio dell'approvazione dello Stato ai preti inconciliaAnti. Così ad esempio, lo Stato non poteva prevedere che il principe Vescovo di Breslavia, che funzionò quindici anni sotto l'occhio delle autorità di Berlino, avrebbe poi messo tanti ostacoli alla pace ecclesiastica. Quanto alle armi, lo Stato non potrà trovarle nelle misure preventive, ma soltanto nelle repressive. Non gli mancherebbe il coraggio di prendere questi provvedimenti; ma non trattasi di coraggio, bensì di esame tranquillo di ciò che è utile allo Stato ed ai sudditi. Il Governo sperò lungamente di accordarsi colla Curia, ma dopo l'ultima fase dei negoziati, che non lascia sperare un prossimo accordo, il Governo non esitò a fare la concessione che aveva aggiornata, sperando nel concorso del Papa.

Parigi 19. — Iersera vi fu un'assemblea solenne della Società statistica. Vi assistevano Cochery, Say, Wilson, Levasseur, Luzzatti, che presentò la relazione del prestito sull'abolizione del corso forzoso, illustrandola, rilevando la saggezza del Governo e della Nazione. Chiuse augurando l'accordo monetario ed economico dell'Italia colla Francia. *(Applausi.)*

Parigi 19. — Grévy non ha ancora risposto al Papa; quindi l'analisi del *Times* alla lettera di Ferry, che avrebbe accompagnata una lettera di Grévy, è falsa. Ferry non scriverà al Papa.

Tricou trovasi a Pekino.

Parigi 19. — Il ritorno di Li-Hung-Chang

siderano come sintomi sodisfacenti. Leuminchuan è partigiano della pace. Il console francese di Zanzibar recasi a Tamatava per informarsi degli incidenti.

Vienna 19. — Il Principe di Bulgaria è arrivato, proveniente da Ischl.

Graz 19. — I Sovrani del Belgio e di Olanda sono arrivati, ed ebbero un incontro cordialissimo.

Londra 19. — Il Gabinetto esaminerà oggi la situazione creatagli dalla Convenzione di Lesseps.

Il *Times* continua a criticarla, dicendola contraria agl'interessi di tutte le nazioni.

Cairo 19. — Lettere da Khartum in data del 5 corr. smentiscono la notizia che Mahdi abbia fatto massacrare i cristiani, tenendo prigionieri incatenati solo i missionarii.

Lugano 19 (*ore* 4). — Chiusura del Tiro federale. Alla distribuzione dei premii, Traversari, uno dei rappresentanti della Società del Tiro nazionale di Roma, ebbe il secondo premio d'onore. Gran concorso di visitatori.

Londra 19 (*Camera dei Comuni*). — Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara che l'accordo di Suez si sottometterà alla discussione della Camera prima della fine di luglio.

Londra 20 (*Camera dei Comuni*). — Fitzmaurice dichiara che nessuna nuova nave di guerra fu mandata al Madagascar. Il capitano della *Dryad* ha ricevuto le solite istruzioni di protezione dei nazionali e delle proprietà inglesi e nulla fa credere che non le eseguisse.

Atene 20. — I ministri della giustizia e della marina sono dimissionarii. Il Re partirà il 24 corr. per Wiesbaden.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 20. — Waddington partirà per Londra lunedì.

Tunisi 20. — Il maltese, ch'era stato arrestato in seguito a rissa con soldati francesi, fu rilasciato libero. L'inchiesta dimostrò ch'era ubbriaco.

Vienna 20. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del Vescovo di Parenzo e Pola ad Arcivescovo di Gorizia.

Londra 20. — Il *Daily News* dice che il Consiglio dei ministri ieri decise di spedire a Parigi Rivers Wilson per conferire con Lesseps. La corvetta *Prolie* fu spedita all'isola Maurizio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 3 50 *p.*

I nuovi segretarii generali avanti di assumere ufficialmente la carica si recheranno a Stradella a giurare in mano di Depretis. Questo infirma la notizia della prossima venuta di Depretis a Roma.

Luzzatti e Cirio saranno incaricati di recarsi a Londra a studiare i mezzi di agevolare l'importazione dei nostri prodotti in quel paese.

Annunciasi che Zanardelli verrà presto qui a porre le prime basi dell'organizzazione della nuova Opposizione. Però dicesi che anche fra lui e Crispi esistano considerevoli dispareri.

Annunciasi anche il prossimo ritrovo a Roma di parecchi giovani deputati di Sinistra per consigliarsi circa il modo di emanciparsi dagli antichi capi.

Domani Orsini pubblicherà un Manifesto per ispiegare la sua condotta.

Nell'eventualità della chiusura della sessione il Governo preparerà anche l'elenco dei nuovi senatori.

Il Circolo enofilo di Roma deliberò di promuovere per il carnevale del 1884 una fiera vinicola italiana.

Bullettino bibliografico.

Plauto e il suo secolo, commedia in cinque atti in versi con prologo, di Pietro Cossa. — Torino, F. Casanova, 1883.

Note sulle cose d'Italia, del marchese Carlo Alfieri, senatore del Regno. — Firenze, tip. di M. Cellini e C., 1883.

L'insegnamento delle scienze sociali e la scuola di scienze sociali in Firenze. — Firenze, tip. M. Cellini e C., 1883.

La triplice alleanza e i pericoli interni ed esterni dell'Italia, di Carlo Cadorna - lettere quattro. — Fratelli Bocca editori. - Firenze-Torino-Roma, 1883.

FATTI DIVERSI

Nozze. — Il corrispondente di Roma del *Corriere della Sera* scrive che oggi, 20, dovevano aver luogo le nozze di Gabriele d'Annunzio, giovane letterato, e della duchessina di Gallese.

Giornale. — Il *Corriere di Treviso* annuncia, che col numero d'ieri, cessarono le sue pubblicazioni.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 19. — Damiata 17, Chobar 17, Menzaleh 20.

Cairo 19. — Ieri al Cairo 68, Mausurah 32, Chirbine 8, Falka 7, Zifta 4. Si prendono misure per isolare Porto Said, Ismailia, Suez e Alessandria.

Nuova Yorck 19. — Novanta morti di febbre gialla nel mese di maggio a Veracruz, 261 in giugno, 144 nel principio di luglio.

Londra 20. — Lo *Standard* ha da Cairo: Il Governo ricusa di sopprimere i cordoni sanitarii. Cento morti di cholera ieri nel sobborgo di Boulak. Gli abitanti di Chirbine si sono ribellati in causa del rigore dei regolamenti sulle sepolture. Il governatore domandò truppe per reprimere.

Strade ferrate. — Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia autorizzò l'acquisto dalla Società Veneta di 50 sagome di controllo pel carico dei vagoni.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Vol. IV, N. VII, del 1.° luglio 1883, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi:

P. Bernardini a Portu Romatino: Doctoris Seraphici S. Bonaventurae. — P. Antonii Mariae a Vicentia: Sancti Bonaventurae breviloquium. — PP. Collegii a S. Bonaventura: De humanae cognitionis ratione - (B.).

N. G. Politès: Discorso di apertura all'in-

J. Watson: Kant ed i suoi critici inglesi - (Carlo Cantoni).

I. A. Hild: La leggenda d'Enea prima di Virgilio - (B.).

John Addigton Symonds: Saggi sull'Italia - (B.).

Gellion-Danglar: Le lettere francesi dalle loro origini. — Gustave Merlet: Studii letterarii sulla Canzone di Rolande, Joinville, ecc. - (F.).

D. F. Settegast: La storia di Giulio Cesare. — Wendelin Foerster: Aiol, Mirabel ed Elie de Saint Gille.

Ludovic Halevy: Criquette - (B.).

Alessandro Manzoni: Le liriche. Studio di Pietro Ardito - (Paolo Tedeschi).

Eugène Plon: Benvenuto Cellini, orafo, incisore di medaglie, scultore - (B.).

Alberto Priora: Dei rapporti fra cittadinanza e diritto privato secondo la legislazione romana - (T. Bertolli).

E. A. Vlasto: 1453. Gli ultimi giorni di Costantinopoli - (E. T.).

T. Marci Plauti Comoediae - (B.).

Archivio storico siciliano.

Matteo Ricci: Ritratti e profili politici e letterarii con una raccolta d'iscrizioni edite ed inedite - (B.).

Paul Barret: La signorina Javotte, seguita dagli Amori del conte di C*** - (B.).

Romanzo di Lampas - (B.).

De Richemond: Viaggio alla città sotterranea. L'ultimo esploratore delle catacombe di Roma.

V. Memento di diritto romano.

Proposta ai bibliografi - (Anon).

Notizie degli scavi — Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

Mortalità nella selvaggina. — Telegrafano da Monaco 18 al *Pungolo*:

Nel bosco di Büding, che fa parte del parco principesco di Ysenburg (Assia), è scoppiata una terribile malattia nella selvaggina. Ogni giorno centinaia e centinaia di daini si trovano morti. Le mosche hanno già comunicato il germe di questa malattia, che sembra essere una infiammazione della milza, a degli animali domestici nei villaggi vicini, e le autorità mediche temono il contagio anche per gli abitanti. L'accesso alla foresta venne proibito.

Il lago di Ginevra cresce. — Telegrafano da Ginevra 19 all'*Italia*:

Il lago cresce minacciosamente. A Morges e Vivis l'acqua penetra nelle cantine ed inonda i giardini.

Si temono grandi danni. L'acqua è oggi già 60 cent. più alta del punto più elevato dell'acqua alta dell'anno scorso.

Fillossera in Sardegna. — Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Oggi è ritornata la Commissione fillosserica dalla Sardegna, e annunziò che dugento ettari di terreno nell'isola ne sono infettati. Essa si è radunata stasera, sotto la presidenza del ministro Berti, tornato da Fabriano, per prendere energici provvedimenti.

Audace grassazione. — Leggesi nell'*Italia*:

A Napoli è avvenuta una grassazione d'una audacia fenomenale.

Il sig. Ascanio Peluso ha uno studio al primo piano della via Giudechella, centro di Napoli, dove si recò, secondo il solito, ieri l'altro appena uscito di casa.

Rimase solo qualche momento, ma di lì a poco vide entrare uno sconosciuto, che incominciò col chiedergli una pezza di mussolina.

Il Peluso si diede a cercare la roba domandatagli, quando sopraggiunse un altro sconosciuto, che chiuse dietro a sè la porta dello studio.

Quei due, senza molti complimenti, legarono con corde il povero Peluso, lo condussero in una prossima stanza, lo gettarono su alcune balle di cotone e poi caricarono sulla sua persona altre merci.

Uno dei grassatori rimase a guardia del Peluso con un pugnale fra le mani ed un altro sottrasse quanto vi era di meglio nello studio.

Intanto era l'ora in cui soleva venire il facchino dello studio, Alfonso Vito. Questi picchiò e ripicchiò alla porta, ma nessuno rispondeva.

Allora il facchino chiamò il portinaio a nome Carmine ed amendue fecero sforzi per aprire la porta. E la porta fu aperta, nel punto che i due malfattori venivano fuori con gli involti e con le armi impugnate.

Il portinaio ch'era armato di revolver minacciò i grassatori, ma uno di essi lo ferì gravemente.

L'audacia dell'aggressione ed il dolore intenso del ferito porsero il destro ai grassatori di fuggire.

Il facchino però ch'era rimasto illeso, li inseguì per la via San Biagio dei Taffettanari gridando ai ladri, ma non tardò ad essere ferito anch'egli da uno dei grassatori.

Però una guardia municipale, Girolamo del Gado, accorsa al rumore, costrinse i malandrini a rifugiarsi in un palazzotto al vico Chianche (Loggia di Genova), dov'essi si rinchiusero.

La guardia municipale si limitò a far la sentinella dinanzi quel palazzo mutato in trappola di ladri.

Il facchino intanto cercò e trovò le guardie, che, entrate nel palazzotto, arrestarono i ladri e sequestrarono varii oggetti per un valore di 400 lire.

Pieno medio-evo. — Leggesi nell'*Italia*:

Giovanni Orsello tornava dall'aver salutato la sua amante in Piscinola, a Napoli. Era felice e cantava.

Giunto alla Cupa, una palla lo colpisce in fronte e muore.... prima di terminare la sua canzone.

Furono arrestati tre bricconi. Si sospetta che abbiano atteso il povero giovane, uccidendolo per mandato d'un rivale.

Poco tempo fa, nello stesso luogo, alla Cupa, un altro innamorato fu ucciso anch'esso da un rivale.

Impresario e attore. — Telegrafano da Parigi 18 all'*Italia*:

Il 27 maggio scorso, l'impresario del *Gymnase*, sig. Koning, qualche minuto innanzi la rappresentazione della *Signora Caverlet* di Augier, comparì sulla ribalda, e annunziò al pubblico che la commedia non si poteva recitare, perchè l'attore Marais rifiutava d'interpretare la parte assegnatagli.

Qualche secondo dopo, il sig. Marais comparì anch'egli alla ribalda, gridando ch'egli era pronto a recitare, e che Koning aveva data agli

Il pubblico aspettava, ma la tela non si alzò. In seguito a ciò, Marais ruppe la sua scrittura al *Gymnase*. Koning gli chiese un indennizzo di 60,000 franchi. Marais rifiutò e Koning deferì la querela al Tribunale.

La causa fu dibattuta la settimana scorsa. Due eminenti avvocati, Carraby e Cléry patrocinarono, rispettivamente, i due querelanti.

Cléry, avvocato di Marais, fece noto ai giudici che il suo cliente sentiva ripugnanza di recitare insieme alla signora Lina Munte, la quale, rappresentando l'*Assommoir* di Zola, aveva gettato sul seno nudo della moglie di Marais dell'acqua ghiacciata, causando ad essa una malattia, che fu seguita dalla morte. Pare un romanzo ed è realtà!

Il Tribunale non ammise questo episodio di dietro quinta, e facendo ragione del danno economico sopravvenuto al Koning dalla mancata rappresentazione della *Signora Caverlet*, condannò oggi l'attore Marais a pagare all'impresario la bagatella di 60,000 franchi.

Una coda al processo. La signora Munte, in seguito ai fatti esposti dall'avv. Cléry, sparse querela per diffamazione contro il sig. Marais.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

I figli e parenti del compianto cav. **Antonio Minelli** ringraziano con sentita riconoscenza tutti coloro che vollero onorarne la venerata e cara memoria.

Rovigo, 18 luglio 1883.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

S. Caterina 16 luglio.

Alle ore 9 ant. d'oggi è passato in vista di qui un bastimento di nazionalità ignota, carico di legnami e mancante dell'albero di gabbia.

San Vincenzo 5 luglio.

Il bast. ital. *Mio Padre*, che nel suo viaggio da Gambia per Marsiglia, aperse una via d'acqua e fu fatto arenare il 6 giugno p. p., al porto di Rincao (Santiago), si ruppe e divenne un completo naufragio. Non si salvarono che circa 28 tonnellate di carico, alcuni pezzi d'alberatura ed una parte degli attrezzi, il tutto venduto all'incanto il 30 dello scorso giugno.

Nuova Yorck 6 luglio.

Il capitano Conao del brig. ital. *Samuele*, qui arrivato da Palermo, riferisce d'aver passato lo stretto di Gibilterra il 15 maggio, ed il giorno 21 giugno p. p. in lat. 28.° e long. 35°, alle ore 11 pom., raccolse un'imbarcazione, in cui stavano tredici uomini appartenenti all'equipaggio dell'ital. *Umberto Galatola*, cap. Esposito, viaggiante da Alicante per Nuova Yorck.

Il detto capitano Esposito ha riferito che, in seguito a violento uragano da ponente, il bastimento ebbe molto a faticare ed aperse una via d'acqua il giorno 13 giugno p. p. L'intero equipaggio si mise alle pompe, le quali funzionarono fino al 19, giorno in cui il legno essendo andato a picco dovettero abbandonarlo senza portar via alcun effetto, e salvandosi in una barca, in cui dovettero rimanere per ben 48 ore, affatto privi di nutrimento e di acqua.

Port-Louis 21 giugno.

La nave franc. *Amelie*, cap. Lecanx, da Cochin all'Havre, rilasciò qui il 16 corrente facendo acqua. Sarà probabilmente obbligato a sbarcare il suo carico.

Rouen 15 luglio.

Gli armatori del vap. ingl. *Calvilla*, arrivato qui da Galatz, e che aveva colato a fondo vicino a Gibilterra il vap. olandese *Concet*, hanno pagato agli armatori 10,000 lire.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	godim. 1.° gennaio da		godim. 1.° gennaio a		godim. 1.° luglio da		godim. 1.° luglio a	
Rendita italiana 5 %				87	98	88	08	90	15	90	25
» L-V. 1859 timb.											
Francoforte											
Rend. L-V. 1859 libero											
Azioni Banca Nazionale	1000	750									
» Banca Veneta	250	137 50									
» Banca di Cr. Ven.	250	250									
» Regia Tabacchi	500	350									
Società costr. veneta	250	125									
Cotonificio Veneziano	250	—									
Rend. aus. 4,20 in carta											
» 4,20 in arg.											
Obb. str. ferr. V. E.	500	500									
» beni eccles. 5 %											
» Prestito di Venezia a premi	30	30									

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	70	122	—
Francia » 3 —	99	75	100				—	
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	98	25	03
Svizzera » 4	99	75	100		—	—		
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	210	7.	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	—
Banconote austriache	210	50	211	—

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	90 12 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 19.

Mobiliare	502 —	Lombarde Azioni	269 50
Austriache	552 50	Rendita ital.	91 10

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	79 77	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	108 87	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	89 95	Rendita turca	10 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 95
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	365

VIENNA 19.

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	293 80
» in argento	79 70	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 2.	Londra	120 —
» in oro	98 40	Zecchini imperiali	5 65

LONDRA 19.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ¾	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 luglio 1883.

Albergo Bella Riva. — A. avv. Delfino - Biandrà - E. co. Suman, con famiglia - Cristina cav. G. - Sig.a Fior, con famiglia, tutti d'interno - A. Dimulizza, da Corfù - Hartwig, da Bolzano.

Albergo alla città di Monaco. — T. Mazotto, con famiglia, da Vicenza - I. Schulz, con famiglia - A. Pelleke - A. Aliotti, con famiglia - D' Aristide Cogevina - I. Risanyi - A. Atylier - G. Aventuros, con famiglia - F. Schleizer, tutti dall'estero.

Nel giorno 18 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Princ.a Molkonsky, con famiglia - Petroff - E. Gummers, con famiglia - M. Barlelloni - G. Retta, con famiglia - C. Lowenburg - I. Mast - E. A. Cary - M. Huntington - Anna Huntington, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — M. Battiglioni - V. Borchetta - Co. Bassetti, tutti tre dall'interno - A. Grüwald - I. Seifert - Zimmermann - Pechairal - H. Rose, con moglie - A. Löwenherz - E. d.r Jahrsdörfer - A. Poitet - G. d.r Puiower, con compagnia di 8 persone - F. Allingham - H. Büttner - I. Krämer - W. Jurany, con figlia - C. Fabian - H. Schenfil - E. Nentien - Voss, con moglie - Fritz Anner - Janus - E. Poit - G. Gries - H. Goll, con moglie, tutti dall'estero.

BOLLETTINO METEORICO

del 20 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.59	758.19	757 64
Term. centigr. al Nord	19.7	22 7	24.0
» » al Sud	20.0	23 0	22.3
Tensione del vapore in mm.	10 12	14.80	15 00
Umidità relativa	59	69	58
Direzione del vento super.	NNE.	—	—
» » infer.	N.	S.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	6	7
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	1/2 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 1 Minima 17 7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 20, *ore* 2. 55 *p.*

In Europa, pressione piuttosto bassa nel Nord; 762 mill. nell'estremo Sud e Sud-Est. Finlandia 745.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggia e temporale nel Nord; venti sensibili qua e là de 3.° quadrante; barometro salito circa 2 mill.

Stamane, cielo coperto nel Nord, sereno nel Sud; venti meridionali generalmente deboli; barometro variabile da 759 a 762 dal Nord alla Sicilia; mare mosso sulla costa ligure, nell'alto Tirreno, e a Palascia.

Probabilità: Venti deboli del 2.° quadrante aumento di temperatura.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, melodramma giocoso del maestro De-Ferrari. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8 1/4.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione di vendita di beni dello Stato.

N. 1331. (Serie III.) Gazz. uff. 8 giugno (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di 158 articoli, per il complessivo valore di lire 27,807:90 (lire ventisettemila ottocentosette e centesimi novanta);

Visto l' art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l' art. 52 del regolamento approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all' Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire 27,807:90 (lire ventisettemila ottocentosette e centesimi novanta).

Art. 2. L' alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Art. 3. È approvato l'atto 14 novembre 1882, stipulato nell' ufficio del registro di Sora (Provincia di Caserta), portante vendita al signor Roberto Tasciotti fu Pasquale, di due vani di casa in Castelliri, riportati in catasto all' art. 71, con la rendita imponibile di lire 7 80, per il prezzo di lire 35 (lire trentacinque).

Art. 4. È approvato l' atto del 9 novembre 1882, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l' Intendenza di finanza di Genova, col quale venne alienato alla signora Angela Baglini nei Tiraboschi un tratto di terreno demaniale ad uso ferroviario, in vicinanza della stazione di Torre del Lago, lungo la linea Pisa-Spezia, per il prezzo di lire 12 (lire dodici).

Art. 5. È approvato l'atto del 27 novembre 1882, a rogito Demarco, col quale fu venduto al signor Giuseppe Torrisi un terreno roccioso nel villaggio di Ognina (Comune di Catania), dell' estensione di ettari 3 39 82, per il prezzo di lire 679 64 (lire seicentosettantanove e centesimi sessantaquattro).

Art. 6. È approvato l' atto 5 agosto 1882, stipulato nell' ufficio dell' Intendenza di finanza in Palermo, ai rogiti del notaio Giuseppe Scribani, portante vendita al signor Antonio Mauro fu Francesco Paolo, di alcuni beni urbani posti in detta città, in via Segettieri, ai civici NN. 17 e 19, per il prezzo di lire 1000 (lire mille).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 158 pel prezzo d' estimo di lire 27,807 90.)

(Omissis.)

N. d'ordine 5, Provincia di Belluno, Comune di Belluno. Tratto di alveo del fiume Piave nel Borgo omonimo, proveniente dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 02, cent. 64. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 7 92.

(Da vendersi al sig, Pietro Calle.)

(Omissis.)

N. d' ordine 156, Provincia di Udine, Comune di Rivignano. Fondo rustico in Sivigliano, distinto in mappa al N. 406, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Mantovani Costantino e consorti. — Superficie, ett. 1, are 63, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 91 95.

(Da retrocedersi all' espropriato.)

N. d' ordine 157, Provincia di Udine, Comune di Rivignano. Fondo urbano di Rivigno, in mappa al N. 1066-x, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Battistulli Domenico. — Superficie, are 1, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 78 22.

(Da vendersi a Rocco Dionisio.)

N. d' ordine 158, Provincia di Venezia, Comune di Grisolara di Sopra. Terreni arativi siti in Monte del Canale Revedoli, e casa in via Tre Cai, al civico N. 31, riportati in catasto ai numeri di mappa 657-A, 897-B e 1457, della rendita censuaria di L. 1 88 il 1° terreno, di L. 44 20 l' altro, e di L. 22 50 la casa, pervenuti al Demanio pubblico come sopravanzati ad opere idrauliche, per le quali erano stati espropriati. — Superficie, ett. 1, are 09, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 1382 63.

(Da vendersi a trattativa privata ai signori Picca Gaetano e Picca Caterina in Rosano, rappresentata dal proprio marito Natale, per le ragioni accennate nella nota dell' Intendenza di finanza di Venezia in data 22 settembre 1882.)

Roma, addì 12 aprile 1883.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro, A. MAGLIANI.

N. MCCCXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 giugno.

È eretta in Corpo morale l' Opera pia dotalizia Mazzucchi, fondata in Stazzema col testamento 8 novembre 1725 dal fu dott. Stefano Mazzucchi per dotare annualmente tre fanciulle oneste e povere della parrocchia di San Nicolò di Retuno e Volegno.

R. D. 3 maggio 1883.

N. DCCCXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 giugno.

È autorizzato il Comune di Talamello (Pesaro-Urbino) ad applicare, dal corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 80, in conformità al reparto adottato da quel Consiglio comunale.

R. D. 10 maggio 1883.

N. DCCC[illegible] (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 giugno.

[illegible] Tragugnia (Potenza) ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire [illegible] della tassa di famiglia.

R. D. 10 maggio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 :— pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 :— pom. — A Venezia { 9:— ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz' ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 luglio innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia si terrà l' asta dell' ex-Monastero delle Muneghette, in Venezia, al nuovo numero di mappa 2555, nel Comune censuario di Castello, sul dato di lire 7661:52.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

APPALTI.

Il 21 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di imbancamento dell' argine sinistro d' Adige subito inferiormente alla Rotta di Masi, nella località Drizzagno II Rocche Marchesane, nel Comune di Masi, sul dato di lire 21,223.

I fatali scaderanno il 27 luglio.

(F. P. N. 56 di Padova.)

Il 22 luglio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un tronco di strada dal piano di Castagnè alla posizione di Monte Castelletto sopra Cancello in Verona, per L. 80,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 23:23 per 100.

(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 23 luglio innanzi al Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di tombamento del gorgo esistente a tergo della rotta di Pontelongo a destra del paese omonimo, sul dato di lire 10,524.

I fatali scaderanno il 30 luglio.

(F. P. N. 56 di Padova.)

Il 2 agosto innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 1, nel Comune Murano, Via S. Donato, del presunto reddito annuo lordo di lire 1841:15.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 3 agosto innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 40, nel Comune di Venezia, Via San Lio, del reddito lordo di annue lire 2695:38.

Il termine per l' aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia con odierna sentenza ha determinato provvisoriamente il giorno 8 agosto come quello in cui cominciò lo stato di cessazione dei pagamenti nel fallimento della Società G. Vitta e C., di Venezia.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Nel fallimento di Lucia Avon-Pinzano, di Venezia, fu confermato curatore il signor avv. Gio. Sponza, di Venezia.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

Anno 1883 — Sabato 21 luglio — 3.a Edizione — N. 195

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Oggi la GAZZETTA, in città, si vende a 5 centesimi.

VENEZIA 21 LUGLIO.

In causa delle elezioni amministrative, domani non si pubblica la Gazzetta.

Pubblichiamo più oltre una lunga corrispon-za del *Français*, nella quale si narrano gli identi della presa di Tamatava. Vi apprendia- che Tamatava è già una città francese, ed la fortuna di possedere anche un *maire*. Quan- agli incidenti dei quali tanto si è parlato in sti giorni, e che provocarono le severe pa- e di Gladstone alla Camera dei comuni, nella rispondenza del *Français*, se ne trova appena languida traccia. Ripetiamo qui le poche ri- della corrispondenza che accennano ad una sione fra l'ammiraglio francese e l'ammira- inglese:

« Prima di cominciare il bombardamento mmiraglio Pierre ordinò alle navi di comrcio e alla corvetta inglese *Dryad* di sgomare la rada.

« Gli europei furono imbarcati a bordo dei stri navigli, tranne alcuni francesi della Casa ux de Fraissinet, di Marsiglia, che conoscendo tattica degli Hova, rimasero a terra per progere le loro case contro l'incendio.

« Gli Inglesi si mostrarono in questa cirtanza quanto si può dire scortesi. Ci volle ordine espresso dell'ammiraglio Pierre per allontanare la corvetta *Dryad* e il comante della nave inglese volle sbarcare una tren- di soldati per proteggere la casa del con- inglese. »

Adesso si vuole far credere che non ci sia o altro che questo, e tutti i racconti dei li il sig. Gladstone si sarebbe fatto eco alla nera, sarebbero invenzioni. Ecco ciò che legmo a questo proposito nella *Perseveranza*:

« L'*Havas* pubblica un dispaccio da Londra, quale si afferma che il Governo inglese ha evuto notizie da Madagascar, che smentiscono voce di una offesa fatta al console inglese dal eammiraglio Pierre. Siamo più che inclinati a nere per vera la notizia che l'*Havas* ha pubicata. Qualche lieve dissidio c'è stato fra il eammiraglio francese, come abbiamo detto, e qui è nato l'equivoco che ha menato tanto more, e che il Gladstone si è troppo affretta- a prendere per cosa vera, pronunciando nel- seduta del giorno 11 nella Camera dei comu-, parole per verità poco opportune, poichè ulla ancora c'era di accertato; e anzi, da quel oco che se ne poteva raccapezzare, c'era aleno da dubitare assai che le prime notizie da anzibar fossero, se non al tutto insussistenti, sagerate di molto. Ora noi crediamo che codeo incidente si possa ritenere finito; e che da mbe le parti si cercherà di mettervi fine in mo o conciliante, poichè tutti e due i Governi hano interesse a farlo. Il Governo inglese perchè a avuto torto di usare nella Camera un linuaggio per nulla rispondente al caso; il Goerno francese perchè ha interesse a calmare la iva irritazione che, per cagioni diverse, è sora contro la Francia nell'opinione pubblica inlese. »

Non abbiamo dato mai troppa importanza l conflitto di Tamatava, perchè i due Governi rano molto ben disposti a darsi spiegazioni sodisfacenti. Che tutto però fosse inventato, conessiamo che stentiamo a crederlo, quantunque i Governi paiano trovare di loro gusto questa verione, perchè affettano di non avere informaioni ufficiali. Pensano che il pubblico dovrà naturalmente conchiudere che non vi deve essere niente, se gli agenti governativi tacciono.

Nulladimeno, che sieno stati inventati di pianta gli arresti del segretario del console inglese, e del missionario Shaw, stentiamo a credere. I fatti saranno stati presentati sotto una luce esagerata e falsa, l'ammiraglio Pierre avrà una giustificazione, che nelle prime notizie non si vedeva, ma crediamo che qualche cosa ci dovesse essere. Se però i Governi credono più opportuno mettere la cosa in tacere, essi ci danno una prova palmare della loro buona volontà di restare in pace.

Il Governo inglese si preoccupa ora dell'impressione che potrebbe fare in Francia il rigetto della Convenzione con Lesseps per la costruzione del secondo Canale di Suez. Allo scopo di scandagliare il terreno, avrebbe mandato a Parigi il signor Rivers Wilson. Dall'altra parte il signor Lesseps dichiara che la Compagnia costruirà il secondo Canale anche se il Parlamento inglese respingerà la Convenzione. In questo caso lo costruirebbe con capitali francesi, che il signor Lesseps sarebbe sicuro sin d'ora di avere a sua disposizione.

Il Governo francese ha messo in libertà il Maltese, che era stato arrestato a Tunisi in seguito ad una rissa con soldati francesi. Sinchè le capitolazioni non sono abolite, se la Francia vorrà evitare conflitti, dovrà venire sempre a questi mezzi termini. Siccome però non si può andare innanzi con un sistema che abolirebbe la giustizia, e potrebbe incoraggiare le risse, così, pel pericolo dei gravi conflitti, che possono sorgere una volta o l'altra, desideriamo che la questione delle capitolazioni sia risolta.

Il duca di Broglie ha annunciato un'interpellanza al Ministero, implicante biasimo per aver impegnato la Francia in guerra al Tonchino e al Madagascar, senza consultare il Parlamento. Il ministro degli affari esteri ha accettato l'interpellanza per oggi.

La Conferenza del comm. Cattanei.

Scrivono da Treviso 16 luglio al *Giornale di Udine*:

Alla Conferenza ieri tenuta dal comm. G. F. avv. Cattanei per invito dell'Associazione Savoia, assistevano oltre 300 persone; poche rispetto alla valentia ed alla fama dell'oratore, molte relativamente alla capacità della sala, che era quasi stipata di uditori.

Come già vi scrissi, l'argomento della Conferenza era: *Le avanguardie del 15 luglio* 1866, di quel giorno, in cui ricorreva il diciassettesimo anniversario del primo ingresso delle truppe italiane a Treviso.

Dirvi che il comm. Cattanei fu applauditissimo gli è non aggiungere nulla a ciò che ciascuno, cui sia noto il valore del conferenziere, può da sè immaginare. L'illustre avvocato divise la sua orazione in due parti: nella prima sintetizzò gli avvenimenti corsi dal primo Regno italico fino all'unificazione della patria sotto lo scettro glorioso di Casa Savoia, desumendo dalla storia e dimostrando che dagli avvenimenti della fine del secolo scorso e del principio dell'attuale, vennero a scaturire l'unità e l'indipendenza nella penisola. *Le avanguardie del 15 luglio* 1866 non furono adunque che un'esplicazione visibile e materiale di quelle aspirazioni indarno compresse e conculcate, che dai primordii del nostro secolo divampavano nell'animo degli Italiani. La vera avanguardia della nostra liberazione, secondo l'oratore, fu quella lunga e interminabile fila di prodi che, guerreggiando in Spagna, in Germania e nelle Russie per la gloria del *grande Còrso*, provò che negl'Italiani c'era la fibra dei buoni soldati e degli accorti generali, come in altro campo appalesavansi in essi il senno e la sapienza dei più prudenti e acuti legislatori.

Difatti la legislazione, e più che tutto l'ordinamento amministrativo del primo Regno d'Italia, sta e starà monumento immortale della grandezza di non pochi Italiani; che se ad esso, come a fonte inesauribile di sapienza, attinse il succeduto Governo dell'Austria, gli è imperdonabile che i nostri reggitori abbiano dimenticato troppo spesso di farne tesoro, sconfessando così una delle più preziose glorie nazionali.

Scomparso Napoleone dalla scena del mondo, non iscomparvero del pari le memorie del Regno italico, ch'egli aveva fondato, e più non si attutirono l'idea, il concetto, la possibilità, il diritto di ricostituire e rendere indipendente, e non sotto signorie straniere, quel medesimo Regno. Le menti superiori avevano intravveduto che nel popolo italiano c'era la materia prima per farne una nazione di sè stessa assoluta padrona, e le opere loro intesero a diffondere e a mantenere nel popolo la favilla del patrio amore, che più non dovevasi spegnere. I moti frequenti, le insurrezioni anche parziali, se pur contenute e soffocate nel sangue, trovavano eco nella coscienza popolare; gli esigli, le prigionie, i patiboli acuminavano i ferri dei vendicatori e i gemiti stessi dallo Spielberg, da Laybach, da Gradisca, colla voce della pietà, bandivano per l'intiera Europa, quasi un assioma, che l'unificazione e la libertà d'Italia erano irrevocabili. Colla vittoria di Novara, l'Austria segnava la sua decadenza in Italia; coll'ultima cartuccia bruciata su quei campi desolati, il piccolo Piemonte aveva fecondato il seme da cui doveva rinascere, e rinacque, per non cadere più, l'indipendenza della penisola. I tempi dell'ardire e dell'opera franca ed aperta si maturarorono: il motto di Foscolo — *Italiani, vi esorto alle storie* — non fu dimenticato, e le divisioni, i dissensi del 1848 non si replicarono; l'Italia non poteva farsi che colle armi regie, e si fece; chi aspirava a Repubblica, ma sentiva fervido l'amore di patria, volava di vittoria in vittoria da Marsala al Volturno per l'*Italia e Vittorio Emanuele*, e non furono che pochi quelli, che in cima dei loro pensieri ponendo l'idealità della forma di Governo, piuttosto che quella della liberazione della patria, lasciarono i compagni correre i rischi delle battaglie.

Ed ora che l'*Italia è fatta* — sentenziò Vittorio Emanuele — *spetta agl'Italiani renderla prospera e grande!*

Da qui incomincia la seconda parte della Conferenza.

« Quando nei tempi passati — disse presso a poco il comm. Cattanei — un conquistatore si appressava ad una terra o città, i maggiorenti di quella andavano incontro al fortunato signore umilissimamente, portandogli, in pegno di devozione, le tradizionali chiavi sopra il non meno tradizionale cuscino. Quest'atto abbietto significava che in quei tempi i vinti aspettavano che tutto si facesse dai vincitori, ma alle *avanguardie del* 15 *luglio* 1866, voi, Trivigiani, non presentaste le chiavi della vostra città; bensì *ci portaste il cuore*. E perchè? Perchè dai soldati che venivano fra voi attendevate colla libertà di essere posti voi medesimi nella condizione di fare. Diciassette anni sono decorsi da quel giorno avventuroso, e in tanto tempo che cosa abbiamo fatto? Ci siamo divisi e suddivisi in parti e frazioni di parti, sfruttandoci in vane questioni. Oh se a qualunque dei tanti nostri martiri gloriosi, taluno avesse detto: Sagrificati pure per la grandezza d'Italia, che, quando questa sarà libera, noi faremo questione di *Destra* e di *Sinistra*, di *moderati* e *trasformisti*, di *progressisti* e *radicali!* Ah non è questo daddovero l'ideale per cui la lunga, innumerevole schiera dei patrioti sfidò imperterrita le forche, che si rizzavano in ogni canto d'Italia!

« Ci sieno pure i partiti — seguitò l'oratore — chè sarebbe follia e danno pretendere che non ci fossero; ma non si perdano in guerre meschine e troppo spesso abbiette; al di sopra delle velleità personali pongano il bene della patria, e, se discordi nei mezzi, sieno costantemente concordi nel fine di volerla rispettata e prosperosa. Questo vollero i timonieri del piccolo Piemonte, nè mai pencolarono dessi dinanzi alle pretensioni di Governi stranieri, nè mai soffersero onte ed offese, che all'Italia unita oggi è pur forza trangugiare.

« È come nelle famiglie avviene che in momenti o giorni determinati si riuniscono i parenti e si giocondano, rafforzando l'anima alle battaglie della vita nella dolcezza degli affetti domestici, così noi profittiamo con espansione di tutte le ricorrenze solenni alla patria per commemorarle degnamente, perchè lo scetticismo non si abbarbichi ai nostri cuori, ma in quella vece resti in noi sempre viva e salda la fede nei destini d'Italia e gli animi nostri non si pieghino ad egoistici intendimenti, che porterebbero indubbiamente alla decadenza della nazione.

E ricordando l'indipendenza d'Italia « *di che lagrime grondi e di che sangue*, » il chiaro conferenziere disse essere supremo dovere di ogni cittadino quello di vegliare alla sua conservazione, e delitto di leso amor patrio lo spargere fra il popolo teorie non serie e spesso avventate, che lo entusiasmano con larghe promesse e con ideali perniciosissimi al bene comune, poichè il popolo, generoso sempre, non sempre può essere abbastanza illuminato per non seguire le dottrine più o meno cattive che vanno fra esso instillando più o meno mascherati tribuni.

Così l'egregio comm. Cattanei protrasse il suo dire dalle 2 alle 3 pom. Collo scoccare di quest'ora, dalla torre di piazza squillò la campana, che annunzia annualmente l'ingresso in Treviso delle *avanguardie del* 15 *luglio* 1866.

All'udire quegli squilli eruppe la emozione dai petti degli uditori, e l'oratore si tacque.

« Io non parlo più! riprese egli dopo poco; questa campana dice ben più di ogni discorso; il suono della campana è sacro in Italia; squillò dall'alto del Carroccio a Legnano; rattenne la boria di un Re francese a Firenze quando Pier Capponi gli fe' intendere che le campane cittadine potevano assai più che i tamburi dell'esercito invasore. »

Il bar. Cattanei non lesse la sua orazione; il tema che svolgeva gli stava conglobato nel cuore, e la parola snodata, inverdita, gli cadeva elegante, rapida e spontanea dal labbro; la sua eloquenza ha incatenato l'intero uditorio.

Romolo Gessi.

Su questo celebre viaggiatore, morto a Suez, e la cui salma è arrivata a Ravenna, raccogliamo i seguenti dati biografici:

Gessi, romagnolo di nascita, fin dai suoi primi anni sentiva prepotente il bisogno di consacrare la sua vita per le cause sante, umanitarie.

Entrato ancor giovane nella marina mercantile veneziana, prese parte alla difesa di Venezia, ove combattè eroicamente.

Portatosi nelle provincie danubiane, vi conobbe il colonnello inglese Gordon, il quale ebbe campo in varie occasioni di apprezzare la sua rara energia ed intelligenza, e chiamato poi a reggere le provincie dell'Alto Nilo, lo ascrisse al suo stato maggiore e gli affidò specialmente la parte meccanica, per il trasporto dei vapori oltre le cateratte. Impresa che il Gessi compì con molta intelligenza ed attività, trattandosi di smontare e far trasportare per molte giornate di marcia i varii pezzi di un piccolo vapore oltre le cateratte attraverso a montagne difficili e tribù ostili, e rimetterli quindi nel fiume.

Ritornato per breve tempo in Italia, partì ancora per l'Africa centrale, eseguendo un'altra bella esplorazione nella valle del Nilo azzurro fino a Fadasi. In questo viaggio era accompagnato da Pellegrino Matteucci, che iniziò ai viaggi africani con affetto di padre.

Tornato a Kartum, ed essendo insorte le provincie del fiume delle Gazzelle, sotto il capo Suleiman Pascià, figlio del famoso Zibere, antico Sultano del Darfur, Gordon lo pregò di voler prendere il comando di un distaccamento che si recasse in quelle provincie per sedarvi la rivolta e togliere la tratta, imperocchè Suleiman era il capo dei Geradda negrieri.

Pochi soldati accompagnavano il Gessi, tutti musulmani più o meno compromessi in quel commercio infame. I nemici erano più di 20,000 ben armati, ben diretti, agguerriti da lotte precedenti. L'impresa era quindi disperata, come ebbe a chiamarla lo stesso Gordon. E solo un Gessi avrebbe potuto colla sua energia, col suo coraggio, colla sua salute di ferro, portarla a buon fine.

Ridata la pace a quelle Provincie, si mise ad organizzarle, v'introdusse un'amministrazione onesta, vi aprì scuole, fece costruire strade, rese navigabile il fiume Giura e, in pari tempo, mandava per parecchi milioni di lire in avorio e somme al Governo centrale di Kartum, frutto delle imposte.

Ma gli odii dei musulmani e dei negozianti di schiavi contro l'italiano, che aveva estirpato il loro commercio, questi odii uniti a quelli di segreti nemici del Cairo, che pur guadagnano nella tratta degli schiavi, dovevano fare scontare al Gessi la sua eroica ed umanitaria condotta.

Richiamato a Kartum, in un'epoca, nella quale il Nilo era ostruito per lunga tratta dagli *ambasc*, il Gessi si avviò alla capitale del Sudan, con un vaporino di pochissima forza, e quattro imbarcazioni cariche di merci e di soldati congedati.

Preso, dopo poche settimane fra mezzo gli *ambasc*, nelle vicinanze del *Bach el Arab*, avendo viveri per soli 40 giorni, vi fu trattenuto tre mesi.

I viveri mancarono, l'equipaggio e lo stesso Gessi dovettero nutrirsi di *salepp*, una pianta acquatica di quella vallata. Ma bentosto venne a mancare anche il *salepp*, e i viaggiatori si trovarono fra le tribù dei Muer.

Quando Dio volle, un altro vapore che veniva da Kartum, colla potenza della sua macchina aperse una via e salvò Gessi e i superstiti, perciocchè di 500, 450 erano morti di fame, ed i cadaveri da più settimane, appestavano l'aria.

I patimenti fisici e morali (perchè il governatore di Kartum gli si mostrò nemico), aggravarono il suo stato di salute. Imbarcatosi su di un legno della Società Rubattino per Suez, venne a morire in quest'ultima città, prima di avere abbracciata sua moglie e i suoi bambini che lo aspettavano in Italia.

Il telegrafo annunciò la morte di questo cittadino dell'umanità proprio nel giorno in cui la Società contro la schiavitù di Londra aveva stabilito per lui una medaglia d'oro!

ITALIA

Strascichi elettorali.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Si commentano vivamente le operazioni dell'ufficio centrale del Collegio di Siracusa che ha annullate 1202 schede col nome di « principe di Camporeale » col pretesto che vi era in esse soltanto il titolo nobiliare senza il nome di battesimo. Facendo tale deduzione di voti l'ufficio centrale, composto com'è noto dei presidenti delle altre sezioni ha proclamato eletto il Nicastro, candidato opposto dalla Sinistra dissidente al Camporeale, sebbene questi abbia riportato mille e tanti voti di più. Nel Collegio vi è grandissima agitazione e si preparano vivaci proteste da spedire alla Camera, la quale dovrà riparare all'operato dell'ufficio centrale. La Giurisprudenza della Camera è interamente favorevole al Camporeale e toglie ogni dubbio la validità attribuita alle schede date a Don Onorato Caetani col solo nome di « principe di Teano. »

A San Vito Chietino il deputato Maranca accanito oppositore della candidatura del Sigismondi, è stato fischiato sulla pubblica piazza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Trieste 20.

Alla Dieta dalmata, il deputato croato Paolinovich sviluppò il programma del partito nazionale croato in Dalmazia. In esso si afferma che la Dalmazia è terra croata, sulla quale hanno diritto d'esistere i soli Croati, che tutti gli altri saranno tollerati come ospiti, purchè rinunzino ai diritti politici (!!!), e che la Dalmazia deve avere con Vienna una sola unione personale.

Del resto, si lascia piena indipendenza giudiziaria, amministrativa, scolastica ed ecclesiastica.

La lingua nazionale dovrebbe però essere la croata.
(*Gazz. di Torino.*)

AFRICA

MADAGASCAR

L'occupazione di Tamatava.

Il *Français* riceve la seguente lettera scritta da uno dei marinai della flotta sotto il comando dell'ammiraglio Pierre:

« La città di Tamatava non rassomiglia alle altre città del Madagascar; essa comprende il quartiere europeo, che è molto esteso, i quartieri indiani ed hova. Gli europei residenti a Tamatava sono la maggior parte inglesi, francesi, creoli di Maurizio e di Borbone; e sono questi che insieme cogli indiani esercitano tutto il commercio. Gli hova abitano principalmente le case vicine che stanno intorno al forte; essi sono d'una razza speciale. L'hova non è assolutamente negro; esso sta tra il bianco e il negro. È molto civilizzato e se non fosse vile sarebbe un nemico pericoloso.

« Gl'inglesi vendettero e vendono ancora alla regina Ranavalo cannoni, fucili e polvere. Anche ultimamente arrivarono a Tamatava parecchie migliaia di fucili Snyder e Remington. I nostri nemici sono, lo si vede, molto bene armati, ma non sanno servirsi delle loro armi e per una buona ragione.

« Le rivolte sono sì frequenti nell'esercito hova, ch'è assolutamente proibito lasciare munizioni da guerra ai soldati, nel timore che non se ne servano contro il potere stabilito.

« L'esercizio del tiro è dunque ignoto nell'esercito hova come pure l'impiego dell'alzo. Quando gli hovas vogliono colpire assai vicino mirano coi loro *sniders* come coi fucili da caccia senza tener conto dell'alzo. Possono dunque esser pericolosi fino alla distanza di duecento metri; se questa distanza aumenta e va sino ai tre o quattrocento metri, come il caso s'è presentato a Majunga, essi falliscono tutti i colpi. Ma gli hova, come tutti gl'indigeni del Madagascar, si servono d'un'arma che nelle loro mani è molto più perniciosa di un fucile. Questa arma è la *zagaglia*, specie di lancia della lunghezza di due metri, che possono mandare a distanza sorprendente.

« Un hova può uccidere un uomo a trenta metri e la ferita che produce è terribile; quando il suo nemico è colpito, gli si slancia addosso, ritira la zagaglia e lo finisce.

« Quando noi arrivammo a Tamatava vi erano circa duemila soldati accasermati nella cinta del forte che protegge la città; numerosi funzionarii montavano la guardia.

« Questo forte fu eretto a poca distanza dalla riva. Ha la forma circolare ed è circondato da alte muraglie che lo renderebbero imprendibile se i suoi difensori avessero un po' di valentia. All'interno del forte si trovano le caserme e la casa del governatore. Le muraglie sono forate in molti punti, donde escono le bocche dei cannoni senza affusto. Questi cannoni sono molto vecchi e non possono tirare che un sol colpo, perchè il rinculo prodotto dalla scarica li renderebbe poi inservibili. Lungo la riva sono stabilite parecchie batterie con cannoni simili a quelli del forte. A sei chilometri, nell'interno, gli hova hanno un campo trincerato più importante del forte.

« Al nostro arrivo trovammo in rada la corvetta inglese la *Dryad*. Dal primo giugno, un *ultimatum* era stato mandato agli Hova con preghiera di farlo pervenire immediatamente a Tananariva, capitale del Madagascar.

« Ecco in sostanza il contenuto di questo *ultimatum*:

« « Noi abbiamo bombardato e presi tutti i posti hova della costa nord-ovest di questa regione, che appartiene ai nostri alleati (??) i Sackalavi. Se voi non riconoscete il nostro protettorato su questa costa, e se non restituite gli averi del sig. Laborde ai suoi eredi o al Governo francese, noi bombardiamo Tamatava, e faremo sulla costa Est ciò che abbiamo fatto su quella Ovest. » »

« Il sig. Labord, morto da parecchi anni, era console di Francia a Tananariva; egli lasciò una sostanza calcolata ad un milione circa. Egli ebbe un figlio da una malgascia, e questi venne privato dagli hova della fortuna del padre.

« Gli hova risposero finora ai nostri reclami:

« « Ranavalo, nostra regina, possiede tutta l'isola, ed essa non fa che dare in prestito le sue terre ai forastieri che vengono ad abitarvi. » »

« Benchè Tananariva sia situata a un centinaio di leghe da Tamatava, un dispaccio vi giunge in due giorni, le carrozze di ricambio essendovi già stabilite.

« Il termine accordato alla regina per risponderci spirava il 9 giugno a mezzanotte. Per otto giorni restammo inattivi in attesa della risposta.

« Le altre navi della stazione, la *Creuse*, il *Beautemps*, *Beaupré*, il *Boursaint* ci raggiunsero. La *Pique* ed il *Vaudreuil* rimasero sulla costa Nord Ovest.

« Quanto più si avvicinava la scadenza del termine, la città di Tamatava diveniva deserta. Gli hova presentendo una risposta negativa, cominciarono a mandare le loro donne e i fanciulli nell'interno dell'isola, ed essi stessi dovevano senza indugio fare altrettanto.

« Due giorni prima del bombardamento, l'ammiraglio Pierre, volendo illuminare la città, diede l'ordine di preparare gli apparecchi elettrici di bordo.

« Uno sprazzo di luce fu mandato nella direzione del forte. Cinque soldati hova, che non avevano mai visto luce elettrica, furono presi da tale spavento, che fuggirono, abbandonando il forte. Non vi ritornarono che all'indomani.

« Prima di cominciare il bombardamento l'ammiraglio Pierre ordinò alle navi di commercio e alla corvetta inglese la *Dryad* di sgomberare la rada.

« Gli europei furono imbarcati a bordo dei nostri navigli, tranne alcuni francesi della casa Roux de Fraissinet, di Marsiglia, che, conoscendo la tattica degli hova, rimasero a terra per proteggere le loro case contro l'incendio.

« Gl'Inglesi si mostrarono in questa circostanza quanto si può dire scortesi. Ci volle un ordine espresso dell'ammiraglio Pierre per far allontanare la corvetta *Dryad* e il comandante della nave inglese volle sbarcare una trentina di soldati per proteggere la casa del console inglese.

« La risposta all'*ultimatum* arrivò il 9 verso sera, e suonava rifiuto deciso di accettare le proposte e le condizioni fatte dalla Repubblica francese.

« All'indomani sull'alba ebbe principio il bombardamento del forte e delle batterie. Gli hova se ne fuggirono subito verso il loro campo trincerato.

« Il nostro tiro fu così giusto, come nei bombardamenti precedenti. Uno dei primi colpi spezzò l'asta della bandiera del forte. Le bombe mandate sulla batteria della punta Tanio compivano l'opera loro producendo immensi scoppi. Il bombardamento durò tutta la giornata del 10 giugno: e nell'11 tutte le compagnie da sbarco dei marinai da guerra francesi scendevano a terra accompagnati da 350 soldati di fanteria di marina condotti dall'isola Borbone dai trasporti *Nivre* e *Creuse*. Trovammo il forte completamente abbandonato come a Tabarca.

« I marinai vi penetrarono servendosi di scale fabbricate a bordo delle navi. L'interno di questo forte era in molto miglior condizione di quello di Majunga: il comandante del corpo di sbarco, il capitano di fregata Billard, si stabilì insieme cogli ufficiali nella casa del governatore; dove si trova gran numero di oggetti interessanti. Gli hova aveano lasciato molte armi, specialmente fucili a tabacchiera e zagaglie, di cui gl'indigeni si servono di preferenza. Nessuno venne a molestarci con attacchi dal dì della presa del forte: tuttavia fu impartito l'ordine di fucilare tutti i predoni di campo.

« *In questo momento Tamatava è una città francese (??); il* MAIRE *(??) è nominato nella persona del sig. Raffray, vice-console di Francia.*

« Il capitano di porto e delle dogane è il signor Boctet, tenente di vascello, comandante del *Boursaint*. Le navi di commercio che si trovano in gran numero nella rada dovranno dunque pagarci il dazio doganale, che sale al 10 per cento.

« Il Governo della Repubblica ha fatto un eccellente affare appropriandosi senza tanti scrupoli Majunga e Tamatava.

« Gl'Inglesi sono desolati di vederci col piede nel Madagascar: i loro missionarii protestanti, che aveano convertiti alcuni hova, preparavano da lungo tempo gli animi dei loro proseliti per aggiungere poi il Madagascar alle altre colonie inglesi. Essi sono in questo momento oltremodo scorati.

« La *Mèvre*, il *Beaulemps-Beaugré* e il *Boursaint* andarono ieri a bombardare alcuni forti che stanno a poco distanza da Tamatava, tra cui quello di Foulpointe. »

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

« Dalla lettura di questa lettera appare evidente che falso è il giudizio di coloro che finora stimarono i Francesi poco atti alla colonizzazione.

« Infatti, come si vede, in meno di qua-

rantott' ore, essi colla luce elettrica e colle bombe fondarono una nuova colonia e ridussero Tamatava città francese, col rispettivo *maire*. Ne volete di più? »

ASIA

Cristiani uccisi nel Tonchino.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Dal Tonchino si avrebbe notizia, non dell' uccisione di un solo missionario, ma del massacro di otto cristiani.

Tre catechisti e due credenti furono decapitati dopo un breve interrogatorio relativo alla loro fede.

Un altro cristiano venne ucciso perchè colse alcuni fiori onde offrirli a Maria: uno fu massacrato perchè riconosciuto cristiano dallo scapolare.

Il massacro ebbe luogo il giorno di Santa Trinità, per ordine di Hoany-Tamday, che fu il principale autore dei massacri avvenuti nell'anno 1874.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 luglio

Arrivo di Sua Maestà la Regina. — Fu affisso questa mattina il seguente Avviso:

Il sindaco di Venezia è lieto di annunciare che questa sera, alle ore 10 e un quarto, arriveranno Sua Maestà la Regina e Sua Altezza Reale il Principe ereditario.

Venezia, li 21 luglio 1883.

Il sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario, MEMMO.

Elezioni amministrative. — Siamo lieti di annunziare che la lista dei consiglieri comunali e provinciali da noi proposta alla votazione dei nostri concittadini ha incontrato numerose adesioni, e che ci pervennero molte lettere, nelle quali ci si incoraggia a mantenere il contegno imparziale da noi adottato, ed a guardare unicamente al bene del paese, senza lasciarci influire da idee di partito.

E particolare approvazione raccolse principalmente quel brano del nostro articolo, dove, parlando della rielezione dei consiglieri Boldù, Gaspari e Soranzo, noi dicemmo che, invece di guardare da chi siano stati proposti, bisogna invece, se si vuol essere coscienziosi, esaminare che cosa essi fecero nel lungo tempo in cui amministrarono le cose del Comune; e che essendo essi stati buoni amministratori, essendosi mostrati sempre zelanti per il bene pubblico, ed avendo essi sempre voluto la conciliazione anzichè la discordia, se ne doveva assolutamente votare la rielezione.

E perciò noi, sorretti, oltrechè dalla voce della nostra coscienza di cittadini, da questa spontanea adesione di tante egregie persone, alcune delle quali noi non conosciamo nemmeno di vista, oggi con tanto maggior calore raccomandiamo la rielezione

del co. Roberto Boldù,
del cav. Girolamo Gaspari
e del co. Girolamo Soranzo.

Sulla rielezione dei signori

prof. Giovanni Bizio,
Brandolin-Rota co. Annibale,
Centanini cav. Domenico,
Cipollato comm. Massimiliano,
Clementini avv. Paolo,
Gosetti dott. Francesco,
Michiel co. Luigi
e Valmarana co. Lodovico

non sorse opposizione da parte alcuna, eccetto che negativamente dal *Veneto Cattolico*, il quale si tolse da sè stesso ogni voce in capitolo col compilare una lista di colore oscuro, destinata unicamente a servire gl' interessi del suo partito, anzichè, come dovrebbesi, gl' interessi del paese.

Noi confidiamo, dunque, sulla loro rielezione, la quale dovrebbe riuscire a gonfie vele, anche per la ragione che tra di essi trovansi tre degli attuali assessori, i signori Gosetti, Cipollato e Valmarana, sicchè ogni persona ben pensante si guarderà bene dall' arrischiare di scompaginare una Giunta, da pochi mesi sì omogeneamente costituita, e la quale meritamente gode tutta la simpatia del paese. Anche i più indifferenti, infatti, vedendo che le cose procedono abbastanza bene (e speriamo che così dicendo avremo sfuggito ogni taccia di inclinazione personale per gente, che altamente stimiamo ed a cui siamo legati da vincoli di sincera amicizia), troveranno doveroso il confermare nell' ufficio gli assessori uscenti, se non foss' altro, per evitare l' ignoto, e per incoraggiarli a far sempre meglio.

Quanto ai consiglieri comunali, a noi non resta, adunque, altro che raccomandare anche la nuova elezione dell' avv. Renato Manzato, quantunque sia proposto dai progressisti; e qui ripetiamo ancora che lo proponiamo, perchè, sapendolo giovane di ingegno ed onesto, abbiamo la massima fiducia che, vedendo coi proprii occhi quanto la Giunta attuale si adoperi per il bene del paese, egli ripudierà le suggestioni di gente partigiana ed estranea alla nostra cittadinanza, e s' ispirerà unicamente al pensiero di fare il maggior vantaggio di quelli, ch' egli avesse l' onore di rappresentare.

Dopo le sciocchezie dette dall' *Adriatico* di questa mattina, se noi fossimo animati unicamente dello spirito di partito, avremmo dovuto abbandonare questo candidato da lui proposto; ma, siccome noi siamo superiori a siffatte miserie, oggi stesso, anche dopo quel subdolo contegno del giornale alleato dell' *Associazione costituzionale*, qui ne torniamo a raccomandare l' elezione.

Del resto, è più che stupido il meravigliarsi se noi abbiamo escluso il Sormani e il Gabelli, dacchè li abbiamo combattuti anche l' anno scorso; e quanto al primo, basterebbe la disunione fra i cittadini e lo scredito del paese, ch' egli provocò pur troppo quando fu qui prefetto, per farlo escludere da qualsiasi ingerenza nelle cose veneziane.

Per ciò che riflette i consiglieri provinciali, a non parlare del Minich, che indubbiamente otterrà un plebiscito universale, noi non ci curiamo nemmeno di giustificare nuovamente la proposta dell' elezione dell' avv. bar. Cattanei, che pel suo esperimentato liberalismo e per il suo amore per Venezia, meritamente gode le generali simpatie, e che porterà nel Consiglio provinciale un elemento giovane, atto ad inspirar vigore ed energia a quegli egregii nostri concittadini, che tuttora vi seggono, ma che sono un po' infiacchiti dall'aver veduto da qualche tempo riuscire inane qualunque tentativo a vantaggio di questa povera Venezia. Le minaccie dei progressisti di rompere i patti fatti coll' *Associazione costituzionale* non ci sorprendono punto, nè ci spaventano. Il paese conosce troppo l' ingegno, il patriotismo ed i meriti dell' avv. bar. Cattanei per lasciarsi influenzare da quello scherzo di cattiva lega.

Per quello da ultimo che concerne la rielezione del co. Roberto Boldù, noi siamo tanto sicuri del buon senso e del sentimento di gratitudine della popolazione veneziana, che non abbiamo il minimo dubbio sulla rielezione di quest'uomo, che il paese fu avvezzo a considerare e stimare come uno dei migliori suoi cittadini, molto tempo prima che sorgessero l' *Adriatico*, ed altri giornali partigiani di simil lega. E perciò anche oggi, ripetiamo, che abbiamo troppa stima di quei signori, che hanno aderito ad escluderlo dalla lista dell' *Associazione Costituzionale*, per non credere che. quando saranno per deporre nell' urna la loro lista, obbediranno ndubbiamente alla voce della loro coscienza, che imporrà loro di non commettere l' ingiustizia di dare l' ostracismo ad un uomo sì egregio com' è il conte Boldù.

Avendo sempre combattuto il signor Barrera, per di più or divenuto inoperoso, ed avendo sempre sostenuto il Boldù non per spirito di partito, ma per quell' amore del pubblico bene, dal quale unicamente noi abbiamo sempre tratto l' ispirazione, anche oggi, rimanendo coerenti a noi stessi, raccomandiamo vivamente che l' uno sia escluso e l' altro rieletto.

E perciò, sapendo di adempiere ad un dovere, invitiamo i nostri concittadini a votare la seguente lista:

Consiglieri provinciali

1. Boldù conte Roberto (riel.)
2. Minich prof. comm. Angelo »
3. Cattanei avv. bar. Girolamo Filiberto

Consiglieri comunali.

1. Bizio prof. comm. Giovanni rielez.
2. Boldù co. Roberto »
3. Brandolin-Rota co. Annibale »
4. Centanini cav. Domenico »
5. Cipollato comm. Massimiliano »
6. Clementini avv. cav. Paolo »
7. Gaspari cav. Gerolamo »
8. Gosetti dott. Francesco »
9. Michiel co. comm. Luigi »
10. Valmarana co. Lodovico »
11. Soranzo co. Girolamo (semi rielez.)
12. Manzato avv. cav. Renato nuovo

Consiglio comunale. — Alla seduta di oggi erano presenti 42 consiglieri.

Il *sindaco* diede lettura di un telegramma di felicitazione spedito oggi a S. M. la Regina pel suo onomastico.

Dopo una raccomandazione fatta dal cons. *Diena*, sulla prosecuzione dei lavori alla Loggetta di S. Marco, il Consiglio approvò la proposta di esonerare l' Ufficio del Genio Civile dal pagamento della tassa per il ristauro della chiesa dei Miracoli.

Approvò la proposta di accordare un sussidio di L. 100 annue per un triennio al Consorzio Agrario provinciale e nominò il co. Nicolò Papadopoli a rappresentante del Comune nel Consorzio stesso.

Aderì alla domanda della Fabbricieria di S. Marco di restituirle la tassa pagata per occupazione di spazio comunale pel ristauro della chiesa di S. Moisè.

Accordò la facoltà di costruire un ponte privato attraverso il Rivo di Donna Onesta.

Concesse gratuitamente la licenza pei lavori di ristauro della chiesa di S. Eufemia alla Giudecca.

Dopo lunga discussione confermò la deliberazione già presa d' urgenza dal R. delegato straordinario, relativa ad alcune modificazioni da farsi al Regolamento sanitario sullo smercio dei vini adulterati.

Approvò la proposta di provvedere alla pubblica illuminazione nella frazione di Alberoni.

Prese atto del rifiuto opposto dal Ministero alla deliberazione dell' ex Delegato straordinario sul divieto dell' uso di carta scritta o stampata per involgere commestibili.

Prese atto finalmente del Decreto Prefettizio con cui venne annullata la deliberazione consigliare relativa al sussidio alla Società del Teatro « La Fenice. »

Chiamata alle armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un Manifesto in data 11 luglio 1883, per la chiamata alle armi, per istruzione, dei militari delle compagnie alpine di milizia territoriale nati negli anni 1849 e 1850 ed ascritti alla prima categoria (compresi i graduati, ad eccezione di quelli che intervennero all' istruzione nello scorso anno); di quelli nati negli anni 1851 e 1852 ed ascritti alla seconda categoria (compresi pure i graduati); di quelli nati nel l' anno 1862 ed ascritti alla terza categoria, e dei sottufficiali nati dopo il 1850, che fecero già passaggio alla milizia territoriale al termine della ferma permanente.

I militari richiamati i quali dimorino nel Mandamento dove trovasi una delle sedi alpine, dovranno presentarsi direttamente a quella sede nelle ore antimeridiane del 1.° agosto prossimo venturo.

I militari che, per infermità, non potessero assolutamente rispondere nel giorno indicato a tale chiamata, sono tenuti a giustificare subito questa loro impossibilità, mediante fede medica, vidimata dal proprio sindaco, da trasmettersi esclusivamente al Comando del *rispettivo Distretto di reclutamento*, ma dovranno poi presentarsi all' Autorità che, in ragione del loro luogo di residenza, trovasi per essi designata dal presente Manifesto, sempre quando si trovassero in grado di far ciò non più tardi del 9 agosto p. v.

Provvedimenti sanitarii. — Il sindaco di Venezia, visto l' art. 104 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, alleg. *A*, determina:

Per l' espurgo delle fogne della città dovranno usarsi recipienti chiusi, e per il trasporto delle materie ai luoghi di deposito si dovranno adoperare barche coperte in modo da evitare qualunque dispersione.

Prima di procedere all' espurgo di una fogna gli operai incaricati di eseguirlo dovranno effettuare una disinfezione colle sostanze che saranno indicate dall' ufficio d'igiene municipale al momento del rilascio del relativo permesso, e ciò allo scopo che non emanino esalazioni dannose alla pubblica salute.

La presente disposizione andrà in vigore tosto pubblicata, demandando agli agenti municipali di sorveglianza di constatare con tutto rigore le relative contravvenzioni, e all' Ufficio d'igiene di non rilasciare licenze che a chi provi di avere il materiale d' espurgo e trasporto nelle condizioni volute.

Venezia, 18 luglio 1883.

Il sindaco
D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario: *M. Memmo.*

Servizio telegrafico tra Venezia e Poveglia. — La Direzione compartimentale dei telegrafi in Venezia ci prega di annunciare che è stato aperto oggi (21) un Ufficio telegrafico nel Lazzaretto di Poveglia.

Funerali Soldini. — Oggi furono chiusi, nella Basilica di S. Marco i solenni funerali triduani Soldini.

Ci dicono che anche per questa ricorrenza, e senza nessun obbligo, il chiarissimo maestro Coccon scrisse una nuova Messa da Requiem, e si parla assai bene, anzi con vero entusiasmo, di un *Dies irae*, che ci spiace di non aver udito.

Del resto, è a tutti noto il valore artistico del maestro Coccon; quindi egli non può avere scritto che dell' altra bellissima musica da aggiungersi alla moltissima, escita dalla sua mente eletta e culta.

Lamenti sul luogo dell' attuale Corte d' Assise. — Dietro iniziativa del signor avv. Giuseppe Alessandri furono estesi due ricorsi da presentarsi all' onorevole Municipio ed alla Procura generale, allo scopo venga deciso l' allogamento della Corte d' Assise in luogo diverso dall' attuale, ch' è dimostrato inopportuno ed insalubre. Il nuovo locale, a cui accennasi, sarebbe la ex chiesa di S. Apollonia, attigua al Tribunale civile e correzionale, sulla quale esiste un vecchio progetto in proposito.

Tali ricorsi, coperti dalle firme di oltre cinquanta avvocati, furono dall' avv. Alessandri passati al Consiglio dell' Ordine, il quale vi ha dato tutto l' appoggio, e li accompagnerà tosto all' Autorità competente.

Sappiamo che anche dalla R. Procura generale venne avanzato sullo stesso argomento serio reclamo

Giova credere che tutti questi lamenti otterranno lo scopo desiderato, cioè di persuadere chi di ragione, che l' attuale sala della Corte d' Assise è addirittura impossibile, cosa del resto da tutti ammessa e riconosciuta.

Accademia di scherma. — L' accademia di scherma, che il bravo maestro d' armi, signor Dal Giudice doveva dare domani, 22, venne protratta al 29 corrente. — Nell' annunziar ciò ripariamo anche ad una ommissione, aggiungendo ai nomi dei maestri e dei dilettanti che prenderanno parte al torneo anche quello del sig. G. dott. Pasqualini.

Circolo artistico veneziano. — Come è noto nel decorso mese di giugno questo Circolo deliberò in Assemblea che anco in quest' anno esso debba tenere un' esposizione d' arte moderna e d' arte applicata all' industria, la quale verrà aperta il 15 di settembre e chiusa il 31 di ottobre p.

La Presidenza nutre vivissima speranza che gli artisti vorranno inviare a questa Esposizione le loro opere, contribuendo in tal modo a vantaggio dell' arte e al decoro del Circolo.

Al Lido. — Questa sera andrà in iscena il *Don Procopio* del maestro Fioravanti, nella qual opera canteranno le signore *Elvira Brambilla* e *Adele Florio*, ed i signori *Antonio Annovazzi*, *Alberto Capurro* e *Firmino Migliara*.

Annunciasi prossima la prima rappresentazione del ballo *Adelinda*, del coreografo Smeraldi.

Per lunedì sera è annunciato negl' intermezzi un concerto delle signorine Ciarlone, distinte arpiste, favorevolmente note già a Venezia, dove suonarono di recente e al Liceo Benedetto Marcello e nelle sale dello Stabilimento Bauer e Grünwald.

Serenata. — Il Municipio, col concorso del *Liceo e Società Musicale Benedetto Marcello*, sta combinando una Serenata in onore di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli. Crediamo che questa serenata avrà luogo mercoledì o giovedì prossimo.

Il programma, però non ancora bene fissato, porterebbe due sinfonie, arie di opere (*Favorita*, *Lucia* ed *Attila*), per mezzo soprano o per soprano ed orchestra, romanze, duettini, qualche *solo* per strumenti, e fors' anco dei cori.

Ma, ripetiamo, il programma non è ancora fissato definitivamente, e potrebbero esservi introdotte delle varianti notevoli.

Fresco. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 22 luglio, dalle ore 7 alle 9 1/2 pom., lungo il Canal Grande:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Drigo. Walz *Sangue inglese*. — 3. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 4. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 5. Bellini. Duetto nell' opera *Il Pirata*. — 6. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 7. Verdi. Terzetto, coro e finale 3.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 8. Cenepa. Polka *Va là*. — 9. Halevy. Pot pourri sull' opera *L' Ebrea*. — 10. Marenco. Galop *Day-Sin*.

Gita straordinaria a Chioggia. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare avvisa che, in occasione della Fiera e Tombola a Chioggia nel giorno di domenica 22 corrente (tempo permettendo) avrà luogo una gita straordinaria.

Partenza da Venezia, ore 1 pom. — Partenza da Chioggia, ore 8 pom.

Prezzo della gita (andata e ritorno) lire tre.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Società per le Feste veneziane. — Abbiamo ricevuto il Resoconto di Cassa del trimestre da 1.° aprile a tutto giugno 1883:

Entrata

Esistenza in Cassa al 1.° aprile a. c.		L. 12185:36
Esatto da socii nel trimestre	L. 6033:—	
Id. dalla Banca Veneta per interessi da 1.° gennaio a tutto 8 giugno a. c.	» 124:10	
		» 6157:10
Totale		L. 18342:46
Totale uscita, *Spese varie*		L. 1190:18
In Cassa - Depositati alla Cassa di risparmio	L. 16500:—	
Depositate presso il cassiere	» 652:28	
Totale in Cassa al 1.° luglio a. c.		» 17152:28
Totale		L. 18342:46

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Gallina Gio. Batt. chiamato Giovanni, macchinista marittimo, con De Pellegrin Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Zignol Napoleone, gondoliere, con Pompeo Adelaide, casalinga, celibi.

3. Londei Romeo, venditore di vino, con Pinon Orsola, domestica, celibi.

4. Ogna Gio. Batt., rimessaio, con Varotto Maria Teresa, possidente, celibi, celebrato in Legnaro il 15 corr.

DECESSI: 1. Spinello Masetto Eulalia, di anni 43, coniugata, villica, di Pianiga.

2. Martinelli Michele, di anni 80, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 3. Boly Antonio, di anni 53, coniugato, carbonaio, id.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

DECESSI: 1. Cavalieri Ceselin Maddalena, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Guglielmi Santa, di anni 44, nubile, domestica, di Zumane. — 3. Ottavi Santa, di anni 16, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. Gabrieli Giustina, di anni 14, nubile, casalinga, id.

5. Pegoraro detto Capitello Giacomo, di anni 80, questuante, di Mestre. — 6. Savorgnan nob. Bortolo, di anni 69, coniugato, vitaliziato, di Venezia. — 7. Dall' Asta Paolo, di anni 20, celibe, falegname, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Pellestrina.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 11.

Il Ministro dell' interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871 sul servizio di sanità marittima;

Vista l' Ordinanza N. 9 del 3 corrente;

Ricevuta comunicazione ufficiale che il Governo austro-ungarico, con determinazione del 17 corrente, dispose che la quarantena nel proprio litorale sia fissata indistintamente per tutte le navi provenienti dall' Egitto a 10 giorni, non compresovi il tempo impiegato nella traversata, e sia inoltre estesa alle navi in arrivo dalle Indie, applicando detti trattamenti anche ai legni già entrati nei porti del proprio litorale,

Decreta:

A decorrere dal giorno 22 corrente è revocata per le navi provenienti dal litorale austro ungarico la contumacia imposta dall' articolo 7 dell' Ordinanza 3 luglio corrente, N. 9, semprechè giungano munite di patente netta e con traversata incolume.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell' esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 19 luglio 1883.

Pel Ministro, LOVITO.

Venezia 21 luglio.

Il Ballottaggio di Roma.

L' *Opinione* scrive a proposito del ballottaggio di Roma:

Ci riserviamo un diritto. Siccome dovemmo deplorare così l' elezione dell' Orsini, come quella del Ricciotti Garibaldi, quando la Camera sarà chiamata a convalidare l' uno o l' altro, domanderemo che si faccia un'inchiesta. C'è tanto buio in tutta questa lotta elettorale, sono intervenute tante trattative, furono lanciate tante accuse, che, in verità, e per la dignità della Camera, e per quella dello stesso corpo elettorale di Roma, è indispensabile che si faccia un pò di luce e si veda come realmente sono andate le cose.

Le feste in Romagna.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Domenica a Sant' Arcangelo ci furono due feste in una: premiazione degli alunni delle Scuole, e inaugurazione di una lapide a Garibaldi: presenti i quattro deputati della Provincia avv. Aventi, conte Luigi Ferrari, avv. Fortis e conte Saladini-Pilastri.

La prima parte della festa andò benone; parlarono il Fortis ed un professore delle Scuole, e furono calorosamente applauditi.

Alle ore 7 di sera, il sindaco con alla destra l' on. Luigi co. Ferrari (gli altri non intervennero) seguiti dalle Autorità e dalle Associazioni operaie, democratiche, e dai reduci e dagli invitati, si recarono tutti in via Cavour, già gremita di popolo — ove sulla casa Giovannelli era stata murata la lapide onoraria a G. Garibaldi. E salirono su di un lunghissimo e stretto palco eretto di fronte alla lapide.

La banda intuonò l' inno; — è l' *Italia* di Rimini che lo narra — e appena tacque e cadde la tela, il primo grido fu: *Abbasso i preti!* E ne seguirono molti altri di simil genere, fra i quali l' *Evviva Garibaldi* era il minore: *Viva Cipriani, abbasso il Parlamento, viva la rivoluzione! La rivoluzione sociale, morte a...* (non capimmo), *Viva la Repubblica!* e peggio. Il sindaco fe' cenno ai carabinieri di avvicinarsi.

Dovevano parlare il sindaco e il deputato Ferrari: titubarono dinanzi a quel volgo.

Invitato alla festa G. Moraudi come scrittore dell'epigrafe e rappresentante la stampa, fu pregato a parlare — ricusò. Sotto il palco, a destra, fremeva e si agitava urlando un gruppo di ragazzi, i soliti, dell' età dai 10 ai 16 anni; e le grida sediziose, le più di quel gruppo, continuavano. Erano di gente venuta dai paesi circonvicini.

Il sindaco e il deputato Ferrari volevano scendere: vinse il partito di parlare.

E il sindaco, affacciatosi al palco con un telegramma, cominciò a redarguire fieramente i tumultuanti. — *Ci vedremo alle barricate!* — urlò uno della folla. — *Tacete imbecille!* — lo ammonì il sindaco. E un carabiniere andò per allontanare il fazioso dalla folla. Egli reagì; la gente fu invasa dalla paura; uno dei carabinieri credè necessario di sfoderare la daga. Nello stesso tempo i *pennacchi rossi* circondarono il gruppo dei ragazzi; essi ebbero paura (i piccoli eroi!) e crebbero la confusione; urla e fuga di tutti verso i due sbocchi della strada; gente a terra, donne svenute; il pallore sulle faccie di tutti. Quelli *delle barricate* scapparono per i primi in faccia a un solo; uno dei *ragazzi*, dei soliti, si mise a piangere. — Fu fatto un arresto.

La banda di Cesena intonò un altro inno, e la gente si raccolse di nuovo. Il sindaco e l' onorevole Ferrari volevano scendere; qualcuno li persuase a parlare; non noi. Il sindaco lesse il telegramma del figlio di Garibaldi, che ringraziava; e il conte Ferrari procurò di riconciliar tutti colla immagine dell' ottenuta unità della patria; e dimostrando in Garibaldi il sommo politico in tutte le sue gesta, anche in quelle di Aspromonte e Mentana. — *Domando la parola!* gridò uno del volgo, *Conte Ferrari...* — *Silenzio!* gridava il pubblico. E quello tentò con parole confuse redarguire il deputato e contrastare le glorie di Garibaldi. Il conte ebbe la pazienza di porsi dal palco in dialogo coll' altro. Nuove grida sediziose e fuga. La musica accomodò tutto, gl' invitati scesero, la gente si calmò, i faziosi si dispersero. Nella fuga alcuni gettarono via delle armi.

Così vanno le feste in Romagna.

Luzzatti e Cochery.

Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza*:

L' onor. Luzzatti, autorizzato dal Governo, ebbe oggi una conferenza con Cochery, ministro delle poste e dei telegrafi, per gettare le basi di un accordo per l' istituzione di libretti postali di risparmio tra la Francia e l' Italia.

Domani l' onor. Luzzatti avrà una seconda conferenza col predetto ministro.

Tiro federale a Lugano.

Telegrafano da Lugano 19 alla *Perseveranza*:

Il Tiro federale venne chiuso oggi, a mezzodì, con un banchetto di 600 coperti.

Nei crocchi e alla tribuna della Cantina si fecero parecchi discorsi, inneggianti tutti alla libertà, alla nazionalità, alla fratellanza.

A trionfatori del Tiro furono proclamati Ehner, del Cantone di S. Gallo, Prem, tirolese, e Aschwanden di Altorfs.

Venne suonata e ripetuta tra applausi la Marcia reale italiana.

Indi si procedette alla proclamazione dei premii, e quindi alla processione con bandiere, con spari d' artiglieria e allegria somma.

Il Cantone italiano ha affermata, in questa patriotica e grandiosa solennità, la civiltà latina per la estetica splendidezza degli edificii, per l' ordinamento della festa, per la vastità dell' impianto del Tiro federale e per la stupenda accoglienza fatta ai visitatori e ai fratelli Svizzeri d' oltremonte.

—

Fra i tiratori italiani premiati, troviamo: Giovanni Dell' Acqua di Treviso, premio di 400 punti; E. Guillermin, di Treviso, Emilio Lebreton, di Venezia, Leonida Marini, di Treviso, premio di 200 punti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

La salma di Romolo Gessi.

Ravenna 20 — *ore* 4 30. — È giunta la salma di Gessi. Ricevuta dalle autorità, deposta nella cappella ardente rogossi l' atto di consegna fra i rappresentanti della Società africana e il Municipio. Firmarono le autorità. Il sindaco e il marchese Della Valle dissero bellissime parole. Assistevano piangenti la moglie e i figli del Gessi e molta folla. Un drappello di Garibaldini faceva la guardia d' onore. Domani sera solenne trasporto al cimitero.

Il conte di Chambord.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Frohsdorf 20. — Il conte di Chambord passò una notte alquanto agitata. Stamane però vi è miglioramento.

Frohsdorf 20, *ore* 10. 20 *sera*. — Il conte di Chambord passò una giornata migliore.

Parigi 20. — Dopo una riunione del Comitato direttivo della Compagnia di Suez, Lesseps telegrafò in Egitto all' ingegnere dei lavori del canale, di venire immediatamente a Parigi coi piani del secondo canale progettato per procedere subito allo scavo. La Compagnia possiede ora mezzi finanziarii di esecuzione sia conformemente alla convenzione coll' Inghilterra, sia con altri mezzi. Assicurasi che Wilson viene a scandagliare il Governo francese sulle conseguenze del rigetto della convenzione per parte del Parlamento inglese.

Parigi 20. — Un Decreto di Grévy stabilisce, dietro domanda dei capi indigeni, il protettorato della Francia su Petitpopo, Grandpopo e Portosegure. Questi territorii con quello di Portonovo assicurano alla Francia gran parte del commercio di Dahomey.

Parigi 20. — *(Senato.)* **Broglie** annunzia che interrogherà riguardo al Tonchino e al Madagascar; domanderà perchè il Governo impegnò la guerra senza consultare il Parlamento, se informò i Governi esteri dello stato di guerra.

Challemel accetta la discussione domani.

La Camera continua la discussione sulle convenzioni ferroviarie senza incidenti.

Londra 20. — Una lettera d' un Europeo nel Madagascar che ha intimi rapporti colla Corte malgascia assicura che gli Hova faranno ai Francesi una guerra ad oltranza.

Lima 20. — Il generale Lynch ricevette una lettera del colonnello Grostrago del 10 luglio, annunziante la disfatta delle forze riunite dai Caceres ed altri capi peruviani dopo due giorni di combattimento. Caceres perdette mille uomini.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 2. 45 p.

Mancini parte oggi per Capodimonte.

Iersera, in Piazza Colonna, la popolazione fece ripetere parecchie volte l' inno reale fra entusiastici applausi al Re e alla Regina.

L' Ezio II riprese le pubblicazioni

promettendo di continuarle normalmente mediante sottoscrizioni popolari di una ra.

La maggioranza dei giornali consiliano l'astensione sull'elezione di domani.

Il Tribunale condannò il proprietario il direttore dell'orchestra del Caffè Colonna a 300 lire di multa e 1000 di danni per suono abusivo di pezzi musicali di proprietà Lucca, Ricordi, Giudici e Strada.

Roma 21, ore 2 45 p.

Orsini, nel suo manifesto, dice avere subito minaccie e pressioni, ed avere per questo consentito a scrivere a Ricciotti, impegnandosi a lasciargli libero il campo nell'eventualità del ballottaggio. Il manifesto di Ricciotti sostiene che l'iniziativa dell'accordo è partita da Orsini e lo qualifica volgare mistificatore.

Assicurasi che con un nuovo manifesto Orsini si obbligherà, ove sia eletto, rassegnare le sue dimissioni appena proclamato deputato.

Il pubblico è profondamente disgustato.

L'*Opinione* sostiene che qualunque sia l'esito dell'elezione, la Camera dovrà ordinare una severissima inchiesta. Temonsi domani disordini.

FATTI DIVERSI

Elezioni amministrative a Scorzè. — Ci scrivono da Scorzè in data del 20 luglio:

Non occorrono grandi talenti per comprendere che il corrispondente dell'*Adriatico*, scrivendo « che fino ad ora *i clericali* votarono tanto per l'uno che per l'altro, ciò che si può negare recisamente pel Manolesso », non ha bene letto la mia corrispondenza, perchè passa gran differenza dal dire *moltissimi progressisti e clericali*, all'intendere *i clericali* soli, come fa vedere sia scritto il collega del mattino, forse troppo mattiniero. — Le pare?

Del resto, confermo quanto dissi, e potrei anche esibire nomi di clericaloni che portano il comm. Manolesso, se anche fu creatura dell'*Adriatico*. I galantuomini non possono avere amici in altri partiti?

La lista dei comunali è ormai decisa, ed i progressisti, per combattere i moderati, che, secondo loro, sono legati coi conservatori, vengono fuori con nomi nuovi e non nuovi, o che non riescirono altre volte, pur di combattere, per uno il Bianchi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 20. — Morti ieri a Mansurah 20, Chirbine 13, Chibineelcon (?) 15, Damiata 22, Tantah 3, Cairo 146.

Finora pochi Europei vittime al Cairo. L'epidemia continua ad estendersi. Ad Alessandria nessun nuovo caso.

Brindisi 20. — È giunto un vapore della Peninsulare proveniente dall'Egitto e ha proseguito per Venezia con viaggiatori e colla valigia (*).

(*) Le notizie dell'Agenzia Stefani sulla Valigia delle Indie, sono d'una esattezza e d'una coerenza singolari. Scambia sempre la valigia colla corrispondenza dall'Egitto; ieri diceva che si sarebbe disinfettata a Brindisi sul forte a mare. Oggi la fa venire a Venezia.

Riforma e codificazione del diritto internazionale. — Sono già 10 anni che ha vita una Associazione avente a scopo la riforma e la codificazione del diritto internazionale la quale ha la sua sede principale a Londra (33 Chancery Lane W. G.) ed è preseduta da uomini egregi. Fu fondata a Brusselles nel 1873; nel 1874 tenne un Congresso a Ginevra, nel 1875 all'Aia, nel 1876 a Brema, nel 1877 ad Anversa, nel 1878 a Guildhall a Londra, nel 1880 a Berna, nel 1881 a Colonia, nel 1882 a Liverpool, e nel mese di settembre di quest'anno terrà Congresso a Milano.

I soggetti svolti nelle adunanze fino ad ora tenute possono essere classificati nei seguenti tre gruppi:

I. Questioni di diritto pubblico internazionale, specialmente lo studio dei mezzi coi quali la guerra può essere di fatto prevenuta, e coi quali può essere limitato lo scopo delle sue operazioni quando riesca impossibile la prevenzione;

II. Questioni riguardanti conflitti di leggi civili o criminali;

III. Questioni di diritto commerciale e marittimo.

Trattandosi che il prossimo Congresso verrà tenuto in Italia, e precisamente a Milano nel mese di settembre, come abbiamo detto, così l'Associazione stessa tende ad allargare la sua base anche in Italia, e invita i giuristi, i commercianti e quanti altri per genialità di studii o per interessi diretti si occupano delle questioni che formano il costante programma della Associazione, a volersi ascrivere ad essa, il che porta una piccola spesa di una lira sterlina all'anno.

Fiera di Lonigo. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alla Fiera di cavalli e bovini detta di S. Giacomo, che avrà luogo nella città di Lonigo nei giorni 24, 25 e 26 corrente mese, verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno, oltre che dalle Stazioni normalmente abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 23 a tutto il giorno 26 corr., colla validità pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 27 successivo.

I prezzi fissati per i viglietti da rilasciarsi dalle nuove Stazioni del Veneto, autorizzate alla vendita in tale occasione, sono i seguenti:

Conegliano, 1.a classe lire 19. 95, 2.a classe lire 14. 05, 3.a classe lire 9. 50.

Padova, 1.a classe lire 8. 85, 2.a classe lire 6. 20, 3.a classe lire 4. 20.

Rovigo, 1.a classe lire 16. 20, 2.a classe lire 11. 35, 3.a classe lire 7. 70.

Treviso, 1.a classe lire 15. 85, 2.a classe lire 11. 10, 3.a classe lire 7. 55.

Udine, 1.a classe lire 32. 20, 2.a classe lire 22. 55, 3. classe lire 15. 35.

Venezia, 1.a classe lire 15. 05, 2.a classe lire 10. 60, 3.a classe lire 7. 15.

N. B. — Nel caso che per istraordinaria affluenza di viaggiatori taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Dono d'uno scultore. — Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Il Ximenes ha veramente regalato il suo *Cesare* alla galleria moderna; s'ignora se il Governo accetterà il dono, dopo di non averlo compreso nei suoi acquisti.

Le frodi della Lariana. — Sono cominciati a Milano i dibattimenti contro gl'imputati delle truffe sofferte dalla Società dei battelli a vapore sul lago di Como.

Gl'imputati sono 21, dei quali sei capitani undici contabili di bordo, e quattro battellieri. Di questi soltanto 12 sono presenti.

Le truffe erano organizzate in una maniera semplicissima; alcuni ufficiali dei piroscafi delle Società unite di navigazione sul lago di Como si organizzavano in una vera e propria associazione per defraudare le Società stesse di una gran parte delle somme che s'introitavano col trasporto dei passeggieri.

I capitani dei piroscafi, d'accordo con alcuni contabili della Società e con alcuni battellieri, lavoravano nell'intento comune e fra gli altri si adottava questo mezzo sbrigativo: dagli impiegati appositi non si segnava sui biglietti che si distribuivano ai passeggieri il nome delle stazioni di partenza, ma si ritiravano lungo il viaggio, i biglietti col pretesto di controllarli e si riempiva il vuoto, lasciatovi espressamente, col nome di una stazione più vicina a quella di arrivo.

Si calcola che in questo modo siano state truffate alle Società dalle 400 alle 500 mila lire; da quanto tempo poi durasse il giochetto nessuno l'ha saputo ancora; l'atto d'accusa dice in proposito che le appropriazioni indebite avvennero nell'anno 1882 a tutto ottobre e negli anni precedenti.

Il primo a confessare fu il pilota Sottocornola e dopo di lui il contabile Mazzoletti.

I documenti delle Società che subirono la falsificazione degl'imputati figurano fra i corpi di reato e sono rinchiusi in tre casse: soltanto in discussioni calligrafiche si prevede quindi che si perderanno parecchie udienze.

La maggior parte degl'imputati latitanti si trova in Svizzera: alcuni di essi avevano promesso di presentarsi al processo, ma poi hanno pensato bene ai fatti loro, ed hanno concluso ch'è meglio fare l'uccel di bosco che l'uccel di gabbia.

Il bandito di Quezzi. — Abbiamo già parlato di questo malfattore, che fa una specie di brigantaggio alle porte di Genova, senza che la Questura sia in grado di prenderlo. Ora leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Ieri era stata sparsa la voce dell'arresto, anzi dell'uccisione, dello *Sbirretto*; ma era una fiaba.

Lo *Sbirretto* continua a farne delle sue in barba alla Polizia, ed ecco ciò che scrivono di lui al *Secolo*:

« Fra i suoi manutengoli c'è un cattivo arnese, certo *Caifa*, che ora pare sia ricercato dall'Autorità.

« Coloro che non hanno mai dato occasione di rancore allo *Sbirretto*, lo vedono facilmente, ora seduto sopra un muricciuolo di Pedegoli che sta fumando la pipa, ora a bere un bicchiere dal Cilletto o dal Ciliano e fin anco all'osteria del Giordano in fondo di Foregiano. L'altro dì non si peritò di percorrere tutto il così detto giro delle Rogazioni, e, passando dal Chiappello, fu fin sotto il forte Quezzi e di là a quello dei Ratti, entrambi guarniti d'una compagnia di soldati; e, continuando il suo cammino, fu ai Camaldoli e a Pianderlino, dove, imbattutosi in una donna, tentò di offenderla, ed avrebbe consumato l'attentato senza il sopravvenire di altra gente. Una di queste notti poi, sempre in Quezzi, ed in via Leamara, per la terza volta s'introdusse nella villetta Boschetto e vi scagliò sul tetto tante pietre che le grida della moglie e del colono spaventati furono udite per più di un'ora alla distanza di 500 metri. La povera donna perdette il latte, ed un suo bambino di pochi mesi è moribondo per febbre violentissima.

« Le guardie e i carabinieri arrivarono alla mattina seguente e... constatarono i danni e gli effetti dello spavento.

« Tutto ciò non fa certo onore alla sagacia della Questura genovese, e tutti vorrebbero vederla finita una volta e per sempre con questo *fac simile* di brigantaggio proprio alle porte della città. »

Pianoforti all'Esposizione di Amsterdam.

Leggiamo nella *Augsburger Allgemeine Zeitung*:

Il primo posto per la costruzione di strumenti di musica, e specialmente di pianoforti, è occupato all'Esposizione di Amsterdam dalla Germania. Questa industria è arrivata attualmente a tale altezza ed importanza, che, eccettuata qualche fabbrica americana, francese o inglese, come Steinway, Chickering, Erard e Pleyel Wolf, si può asserire, senza tema di essere smentiti, che gli strumenti tedeschi hanno ormai il primato sul mercato internazionale. Dobbiamo poi osservare che anche le nominate Case estere impiegano in gran parte operai tedeschi.

Non è perciò da meravigliare se troviamo all'Esposizione, e precisamente nella Galleria principale, gli strumenti dei re dei fabbricanti tedeschi di pianoforti, come il Kaps (Dresda), Blüthner (Lipsia), i due Schiedmayer (Stoccarda). In questa stupenda Galleria i loro stupendi pianoforti sono sonati da artisti, mentre nella Galleria secondaria sono riuniti i pianoforti di molti altri fabbricanti tedeschi.

Dei nominati tre grandi fabbricanti incontestabilmente il Kaps di Dresda occupa il primissimo posto. Mentre i pianoforti Blüthner tentano di somigliare esternamente agli strumenti americani senza tener troppo conto del pregio musicale, i pianoforti Kaps vincono tutti, sia per eleganza e magnificenza esterna, e per insuperata tecnica, e perciò per valore e qualità musicale. Nella tastiera, nella risonanza, nel tuono ed in tutto l'insieme, i pianoforti del Kaps sono ormai così finiti, così completi, che formano la delizia degli artisti, e non si può assolutamente trovare qualche cosa di più perfetto.

Una specialità del Kaps è poi il suo piano forte a coda *miniature*, che è un vero gioiello per quanto riguarda esterno, suono e costruzione. Questi piccoli pianoforti a coda, malgrado il poco posto che occupano, rivaleggiano coi grandi pianoforti a coda, ed il loro suono riempie anche le grandi sale. Questa specialità del Kaps ha trovato ormai molti imitatori senza però che alcuno fosse arrivato a costruirli così perfetti. Con questo nuovo modello il consigliere di commercio, commendatore Kaps, si è acquistato nuovi meriti nell'industria tedesca di pianoforti, e siamo sinceramente lieti di vederlo ricompensato così largamente con onorevoli distinzioni ed onorificenze dai Sovrani, dalle Accademie scientifiche e dai Giurì delle Esposizioni.

PS. — Veniamo a sapere che il commendatore Kaps venne, dietro ordine telegrafico del Gran Cancelliere Principe di Bismarck, nominato membro del Giurì tedesco per l'Esposizione di Amsterdam.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Il sottoscritto, alzatosi oggi dal letto in seguito alla ferita e contusioni toccategli la notte del 14 al 15 nell'incendio a San Lazzaro, si affretta a compiere il dovere di porgere i suoi più vivi ringraziamenti alla stampa cittadina e a tutti quei signori, superiori, amici e conoscenti che gli furono larghi di cortesie e premure, e specialmente ai signori co. Dante di Serego Alighieri, sindaco, conte Lodovico Valmarana, assessore, RR. Padri Armeni, cav. Bassi, comandante dell'intiero corpo pompieri, ispettore cavaliere Bolla, cav. dott. Pinelli e dott. Giulio Padovin.

TEARDO ANTONIO, *ufficiale dei pompieri*

707

✝

È sempre un sogno la felicità di questo mondo!... Non sembrava tuttavia ciò vero, vedendo l'amico carissimo **Poli Gaetano** e l'ottima sua **Maria**, beati d'avere due angioletti, unica speranza, unico loro conforto in mezzo alle fatiche ed ai travagli del magistero, a cui sono legati con amore, con abnegazione. Ma pur troppo anche le gioie più pure hanno quaggiù un corto termine! Ed ecco, alle 3 pomeridiane di venerdì scorso, mancò loro il maschietto, il caro **Guglielmino**, vispo e leggiadro bambinello di 8 mesi, dopo soli tre giorni di febbre!...

Non vi sono parole di conforto per siffatti dolori, nè io potrei formarne, dolente come sono per tanta perdita. Ma ecco la bambina, la diletta Olga, che viene ad accarezzare il babbo e la mamma, a ricordar loro che se Guglielmuccio è volato fra gli angeli del Paradiso, resta pur sempre lei a loro conforto, a sollievo in tanta sciagura!...

Stringetevi dunque a lei, o miei carissimi, e rassegnatevi.

L'amico vostro
G. M.

BOLLETTINO METEORICO

del 21 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.79	754.82	754.90
Term. centigr. al Nord	19.1	24.6	25.7
» » al Sud	19.9	24.3	25.0
Tensione del vapore in mm	15.32	14.57	18.11
Umidità relativa	93	63	74
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NNE.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	10	23	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	1/2 cop.	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 4 — Minima 18 . 2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma 21, ore 3 15 pom.*

In Europa pressione ciclonica nel Sud dell'Inghilterra; abbastanza elevata nell'Oriente e nel Sud-Ovest. Londra 752; Mosca 764.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia copiosa nell'estremo Nord e nel Nord Ovest; venti del 2.° quadrante abbastanza forti nel Centro; temperatura aumentata, fuorchè nel Nord; barometro disceso da 2 a 3 mill. nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo misto nel Sud del Continente; sereno in Sicilia; nuvoloso altrove; venti sciroccali, freschi, nel Centro; barometro leggiermente depresso (756) nell'Emilia; variabile da 756 a 762 mm. dall'Emilia alla costa ionica; mare agitato sulla costa ligure nell'alto Tirreno e a Favignana; mosso altrove.

Probabilità: Ancora qualche temporale nel Nord; venti meridionali freschi; aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 luglio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 10s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	8h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 37m 6s
Tramontare della Luna	7h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 12s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	9h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 29m 3
Tramontare della Luna	8h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 luglio 1883:

VENEZIA. 69 — 8 — 85 — 4 — 67

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 16 al 21 luglio 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	40 —	37 —
»	» » 2.a »	34 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	42 —	38 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova.

Il giorno 11 è qui arrivato, proveniente dalla Martinica, il bark austriaco *Aurora M.*, cap. Batristich, con carico di zucchero, in parte avareato.

Palermo 17 luglio.

Oggi puntarono qui prora di fortuna il brigant. a palo *Credito* ed il vap. *Scilla*.

Wisby 17 luglio.

Il bark austr. *Nina*, cap. Cosulich, viaggiante da Wyborg per Marsiglia, venne in collisione con un piroscafo, ed arrivò a Slito colla perdita del bompresso.

Marsiglia 13 luglio.

Il bark ital. *Angelo Custode* è giunto qui da St. Louis du Rhône con perdita parziale del suo carico di vino per guasto di recipienti.

Rotterdam 16 giugno.

Il capitano Soron del vap. *C. F. Waren*, qui arrivato da Gottemburgo, riferisce che il 12 corr., distante 15 miglia SSE. da Haulsthome, ha veduto un bastimento capovolto ed apparentemente di grossa portata.

Sira 19 luglio.

Il bark greco *Okeanos*, cap. Elefterio, da Swansea per Smirne, poggiò qui col carico in fiamme. Si lavora per soccorrerlo.

Tunisi 19 luglio.

Il nav. greco *Dimitrios*, cap. Catromaro, carico di grano, da Kustengje diretto per Marsiglia, si è investito sulla spiaggia Mebel in posizione pericolosa.

Relskiavik 8 maggio.

La nave franc. *Roker de St. Briene*, investita sulle coste d'Irlanda, venne condannata.

St. Denis 20 giugno.

La nave franc. *Emile de Girardin*, cap. Guillaud, arrivata qui da Bordeaux, aveva una gran parte del suo carico danneggiata.

Palermo 16 luglio.

Oggi puntò qui prora di fortuna il brigant. a palo ital. *Due Fratelli*, giunto ieri da Filadelfia. Il cap. Rallo F., riferisce di aver incontrato in lat. 36° 45' e long. 16° 30' Ovest, il barco *S. Anna* (di Sorrento), da Nuova Yorck per Genova, segnalando tutti bene bordo.

Lo stesso cap. Rallo venne a parlamento vicino il Capo Sacratif col barco *La Rosina* (di Messina) cap. Tomaselli in viaggio da Nuova Yorck per Alessandria (data 26 giugno.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				87 93	88 08	90 10	90 25
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	4	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania	4	99	75	100		—		—	
Francia	3 —	—	—	—	—	24	98	25	03
Londra	4 —	99	75	100		—	—	—	—
Svizzera	4	210	50	210	7.	—	-	—	—
Vienna-Trieste	4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	-	—	—
Banconote austriache	210	50	211	—

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	90 12 1/2	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 20.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	269 50
Austriache	553 50	**Rendita ital.**	91 20

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	78 95	Consolidato ingl.	99 3/4
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	81 97	Rendita turca	10 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 82
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	363 -

VIENNA 21

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credit.	293 60
» in argento	79 60	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 30	Londra	120 —
» in oro	99 40	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 20.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di un nuovo testo al testo unico delle leggi sulla fillossera.

(Fine. — V. il N. 191.)

Qualora vi concorra il parere del Consiglio provinciale, può il Governo, udito l'avviso del Comitato di cui sopra, rendere obbligatorio pel territorio di uno o di più Comuni il metodo curativo di cui al paragrafo precedente; in questo caso una quota delle spese, non minore del terzo, deve essere assunta dalla Provincia.

Art. 7. Qualora si ordini la distruzione dei vitigni, e la cifra delle indennità da pagarsi non ecceda la somma di lire 500, potrà intervenire un accordo fra il delegato ed il proprietario. Ove si tratti di cifra maggiore di lire 500, od il suddetto accordo non sia intervenuto, il pretore del luogo, sulla domanda del delegato per la ricerca della fillossera, prima di dare principio ai lavori, nomina un perito giudiziario ed insieme a lui accede nel fondo, entro 48 ore dalla domanda fatta, per procedere, in continuazione, alla descrizione dello stato dei vitigni e degli altri vegetali che avessero a distruggersi.

Il pretore notifica agli interessati il giorno e l'ora in cui accederà sul luogo; gl'interessati hanno diritto di farsi rappresentare e di fare inserire nel verbale, di cui sopra, le dichiarazioni ed i rilievi che stimassero opportuni nel loro interesse. Lo stesso diritto ha il delegato per la ricerca della fillossera, il quale dovrà indicare nel verbale gli elementi in ordine al grado d'infezione. Lo stesso delegato dovrà fare inserire nel verbale l'indicazione del numero delle viti infette e di quelle immuni nell'area infetta.

Compiuto il verbale, il delegato anzidetto dà principio ai lavori prescritti dal Ministero. I proprietarii non possono arrestarne la prosecuzione; e l'autorità giudiziaria non può conoscere che degli effetti dell'atto amministrativo, esclusa ogni indagine intorno alla esistenza dello insetto ed alla opportunità dei rimedii adoperati per combatterlo.

Art. 8. Ai proprietarii colpiti dalle disposizioni dell'articolo precedente sono liquidate le indennità sulle basi seguenti:

Per le viti infette sarà tenuto conto del grado d'infezione e della loro presumibile durata; per le viti sane, della loro presumibile durata in rapporto al pericolo d'invasione, al quale erano esposte.

Il giudizio circa gli elementi in ordine al *grado d'infezione*, indicati dal delegato nel verbale di cui sopra, e circa la *presumibile durata* velle viti, sarà pronunziato ed indicato in apposito verbale da una Commissione permanente, nominata per ogni gruppo d'infezione, presieduta da un delegato per la ricerca della fillossera e composta di due periti, uno nominato dalla Deputazione provinciale e l'altro dal presidente del Tribunale civile, ai quali saranno corrisposti gli onorarii dello Stato, secondo quanto verrà determinato dal regolamento.

La indicazione del numero delle viti infette e di quelle immuni, di che all'articolo precedente, non può essere sottoposta al giudizio nè della suddetta Commissione, nè del magistrato.

Nel caso venga vietata la coltivazione nei terreni, ove la vite è frammista ad altre culture, il proprietario ha diritto ad una indennità corrispondente al fitto che potrebbe aversi dai terreni stessi durante il divieto, deduzione fatta dei raccolti, di cui il proprietario continua ad usufruire.

Questa indennità pei terreni tenuti esclusivamente a vigneto non è corrisposta al proprietario che nel caso in cui il divieto si prolunghi al di là del periodo di resistenza assegnato alle viti, ed è calcolata secondo il fitto che potrebbe aversi dal terreno in relazione alle culture che vi si potrebbero praticare, esclusa la vite. Ove venga permessa la coltivazione di questi ultimi terreni prima che scada il periodo di resistenza assegnato alle viti, è tenuto conto dell'utile che può ottenersi dalle coltivazioni permesse in diminuzione delle somme dovute al proprietario.

Il divieto d'impiantare viti, o quello parziale di fare altre coltivazioni, anche dopo cessato il divieto di cui ai paragrafi precedenti, non dà in nessun caso ai proprietarii diritto a compenso.

Art. 9. Qualora le parti non si accordino sulla scelta di un perito, la perizia è deferita alla Commissione, di cui all'articolo precedente, ed in questo caso è a carico del proprietario la metà degli onorarii del perito nominato dal presidente del Tribunale civile.

Qualora le parti non intendano di acquietarsi alla stima, possono, entro 30 giorni dal deposito presso la cancelleria della Pretura locale, esperire la propria azione innanzi la autorità giudiziaria.

Art. 10. Entro trenta giorni da che la perizia è stata accettata dalle parti, od è divenuta esecutiva per sentenza del magistrato, l'Erario dovrà pagare agli interessati la totale somma stabilita per gli alberi morti o deperiti e la prima annata di raccolto dei vigneti distrutti. Le altre annate saranno pagate al 1° settembre di ogni anno.

Il Consorzio delle Provincie, del quale all'articolo seguente, dovrà rivalere della sua rata lo Stato, in base all'importo della totale spesa, che ricade nella competenza di ciascun anno col limite e colle proporzioni stabilite dall'articolo medesimo.

Art. 11. Le spese per ispezioni, per gli studii e per le visite, sono a carico dello Stato. Quelle per la distruzione e per l'indennità ai proprietarii sono per una metà a carico dello Stato, e per una metà a carico del Consorzio obbligatorio di Provincie. Il carico di ciascuna Provincia non potrà eccedere l'ammontare di una sovrimposta di 4 centesimi sopra ogni lira d'imposta diretta governativa. È autorizzato il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a formare, udito il parere della Commissione per la fillossera ed il Consiglio di Stato, la circoscrizione dei Consorzii di Provincie, come sarà consigliato dalle infezioni fillosseriche scoperte, o che si potranno scoprire.

Le sette Provincie della Sicilia, sin dalla promulgazione della presente legge, formeranno unico Consorzio obbligatorio.

Art. 12. Per i provvedimenti contro la fillossera per l'anno 1883 sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio stesso una somma di lire 1,800,000, e nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata la somma da riscuotere a carico delle Provincie. Unitamente al bilancio di definitiva previsione sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell'anno in corso.

Due mesi dopo la promulgazione della presente legge sarà nominata una Commissione composta di sei membri, due eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati, e due dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per riferire al Parlamento, prima del 15 marzo 1884, e dopo la campagna fillosserica del corrente anno, sopra lo stato e le condizioni della fillossera in Italia.

Art. 13. Per l'esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo del Re di nominare commissarii Regii con giurisdizione sopra una o più Provincie, delegando loro, in tutto o in parte, le attribuzioni del Ministero.

È pure fatta facoltà al Governo del Re di emettere mandati di anticipazione anche superiori alle lire 30,000.

Art. 14. Nessuna indennità è accordata al proprietario che avesse importata la fillossera nel proprio fondo, contravvenendo alla presente legge.

Art. 15. Nessun compenso è dovuto ai proprietarii degli stabilimenti di orticoltura e di vivai di piante da frutta e da ornamento, nei quali fossero coltivate, promiscuamente con altre piante, viti riconosciute infette, per i danni che sono la conseguenza dei provvedimenti emanati dal Ministero di Agricoltura a fine di distruggere la fillossera e di impedirne la diffusione.

Art. 16. Chi avrà importato od aiutato ad importare in Italia i prodotti proibiti dalla presente legge, od avrà trasgredito le prescrizioni dei delegati, relative ai provvedimenti indicati all'art. 6, incorrerà in una multa da lire 51 a lire 500.

Le disposizioni vigenti in materia doganale sono applicabili alle contravvenzioni degli anzidetti divieti d'importazione.

Art. 17. Sarà punito con multa non minore di lire 500, e col carcere non minore di tre mesi, chiunque scientemente smerci piante infette di fillossera.

Sarà punito con multa non minore di lire 1000 e col carcere non minore di sei mesi chiunque abbia dolosamente cagionata infezione fillosserica nell'altrui proprietà.

Art. 18. Sarà provveduto mediante regolamento per l'applicazione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1883.

UMBERTO.

Berti.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Anno 1883 — Lunedì 23 luglio — 3.ª Edizione — N. 194

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 LUGLIO.

Gli elettori della capitale si trovarono ieri innanzi a due candidati, pei quali provavano la più viva ripugnanza. Abbiamo già fatto cenno dell'ultimo scandalo romano. Ma dopo, questo si è andato ingrossando. I candidati si sono battuti con manifesti che hanno provocato querele per diffamazione. Orsini aveva promesso a Ricciotti Garibaldi di ritirarsi, nel caso che si trovasse di fronte a lui nel ballottaggio. Questo è da lui confessato. Ma egli aggiunge di essere stato vittima di un ricatto, perchè Ricciotti lo aveva minacciato di pubblicare che aveva tradito Mazzini e il fratello Orsini, ed era stato agli stipendii di Napoleone III. E non era quello precisamente il momento di restare? Come si fa a ritirarsi innanzi ad una minaccia simile? Orsini dice che era alla vigilia dell'elezione, che non avrebbe potuto difendersi. Intanto ha potuto procurarsi le difese, contenute in lettere di Castelar, di Ranc, di Malaret, di Filopanti, ec., ed armato di queste si presentò agli elettori di Roma. La sua promessa però di fronte a Ricciotti resta una macchia, e non si può dire che l'abbia cancellata, mancando poi alla sua promessa.

Dall'altra parte Ricciotti dichiara che partì da Orsini l'iniziativa dell'accordo, e nega di aver fatto minaccie di pubblicazioni. Ma allora Orsini le avrebbe inventate egli stesso? E che interesse aveva egli in una simile invenzione?

Non seguiremo questa polemica, che ci ha dato nella capitale d'Italia un'eco di costumi elettorali dell'altro mondo.

La maggior parte dei giornali consigliarono gli elettori ad astenersi dal voto nel ballottaggio deponendo schede bianche. Era il modo per far capire ai candidati che gli elettori non volevano saperne nè dell'uno nè dell'altro. Era stato escogitato pure un altro mezzo, votare per un terzo candidato. Sarebbero stati voti nulli, perchè nel ballottaggio non si può votare se non per i candidati rimasti in ballottaggio; ma era una protesta anche questa, contro i candidati e le armi di cui si sono serviti.

Tutti questi consigli del resto avrebbero potuto avere un'influenza morale, ma non legale. Se anche l'astensione fosse stata universale, quello dei candidati che avesse avuto magari un voto solo, se l'altro non ne avesse avuto nessuno, sarebbe stato regolarmente eletto, e la Camera non avrebbe potuto annullare senza arbitrio la sua elezione. Adesso se non si vuole che Orsini sia deputato, qualora non vi sieno altre irregolarità, che ora non si conoscono, bisogna ch'egli mantenga la promessa che si dubita aver egli fatto, e si dimetta spontaneamente. Gl'incidenti della lotta lo obbligherebbero a dimettersi. Ma si dimetterà?

Ci furono invero molte astensioni, ma l'avversione contro il coccapiellerismo è andata aumentando per modo a Roma, che Orsini, malgrado il disgusto da lui suscitato colla sua condotta nella lotta elettorale, fu eletto in confronto di Ricciotti Garibaldi, candidato di Coccapieller.

Questo può misurare, dal punto cui è precipitato, tutta l'altezza della sua caduta. È vero ch'egli tornò al punto da cui s'era mosso! Nelle elezioni generali fu eletto senza essere portato da alcuno. Egli fu lanciato come una bomba nel campo radicale. La bomba è scoppiata e non serve ora più a nulla. Ma egli si è persuaso di essere qualche cosa più di uno strumento, di essere una personalità, ed ora fa ridere minacciando, e si vanta ancora il rappresentante del popolo di Roma. Adesso il popolo di Roma lo rinnega, e in odio a lui e al suo candidato, vota per l'Orsini, il quale ha promesso, si dice, di dimettersi appena proclamato deputato. A questo patto anzi sarebbe stato eletto. La promessa è però messa in dubbio, e resta a vedere in ogni caso se questa volta manterrà la promessa.

Così Roma, ove le battaglie elettorali danno luogo ad incidenti, pei quali non si direbbe che essa sia precisamente il cervello d'Italia, è condannata a rinnovare le elezioni con maggior frequenza che le altre città. Funestata dalla camorra radicale prima, poi dal coccapiellerismo, quale sarà la malattia politica che l'affliggerà in avvenire? Se almeno i due mali si fossero vicendevolmente distrutti!

A Genova il costituzionale Randaccio ha prevalenza di voti sul repubblicano Armirotti, candidato operaio. Non si conosce ancora il risultato definitivo, ma la vittoria di Randaccio pare sicura.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Esposizione Nazionale Svizzera.

Il commercio librario non trova in Svizzera le migliori condizioni per un grande sviluppo. E le ragioni sono facili a trovarsi. Anzitutto la diversità delle lingue parlate, e la generale abitudine degli scrittori più reputati della Svizzera di far pubblicare le loro opere all'estero. L'editore svizzero si limita quindi a stampare libri scolastici ed educativi o qualche lavoro d'un interesse puramente locale o momentaneo. Ma anche per il commercio dei libri scolastici non mancano le difficoltà, inquantochè la nuova ortografia non venne accettata nelle scuole di alcuni Cantoni, come Basilea e Sciaffusa, e questa discordanza di vedute nell'insegnamento riesce assai dannosa, essendo poi la ortografia svizzera ancora diversa da quella adottata da tutta la Germania. Fa meraviglia, quindi, come anche questo piccolo ramo di commercio librario si trovi non solo escluso dall'estero, ma anche inceppato entro i suoi stessi confini politici. In quanto a giornali, la Svizzera si trova abbastanza inondata di fogli e foglietti fittamente stampati, da non potersi, certo, lamentare.

I libri per istruzione religiosa hanno una maggiore e incontrastata diffusione, e ciò spiega anche come le arti che si mettono al loro servigio, come l'incisione in rame, la fotografia ecc., abbiano raggiunto buoni risultati. La silografia invece, non può mettersi al pari delle altre sorelle, e si deve anzi lamentare la mancanza di buoni disegnatori. Lo stesso dicasi della fototipia, la quale manca del principale aiuto che dovrebbe venirle dal commercio librario. Le fonderie di caratteri si contano sulle dita, ma non ne potrebbero sussistere in maggior numero a Berna, Basilea e Zurigo perchè è forte la concorrenza che viene dalla Germania. In complesso però, i saggi relativi a queste varie arti mostrano buonissime attitudini negli Svizzeri di coltivarle, ed esse farebbero credere di essere suscettibili di un maggiore sviluppo ed importanza, se le ragioni che vi ho sopra accennate non costituissero effettivamente degli ostacoli, direi quasi, insuperabili. La fotografia in Svizzera è diffusa anche nelle più umili borgate. Si contano circa settanta stabilimenti fotografici. In questi ultimi tempi s'introdusse la produzione delle immagini a proiezione per l'insegnamento intuitivo, e che certo renderà utili servigii alla scienza. Finirò con alcune notizie sul Wothly. Ancora fanciullo, trovandosi nel villaggio di Zofingen, fu rapito da una compagnia di saltimbanchi. Costretto dalla necessità e lontano da Aachen, suo paese nativo, cominciò a disegnare delle *silouettes*, che parvero subito buone e promettenti, in guisa da fruttargli dei quattrini. Con questi primi guadagni si comperò dei libri di chimica e fisica, e seppe anche in seguito concedersi il lusso di pagare alcune lezioni in tali materie. Studiò anche il disegno ed abbracciò la carriera del fotografo, per la quale mostrava una decisa inclinazione. Il primo libro su quest'arte porta il suo nome, e a Aix-la Chapelle fondò uno stabilimento fotografico da cui ebbe fama e ricchezza.

A. Lanzi.

Il Ricatto di Alessandro Corpi.

(Dalla *Gazzetta di Mantova.*)

Un dispaccio della *Stefani* annunzia la liberazione dell'italiano Alessandro Corpi, sequestrato da una banda di briganti turchi non lungi da Costantinopoli.

Sul modo con cui fu compiuto il sequestro e sulle pratiche fatte per liberare l'arrestato, il *Diritto* ha da Costantinopoli la seguente corrispondenza:

« Un avvenimento non raro nella storia dei fatti che si producono in Turchia ha avuto luogo sabato scorso, a pochi chilometri dalla capitale.

« Un suddito italiano appartenente ad una agiata famiglia, il signor Alessandro Corpi, possedeva una tenuta nella Provincia di Smit (antica Nicomedia), la quale era stata adattata all'uso della coltivazione dei bachi da seta, lavoro questo che aveva costato un'ingente somma di danaro al proprietario. Il Corpi, durante la stagione dei bachi, si recava alla sua proprietà per visitare i lavori, sorvegliare gli operai e vedere se tutto procedeva secondo i dettami dell'arte di questa difficile, ma lucrosa industria.

« Sabato scorso il Corpi, mentre esaminava le filature, intese un grande strepito al di fuori. Gettato il suo sguardo dalla finestra, notò che una banda di uomini armati aveva attorniata la sua dimora. Poco stante intese una scarica di fucili. Erano quelli stessi, che, visti i campagnuoli prendere un atteggiamento di ostilità, avevano esploso le loro armi in aria per intimorirli. Uno della comitiva, chiamato per nome il Corpi, gli disse che la sua vita non era in pericolo, ma che lo pregava di seguirlo sopra la montagna vicina, dove si sarebbero trattate le condizioni del riscatto.

« Il Corpi ordinò ai suoi uomini di non fare alcuna resistenza, montò a cavallo col capo del suo villaggio, e, attorniato dai briganti, si avviarono alla montagna, e sparirono. La sera, il capo del villaggio, ritornato alla tenuta, e recatosi ad una stazione telegrafica, spedì un dispaccio al fratello del Corpi qui dimorante, annunciandogli la cattura del fratello Alessandro, e invitandolo a recarsi colà immediatamente con 300 lire turche in oro, prezzo convenuto pel riscatto di suo fratello.

« Lunedì un cavas del Consolato italiano, con un dragomanno e col fratello della vittima portante seco la somma di 300 lire, si recarono alla tenuta, e presero la via della montagna in cerca della banda.

« D'altra parte, il conte Corti, appena saputa la notizia della cattura, si recò dal Granvisir, e si intrattenne a lungo con Sua Altezza. Pare che l'ambasciatore abbia espresso il desiderio che le misure militari contro i briganti che ritenevano il Corpi, fossero prese colla massima riservatezza, onde la vita del prigioniero non corresse pericolo. Si vuole che il visir abbia promesso al Corti che, fino a che il suddito di S. M. Umberto non siasi liberato dalle mani dei banditi, l'azione militare si limiterà ad occupare da lontano alcuni punti, per impedire la fuga dei masnadieri dopo il riscatto del Corpi.

« Tali sono le cose sino a questo momento in cui scrivo; il risultato ve lo farò sapere appena mi sia noto. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 luglio.

(B) La camicia di Meo era lunga ed anche questa questione del ballottaggio fra i signori Ricciotti Garibaldi ed Orsini al 1° Collegio di Roma è lunga oltre ogni dovere. Ma d'altronde essa domani sarà necessariamente finita e poi il caso è così strano e singolare che il non riparlarne sarebbe proprio una mancanza.

Dunque il signor Orsini, in risposta al signor Ricciotti Garibaldi che lo accusa di mancato fede alla promessa di ritirarsi dal ballottaggio ove esso fosse avvenuto fra loro due, ha pubblicata e distribuita gratis a migliaia e migliaia di esemplari una lunga lettera documentata.

E questa lettera, diretta al signor Ricciotti Garibaldi, nel suo complesso intende a dimostrare che, se è vero che lui, il signor Orsini, rilasciò il biglietto con cui formalmente prometteva di ritirarsi dal ballottaggio, ciò avvenne sotto la pressione di un ricatto elettorale, ricatto che sarebbe stato eseguito mediante minaccie del signor Ricciotti e mediante voci di incolpazioni e di denunzie poste in giro dai coccapiellieristi circa la passata condotta del signor Orsini e per comprometterne la estimazione davanti al corpo elettorale.

Quanto ai documenti annessi alla lettera, essi sono appunto diretti a scagionare il signor Orsini dalle accuse che gli si vogliono muovere intorno ai di lui antecedenti, e specialmente a confutare l'accusa di avere avuti favori e soccorsi da Napoleone III e ad esporre alcuni particolari della di lui esistenza in America.

La lettera del signor Orsini è stata distribuita iersera ad ora tarda e non è ancora il caso di sapere definitivamente quale impressione essa abbia prodotto. Però, dai pochi giudizii che ho uditi esprimere in proposito, mi sembra di potere arguire che essa parrà troppo diluita e non servirà ancora a persuadere coloro i quali, avendo dati i voti all'Orsini per contraddizione a Ricciotti Garibaldi, non giungono a spiegarsi come, davanti a semplici minaccie disarmate ed a semplici voci che l'onor. Orsini dichiara e si propone di provare gratuite e calunniose, egli siasi indotto a rilasciare il biglietto di rinunzia al ballottaggio.

Inoltre il signor Ricciotti Garibaldi stamattina stessa con lettere del medesimo signor Orsini intende di dimostrare che egli, il signor Garibaldi, non ha tentato pressioni di sorta e anzi è stato l'Orsini che andò ad offrirsegli ed a proporgli spontaneamente il compromesso; per cui gli elettori non sanno più quali pesci pigliare, tale è la confusione che si è fatta loro nella testa.

Uno afferma e l'altro nega e viceversa, ed entrambi i contraddittori appoggiano le loro asserzioni e di denegazioni a documenti, e in questo frangente, che ha suscitato enorme disgusto nella cittadinanza, si avrà da procedere domani al ballottaggio, del cui esito non è chi voglia garantire, molto più che i giornali autorevoli hanno preso un contegno di astensione e non si pronunziano nè per l'uno nè per l'altro candidato. È piuttosto si può dire che si pronunziano contro tutti due, perchè è stata messa avanti ed incontrò le approvazioni generali la opinione che, qualunque sia l'esito del ballottaggio di domani nel nostro 1° Collegio, il candidato che riuscirà avrà l'obbligo morale di dimettersi e che, in caso diverso, la Camera non potrebbe dispensarsi dall'ordinare su questa burrascosa e scura elezione una severissima inchiesta.

Si crede che oggi il foglio ufficiale pubblicherà i decreti di nomina dei nuovi segretarii generali. Certo questi decreti sono già tornati da Monza a Roma. Quanto a prestare giuramento nelle mani del presidente del Consiglio l'onor. Vacchelli si è recato per questo a Stradella. I di lui colleghi Solidati e Correale vi si recheranno questi appena giunga da Napoli, quello tosto che siasi riavuto da un lieve incomodo.

Ieri per l'onomastico della Regina il ff. di Sindaco duca Torlonia mandò all'augusta Sovrana gli omaggi della cittadinanza. La città fu imbandierata e la sera in piazza Navona ci fu musica. Fu fatto suonare e ripetere parecchie volte fra entusiastici applausi l'inno reale.

Roma 22 luglio.

(B) Avevano fatto credere che il signor Orsini, persuaso come oramai gl'incidenti della lotta elettorale nel nostro primo Collegio abbiano assolutamente falsato ogni concetto di libera elezione, fosse disposto ad impegnarsi pubblicamente a dare le sue dimissioni da deputato, se egli fosse riuscito tale, e immediatamente dopo avvenuta la proclamazione.

Dal canto loro, gli elettori, specialmente moderati e radicali, si proponevano, data questa condizione della categorica promessa del signor Orsini di dimettersi, di dargli il voto per farlo riuscire, onde così rendere nuovamente vacante il Collegio e spazzarne il terreno da tutte le brutture di questi ultimi giorni. Così si sarebbe veduto anche un deputato eletto per la sicurezza ed anzi principalmente per la sicurezza che, appena ottenuto il mandato, egli vi avrebbe rinunziato!

Ma fino a questo momento, che si sappia, la promessa del sig. Orsini non è affatto venuta, ed anzi egli vi si sarebbe apertamente rifiutato, contentandosi di annunziare sui giornali di avere fino da ieri dato querela contro gli autori di quel tale manifesto firmato da Ricciotti Garibaldi, manifesto di cui vi ho fatto cenno nel mio telegramma di ieri, e nel quale si lanciano contro l'Orsini invettive ed accuse le più acerbe e disonorevoli.

Cosa hanno da fare gli elettori in questo frangente? Certo che, se vi fosse un qualunque modo di eliminare per adesso la elezione e di ridurre le cose *in pristinum*, essi preferirebbero quest'ultimo partito. Ma poichè lo scegliere è forzoso e il ballottaggio è impossibile ad evitarsi, io credo che gli elettori manifesteranno il loro profondo disgusto principalmente coll'astenersi, nella speranza (la quale dovrebbe poter essere certezza) che la Camera non lascierà passare e non validerà una elezione avvenuta in tal modo, e nella quale, per l'impegno preso dall'Orsini di ecclissarsi nel caso di ballottaggio, la condizione degli elettori è assolutamente pregiudicata ed anormale. Taluni principali giornali e la comune degli elettori che si sente mancare la libertà del voto, è di opinione che la Camera per la sua stessa dignità non potrà dispensarsi o dall'annullare una elezione, come questa avvenuta fra tanti eccessi e tanta confusione, o dall'ordinare sopra di essa una rigorosa inchiesta. Qualunque poi sia per essere il risultato del ballottaggio, il pubblico, la parte migliore del pubblico, vi è quasi completamente indifferente.

È accertato che l'onor. Depretis verrà qui la settimana ventura e vi si tratterrà un quindici o venti giorni. L'onor. Correale è partito anch'egli alla volta di Stradella, onde prestare giuramento, e martedì assumerà l'ufficio. Questi fatti tolgono di mezzo gli ultimi dubbii che gli avversarii del Ministero si erano industriati di spargere quanto all'accettazione dell'ufficio per parte dell'onor. Correale. L'onor. Solidati è sempre alquanto indisposto. Probabilmente, per prestare il giuramento, egli aspetterà che l'onorevole Depretis sia giunto a Roma. L'onor. Mancini è partito iersera per Capodimonte, secondo che anch'io vi aveva annunziato.

La Società del Tiro, la Società Vittorio Emanuele, gli allievi della Società di ginnastica ed una moltitudine di gente si trovano, mentre io vi sto scrivendo, alla Stazione, ad aspettarvi e riceverli colle dovute e meritate manifestazioni i nostri tiratori che tornano dalla solennità di Lugano e che vi si sono fatti tanto onore.

Chi non è ancora partito da Roma e vi si tratterrà un'altra quindicina, è il sig. Decrais, ambasciatore di Francia, che i giornali hanno fatto già a Parigi ai primi di questa settimana.

Il Papa ha ieri ricevuto in udienza una Commissione di sacerdoti e patrizii napoletani, che gli offersero una somma per l'obolo di San Pietro.

ITALIA

Violenze elettorali a Siracusa.

Leggesi nell'*Opinione*:

Intorno a questa elezione, riceviamo un telegramma particolare che riferisce gravi fatti. Noi lo pubblichiamo, attenuandone alcune espressioni e confidando che si farà rispettare la volontà degli elettori:

« *Modica* 19. — Mentre i presidenti di tutte le Sezioni stavano riuniti discutendo, senza ancora avere incominciato l'apertura dei verbali delle varie Sezioni, il presidente della prima Sezione alzossi spiegando una carta preparata e sostenendo si dovesse fare la proclamazione del Nicastro. »

(È noto che Camporeale ha una immensa maggioranza sul Nicastro, ma che per partigianeria incredibile, se n[illegible] vera, gli furono contestate più di mille [illegible]rchè portavano solo il nome di princip[illegible]oreale! Il candidato non parve design[illegible]nza!)

« Quattordici dei t[illegible]nta presidenti protestarono contro quest'abuso e [illegible]vviarono per uscire. Ma vi si opposero le persone che quivi si trovavano raccolte. Finalmente i presidenti riuscirono a vincere le violenze e a sottrarsi alle medesime, impedendo così l'abusiva proclamazione. Essi si posero in salvo coll'aiuto della forza pubblica. »

Bagni a doccia per la truppa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha disposto che, per assicurare il servizio della bagnatura della truppa in qualsiasi località ed in tutte le stagioni dell'anno, sieno impiantati nei varii presidii del Regno, dove non vi sia meno di un battaglione, uno o più bagni a doccia d'acqua tiepida, a seconda della forza del presidio, in modo che vi sia in massima uno di tali bagni per ogni reggimento.

Il numero dei bagni e le località in cui dovranno essere impiantati verranno determinati dai signori comandanti le divisioni militari, per tutte le piazze da ciascuno di essi dipendenti.

Alla esecuzione dei lavori provvedono le direzioni territoriali del Genio nei modi prescritti.

Il processo di Villa Filetto in Cassazione.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri la Corte di cassazione ha discusso il ricorso contro la sentenza della Corte d'assise di Perugia che condannò gli assassini di Villa Filetto. Il ricorso è stato presentato dall'avvocato Aventi, deputato dell'estrema sinistra e da altri due avvocati. Il sostituto procuratore generale Bussola concluse per il rigetto. S'ignora ancora la decisione della Corte.

Genova 20.

Stamane la Commissione parlamentare di inchiesta per l'industria nazionale, composta degli onorevoli Brin, Botto e Simonelli, con un segretario, si recò a visitare lo stabilimento della raffineria zuccheri a Rivarolo. L'onorevole Podestà la ricevette. La Commissione nella sua visita, constatò con viva sodisfazione che quasi tutte le macchine adoperate nello stabilimento provengono da fabbriche nazionali e funzionano egregiamente. *(Pers.)*

FRANCIA

Rochefort nell'incidente Ferry-Cassagnac.

Riferendosi all'incidente avvenuto fra i signori Ferry e Cassagnac, il signor Rochefort scrive nell'*Intransigeant* che, se martedì scorso si fosse trovato membro della Camera, avrebbe ben dato una risposta al desiderio espresso dal signor Ferry di riconoscere certi fatti attribuitigli dal suo avversario. Egli avrebbe potuto gridare al signor Giulio Ferry:

« Voi chiedete dei fatti? Li avrete: Carlo Ferry, vostro fratello, appartiene in qualità d'amministratore ad una banca, la quale, dopo avere comperato ad un prezzo ridicolo la maggior parte del debito tunisino, aveva assoluto bisogno che la Tunisia fosse conquistata dalla Francia allo scopo di potere rivendere quei titoli al quadruplo prezzo di acquisto. Voi, Giulio, fratello di Carlo, avete deciso la riescita di questa operazione occupando lo Stato del Bei; per cui vostro fratello potè intascare i suoi utili.

« Ebbene! Per poco che uno abbia appena l'ombra del pudore, egli non manipola colle proprie mani un'operazione destinata ad aumentare il patrimonio degli uomini di finanza della propria famiglia. Si respinge da sè, per riguardi di decenza, la responsabilità diretta di simili speculazioni e si prende un uomo di paglia. Queste sono indicazioni precise e di fatto. Voi potete contraddirle provando: 1° che la Banca in questione non ha fatto coll'affare di Tunisi enormi guadagni; 2° Che vostro fratello non fu mai amministratore di quella Banca. »

Il signor di Rochefort sa benissimo che il presidente del Consiglio non potrebbe provare queste cose.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un incendiario.

Telegrafano da Trieste 21 all'*Euganeo*:

Presso Radmannsdorf venne arrestato un Italiano di Udine, quale presunto autore dell'incendio del villaggio di Ottok vicino alla grotta di Adelsberg, per cui l'Imperatore doveva passare nella sua gita alla grotta. L'arrestato venne tradotto a Lubiana.

Un dispaccio da Vienna 20 al *Corriere della Sera* aggiunge:

Colui fu trovato in possesso di un pugnale, di una quantità di veleno e di scritti compromettenti, i quali chiarirebbero il soggiorno del Ragosa e di altri due irredentisti a Udine.

I quattro bolognesi, che, come vi annunciai, sono stati arrestati, si confronteranno coll'incendiario e coi due udinesi.

Processo di Nyiregyhaza.

Telegrafano da Buda-Pest 20 all'*Euganeo*:

Mena grandissimo scalpore il nuovo incidente nel processo di Nyiregyhaza.

Il noto deputato antisemita Onsdy, essendo stato citato dalla Procura qual testimonio, si credette offeso, e mandò i padrini al sostituto procuratore superiore di Stato Szeiffert. Questi rispose naturalmente che la sua veste di magistrato gl'impediva di accettare la sfida. Onsdy lo aspettò fuori del Tribunale, gli corse adosso con un bastone, e lo avrebbe percosso, se i suoi padrini non lo avessero trattenuto. Allora Onody, cieco di rabbia, gli gridò: « Miserabile furfante, se tu avessi mille vite, ti annichilerei. » Szeiffert rientrò nell'Ufficio senza rispondergli.

All'udienza, il difensore Eötvös sollevò tra i tumulti un vivo incidente su questo fatto, dicendo che il collegio della difesa si sarebbe dimesso in massa, non sentendosi sicuro. Il presidente Kornis si dichiarò irresponsabile. Intanto Onsdy entrò nell'aula come un pazzo, brandendo il suo bastone, e minacciando Eötvös.

Szeiffert, chiese telegraficamente provvedimenti, annunciando che si sarebbe dimesso, ove non ottenesse sodisfazione. Ma Onsdy, grazie all'immunità parlamentare, non può essere arrestato senza l'autorizzazione della Camera, ch'è chiusa. Il ministro Tisza diede ordini severi per tutelare l'indipendenza della giustizia. Sono tuttavia probabili nuovi e peggiori scandali. Altri 50 gendarmi vennero mandati a Nyiregyhaza.

Telegrafano sullo stesso argomento da Pest 20 al *Secolo*:

Il procuratore di Stato Szeiffert ha telegrafato qui al suo superiore: « Prego di prendere immediate disposizioni, perchè sono *nel massimo pericolo*. »

Il procuratore di Stato aveva invitato il presidente a chiedere al deputato *antisemita* Onsdy, se egli stesso non abbia udito in Tisza Eszlar che il cadavere della donna era quello d'una prostituta.

In seguito a ciò il deputato Onsdy alzò, in piena via, il bastone sul procuratore di Stato, gridando: « Vigliacco, mascalzone, se anche tu avessi mille vite, tutte te le distruggerei. »

Poi, malgrado alcune persone accorse, il deputato corse dietro al procuratore, sino sulle scale, dando dei *cani* a lui e a tutti gli astanti.

Il procuratore di Stato sporse querela all'*Obergespan*, chiedendogli l'allontanamento del deputato Onsdy dalla città.

Anche gli avvocati sono decisi di rinunciare alla difesa, se Onsdy non viene messo alla porta.

Il presidente dei ministri ha telegrafato al capitano dei gendarmi, ricordandogli ch'egli risponde della sicurezza del procuratore di Stato.

Quanto al processo esso continua lentamente.

Ieri molti testimonii dissero in viso al commissario di Polizia, Vay, che egli li frustava per indurli ad accusare gli Ebrei.

Telegrafano da Budapest 22 all'*Indipendente*:

In seguito all'ultimo scandalo intervenuto nel processo di Nyiregyhaza ha avuto luogo recentemente un vivissimo scambio di dispacci tra Tisza e Pauler.

Si assicura che Tisza condannò molto aspramente il contegno di Pauler, facendolo responsabile dell'intero vergognoso incidente.

L'inasprimento reciproco è estremo.

Telegrafano da Pest 22 al *Pungolo*:

Il supremo procuratore di Stato ha ordinato al procuratore di Stato, Sgeiffert, d'inter-

rompere il processo di Nyiregyhaza, al primo insulto che si osasse fargli, e ritornare a Pest.

ASIA

TONCHINO

Parigi 20.

Il comandante di Hanoy emanò un proclama con cui prende sotto la sua protezione la città e promette di purgare il paese dai pirati. *(Pers.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 luglio

Elezioni amministrative. — Superiori a qualunque idea partigiana, ed ispirandoci unicamente al concetto di mantenere una buona amministrazione al paese, noi abbiamo proposto ai nostri concittadini la seguente lista:

Consiglieri provinciali

1. Minich prof. comm. Angelo (riel.)
2. Boldù conte Roberto »
3. Cattanei avv. bar. Girolamo Filiberto

Consiglieri comunali.

1. Michiel co. comm. Luigi rielez.
2. Boldù co. Roberto »
3. Gaspari cav. Gerolamo »
4. Bizio prof. comm. Giovanni »
5. Clementini avv. cav. Paolo »
6. Centanini cav. Domenico »
7. Cipollato comm. Massimiliano »
8. Valmarana co. Lodovico »
9. Gosetti dott. Francesco »
10. Brandolin-Rota co. Annibale »
11. Soranzo co. Girolamo (semi rielez.)
12. Manzato avv. cav. Renato nuovo

E Venezia ieri ha votato nel modo seguente:

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1.	**Minich prof. comm. Angelo**	**1806**
2.	**Boldù co. Roberto**	**1234**
3.	**Cattanei avv. bar. Gir. F.**	**879**

CONSIGLIERI COMUNALI

1.	**Michiel co. comm. Luigi**	**1770**
2.	**Boldù co. Roberto**	**1175**
3.	**Gaspari cav. Girolamo**	**1074**
4.	**Bizio prof. comm. Giovanni**	**1068**
5.	**Clementini avv. cav. Paolo**	**1067**
6.	**Centanini cav. Domenico**	**1060**
7.	**Cipollato comm. Massimil.**	**1060**
8.	**Valmarana co. Lodovico**	**1052**
9.	**Gosetti dott. Francesco**	**1045**
10.	**Brandolin-Rota co. Annib.**	**1000**
11.	**Soranzo co. Girolamo**	**985**
12.	**Manzato avv. cav. Renato**	**902**

La nostra lista ha quindi trionfato completamente e noi, lieti che il paese comprenda si bene i nostri intendimenti, possiamo lasciare che gli avversarii, di qualsiasi genere siano, si sbizzarriscano a loro talento.

Una sola cosa ci rincresce: che il concorso alle urne sia stato scarso, perchè altrimenti il trionfo dei nostri principii, che in sostanza sono divisi dall'enorme maggioranza della popolazione veneziana, sarebbe stato ancora più splendido.

Una Sezione, perfino, la VIII, non votò perchè sino alle ore una e un quarto non si era riuscito nemmeno a costituire il seggio provvisorio.

Dopo i nomi contenuti nella nostra lista ebbero i maggiori voti, pel Consiglio provinciale il sig. prof. Zanon, che n'ebbe 853 ed il sig. Barrera, che n'ebbe 759.

Siccome però a Burano trionfò completamente la lista clericale, sarà bene che a Murano, che deve votare domenica ventura, i nostri amici facciano ogni sforzo per assicurare la riuscita del bar. Cattanei, la cui opera nel Consiglio provinciale riuscirà vivamente salutare per Venezia.

Quanto al Consiglio comunale dopo i nostri candidati ebbero maggiori voti i signori:

Gabelli	878
Sormani	878
Contin	831
Saccardo	812
Insom	810
Gastaldis	806
Bianchini	787
Paganuzzi	778
Candiani	774
Draghi	763
Lanza	722

Arrivo di S. M. la Regina. — All'ora già annunziata arrivò, sabato sera, S. M. la Regina, col Principe di Napoli, accompagnati dalla marchesa e dal marchese di Montereno.

Erano alla Stazione ad attenderli la principessa Giovanelli, dama d'onore di S. M. la Regina, il generale Pianell colla sua signora, il Sindaco colla Giunta, il R. Prefetto, i cavalieri Sartori ed Allegri per la Deputazione e per il Consiglio provinciale, il principe senatore Giovanelli. Dell'esercito e della Marina vi erano il generale Doix, il vice ammiraglio Martini e molti ufficiali. Si trovarono pure colà presenti il deputato comm. Maurogonato e il senatore Bargoni. Della magistratura vi era il co. comm. Bonasi, presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale comm. Noce, il comm. Colombo, avvocato erariale, il cav. Spada presidente del Tribunale, ed il comm. P. V. Vanzetti, procuratore del Re. Vi erano pure il comm. Nicolò Barozzi, direttore del Civico Museo, il co. Finocchietti, intendente del palazzo Reale, il maggiore dei RR. Carabinieri, il cav. Galimberti per il Questore, il cav. Bolla ispettore delle Guardie municipali, il cav. Bassi comandante dei civici pompieri, i quali facevano servizio d'onore, ecc. ecc.

Molte erano le barche. Sua Maestà scese nella gondola di Corte assieme al Principe di Napoli e alla marchesa e al marchese di Montereno. Il sindaco la seguì in gondola colla Giunta. Alla testa del corteo vi erano parecchie barche di sollazzieri.

Sua Maestà, acclamatissima lungo il Canal Grande, tutto illuminato da fuochi del Bengala, giunse al palazzo Reale alle ore 11, e poscia dovette presentarsi parecchie volte al verone, acclamatavi entusiasticamente.

All'arrivo alla Stazione, da una bambina, certa Maria Socol, le venne presentato un grazioso mazzo di fiori.

Soggiorno di S. M. la Regina a Venezia. — Ieri S. M. la Regina accompagnata dal suo seguito, è escita in gondola e sulla sera fece al Lido una di quelle passeggiate, che formano la sua delizia, in margine alla laguna o sulla spiaggia. Anche S. A. R. il Principe di Napoli fu al Lido dove incominciò i bagni.

Oggi, sulle 4 pom., Sua Maestà la Regina fece una gita in gondola per il Canal Grande, e questa sera si recherà al Lido. È probabile che S. M. il Re venga presto per qualche giorno a Venezia.

Scuola superiore femminile di S. Stefano. La sala maggiore del palazzo Pisani aprivasi oggi alla solennità della chiusa dell'anno scolastico, e alla distribuzione degli attestati alle allieve che frequentarono la Scuola superiore femminile di S. Stefano.

La cerimonia, in cui si alternarono parecchi cori, eseguiti dalle allieve, era rallegrata dalla presenza di molte signore, fra cui non poche madri delle giovanette; le quali, commosse, esprimevano la loro sodisfazione pel saggio ed efficace indirizzo di questa scuola, ogni anno vie più fiorente.

Assistevano alla cerimonia: l'assessore bar. Cattanei; l'ispettore scolastico, cav. Abelli; l'ispettrice, signora contessa Michiel Giustinian; mons. comm. ab. Bernardi, e il cav. Dall'Acqua Giusti; la signora ispettrice dei lavori pubblici, e le signore patrone della Scuola.

La bella riuscita di questa Scuola è un vero trionfo pel Municipio che la fondò e la sostenne di fronte ad ostilità gravissime, rimanendo alla fine praticamente dimostrata e provata luminosamente la bontà di questa istituzione, che lungi dal presentare pericolo di famigliari spostamenti nell'ordine e nella qualità delle idee delle allieve, offre invece alle giovanette appartenenti a famiglie civili la più opportuna e conveniente coltura.

La signora direttrice disse poche, ma affettuose e nobilissime parole, facendo la relazione degli studii fatti e del profitto ottenuto nell'anno scolastico; e poi l'assessore bar. Cattanei, rallegrandosi dei risultati avuti così nei saggi scritti, come negli esami orali, rivolse alle giovani, colla consueta sua eloquenza, sapienti consigli ed esortazioni per l'assiduo studio della lingua italiana, ed anche pel buon uso del tempo e degli ozii delle vacanze. Accennò anche alle tante giovani, che educate in questa scuola, sono presentemente e in Venezia e fuori, con la loro virtù e col loro sapere, la delizia e l'ornamento delle loro famiglie, ed augurò a tutte di seguire fedelmente così bell'esempio.

I saggi, ed i lavori donneschi eseguiti dalle allieve di questa scuola sono dai più elementari e più semplici ai più difficili ed eleganti. Da ogni ramo di insegnamento, dunque, apparisce ben chiaramente che gli egregii professori addetti a questa scuola gareggiano colla signora direttrice, Luigia Caldana, a conseguire la più felice riuscita delle giovinette affidate alle loro cure.

Anche nella musica, la distinta maestra, signora Elena Caldana ottenne effetti lodevolissimi, tenuto conto della tenera età delle allieve e dello scarso numero delle ore assegnate all'insegnamento della musica in questa scuola.

CORSO ELEMENTARE.

CLASSE I.

Ottenne il premio di primo grado: Contin Lugrezia. — Premio di 2° grado: Alessandri Cecilia, Morosini Bianca, Nerini Augusta. — Menzione onorevole: Almagià Gilda.

CLASSE II.

Premio di 1° grado: Padoa Marcella. — Premio di 2° grado: Colbacchini Teresa, Lambert Maria, Spellanzon Aminta. — Menzione onorevole: Scarpa Vittoria.

CLASSE III.

Premio di 1° grado: Miani Cecilia. — Premio di 2° grado: Miotto Antonietta, Tomich Lina, Vivante Iginia. — Menz. onor.: Vianello Adele.

CLASSE IV.

Premio di 1° grado: Perini Giulia. — Id. di 2° grado: Cogo Laura, Leis Emma, Stamm Sofia. — Menz. onor.: Dal Vesco Maria.

CLASSE V.

Premio di 1° grado: Dall'Asta Rita, Hopfgartner Giuditta, Levi Virginia. — Menz. onorevole; Cincotto Anna, Giustiniani R. Giuseppina.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO.

CLASSE I.

Attestato di 1° grado: Ridottolo Linda, Errera Anna, Vianello Rosina. — Id. di 2°. grado: Paduan Maria, Ruffini Carlina, Piola Ida.

CLASSE II.

Attestato di 1° grado: Olivotti Antonietta, Felolo Amalia. — Id. di 2° grado: Pincherle Amalia, Giustiniani R. Giulia, Giustiniani R. Carolina, Gavagnin Angela.

CLASSE III.

Attestato di 1° grado: Pascolato Maria, Cogo Giannina, Cornoldi Elisa, Luzzatti Lina.

CLASSE IV.

Attestato di 1° grado: Bon Corinna, Romanelli Gina, Vio Ida, Vigo Ida, Gobbato Maddalena. — Id. di 2° grado: Duregatti Caterina.

Al Lido. — Il caldo ed il bel tempo fecero riprendere il concorso al Lido, interrotto brevemente per la frescura dei giorni scorsi. Bagni se ne fanno molti tutti i giorni, e nei dì festivi il lavoro è enorme.

Ecco il programma del concerto che avrà luogo nella terrazza sul mare, domani 24 luglio, dalle ore 5 1/2 alle 8 p.:

1. Farbach. Walz *I canti matrimoniali*. — 2. Menoni. Sinfonia *Originale*. — 3. Ferrari. Finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Strauss. Mazurka *Omaggio al bel sesso*. — 6. Suppè. Pot-pourri sull'opera *La bella Galatea*. — 7. Strauss. Polka *Lo studente*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Disgrazia. — Ieri, nel pomeriggio, certi Palmieri Pietro fu Giacomo, d'anni 40, barcaiuolo, di Dorsoduro, Garbin Angelo di Geremia, di anni 34, pure di Dorsoduro, ed un terzo, del quale non si conosce il nome, veleggiavano con un *topo*; ma presso S. Giorgio furono investiti da un trabaccolo pure a vela, proveniente da Valle di Torre, carico di legna, condotto da Scarpa Natale. L'urto però non fu così violento da capovolgere il *topo*; ma il Garbin Angelo, colto da panico, e credendo di sfuggire dal pericolo, gettavasi nell'acqua dove miseramente rimaneva affogato, quantunque fosse abile nuotatore. Accorsero prontamente sul luogo parecchie barche, tra le quali una del Genio militare ed una a vapore della R. Marina, ma ogni ricerca fu vana, e fino ad oggi non si rinvenne il cadavere.

Gli altri due compagni del Garbin non riportarono che lievi contusioni.

Salvamento. — Iersera, durante il fresco, un *sandolino*, condotto da due ragazzi, stava per sommergere, per essersi impigliato tra le corde dei rimorchiatori, e nel tempo stesso versava anche in pericolo di essere schiacciato da un urto della *galleggiante*. I due ragazzi, visto che la faccenda si faceva seria, abbandonarono il *sandolino* e si salvarono montando su altre barche. Il *sandolino*, abbandonato, venne allora tratto in disparte dalle guardie municipali.

In bacino di S. Marco, nel pomeriggio di ieri, si capovolse un canotto. Il giovane che vi era dentro, quando fu nell'acqua, e che, sapendo nuotar bene, rideva dell'avventura, faceva ogni sforzo per risalire sul canotto; ma, naturalmente, non vi riuscì. Si è staccata allora qualche gondola, e, coll'aiuto dei barcaiuoli, fu tratto in salvo.

Furti. — (Boll. della Quest. del 22 e 23.) — T. R. denunziò che nel 16 corrente, da certa C. D., amica di casa, venne derubata di una caldaia di rame e di due mastelli, pel valore di lire 75. Gli oggetti rubati vennero ricuperati, ma l'autore del furto si rese latitante.

— Venne arrestato F. A. pel furto di un pezzo di fune, col quale stavano legate alcune barche alla Riva degli Schiavoni.

— La signora F. M. denunziava che, sabbato, ignoto ladro, entrato in sua casa per la porta di strada dimenticata aperta, la derubava di un oriuolo con catena d'oro, del valore di lire 200.

— Nella notte della domenica al lunedì, mentre il facchino M. C. dormiva in un caffè sotto i portici di Rialto, ladro ignoto gli carpiva l'orologio d'argento, del valore di lire 29.

— Altri ladri ignoti rubarono a danno di S. M. una certa quantità di biancheria, pel valore di lire 60.

Ferimento. — M. N., abitante in Sestiere di Castello, d'anni 24, feriva in rissa un suo fratello. Il feritore venne arrestato.

Così il bullettino della Questura.

Questuanti. — Dalla squadriglia espressamente incaricata, vennero arrestati otto mendicanti.

Piccoli incendii. — Il 22 corrente luglio, alle ore 4 e mezzo pom., si apprese il fuoco ad una cortina nella casa situata a S. Marco, calle del Cavalletto, anag. N. 1005, di proprietà del sig. co. Luca Ivanovich, locata a Coppetti Alessandrino. Fu causa dell'incendio una macchina da caffè accesa, accostata di troppo alla cortina. Chiamati i pompieri, sollecitamente vi accorsero quelli del 1.°, 2.° e 3.° distaccamento, e quelli del distaccamento centrale col loro comandante cavalier Bassi; e il fuoco, circa mezz'ora dopo, era spento.

— Altro incendio si manifestò oggi, alle ore 1 3/4 pom., nella casa situata a S. Nicola da Tolentino, N. 457, di proprietà del sig. Salerni Giacomo, locata al sig. Ferdinando Voltolina. Il fuoco, che aveva la sua sede in un deposito di legname vecchio, venne cagionato dal calore di un fornello di lavanderia situato troppo vicino a quel deposito di legname.

I pompieri spensero il fuoco in un'ora e un quarto.

Accorsero sopralluogo a prestare soccorso parecchi operai della fabbrica dei tabacchi, portandovi anche una pompa dello stabilimento.

Ufficio dello stato civile

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 luglio 1883.

Agostinetti Michiele, accenditore di fanali, con Sambuco Emilia, perlaia.

Tommasini Pietro, calzolaio, con Ferro Matilde, sarta.

Ferraccin cav. Filiberto, capitano di corvetta, con Biandrà di Reaglie Alda.

Vianello Antonio Italico, mediatore, con Verrati Carlotta Giovanna, casalinga.

Sagusi detto Seguso Gio. Batt. chiamato Giovanni, falegname dipendente, con Chiavalin Regina, casalinga.

Scremin Angelo, meccanico lavorante, con Garelli Emilia, studente.

Pavan Ambrogio, droghiere dipendente, con Balliana Maria, sarta.

Sgualdini Giuseppe, canepino, con De Martini Santa, casalinga.

Franco Costante, oste, con Berretta Stella, casalinga.

Fasan Giovanni, calzolaio lavorante, con Dinelli detta Dinei Lucia, sarta.

Battois detto Spingardi Giovanni, pescatore, con Zucchetta Maria, casalinga.

Schwitz Giuseppe Felice, fa legname, con Boldrin Italia Libera Maria, privata.

Pizzolato Carlo, falegname all'Arsenale, con Lachin Maria, lavandaia.

Rampazzo-Gorin Antonio, burchiaio, con Damillo Maria, casalinga.

Fontebasso Girolamo, portalettere, con Kundsen Laura, cucitrice.

Santini Pietro, margaritaio, con De Martini Leonilda chiamata Luigia, perlaia.

Giasi Francesco, capitano, con Fuchs Giuseppina.

Graffi Federico, maestro di terza classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Vianello detta Bellato Angela, maestra privata.

Massaria Enrico, possidente, con Viezzoli Virginia, possidente.

Bullettino del 20 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Campilanzi Cesare, impiegato ferroviario, vedovo, con Peloso Carolina, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Bortolamida Maria, di anni 83, nubile, cameriera, di Venezia. — 2. Molin Anna, di anni 78, nubile, casalinga, id. — 3. Balbi Zucchetta Luigia, di anni 63, coniugata, perlaia, id. — 4. Dal Moro Toluzzo Vittoria, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 5. Vezzà Bravin Caterina, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 6. Bettiol Carlotta, di anni 12, nubile, educanda, di Villorba. — 7. Lenarda Giovanna, di anni 11, nubile, studente, di Venezia.

8. Doria Diego, di anni 87, vedovo, pensionato, id. — 9. Canziani detto Caser Alessandro, di anni 57, coniugato, servo di piazza, id. — 10. Dal Moro detto Oche Giovanni, di anni 49, coniugato, facchino, di Murano. — 11. Bon Luigi, di anni 44, celibe, manovale, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 21 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Sperindio Francesco, burchiaio, con Damillo Antonia, casalinga, celibi.

2. Zamarchi detto Scarpa Giacomo, compositore tipografo, con Mander Amalia, casalinga, celibi.

3. Vitelli Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Tecchiati Elvira chiamata Italia, casalinga, celibi.

4. Bonometto Giacomo, operaio, con Naccari Rosa, lavoratrice di coltrici, celibi.

DECESSI: 1. Rossi Maria, di anni 78, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Bonotto Piesana Lorenza, di anni 79, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Donaggio Maria Luigia, di anni 68, nubile, domestica, di Venezia. — 4. Venerando Dolcetta Carlotta, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 5. Corner Baroni Giulia Emilia, di anni 30, coniug., casalinga, id. — 6. Mosely Woodmutt Emma, di anni 27, coniug., casalinga, di Londra. — 7. Albertinelli Zuliani Debora, di anni 26, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. De Marchi Antonia, di anni 23, nubile, casalinga, id. — 9. Coro Grassi Augusta, di anni 19, coniugata, sarta, di Mestre.

10. Pegoraro Guglielmo, di anni 29, celibe, villico, di Mirano.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Portogruaro.

Bullettino del 22 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Scarpa Menzini Anna, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio.

Due prefetti a riposo.

Leggesi nel *Pungolo*:

« Nell'imminente movimento prefettizio pare sieno compresi anche i due prefetti di Arezzo e di Massa — il Tonarelli e l'Agnetta.

« Quanto all'Agnetta, si conosce ormai da tutti lo scandalo avvenuto al teatro di Massa — perchè nella famosa discussione della interpellanza Nicotera, il Cavallotti sollevò, sulle violenze attribuite all'Agnetta, un vivissimo incidente parlamentare.

« Quanto al Tonarelli, prefetto di Arezzo, la spiegazione del suo collocamento a riposo la troviamo probabilmente in una corrispondenza della *Riforma*, completata da un articolo della *Vedetta* di Firenze.

« Si afferma quindi che il Tonarelli, per non sappiamo quale scopo politico, avrebbe proposto all'ispettore di Questura Banti (che ora dovrebbe essere a Milano) di simulare un attentato contro la propria persona, onde addebitarlo al partito radicale, proposta a cui il Banti si sarebbe rifiutato.

« Ciò sarebbe venuto alla luce in un processo ch'ebbe luogo ad Arezzo per l'assassinio del cav. Pietro Meri.

« Il Banti, formalmente interpellato in proposito in piena udienza dall'avv. e deputato Severi, avrebbe risposto col silenzio *piegando il capo* — il che fu naturalmente interpretato dal Severi come una conferma.

« Registriamo tutto ciò per debito di cronisti — benchè poco disposti a credere a siffatte simulazioni e cospirazioni — a inventar le quali si diverte tanto la fervida fantasia dei radicali. »

—

A questo proposito il sig. F. Banti, ispettore della pubblica sicurezza, scrive in una lettera alla *Nazione*:

« La domanda surriferita era così strana, ed il fatto cui alludeva tanto insussistente, che fui compreso da stupore; e *crollando energicamente il capo in senso di diniego*, dissi che il fatto non era, come non è decisamente, vero. Nel frattempo alzatosi il P. M. fece osservare che la interrogazione, essendo affatto estranea alla causa, non poteva aver seguito. Qui nacque un po' di confusione perchè si era in tre a parlare contemporaneamente, cioè l'onor. Severi, io, ed il P. M. — Il presidente mi licenziò, ed io uscii dall'aula.

« In mia presenza non fu inviato il cancelliere a prender atto nel processo verbale dell'interrogazione suddetta; e se ciò fosse stato, avrei fatto le proteste, e nuovamente smentito il fatto. »

—

Il prefetto Tonarelli mandò dal suo canto alla *Vedetta* di Firenze la seguente dignitosa risposta:

« Appena pervenutami ieri la copia del processo verbale relativo alla domanda che l'avvocato Severi, alla pubblica udienza del 7 corrente di questo Tribunale correzionale, chiese di fare al teste cav. Francesco Banti, Ispettore di pubblica sicurezza, con le seguenti parole: « Può « l'Ispettore signor Banti smentire come sia « vero che gli venne proposto di simulare un « attentato contro la persona del prefetto, per « addebitarne il partito democratico? » richiesi a questa Regia Procura che fosse proceduto criminalmente contro chiunque risultasse colpevole della tentata simulazione di reato, o della calunnia.

« Essendosi il giornale dalla S. V. diretto occupato di questo incidente, faccio appello alla sua imparzialità per la pubblicazione della presente. »

—

Per debito d'imparzialità aggiungiamo che l'avv. Severi insiste e scrive in una lettera alla *Nazione*:

« Non è vero che io domandassi al Banti *se fosse informato che il prefetto sig. Tonarelli avesse manifestato il pensiero di simulare un attentato a proprio danno.* Ma è vero invece che la mia domanda fu concepita nei precisi e ben diversi termini che si leggono nel verbale (*). Perchè non sussiste punto che il Banti *crollasse energicamente il capo in seno di diniego* e CHE DICESSE *che il fatto non era vero.* — Ma invece la verità si è ch'egli non proferì parola: — Perchè non è vero che in quel momento *nascesse confusione*, ESSENDO IN TRE A PARLARE *contemporaneamente, cioè io*, IL BANTI *e il Pubblico Ministero*, non avendo, ripeto, l'ispettore mai proferito parola dopo la mia domanda fino al momento in cui fu licenziato dal presidente. — Perchè è molto meno vero che io prendessi atto della negativa di lui soggiungendo: *che se aveva negato il fatto innanzi al pubblico non lo avrebbe potuto negare alla sua coscienza.* È vero invece che io dichiarai che *prendevo atto del di lui silenzio*, e mi riservavo di apprezzarlo, come infatti lo apprezzai, nella discussione del merito. »

La lite è *sub judice*. Ci limitiamo però ad osservare che a domande di questo genere, è naturale che qualunque presidente d'Assise impedisca che si risponda, perchè altrimenti non si sa quali domande potrebbero fare i signori difensori. E dato l'intervento del presidente, è troppo difficile e pericoloso per la verità interpretare l'attitudine dei testimonii, cui è proibito di rispondere.

(*) Ecco il testo del verbale:

« Il sig. avv. Severi prega il presidente a fare la seguente domanda al testimone:

« Può l'Ispettore sig. Banti smentire come sia vero che gli venne proposto di simulare un attentato contro la persona del Prefetto per addebitarne il partito democratico? Il testimone fa atto di parlare, ma gli viene troncata la parola dal sig. Presidente che dichiara di non dar corso alla domanda. Il sig. avv. Severi soggiunge: che non può costringere il testimone a dichiarare fatti che possano essere da lui ritenuti segreti d'uffizio; si limita a dichiarare al Tribunale che la domanda è stata fatta a titolo di onore di esso sig. Ispettore, specialmente dopo il suo tramutamento a Milano. »

—

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* si associa alla *Nazione* per dimostrare la necessità di una giusta riparazione contro gl'inventori delle calunnie a carico del prefetto Tonarelli e dell'ispettore Banti. Lo impone la tutela di quei pubblici funzionarii e il decoro dell'amministrazione.

Coccapiellerìsti e radicali.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* difende l'amministrazione della pubblica sicurezza dagli attacchi diuturni dei radicali dimostrando l'assurdità dell'incidente d'Arezzo. Disapprova il traslocamento del questore Mazzi da Roma, che dà agio ai radicali di credere tale trasferimento una punizione anticoccapiellerista. Conclude dicendo: « Non vogliamo a Roma il regno de' coccapiellerìsti nè dei radicali. Il Governo deve guardarsi bene da qualunque atto di cui direttamente o indirettamente possa trar profitto l'una o l'altra delle due funeste fazioni. »

Con tali parole l'*Opinione* interpreta il sentimento degl'imparziali. L'allontanamento temporaneo del Bolis, il trasloco del Mazzi e del colonnello comandante la legione dei carabinieri, l'annunzio del trasferimento del giudice Chisia a Caltanissetta hanno difatti ringalluzzito i radicali di Roma.

L'*Ezio II* annunzia rinnovata la sua redazione della quale cesseranno di far parte l'Assergio ed altri due dei redattori attuali. Ciò significa che continuerà in sostanza il metodo Coccapieller, temperando però la forma.

Orsini ha promesso di dimettersi?

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri un notevole nucleo di elettori moderati e radicali contrarii al Ricciotti richiesero all'Orsini la promessa di dimettersi subito dopo la elezione, dicendogli che soltanto a questa condizione avrebbero votato per lui.

Il *Popolo Romano* assicura che l'Orsini rifiutò d'impegnarsi, sicchè quel gruppo di elettori si asterrà dal votare. L'*Ezio*, invece, assicura che l'Orsini rilasciò la dichiarazione, salvo poi a non mantenerla.

L'ultimo lavoro di Garibaldi.

In una polemica col sig. Naquet, del *Voltaire*, il signor R. De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

« Esiste un gruppo repubblicano, ch'è una piccola minoranza della nazione, il quale vorrebbe l'alleanza con la Francia, non perchè la Francia è la Francia, non perchè è sorella, o cugina, o zia, o nipote, ma unicamente perchè è Repubblica. Questo piccolo gruppo non ha alcun diritto di parlare in nome della nazione, nè può in soccorso dei suoi disegni evocare la memoria di Garibaldi, *il cui ultimo lavoro, compiuto pochi giorni innanzi di morire* (lavoro ch'io ho veduto, e intorno al quale, se questa nuova rivelazione sarà smentita, potrò essere meno prudente e meno imbavagliato), *fu un disegno di guerra contro la Francia*, il quale alla difensiva congiunge l'offensiva. Il piccolo gruppo repubblicano, dunque, poichè neppure il nome di Garibaldi può invocare, non ha modo di tirare dietro di sè a rimorchio l'opinione pubblica italiana. »

Smentita.

Telegrafano da San Vito Chietino in data del 20 al *Popolo Romano*:

Dal telegramma inviatole dal San Vito Chietino riportato numero 198 periodico da Lei diretto rilevo con sorpresa onorevole Maranca sia stato qui fischiato avversarii politici.

Fatto recisamente insussistente: mi affretto smentirlo dignità mio paese dove amici ed avversarii politici sono stati sempre e sono trattati eguale rispetto.

Sindaco.

Un articolo dell'«Hamburgischer Correspondent.

Telegrafano da Berlino 20 alla *Gazzetta d'Italia*:

Fa sensazione un articolo dell'*Hamburgischer Correspondent*, giornale ostilissimo alla Francia, nel quale fa un'apologia di Challemel-Lacour, che non è un ciarlatano, ma un uomo serio, che nella questione del Tonchino ha dato prova di straordinaria abilità, dice che la politica francese è ora in un periodo di successo, e fa voti perchè Challemel-Lacour la rompa con la tradizione della *revanche* e venga a patti con la Germania, che sarebbe lieta di questo cambio. *(Piccolo.)*

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Il matrimonio del signor Camillo Pecci, nipote del Papa, con donna Silvia Rueno Blanco, venne definitivamente stabilito pel 19 agosto in Parigi.

Non è vera la notizia che il Papa stia per inviare una nuova lettera all'Imperatore di Germania.

La *Rassegna* ha un notevole articolo stasera, nel quale riporta l'articolo della *Perseveranza* intorno al Ministero davanti alla Camera; poi soggiunge « che alcuni Dicasteri importantissimi vanno assai male. Il Ministero in sè non essere omogeneo, nè forte, e i vincoli fra esso e la Maggioranza non sono saldi, ma trovarsi combattuto insieme dal Baccelli e dall'Acton. » Il citato giornale chiede che si scelgano i loro successori nelle file della Sinistra meno sospetta. »

« Doversi avere, continua, per canone generale di Governo che tutto il Gabinetto deve appoggiarsi su tutta la maggioranza, e tutta la maggioranza debba avere fiducia in tutto il Gabinetto.

« Se il Depretis non vorrà prendere norma da questo e conformarvi la situazione parlamentare, il suo edificio si troverà sempre più fragile; mentre egli aveva in mano quanto occorreva per renderlo fortissimo. Ormai occorre non una maggioranza sterminata, ma ben contemperata insieme.

« Se la Sinistra storica accampa un diritto sopra il Baccelli, se lo prenda.

« Eccettuiamo l'onor. Zanardelli, che non prenderebbe mai per collega un dottissimo professore di clinica, che si è rilevato un ministro impossibile.

« È necessario, dunque, che il Depretis mediti il modo di rafforzare il Ministero con uomini che sappiano anzitutto il loro mestiere, ispirando la fiducia ed il rispetto. » *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 21. — Alle ore 3 30 le LL. MM. il Re e la Regina Maria Pia coi figli, partirono per Torino. La Regina Margherita e il Principe di Napoli alle ore 3 40 partirono per Venezia.

Parigi 21. — River Wilson ripartito per Londra, vide ieri Lesseps; alcune modificazioni furono introdotte negli accordi primitivi.

Roubaix 21. — Nuovi tentativi di disordini; vennero affissi manifesti rivoluzionarii. Le truppe furono rinforzate. La gendarmeria e la pioggia dispersero seimila persone riunite nella Grande Place.

Londra 21. — Il *Daily News* ha da Varna: Photiades governatore, di Candia, fu chiamato a Costantinopoli. Candiotti fu nominato della deputazione per presentare le lagnanze alle grandi Potenze.

Londra 21. — Venne pubblicata la corrispondenza ufficiale sull'annessione della nuova

Guinea. Risulta che volevasi formare in Germania una compagnia privata per colonizzare la Nuova Guinea. La Francia non pensava punto all'annessione.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra spedirà a Zanzibar il trasporto *Himalaya* con alcuni distaccamenti per rinforzare gli equipaggi del *Dryad* e del *Dragon* attualmente a Tamatava.

Lisbona 21. — Notizie dell'Africa confermano che Stanley fa atti di sovranità al Congo, occupando vasti territorii, facendo alleanze e rompendo gli antichi trattati. I circoli politici commerciali si meravigliano non rappresentando Stanley alcun Governo costituito.

Atene 21. — Il contrammiraglio Tombasis attualmente a Londra fu nominato ministro della marina; Vulpiotis dell'istruzione pubblica Controitaolos dell'interno e della giustizia.

Pietroburgo 21. — È scoppiata una polveriera; 9 morti e 2 feriti.

La salma di Romolo Gessi.

Ravenna 23. — Iersera, alle ore 9, il solenne accompagnamento della salma di Gessi fu imponente. Intervennero le autorità, le associazioni con bandiere, e la truppa. Parlarono il figlio di Gessi, il sindaco, il rappresentante della Società africana. I balconi delle vie erano pavesati a lutto.

Roma 21. — Genala è partito per Firenze.

Torino 21. — È giunto il Re Umberto e la Regina Maria Pia. Furono ricevuti alla Stazione dai Principi, dalle autorità civili e militari, da folla, che li accompagnò al palazzo Reale fra continue ovazioni. Le Loro Maestà si affacciarono tre volte a ringraziare.

Parigi 21. — *(Senato.)* — Challemel, rispondendo a Broglie dice: Non siamo in guerra dichiarata coll'Annam, non pensiamo finora al blocco, che però può stabilirsi anche senza guerra dichiarata. Lo stabiliremo certamente, se qualche Potenza fornisse all'Annam armi e munizioni. Tuduc non dichiarò guerra, protestò anzi del suo rispetto ai trattati. Il ministro crede che la lettera di Tuduc, con la quale reclama soccorsi dalla Cina, sia apocrifa. La Francia d'altronde dichiarò a Tuduc soltanto che vuol fare rispettare il suo possesso nel Tonchino, e impedire alle bande di commettere violenze. Dunque non siamo in guerra dichiarata, ma il complesso dei fatti, la condotta di Tuduc, il linguaggio della Cina e dei suoi ambasciatori sono tali, che dobbiamo considerarci in istato di guerra coll'Annam. Le bande sono assoldate dell'Annam; se non possiamo ristabilire l'ordine nel Tonchino senza attaccare quello che fomenta i disordini, non esiteremo a sottomettervi le risoluzioni necessarie, nell'intento che vogliamo raggiungere di vendicare l'ingiuria fatta alle nostre armi, e gli oltraggi fatti ai cadaveri dei nostri soldati. *(Applausi.)* L'incidente è chiuso.

Parigi 21. — *(Camera.)* — La discussione generale sulle convenzioni ferroviarie è chiusa. Reynal domanda l'urgenza, ch'è approvata con voti 250 contro 112.

Lima 22. — Nel combattimento di Stuanhuco, Caceres ebbe 800 morti e moltissimi feriti. I Chileni 50 morti e 104 feriti. I Chileni si sono impadroniti di undici cannoni e 800 fucili. Caceres è ferito.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Stuttgard 23. — Il ministro della guerra Wundt, è morto.

Frohsdorf 23. — Ieri continuò il miglioramento; è svanito il timore della peritonite.

Parigi 23. — È arrivato Decrais. Le comunicazioni scambiate con Mancini prima della partenza di Decrais da Roma porgono la certezza che la questione della giurisdizione a Tunisi potrà essere amichevolmente e sodisfacentemente risoluta.

Londra 23. — Il *Daily News* crede le concessioni di Lesseps insufficienti. Il Gabinetto prenderà oggi una decisione.

Il *Times* domanda che il Gabinetto rinunzi alla Convenzione.

Lo *Standard* crede che, se la Convenzione è respinta, Lesseps scaverà un secondo Canale senza l'Inghilterra.

Hong-Kong 23. — Le Autorità cinesi, informate che i Francesi comperavano del bestiame nell'Annam pel servizio del Tonchino, proibirono l'esportazione del bestiame e impedirono la partenza del vapore francese carico.

L'ammiraglio francese si lagnò vivamente col Governo cinese, dichiarando che l'attitudine dell'Autorità, che impedisce le operazioni francesi, è contraria ai trattati del 1856. I bestiami comperati da una Casa inglese pei Francesi furono pure sequestrati. Il console inglese protestò.

Elezioni politiche.

Roma. — Eletto Orsini con voti 2427, Garibaldi 2272.

Genova. — Bandaccio voti 4939, Armirotti 4477. Manca la Sezione di Capraia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 2 ant.

Le Sezioni elettorali fino ad ora tarda sono quasi assolutamente deserte. La lotta considerasi ridotta unicamente fra coccapielleristi e anti coccapielleristi. Gli elettori disgustati astengonsi fiduciosi che la Camera annullerà il risultato di simile intruglio.

Assicurasi che nella settimana ventura Depretis verrà qui a trattenersi una ventina di giorni. Forse egli farà una gita a Napoli per accordarsi con Mancini per la nomina del segretario generale degli esteri. I nuovi segretarii generali assumeranno l'ufficio martedì.

Orsini diede querela pel Manifesto pubblicato ieri firmato Ricciotti. Questi diede querela alla *Capitale* che qualificò abbietta la sua condotta.

Sono formalmente smentite tutte le informazioni allarmanti le circa condizioni sanitarie di qualche località del Regno. Queste condizioni sono ovunque ottime.

Stamattina giunsero e furono ricevuti con cordialissime dimostrazioni i tiratori romani reduci da Lugano.

Roma 23, ore 3. 45 p.

Orsini fu eletto con 250 voti di maggioranza sopra circa 4500 votanti. Così scarsa votazione interpretasi come un regresso del concetto dell'Esposizione mondiale e come una prova del profondo disgusto del Corpo elettorale per gl'incidenti della volgare polemica che precedette la votazione.

L'*Opinione*, la *Rassegna* e il *Popolo Romano* sostengono l'elezione dovere annullarsi.

Fra Orsiniani e Ricciottisti successero anche ieri varie collisioni, ma cose non gravi.

L'Autorità aveva preso precauzioni per evitare disordini.

I nuovi segretarii generali assumeranno domani l'ufficio.

Durante l'assenza di Mancini, la firma per gli affari amministrativi del Ministero degli esteri è assunta da Malvano.

La Società di ginnastica del Tiro a segno ed altre offrono stasera un banchetto in onore dei tiratori romani, reduci da Lugano.

FATTI DIVERSI

Elezioni amministrative a Scorzè. — Ci scrivono da Scorzè 22:

Come aveva previsto, le forze erano eguali o di poco dispari; infatti riesciva eletto a consigliere provinciale il Manolesso Ferro con voti 51; il Paulovich n'ebbe 49.

In quanto ai consiglieri comunali, ci fu lotta accanita perchè si tirarono in campo a bella posta questioni di campanile volendo escludere candidati che non erano della frazione centrale; perchè altrimenti — così avevano fatto credere a quelle povere spugne di elettori — la sede del Comune se l'avrebbero portata a Peseggia o Gardigiano!

Cosa da poco, se vuole; ma la trovata fu buona per accrescere l'animosità contro gli altri frazionisti. Ma questo non basta. Si disse ancora, e tutto per mena elettorale, che, riuscendo i signori moderati, farebbero man bassa del personale insegnante. — Lo impalerebbero! — Anche questo tranello è riescito perchè gli elettori parenti ed intimi del personale pericolante accorsero a salvare i pericolanti. Se fossero riesciti i moderati completamente a Scorzè, sarebbe scoppiata una rivoluzione sociale!

Ciò premesso, riescirono, comuni nelle due liste, i signori Zanocco Francesco, Scattolin Luigi, Vian Vincenzo; della nostra: Polo Domenico, e dell'altra Rubin Angelo. Seguono poi con due voti di meno: *Franco*, dell'avversaria, Bianchi, Casarin e Marin, della nostra. — Tre nostri elettori negligenti causarono questo risultato finale.

Del resto, non abbiamo di che lagnarci, essendo riescito il nostro candidato, su cui la guerra era tutta concentrata per sostituirlo col signor *Franco*. Il concorso all'urna fu insperato, votanti 100 su 196 inscritti. Si trattava di salvare la *capitale* ed il posto agl'impiegati, alle mammane, maestri, stradini. Acqua!

Che vuol dire che metà delle schede erano quelle ufficiali puro sangue e scritte con una calligrafia, che in ufficio è conosciuta? Misteri elettorali! *Et de hoc satis.*

Asta deserta. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 19:

Lunedì andò un'altra volta deserta l'Asta per i lavori di costruzione del tronco Belluno-Bribano.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 21. — Ieri al Cairo vi furono 242 morti a Chibeneelcom (?) 51, a Chobar 18; continua a decrescere a Damiata a Mansurah e Samannud. Gli attuali cordoni furono definitivamente soppressi. Un nuovo cordone venne stabilito fra Teirieh e Rosetta per tentare di preservare la provincia di Baheireh. Il sobborgo di Boulak venne sgombrato dai suoi abitanti i quali furono ricoverati nelle caserme.

Londra 21. — Si ha dal Cairo: La quarantena è abolita dappertutto in Egitto eccetto in Alessandria e nella provincia di Fajum, ove è mantenuta dietro domanda di Malet.

Alessandria 22. — La Commissione sanitaria decise la visita medica ai viaggiatori prima che partano dall'Egitto. Si studiano misure sanitarie permanenti contro le provenienze da Bombay. Ieri morti di cholera: a Mansurah 33, a Samannud 17, a Mehallet Kebir 20, a Chibinelkom 93, a Chobar 22, a Ghiseh 36, a Zifta 11, a Cairo 381. Dicesi che vi sono stati parecchi casi ad Alessandria.

Notizie di Chartum fanno prevedere le grandi inondazioni del Nilo in settembre.

Cairo 23. — Si formerà una Commissione composta dei generali Wood, Stephenson e Baker per dirigere le misure sanitarie al Cairo; gli abitanti del quartiere di Boulak s'invieranno a Turak, le case si brucieranno. Grande fuoco di pece si accende seralmente al Cairo per disinfettare la città.

Trieste 23. — La notizia d'un preteso caso di cholera a Trieste è officialmente smentita. Le condizioni di salute sono eccellenti.

Telegrafano da Genova 21 al *Pungolo*:

Posso assicurarvi che le due donne colpite da colica, donde ebbe origine la voce allarmante raccolta dal *Secolo*, curate una a domicilio, l'altra all'Ospedale, sono oggi entrambe e completamente guarite.

È falso che il cholera sia scoppiano a Bairut (Siria) a Kairvan (Tunisi) e a Palmas (Majorca).

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio in data di Vienna 20:

(Ufficiale.) Giusta telegramma di ieri da Mosca e per informazioni attinte a luogo competente, non è in alcun luogo del Governo di Mosca scoppiata qualsiasi malattia affine alla peste.

Pubblicazione commemorativa. — Or è poco, moriva in Padova il giovanissimo avv. dott. Attilio Indri, e in quella luttuosa circostanza molte composizioni in verso ed in prosa comparirono ad attestare le elette virtù dell'estinto e l'affetto vivissimo del quale era l'oggetto. Ora tutto quello che fu stampato allora sui giornali e su altre effemeridi venne raccolto con amorosissima cura, e pubblicato in un opuscolo, triste ma caro ricordo di un giovane di bella mente e di nobile cuore. È premessa una lettera affettuosa del sindaco di Padova, Tolomei, indirizzata al padre del defunto.

La pubblicazione esce dalla tipo-litografia Cappelletto.

La risurrezione di Lazzaretti. — A Monte Rotondo erasi da poco tempo stabilito certo Tonelli Isidoro, di anni 45, contadino di Arcidosso. Costui andava predicando per il contado le gesta di Lazzaretti; dicevasi inspirato da Dio; che nelle sue visioni eragli comparso il profeta, annunciando come cosa certa che il 30 settembre venturo questi sarebbe risuscitato. Tra quei terrazzani principiava a diffondersi tale predizione, alla quale alcuni di essi, creduli ed ignoranti, prestavano fede. Ma i carabinieri di quella stazione pensarono bene, per prevenire dei disordini, di arrestare il discepolo del profeta Lazzaretti in attesa della sua risurrezione, e spedirlo in Roma a disposizione dell'autorità. *(Opinione.)*

Coda all'affare Monasterio. — Telegrafano da Parigi 21 all'*Italia*:

È finito ieri alle Assise della Senna il dibattimento contro un uomo, che alcuni mesi fa fece assai parlare di sè. Si tratta di quel tale Chalanton, il quale, esaltato perchè il nome di sua moglie fosse straziato dalla pubblicità in conseguenza del dramma di cui fu protagonista la ormai famosa Monasterio, aspettò la moglie stessa, la redarguì ferocemente e l'uccise.

Strenuamente difeso l'accusato Chalenton, fu dai giurati escluso si trattasse d'un assassinio con premeditazione ed agguato; e fu invece ritenuto trattarsi di semplice ferimento susseguito da morte.

In conseguenza, lo Chalenton fu condannato a soli tre anni di carcere.

Dumas alla Spezia. — La *Spezia Nuova* annunzia che fra poco giungerà alla Spezia Alessandro Dumas, figlio, per passarvi la stagione dei bagni.

Notizie drammatiche. — L'on. Felice Cavallotti ha finito un lavoro teatrale: *Cura radicale*, che sarà rappresentato alla fine della settimana ventura.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

✝

In questi giorni cessava di vivere, dopo breve ed indomabile malattia ribelle ad ogni arte salutare **Teresina Daniotti**, nella tenera età di soli 9 anni.

Era una vispa fanciulla, amorosa, docile, intelligente e di forte costituzione fisica, che giammai non potevasi prevedere la immatura sua fine.

Ma pur troppo il destino era scritto!

Essa non doveva restare quaggiù, ma bensì volare fra gli Angeli.

Povero Giovanni, povera Maria, poveri fratelli! A voi, esterrefatti da così straziante sventura sia refrigerio pensare che in paradiso avete un giglio che circonda ed ingentilisce il giardino delle delizie celesti, un angioletto che vi sorride, protegge e impetra pei vostri cuori angosciati rassegnazione e pace.

Oderzo, 21 luglio 1883.

709 *Il cognato*, V.

Commemorazione
G. B. PICCIO.

Oggi volge il trigesimo dalla morte di questo giovane egregio, rapito nel fiore degli anni all'affetto della famiglia sua, degli amici ed all'arte.

Il vigoroso ingegno e gli elevatissimi sentimenti che profuse, specialmente tra i dolori degli ultimi giorni di sua vita, e l'energia di volere che aveva spiegato dacchè, trovandosi a Bologna, aspirava a crearsi colle opere del suo ingegno una brillante carriera, fanno risovvenire oggi con ambascia di questo povero giovane.

Se l'acuto male che lo colpì avesse potuto essere vinto, noi lo avremmo visto, proprio in questi giorni, tornare alle sue care lagune, nei nostri circoli, desiderato impazientemente dai cultori della musica e dai numerosissimi amici. Invece egli riposa sotto una nicchia nella certosa di Bologna, e tutti ad una voce rimpiangono vivamente la perdita fatta.

Una così breve esistenza ha saputo far sentire dietro di sè tanto e sincero dolore!

Alla memoria del giovane musicista, dell'amico carissimo mandiamo oggi un saluto; e alla derelitta famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Venezia, 22 luglio. X.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 21 luglio 1883:

VENEZIA.	69	8	85	4	67
BARI.	12	86	29	45	44
FIRENZE.	56	28	70	13	58
MILANO.	41	50	21	24	38
NAPOLI.	49	33	27	39	51
PALERMO.	25	73	66	8	51
ROMA.	89	59	34	76	79
TORINO.	41	11	78	14	73

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto Elisabetta 22 giugno.

Il bark franc. *Colomba Maria*, arrivato qui il 20 corr. dall'isola dell'Uccello, riferisce che il giorno 11, mentre stava colà caricando grano, venne strappato all'ancoraggio da violento uragano, per cui derivò, e rimase incagliato, e per liberarsi dovette far gettito di tutto il carico che aveva a bordo. Il bastimento fa acqua in poca quantità, ma però non sarà possibile accertare l'entità dei danni fino a tanto che i palombari non l'avranno visitato.

Porto Elisabetta 22 giugno.

Un terzo del carico del bark *Benam* è già stato sbarcato, ma la nave continua a far acqua in ragionne di quattro polsate all'ora.

Lisbona 18 luglio.

Si ha da Lagus che il bastimento *Jean Baptiste* affondò presso San Vincenzo. L'equipaggio è salvo.

Copenaghen 16 luglio

Il vap. ingl. *Windermere*, viaggiante da Grangemouth per Hensbourg con carbone e ferro, giace investito all'estremità sud dell'isola di Langeland. La stiva di prua è piena di acqua.

Valparaiso 16 luglio.

La nave ingl. *Lady-Vere-de-Vere*, dal Pacifico per Falmouth con guano, rilasciò qui con via d'acqua. Dovrà scaricare.

Nuova Yorck 16 luglio.

La nave *Orsolina*, cap. Scotto, è finalmente arrivata, ma con danni, dopo un viaggio di sei mesi.

Nexo 19 luglio.

Il brig. franc. *Saint-Louis*, cap. Langlois, da Reume a St. Briene, con legname, si è investito col vap. ingl. *Dago*. Rilasciò a Reune con serie avaria.

Liverpool 19 luglio.

Il vap. ingl. *Jamaican*, arrivato qui da Nuova Orleans, incontrò l'11 corrente la nave ingl. *Assyria* viaggiante da Brunnswich a Queenstown con equipaggio da presa, essendo stata incontrata abbandonata e piena d'acqua.

Bordeaux 19 luglio.

La nave norvegese *St. Victor*, cap. Levasen, arrivata da Frederikstadt con legname, ebbe a provare nella sua traversata delle violenti tempeste. La nave faticò assai, ed il carico è sbandato.

La nave franc. *Saint-Pierre*, arrivata da Saint-Pierre con carico di baccalà, faticò assai e fa acqua. Il carico è avareato.

Singapore 17 luglio 1883.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25.	1
Pepe Nero	»	»	56.	4
» Bianco	Rio	»	88.	4
Perle Sago	Grani piccoli	»	14.	2
farina	Buono Sing.	»	13.	—
»	Borneo	»	—.	—
Stagno	Malacca	»	96.	8
Caffè	Bally	»	—.	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8	—
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	30.	—

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
23 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 93	88 08	90 40	90 25
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		180			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia » 3	99	70	100				—	
Londra » 4		—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4	99	70	100	-	—	—	-	
Vienna-Trieste » 4	210	50	210	75	-	-	-	-

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—			—
Banconote austriache	210	50	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	90 02 1/2	Francia vista	99 25 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 21.

Mobiliare	502 —	Lombarde Azioni	270 —
Austriache	554 50	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	109 25	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	89 97	Rendita turca	10 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	— —		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 82
Londra vista	25 30	Obblig. egiziane	363 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	292 90
» in argento	79 60	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 45	Londra	120 —
» in oro	99 40	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 21.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 23 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 85	757 05	757 05
Term. centigr. al Nord	18 6	20.7	22.4
» » al Sud	17.5	21 7	22 0
Tensione del vapore in mm.	10.57	11.86	15 58
Umidità relativa	67	65	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	N.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	11	9	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 1 Minima 16 6

Note: Vario tendente al bello — Cumuli all'orizzonte Nord — Barometro stazionario.

— *Roma 23, ore 3 20 pom.*

In Europa, pressione nell'alto mare del Nord e nella penisola balcanica; pressione elevata abbastanza nel Sud-Ovest. Norvegia meridionale 750; Ungheria 757, Golfo di Guascogna 767.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle nel Nord; poche goccie nelle Marche; venti intorno al Ponente qua e là forti; temperatura notevolmente abbassata nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo misto; venti da Ovest e da Sud-Ovest a Nord-Ovest freschi; barometro variabile da 739 e 763 dal Nord-Est al Sud-Ovest; mare agitato, mosso generalmente.

Probabilità: Venti freschi da Ponente a Maestro; Cielo nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	9h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 20m 6
Tramontare della Luna	9h 38 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 23 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Don Procopio*, opera del maestro Fioravanti. — *Claretta Angot*, ballo in 5 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

Oggi, 23, concerto delle arpiste, signorine Ciarlone.

(Vedi l'avviso nella IV pagina).

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 luglio 1883.

Albergo l'Italia. — Feller G. - Broockmann Ph. - H. L. Strohmeyer - Perdix C. - Barnaferdi - I. L. Radmann - D.r Bellagi Lewy, con moglie - G. Jürgens, con famiglia - B. Schirck, con famiglia - G. d.r Allenich, con moglie - C. Wild, con moglie - G. Bertoni - Camelly, con famiglia - J. Villegat - S d.r Grüner - A. Rohim - A. Lutzemberg - L. Hahn, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — G. conte Bigathi, con famiglia - F. Mazzotto - R. ing. Lombardi - F. Palma - D.r Berganzotto - S. Maselli, tutti sei dall'interno - F. V. Odelmark - L. Reiner, con famiglia - G. d.r Nallen - G. d.r Vansich, tutti dall'estero.

Nel giorno 20 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Signor Marino - March. Alfieri, con famiglia - Masson, tutti dall'interno - S. Estey, con famiglia - H. d.r Boyd - E. D. Easton - Leggett - Acalos - N. Fay - I. Glatz - Maurice - A. Hall, con famiglia - Chaton, con famiglia - S. Baker, con famiglia - Karetu, con famiglia - S. Bey - Oppenheim - H. Sawyer - E. Blood - Schloss - S. Overall - M. Menre - Mathews - Skirinen F, con seguito, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — A. Ostani - Cadenazzi avv. G. - G. Carlotti, tutti tre dall'interno - W. Kupke - F. Nadwy - M. Staegemann, con moglie - I. Hofer - F. Rzabada - G. Mohr - I. Grün - G. Schillinger - I. Ssarack - N. G. Nicadinos - W. O. Partridge, con famiglia - I. Reimann - I. Wegl, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Durata dell'anno finanziario determinata per legge.

N. 1455. (Serie III.) Gazz. uff. 11 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'anno finanziario comincia col 1° luglio e termina col 30 giugno dell'anno seguente.

Art. 2. L'anno finanziario comprende:

a) Il conto del bilancio;

b) Il conto generale del patrimonio dello Stato.

Art. 3. Sono materia del conto del bilancio:

1. Le entrate accertate e scadute dal 1° luglio a tutto giugno;

2. Le spese ordinate e liquidate e quelle impegnate nello stesso periodo di tempo, in virtù di Decreti corredati delle necessarie giustificazioni, e registrati alla Corte dei conti, le quali saranno imputate nei modi e nelle forme prescritte dal Regolamento;

3. Le riscossioni degli agenti e i versamenti nella Casse del Tesoro e i pagamenti effettuati nel periodo suindicato.

Art. 4. Sono materia del conto generale del patrimonio dello Stato, oltre le variazioni che apporta in esso l'esercizio del bilancio, anco tutte quelle che per qualsiasi altra causa, durante il suindicato periodo, si verificassero nelle varie consistenze patrimoniali.

Art. 5. Il conto dei residui del bilancio sarà tenuto sempre distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sul fondo della competenza, o viceversa.

I residui passivi non pagati in un quinquennio s'intendono perenti agli effetti amministrativi. Possono però riproporsi in un capitolo speciale del bilancio successivo.

Art. 6. Nel mese di novembre il Ministro del Tesoro presentera al Parlamento gia stampati:

1. Il bilancio di previsione dell'esercizio seguente;

2. Un progetto di legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso;

3. Il rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 30 giugno precedente.

Art. 7. Il bilancio di previsione per l'esercizio seguente constera dello stato di previsione dell'entrata e di quelli della spesa, distinti, questi ultimi, per Ministeri.

Siffatti stati di previsione saranno accompagnati da un riepilogo dal quale emergano i risultati complessivi di essi.

Gli stati di previsione saranno approvati, con altrettante leggi separate.

Il riepilogo sarà approvato colla legge relativa allo stato di previsione dell'entrata.

Art. 8. Il progetto di legge per l'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso comprenderà:

1. Il prospetto dei capitoli del bilancio da variarsi, sia per leggi già votate dal Parlamento, sia per nuove occorrenze, ovvero per prelevamenti già approvati sul fondo di riserva;

2. Il riepilogo del bilancio di previsione, rettificato colle modificazioni e aggiunte risultanti dalle variazioni suddette.

Vi sarà unita la presunta situazione delle attività e passività dell'Amministrazione del Tesoro alla fine dell'esescizio.

Art. 9. Colla legge d'assestamento del bilancio si approvano i capitoli portanti variazioni e il riepilogo del bilancio di previsione rettificato, nonchè i provvedimenti che abbisognassero per assicurare il pareggio delle entrate colle spese.

Art. 10. Dopo approvata la legge per l'assestamento del bilancio, il Ministro del Tesoro compilerà, per distribuirsi a' membri del Parlamento, una tabella esplicativa, nella quale per ogni capitolo del bilancio saranno indicate:

1. Le somme approvate col bilancio di previsione di che all'7;

2. Le variazioni approvate colla legge di assestamento del bilancio;

3. Le somme che dopo queste variazioni costituiscono la definitiva previsione di competenza;

4. I residui attivi e passivi lasciati dal precedente esercizio, risultanti dal rendimento di conti;

5. La previsione di Cassa.

Art. 11. Il rendimento di conti dello Stato sarà diviso in due parti.

La prima parte riguarda il conto consuntivo del bilancio in relazione a' capitoli del medesimo, e comprende:

a) Le entrate effettive della competenza dell'anno accertate e scadute, riscosse o rimaste da riscuotere;

b) Le spese effettive della competenza dell'anno accertate, pagate o rimaste da pagare;

c) L'entrata e la spesa per movimento di capitali e costruzioni di strade ferrate;

d) Le partite di giro;

e) La gestione dei residui attivi e passivi degli esercizii anteriori;

f) La dimostrazione delle somme incassate e pagate dal Tesoro per ciascun capitolo del bilancio;

g) Il conto totale dei residui attivi e passivi che si tramandano all'esercizio prossimo venturo.

La seconda parte di rendimento di conti abbraccia il conto generale del patrimonio dello Stato, colle variazioni che hanno subito:

a) Le materie proprie del conto del Tesoro;

b) Le attività e passività disponibili;

c) Le attività e passività proprie delle gestioni dei magazzini e dei depositi istituiti per le dotazioni dei varii servizii, in relazione coi capitoli del bilancio;

d) I beni mobili, immobili, crediti, titoli di credito e le passività dello Stato, tanto rapporto al movimento dei capitali inseritti nel bilancio, quanto in relazione a qualunque altra causa.

Il rendimento di conti dello Stato avrà inoltre a corredo la dimostrazione di varii punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale, nonchè tutti quei conti speciali che saranno necessarii a meglio chiarire ed illustrare i risultamenti dei singoli servizii. Faranno parte di siffatti conti speciali quelli: pel movimento generale di cassa; per l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico; per la gestione delle aziende di privativa; per le operazioni di credito; per la emissione e pagamento dei buoni e vaglia del Tesoro; delle principali officine e degli Stabilimenti di proprietà dello Stato; delle Casse di risparmio postali e di qualsiasi altra azienda ed operazione in cui sia impegnata la sostanza erariale.

Art. 12. Entro il mese di dicembre il Ministro del Tesoro farà l'esposizione finanziaria.

Art. 13. Restano in vigore le disposizioni della legge 22 aprile 1869, N. 5026, non modificate dalla presente.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, sentiti la Corte dei conti e il Consiglio di Stato, un testo unico della legge di Contabilità generale dello Stato, con le modificazioni introdottevi o necessariamente dipendenti da questa legge.

Art. 14. Il Governo del Re, sentito il parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, modificherà il regolamento approvato con Decreto Reale 4 settembre 1880, numero 5852, e successivi, in quanto possa occorrere per mettere le disposizioni regolamentari relative all'amministrazione e contabilità generale in armonia colle disposizioni organiche della legge.

Art. 15. La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1884.

Art. 16. Con legge speciale, da presentarsi nel venturo novembre dal Ministro del Tesoro, sarà provveduto all'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Per l'anno finanziario 1884-1885 il Ministro del Tesoro adempirà alle prescrizioni contenute nell'art. 5 della presente legge, entro il mese di novembre 1883.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 • a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 :— pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1883 — Martedì 24 luglio — 3.ª Edizione — N. 195

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 LUGLIO.

Un dispaccio di Parigi, annunciando l'arrivo di Decrais, ambasciatore francese presso il Re d'Italia, aggiunge che le comunicazioni scambiate tra l'ambasciatore e il nostro ministro degli affari esteri « porgono la certezza che la questione della giurisdizione a Tunisi potrà essere amichevolmente e sodisfacentemente risolta ». Desideriamo che questo si avveri, perchè la situazione attuale, a lungo andare, può divenire insopportabile. Sinora i conflitti furono evitati, perchè i Governi si accontentarono di mezzi termini, ma non si può garantire che avvenga sempre così. L'altro giorno c'era pericolo di conflitto tra la Francia e l'Inghilterra, come vi fu tre volte oramai un pericolo simile tra la Francia e l'Italia. Il Maltese, suddito inglese, arrestato dall'Autorità militare francese in seguito ad una rissa con soldati francesi, fu messo in libertà. Ma a Tunisi, occupata militarmente dalla Francia, con colonie straniere numerose, è troppo facile che avvengano risse tra soldati francesi e nazionali esteri. Il pericolo è aumentato pel fatto che l'Italia e l'Inghilterra non hanno ancora riconosciuta la situazione creata dalla Francia colla violenza, quindi una tensione naturale tra i membri delle due colonie e le truppe occupanti, fomite di risse individuali. Un giorno può accadere qualche fatto grave, che inacerbisca le parti in modo da toglier loro la possibilità di trovare ed accettare uno di quei mezzi termini, che salvino capra e cavoli. Le capitolazioni sono ferite dalle negoziazioni diplomatiche che tendono alla loro abolizione. I consoli sentono menomata la loro autorità, per reclamare i nazionali che si rendono colpevoli di qualche infrazione alla legge. Dall'altra parte, le capitolazioni sono possibili con un Governo orientale, ma incompatibili con una Potenza europea qualsiasi, la quale non può tollerare che sia diminuito il suo diritto giurisdizionale su qualunque parte di territorio, sul quale fa atto di sovranità. Il diritto delle capitolazioni è, si può dire, cessato; bisogna, dunque, sostituirvi qualche altra cosa, perchè l'arbitrio è troppo pericoloso. Non si può troppo a lungo fidare sullo spirito di conciliazione dei Governi. È per questo che speriamo che il dispaccio di Parigi ci dica la verità, perchè la situazione attuale è peggiore di tutte.

L'altro giorno il signor Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, interpellato dal duca di Broglie perchè avesse impegnata la Francia in guerra al Tonchino, come al Madagascar, senza il consenso del Parlamento, rispose che la Francia non era in istato di guerra coll'Annam, ma, viceversa poi, poteva essere in istato di guerra. La risposta del sig. Challemel Lacour non è più netta di così.

Egli fida nelle buone disposizioni dell'Imperatore Tu Duc, ma poi ne diffida grandemente. Egli dice che la Francia deve vendicare la sconfitta di Hanoi, e la morte del comandante Rivière. E come può compiere questa vendetta se non facendo la guerra alle truppe dell'Imperatore di Annam, che sconfissero i Francesi, i quali sortivano da Hanoi sotto gli ordini del comandante Rivière, ed uccisero quest'ultimo? Inoltre, il Tonchino fa parte del territorio soggetto all'Imperatore d'Annam. Ora, come si fa ad occupare il territorio d'un altro Stato contro il volere di questo, senza essere in guerra con esso? Sono artifizii più parlamentari che diplomatici, che è inutile mettere in luce, ma che trovano facilmente nei Parlamenti una maggioranza che li approva, come avvenne nel Senato francese.

Se il Tonchino fa parte dell'Impero d'Annam, questo è vassallo della Cina. Abbiamo visto che la Cina si sarebbe accontentata, da parte della Francia, del riconoscimento di questo vassallaggio, e che la Francia non ha creduto di dover dare alla Cina nemmeno questa lieve sodisfazione. Adesso vediamo che la Francia voleva procurarsi propriamente in Cina i mezzi di alimentare la guerra nel Tonchino contro lo Stato vassallo della Cina. I Francesi comperarono il bestiame in Cina per approvvigionare l'esercito di occupazione, ma le Autorità cinesi proibirono l'esportazione del bestiame, impedendo la partenza del bastimento francese col carico; di più, sequestrarono anche il bestiame comperato da una casa inglese per conto dei Francesi. Protestò l'ammiraglio francese, contro questa condotta, che disse contraria ai trattati del 1856. Protestò anche il console inglese pel danno recato a nazionali inglesi. Però il Governo inglese non dovrebb' essere malcontento di questo incidente, salvo a far dare in ogni caso alla Casa inglese un'indennità pel danno patito. La Cina non ha torto, ma bisogna pure che si rassegni. O dee far valere sul serio i suoi diritti di sovranità sull'Annam, e dichiarare guerra alla Francia, o agire come Stato neutrale. Potrà fare la guerra alla Francia indirettamente, ma se questa alzerà la voce, essa dovrà pure abbassare la sua.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Comizio dei proprietarii a San Donà.

Nel Comizio convocato dai proprietarii a San Donà, in seguito alla grandine che ha colpito quel paese, vittima già delle inondazioni nel passato autunno, fu presa la seguente risoluzione:

Il Comizio delibera

1. Di far richiesta al Governo affinchè provochi dal Parlamento mediante legge, pei danneggiati dalla grandine nel Distretto di San Donà, la proroga del beneficio della sospensione della imposta fondiaria erariale, sancita a tutto 31 dicembre a. c. per la legge 27 dicembre 1882, fino al dicembre 1884, con questo che la rifusione dell'imposta per questo ultimo anno abbia a proseguire in tre anni nel 1888, 1889, 1890, e vengano esonerati dalla imposta di R. M. per l'anno 1884 con calcolo retroattivo, come se il reddito fosse cessato entro giugno, le colonie agricole e gli affittanzieri danneggiati.

2. Di far richiesta al Governo affinchè direttamente, coi fondi disponibili nel proprio bilancio ed indirettamente con quelli che residuarono al Comitato centrale e ad altri Comitati per soccorso agli inondati, abbia a costituire un congruo fondo per concorrere, durante un termine non minore di 10 anni, al pagamento dell'interesse sui prestiti a favore, ipotecarii o personali, che verranno reputati necessarii a soccorrere i danneggiati dal duplice disastro dell'inondazione del 1882 e della grandine del 1883 nel Distretto di San Donà, in proporzione della reale perdita loro ragguagliata sopra un'annata dei prodotti del suolo.

Esprime il voto

Che la Commissione reale per i sussidii ai danneggiati dalle inondazioni abbia ad esaurire il proprio mandato nel più breve termine possibile: che inoltre nell'esprimere il proprio voto sul Regolamento da approvarsi a seconda dell'art. 14 della legge sul credito agli inondati, abbia a studiarsi di conciliare le disposizioni di detto Regolamento, per modo che, moderando in quanto è possibile le difficoltà che la legge presenta, renda più accessibile e pratico il credito ai proprietarii.

Che da parte del Governo venga al più presto posto mano ai lavori per la sistemazione del Sile, per le arginature dei fiumi, per la sistemazione delle linee ferroviarie deliberate, favorendo possibilmente i cottimi diretti allo scopo di offrire proficuo lavoro ai braccianti dei Comuni doppiamente danneggiati.

Che da parte della Provincia e del Governo, per la propria cointeressenza, venga sollecitamente deliberato sulla più opportuna ricostruzione del ponte di Piave fra San Donà e Musile, nella designata località.

Che da parte della Provincia vengano al più presto attuate le pratiche necessarie per la compartecipazione al credito sui 20 milioni, giusta la legge testè votata dal Parlamento, a favore degli inondati, con questo che debba essere tenuto calcolo dalla Provincia nel chiedere, e dal Governo nel ripartire le somme, di questo nuovo elemento di danno il quale aggrava di tanto la condizione dei Comuni e dei proprietarii di questo Distretto colpiti dalle inondazioni nello scorso autunno 1882.

Istituisce

Un Comitato permanente con residenza a San Donà composto di sette membri, uno per ogni Comune danneggiato, allo scopo che, coadiuvato dall'opera degli onorevoli rappresentanti al Parlamento di questa regione, abbia a dar esecuzione alle deliberazioni e voti del Comizio col provocare la prima gli opportuni provvedimenti, e col dare poscia esecuzione ai medesimi, previo, a suo tempo, quanto ai prestiti, il necessario accordo con chi avesse l'incarico della collazione dei prestiti, di cui la legge sul credito agli inondati.

Invita infine

il Presidente dell'odierno Comizio a sollecitare dalle Giunte Comuni la nomina del rispettivo rappresentante nel Comitato ed a costituire poi, entro otto giorni, il Comitato stesso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 luglio.

(B) La ragione per cui ieri, nella votazione di ballottaggio tra i signori Orsini e Ricciotti Garibaldi andarono alle urne due mila elettori meno ancora di quello scarso e magro numero che vi erano andati la domenica precedente, non ha bisogno di ulteriori spiegazioni.

Per la qualità degli incidenti, delle polemiche e delle dichiarazioni che la avevano preceduta, la votazione di ieri nel nostro primo collegio aveva perduto ogni proprio e vero carattere di manifestazione nazionale. Più, essa aveva perduto anche lo speciale valore di una dimostrazione per la esposizione mondiale. E nemmeno si può dire che avesse più neanche soltanto il carattere di una dimostrazione di partito.

Tutto era ridotto ad un duello tra coccapielleristi ed anticoccapielleristi. Quelli avevano per alfiere il signor Ricciotti Garibaldi. Questi avevano o intesero di avere il signor Orsini; e per questo gli diedero un voto che avrebbero dato a chiunque altro, senza distinzione di nome o di colore, che si fosse trovato al posto di lui.

Il grosso degli elettori romani non volle saperne d'intervenire in una questione posta in simile modo. E questo si capisce e si spiega perfettamente.

Per quello che riguarda il signor Orsini, gli si rimprovera anche di aver voluto monopolizzare una idea troppo lontana e troppo ardua per potele essere giuocata da un solo e sopra un'unica carta, come è l'idea della Esposizione mondiale. Poi ci fu la confusione e il turbamento creato da quella tale lettera con cui il signor Orsini rinunziava al ballottaggio. E per maggiore e massimo disordine di concetti, ci fu la credenza che il signor Orsini, considerando la estrema anormalità di fatti e le ragioni assolutamente estranee alla di lui persona ed al di lui programma che hanno persuaso la maggioranza degli elettori a dargli il voto avrebbe rinunziato al mandato non appena ricevuto. Sicuramente. Molti elettori, anzi moltissimi, diedero il suffragio all'onor. Orsini per intima persuasione che egli si sarebbe dimesso tosto dopo la proclamazione sua a deputato. Ciò che non può ancora dirsi che non avverrà, perchè mentre vi scrivo la proclamazione non è ancora avvenuta ed avrà luogo soltanto a mezzogiorno. Però mi affretto a dire che da ieri sera in qua molti che prima credevano a questo, ora mi pare che comincino a dubitare.

Ove poi il signor Orsini tenga l'incarico e non creda di fare diversamente, l'opinione generale è che la Camera non potrà dispensarsi dal prendere in accurato esame questa elezione nella quale le anormalità sono tante da doversi ritenere che la libertà medesima degli elettori ne sia stata essenzialmente menomata.

Dei disordini che si temevano in conseguenza della concitazione delle due fazioni che ieri si sono misurate non ne accaddero. Corsero dei pugni e delle bastonate, ma nulla di più. Con questo caldo si può contentarsi. È anche vero che la questura aveva opportunamente preso le debite precauzioni.

Stasera al caffè di Roma la Società di ginnastica e tiro a segno e le rappresentanze delle Società di scherma, dei canottieri ed altre danno un banchetto in onore dei tiratori romani reduci dalla solennità del tiro di Lugano.

Lettere da Treviso.

21 luglio.

Come aveva preso serio impegno per mandarvi le mie impressioni sulle Relazioni circa le condizioni delle Scuole elementari di Treviso, giorni sono vi avevo spedito parecchie *cartelle* in proposito. Non avendole viste riprodotte nella *Gazzetta* di questi giorni, attribuisco ciò a un disguido ferroviario, e mi rifaccio da capo.

E per semplificare il mio compito e rendermi meno pesante che sia possibile ai cortesi lettori, oggi vi scriverò della Relazione dell'assessore sull'istruzione pubblica; in un altro giorno di quella della Commissione comunale.

* * *

L'assessore sull'istruzione pubblica, che, fra parentesi, è in carica da tre o quattro anni, circa, ed è bene notarlo, l'assessore esordisce così: « Si soleva ripetere, e *noi* ci addormentavamo tranquilli in questa fede, che le cose camminavano per la meglio nel migliore dei mondi possibili. » Per esordio, non c'è male! È una confessione crudele? oppure una confessione ingenua fino all'impossibile? È crudele, se con essa si allude alle passate amministrazioni, tra cui vi fu quella del compianto cav. Vianello-Cacchiole, che all'istruzione ha dato cure intelligenti e premurose. È ingenua, e io starei per quest'ultima, perchè anche più oltre nella Relazione esistono dichiarazioni, le quali rivelano l'intenzione dell'assessore di comprendere tra i dormienti anche l'attuale Amministrazione, di cui egli è parte. Sia crudele questa confessione, ovvero ingenua, o sia l'uno o l'altro, comincio qui a lamentare una certa elasticità e ambiguità di frasi, che si prestano a tutto e per tutti, le quali, secondo me, non dovevano usarsi in questa Relazione, il cui autore protestò di non voler « riuscire *timido* amico del vero ». Ma per non esser tali, ci vuole della franchezza, non della ambiguità nelle vostre espressioni!

* * *

Entrando in materia, l'assessore dà qualche cifra a stabilire il rapporto tra gl'iscritti e gli esaminati, accenna alla scarsa frequenza degli alunni alla Scuola, e ne deduce:

« A spiegare tali differenze non bastano le pretese cause accidentali: bisogna ammettere che ci sieno maestri, i quali non conoscono il segreto d'innamorare i fanciulli della Scuola; se pur non è giustificata la tema che *a qualche insegnante torni comodo aprire*, a due battenti *la porta di Scuola allo scopo di diradare la fila degli alunni affollati.* »

Questo non può essere un fiore rettorico, prezioso saggio di quella classica venustà, onde va ornata qua e là la Relazione, no; è un'accusa bella e buona. E se è così, se qualche maestro vi mandava via gli alunni dalla Scuola, perchè voi, che da circa tre anni sedete sulle cose dell'istruzione, non avete riparato con energia e con prontezza alla grave colpa di quel vostro dipendente? O che! vi han nominato assessore perchè, nuovo coccodrillo, abbiate a piangere la vostra vittima? o non piuttosto perchè vediate e provvediate a tempo?

* * *

A voler essere giusti, però, bisogna notare che, più oltre, l'assessore afferma che « *non ha portato il suo giudizio sulle persone, ma che si è*, cioè, *ci siamo limitati all'analisi delle cose e delle cifre, dove ci soccorsero un po' di buon senso e l'aritmetica, alleati nostri* » ecc. Il che, tradotto in altre parole significa che non ha studiato, con reverenza, i suoi polli *de visu*, e che le sue argomentazioni derivano unicamente dai dati statistici che aveva sott'occhio. Santo Dio! ma chi è che non sa i miracoli della statistica, compreso quello di dar modo di concludere che una data cosa è ad un tempo di color bianco e nero?

Ma poniamo pure che le sue argomentazioni siano giuste a fil di logica e rispondenti ai fatti; ma perchè, domando io, perchè, in tre anni, non ha tratto dai suoi studii e attuato un rimedio pratico?

* * *

Perchè, senza ombra di esagerazione, bisogna pure che si convenga che l'assessore del nostro cuore, se, nei tre anni e più della sua amministrazione avrà studiato molto sulle cose della pubblica istruzione, non ha per questo trovato e attuato, frutto dei suoi studii, alcuna pratica conclusione.

Vedete, ad esempio, quando parla delle cause del regresso delle Scuole! Sarà, egli dice, ingombro di alunni, sarà difetto di direzione illuminata, sarà questo, sarà quest'altro; ma egli non si ferma a determinare quale sia la vera causa, per sgolarsi a gridare: all'arme; simile al generale, che, in luogo di stabilire il piano della campagna, si mettesse a far da sentinella agli avamposti, e si tenesse pago di segnalare con *l'all'armi* l'apparire dei primi nemici. A me, invece, si voleva far credere che lo stabilire la causa del regresso nelle Scuole era il punto essenziale della questione, come è essenziale per il medico, che vuol salvare l'ammalato, una esatta diagnosi del male.

Davvero che vi è abbastanza da lasciar supporre che, addormentatisi tutti della grossa, si siano i signori della Giunta svegliati tutto d'un tratto — che sia caduta loro sotto gli occhi la questione delle Scuole — e che, visto un arruffio di cose, abbian disperato di venirne a capo; e, nella erronea lusinga di fare tutto il loro dovere, si sian limitati a dare l'all'arme. Eppure è intuitivo che compito della Giunta è, non solo il vedere, ma anche il provvedere; e voi, o signori, avete visto molte cose, a cui potevate provvedere, e non avete provvisto.

* * *

E in fatto. Senza occuparci del lamentarsi dell'assessore, perchè la spesa media per scolaro a Treviso è inferiore a quella d'altre città, come, ad esempio, Milano, pensando che il confronto istituito è addirittura ridicolo, mettiamoci a seguire la nostra amena sentinella attraverso le Scuole urbane e suburbane.

Nel suburbio egli ha trovato una Scuola, « dove l'altezza del locale non arriva a due metri, e un'altra, dove i bambini sono affollati come sulla stiva oscura *(sic!)* di un negriero ». In città poi è un orrore.

Alcune Scuole, oltre a molti altri mali, sono prive quasi di luce, proprio « in una continua penombra, propizia alla vegetazione delle muffe ». In fatto di aereazione è peggio ancora, e, ciò che è molto deplorevole, « quando il gelo rende torpidi e intirizziti i poveri scolaretti, quando *arriva ad agghiacciare l'inchiostro* nei calamai di Scuola, come ci venne fatto di vedere, allora il maestro tappa ben bene porte e finestre, e chiude un nemico in casa più pericoloso del freddo: *chiude aria avvelenata!* Per impestarla più presto, per rubare quel po' di ossigeno che ancora resta, *bruciano talora i barbareschi bracieri di carbonella, concessa dal Municipio*, se si vuole che le bambine sciolgano le dita ai lavori donneschi in quelle lunghe sei ore d'inverno, in cui, senza muoversi dalla stanza, restano in classe. Tal altra volta *i cessi*, che si aprono in iscuola, *isprigionano le esalazioni più mefit che, senza che neanche si tenti di medicarle colla violenza dei disinfettanti.* »

E cosa che fa rabbrividire, non è vero? Ma se ciò è, perchè voi, che siete da tre anni assessore dell'istruzione pubblica, perchè non avete apportato qualche rimedio a così orrendo stato di cose? Non avete cuore dunque voi? Se c'erano esalazioni mefitiche, perchè almeno non le avete *medicate colla violenza dei disinfettanti?* Se bruciavano i *barbareschi bracieri di carbonella, perchè voi*, assessore municipale, *l'avete concessa*, e non avete suggerito altro modo di riscaldamento?

* * *

Nè meglio se la cava quando parla del mobilio delle Scuole e del materiale scientifico. Leggete:

« Pensate a bambini, che seduti su una panca non proporzionata alla loro tenera figura, sono costretti a rimanere per cinque o sei ore colle gambe penzoloni, senza appoggio, colla schiena incurvata; che sono costretti a scrivere in punta di piedi: informatevi quali ne sieno le fisiche conseguenze, e poi giudicate se, tirando avanti così, un'estrema responsabilità non pesi sulla nostra coscienza. »

Parole d'oro! Ma perchè, se le panche erano alte, non le avete fatte accorciare, e, se larghe, restringere? Che strano umanitario siete mai, signor assessore! Da tre anni vedete queste cose, che, fra parentesi, non ammettono una grave spesa a ripararle, e nulla di ciò avete fatto?

E se mancavano, come dite, « stufe, armadii, pallottolieri, carte geografiche, tavole murali, modelli dei solidi geometrici, misure metriche, e perfino talora i cartoni dell'alfabeto » (i muri c'erano?), se manca tutto ciò, perchè non lo avete provvisto?

* * *

E basti di questa malaugurata relazione, che, avendo un ottimo obbiettivo, il miglioramento delle Scuole, è giunta a chiarire, insieme ai mali di queste, la deplorevole negligenza di parecchi dei nostri amministratori, compreso il relatore odierno.

È però mi fa specie che una Giunta, com'è la nostra, siasi dichiarata solidale dell'operato dell'assessore, che, ammesso per vero tutto ciò ch'egli lamenta, ha mostrato, oltre a molto affetto platonico pei nostri bambini, una poca cura reale per la loro salute e per la loro istruzione.

Una volta però accettata la solidarietà, doveva la Giunta farne questione di gabinetto dinanzi il Consiglio, e non accettare la mezza misura della Commissione consigliare. E poichè la Giunta non ebbe tanto coraggio, il Consiglio doveva, almeno per rispetto ai suoi elettori non meno che al suo decoro, ordinare un'inchiesta rigorosa, che ci sapesse dire chi era responsabile del malo andamento delle Scuole negli ultimi anni, e in ispecie della salute rovinata di tanti poveri bambini.

Tra poco il resto.

ITALIA

Disordini a Como.

Leggesi nell'*Italia* di Milano in data del 23 luglio:

Al Comizio operaio che si tenne ieri al teatro Cressoni — per discutere sulla questione industriale — intervennero trecento operai. La riunione si mantenne calma, ma poi, avendo un oratore, certo Luraschi, parlato di barricate e di minacce contro gli industriali, il delegato della Questura dichiarò sciolta l'assemblea.

Grida assordanti, fischi, confusione, tumulto. Molti si avviarono all'uscita, molti vogliono continuare.

Oliverio, tra i rumori, ripete che in un mese, se il popolo si moverà, egli sarà alla testa del popolo.

Grando, tra il tumulto, propone che l'assemblea voti un biasimo e una protesta.

Prosegue la confusione, non sapendo i più se l'assemblea continua o è sciolta.

Finalmente Grando, dal palco dove siede l'Oliviero, grida:

— Il Prefetto comanda ai delegati di Pubblica Sicurezza: Andiamo dal Prefetto! *(Fragorosi applausi.)*

Tutti abbandonano il teatro. Sono le 2.35.

Dopo lo scioglimento, scrive l'*Araldo*; si formarono sulla via dei gruppi, i quali vivamente discutevano sugli ultimi incidenti della seduta.

La folla degli operai però si diresse alla Prefettura chiedendo ad alte grida di vedere il consigliere delegato cav. Guala. Questi non era in ufficio e si mandò subito a chiamarlo.

Intanto dall'ufficio di questura si mandava ad avvertire la truppa di tenersi pronta per ogni evenienza, non potendosi prevedere ove quegli animi eccitati avrebbero finito. Noi fummo fra coloro che consigliarono di non precipitare col chiamare i soldati troppo presto. L'idea di una repressione colle armi avrebbe riscaldato viepiù le teste e peggiorata la situazione.

L'ispettore di questura cav. Ballarati ed il capitano dei carabinieri, cav. Malacrida, cercavano calmare gli operai, ma questi non volevano andarsene senza prima avere parlato col rappresentante del Governo.

Il cav. Guala giunse nel frattempo e fu subito circondato da molti che reclamavano giustizia.

Il cav. Guala, con parole risentite, rispose che non poteva lì sui due piedi dare una risposta, senza prima sapere di che si trattava, e conchiuse con l'invitare gli operai a nominare una commissione colla quale egli avrebbe volentieri conferito.

Dapprima non se ne volle sapere. Si esigeva che il Guala parlasse a tutti senza bisogno di intermediarii, ma, compresa l'assurdità di tale proposta, alcuni operai accettarono l'incarico di farsi interpreti presso di lui dei reclami e delle proteste dei colleghi.

Passò qualche tempo. Tutti parlavano ad alta voce, gridavano; la faccenda si faceva seria.

Quando il cav. Guala comparve alla finestra si fece silenzio. Egli consigliò la folla a sciogliersi tranquillamente per non costringerlo a misure di rigore. Ma da ogni parte si alzarono voci a dichiarare che non se ne sarebbero andati prima di aver ottenuta sodisfazione.

Il cav. Guala si ritirò dalla finestra, ed invece sua comparve il signor Ostinelli, il quale fece la proposta di dar tempo alcuni giorni ai signori fabbricatori per vedere un'ultima volta se, dinanzi a questa imponente dimostrazione popolare, si sarebbero alfine arresi.

Neppure questa idea parve andar a genio agli operai raccolti nel cortile sottostante.

Allora s'impegnò un piccolo dialogo fra il consigliere delegato dalla finestra ed il signor Carughi dal cortile.

Il signor Carughi conchiuse col pregare il Prefetto a convocare per oggi i fabbricanti; — gli operai avrebbero aspettato fino a domani.

— Martedì troviamoci tutti in qualche sito, e che nessuno manchi.

— Al Municipio, al Municipio che è la nostra casa.

Tutti s'accordarono su questo appuntamento e sull'ora, a mezzodì. Indi un po' alla volta, sempre romoreggiando, gli operai escono dalla Prefettura, ed i gruppi si disperdono per la città, sciogliendosi un po' alla volta.

Alcuni proposero di fare sciopero oggi, ma crediamo che gli operai si recheranno oggi, come di solito, al lavoro.

La sera passò tranquilla.

Sappiamo che il cav. Guala informò tosto telegraficamente il Governo dell'accaduto.

Roma 23.

Corre voce che l'ambasciatore austro-ungarico Ludolf nella sua visita di congedo all'on. Mancini abbia gettate le basi di una visita dell'Imperatore d'Austria che si effettuerà in autunno a Roma.

A ciò alludevano le parole della *Libertà* di ierl'altro. *(Italia.)*

Roma 23.

Ieri si sparse la voce di un attentato contro Cesare Orsini.

Inutile aggiungere che è affatto infondata.

La voce forse provenne da una rissa avvenuta la scorsa notte fra alcuni che appiccavano per le vie manifesti in favore della candidatura Orsini ed altri che volevano impedirlo. *(Italia.)*

Livorno 22.

Stanotte, nella caserma della fanteria, un tenente del 60.° reggimento, mentre dormiva, venne aggredito a colpi di daga, onde riportò ferite gravi alla testa e alle mani.

È stato arrestato un soldato fortemente indiziato del misfatto. *(Nazione).*

FRANCIA

Il ministro Ferrero e il generale Carteret-Trécourt.

Togliamo dal *Pensiero di Nizza*:

Il generale Carteret-Trécourt, governatore di Lione, deve compiere un giro d'ispezione sui confini della Savoia, prescritto dal Consiglio superiore di guerra nella sessione d'aprile. Si fermerà ad Aix per salutare, a nome del Governo francese, il generale Ferrero, ministro della guerra d'Italia, che prende le acque termali di quella stazione.

Egli, nel mese di giugno, ha percorso tutti i monti del confine e delle Alte Alpi, delle Basse Alpi e delle Alpi marittime. Ha fatto il suo giro anche sul territorio del 1° corpo, giacchè nessuno ignora che, in caso di guerra coll'Italia, egli comanderà l'armata delle Alpi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Tisza e Pauler.

Telegrafano da Budapest 23 all' *Euganeo*:

Il conflitto tra il ministro presidente e il ministro della giustizia è divenuto acutissimo. In seguito all'incidente Onsdy, Tisza mandò dalla sua villeggiatura energici telegrammi a Pauler, il quale rispose in modo insolente. Spalleggiato dagli antisemiti, egli non vuol punto dimettersi per puntiglio. Si dice che Tisza chiederà l'intervento del Re, per risolvere la crisi latente. Si attendono per la prossima sessione parlamentare enormi scandali, gli animi dei due partiti essendo grandemente sovreccitati.

È falso però che Pauler volesse richiamare il sotto-procuratore Szeiffert, che è ammalato. Il procuratore superiore di Stato, Kosma, minacciò di dimettersi, qualora non si procedesse contro il deputato Onsdy.

Chiusura della Dieta a Zara.

Telegrafano da Zara 22 all' *Indipendente*:

Ieri nel momento che doveva trattarsi alla Dieta la proposta del Pavlmovic e consorti d'introduzione della lingua slava in tutti gli ufficii dalmati, eccettuati i militari, pervenne alla Presidenza un messaggio imperiale, il quale ordinava la chiusura della Dieta.

La trattazione dell'ordine del giorno restò sospesa.

Il partito croato è eccitatissimo, non attendendosi tale avvenimento.

Manovre sospese.

Telegrafano da Vienna 23 all' *Euganeo*:

Tanto in Austria-Ungheria quanto in Rumenia vennero sospese tutte le manovre estive e autunnali, per ragioni sanitarie.

SPAGNA

Il viaggio di don Alfonso.

Telegrafano da Parigi 23 all' *Euganeo*:

Il Re di Spagna lascierà Madrid il 30 agosto, si fermerà una settimana tra noi, quindi andrà a Berlino, passando per Brusselles. A Vienna ritroverà la Regina Cristina, colla quale farà ritorno al suo Regno. Nessun ministro accompagnerà il Re nel viaggio, che durerà almeno tre settimane.

RUSSIA

Il fuoco in Russia.

Telegrafano da Berlino 23 all' *Euganeo*:

Gl'incendii continuano su vasta scala in Russia. L'altro ieri prese, o fu dato fuoco alla città di Trubschewik, che rimase quasi totalmente preda delle fiamme. Si parla di centinaia di vittime.

Si attribuisce la frequenza degli incendii all'essere stati rilasciati, in seguito all'ultima amnistia, parecchi incendiarii addetti al nichilismo.

Gl'incendii sono quasi sempre seguiti da saccheggi delle case abbandonate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

Elezioni amministrative. — Nella seduta dei presidenti di tutte le Sezioni che ebbe luogo iersera al Municipio, si è fatto l'esatto computo dei voti che ebbe ciascun candidato nella votazione di domenica, e, salvo poche ed insignificanti differenze con quelli da noi dati ieri e che risultano dalla tabella che qui stampiamo, fu constatato e proclamato che i nomi usciti vittoriosi dalle urne sono, e nell'ordine istesso, quelli che abbiamo dati ieri, cioè:

CONSIGLIERI PROVINCIALI:

Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Minich comm. Raffaele	99	87	81	98	84	85	74	—	104	91	95	95	92	108	98	113	87	75	73	80	87	1806
Boldù conte Roberto	59	55	45	54	61	69	50		80	60	74	63	57	81	71	74	57	58	45	59	62	1234
Cattanei bar. Girolamo Filiberto	55	56	51	54	48	34	34	—	41	42	39	45	51	50	41	61	42	30	40	33	32	879
Zanon prof. Giov. Antonio	35	26	21	36	32	48	32	—	59	47	55	44	41	56	50	48	43	46	36	44	54	853
Barera cav. Saverio Emilio	50	48	47	53	37	27	31	—	35	41	33	43	40	42	41	48	30	19	34	30	30	759

CONSIGLIERI COMUNALI:

Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Michiel co. comm. Luigi	97	83	76	91	79	84	72	—	102	92	95	92	91	111	99	110	84	68	75	79	87	1770
Boldù co. Roberto	52	54	41	50	57	69	43	—	73	61	71	55	59	77	69	68	59	55	48	56	58	1175
Gaspari cav. Girolamo	46	44	32	47	47	62	43	—	70	59	70	53	51	67	64	62	53	51	44	52	54	1074
Bizio prof. comm. Giovanni	73	65	67	69	56	36	43	—	51	48	52	55	54	65	54	73	45	33	43	44	42	1068
Clementini avv. cav. Paolo	68	71	68	71	63	35	42	—	55	51	51	52	58	64	54	69	46	30	41	41	37	1067
Centanini cav. Domenico	71	65	67	70	56	40	40	—	57	48	50	54	56	63	53	71	45	33	41	41	39	1060
Cipollato comm. Massimiliano	72	68	68	68	56	37	43	—	55	46	51	55	56	60	54	70	46	32	42	42	39	1060
Valmarana co. Lodovico	66	67	64	70	56	36	43	—	53	51	49	54	56	60	54	70	47	32	42	41	41	1052
Gosetti dott. Francesco	63	68	64	72	54	37	39	—	54	48	49	53	57	63	52	71	45	34	43	40	39	1045
Brandolin-Rota co. Annibale	68	61	60	66	51	36	42	—	50	47	46	55	50	58	51	71	42	27	41	41	37	1000
Soranzo co. Girolamo	45	38	33	43	50	62	38	—	60	55	62	46	47	67	52	55	51	45	37	45	58	989
Manzato avv. cav. Renato	60	55	59	61	53	30	37	—	43	48	39	45	50	53	40	60	36	27	40	32	34	902
Sormani-Moretti co. Luigi	57	58	46	58	42	30	37	—	45	47	34	54	43	51	44	56	37	24	41	38	36	878
Gabelli Andrea	56	57	52	59	44	27	36	—	45	45	41	50	48	42	45	58	34	36	35	37	34	878
Contin co. dott. Antonio	35	24	20	35	28	51	23	—	51	46	51	45	42	54	52	45	42	43	38	44	52	821
Saccardo dott. Antonio	31	23	18	35	29	53	33	—	53	45	52	44	38	55	49	46	43	43	33	41	48	812
Insom cav. dott. Antonio	30	25	17	33	30	50	33	—	53	46	49	45	38	60	48	40	42	43	34	42	52	810
Gastaldis dott. Antonio	32	24	18	32	28	51	34	—	54	47	53	44	40	56	49	43	38	35	34	42	52	806
Candiani dott. Carlo	27	25	17	34	28	51	32	—	50	43	53	43	39	55	49	42	40	39	34	43	50	794
Bianchini ing. Francesco	32	22	16	34	25	48	30	—	51	45	49	42	38	57	48	42	38	44	34	41	51	787
Paganuzzi dott. Gio. Battista	32	23	16	32	27	50	31	—	49	44	50	45	36	53	48	42	42	35	33	42	48	778
Draghi dott. Giovanni	27	22	17	32	27	48	31	—	49	44	50	41	35	52	46	42	41	34	34	42	49	763
Lanza cap. Giuseppe fu Mariano	45	45	45	50	31	26	32	—	36	40	30	38	41	38	36	48	29	18	32	30	32	722
Dall' Acqua Giusti cav. Antonio	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Ruffini avv. cav. Gio. Battista	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1

Soggiorno di S. M. la Regina. — Ieri, S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, visitò lo Stabilimento del cav. Valentino Panciera Besarel, ammirando i suoi bei lavori, e lodando il buon gusto col quale restaurò il palazzo da lui occupato. S. M. diede anche al Besarel qualche commissione.

Nella sera, la M. S. recossi al Lido.

Oggi S. M. si recava in parecchie località, tra le quali fu a visitare la chiesa di S. Simeone profeta (vulgo San Simeon Grande), per vedervi i due bei quadri che contiene, uno rappresentante la *Cena*, di Jacopo Tintoretto, l'altro, una bellissima opera di Vincenzo Catena, la *Trinità*.

S. A. R. il Principe, recandosi ieri al bagno, s'intrattenne con molta affabilità coll'ingegnere cav. Pellesina, coll'avv. Musatti, presidente della S. V. L., col dott. Orazio cav. Pinelli e col signor G. Tommasini, segretario della Società del Lido, ai quali strinse la mano.

Le bandiere nazionali sui stendardi. — Siccome si agita oggi questa questione, togliamo dal rendiconto del triennio 1878-79-80 del Consiglio comunale di Venezia quanto fu esposto al Consiglio stesso, nella seduta del 15 dicembre 1879:

« Le amministrazioni presiedute dal senatore comm. Fornoni e dal co. Francesco Donà dalle Rose si erano attivamente occupate di quell'argomento. Il co. Nicolò Papadopoli, quale assessore municipale dettava una memoria molto accurata sulla forma più conveniente da darsi allo stemma della città; altra particolareggiata Relazione lasciava il co. Filippo Nani Mocenigo pure assessore, e una Commissione speciale composta dei signori comm. Bartolomeo Cecchetti, comm. Nicolò Barozzi e cav. Federico Stefani per mandato del Municipio, ebbe a porre a disposizione del Comune una serie di preziose ricerche e di opportuni ricordi.

« Non erano però tolti tutti i dubbii e le incertezze trattandosi di mantenere il rispetto dovuto ad un glorioso passato ed in pari tempo evitare la ripetizione di simboli che più non rispondevano allo stato presente della città.

« Sono note le trasformazioni subìte dallo stemma di Venezia per fatto delle straniere signorie che vollero il glorioso leone di S. Marco quasi accessorio nello scudo, all'emblema dello Stato dominante. Il co. Giustinian, capo della Rappresentanza civica quando Venezia si univa al Regno d'Italia, volle tosto levate quelle insegne di servitù, e modificata la posa del leone che prima era seduto, ma non poteva portare altre mutazioni allo stemma, quale era stato prescritto dal Governo straniero.

« Se difficoltà erano insorte circa allo stemma, maggiori se ne sollevarono riguardo alla bandiera del Comune. Era opinione della Commissione testè ricordata, dovesse ammettersi per Gonfalone del Comune l'antico stendardo che sventolava sulle navi della Repubblica, col leone andante in campo rosso. Obbiettavasi però da altra Commissione di consiglieri comunali che i colori nazionali erano stati adottati nel glorioso periodo 1848-1849, e che la stessa bandiera era stata portata innanzi a Re Vittorio Emanuele per essere decorata della medaglia d'oro al valor militare.

« Il 15 dicembre 1879 il Consiglio accettava le proposte della Giunta così concepite:

« « Lo stemma del Comune di Venezia viene stabilito in uno scudo azzurro, col leone posto in maestà, ossia di fronte, alato e nimpato d'oro, tenente nelle branche un libro aberto del medesimo metallo, su cui sarà scolpito in lettere d'oro il motto: PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS.

« « Viene adottata come bandiera del Comune di Venezia la bandiera tricolore nazionale in tre campi, verde all'asta, bianco in mezzo, e rosso all'aria. Per tutto il campo verde in larghezza e per un terzo della sua altezza, verrà nquartato un leone d'oro passante con libro e spada, in campo rosso. »

« Con questa deliberazione il Consiglio non intendeva certo di creare un nuovo stemma per Venezia, ma di rivendicare quella insegna che apparteneva alla città per tanti secoli di gloriosa indipendenza e di libero reggimento. »

Dopo di ciò, e a titolo di curiosità, o, meglio ancora, di rarità, perchè tutti gli storici nostri, gli annalisti, ecc. ecc., poco o punto hanno sui nostri stendardi, diamo posto volentieri al seguente documento, che il ch. cav. Bartolommeo Cecchetti, direttore dell'Archivio dei Frari, ci invia.

Questo è il primo contratto per le bandiere sui tre famosi pili del Leopardi, approvato dal Collegio della Repubblica veneta il giorno 11 luglio 1505, e il quale si legge a c. 149 del Notatorio 23 nell'Archivio di Stato ai Frari:

Ecco il documento:

« M. D. V. die XI mensis julii.

« In christi nomine. La Illustrissima Signoria de Venetia da et concede a far l'opera di tre Stendardi Grandi per la piaza de S. Marcò a Maistro Lazaro Sabastian et Benedetto Diana pictori, i qual siano obligati simul et in solidum ad far a perfection ultima et compimento de dicti stendardi, cum pacti, modi et condition qui sotto notadi, et contenuti. Et primo. La prefata Ill. Signoria promette a dar ali dicti maistri el *Cendado* cuxido per dicti tre stendardi. *Cadaun de i qual habia ad esser de longeza braza diexeocto et largo tele tredexe.* Promette etiam dar tuto loro *(l'oro)* che intrara nel dorar de i dicti III stendardi et dar anchora tuto lazuro che in quelli metter accadera. Non se obligando a dar alcuna altra cosa pertinente al lavorar de quelli. Et li prenominati maistri siano obligati lavorar dicti stendardi secondo el modello et desegno de Benedeto predicto miorandolo sempre cum le persone sue al meglio che loro saperano et che li fara possibile; et cum suo maistri over lavoranti e garzoni a tute sue spexe de colle, mordenti, colori et de ogni altra cosa che in dicti stendardi intrasse over dovesse et potesse intrar per perfection de quelli: et de tuti instrumenti, materie et legnami pertinenti et spectanti a lavorar de quelli: siche la Ill. Signoria non habi spexa ne cargo de cosa alguna, et dar quelli integralmente compidi da mo per tuto el mexe de decembrio proximo.

« E per premio, satisfaction et mercede de lopera de dicti stendardi la Ill. Signoria promette dar ad Maistro Lazaro et Benedecto predicti, ducati duxento et diexe per cadauno de dicti stendardi: che monta in summa ducati siecento e trenta: i qual danari promette dargeli de tempore in tempus et a di per di secundo che accadera.

« Insuper la prefata Excellentissima Signoria promette a dicti Maistri, che se al dicto termene li harano ben compidi, cum degna, fedel et perfecta opera dicti stendardi, usar cortesia verso ciascadun de loro de darli uno beverazo secondo la perfection de lopera, che non exciedi pero lamontar de ducati vinti per uno de essi maistri; essendo obligati i dicti dorar i pomi o sia croce che se hanno a metter sopra le antene de dicti stendardi senza premio alcuno.

« Die predicto in Collegio
quod presens conventio et concordium laudetur et approbetur
(voti) sì — 19
nò — 1
non sinceri — 0. »

Missione birmana. — È noto che la missione birmana è in quarantena a Poveglia. Tale missione è composta del capo: *Miù-thi Atè-Wn-Men* (ministro dell'interno); del 2° Thanget-Wn-Dao-Men (vice ministro), di due segretarii, come seguito, uno dei quali interprete. Il Thanget-Wn-Dao-Men fu educato in Francia, conosce la lingua francese e l'inglese, ama moltissimo gli europei, ed è uno dei grandi fautori del progresso e della civiltà. Accompagna pure la missione birmana, quale addetto, il conte di Trèvelec, ex capitano della gendarmeria francese, da parecchi anni al servizio del Governo birmano per l'istruzione della cavalleria.

Beneficenza. — La Congregazione di carità ci prega di manifestare i proprii ringraziamenti alla egregia Ditta Testolini M. G., la quale fece dono ai poveri di SS. Gervasio e Protasio di it. L. 127.55, versate già a questa Tesoreria.

Società promotrice di Belle Arti. — Sono alquanti giorni che abbiamo annunziata una pubblicazione allora in corso di stampa ed oggi uscita; intendiamo parlare del *Ricordo* che, invece del solito quadro, la presidenza di questa Società sorretta dal Consiglio d'amministrazione, ebbe la bella idea di voler offrire ai socii.

Trattasi di riproduzioni coll'eliotipia del Jacobi di parecchie egregie opere di artisti nostri, e sono! *Soli*, di Favretto; *Un monello*, di Marsili; *Xelo sta tu?*, di Milesi; *Mamma mia!* di Miou; *Fiabe*, di Rotta; *La servetta*, di Stella e *Le rondini*, di Zezzos.

Tutte queste produzioni sono illustrate in prosa ed in verso dall'Orefice, il quale, per di più, disegnò un magnifico frontespizio, lavoro degno invero di stare frammezzo a così eletta compagnia. Le illustrazioni in verso ed in prosa sono fatte con molto garbo. — Nella prima *Soli!* il poeta vi ricama su dei bei versi sciolti, libertini un po' troppo forse, arieggiando a bello studio il poetar del Parini nel *Giorno*.— Vaghissima è la Canzone alle Rondini, colla quale illustra il quadro del Zezzos; e pur belle sono le illustrazioni in prosa. Come ben si vede, trattasi di una pubblicazione fina sotto ogni aspetto, ed il cui possesso deve essere desiderato da tutti quelli che hanno affetto per l'arte e che guardano con amore tutte quelle istituzioni che hanno a programma il suo incremento, e tra queste ha posto nobilissimo questa Società.

Merita poi invero di farsi socii, se non altro per avere questo *Ricordo*, il quale rappresenta da solo meglio di quanto abbisogna spendere per l'associazione annuale.

Il Re di Grecia. — Secondo informazioni dell' *Agenzia Stefani*, il 28 corrente arriverà a Venezia il Re di Grecia sul suo yacht, l' *Amphitrite*.

Società del Tiro al piccione della città e Provincia di Venezia. — Domenica 29 corr., alle ore 4 pom., nell'Ippodromo al Lido, avrà luogo una poule di prova (all'americana), distanza metri 24 in poi. — Tassa pei socii lire 5; pei non socii lire 15. — Premio unico: Medaglia d'oro, diploma ed il 30 per cento sull'entrature.

Tiro al piccione, 5 piccioni, distanza da metri 22 in poi — doni offerti alla Società dal sig. Emilio Lebreton: Primo premio, bandiera d'onore e diploma; Secondo premio, id. id.; Terzo premio, id. id.; Quarto, quinto e sesto premio, tre medaglie d'argento.

Tassa d'iscrizione pei socii lire 10, pei non socii lire 25. — Piccioni lire 2.

Ingresso all'Ippodromo e sedia, cent. 50 — Servizio d'armaiuolo e Caffè.

Serenata. — Ecco il programma dei pezzi da eseguirsi nella Serenata lungo il Canal Grande la sera di mercoledì 25 luglio, alle ore 9, partendo dal Museo civico (Fondaco dei Turchi):

1. Marcia Reale, per orchestra — Fondaco dei Turchi.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*, per orchestra — Traghetto S. Stae.
3. Denza. Melodia *Se tu m'amassi* - Signorina Pucci — Ca d'Oro.
4. Verdi. Aria di Odabella nell'opera *Attila* - Signorina De Benedetti — Erberia.
5. Mercadante. *a)* Giuramento nell'opera *Orazii e Curiazii* - Scuola corale — *b)* Campana. Duettino *Una notte d'amore* - Signorine Malliani e Zuliani — Banca nazionale.
6. *a)* Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*, per orchestra — *b)* Scuderi. Romanza *Dormi pure* - Sig. Scandiani — *c)* Donizetti. Aria nell'opera *La Favorita* - Signorina Petich — Municipio.
7. Errera. *Vieni al mar*, barcarola a due voci (parti raddoppiate) - Signorine De Benedetti, Malliani, Merini e Petich — R. Corte d'appello.
8. Beethoven. Romanza *Delizia* - Signorina Malliani — Corte dell'Albero.
9. Palloni. Aria *Dimmi che m'ami* - Signorina Tivoli — Ca' Foscari.
10. Donizetti. Duetto per mezzo soprano e baritono nell'opera *Favorita* - Signori Petich e Scandiani — S. Samuele.
11. Donizetti. Divertimento per cornetta sopra motivi dell'opera *Lucia* - Prof. Cavazza — Belle arti.
12. Donizetti. Ballata *La Zingara* - Signorina Pucci — R. Prefettura
13. Tosti. Melodia *Vorrei morir* - Signor Scandiani — Grand Hôtel.
14. Donizetti. Cavatina nell'opera *Lucia* - Signorina Merini — Dogana.
15. Pedrotti. Coro d'introduzione nell'opera *Isabella d'Aragona* - Scuola corale — Giardino Reale.

Società delle Feste veneziane. — Programma del concerto musicale da eseguirsi la sera di martedì 24 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, in Campo S. Stefano:

1. Magnani. Marcia d'ordinanza dell'Istituto Coletti. — 2. Brizzi. Polka *Un saluto d'Amelia.* — 3. Verdi. Pot-pourri sull'opera *I Masnadieri.* — 4. Gounod. Walz sui motivi dell'opera *Faust.* — 5. Verdi. Finale 2° nell'opera *Aida.* — 6. Alberti. Mazurka *Disillusione.* — 7. Magnani. Galop *Il Bersagliere.*

Al Lido. — Ieri al teatro al Lido le signorine *Virginia* e *Giannina Ciarlone*, hanno confermata novellamente la loro bella fama di suonatrici d'arpa distintissime, e il pubblico, accorso molto numeroso, le rimeritò di vivi applausi.

Questa sera va in iscena il ballo nuovo *Adelinda* del coreografo Smeraldi, musicato da R. Marenco e da G. Levi.

Il *Don Procopio*, del Fioravanti, andato in iscena l'altra sera, piacque.

Piccolo furto. — (B. d. A.) — Veniva ieri arrestato certo F. C. colto in flagranto furto d'una tavola del costo di lire 4, rubata alla Stazione marittima.

Arresti. — Ieri furono arrestati quattro individui per rissa. (B. d. Q.)

Educazione ed istruzione.

Da taluni si confonde educazione con istruzione, quasi volessero significare l'istessa cosa, e questo anzi sostengono. — Io, invece, distinguo l'una dall'altra, come quelle che hanno differente indirizzo. L'educazione ha per iscopo di formar il cuore; l'istruzione la mente. Quando tutti e due cospirano ad un solo e medesimo fine, cioè al perfezionamento morale, andiamo bene; ma guai se alla mente istruita non fa degno riscontro il cuore educato! Guai se la mente non trova ad attingere dal cuore i sentimenti che la nobilitano, se, invece di riscontrarvi una fonte pure e perenne, ci trova il vuoto o la corruzione! Conforme al seme il frutto, conformi all'educazione gli effetti dell'istruzione. Parmi ciò non si prenda in quella considerazione che merita, e che si vagheggi a far più letterati che uomini onesti. È difficile che ognuno abbia sufficiente criterio d'indirizzare al bene ogni sua azione, sia per trascuratezza, sia per ignoranza dei mezzi per ciò ottenere, sia per la imperfetta conoscenza di questo bene; incombe adunque obbligo sacrosanto a' preposti alla pubblica istruzione, come più illuminati, almeno e tali dovrebbero essere, d'invigilare a che questo bene, per quanto è da loro, si possa ottenere. Si persuada ch'è più degno di stima un uomo onesto che un letterato se non lo è, per quanto dotto egli sia, e che non sono i libri stampati che formano la riputazione, ma le degne azioni. Per conto mio, apprezzo molto di più un galantuomo, che un corrotto, per quanto fecondo scrittore.

Volete che vi porga qualche esempio dei tristi effetti d'un'istruzione scompagnata da una saggia educazione? Eccoveli: Un tale prende un cattivo libro, lo legge e fa tesoro delle massime in esso contenute. Gli effetti quali saranno, è facile indovinare. Un altro sottoscrive una cambiale che sa di non potere estinguere, o non vuole. Un terzo scrive una lettera minatoria; e ne potrei addurre molti altri. Mettetevi bene in mente, e lo ripeterò alla sazietà, che l'istruzione divisa dall'educazione è più dannosa che altro; perchè fa nascere desiderii, che prima non esistevano; perchè farà usar non rettamente ... creerà degli spostati, quindi degli infelici; la somma, perchè il beneficio si cangerà in danno per l'istruito e per la società. Lungi da me l'idea di voler tanti idioti; ma da questo al desiderio di ottenere un vero beneficio dall'istruzione, ci corre. Ottimo divisamento è quello delle Biblioteche popolari, ma guai se vi s'infiltra qualche elemento eterogeneo, qualche libro non buono! Addio frutto della lettura. E si avrebbe il coraggio di sostenere che tutti i libri ammaniti ad uso e consumo del popolo, sieno attinti alle pure sorgenti del vero e del retto? Si avrebbe il coraggio di negare che neppur uno di codesti libri non imbratti gli scaffali di tali Biblioteche? Basta uno, uno solo, per isfruttare tutto il beneficio che si potrebbe ottenere dalla lettura dei libri buoni, per quella tendenza di appigliarsi al peggio ch'è naturale nell'uomo non educato moralmente, per quella smania che ha l'uomo corrotto, quasi a sgravio di coscienza, di far partecipi del male appreso i suoi compagni. Per cui, non sarà mai troppa l'oculatezza a che non s'abbiano ad insinuare in tali popolari ritrovi cattivi libri. Convenientissimi secondo me, ad ottenere il duplice scopo dell'educazione e dell'istruzione sono, a cagion d'esempio, *I Promessi Sposi*, del Manzoni, *Il Buon senso e il buon cuore*, di Cesare Cantù, quasi tutte le pubblicazioni del venerando Tommaseo, e di quella perla d'onest'uomo del D'Azeglio, alcune del Mantegazza, *I doveri degli uomini*, di Silvio Pellico, per non dire di molte altre. Quando si potrà ottenere che quelli, ai quali si impartisce l'istruzione, prendano diletto a queste e simili letture, si potrà con fondamento sperare un miglioramento sociale; ma fino a tanto che saranno avidamente ricercati e letti giornali e libri, di cui è meglio tacere, si convincano i nostri legislatori, la società odierna, invece di progredire al meglio, moralmente indietreggerà. Vigilanza, disinteresse e retto amore del pubblico bene ci vogliono per migliorarla!

T. S.

Un processo antisemitico nel secolo XV, o la giustizia illuminata veneta nel secolo XVI.

L' *Euganeo* del 9 corr., sotto il titolo: *Un processo antisemitico nel secolo XV*, per dimostrare come le aberrazioni che diedero origini al processo di Tizla-Estar siano vecchie come il mondo, pubblicava un brano tratto dall'opera del P. Sassini « *Alcune delle più clamorose condanne capitali eseguite in Venezia* », riferente si ad un fatto successo nel 1480 a Portobuffolè, ove alcuni ebrei, accusati di aver ucciso un fanciullo cristiano, vennero tradotti in Venezia, e quivi processati e condannati ad esser arsi vivi. Questa terribile sentenza venne eseguita nel mese di giugno dell'anno stesso, sulla Piazzetta di S. Marco « *magno spectante populo* » (1).

Siccome il brano è solamente accompagnato da notizie storico-bibliografiche, così sembrerebbe ovvia la considerazione, che, se essi ebrei vennero fatti morire in sì atroce modo, ciò avvenne in causa che gli animi erano ancora impressionati pel martirio del beato Simonino da Trento nel 1475, — che dal 1480 in poi, non si accese più il rogo per eseguire sentenze capitali, nè nella dominante, nè in altre città soggette alla Repubblica — è molto meno ebbero luogo ulteriori processi antisemitici.

Anzi ad onore di Venezia accenneremo ad un fatto successo 26 anni dopo quello di Portobuffolè, ed occorso in questa città ad un giovane israelita ungherese, il quale, arrestato per sospetto di voler rapire un fanciullo cristiano, da saggi giudici riconosciuto innocente, venne tosto posto in libertà.

Questo fatto ce lo narra il Sanuto nel volume sesto (2) dei suoi Diarii, e lo diamo nel suo testo originale, poichè le parole dell'illustre storico mettono in più chiara luce e la illuminata giustizia veneta, ed il retto e sano criterio dei nostri padri.

22 marzo 1506.

« In questo zorno hessendo gran Consejo
« suso, achadete chel fo retenuto un zudio hon-
» garo, nominato Isaach, qual studiava et stava
» perhò in questa terra, et venuto zoso Gran
« Consejo, ser Hieronimo Quirini et ser Antonio
« Zustignam dotor, Avogadori, lo andono a exa-
« minar. Par chel ditto a San Stin (3) in certa
« calle havesse trovato un puto di anni 2 1/2
« in zercha, smarito, e lui lo tolse solo la vesta
« e lo voleva menar via et dicitur a marturi-
« zarlo como fo il bia Simon a Trento et Se-
« bastian Novello a Porto Bufole del 14.. (4), et
« visto da alcuni, tandem fu preso ditto zudio
« che fuziva e si butò al aqua. Et cussì li avo-
« gadori fe la soa examination con interprete
« et formò il processo. Quello seguirà noterò di
« sotto, unum che la matina in Rialto alcuni
« zudei dal vulgo fonno batuti et quasi lapidati.
« *Ma judico nulla sia et nulla seguirà ti esser*
« *cossa falssa.* »

24 marzo 1506.

« In questa matina in quarantia criminal
« fu rilassato il zudeo retenuto per caxon del
« puto, atento nulla erra con effecto, et cussì li
« Avogadori messeno di rilassarlo e fu preso. »

Così si vedeva e si giudicava in Venezia nel 1506!

(1) Così il Sanudo nella sua *Cronaca di Venezia*, o vite dei Dogi, parte III, a carte 83. (It. Cl. VII, Cod. N. 801, della Biblioteca marciana.)

(2) Già stampato per cura dei signori comm. Barozzi, comm. Berchet, cav. prof. ab. Fulin e cav. Stefani.

(3) *San Sten.* Ora San Stin, cioè S. Stefano confessore, detto volgarmente S. Stefanino, per distinguerlo da S. Stefano protomartire. (V. Tassini, curiosità veneziane.)

(4) Cioè 1480.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 luglio.

Le manovre.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Il ministro Ferrero ha ordinato che, se le condizioni sanitarie del paese, ora eccellenti, presentassero in seguito qualche pericolo, si sospendano immediatamente le manovre e qualunque altro movimento militare, compresa la chiamata delle classi sotto le armi.

L'on. Zanardelli.

Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli:

Avrete notato che i giornali di Milano accennano ad una possibile venuta a Napoli dell'on. Zanardelli per farvi un discorso.

Io credo che i giornali di Milano sieno corsi troppo. E corsero anche troppo quando dissero che l'on. Crispi faceva ostacolo all'accordo degli uomini più notevoli della sinistra, e che propendeva piuttosto ad appoggiare il Ministero Depretis, tranne il caso che potesse egli capitanare e dirigere tutta l'opposizione della sinistra.

È poi assolutamente falso che si sia opposto all'accordo. Io posso assicurarvi nel modo più formale, ch'egli, in un discorso avuto in giu- [illegible]

Il « Diritto » male informato.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*: Il *Diritto* di stasera ha un articolo, in cui dice che, l'essersi il Rendu diretto al Bonghi per discutere la questione della restituzione di Roma al Papa significa che il Rendu pensa che il Bonghi sia disposto a riconoscerne possibile l'attuazione.

Ora, il *Diritto* non doveva ignorare che invece il Bonghi, nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale*, pubblicato già da parecchi giorni, risponde recisamente al Rendu ribattendone le opinioni e sostenendo in modo assoluto che la questione non è neppure possibile, Roma non potendo essere altro che la capitale d'Italia, sede del Governo.

Medici italiani al Perù.

Leggiamo nella *Rassegna*:

Nel 1881, durante l'invasione delle truppe chilene nelle provincie del Perù, i comandanti delle R. navi italiane *Garibaldi* ed *Archimede*, di stazione lungo le coste peruviane, inviarono al campo dei combattenti i rispettivi medici di bordo per la cura e l'assistenza dei feriti. Il servizio prestato dai due bravi medici italiani fu preziosissimo, ed in più circostanze i comandanti in capo delle due parti belligeranti esternarono ai comandanti delle navi italiane la loro gratitudine per il lodevolissimo umanitario contegno dei medici, signori Calcagno e Macario.

Sappiamo che il Governo peruviano ha ora trasmesso al Ministero degli esteri, con preghiera di farne la consegna ai signori Calcagno e Macario, due medaglie in oro, accompagnate da apposito diploma, attestanti la riconoscenza di quel Governo per le benemerenze acquistatesi da quei due bravi sanitarii.

Un generale punito.

Leggesi nel *Pungolo*:

Alla Camera dei deputati belga verrà, tra giorni, fatta una interpellanza al ministro della guerra sull'incidente del gen. Brialmont, il quale venne posto fuori di attività per le ragioni che il *Journal de Liège* racconta nel modo seguente:

« Il tenente generale Brialmont era stato invitato dal Re Carlo di Rumenia ad andare a passare alcune settimane con lui, allo scopo di concretare i piani di un sistema di difesa della Rumenia, le cui basi erano state preparate in un precedente viaggio. Il generale aveva riunito allora i primi elementi del suo lavoro, e di ritorno in Belgio si era posto all'opera. Il suo secondo viaggio avrebbe avuto per iscopo di controllare certi fatti e di concretare un piano definitivo.

« A questo scopo, il generale, si sarebbe recato su certi punti del territorio della Rumenia, per raccogliere i dati necessarii al compimento del suo lavoro. I giornali diedero informazioni su queste pratiche e fatti, e nel Belgio si chiedeva se esse erano esatte.

« Gli ufficiali in attività di servizio, che vanno in viaggio, devono indicare i paesi in cui essi si propongono di andare. La regola è la stessa per tutti gli ufficiali. Il gen. Brialmont aveva indicato la Rumenia, come uno dei paesi in cui doveva recarsi; egli aveva abbandonata la Rumenia per recarsi solamente in Germania, dove andava a fare una cura a Carlsbad.

« D'altra parte, la stampa di Vienna si lamentava che si fosse incaricato un generale belga di preparare un piano di difesa per la Rumenia; essa si chiedeva se il Belgio rimaneva nella sua sfera di Potenza neutrale col prestare il concorso di uno dei suoi ufficiali superiori per elaborare un sistema di fortificazioni destinate eventualmente a servire sia contro l'Austria, sia contro la Russia. In questo mentre spirò il termine di congedo e il generale, ritornato a Brusselles, venne chiamato a dare delle spiegazioni.

« I particolari che i giornali rumeni hanno pubblicato sul viaggio del gen. in Rumenia e sullo scopo di questo viaggio erano esatti. Il generale, andando in Rumenia, sebbene gli fosse stato rifiutato un permesso per recarsi in quel paese, si era posto in una difficile situazione. Egli ha commesso una grave mancanza ai suoi doveri, e n'è stato punito col venir posto in non attività di servizio. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — Schloezer è giunto.

Praga 23. — Da Rieger e 71 deputato è presentata una proposta tendente alla revisione elettorale della Dieta boema. Una Commissione di 15 membri, alla quale la proposta sarà rinviata, dovrà sottoporre il suo rapporto nella sessione prossima.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone dichiara che non inviterà il Parlamento a sanzionare l'accordo provvisorio con Lesseps.

Lucerna 23. — La Regina Maria Pia è attesa al Righi e vi soggiornerà alcuni giorni.

Cairo 23. — Il Kedevi arriverà oggi.

Durban 23. — Dicesi che Usibepu attaccò e sconfisse Cettivajo, e ne incendiò la residenza. Cettivajo è perito.

Parigi 24. — Una lettera di Lesseps del 20 corr. a Gladstone dice: « L'accordo conchiuso sembrando male compreso in Inghilterra, ed essendone risultate discussioni spiacevoli, potenti a dividere due nazioni amiche, vi prego di non considerarvi come legato dai termini dell'accordo. Anche se l'accordo fosse sospeso, od anche ritirato, lo scavo del secondo canale sarà immediatamente eseguito, e tutte le diminuzioni delle tasse prevedute saranno applicate. Continueremo in pace, d'accordo coi rappresentanti inglesi, a migliorare il canale, fatto per restare liberamente aperto alle flotte di tutte le nazioni, senza esclusioni, nè lavori, secondo i termini della nostra concessione. »

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, dichiarando che non inviterà il Parlamento a sanzionare l'accordo con Lesseps, soggiunge che ciò farà perchè non incontrò l'approvazione generale del paese, e perchè ricevette da varie parti numerose domande affinchè prendasi tempo per esaminare la questione.

Fa osservare che la discussione della questione di Suez nel Parlamento, toccando il lato internazionale, avrebbe gravi inconvenienti, solleverebbe questioni in paesi stranieri, e non in uno solo dei paesi stranieri. Gladstone insiste sulla necessità di mantenere una cordiale amicizia colla Francia; rende vivo omaggio alla Compagnia di Suez ed a Lesseps, che realizzarono una grand'opera umanitaria, in mezzo a grandi pericoli e difficoltà derivanti parzialmente dall'Inghilterra. Gladstone sconfessa altamente coloro, i quali sostengono virtualmente la dominazione inglese sul Canale di Suez. Non vogliamo affatto impiegare influenze risultante dalla nostra situazione temporanea eccezionale in Egitto del Canale. Tutte le questioni relative ad esso sono d'interesse comune europeo. (Applausi.)

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 24. — I giornali sono sodisfatti del ritiro della convenzione; alcuni però non sono contenti della condotta del Governo.

Il *Times* emette l'idea dell'eventuale costruzione del nuovo Canale con capitali inglesi.

Lo *Standard* deplora che il ritiro lasci aperta la questione. Dice che i capi dell'opposizione preparano una mozione contro il diritto esclusivo di Lesseps, riconosciuto dal Governo inglese.

Atene 24. — Il Re parte oggi per Wiesbaden.

Elezioni politiche.

Genova. — Proclamato eletto Randaccio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 4 p.

Si dice che sia stato interpellato Damiani pel segretariato generale del Ministero degli affari esteri. Si riparla anche della prossima nomina del titolare della nostra ambasciata a Pietroburgo.

Il Governo portoghese penserebbe di sopprimere la sua ambasciata presso il Vaticano, come risposta del ricevimento della Regina Pia presso il Papa, che fu indirettamente negato, nella recente circostanza del suo viaggio in Italia.

La Cassazione respinse il ricorso di Tognetti contro la sentenza delle Assise, che lo condannò a cinque anni di relegazione per attentato omicidio contro Coccapieller.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 23. — Morti ieri al Cairo 427, a Chibineetkom 65, a Tautah 5, a Chirbine 5, a Zifta 7, a Mahallot-el-kibir 46, a Gizeh 68.

Cairo 23. — Cherif è arrivato. Le truppe inglesi rinunziarono di accampare a Helgouan; si installeranno nella cittadella del Cairo. Dicesi che sono morti parecchi soldati inglesi. Continua la decrescenza a Damiata, a Samannud e a Mansurah.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Fu pubblicata una relazione, secondo la quale il dott. Flood recò il cholera in Egitto, arrivandovi da Bombay.

Egli trovasi attualmente a Damiata ristabilito in salute.

Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli, il quale, parecchie settimane prima che scoppiasse il cholera in Egitto (come a suo tempo v'informai), predisse il morbo denunziando l'incuria della Commissione sanitaria di Alessandria, ligia all'Inghilterra, ora scrive al riguardo una lettera importantissima. In essa dimostra che tutte le epidemie choleriche dal 1831 fino ad oggi vennero in Europa causa la noncuranza e l'egoismo inglese. Gl'Inglesi sbarcavano viaggiatori nei porti europei, dalle navi in cui eran morti dei cholerosi, presentando falsamente le patenti nette.

Il corrispondente scongiura di premunirsi quind'innanzi contro gli effetti dell'esosa avidità britannica.

Telegrammi particolari dal Cairo recano che colà sono morti parecchi francesi ed italiani, e che l'epidemia è di gran lunga peggiore di quella del 1865.

Si manca al Cairo di medici e di medicinali, e vi regnano l'anarchia e lo spavento.

Un' opinione curiosa sul cholera. — Leggesi nell'*Italia*:

Il celebre chimico dottor von Pettenkofer pubblicò, in un giornale di Monaco, il suo parere sull'imminente pericolo del cholera.

Per quanto oscura sia l'origine del cholera — scrive lo scienziato — si son messi fuori di dubbio certi fatti fondamentali. Il cholera, nella sua diffusione epidemica, non dipende soltanto da una materia infettiva che, mediante il commercio, si estende, ma anche dalla suscettibilità del luogo dove viene trasportato il germe cholerico.

Vi sono dei luoghi, delle città grandi, che finora hanno sempre vittoriosamente resistito allo sviluppo epidemico del cholera, benchè il morbo vi sia stato importato in singoli casi. Per esempio Stoccarda — Salisburgo — Innsbruk, ecc.; in Francia: Lione — Versailles. Simili luoghi furono sempre immuni.

Naturalmente il commercio favorisce la diffusione del germe cholerico dai luoghi affetti da questo morbo, ma l'infezione cholerica realmente esce dal luogo infetto e non dall'ammalato.

Di sovente lo scoppio del cholera sui bastimenti viene citato come prova contro la giustezza di questo parere, ma chi studia l'apparire del cholera sui bastimenti, deve persuadersi che le navi sono luoghi immuni, dove il morbo non agisce rispettivamente sugli altri.

I bastimenti esportano il germe immaturo da luoghi infetti, ma questo germe, per moltiplicarsi e per diventare infettivo, deve di nuovo essere trasportato in terra ove il suo crescere dipende dalle disposizioni locali.

Il celebre scienziato afferma che il germe cholerico non può consumarsi subito, ma può rimanere in un luogo per molto tempo.

Perciò, quantunque sia stato provato che il cholera a Damiata non può derivare da un caso di cholera importato dalle Indie, non è giusto, concludere che, per conseguenza, il cholera debba essere nato nell'Egitto stesso. Il germe vi può essere stato importato già nell'autunno o nell'inverno scorso, e non ha trovato che ora le condizioni locali e di atmosfera necessarie pel suo sviluppo.

Pettenkofer è dell'avviso che nè le quarantene, nè i cordoni di sanità possono aver influenza sul cholera, che bisognerebbe ridurre il commercio colle Indie, come avvenne nei secoli passati, ciò che però non si potrebbe ottenere che con guerre sanguinose che costerebbero altrettante vittime di quelle che miete il cholera.

Trasporti da e per l' Austria-Ungheria. — Richiamiamo l'attenzione di tutti gli aventi interesse sul seguente avviso or ora pubblicato dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia:

È venuto a conoscenza di quest'Amministrazione essersi pubblicato un manifesto a stampa, col quale si annunzierebbe l'instituzione a Cormons, Pontafel ed Ala di un « ufficio di riAd evitare dubbi ed errori, si partecipa che queste strade ferrate nulla hanno di comune col citato ufficio e si conferma quanto si ebbe a comunicare coll'avviso del 5 corrente, che cioè le spedizioni da o per l'Austria-Ungheria vengono ricarteggiate alle Stazioni di confine direttamente dalle Amministrazioni ferroviarie, escluso l'intervento dei terzi.

Le corrispondenze poi che, eventualmente, il pubblico avesse ad inviare alle dette Stazioni dovranno essere indirizzate:

Al signor capo Stazione di Udine (per le spedizioni avviate per Cormons transito);

Al signor capo Stazione di Pontebba (per le spedizioni avviate per Pontebba transito);

Al signor capo Stazione delegato ferrovie Alta Italia (per le spedizioni avviate per Peri transito).

Milano, 20 luglio 1883.

La Direzione dell' esercizio.

Bufera a Milano. — Ier l'altro vi fu una gran bufera a Milano, però senza conseguenze. Il *Pungolo* scrive:

Fortunatamente, a quanto pare, nulla di serio avvenne. Anche questa bufera, come il turbine di giorni sono, passò furibonda, ma non feroce, accompagnata dai moccoli dell'umanità meneghina che si vide sciupato un giorno di festa.

Intemperie. — Leggiamo nell'*Araldo*:

Il lago è tornato ad alzarsi causa le pioggie degli scorsi giorni.

Le cascate ed i piccoli torrentelli del lago si sono straordinariamente gonfiati portando una grande quantità d'acqua, che l'Adda — gonfia anch'essa — non basta a scaricare.

Il tempo ieri si mantenne piuttosto brutto.

Sulla sera si scatenò un vento impetuosissimo accompagnato da pioggia torrenziale, un vero uragano.

Molti rami furono spezzati, e finora non sappiamo di altri danni.

Il vento rasserenò completamente il cielo, ed il temporale andò a finire in altre parti.

Il vapore non potè fare la fermata di Cernobbio.

Grandine a Nancy. — Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Nei dintorni di Nancy avvenne una fortissima bufera, e cadde per molte ore una terribile grandine, devastando ampii tratti di terreno.

Si calcola che i danni ascendano a due milioni.

Il Municipio di Genova e il Teatro Carlo Felice. — Scrivono da Genova 22 al *Secolo*:

Il Municipio ha perduto in Appello la lite contro i palchisti del Carlo Felice.

La sentenza emanata ieri dalla Corte l'obbliga a riaprire il teatro — chiuso sino dal 1879 — giusta l'antico capitolato, e indennizzare i danneggiati per la chiusura di quattro anni oramai passati.

Speriamo dunque di aver nel prossimo inverno una stagione degna dell'antica fama artistica del nostro massimo teatro.

Società del Quartetto di Milano. — Risultato del concorso dell'anno 1883. — Trio per piano, violino e violoncello in quattro tempi. — La Commissione esaminatrice dei concorsi ha pronunciato il seguente giudizio:

Su 44 lavori presentati, due risultarono meritevoli del premio, quello cioè contraddistinto coll'epigrafe: *Amore e lavoro, le due grandi gioie della vita umana*, che raggiunse punti otto e ottantacinque, e l'altro coll'epigrafe: *Polymnia*, che raggiunse otto e trenta.

In relazione quindi al disposto dei §§ 17 e 18 del regolamento, venne aggiudicato il primo premio al lavoro meglio classificato, e il secondo premio all'altro.

Aperte le schede, si trovò autore del Trio che ha riportato il primo premio il sig. Giuseppe Martucci, di Napoli, — ed autore del Trio cui venne aggiudicato il secondo premio, uno di Berlino, il quale, come straniero, non poteva adire al concorso, limitato ai compositori italiani.

Il lavoro meglio classificato dopo i suddetti premiati, è quello contraddistinto coll'epigrafe: *Cuore ed arte.*

L'autore di questo lavoro, se desidera farsi conoscere, dovrà autorizzare la Commissione esaminatrice ad aprire la sua scheda, dandone avviso al segretario.

Il ritiro delle composizioni non premiate dovrà essere eseguito entro due mesi dalla pubblicazione del risultato del Concorso.

Centenario di Bolivar. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il 24 luglio sarà celebrato anche a Roma il centenario di Bolivar *el Libertador.* Egli era nato il 24 luglio 1783 a Caracas nella Colombia — e giustamente fu chiamato il Washington dell'America meridionale — per aver liberato la patria dalla occupazione straniera e aver coadiuvato alla sua indipendenza.

Spogliatori di dormienti. — Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Da qualche tempo si verificavano dei furti contro degli infelici che dormivano all'aperto e che venivano spogliati da alcuni mariuoli di quanto avevano nelle tasche. I ladri rimanevano sempre impuniti.

Ieri alcuni delegati ed agenti tesero loro un tranello.

Si posero essi stessi all'aperto in Piazza Navona fingendo dormire.

I mariuoli si avvicinano loro frugando nelle tasche.

Essi vennero tosto tutti arrestati.

Un ex deputato impazzato. — Telegrafano da Roma 23 al *Corr. della Sera*:

L'egregio patriota Cesare Braico', di Brindisi, ex deputato, già compagno d'ergastolo di Settembrini, di Poerio e di Spaventa, dava da lungo tempo ripetuti segni di alienazione. Volendo sconciamente spogliarsi in piazza Colonna, le guardie lo dovettero condurre a casa a viva forza. Egli è segretario generale degli Archivii di Stato, e vive solo, non avendo parenti. Gli amici si sono occupati di farlo ricoverare in una camera riservata del Manicomio.

Un buon marito. — Un giornale di Pest pubblica l'annunzio seguente:

Per far piacere a mia moglie,

« Io sottoscritto dichiaro, che d'ora innanzi non metterò più i piedi in un Caffè, in un'Osteria, e prego i miei amici e le mie conoscenze di non invitarmi mai a frequentare questi luoghi di perdizione.

« Autorizzo inoltre colui che mi troverà in un Caffè a chiedermi subito cinquanta franchi, che saranno versati all'Ufficio di beneficenza.

« Firmato: Simon. »

Il caldo di quattro secoli fa. — Quasi in tutta l'Europa regnò, negli ultimi giorni un caldo proprio anormale. Ora il termometro è disceso assai, ma poichè potrebbe risalire quanto prima è più, sarà di conforto il gettare un'occhiata retrospettiva sulla temperatura ardente di tempi lontani. Nell'estate 1435, secondo narra un cronista, la temperatura in Augusta raggiunse un tal grado che la città venne più volte spaventata dall'accendersi spontaneo di alberi e arbusti. Nei dintorni, quando il vomere rompeva il terreno, ne uscivano fiamme, con grande terrore dei poveri contadini, e se si gettava zolfo sul terreno quello si accendeva tosto. Anche nel 1472 s'ebbe molto a soffrire di caldo; per 14 settimane non cadde goccia di pioggia nell'Austria e nell'Ungheria; gli uomini e gli animali morivano di sete, e si poteva passare il Danubio a piedi. Per contro, l'uva era matura già alla fine di giugno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lussimpiccolo 20 luglio.

Lo scooner austro-ung. *Labin*, cap. Martinolich, carico di olio, da Candia per Trieste, s'investì ieri sera presso Cigale, e mediante i pronti soccorsi spediti da qui, fu scagliato questa mattina, senza danni.

Ora trovasi ancorato nel porto di Cigale, e, si spera, potrà proseguire il suo viaggio.

Dunkerque 21 luglio.

Il bark ital. *Luigia*, cap. Alfano, è qui ritornato di rilascio colla testa del timone rotta.

Belize 2 luglio.

Il brig. austr. *Cassion*, che prese fuoco in questo porto il 30 giugno p. p., andò completamente distrutto, unitamente al carico, di cui non fu possibile salvare nulla, essendosi il fuoco manifestato durante la notte.

Aveva un completo carico di zucchero, rum, legno campeggio, ed altri generi coloniali.

Nassau 25 giugno.

Il bark franc. *César Etienne*, qui appoggiati da Maracaibo per Marsiglia, proseguirà fra pochi giorni, avendo regolato le spese di salvataggio di L. st. 520.16.8.

Trieste 23 luglio.

Il padron Angelo Dall'Acqua del trab. ital. *Ida*, arrivato oggi da Chioggia, riferisce di avere veduto, nelle acque di Piave, dei travicelli e delle tavole galleggianti.

Bagdad 17 luglio.

Il piroscafo turco *Tellasfer*, prese fuoco a 100 miglia dal nostro porto, e si dice sia intieramente distrutto.

Costantinopoli 19 luglio.

Il bark austro-ung. *Amor Fraterno*, cap. Pisculich, carico di pietre da Curzola per qui, s'investì il 30 giugno p. p. a ponente dell'isola di Tenedos, e dopo fatto alio di parte del carico, si è scagliato, ed arrivò ieri nel nostro porto.

La Compagnia delle Messageries marittime, ha sospeso il suo servizio fra Costantinopoli ed Odessa, e non lo riprenderà che quando sarà tolta la quarantena in quest'ultima città.

Anche i vapori russi hanno sospeso il loro traffico da Odessa con Alessandria e si portano soltanto a Giaffa.

Hull 19 luglio.

Il vap. ingl. *St. Dunstan*, arrivato da Bombay, passò nell'Oceano indiano presso molti relitti di una nave che si crede possano appartenere al vap. ingl. *Knigt-of-the-Bath*, cap. Wilhiams, partito da Bombay l'11 giugno per l'Havre, e che non diede più alcuna notizia di sè dopo di allora. Questi relitti galleggiavano a più centinaia di miglia all'Est di Aden, presso le isole Kurizan Murizan.

Il *Knigt-of-the-Bath* aveva un equipaggio di 34 uomini.

Dakar 13 giugno.

Il brig. ingl. *Montagne* cap. Griffihs, diretto qui da Swansea, si è investito il 10 corrente sulle roccie di Almadie presso il Capo Verde e si è totalmente perduto. L'11 non si vedeva quasi più traccia di relitti. L'equipaggio è arrivato qui nell'imbarcazione di bordo.

Dunkerque 16 luglio.

Il vap. ingl. *Peesident-Garfield*, arrivato qui da Bombay, ha già scaricato 263 sacchi di grano seriamente avareato.

Ouessant 18 luglio.

Il vap. ingl. *Ilderton*, da Bombay ad Hull, e precedentemente annunziato investito in questi paraggi, si trova sempre nella medesima posizione. La corrente, la cui forza, è di sette miglia all'ora, ha già asportato tutto il carico del vapore.

Qualche materiale è stato ricuperato e coi relitti verrà venduto per mezzo delle autorità francesi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	Contanti god. 1.° gennaio a	Contanti god. 1.° luglio da	Contanti god. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 83	88 03	90 —	90 20
• L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		181	—		
• Banca Veneta	250	137 50					
• Banca di Cr. Ven.	250	250					
• Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—			
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
• • 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
• beni eccles. 5 %							
• Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	—	—	121 75	122 20
Germania • 4	—	—	—	—
Francia • 3	99 70	100 —	—	—
Londra • 4	—	—	24 98	25 04
Svizzera • 4	99 70	100 —	—	—
Vienna-Trieste • 4	210 50	210 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 75	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5	—
Del Banco di Napoli	5	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½	—

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	89 95 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 23.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	554 —	Rendita ital.	91 10

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	78 90	Consolidato ingl.	99 11/16
• • 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	89 90	Rendita turca	10 50
Ferr. L. V.	— —		
• V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 72
Londra vista	25 30	Obblig. egiziane	363

VIENNA 24.

Rendita in carta	78 95	• Stab. Credito	293 50
• in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 45
• senza impos.	93 40	Londra	120 —
• in oro	99 50	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 23.

Cons. inglese	99 11/16	• spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 3/4	• turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.52	757.82	757 35
Term. centigr. al Nord	19 4	23 6	24.3
• • al Sud	21.0	23.0	23.6
Tensione del vapore in mm.	9.02	12 90	15 44
Umidità relativa	55	58	68
Direzione del vento super.	NO.	—	—
• • infer.	NNE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	8	10
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	1|2 ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 7 — Minima 18 2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro stazionario.

— *Roma 24, ore 3:5 p.*

In Europa la pressione è alquanto bassa nel Nord e nel Nord Ovest; abbastanza elevata nel Sud Ovest. Avvi una depressione sensibile nel centro del Baltico. Stoccolma 749; Biarritz 765.

In Italia nelle 24 ore, cielo nuvoloso; barometro alquanto salito; temperatura generalmente abbassata; venti intorno al Ponente generalmente freschi

Stamane cielo sereno al Sud, semi-coperto altrove; venti di Ovest e Sud-Ovest a Nord-Ovest qua e là freschi; barometro variabile da 779 a 764 dal medio Adriatico a Cagliari; mare agitato o mosso sulla costa tirrenica e in diversi punti altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	10h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 12m 2
Tramontare della Luna	10h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 24 luglio

Teatro del Boschetto al Lido. — *Don Procopio*, opera del maestro Fioravanti. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. 1343. (Serie III.) Gazz. uff. 1° giugno.

Al primo mandamento del Comune di Perugia sono assegnati quattro consiglieri provinciali, e tre al secondo.

R. D. 20 maggio 1883.

—

N. 1352. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.

Il Conservatorio delle dame agostiniane di Gesù e Maria, posto nel Comune di Fabbrica, nella Provincia di Roma, è dichiarato pubblico Istituto educativo dipendente dal Ministero di Pubblica Istruzione. R. D. 13 marzo 1883.

—

N. 1346. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il personale delle Segreterie delle Regie Università è ripartito fra le Segreterie medesime in conformità della tabella annessa al presente Decreto, ed è abrogato il Regio Decreto 24 marzo 1881, N. 161.

Tabella di riparto del personale delle segreterie delle Regie Università.

UNIVERSITA'	Rettori	Direttori di segreteria	Segretarii e vicesegretarii	Economi	Somma complessiva pei bidelli	Somma compelssiva pei serventi
Bologna	1	1	3	1	4800	3140
Cagliari	1	—	2	—	1600	720
Catania	1	—	2	—	1600	2050
Genova	1	—	3	1	2800	2395
Messina	1	—	2	—	800	1500
Modena	1	—	2	1	3600	800
Napoli	1	1	8	1	9600	6000
Padova	1	1	3	1	4200	1900
Palermo	1	1	2	1	4600	2270
Parma	1	—	2	1	2600	2960
Pavia	1	1	3	1	3200	2700
Pisa	1	1	2	1	6200	3170
Roma	1	1	4	1	4400	5655
Sassari	1	—	2	—	—	1500
Siena	1	—	2	—	1600	900
Torino	1	1	4	1	5400	4280
Totale	16	8	46	11	57000	42000

R. D. 17 maggio 1883.

—

N. 1349. (Serie III.) Gazz. uff. 9 giugno.

Sono rettificate le cifre della popolazione residente e della presente di fatto nei Comuni di Noci, Caltanissetta, Militello in Val di Catania, Rapino, Caloveto, Santa Sofia d'Epiro, Castelluccbio, Cascina, Lari, Pisa, Accettura, Bella, Seminara, Roccaforte del Greco, Caselle in Pittari, Sala Consilina, Sanza, Spaccaforno, Lauriano Montanaro, Campobello di Mazzara, e sono pure rettificate le cifre riassuntive dei rispettivi circondarii e Provincie, nonchè le cifre totali del Regno.

R. D. 17 maggio 1883.

—

N. 1353. (Serie III.) Gazz. uff. 6 giugno.

La Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia è ricostituita come Ente morale autonomo con fondi proprii per fare prestiti ai Comuni dell'isola al saggio del 3 per cento da restituirsi a quote annue eguali d'ammortamento in un termine non eccedente i venti anni.

Il prodotto degl'interessi va in accrescimento dei fondi della Cassa.

R. D. 31 maggio 1883.

—

N. DCCCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 giugno.

L'Amministrazione della Congrega del SS. Crocifisso, nel Comune di Naro (Girgenti), è sciolta, ed è affidata alla Congregazione di carità locale la temporanea gestione di quel sodalizio. R. D. 10 maggio 1883.

—

N. DCCCCXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 giugno.

È autorizzato il Comune di Tavoleto (Pesaro) ad eccedere dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il massimo stabilito per i bovini, portandolo da lire otto a dieci, in conformità della tariffa adottata.

R. D. 10 maggio 1883.

—

Concorso del Governo al pagamento dell'interesse sulle somme che prenderanno a prestito i Consigli provinciali per riparare nei loro territorii ai danni cagionati dalle inondazioni dell'autunno 1882.

N. 1483. (Serie III). Gazz. uff. 18 luglio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzto a concorrere in ragione del due per cento, per un termine non maggiore di 20 anni, al pagamento dell'interesse sulle somme che i Consigli provinciali dei territorii danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882 deliberino di prendere a prestito e il Governo riconosca indispensabili per riparare ai danni delle inondazioni.

I prestiti potranno essere contratti per conto delle Provincie, dei Comuni, dei Consorzii idraulici, ed anche per fare mutui a proprietarii danneggiati.

La somma dei prestiti non potrà eccedere complessivmente 20 milioni di lire per tutti i territorii sopra menzionati.

Art. 2. Le deliberazioni dei Consigli provinciali dovranno essere prese e comunicate al Governo non più tardi del 31 dicembre 1883.

Art. 3. Le somme che le Provincie daranno a prestito ai Comuni, ai Cosorzii idraulici ed ai proprietarii saranno, unitamente all'interesse, restituite in un periodo non maggiore di venti anni.

La misura dll'interesse non potrà eccedere quella che la Provincia avrà pattuito coll'assuntore del prestito, diminuita del due per cento corrisposto dallo Stato.

Art. 4. Le Provincie provvederanno alle rate di ammortamento ed all'interesse del capitale mutuato per proprio conto colla sovrimposta alle imposte erariali sui fabbricati e sui terreni.

Per i prestiti che le Provincie contrarranno nell'interesse dei Comuni o Consorzii di Comi, i Comuni stessi, in ragione della rispettiva competenza, dovranno rilasciare all'assuntore dei prestiti tante delegazioni quante corrispondono ai bimestri compresi nel teemine a cui si estenderà l'ammortamento sugli esattori delle imposte dirette, giusta l'art. 5 della legge 27 marzo 1871, N. 131.

I centesimi addizionali necessarii per la restituzione del capitale mutuato, e per il pagamento degli interessi, non saranno computati nel massimo di sovrimposta, consentito dalle leggi ai Comuni ed alle Provincie.

Art. 5. I Consorzii idraulici, ai quali sarà concessa la distribuzione di una quota parte dei prestiti fatti dalle Provincie, giusta l'articolo primo della presente legge, saranno obbligati a presentare i conti preventivi annuali alla competente autorità tutoria; e qualora non li presentassero, o non comprendessero nei conti prodotti le quote necessarie agli interessi ed all'ammortamento, si provvederà a termini dell'art. 44 della legge 25 giugno 1882, N. 869, sulle bonificazioni.

Art. 6. I modi ed i termini della restituzione dei mutui che dalle Provincie saranno fatti ai proprietarii verranno stabiliti dalle Provincie stesse nei rispettivi contratti.

I proprietarii, sieno essi Corpi morali o privati, per conseguire dalla Provincia i mutui, a termine della presente legge, dovranno dare in garanzia terreni o fabbricati, il cui valore, diffalcate le passività eventualmente iscritte sui medesimi, ecceda di un quinto la somma da mutuarsi.

Art. 7. La tassa di ricchezza mobile dovuta per i prestiti stipulati dalle Provincie allo scopo stabilito dalla presente legge sarà anticipata dalle Provincie stesse, considerate come intermediarie delle sovvenzioni ch'esse daranno agli Enti, Corpi morali o privati, salvo il rimborso per parte dei medesimi.

Art. 8. I contratti dei prestiti fatti dalle Provincie e da queste concessi ai Comuni, ai Consorzii ed ai proprietarii saranno soggetti alla tassa fissa di registro di una lira.

Le iscrizioni a garanzia dei contratti di prestito saranno esenti dalle tasse ipotecarie e dagli emolumenti dei conservatori.

Art. 9. È stabilito a tutto dicembre 1884 il termine per la concessione di prestiti ai privati.

Art. 10. Per gli scopi della presente legge gli estratti catastali, i certificati ipotecarii e gli altri documeuti che possono occorrere, al fine di comprovare la proprietà, la libertà ed il valore degli immobili offerti in cauzione, saranno stesi in carta libera. I pubblici Ufficii li rilasceranno gratuitamente.

I proprietarii non potranno domandare questi documenti che in base ad una speciale autorizzazione rilasciata dalla Deputazione provinciale, ed i pubblici Ufficii ed i notai trasmetteranno i documenti direttamente alla Provincia, la quale dovrà trattenerli nel proprio archivio.

Art. 11. Dei 20 milioni, di cui all'art. 1, la somma di L. 2,000,000, complessivamente per tutte le Provincie, protrà essere destinata a piccoli prestiti ai danneggiati dalle inondazioni, non superiori a 3000 lire ciascheduno, da farsi, sulla garanzia personale, a mezzo di Banche popolari, Casse di risparmio ed altri Istituti di beneficenza o previdenza, i quali si costituiscano garanti verso le Provincie della intera restituzione della somma dentro un periodo di tempo non maggiore di 10 anni.

Ai contratti richiesti per l'esecuzione del presente articolo è applicabile il disposto dell'art. 8.

Art. 12. Gli Istituti indicati nell'articolo precedente faranno i prestiti ad un interesse non superiore a quello da loro pagato alla Provincia, e condurranno la relativa gestione gratuitamente, mantenendola sempre, con conto speciale, separata e distinta dalle altre loro operazioni.

Ciaschedun Istituto risponderà soltanto della somma da esso assunta dalla Provincia, e relativi interessi, calcolati colle norme dell'articolo 3.

Art. 13. Le Banche cooperative e popolari sono autorizzate, secondo gli art. 11 e 12 della presente legge, a conced re prestiti ai danneggiati dalle inondazioni che non fossero socii, e con modi e termini di restituzione diversi da quelli permessi dai loro Statuti.

Art. 14. Con Regolamento da approvarsi per R. Decreto, sentita la Commissione Reale incaricata della distribuzione dei sussidii, di cui l'art. 5 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*,
Savelli.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 5.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Mercordì 25 luglio — 3.ª Edizione — N. 196

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 LUGLIO.

Oggi l'argomento più importante è il ritiro alla Camera dei Comuni della Convenzione colla Compagnia del Canale di Suez per la costruzione del secondo Canale. Quando il signor Rivers Wilson è andato a Parigi, si è detto ch' egli aveva avuto dal Governo inglese la missione di tastare il terreno per conoscere quale impressione avrebbe fatto in Francia il ritiro della Convenzione. Altri attribuirono al signor Wilson la missione di ottenere dal signor Lesseps concessioni maggiori, per rendere accettabile la Convenzione, contro la quale s'era sollevata l'opinione pubblica inglese. È più probabile che il sig. Wilson ci sia andato per ottenere dal sig. Lesseps ciò che ha infatti ottenuto, cioè lo svincolo dagli impegni presi.

Comunque sia, il sig. Lesseps ha sciolto il sig Gladstone dagli obblighi della Convenzione per evitare, scrive egli stesso in una lettera a Gladstone, « discussioni spiacevoli, atte a dividere due nazioni amiche ». Poi il sig. Lesseps assicura che il secondo Canale sarà egualmente costruito, essendo oramai insufficiente il primo, e protesta che sarà aperto alle flotte di tutte le nazioni senza esclusioni e senza favori.

Grazie a questa lettera, che probabilmente il sig. Wilson è andato a Parigi a sollecitare, il signor Gladstone ha potuto così presentarsi alla Camera dei Comuni e ritirare il progetto di Convenzione, che egli disperava oramai di fare accettare. Lo ritirò con parole benevole per la Francia e per la Compagnia. Disse che lo ritirava perchè la discussione avrebbe avuto gravi inconvenienti, quello specialmente di sollevare questioni delicate in paesi stranieri, e non in un paese solo, cioè non nella Francia sola. Dopo aver affermato la necessità di mantenere l'amicizia colla Francia, e dopo aver fatto gli elogii della Compagnia di Suez, sconfessò energicamente coloro che attribuiscono al Governo inglese il pensiero di esercitare una dominazione sul Canale di Suez. « Non vogliamo, egli disse, adoperare la influenza che ci viene dalla nostra situazione *temporanea eccezionale* in Egitto (cioè dall' occupazione) per diminuire i diritti della Compagnia ». Constatò infine che tutte le questioni relative al Canale sono d'interesse europeo.

Il sig. Gladstone sentì il bisogno di dimenticare tutte le cause di freddezza tra la Francia e l'Inghilterra, che esistono nel Congo, ove Stanley e Brazzà possono da un giorno all'altro impegnare i loro Governi nelle loro contese; nel Tonchino, ove l'Inghilterra vede il commercio suo in pericolo, per la spedizione francese; dimenticò persino Tamatava, ove ufficialmente non si sa ancora ciò che sia accaduto, per essere dolce colla Francia. Dubitiamo però che tanta dolcezza basti a togliere ciò che v'è di amaro nella risoluzione del Governo inglese, determinata da una corrente di opinione avversissima alla Compagnia di Suez, che va a ferire indirettamente le suscettività francesi.

Il sig. Northcote ha annunciato alla Camera dei comuni, che chiederà al sig. Gladstone di fissare un giorno per la discussione d'una mozione contro il diritto esclusivo, arrogatosi dalla Compagnia di Suez. Il sig. Gladstone disse che avrebbe fissato quel giorno che meglio piacerà alla Camera, e si affrettò intanto a notare che il Governo non ha pregiudicato la questione, non avendo detto una sola parola che affermi il monopolio della Compagnia. Però i giureconsulti della Corona hanno riconosciuto questo diritto esclusivo della Compagnia, in forza della concessione del Kedevi, e i giureconsulti della Corona inglesi non sono sospetti. Pareva che il Sultano volesse interloquire nella questione pel suo diritto d'alta sovranità. Ma il Sultano ha ratificato la concessione del Kedevi non contestandola mai sinora, e ci pare che l'intervento del Sultano non potrebbe diminuire i diritti della Compagnia. Dall'altra parte il signor Gladstone ha detto lealmente che il Governo inglese non approfitterebbe dell'influenza che può esercitare, pel fatto che le truppe inglesi occupano l'Egitto — situazione definita da Gladstone stesso temporanea ed eccezionale — per diminuire i diritti della Compagnia. Ora se la Camera dei comuni accettasse la mozione Northcote darebbe una smentita solenne alle parole di Gladstone. Non diciamo che ciò sia impossibile, tanto è avversa la corrente dell'opinione pubblica inglese in questo affare alla direzione che avea preso il Ministero. Ma se la mozione fosse approvata non sappiamo come sarebbe possibile evitare una crisi. Il Ministero ha fatto una ritirata a tempo, per evitare la bufera, e se la mozione Northcote fosse approvata, i suoi sforzi sarebbero stati inutili. Un voto contro il Ministero però, se non si può dire impossibile, sembra almeno improbabile.

Gl'Inglesi avranno in ogni caso il secondo Canale che desideravano, e che sarà fatto senza l'aiuto dei capitali inglesi. Contestando pur il monopolio della Compagnia di Suez, essi vagheggiano l'idea di fare un Canale con capitali inglesi, sotto direzione esclusivamente inglese, sul quale eserciterebbero quella dominazione, della quale il sig. Gladstone respinse l'idea parlando del Canale esistente. Questo affare aumenterà in ogni caso il mal umore mal dissimulato tra la Francia e l'Inghilterra.

L' amministrazione di pubblica sicurezza.

(Dall' *Opinione.*)

Da qualche giorno la stampa si occupa di alcuni fatti relativi all' amministrazione di pubblica sicurezza.

Lasciamo in disparte quelli che concernono agenti inferiori, perchè, essendo stati iniziati dei processi, bisogna aspettarne il risultato. Se abusi furono commessi, non dubitiamo che saranno puniti. E d'altronde non abbiamo mai sostenuto che gli agenti di pubblica sicurezza fossero infallibili. Ma da qualche fatto isolato e imputabile soltanto a chi lo ha commesso, è lecito di trarre argomento per gettare lo screditto su tutta l'amministrazione? Se, per esempio, sarà provato che a Catania alcune guardie di pubblica sicurezza hanno indegnamente abusato di una donna ch' era custodita nella loro caserma, l'autorità giudiziaria farà, senza dubbio, il proprio dovere. Ma ciò non dà il diritto ai giornali radicali di considerare il fatto di Catania come la regola generale.

La regola generale è, invece, che queste disgraziate guardie di pubblica sicurezza, mal retribuite e condannate ad un pesantissimo servizio, espongono di continuo la propria vita per tutelare quella dei cittadini. La stampa imparziale dovrebbe studiarsi di migliorarne le condizioni e di rialzarne il prestigio.

Più grave è il caso del prefetto Tonarelli. Si è affermato che questi, essendo prefetto di Arezzo, e volendo liberarsi dal partito radicale, avesse immaginato di far simulare un' aggressione a proprio danno, per darne poi la colpa ai radicali. E a tal uopo si sarebbe rivolto all'ispettore di pubblica sicurezza, Banti. Il Tonarelli è un abile amministratore, un uomo fermo ed energico; quindi si capisce che non piaccia alla demagogia. Ad ogni modo, l'accusa era gravissima, tanto più aggiungendosi da taluno che il Banti, deponendo come testimone in un processo, l'avesse avvalorata *col suo silenzio!* Ecco il silenzio diventato un delitto. « La mancanza di segnali potrebb' essere un segnale » dice un marito geloso in un' antica commedia. Ma il Banti ha scritto una lettera, da noi pure riprodotta, per ismentire la versione ch' era stata data dell' incidente, dichiarando di avere chiaramente smentito all' udienza ciò ch' era stato riferito a tale proposito. E non basta; il Tonarelli stesso ha dato querela contro i suoi accusatori, e l'ha data in forma molto esplicita. Ha invitato cioè l'autorità giudiziaria a procedere sia contro chi avesse falsamente narrato i fatti a lui addebitati, sia contro chi li avesse realmente commessi. Ci pare che un galantuomo non possa indirizzarsi più apertamente e lealmente alla giustizia del proprio paese.

Ebbene, credete che i giornali radicali, dopo queste dichiarazioni, abbiano detto di volere almeno aspettare la decisione dei Tribunali sulla querela del Tonarelli? Neanche per sogno. — Per essi il Tonarelli è colpevole *a priori.* Un prefetto è sempre colpevole pei radicali; il rappresentante dell' autorità e del Governo non può a meno d'intorbidare l'acqua che serve a dissetare la demagogia.

Ma noi domandiamo all' onorevole ministro dell' interno, dove potrebbe ancora trovare dei prefetti, se questo bel sistema prendesse il sopravvento.

Un altro argomento di appassionate discussioni è il trasferimento del comm. Mazzi dalla Questura di Roma a quella Firenze. Ecco la prova, dice la stampa radicale, che il Mazzi era l'anima del coccapiellerismo nella capitale. Caduto Coccapieller, il Governo si è accorto dell' errore commesso, ed ha sacrificato il questore. Noi, a quelle voci di connivenza tra la Questura ed il coccapiellerismo, non abbiamo mai prestato fede; al contrario, più volte ne dimostrammo l'insussistenza o, quanto meno, l'inverosimiglianza. Ma, appunto per ciò, lo diciamo con la consueta nostra franchezza, ci spiace che il comm. Mazzi sia stato trasferito in questo momento, cioè quando il suo trasferimento poteva dar pretesto ai radicali di considerarlo come una vittoria del loro partito. Se per ragioni di servizio, esso era utile e necessario, l'urgenza non era certamente tale che non lo si potesse ritardare di qualche mese.

Non vogliamo a Roma nè il regno dei coccapielleristi, nè quello dei radicali; e il Governo deve ben guardarsi da qualunque atto che, direttamente o indirettamente, rechi profitto all'una o all' altra delle due funeste fazioni.

Gl' Inglesi al Madagascar.

Leggesi nel *Corriere della Sera :*

L'agitazione degl' Inglesi per gl' incidenti di Tamatava non si può dire cessata e un po' questa faccenda, un po' l' altra del secondo canale di Suez, fanno sì che fra i due vicini, di qua e di là della Manica, non vi sia buon sangue, in questo momento. In una corrispondenza pubblicata da un giornale tedesco troviamo a questo proposito alcuni dettagli non privi d'interesse.

Come si sa, dice quel corrispondente, gl'Inglesi hanno grandi interessi al Madagascar; da 70 anni a questa parte, vi hanno speso del denaro e vi hanno impiegato lavoro morale ed intellettuale allo scopo di anglicizzare l'isola. Non bisogna, dunque, meravigliarsi se oggi fanno ogni sforzo per non lasciarsi portar via la preda, che da lungo tempo bramano ed aspettano. In tali condizioni nessuno vorrà contestare ch' essi abbiano reso dei buoni servigii agli howas — i nemici acerrimi dei francesi — sia come consiglieri nella difficile posizione in cui si trova quel popolo, sia informandoli delle intenzioni dei Francesi.

Ed è ciò — prosegue a dire il corrispondente del giornale tedesco — che ha, probabilmente, provocato l'arresto di parecchi missionarii e del *factotum* del console inglese, un creolo dell' isola Maurizio, di nome Bornet, un volgare intrigante, e niente persona ammodo.

Quanto alla morte improvvisa del signor Packenham, console inglese, non è probabile sia dovuta a suicidio o ad attentato. La sua morte è un fatto che si spiega facilmente quando si pensi che Packenham era già vecchio; di temperamento irritabilissimo e afflitto da una obesità enorme, poichè pesava più di trecento libbre. Bisogna tener conto dei numerosi incidenti che dovettero eccitarlo terribilmente, e infine del grande calore e delle cattive condizioni climateriche, che hanno potuto benissimo determinare un colpo apopletico.

Packenham, prima che i Francesi arrivassero al Madagascar era un potentato assoluto; era come il re di Tamatava e aveva commesso contro i Francesi mille ingiustizie e mille prepotenze. È dunque naturale che essi, appena videro di potersi sbarazzare della influenza di colui, lo abbiano fatto. — Il console ha, dunque, veduto cadere la sua potenza e il suo prestigio come un castello di carte. Il dolore, la rabbia provata, congiunte alla sua infermità fisica, contribuirono ad accelerare la sua fine.

Packenham era un originale. Aveva un banco che gli faceva guadagnare molti quattrini, cosicchè aveva radunato molta ricchezza. Aveva la mania di comperare grosse partite di serrature, di tavole, di legna da bruciare, di botti, conserve, vini, ecc., che accatastava in grandi magazzini di legno ove le lasciava arrugginire o infradiciare. Essendo stabilito da molto tempo in Tamatava, si può dire che fosse diventato malgascio; l'atto suo più notevole fu l'affrancamento dei negri di Mozambico nel 1879.

Siccome era uomo influente e molto conoscente del paese, l'Inghilterra ora si trova molto imbrogliata a trovargli un successore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 luglio.

(B) Ciò che male principia, di solito finisce anche male. Tale è stato il caso di quest'ultima elezione per la nomina di un deputato del nostro primo Collegio.

Delle peripezie e degl' incidenti, tutt' altro che piacevoli e degni, che accompagnarono questo episodio della nostra vita pubblica e delle circostanze che valsero a toglierglı ogni carattere d'interesse generale, voi siete già informati a sazietà.

Ora è accaduto che questa elezione abbia dato luogo a malintesi, a proteste, e quasi quasi a colluttazioni manesche, perfino nell'adunanza che, a proclamarne il risultato, tennero ieri in Campidoglio i presidenti dei seggi.

A un *orsiniano* scappò detto male dei *ricciottisti*, e questo bastò perchè si sollevasse un chiasso indiavolato, fino al punto che il magistrato che presiedeva l'adunanza dovette fare intervenire i rappresentanti dell'Autorità di pubblica sicurezza.

La proclamazione del sig. Cesare Orsini a deputato del primo Collegio di Roma fu potuta fare finalmente dopo alcune ore di diatribe e di discussioni.

Prima che la proclamazione avvenisse, si prese atto di alcune proteste che vennero allegate al verbale, e sulle quali già sarà chiamata a pronunziarsi la Camera. Una di tali proteste dice essere l'Orsini cittadino americano e non italiano. Una seconda protesta constata (ed è vero) che un cittadino, il quale nemmeno era elettore, votò colla scheda di un altro, e per di più funzionò da scrutatore nella prima votazione. Il caso fu anzi già deferito al procuratore del Re. Un'altra protesta ancora espone come gli elettori non fossero più in libertà di scegliere, dal momento che fu resa pubblica la lettera di rinunzia del signor Orsini al ballottaggio.

Di una di queste proteste concretata da un gruppo di elettori in atto notarile, la difesa davanti alla Giunta delle elezioni venne assunta da quel brillante e simpatico ingegno di avvocato e di pubblicista, ch'è il dott. Cesare Gueltrini. Egli stenderà per questo oggetto una memoria, nella quale sarà dimostrato che in questa elezione tutti i criterii di libertà e di decoro furono violati e ch'essa è moralmente e legalmente nulla.

Non so perchè altri neghi che i nuovi segretarii generali stanno per prendere od hanno già preso possesso dei loro ufficii quando il fatto è puramente e semplicemente vero. L'onor. Vacchelli si è insediato ieri al palazzo della Stamperia. L'on. Correale farà altrettanto oggi stesso in quello di S. Silvestro. Solo per l'onor. Solidati ha luogo un qualche ritardo motivato dalla leggera indisposizione che tuttavia gli dà noia.

Riguardo a questa faccenda dei nuovi segretarii generali, è buffo il contegno della stampa di opposizione. Dopo di avere esagerato l'importanza dei segretariati; dopo avere insistito sulle difficoltà di trovarne i titolari, dopo avere assicurato che essi non avrebbero potuto trovarsi in persone di considerazione, questa medesima stampa, adesso che i nuovi segretarii sono trovati ed insediati e che non c'è da ridire sulla stima e sul valore dei prescelti, si adopera a dimostrare che la carica di segretario generale conta ora mai meno di zero. Finchè l'onor. Depretis avrebbe potuto scegliere degli uomini da piacere a loro e da compromettere la situazione creata dal voto del maggio, la nomina dei segretarii generali era anche per gli oppositori una gravissima e delicatissima cosa. Adesso è diventata, per un tratto, una cosa da meno che nulla! Meno male che la mascherina è conosciuta.

ITALIA

La diplomazia e Tripoli.

Scrivono da Roma 9 alla *Nazione :*

Mi sono astenuto in questi giorni dal riferirvi la voce che era pure giunta al mio orecchio, e che ora veggo vagamente accennata in qualche giornale, intorno a pretese velleità di conquista da parte dell'Italia, in territorii africani, soggetti al protettorato o alla sovranità direttà della Sublime Porta. A me pareva che, in vero non valesse la pena di confutare le asserzioni che, relativamente a ciò, si compiaceva con punto buona fede, divulgare la stampa parigina, apparentemente per screditarci in faccia agli altri Stati, ma sostanzialmente per distogliere l'attenzione dell'Europa dal sistema dispotico, con cui la Francia comprime il territorio e le popolazioni della Reggenza di Tunisi.

Fortunatamente, pur troppo, il nostro contegno riguardoso e corretto quando era assai vivo il conflitto africano, ha illuminato a sufficienza la diplomazia europea sulle tendenze della nostra politica coloniale. Noi potremmo non occuparci delle insinuazioni che ci vengono d'oltre il Cenisio, perchè i fatti sono un'eloquente sconfessione di quelle; ma per quanto la nostra coscienza ci renda sicuri di non aver demeritata la fiducia dei Governi amici ed alleati, non possiamo d'altra parte lasciar cadere un'occasione opportuna per affermare anche una volta i nostri sentimenti e i propositi del Governo di S. M. sulla politica africana.

Ed è per questo motivo che io ritengo non fuori dell'odierno possibile l'invio da parte dell' on. Mancini di una Nota ai nostri rappresentanti all'estero perchè dichiarino ai ministri degli affari esteri dei rispettivi Governi, presso cui sono accreditati, come l'Italia non abbia mai pensato ad invasioni nella Tripolitania, nè in qualunque altra parte di territorii africani soggetti alla Turchia.

Del pari l'Italia, come si vuol far credere da qualche diario estero, non ha nutrito mai l'idea di metter piede in qualche punto della costa marocchina, per esercitarvi un'influenza assorbente o un protettorato qualunque.

La nostra politica in Africa ha un obbiettivo ben più alto e nobile, ed è di portare in quelle popolazioni la face della civiltà, mediante l'apertura di sbocchi commerciali e marittimi, e non già invasioni militari, contrarie al diritto delle genti.

Lo stabilimento delle nostre stazioni a Let Marefia e negli altri punti dell'Africa centrale sono la prova della lealtà delle nostre intenzioni.

Se, adunque, come è quasi certo, la Nota dell' on. Mancini, cui dianzi accennavo, esiste di fatto, non potrà a meno di dissipare qualunque dubbio che potesse eventualmente sussistere a nostro riguardo.

Industria nazionale.

Leggiamo nel giornale *Marina* e *Commercio*:

La Commissione per le industrie meccaniche e navali si è radunata in Genova il 16 corrente, ed ha proceduto alla visita degli Stabilimenti in Liguria.

Cominciò da Sampierdarena e dallo Stabilimento Ansaldo, il primo per importanza che si trovi in quel centro industrioso; ed esaminò attentamente il *San Gottardo*, piroscafo di 2400 tonnellate circa, della lunghezza di metri 97 fra le perpendicolari, della larghezza di m. 11 51 fuori ossatura, e dell' altezza di m. 8 61. Intorno a questo piroscafo lavorano in media 300 operai: messo in cantiere il 7 gennaio, sarà pronto al varo nel prossimo novembre. La macchina sarà quella stessa ricuperata dal piroscafo inglese *M. Herman*, investito circa due anni or sono sulla scogliera del molo nuovo.

In Sampierdarena la Commissione visitò pure lo Stabilimento meccanico dei sigg. Wilson et Maclaren, nel quale si costruiscono specialmente macchine fisse, macchine utensili; e la fonderia dei fratelli Balleydier i quali hanno fatta loro specialità la fondita dei tubi per condotti d'acqua e di gas, i candelabri per fanali, ec.

Lo Stabilimento Cravero alla Foce, che occupa l'antico cantiere dello Stato, fu oggetto di una lunga e minuta ispezione. Nè la Commissione trascurò un piccolo cantiere, ove il sig. Alignani costruisce ad un prezzo minimo lancie insommergibili anche per conto di Stabilimenti esteri.

Infatti le lance dei *China* e del *Raffaele Rubattino* furono commissionate da costruttori inglesi all' Alignani.

In Sestri Ponente la Commissione trovò nello Stabilimento Odero molto inoltrata la costruzione d'una torpediniera, e già preparato il materiale per la seconda. Gl' intelligenti lodano la finitezza del lavoro superiore a qualunque aspettazione. Le macchine per questi arnesi da guerra sono ultimate e appaiono veri gioielli. I lavori di fusione appaiono perfettissimi e riscuotono il plauso degl' intelligenti.

Lo Stabilimento Raggio pure in Sestri e l'altro Raggio e Tassara in Prà, da poco impiantati, mostrano ciò che l'industria delle costruzioni in ferro può attendere dall' ardita iniziativa dei proprietarii. Il problema della fabbricazione del ferro omogeneo e delle lamiere sta per essere risolto, mediante la costruzione molto inoltrata degli alti forni per la lavorazione del minerale. Bellissimo il grandioso Stabilimento in Voltri per la fabbricazione delle molle per carri e vetture da ferrovie e tramways, le quali nulla lasciano a desiderare a confronto di quelle che si costruiscono all' estero.

In Savona la Commissione visitò lo Stabilimento Tardy e Benech, nel quale si fabbricano con molta precisione i ferri angolati, e dove si stanno preparando i forni per la fusione del minerale. Nello Stabilimento che la Società industriale italiana di costruzioni meccaniche ha impiantato, quale succursale di quello di Castellammare, si stanno ultimando carri ferroviarii da trasporto, che furono riconosciuti perfetti.

La Commissione ha in pochi giorni ultimata l'ispezione degli Stabilimenti in Liguria e si è posta in grado di sindacare l'esattezza delle informazioni che saranno date colle risposte al quistionario stampato e distribuito agl' interessati.

L'impressione riportata dalla Commissione su ogni Stabilimento è un segreto per ora; sarà conosciuta quando verranno pubblicati i rapporti, che riusciranno interessantissimi per la storia delle nostre industrie metallurgiche, e quali possono con ragione attendersi dall' alta intelligenza del presidente di questa Commissione e dalla competenza dei suoi membri. Ma in generale può con piacere assicurarsi che la Commissione ha constatato un progresso ed una attività, che son caparra di un prospero avvenire per l'industria nazionale.

Proventi del macinato.

La tassa sul macinato ha prodotto, nella prima quindicina del luglio volgente, L. 2,154,034, cioè L. 114,007 in meno del periodo corrispondente del 1882.

A tutto il 15 luglio però la medesima tassa ha fruttato all' erario nazionale L. 26,689,612 contro sole L. 26,096,164 riscosse nel periodo eguale dell' anno 1882; onde i maggiori introiti a beneficio dell' esercizio corrente nel periodo dal 1° gennaio al 15 luglio sono rappresentati dalla sommo di L. 563,448.

L' on. Zanardelli.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

L'onor. Zanardelli ha rimandato per causa di salute il proprio ritorno, che voleva fare adesso in Roma. Vi verrà; ma prima della riapertura della Camera andrà a Napoli per riunire l'opposizione parlamentare, e pronunziarvi un discorso.

Ora, dopo i bagni di Recoaro, si recherà a Campidoglio.

Riforma desiderata.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Si dice che il guardasigilli prepari una modificazione nella procedura dei reati comuni e di stampa, rendendola più sollecita, aumentando la responsabilità degli scrittori, ed aggravando le pene sancite dal Codice Penale.

Sullo stesso argomento scrivono da Roma 23 alla *Nazione :*

Questa riforma non costituirebbe una legge speciale, ma sarebbe compresa nel nuovo Codice di procedura penale, e non avrebbe alcun carattere restrittivo al principio della libertà.

Il pensiero dell'onorevole Giannuzzi Savelli è anzi ispirato dal desiderio che la libertà di stampa si esplichi meglio nella sua austera missione educatrice e moralizzatrice.

Personale della Regia Marina.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il capitano di fregata, cav. De Negri Emanuele, ha ricevuto incarico di recarsi a Venezia per assumere la responsabilità dell' avviso *Messaggiero*, nave ammiraglia del dipartimento marittimo.

Durante tale destinazione il cav. De Negri è considerato come aggregato al terzo dipartimento.

Disposizioni sanitarie.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Per ragioni igieniche, il comandante in capo del primo dipartimento ha ordinato che agl' individui di bassa forza del corpo reali equipaggi fosse distribuito ogni mattina dell' anice chinato nella quantità e nel modo che verrà indicato dalla direzione di sanità.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il 19 corrente, alle 6 45 pomeridiane, la regia fregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi dell' Accademia navale partiva per Genova.

L' elezione di Roma.

Telegrafano da Roma 24 al *Corr. della Sera :*

L'intiera stampa commenta severamente il risultato della elezione di Roma.

Tutti i giornali ritengono che l'Orsini debba dimettersi; ma finora niente fa supporre ch' egli abbia tale intenzione.

La constatazione de' verbali ieri durò tre ore. Erano presenti all' operazione, oltre i presidenti di tutte le Sezioni, molti elettori di ambedue le fazioni, fra i quali ebbero luogo vivaci alterchi.

Quando fu letto, il risultato della Sezione di Sant' Angelo in Pescheria, alla quale concorre la maggior parte degli Israeliti di Roma, la maggioranza essendo per l'Orsini, un presidente ricciottista esclama:

— Domani si metterà la prima pietra dell' Esposizione in Ghetto!

Allora un altro presidente orsiniano rimbeccò:

— La metteremo nella testa a Ricciotti la prima pietra!

Ne nacque viva agitazione: chi gridava, chi minacciava. Il primo presidente dichiarò che, se non la finivano, avrebbe mandato a chiamare la forza pubblica. Infatti, accorse un delegato delle guardie e si rstabilì allora, relativamente, un po' di calma.

Finalmente, alle ore 5 pom., fu proclamato eletto l'Orsini. Fu gridato allora nella sala: «Viva Ricciotti, viva l'eroe di Digione.»

La riunione si sciolse senza altri disordini. Sono state fatte tre proteste: 1° contro la votazione di un minorenne andato alle urne con la scheda del padre; 2° contro le transazioni patteggiate fra Orsini e Ricciotti, che hanno menomato la libertà degli elettori, caso contemplato dall' art. 91 della legge elettorale; 3° contro la cittadinanza dell' Orsini, che avrebbe perduta quella italiana acquistando quella americana. Le tre proteste saranno trasmesse alla Giunta delle elezioni.

I giornali continuano a ritenere annullabile l'elezione.

Un sindaco aggredito.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 24:

Al momento di andare in macchina ci giun-

ge la voce di un grave fatto, che sarebbe avvenuto ieri in un vicino Comune di Torino.

Il sindaco di V. sarebbe stato assalito da un capitano in ritiro, il quale, per vendicarsi di un'antica denunzia, gli avrebbe gettato in faccia una boccetta di vetriolo.

Si dice che il sindaco perderà un occhio.

Il capitano si è reso latitante.

Roma 24.

Desta molto stupore la condotta riservata dell' on. Crispi verso i dissidenti. Crispi avrebbe dichiarato che riteneva impossibile la costituzione d' un Gabinetto senza Depretis.

(Italia.)

GERMANIA

Il partito clericale in Prussia si scinde.

Scrivono da Berlino alla *Neue Freie Presse* :

« Gli effetti della nuova legge ecclesiastica si manifestano prima ancora ch' essa sia promulgata. Sino da quando il progetto di legge fu presentato alla Camera prussiana, fu notato a Berlino ch' essa, togliendo al centro l' obbiettivo principale della lotta agirebbe come un dissolvente col partito. Questa considerazione probabilmente, aveva guadagnato anche il signor di Bennigsen a favore del progetto.

« Oggi si manifestano i sintomi di uno scisma nel Centro. Già da parecchio tempo la *Schlesische Volks Zeitung*, organo principale della frazione dei deputati della Slesia al Centro tedesco, si ribella alla politica della *Germania*, per avvicinarsi sempre più a quella del Governo.

« Oggi la *Schlesische Volks Zeintung* riguarda la sanzione della legge di luglio come una occasione propria per porgere la mano allo Stato e dà una prova della sua condiscendenza accettando non solo la politica protezionista, ma persino... la nuova ortografia.

« È noto che la Slesia rappresenta alla Camera prussiana quasi la metà del Centro, ed è una rilevante frazione del *Reichstag*. Se anche questo contingente si compone di elementi aristocratici, slavi e democratici, pure questa conversione ci sembra notevole. »

FRANCIA

Il ribasso a Parigi.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera* :

Si commenta vivacemente nei circoli finanziarii il ribasso della nostra Rendita a Parigi. Lo si crede dovuto ad insistenti ed artificiose voci diffuse alla Borsa di Parigi, secondo le quali il cholera sarebbe scoppiato in Italia.

Scandali probabili.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo :*

La discussione delle convenzioni ferroviarie è quasi finita. Fra breve esse saranno approvate, senza dubbio, a grande maggioranza.

Il pubblico e la società che attende agli affari generalmente vi sono favorevoli, giacchè il Governo oggidì non potrebbe costruire nuove linee di strade ferrate, che pur sono indispensabili, senza grandi sacrifizii. Però sembrano accertate le corruzioni vergognose delle grandi compagnie ferroviarie, le quali spesero dodici milioni per assicurare il trionfo delle convenzioni.

Le allusioni a tali corruzioni fatte da Madier-Montjau e da Pelletan alla Camera e le accuse espresse da Rochefort nell' *Intransigeant* sono bazzecole rispetto ai racconti che corrono in proposito nei circoli parlamentari ed alla Borsa.

Sono probabili gravi scandali.

Il malato di Frohsdorf.

Un *reporter* del *Gaulois* ha colto il dottor Vulpian al suo arrivo a Parigi, a lo ha pregato di dargli qualche nuovo dettaglio sulla malattia del conte di Chambord.

— Il conte di Chambord, — ha risposto il celebre medico, — non ha certamente nè cancro, nè tumore. Il male di cui soffre è una grave, una gravissima infiammazione dello stomaco.

Esisteva, credo, da un pezzo allo stato latente, ma si manifestò dopo un pranzo, nel quale fu servito un piatto di fragole mandate in regalo dall' Italia, e giunte guaste. Il principe ne mangiò, ed ebbe una specie d' indigestione.

« I dottori Drasche e Meyer avevano, di comune accordo, ordinato un regime molto ragionevole; ma sapete che cosa accade, quando intorno ad un malato sta troppa gente. Ognuno voleva giovargli; ed ogni dieci minuti, secondo i suoi desiderii, gli davano del latte, della crema ghiacciata, tisane, brodi.... Quale fu il risultato? Un' irritazione maggiore ed un aumento di vomiti, spesso tanto violenti, che qualche piccolo vaso sanguigno si rompeva, e del sangue appariva fra le materie rigettate.

« Il regime che ho prescritto partendo è semplicissimo: ogni tre ore una tazza di latte: dopo due o tre giorni, se l'ammalato migliora, si aggiungeranno, nel pomeriggio, due cucchialate di gelatina di carne ed un bicchierino di malaga.

« Ho veduto dai dispacci che i vomiti lo tormentano di nuovo: sono effetto, certamente, della soverchia nutrizione che gli hanno data, malgrado le mie raccomandazioni in contrario.

(Corr. della Sera.)

Principi fuori della legge.

Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*:

Il *Patriote français*, organo della fazione bonapartista gerolamista, dice che il sig. Vittorio Bonaparte, figlio di Gerolamo, terminerà alla fine di settembre il suo anno di volontariato, e che il Ministero della guerra decise (contrariamente all' uso) che non gli verrà accordato il grado.

AUSTRIA-UNGHERIA

Consolante smentita.

Telegrafano da Trieste alla *Piemontese* :

Vengono assolutamente smentite le voci corse di pretesi arresti fatti a Trieste di sudditi italiani, sospetti d' aver preso parte a supposti complotti contro la vita dell' Imperatore.

RUMENIA

Il trattato di Londra.

Telegrafano da Vienna all' *Euganeo* :

Si hanno parecchi indizii per credere ad una resipiscenza della Rumenia sulla questione danubiana. In settembre dovrebbe, essere applicato il trattato di Londra. Ora si annunzia che, con lievi modificazioni, che verranno discusse a Londra in una conferenza supplementare, a cui verrà invitato Ghika o Sturdza, il Governo di Bucarest è disposto ad accettare il trattato medesimo. A questo risultato non si crede estraneo l' atteggiamento energico del nostro Governo nel recente incidente Gradisteano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 luglio

Soggiorno di Sua Maestà la Regina. — S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, visitava ieri, come abbiamo accennato, la chiesa di San Simeone Profeta. Passava dipoi a quella di S. Giacomo dell' Orio, dove ammirava i dipinti di Giovanni Buonconsigli, di Lorenzo Lotto, di Paolo Veronese. Sua Maestà, nel recarsi alla chiesa, come nell'uscire, riceveva i più riverenti ed affettuosi omaggi dal popolo che le si affollava d'intorno. *Oh benedetta! Oh che angelo! Viva la nostra Regina!* si udiva ad ogni tratto, e la gente partiva lieta di aver avuto un saluto dalla graziosa Sovrana.

Domani S. M. la Regina riceverà in forma ufficiale le autorità.

Ferrovie venete. — Sappiamo che, in seguito al ricorso deliberato dal Consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 31 luglio 1882, contro la deliberazione del Consiglio provinciale in data 19 giugno dello stesso anno sulle ferrovie della Provincia, il Ministero, sentito il Consiglio di Stato, ha deciso che quella deliberazione non può avere efficacia giuridica se prima il R. Prefetto, ritornando su quanto allora fece il reggente la Prefettura di Venezia Colmayer, non apporterà delle modificazioni a quella deliberazione.

Il ricorso del Consiglio comunale, come abbiamo detto a suo tempo, venne dettato dal cav. avv. A. Pascolato, relatore della Commissione ferroviaria del Consiglio comunale, e fu presentato il 10 agosto 1882.

Ospiti. — Soggiorna fra noi la signora marchesa Alfieri di Sostegno, nata contessa Cavour, nipote dell' uomo che vive e vivrà sempre nell' anima di ogni Italiano, e madre della sposa dell' onorevole Visconti-Venosta. Essa ha con sè la figlia nubile.

Chiamata alle armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un Manifesto in data 7 luglio 1883, per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1857 dei reggimenti di fanteria, bersaglieri, alpini, delle compagnie di sanità e dei Distretti militari, ascritti all' esercito permanente; dei militari della stessa classe e categoria appartenenti all' arma di fanteria della milizia speciale dell' isola di Sardegna; dei militari di prima categoria della classe 1858 dei reggimenti alpini; nonchè dei militari di prima categoria della classe 1856 delle armi e Corpi chiamati alla istruzione nel decorso anno (eccettuati quelli appartenenti ai reggimenti di artiglieria, del Genio ed al treno dei medesimi) i quali per qualsivoglia causa vennero rinviati ad altra chiamata all' istruzione.

I militari richiamati (eccettuati quelli dei reggimenti alpini), *muniti del foglio di congedo illimitato e del libretto personale*, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 18 agosto p. v. a questo Comando se trovansi nel Mandamento di questo Capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno al sindaco del Capoluogo del Mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

I richiamati delle classi 1857 e 1858 di prima categoria, appartenenti ai reggimenti alpini, devono presentarsi il 18 agosto.

Quei militari, i quali, per eventi sopraggiunti in famiglia, abbiano diritto, ai termini dell' articolo 96 del Testo unico delle leggi sul reclutamento, al passaggio alla terza categoria, possono presentarne documentata istanza al Distretto militare, sia direttamente, che per mezzo del sindaco, non più tardi del giorno 3! luglio; ma laddove tali istanze per un motivo qualsiasi, non potessero essere dal Ministero risolute prima del giorno 18 agosto, i militari richiedenti hanno l' obbligo assoluto di presentarsi alla chiamata per non incorrere nelle pene stabilite pei mancanti.

Concorso. — È aperto il concorso al posto di perito supplente per i pegni preziosi e non preziosi presso gli Ufficii del Monte di Pietà.

Il perito supplente è retribuito coll' assegno fisso annuo di lire 600 e con una provvigione sull' ammontare dei prestiti accordati in base alle di lui stime nella misura di 0:85 per mille per i pegni preziosi e 2 per mille per i pegni non preziosi.

Le istanze dovranno essere presentate al Protocollo presidenziale a tutto il giorno 20 agosto p. v. corredate dai documenti necessarii.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 luglio vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 6 illegittime. Vi furono poi 79 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,9 per 1000; quella delle morti di 28,9.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 4, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 4, accidentali per affogamento 1.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	651,772
Libretti emessi nel mese di maggio	»	23,921
	N.	675,693
Libretti estinti nel mese stesso	»	2,428
Rimanenza	N.	673,265
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L.	95,018,531. 72
Depositi nel mese di maggio	»	8,232,158. 76
	L.	103,250 690. 48
Rimborsi del mese stesso.	»	5,990,847. 58
Rimanenza	L.	97,259,842. 90

Commemorazione. — Sabbato, alle ore dieci, a cura del Commissariato di Terrasanta, avrà luogo, nella chiesa di San Francesco della Vigna, una ceremonia funebre pel trigesimo dalla morte del dotto pubblicista, già incaricato dell' ufficio di quel commissariato, P. Cipriano da Treviso.

Ripresa del servizio del Lloyd tra Venezia e Trieste. — Ieri alle 11 partiva da Trieste il piroscafo per Venezia, e giovedì esso partirà da Venezia per Trieste, continuando, come per il passato, le solite tre corse per settimana, il martedì, il giovedì e il sabbato.

Ospizio marino veneto. — Terzo elenco delle offerte pei poveri fanciulli scrofolosi al bagno giornaliero al Lido:

Giovanelli principe Giuseppe, seconda offerta, lire 200 — Angeli Giuseppe, 5 — Ancona Alessandro, 5 — Beaufre e Faido, 10 — Bottoni avv. Francesco, 10 — Cristophe Enrico, 5 — Dal Fabbro Manetti Diana, 5 — Grassini Levi Emma, 10 — Grassini cav. Marco, 10 — Levi Namias Dolcetta, 20 — Luzzatti Marco e famiglia, 15 — Liva Giovanni, 5 — Maggioli Giovanni, 5 — Mantovani Girolamo, 10 — Manetti avv. dott. Antonio, 10 — Podraider fratelli, 5 — Paulucci marchesa Maria, 10 — Perissinotti e famiglia, 15 — Pinelli cav. dott. Orazio, 5 — Ravà Consolo Amelia, 5 — Ruffini avv. Gio. Battista, 10 — Rosada Angelo, 20 — Sacerdoti Isacco e consorte, 20 — Scandiani e famiglia, 15 — Sullam fratelli fu Marco, 10 — Totale, lire 440.

Corso privato di ginnastica. — *(Comunicato.)* — A mente della Circolare ministeriale 29 marzo 1883, è autorizzato, a benefizio dei maestri e delle maestre elementari tuttora mancanti di regolare abilitazione, un corso privato di ginnastica da tenersi in Venezia, sotto la direzione del sig. Pietro Gallo, dal 5 al 30 agosto prossimo.

Gli aspiranti s' inscriveranno fino al 3 agosto presso l' ufficio del R. Provveditore, dal quale potranno ricevere le opportune indicazioni.

R. Accademia ed Istituto di belle arti. — Domenica 29 corr., alle ore 12 meridiane, seguirà in questo Istituto la cerimonia della dispensa dei premii fatta dal R. prefetto.

Prima della distribuzione, come fu annunziato, il nob. sig. Luigi Sernagiotto terrà una sua lettura intorno al pittore veneziano *Bonifacio.*

Dopo la cerimonia gl' invitati potranno visitare i saggi degli alunni esposti nelle sale terrene dell' Istituto.

Serenata. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la serenata, della quale abbiamo ieri pubblicato il programma.

Al Lido. — A motivo del tempo incerto e talora anche minaccioso, ieri non andava in iscena il nuovo ballo *Adelinda*, del coreografo Smeraldi, musicato da R. Marenco e da G. Levi. — Lo si annunziava per questa sera; ma, in causa della serenata, fu sospeso.

Società delle Feste veneziane. — Programma del concerto musicale da eseguirsi la sera di giovedì 26 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, in Campo S. Leonardo:

1. Santinelli. Marcia *L' Unione.* — 2. Mascetti. Polka *Il braccio di Pasquino.* — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Aroldo.* — 4. Marenco. Mazurka *Sulla riva del Weser* nel ballo *Excelsior.* — 5. Verdi. Finale 3.° nell' opera *Don Carlos.* — 6. Lecocq. Walz *Madama Angot.* — 7. Brizzi. Galop *Il Velocipede.*

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Spenditori di monete false. — (Bullettino della Questura.) — Venne ieri arrestato B. D. S. colto infragrante per la spendizione dolosa di monete false.

Rinvenimento di cadavere. — Fu rinvenuto ieri presso ai pubblici Giardini il cadavere di Garbin Angelo, annegato domenica scorsa, nell' investimento da noi narrato nella *Gazzetta* di lunedì.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — Nella notte del 20 al 21 corr., ignoti ladri, in Burano, rubarono a danno del pescatore C. L. una quantità di pesce, per l' importo di lire 45.

— Certo S. V., orefice a Rialto, denunciò che ieri mattina, mentre apriva il proprio negozio, ladro ignoto vi s' introdusse, riuscendo a rubare una scatola contenente varii oggetti d'argento, pel valore di lire 150.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di giugno 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 598 — Evase con procedura di componimento 566 — Deferite alla R. Pretura 10 — Non ammesse 22.

Cani in deposito, accalappiati il mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 19, dei quali vennero uccisi 17, restituiti 2.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Coana Antonio, meccanico macchinista, con Bertiato chiamata anche Bertiati Teresa, casalinga, celibi.

2. Zennaro detto Barbaro Domenico, carpentiere al con Bon detta Spavento Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Morassuti Ambrosini Cecilia, di anni 92, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Franceschini Mazzon Lucrezia, di anni 73, coniugata, ricoverata, id. — 3. Fanello Pellicioli Francesca chiamata Giuseppina, di anni 30, coniugata, casalinga, id. — 4. Rilosi Giulia, di anni 26, nubile, sarta, id. — 5. Cestaro Santa Carlotta, di anni 14, nubile, casalinga, di Mestre. — 6. Fassino detta Camillo Ester, di anni 8, di Venezia.

7. Camozzo Luigi, di anni 67, coniugato, perlaio, di Venezia. — 8. Michielini Matteo, di anni 60, vedovo, burchiaio, id. — 9. Giudice Antonio, di anni 49, coniugato, domestico, id. — 10. Favaro Giuseppe, di anni 43, coniugato, imprenditore e possidente, id. — 11. Majer Guerrino, di anni 32, coniugato, perlaio, di Forno di Zoldo. — 12. Giardinetti Pompeo, di anni 21, celibe, tessitore, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciat morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Pedrocco Nicolò, con Camozzo Emma, operai nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Flebus detto Pantanari Giacomo, facchino, con Trotter Maria, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1 Rallo detto Gambarotto Angelo, di anni 50, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 2. Laut Valentino, di anni 9, di Mortegliano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Il prof. S. Rambosson e il dottor Cesare Vigna. — Una celebrata opera scientifica di oltre 400 pagine, edita testè a Parigi dall' illustre prof. *S. Rambosson*, dell' Istituto di Francia, col titolo: *Phénomènes nerveux, intellectuels et moraux, leur transmission par contagion*, pervenne in questi giorni al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, per cortese dono dell' autore.

Mentre vi abbiamo ammirato la vasta dottrina e la profondità delle originali osservazioni, ci siamo singolarmente compiaciuti, per l' onore che ne viene a Venezia e all' Italia, nel leggere le espressioni di alta stima, colle quali sono citati gli studii sullo stesso gravissimo argomento del nostro dott. *Cesare Vigna*, direttore del Manicomio femminile di S. Clemente, e il cui splendido ingegno non è superato che dalla più nobile e rara modestia.

Di queste citazioni ci rechiamo a debito di riferire la seguente:

« Ajoutons que l' une des premières célébrités médicales de l' Italie, le docteur César Vigna, directeur du grand établissement d' aliénées de Saint Clément, à Venise, l' un des plus renommés de l' Europe, a studié la loi physiologique de la transmission et de la transformation du mouvement expressif d' une manière toute spéciale; il a apporté, à l' appui d' une démonstration complète, l' expérience et les faits que lui a fournis sa longue carrière médicale, passée en grande partie dans un milieu des plus favorables à l' étude de ces importantes questions. — C'est vraiment pour nous une bonne fortune inattendue de voir un savant aussi éminent, aussi consciencieux que le docteur César Vigna, dont la compétence ne saurait être dépassée, un savant qui ne nous était connu que par sa haute réputation de science et de dévouement, et auquel nous étions personnellement complètement étrangers, venir soutenir ces principes, comme si luimême les avait formulés par la première fois, avec une ardeur et un desintéressement que l'on ne peut avoir que pour la vérité reconnue. »

Leggi sulle tasse di bollo sugli atti giudiziarii, annotate a cura dell' avv. Paolo Clementini. — Unione tip. edit. torinese. Un volume in 8.°, prezzo lire 10.

È una nuova ed egregia pubblicazione del ch. avv. Clementini, la quale viene ad aumentare la serie di lavori tutti importanti che in materia finanziaria egli ha mandati alla stampa. I diversi provvedimenti finanziarii dello Stato sanciti in questi ultimi tempi apportarono molteplici modificazioni alle leggi relative alle tasse sugli affari, ed in ispecie a quelle sul bollo, di guisa che esse si resero feconde di difficoltà allo scopo pratico della loro attuazione e conseguente esatta applicazione. Ad ovviare ad un tale inconveniente provvide la legge 8 giugno 1874, N. 1947, in ordine alla quale furono raccolte in testo unico le varie leggi sul bollo, testo pubblicato col Regio Decreto 13 settembre 1874, N. 2077. Senonchè le modificazioni non si arrestarono, chè anzi più frequente si sentì il bisogno di innovazioni e di disciplinare la materia tanto estesa delle tasse di bollo con nuove leggi di finanza, che si succedono e si inviluppano. Ebbene! la nuova pubblicazione del ch. avv. Clementini è una guida sicura per tutti coloro (e sono molti!) che non sono pratici della materia, onde orientarsi nel labirinto della nostra legislazione finanziaria. L' egregio autore spiega la teorica con le applicazioni della pratica e della giurisprudenza, distribuendo la materia secondo l'ordine del testo, con richiami di leggi affini, di regolamenti, di risoluzioni amministrative, ecc. ecc. Chiude poi il volume un dettagliato indice alfabetico analitico, offrendo così un' opera utilissima, che noi raccomandiamo espressamente non solo agli organi finanziarii, che devono applicare le leggi sul bollo, ai Tribunali ed ai legali che devono interpretarle, ma ancora quale una guida sicura a tutti coloro che, nel vasto campo degli affari, sotto le varie manifestazioni degli atti più comuni della vita, sono obbligati ad occuparsi di questa materia tanto poco simpatica, quanto importante.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 luglio.

Il « Diritto » male informato prima ora si difende male.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza* :

Il *Diritto* cerca scusarsi in modo curioso delle accuse molto precise lanciate contro l'onorevole Bonghi, riversandole addosso a tutto il partito moderato. Il *Diritto* dice che esso non ha creduto che l' onor. Bonghi fosse capace di discutere l' eventualità di un abbandono di Roma ma di aver detto che altri hanno creduto il Bonghi capace di farlo. Se questo non fosse, il Rendu non gli avrebbe manifestata la sua idea, Il Bonghi entra nella discussione, perchè le lettere e gli articoli della *Civiltà Cattolica* erano indirizzati a lui.

Il *Diritto* crede che la Destra autorizzi, con le sue tradizioni cogli stranieri e coi preti, a discutere una cosa che gl' Italiani non vogliono, nè possono permettere che sia discussa. L' intero suo atteggiamento, in presenza di lunghe contese col Papato dimostra che la scuola moderata trovò il modo di mantenere accesa la favilla del neoguelfismo (!!); di qui il sospetto dei patrioti e le ripugnanze suscitate contro il partito moderato, il quale desidera l' alleanza coi clericali. Le tendenze sono queste, e nulla serve a distruggerle. Chi le confessa con alto coraggio è appunto il Bonghi nelle colonne della *Perseveranza.* Il Bonghi non ha colpa delle proposte del Rendu; egli è il capro emissario del partito, il quale ha indosso la camicia di Nesso del moderato cattolico trasformista. La quale facilità sua ad accomodarsi autorizza che gli si mandino da esaminare delle proposte che sono un oltraggio.

—

Ecco la lettera scritta dall' on. Bonghi alla *Rassegna* :

Roma, 22 luglio 1883.

Caro signore.

Ringrazio il Castellini d' avere scritto una lettera in mia difesa, e lei d' averla pubblicata. Quanto a me non mette conto che io risponda. Costoro hanno le traveggole! Son teneri per quelli, che son rimasti fedeli al principato del Pontefice, sinchè è durato, e hanno trovato modo di diventare italiani arrossendo; e invece hanno vituperi e accuse false per quelli che sino da giovani hanno mantenuta la fede, che tuttora professano e professeranno sempre.

Mi creda.

Suo, Bonghi.

Disordini a Como.

Telegrafano da Como 23 al *Popolo Romano*

Il consigliere delegato Guala pubblica un manifesto agli operai. Il manifesto deplora le tristi scene avvenute e termina così: « Certo è una lunga crisi e difficile che si traversa ora dall' industria, ma la violenza non è stata mai mezzo legittimo nè efficace per risolverla.

« Smettete da cotesta agitazione in cui già da più tempo mi duole vedervi e non d' altro produttiva che di ire e di pericoli. Vi prego non siate voi a farmi rammentare come al di sopra dell' affetto che sento per voi io abbia doveri da compiere per le ragioni del mio ufficio e tanto più imprescindibili ed assoluti quando si tratta dell' ordine pubblico. »

—

Telegrafano da Como 24 al *Corriere della Sera* :

I principali operai furono ieri chiamati in Questura in seguito alle scene tumultuose di domenica.

Anche il sindaco li chiamò presso di sè, raccomandando loro la calma e l' ordine.

Oggi vi doveva essere una riunione, per la quale si temevano delle escandescenze. Gli operai hanno promesso di evitare questa riunione.

Si diceva stamani che vi sarebbe stata una dimostrazione contro un fabbricante, ma finora tutto è passato tranquillamente.

Non si sa ancora se vi sarà oggi la dimostrazione indetta per mezzogiorno.

Ieri un fabbricante di seta mise in libertà 30 operai.

Si teme che altri fabbricanti abbiano ad imitarlo. Vi terrò informati.

Una dimostrazione pel riposo festivo.

Leggiamo nel *Movimento*, di Genova in data del 23:

Ieri mattina alle 6 e mezza il negozio di banchiere la *Giardiniera Italiana*, in via S. Lorenzo veniva fatto segno al suo aprirsi ad una dimostrazione ostile per parte dei fautori del riposo festivo.

La dimostrazione assunse forme così provocanti da rendere necessario l' intervento della forza pubblica e di un delegato in sciarpa, il quale, pazientando fino alle ore 11 e visto che i dimostranti non avevano alcuna intenzione di finirla, fece dare i soliti squilli e fece le solite tre intimazioni legali. Più tardi alcuni rivoltosi vennero anche arrestati.

La folla dei dimostranti e dei curiosi stazionò tuttavia per tutta la giornata dinanzi al negozio.

Alle 2 pom., quando il negozio come di consueto si chiuse, il proprietario dovette essere accompagnato al proprio domicilio da uno stuolo di guardie pee metterlo al riparo dalle violenze dei dimostranti.

Siffatte scene non fanno certo onore a Genova, come non hanno fatto onore ad altre città di cui si volle imitare l' esempio.

L' incontro degl' Imperatori a Gastein.

La *Neue freie Presse* si congratula grandemente del prossimo incontro che avrà luogo a Gastein fra i Monarchi di Germania e d' Austria Ungheria.

Questo incontro servirà a dissipare le ombre che recentemente si erano volute gettare sull' alleanza austro-germanica e i dubbii che una parte della stampa francese e slava aveva sollevato sulla sua stabilità.

Il convegno dei due Imperatori ha in quest' anno un' importanza molto più grande degli scorsi anni, e servirà a dimostrare che Francesi e Russi s' illudono grandemente se credono che l' Austria voglia arbitrariamente rompere un' alleanza da cui trae durevoli vantaggi.

La *Neue freie Presse* non divide l' idea di coloro i quali hanno creduto che quell' alleanza fosse diretta contro il liberalismo. Lo scopo dell' alleanza è ben più alto; e consiste nell' assicurare la pace europea, e nello scambievole aiuto nei giorni di pericolo.

La *Neue freie Presse* confida che le due potenze rinnoveranno quest' alleanza quando ne sarà scaduto il termine, cioè nell' autunno del prossimo anno.

Tedeschi e Francesi in Svizzera.

Il *Pungolo* di Milano, in polemica col *Secolo*, constata i seguenti fatti relativi all' animosità di razza tra Francesi e Tedeschi in Svizzera:

« È un giornale svizzero, tutto ciò di più svizzero che si possa immaginare, la *Neue Zürcher Zeitung*, il quale protesta contro chi vorrebbe nascondere che la questione delle nazionalità si fa ardente in Svizzera, contro chi ipocritamente vuol dare ad intendere che tutto sia detto col *molto pathos dei discorsi dei tiri federali e di altre adunanze popolari.*

« Ed è un altro giornale, non meno svizzero, il *Journal de Genève*, che spiatella, chiaro e tondo, quali sono le intenzioni dei « fratelli tedeschi », e protesta contro queste velleità, e raccomanda ai Francesi di stare compatti, più compatti ancora di quanto, a grande dispetto dei Tedeschi, sieno adesso.

« La *Neue Zürcher Zeitung* ha cominciato questa polemica, molto istruttiva, con l' asserire che tra la frazione tedesca e la francese c'è *assoluta incompatibilità di idee, di costumi, di abitudini e, soprattutto, d' interessi materiali, in modo che tutti i tentativi di conciliazione non sono che dei rabberciamenti, scarsa durata, e che è impossibile d' intendersi.* E, a tanti malanni, c' è per il giornale zurighese un solo conforto; questo: che dei due fratelli — i quali non possono intendersi — l' uno, che parla il tedesco, è il *più progredito* in ogni cosa, il più *forte*, ed è, di conseguenza, *sicuro di far prevalere la sua volontà!*

« Il *Journal de Genève*, a sua volta, esclama: « Se realmente così fosse, se queste schiatte fossero condannate a vivere l' una di fronte all' altra, senza alcuna probabilità di potersi fondere, convincere, e tampoco, di potersi comprendere, bisognerebbe riconoscere che *la sola soluzione sarebbe la rottura della Confederazione, o il ritorno al sistema dei paesi sudditi, che esisteva sotto l' antico regime....* »

« E il giornale ginevrino, per convincere il suo avversario, che le cose non vanno poi tanto male, com' esso dice, tenta assicurarlo che non è proprio interamente vero che ciò che si fa a Berna sia uniformemente approvato dalla popolazione tedesca e universalmente condannato dalla francese. Ma la *Neue Zürcher Zeitung* non la intende così. Essa, più franca del suo collega francese, dice che val meglio parlar schietto, mettere il dito sulla piaga, e cita i brani dei giornali franco-svizzeri, e, specialmente, del *Nouvelliste vaudois*, i quali, durante l' ultima sessione del Consiglio federale, portavano giorno per giorno articoli sprezzanti contro i tedeschi, e rivela che « nelle più importanti questioni, in quelle delle tariffe doganali e della legge ferroviaria, i Francesi hanno votato sempre come un sol uomo », e che, quando sono tra loro, non fanno altro che protestare contro l' oppressione da parte dei Tedeschi.

« Naturalmente, entrambi i giornali terminano i loro articoli tutt' altro che benigni, esprimendo, in tuono agro-dolce, la speranza che queste divergenze vengano appianate, che la concordia tra Francesi e Tedeschi regni più bella che mai. E noi pure, da buoni vicini e da amici di tutti i popoli liberi, ci associamo a questi voti. »

Bradlaugh e il Serjeant-at-Arms.

Bisogna che parliamo, il più brevemente possibile, di questo professore Sbarbaro dell'Inghilterra.... Fra Bradlaugh e Sbarbaro una certa analogia c' è: si è sicuri, infatti, ogni tanto, di doverne parlare per qualche nuova scappata o bizzarria.

Nella seduta di mercoledì scorso, il presidente della Camera dei Comuni disse:

— Il *Serjeant-at-Arms* avendo una comunicazione da fare alla Camera, debbo farlo chiamare per presentarla.

Il *Serjeant at Arms*, una specie di questore della Camera, quegli ch' è incaricato di farne rispettare le decisioni, dalla sbarra, dice:

— Signore — debbo informare la Camera che ho ricevuto copia d' una citazione sporta contro di me dal signor Bradlaugh, deputato di Northampton, che mi chiama in giudizio

E qui il *Serjeant* presentò la copia della citazione e parecchi documenti scambiati fra lui e il Bradlaugh, e i procuratori di quest' altimo.

Nella seduta del 22, la Camera discusse la condotta che avrebbe dovuto tenere di fronte alla citazione del Bradlaugh, il quale in sostanza vuole, per mezzo di una sentenza dell' Alta Corte di Giustizia, interdire al *Serjeant* di opporsi alla sua entrata alla Camera. La Camera, dopo lunga discussione, ha autorizzato il *Serjeant-at-Arms* a comparire dinanzi all'Alta Corte, ed ha incaricato l' *attorney* generale di comparirvi con lui per difendere la legalità delle decisioni prese dall' Assemblea contro il deputato ateo.

Ecco, dunque, che la lotta fra questo originalissimo uomo e il Parlamento muta terreno e viene portata su quello dei tribunali. Chi sappia le lungaggini della giustizia in Inghilterra, capirà che probabilmente sir Bradlaugh avrà ancora da aspettare un bel pezzo prima di avere una decisione sulla sua controversia.

(Corr. della Sera.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Stradella 24. — Depretis è partito da Milano per Torino.

Campobasso 24. — L' inaugurazione della Stazione si effettuerà il 5 agosto. Grandi preparativi per le feste. Si spera che verranno Depretis e Genala. Oggi arriverà il treno con merci. La città è esultante.

Londra 24. — Il *Daily News* ha da Vienna: La Porta avendo domandato di entrare nella triplice alleanza, ricevette da Berlino comunicazione delle condizioni che deve adempiere a tale scopo. Le condizioni sarebbero le stesse fatte all' Italia.

Londra 24. — Il telegramma al *Daily News* da Varna circa l' accessione della Turchia alla triplice alleanza è qui considerato come infondato.

Kiel 24. — Elezione di un deputato al *Reichstag*. — Haenel, progressista, ebbe voti 9570; Reventlon, conservatore, 3321; Heinzel, democratico socialista, 6659. Ballottaggio il 3 agosto.

Londra 24. — *(Camera dei comuni.) Northcote* annuncia che presenterà una mozione contro il monopolio esclusivo di Lesseps. Domanderà a Gladstone che si fissi lunedì, o un altro giorno, per la discussione. Proporrà un indirizzo alla Regina contro qualunque riconoscimento del monopolio esclusivo di Lesseps.

Gladstone risponde che fisserà per domani o giovedì la discussione; ma fa osservare subito che il Gabinetto non espresse finora alcuna opinione sulla questione del monopolio esclusivo, nè diede alcuna interpretazione all' atto di concessione a favore di Lesseps relativamente al monopolio esclusivo.

Londra 24. *(Camera dei Comuni).* — Il Governo ritirò il progetto sul tunnel sotto la Manica.

Cairo 24. — Il Kedevi ritornerà giovedì ad Alessandria

Sofia 24. — Il Principe è ritornato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Frohsdorf 25. — Il miglioramento del conte di Chambord continua; egli rimase ieri tre ore in giardino.

Londra 25. — Il discorso di Granville al *Liberal Club* constatò che i rapporti dell' Inghilterra colle altre Potenze sono amichevoli. Leggiere nubi ruppero l' amicizia colla Francia.

Londra 25. *(Camera dei Comuni.)* — È terminata la discussione del *bill* sui fittavoli.

Nostri dispacci particolari.

Roma* 25, *ore* 3 30 *p.

Depretis è aspettato qui sabato; subito che sarà giunto avranno luogo fra lui, Magliani e Genala speciali conferenze intorno alla questione ferroviaria.

La prima domenica d' agosto Genala e Berti si recheranno all' inaugurazione del grande canale Villoresi.

I giornali dell' opposizione accennano a divergenze fra i capi dell' opposizione, e riconoscono le difficoltà pel loro accordo.

Il Pontefice è indisposto; da sei giorni non esce dalla sua stanza; trattasi però di un semplice reuma.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 24. — Ieri i morti al Cairo furono 463, a Ghizel 95, a Zifta 23, a Chibinelkon 117, ad Ismailia 2, a Suez 1, a Tantah 16, a Mehalletelkibir 43. Ad Alessandria un caso fra i profughi del Cairo.

Cairo 24. — Il cholera è scoppiato in un reggimento inglese recantesi a Suez.

—

Parigi 24. — Il ministro del commercio decise che fino a nuovo ordine tutte le navi provenienti dall' Italia, da Malta, dal litorale adriatico, dalla Grecia, da Cipro, dalla Spagna, dal Portogallo, dovranno produrre patente sanitaria. Le navi infette arrivanti nei porti della Manica e dell' Oceano, s' invieranno nei Lazzaretti di Paullac e Mindiu. (?)

—

Cairo 25. — Le truppe inglesi continuano a partire in causa del cholera.

Nuova York 25. — In causa del cholera il Governo incaricò i consoli di Londra e Liverpool di fare ispezionare le navi recantisi in America.

—

Telegrafano da Roma 24 all' *Euganeo*:

La salute pubblica in tutto il Regno è ottima. Non si verificano nemmeno i soliti casi di cholerina durante la state.

Tre vapori da guerra incrociano nelle acque di Sicilia, per impedire gli sbarchi abusivi.

—

Ecco come l' *Osservatore Triestino* narra il preteso caso di cholera a Trieste, già ufficialmente smentito:

« Il marinaio Giorgio Velcich, d' anni 22, nativo di Cherso ed imbarcato sul pielego nazionale *Attività* ormeggiato alla riva N. 1 del Porto nuovo, fu colto nelle ore mattutine da malessere ed ebbe frequenti evacuazioni accompagnate da vomito senza crampi ed altri sintomi sospetti. Il locale Capitanato di porto dispose tosto l' isolamento del pielego e diede parte dell' emergente al Magistrato civico, il quale inviò a bordo un medico.

« All' arrivo di quest' ultimo l' ammalato era in via di miglioramento e poco dopo cessarono totalmente la diarrea ed il vomito, per cui alle ore 10 1/2 antimeridiane potè riprendere il lavoro.

« Il bastimento venne quindi rimesso in libertà. »

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo del dott. Tunisi, così intitolato: *Cura specifica del cholera, ossia come ogni attacco di cholera si possa restringere entro i confini di una semplice indisposizione prontamente guaribile*, stampato a Vicenza da Gir. Burato, 1883. L' opuscolo è d' attualità, e desta la più viva e legittima curiosità di leggerlo e di persuadersene.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda questa luttuosa notizia:

Brescia 25. — Stamane in seguito a sbocchi di sangue moriva il generale Lombardini comandante della Divisione. La città è contristata.

Medaglia d' oro ad un pittore italiano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Amsterdam 24. — La Sezione internazionale di belle arti all' Esposizione aggiudicò la medaglia d' oro al pittore Segantini di Milano.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il signor Girolamo Rovetta ha terminato un dramma in quattro atti: *La Contessa Maria*.

Quadri all' Esposizione di Roma. Leggesi nella *Libertà*:

Il Re Umberto, dietro istanze del Comitato centrale dell' Esposizione di belle arti di Monaco, ha consentito che i quadri da lui comperati all' Esposizione di Roma figurino in quella bavarese. Vi si manderanno adunque il *Refugium peccatorum*, del Nono; l' *Arrivo inaspettato*, del Lojacono; il *Mercato di San Palo a Venezia*, del Favretto.

Caduta d' un pallone. — Telegrafano da Lucca 24 al *Pungolo*:

Ieri a Boneglio, frazione di Villa Basilica, cadde un pallone aerostatico con entro tre francesi, dei quali uno, dicesi, gravemente ferito.

Il delegato di P. S. di Pescia è partito per Boneglio, per verificare come stieno le cose e provvedere per gli opportuni soccorsi.

Nello stesso giornale troviamo il seguente dispaccio da Parigi 23:

Il pallone *Albatros* montato da Jovis e Claes di Lione è partito ieri sera per tentare la traversata del Mediterraneo.

Omicidio. — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Una gravissima notizia ci giunse ieri dalla Provincia; ma stante le diversità colle quali ci venne narrata, non possiamo per ora dare quei maggiori dettagli che vorremmo. Ecco pertanto quanto abbiamo saputo.

Tempo addietro ebbe luogo un dibattimento nella nostra città, in esito al quale due fratelli furono condannati: fra i testimonii ve ne era uno d' accusa, il quale avrebbe aggravata la posizione dei due fratelli, per modo da convincere i giudici ad applicare una pena molto severa agli imputati.

Di qui sorse un odio terribile fra un parente dei due condannati e quel testimonio. E l' altra sera avvenne lo scoppio dell' ira da tanto tempo repressa. La scena sarebbe successa in tenere di Caldiero.

Il parente dei fratelli processati attaccò il suo rivale dandogli della spia, mentre stava tagliando della foglia di gelso pei bachi, e dopo averlo insolentito, trasse un coltello e lo ferì alla fronte. L' altro ad onta dell' età sua inoltrata, essendo più vicino ai 70 che ai 60 anni, dato mano pure ad un coltello, ferì l' avversario — che sarebbe un uomo sulla quarantina — e la ferita, gravissima di certo, si dice sia stata mortale.

Questo è quanto ci fu narrato: quello che è certo si è che il vecchio ieri si costituì spontaneamente all' autorità di P. S. e raccontò il fatto press' a poco nei termini suesposti.

Le disgrazie di Torino. — Telegrafano da Torino 24 all' *Italia*

Ieri, la macchina dei tramvai a vapore sulla strada da Torino ad Orbazzano, lanciata a troppa velocità, investì un carro e uccise il carrettiere, schiacciandolo e mutilandolo spaventosamente.

— Un' altra disgrazia accadde ieri sul corso Oporto, nel cortile del palazzo detto delle colonne. Certo Magnin, operaio, addetto al lavoro dei pozzi neri, scendeva in un pozzo e non ritornava più alla superficie. Un suo camerata vi scese ugualmente e non fu più veduto.

Un terzo, che voleva calarvisi anch' egli, fu trattenuto dai compagni cui balenò al pensiero che i due discesi prima fossero rimasti asfissiati.

Ci furono grida di soccorso, e, sopraggiunti aiuti, venne fatto discendere nel fosso un pompiere, ma ne fu tratto, poco dopo, mezzo asfissiato.

Un terribile puzzo ammorba l' aria del cortile; pompe disinfettanti lavorano inutilmente. Le due povere vittime si vedono dalla superficie, uno bocconi, l' altro quasi seduto.

La desolazione è generale.

Una scommessa del capitano Fondacaro. — Leggesi nell' *Italia*:

L' intrepido capitano Fondacaro ha accettato la scommessa fattagli a Londra di 2000 lire sterline per intraprendere un viaggio da Liverpool a Nuova Yorck in un battello ancora più piccolo del *Leone di Caprera*.

Un ponte crollato. — Telegrafano da Vienna 24 all' *Euganeo*:

Nella catastrofe di Hütteldorf, in cui crollò il ponte sull' Halterbach, mentre vi transitavano molte famiglie operaie reduci da una scampagnata, circa 60, persone, tra cui 18 donne e 11 fanciulli, caddero nel fiume. Il ponte era di mattoni e legno.

Danni del fulmine e straripamento di fiumi. — I danni dell' uragano di sabato a Udine sono immensi.

A Orsano, certo Zujana Giacomo, d' anni 66, fu ucciso dal fulmine. Un altro fulmine uccise un ragazzo decenne. Molti altri uccisero dei capi d' armenti e colpirono atterrandoli, dei pali telegrafici.

Il Torre, ingrossato, straripò in varii punti, distruggendo dei campi, guastò l' acquedotto dei conti di Brazzacco.

Il torrente Grivio s' ingrossò smisuratamente trasportando grossi macigni e alberi sradicati che sbatteva contro i pilastri del ponte di Faedis. Al di sotto di Costalunga franò la montagna per un tratto di cento metri quadrati.

A Budrio, tutti i raccolti sono distrutti dalla furia delle acque.

La parte bassa di Udine fu inondata.

Lo sgomento e la desolazione è in tutta la Provincia.

Illustrazione Italiana. — Il N. 29 del 22 luglio 1883 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — Or son merli; Oh! tavolozza eterea, sonetti (G. Revere). — Il Tiro federale a Lugano (L. A.) — Sculture egiziane scavate in Roma (L. B.) — Dall' Egitto, corrispondenza particolare (Adolfo.) — Scorse letterarie (B A T) — Esposizione di belle arti a Roma: Lombardia (L. Chirtani). — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Inaugurazione del Tiro federale a Lugano: La consegna della bandiera e i ritratti di Enrico Dandolo di Milano e dell' armaiuolo Knecht del Cantone di S. Gallo; La gran gara per le prime dieci grandi coppe. — Ritratto di Augusto Guidini, ingegnere architetto del Tiro federale; Urbano Rattazzi, segretario generale della Real Casa, e dello scultore A. Ciniselli. — Esposizione di belle arti a Roma: Arianna, quadro di Edoardo Dalbono; Ricordo d' Egitto, studio di Pompeo Mariani; La Fede, statua in gesso di Dante Sodini. — Le lavandaie del Lago di Como. — L' Obelisco di Ramsete e gli scavi di Via S. Ignazio a Roma (9 disegni.) — Scacchi — Rebus. — (Lire 25 l' anno. Cent. 50 il numero.)

Il processo Uchard-Sardou, e la « Fiammina » e l' « Odette ». — Scrivono da Parigi 21 alla *Nazione*:

È cominciato dinanzi al primo turno del Tribunale civile della Senna il processo intentato da Mario Uchard a Sardou, a proposito della produzione drammatica *Odette*, che ebbe tanto buon successo al Vaudeville nel 1881.

Il signor Uchard pretende che *Odette* è una contraffazione della *Fiammina*. L' argomento è lo stesso, egli dice; vi sono le stesse situazioni e perfino gli stessi particolari.

Eccovi un brano della querela sporta dal signor Uchard.

« L' insieme delle due produzioni è indentico: un marito, separato dalla moglie, educa il proprio figliuolo (una figliuola nella *Odette*) dicendogli che sua madre è morta. Sono decorsi quindici anni dalla separazione e i due sposi si rivedono nel momento in cui il padre spera un matrimonio del suo figliuolo con la figliuola (e della figliuola col figliuolo) di un amico. Ma quest' ultimo apprende la condotta della madre, la vita che continua a tenere, e pone come condizione del matrimonio che la madre non si dia a conoscere e se ne vada per sempre all' estero, non portando però il nome del marito. La madre rifiuta ed esige di avere un abboccamento con la figliuola (o col figliuolo). Poi, presa dinanzi alla figliuola da un subito slancio di amore materno, si sacrifica e si allontana per sempre. »

Questa è infatti la tessitura, la favola dei due drammi.

Il signor Victorien Sardou risponde che i due lavori sono molto diversi e che non può esserci questione di plagio o di contraffazione.

Difensore del sig. Uchard è l' avvocato Pouillet; del sig. Sardou il celebre avvocato Clery.

Saranno letti molti frammenti della *Fiammina* e dell *Odette* all' udienza: i giudici dovranno pronunziarsi sulle rassomiglianze.

È uno strano processo, del quale vi parlerò più ampiamente porgendovi tutti i ragguagli.

Un' estradizione. — Sull' estradizione del Martinengo, della quale narrammo, abbiamo i seguenti particolari:

È partito da Nuova Yorck, col piroscafo *Rhynland*, della Red Star Line, per l' Italia il signor Beniamino Tessaro, sergente della polizia segreta di Nuova-Yorck, che accompagna a Torino Pietro Edoardo Martinengo, già direttore delle succursali della Unione-Banche di Torino, e reo confesso di prevaricazioni per l' importo di oltre 800 mila lire.

Il suo delitto contribuì potentemente a provocare una serie di disastrosi fallimenti sì in Torino, che nelle circostanti Provincie.

Il Martinengo fu per molti anni direttore generale delle Banche Unite d' Asti, la dove passò a Torino e riuscì ad ottenere un posto importante nell' Uniuone Piemontese e Subalpina. Allorchè avvenne la fusione di queste colle Banche Unite d' Asti egli fu scelto a direttore delle succursali.

Alcune inesattezze nei conti colla succursale d' Asti fecero sì che il Consiglio di amministrazione lo richiedesse di dare la dimissione. L' inchiesta istituita provò che non trattavasi di semplice irregolarità, ma di vera e colossale prevaricazione, essendosi verificato un ammanco di oltre 800,000.

La frode fu consumata mediante lo sconto di tante cambiali per l' importo di lire 722,875 del notaio Zerboglio, ora latitante in Grecia, e con giri di partite e false registrizioni. Lo stesso Martinengo con una sua lettera al Consiglio amministrativo confessò il fatto, raccomandandosi in pari tempo alla generosità del Consiglio stesso perchè non lo facesse arrestare.

La sua preghiera non fu esaudita, ed un mandato di cattura fu spiccato contro di lui.

La sua famiglia lo indusse a fuggire, e dopo aver girato qua e là per l' Europa, egli giunse a Glasgow, ove sotto il nome di Paul Lambert s' imbarcò per Nuova Yorck, giungendovi il 4 luglio col piroscafo *Bolivia*.

L' onniveggente polizia seppe il suo cambiamento di nome, la sua partenza e l' arrivo a Nuova Yorck; immediatamente fu telegrafato da Torino al console generale d' Italia in quella città, mandando i connotati del latitante, e richiedendone l' arresto. Il console trasmise l' ordine ai signori fratelli Coudert, che immediatamente misero in caccia la polizia segreta, informandola del fatto che il Martinengo era balbuziente, ed aveva una specie di paralisi al braccio destro.

Il bravo agente Tessaro venne a sapere che un individuo sbarcato il 4 corrente dal *Bolivia* ed i cui connotati corrispondevano a quelli forniti gli, era andato ad alloggiare all' albergo Stevens in Broadway; vi si recò tosto, ed infatti sui registri trovò il nome di Paul Lambert; attese alquanto, ed allorchè il suo uomo comparve, gli si avvicinò, e rivolgendogli la parola in italiano, lo chiamò col suo vero nome.

Il finto Lambert si confuse, cercò, balbettando, di negare la propria identità, ma non fece che confermarla, e fu dichiarato in arresto.

Condotto al quartier generale di polizia confessò tutto, e disse che preferiva rinunciare al diritto di ricorrere al tribunale per contestare l' estradizione, ed andare volontariamente in Italia, rendendo in tal modo inutili tutti i documenti già preparati non solo dalla ditta legale dei fratelli Coudert, ma firmati dal segretario di Legazione Dalla Valle, e dal Commissario Osborne, per essere mandati a Washington per la firma presidenziale.

Catastrofe a Nizza. — Intorno alla catastrofe segnalataci ieri dal telegrafo, avvenuta a Nizza, e che fece parecchie vittime, raccogliamo nel *Pensiero di Nizza* d' ieri i seguenti maggiori particolari:

Ieri mattina, alle ore 9 1/2, tutta la parte annessa al palazzo centrale della futura esposizione, s' è sprofondata così improvvisamente, che non si è potuto prevenire la caduta.

È constatato che il tetto era troppo pesante e si appoggiava sopra sostegni in muratura incapaci a reggere tanto peso, e che, per giunta, l' intravamento non era collegato tra sè, e che non esisteva a consolidamento nessuna delle così dette croci di Sant' Andrea.

L' operaio morto è Alfonso Parlanti, d' anni 37, manuale, nativo della provincia di Pisa; i feriti, cinque, per la gravità delle ferite furono tosto trasferiti all' Ospedale civile, e sono Spogno, Boni, Mantelato, Marenco e Ferrero, tutti italiani; gli altri due, Languasco italiano, e Isnard nizzardo, saranno curati a domicilio.

Al primo annunzio della catastrofe corse sul luogo il commissario del circondario, e dall' interrogatorio dei feriti risulta che nessun sa come la catastrofe sia avvenuta, ma che essa proveniva dalla cattiva costruzione. Risulta pure da questo interrogatorio che, due giorni prima, soffiando il maistrale, si dovette puntellare il corpo principale del palazzo, nella tema che il vento non lo buttasse a terra.

« Al momento della levatura del cadavere dell' infelice Parlanti, per trasportarlo al cimitero, successe una piccola sommossa tra gli operai, i quali volevano impedire di accompagnare il compagno all' ultima dimora, ma questa fu presto chetata dall' intervento di pacifici cittadini, che trovavansi sul luogo.

« Un' inchiesta per conoscere la causa della catastrofe venne subito ordinata, e di essa sono incaricati gli ingegneri di ponti e strade, i signori Bosio e Fouquet. »

Telegrafano da Nizza 21 al *Pungolo*:

Gli operai italiani fecero una rumorosa dimostrazione perchè il Parlanti, rimasto ucciso in seguito al crollo della tettoia al locale della Esposizione, non ebbe onori funebri simili a quelli accordati all' operaio francese, morto di recente per un caso consimile. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Una relazione a stampa sulle elezioni amministrative di questo Comune del giorno 8 corr. invadeva Porto Tolle.

A dir il vero, quella relazione, nel suo complesso, contiene molte verità, ma chi la scrisse sarebbe meglio riuscito nel suo intento, se avesse avuto il coraggio di apporvi la sua firma; ma qui, come in tanti altri paesi, vi sono persone che gridano a squarciagola, e poi strisciano e si curvano dinanzi a quelle stesse persone, contro le quali avevano alzato la voce.

Quanto meglio levarsi alla bella prima la maschera, e scendere nell' agone a viso scoperto! Allora sarà cosa facilissima intendersi scambievolmente.

L' egregio conte Pietro De Concina, persona stimabilissima sotto ogni rapporto, rieletto a consigliere, e, per conseguenza, ancora nostro sindaco, dopo quella relazione, non deve, come era già sua intenzione, rinunciare. Dotato com' è di gran senno, saprà rimanere al suo posto; e se pel passato non esercitò il mandato, com' era suo dovere, sono certissimo che da quest' oggi in poi egli saprà con amore ed intelligenza disimpegnare il nobile ed arduo ufficio di sindaco.

È calunnioso ciò che venne detto in odio di tutti i consiglieri; intorno ai quali si dovevano fare delle riserve, perchè in Consiglio siedono persone che in parecchie occasioni seppero far sentire energicamente la loro voce; e se anche talvolta non riuscirono a conseguire l' intento, perchè non appoggiati dagli altri, adempirono almeno al dovere che incombe agli amministratori e tutori degl' interessi municipali.

Porto Tolle può ascrivere a sua fortuna l' avere per segretario municipale il sig. Chiereghin Socrate, uomo onesto ed intelligente, amantissimo del suo paese nativo, e pieno di energia e di iniziative, così che si può dire, che con l' inerzia che regnò in passato e regna tutt' ora fra gli amministratori di questo Comune, un' altra persona non avrebbe trovato i mezzi di adoperarsi tanto efficacemente, com' egli fece pel bene pubblico.

Che se poi anche l' egregio sig. Chiereghin, come parla la relazione suddetta, ha dei difetti egli pure, noi, non volendo difenderlo a oltranza, ci contenteremo di rispondere: *chi è senza peccato scagli la prima pietra.* E, dopo ciò, affermiamo che il sig. Chiereghin è uomo assai perspicace, e non dubitiamo che saprà in seguito emendarsi di qualche suo peccatuccio, dato pure ch' egli in passato ne avesse commesso taluno.

Porto Tolle, luglio 1883.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Rangoon 11 giugno.

Il bastimento ital. *Linda G.*, cap. Ferraro, partito il 18 maggio da Akyab con riso, per ordini, Canale inglese, poggiò in questo porto con vena d' acqua, aperta il 26 maggio in lat. 15° Nord e long. 93° Est, in seguito a cattivi tempi sofferti nei giorni 23, 25 e 26 maggio.

Per ordine dei periti sta scaricando.

Sira 21 luglio.

Il bark ellenico *Okianos*, il di cui carico era incendiato, venne rombato.

Halifax 8 luglio.

Il bastimento norvegese *Palander*, da Ship Harbor pel Regno Unito, giace investito all' estremità Sud-Ovest dell' isola Charles, all' imboccatura del detto porto.

Un telegramma da Tangler reca che il bastimento è pieno d' acqua, e non sarà possibile scagliarlo.

L' equipaggio è salvo.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 25 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.56	758.02	757.76
Term. centigr. al Nord	19.3	23.0	24.2
» » al Sud	19.6	25.3	23.0
Tensione del vapore in mm.	11.64	10.21	12.84
Umidità relativa	62	49	58
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	9
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	1/4 cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.4 Minima 17.4

Note: Vario tendente al sereno — Barometro oscillante.

— *Roma* 25, *ore* 3 20 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa in Norvegia; relativamente elevata (766) nel Sud-Ovest della Francia. Bodo 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Nord; venti abbastanza forti, anche forti intorno al Ponente in parecchie Stazioni del Continente; barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; temperatura relativamente bassa.

Stamane, cielo alquanto nuvoloso nel versante tirreno; sereno altrove; venti intorno al Ponente, generalmente freschi; barometro variabile da 759 a 763 dal Nord-Est al Sud-Ovest; mare, agitatissimo a Palmaria e Livorno; mosso, o calmo altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti intorno al Ponente; ancora tempo vario nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 15s,2
Tramontare apparente del Sole 7h 33m
Levare della Luna . . . . 10h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 4m 6
Tramontare della Luna . . . . 0h 3m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 22.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercordì 25 luglio

Teatro del boschetto al Lido. — In causa della Serenata, lo spettacolo resta sospeso.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
25 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	Contanti godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				87 73	87 88	89 90	90 05
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		178			
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4 .	—	—	—	—
Germania » 4 .	—	—	121 75	122 20
Francia » 3 —	99 70	100	—	—
Londra » 4 —	—	—	24 98	25 04
Svizzera » 4 .	99 70	100	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210 50	211	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 50	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.
Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	89 90 —	Francia vista	99 97 ½
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	767 —

BERLINO 24.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	553 —	**Rendita ital.**	90 75

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	109 27	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	89 77	Rendita turca	10 40
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 50
Londra vista	25 30	Obblig. egiziane	361

VIENNA 24.

Rendita in carta	78 95	» Stab. Credito	293 50
» in argento	79 55	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 40	Londra	120 —
» in oro	99 50	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 24.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ⅝	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 40 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 » 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 ». 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vicenzo Candotto dei numeri 1372, 1147 nella mappa di Gonars, e n. 712 della mappa di Fauglis, provvisoriamente deliberati per lire 819 e cent. 60.
(F. P. N. 63 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi al Municipio di Valle di Cadore si terrà l'asta per la vendita di 1052 piante di larice ed abete da recidersi nel bosco Costasecca-Sottiera, nella Frazione di Venas, sul dato di lire 3089:65.
(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 28 luglio innanzi al Municipio di Valle di Cadore si terrà l'asta per la vendita di 370 piante d'abete da recidersi nel bosco Slavatoj, nella Frazione di Valle e Comune di Cibiana, sul dato di lire 2576:30.
(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 28 luglio scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di don Antonio Prando del Numero 463 della mappa di Villafora, provvisoriamente deliberato per lire 570, e numeri 1321 x, 1322 x, della mappa di Badia Polesine, provvisoriamente deliberati per lire 12,655:43.
(F. P. N. 55 di Rovigo.)

Il 28 luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alberti Luigi dei no. 3806 a, 4903, 7178 a, 4981, 6938, 6940, 5214, 5290 della mappa di Fagagna, provvisoriamente deliberati per lire 1350.
(F. P. N. 63 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Gaetano e Felice Tormena scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Pietro di Barbozza: N. 1269, provvisoriamente deliberato per L. 1250; nn. 1089, 1090 b, ora 3492, 1086, 1760 b, 1087 b, 2758 b, 1084 a, 2757, per lire 1400; num. 2232, 2233, 3073, 1822, 1488-1491, 2861, 1517, per lire 3000. — Nella mappa di Guia: Numeri 805, 806, 3693, 3303, 3293, 3291, 3290, 4133, 3294, 3295, 3297-3300, 3891, per lire 5000.
(F. P. N. 74 di Treviso.)

Il 28 luglio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Girardo Sante Giacobbe dei nn 186 I, 344, 357, 2769 della mappa di San Pietro Mussolino, provvisoriamente deliberati per lire 2768:20.
(F. P. N. 58 di Vicenza.)

Il 28 agosto ed occorrendo il 4 e l'11 sett. innanzi la Pretura di Marostica si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Molvena: Num. 1275 a, in Ditta Mozzato e consorti. — Nella mappa di Salcedo di Mure: N. 1006, in Ditta Garzotto.
(F. P. N. 58 di Vicenza.)

Il 31 luglio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei coniugi Enrico Furlani e Sigismonda Carraroli dei numeri 631-633, 1103, 1104 della mappa di Casaleone, provvisoriamente deliberati per lire 3000.
(F. P. N. 58 di Verona.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Marco Garbin si terrà nuova asta del numero 370 della mappa di Brenta dell'Abbà ed uniti, sul dato di lire 22.
(F. P. N. 57 di Padova.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angelina Padovan del n. 1585 x, I, della mappa di Arsiè, provvisoriamente deliberato per L. 1070, e numero 1524 I, x, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 600.
(F. P. N. 61 di Belluno.)

Il 2 agosto innanzi al Municipio di Recoaro si terrà nuova asta per l'affittanza di parte del casino comunale denominato di Ricreazione, ad uso di Caffetteria e bigliardo, per un quinquennio, sul dato di annue lire 169.
(F. P. N. 59 di Vicenza.)

Il 14 agosto ed occorrendo il 20 e 27 agosto innanzi la Pretura di Mel si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Trichiana in S. Antonio: N. 59, in Ditta Cellini ora Sacchet. — Nella mappa di Trichiana in Carfagnoi: N 1318, in Ditta Dall'Oglio.
(F. P. N. 62 di Belluno.)

Il 14 agosto ed orrendo il 21 e 28 agosto innanzi a Pretura di Treviso (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Treviso: Numero 2115 x, in Ditta Teofila Brotto ved. Tagliapietra.
(F. P. N 72 di Treviso.)

Il 17 agosto ed occorrendo il 23 e il 29 agosto innanzi la Pretura di Longarone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castellavazzo: Numeri 453, 982, 1168, 1329 a, 845, in Ditta Zoldan; numeri 1617, 1618, in Ditta Olivotti. — Nella mappa di Codissago: NN 963, 964, 1003, in Ditta consorti Vazza, numeri 419 c, 985, 988, in Ditta Vazza Domenica; n. 134, in Ditta Piucco. — Nella mappa di Podenzoi: NN 789 801, 2140, in Ditta Teza e Arsiè; numeri 2465 q, 2467 c, 2463 c, in Ditta Bez; n. 2108, in Ditta De Cesero.
(F. P. N. 61 di Belluno.)

Il 28 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei conti Luigi, Cintio e Cornelio Frangipane, si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Porpetto: Numeri 402, 403, 656, 666, 669, 2183, sul dato di lire 660; nn. 408, 2728, 407, 409, 410, 674-676, 859, 941, 1161-1163, 1165, 2186, sul dato di 3628 e cent. 20; nn. 685, 806, 686, 687, 698-714, 718, 794-798, 2188, sul dato di lire 2889; nn. 807-808, 2035, 2042, 2401, sul dato di lire 6140:40; numeri 1559, 1588, 1593 a, 1608, 1614, 1657, 1758, 1837, 1838, 2073, 2078, sul dato di lire 2310:60.
(F. P. N. 63 di Udine.)

Il 31 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Marco Cavallaro-Rambaldo si terrà l'asta dei del nn. 782-784, 793, 800 usque 814 inclusivo, 857 usque 872 inclusivo, 878 usque 897 inclusivo, 920 usque 925 inclusivo, 1523 usque 1545 inclusivo, 1694-1696, 1698 della mappa di Arcugnano, sul dato di L. 8319.
(F. P. N. 58 di Vicenza.)

APPALTI

Il 26 luglio scade innanzi al Municipio di Castelfranco Veneto il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso delle Scuole urbane per quel Comune, provvisoriamente deliberato per lire 44,302:01.
(F. P. N. 75 di Treviso.)

Il 26 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di imboncamento di un tratto dell'argine destro, del Canale Cagnola, fronte Corin ldi, fra il Ponte di Riva e quello di Cagnola, nei Comuni di Cartura e Carrara S. Stefano, sul dato di lire 8860.
I fatali scaderanno il 1.° agosto.
(F. P. N. 57 di Padova.)

Il 30 luglio innanzi la Prefettura di Belluno si terrà nuova asta per l'appalto del servizio giornaliero di andata e ritorno con vettura coperta a quattro ruote e tirata da competente numero di buoni cavalli, pel trasporto dei dispacci, valigie, sacchi ed altri oggetti postali, nonchè dei pacchi di merci ed altri effetti, non eccedenti il peso di tre chilogrammi caduno, sia sciolti, che inchiusi in sacchi o panière senza limitazione di numero, fra Feltre e Primolano, sul dato di annue lire 1725.
(F. P. N. 60 di Belluno.)

Il 30 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una Caserma difensiva sulla posizione di Monte-Interrotto in Val d'Assa presso Verona, per lire 345,000.
I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N 58 di Verona.)

Il 1.° agosto scade innanzi al Municipio di Canda il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali per un quadriennio, provvisoriamente deliberata per 7:65 al metro cubo.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 1.° agosto innanzi al Municipio di Pettorazza si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della manutenzione stradale di quel Comune, sul dato di L. 7:45 per la ghiaia ordinaria al metro cubo, e di lire 8:38 per quella vagliata pure al metro cubo, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 55 di Rovigo.)

Il 2 agosto presso l'Intendenza di Padova scade il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della Rivendita in Este, Via Piazza, N. 4, per un novennio, provvisoriamente deliberata per annue lire 890.
(F. P. N 57 di Padova.)

Il 7 agosto innanzi al Municipio di Campo S. Martino si terrà l'asta per l'appalto delle ghiaie ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali, per un novennio.
I fatali scaderanno il 23 agosto
(F. P. N 57 di Padova.)

Il 7 agosto innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori d'impianto nel R. Arsenale militare marittimo di Venezia, di una grue idraulica della portata di 160 tonnellate, per lire 184.454 e cent. 25, risultante da ribassi di lire 2:25 e poi di lire 5:65 per 100.
(F. P. N 65 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Società in nome collettivo fratelli Pavanello fu Eliodoro, fabbricatori e commercianti in conterie di Murano; giudice delegato, il sig. presidente dott. Albino Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il signor avv. C. Vittorelli di Venezia; comparsa al 31 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il settembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N 65 di Venezia.)

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento della Ditta Antonio e Giuseppe Checchini, pizzicagnoli, di Conegliano; giudice delegato, il signor Alessandro nobile Soranzo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il sig. avvocato Michelangelo Serini; comparsa al 1.° agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni venti per le dichiarazioni di credito; fissato il 22 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 75 di Treviso.)

Il Tribunale di Conegliano ha dichiarato il fallimento di Ferdinando e Giovanni Bortoluzzi, e della loro ragione commerciale, con negozio di pizzicagnolo in Oderzo e Gorgo; giudice delegato, il sig. Alessandro nobile Soranzo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l'avv. Manfren; comparsa il giorno 3 agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni venti per le dichiarazioni di credito; fissato il 22 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 75 di Treviso.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Leonardo Missana.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

CONCORSI.

Fino al 15 settembre presso il Municipio di Adria è aperto il concorso per la produzione di un progetto schematico, relativo alla costruzione di un edificio scolastico.
(F. P. N. 55 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Valli Variola per la costruzione di un forte corazzato sul Monte Maso, nel Comune di Valli.
(F. P. N 59 di Vicenza.)

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Pederobba, Covolo ed Onigo, per la costruzione del tronco di ferrovia Levada-Ferner.
Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l'occupazione stabile dei fondi occorrenti nella mappa di Fratta Polesine, pei lavori arginali nel Canalbianco, nella località Coronella Pizzon.
(F. P. N. 55 di Rovigo.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi nel Comune di S. Maria la Longa, nella mappa di Tissano, per la sede del Canale detto di Gonors.
(F. P. N. 62 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Finesso, morto in Canove, Frazione di Legnago, fu accettata dalla vedova Maddalena Modenese, per sè e per conto dei minori suoi figli Carlo, Francesco, Ferdinando, Giuseppe e Maria-Regina Finesso.
(F. P. N 53 di Verona.)

L'eredità di G. B. Balutto, morto in Costa di Torreano, fu accettata dalla vedova Teresa Fantini, per conto dei minori suoi figli Luigi, Luigia Balutto.
(F. P. N. 60 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1883 — Giovedì 26 luglio — 3.ª Edizione — N. 197

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 LUGLIO.

Una lezione di leale polemica l'ha data il *Diritto* alla stampa italiana in questi giorni. Bisogna sapere che il sig. Eugenio Rendu, un vecchio amico dell'Italia che fu assiduo corrispondente d'un illustre patriota italiano, Massimo d'Azeglio, e con questo discusse per molti anni le questioni più interessanti pel paese nostro, ha scritto una lettera a Ruggero Bonghi, nella quale viene alla conchiusione che l'Itala dovrebbe lasciar Roma al Papa e scegliere un'altra capitale, credendo che questo sia il solo mezzo di conciliazione tra la Chiesa e lo Stato in Italia. Ruggero Bonghi ha risposto al sig. Rendu con una lunga lettera serena, e degna dell'ingegno suo, nella quale alla sua volta conchiude contro una soluzione, che avrebbe l'inconveniente di non risolver nulla, che lascierebbe lo Stato e la Chiesa egualmente nemici e provocherebbe all'interno agitazioni pericolose allo Stato, e alla Chiesa forse più che allo Stato. L'illustre pubblicista italiano dimostrava l'assoluta insostenibilità della tesi contraria e certo la dimostrava con quella deferenza che ad un vecchio amico dell'Italia doveva, ma con fermezza di patriota, oltre che con finezza e sagacia di filosofo.

Il *Diritto*, caposcuola di quei giornali del partito suo, che accusano gli altri di mala fede, scrive molti giorni dopo la risposta del Bonghi e quando questa dalla *Rassegna Nazionale* era già passata nelle colonne d'altri giornali italiani, un articolo violento contro il Bonghi, facendogli una colpa di questo, che il Rendu s'era rivolto a lui credendolo capace di aderire alle sue idee, e che la *Civiltà Cattolica* aveva detto che Bonghi sarebbe stato il solo uomo politico italiano capace di prendere in Italia l'idea del Rendu per farla valere.

La risposta del Bonghi mostra che la *Civiltà Cattolica* s'era ingannata. Ma della risposta del Bonghi il *Diritto* non fa motto, quasi che questa non avesse valore nella questione! E replicando, il *Diritto*, invece di confessare che ignorava la risposta, e domandar venia della sua ignoranza, allarga la questione ed estende l'accusa a tutto il partito moderato, « colpevole di *transazioni* cogli uomini del passato » per cui il Bonghi addebiti all'esser egli moderato, se il Rendu gli ha potuto scrivere quella lettera. Quanto lunga e tortuosa è la via percorsa dal *Diritto* per non voler confessare che ignorava la risposta del Bonghi, che pure sarebbe la sua migliore difesa!

Il Bonghi avrebbe fatto male a sfuggire una discussione, a cui il Rendu pubblicamente lo impegnava, avendo già destato l'attenzione del mondo politico. Il Rendu non è il primo che passa, a cui si possa rispondere con uno sdegnoso silenzio. Egli è uno straniero che s'inganna, ma che studiò e studia le questioni nostre con amore, abituato dall'altra parte a discuterle con patrioti italiani. Bonghi aveva il precedente di Massimo d'Azeglio che gli faceva quasi un obbligo di rispondere. E, dato questo, non sappiamo immaginare come dal punto di vista italiano, si potesse risponder meglio del Bonghi.

Ma era difficile che la discussione iniziata dal *Diritto* fosse utile, s'esso cominciava dal passar sopra completamente al documento principale, cioè alla risposta del Bonghi.

E, esempio insigne di mala fede, *si continua* a discutere senza tener conto del documento che dovrebbe pur essere il punto di partenza della discussione!

Non è vero poi che combattendo l'errore di un avversario si susciti una questione. O la questione era suscitata prima della risposta, o non può esserlo dopo che questa ha dimostrato l'insussistenza della tesi avversaria.

Il *Diritto* chiede al Bonghi perchè non fu invitato ad una simile discussione Cairoli, e ne fa un gran merito a quest'ultimo. Ma il deputato di Pavia non è solito discutere le grandi questioni internazionali come il deputato di Conegliano. Non sappiamo se vi sia qualcheduno che lo creda un grand'uomo politico. Certo nessuno lo considera un gran pubblicista.

Del resto il *Diritto* ha strane idee sugli uomini e sulle cose, ma sugli uomini soprattutto. Fa una gran colpa al partito moderato di transazioni con gli uomini del passato. Noi gli chiediamo se ci fu Ministero moderato, nel quale ci fossero quattro ministri su nove, che avevano più o meno servito i Governi abbattuti dal movimento nazionale, e cioè Acton, ufficiale nella marina borbonica; Magliani, impiegato borbonico, che aveva difeso le finanze borboniche contro lo Scialoia; Baccarini, che diresse la luminaria pel viaggio di Pio IX in Romagna, e Baccelli che sino al 1870 fu fedele al Papa. Non v'è rivoluzione possibile, senza che il partito vincitore attragga a sè gli uomini del passato. Certo che noi non deploreremo mai che Magliani, grazie a questo spirito conciliativo, abbia potuto far tanto bene alle finanze italiane. Ma accusare la Destra, mentre governano questi uomini di Sinistra! Dovevamo dir *governavano*, perchè il Baccarini non è più ministro, ma gli altri tre *governano* ancora.

Il *Diritto* però è capace di credere un papista l'on. Marco Minghetti perchè fu ministro di Pio IX quando questo, che aveva destata la prima favilla della rivoluzione del 1848, era sovrano costituzionale, e si ritirò appena Pio IX mutò strada, e di battezzare invece un vecchio liberale l'onor. Baccelli che stampò pochi mesi prima dell'entrata delle truppe italiane a Roma una dichiarazione di fedeltà al Governo temporale del Papa!

Si può ragionar male in nome della libertà che nessuno contesta al *Diritto*, ma quando si ragiona così si fa ridere. I giornali sinistri delle Provincie non hanno bisogno di lezioni d'ingiuste quanto inani partigianerie; ma se non avessero già messo in pratica queste lezioni, che maestro sarebbe il *Diritto*! Ci dispiace per l'organo magno della Sinistra a Roma, ch'egli, invece che maestro, appaia pel modo con cui fa la polemica contro i suoi avversarii, scolaro dei giornali di Provincia, dei quali dovrebbe essere maestro. Per un organo magno, è umiliante.

—

A proposito del *Diritto* e di Bonghi, ecco una spiritosa botta del *Pungolo* di Milano:

« Quel giornale deve capire ch'egli va arzigogolando quando scappa a dire che l'essersi il Rendu diretto al Bonghi, per discutere la questione di Roma, significa che quel pubblicista francese crede il Bonghi disposto a riconoscervi possibile un mutamento. La teoria è nuova, e vorremo vedere il viso che farebbe il *Diritto* se noi, poniamo il caso, indirizzassimo a lui una lettera intorno alla necessità di avere un po' di buon senso per scrivere. La gente allora dovrebbe credere il *Diritto* capace di annuire alle nostre asserzioni. Eppure niente sarebbe più falso! »

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 luglio.

(B) È saputo da tutti che i dissidenti e gli storici della Sinistra intendono di coalizzarsi per dare battaglia al Ministero, non appena, a novembre, la Camera si riapra. Ed è anche saputo generalmente che quei signori fanno di tutto per attrarre nell'orbita loro quanti più possono di quei deputati della Sinistra ministeriale, i quali il 19 maggio diedero bensì voto favorevole all'onor. Depretis, ma che sono conosciuti per le loro esitanze e per il poco entusiasmo e la riserva con cui l'hanno dato.

Però, da quel poco che ne traspare, massimamente dai giornali della opposizione, non sembra che questo lavorio proceda a vele gonfie, come taluno pretenderebbe di far credere, ed in modo da giustificare le esagerate speranze ed anzi la certezza della vittoria che si vuole ostentare dai catecumeni e dalle lancie spezzate della coalizione, a udire i quali, la data del tramonto dell'astro dell'onor. Depretis e di ogni altra amministrazione sotto i di lui auspicii sarebbe fin d'ora fatalmente fissata e certa all'aprirsi del nuovo periodo legislativo.

Infatti, i detti giornali si sono ben guardati dall'affrontare le interpellanze che la *Rassegna* con stringente dialettica e argomentando unicamente da dati di fatto e dai precedenti parlamentari, ha loro rivolte circa alle difficoltà per la nuova opposizione di scegliersi un capo e di determinare quale avrà da essere eventualmente il presidente del Consiglio di un suo Ministero, e circa il modo di trovare un posto contemporaneamente adatto all'onor. Cairoli e all'onorevole Crispi, e di mettere quest'ultimo d'accordo coll'onor. Zanardelli, e l'onor. Nicotera coll'onor. Baccarini.

Perchè si può comprendere senza molta fatica che questi capi della opposizione giungano ad intendersi per abbattere l'onor. Depretis, supposto che giungano ad averne le forze necessarie. Ma non si arriva a comprendere affatto che, dopo essersi osteggiati e combattuti tutti quanti e ciascuno coll'accanimento più feroce, essi arrivino per miracolo improvviso a trovarsi tutti di un parere circa ai criterii di governo e circa alla posizione e al grado che nel governo ciascun di loro rispettivamente dovrebbe avere.

È questa una questione vecchia, ma sempre verde e viva. Tanto più viva, in quanto che è da essa che è derivata quella tale crittogama dei gruppi e dei sottogruppi della Sinistra, per cui la parte politica venuta con tanto fracasso alla direzione della cosa pubblica nel marzo 1876, non vi si è potuta tenere, e vi si è invece sfasciata costringendo l'onor. Depretis allo sperimento del trasformismo.

L'astio veemente che ispira gli oppositori dell'onor. Depretis potrà per certo indurli a sagrificare più di una ambizione ed a rassegnarsi a più di una condizione e di una restrizione, pur di agevolarsi l'obbiettivo supremo dell'anima loro di rovesciare l'attuale capo del Governo. Ma non si può ammettere *a priori* che per uno scopo, sia pure agognato, debbano mutarsi le indoli ed i caratteri degli uomini. E qui, per concepire le fraterne, sincere intelligenze di tutti i capi della opposizione si è costretti a non supporre meno di questo I principii di amministrazione interna dell'onor. Nicotera, che cosa hanno essi da fare con quelli dell'onor. Zanardelli e dell'onor. Baccarini? E i principii di politica interna ed estera dell'onor. Crispi, che cosa essi hanno da fare con quelli dell'onorevole Cairoli?

Si fa presto a ideare che tutte queste persone, usando dell'autorità loro, capitalizzando le loro relazioni ed amicizie, e facendo balenare davanti ai colleghi della Camera le attrattive del potere, possano giungere a disporre di tanti voti da affrontare il Ministero ed il suo partito con sufficiente probabilità di vittoria. Sebbene, anche per concretare una simile ipotesi, sia necessario di premetterne un'altra di offensiva per la maggioranza e per i deputati che la compongono. La ipotesi cioè che essi disertino il campo e non facciano onore alla loro parola.

Ma è poi presumibile che un fatto come questo avvenga senza che prima sia dimostrato ed assicurato che, una volta la vittoria ottenuta, se ne trarrà un frutto adeguato e conforme alle intenzioni di chi vi avrà prestato mano?

Questo non pare presumibile. Mentre è invece naturale e necessario che, avanti di dare il suo concorso per una crisi, ciascuno esiga un completo affidamento.

E così si torna al punto di prima. Che cioè, per il successo della nuova opposizione, si richiede non un semplice programma negativo, come quello di provocare una crisi e di abbattere il Ministero; ma un vero e proprio programma di governo, nel quale consentano, e si dichiarino, e si dimostrano solidali tutti i capi dell'Opposizione medesima. Prima che ciò avvenga, sarebbe fare il più crudele torto alla Camera il pensare che la Opposizione possa diventare maggioranza. E, d'altronde, il concetto di un tale affiatamento, di un tale accordo cordiale è così arduo ad intendersi che davvero, di coloro che ne parlano come di cosa visibile, palpabile e certa, il meno che si possa dire è che essi corrono le poste.

Quanto meno, finora non se ne è veduto indizio alcuno, e anzi se ne vede un indizio contrario nei comportamenti sconnessi e divergenti della stampa di opposizione, a prescindere anche dalle voci che corrono che in taluni primi scambii d'idee che avrebbero avuto luogo fra gli onorevoli Crispi e Zanardelli si sieno già manifestate delle divergenze. Oltredichè, nel conto va posta anche l'abilità, con cui l'onor. Depretis saprà certo industriarsi per difendere la posizione sua e quella dei suoi colleghi e dei suoi aderenti.

Le vicende della futura campagna parlamentare dipenderanno essenzialmente dalla vigoria e dalla disciplina della maggioranza e da quello che il Governo saprà fare per ben guidarla, per animarla e per renderne maggiormente compatte le file. Ma, per quanti progetti e per quanti dubbii si possano elevare intorno a ciò, coloro i quali si danno l'aria della più gran sicurezza che a novembre ci toccherà di assistere infallibilmente ad un altro rivolgimento parlamentare, posto che dicano sul serio, mostrano di non avere nozioni, nè informazioni precise. In ogni caso, l'onor. Depretis si dà a vedere assolutamente scevro da preoccupazioni siffatte. E la disinvoltura colla quale egli è riuscito a trovare i nuovi segretarii generali, ed il consentimento spontaneo e premuroso di questi nell'accettare la carica dimostrano anche come molti vi sieno ancora che condividono la sua opinione.

A novembre si vedrà. E tutto potrà essere. Finora però nulla giustifica le aspettazioni esagerate di taluni degli oppositori e nulla esclude, specialmente, ripeto, se la nuova maggioranza farà il dover suo, che essi debbano lavorare un bel pezzo prima di avere fra mani la pelle di quell'orso bianco, che l'ardente brama dipinge alle loro fantasie come già bello e spacciato.

ITALIA

Un colloquio con Depretis.

Depretis si fermò a Milano poche ore, e il *Secolo* pretende d'aver udito quel ch'egli ha detto:

I discorsi che ebbe con alcuni uomini politici si aggirano sulla proroga della Camera.

« — È un preludio della chiusura? chiese qualcuno sorridendo. Si vuol far *tabula rasa*...

« — Che? che? interruppe vivamente Depretis. Ho detto proroga, e sarà proroga. Non ho mai avuto l'intenzione di chiudere la sessione della Camera: e non si chiuderà. Il solo effetto di quel Decreto, che suscitò tanto rumore, è quello di lasciare il Governo arbitro della data della convocazione dei deputati.

« E aggiunse molte altre parole per persuadere che assolutamente non si chiuderà la sessione.

« L'altro discorso si aggirò sul tema del giorno: la paura del cholera.

« Depretis è un *contagionista* convinto.

« — Io ne ho vedute parecchie di invasioni cholerose, diss'egli: ho qualche annetto sulle spalle, e assistetti al cholera del 1836, del 55 e di quelli che vennero dopo: e mi sono persuaso ch'è una malattia di contagio. Non c'è dubbio: il cholera viaggia cogli uomini e cogli oggetti: basta impedire che arrivi, e siamo salvi.

« — Dunque, gli osservò uno degli interlocutori, se mai sciagura volesse che giungesse in Italia, la colpa sarebbe del Governo che non avrebbe saputo impedirgli di arrivare.

« — Non dico di no, rispose Depretis; ma aggiungerò che il Governo ha preso le misure più severe per tenerlo lontano: e ho dato ordini sì precisi, comandate tante precauzioni, raccomandate tante cure, che il male funesto non riescirà a toccare le nostre terre. Così spero almeno... sebbene le notizie d'Egitto non siano le più allegre.

« Proseguendo, si scaldava nel discorrere:

« — Il cholera! esclama: oh, so pur troppo cos'è! L'ho avuto in famiglia....

« L'on. Depretis alludeva a una parente strettissima, rapitagli appunto in una invasione dello *zingaro*. »

Crispi e Depretis.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* ha pubblicato iersera un articolo notevole, nel quale si ammette che il Depretis abbia ingannata e tradita la Sinistra, ma si aggiunge che la Sinistra non deve affrettarne la caduta, per evitare che il Minghetti ne raccolga l'eredità. Al potere deve restare la Sinistra, sincera interprete dei desiderii del paese.

Tale articolo si presta a svariati commenti, giacchè questa tattica di Crispi impedisce la campagna anti-ministeriale che la Sinistra storica stava preparando contro il Depretis.

—

Si crede generalmente che l'on. Crispi, malgrado il linguaggio ambiguo della *Riforma* si sia accordato con Depretis. *(Euganeo.)*

Il ministro Baccelli.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* crede che sarebbe un'ingiuria atroce contro il Baccelli il supporre ch'egli sia rimasto nel Ministero per frapporre ostacoli al movimento trasformista inziato e voluto dal Depretis. — Siamo foderati di pazienza — dice il giornale citato — non domandiamo la testa del Baccelli sul terreno politico; l'abbiamo avuta il 19 maggio, quando invece di confermare la propria devozione alla Sinistra storica, come fecero lo Zanardelli ed il Baccarini, egli rimase tranquillamente alla Minerva. Ma rimane la questione della competenza tecnica ed amministrativa.

La *Rassegna* assicura, con vive parole di biasimo, che il Baccelli ha conceduto ai giovani del secondo corso liceale di presentarsi agli esami di licenza, purchè siano diciannovenni.

Igiene pubblica.

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Dalle notizie che pervengono dai diversi campi, nei quali le truppe stanno addestrandosi nelle esercitazioni di brigata, si rileva che le condizioni sanitarie, malgrado i calori intensi degli scorsi giorni e le pioggie che sono sopravvenute, continuano a mantenersi eccellenti.

APPENDICE.

I Manzoni vassalli di Casa Savoia.

Togliamo dall'ultima dispensa delle *Curiosità e Ricerche di Storia Subalpina*:

Al tomo primo, pagina trentanove, dell'*Epistolario di Alessandro Manzoni*, il chiarissimo signor Giovanni Sforza, esimio raccoglitore di esso, ci fa noto siccome Pietro Antonio Manzoni (padre del nostro grande), « da Vittorio Amedeo III Re di Sardegna, il 10 luglio 1773, venne investito del feudo di Moncucco nel Novarese, coi diritti e le prerogative già godute dal padre. »

Può nascere in altri (come nacque in noi) curiosità di sapere l'origine di una tale antica relazione, di una tale onorifica dipendenza dei Manzoni dalla Casa di Savoia; di codesta, insomma, *signoria*, in Piemonte dei Manzoni di Milano; e poi la qualità, l'entità di quei « diritti e prerogative » che perciò godevano.

La storia è questa:

I Manzoni erano feudatarii di Moncucco, e a tal titolo vassalli nobili del Re di Spagna (a cui, col milanese, il novarese apparteneva) fin dal 1691.

La Spagna, come ognuno sa, possedette il milanese fino al 1706, che passò all'Austria.

Con la pace d'Aquisgrana — 30 aprile 1748 — proceduta dalle famose battaglie combattute da Re Carlo Emanuele III in unione con l'Austria, fra cui basti ricordare l'*Assietta*, nonchè dai trattati di Vienna e di Worms, una parte del milanese, e qui segnatamente il novarese, venne in potere del nostro Re. Per il che codesto Moncucco, terricciola (e meno ancora che terricciola, secondo che si vedrà nel progresso di queste notizie), situata tra Novara e Mortara, e più dappresso, tra Olengo e Vespolate, venne sotto il dominio, e i Manzoni che n'erano feudatarii, sotto la *superiorità feudale* di Casa Savoia.

Ora.... « il giuramento di fedeltà che deve ogni possessore di feudo al suo Signore, il consegnare e riconoscere dal medesimo lo stesso feudo e prenderne l'investitura, sono obbligazioni così naturali del vassallaggio » ch'è impossibile esimersene. Ciononostante « per cagione delle passate guerre e di altre vicende dei tempi », il Re era pur stato costretto a differire d'esigere l'adempimento di un tal dovere « da que' vassalli che posseggono giurisdizioni, beni, diritti e ragioni feudali dipendenti immediatamente dal nostro diretto dominio nelle provincie pervenuteci coi trattati di Vienna e di Worms ». Ma, allorchè ben definite e quietate le cose, il diritto già spettantegli in forza di quei trattati si trovò finalmente congiunto col fatto, e vale a dire, Carlo Emanuele venne in reale, pacifico e definitivo possesso di quelle terre, « fra le altre cure di pace », pensò naturalmente subito anche a « dare per tale riguardo l'opportuno provvedimento ». Emanò, pertanto l'editto a tal uopo del 3 di ottobre 1752, « per obbligare i vassalli e possessori di feudi.... in quei paesi a fare il consegnamento, prendere le investiture e giurare la fedeltà alla Maestà Sua » (1).

Così fu che « l'illustrissimo sig. D. Alessandro Manzone (*sic*) quondam nobile signor dottore Pietro Antonio, del luogo di Caleotto territorio di Lecco, ducato di Milano », chiamato con gli altri a fare al Re di Sardegna il consegnamento del proprio feudo, lo fece, e copia autentica n'è rimasta nei nostri Archivii.

L'anno, dunque, « del Signore, 1753 ed alli 23 del mese di maggio, in Novara e nell'Uffizio dell'Intendenza generale ecc., l'illustrissimo signor D. Alessandro Manzoni » (o chi per esso, come si vedrà) comparve e consegnò:

« Primo il feudo della terra e territorio di Moncucco nella Provincia di questo Basso novarese », del quale dichiarava averne « l'intiera giurisdizione ».

« Le ragioni annesse » erano « le pene, multe e confische; la nomina degli ufficiali e altri inservienti alla giustizia; la segreteria sì civile e criminale ed emolumenti ».

Era « nel possesso attuale del detto feudo..... come figlio legittimo e naturale del detto fu signor dott. Pietro Antonio ». E al modo che, per i prefati *emolumenti*, « niente esigeva », così dichiarava ancora non percepire ivi alcun altro reddito, nè possedere beni feudali di sorte alcuna, e non essergli da alcuno dovuti censi, servizii e canoni. (Era un feudo scusso, onorifico, e non menomamente lucroso). Ma viceversa, non essere il feudo « vincolato o affetto da alcun peso, livello », ecc. Bensì « era tenuto, il signor D. Alessandro, per ragione del feudo suddetto, a fare tutto quello che *li veri Uomini nobili*, fedeli vassalli e buoni sudditi, devono fare verso il loro signore e sovrano ».

E più su aveva già detto (ma noi lo poniamo qui per aver agio di farci sopra le nostre riflessioni): « il titolo che va unito al detto feudo e sua giurisdizione è signorile ».

E conseguentemente (diciam noi) il rifiuto (nobile veramente e degno di quella grande anima che al culto del « santo Vero » (2) avrebbe sacrificato ben altro) fatto, con pubblica protesta nel 1862 (?), da Alessandro Manzoni, del titolo di conte, « che non mi compete e che appiccicatomi molti anni sono, non so da chi, ha già cagionato un errore involontario a diverse persone » (3).

Andiamo avanti.

Il consegnamento anche c'informa che « il suddetto feudo..... è stato acquistato dalla Regia Camera di Milano, mediante l'assenso di Carlo II Re di Spagna, dal fu signor dott. Antonio Manzone suddetto..... come da istrumento d'acquisto delli ventitre del mese di febbraio dell'anno mille seicento novantuno ».

Trovasi pure, unito al consegnamento, lo istrumento di procura a farlo. Dal quale si possono levare quest'altre notizie, e cioè, che il procuratore *ad hoc* del Manzoni fu un « Antonio Ciochetto della città di Milano, agente del signor marchese Serponti, abitante nel luogo di Trecate ». Poi, che l'istrumento d'acquisto del feudo di Moncucco venne ricevuto « *quondam domino Josepho Carbono olim notario coadjutore dicti Ill.mi Magistratus (Regiorum ducalium reddituum extraordinariorum)* » — Ciò per chi amasse farne ricerca negli Archivii milanesi. —

A precisa determinazione poi del *Dottore* affisso al nome del signor Pietro Antonio, il latino dell'istrumento dice: « *nobilis juris consultus dominus don* (sic) *Petrus Antonius Manzonus* ». Dottore *in leggi* pertanto od avvocato, il Pietro Manzoni del 1691, e nobile già dapprima, e *don* (4).

Un'Investitura, poi, del 19 dicembre 1770, di Carlo Emanuele III al sopraddetto Alessandro, ci fornisce altre notizie. Essa c'informa che il prezzo d'acquisto, sborsato dal dott. Pietro Antonio, fu di « Lire quarantacinque imperiali per cadaun fuocolare », e però di lire imperiali 270 in tutto « pel prezzo di sei fuochi.... » i quali posteriormente si riconobbe essere otto; di che l'acquisitore pagò il supplemento di lire 90 « sotto li 7 aprile del 1601 ».

Che Don Dietro Antonio prestò a Filippo V Re delle Spagne il giuramento di fedeltà il 5 ottobre 1701, « in esecuzione della grida pubblicata d'ordine del Governatore di Milano sotto il 25 luglio 1700 » (5).

Che il *Manzone* (assente anche qui) fu investito per mezzo di un altro procuratore, il quale questa volta fu il piemontese « Conte ed Avvocato Francesco Filippo De Rossi di Tonengo ».

L'investitura è in questa forma: « per esso e suoi discendenti maschi » ecc., « in titolo signorile mero e misto impero e giurisdizione (6) prima cognizione di tutte le cause salvo il decreto del maggior magistrato, nomina de' giudici, fiscali ed altri inservienti alla giustizia »..... (tutto ciò per *otto* fuochi, o come a dire case o famiglie, soli!); « dritti delle pene, multe, condanne e confische ed ogni altro diritto ed emolumento » ecc.

« Ed in segno di vera e reale investitura, se gli è rimessa la spada nuda in mano e fatto l'abbracciamento, conforme al solito » (7).

Venendo ora finalmente a quella del 1773 di Vittorio Amedéo III al padre del sommo scrittore, non ci rimane che a confermare, e punto per punto, la notizia datane dall'egregio Sforza. Salvochè, per aggiungervi qualcosa del nostro e conforme al fatto precedentemente, diremo che il procuratore (nuovamente qui; e già al vedere, i Manzoni non si movevano guari dai loro posti per fare codesti atti), « del vassallo Pietro Manzoni, del borgo di Lecco, Stato di Milano », fu « il conte Carlo Pellione di Persano ».

E quando ne mancasse ora affatto o fossesi abbuiata la notizia, troveremmo anche lì (ciò a uso e comodo particolarmente dei genealogisti), che « il vassallo Alessandro morì lasciando superstiti, primo: il Canonico ordinario della chiesa metropolitana di Milano, Paolo Manzoni; secondo, il suddetto vassallo Pietro Manzoni (8).... nato li 2 e battezzato li 3 luglio 1736 ».

Il resto..... conforme al solito (9).

E.... non ce ne voglia male l'ombra di Alessandro Manzoni.

Novembre 1882. F. SARACENO.

(1) Archivio Stato di Torino; Editti, vol. 181, p. 43.

(2) *In morte di Carlo Imbonati.*

(3) *Lettera al sig. prof. Girolamo Boccardo, intorno a una questione di così detta proprietà letteraria.*

(4) Archivio come sopra, *Consegnamenti*, vol. 411, f. 51.

(5) Così sta scritto: 1700. Ma come mai (potrebbe darsi che taluno osservasse), come mai il 25 luglio (come ugualmente sta scritto, mentre Carlo II non morì che il 1.º novembre, e Filippo fu proclamato Re di Spagna il 24 soltanto? — Non avendo sott'occhio la Grida, non ci vien fatto di supporre altro se non che quella fosse in termini generali e da valere in pro' di chiunque fosse poi stato al suo tempo il padrone di Milano.

(6) « Per il mero e misto impero ... il vassallo pigliava cognizione dei delitti commessi nel proprio feudo ... La ragione di conoscere delle cause civili e di godere i particolari benefizii provegnenti dai feudi, s'intendeva sotto il nome di giurisdizione. » (SCLOPIS, *Storia dell'antica legislazione del Piemonte*, capo settimo, pag. 406).

(7) Archivio c. s. *Investiture*, vol. 56, f. 261.

(8) *Vassallo* era il titolo generico, legale ed officiale, presso di noi, dei feudatarii e speciale poi di quelli che non avevano altri titoli, o al cui feudo non ne competeva altro, come di conte, marchese e simili.

(9) *Investiture*, c. s. vol. 59, fol. 62.

Germania e Vaticano.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La stampa assicura che il Governo tedesco ha domandato al marchese Capranica di sciogliere il contratto per l'affitto del palazzo occupato dalla Legazione prussiana presso il Vaticano. Ciò confermerebbe la soppressione della Legazione invece del ritorno di Schlözer.

Tumulti e sciopero a Como.

Scrivono da Como 24 luglio, al *Corriere della Sera*:

Sciolto l'assembramento che erasi formato nel cortile del Municipio, e rimasta la Giunta col grave incarico di convocare in poche ore tutti i fabbricanti, essa si pose tosto all'opera. Predisposto un invito, fu spedito a tutte le ottanta ditte della città, avvertendole di trovarsi alla Prefettura. Alcuni assessori andarono essi medesimi in cerca dei fabbricatori, e poterono riunirne trentacinque.

L'adunanza alla Prefettura durò poco. Si andò d'accordo di prendere per base la tariffa concordata nel 1880, ammettendo però una riduzione del 10 per cento, riduzione giustificata dalle presenti condizioni, e ammessa già precedentemente dagli operai.

Questo accordo fu posto in iscritto ed i trentacinque presenti lo firmarono, impegnandosi a mantenerlo. Pareva un risultato splendido. Gli operai che fuori della città attendevano, ne sembrarono contenti, e lasciarono credere che, dopo essersi recati al Municipio per udirne partecipazione ufficiale, avrebbero ripresi i lavori e finita ogni agitazione,

Alle cinque precise la folla invase nuovamente il cortile del Palazzo municipale, ma le disposizioni sembrarono tosto cattive. Difatti, appena il ff. di Sindaco, avv. Scacchi, si presentò alla finestra per comunicare ciò che si era ottenuto, e dette lettura dell'impegno assunto dai trentacinque fabbricatori raccolti alla Prefettura, si alzarono grandi rumori, presagi di una bufera.

Invece dei ringraziamenti, che la Giunta si aspettava, le difficoltà crescevano. Gli operai cominciarono a dire che trentacinque ditte non erano tutte, che la tariffa del 1880 col ribasso del 10 per cento era soltanto una parte delle loro domande, che essi volevano altre cose: eguaglianza completa fra i salari, della città e quelli della campagna, revisione generale della tariffa, impegno assoluto di tutte le ditte.

Il ff. di Sindaco disperò uscirne, poichè non bastava già agli operai chiedere tutto ciò in una volta, ma volevano, fra grida scandalose, che si fosse risolta la questione là sul posto, in pochi minuti.

Per un istante non si ravvisò che un solo partito da prendere: chiamare la truppa e far sgombrare il Municipio. Intanto, gli oratori degli operai cercavano indurli a propositi più ragionevoli. Dessero tempo alla Giunta di finire le pratiche iniziate — doversi però cominciare uno sciopero generale, da finirsi solamente quando avessero ottenuto la sodisfazione richiesta.

L'idea dello sciopero prevalse; sciopero generale, anche di quelli operai che non hanno a reclamar nulla dai loro padroni. E dopo aver passata la parola di ritrovarsi ancora domani al Municipio, tumultuosamente si sciolsero.

Gli operai, visto che con la pressione ottenevano il proprio scopo, crebbero le esigenze, parte delle quali sono addirittura inaccettabili.

Per terminare la cronaca di questa brutta giornata, registrerò alcuni spiacevoli incidenti. Al mattino, una turba di operai andò allo Stabilimento dei signori Parravicini e Peregrini, ruppero i vetri, e occorse l'intervento dei carabinieri per non far succedere di peggio. Più tardi, circa duecento andarono in Borgo Vico, alla fabbrica del sig. Peregrini. Questo fu sollecito a chiuderla.

Attri operai incontravano in una carrozza l'ex-deputato Carcano, e lo insultavano.

Da Milano è giunto stasera un battaglione di bersaglieri. Speriamo non ve ne sia bisogno.

Il *Corriere della Sera* ha i seguenti dispacci:

Como 25, ore 8:45.

Un breve manifesto della Prefettura proibisce qualunque assembramento. Lo sciopero degli operai tessitori è quasi generale. Per prevenire qualsiasi disordine, la truppa occuperà alle 10 ant. i punti principali della città.

Como 25, ore 9:30 ant.

Plotoni di bersaglieri percorrono le vie, temendosi serii tumulti.

A Porta Portello adesso un operaio assalì con un'arma un fabbricante di seta, di quelli restii alle concessioni.

Il fabbricante rimase ferito.

Il fatto deplorevolissimo di Livorno.

Diamo più ampii ragguagli sul fatto che abbiamo già narrato riproducendo un telegramma della *Nazione*:

Un fatto deplorevolissimo (scrive la *Gazzetta Livornese* del 23) accadde ieri notte alle 2 nella caserma della Scuola normale (in prossimità della Dogana d'acqua), ove ha stanza il 60.° reggimento fanteria.

Il tenente T... del 60.° dormiva tranquillamente nella sua camera di caserma, quando fu svegliato da forti colpi d'arma contundente e tagliente, colpi che venivano scagliati su di lui da un individuo protetto dall'oscurità.

Il tenente, per liberarsi dalla molestia delle zanzare, aveva la testa avvolta in un velo. Credesi che questa circostanza gli abbia impedito di riconoscere subito da chi era stato così brutalmente aggredito.

Finalmente, potè alzarsi, mentre con la mano sinistra si faceva riparo al capo. Tentò afferrare il feritore; ma questi si diede alla fuga, portando seco l'arma che aveva in mano.

Tosto accorsi al rumore gli altri ufficiali, trovarono il T. che grondava sangue dal volto. Era ferito in più parti alla testa ed alle mani. Lo condussero all'Ospedale militare.

Sembra che le ferite non sieno gravissime.

Non è ancora precisato se il feritore si servì d'una daga o d'una sciabola.

Furono fatti, tra i soldati del reggimento, alcuni arresti. Fra gli arrestati ci sarebbe un tale venuto di recente dal distaccamento, gravemente indiziato di essere l'autore del brutto fatto.

A quel che si afferma, sembra messo in sodo che il ferimento debba attribuirsi a vendetta privata.

È incominciata subito l'istruttoria, che farà veder chiarissimo nella faccenda.

FRANCIA

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Vienna 25 all'*Euganeo*:

Contrariamente alle voci diffuse in questi ultimi giorni, il miglioramento nello stato di Chambord continua, sebbene assai lentamente.

Ieri il pretendente ha voluto che la banda di Erlach suonasse nel giardino del castello, ed ha assistito dal verone al concerto con molto piacere.

I contadini stiriani presenti lo festeggiarono grandemente.

Il dott. Mayer, medico curante, è rimasto a Frohsdorf; Drasche è ritornato.

La rivoluzione italiana è sospesa.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Il giornale *Paris Rome*, che doveva repubblicanare l'Italia, sospende le sue pubblicazioni, per mancanza di lettori e di *quibus*. Per ora pertanto pare che sia differita la rappresentazione; la repubblica italiana fa *relâche*.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'eterno processo di Tisza Eslar.

Telegrafano da Budepest 25 all'*Euganeo*:

Ieri è finito l'esame dei testimonii nel processo di Nyiregyhaza. I testimonii esaminati furono 87, di cui 66 introdotti durante i dibattimenti. Oggi si riposa

Contrariamente alle previsioni, pare che il sostituto procuratore Szeiffert non lascierà cadere l'accusa, ma pronunzierà domani la requisitoria. Si dice che il ministro della giustizia gliel abbia imposto per salvare il decoro della magistratura. Infatti, il presidente Kornis, interrogato dal difensore Eötvös, ha invitato gli avvocati a prepararsi alla difesa.

Lo stesso avvocato ha ricorso, in nome del padre Giuseppe Scharf, al ministro dell'interno contro l'ordinanza dell'autorità politica, per cui il ragazzo Maurizio Scharf, detenuto quale testimonio sospetto, fu rilasciato a piede libero.

Telegrafano da Vienna 25 al *Corriere della Sera*:

Eccovi le ultime notizie intorno al processo di Tisza-Eslar.

Il Tribunale, dopo lunga discussione, escluse la proposta di far prestare giuramento al ragazzo Maurizio Scharf, in base all'accusa.

Si prevede che Giuseppe Scharf, l'accusato, sarà assoluto.

Mentre la Corte deliberava, avvenne una scena straziante.

Il padre Giuseppe Scharf, che, come sapete era accusato dal figlio, gridava a questo: « Figlio mio, guardati dai tuoi protettori. Ora che essi sono nell'imbarazzo per le risultanze del processo, guarda che non ti abbiano ad avvelenare! »

E poi anche, eccitato, soggiungeva: « No, mai; non lascierò avvelenare mio figlio! »

Fu trascinato, come forsennato, fuori della sala.

L'arrestato di Adelsberg.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

L'arrestato di Adelsberg è un tale Cattar, di Paderno, e fu arrestato precisamente perchè non seppe dare sufficienti garanzie della sua identità. Egli venne espulso dall'Austria ed è già ritornato alla sua famiglia.

Vienna 25.

L'incontro dell'Imperatore d'Austria con quello di Germania avrà luogo, indubbiamente, l'8 agosto a Salisburgo. *(Italia.)*

SVIZZERA

Disastro sul lago di Lugano Sette annegati.

La *Gazzetta Ticinese*, giuntaci all'ultima ora, narra:

« Ieri, sul nostro lago, si svolse uno di quei drammi fortunatamente rari, ma che pur troppo di tanto in tanto avvengono e lasciano una traccia indelebile nei fasti dolorosi del nostro paese.

« Poco dopo le ore 8 di sera, mentre il cielo si mostrava più che mai minaccioso, due barche con 16 persone, uomini, donne e ragazzi, quasi tutti appartenenti al vicino Comune di Castagnola, si staccavano dalla riva di Caprino per fare la traversata del lago. Alcune persone presenti a questa partenza cercarono dissuadere quegli imprudenti dal mettersi in viaggio col lago tanto minaccioso; ma questi, piuttosto allegri per il vino bevuto, risposero scherzando al saggio consiglio, e partirono.

« Le barche si erano inoltrate nel lago appena un centocinquanta metri, quando improvvisamente un furioso colpo di vento ne capovolse una e l'altra riempiva d'acqua; tutti quegli infelici furono lanciati nell'abisso. Un grido di terrore rispose dalla riva alle urla di morte degli sventurati!

« In questo istante appunto il piroscafo *Milano*, che si recava a Caprino per la corsa festiva, veduta la catastrofe, accorreva prontamente sul luogo, e dava immediatamente mano alle operazioni di salvataggio. I salvavita di sughero, delle corde furono lanciate ai pericolanti, ed il battello di salvataggio venne calato nel lago. Dopo mille peripezie, 9 di quegli infelici naufraghi furono tirati a bordo; delle altre vittime più non si scorgeva traccia alcuna. Malgrado il soffiare impetuoso del vento e la posizione critica, per la vicinanza degli scogli di Caprino, il battello a vapore si mantenne sul luogo del disastro finchè ebbe la penosa certezza che più nessuno di quegli infelici si dibatteva nell'acqua.

« I naufraghi salvati a bordo del *Milano*, furono fatti segno alle più sollecite cure, e quindi condotti a Lugano. Ecco i loro nomi: Eugenio Ermanni, già sotto istruttore del Genio, Pessina Angeio, Gobbi Antonio col figlio Silvio di circa 7 anni, Ronchetti Giuseppe e Bernasconi Giuseppe, più tre giovani italiani di cui ignoriamo il nome.

« Le sette vittime sono: Gobbi Chiara, moglie di Antonio, Pessina-Ermanni Leopolda, moglie di Angelo, unitamente a tre figli, di cui il minore aveva 6 anni, Giuseppina Gilardi e Giovanni Bernasconi, fratello di Giuseppe, questi ultimi due, giovinetti dai 15 ai 16 anni.

« Questo disastro ha fatto la più dolorosa sensazione fra la nostra cittadinanza. »

(Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 luglio

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale, visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 22 luglio corr.;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visti gli articoli 71 e 74 della legge comunale e provinciale;

rende noto

che la votazione per l'elezione dei consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1883, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati qui sotto, che riportarono il maggior numero di voti.

1. Michiel conte comm. Luigi — voti 1770
2. Boldù conte cav. Roberto — » 1179
3. Gaspari cav. Girolamo — » 1074
4. Bizio comm. prof. Giovanni — » 1068
5. Clementini avv. cav. Paolo — » 1067
6. Cipollato comm. Massimiliano — » 1060
7. Centanini cav. dott. Domenico — » 1060
8. Valmarana conte Lodovico — » 1052
9. Gosetti dott. Francesco — » 1045
10. Brandolin Rota conte Annibale — » 1000
11. Soranzo nob. Girolamo — » 989
12. Manzato avv. cav. Renato — » 902

Osservazioni. — Sono eletti per un quinquennio decorribile dal primo giorno della sessione ordinaria d'autunno del corrente anno.

Venezia, li 24 luglio 1883.

Per la Giunta
Il Sindaco
D. di Serego Allighieri.

Il Segretario
M. Memmo.

Soggiorno di Sua Maestà la Regina. — Oggi al tocco S. M. la Regina, riceveva in udienza ufficiale S. E. il prefetto colla Deputazione provinciale, il sindaco colla Giunta e le principali Autorità militari così dell'esercito come della marina, ec. ec.

Ieri riceveva la march. Madonnina Malaspina, che le offrì alcune sue pubblicazioni da S. M. gradite colla solita gentilezza.

Questa sera S. M. escirà per una delle solite gite.

Questa mattina S. A. R. il Principe di Napoli usciva alle ore 9 e recavasi ai Giardini pubblici accompagnato dal capitano Morelli; più tardi recavasi al Lido.

Serenata. — Peccato che il tempo abbia del continuo molestata la serenata di ieri, e che presso alla fine abbia messo tutto in iscompiglio. Per tutta la sera vi furono lampi, cielo in parte annuvolato, ed un'aria uggiosa alquanto; ma quando la Galleggiante fu a San Samuele, sulle ore 11, e mentre la signorina *Petich* ed il sig. *Scandiani* stavano eseguendo il duetto della *Favorita*, nel quale potevano ripromettersi un vero successo, il cielo si faceva così minaccioso, che le barche ad un tratto si misero in movimento, punto curandosi dei poveri cantanti che si spolmonavano senza costrutto. Allora raffiche di vento smorzarono molti lumi, e la barca della musica, seguita da poche altre che le rimasero fedeli, seguitò il suo corso rimanendo grado a grado quasi all'oscuro, perchè i lumi continuavano sempre a spegnersi, e giunta presso all'Albergo all'Italia, dove furono accesi tanti fuochi, fece sosta troncando il programma.

Nel complesso, e per quanto si può ottenere con dei *soli* e con delle romanze (tutte cosettine belle ed opportune per serenate private) in una serenata ufficiale nella quale dovrebbero sempre, o quasi sempre, dominare le masse, lo spettacolo è riuscito anche musicalmente. Ebbero quindi applausi continui le signorine *Petich*, *Tivoli*, *De Benedetti* e *Malliani*; e specialmente lo *Scandiani* il quale, se ha deteriorato un po' nel volume della voce, è sempre lui per gli eletti modi e per il timbro simpatico. Egli ha provato che fu artista; ed è invero peccato che non possa o che non voglia esserlo più. Il pubblico volle riudire la bella romanza dello Scuderi, *Dormi pure*, che lo *Scandiani* eseguisce con tanto garbo.

Il *Cavazza* fu inarrivabile come sempre colla sua tromba, alla quale sa dare un'espressione così viva, così efficace, così potente da rivaleggiare colla voce umana; e conoscendo la difficoltà e l'incertezza proprie di questo strumento, e la fatica che esige si deve pur esclamare: È un grande, è un meraviglioso suonatore di tromba il *Cavazza*!

Tutto il resto, come i fuochi di Bengala talora fatti anche da privati (il Perego tra questi, il quale volle mostrare che il suo opificio non era per nulla al servizio di S. M. la Regina); l'illuminazione interna di molti palazzi, ec. ec., completarono lo spettacolo, che è sempre una delle cose più gentili che possa offrire Venezia e che nessun'altra città può dare.

S. M. la Regina, in gondola di Corte, ha seguito per lungo tratto la Galleggiante, e diceva alle persone che l'avvicinavano, che si divertiva tanto e tanto.

Giardinetto infantile Mary Millesevich De Col, S. Provolo. — Domenica 29 corr. al tocco i bambini che frequentano questo giardinetto infantile daranno il saggio finale.

Telegrafi. — Dalla Direzione generale dei telegrafi venne pubblicato il seguente Avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizii di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli ufficii telegrafici governativi (e quelli sociali ove esiste ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole, ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della Posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria, Cocincina, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria, è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta; e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Il direttore generale
E. D'Amico.

Pubblicazioni. — Riceviamo stampato coi tipi di Pietro Naratovich un opuscolo che contiene la commemorazione del nob. Antonio Angeloni Barbiani, fatta da Jacopo Bernardi nell'adunanza del 31 maggio 1883; più i giudizii dati in lettere da illustri scrittori sulle opere di Angeloni Barbiani, e infine un sonetto della signora Adele Buti a Jacopo Bernardi, dopo aver udito la commemorazione da lui pronunciata all'Ateneo.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie Venete. — Ci pervenne la circolare colla quale questa oramai vecchia Associazione invita i socii all'assemblea ordinaria per domenica 29 corrente, al tocco e mezzo, in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione presidenziale;
2. Presentazione del bilancio dell'Associazione relativo all'esercizio 1882-1883;
3. Nomina dei revisori del detto bilancio;
4. Impiego dei fondi sociali affluenti nel semestre;
5. Proposta per l'approvazione della seguente mozione: « L'Associazione prenderà parte colla propria bandiera alle pubbliche dimostrazioni in quanto, essendone invitata, vi concorrano le autorità politiche e cittadine. »
6. Nomina delle seguenti cariche: *a)* Presidente in sostituzione del rinunciatario sig. Moretto Giovanni; *b)* Vicepresidente in sostituzione del rinunciatario sig. Valsecchi Giovanni; *c)* Direttore in sostituzione del defunto sig. Fantini Achille; *d)* Direttore in sostituzione del sig. Angelo Finzi, scadente per anzianità; *e)* Direttore in sostituzione del sig. Onorio Soardi, scadente per anzianità; ed eventuali nomine di risulta.

Ove per eventualità qualsiasi non potesse legalmente costituirsi l'assemblea, la seduta viene riportata al giorno di domenica 5 agosto p. v., nello stesso locale ed alla stessa ora, coll'identico ordine del giorno.

Ci venne pure inviato il *resoconto della gestione* 1882-83; ma di questo, per riguardi che è facile comprendere, rimanderemo l'esame dopo che gli agenti interessc avranno pronunciato il loro giudizio in seno all'assemblea alla quale sono invitati.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti nelle chiese. — Nella sera del 20 corr. certo B. F. d'anni 15, fabbro di professione, nascostosi nella chiesa di S. Maria del Carmine, e rimastovi chiuso, sforzò la serratura d'un banco nella sacristia, e vi rubò lire 5 e 27 centesimi. Usciva di poi dalla chiesa per una porta che aprivasi dall'interno.

In seguito ad attive indagini il ladro venne scoperto ed arrestato.

E sempre annegati!!! — Sull'imbrunire del 23 corr. il bambino Ercole Battiston d'anni tre, rimasto solo e senza custodia, mentre si trastullava vicino al canale della Giudecca, vi cadde dentro rimanendovi miseramente affogato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

DECESSI: 1. Scomparin Calderan Filomena, di anni 46, vedova, villica, di Fossalta di Piave. — 2. Marcolin Trezza Antonia Maria, di anni 21, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Castoletto Angela, di anni 15, nubile, casalinga, di Pordenone.

4. Argaguolo Domenico, di anni 49, coniugato, industriante, di Venezia. — 5. Garbin Angelo, di anni 34, coniugato, cadrai, id. — 6. Giasone Antonio, di anni 22, celibe, soldato nella sesta Comp. di disciplina, di Marsala.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciat morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Garizzo Cagliari Elisabetta, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Bassani Davide, di anni 54, coniugato, industriante, id. — 3. Dal Soldà Costante, di anni 46, coniugato, travasator di vino. — 4. Libera Francesco, di anni 41, coniugato, modellista, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Cose commerciali. — Crediamo di far cosa utile e gradita al nostro ceto commerciale togliendo da una recentissima statistica del movimento commerciale della Terra di Bari, dei dati sull'esportazione che provano a luce di sole la grande ricchezza agricola di quel paese la quale naturalmente si riversa su tanta parte di mondo.

Esportazioni 1882 L. 86.970.180.—

Olii di olive, quintali 305,591, valore Lire 33,685,162.

via di terra Quint. 56,450
via di mare » 249,141

Vini Ett. 348,565, valore L. 13,942,600.

via di terra Ett. 166,095
via di mare » 182,470

Avena e orzo	Quint. 49,798	valore	L.	796,768
Castagne e legumi	» 71,568	»	»	1,502,928
Cereali e farine	» 448,367	»	»	11,657,537
Frutta	» 94,876	»	»	8,131,336

Quint. 664,609
via di terra Quint. 111,869
via di mare » 552,740

Le esportazioni, della Provincia di Bari, superano le importazioni di circa 29 milioni.

Secondo i paesi di destinazione, le esportazioni di maggior rilievo sono:

per la Francia	L. 22,846,185
per l'Austria	» 8,158,418
per l'Inghilterra	» 4,215,853
per il Belgio e l'Olanda	» 2,743,644
per gli Stati Uniti	» 911,485
ecc. ecc.	
per le provincie del Regno	» 45,538,360

(e per il Veneto 12.302,265.)

Navi uscite 2961, Tonn. 565,323.

Un processo antisemitico nel secolo XV. — A proposito di quanto abbiamo stampato nella *Gazzetta* N. 193 sotto questo titolo, riceviamo la seguente:

« Nel 1475, Papa Sisto IV canonizzò il fanciullo Simonsin, che dicevasi ucciso dagli Ebrei in Trento. Alcuni predicatori suscitarono la plebe, che fece man bassa sugli Ebrei, non solo a Trento, ma anche nel territorio della Repubblica veneta. Lo scandalo divenne sì grave, che il Doge e il Senato vollero reprimerlo, ordinando ai magistrati di Padova *di trattare gli Ebrei come gli altri sudditi, e impedire ogni violenza, perchè quell'accusa sembrava loro una calunnia inventata ad arte per certi fini, che il Senato non voleva indagare.* (Ordinanza del Doge Pietro Mocenigo in data 22 aprile 1475.) Vedi Isac Cardoso nell'opera *Excellencias de los Ebreos*, pag. 427; ed il Wagenseil Giov. Crist., nell'opera *Tela Ignea*, pag. 19, così si esprime:

« *Credimus certe: rumorem ipsum de puero necato commentum esse et artem; ad quem finem viderint et interpretentur alii.*

« Sullo stesso fatto ci piace riportare quanto scriveva il dottissimo Francesco Gar negli Annali del Principato Ecclesiastico di Trento da lui annotati dall'anno 1022 al 1540, compilati sui documenti da Francesco Felice degli Alberti, vescovo e principe, Trento 1860.

« Noi abbiamo creduto debito nostro di riferire fedelmente ciò che l'Annalista Alberti, canonico e poi vescovo di Trento, registrava intorno, questa orribile tragedia, della quale dai fanatici si sarebbe tentata la ripetizione anche ai dì nostri (*), se a tali feroci delirii non avessero posto freno la voce della ragione e il sentimento dell'umanità. »

— E sullo stesso proposito riceviamo anche la seguente, la quale rettifica un errore di stampa tanto facile ad avvertirsi:

« *Onorevole signore!*

« Venezia, 25 luglio 1883.

« La *Gazzetta di Venezia*, in data 24 luglio 1883, e precisamente nell'articolo, ove si accenna alle agitazioni antisemitiche in Ungheria, afferma, sulla scorta dell'*Euganeo*, che l'opera intitolata: *Alcune delle più clamorose condanne capitali eseguite in Venezia sotto la Repubblica*, è del *p. Sassini*. Per amore della verità, e non per vana boria, ho da dirle che l'opera indicata non è d'alcun *p. Sassini*, ma del di lei umile e buon servitore

« dott. Giuseppe Tassini. »

(*) Alludesi alla Giuditta Castelliero di Badia, condannata a sei anni di carcere, colpevole del delitto di calunnia a danno dell'israelita Caliman Ravenna. (Eco dei Tribunali da I al XV del N. 641 dell'anno 1856.)

Bibliografia.

Piccola enciclopedia di medicina ed igiene ad uso delle famiglie, compilata dal dott. Vincenzo de Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1883.

Nello stato molto avanzato della nostra civiltà, nel quale i soccorsi medici e farmaceutici sono assicurati così nei centri più numerosi di popolazione, come nelle campagne, e ciò non solo per privata iniziativa dei medici, dei chirurghi e dei farmacisti, ma anche per effetto di previdenza legislativa, che a determinate quantità di chilometri nelle distanze, e a determinata quantità numerica d'individui nelle aggregazioni delle popolazioni assegna tassativamente il personale ufficialmente incaricato del ministero sanitario; in tale stato, diciamo, della nostra civiltà sembrerebbe non assolutamente richiesto che i non esercenti l'arte salutare, e le persone onde sono le famiglie composte, avessero ad acquistare quelle cognizioni almeno rudimentali e più indispensabili di medicina, che un tempo, nel medio evo segnatamente, furono uno dei precipui ornamenti anche di donne e donzelle nobili, e delle più compiutamente educate ed istituite. Ma questa utilità di una empirica e rudimentale istruzione medica anche nelle madri di famiglia, e in genere nelle persone bene istituite del popolo secondo i moderni metodi d'istruzione e di educazione, è resa manifesta dai casi, dei quali troviamo frequenti ragguagli nei *Fatti diversi* dei numerosi giornali, come, p. es. asfissia per immersione nell'acqua o in gas irrespirabili, avvelenamento, colica, sincope, caduta, od altri mali improvvisi, al presentarsi dei quali non è sempre possibile avere in quell'istante medesimo l'assistenza del medico, come pure, potendolo, sarebbe urgente ed indispensabile.

Questo considerato, e per sovvenire alla buona volontà delle persone bene disposte a sovvenire i loro simili, ed anche, datone il caso, i loro cari medesimi, il dott. Vincenzo de Giaxa immaginò di compilare in forma di vocabolario un'opera di medicina, nella quale i più ovvii, sicuri e facili insegnamenti venissero offerti per ogni singolo caso di malattia, così nelle città come nelle campagne, dove, per le maggiori distanze, riesce sempre più difficile e lenta la comparsa del medico colà, dove sono richieste la sua presenza e l'opera sua.

A quest'opera, che può essere consultata all'uopo ed anche letta con diletto e con istruzione da ogni qualità di persone, egli ha dato il titolo di *Piccola enciclopedia di medicina ed igiene*; ma noi, che ne abbiamo letti i fascicoli sinora pubblicati, possiamo affermare che, ad onta del titolo, certo non sarà *piccolo* il benefizio che ne trarranno coloro che amorosamente e diligentemente ne faranno lettura e studio, in vista di quel benefizio che, all'uopo, e sino a più valido aiuto di un medico sopraggiunto, ognuno potrà porgere a quelli, che, per qualsivoglia accidente fossero per avere urgente bisogno dei più elementari soccorsi dell'arte salutare.

Perciò esortiamo tutti, ed anche le buone madri di famiglia, a fare acquisto di questa *Piccola enciclopedia* compilata dal dott. de Giaxa, ed a leggerla attentamente, in vista del profitto, ch'esse medesime, ed altri per avventura, ne potranno all'uopo ritrarre.

— L'opera intera consterà di 25 fascicoli, in 8.° grande, ed ogni mese ne verrà pubblicato un fascicolo, al prezzo di centesimi 75 ciascuno.

Sinora ne vennero pubblicati cinque fascicoli.

Le associazioni si ricevono presso il signor Julius Dase, libraio-editore a Trieste e Spalato, e presso i principali librai dell'Austria ed all'estero.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 luglio.

Nostre corrispondenze private.

Longarone 22 luglio.

L'illustre filantropo, sig. Alessandro Malcolm, ieri, con un lauto banchetto, ch'egli imbandiva ad alcuni suoi amici, in uno ai sindaci dei limitrofi paesi di Longarone e Castellavazzo, inaugurava i colossali idraulici lavori eretti sul Piave a riparazione delle immense ruine cagionate dalle memorande fiumane nell'autunno 1882.

In sul mattino pioveva a catinelle, ma dopo il meriggio, il sole fugate le nuvole, irradiava della sfolgorante sua luce quell'opera grandiosa, che altamente onora il degno figlio della superba ed illustre Albione, ben meritando così le dimostrazioni di affetto espansivo, che Municipio e popolo di Longarone gli vollero esternare, tutti egualmente animati da quei sentimenti, che vengono inspirati soltanto dai ministri della provvidenza e dai benefattori dell'umanità.

Alle ore 11 antim., le salve dei mortaretti annunciavano la riattivazione delle seghe nello Stabilimento di Roggia; e alle 3 pom. i rappresentanti del Comune di Longarone presentarono al sig. Alessandro Malcolm un omaggio di gratitudine, consistente in una epigrafe a caratteri calligrafici e stampati. Il signor Gio. Battista cav. Cadorin, con forbiti concetti brindava alla sua salute, a cui si univa il sindaco di Longarone. Indi gli vennero offerti un sonetto ed un inno di circostanza da due terrazzani sacerdoti, ed il sig. Ermenegildo Fagarazzi gli porgeva altresì un indirizzo della Società operaia, ed una graziosa epigrafe del sig. Jacopo Rossi.

Alle 7 pom. la civica banda longaronese

estasi al delizioso soggiorno della Punta, faceva risonar l'aria di musicali armonie, seguite da applausi all'autore della grandiosa opera industriale, dalla quale, il paese ritrarrà rilevantissimi benefizii. Il nome di questo benefattore della popolazione si vedeva, scritto sopra cartelli, ascendere nelle regioni dell'aria, sollevato da palloni aereostatici.

Il giardino situato a destra della casa, tutto illuminato da palloncini simmetricamente disposti, brillava d'una fantastica bellezza; e nel mezzo, pur bello, appariva il lago splendente della luce riflessa di una fontana di fuoco, che spargeva vividi raggi di luce, e da una galleggiante che lo percorreva all'intorno, tra fuochi di bengala, razzi e fuochi d'artifizio, preparati da pirotecnici del luogo, i quali diedero termine al piacevole trattenimento col far apparire in mezzo ai fuochi artifiziali il ritratto del sig. Malcolm, sfolgorante di luce.

Auguriamo che l'opera previdente, assennata e dispendiosa, ora compiuta dal sig. Malcolm, sia ben presto sorgente di vita industriale ed economica al nostro paese; e così pure auguriamo e speriamo che quanto prima vengano riattivati gli argini, gli opificii, le seghe e la strada carrozzabile che mette all'ameno villino della Punta, da cui si prospetta il più bel panorama di questo alpino lembo d'Italia.

Dio benedica questo nostro benefattore, e lo conservi a lungo ad incremento delle industrie e del commercio, a conforto e a sollievo della povera umanità.

È questo il più fervido voto che un popolo riconoscente gli tributa dal cuore.

Movimento diplomatico.

Leggesi nella *Libertà*:

Si assicura di nuovo che il ministro degli affari esteri ha in animo di provvedere finalmente alla nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo. Sarebbesi accolta di nuovo l'idea di nominare a quel posto non più un uomo politico ma un ministro plenipotenziario di carriera. Devesi anche provvedere al posto rimasto vacante per la immatura morte del cav. Tosi. Crediamo poco che il ministro degli affari esteri durante le vacanze possa occuparsi di questioni relative al personale, le quali, del resto, non potrebbero essere risolute senza un voto del Consiglio dei ministri.

Morte del viaggiatore Lucioli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 25:

La Società geografica riceve la infausta notizia che è morto il cavaliere Lucioli, quell'italiano di Macerata che visse trent'anni in mezzo agli Indiani dell'America equatoriale.

Com'è noto, questo bravo nostro connazionale era tornato pochi mesi fa in Italia, portando in dono una molto preziosa collezione etnografica al Museo preistorico di Roma. Inoltre, durante la sua presenza in questa città, egli fornì gran numero d'informazioni al Museo ed alla Società geografica intorno ai paesi da lui si profondamente conosciuti. Queste informazioni si stanno mettendo in ordine e saranno quanto prima pubblicate nel Bollettino della Società geografica.

Il cavaliere Lucioli era partito ultimamente dall'Europa per ritornare sull'Ucayall, proponendosi di essere di bel nuovo tra noi l'anno venturo con altre collezioni etnografiche. Ma nella traversata da Lisbona al Para gli si manifestarono i sintomi di una insolazione, della quale morì il 9 giugno prossimo passato in mezzo all'Atlantico.

Il commissario germanico presso la Santa Sede

La *Post* di Berlino, ch'è ritenuto il più ufficioso fra i giornali del principe Bismarck, ha un articolo in cui cerca di definire il carattere della Legazione prussiana presso il Papa. Secondo la *Post*, l'inviato prussiano non è che il commissario del Governo presso il Capo della Chiesa cattolica, e non ha altro incarico che di tenere il Governo informato delle tendenze e delle idee che prevalgono nel Vaticano; e la forma diplomatica data alla Legazione non dipende se non dal fatto ch'essa si trova all'estero. Il Governo prussiano non tratta colla Curia romana come se questa fosse una Potenza; perciò non si può parlare di stipulare trattati con essa. La legislazione ecclesiastica è cosa affatto interna, sicchè la Legazione potrebbe anche essere tolta, senza che per questo fatto quella avesse a risentirsene. Questo linguaggio, ch'è in perfetta opposizione a quello che la *Post* teneva un anno addietro, non vuol dire altro, se non che fra il Governo prussiano e la Curia romana si è ben lontani dal poter venire ad un accordo.

A questo proposito la viennese *N. F. Presse* scrive: « La *Post* dice che il povero signor di Schlözer non era che un semplice commissario di Stato, non già un inviato, e che la sua missione non aveva che un carattere informatorio! Dopo che il sig. di Schlözer fu, ma invano, un frequentatore assiduo delle Loggie vaticane, invano fece la sua corte assiduamente al Cardinale segretario di Stato, ed ebbe udienza dal Papa; lo si riduce improvvisamente al grado di un negoziatore, come per esempio il sig. Errington ed il sig. Mossolow, e si aggiunge ch'egli non trattò mai colla Curia come da Potenza a Potenza, poichè con essa non si poteva conchiudere alcun trattato. Quale rivelazione! Il signor Schlözer è in bilancio come inviato ordinario prussiano; egli ebbe grado come tale nel corpo diplomatico, ed ora tutto ciò non è più vero; Roma non è una Potenza, presso la quale si ha un inviato, colla quale si possa conchiudere trattati, sebbene si siano scambiate colla Curia Note diplomatiche; furono bensì concessi al Papa diritti di sovranità; ma egli non è un sovrano effettivo, presso il quale un Governo si fa rappresentare. Ed il povero sig. Schlözer stesso? Egli non era affatto un inviato; egli era un semplice commissario di Stato — titolo che, per quanto sappiamo, non esiste nemmeno nel a gerarchia degl'impiegati prussiana; forse è soltanto una coperta indicazione per un *Commis voyageur!* È una sanguinosa ironia, colla quale è trattato il Vaticano; ma è anche un bel po' di ironia per la Prussia stessa, poichè in ciò consiste la confessione d'una campagna diplomatica perduta, d'un errore continuato. »

Il duca di Broglie ha fatto, nel Senato francese, l'annunziata interpellanza sulla spedizione del Tonchino. La risposta che il ministro degli esteri ha dato al duca viene a confermare le osservazioni che generalmente si fanno circa alla occupazione inevitabile dell'Annam. Il ministro doveva rispondere all'interpellante che guerra coll'Annam non c'è; ma, per quanto studio ci ha posto, non è riuscito a velare, nè molto, nè poco, la verità. Egli si è trovato avvolto nelle sue medesime frasi, dalle quali traspare assai chiaro ciò che del resto è nella logica degli avvenimenti, vale a dire, che si occuperà l'Annam, e che la Francia l'annetterà indirettamente al Tonchino, larvando l'annessione col titolo di protettorato. Solo pare al Gabinetto francese di dover far questo per gradi, lasciando che i fatti parlino, e che le parole vengano poi a commentarli secondo il bisogno. *(Oss. Tr.)*

Un errore della « Stefani ».

Il giorno 11 luglio ricevemmo dalla *Stefani* il seguente telegramma, e lo pubblicammo:

« Madrid, 10 luglio. — È scoppiata una « rissa fra operai italiani e spagnuoli, lavoranti « nella galleria di Fortpajores sulla ferrovia delle « Asturie. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Una lettera che riceviamo da un ingegnere della ferrovia delle Asturie, datata da Puente de los Fierros, ci fa sapere che la rissa scoppiò difatti, ma fra operai Galliziani ed Asturiani. Gli operai italiani, che qualche mese fa lavoravano in molto maggior numero che adesso sulla ferrovia — e non galleria — del Puerto de Pajores — e non Fortpajores — hanno sempre tenuta una condotta lodevolmente riserbata e tranquilla, non pigliando parte alcuna in queste risse, e non essendo mai nè provocatori, nè provocati.

TELEGRAMMI

Roma 25.

Non è vera la notizia sparsa da alcuni giornali che il Principe Napoleone si disponga a venire in Italia per pigliare un grado nell'esercito.

Il ministro Genala ordinò che si principino i lavori della difesa di Mantova contro le piene del Mincio.

L'onor. Zanardelli venne nominato commissario per la statistica giudiziaria, civile e penale del Regno.

Si è pubblicato stasera un decreto reale contenente un largo movimento nella magistratura. Il comm. Caccia, procuratore generale a Torino, è stato trasferito a Milano.

Al Collegio militare di Roma si nominò comandante il cav. Pagano, colonnello del Genio, ora comandante il Collegio militare di Firenze.

È vicina la nomina a generali di divisione dei tenenti generali San Marzano e Olivero.

(Pers.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 25. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina di Solidati, Correale e Vacchelli a segretarii generali della giustizia, dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Stradella 25. — Depretis è tornato.

Parigi 25. Grande emozione alla Camera per l'articolo del deputato Laisant comparso nella *République radicale*, in occasione della discussione sulle ferrovie il quale dice che la Camera è infame e i deputati sono venduti.

Un breve discorso di Brisson invita i deputati a non occuparsene *(applausi.)*

Melbourne 25. — Grande emozione fra i francesi a Numea in causa dell'annessione inglese delle Nuove Ebridi.

Parigi 25. — Il Consiglio municipale di Parigi respinse con voti 50 contro 13 il progetto di prestito di 220 milioni.

Durban 25. — Dicesi che Re Cettivaio dei Tulu sia morto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Vulpian smentisce l'avvelenamento del conte di Chambord.

La Memoria che sarà presentata al Consiglio d'amministrazione del Canale di Suez, calcola che occorrano 125 milioni pei lavori del secondo Canale.

Londra 26. — Un telegramma da Hong Kong dice che Bouet avanzasi a Sonutay capitanando 3500 uomini, appoggiato da sette cannoniere.

Nuova Yorck. — Proveniente da Napoli è arrivato il vapore *Alesia* della Compagnia Fabre.

Buenos Ayres 26. — La Camera respinse il progetto sull'insegnamento religioso. Avvennero grandi inondazioni con considerevoli danni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, *ore* 3 40 *p.*

Il Consiglio dei ministri è convocato domenica sotto la presidenza di Depretis. Genala vi comunicherà le basi d'un suo progetto per l'esercizio privato ferroviario.

Lunedì Depretis presiederà la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele.

La Commissione pel nuovo palazzo del Parlamento ha già approntato il suo progetto di concorso.

Bullettino bibliografico.

Una ghirlanda di margherite ossia quaranta margherite storiche, dell'avv. prof. A. Visinara. — Udine, fratelli Tosolini edit., 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 25. — Ieri i morti al Cairo furono 367; a Tantah 28; a Chibin-el-kom 71; a Mellah 31; a Ghizeh 55; a Zifta 21. Continua a decrescere a Damiata e a Samannud. Il cholera è comparso nelle Provincie di Dakalieh, Menoufieh e Calioubrieh. Il kedevi visitò gli ospitali.

Londra 26. — Il *Times* crede che il Governo voglia ritirare le truppe dall'Egitto. Biasima questa misura.

Costantinopoli 26. — La quarantena per le provenienze dall'Egitto è elevata a venti giorni.

Il *Fanfulla* scrive:

Diamo la spiegazione precisa del sospetto caso di cholera che dicevasi accaduto a Napoli. Certo Ferone Gennaro, fruttivendolo di Santa Anastasia, uscito da poco dal Manicomio in condizioni di salute non perfette, ritornando ieri l'altro al suo paese, trafelato dal caldo, fece una scorpacciata di frutta (more) e bevve moltissima acqua, poscia insaccava una grande quantità di maccheroni inaffiandoli col vino. Era naturale che il ventricolo dovesse reagire contro questo enorme disordine dietetico, ed infatti il Ferone, colto da forti dolori di stomaco e vomito, morì della malattia di cui muoiono i ghiottoni. Di cholera neanche l'ombra. Per eccesso di precauzione il sindaco ordinò il seppellimento immediato del cadavere e le disinfezioni di uso. Ma lo ha fatto per rassicurare chi potesse aver paura.

Il Brembo in piena. — Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

Il Brembo, per le pioggie dirotte degli scorsi giorni, è notevolmente ingrossato. Ecco infatti ciò che un amico nostro ci scrive:

« Il Brembo, continuando a gonfiarsi, ha di nuovo travolto le malaugurate ponticelle provvisoriamente costruite in vicinanza al caduto ponte di Almenno.

« Fino all'ultimo momento gli operai carpentieri si adoperarono con ogni sforzo per trattenere almeno parte di quelle ponticelle, ma alla fine dovettero abbandonarle, se non volevano essi pure cadere in balìa delle acque.

« Ognuno vede facilmente di quanti gravi incomodi e danni sia origine la rottura in questo sito d'ogni comunicazione fra una sponda e l'altra. L'onorevole Deputazione provinciale veda di sollecitamente provvedere. »

Ponte crollato. — Telegrafano da Vienna 25 all'*Italia*:

La disgrazia annunciata dal telegrafo, cioè il crollo del ponte di Hütteldorf, si riduce a ben poca cosa. Fortunatamente non ci fu alcun morto: solo qualche bagno involontario e parecchie contusioni.

Disgrazia in Russia. — Telegrafano da Mosca 24 al *Pungolo*:

Nel teatro della cittadinanza di Sergesew Possad è avvenuta una catastrofe.

Essendovi in quella città la fiera annuale, molta gente vi era raccolta nel teatro. Ad un tratto, causa il peso soverchio, il pavimento si sfondò, e buona parte del pubblico precipitò nei sotterranei. Questo non essendo troppo profondo, i caduti non riportarono che delle ferite non gravi. Ma il panico, che l'avvenimento produsse nel resto del pubblico, fu tale che parecchie persone rimasero soffocate. Il numero delle vittime è ancora ignoto.

Rissa a Marsiglia. — Telegrafano da Marsiglia 24 al *Secolo*:

In un pubblico ballo, in un albergo vicino alla Stazione detto *Pas des Lanciers*, per una frivola discussione, un operaio italiano per nome Martino ed un francese chiamato Olive vennero ad acerba contesa.

Sopraggiunse un altro italiano, certo Terreigne, il quale, brandito un coltello, vibrò ripetuti colpi all'Olive.

Il figlio dell'albergatore essendosi interposto per separarli, mentre rialzava l'Olive gravemente ferito, ricevette una coltellata nella schiena, che lo rese cadavere.

I drammi del mare. — Leggesi nel l'*Italia*:

I giornali d'America giunti ieri portano il racconto del naufragio della *Rosa C.* È un racconto pietoso, e l'*Operaio Italiano* di Buenos Ayres lo raccolse dalla bocca d'un naufrago — il secondo del bastimento:

— « Ci trovavamo in vista del porto di Bahia Blanca, narra il secondo; soffiava vento forte Sud Sud Ovest — da tre giorni si manovrava aspettando un piloto pratico.

Il 24 dello scorso maggio il vento rinfrescava non poco, e noi si tentò entrare nel porto di Bahia Blanca; disgrazia volle che la nave investisse nel *Sacco del Toro Blanco*, mentre tentava d'imboccare il conosciuto canale che mena al porto. La barca *Rosa C.* prese mezzo miglio più al Sud; poi, essendo assai difficile a manovrare per il mare grosso e per il vento impetuoso, investimmo.

Dopo venti minuti il bastimento affondava, e tutti i marinai si arrampicavano all'albero di poppa. Gli alberi erano fuori di acqua tre o quattro metri ancora. Però l'albero di poppa era assai debole — passammo su per gli stragli al l'albero di maestra e da questo a trinchetto. Il capitano rimase sull'albero di poppa con due marinai, e dopo dieci minuti di ansie terribili e di sforzi inauditi, un colpo di mare li buttò all'acqua; cinque minuti dopo il capitano aveva cessato di vivere.

In allora il dispensiere, tentando passare dall'albero di maestra a quello di trinchetto, venne travolto da un colpo di mare e gettato a grande distanza.

Anche l'infelice avea vissuto.

Ora i naufraghi che si salvarono. — È un racconto pietoso e lagrimevole.

Si sono salvati il secondo, Luigi Drago, il nostromo, Bianchi Girolamo, i marinai Marello Giuseppe, Giambattista Grondona, Antonio Beniz, Natale Annavich, Bolla Antonio, Caleri Giovanni Battista.

Si sono perduti il capitano Marco Tommaso Repetto di Nervi, il dispensiere Carlo Ravina di Nervi, e due altri marinai presi a bordo quando la nave non era ancora partita da Glasgow.

Tre giorni e due notti stettero i naufraghi, che salvaronsi, lottando tra la vita e la morte, avviticchiati ad un albero, unica loro speranza, pericolosa base, su cui passarono otto uomini per ben settantadue ore.

Immaginarsi l'agonia degli infelici.

Alpinismo. — La Società degli alpinisti tridentini invita i colleghi alpinisti all'XI ritrovo estivo a Predazzo, nella valle di Fiemme, nei giorni 12, 13, 14 e 15 agosto prossimo.

« Abbiamo scelto, scrivono, per la riunione generale una grossa e gentile borgata che si è sempre distinta per la sua cortese ospitalità. A Predazzo fanno capo da ogni parte interessantissimi valichi alpini, ed è posto nel centro di tre gruppi alpini importantissimi, delle Pale di S. Martino, della Marmolata e del Vajolon (*Rosengarten*). Così resterà dischiuso un largo campo ad ogni specie di escursioni: vi sono cime di primo ordine da scalare, passi molteplici da valicare, studi nuovi da compiere, osservazioni preziose da istituire, nomi vacillanti da fissare, inesplorate bellezze alpine da rivelare. »

Introduzione del bestiame bovino in Baviera. — *Provvedimenti sanitarii.* — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che il Governo della Baviera ha recentemente stabilito che il bestiame bovino proveniente dall'Italia non possa essere introdotto in quello Stato, se non sia accompagnato da un certificato del sindaco o di altra competente autorità, il quale attesti che il bestiame componente la spedizione da introdursi abbia soggiornato, per trenta giorni almeno, in luoghi di pascolo freschi ed aperti dell'Italia o della Svizzera.

Notizie drammatiche. — Piacque a Livorno una nuova commedia di Libero Pilotto: *Il tiranno di San Giusto.*

Scena per un commediografo. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 18:

Cediamo per un soldo solo la proprietà letteraria di un argomento stupendo per una scena gentile da commedia.

Domenica mattina partivano da Milano alla volta di Busto Arsizio due giovani sposi, i signori R... — La gioia risplendeva nei loro occhi, trapariva da ogni movimento della loro persona, e nella signora era anche mal celata una grande impazienza.

Giunti alla cascina M.... e chiamati i contadini S..., dissero e dimostrarono con documenti d'essere i genitori del bambino per nome Carletto, che era stato loro affidato dall'Ospizio, e che erano venuti per ritirarlo.

Il Carletto, un bel ragazzo di circa 13 anni, venne chiamato; gli fu data la bella notizia che i suoi genitori erano venuti a prenderlo per condurlo a Milano, che non avrebbe più fatta la vita del contadino, che sarebbe vissuto da signore. — Mentre il Carletto volgeva attorno gli occhi con meraviglia e sembrava intontito, come in preda ad un sogno, la povera contadina che gli aveva tenuto luogo di madre per tanti anni, s'era allontanata a piangere a calde lagrime.

Il Carletto a quel pianto si è destato dal sogno che lo aveva per un momento stordito, e correndo alla nutrice, e gettandole le braccia al collo:

— Mamma, mamma — gridò — tu sei la mia mamma, io non ti abbandonerò mai.

Allora fu la vera madre, la signora, che principiò a piangere, mentre la contadina sorrideva di compiacenza stringendosi al seno il Carletto.

Per finirla, non ci fu mezzo di persuadere il ragazzo a venire a Milano ed i suoi genitori dovettero ritornarsene a casa soli e addolorati. Studieranno ora una nuova maniera per far intendere ragione al buon Carletto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Maurizio, luglio.

Il bark franc. *Emile de Girardin*, cap. Guilland, arrivato qui da Bordeaux, ebbe a soffrire nella baia di Biscaglia dei danni al tagliamare, fasciame, alberi e vele, e fu riparato alla Riunione, mediante fr. 12,000. Ha sbarcato una parte di carico avareato.

Buenos Ayres 23 giugno.

Arrivò qui da Newport il bark austro-ung. *Antonietta S.* cap. Segota, con forte via d'acqua.

Eastbourne 18 luglio.

Una gran nave affondò presso il Royal Soverign Lightship, rendendo pericolosa la navigazione. Gli alberi sono visibili.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 78	87 93	89 95	90 10
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4	—	—		
Germania	» 4			121 75	122 20
Francia	» 3	99 70	100 —		
Londra	» 4			24 98	25 04
Svizzera	» 4	99 70	100 —		
Vienna-Trieste	» 4	210 50	210 75		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 50	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	89 90 —	Francia vista	99 97 1/2
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	79 02	Consolidato ingl.	99 3/4
» » 5 0/0	109 25	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	81 85	Rendita turca	10 47
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 30		

PARIGI 24

Consolidati turchi	10 40
Obblig. egiziane	359

VIENNA 26

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	296 25
» in argento	79 60	100 Lire italiane	47 45
» senza impos.	93 40	Londra	119 10
» in oro	98 85	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

BERLINO 25.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	553 —	Rendita ital.	90 90

LONDRA 25.

Cons. inglese	99 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 26 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.78	760.04	59.63
Term. centigr. al Nord	16 8	22 6	24.2
» » al Sud	19.2	25 6	22.4
Tensione del vapore in mm.	9 54	13 49	10.20
Umidità relativa	59	66	45
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	4	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 2 Minima 15.2

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 26, *ore* 3 20 *pom.*

In Europa, pressione alquanto bassa in Oriente, elevata in Occidente. Nel Sud-Ovest della Russia 753, Valenzia 768.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggia a Belluno; venti forti di Ponente in alcune Stazioni; barometro salito nel Nord; temperatura moderata.

Stamane, sereno, poco coperto; venti, specialmente settentrionali, deboli in generale; barometro variabile da 761 a 764 dalla costa adriatica alla Sardegna; mare mosso sulla costa del Tirreno.

Probabilità: La temperatura alza; buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 32m
Levare della Luna	11h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 58m 4
Tramontare della Luna	1h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 1h 3m matt.

SPETTACOLI.
Giovedì 26 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Don Procopio*, opera del maestro Fioravanti. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

PORTATA.

Partenze del giorno 12 luglio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Faleruian*, cap. Mac Nab, con 237 balle canape greggio, 115 balle erba sparto, 192 casse conteria, 24 casse mobili e vetri, 23 casse e 100 mazzi radiche per spazzole, 7 bar. conchiglie, e 3828 col. merci diverse di trasbordo dal vap. ital. *Mediterraneo*, e dirette per Trieste.

Dette del giorno 15 maggio.

Per Liverpopl, vap. ingl. *Malta*, cap. Tntt, con 548 col. merci diverse (di trasbordo per Trieste, e le seguenti merci qui caricate per lo stesso porto, 87 balle lana in bioccoli, 1 cassa cognac, 1 bar. solfato di mercurio, 2 sac. nero, 2 cas. conteria, 8 ceste frutta fresca, 5 balle canape greggio, 1 bar. marsala, 20 sac. farina di frumento, 3700 chil. carta grossa da involti, 6 balle tessuti lana, 4 casse carne salata, 5 ceste formaggio, 1 cassa vino, e 12 casse conchiglie; per Fiume 8 balle pelli conciate, e 500 balle lavori da panieraio e stioraio; e per Liverpool, 259 balle canape greggio, 9 balle detto pettinato, 87 casse conteria, 27 casse mobili di legno, 3 bauli effetti da viaggiatore, 200 mazzi radiche per spazzole, e 1 cassa quadri.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Porto Tolle, trab. ital. *Europa*, cap. Girotto, con 90 tonn. mattoni, all' ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Destro*, cap. Sponza, con 50 bar. sardelle, all' ordine.

Da Augusta bark scooner ital. *Immacolata*, cap. Saglibene, con 530 tonn. sale, all' Erario.

Detti del giorno 17.

Da Newcastle vap. ingl. *Patterdale*, cap. Bentley, con 1400 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di G.

Da Glasgow, vap. austr. *Tisza*, cap. Marovich, con 561 tonn. carbon fossile, 136 tonn. ferro, e 2 tonn. iute, ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 18 detto.

Da Molfetta, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, vuoto, all' ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro con 1050 pezzi legname, 25 bar. birra, 2 bot. padelle, 10 casse candele cera, 3 bar. formaggio, 2 casse aste dorate, 3 balle filati, e 3 col. tessuti cotone, 4 balle filati canape, 17 casse magnesia, e 2 casse citrato di magnesia, 26 gabbie quadretti cemento, 1 cassa chioderia, 4 casse e 47 cassoni seppie secche, 5 sac. e 2 bar. terra colorante, 11 balle corda di canape, 3 col. sughero lavorato, 11 col. corda palustre, 2 col. suro, 50 mazzi cerchi da tamiso, 50 pac. pelli fresche, 2 casse sali di chinino, 1 cassa polvere insetticida, 1 cassa giallo, 2 casse pattina, 2 casse tessuti di lana, 30 sac. riso, 1 cassa pettini, 1 balla filo di canape, e 5 balle carta da impacco.

Per Palermo, vap. ital. *Pachino*, capit. Vitrano, con 25,000 fili legname a pagamento.

Per Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 520 balle canape greggio, 18 casse conteria, 26 bar. conchiglie, 8 bal. penna, 65 casse fiammiferi, e 2 casse mitragliatrici.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 1 cassetta e 5 col. frutta, 85 balle lana, 33 balle e 2 casse tabacco, 1 balla sughero, 145 bot., 51 bar. e 38 fusti olio, 111 sac. semelino, 17 bot., 109 bar. e 4 fusti vino, 118 sac. e 100 balle senape, 76 casse sapone, 16 balle colla, 5 col. diversi, 7 bar. pittura, 28 bar. marsala, 3477 casse agrumi, 1 cassa essenza, 2 balle pelli, 7 fusti cacio, 2 casse cera, e 2 sac. mandorle, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, bark scooner austr. *Vesta*, cap. Radonicich, con 588 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste e Fiume, vap. austr. *Jokaj*, cap. Gottardi; per Trieste, 8 balle canape, 1 pac. libri, 24 balle cotonerie, e 1 cesta, frutti; e per Fiume 8 casse mobili e specchi.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Bogdanovich, con 26 col. burro e formaggio, 21 balle pelli concie, 53 pac. pelli fresche salate, 355 cas. fiammiferi, 36 bal. stuoie, 110 casse seppie secche, 110 sac. farina di frumento, 12 col. scope, 3 casse carne salata, 14 casse candele cera, e 139 cas. terraglie.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Cagliari, trab. ital. *Augusta S.*, cap. Padoan, con 70 tonn. formaggio, ai fratelli Millin.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio 1883.

Grande Albergo l' Europa. — De Beaumont, con famiglia - R. Marchand - Rampin - Von Hessberg - H. Correa - G. Levi, tutti tre con famiglia - N. Straus - G. A. Delanoy - W. C. Delanoy - E. P. Delanoy - M. S. Thmpson - Cooper A. C. - Cooper C. W., tutti dall' estero.

Nel giorno 22 detto.

Albergo alla città di Monaco. — R. co. Martinengo - Nadattelli G. - Fabrizi della Penna, con famiglia, tutti tre dall'interno - M. Edeo - E. cav. Zambelli - G. Parma - Boldreger - De Pierrefen - F. Bela - F. Giorgyl, tutti dall' estero.

Nel giorno 23 detto.

Albergo Reale Danieli. — Conte Mocenigo-Soranzo, con famiglia. dall' interno - Leonard - Sig.a Bello - Procopio - P. Sedille, con famiglia - C. C. Thum - F. von Renslaw - K. von Renslaw - A. L. Vivanti - W. S. Lambert - H. Morgan, con famiglia - Douglas - C. Piguet - G. von de Velde - W. Edgar - B. F. Breeden - H. Pierizy - Boghos Bey Nubar - C. F. Ford - I. P. Knapp, con famiglia - G. B. Clement - H. co. Sezmanowska - P. Willgenstein, tutti dall' estero.

Nel giorno 24 detto.

Albergo Bella Riva. — Cavazocca - F. Jaceroli, ambi con figlio, da Verona - A. H. Alling - A. C. Mongan, ambi con moglie - Robioson - I. H. Morgan, con famiglia - Pindel I. - H. F. Shirley - S. H. Easter - S. S. Waters - Patten A. M. - B. L. Rice - E. M. Robinson - C. Lundy - E. Lanahan, con sorella, tutti dall' estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE — Da Venezia ore 6: — ant. / Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI — A Cavazuccherina ore 9. 30. ant. circa / A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 48 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

718

Provincia di Udine — Distretto di Palmanova

COMUNE DI PORPETTO

Avviso di concorso.

Per deliberazione consigliare odierna, a tutto il giorno 10 agosto p. v., viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica per la generalità degli abitanti di questo Comune, verso l' accresciuto annuo onorario di Lire 2500, oltre al godimento di un prato di censuarie pert. 20, pel mantenimento del cavallo.

Il Comune conta 1663 abitanti; la distanza dal Capoluogo alla frazione di Castello è di chilom. 1 1/2, a quella di Corgnolo di chilom. 2 1/2 ed a quella di Pampaluna (di 70 abitanti) di chilom. 4 1/2.

L' eletto dovrà entrare in funzioni col giorno che gli verrà fissato nel decreto di nomina.

Dato a Porpetto, 8 luglio 1883.

Il Sindaco,
Luigi Frangipane.

Comune di Concordia Sagittaria

AVVISO

Si riapre il concorso alla condotta medica, chirurgica, ostetrica di questo Comune a tutto il 20 agosto p. v., coll' annuo stipendio di Lire 2500.— nette dalla tassa di Ricchezza mobile.

Per i documenti ed altri estremi, l' aspirante può riportarsi alla *Gazzetta* del 23 giugno p. p., o meglio a questo Municipio.

Concordia Sagittaria,
li 25 luglio 1883.

IL SINDACO
717 **O. PERULLI.**

MUNICIPIO DI MORSANO AL TAGLIAMENTO

Avviso di concorso.

A tutto 31 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la condotta di questo Comune.

Lo stipendio annuo è di lire 2400, nette dall' imposta di R. M., e pagabili in rate mensili posticipate.

Sarà obbligo nel medico di prestare servizio gratuito a tutti indistintamente abbienti e poveri del Comune, e di tenersi provveduto a suo carico del cavallo.

L' eletto assumerà la condotta appena approvata la relativa nomina.

Morsano, 23 luglio 1883.

Il Sindaco
G. TURCHI.

715 *Il Segretario* Tonizzo.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Bagni a S. Benedetto

Sul Canal Grande

SALSI, DOLCI O MISTI E SOLFORATI.

Abbonamento per 6 - 12 - 24 bagni e per l' intera stagione. - Mitezza nei prezzi. 597

210

LA FALSA
ACQUA ANATERINA

è molto nocevole alla bocca, ai denti e solamente la

VERA
ACQUA ANATERINA

per la bocca
del dottor **POPP**

è il migliore rimedio contro le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, dei dolori reumatici dei denti e delle carie.

Molti rimedii contro la mia indisposizione delle infiammazioni sanguigne delle gengive, dei dolori reumatici dei denti e delle carie non erano al caso di giovarmi, fino a tanto che non feci uso dell' Acqua Anaterina per la bocca, la quale soltanto mi guarì da tali sofferenze, ma ridonò i miei denti a nuova vita, allontanando anche il fetore del tabacco.

Meritamente rilascio pubblica raccomandazione per quest' Acqua, in lode e ringraziamento al sig. dott. Popp, I. R. medico dentista di Corte in Vienna.

Barone de BAUMAU, m. p.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega.** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

UN GIOVANE ITALIANO

714

che conosce a perfezione la lingua tedesca, la corrispondenza, la tenuta dei libri, ed è versato in affari di Banca, desidera un posto, potendo anche dare cauzione.

Lettere da indirizzarsi sotto le iniziali **E. G. 4938**, alla Redazione di questo foglio.

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, III piano.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA; VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **6 agosto p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 16 luglio 1883.

698 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

VERA TELA ALL' ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell' Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d' ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell' abbassamento d' utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d' un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 428

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto.*

ASTE.

Il 5 agosto scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angela Zimello e dei minori suoi figli fu Luigi Busato della casa in Vicenza alle Fontanelle al mappale n. 381, provvisoriamente deliberata per L. 1800.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

Il 10 agosto ed occorrendo il 17 e 24 agosto innanzi la Pretura di Oderzo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Piavon: N. 1215, 1216 e 1235, in Ditta Bonamico; numero 205, in Ditta stessa. — Nella mappa di Colfrancui di Oderzo: N. 497, in Ditta Anzanello; nn. 175, 180, 178 b, in Ditta Buosi e Anzanello. — Nella mappa di Oderzo: NN. 192, 2041, 177, 170, in in Ditta Anzanello.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

Il 10 agosto ed occorrendo il 17 e 24 agosto innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Pietro: N. 3071 b, in Ditta Barcus; n. 4389, in Ditta Corincig; n. 959, in Ditta Marioni. — Nella mappa di Stregna: N. 5485, in Ditta Bucovaz. — Nella mappa di San Leonardo: N. 2099, in Ditta Dini. — Nella mappa di Ponteacco: N. 80, in Ditta Pocovaz; n. 2636 b, in Ditta Turco.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Il 13 agosto ed occorrendo il 20 e 27 agosto innanzi la Pretura del I. Mandamento di Udine si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Udine (città): N. 89 I., in Ditta Borghi e Pagnutti; n. 93, in Ditta Colaone ved. Cooz, Cappelletti e Bellò; nn. 92, 91, in Ditta Cooz, Cappelletti, Bellò e Cooz-Sutto; n 1611, in Ditta Degano G. B. e Giuseppina Degano-Majero; n. 550 a, in Ditta Dominutto e Zamparutti; n 1032, in Ditta Giuliano; nn. 512 II, 3047, in Ditta Modotti e Zuco (o Zuccolo); numeri 2519, 2520, in Ditta Montico; nn. 181 a, 676 b, in Ditta Pizzoni; n. 89 I, in Ditta Pletti; n. 8904, in Ditta Pletti, Banelli, Moro e Carlutta.
(F. P. N. 65 di Udine.)

Il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto innanzi la Pretura del II. Mandamento di Udine si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Campoformido; NN. 445, 909, 2108, 2513, in Ditta Talotti. — Nella mappa di Lazzacco: NN. 59, 62, 76, in Ditta Di Caporiaco.
(F. P. N. 65 di Udine.)

Il 18 agosto ed occorrendo il 24 e 30 agosto innanzi la R. Pretura di Belluno si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Belluno: Num. 109, 110, 2706, 2989, 2992, in Ditta Anselmi; n. 1644, in Ditta Buzzatti; nn. 503, 616, in Ditta Barpi; n. 1304, in Ditta Cappello; n. 420 b in Ditta Cibien; n. 383, in Ditta Capraro; n. 1418, in Ditta Dall' Osta; n. 1560 III, in Ditta Funes Nova; n. 549, in Ditta Levis-Barbante e Colò; numeri 1559 I, 1560 II, in Ditta Pinon; n. 360, in Ditta Pat; num. 383, 390, in Ditta Pat-Faustini; n. 1161, in Ditta Rosso; nn. 697, 709, 1077, 1836, 1441, in Ditta Simozi; n. 1563, in Ditta Sovilla; numero 1748 II, in Ditta Tomaselli; nn. 1-6, 101, in Ditta Tissi; n. 46, in Ditta Tison.
(F. P. N. 64 di Belluno.)

L' asta in confronto di Giuseppe Conti e LL. CC., fu dal Tribunale di Verona rinviata al 25 agosto col ribasso di tre decimi, e quindi il Lotto I., sul dato di L. 978:81; il I., sul dato di L. 1619:24; il III., sul dato di L. 1382:44, e il IV., sul dato di L. 1306 e cent. 81.
(F. P. N. 58 di Verona.)

Il 25 agosto innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei coniugi Antonio Canoso, Regina Signorarato e Maria Canoso si terrà l' asta dei nn. 589, 588 della mappa di Monteforte d' Alpone, sul dato di lire 817.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 30 agosto ed occorrendo il 6 e 13 settembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l' asta ficale dei seguenti immobili nella mappa di Giazza: NN. 1606 a, 1607 b, in Ditta Nordera.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 30 agosto innanzi al Tribunale di Legnago ed in confronto di Elia Barbieri, Antonio rmellini e Giuseppa Rivaroli si terrà l' asta dei nn. 208 210, 760 della mappa di Legnago, sul dato di lire 12,937:80.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il primo settembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Bori si terrà l' asta dei numeri 516-519, 669, 659-661, 665 674 677 della mappa di Colognola, sul dato di lire 529:80.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 4 settembre nel locale dell' Agenzia in Calle Fiubera, Numero 942, a. S. Marco, si terrà l' asta degli effetti impegnati, inferiori a lire 50, dal 1.° ottobre 1882 a tutto dicembre 1882, e da 1.° gennaio a tutto febbraio 1883 presso il Banco prestiti sopra pegni di Gio. Battista Bezzi.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Il 6 settembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Antonio Morocutti dei nn. 1501, 2438, 1584 a, c, 151, 224 b, 50 a, della mappa di Paluzza, sul dato di lire 1100.
(F. P. N. 64 di Udine.)

L' asta in confronto di Angelo Bonuto e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 6 settembre.
(F. P. N. 58 di Verona.)

Il 15 settembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Medun si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Savolons: Num. 21, 59, 84, 240, 248, 250, 259, 271, sul dato di lire 3266:79, e NN. 36, 108, 246, 273 274, 62, sul dato di lire 2639:70.
(F. P. N. 65 di Udine.)

Il 22 settembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Silvestrelli si terrà l' asta della casa al civico n. 1414 e due botteghe ai mappali nn. 3434, 3435, in Verona, sul dato di lire 10,265:40.
(F. P. N. 58 di Verona.)

APPALTI.

Il primo agosto scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto quinquennale dei lavori di manutenzione delle stufe, che servono a riscaldamento degli Ufficii e Stabilimenti municipali e di costruzione eventualmente di nuove stufe, provvisoriamente deliberato per lire 8950.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Il 1.° agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di sistemazione con difesa frontale di un tratto dell' argine destro del torrente Chiampo fra le Chiaviche, Turchia e Grime nel Comune di Montorso, sul dato di lire 8000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

Il 2 agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di ripristino corrisioni, nell' argine sinistro del Guà, in cinque località fra Cologna e Roveredo, sul dato di lire 8600.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

Il 2 agosto innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto per la demolizione e per la vendita dei ritraibili materiali del vecchio ponte stabile in legname attraverso il torrente Fella sulla strada Nazionale Numero 51-bis, fra Piani di Portis e l' abitato di Amaro, sul dato di lire 12,589.84.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 64 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Mainardi, commerciante di Schio, con negozio a Torrebelvicino; giudice delegato, il sig. Vettore Trento; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il sig. avvocato Federico Mistrorigo, di Schio; comparsa al 31 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine fino al 20 agosto per le dichiarazioni di credito; fissato il 26 settembre per la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 6 agosto presso il Municipio di Tramonti di Sopra è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola mista di Chievolis coll' annuo stipendio di L. 550.
(F. P. N. 64 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Verona avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell' Ufficio il piano particolareggiato di esecuzione delle testate del ponte in ferro in sostituzione del caduto Ponte Nuovo, l' elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità.
(F. P. N. 58 di Verona.)

Il Prefetto di Udine avvisa che l' Amministrazione dei lavori pubblici (Direzione generale ponti e strade), è autorizzata all' immediata occupazione di alcuni fondi occorrenti per la costruzione della strada Nazionale N. 51 bis, nell' interno dell' abitato di Tolmezzo.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Il Sindaco della comunità di S. Vito del Cadore avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto di sistemazione e di riforma della strada comunale della Via del Pien.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 64 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 192 a, 1307 a, 1212 a, nella mappa di Pozzecco, in confronto di Teresa Ciani, vedova Del Ponte, nella sua specialità e quale rappresentante i minori suoi figli Romilda e Romualdo Del Ponte.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Fu chiesta la stima del n. 20 d, sostituito coi numeri 3050, 2081, 2082, della mappa di Udine (città), in confronto di Maria Turco, vedova Cecconi.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Fu chiesta la stima di varii beni nella mappa di Grisolera e Dorsoduro, di ragione di Maria Zilli Gerardini.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità del co. Giovanni Sparavieri, morto in Verona, fu accettata dal conte Luigi Sparavieri.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Venerdì 27 luglio — 3.ª Edizione — N. 198

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 LUGLIO.

In questi giorni leggemmo articoli giustamente indignati contro uno scrittore, che colla scusa dell' eccentricità sua, si crede lecito tutto, cioè il sig. Petruccelli della Gattina. In uno di quei giornali letterarii che in nome dell' arte nuova riescono indecenti, quasi che l'indecenza fosse una novità, il sig. Petruccelli della Gattina raccolse in uno o più articoli, che non abbiamo letto, ciò che i nemici dell' Imperatrice Eugenia nella loro lubrica fantasia hanno potuto immaginare.

Non abbiamo letto gli articoli, ma gli articoli provocati dalla pubblicazione petruccelliana bastano ad avvertire che non possiamo darne un sunto possibile. Continua questo volgare pregiudizio, che contro una Regina od una Imperatrice si possa stampare ciò che ognuno si vergognerebbe di susurrare contro una donna. Pare che salendo sul trono, la donna perda diritto al rispetto che le si deve! Ma almeno, la sventura equiparasse le Regine alle altre donne. L' Imperatrice Eugenia fu segnata in fronte dalla sventura, e l' odio dovrebbe esserne disarmato. La madre dovrebbe render sacra a tutti anche l' Imperatrice. Le donne belle, se anche non sono potenti, hanno intorno a sè, tra coloro che le circondano e l' ammirano, anzi più specialmente tra questi, così fieri nemici, che la calunnia trova in loro il suo principale alimento. Non v' è bella donna che non sia stata calunniata. Questa fa parte della gran tragedia della bellezza, della quale tutti i poeti hanno scritto un epi sodio.

Ma non è per difendere l' Imperatrice Eugenia o per biasimare lo scrittore reo di mancatole rispetto, che noi scriviamo. Di questo fatto pigliamo nota, perchè fa parte d' un complesso di fatti che c' ispirano le più malinconiche riflessioni.

Comprendiamo che ci siano stati Italiani impazienti, i quali dal 1860 al 1870 abbiano trovato nel loro cuore impulsi di sdegno, quasi d' odio, contro l' uomo che parve talora un ostacolo al trionfo dell' idea italiana. Nella lotta è troppo difficile serbare la misura, e riconoscere la giustizia. Ma quando l' Imperatore Napoleone III è morto in esilio, v' è Italiano che non abbia dovuto sentire un movimento di compassione e di affetto per colui, il quale fu forse fatale alla Francia, perchè ha sposato la causa d' Italia, e dinanzi ai posteri parrà piuttosto che un Imperatore di Francia, un Re d' Italia sul trono di Francia?

Sappiamo quel che si risponde: La cessione di Savoia e Nizza e l' indennità di guerra pagata alla Francia.

Questa risposta ha il suo peso, ma, pagata o no, la guerra del 1859 fu la redenzione d'Italia. Vi sono servizii che non si pagano mai, e l' Italia era troppo debole per affrontare una Potenza militare come l' Austria, senza l' aiuto di un' altra Potenza militare, forte come la Francia. Questa considerazione, che non può certo condannare una grande nazione a seguire una politica contraria ai proprii interessi, in nome della gratitudine, deve pure avere un gran peso nel cuore degli individui. Ora questo sentimento individuale è negli Italiani, ce ne accorgiamo quando parliamo fra di noi. E com' è che questo sentimento ch' è in fondo al cuore di tutti, pubblicamente non appare, o appare il meno possibile? Perchè così spesso è ricordato nei giornali con parole di simpatia Felice Orsini, il quale ha attentato alla vita di Napoleone III, e fortuna per noi che non sia riuscito, perchè se Napoleone III fosse rimasto assassinato, la faccia del mondo sarebbe tutta diversa da quello che è, e sarebbe troppo audace pensare che la causa liberale ne sarebbe stata vantaggiata, e che nelle città italiane non isventolerebbe la bandiera straniera. Che scusa dunque ad un delitto, il quale, ove fosse riuscito, avrebbe sospesa la fortuna della patria?

E perchè il monumento a Napoleone III è nascosto a Milano, lasciando così scandalosamente incompleta la storia monumentale della nuova Italia?

L' entusiasmo con cui gl' Italiani sottoscrissero pel monumento a Napoleone III, mostra che nel loro cuore il sentimento della gratitudine non è spento, che anzi è più vivo che mai per l' uomo che giovò a noi, quand' era potente, e ci giovò anche nella sua sventura, perchè se nella sua potenza ci diede Milano, cadendo rese possibile il possesso di Roma. Gl' Italiani sono spiriti larghi, che tutto comprendono e tutto perdonano, e non sopravvivono in loro, oltre la tomba, meschini rancori, perchè un uomo ha potuto nella sua vita qualche volta contrastare ai loro desiderii. Ma perchè questo sentimento individuale della gratitudine, così diffuso, non si fa sentire in pubblico quasi mai? A questo risponde il grande storico latino, con una delle sue frasi incisive: *Pauci audent omnes patiuntur.* I radicali osarono impedire che il monumento a Napoleone III uscisse dalla tettoia, ove è nascosto, e gli altri han tollerato. Ma non è quando la frase di Tacito par vera, che si può negare che le nazioni sieno sulla china della decadenza.

Non comprenderemmo in Francia una ristorazione bonapartista, perchè i Bonaparte hanno fatto pagar troppo cara la gloria che han data alla Francia, e i due Imperi finirono con due catastrofi. Crediamo pure che Napoleone III, da ultimo abbia seguito un infausta politica, e compromesso l' amicizia dell' Italia, colla speranza vana di riacquistare l' animo dei clericali. Ma tutto ciò sparisce, quando si ricorda il supremo beneficio che Napoleone III ha recato agli Italiani.

Il pensiero di Crispi.

Riproduciamo, perchè è oggetto di molti commenti, dalla *Riforma*, il seguente articolo, che riflette il pensiero dell' onorevole Crispi, e nel quale è notevole questo, che Crispi s' oppone a coloro, che, collo scopo di abbattere il Depretis, unirebbero le loro forze, senza mettersi d' accordo sopra un programma di Governo. È un pensiero da uomo di Stato, di quelli che Crispi ha nelle sue ore di calma. Ecco l' articolo, il quale par che abbia la punta contro Depretis, ma ferisce forse più e meglio l' opposizione:

Ad occupare gli ozii estivi che incombono sul giornalismo in modo veramente crudele, molti dei nostri confratelli non trovano di meglio che di fantasticare sulla situazione che si produrrà a novembre, con la ripresa dei lavori parlamentari.

Il contegno dei varii uomini di Sinistra non è discusso meno di quello dell' on. Depretis: si propalano notizie, si fanno previsioni, così, a capriccio, senza il menomo fondamento. Nessuno di quegli uomini, infatti, trovasi attualmente in Roma e non pensiamo che essi siensi presi, dai bagni e dalle acque ove riposano, la briga di fare per lettera a questo o a quel giornale le loro confidenze.

Qualcuno, ad esempio, ha sognato che la ricostituzione della Sinistra trova ostacolo nel contegno dell' onor. Crispi, il quale improvvisamente si sarebbe risoluto ad appoggiare l' onor. Depretis, piuttosto che vedere altri al posto di presidente del Consiglio; e dà a questa bella trovata l' importanza di *informazioni*, e la telegrafa, e la fa spargere, forse allo scopo di provocare smentite.

Qualche altro, non amico, certo, dell' onor. Crispi, dice che, se l' on. Depretis deve cadere, nessun altri che il deputato di Palermo deve succedergli; certo, nella speranza ingenua di essere pigliato da una parte in parola, di soilevare dall' altra risentimenti capaci d' impedire l' accordo della Sinistra.

Comprendiamo che la mancanza d' argomenti possa condurre a questo e ad altro; ma pensiamo però che quei nostri confratelli che si permettono queste distrazioni non s' illudano così d' interessare il pubblico.

Le storielle che si fan correre sul conto dell' on. Cairoli, dell' onor. Baccarini, dell' onor. Nicotera, non sono nè meno varie, nè più dilettevoli.

Deve avere un' idea ben curiosa dell' onor. Crispi, o vuol mostrare d' averla, chi, in due righe, fa di lui il ritratto del più volgare ambizioso.

Cosa vi ha oggi di più necessario, di più urgente in politica, della ricostituzione logica di due partiti costituzionali? Chi fu da antico il sostenitore più convinto, costante e coerente di quella indispensabile demarcazione? Ebbene, improvvisamente, Crispi rinnegherebbe il fondamento del suo programma, e si porrebbe in contraddizione con tutta la sua condotta parlamentare, pel solo gusto di non vedere altri al posto dell' on. Depretis.

Ha dei proprii lettori una ben curiosa opinione chi ha il coraggio di ammannire loro simili stolidaggini.

Crispi impedire la ricostituzione della Sinistra! Ma chi sa cosa intendono costoro per Sinistra e per ricostituzione! Forse l' agglomerazione dei più disparati elementi, per abbattere l' onorevole Depretis, venga pure dopo di lui il diluvio!

Ma quello non può essere l' ideale di nessuna persona sensata; e lo è tanto meno delle altre autorevoli personalità del nostro partito. Quello non è che un ideale demagogico, che può essere seguito soltanto dai nemici delle istituzioni e del paese.

Ma rassicuratevi: perchè non divide — e come potrebbe dividerlo? — quello stolto ideale, l' on. Crispi non appoggerà l' onor. Depretis, il quale, se anche si pentisse un' altra volta, non avrebbe più il diritto di essere creduto sulla parola.

L' on. Depretis, poichè ha voluto che questo ultimo periodo della sua vita parlamentare e governativa fosse bruttato da una defezione imperdonabile, deve cadere e cadrà. Ma sarebbe sventura se cadesse non lasciando dietro di sè che confusione, e dando così pretesto alla reazione di prendere il suo posto.

I nemici della Sinistra, della libertà e del progresso non chiederebbero di meglio che una guerra disordinata, un assalto violento, ma scomposto. Sarebbe per essi il miglior modo di rendere legale, se non legittima, quella successione dell' on. Minghetti all' on. Depretis, che da mesi e mesi sono andati preparando, e nella quale sta tutto il segreto del trasformismo della Destra e del Centro, del Depretis e del Minghetti ad un tempo.

Sarebbe questa, da parte degli uomini di Sinistra, opera folle e suicida; e, non soltanto Crispi, ma nessun altro dei notevoli uomini del nostro partito, vorrà certo cooperarvi.

L' onor. Depretis deve cadere e cadrà; ma deve cadere per cedere il posto al partito che egli ha ingannato e abbandonato e che risponde al senso della grande maggioranza del paese; deve cadere per assicurare il trionfo della libertà, delle riforme, il ritorno ad una vita parlamentare logica, operosa, feconda perchè ordinata e regolare.

Perchè ciò avvenga, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, bisogna che la guerra sia condotta non già secondo una vana parola, ma dietro un programma chiaro, definito, particolareggiato, che comprenda così le grandi idee fondamentali, come i particolari della vita quotidiana di Governo e di Parlamento.

Questo completo accordo pratico è facile? No, è difficile, ma è necessario — epperò mettiamo pegno che tutti vi porranno la loro parte di buona volontà e d' abnegazione.

Ed è perfettamente inutile che la *Rassegna* cerchi di ferire l' amor proprio dell' uno o dell' altro, e di suscitare infauste memorie, e di accordare privative e riconoscere superiorità a questo, per far sì che gli altri gli si schierino contro.

Soltanto le circostanze, come si presenteranno durante la lotta, potranno risolvere la questione della preminenza tra queste e quelle persone; e le circostanze imponendosi, nessuno si ribellerà certamente al loro impero.

Che se sin d' ora quella questione dovesse impedire l' accordo sul programma, dovremmo disperare, non solo della Sinistra, ma delle istituzioni e del paese.

E nemmeno il trasformismo potrebbe dirsene sodisfatto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 luglio.

(B) La Commissione per il monumento a Vittorio Emmanuele è convocata per il 29 corrente. A presiederla si troverà qui l' on. Depretis che è aspettato dopo domani.

L' oggetto immediato della straordinaria venuta a Roma del presidente del Consiglio in questa stagione bruciata sarebbe però, come già vi annunziai, la necessità di affiatarsi coi suoi colleghi delle finanze e dei lavori pubblici relativamente alla questione ferroviaria, dall' andamento della quale e dalle deliberazioni che saranno prese avrebbe da dipendere principalmente anche l' altra questione della chiusura o non chiusura della sessione.

La gita recente dell' on. Genala a Firenze ebbe per fine appunto di cercare come possa procedersi nella eventuale preparazione di un nuovo progetto di sistemazione delle ferrovie dopo la nota deliberazione delle Meridionali contro la proroga che era stata domandata dal Governo pel riscatto. A questo tema l' onor. Genala consacra massimamente i suoi studii ed i suoi sforzi. E meglio lo potrà fare adesso che l' insediamento dell' onor. Correale come segretario generale del suo ministero, gli lascierà maggior tempo ed agio. Di una gita del presidente del Consiglio a Napoli, che fu da taluno annunziata, le persone in grado di essere meglio informate protestano di non saper nulla ancora.

Come la Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele, ed anche con qualche maggiore sollecitudine, spinge avanti i lavori suoi, l' altra Commissione del concorso per la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento. Il programma del concorso, per quello che si assicura, è già pronto.

La notizia che dal Ministero della guerra non sia partito alcun ordine di sospensione delle grandi manovre e delle esercitazioni che furono ordinate quest' anno come negli anni precedenti, avrà sicuramente prodotto dappertutto, come a Roma, una buona impressione, da che essa è la riprova delle buonissime condizioni condizioni sanitarie e di tutto lo Stato. Senza dubbio il ministro non esiterebbe a sospendere gli ordini di concentramenti di truppe, non appena sorgesse un qualche allarme giustificato per la salute pubblica. Ma finora la determinazione non avrebbe ragione assoluta. Ed insomma quello che è certo si è che le disposizioni e gli ordini per le manovre furono dati, ma non ritirati.

Per qualunque cosa vi avvenga di leggere intorno alla salute del Pontefice, ritenete che quelle soltanto che io vi ho spedite sono le vere. Alcuni giorni addietro, sul fare della notte, Sua Santità volle prendersi lo svago di una passeggiata in giardino. E non solo vi passeggiò, ma si lasciò vincere dal piacere di sedervisi al fresco. La notte, il Santo Padre fu colto, oltrechè da un raffreddore, anche da dolori reumatici, i quali però si sono grandemente temperati, mentre il raffreddore è affatto sparito Quantunque da giovedì della settimana scorsa il Pontefice non sia più uscito dalle sue stanze i suoi disturbi passeggeri non gli hanno tuttavia impedito di ricevere quotidianamente particolari personaggi e rappresentanze. Così S. S. ha ieri ricevuto in particolare udienza il generale D. Agostino Fernando de la Serna, membro delle Cortes spagnuole.

Dacchè il Consiglio nostro municipale ha sospesa la dote per la grande stagione lirica di carnovale e quaresima del teatro Apollo, si è fatto di tutto e si è tentato con ogni mezzo di indurre il Consiglio a tornare sulla sua deliberazione. Ma finora almeno il Consiglio ha fatto lo gnorri. Per commuoverlo, gli sono messi davanti agli occhi dei progetti interi e rilucenti di imprese, di partiti, di compagnie di canto e di ballo. Ma non si riuscì a spetrarlo e finora non apparisce in modo alcuno che il Consiglio si voglia rimuovere. La cosa si rende poi tanto meno probabile adesso che al Municipio è riuscito di appaltare ad una impresa privata, il signor Barilati di Piacenza, il teatro Argentina per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima, con promessa di farvi cantare da primi soggetti la *Carmen*, la *Regina di Cipro*, la *Mignon* oltre ad un' opera nuovissima dell' Auteri. Così non potrà più dirsi che la capitale debba rimanere priva di ogni grande spettacolo, e questa è tanta probabilità di meno per la causa di coloro che non vedono salute altro che nella dote e in quella stamberga del teatro Apollo.

ITALIA

La legge sulla stampa.

Togliamo da una corrispondenza romana della *Perseveranza*:

« Corre voce che l' on. ministro guardasigilli, preoccupandosi di certi abusi che verificansi da alcun tempo in maniera più frequente nell' esercizio della libertà di stampa, sta studiando il come mettervi riparo. Egli non ha intenzione di voler proporre restrizione alcuna alla libertà di stampa, ma, in attesa che la legislazione possa venire riformata, cercherà intanto, facendo abbreviare quant'è più possibile i termini, di sollecitare l' istruzione dei processi per reato di stampa, tanto d' azione pubblica, come di azione privata. Nel nuovo Codice penale pare che la legge sulla stampa sarebbe riformata nel senso di un aumento di responsabilità negli scrittori. »

Il *Pangolo* aggiunge:

«Noi crediamo che l'on. ministro guardasigilli prima di pensare ad una restrizione della libertà di stampa, quale sarebbe quella di aumentare la responsabilità degli scrittori, dovrebbe ingiungere ai magistrati la costante e severa applicazione della legge vigente. Sta bene il sollecitare l' istruzione dei processi di stampa, ma questo non basta: — le autorità, tanto giudiziarie che politiche, devono tenere costantemente sotto gli occhi la legge e non trascurarla, come fanno adesso. Quand' è, per esempio, che noi vediamo applicato quel tale art. 45 che dà diritto a « qualunque autorità legalmente costituita » d' imporre ad un giornale la rettifica di un fatto erroneo o la smentita di una falsa asserzione? Mai. Eppure questo articolo è il migliore ed il più efficace correttivo all'abuso della stampa. A nessun giornale garba il pubblicare al posto d' onore una smentita alle proprie informazioni, e se le Autorità si giovassero più frequentemente di questa facoltà, i giornali andrebbero più guardinghi, perchè non vorrebbero ad ogni istante essere sorpresi in flagrante mendacio dai proprii lettori.

« Oggi un giornale dà una notizia falsa che può gettare l' allarme nella popolazione; domani un altro accusa un funzionario di avere abusato del suo ufficio: — i due fatti vengono smentiti, ma quei giornali tirano dritti per la loro strada — si turano le orecchie — non si curano del coro d' imprecazioni che si sollevano intorno a loro — ridono sotto i baffi quando vengono accusati di avere di sana pianta inventato telegrammi, proprio loro che si vantano di avere « il più perfetto servizio telegrafico del mondo. »

« Essi fanno questo ragionamento: — Tanto la grande maggioranza dei nostri lettori non legge altri giornali all' infuori del nostro, lasciamo dunque che gli altri sbraitino a loro posta; in ogni caso, a quei pochi che tenessero gli occhi aperti, diremo che parlano per invidia. Ciò, moralmente parlando, non è molto bello, ma viceversa poi è molto comodo.

« L' art. 45 al quale alludiamo e che mettiamo sotto gli occhi non solo dei nostri lettori ma anche delle Autorità che potrebbero averlo dimenticato, suona così:

« « *Art* 45. Ogni gerente sarà obbligato di inserire in capo al suo giornale o scritto periodico qualsiasi titolo officiale, relazione autentica, indirizzo o *rettificazione*, o qualunque altro scritto nell' interesse del Governo, che gli venisse mandata da qualunque Autorità legalmente costituita.

« « L' inserzione avrà luogo non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui ne sarà stata fatta la richiesta. » »

Lo sciopero dei tessitori di Como.

Scrivono da Como 25 corr. al *Corriere della Sera*:

Oggi, dunque, cominciò lo sciopero e quel ch' è peggio gli operai si abbandonarono ad atti sconsigliati.

Poichè ieri avevano abusato della longanimità di tutti: del prefetto, del Municipio, della Camera di commercio, dei fabbricatori, le Autorità avevano preso per questa mattina misure severissime: proibito qualsiasi assembramento, repressa ogni agitazione, ogni tumulto.

Nel maggior numero delle fabbriche gli operai non si presentarono. In altre, alcuni si recarono a ritirare il solito lavoro, ma ogni lavoro rimane per ora sospeso. Mi preme notarvi tuttavia che l' agitazione e lo sciopero si limitano soltanto ai tessitori; ma questi sono due o tre mila.

Siccome una delle cause della presente situazione è il fatto che molti fabbricatori fanno lavorare in campagna, così l' odio dei tessitori cittadini contro i rurali è spinto all' eccesso. Questa mattina, alcuni contadini, che venivano in città a portare la pezza, furono fermati da gruppi di scioperanti e costretti a ritornare sui proprii passi. Anzi per tema che si introducessero pezze di seta col mezzo del tramway, i medesimi individui fecero arrestare un treno e vollero visitarlo.

Le donne si unirono agli uomini; è vero che in parecchi luoghi furono quasi strappate a forza dai telai.

Ma il fatto più grave e più triste accadeva alle ore 9 a Porta Portello. Il sig. Dolara, fabbricatore, col suo ragioniere Mazzucchelli, si avviavano per uscire dalla città. Quando giunsero vicino alle guardie daziarie un individuo, a loro sconosciuto, si avvicinò e estraendo improvvisamente di sotto al soprabito uno stile lo alzò sopra il sig. Mazzucchelli.

Questi chinandosi con un rapidissimo movimento potè parare la botta; allora l' aggressore si volse al sig. Dolara, il quale cadde a terra e fu ferito dallo stile alla mano.

L' incredibile è che le guardie non si mossero per arrestare il feritore, e 10 o 12 operai presenti ghignavan satanicamente. E sino a questo momento che vi scrivo, il feritore non è stato arrestato, non volendo nessuno parlare.

Una mezz' ora dopo, la truppa, cui si aggiunsero i bersaglieri arrivati iersera, si divise in tanti drappelli che percorsero e percorrono tuttora la città in ogni senso. Due compagnie di fanteria si sono accampate nel cortile della Prefettura e le vicinanze del Municipio sono pure sorvegliate dai soldati.

Alle undici, due colonne di operai scesero dal Borgo San Bartolomeo per entrare in città. Ma essendo le porte custodite, usarono una furberia. Prima s' avanzò una colonna di circa cento, tentando entrare per una porta. I soldati recaronsi tosto la e dispersero il gruppo con le baionette, non bastando le intimazioni; ma mentre erano a ciò intenti, la seconda colonna scendeva dal borgo di gran corsa, e penetrava per un' altra porta. Essi avevano poste innanzi tutte le donne.

Non vi descrivo l' aspetto della città. Gli operai sono per le vie e la folla è ingrossata dai curiosi, che fanno ala al passaggio dei carabinieri e dei bersaglieri che vanno su e giù.

Il Sindaco ed il presidente della Camera di commercio invitarono i fabbricatori ad una riunione in Prefettura. Non mancò alcuno, e tutte le ottanta ditte di Como firmarono la dichiarazione già approvata ieri, che, cioè, mantenendo ferma la tariffa del 1880, vi si possa fare il ribasso del 10 per cento.

Mentre i fabbricatori stavano in Prefettura a cercar modo d' uscirne, veniva affisso un manifesto del Municipio e della Camera di commercio, col quale, pregando gli operai a mantenersi calmi, si invitavano nuovamente a nominare una commissione di cinque membri.

E verso mezzogiorno il nucleo dei dimostranti — che hanno posto il loro quartiere generale in un prato fuori di porta Portello — nominavano questa Commissione, la quale recavasi subito al Municipio, ove stanno adesso discutendo.

Gli operai, oltre il ribasso di cui vi ho tenuto parola, chiedono l' istituzione di una Giurìa per determinare quando le condizioni dell' industria permettano di toglierlo, e insistono sul pareggiamento della tariffa fra campagna e città. Quest' ultimo punto è inaccettabile dai fabbricanti.

A stasera.

—

Telegrafano da Como 26 al *Corriere della Sera*:

Fino dalle prime ore di stamani, alcune compagnie di truppa sono state mandate fuori delle porte principali della città, essendovi timore di una invasione degli operai di campagna. Per ora, questo pericolo sembra scongiurato.

Non si prevede come possa risolversi la questione fra i fabbricatori e gli operai di città Gli scioperanti fanno cessare il lavoro anche a quelli operai che continuavano a lavorare.

Processo per le frodi nell' amministrazione Galliera.

Telegrafano da Genova 26 all' *Italia*:

Ieri, davanti la prima sezione di questo Tribunale civile, incominciò il processo in contumacia, contro il famoso Ferrari, comm. di San Gregorio Magno, l' agente che, come sapete rubò alla Duchessa di Galliera circa otto milioncini.

L' avv. Graffagni, un' illustrazione del nostro foro, aveva chiesto nell' interesse del suo cliente, un nuovo rinvio al processo, che non gli venne accordato. E poichè in tale domanda era inserta come una specie di difesa del Ferrari, e nella quale lo si faceva figurare come un fior di galantuomo, vittima delle più nere calunnie, e vi si aggiungeva ch' desso non doveva considerarsi che un contabile della Duchessa, il quale aveva ancora da rendere i conti della sua gestione, pronto a pagare quanto sarebbe risultato a suo carico, ecc., e tante altre amenità e di simile stampo, la Duchessa di Galliera, indispettita per tanta tracotanza, mentre aveva negato di querelarsi, ora si costituì parte civile, e si fece rappresentare dall' avv. Maurizio. A suo tempo vi dirò l' esito del processo.

FRANCIA

L' interrogazione de Broglie.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Diamo il riassunto del discorso pronunciato al Senato francese nella seduta del 21 corr. dal senatore de Broglie per chiedere al ministro Challemell-Lacour qual è lo stato delle relazioni tra la Francia e l' Annam.

Il senatore principiò col dichiarare che non intendeva trattenere a lungo il Senato su tale questione, già trattata, nè di scemare il significato di fiducia che ha il voto ultimo della Camera. (*Risa ironiche a destra.*)

Domanderò solo al ministro, disse l' oratore, qualche spiegazione su d' una frase a lui sfuggita rispondendo ad un' interrogazione nell' altra Camera. Egli pronunciò le seguenti parole: *Oui c'est la guerre aujourd'hui avec l'empire d'Annam et personne n'en peut douter.* Ebbene, io gli chiedo se, usando questa espressione, ebbe l' intenzione di darle il significato che le si attribuisce nel nostro linguaggio costituzionale e diplomatico.

L' art 9 della legge costituzionale del 18 luglio 1875 definisce lo stato di guerra, la dichiarazione di guerra in modo da non dar adito ad equivoci. Se dunque è proprio questo stato di guerra ch' esiste coll' Annam, io chiederò all' on. ministro in qual giorno questa dichiarazione di guerra, ottenne il suffragio delle Camere, come prescrive la Costituzione. (*Benissimo, benissimo a destra.*)

Notate bene che questo stato di guerra con l' imperatore Tu Duc non esisteva quando venne richiesto il fondo relativo alla spedizione del Tonchino, perchè allora eravamo in pieni negoziati.

Come ciò è potuto poi accadere?

L' on. Delafosse domandò a tal proposito spiegazioni al ministro, alla tribuna della Camera.

Ebbene, non gli fu risposto almeno in maniera sodisfacente, benchè la questione lo meritasse. Del resto, non è la prima volta che si verifica un fatto simile.

Fin da quando si fece la spedizione di Tunisi, fu chiesto al Governo perchè non aveva

consultato il Parlamento, e l'on. ministro degli esteri d'allora rispose che non trattavasi punto d'un atto di guerra verso il bei di Tunisi, ma che se n'era invaso il territorio col suo consentimento, per reprimere gli atti di brigantaggio commessi dai Crumiri sulla nostra frontiera algerina.

Non voglio giudicare se questa spiegazione fosse esattissima e correttissima; ma, infine, egli avrebbe potuto ripetere come un certo leguleio di non so più quale commedia: « La prova che io conosco la legge è ch'io cerco di eluderla ». *(Risa a destra.)*

La questione d'altra parte veniva posta al momento del trattato di Kassar-Said, che poteva dar luogo ad interpretazioni diverse, come lo si vide poi.

Ma qui la situazione è diversa e non si presta agli equivoci.

C'è quest'art. 9 della Costituzione che dev'essere più degno di rispetto per la maggioranza che per noi, poichè *è l'articolo più repubblicano della costituzione.*

Sono dunque in obbligo di chiedere al ministro, se davvero siamo in istato di guerra coll'Impero d'Annam, e se intende le parole «stato di guerra» nel significato ad esse attribuito dalla nostra legge costituzionale e dalla lingua diplomatica.

I belligeranti hanno realmente diritti molto estesi quando lo stato di guerra fu officialmente notificato; ma, per esercitarli verso gli Stati neutri, bisogna aver loro notificato lo stato di guerra, e in questo caso essi possono valersi dei proprii diritti con piena sicurezza.

È vero che la questione dei neutri è sovrattutto complessa in materia d'operazioni marittime, e nessuno contesta il diritto ai belligeranti di sequestrare a bordo delle navi neutre, non le mercanzie, ma le armi, le munizioni destinate al respettivo avvessario.

I belligeranti hanno pure il diritto di dichiarare il blocco, quando però abbiano le forze per farlo rispettare e di esercitare il diritto di confisca contro la nave che tentasse violarlo.

Ma questi diritti non sono ammissibili, lo ripeto, che quando lo stato di guerra sia stato notificato alle Potenze neutrali, ed io vorrei sapere se voi avete diretto una notificazione simile all'Inghilteara, alla Germania e alla Cina. Se questo fu fatto, ne risulta che vi ebbe una dichiarazione di guerra; e se questa si fece, fu senza l'intervento delle Camere, prescritto dalla Costituzione.

La è una questione importante dal punto di vista diplomatico e parlamentare, ed è necessario che sia risoluta. Perciò ho parlato. *(Viva approvazione a destra e su diversi banchi del centro.)*

Il ministro rispose, com'è noto, sofisticando. Ammise, cioè, che coll'Annam la Francia non è in stato di guerra dichiarata, ma, viceversa poi il contegno dell'Annam è tale che la Francia *è obbligata a credersi in guerra con quell'Impero.* Promise però, che, nel caso divenisse necessaria un'azione regolare contro l'Annam, sottoporrebbe questa nuova difficoltà al giudizio della Camera.

Insomma, tra poche settimane udremo che la vicina repubblica, dopo Tabarca, Sfax, Majunga e Tamatava, ha continuato le sue geste *bombardatorie* e molto democratiche anche nei mari della Cina.

Scandalo parlamentare in Francia.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Mentre ieri si continuava alla Camera la discussione delle convenzioni, si manifestò una agitazione grandissima.

Circolavano molte copie della *République Radicale* che conteneva un articolo del deputato Laisant, dal titolo: *La Camera infame.*

Il Laisant, nel suo scritto, stigmatizza la precipitazione della discussione; allude a grosse mancie state distribuite ad alcuni deputati; impreca al tradimento e conclude che le convenzioni saranno annullate.

La lettura di queste gravi accuse che si fa dai deputati durante la seduta, produce forti rumori, i quali obbligano David ad interrompere il suo discorso.

Allora Brisson, presidente della Camera, si alza e prende la parola:

— Conosco il motivo dell'emozione della Camera: osservo però che in seguito a due deliberazioni, la Camera precedente si rifiutò di inscrivere nella legge gli oltraggi al Parlamento, e volle che le offese ai rappresentanti della nazione si trascurassero. Ciò ch'essa non volle sottomettere ai Tribunali, non lo si deve giudicare in questo recinto. *(Applausi.)*

A questo punto entra il deputato Laisant. Cadet si muove incontro rimproverandolo acerbamente.

Stanno per accapigliarsi, ma gli amici giungono in tempo di separarli.

Laisant designò Clemenceau e Barodet come suoi padrini.

Si crede che il duello verrà evitato, ma si prevedono nuovi incidenti.

Richiesto del suo parere da parecchi deputati, Thibaudin affermò che le convenzioni non compromettono la difesa nazionale e disse che fra un anno si completerà la rete strategica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio

Notizie di Corte. — È ora quasi certo che S. M. il Re, come abbiamo detto l'altro giorno, giunga presto fra noi, per fermarsi un breve tratto a Venezia e poi partire con S. M. la Regina per Valdieri.

All'Adriatico, il quale crede che i presidenti dei seggi debbano far altra cosa che constatare il risultato della votazione, e arguisce che la proclamazione degli eletti implichi la risoluzione delle questioni di *validità* e di *eleggibilità*, risponderemo con serenità, ricordando la legge.

L'art. 71 della legge Comunale e Provinciale stabilisce che si riterranno eletti consiglieri quelli fra i candidati che avranno ottenuto maggior numero di voti. L'art. 74 impone alla Giunta di pubblicare il risultato della votazione e notificarlo agli eletti entro *tre giorni* dalla data del verbale di elezione. Il computo dei voti fu fatto e proclamato dai seggi riuniti nella sera del 23; e al 26 la Giunta pubblicò il risultato della votazione e notificò la nomina agli eletti.

Pare all'*Adriatico* che il Sindaco che firmò il manifesto e la Giunta, abbiano commesso una.... *ragazzata a sfogo di un puntiglio!!!* Dovevano adunque Sindaco e Giunta disobbedire al chiaro disposto dalla legge, perchè avrebbero fatto il comodo dei partiti sconfitti nelle ultime elezioni, ed allora, pare, l'*Adriatico* sarebbe stato sodisfatto. Ma siccome è massima di giurisprudenza elettorale che il Consiglio comunale cui la legge demanda le decisioni dei ricorsi non può pronunciarsi se non *avvenne la proclamazione degli eletti*; siccome l'*Uffizio elettorale* col votare la proposta dell'avvocato Tecchio, deliberò di non voler procedere alla *proclamazione degli eletti*, domandiamo come l'*Adriatico* avrebbe voluto raggiungere il suo scopo di far presentare ricorsi, se la Giunta non faceva quello che doveva fare ed ha fatto.

Questo per la forma. Quanto alla sostanza, noi non abbiamo dato alcuna importanza al fatto, che una Sezione non abbia votato perchè non vi si è potuto formare il seggio, essendo convinti che la indolenza di una parte degli elettori non può nuocere al diritto di coloro che hanno fatto il loro dovere. Basterebbe che in una Sezione gli elettori si mettessero d'accordo di non formare il seggio per annullare l'elezione, e sarebbe assurdo.

Palazzo Ducale. — Il lavoro di ristauro della facciata occidentale del Palazzo Ducale è giunto alla sua ultima fase. Questa mattina si è impresa la demolizione dell'angolo alla *Porta della Carta*. L'opera di demolizione cominciò dalla base della colonna superiore, tolta la quale, la massa dell'edificio sovrastante alla Loggia, restò raccomandata alla puntellatura. Ora la demolizione prosegue e la breccia si estenderà a tutta l'altezza delle due Loggie.

La condizione dell'edificio a quest'angolo è press'a poco quella stessa dell'angolo opposto rifatto nell'anno 1879; sicchè il nuovo lavoro non sarà che una seconda edizione del primo, ad eccezione soltanto della rinnovazione del grande capitello inferiore. Della Commissione di vigilanza erano presenti, oltre al direttore dei lavori, l'illustre ing. cav. Annibale Forcellini, il ch. comm. Verona, R. Intendente, ed il ch. professore cav. Franco, architetto.

L'opera delicata di demolizione procede con mirabile regolarità a merito di bravi operai dei quali sta a capo l'abilissimo capomastro sig. Vendrasco.

In quanto poi al direttore dei lavori, l'illustre ing. Forcellini, non azzardiamo neanche una parola di lode, e ciò per due ragioni: la prima, perchè la sua modestia, tanto nota, non ce lo consente; la seconda, perchè tutto quello che potremmo dire sarebbe sempre inferiore ai suoi meriti.

Questo solo diremo che nella storia di questo palazzo meraviglioso, i venturi, riandando il fatto dei grandi lavori compiutisi in esso al l'epoca nostra, faranno essi ed in equa misura, a chi li ha ideati e diretti, tutta quella lode che oggi non è a noi consentito di fare.

Profanazioni artistiche. — Nella *Venezia* d'ieri si leggeva sotto questo titolo un articolo a proposito del ristauro di un quadro del Lotto. Era stata chiamata tempo fa anche la nostra attenzione su questo fatto; ma abbiamo saputo che appena la Commissione si accorse che il quadro sarebbe stato rovinato, perchè il ristoratore lo curava col *ferro*, cura troppo radicale e rovinosa, ha immediatamente sospeso il lavoro.

La Società promotrice di belle arti ed il professor Pellegrino ing. Oreffice. — Il Consiglio d'amministrazione di questa Società veneta promotrice di belle arti, nell'ultima seduta votava i suoi più sentiti ringraziamenti all'egregio artista prof. Oreffice ing. Pellegrino, per l'opera principalissima da esso prestata nella compilazione dell'Album-Ricordo 1882.

La Presidenza, nell'adempiere l'incarico fattole dal Consiglio, sentiva il bisogno di unire le sue particolari espressioni di riconoscenza per gli opportuni suggerimenti e per la efficace cooperazione, di cui il ch. prof. Oreffice fu tanto cortese.

Nel partecipare ciò al valente artista, la Presidenza della Società stessa gli scriveva tra altro:

« Rimirando i suoi lavori che fregiano l'Album, non sapremo dire, in verità, se ella sia più valente come artista o come pittore; se più fine nella prosa o più elegante nella poesia; ma certo è merito suo se noi possiamo offrire un ricordo che incontrerà indubbiamente i più benevoli giudizii della critica e l'aggradimento di tutti i socii. »

Teatro veneziano di Giacinto Gallina. — È uscito il volume VI del *Teatro veneziano* di Giacinto Gallina, editrice la premiata tipografia Sacchetto di Padova. Contiene: *I oci del cuor*, uno dei maggiori trionfi teatrali del Gallina, e *La Mama no mor mai.*

La Società di mutuo soccorso fra calzolai ci prega di voler annunciare che il socio onorario co. Dante Serego Allighieri, sindaco di Venezia, elargì lire cinquanta ad incremento del fondo sociale, e che la Società gliene porge sinceri ringraziamenti.

Banda cittadina. — Fu un vero successo quello che ottenne ieri la Banda cittadina nel suo straordinario concerto del giovedì in Piazza. Vi furono applausi continui, e del *Terzetto dei Lombardi*, una delle pagine più ispirate di Verdi, si volle la ripetizione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 27 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Schira. Marcia *Selvaggia.* — 2. Adam. Sinfonia *Le Brasseur de Preston.* — 3. Errera. Mazurka *Elena.* — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Strauss. Polka *Harlekin.* — 6. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia.* — 7. Marenco. Galop *Flemma e furia.*

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Annegato. — Anche oggi abbiamo il triste ufficio di registrare una nuova disgrazia. Ieri, sulle 4 pom., certo P... G..., da Villanova, giovane di circa 20 anni, nuotatore esperto, a quanto ci dicono, gettavasi, allo scopo di bagnarsi, nel Canal Grande, e, precisamente, a San Samuele; ma ad un tratto scomparve, nè più venne a galla. Pare che sia stato colto da male improvvisamente.

Il cadavere non fu peranco rinvenuto.

Furto. — (Bullettino della Questura.) — T. M. denunciava ieri un furto d'oggetti di biancheria e di una spilla d'argento, pel valore di lire 100, a sospetta opera della domestica L. V.

Borseggio. — (Bullettino della Questura.) — Durante la serenata di ieri l'altro, sulla Riva del Carbon, certo B. V. veniva borseggiato dell'orologio con catena d'oro, oggetti del valore di lire 300.

Un viaggio in pallone volante.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Un arditissimo viaggio è stato compiuto da tre signori; il capitano Dovis, il tenente Lions e il viaggiatore Clais Salvis,

Essi partirono sul pallone volante *Albatro* da Marsiglia il 22 corrente, e giunsero il giorno successivo a Boveglio, in Toscana, traversando il mare Mediterraneo.

Ecco come narrano i viaggiatori aerei la loro traversata in una lettera pubblicata dal *Sémaphore* di Marsiglia:

« Il nostro viaggio aereo ebbe una felice riuscita. Partiti da Marsiglia alle ore 8.20 pom, attraversammo il Becco dell'Aquila alle ore 9. Dopo aver salutata la Ciotat, entrammo in pieno mare gettando molta zavorra.

« Passiamo sul Capo Siciè e vediamo Tolone.

« Prendiamo il largo verso la Sardegna con una forte condensazione di gaz.

« Sfiorando i flutti, ci dirigiamo colle nostre tre *guide rapp.*

« Il pallone comincia a prendere un po' più di equilibrio innanzi a Parquerolles, al largo.

« Alle ore 11:25 perdiamo di vista la terra ed i fari. La notte è magnifica.

« Al chiaro di luna, a mezzanotte, facciamo una squisita cena e quindi accendiamo le pipe, mentre il tenente Lions, canta un'allegra canzone.

« Continuiamo a dirigersi verso l'alto mare, nulla si para alla vista all'orizzonte, viaggiamo a cento metri d'altezza sui flutti.

« Al mezzo tocco scorgiamo un *brick* che si dirige alla nostra volta. Non l'aspettiamo punto. All'una e dieci brilla davanti ai nostri occhi il primo faro di Sardegna.

« Correndo sempre, facciamo una lunga navigata a fior d'acqua in faccia alle coste di Corsica. Per tenerci a galla siamo costretti a sbarazzarci di parecchie funi. Alle sei del mattino eravamo in presenza di Bastia.

« Il nostro passaggio era segnalato dalla popolazione. Ma una corrente ci spingeva verso le coste d'Italia; noi aspettiamo una dilatazione del gaz del pallone, e intanto gettiamo nuova zavorra. Ad un tratto, l'*Albatre* si eleva ad 800 metri e si dirige nuovamente verso Bastia.

« Alle ore 8 1/2 le nubi si addensano intorno a noi. L'aerostato ridiscende e comincia a trascinarci verso Acquaforte.

« La navicella si sommerge. Ci occorre gettare, come ultima risorsa, la cassa, i materassi, gli abiti. Una notevole dilatazione ha luogo e ci porta ad 850 metri d'altezza. Là troviamo una corrente che ci spinge verso l'Italia con una velocità di 100 chilometri all'ora.

« Numerosi battelli di soccorso muovono al nostro incontro dalla riva italiana.

« Alle ore 9 noi eravamo sopra la terra italiana cercando un luogo comodo per operare la discesa.

« Alle 9 e 55 minuti scendevamo senza alcun incidente a Calameta presso Boveglio, non lungi da villa Basiglia in Toscana.

« Noi avevamo percorso così 1250 chilometri con una temperatura massima di 21 gradi e minima di 9, facendo in media 90 chilometri all'ora.

« Fummo cordialmente ricevuti dagli abitanti di quelle regioni.

« Stasera ci rechiamo a Firenze. »

Telegrafano da Lucca 25 al *Fanfulla*:

I tre areonauti dell'*Albatros*, allegri e festeggiati, partirono stamani per Marsiglia col primo treno. Mi hanno lasciata una lettera da pubblicarsi nel *Fanfulla*, con cui ringraziano dell'accoglienza ricevuta qui. Si propongono di tentare più tardi la traversata dell'Adriatico.

Un capitano che non scherza.

Togliamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il 20 scorso giugno arrivò a San Francisco il capitano Edmondo Kelly, comandante della baleniera *Lucretia*, la quale ne era partita il 19 scorso dicembre.

L'inverno essendo stato molto rigoroso nel Nord e non essendo stata presa alcuna balena, il capitano Edmondo Kelly decise di affrettare il suo ritorno a San Francisco, anche per un atto d'insubordinazione, il quale fu così da lui esposto:

Il 20 marzo si alzò un vento impetuoso. Noi eravamo a poca distanza dai ghiacci, ed io diedi ordine di sciogliere le vele dell'albero maestro.

Nessuno rispose, e l'uomo di guardia discese a chiamar l'equipaggio. Per tutta risposta un marinaio francese, detto Joe, m'insultò villanamente. Nulla potendo ottenere da lui, lo misi ai ferri.

Sintomi d'insubordinazione non tardarono a manifestarsi fra l'equipaggio; ed un marinaio irlandese, certo Maddern, mi avrebbe percosso, senza l'intervento degli ufficiali.

Un momento dopo tutto l'equipaggio mi domandò che perdonassi a Joe, altrimenti nessuno lavorerebbe.

Respinsi questa pretesa, e loro dissi che, rendendosi colpevoli di rivolta, si esponevano a tutti i rigori della legge. Due marinai, uno inglese e l'altro svedese, confessarono che non avevano nessun motivo di lamentarsi, ma che esigevano ch'io facessi uscire di prigione il loro camerata.

Minacciai di privarli di viveri. Si burlarono di me. Nondimeno riuscii a farli discendere nella cala, ove li rinchiusi. Nel frattempo, feci mettere al sicuro i viveri, e nascondere le accette dai pochi marinai, sui quali poteva contare, malgrado le minaccie profferite contro coloro che accondiscendessero a riprendere le loro occupazioni.

Il giorno dopo non vi fu nessun cambiamento nella situazione; i marinai non risposero all'appello e minacciarono di uccidere tutti quelli che avessero eseguiti gli ordini dei loro superiori.

Questo stato di cose durò per due giorni. Nel mattino del 24, gli ammutinati, sfondarono le porte della prigione, ne liberarono i loro compagni e condotti da Maddern, mi si presentarono innanzi, vociferando tumultuosamente che volevano: « pane o sangue »; mi si provai a calmarli, ma tutto fu inutile: m'insultarono villanamente, minacciandosi pure nella vita.

Vidi che non c'era tempo da perdere; afferrai un fucile e chiamai in aiuto gli ufficiali, il secondo, il cuoco e i guatteri; tutti accorsero armati. Deciso di mettere un termine a questa rivolta, caricai il fucile, e così dissi agli sciagurati:

« È tempo di finirla: vi prevengo che farò fuoco sul primo che rifiuta di obbedire. » Avevo ordinati agli ufficiali di economizzare le munizioni, ma, in caso di necessità, ognuno doveva freddare il suo uomo.

Feci chiamare Maddern e gl'ingiunsi di recarsi a poppa, e nel medesimo tempo mi tenni pronto ad ogni evento. Maddern, senza dir parola, estrae subitamente una rivoltella da tasca, si avanza verso di me e fa per tirare; fortunatamente il grilletto non scattò; assalito così bruscamente, feci fuoco anch'io, ma, egualmente, senza risultato alcuno.

Il ponte del bastimento diventò allora il teatro d'un furioso combattimento; ci scambiammo da una parte e dall'altra molti colpi di pistola.

Maddern, dopo alcuni infruttuosi tentativi, potè far partire un colpo, ma non ferì nessuno. Colpito invece in una gamba dal macchinista, cercò rifugio in una imbarcazione.

Mossi allora incontro agli altri col calcio del fucile in aria, non volendo io uccidere nessuno. Maddern, malgrado la sua ferita, slanciossi contro di me, una pistola in una mano ed un pugnale nell'altra, ma con una palla del mio fucile lo stesi a terra cadavere.

I suoi compagni spaventati, vedendo che ogni resistenza era impossibile, buttarono le armi in mare, e fecero atto di sottomissione. Tutti espressero la ferma volontà di ritornare al lavoro, ad eccezione di tre, che feci porre ai ferri.

Il processo verbale venne steso dal macchinista e firmato da tutti gli ufficiali e da buona parte dei marinai.

Le Autorità di San Francisco hanno esonerato il capitano Kelly da qualunque biasimo per la condotta da lui tenuta in quella dolorosa occasione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Con RR. Decreti del 15 luglio 1883:

L'onorevole avv. Solidati Tiburzi Luigi, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato, sulla proposta del guardasigilli, e sentito il Consiglio dei ministri, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

L'onorevole Correale Salvatore, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, e sentito il Consiglio dei ministri, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici;

L'onorevole dott. Vacchelli Pietro, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, e sentito il Consiglio dei ministri, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Venezia 27 luglio.

È pubblicato il N. 8 (6 luglio 1883) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Venezia, Antonelli, 1883. — Esso contiene:

1. Passaggio alla milizia territoriale della prima categoria della classe 1850 e di quella della classe 1853 di cavalleria - 15 giugno.
2. Passaggio alla milizia mobile della prima categoria della classe 1854 della fanteria - 15 giugno.
3. Viabilità obbligatoria. — Sovrimposta alla tassa erariale sui terreni e sui fabbricati.
4. Bollo e registro; processi ed inventarii per insediamento dei fabbricieri.
5. Ordinanze di sanità marittima NN. 7, 8 e 9.
6. Contumacie marittime.
7. Elenchi N. 13 e 14 delle opere riservate per diritti d'autore.
8. Regolamento pei teatri della Provincia di Venezia.
9. Spese facoltative. — Divieto.
10. Corporazioni d'arti e mestieri.
11. Notizie e pareri sulle nuove opere di bonificazione da intraprendere.
12. Introduzione del bestiame italiano in Baviera.
13. Deliberazioni della Deputazione provinciale (Sedute del 29 maggio, 5, 12 e 26 giugno.
14. Giurisprudenza amministrativa.

Il generale Lombardini cav. Camillo.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Da Brescia ci giunge una dolorosa notizia. Questa mattina, colpito da aneurisma, moriva improvvisamente il tenente generale Lombardini cav. Camillo, comandante quella divisione militare.

Era nato a Parma il 10 marzo 1821. Intraprese la carriera delle armi, il primo maggio 1841, quale cadetto nel 2.° battaglione delle truppe parmensi. Ebbe la nomina di sottotenente l'11 febbraio 1848 e di tenente capo della sezione del genio, il 12 marzo 1847; nel quale anno il Lombardini, spinto dai suoi sentimenti patriotici, lasciò il servizio parmense e si recò in Piemonte. Qui venne accolto col suo grado di luogotenente, e il 19 aprile 1848 venne addetto allo stato maggiore della 3.ª divisione dell'esercito sardo; il 24 marzo 1849 venne trasferito nel corpo di stato maggiore. Salì quindi ai varii gradi nelle seguenti epoche: capitano, 11 agosto 1851; maggiore, 12 luglio 1859; luogotenente colonnello, 15 ottobre 1860; colonnello, 2 marzo 1862; maggior generale, 20 agosto 1866; e quindi ebbe il comando della brigata Savona, della brigata Aosta, della brigata mista ai confini Pontificii, della 1.ª brigata di fanteria nella divisione Bologna; fu nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il 1.° febbraio 1872; tenente generale, comandante la divisione militare di Brescia, 24 febbraio 1878.

Il generale Lombardini era uno dei più distinti ufficiali dell'esercito per valore, intelligenza e coltura. Aveva preso parte a tutte le guerre per l'indipendenza italiana e alla spedizione di Crimea. A S. Lucia, il 6 maggio 1848, si meritò la medaglia d'argento al valor militare, per la sua bella condotta in Crimea venne decorato della Legione d'onore di Francia; il 31 maggio 1859 a Confienza, per la sua energia e valore, ebbe la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; fu promosso maggiore per merito di guerra, per la rara intelligenza e bravura con cui vegliava alla esecuzione degli ordini a San Martino, il 24 giugno 1859, esponendosi ove ferveva la pugna ed animando con l'esempio i soldati; nel 1866, al fatto d'armi di Custoza, instancabile nel riconoscere le posizioni del nemico, cooperò con molta intelligenza a schierare le varie armi sotto il fuoco affrontando sempre i più gravi pericoli, e si ebbe in premio la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Re Vittorio Emanuele per parecchi anni lo tenne al suo fianco e lo ebbe carissimo; Re Umberto lo conservò suo aiutante di campo generale ordinario.

Il generale Camillo Lombardini lascia un vuoto nell'esercito; altri servizii importanti da lui potevano attendersi il Re e la patria e morbo improvviso lo spense, scomparendo con lui un altro della gloriosa schiera di coloro che tanto operarono per l'unità d'Italia e combatterono in tutte le guerre dell'indipendenza.

Sia venerata per sempre la sua memoria nelle tradizioni dell'esercito italiano, che oggi con mestissimo rimpianto depone la corona di alloro sulla tomba di questo soldato valoroso, di questo intelligente ufficiale, di questo vero gentiluomo.

Notizie militari.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Le condizioni sanitarie del paese e dell'esercito essendo eccellenti, non si è pensato finora a dare alcun contr'ordine per le grandi manovre autunnali, e si ritiene che non ve ne sia alcun bisogno.

È smentita, come era da prevedersi, la notizia che il Principe Vittorio Bonaparte venga in Italia a prendere un grado nell'esercito: egli non potrebbe conseguirlo che rinunciando alla cittadinanza francese e sottoponendosi alle condizioni imposte agli altri giovani aspiranti al grado d'ufficiale.

Esercizio privato ferroviario.

Leggesi nel *Fanfulla*:

In alcuni crocchi politici correva voce che il viaggio a Firenze dell'onorevole Genala non sia estraneo alla questione ferroviaria.

A quanto dicono, si vorrebbe trovare un componimento per risolvere il problema dell'esercizio privato delle ferrovie, senza effettuare il riscatto della rete meridionale, alla quale verrebbero assegnate le nuove costruzioni.

Dal più o meno pronto concretamento di questo piano dal modo come sarebbero stabiliti gli accordi colla Società delle Meridionali, dipenderebbe in parte la chiusura della sessione, rendendo così obbligatoria la presentazione di un nuovo progetto. La Società delle Meridionali insisterebbe per venire a far capo a Roma o colle linee proprie, o con una linea in esercizio.

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Perseveranza*:

Qui la situazione della lotta per le elezioni amministrative è questa.

Sono proposte due liste: l'una dai Congressi cattolici, contraria al Municipio; l'altra dall'Associazione Costituzionale e da quella degli Interessi economici, favorevole.

Intorno alla prima si uniscono tutti gli elementi avversi al Municipio, liberali e illiberali puri e impuri.

Se vincesse la lista clericale-borbonica, che è tale per la fonte da cui emana ed a cui questo carattere non è tolto da alcuni nomi, sarebbe politicamente vergognoso e amministrativamente perniciosissimo.

Il Governo appoggia la lista delle Associazioni riunite.

Le probabilità della lotta sono incerte.

Congresso socialista.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il Congresso socialista è fissato pel 5 agosto a Ravenna nella sala Borghi.

V'interverranno i rappresentanti di varie Associazioni romagnole e d'altre regioni.

Costa farà il discorso inaugurale.

Vi si discuterà l'organizzazione del partito, la formazione d'un unico programma, e i mezzi per la propaganda rivoluzionaria.

L'Autorità governativa piglierà le opportune disposizioni.

La città accoglie colla massima indifferenza la notizia di questo Congresso.

Il trasloco del questore Mazzi.

Scrivono da Roma in data del 25 alla *Perseveranza*:

Anche sulla muta del commend. Mazzi s'è chiacchierato parecchio; fino a dire che egli fosse stato l'anima del coccapiellerismo e che il Governo, accortosi dell'errore commesso servendosi del Coccapieller, avesse ora sacrificato il questore. Io non so precisamente quali, oltre le ragioni di servizio, possano avere indotto il Ministero a traslocare il comm. Mazzi: una cosa so di positivo, ed è, che il coccapiellerismo non c'entra per niente. Il comm. Mazzi fu, è vero, trasferito a di lui insaputa, e gliene dolse assai, e, ripeto, potranno esserci motivi al suo trasferimento, oltre quelli di servizio: ma è certo che quello del coccapiellerismo non ci ha che vedere. Egli tenne poi a Roma una condotta lodevole come impiegato e come cittadino, e non s'è mai sentito un fatto che dia argomento a ritenere che il Governo lo stimasse inadatto alla Questura della Capitale. Una sola volta, nell'anno decorso, la Questura si è prestata ad un'opera non giusta e neppure, secondo me, decorosa pel Governo, e della quale si parlò di molto: e fu quando montava, invitatavi da un ministro, un servizio di sorveglianza che durò una ventina circa di giorni, attorno alla casa di un onesto impiegato, e lo faceva pedinare, per informare quell'Eccellenza se quegli avesse rapporti con un giornale non amico del ministro. Questa sorveglianza, che durò un po' troppo e fu fatta in maniera non sempre corretta, mancò un ette che non producesse uno scandalo; ciò che fortunatamente non accadde.

All'infuori di questa, la quale poi, come vedete, non ha neanche un valore principale, io non ho mai sentito dire una parola contro l'egregio questore Mazzi, il quale parte da Roma riputato come ce lo chiamarono, e che i Fiorentini devono essere lieti di avere a capo della sicurezza della loro città. Il Governo non ha forse agito bene a trasferire il comm. Mazzi, subito dopo la carcerazione del Coccapieller. Delle ciarle, pur troppo molto diffuse intorno alla ingerenza del Governo e della Polizia nel coccapiellerismo, il Ministero doveva tenere conto, affinchè i radicali non considerassero, come è avvenuto, il trasferimento del questore Mazzi quale una vittoria del loro partito.

Le capitolazioni in Tunisia.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il *Moniteur de Rome* ha un dispaccio da Parigi, in cui dice che, nel colloquio dell'ambasciatore in Italia, Decrais, col ministro degli affari esteri di Francia, il primo espose i risultati della conferenza avuta col ministro Mancini, annunziandogli che l'Italia sarebbe disposta a consentire alla sospensione provvisoria delle capitolazioni nella Tunisia.

Gli arbitrii del ministro Baccelli.

Ecco la parte principale d'un articolo della *Rassegna*:

« Ci si assicura, che una deliberazione ministeriale ha permesso *a giovani del secondo corso liceale* di presentarsi agli esami di licenza, purchè avessero raggiunto *l'età di diciannove anni.*

« Ci si aggiunge che in un Liceo di Roma *dodici giovani* hanno goduto di questo privilegio.

« Davvero stentiamo ad ammettere la verità del fatto, tanto esso ci sembra grave. Poichè, in primo luogo, se non è difficile riconoscere che l'onorevole ministro conosce poco le leggi, le quali regolano gli studii in Italia, è difficile per altro supporre che, al momento di prendere una risoluzione, soprattutto del genere di quella di cui ci occupiamo, egli non abbia consultato qualcuno dei suoi dipendenti. E nessuno di essi gli ha ricordato che una circolare, un decreto mi-

può modificarla, e nel caso presente sarebbe più esatto dire *manometterla*? La legge vuole che all'esame di licenza liceale si presentino i soli giovani che, negl'Istituti governativi, hanno compiuto gli studii di *tutti e tre* i corsi, e negli istituti privati o sotto la sorveglianza paterna, abbiano studiato per tre anni successivi al conseguimento della licenza ginnasiale!

« La nota comica in sì strano procedimento del ministro è la faccenda dei *diciannove anni*. Oh perchè proprio diciannove e non diciotto o quindici? Se si deve incoraggiare il talento, premiare il lavoro, sarebbe più logico far quella concessione ai giovani, che, in minor numero di anni, sono pervenuti a quel grado d'istruzione, a cui altri hanno avuto bisogno di più lungo tempo per prevenire. Nella generalità delle nostre scuole, gli alunni che a diciannove anni si trovano ancora in seconda liceale (supposto che sieno entrati al Ginnasio a 12 anni, mentre d'ordinario vi si entra prima dei 12) sono i più tardi d'intelligenza o i meno studiosi. Ed ecco incoraggiate e premiate la pigrizia, la cattiva condotta, la scarsezza d'intelligenza. »

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

I giornali ufficiosi del ministro Baccelli, per difenderlo dall'accusa della *Rassegna* adducono, a giustificazione della concessione fatta ai giovani diciannovenni, il regolamento dei Licei e Ginnasii. Questo regolamento però è di recente creazione dello stesso Baccelli e viola in molti punti la legge; quindi la giustificazione non ha fondamento.

L'ultima legge ecclesiastica in Prussia

Ecco il testo della nuova legge politico-religiosa votata recentemente dal Parlamento prussiano:

« Art. 1.° Sono soppressi: l'obbligo pei superiori ecclesiastici di designare (al Governo) i candidati ad un impiego ecclesiastico, e il diritto d'intervento da parte dello Stato: 1.° per la collazione di un impiego con cura d'anime, il cui titolare può essere revocato a volontà; 2.° per la nomina di coadiutore *(Hilfsleistung)* o di un sostituto, nelle funzioni ecclesiastiche, purchè questa nomina non comporti l'amministrazione di una parrocchia.

« Art. 2.° È soppressa la competenza della Corte reale, in materie ecclesiastiche, per giudicare l'appello contro l'intervento del presidente superiore quando si tratta: 1.° della collazione di una carica ecclesiastica (§ 16, legge dell'11 maggio 1873); 2.° della nomina di un professore o di un prefetto di disciplina in una istituzione servente all'istruzione preparatoria degli ecclesiastici (§ 12, legge 11 maggio 1873); 3.° dell'esercizio delle funzioni e diritti episcopali nei vescovati vacanti (§ 3, legge del 21 maggio 1874).

« I due ultimi allinea del paragrafo 16 della legge 11 maggio 1873 sono soppressi.

« Art 3.° Sono mantenute: le prescrizioni dell'art. 5 della legge 14 luglio 1880, concernente la facoltà di punire per l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche nelle parrocchie vacanti, i cui amministratori sono impediti d'adempiere alle loro funzioni, e ciò se vi è un titolare o no.

« Art. 4.° La disposizione penale del § 4 della legge 20 maggio 1874 non è applicabile ai casi isolati di esercizio di funzioni episcopali (ordinazione, cresima, ecc.) nelle diocesi vacanti, da parte di Vescovi riconosciuti dallo Stato.

« Art. 5.° Sono soppresse tutte le disposizioni delle leggi dell'11 maggio 1873, del 20 maggio 1874 e del 21 maggio 1874, contrarie agli articoli 1 e 2 della presente legge. »

Il Canale di Suez.

Il corrispondente del *Times*, ad Alessandria continua a colmare d'invettive il sig. di Lesseps, ed accusa la Compagnia del Canale di Suez di cattiva amministrazione, di diniego di giustizia e di abuso di autorità. Il corrispondente reclama l'invio a Suez d'un commissario inglese incaricato di raccogliere le lagnanze che hanno luogo continuamente.

Il corrispondente parigino del *Daily News*, fa osservare che tutte le Famiglie regnanti possiedono azioni del Canale di Suez, ed aggiunge che nessun Governo continentale vedrebbe di buon occhio l'Inghilterra stabilire una linea diretta fra Suez e Gibilterra. L'Inghilterra, dice il corrispondente, è troppo debole per tener testa ad una coalizione, che sembra probabile se il progetto governativo fosse respinto, e se il signor di Lesseps si recasse allora a visitare le capitali europee.

Si telegrafa da Parigi al *Daily Telegraph*, che il sig. di Lesseps, per mezzo di sir Rivers Wilson, pregò il sig. Gladstone a non sollevare la quistione pecuniaria, sebbene preferisca ricevere il danaro dall'Inghilterra, perchè vedrebbe nel concorso pecuniario di quel paese la garanzia d'un'associazione anglo-francese pel traforo del secondo Canale di Suez.

Il corrispondente parigino dello *Standard* rende conto d'un colloquio ch'egli ebbe col sig. Waddington.

Il nuovo ambasciatore di Francia dichiarò fra le altre cose che l'Inghilterra s'inganna se crede che la Francia consideri la Compagnia del Canale di Suez come un'intrapresa privata, e che il Governo francese si disinteressi della sua sorte.

Nuovo opuscolo di Dumas.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Dumas figlio ha pubblicato un opuscolo in favore del progetto del deputato Rivet, per autorizzare la ricerca della paternità. Sostiene che una fanciulla sedotta, presentando le prove che accertano chi fu il seduttore, possa obbligarlo a dare il nome ed i mezzi di sussistenza al figlio.

Chiede che si puniscano severamente le false denunzie e gli aborti criminosi, che le infanticide si puniscano colla morte.

TELEGRAMMI

Parigi 26.

Al Tribunale correzionale, Lissagaray ed i suoi coaccusati presentarono l'eccezione di incompetenza, reclamando di essere giudicati dalla Corte d'Assise.

Il Tribunale però si dichiarò competente e rinviò il giudizio a 15 giorni.

Lissagaray, uscendo dal Tribunale, bastonò Ladiane, *reporter* del *Clairon*, che lo aveva schiaffeggiato in una birreria della via Montmartre, in seguito ad accusa di spionaggio.

(Secolo.)

Londra 26.

Un telegramma berlinese del *Times* dice che è prossima una intervista del Re Umberto coi due Imperatori di Germania e d'Austria.

(Italia.)

Londra 26.

Un dispaccio particolare del *Daily News* dice che a Porto Said avvenne una grave rissa tra marinai inglesi e francesi, e che molti, da entrambe le parti, vennero feriti ed uccisi.

(Italia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brescia 26. — Il funerale di Lombardini fu imponente. Il carro funebre era tirato da quattro cavalli e coperto di ghirlande. I cordoni erano tenuti da assessori e da generali.

Seguivano il feretro i generali Pianell e Thaon di Revel, ufficiali di tutte le armi, le Autorità cittadine, Associazioni numerose e gran numero di cittadini.

La salma verrà trasportata a Genova.

Parigi 26. — Il Governo di Annam proibì ai missionarii cattolici di comunicare coll'estero.

Tamatava 26. — I Francesi hanno respinto nuovi attacchi degli Hova.

Le navi inglesi il *Dragon* e la *Dryad* sono partite per ignota destinazione.

Cairo 26. — Il Kedevi ripartì per Alessandria.

Durban 26. — La morte di Cettivajo è confermata. Egli fu ucciso insieme alle sue donne ed alla maggior parte dei suoi capi. Usibepu trionfa in tutto lo Zululand.

Torino 26. — Stasera, alle 11.35, la Regina Maria Pia e i figli partirono per la Svizzera. Li salutarono alla Stazione il Re Umberto, la Principessa Clotilde, il Principe Amedeo e di Carignano, le Autorità e una folla plaudente.

Brusselles 26. — La Camera votò il progetto che aumenta i diritti dell'alcool, con 69 voti contro 66.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a Labouchere, dice non essere competente a risolvere la questione se Lesseps possa senza autorizzazione dell'Egitto allargare il canale o scavarne un secondo nel terreno appartenente alla Società. Gladstone accetta la discussione della mozione Northcote, per lunedì.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 2 40 p.

Assicurasi che i capi dell'opposizione convennero di differire a novembre ogni tentativo di ordinamento contro il Ministero.

Depretis arriverà domattina col treno di Firenze.

La causa contro Coccapieller per sette querele di diffamazione, che era fissata per oggi davanti alla Corte d'appello, venne nuovamente rinviata al 3 agosto, avendo l'imputato chiesto un'altra proroga per presentare dei documenti.

Furono costituiti speciali Comitati in ciascun rione di Roma per sopraintendere all'applicazione dei regolamenti igienici. La situazione sanitaria della città è però ottima.

Si raccolgono firme per una domanda chiedente ad Orsini che si dimetta da deputato.

La Yerra.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Da una corrispondenza da Rio Quarto, Repubblica Argentina, il *Progresso Italo-Americano* toglie i seguenti brani sullo spettacolo detto la *yerra* a cui assistettero colà alcuni italiani.

Che cosa sia la *yerra*, eccolo spiegato.

Tutti gli animali che esistono in una *estancia* portano la marca del padrone impressa a fuoco; perciò, tutti gli anni, ogni *estanciero* marca i vitelli di una certa età nati nella sua *estancia*, e nello stesso tempo, ancora quelli comprati da altri proprietarii; tale operazione si chiama la *yerra*.

Come ognuno sa, nelle *estancias*, gli animali, cioè tori, vacche, cavalli, muli e pecore, vivono in piena libertà, all'aria libera, e non nelle stalle; perciò, prima di procedere alla *yerra*, una ventina di uomini a cavallo e dotati di una buona dose di pazienza, si sparpagliano nel campo e riescono a far entrare due o trecento fra vacche e tori, in un vasto recinto formato a palafitte, che si chiama *corral*; e una volta così assicurati, incomincia la festa.

Gli animali, in generale poco abituati a vivere in carcere, sono poco mansueti, ed è necessaria molta freddezza e pratica per restare in piedi dentro il *corral*, perchè quando uno meno se lo aspetta, si trova con un toro alle spalle, che non si avvicina per certo coll'intenzione di fare un complimento.

Incomincia l'operazione.

Entrano nel *corral* una dozzina di buoi, e robusti *gauchos*, muniti d'un laccio, arma infallibile nelle loro mani, e con abilità sorprendente si adattano in modo particolare il laccio nelle mani, alzano il braccio, imprimono un movimento giratorio al laccio, e lo lanciano come una freccia verso l'animale che vogliono prendere; quasi non si vede niente; si ode un fischio e nello stesso momento l'animale è prigioniero, ma il più delle volte, prima di poterlo gittare al suolo, sono necessarii tre o quattro lacci che gl'impediscano il libero movimento delle gambe; quando la vacca o il toro cadono al suolo, allora non resta altro che legargli strettamente i piedi, e con molta facilità gli s'imprime il marchio a fuoco.

Quando giungemmo al *corral*, le vacche rinchiuse erano 300, che correvano da una parte e dall'altra, cercando di sfuggire ai lacci d'una dozzina di *gauchos*, che difficilmente sbagliavano tiro.

Dopo di essere stati quasi per due ore muti spettatori, uno dei nostri compagni ci propose di prendere un laccio ognuno e di entrare nel *corral*. Non ci fu mezzo di dissuaderlo, nè di fargli capire che l'operazione era doppiamente difficile per un mingherlino e straniero che per la prima volta si trovava a una *yerra*; tempo perso: prese un laccio ed in un salto era nel *corral*.

Com'è facile supporre, i *gauchos* sorridevano sotto i baffi; ma lui duro e serio, come un uomo sicuro del fatto suo, saltellava da una parte e dall'altra come un gatto per difendersi dai complimenti dei tori, e intanto adattava il laccio per tirarlo, ma sempre inutilmente.

Ad un tratto udimmo un grido di gioia. Argo finalmente aveva potuto allacciare un toro per le corna, il toro correva infuriato trascinandosi dietro il nostro mingherlino cronista, che a nessun costo voleva abbandonare il laccio; per buona sorte corsero in suo aiuto altri tre lacci ben diretti che atterrarono il toro.

L'ho preso, e bene, perdio! esclama contento il nostro compagno, aiutando a legare le gambe del suo formidabile avversario, e, tutto intento in quel lavoro, non si occupò più di stare in attenzione, e non accorgeva che un altro toro alle spalle si slanciava per infilzarlo. In un momento di ansia terribile per noi altri, che vedevamo tutto da lontano, un *gaucho* si accorse del pericolo, e a tutta corsa si ritirò gridando: *Senor, el toro bravo*;

In men che si dice, l'amico nostro si gettò sotto la pancia del toro che terminava di allacciare, e restò proprio nello spazio formato e racchiuso dalla pancia e dalle gambe legate; l'altro animale, infuriato, passò come un lampo. Per buona sorte, il nostro amico la scappò bella.

Credete che per questo quel capo ameno si ritirasse?

Nemmen per sogno, bevve un po' di *cana*, e poi continuò ad allacciare come niente fosse stato, e con miglior sorte, perchè, prima di sera, ebbe la sodisfazione di far prigionieri altri sette animali.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 26. — Ieri morti al Cairo 365; in Alessandria 2; a Tantah 30; a Menuf 15; in diversi villaggi della Provincia di Caliobich, 167. 13 soldati inglesi sono morti. L'epidemia accenna in generale a diminuire.

Telegrafano da Trieste 26 all'*Euganeo*:

Il morbo decresce, sebbene leggermente, dappertutto, non esclusa la capitale dell'Egitto.

Ha fatto eccellente impressione il ritorno al Cairo del Kedevi con parecchi ministri. La popolazione si è incorata vedendo arrivare il Vicerè.

L'opinione del dott. Fauvel sul cholera in Europa. — Una importante discussione fu tenuta intorno al cholera il giorno 23 corrente all'*Accademia delle scienze* di Parigi.

Il dottor Fauvel lesse una memoria relativa all'apparizione del morbo in Egitto e alla probabilità che può avere l'Europa di sfuggire all'epidemia.

Sulla domanda del signor Dumas, l'Accademia decise di pubblicare in *exstenso* la notevole memoria del Fauvel.

Questi accusa l'Inghilterra d'aver lasciato penetrare il cholera in Egitto cedendo al suo amor smisurato del guadagno, il quale l'ha determinata a sottrarre certe navi, reduci dall'India, alle quarantene riconosciute necessarie e dichiarate obbligatorie dal Consiglio sanitario internazionale.

La malattia — dice il Fauvel — fu portata da Bombay su una nave inglese. L'epidemia si sparse tosto in tutto l'Egitto e vi prese una una grande estensione fino dal principio di giugno.

Alessandria, continua il pessimista dottore ne sarà invasa e l'Europa sarà minacciata.

Ma — manco male! — potrà garantirsi dal contagio applicando misure difensive,

Il dottor Fauvel non trova che le quarantene siano abbastanza rigorose.

In questo momento il paese più direttamente minacciato è la Siria — afferma il Fauvel. S'è istituito un lazzeretto a Beyrout, ma come impedire ai fuggiaschi di approdare su barche?

Tuttavia il cholera anche sparso in Siria non minaccerebbe l'Europa.

La grande minaccia è Costantinopoli ove la malattia troverrebbe un terreno preparato per la cattiva igiene pubblica.

La Grecia — dice il dottore — saprà difendersi.

L'Adriatico e Trieste si trovano minacciati e il Governo italiano è risoluto a far sorvegliare attivamente le sue coste.

Qui il dottore tira in ballo la *leggendaria negligenza* degli agenti italiani.

Perchè poi?

Quanto alla Spagna il Fauvel la crede abbastanza isolata per securarsi dell'invasione del morbo.

La Francia sarà anch'essa immune di cholera, profetizza il membro dell'Accademia delle scienze, ma se le barriere imposte vengono valicate per difetto di sorveglianza, la difesa cade.

In sostanza il Fauvel conclude dicendo che se l'Europa si difende bene per un mese, essa è bell'è salvata.

Difendiamoci dunque e bene.

Esposizione provinciale delle industrie e delle arti in Udine. — Allo scopo di favorire il concorso all'Esposizione provinciale delle industrie ed arti, che avrà luogo in Udine dal 1.° al 31 agosto p. v., la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella località durante l'Esposizione medesima, abbiano la speciale validità di otto giorni, colla decorrenza dalla data della distribuzione.

Per estendere poi maggiormente la possibilità di usufruire di tale concessione, saranno temporariamente ammesse alla distribuzione dei biglietti stessi, oltre le Stazioni che vi sono normalmente abilitate, anche le seguenti:

Da Spresiano a Udine, 1.ª classe lire 14.60, 2.ª classe lire 10. 25, 3.ª classe lire 7. 30.

Da Preganziol id., 1.ª classe lire 16. 65, 2.ª classe lire 11. 65, 3.ª classe lire 8. 35.

Da Piave id., 1.ª classe lire 13. 80, 2.ª classe lire 9. 70, 3.ª classe lire 6. 95.

Da Pianzano id., 1.ª classe lire 11. 45, 2.ª classe lire 8, 3.ª classe lire 5. 75.

Da Mogliano id., 1.ª classe lire 17. 40, 2.ª classe lire 12. 20, 3.ª classe lire 8. 75.

Da Mestre id., 1.ª classe lire 18. 75, 2.ª classe lire 13. 10, 3.ª classe lire 9. 10.

Da Lancenigo id., 1.ª classe lire 15. 85, 2.ª classe lire 11. 15, 3.ª classe lire 7. 95.

« Cura radicale » di Felice Cavallotti. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 26:

Il nuovo scherzo comico in versi del signor Felice Cavallotti, *Cura radicale*, rappresentato ieri sera, piacque: ma non ebbe le entusiastiche accoglienze incontrate dai precedenti scherzi comici dell'autore dell'*Alcibiade*.

L'autore, che assisteva alla rappresentazione, ebbe cinque chiamate al proscenio: tre durante la recita e due al calar della tela.

Disgrazia nelle Alpi. — Telegrafano da Santa Catterina (Valtellina) 26 alla *Perseveranza*:

Oggi, nell'ascensione del monte Sebretta, il portatore Pietro Giovanna cadde in un burrone e vi morì, presente una guida e suo padre.

Scommessa infelice. — Un certo capitano Webb, che i giornali dicono il più famoso nuotatore del mondo, aveva scommessa diecimila dollari di passare a nuoto il Niagara sotto la famosa cascata. Egli miseramente annegò. Raccontano che un Italiano, tempo fa, passò a nuoto il fiume nella stessa condizione, però senza scommessa, e riuscendo a toccare incolume l'altra riva.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Fortuna e Previdenza.

Anche le Lotterie hanno le loro statistiche, specie per quel che riguarda le classi, fra le quali si verifica il maggior numero di vincite cospicue, allorquando abbia avuto luogo un'importante estrazione. Fu notato che le predilette dalla sorte per vincite ora di centomila, ora di cinquantamila lire, pei grossi premii insomma, sono spesso, specialmente in Francia dove le grandi Lotterie trovansi all'ordine del giorno, le Società d'operai, d'impiegati od altro.

La sorte, la fortuna sono, per sè stesse, vocaboli molto astratti. Il fatto è invece che da questo sovrabbondare di vincite cospicue fra le Associazioni emerge una quistione di previdenza da parte degli accorti sodalizii, che considerano come danaro ottimamente impiegato il concorrere, con una spesa relativamente minima, alla probabilità di vincere grossi capitali, che basteranno a rinvigorire fortemente la Società e ad assicurarle un vero ed utile avvenire.

Così la intendono in Francia, se non ancora, in egual proporzione, in Italia le Società. Tanto è vero che la Lotteria di Verona, così fortunata del resto in Italia, come fuori, ha ricevuto, per quel che riguarda gruppi operai, e associazioni in genere, maggiori richieste a cinque centinai completi da parte della Francia, che dall'interno. E per poco che esitino ancora, le nostre Società non giungeranno più a tempo ad aver biglietti nelle quantità condizionate che i compratori a gruppi sogliono preferire. 723

La casa, ove diciassette mesi or sono, moriva il cav. Bonaventura Segatti, fu, a così breve intervallo, visitata nuovamente dalla morte.

La giovane sposa al nipote del compianto Segatti, **Fanny Pinni-Del Negro**, dopo una dolorosissima malattia di sei mesi, che, per le assidue cure di medici valenti, più volte pareva vinta, e che mai poteva esser doma, cessò di patire stamani, lasciando al desolato marito il supremo dolore di veder senza madre due tenerissimi bimbi, delizia e speranza della famiglia.

Possano gl'ideali d'oltre la tomba, che confortarono la morente, e le resero possibile di lasciar rassegnata questa terra ov'era tanto amata e tanto felice, consolare i superstiti, nei quali durerà e sarà sempre più viva la memoria delle sue elette virtù.

Portogruaro, 26 luglio 1883.

721 F. B.

Or volge un anno, tu, ottima **Bice Abelli Boldo**, venticinquenne, abbandonasti l'esilio di questa terra. Oh! come fu amara la tua dipartita a quelli, che, stretti per vincolo di sangue e di amicizia, ti amavano di quell'affetto di cui pur tanto eri degna.

Se il tempo è balsamo che le più profonde ferite lenisce, si danno però tali reminiscenze, per le quali la cicatrice riapresi, e si rinnova intenso il dolore; dolore che sa trovare conforto soltanto in quella Religione, la quale ci fa nutrire ferma speranza che tu in cielo, beata, interceda agli amati tuoi genitori, ai parenti ed a quanti ammiravano le tue belle virtù, lenimento al dolore e rassegnazione.

Venezia, 27 luglio 1883.

722 S. nob. C.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Sopra 152 tonnellate di zucchero sbarcato dall'austriaco *Aurora M.*, testè giunto dalla Martinica, 101 furono riconosciute avareate. Seicento sacchi sono più o meno danneggiati.

Gibilterra 23 luglio.

Passò di qui il vap. ingl. *Grenoble*, segnalando d'aver a bordo l'equipaggio del bark ital. *N. R. C. G.*, affondato presso B.... Head.

(Vedi sotto Eastbourne.)

Havre 23 luglio.

Il bark ellen. *Eppos*, viaggiante da St. Marc per Havre rilasciò a Lisbona in avaria. Il carico del detto bastimento è giunto qui avant'ieri col vapore *St. Jean*, cap. Leroy.

Eastbourne 18 luglio.

Un bastimento di grossa portata trovasi affondato e cogli alberi sporgenti fuori d'acqua all'altezza del faro galleggiante Royal Sovereingn.

Giace in posizione pericolosa per la navigazione.

Eastbourne 28 giugno.

La nave franc. *Marie-Joseph*, da Boulogne, è stata incontrata sabato scorso mentre colava a fondo, dalla nave germ. *Pollux*, che ne raccolse l'equipaggio, e l'ha sbarcato qui. La *Marie-Joseph* si sommerse poco dopo l'abbandono.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 27 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.45	758.77	757.17
Perm. centigr. al Nord	18.5	20.1	21.1
» » al Sud	19.7	20.2	22.0
Tensione del vapore in mm.	9.44	12.53	11.61
Umidità relativa	60	72	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	6	10	12
Stato dell'atmosfera	1/2 ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	3.60	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	+30	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 6 Minima 17 4

Note: Nel primo mattino bello; poi burrascoso, pioggia leggiera e N. forte — Barometro decrescente.

— *Roma* 27, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione elevata in Occidente; ciclone abbastanza forte nel Centro (743); nel Sud-Est del Baltico depressione secondaria (759). Grecia, Ebridi, Valenzia 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; temperatura irregolarmente cambiata; cielo sereno, poco coperto.

Stamane, cielo nuvoloso nell'Italia superiore; venti del quarto quadrante solo forti nel Canale di Otranto; barometro variabile da 763 a 760 dall'Ovest al Sud-Est. Mare mosso qua e là.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	6h 53m 8
Tramontare della Luna	2h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 27 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Don Procopio*, opera del maestro Fioravanti. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
27 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				87 78	87 93	89 95	90 10
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi.	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	80	122	20
Francia	» 3	99	70	100		—	—	—	—
Londra	» 4	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera	» 4	99	70	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	90 02 ½	Francia vista	99 92 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	766 —

BERLINO 26.

Mobiliare	506 50	Lombarde Azioni	270 —
Austriache	552 50	**Rendita ital.**	90 90

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	79 02	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	89 90	Rendita turca	10 47
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		

PARIGI 25

Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 47
Londra vista	25 30 ½	Obblig. egiziane	360 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	78 90	» Stab. Credito	296 25
» in argento	79 60	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 40	Londra	119 90
» in oro	99 35	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ⅞	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa

Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 »

INSERZIONI A PAGAMENTO

718

Provincia di Udine — Distretto di Palmanova

COMUNE DI PORPETTO

Avviso di concorso.

Per deliberazione consigliare odierna, a tutto il giorno 10 agosto p. v., viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica per la generalità degli abitanti di questo Comune, verso l'accresciuto annuo onorario di Lire 2500, oltre al godimento di un prato di censuarie pert. 20, pel mantenimento del cavallo.

Il Comune conta 1663 abitanti; la distanza dal Capoluogo alla frazione di Castello è di chilom. 1 1\|2, a quella di Corgnolo di chilom. 2 1\|2 ed a quella di Pampaluna (di 70 abitanti) di chilom. 4 1\|2.

L'eletto dovrà entrare in funzioni col giorno che gli verrà fissato nel decreto di nomina.

Dato a Porpetto, 8 luglio 1883.

Il Sindaco,
Luigi Frangipane.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

398

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 712

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e **M.** sorelle **FAUSTINI.**

GUARIRE
RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fede e e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani,** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

46 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 agosto scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angela Zimello e dei minori suoi figli fu Luigi Busato della casa in Vicenza alle Fontanelle, al mappale n. 381, provvisoriamente deliberata per L. 1800.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

Il 10 agosto ed occorrendo il 17 e 24 agosto innanzi la Pretura di Oderzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Piavon: NN. 1215, 1216 e 1235, in Ditta Bonamico; numero 205, in Ditta stessa. — Nella mappa di Colfrancui di Oderzo: N. 497, in Ditta Anzanello; nn. 175, 180, 178 b, in Ditta Buosi e Anzanello. — Nella mappa di Oderzo: NN. 192, 2041, 177, 170, in Ditta Anzanello.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

Il 10 agosto ed occorrendo il 17 e 24 agosto innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Pietro: N. 3071 b, in Ditta Cedus; n. 4389, in Ditta Corincig; n. 959, in Ditta Marioni. — Nella mappa di Stregna: N. 5485, in Ditta Bucovaz. — Nella mappa di San Leonardo: N. 2099, in Ditta Dini. — Nella mappa di Ponteacco: N. 80, in Ditta Pocovaz; n. 2636 b, in Ditta Turco.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Il 13 agosto ed occorrendo il 20 e 27 agosto innanzi la Pretura del I. Mandamento di Udine si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Udine (città): N. 89 I, in Ditta Borghi e Pagnutti; n. 93, in Ditta Colaone ved. Cooz, Cappeletti e Bellò; nn. 92, 91, in Ditta Cooz, Cappeletti, Bellò e Cooz-Sutto; n 1611, in Ditta Degano G. B. e Giuseppina Degano-Majero; n. 550 a, in Ditta Dominutto e Zamparutti; n. 1032, in Ditta Giuliano; nn. 512 II, 3047, in Ditta Modotti e Zuco (o Zuccolo); numeri 2519, 2520, in Ditta Montico; nn. 181 a, 676 b, in Ditta Pizzoni; n. 89 I, in Ditta Pietti; n. 8904, in Ditta Pietti, Banelli, Moro e Carlutta.
(F. P. N. 65 di Udine.)

Il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto innanzi la Pretura del II. Mandamento di Udine si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Campoformido: NN. 445, 908, 2108, 2513, in Ditta Talotti. — Nella mappa di Lazzacco: NN. 59, 62, 76, in Ditta Di Caporiaco.
(F. P. N. 65 di Udine.)

Il 18 agosto ed occorrendo il 24 e 30 agosto innanzi la R. Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Belluno: Num. 109, 110, 2706, 2989, 2992, in Ditta Anselmi; n. 1644, in Ditta Buzzatti; nn. 503, 616, in Ditta Barpi; n. 1304, in Ditta Capello; n. 420 b, in Ditta Cibien; n. 383, in Ditta Capraro; n. 1418, in Ditta Dall'Osta; n. 1560 III, in Ditta Funes Nova; n. 519, in Ditta Levis-Barbante e Colò; numeri 1559 I, 1560 II, in Ditta Pinon; n. 360, in Ditta Pat; num. 385, 390, in Ditta Pat-Faustini; n. 1161, in Ditta Rosso; nn. 697, 709, 1077, 1836, 1441, in Ditta Simoni; n. 1563, in Ditta Sovilla; numero 1748 I, in Ditta Tomaselli; nn. 146, 1011, in Ditta Tissi; n. 46, in Ditta Tison.
(F. P. N. 64 di Belluno.)

L'asta in confronto di Giuseppe Conti e LL. CC. fu dal Tribunale di Verona rinviata al 25 agosto col ribasso di tre decimi, e quindi il Lotto I., sul dato di L. 978:81; il II., sul dato di L. 1619:24; il III., sul dato di L. 1382:44, e il IV., sul dato di L. 1306 e cent. 81.
(F. P. N. 58 di Verona.)

Il 25 agosto innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei coniugi Antonio Canoso, Regina Signorato e Maria Canoso si terrà l'asta dei nn. 589, 588 della mappa di Monteforte d'Alpone, sul dato di lire 817.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 30 agosto ed occorrendo il 6 e 13 settembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Giazza: NN. 1606 a, 1607 b, in Ditta Nordera.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 30 agosto innanzi al Tribunale di Legnago ed in confronto di Elia Barbieri, Antonio Armellini e Giuseppa Rivaroli si terrà l'asta dei nn. 208 210, 760 della mappa di Legnago, sul dato di lire 12,937:80.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il primo settembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Bori si terrà l'asta dei numeri 516-519, 669, 659-661, 665 674 677 della mappa di Colognola, sul dato di lire 529:80.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Il 4 settembre nel locale dell'Agenzia in Calle Fiubera, Numero 942, a S. Marco, si terrà l'asta degli effetti impegnati, inferiori a lire 50, dal 1.° ottobre 1882 a tutto dicembre 1882, e da 1.° gennaio a tutto febbraio 1883 presso il banco prestiti sopra pegni di Gio. Battista Bezzi.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Il 6 settembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Antonio Morocutti dei nn. 1501, 2438, 1584 a, c, 151, 224 b, 50 a, della mappa di Paluzza, sul dato di lire 1100.
(F. P. N. 64 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonuto e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 6 settembre.
(F. P. N. 58 di Verona.)

Il 15 settembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Miedun si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Savorgnano: Num. 21, 59 84, 240, 248, 250, 259, 271, sul dato di lire 3266:79, e NN. 36, 108, 246, 273 274, 62, sul dato di lire 2639:70.
(F. P. N. 65 di Udine.)

Il 22 settembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Silvestrelli si terrà l'asta della casa al civico n. 1414, e due botteghe ai mappali nn. 3434, 3435, in Verona, sul dato di lire 10,265:40.
(F. P. N. 58 di Verona.)

APPALTI

Il primo agosto scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto quinquennale dei lavori di manutenzione delle stufe, che servono a riscaldamento degli Ufficii e Stabilimenti municipali e di costruzione eventualmente di nuove stufe, provvisoriamente deliberato per lire 8950.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Il 1.° agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione con difesa frontale di un tratto dell'argine destro del torrente Chiampo fra le Chiaviche, Turchia e Grime nel Comune di Montorso, sul dato di lire 8000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

Il 2 agosto innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ripristino corrisioni, nell'argine sinistro del Guà, in cinque località fra Cologna e Roveredo, sul dato di lire 8600.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

Il 2 agosto innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto per la demolizione e per la vendita dei ritraibili materiali del vecchio ponte stabile in legname attraverso il torrente Fella sulla strada Nazionale Numero 51-bis, fra Piani di Portis e l'abitato di Amaro, sul dato di lire 12,589.84.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 64 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Mainardi commerciante di Schio, con negozio a Torrebelvicino; giudice delegato il sig. Vettore Trento; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il sig. avvocato Federico Mistrorigo, di Schio; comparsa al 31 luglie per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine fino al 20 agosto per le dichiarazioni di credito; fissato il 26 settembre per la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 60 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 6 agosto presso il Municipio di Tramonti di Sopra è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola mista di Chievolis coll'annuo stipendio di L. 550.
(F. P. N. 64 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Verona avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio il piano particolareggiato di esecuzione delle testate del ponte in ferro in sostituzione del caduto Ponte Nuovo, l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità.
(F. P. N. 58 di Verona.)

Il Prefetto di Udine avvisa che l'Amministrazione dei lavori pubblici (Direzione generale ponti e strade), è autorizzata all'immediata occupazione di alcuni fondi occorrenti per la costruzione della strada Nazionale N. 51 bis, nell'interno dell'abitato di Tolmezzo.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Il Sindaco della comunità di S. Vito del Cadore avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto di sistemazione e di riforma della strada comunale detta Via del Plen.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 64 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 192 a, 1307 a, 1212 a, nella mappa di Pozzecco, in confronto di Teresa Ciani, vedova Del Ponte, nella sua specialità e quale rappresentante i minori suoi figli Romilda e Romualdo Del Ponte.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Fu chiesta la stima del n. 20 d, sostituito coi numeri 3050, 2081, 2082, della mappa di Udine (città), in confronto di Maria Turco, vedova Ceccon.
(F. P. N. 64 di Udine.)

Fu chiesta la stima di varii beni nella mappa di Grisolera e Dorsoduro, di ragione di Maria Zilli Gerardini.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del co. Giovanni Sparavieri, morto in Verona, fu accettata dal conte Luigi Sparavieri.
(F. P. N. 57 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Domenica 29 luglio — 3.ª Edizione — N. 200

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 LUGLIO.

Continuano i giornali a discutere della riforma eventuale della legge sulla stampa. L'*Opinione* combatte l'idea di introdurre fra noi la disposizione della legge francese sotto l'Impero, che cioè gli articoli sieno firmati dagli scrittori. Come garanzia è illusoria, perchè l'articolo si può far firmare da un uomo di paglia, e toglie poi al giornale quel carattere d'*impersonalità*, che è la sua forza. Altri giornali, come la *Perseveranza*, credono ottimo sostituire la responsabilità del direttore a quella del gerente. Questa è una riforma desiderata da tutti. La *Perseveranza* però ed anche altri giornali, avvertono il pericolo che continui la finzione del gerente, il quale soltanto cambierebbe nome, diventando direttore. La *Perseveranza* quindi crede che la legge debba essere oculata per impedire che una finzione si sostituisca all'altra, e che il direttore vero sfugga alla responsabilità che gli spetta. Però nella conchiusione la *Perseveranza* tocca il tasto che toccammo noi ieri, cioè che è inutile riformar la legge esistente, se la legge nuova non sarà eseguita, come non lo era la vecchia. E qui riportiamo questa conchiusione della *Perseveranza* che contiene pur troppo verità dolorose. Dopo aver approvato il progetto di sostituire la responsabilità del direttore a quella del gerente; a condizione che il direttore non possa essere un uomo di paglia, la *Perseveranza* conchiude che con questa innovazione la legge sarebbe buona:

« Ad un patto però — e qui tocchiamo un tasto sul quale abbiamo altre volte insistito, — che la legge sia davvero applicata. Noi non moviamo rimprovero ai magistrati; essi, al pari di tutti gli altri, si risentono dell'ambiente nel quale sono posti; e sono, se non giustificati, scusati almeno, se non mettono nel far eseguire la legge maggiore zelo di quello che è loro ordinariamente richiesto. L'obbligo di esigerne quanto è necessario per la piena applicazione della legge tocca al ministro, e questo dovrebbe sempre essere una persona tanto degna dell'ufficio suo da guardare soltanto alla legge, punto non curando quelle transitorie utilità politiche che possono più o meno giovare o a lui in particolare, o al Ministero tutto di cui è parte. L'azione intermittente della giustizia, per ciò che tocca le contravvenzioni e i delitti di stampa, è doppiamente dannosa; lascia impuniti degli atti che dovrebbero essere colpiti, e, quando colpisce, ha l'aria di farlo per scopi partigiani, non in ossequio alla legge. E non basta che colpisca; bisogna anche che curi l'esecuzione delle sentenze. Chi, per esempio, ha visto mai eseguito esattamente, come la legge vuole, l'obbligo di inserire le sentenze? Chi mai, offeso dalle diffamazioni di un giornale, ha potuto ottenere che gli sia fatta pronta giustizia? È questo il punto capitale: *le leggi son, ma chi pon mano ad esse.*

« E la conclusione nostra è questa: noi riconosciamo che la legge attuale deva essere ritoccata per ciò che riguarda la responsabilità della gerenza; ma diciamo anche che quello che più importa è che la legge non rimanga lettera morta, che sia applicata non a sussulti, ma sempre, con tranquilla fermezza. E osiamo dire che, se fosse così applicata, anche la legge quale è ora quasi quasi basterebbe, poichè i giornali non troverebbero più dei fantocci di carne ed ossa sulle cui spalle mettere il peso della gerenza, quando questi fantocci non potessero più speculare sulla negligenza o sulla indulgenza dei giudici. »

In Francia abbiamo ora un nuovo saggio della violenza della stampa e dell'abuso che questa può fare della libertà. Il deputato radicale Laisant, che è anche giornalista, accusò, com'è noto, i deputati suoi colleghi di aver ricevuto denaro dalle Compagnie ferroviarie, per difendere e votare le Convenzioni che ora si discutono alla Camera. Accusò in massa tutti, involgendo tutti nello stesso sospetto, ma non nominò nessuno. Si sa che quando si pronunciano queste accuse, il pubblico ci crede sempre un poco. Il signor Laisant ha avuto lo scandalo che desiderava.

Il signor Rochefort continua a flagellare gli uomini della Repubblica, colla stessa violenza con cui levava la pelle agli uomini dell'Impero. Diamo un saggio della violenza del suo linguaggio, in un articolo, diretto contro le convenzioni ferroviarie:

« La legge — dic'egli sull'*Intransigeant* — non riconosce contratti immorali. L'approvazione delle convenzioni stabilirebbe fra il Governo, la Camera e le grandi Compagnie ferroviarie un simile contratto e non impegnerebbe per nulla la Francia ed i ministri futuri.

« L'immoralità del contratto può facilmente provarsi.

« Dal principio della discussione non si adoperano argomenti, ma accuse di corruzione e di venalità. Il sig. Madier De Montjeau non si diede neppure la briga di masticare il boccone che il semita Raynal (ministro dei lavori pubblici) ha inghiottito senza neppure una contrazione del volto. L'oratore della Sinistra gli disse:

« « Pochissimi giorni or sono eravate assolutamente ostile alle convenzioni; oggi le proponete e le difendete. Io ne concludo che le grandi Compagnie ferroviarie vi hanno pagato per il vostro cambiamento d'opinione il prezzo pattuito. » »

« Ed il sig. Camillo Pelletan rispose ad un oratore ministeriale il quale sosteneva che i resoconti delle ferrovie erano sempre sottoposti al sindacato del Governo e che questo si riservava il diritto della verifica: « « Dappoichè vi vantate di conoscere in quale modo si spendono i fondi delle grosse Compagnie, abbiate la compiacenza di dirci a quale uso si destinano i dodici milioni, i quali figurano nei loro bilanci per *penne ed influenze*. » »

« Nella sala dei *Pas perdus* si designano coi loro nomi e colle rispettive cifre i deputati e gl'impiegati, il cui assetato gorgozzule è ancora bagnato dai *Pots de Vin* che hanno tracannato e si parla di treccheria coi voti e di mercato delle coscienze. Pare che si dia tanto per un discorso e tanto per un voto, precisamente come nel teatro i palchi di proscenio sono più cari dei posti della terza galleria. Con una faccia tosta che gli assicura un brillante avvenire il signor Raynal ha sostenuto che le convenzioni erano talmente sfavorevoli ed onerose per le grandi Compagnie che i loro amici avevano torto di accettarle. In questo caso il ministro di tutte le sfacciataggini dovrebbe avere la cortesia di dirci perchè quelle Compagnie si sono imposte una spesa di dodici milioni all'unico scopo di fare approvare le convenzioni.

« Si capisce forse che un individuo al quale si dice: « Noi ci ridurremo sulla paglia a condizione che ci offriate dodici milioni » risponda colla maggiore condiscendenza: « Gran mercè della vostra benevolenza; eccovi i dodici milioni? »

« La verità è che salta agli occhi il fatto che queste convenzioni danno la Francia in balìa degl'Israeliti dell'alta Banca, i quali sono per la maggior parte Tedeschi e che saranno d'ora innanzi padroni — come fecero del resto nel 1870 — di prestare le loro ferrovie, i loro ponti ed i loro tunnel per una nuova invasione dei Prussiani.

« Non è il signor di Rothschild, ma il signor di Bismarck che dovrebbe prendere dalla sua cassetta i dodici milioni, dei quali si parlò alla Camera: sarebbero stati per lui quattrini molto bene impiegati.

« Del resto, noi Francesi e patrioti, non dobbiamo preoccuparci della catastrofe che la maggioranza ci prepara. Questa Camera di affaristi, la quale ha venduto obbligazioni tunisine e miniere d'oro tonchinesi, finì per trafficare sè stessa e morrà al più tardi entro quindici mesi, di morte miserabile. Lo schifo del suffragio universale che sino ad ora si manifesta contro le treccherie opportuniste ad ogni nuova elezione si manifesterà allora con risultati decisivi.

« Sarà obbligo della nuova Camera di ordinare immediatamente un'inchiesta sopra i motivi palesi o segreti, i quali condussero al voto di queste convenzioni e di chiedere alle grandi Compagnie un resoconto dettagliato sull'impiego delle somme straordinarie dei loro bilanci. Una volta che si abbiano queste informazioni i giurati si occuperanno del rimanente, perchè in tutti i Codici, e nello stesso Codice Napoleone la corruzione di ministri e di deputati è prevista e punita.

« Ma le convenzioni verranno annullate *ipso facto*, e coloro i quali ebbero parte nella loro conclusione verranno mandati sulle galere dell'isola Mon, oppure nel penitenziario di Melun, secondo che il loro *Pot de Vin* fu più o meno grande. »

Gli uomini che governano ora la Francia, e che hanno tanto applaudito a suo tempo, il signor Rochefort che faceva guerra all'Impero nella *Lanterne*, colla stessa violenza e colla stessa buona fede con cui attacca ora la Repubblica, devono malinconicamente pensare che gli uomini della tempra di Rochefort, sono pericolosi sotto tutti i reggimi, e incomodi ai ministri di tutti i colori.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione delle modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova.

N. 1434. (Serie III.) Gazz. uff. 27 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1883;

Veduti i Reali Decreti 13 settembre 1874, N. 2171, e 22 agosto 1880, N. 5617, coi quali fu approvato il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova, indicate nella tabella annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Tabella delle modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova.

Gabinetto d'anatomia patologica.

Direttore	L.	700
2 Assistenti, a lire 1500 caduno	»	3,000
2 Inservienti, a lire 720 caduno	»	1,440
	L.	5,140

Gabinetto di materia medica.

Direttore	L.	700
Assistente	»	1,200
Inserviente	»	720
	L.	2,620

Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Direttore	L.	1,000
Applicato per l'amministrazione	»	1,000
6 assistenti, a lire 1500 caduno	»	9000
Inserviente	»	800
	L.	11,800

Roma, 10 giugno 1883.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
G. Baccelli.

Il secondo Canale di Suez.

Lettera del sig. Lesseps.

Il sig. Lesseps scrisse la lettera seguente a Gladstone:

« Parigi, 20 luglio 1883.

« *The right honorable W. E. Gladstone, M. P.*

« Mio caro ed onorevole amico,

« Voi sapete con quale cordiale lealtà il Consiglio d'amministrazione della Compagnia del Canale di Suez ed i rappresentanti del Governo della Regina nel seno di questo Consiglio non hanno cessato di preoccuparsi fino ad ora, nel limite del loro diritto, dei legittimi interessi degli azionisti della Compagnia e dei clienti del Canale marittimo universale.

« Questo costante accordo si traduceva in un compromesso scritto che dava a questo duplice interesse le giustificazioni che confortavano da una parte, gli obblighi di una Compagnia che godeva del monopolio esclusivo per 99 anni, di ogni scavo di Canale marittimo nell'istmo egiziano, e, d'altra parte, degli armatori le cui flotte utilizzano l'opera compiuta dopo tanti sforzi e spese.

« Questo accordo, studiato e concertato coi ministri della Regina, mirava alle nostre principali intenzioni comuni, assicurandone, nel più breve tempo, lo scavo di una via marittima parallela alla via attuale, e prevedeva le diminuzioni delle tasse conformi alle promesse fatte solennemente già agli azionisti ed agli armatori.

« In Francia, l'opinione pubblica, scordando il passato, ha unanimemente applaudito a questo accordo; in Inghilterra, mi sembra che una parte della pubblica opinione, che si è forse pronunziata affrettatamente, non ha compreso tutta l'importanza dell'equo accordo avvenuto, e ne son risultate tra le due nazioni amiche delle deplorevoli discussioni suscettibili, temo, a nuocere profondamente e per lungo tempo ai sentimenti necessarii di forte amicizia che uniscono i due popoli.

« Sarei desolato, personalmente, se l'opera di pace compiuta in Egitto con capitali francesi, nell'interesse degli scambi universali, diventasse un pretesto di discordia e l'Europa assistesse allo sviluppo, nel Parlamento d'Inghilterra, e sotto il vostro Ministero liberale, di un errore di apprezzamento fatale al diritto.

« Nell'interesse della pace generale, nell'interesse dell'alleanza franco-inglese, indispensabile alla civiltà del mondo, vi prego di non considerarvi come legato, verso gli armatori e verso me stesso, dai termini del compromesso che noi abbiamo firmato.

« Il nostro Consiglio d'amministrazione ha dagli statuti della Compagnia i poteri sufficienti per risolvere il taglio di una seconda via marittima e per fissare le tariffe da riscuotere, ed i nostri azionisti sono in posizione di fornirci i mezzi di scavare un secondo Canale.

« Per conseguenza tenete per fermo che, qualora il nostro accordo venisse sospeso, o anche ritirato, il taglio di un secondo Canale marittimo sarà immediatamente eseguito e tutte le diminuzioni di tasse prevediste in codesto accordo saranno applicate.

« E noi continueremo in pace, senza torbidi, come sino ad ora, d'accordo coi rappresentanti del Governo della Regina nel Consiglio, ad esercitare ed a migliorare il Canale marittimo, secondo le esigenze di un'opera fatta per rimanere liberamente aperta, e facile alle lotte di tutte le Nazioni, *senza esclusione, nè favore* secondo i termini della nostra concessione.

« Aggradite, mio caro ed onorevole amico, l'espressione dei miei sentimenti affettuosi e della mia alta stima.

« FERDINANDO DE LESSEPS. »

Risposta del sig. Gladstone.

Il sig. Gladstone rispose colla seguente lettera a quella del sig. di Lesseps:

« 10, Downing street
« Whitehall, 23 luglio 1883.

« Mio caro sig. di Lesseps,

« Ho l'onore di accusarvi ricevuta, in nome mio ed anche dei miei colleghi, della vostra lettera del 20 corr. Voglio ringraziarvi per averci appreso in modo tanto franco ed amichevole che, per quanto vi riguarda, voi non ci considerate affatto come vincolati, nelle circostanze attuali, ad insistere perchè il Parlamento sanzioni l'accordo.

« Voglio pure ringraziarvi per averci comunicato, affinchè ne fosse informato il Parlamento ed il paese, l'azione indipendente e spontanea, che voi intendete proporre ai vostri azionisti, allo scopo di estendere i mezzi di comunicazione attraverso l'Istmo.

« Credetemi, ecc.

« W. E. GLADSTONE. »

Dichiarazione di Gladstone alla Camera dei Comuni.

Ecco ora la parte essenziale delle dichiarazioni fatte in proposito dal Gladstone alla Camera dei Comuni nella seduta del 23 luglio:

« Il signor Rivers-Wilson non è andato in Francia per riaprire i negoziati, ma per informarsi se noi potevamo dedicarci liberamente all'esame imparziale di questa grande questione.

« Ho ricevuto una lettera dal sig. Lesseps concepita nei termini più cordiali.

« Il sig. Rivers-Wilson ci ha, da parte sua, indirizzata una lettera in data del 21 luglio, ove dice, in sostanza, che, allorquando egli comunicò ai signori Ferdinando e Carlo Lesseps lo scopo del suo viaggio, quei signori gli dichiararono in termini molto amichevoli ch'essi comprendevano intieramente la situazione, e che non ci consideravano impegnati a spingere il Parlamento a ratificare l'accordo. Essi annunziarono poscia la loro intenzione di proporre agli azionisti:

« 1° Di prendere delle misure immediate perchè possa essere rapidamente costruito un secondo canale nei limiti del territorio già concesso; sebbene sia forse necessario di chiedere al Governo egiziano una nuova concessione di territorio, se la larghezza dell'attuale territorio non è sufficiente:

« 2° Di mantenere la riduzione presentemente proposta per le tariffe, riduzione basata sull'aumento dei beneficii.

« Su tutti gli altri punti contenuti nell'accordo provvisorio le due parti conservano la loro libertà. Il Governo non sarebbe obbligato ad usare de' suoi buoni ufficii allo scopo d'ottenere per la Compagnia un'estensione di territorio ed un prolungamento di concessione oltre il 1968 o altri privilegii.

« Il capitale necessario pel secondo Canale sarà ottenuto, secondo la decisione eventuale della Società, sia coll'emissione d'azioni, alle quali l'Inghilterra avrà la facoltà di sottoscrivere come proprietaria di 176,602 azioni, sia col mezzo di obbligazioni.

« Credo mio dovere di far osservare che il primo di questi mezzi avrà per effetto di ritardare la diminuzione delle tariffe.

« L'accordo per essere sodisfacente deve ricevere l'accettazione generale. Sarebbe stato poco conveniente l'ottenere il consenso della Camera per delle ragioni politiche e fare appello ai suoi sentimenti generosi, che non avrebbero sodisfatto quelli che l'avrebbero accettato.

« Il commercio ha disapprovato subito ogni accordo; ma, poscia, è ritornato sul suo modo di vedere. (Grida — No! No! sui banchi dei conservatori — Sì! sì! sui banchi dei liberali.) Nessuno può negare questo mutamento, imperocchè, da poco, noi abbiamo ricevuto delle dichiarazioni, le quali non condannano l'accordo in sè stesso, ma, credendo sia possibile qualche cosa di meglio, raccomandano di dedicare maggior tempo all'esame della questione.

« Abbiamo dunque deciso di non invitare il Parlamento a sanzionare questo accordo. *(Applausi da parecchi banchi)*, prima in causa della mancanza di adesione da parte di tutto il paese, poscia in causa delle domande di proroga che ci sono state indirizzate; queste domande sono di diversa specie. In certi casi, si trova che un po' più di tempo potrebbe condurre ad un accordo migliore. Alcune domande sono accompagnate da raccomandazioni speciali, la maggior parte delle quali vertono sulla nomina di una Commissione, proposta su cui non voglio esprimere alcuna opinione.

« Alcune altre petizioni propongono una soluzione più ardita e implicante diversi punti da esaminare; secondo esse, sarà possibile un accordo ulteriore solamente allorquando il Canale, invece di essere proprietà di una Società o di una data nazione, sarà posto sotto l'amministrazione di un Tribunale internazionale. *(Applausi.)*

« Non voglio esprimere qualsiasi opinione a proposito di tutte le rimostranze delle Camere di commercio. Un'altra ragione ha influenzato il Governo in guisa più decisiva. Di fronte allo stato attuale delle cose, del linguaggio e degli argomenti posti innanzi, esso crede per delle ragioni più elevate di quelle che reggono d'ordinario gli affari decisi nella Camera, più elevate degli interessi di alcun partito o anche del Governo, egli crede che una discussione appassionata sopra un accordo di questa natura, che si riferisce ad una questione internazionale, non può logicamente farsi senza presentare dei gravi inconvenienti. » *(Applausi.)*

La *Perseveranza* osserva a questo proposito:

« È da notare che il Governo inglese, anche senza negare direttamente un tale diritto al Lesseps, può indirettamente e in effetto contestarglielo. Per costruire il secondo Canale, occorrerà assai probabilmente una nuova concessione di terreno; ora, il Governo inglese, sovrano di fatto dell'Egitto, può far rifiutare codesta nuova concessione di terreno dal sovrano di diritto, e rendere così impossibile al Lesseps la costruzione del nuovo Canale. Del rimanente, per quanto elevato sia stato il linguaggio usato dal Gladstone, per quanto abbia cercato di mettere in salvo la responsabilità del Governo, è certo che la fede inconcussa che s'aveva nel mantenimento delle promesse fatte da parte del Governo inglese, è alquanto scossa. »

E nel numero successivo la *Perseveranza* torna sulla questione:

« La controversia si pone precisamente in quel punto sul quale pareva a noi dovesse precisamente cadere: ha il Lesseps il diritto di costruire un secondo Canale, senza chiedere l'autorizzazione all'Egitto, in forza della sua primitiva concessione? Il Gladstone, rispondendo al Labouchère che lo interpellava, disse ch'egli non era competente a risolvere la questione. Però, in una seduta precedente rispondendo al Northcote, aveva implicitamente riconosciuto che intorno a questo punto si poteva disputare; colle quali parole veniva a dire che non ammetteva che la questione fosse già risolta contro al Lesseps, come a taluni giornali pareva. Il Gladstone non potrà tuttavia rimanere così in sulle generali; e lunedì, rispondendo alla interpellanza del Northcote, dovrà pure stringere la questione più dappresso. È ben vero che l'interpellanza di Northcote non stringe essa stessa davvicino la questione, poichè non mira che a far rigettare il monopolio assoluto del Lesseps; ma la questione non può a meno di scendere praticamente su quel terreno più definito in cui il Lesseps la pone, o sta per porla, coi fatti. Il Lesseps, se le informazioni dei giornali sono esatte, non si arroga un monopolio esclusivo, ma si attribuisce soltanto il diritto di costruire un secondo Canale sul proprio terreno, poichè dice di non aver bisogno di acquistarne dell'altro. Egli paragona la condizione del Canale a quella di una strada ferrata, la quale ha implicitamente il diritto di costruire a lato ad un binario un secondo binario, nell'intento di migliorare il servizio. Non è, egli dice, una nuova via di comunicazione che s'apre costruendo un secondo Canale, ma un miglioramento fatto alla prima; è, per continuare il paragone, un secondo binario che si costruisce per rendere più comodo e spedito il servizio. E su questo terreno ci pare che il Lesseps possa camminare con molta sicurezza; quantunque l'opposizione che ha combattuta la Convenzione si proverà a contrastarlo anche in questo; poichè una parte di essa ha per movente l'interesse di privati speculatori, i quali vorrebbero costruire loro il secondo Canale. »

Nostre corrispondenze private.

Cadore 26 luglio.

(I. R.) — Fra le molte istituzioni benefiche, sorte dopo l'ottenuta affrancazione dalla dominazione straniera, merita essere posta in evidenza, perchè utile allo sviluppo corporale, quella della ginnastica. Essa va rapidamente propagandosi in ogni Provincia, e la nostra Bellunese non ha, certo, da invidiare alle altre del Regno. Il distinto prof. Costantino Reyer, che fu in questi ultimi giorni in Cadore, rimase sodisfatto di avervi iniziato qualche Società. Queste alligneranno, se i Comuni, che sostengono forti spese per la istruzione elementare, vorranno anche contribuire a favore di questa nobile istituzione. Il Governo poi, al quale sta tanto a cuore di formare una generazione forte e robusta, deve per primo aiutare l'opera, compensando quelli che vi si prestano. Le 45,000 scuole aperte in Italia dovrebbero tutte concordemente addimostrare al nazionale Parlamento ch'esse hanno titoli ad essere sussidiate. I maestri elementari, guardata la generalità, sono in una condizione molto scabrosa, e perciò interessiamo vivamente i rappresentanti della nazione ad occuparsi con premura degl'insegnanti e delle loro giuste lamentazioni.

Il corso di ginnastica anche in Cadore venne agevolato pei maestri privi ancora della patente, ed avranno luogo in tre centri: Pieve di Cadore, Vodo e Vigo. Nutro fiducia che, alle esortazioni amorose del chiarissimo sig. ispettore Massaia, anche quelli, che dapprima mostravansi renitenti, vorranno prender parte a tale insegnamento.

Passando ad altro, dirò che fra i molti premiati al grandioso tiro federale di Lugano non possiamo far a meno di segnalare alla pubblica estimazione un egregio cadorino, nella persona del sig. Luigi De Polo, di Pieve di Cadore, il quale, in mezzo a tanti espertissimi competitori colà concorsi da tante diverse nazioni, seppe fare onore a questo popolo, che nelle armi fu sempre destro, e perciò a buon titolo anche orgoglioso del nome che porta. Il sig. De Polo ha riportato due medaglie, ed una grande coppa d'argento. Egli perciò non fu, certo, degli ultimi nel tiro al bersaglio. Facciamo pertanto le nostre congratulazioni con lui, desiderando che altri abbiano ad immitarlo, acciocchè in una gara così importante, com'è quella della Svizzera, possiamo registrare altri nomi aggiunti a quello del bravo puntatore. Nel capoluogo del Cadore, come vi dissi ripetutamente altre volte, sarebbe assai opportuno che un tiro permanente avesse a stabilirsi, per addestrare e tenere in esercizio i nostri giovani.

Nel mese venturo la porzione dell'esercito alpino sarà aumentato col rinforzo di altre due compagnie e di altra milizia, artiglieria, ecc., e sarà un attraente spettacolo il vedere le diverse operazioni militari eseguite nelle primarie posizioni di questo incantevole paese.

Gli alberghi a Pieve di Cadore, Tai, ed altrove, sono sufficientemente forniti di forestieri.

Sua Maestà la graziosa nostra Regina coll'augusto suo figlio si reca quest'anno altrove, e quantunque dispiacenti di questo reale divisamento che ci priva di un'ambita e desiderata augusta presenza, desideriamo a sì magnanimi Principi che abbiano a trovare propizia la altrove divisata dimora, e che questa riesca benefica alla loro preziosa salute.

Nella vicina cortese ed ospitale contrada di Longarone il giorno 21 corrente venne data una solenne dimostrazione di affetto da quella popolazione al benemerito cav. Alessandro Malcolm per l'apertura dei grandiosi lavori idraulici eseguiti, dopo le inondazioni e le rovine dell'autunno scorso, a sostegno dei suoi grandiosi opificii. Bella riuscì la illuminazione fantastica dell'elegante giardinetto, bene eseguiti i fuochi artificiali, che facevano un magico effetto, riprodotti nell'acqua, stupendi i pezzi sonati dal valente corpo filarmonico, ed espansiva la gioia e gli evviva di quei paesani, riconoscenti pel grandioso lavoro effettuato. Il Municipio, interprete

del sentimento degli abitanti, offerse una elegante epigrafe; il cav. Protti, sempre fra i primi nelle circostanze che onorano la sua nativa Longarone, presentò un sonetto; ed altre composizioni ancora vennero offerte, fra le quali la seguente epigrafe da noi fatta tenere:

« All' — Esimio cavaliere — Alessandro Malcom — Instancabile propugnatore — D' ogni civile decoro — Potente nell' idea — Più grande nella realizzazione — Generoso filantropo — Che incrollabile argine — Nell' irrompente forza fluviale — Porse a' suoi grandiosi opificii — Con lungo dispendioso lavoro — Nella comune esultanza — Dell' intera popolazione longaronese — Oltremodo riconoscente — Ed — A perenne testimonianza — Dell' opera meravigliosa — Pienamente riuscita — Riverente omaggio consacra — Un ammiratore sincero — Di questa alpestre regione. »

Longarone è sempre eguale in ogni occasione, e sa apprezzare con gratitudine i beneficii ch' essa riceve, per cui noi le mandiamo un applauso ed un saluto di cuore.

ITALIA

Coccapieller in Tribunale.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri Coccapieller comparve ai Filippini davanti la Corte d' Appello. Vi fu condotto in mezzo ai carabinieri, e legato con una piccola catella insieme al Cardinali, gerente dell' *Ezio*. Parve a tutti molto malandato di salute.

L'avvocato Budetti, difensore, scelto d' ufficio, perchè il Coccapieller è stato abbandonato dall' avvocato Celli, non avendo avuto tempo materiale per leggere non che studiare la voluminosa serie di documenti allegati al processo, chiese un breve rinvio delle sette cause che si dovevano discutere ieri.

L'avvocato Petroni, rappresentante della parte civile, ammise il rinvio. Il Pubblico Ministero si oppose dicendo che se il querelato avesse avuto dei documenti da produrre a propria discolpa, li avrebbe prodotti innanzi al Tribunale.

Coccapieller domandò la parola. — Grande movimento d' attenzione nel pubblico. — Disse che la perniciosa lo colpì il 3 giugno, e non potè uscire di casa prima del 14 luglio. Subito dopo accadde l' incidente del Pretore...

Il Coccapieller comincia a divagare, ed il presidente lo richiama più volte all' argomento.

Intanto nell' aula affollata un coccapiellerista ed un avversario altercano rumorosamente. Un delegato corre ad acquetarli.

La Corte entra in camera di Consiglio per deliberare e ritorna poco dopo concedendo il rinvio delle sette cause al 3 agosto.

Coccapieller ringrazia e chiede al presidente che lo lasci tornare a casa per due ore, accompagnato dai carabinieri, per raccogliere taluni importanti documenti, ch' egli solo può rintracciare.

Il presidente risponde che non spetta alla Corte il concedere tale facoltà.

Gli agenti legano insieme con la catenella Coccapieller e Cardinali.

La folla si precipita nel corridoio per il quale devono passare i due imputati. Si sentono dei fischi. Il delegato, mostrando la sciarpa, invita il pubblico a mantener l' ordine, gridando:

— Ricordatevi che siete un popolo civile.

Intanto Coccapieller passa crollando il capo. Qualcuno gli grida dietro:

— Ieri deputato, oggi ammanettato!

Salvo casi imprevedibili, il 3 agosto le sette cause saranno discusse, e il Coccapieller sarà condannato.

L' *Ezio II* è comparso stamani in piccolissimo formato, come il *Messaggero*. Ha cambiato la tipografia. La Coccapiellereide è evidentemente agli sgoccioli.

Ferimento d' un sindaco.

Telegrafano da Campobasso 27 al *Corriere della Sera*:

Il sindaco di Sant' Elia a Pianisi, Comune del Molise, uscendo di chiesa, fu ferito proditoriamente con arma da fuoco. Il feritore è stato arrestato.

Avventura misteriosa.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli in data del 25 luglio:

Raccontiamo un' avventura cominciata misteriosamente, e finita del pari in un mistero.

Ieri sera, verso le 11 1|2, l' ufficiale telegrafico di guardia al Lazzaretto era sul terreno a respirare la pura aura marina; fantasticava, e tutto in preda alla dolce emozione che produce una bella sera d' estate, poggiava disattento lo sguardo ora sulle lontane colline, ora sulle onde che venivano ad infrangersi a piede dell' isola.

Chi sa quante cose vide, confuse, indistinte; una sola cosa assumeva una forma determinata e pareva moversi con fine diretto; una elegante navicella, tutta dipinta bianca, con la candida vela gonfiata.... Pareva trasportare due innamorati, o uno dei due che corresse dalla persona amata.

Sulle prime l' ufficiale non ci prestò molta attenzione; poi, vedendo che quella era davvero una navicella, la seguì con lo sguardo scrutatore, e prima gli parve volesse accostare il Lazzaretto, poi con brusco movimento accennò voler traversare it porto di Nisida, forse per avvicinarsi a qualche legno in quarantena.

A questo punto diè l' allarme; al suo grido rispose l' altro della sentinella di marina del Lazzaretto, che impose replicatamente a quei di bordo di farsi al largo.

Inutilmente.

La sentinella dell' 11.° fanteria, ripetè dalla spiaggia di Coroglio le tre intimazioni, ma non vedendosi ubbidita, fece fuoco.

La lancia andò via precipitosamente nascondendosi nell' ombra dietro i due *yacth* egiziani.

Il solerte sig. Barcellona, l' ufficiale comandante il picchetto di Coroglio, non fu contento vedendo sparire la lancia; dubitò che ritornasse; e decise passare la notte sulla spiaggia.

Infatti, alle 3 di stamane, la lancia è ricomparsa, tentando di guadagnare la spiaggia dei Bagnoli. La pattuglia di perlustrazione ha intimato che si allontanasse e vedendo inutili gli inviti ha fatto fuoco.

La lancia, il cui equipaggio capisce solo il linguaggio delle fucilate, ha preso velocemente il largo, ed è sparita.

GERMANIA

Riscatto delle ferrovie in Germania

Un giornale di Berlino, il *Tageblatt*, è venuto fuori con una notizia, che ha prodotto in Germania una forte sensazione. Secondo quel giornale, il ministro dei lavori pubblici di Prussia avrebbe presentato al Cancelliere, principe Bismarck, il progetto del riscatto di tutte le ferrovie degli Stati partecipanti alla Confederazione germanica; tratterebbesi in pari tempo di formare un Ministero federale delle strade ferrate.

L' idea non è nuova. Essa, or sono sei anni, è stata annunziata in Parlamento dal Cancelliere stesso. Ma dipoi egli l'abbandonò. e s' accontentò di comperare per conto della Prussia le ferrovie particolari. *(Diritto.)*

TURCHIA

Canale marittimo in Oriente.

Una missione d' ingegneri inglesi sta per partire verso la Palestina per studiarvi i mezzi di utilizzare la grande depressione del Giordano per la costruzione di un nuovo Canale marittimo. Le spese di questa missione sono fissate a 10,000 lire sterline. Il duca di Sutherland è stato eletto presidente del Comitato che sorveglierà i lavori della spedizione. Il vice presidente è l' ammiraglio Inglefield. *(Persev.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio

Elezioni amministrative. — Annunziamo con molto piacere che l' ultimo risultato della votazione d' oggi a Murano (se i nostri conti non fallano) ha dato il definitivo trionfo alla nostra lista, avendo l' avv. bar. Cattanei riportato 75 voti in confronto di 20 che ne ebbe il prof. Zanon, sicchè anche computando i voti di Burano, che votò quando non era ancora posta la candidatura Cattanei e quindi non gli diede alcun voto, il barone Cattanei raccolse la maggioranza.

Com' era naturale poi a Murano il comm. Minich ebbe 64 voti, ed il conte Boldù 63.

L' Adriatico cita l' art. 33 del Regolamento per l' esecuzione della legge comunale e provinciale, il quale stabilisce che « l' Ufficio elettorale deve verificare se i candidati che hanno riportato maggior numero di voti presentino i requisiti voluti per essere eleggibili », ed aggiunge che l' Ufficio stesso « riconosciuto insussistente qualche motivo di ineleggibilità, *si astiene dal computare i voti* al candidato ineleggibile, indicando i motivi nel verbale ». Non abbiamo la fantasia viva dell' *Adriatico* per comprendere come questo articolo regolamentare possa influire sulla questione che si dibatte.

L' Ufficio elettorale, computando *tutti* i voti ai dodici candidati, che per averne avuto il maggior numero sono riusciti eletti per legge, ha dunque riconosciuto che i dodici eletti avevano *i requisiti voluti per essere eleggibili*, e li ha, a senso di legge, senza accorgersene, proclamati!

Come mai l' articolo regolamentare citato possa investire l' Ufficio elettorale della facoltà di decidere della nullità o della validità delle elezioni, perchè una Sezione non ha votato, non essendovisi potuto formare il seggio, non arriviamo assolutamente a compreudere. E l' *Adriatico* sarebbe bravo se ce lo spiegasse.

Del resto l' Ufficio elettorale stesso riconobbe di non aver questo diritto, perchè non ha osato farne uso. E se avesse proclamata la nullità delle elezioni, sarebbe stata una decisione che avrebbe fatto strabiliare! Però quello che ha preteso di fare, è ancor peggio dinanzi alla logica. Se all' Ufficio elettorale parve di poter decidere che ci erano 12 candidati che avevano avuto il maggior numero di voti, che *avevano tutti i requisiti per essere eleggibili*, e non erano eletti, la Giunta non poteva trincerarsi dietro questo nuovo giudizio di Salomone, per mancare all' obbligo suo di notificare entro tre giorni la loro nomina ai consiglieri eletti. Doveva la Giunta accettare questa sospensione indefinita, per sottrarsi all' obbligo dell' art. 74? La Giunta ricordò invece che il Consiglio di Stato, in data 17 ottobre 1880, decise che, se l' Ufficio elettorale si ricusa di proclamare il consigliere regolarmente eletto, si manda alla Giunta di proclamare tale elezione d' ufficio! E ci fermiamo, perchè non vogliamo fare una corsa fantastica insieme coll' *Adriatico* attraverso le leggi e i regolamenti, per discutere articoli, che non solo non risolvono, ma non toccano nemmeno la questione.

Soggiorno di S. M. la Regina. — L' altro giorno S. M. ha ricevuto in udienza il cav. F. Ongania, l' editore del *San Marco*, opera che è a Lei dedicata.

Ieri, alle ore 5 pom., S. M., accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Villamarina, onorava lo Stabilimento del cav. Guggenheim. S. M., come sempre, mostrò il maggior interesse a tutti i prodotti dell' arte e delle industrie artistiche.

Appena giunto a Venezia S. M. il Re della Grecia recavasi, accompagnato dal principe Ypsilanti, suo ambasciatore a Vienna, e dal suo aiutante generale Haggi-Petro a far visita a S. M. la Regina. La visita fu cordialissima e durò circa un ora.

S. M. la Regina invitò a pranzo S. M. il Re di Grecia in un al principe Ypsilanti ed al generale Haggi-Petro.

S. M. il Re ricevette il console greco e il comm. prof. Veludo.

S. M. partì alle 11 per Wiesbaden.

S. M. la Regina di Grecia arriverà a Venezia da qui a quindici giorni per raggiungere S. M. il Re a Wiesbaden, per recarsi poscia assieme a Copenaghen dove si troverà la famiglia Reale di Grecia nonchè l' Imperatrice di Russia, la Principessa di Galles ecc. ecc.

Le bandiere in Piazza S. Marco. — Ci scrivono:

« Egregio signor Direttore.

« La Piazza di San Marco è un Museo, o è il centro, monumentale quanto si voglia, della vita veneziana? Deve essere una ricostruzione del passato, o indicare il presente? In Piazza San Marco si alzarono sempre le bandiere del Governo di Venezia. Lasciarvi le tre bandiere nazionali è rispettare la tradizione. I pennoni d' altra parte sono memorie del passato da rinchiudersi in un Museo, non sono segno di alcuna cosa viva. Sono rimasti nelle processioni, ma non sono emblemi nè di un Comune, nè di uno Stato. La Piazza di S. Marco coi pennoni della Repubblica parrebbe una piazza mascherata per qualche rappresentazione medioevale. Lascio da parte la questione artistica, perchè con questa mania di contraffar l'antico, in nome dell' arte se ne dicono di tutti i colori, ma non si tratta d' una questione artistica. La soluzione proposta sarebbe un anacronismo politico.

« Mi creda, ecc.

(Segue la firma)

R. Accademia ed Istituto di belle arti. — Oggi, al mezzodì, nella sala dell' Assunta, ebbe luogo la cerimonia della dispensa dei premii fatta da S. E. il R. prefetto.

Vi erano, oltre al R. prefetto, il co. Serego, sindaco; il generale Doix, il prof. Ferrari, il comm. Barozzi, l' intero Corpo dei professori, alcuni accademici, il dott. Fadiga, il cav. Botti, il sig. Tron, e varii altri ragguardevoli personaggi erano sparsi qua e là per la vasta sala nella quale brillavano anche molte signore.

Prima della cerimonia, il nob. sig. Luigi Sernagiotto lesse un suo lavoro sul pittore veneziano Bonifacio. La nostra aspettativa di udire il sig. Sernagiotto alle prese coll' arduo tema — e diciamo arduo perchè scarse, confuse e controverse sono le notizie su quel nostro insigne pittore, e assai discordi i giudizii pronunciati sulle sue opere — era grande, perchè ce ne dava diritto il molto studio ed il vivo amore per l' arte dell' uomo egregio; ma la nostra aspettativa fu, invero, superata. Il chiaro oratore, il quale diede prova del molto suo sapere anche allora che all' Ateneo veneto tenne una dotta lettura su Castelar, in questa sul Bonifacio riaffermò la sua già bella fama di uomo colto, erudito, di ingegno chiaro ed acuto, e, quel che più monta, di molta coscienza. Non ci attentiamo nemmeno di riassumere le cose lette dal chiarissimo uomo, perchè, condensandole, non si farebbe che guastarle; e poi perchè nutriamo fiducia che lo studio accuratissimo venga stampato e largamente diffuso.

La grande erudizione, la bellezza delle idee, la eleganza del dettato, sono tutti titoli che consigliano la pubblicazione di questa bella monografia, la quale ci condusse alla memoria quei bei tempi nei quali uomini di lettere insigni trattavano, in eguali occasioni, consimili argomenti con profitto grandissimo dei dotti e degli indotti.

Questa lettura fatta chiaramente e speditamente, impiegò un' ora, e alla chiusa, dove vi è una calda apostrofe ai giovani, tutta ispirata a principii sani e santi, caldi d' amore verso l'arte e verso la libertà, scoppiarono vivissimi applausi.

Ci permetta ora l' esimio oratore di stringergli la mano e di pregarlo di continuare in questo genere di studii, la cui severità fa così vivo contrasto colla leggierezza che oggidì domina spesso, troppo spesso, e della quale se ne vedono di frequente gli effetti in tante letture, in tanti articoli di giornale e anche in molti libri abborracciati e mal digeriti.

Dopo la lettura del nob. sig. Sernagiotto, il cav. Fadiga lesse un Resoconto morale sulla Accademia e sull' Istituto, toccando con mano sicura la parte che chiameremo passiva o negativa. Il dott. Fadiga infiorò il suo Resoconto di savie ed acute riflessioni, e con molta efficacia tessè a larghi tratti la storia gloriosa di questa Accademia e della Scuola pittorica veneziana, della quale abbiamo ancora dei campioni così valenti anche nei giovani, limitandosi l' oratore ad accennare al Favretto ed al Nono.

Da ultimo stigmatizzò con severe parole quelli che non si peritano di operare ai danni di questa nostra classica istituzione. Dice savie cose poi sull' abuso che si fa da tempo e dappertutto delle esposizioni, e dimostrò come questo abuso non possa risolversi che a danno dell' arte e degli artisti.

Vivi applausi coronarono le parole dell' uomo egregio, e, dopo, vi fu la dispensa dei premii. Ogni alunno od alunna, nel recarsi a ricevere dalle mani di S. E. il Prefetto il premio meritatosi, era oggetto da parte del pubblico di acclamazioni e di battimani, mentre al basso suonava la Banda.

Finita la solennità, gl'invitati si recarono a visitare i lavori degli alunni, traversando quelle sale che contengono tanti lavori della gloriosa Scuola Veneziana, di quella Scuola che fu non solo gloria d' Italia, ma del mondo.

— Ecco l' elenco dei premiati nell' anno scolastico 1882 83:

CONCORSO DI COMPOSIZIONE.

Classe di pittura. — Soggetto: « Socrate esorta Alcibiade a cambiare metodo di vita ».

La Commissione, presi in esame i lavori dell' unico concorrente al premio di questa classe, li ha trovati nel complesso assai commendevoli, e giudicò il concorrente Vittorio Tessari meritevole del premio assegnato non solo, ma lo raccomandò anche alla Direzione per un aumento della somma in origine destinata; quindi, radunato il Consiglio dei professori, e sottoposto ad essi il desiderio della Commissione, venne ad unanimità deliberato di portare l' importo del premio a L. 500.

Architettura: . . . .

Pittura: Vittorio Tessari, di Castelfranco Veneto.

Scultura: . . . .

Premio di emulazione per aver ottenuto tutti i punti in tutte le materie e da tutti i componenti le Commissioni esaminatrici.

(Diploma d' onore e L. 100) Rosani Francesco, di Annone Veneto, alunno del secondo anno di disegno modellato.

Corso preparatorio.

Primo premio con medaglia, sig. Rupolo Domenico, di Caneva di Treviso.

Secondo premio con medaglia, sig. Beni Antonio, di Treviso — sig. Busetto Benedetto, di Venezia — signora Sartori Elvira, di Treviso.

Menzione onorev. di I. grado: sig. Castagnari Luigi, di Ficarolo — signora Besarel Catterina, di Venezia.

Menzione onor. di II. grado: signora Florio Eugenia, di Trieste — signora Arduini Angelina, di Venezia — sig. Danieli Giuseppe, di Belluno — sig. Pollet Francesco, di Cambery — sig. Salmini Giovanni, di Venezia — signora Pozzati Luigia, di Venezia.

Corso comune — Anno I.

Primo premio con medaglia: sig. Marusso Vittorio, di San Donà di Piave.

Secondo premio con medaglia: sig. Zanovello Gustavo, di Venezia.

Menzione onorev. di I. grado: sig. Culotti Raffaele, di Trieste — sig. Moro Giovanni, di Trieste.

Menzione onor. di II. grado: sig. Obrecht Antonio, di Sermide — sig. Meneghetti Giovanni, di Spresiano — signora Marzolo Ersilia, di Venezia — sig. Pupin Giuseppe, di Schio.

Anno II.

Primo premio con medaglia: sig. Vizzotto Giuseppe, di Oderzo — sig. Tombola Luigi, di Padova.

Secondo premio con medaglia: sig. Migliorini Bindo, di Fiesso Umbertiano.

Menzione onor. di I. grado: signora Zambonardi Catterina, di Brescia — sig. Cortivo Ernesto, di Trieste.

Menzione onor. di II. grado: sig. Bigaglia Nicolò, di Venezia — sig. Titonel Giovanni, di Soligo — signora Sanavio Maria, di Padova.

Anno III.

Primo premio con medaglia pari grado: sig. Janz Giorgio, di Trieste — sig. Serafin Stefano, di Possagno.

Secondo premio con medaglia: sig. Pavan Giuseppe, di Treviso.

Menzione onorev. di I. grado: sig. Pellarin Giuseppe, di Venezia.

Menzione onor. di II. grado: sig. Liso Leonardo, di Udine.

Corso speciale di disegno di figura — Anno I.

Primo premio con medaglia: sig. Paggiaro Emilio, di Venezia.

Secondo premio con medaglia: sig. Calcagni Sante, di Lonigo.

Menzione onor. di I. grado: sig. De Zardo Giovanni, di Cadore.

Anno II.

Primo premio con medaglia: sig. Maras Giuseppe, di Trieste.

Secondo premio con medaglia: sig. Drog Cesare, di Venezia.

Premio Cavos Alberto fu Catterino: Maras Giuseppe, di Trieste.

Corso speciale di disegno modellato — Anno I.

Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: signor Levi Enrico, di Trieste.

Anno II.

(Vedi sopra premio di emulazione.)

Premio Cavos Giovanni fu Catterino: Rosani Francesco, di Annone Veneto.

Corso speciale di architettura — Anno I.

Primo premio: . . . .

Secondo premio: . . . .

Menzione onor. di II. grado: sig. De Angeli Andrea, di Padova.

Anno II.

. . . .

Anno III.

Primo premio con medaglia: signor Janz Cesare, di Trieste.

Secondo premio: . . . .

Menzione onor. di I. grado: sig. Boni Giacomo, di Trieste.

Premio Coronini Tomaso: Janz Cesare, di Trieste.

Corso speciale di ornato. — Anno I.

. . . .

Anno II.

Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: sig. Rossi Giovanni, di Venezia.

Corso speciale per le vedute di paese e di mare

Anno I.

Primo premio con medaglia: signora Sanavio Maria, di Padova.

Secondo premio con medaglia: sig. Bressan Antonio, di Venezia.

Anno II.

Primo premio con medaglia: sig. Giacobbi Domenico, di Calalzo — sig. Migliorini Bindo, di Fiesso Umbertiano.

Secondo premio con medaglia: sig. Titonel Giovanni, di Soligo — sig. Vizzotto Giuseppe, di Oderzo.

Menzione onorevole: sig. Tombola Luigi, di Padova — sig. Vivian Giacomo, di Mirano — signora Zambonardi Catterina, di Brescia.

Anno III.

Primo premio con medaglia: sig. Paini Silvio, di Trento.

Esercizii di plastica

Diploma di premio: sig. Liso Leonardo, di Udine — sig. Naganuma prof. Moriyoschi, di Yuvade (Giappone) — sig. Serafin Stefano, di Possagno.

Menzione onorevole: sig. Bigaglia Nicolò, di Venezia — sig. Spalmach Oscarre, di Venezia — sig. Janz Giorgio, di Trieste.

Lazzaretto di Poveglia. — Ci pervenne la seguente, che pubblichiamo con piacere:

Nel lasciare questa isola, proviamo imperioso il bisogno di esprimere il nostro sentimento sincero a quelli che hanno cooperato a che questo luogo di contumacia fosse per noi, non solo tollerabile, ma quasi piacevole.

Gli ufficiali signori capitano dott. Felice Santini, direttore del Lazzaretto, capitano Arturo Ferri, ufficiale di porto, e luogotenenti medici dott. Scipione Iacchia e dott. Giovanni Vanadio, manifestarono, fin dalle prime, il vivo desiderio di compiacerci e di dare a tutti quella ospitalità che fosse consentita dalla ristrettezza del tempo e dello spazio.

Ma le aspettative furono di gran lunga sorpassate, chè questi egregi signori, zelanti ed infaticabili nell' esercizio di un difficile e delicatissimo mandato, non si diedero pace nè tregua finchè tutto non fosse disposto nel miglior modo possibile, indovinando e provvedendo ai bisogni di tante famiglie.

Essi provarono coll' esempio, come volere sia potere, e come sia cosa conciliabile il mantenere la disciplina più severa, e l' osservanza più rigorosa delle prescrizioni del regolamento coi modi corretti e cortesi di distinti gentiluomini.

Nè potremo passare in silenzio, come, per opera solerte di rispettivi incaricati, abbiano benissimo e regolarmente funzionato il servizio postale e telegrafico della R. Capitaneria del porto.

Nell' atto di separarci, facciamo voti perchè la Divina Clemanza protegga l' Egitto, ancor sanguinante per recenti e non sanate ferite, e preservi dal morbo letale questa cara Italia e l'Europa tutta. E così sarà, se dappertutto, come qui, la tutela della pubblica salute sia affidata ad uomini onorevoli, intelligenti ed operosi, come questi ufficiali, di cui può andar superbo il paese.

(Seguono le firme dei passeggieri del Mongolia, fra cui prime quelle degli onorevoli componenti l' ambasciata Birmana.)

Società dei carpentieri e calafati. — Oggi seguì un' adunanza dei socii di questa Società, convocati allo scopo di nominare i membri della presidenza e del Consiglio d' amministrazione.

Il numero dei socii da ultimo componente la Società si era ridotto a circa una quarantina; la maggior parte dei quali aderivano alle idee di associazione cooperativa proposte già in principalità dall' ex presidente sig. Moro; ma i fautori della idea contraria avendo da ultimo introdotto nella Società circa una settantina di nuovi socii, tutti del loro partito, ne seguì che la maggioranza d' oggi nominò un Comitato provvisorio, incaricato di convocare un' assemblea generale per la nomina di una nuova presidenza.

L' ex presidente, sig. Moro, avendo già preveduto che nella presente tornata della Società si sarebbe venuti a questo risultato, dichiarò in piena assemblea di conoscere lo stato delle cose; ma che, per non abbandonare di suo *motu proprio* quelli che dapprima avevano riposto fiducia in lui, desiderava di attendere l' esito di una votazione, acciocchè apparisse viemaggiormente ch' egli, come presidente, non era mai stato se non il semplice esecutore dei desiderii della Società espressi dalla sua maggioranza.

Accademia di scherma. — Oggi abbiamo assistito per lungo tratto all' Accademia di scherma data al Ridotto dal maestro d' arme sig. Alfonso Del Giudice, col gentile concorso di tanti distinti maestri e di bravi dilettanti. Non potemmo fermarci a tutta l' Accademia perchè, a dire la verità, non abbiamo potuto resistere per il troppo caldo. Fu ben strana l' idea di dare questa Accademia, nella quale eravi della aspettativa molta, in una delle sale minori. Tante volte, anche d' inverno, le accademie furono date nella sala maggiore, spaziosa e bene arieggiata, e questa volta, che siamo in pieno estate, venne ghiribizzo di darla in una sala secondaria, dove tutti, e tiratori e pubblico, le signore specialmente, stettero tanto a disagio. Ma cosa fatta capo ha.

Forse non si aspettavano il maestro del Giudice e gli altri maestri tutti, così numeroso concorso, e questo varrebbe a scusarli; ma siccome vi erano dei nomi chiari nelle prove delle armi, e siccome il maestro Del Giudice, essendosi prestato spesso per tanti altri, non aveva mai disturbato nessuno per conto proprio, così, tutto considerato, era naturale che un bel concorso dovesse pur esservi.

Ci spiace di non aver potuto stare anche all' ultima parte, nella quale vi erano degli assalti molto interessanti, per esempio, quelli del conte Leonardo Labia col Del Giudice, del predetto co. Labia col Bellussi, dei maestri Del Giudice e Ranzatto, del cav. Ribaud col tenente di fanteria marina sig. Pedranzon, e di altri valenti; assalti tutti che devono aver avuto un successo clamoroso; per cui dobbiamo limitarci a qualche breve accenno a taluni tra quelli che abbiamo veduti, e chiediamo scusa se, anche per l' ora tarda, non possiamo tutti registrarli.

Nella *parte prima* si distinsero i giovanetti Clemente Calzavara e Savini Gustavo, nonchè il Bellussi in un assalto alla spada col Del Giudice. Nella *parte seconda* si distinsero i maestri Ranzatto e Ferraiuolo, il Pasqualini collo Springolo e sopratutti il Savini Achille, dilettante col maestro Del Giudice.

Nella parte terza (assalti eventuali) si ripresentarono taluni degli stessi campioni e con sempre brillante successo.

L'accademia fu piuttosto lunga, perchè molti furono gli assalti. Oltre ai campioni che abbiamo nominati, presero parte, e bellissima, i signori Reitmayer Federico e Sacerdoti Achille, dilettanti; Cipollina Arturo e De Martino Giovanni, allievi macchinisti; Zucchetta Andrea e Longhi Ettore, maestro il primo ed allievo il secondo; Montà Giuseppe e Vergiati Paolo, maestri nel 10.° e nel 39.° fanteria.

Tutti gli assalti furono accolti con applausi dall' affollato pubblico.

Tra gli spettatori abbiamo veduto il generale Doix e parecchi ufficiali delle varie armi.

Il Torneo, preseduto dal sig. co. Leonardo Labia, è proceduto con molto ordine, mercè l' occhio suo intelligente, e non era cosa la più facile del mondo ottener questo in uno spazio così ristretto, il quale obbligava quelli che invigilavano a stare sempre colla spada in guardia per parare, al caso, qualche colpo che capitasse loro addosso, e che credevamo quasi inevitabile, specialmente negli assalti alla sciabola. — Il maestro Dal Giudice deve essere molto contento di così pieno successo.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — La Presidenza di questa Società ci prega di voler annunciare che, malgrado si abbia a tempo debito notificato lo scioglimento della Banda musicale dalla Società stessa denominata e da essa instituita, vengono spesso rivolte domande per concerti, e consta ancora che, tanto in Venezia, quanto fuori, si ritiene sussista tuttavia tale Corpo musicale. Per chiunque potesse averne interesse, essa Presidenza ripete la dichiarazione che la Banda musicale Teobaldo Ciconi venne sciolta ancora nell' 11 aprile 1881, e che alla Società è annessa solo la Scuola popolare di musica; quindi conclude che inganna il pubblico chi si spaccia per direttore componente od incaricato della Banda che più non esiste.

I maestri di musica italiani del secolo XIX. — Di quest'opera (III edizione) è pubblicato il foglio N. 7. Esso contiene, tra quelli degli altri italiani, i nomi dei seguenti maestri nativi del Veneto: Malipiero Francesco, di Rovigo — Manfrin Giuseppe, di Venezia — Marcello Marco Marcelliano, di San Giovanni Lupatoto (Verona) — Mares Gaetano, di Treviso — Massari Giuseppe, di Vicenza — Mazzucato Alberto, di Udine.

Nuovo Ristoratore. — Il nuovo Ristoratore del sig. F. Heindl nella Piazzetta dei Leoncini, aperto ieri sera, piacque molto, ed infatti non si può dare per un Ristoratore posizione più centrale e più cospicua di quella.

Quel ristoratore si congiunge all' Albergo Belle Vue, ed uno completa l' altro. Il locale, ridentissimo, è messo con proprietà ed anche con una certa eleganza.

Diresse il lavoro il valente ing. Vincenzo dott. Colognese, il quale si è già creata una fama anche per improvvisare lavori di quel genere. Le opere di muratore furono eseguite dal Grisostolo; gli apparecchi a gas, elegantissimi, escono dalle rinomate officine dei signori Beaufre e Faido, e la parte decorativa fu eseguita dai signori fratelli Bonato.

In quel Ristoratore ed in quell' Albergo, traendo partito da ogni piccolo spazio, vi sono tutti i conforti desiderabili.

Auguriamo al coraggioso sig. Heindl buona fortuna.

Vaporetti sul Canal Grande. — Oggi, per una fuga di vapore avvenuta per guasto, uno dei vaporetti che fanno servizio sul Canal Grande, è rimasto senza forza motrice, e dovette toccar terra quando la corrente glielo ha consentito e ciò con ispavento delle signore.

Fu cosa senza conseguenza, ma domandiamo quanto tempo è che la Commissione a ciò destinata non visita il materiale della Società dei vaporetti, diretta dal sig. Finella.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 luglio 1883.

Damiani Agostino, impiegato ferroviario, con Quintavalle Luigia, casalinga.

Milanese Giuseppe, caffettiere, con Chiarion detta Casoni Emma, casalinga.

Zamparutti Giovanni, venditore girovago di frutta, con Codogno Maria, domestica.

Monello Bartolameo, scalpellino lavorante, con Paulon detta Spert Anna, sarta.

Sambo Antonio, gondoliere, con Franco Regina chiamata Giuseppina, senza occupazione.

Garganego Angelo, calafato all' Arsenale, con Scarpa detta Moro ed anche Cacai Giovanna, casalinga.

Furlin detto Furlini Gio. Batt. chiamato Giuseppe, parrucchiere, con Bisoci Maria chiamata Tidea, modista.

Frank Ignazio, commesso viaggiatore, con Vissing detta Vinzi Regina Lucia Maria, casalinga.

Dalla Torre Marco, negoziante di oggetti d' antichità, con Parissenti Maria, casalinga.

Zanuto Andrea, operaio al gas, con Gajotta chiamata Saggetta Teresa, sarta.
Bullo Agostino, fuochista marittimo, con Turchetto detta Centolan Virginia, casalinga.
Novello Natale, fuochista marittimo, con Turchetto detta Centolan Clementina, casalinga.
Roberti detto Frittolin Vincenzo, friggipesce dipendente, con Gardello detta Pasetti Maria, domestica.
Vitali Angelo, impiegato ferroviario, con Massarol Luigia, casalinga.
Zaniol Silvio, tabaccaio, con Fiorese Maria, casalinga.
Perini Diodato, impiegato all'Arsenale, con Apollonia Giuseppina, casalinga.
Neuburger Luigi, possidente, con D'Isaia Clotilde Regina, benestante.
Piccinini Angelo, caffettiere, con Scherian Maria, cuoca.

Bullettino del 28 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Furlanetto Augusto chiamato Cesare, maestro di musica, con Teniolo Maria, civile, celibi.
2. Concina Luigi, meccanico dipendente, con Perissinotto detta Bisatton Angela, sarta, celibi.
3. Costagliola Francesco, bracciante all'Arsenale, con Mazzetti Maria chiamata Carolina, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Minio Maria, di anni 16, nubile, educanda, di Murano.
2. Pinza Felice, di anni 63, celibe, scritturale, di Venezia. — 3. Capovin Felice, di anni 33, coniugato, fabbro, id. — 4. Perocco Giuseppe, di anni 27, celibe, agente, di Villanova di Motta Livenza.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. De Fort Giovanni, muratore, con Andreutto Anna, casalinga, celibi.
2. Fassio chiamato Faccio Domenico, facchino ferroviario, con Dall'Omo Elisa, operaia, celibi.
3. Palin chiamato Pain Marco, fonditore dipendente, vedovo, con Orlandini Luigia, sigaraia, nubile.
4. Baruffi Antonio, terrazzaio dipendente, con Cerin Anna, tappezziera, celibi.

DECESSI: 1. Fiori Luigi, di anni 81, coniugato, mediatore, di Venezia. — 2. De Zorzi Andrea, di anni 63, coniugato, villico, di Altivole. — 3. Bedendo Pietro, di anni 32, coniugato, tappezziere, di Venezia.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 luglio.

Il Comizio d'Imola.

Leggesi nell'*Opinione*:

Riceviamo da Londra un curioso documento. È una protesta di alcuni socialisti e repubblicani italiani colà rifugiati contro il Comizio d'Imola per l'allargamento del voto elettorale amministrativo.

« I consiglieri che eleggereste, essi scrivono, non sarebbero che i partigiani del deputato che ha promesso l'agitazione per ricompensare essi che lo hanno fatto eleggere. Quindi un nucleo d'amici che una volta eletti si dimenticheranno le promesse a voi fatte, per perdonarsi a vicenda i torti che avranno verso di noi. »

Gli autori della protesta soggiungono che tutte queste domande di riforme allontanano dalla rivoluzione sociale. E conchiudono predicando il terrore.

Questo violentissimo scritto dimostra che in Italia il partito anarchico è tutt'altro che concorde. Per i socialisti e repubblicani di Londra, i socialisti e repubblicani delle Romagne non sono che miserabili *borghesi*.

Bisogna tener nota di questi fatti senza conceder ad essi un'importanza maggiore di quelli che meritano.

Quanto alla elezione del voto elettorale amministrativo, abbiamo avuto più volte occasione di parlarne e di manifestare intorno ad essa la nostra opinione. E noi non abbiamo d'uopo di ripetere che l'applicazione del suffragio universale all'amministrazione delle Provincie e dei Comuni sarebbe un errore funesto.

Su quali basi debba o possa farsi una riforma è argomento da discutersi ponderatamente, e sovra tutto fuor di ogni considerazione politica. Il vizio d'origine della presente agitazione per l'allargamento del voto amministrativo, si è appunto ch'esso serve di mantello ad una agitazione politica. Gli anarchici delle Romagne e quelli di Londra differiscono fra loro quanto ai mezzi, ma mirano al medesimo scopo: la distruzione del presente ordine di cose. Quindi con essi diventa impossibile una tranquilla e serena discussione sui veri interessi delle amministrazioni provinciali e comunali.

Un articolo della « Rassegna ».

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

La *Rassegna* pubblica un articolo, in cui si rifiuta assolutamente d'intendere il Governo personale dell'onor. Depretis. Se fosse così, la Camera sarebbe serva, ed essa si ribella all'idea d'una maggioranza che sia un gregge, e, certo, altri pure vi si ribellerebbero.

Essa vuole la ricomposizione del Ministero. Non combatte il ministro Baccelli per ragioni personali, ma tecniche, reputandolo cattivissimo ministro; lo combatte ancora per ragioni politiche, perchè nella maggioranza e nel Ministero è una continua pietra di scandalo, un ostacolo a rendere unita e forte la maggioranza, e stringere i vincoli tra questa e il Ministero.

Il Baccelli non attua il programma di Depretis, nè nell'indirizzo del Governo, nè nei progetti di leggi. Lo combatte per il programma di Depretis, per la solidità del Ministero e le necessità della maggioranza. Per l'interesse della maggioranza, essa non può sacrificare i proprii convincimenti nelle cose di grave interesse pubblico.

In conseguenza, essendo questo un serio motivo di dissenso, il dilemma è un solo: o Depretis modificherà lo stato delle cose, o, se vorrà restare solidale della pessima amministrazione del Baccelli e dei suoi progetti di legge impossibili, noi saremo costretti a tornare nell'opposizione.

Quest'articolo della *Rassegna* produsse viva impressione.

Pellegrinaggi proibiti.

Telegrafano da Roma 28 all'*Adige*:

Per misure igieniche la Prefettura dell'Umbria ha proibito i soliti pellegrinaggi a Perugia e ad Assisi. La stampa clericale è furibonda.

Re Cettivajo.

La sconfitta e la morte del Re Cettivajo è confermata. I capi delle tribù che avevano avuto dal Governo inglese la facoltà di dividersi il territorio ch'era soggetto al Re Cettivajo, si sono trovati legati dall'interesse comune per combatterlo. Ora ch'egli è spento, è più che probabile che la discordia rinascerà in mezzo a loro, tanto più se il capo Usibepu, a cui è dovuta la sconfitta di Cettivajo, si sente sorgere nell'animo più larghe ambizioni, oppure se sorge in quello degli altri capi la gelosia della sua prevalenza.

(Persev.)

L'Arbitrato a Como.

Telegrafano da Como 28 alla *Perseveranza*:

Oggi si tennero tre lunghissime sedute dell'Arbitrato degli operai e fabbricanti. L'ultima è terminata quasi mezzanotte. L'accordo può dirsi compiuto su tutti i punti.

La tariffa unica venne accettata soltanto con una differenza di un decimo per la campagna.

Si è pure concordata l'istituzione di una giuria con pieni poteri.

Domani si firmerà l'accordo. La città è tranquillissima.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — Il viceammiraglio Botsch con il contrammiraglio Berger furono messi a disposizione del Ministero.

Stuttgart 28. — Il maggiorgenerale Steinheil fu nominato ministro della guerra.

Friedrichsruhe 28. — Bismarck è partito oggi per Kissingen.

Parigi 28. — Il Governatore della Cocincina telegrafò al console di Honghong di trasmettere il telegramma seguente indirizzatogli dal console Haiphong: Il colonnello Badens sortì da Hanoi il 19 luglio con 500 uomini, furono uccisi mille nemici e presi sette cannoni. Undici Francesi furono posti fuori di combattimento.

Parigi 28. — Il Senato approvò con 139 voti contro 129 l'art. 15 della legge giudiziaria che autorizza il Governo a ridurre nell'insieme il personale giudiziario. Il voto implica l'approvazione della legge intera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 29. — Il Principe del Montenegro verrà a Costantinopoli dopo le feste del Ramazan.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 3 p.

Si commenta vivamente l'articolo della *Rassegna* d'iersera, dichiarante che ove Depretis non disgiunga la sua responsabilità da quella di Baccelli, il citato giornale ed i suoi amici torneranno a schierarsi nell'opposizione.

L'*Opinione* conferma il suo giudizio non essere questo il momento d'insistere per modificazioni del Gabinetto.

Si annuncia che il Governo ordinerà delle quarantene per le provenienze dall'Inghilterra.

Giungono da Casamicciola particolari strazianti sulle conseguenze del disastro che colpì quel povero paese, il quale fu interamente distrutto; il numero delle vittime non è precisato ma è grandissimo.

Giunse Depretis e sta presiedendo la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele. Più tardi avrà luogo il Consiglio dei ministri.

Bullettino bibliografico.

***Relazione sulle disposizioni prese pel Concorso agrario regionale veneto in Udine, già indetto per l'agosto** 1883 **e prorogato al** 1886.* — **Udine, tip. G. Seitz, 1883.**

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Torino 28. — Stamane è morto il senatore conte Persano.

Grave disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Caltanisetta 28. — Si è sviluppato un'incendio nella solfora di Trabia nel territorio di Sammartino in seguito all'esplosione di mine; 35 morti; 6 operai furono estratti vivi, ma difficilmente sopravviveranno. I cadaveri estratti sono 23. La miniera venne chiusa per estinguere il fuoco La truppa e le autorità sono sul luogo.

Grave terremoto a Casamicciola. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.
Napoli 29. — Iersera, alle ore 9 45, avvennero delle scosse di terremoto a Casamicciola. Gravi disgrazie. Mancano dettagli. Tutte le nostre Autorità sono partite con pompieri e truppa.
Napoli 29. — Il disastro dell'isola d'Ischia è gravissimo. Sono crollate molte case a Casamicciola, Forio e Lacco Ameno. Molte vittime. — I vapori arrivano trasportando i feriti. Continua l'invio di chirurghi, soldati, pompieri e soccorsi d'ogni maniera.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Alessandria 28. — Ieri i morti al Cairo furono 277, manca il bollettino degli ospedali; a Chibin-el Rom 132; a Tantah 29; al Mimel-el-Geam 37; a Zagaziz 9; ad Ismailia 16. Nell'esercito inglese 4.

La condizione generale sanitaria continua a migliorare.

Gli abitanti di Suez ed Ismailia protestano contro l'arrivo di truppe inglesi contaminate.

—

Madrid 29. — Le provenienze dall'Inghilterra saranno riammesse liberamente, se nessuna malattia sia constatata a bordo.

Costantinopoli 29. — Un caso sospetto di cholera a Kapachina presso Bairut.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Stampa*:

Il Nilo cresce rapidamente. L'inondazione è incominciata. Sperasi molto in questo fattore naturale per la cessazione dell'epidemia. Ad Alessandria si contano in media venti casi al giorno.

—

Leggesi nella *Rassegna*:

Il Consiglio Superiore di Sanità pubblica si è oggi pronunciato favorevole alla proposta della *Peninsulare* che la valigia delle Indie sia disinfettata nei sacchi incatramati che contengono le corrispondenze. *(V. notizie marittime.)*

—

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

In Egitto, gl'indigeni si oppongono furiosamente a che i cadaveri dei morti di cholera sieno seppelliti nella calce disciolta, come prescrivono gl'igienisti.

La ragione di questa contrarietà la si deve ritrovare nel pregiudizio degl'ignoranti musulmani, i quali credono che quando uno di loro muore, il profeta li tiri pei capelli in paradiso. Ora la calce distrugge i capelli.

Al Cairo e in altre località manca il cibo. La bassa gente mangia la carne degli animali morti di malattia, o buttati nel fiume, o lasciati per la campagna insepolti.

—

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Produssero viva sensazione i telegrammi, che recavano la notizia di due casi di cholera, seguiti da morte, a Londra, di cui uno nei docks, e di un terzo caso, seguito anch'esso da morte, a Lanfyllin, nel Galles.

I giornali invitano il Governo, nel caso che queste notizie siano esatte, a sottoporre a quarantena le navi provenienti dall'Inghilterra, e dicono di sperare che le altre Potenze imiteranno il Governo francese.

—

Telegrafano da Londra 28 all'*Osservatore Triestino*:

Dilke dichiara che non vi fu alcun caso di cholera asiatico in Europa. La mortalità, per cholera *nostras*, è quest'anno in Inghilterra inferiore alla solita media, e nell'ultima settimana non raggiunse nemmeno la metà della media usuale.

—

Telegrafano da Pietroburgo 28 all'*Osservatore Triestino*:

Il ministro dell'interno dispose che i bastimenti provenienti direttamente dall'Egitto, senza certificato di subita quarantena lungo il viaggio, non possano entrare nei porti del Mar Baltico, e che tutti i bastimenti provenienti da altri luoghi delle coste dell'Africa settentrionale che entrano nei porti del Mar Baltico, debbano essere assoggettati a visita sanitaria, e in casi di dubbio, debbano fare una quarantena di 6 giorni.

Cura specifica del cholera. — A proposito dell'opuscolo del dott. Carlo Tunisi, che abbiamo annunciato, troviamo nella *Provincia di Vicenza* il seguente articolo del dott. Marchetti:

Il cav. dott. Carlo Tunisi tenente colonnello medico nella riserva, ha pubblicato di questi giorni pei tipi Burato un opuscolo sulla cura, ch'egli ritiene infallibile, nel primo stadio del cholera, e aggiunge nella intestazione: *ossia come ogni attacco di cholera si possa restringere entro i confini di una semplice indisposizione prontamente guaribile* ». Il cav. Tunisi avrebbe dovuto, prima di tutto, lasciar da parte certe frasi di cui abbonda nel suo opuscolo. Che il ridicolo sprezzante e *scipito* possa *svillaneggiare* le sue buone intenzioni, nessuno lo può ammettere. Il dott. Tunisi è un vecchio patriota, di quei di Crimea, il quale visse in mezzo ai campi di battaglia e fra le più lugubri epidemie, studiando ed esponendo la propria vita, ed egli ha, dunque, tutto il diritto che si creda alla sua esperienza, o almeno si discuta con garbo.

In fondo, quello che propone, nel suo opuscolo, come cura specifica del cholera nel primo stadio, è il laudano, dato a tempo ed alle dovute dosi; ed ha ragione, perchè, se ben si osservi, finora nessuna cura speciale, vuoi specifica, vuoi causale, venne trovata in mezzo a tanta strage che semina il morbo, e, se una cura razionale si ha da fare, gli è quella che mira ad impedire la effusione siero-albuminosa dall'intestino per la perdita dell'epitelio prodotto dal germe cholerigeno. — Che la forma e la dose sia di un gran valore in medicina lo provano moltissimi fatti, nei quali un rimedio somministrato a dosi non opportune non ottiene l'effetto curativo desiderato.

Comunque scettici, finora, in fatto di cura in codesto terribile morbo, possiamo, con fiducia non oscillante adottare il metodo offertoci dalla lunga e faticosa esperienza del dott. Tunisi, ed attenerci alla somministrazione del laudano, nelle forme e dosi da lui prescritte.

La fisiologia terapeutica indica il laudano in tutti i casi di diarree lievi o profuse, nel concetto che gli oppiacei rallentino il moto intestinale per paresi gangliare; ma, se questo risultato lo dà l'osservazione sperimentale, può anche essere, in codesto ammasso di osservazioni non bene organizzate a sistema scientifico, che la clinica abbia il sopravvento, e che il laudano abbia a trionfare sulla fisiologia sperimentale.

Egli è per questo che desideriamo la nuova pubblicazione del cav. Tunisi, dove esponga, però in forma più corretta, le ragioni scientifiche del suo eccellente metodo, rimanendo però sempre il fatto che il laudano, dato nelle volute dosi, può arrestare il corso del morbo.

Con questa lieta speranza auguriamo però che il flagello indiano tenga da noi lontane le sue tende.

Ospedale di Motta di Livenza. — Ci scrivono da Motta di Livenza in data del 28 luglio:

Il Comune di Motta di Livenza ha voluto, or sono circa due anni, istituire un Ospedale, il quale, povero di mezzi ed in Comune di poca importanza, ha saputo trovar modo di poter assumere anche la cura di gravissime malattie, per le quali non rifugge dal sostenere gravi spese, che sembrerebbero incomportabili alle sue condizioni economiche.

L'egregio chirurgo dott. Giulio Dozzi vi ha oggi eseguita la sua prima *ovariotomia*, la quale fu trattata benissimo, e gli accrescerà senza dubbio quella fama ch'egli così bene ha saputo meritare. All'operazione assisterono varii chirurghi e medici di questi luoghi, fra cui quelle illustrazioni che si chiamano il prof. Vigna ed il dott. Frattina.

Di ciò abbiamo voluto far cenno ad onore così del bravo e coraggioso dott. Dozzi, come dell'Ospedale, in cui seguiva la difficile ed importantissima operazione.

A G. B. Niccolini. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il Comitato per il monumento a G. B. Niccolini ha tenuto adunanza, sotto la presidenza del comm. Ubaldino Peruzzi, il 21 corrente, ed ha delegati i signori marchesi Luigi e Giorgio Niccolini, perchè, in unione al segretario, signor Degli Albizzi, provvedano, col signor ing. Del Moro (che ha sostituito il compianto signor commendatore De Fabris), al collocamento del monumento in Santa Croce, il prossimo 20 settembre, ventiduesimo anniversario della morte del sommo poeta.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Armamento del materiale fisso nel tronco Adria Loreo della ferrovia Adria Chioggia.

Progetto di ferrovia da Udine a Cividale.

Progetto per escavo del Canal Lombardo, dal sostegno di Brondolo, alla palina N. 48 (Venezia).

Progetto per ingrosso e rialzo di banca dell'argine sinistro di Adige a Volta Confaloniera e Volta Begosso in Comune di Terrazzo (Verona).

Elenco dei lavori dei quali è stato autorizzato l'appalto dall'8 al 14 corrente:

Rovigo (Adige). Rialzo ed ingrosso di banca ec. nell'argine destro in località Marezzana e Drizzagno Campetti, L. 42,000.

Treviso (Livenza). Lavori a presidio dell'argine sinistro in località fronte Fonda in Lorenzago. L. 10,500.

Padova (Canale Pontelongo). Lavori all'argine destro nell'abitato di Pontelongo. L. 10,584. — (Gorsone). Sistemazione delle arginature e dell'alveo dalla chiavica Bebbe allo sbocco a Brondolo. L. 290,000.

Padova (Brenta). Lavori in argine sinistro alla fronte Tigno superiormente alla Certosa. L. 12,000. — (Canale Cagnola). Lavori in argine destro a fronte Corinaldi fra il ponte di Riva e quello di Cagnola. L. 12,500.

Verona (N. Bussè). Addizionale dei lavori di escavo dello scolo e del Naviglio, L. 14,055.

Vicenza (C. Bisatto). Lavori all'edifizio presso in Longare, e riparazione al manufatto, L. 12,000.

Linea Vicenza-Cittadella-Treviso. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Vicenza che quella Camera di commercio ed arti, essendo tornate fin qui vane le ripetute istanze avanzate al Governo perchè la linea Vicenza Cittadella-Treviso, costruita con grave sacrificio delle Provincie interessate di Vicenza, Padova e Treviso, venisse posta in condizioni di servire allo scopo pel quale fu costruita, e cioè di abbreviare le comunicazioni fra la Lombardia ed il Piemonte col Friuli e l'Austria meridionale, ha rinnovato i proprii voti al ministro dei lavori pubblici, affinchè, ora specialmente che la predetta linea è diventata proprietà dello Stato, voglia fare buon viso alle giuste domande delle Provincie interessate, le quali domande sono anche specialmente raccomandate dalle Camere di commercio ed arti di Torino, Milano, Verona e Treviso.

Un finto ammalato per non pagare. — Leggesi nel *Piccolo* in data di Napoli 26:

Ieri un giovanotto andò nella trattoria della *Bella Italia*, e chiese da pranzo. Ebbe maccheroni, arrosto, frutta, vino e un bel pezzo di dolce.... Sul finire del desinare il giovanotto fu preso da spasimi allo stomaco, si contorceva, gridava....

Tutti ch'erano in quella sala pagarono e andarono via spaventati. E il padrone della trattoria, impietositosi, mise il giovane in carrozza e lo mandò ai Pellegrini.

Il dottore lo visitò, trovò che non aveva male di sorta... e che non aveva neanche denaro in tasca!

Il giovanotto confessò che si era finto ammalato per non pagare.

Che ne è avvenuto? — Leggesi nell'*Italia*:

Il dott. Moisè Lattes, giovane signore veneto, villeggiante a Varenna, mercoledì mattina verso le 6 antim. escì da casa per recarsi a fare una passeggiata al castello di Vezio, che sovrasta al paese di Varenna. Fu visto verso le 7 ant. nelle vicinanze di detto castello diroccato, poi nessuno più lo vide, nè di lui più si ebbero traccie o notizie.

La madre ed il fratello che lo attendevano alle 10 per la colazione, inquieti mandarono in cerca di lui, ma sopraggiunta la sera senza che egli avesse fatto ritorno a casa e senza che si fosse potuto averne notizie, fecero percorrere tutti i monti e i sentieri circostanti. Ogni ricerca fu vana.

Oggi si rinnoveranno delle ricerche mediante calate con corde nei precipizii, dove non si può scendere altrimenti.

La « Marsigliese » al Dal Verme di Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Serata di grandi emozioni quella d'ieri al Dal Verme. Oltre quelle provocate e dalla bravura della Tessero nel recitare il bellissimo lavoro del povero Giacometti, ed oltre il caso della signora cui è venuto male, abbiamo avuto un po' di emozione, diremo così, politico-musicale.

Fra gl'intermezzi eseguiti dalla buona orchestrina, egregiamente diretta dal maestro Azon, ce ne fu uno a base, diremo così, di *Marsigliese*, e che colla *Marsigliese* si chiudeva. Buona parte del pubblico ha chiesto la replica del famoso Inno della Rivoluzione francese, ma un'altra parte di pubblico s'è messo a zittire e fischiare di santa ragione. L'orchestrina però ha fatto il *bis* della *Marsigliese*, e allora sono scoppiati più decisi tanto gli applausi, quanto i fischi e si son uditi scambii di parole.

Vòj che *covinoni!* — diceva uno di quelli che applaudiva a chi fischiava.

— Vòj, che *italianoni* — diceva chi disapprovava a coloro che applaudivano.

Finalmente, terminato il chiasso col terminare del suono dell'inno francese, ci sono state parecchie persone che hanno domandato la Marcia reale.

Intanto il telone si è alzato, ma i poveri attori non potevano parlare rinnovandosi i battimani e le domande che l'orchestra sonasse la Marcia reale.

L'orchestra però non l'ha eseguita.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Malta 27 luglio.

È qui arrivato il vapore che nella Manica investì il bark ital. *Achille*, mandandolo a picco. A bordo ha l'intiero equipaggio del bastimento affondato.

Dunkerque 18 luglio.

Il vapore ellen. *Calliope Necolopulo*, arrivato qui con grano da Galatz, investì colla testa nel dock ed aperse acqua. La falla fu subito turata, ed il carico non fu toccato dall'acqua di mare.

Batavia 25 luglio.

L'*Aspasia*, che rilasciò qui il 23 giugno p. p. con via d'acqua, ha lo scafo molto affaticato, e dovette far gettito di circa 25 tonn. di carico. Fu visitata e giudicata inetta alla navigazione.

Callao 21 luglio.

La nave *Herman*, dalle isole Lobos a Falmouth, rilasciò qui con grano, avendo una via d'acqua.

Sables d'Olonne 25 luglio.

La nave francese *Lamartine* entrò qui ieri con forti avarie.

—

Col 31 del mese corrente, la valigia delle Indie verrà alternativamente diretta a Brindisi ed a Marsiglia, pel quale ultimo porto i vapori della Peninsulaire Oriental Company riprenderanno la via abbandonata già da molti anni.

Il primo vapore di quella Compagnia che toccherà Marsiglia sarà il *Rohilla*. La Compagnia si decise di toccare il porto di Marsiglia, dopo aver avuto le più precise informazioni sul modo, in cui verranno trattati i viaggiatori, che dovessero scontare la quarantena in quella località, e dopo essere stata assicurata che i dispacci della valigia verranno inoltrati colla massima prontezza.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 29. — *Ore* 3.45 *p.*

Alte pressioni sulla Francia (767).

Depressioni verso la Danimarca (750); pressioni uniformi intorno a 760 mill. in Italia. Tempo generalmente bello. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno al Maestro. Nebulosità, specialmente a Sud-Est

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 11s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	1h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 47m 3
Tramontare della Luna	4h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Domenica 29 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Don Procopio*, opera del maestro Fioravanti. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
28 *luglio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				87 83	87 98	90 —	90 15
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
» Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	—	—	121	80	122	20
Francia	» 3 —	99	70	100	—	—	—	—	—
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera	» 4	99	70	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	75	211	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	89 97 1/2	Francia vista	99 92 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 28.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	545 50	**Rendita ital.**	91 —

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	89 90	Rendita turca	10 45
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 47
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	360 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	294 10
» in argento	79 45	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 45	Londra	119 90
» in oro	99 40	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 giugno.

È autorizzato il Comune di Vicari (Palermo) a riscuotere dal corrente anno, in sei rate, la tassa di famiglia con le scadenze stabilite per le imposte dirette erariali, derogando per questa parte al disposto dell'art. 24 del regolamento provinciale; con facoltà al Comune di cumulare, per quest'anno, le prime rate, già maturate, alla rata del prossimo giugno.
R. D. 10 maggio 1883.

N. 1332. (Serie III.) Gazz. uff. 9 giugno.
Nel ruolo organico del personale della Delegazione governativa presso la Società per la Regìa cointeressata dei tabacchi, approvato col Regio Decreto del 6 marzo 1881, N. 116 (Serie III), è soppresso, a partire dal primo di gennaio dell'anno corrente, il posto di ispettore di prima classe con l'annuo stipendio di lire 4500.
R. D. 13 maggio 1883.

N. DCCCCXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 giugno.
È autorizzata la separazione della Amministrazione del Monte di pietà e della Cassa di risparmio di Piacenza, la quale ultima passerà sotto le dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
R. D. 6 maggio 1883.

N. DCCCCL. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 giugno.
L'Accademia fisio-medico-statistica di Milano è costituita in Ente morale, ed autorizzata ad accettare la donazione della rendita annua di lire seicento, promessale da uno dei suoi socii.
R. D. 22 aprile 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6·30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 agosto scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto Pompeo De Poli dei numeri 904, 915, 2829 della mappa Vittorio-Ceneda, provvisoriamente deliberati per L. 2630, e nn. 3055, 3078, della mappa di Fregona, provvisoriamente deliberati per L. 416.
(F. P. N 77 di Venezia.)

Il 13 agosto ed occorrendo il 20 e 27 agosto innanzi la R. Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caerano: N. 1563 in Ditta Bordin; n. 963 in Ditta Casagranda detto Cavaletto; numero 1073, in Ditta Poloni e consorti; num. 1882 in Ditta Velo e Gandin; num 365, in Ditta fratelli Velo; nn 1909, 872, in Ditta consorti Velo. — Nella mappa di Guarda: Numero 358, in Ditta Andreolla; num. 7, 562, in Ditta Pullin. — Nella mappa di Visnà: Numero 110, in Ditta Conte; n. 640, in Ditta Vendramini, Conzon e Torresan; n. 905, in Ditta Vergani. — Nella mappa di Posmon: Num. 274, in Ditta Daniel; n. 879, in Ditta Robazza. — Nella mappa di Montebelluna: Num. 1283, in Ditta Granzotto; n. 1296, in Ditta Robazza detto Cavalin; n. 338, in Ditta Zandonà. — Nella mappa di Ciano: Numero 1250, in Ditta Pagnan-Moretti. — Nella mappa di Caonada: N. 576, in Ditta Pagnossin. — Nella mappa di Federiva: NN. 901, 902, in Ditta Pavin.
(F. P. N 76 di Treviso.)

Il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 28 agosto innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Ceneselli: Numeri 57 e 176, in Ditta Tambelli.
(F. P. N. 57 di Rovigo.)

Il 23 agosto ed occorrendo il 29 agosto e 5 settembre innanzi la Pretura di Pieve di Cadore si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pieve: N. 1581 I, in Ditta Monaci. — Nella mappa di Tai: NN 855, 859, 861, 862, 863, in Ditta Olivotto; n. 596 III, in Ditta Vissà. — Nella mappa di Montegrande: N. 24, in Ditta Comune di Pieve di Cadore, per la Frazione di Pieve di Cadore e Comune di Calalzo. — Nella mappa di Taunia: N. 260, in Ditta Gerardini e Giacobbi. — Nella mappa di Calalzo: N. 2174 I, in Ditta Giacomelli. — Nella mappa di Focen: N. 570 a, in Ditta Gerardini. — Nella mappa di Ospitale: N. 849, in Ditta De Gerone-Riccobon; nn. 635 b, 636 c, 647 f, in Ditta Zancolò. — Nella mappa di Venas: Numeri 516, 738, 746, 1739 I, in Ditta Olivo.
(F. P. N. 65 di Belluno.)

Il 25 agosto innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giovanni De Poli e Pompeo De Poli si terrà nuova asta col ribasso di sei decimi dei seguenti beni nella mappa di Formeniga: Numeri 441, 493, e quindi sul dato di lire 323:31.
(F. P. N. 77 di Treviso.)

Il 27 agosto innanzi al Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Giulio dott. Boscolo dei nn. 1287, 2043 della mappa di Codevigo, sul dato di lire 1400, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 58 di Padova.)

Il 27 agosto innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Antonio Franceschi si terrà l'asta per la vendita dei seguenti beni nella mappa di Padova (città): NN. 779, 781, sul dato di lire 5547:60. — Nella mappa di Monselice: NN. 1972, 1979, 1998, 2237, 2238, 2240-2242, 2771, sul dato di L. 1015:80.
(F. P. N. 58 di Padova.)

Il 22 agosto ed occorrendo il 29 agosto e 5 settembre innanzi la Pretura di Piove si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pontelongo: N. 1062, in Ditta Trivellato; n. 1134 b, in Ditta Zuriato.
(F. P. N. 56 di Padova.)

Il 29 agosto ed occorrendo il 5 e 12 settembre innanzi la Pretura di Serravalle si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Fadalto: NN. 1203, 1386, in Ditta Balbinot; n. 197, in Ditta Antonio e Rosa Salvador; n. 218 II, in Ditta Giovanni Maria e Felice Salvador. — Nella mappa di Longhere: N. 1457, in Ditta Biz. — Nella mappa di Serravalle: N. 279, in Ditta Botteon; numero 274 I, in Ditta Chizzolini; n. 360 I, in Ditta Cittolini; n. 1069 a, in Ditta Piccin. — Nella mappa di Serravalle, Longhere e Fadalto: NN. 3442, 1130, 750 b, in Ditta Sonego. — Nella mappa di Revine: N. 2652, in Ditta Grava. — Nella mappa di Lago: N. 2411 a, in Ditta Casagrande; n. 821, in Ditta Fava Bartolomeo; n. 277 a, in Ditta Fava Teresa; n. 1108, in Ditta Posmai e consorti.
(F. P. N. 77 di Treviso.)

APPALTI.

Il 2 agosto innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori per la costruzione di un tronco di strada dal Piano di Castagnè alla posizione di Monte Castelletto sopra Cancello in Verona, per lire 58,314:49, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 22:23 e poi del 5:05 per 100.
(F. P. N. 59 di Verona.)

Il 4 agosto innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 37, Via Corso Vittorio Emanuele, del reddito annuo lordo di lire 1932:33.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 59 di Verona.)

L'8 agosto innanzi al Municipio di Carrara S. Giorgio si terrà l'asta per l'appalto del lavoro per la costruzione di un edifizio scolastico per la Frazione di Terradura e Contrada di Mezzavia, sul dato di lire 13,775:57.

I fatali scaderanno il 15 agosto
(F. P. N. 58 di Padova.)

L'8 agosto innanzi al Municipio di Pontecchio si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della manutenzione stradale di quel Comune, per un quadrennio, sul dato di L. 9:55 per ogni metro cubo di ghiaia, e L. 1:86 per ogni metro cubo di sabbia, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 57 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Francesco Veroi, d'ignota dimora, è citato pel 6 settembre innanzi al Tribunale di Verona, sopra domanda di Angela Dusi Veroi, per sentirsi autorizzare la vendita ai pubblici incanti dell'immobile in S. Michele Extra di Verona, ai mappali NN. 884 b, 1513.
(F. P. N. 59 di Verona.)

CONCORSI.

Fino al 15 agosto presso la Prefettura di Padova è aperto il concorso per la nuova farmacia istituita nel Comune di Cervarese Santa Croce.
(F. P. N. 58 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Gennari, morto in Massa Superiore, fu accettata da Gregorio Gennari, per conto proprio, e da Giorgia Paviati, per conto del minore suo figlio Vitaliano Gennari.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

L'eredità di Ottone Busana, morto in Mel, fu accettata da Pasqua Menel vedova di Adriano Busana, nella sua qualità di ava paterna e tutrice dei minori Adriano, Lorenzo e Luigi Busana.
(F. P. N. 65 di Belluno.)

Il Pretore del I. Mandamento di Verona ha dichiarata giacente l'eredità di Abramo Ravenna, morto in Verona, ed ha nominato a curatore il signor avv. Carlo Rimini, di Verona.
(F. P. N. 59 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Lunedì 30 luglio — 3.a Edizione — N. 201

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 LUGLIO.

Il telegrafo ci porta ragguagli spaventosi del terremoto di Casamicciola, più disastroso di quello di due anni fa. Tutto il paese è crollato. Il ministro dei lavori pubblici, corso sul luogo, ha dovuto ordinare la costruzione di baracconi di legno, per ricoverare la popolazione senza tetto. Appena due o tre case restarono in piedi. Le vittime non si possono contare ancora, ma si calcola che giungano a duemila. La carità pubblica risponderà certo all'appello che le sarà fatto da quella popolazione infelicissima.

Ier l'altro è morto un uomo che ha riempiuto l'Italia del suo nome, in bene ed in male, ch'ebbe dopo Ancona l'onore d'un ovazione in Parlamento, che l'opinione pubblica designò, quasi impose a comandante della flotta italiana prima del 1866, che non accettò la battaglia offertagli sotto Ancona dalla flotta austriaca, che personificò infine la sconfitta amarissima di Lissa, l'ammiraglio Carlo Pellion di Persano. Il processo che gli fu fatto innanzi al Senato, e che si chiuse colla sua condanna, ha obbligato l'ex ammiraglio a ritirarsi nella vita privata, ove attese a scrivere il suo *Diario*, il quale dimostrò quanta fiducia riponesse in lui il conte Camillo di Cavour.

Tutti ricordano le gravi accuse sotto il peso delle quali il conte Persano restò schiacciato. Ma la sentenza del Senato ha dato la parte di responsabilità che spettava a ciascuno o l'ha fatta pesare sopra un solo? La storia è incominciata, ma l'avvenimento è troppo recente perchè la storia possa aver detto la sua ultima parola. Attendiomola, e intanto guardiamo con tristezza a quest'uomo, che dispare, la cui vita fu una singolare vicenda di esaltazioni e di umiliazioni. Qualche volta la giustizia nella vita è risultato di due ingiustizie. Tale che è troppo lodato da principio, in compenso è troppo biasimato più tardi.

Mentre la Camera francese discute le convenzioni provvisorie, nell'irritazione sollevata dal sig. Laisant, ch'è lo stesso radicale che per odio di parte ha funestato gli ultimi giorni di vita del prode generale Cissey, il Senato ha approvato l'art. 15 della legge sulla magistratura, che autorizza il Governo a modificare nell'insieme il personale giudiziario. Il partito liberale aveva posto nel suo programma l'immovibilità dei magistrati, e questo era il suo titolo d'onore. Se vi potesse essere una magistratura, libera dalle passioni che agitano la cittadinanza, noi comprenderemmo la società umana senza Governo, col freno solo delle leggi e dei magistrati che le applicano. Ma se questa condizione della magistratura è impossibile, si dee cercare di raggiungere più da vicino che è possibile questa meta luminosa.

Perciò i liberali veri hanno sempre chiesto l'inamovibilità come garanzia suprema, chiedendo che non solo il magistrato non potesse essere destituito, ma nemmeno traslocato, perchè il trasloco qualche volta è una punizione, ed equivale alla destituzione per coloro che sono costretti a rinunciarvi, non potendosi muovere. Si voleva che il magistrato fosse al coperto del potere esecutivo. Ma adesso invece i radicali, non più liberali, chiedono in Francia l'elezione dei magistrati dal popolo, con mandato revocabile. Se i magistrati non sono ligii all'opinione dominante e non fanno la giustizia che a questa piace, sanno che perderanno il posto. Gli opportunisti, condannati a cedere ai radicali per conservare il potere, hanno proposto la sospensione della inamovibilità e vinsero alla Camera ed al Senato, e la indipendenza della magistratura è compromessa, e i ministri ora daranno mano ad avere una magistratura repubblicana, copiando l'Impero che voleva una magistratura imperiale. Si capisce facilmente che la giustizia in questa epurazione della magistratura corre il più serio pericolo, e che radicali ed opportunisti, rinnegando uno dei principii fondamentali del programma liberale, hanno men che mai il diritto di proclamarsi liberali, e ci preparano una servitù peggiore e più immonda di quella dalla quale, grazie agli sforzi del partito liberale, ora in pericolo dappertutto, ci siamo appena emancipati.

La Regina di Spagna è giunta a Parigi e riparte per Madrid. Così finisce lo scandalo, del quale si è tanto parlato. Pareva che tra il Re e la Regina di Spagna fosse irrevocabile una separazione. Invece la Regina ha fatto una di quelle brevi assenze che anche le mogli, le quali sono nei migliori rapporti coi loro mariti, si permettono in questa stagione.

Un dispaccio accenna ad una misteriosa spedizione partita da Glasgow, sotto il comando del generale Goldschmidt, e che sarebbe diretta contro Brazzà nel Congo. Le probabilità che la Francia e l'Inghilterra possano tosto o tardi essere trascinate ad un conflitto in Africa, aumentano così sempre più.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Lettere da Treviso.

28 *luglio.*

Eccomi all'ultima stazione di quella dura *Via Crucis*, che è la questione della istruzione primaria a Treviso, e vi giungo lieto di aver proclamato in faccia a tutti tutta la verità. Io ho fatto la mia parte di buon cittadino, amante della pubblica cosa; ora tocca ai signori del Consiglio comunale compiere il loro dovere con serenità e assennatezza.

La relazione della *Commissione* eletta dal Consiglio comunale nella tornata 21 dicembre 1882 è lavoro commendevole, ispirato a una rettitudine di criterii e a una seria moderazione di propositi, che dev'essere stata molto invidiata da chi si lasciò andare a imperdonabili voli lirici. Sorta fra il chiasso destato dall'esagerato allarme dell'assessore all'istruzione pubblica, la Commissione comprese tosto che, nell'interesse della causa ch'essa imprendeva a trattare, era suo debito di non procedere sulle traccie della relazione dell'assessore, ma d'indagare personalmente lo stato delle cose: e di ciò io gliene tributo i più sinceri elogii. Essa, pur preoccupandosi del decoro del Comune, non ci stancò le orecchie con gli eterni ritornelli assessoriali: così ha fatto Padova, così ha fatto Milano; ma, constatando che Treviso « non pretende di gareggiare con quelli che sono meglio dotati di censo e di fortuna », si è proposta di non dimenticare il bilancio comunale. Il che non vuol dire che la Commissione non abbia saputo constatare molti difetti nelle nostre Scuole e fare parecchi e severi appunti su molteplici questioni *d'ordine e di merito*, no; ma fu sempre imparziale nella designazione dei fatti, serena nel portare il proprio giudizio, seria nelle sue conchiusioni, talchè si può da essa dissentire, come in parte dissento io, senza che per questo non si debba riconoscere il merito dell'opera sua, e tenerne il debito conto.

* * *

La Commissione ascrive come causa dello stato deplorevole delle nostre scuole « quella di non avere fin dai primi giorni, in cui le leggi del Governo nazionale affidavano la istruzione elementare al Comune, non avere, dico, fin d'allora abbracciato coraggiosamente il partito di rifondere da capo a fondo la Scuola, come si rifondava lo Stato, e di non avere corrispondentemente cercato e fissato un piano organico di riordinamento lento, ma progressivo e continuo nella sostanza e nella forma, immutabile nelle linee fondamentali, intensivo più che estensivo, e ad esso avere coordinato e obbligato l'attività di tutti i Consigli, di tutte le Giunte che si fossero succeduti, e vincolate le somme che annualmente si allogavano nel bilancio. Siamo convinti, » soggiunge, « che coi denari medesimi spesi negli ultimi sedici anni per la istruzione elementare, ma spesi secondo un piano razionale e fisso, oggi il Comune di Treviso avrebbe le più fiorenti Scuole d'Italia. »

La idea che mi par giusta, mi fa chiedere quale e quanta responsabilità cade sui passati e sugli odierni amministratori per lo sperpero di tanti denari dei contribuenti? come furono impiegati questi denari, se si è lasciato « mancare totalmente gli arredi scolastici », se non si è provveduto all'igiene dei locali, se nulla, infine, si è fatto?

Nè queste domande sono senza fondamento, e specialmente l'ultima. Ecco che ne dice la Commissione: « ..... Noi ne uscimmo (dalle Scuole) quasi diremo intontiti dalla sorpresa, che fecero in noi tante miserie, come si uscisse da qualche ricovero di mendicità. Pensammo subito a voi, e avremmo voluto che ciascuno di voi ci aveste tenuto dietro, e si fosse avveduto da sè che nelle stanze delle nostre Scuole manca non solo quello che va tenuto *necessario* e *degno all'ufficio*, a cui le destiniamo, ma perfino quello che ciascuno di noi, per modesto che sia nei suoi desiderii di benessere, per forte che sia nella fibra del suo corpo, crede *indispensabile* in casa propria, a propria comodità e conservazione. »

* * *

E qui, parentesi. Supponiamo che, prima della visita della Commissione, i locali delle Scuole fossero stati puliti, imbiancati, provveduti del materiale scientifico e non scientifico, si fossero fatti degli sfiatatoi ai cessi, destinandovi regolari disinfettanti, si fossero ridotte le aule senza spese eccessive, com'è avvenuto di quella destinata alla Classe quarta a S. Gregorio. Ebbene, se tutto ciò fosse stato fatto, non siete per credere che la Commissione sarebbe uscita dalle Scuole con minor lezzo nelle nari e minore ribrezzo nell'animo? E che i mali da essa riscontrati sarebbero stati ritenuti passibili di rimedio, nè difficile, nè troppo dispendioso? E se è così, perchè ciò ch'era possibile non si è fatto?

* * *

E un'altra parentesi: Se le Scuole erano in tanta miseria da intontire chi le visitava, come va che nessuno dei provveditori agli studii non ha reclamato presso il Comune? E il Consiglio scolastico, e i signori sopraintendenti ora tanto forti sostenitori [illegible] dell'assessore, e nessun padre e nessuna madre *mai* se ne lamentarono?

E quando mai in Comune si è sviluppata tra i bambini una malattia, che fosse imputata alla triste condizione degli edificii scolastici? Vedi, invece, ironia della sorte, il Convitto femminile comunale di S. Teonisto, e il Giardinetto d'infanzia, istituti che meglio rispondono alle esigenze della pedagogia e dell'igiene, sono i luoghi, dove qualche volta si è sviluppato qualche male.

Queste varie domande m'inducono nella persuasione che si sia esagerato sempre quando si è parlato delle Scuole, e che anche si sia in parte agito perchè tale questione, di per sè importante, lo divenisse sempre più.

* * *

Nella quale idea mi farebbe restare il seguente brano della relazione: « E quanto a tale affollamento (dei bambini nelle Scuole), che quest'anno è giunto al massimo, dovete avvertire a un gravissimo fatto, cioè, ch'esso accade, perchè *solo quest'anno*, finalmente, si dette a ciascuna Scuola del corso elementare la propria stanza ed il proprio maestro, come *consiglia* la legge, e come in tutte le città è vanto di fare a differenza delle Scuole rurali delle ville, dove si compatiscono le Scuole uniche. » Dunque, se la legge consiglia, non impone, questa misura, perchè mai la si è presa proprio per l'anno scolastico 1882-83, quando (era questione di aritmetica) si sapeva che una stanza più di quel determinato numero di bambini non poteva contenere, e si stava maturando quel famoso *parturiunt montes*, ecc., della relazione dalla Giunta? Ehm!

* * *

Ommettendo di parlare dei cessi, la cui condizione è deplorata dalla Commissione, e che con sfiatatoi e disinfettanti, almeno in parte, si sarebbe pur potuto accomodare, veniamo alle proposte finali.

In città si propone di conservare le Scuole di San Francesco e di S. Gregorio, questa con poche, quella con radicali riduzioni, anzi con grande ampliamento di nuova costruzione.

Nel mentre accetto la proposta per la Scuola di S. Gregorio, non posso unirmi all'altra che riflette quella di S. Francesco. Altra volta vi ho scritto, e vi persisto, che, tolta la Scuola tecnica da questo edificio, potrebbero accomodarvisi molti e molti bambini. Oggi ho rilevato che ben sette stanze, col mio progetto, resterebbero libere: e non è poco, mi pare. Aggiungete una riduzione a San Nicolò, e poi vedremo se tutti questi locali non basteranno ai vecchi e nuovi bisogni delle Scuole. E qui mi permetto di notare che fu asserito essere necessarii sei metri cubi d'aria per ogni bambino; io ho udito assicurare, da persona degna di fede e intelligente in materia, che ne bastano quattro.

In campagna la Commissione accenna a molti inconvenienti in gran parte riferibili sempre a quell'abbandono in cui si sono lasciate le scuole. Ad esempio: la scuola a San Pelagio « è molto africana, dove s'incespica nel pavimento a rottami, si battono i denti fra le invetriate che non chiudono, e la maestra, una assistente, per tutto materiale scolastico, ha appena una sedia rustica per sè. » Che ci volessero tre relazioni e qualche seduta di Giunta e di Consiglio comunale per accomodare il pavimento, per ottenere che le invetriate chiudessero e per aggiungere qualche oggetto scolastico alla sedia rustica? Pare! Ma andiamo avanti. — La Commissione propone la conservazione di alcune scuole con qualche miglioramento, e la costruzione di alcune nuove; per tutte poi — e questo sarà giudizio attendibile — domanda che « si curi la manutenzione di tutte con maggiore assiduità di quello pare sia stato fatto sino ad ora. »

Io, fermo nelle idee altra volta chiaritevi, lontane da ogni vergognosa grettezza, come da una imperdonabile trascuranza dell'erario comunale, accetto queste proposte. Si facciano le due o tre scuole indicate; ma pensate che un [illegible] illuminato e aerato, sano, insomma, e proprio, non può costare oltre alle cinque o sei mila lire. — Al riscaldamento dei locali, al materiale scolastico e non scolastico non essendosi provveduto finora, mentre era debito stretto della Giunta — si provveda ora, e nel modo più adatto, che risponda, cioè, quello al miglior profitto degli allievi, questo alle esigenze dell'igiene.

* * *

Riassumendo, la relazione della Commissione ha assodato due cose essenziali:

1° Che si è speso molto nelle scuole, e quasi sempre male;

2° Che molti inconvenienti, molti difetti delle scuole potevano — e io dico in modo facile ed economico — potevano essere tolti; e, invece, tutte, o quasi, le Giunte passate, non meno che l'attuale, hanno lasciato le scuole in un colpevole abbandono.

E qui lascio la Relazione della Commissione, da cui dissento, ma che lodo sia per la savia moderazione delle idee come per aver infrenati gli entusiasmi dell'Assessore, il quale, risvegliatosi da un sonnellino schiacciato sulle cose della sua Sezione, seppe lodevolmente studiare le questioni delle scuole e die' vivo allarme sul loro stato; ma, d'altra parte, si è, così almeno io opino, troppo infiammato del desiderio di legare il suo nome a un monumento, e, per raggiungere ciò, è giunto perfino a fare dinanzi al Consiglio una fiera requisitoria contro i proprii atti.

* * *

Ed ora la questione delle scuole sarà dibattuta al Consiglio comunale, nel cui senno io confido. Egli certo saprà discernere i bisogni reali da quelli apparenti; saprà dare saggio ascolto al consiglio dei tecnici, senza lasciarsi, per così dire, prender la mano da aspirazioni di ideali perfezioni, scusabili in loro, ma non attuabili; saprà accompagnare il rispetto alle esigenze della progredita civiltà con le ristrettezze del bilancio comunale. Esso dimostrerà certamente col proprio voto che anche nelle scuole il progresso si può attuare senza lussi, che si può volere una scuola che risponda alle esigenze didattiche e igieniche, pur rifuggendo dalle aberrazioni monumentomaniache; che, infine, i contribuenti, tanto aggravati, affidando ad esso l'amministrazione del loro denaro, non sono caduti nelle mani bucate di un dilapidatore.

Si vogliono lussi, si vuole il monumento didattico? Avanti, all'americana; facciamo una forte *associazione*, e ognuno vi provveda col proprio obolo. Ma finchè, come avviene oggi, saranno i pochi possidenti che devono esborsare la massima parte delle spese, oh, viva Dio! rallentate la corsa delle continue spese, e fate il passo secondo la gamba. Ricordate che la Giunta ha in pronto progetti per circa un milione di lire, e che quelli che sono soliti a gridarne la imprescindibile necessità, forse perchè non ne pagherebbero un soldo, son pronti a sostenerli; mentre — e non vi ha chi lo ignori — molta parte del territorio comunale, o per vendite o per iscrizioni ipotecarie, è in mano di non Trevisani.

Io, lo ripeto, confido nel senno del Consiglio, e chiudo dicendo ai signori dalla Giunta: Treviso vi stima, Treviso sa la gratitudine che vi deve per il bene che le avete fatto; Treviso sa riagraziarvi per aver dato l'allarme nella questione delle scuole; ma sa del pari che è necessario che vi fermiate nella troppo rapida china delle spese, in cui vi siete messi; nel che riuscirete, pensando che, se è un merito il non aumentare la sovrimposta comunale, sarebbe merito anche maggiore, dappoichè questa sovraimposta è eccessivamente gravosa, il diminuirla.

Ricordate la prova infelicissima che fece Treviso nella costruzione del nuovo Ginnasio-Liceo, nel trasporto degli ufficii municipali, nella Biblioteca, nella Pinacoteca, ecc.; siete cauti per non ricadere negli errori del passato, che costarono tanto cari; e ricordate, che in molte questioni pedagogico-igieniche, ancora non è [illegible] sopra, non una, ma cento volte, affinchè, ad esempio, dopo rifatti i banchi, non venga domani un medico municipale nuovo, un nuovo direttore didattico, che vi dimostri all'evidenza che la forma prescelta è dannosa alla salute dei bambini.

E questo vi dice uno che veramente non è timido amico del vero.

Il conte Carlo Pellion di Persano.

Ieri un dispaccio della *Stefani* annunciava la morte di quest'uomo, che riempì già l'Italia del suo nome in bene ed in male.

Dalla *Gazzetta Piemontese* togliamo i seguenti dati biografici:

Il conte Carlo Pellion di Persano era nato a Vercelli l'11 marzo 1806 da una nobile e ricca famiglia, dalla quale ebbe trasmesso il titolo gentilizio di conte.

Entrò giovanissimo a servire nella marina italiana, e per il suo ingegno svegliatissimo e pel valore dimostrato meritò d'essere chiamato in breve ai più alti gradi della gerarchia marinaresca militare.

Nel 1860 il Governo subalpino volle affidare all'ammiraglio Persano il comando della spedizione navale per la conquista delle terre meridionali, dalla quale spedizione dipendeva in gran parte l'esito della causa dell'unità italiana.

Il Persano adempì al difficile e delicato incarico con sodisfazione generale, e n'ebbe lettere di lode dal Principe Eugenio di Carignano e da Camillo Cavour.

Il Governo era talmente sodisfatto dell'operato del Persano, che proponeva di nominarlo

APPENDICE.

Un romanzo di Matilde Serao.

(Fantasia, Torino, Casanova, 1883.)

È pure giustizia riconoscere nella signora Matilde Serao qualità di narratrice, che la traggono dalla folla e l'additano allo studio della critica. Sa scolpire con una frase i caratteri dei suoi personaggi, li fa vivere nella nostra fantasia mostrandoceli come appaiono e come sono. Quelle sue donnine che ella veste in foggie svariate, con istinto e compiacenza femminili, ci lasciano un solco nel cervello, e non le dimentichiamo per un pezzo, appunto perchè l'impressione è stata sì viva. Ce le vediamo dinanzi dopo la lettura colle vesti eleganti che l'autrice ha messo loro addosso, nei varii ritrovi in cui le incontrammo, senza altra spesa che di fantasia. Oh! se i mariti potessero vestire le loro mogli collo stesso sistema economico! È vero che non avrebbero la fantasia dei romanzieri e meno ancora quella della Serao per questa bisogna.

Sebbene non possegga l'arte di muovere le grandi masse, come Emilio Zola, che evidentemente ha preso a suo maestro, pure e nella scena del convento, e in quella dell'accademia di scherma, bellissime, e dell'inaugurazione dell'Esposizione agricola, meno riuscita, essa mostra che anche questa qualità non le manca.

Però nella seconda metà del romanzo, la folla scompare per lasciar luogo a quattro personaggi soltanto: i coniugi Altimare-Sanna e i coniugi Spaccapietra-Lieti.

Abbiamo citato Zola, e si vede ad ogni pagina l'influenza sua. Tuttavia vi sono accanto alla impronta naturalista, reminiscenze romantiche. Spesso c'è la fiamma della passione, che fa ricordar Giorgio Sand.

Vi è passione infatti in questo romanzo, non passione descritta, ma passione sentita e comunicata. Quel che vi manca piuttosto è la genialità.

Il romanticismo vi fa capolino perchè la protagonista Lucia Altimare ha pose romantiche. È una falsa malata — vi sono le false malate come le false magre, pericolosissime entrambe — che trasmette però i germi del male a tutti coloro che la circondano; una regina fatale che leva su tutti l'imposta dell'amore-passione o quella dell'amicizia-passione, e se la fa crudelmente, implacabilmente pagare. Ammala e perverte i sani, come Andrea Lieti; fa morire di morte violenta Caterina Spaccapietra-Lieti, un'altra sana, la quale, il giorno in cui suo marito è fuggito, e la sua migliore amica l'ha tradita, non crede più a nulla, non può più vivere e si uccide; fa morire infine di morte naturale il marito Alberto Sanna, ch'era tisico in terzo grado, e che essa aveva sposato per profonda pietà, per ispirito di sagrificio, per rendergli meno infelice la vita, più confortata la morte.

Perchè questa Lucia, a sentirla, vuol sagrificarsi a tutti, ma invece sagrifica gli altri a sè medesima. È un egoista fatale, che è tutt'altra cosa di quello che vuol parere, e *crede* d'amare; una di quelle commedianti, che *credono* soffrire della parte che fanno, e che acquistano sul palcoscenico e fuori diritto ai trionfi più clamorosi. Commediante è in collegio, come è commediante nella vita; commediante nella scena di congedo dal professore di storia, un infelice cui l'autrice con talento vero ha dato artisticamente vita, e nella scena d'amore del giardino inglese, con Andrea Lieti, la quale finisce con un'invocazione da piccola maga, la quale, fra parentesi, mostra che questa volta era anche commediante di pessimo gusto, mentre in generale è commediante di gusto perfetto. Lo è nelle scene d'amore con Lieti e col povero professore e con Alberto Sanna. È benissimo fatta poi una scena tra Lucia, il professore, Alberto non ancora fidanzato, e Andrea Lieti non ancora amante.

Ciò che vi è di vero in Lucia è la sensualità. Ecco la passione che infiamma le pagine di questo libro, e che non vorremmo per questo nelle mani di coloro, che facilmente si scottano. Quando Andrea Lieti e Lucia in campagna, sotto gli occhi del marito di questa e della moglie di quello, che non sospettano di loro, ma non se ne vanno e perciò li sorvegliano senza pensarvi, sono divorati dal desiderio di scriversi almeno che si amano in un biglietto ridicolo, o di susurrarselo in un orecchio, o di darsi un bacio dietro una porta, la sensualità diventa la sola nota vera del libro. La scena è felicemente descritta, e vi resta qualche cosa dell'impazienza di quei due febbricitanti d'amore. Molti leggendo ricordano che hanno provato simili impazienze, e ne hanno la sensazione del vero. Quando Lucia e Andrea Lieti sono in carrozza seguiti da un'altra, nella quale ci sono il marito e la moglie traditi ed essi si baciano dietro l'ombrellino, che li nasconde, è sempre la sensualità, la passione vera che scalda il libro.

Non sappiamo se qualche cosa sarà letto di ciò che si stampa adesso, ma se questo avverrà, le generazioni venture crederanno che noi avevamo i nervi singolarmente eccitati, e che i nostri sogni erano stranamente continuamente voluttuosi. Forse diranno, e non avranno torto, ch'erano sogni, e che noi dovevamo essere singolarmente deboli di nervi, se la passione amorosa aveva così universale ed esclusivo dominio sopra di noi.

Dopo che Emilio Zola, nel romanzo *La faute de l'abbé Mouret*, portò in scena la natura come una gran maestra e complice di voluttà, i romanzieri hanno l'abitudine di mettere sul conto della natura più peccati ch'essa non abbia. In quel romanzo c'è una cosa che non abbiamo mai compreso, ed è questa, che il protagonista avesse bisogno delle lezioni della natura, per sapere ciò che a lui, in qualità di confessore, non doveva essere ignoto. Non crediamo che ci sia febbre conosciuta dai medici che produca questa ignoranza, e ci pare che Zola non potesse commettere una più grave infrazione del naturalismo. Tuttavia il Paradou è un giardino inverosimile, ma splendido, che aveva la magnificenza del sognato Eden. Zola non fu mai tanto idealista come in quel romanzo. Ad ogni modo era possibile che le piante e i profumi del Paradou tenessero un così voluttuoso linguaggio. Ma se la natura può stordire ed inebbriare, non pare a noi verosimile, che conservi questo potere, vista attraverso un'esposizione agricola. Ci pare che allora non possa più inebbriare, ma soltanto annoiare. È l'effetto più comune. E se Lucia ha una così viva eccitazione di nervi passando dinanzi all'esposizione di animali, si dee conchiudere che i suoi nervi erano singolarmente malati, e la sua fantasia molto pericolosa per una donnina elegante. La natura è innocente in questo caso. Tutto doveva essere preparato senza di lei.

Lucia è uno di quei caratteri che si danno nel mondo, i quali credono ciò che loro più piace. Essa desta la passione negli altri, ma non si crede mai colpevole. Non vuole alcuna responsabilità dei fatti suoi. Quando non è la *fatalità* che la trascina, reminiscenza pagana che ricorda troppo la *Belle Helene* e dà una tinta irriverentemente comica alla scena d'amore nel giardino inglese, la colpa è d'Andrea Lieti, un uomo forte che è soggiogato da una donna debole, un sano, i cui nervi si ammalano per la vicinanza di lei; oppure è colpa di Dio e della Madonna che non salvano Lucia quando essa li invoca! Lucia è vile, ipocrita, finge in tutto, finge sempre, fuorchè quando arde di desiderio. È per questo che diciamo che un romanzo ove questo personaggio, nella creazione del quale riconosciamo il grandissimo ingegno dell'autrice, occupa tanta parte, non è, non può essere un romanzo geniale.

Carattere geniale potrebbe essere Catterina Spaccapietra, moglie del Lieti, ma non lo è perchè par freddo. Non ama, perchè una donna onesta che ama, può ignorare i capricci del marito, ma è impossibile che ne ignori la passione. Sa troppo sagacemente interrogare il cuore che fu suo, perchè questo le sfugga senza che se ne accorga. Quando tutto ciò in cui credeva è crollato, e in quella gran rovina si uccide, vi è qualche cosa di epico in quella sua grande disperata calma. A noi la morte di Caterina artisticamente piace, ma qualche cosa di lei ci dovette dall'autrice essere nascosto, che avrebbe meglio spiegato la sua tragica risoluzione.

Fantasia è un capitolo aggiunto alla storia della gran nevrosi contemporanea. Vi è moltissimo talento, siamo i primi, per giustizia, a riconoscerlo, tanto da dar vita all'argomento trito e ritrito, ma v'è troppa patologia, v'è un lato solo della verità; questo vuol dire che non c'è la verità, perchè la vita è vera quando si guarda da tutti i lati, e se ne ha un'impressione complessa. La seconda metà del libro è tormentata da una passione che non dà tregua, la prima è più serena, ed è per questo che lascia miglior impressione.

dittatore, qualora a Napoli fosse scoppiata la rivoluzione.

Nel 1861 il conte di Persano comandava la flotta che assediava Messina, la quale finì per capitolare il 13 marzo 1861; si trovò pure a comandare l'armata navale ad Ancona, ed anche qui diede prove felicissime di senno e di valore.

Poco dopo il Collegio elettorale di Spezia scelse il Persano a suo rappresentante e lo inviò al Parlamento, dove sedette per tutta la VII ed VIII legislatura.

Nel principio del 1862, al tempo del primo Gabinetto Rattazzi, gli venne affidato il portafoglio della marina, ch'egli tenne fino al dicembre dello stesso anno, mostrando energia ed intelligenza.

Con Decreto reale dell'8 ottobre 1865 veniva poi assunto alla dignità di senatore.

Ma la brillante carriera percorsa dal Persano doveva chiudersi il 20 luglio 1866 coll'immane disastro della battaglia di Lissa.

Tutti ricordano questa dolorosa pagina della storia italiana: il Persano, che se ne stava colla flotta ozioso nel porto di Ancona, ricevette dal Ministero l'ordine di tentare qualche impresa, pena la destituzione, contro la flotta austriaca comandata dal Tegethof, che più volte si era spinto a poche leghe da Ancona gettando sfida di battaglia.

Il Persano mosse allora colla flotta verso l'isola di Lissa, e, dopo due giorni di bombardamento, accorsa la flotta austriaca in soccorso dell'isola, dava battaglia, ottenendo piena vittoria sulle corazzate italiane.

La vittoria fu resa assai facile dallo scompiglio avvenuto nelle corazzate italiane, poichè il Persano, avendo abbandonato la nave ammiraglia *Re d'Italia* per salire col figlio sull'*Affondatore*, la flotta non seppe più ove fosse il suo comandante, e le navi dovettero combattere senza unità d'azione.

La giornata di Lissa costò, come tutti sanno, la vita a parecchi prodi. — Il comandante del *Re d'Italia*, Faà di Bruno, come vide la sua nave colare a fondo, si uccise con un colpo di pistola; il deputato Pier Carlo Boggio, che si trovava su quel legno, annegò pure miserabilmente.

Il comandante della *Palestro*, Alfredo Capellini, piuttosto che cedere, saltò all'aria cogli ufficiali e tutto l'equipaggio della sua nave.

Dopo quella sconfitta il Persano, destituito d'ogni onorifico grado dal Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, si ritirò a vita privata in Torino.

In questi ultimi anni, dal suo ritiro, egli pubblicò un *Diario privato politico militare della campagna navale 1860-61*, e parecchi altri scritti e documenti coi quali egli tentò di scusare la sua condotta; ma giudicato inappellabilmente dalla nazione, egli non potè risollevarsi.

Spetta ora alla storia il dare uno spassionato giudizio sulle sue imprese.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 luglio.

(B) Segno di stagione. Continuano fra i giornali la politica e la polemica nel vuoto. L'ultima parola, in questo siamo tutti d'accordo, si trova ermeticamente rinchiusa nel cervello del- [illegible] dagarla, rilevarla, interpretarla. E uno dice che il voto del 19 maggio è stato una solenne corbellatura. E l'altro si sfiata a imprecare contro il tradimento. Quegli riferisce avere l'on. Depretis in privata conversazione dichiarato che il 19 maggio non è stato che il coronamento del 18 marzo. Questi assicura avere il presidente del Consiglio dichiarato che qualunque possibile ed impossibile combinazione parlamentare sarà sempre meglio di quello che sia stata la Sinistra fra l'una e l'altra delle due celebri date.

Andrà avanti sulla via del trasformismo l'on. Depretis, o si arresterà a costo di rimanere a mezz'aria, o retrocederà a costo di rinnegare la propria impresa e di incontrare la fine dei fiacchi anzichè quella dei coraggiosi? Oppure il di lui obbiettivo è unicamente quello di crearsi un partito personale? Ed è questo il momento di intimare all'on. Depretis di epurare il Gabinetto da quegli altri elementi che sono un ostacolo allo sviluppo della situazione nuova, oppure devesi aspettare se non altro di vedere come si metteranno le cose alla riapertura? E sono le Associazioni costituzionali che debbono dare l'esempio di sciogliersi, o sono le progressiste, o tutte insieme?

Voi trovate gente che sostiene e che avversa, che dimostra e che oppugna tutte queste varie ed opposte opinioni e previsioni, e la massima parte dei giornali, un po' per difesa dei convincimenti proprii, ed un po' per ingannare questo periodo di sciopero politico, si sbizzarriscono a trattare temi simili e ad argomentarvi sopra a perdita di vista. E la stagione. Delle quali disquisizioni estive, come al solito, poco o nulla rimarrà tosto che torni il tempo vivo. Esse serviranno tuttavia per una specie di macerazione dei gravi oggetti ai quali si riferiscono. Ed in questo senso non può negarsi che sieno un vantaggio.

Fra gli articoli più espliciti e più fieri che sieno apparsi recentemente in ordine a concetti di alta politica e che abbiano provocati maggiori commenti, va quello della *Rassegna* di iersera. L'autorevole giornale spiega perchè esso veda nell'onor. Baccelli un ostacolo ed un pericolo sommo contro il programma dell'onorevole Depretis, e pone addirittura al presidente del Consiglio il dilemma di dover rinunziare alla solidarietà sua per gli atti del ministro della pubblica istruzione o di vedere la *Rassegna* ed i suoi respinti nell'opposizione. Un tale articolo non può a meno di essere stato assai maturato prima di venire pubblicato, molto più che esso non va d'accordo, almeno nella forma, coi giudizii dell'*Opinione*, la quale stamattina ancora ribadisce la sua tesi che, per il momento, queste questioni sieno da lasciarsi da parte e da rinviarsi a novembre.

È al tocco d'oggi che l'onor. presidente del Consiglio arriverà. *(Vedi i nostri dispacci particolari da Roma.)* La riunione dei Ministri, come vi ho annunziato in precedenza, seguirà oggi stesso; e oggi stesso l'onor. Depretis presiederà la Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele. L'adunanza di quella per il concorso relativo al palazzo parlamentare seguirà domani. L'onor. Magliani comunicherà ai suoi colleghi le norme adottate dalla Commissione permanente del corso forzoso per rafforzare le riserve metalliche delle Banche e provvedere alle eventualità di maggiore circolazione. Non è ancora sicuro se il Consiglio si occuperà anche di un nuovo movimento nell'alta Magistratura, ma è invece certissimo quello che già vi annunziai, che tosto giunto a Roma l'onor. Depretis, e quindi domani o dopo, sarà tenuta fra lui ed i ministri dei lavori e delle finanze una speciale conferenza sulla questione ferroviaria. Siccome l'onor. Magliani avrebbe fissato di andarsene in ferie il 1° agosto per rimanere assente possibilmente tutto il mese, così questa conferenza non potrebbe essere ritardata.

A proposito del Magliani, i giornali recano le deliberazioni del Comitato per una sottoscrizione nazionale da servire per un dono al ministro quale operatore della abolizione del corso forzoso. Si tratta di far capo ai presidenti dei Consigli provinciali ed alle Camere di commercio per la costituzione di Comitati e di sub Comitati. Se mi fosse in questo argomento permessa una parola, vorrei dire che, a veder mio, il Comitato la prende troppo in largo e troppo in lungo. Io dubito grandemente che da un pentolone simile messo a bollire con così poca carne voglia venir fuori un brodo molto sostanzioso. Gli amici ed ammiratori dell'onor. Magliani ci pensino un po' loro; ma riflettano pure che questa opinione sulla magra riuscita della loro impresa è molto più diffusa che essi non suppongano.

Alla presenza del Papa, dei Cardinali, di molti Vescovi e professori ed invitati ebbe luogo ieri mattina nella sala Clementina in Vaticano una disputa *de universa philosophia*. Essa fu sostenuta da un giovane belga Tomaso Heilen della università Gregoriana. Le tesi erano 251. Il Pontefice parve rimanere molto sodisfatto dell'esito della disputa, nella quale furono particolarmente citate ed encomiate le teoriche tomistiche.

ITALIA

Proroga o chiusura?

Togliamo dal *Secolo* questo dispaccio da Roma, notando la fonte sospetta, sebbene l'articolo della *Rassegna*, che è intimazione, possa far credere in parte alla probabilità di una scissione di una parte della Destra e dei Centri del Ministero. Per ora tuttavia, crediamo che siano piuttosto manifestazioni di desiderii, che notizie positive. Ecco il dispaccio del *Secolo*:

Nelle sfere ufficiose si dà le seguente spiegazione del Decreto di proroga della sessione parlamentare. Da molto tempo tra Depretis e Farini vi era dissenso cagionato dalla politica trasformista del Ministero. Non prorogando la sessione, Depretis avrebbe dovuto dipendere da Farini per riconvocare il Parlamento. Onde evitare ciò, pubblicò il Decreto di proroga.

Si nota però che la spiegazione è tardiva e si assicura che vi era un accordo con Minghetti, secondo il quale la proroga doveva essere seguita dalla chiusura. Ora essendosi rallentato il movimento di trasformismo in seguito alla nomina dei segretarii generali, gran parte della Destra si allontana da Depretis dubitando di essere tradita. Bonghi capitana questo movimento secessionista. Perciò Depretis medita di far ritorno alla Sinistra e quindi rinunzierebbe alla chiusura della sessione parlamentare. Si dà per positivo che egli prepara il terreno perchè la prima grossa questione che si affacci alla Camera sia l'esercizio privato delle ferrovie, sperando avere con sè una grande maggioranza di Sinistra e di cadere con essa, ovvero purgarsi dalla taccia di defezione.

[illegible] « Lepanto ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il regio trasporto *Città di Napoli* tra non molto passerà in armamento completo per recarsi a Livorno e prendere a rimorchio la regia corazzata *Lepanto*, e condurla nelle acque del golfo di Spezia.

La direzione delle operazioni relative al rimorchio della regia corazzata *Lepanto* sarà affidata al capitano di vascello cav. Alberto De Negri, che resterà incaricato della nave fino all'arrivo a Spezia. Il capitano di corvetta cav. Francesco Preve ed i tenenti di vascello signori Serra Tomaso, Moretti Carlo e Lawley Alamanno colla data (da destinarsi) saranno messi a disposizione del comandante De Negri, per coadiuvarlo nelle dette operazioni, restando sulla *Lepanto* fino all'arrivo a Spezia.

Una Commissione, composta del capitano di vascello cav. De Negri, presidente-direttore delle costruzioni, — cav. Pullino e direttore del genio navale cav. Martinez (membri), — e del commissario sig. Gastaldi, segretario, fra non molto si recherà a Livorno per prendere in consegna lo scafo della *Lepanto* e ciò a tenore dell'art. 11 del contratto per la consegna di detto scafo.

Gli allievi della R. Accademia navale.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Gli allievi della R. Accademia navale di Livorno che sono imbarcati sulla regia goletta *Chioggia* a scopo d'istruzione, dovranno visitare le navi scuole e gli stabilimenti della regia marina, che sono nel golfo della Spezia.

Il comandante della *Chioggia* ha ricevuto incarico di prendere gli opportuni concerti coi comandanti delle navi e coi direttori dei lavori onde tali visite abbiano da riuscire quanto più si possa utili.

Oltre le visite di sopra accennate, gli allievi dovranno recarsi pure a S. Bartolomeo, al Muggiano alla batteria lancia siluri, e alle stazioni di luce elettrica, e per questo motivo il direttore degli armamenti ha ricevuto ordine di mettere una barca a vapore a disposizione del comandante della *Chioggia*.

Sciopero a Como.

Telegrafano da Como 29 al *Corriere della Sera*:

Lo sciopero si considera come finito.

L'arbitrato che ieri sedette lungamente alla Prefettura, prese all'unanimità delle deliberazioni che stabiliscono l'accordo tra fabbricanti ed operai.

Le principali deliberazioni sono le seguenti:

È approvata e resa obbligatoria per tutti i fabbricanti e gli operai la tariffa Bressi 1880, col ribasso provvisorio del 10 1|2, fino a che non sia dalla Commissione degli arbitri deliberata una nuova tariffa che stabilisca un minimum di prezzi di fattura per ogni specie di tessuti, e sempre per tutti indistintamente i fabbricanti e gli operai.

Inoltre, ogni eventuale divergenza o contestazione tra fabbricanti ed operai dovrà risolversi mediante il giudizio inappellabile della Giuria a tenore del Regolamento già attivato col 1.° gennaio 1883.

L'accordo a cui si è potuti addivenire è dovuto principalmente allo zelo del consigliere delegato Guala.

L'arbitrato gli voterà un ringraziamento per quanto ha fatto per ottenere la conciliazione.

Domani si riprenderanno i lavori.

Il ritorno del senatore Camuzzoni e di suo figlio Carlo.

Leggesi nell'*Arena di Verona* in data di Verona 29:

Ieri alle 4 e 30 arrivarono alla stazione di Porta Vescovo il senatore Camuzzoni, la sua signora e il figlio dott. Carlo.

Il giovane dottor Carlo Camuzzoni, quantunque sia appena in convalescenza per la grave ferita ed abbia fatto un lungo viaggio, è abbastanza rimesso in salute.

La palla dell'assassino gli si è internata nel fianco e non si sa ancora ove sia. La ferita per altro è perfettamente rimarginata.

Coccapiellereide.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Coccapieller fu nuovamente portato ai Filippini e fu condannato a cento lire di multa per aver pubblicato la requisitoria del Pubblico Ministero nel processo per i fatti di Via Vittoria, aggiungendovi commenti ingiuriosi. Il Vinci, gerente dell'*Ezio*, fu condannato a sei mesi di carcere per diffamazione di un altro privato cittadino.

Il Coccapieller si lagnò dell'abuso che fanno di lui ammalato, trascinandolo tutti i giorni di qua e di là.

Sequestro.

Telegrafano da Ravenna 28 alla *Rassegna*:

Oggi fu sequestrato il giornale socialista *Il Sole* per aver esso pubblicato la circolare annunciante la convocazione del Congresso socialista.

TUNISIA

Tunisi 28.

Una grande quantità di musulmani abbandonarono la Tunisia per rifugiarsi a Tripoli. I soldati indigeni disertano.

Il figlio maggiore del Bei visitò la squadra francese ancorata nel golfo. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 luglio

Disastro di Casamicciola. — Un immenso disastro, i cui particolari mano a mano che pervengono riempiono l'anima di dolore e di sgomento, ha colpito, o, meglio, ha distrutto una contrada italiana. La povera Casamicciola, due anni or sono tanto danneggiata dal terremoto, fu ora distrutta dallo stesso flagello; e quei poveri abitanti, e con essi i forestieri colà attratti dalla rinomanza delle sue acque salutari, per rinfrancare lo spirito e per ritemprare il corpo, vi trovarono la morte.

Le vittime si contano a migliaia; le case e gli edifizii crollarono seppellendo sotto le macerie intere famiglie, o, quello ch'è ancora più atroce, una parte di esse. Innumerevoli sono i feriti; e gli illesi, inebetiti, coll'occhio inerte, vitreo, guardano [illegible] dio, al quale, come era suo dovere, procura di portare efficace lenimento e sollievo il Governo.

Oggi quella contrada deve dar l'idea viva di quelle scene strazianti che con tanta efficacia ci narra il Coletta nella sua *Storia del Reame di Napoli*, appunto descrivendo i varii e terribili terremoti che funestarono in epoche differenti quella regione.

Freschi come siamo noi Veneti da gravissime sciagure, specialmente per le orribili inondazioni dello scorso autunno, non ci sentiamo l'animo di aprire formalmente una sottoscrizione; ma non ci regge neppur l'animo di stare neghittosi dinanzi ad una così grave sventura, epperciò dichiariamo che qualunque offerta ci fosse a pervenire la registreremo con animo riconoscente e la spediremo alla sua destinazione quanto più presto ci sarà possibile di farlo, cioè appena sapremo costituito un Comitato ufficiale di soccorso, cosa che non tarderà a verificarsi o che si sarà fors'anco verificata.

I nostri concittadini nei quali la carità è inesauribile, pur essi, ripetiamo, così provati alla dura scola della sventura — e fors'anco in seguito a questo, perchè la sventura affina il cuore e rende l'uomo migliore — vorranno porgere la mano soccorritrice a tanto infortunio.

La Redazione della *Gazzetta di Venezia* offre al pietosissimo scopo L. 50.

Ed ecco i nomi di alcuni amici nostri che ci versarono subito offerte al pietoso scopo:

Pietro Faustini	L. 5. —
Silvestro Bandarin	» 5 —
Cav. Giovanni Chiggiato	» 10. —
Comm. C. A. Levi	» 50. —

Notizie di Corte. — Ieri Sua Maestà riceveva in udienza particolare l'illustre e venerando Andrea Maffei, a cui la tarda età non vieta le ispirazioni della giovane musa. Sua Maestà s'intratteneva a lungo col Maffei, al quale faceva richiesta delle pubblicazioni che fece recentemente, e che oggi le saranno presentate.

Al pranzo di Corte, dato ieri da Sua Maestà la Regina, erano invitati il Sindaco, il Prefetto, il comandante del dipartimento, viceammiraglio Martini, il comandante il presidio, generale Doix, S. E. il primo presidente della Corte d'appello comm. Bonasi, il procuratore generale commendatore Noce, il conte Finocchietti, il comm. Barozzi e il comandante il naviglio posto a disposizione della Maestà Sua e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Sua Maestà ebbe parole gentili per tutti gli invitati, e dopo le nove esciva in gondola per le solite sue gite.

Lavori del Palazzo Ducale. — S. M. la Regina ha cortesemente annuito alla domanda fattagli dal R. prefetto, comm. Mussi, di onorare colla sua presenza il collocamento di una moneta e di una pergamena coll'augusto suo nome sotto alla colonna del Palazzo Ducale dal lato della *Porta della Carta*.

Arrivo. — È entrato sabato sera in porto e ieri si collocò di fianco all'isola di S. Giorgio verso la Giudecca, un yackt con bandiera del principato di Montenegro, avente a bordo S. A. la principessa Milika, figlia secondogenita del principe regnante di Montenegro, venuta a prendere la cugina Principessa Olga di Montenegro, per condurla ad assistere alle nozze della primogenita Principessa Zorka del Montenegro col Principe Karageorgevich, che hanno luogo a Cettigne. Il yackt colle Loro Altezze è partito oggi.

Ambasciata birmana. — Questa mattina lasciava il Lazzaretto l'ambasciata birmana, che si tratterrà tre o quattro giorni nella nostra città per ammirarvi i monumenti e le cose d'arte. Accompagna l'ambasciata il sig. Glisenti, di Brescia, che fu in Birmania.

Vendita di documenti storici. — Nel deplorabile sperpero che si sta facendo di ogni antica memoria, anche Firenze vede partire capi d'arte e di storia.

Fu, non ha guari, venduto l'archivio Riccardi, del quale il sig. Arrigoni *bibliofilo antiquario* di Milano, che ne divenne il proprietario, pubblicò il catalogo dei carteggi storici che contiene.

Hanno una importanza per Venezia il carteggio del cardinale Pietro Ottoboni, quello di Giambattista Giustinian, Leonardo Pisani, Pietro Priuli. Un manoscritto di più che mille facciate contiene le lettere autografe, in parte anche firmate, del cav. Gio. Francesco Morosini, ambasciatore di Venezia a Roma, a Vienna, ecc., carteggio importantissimo e pieno d'interesse. Contiensi pure nel detto archivio il carteggio autografo del celebre Angelo Maria Querini, che fu poi cardinale, da Parigi, Roma, Monte Cassino e Napoli.

È a far voti che qualche cosa venga a Venezia di siffatti monumenti.

Morte del pittore Bedini. — Annunciamo con dispiacere la morte, ieri avvenuta, del pittore e ristoratore di dipinti, signor Policarpo Bedini, membro della Commissione di sorveglianza ai lavori della chiesa di S. Marco, con ispeciale incarico di dirigere il ristauro dei musaici. Le sue molte cognizioni nella storia della pittura veneziana e dei suoi maestri ne fanno vivamente deplorare la perdita.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Pantaleone.

Istituto Ravà. — Anche quest'anno gli alunni del corso preparatorio per essere quindi ammessi alla Scuola superiore di commercio, si fecero onore. Tra dieci alunni dell'Istituto ammessi agli esami di ammissione, ne vennero promossi nove. Questa è la prova più convincente della bontà e dell'utilità di quel corso preparatorio.

Anche gli alunni dell'Istituto stesso presentati per essere ammessi in altri Istituti superiori d'Italia o dell'estero, si fecero molto onore; e l'anno scolastico di questo ormai classico Istituto si è chiuso quindi con grande onore così per il Corpo veramente eletto di professori addetti all'insegnamento, come per gli alunni tutti, e principalmente poi per il chiaro fondatore e direttore dell'Istituto omonimo, cav. M. Ravà.

Di fronte a questi risultati, la fama, già così bella, di questo ottimo Istituto, deve esserne avvantaggiata, e il numero degli alunni deve andar sempre aumentando.

Tram per Fusina e Stra. — Si è costituito al Dolo un Comitato per la costituzione di un *tram* da Fusina a Stra, che si allaccerebbe con un *tram* da Stra a Padova.

Società delle Feste veneziane. — Programma del concerto musicale da eseguirsi la sera di martedì 31 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, in Campo S. Polo:

1. Poppi. Marcia *Beneficenza*. — 2. Mascetti. Polka *Un saluto ad Amelia*. — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giralda*. — 4. Calascione. Mazurka *A Festa*. — 5. Verdi. Pot-pourri sull'opera *I Masnadieri*. — 6. Magnani. Walz *Al Lido*. — 7. Lecocq. Marcia sui motivi dell'opera *Madama Angot*.

Al Lido. — Enorme addirittura fu ieri il concorso di bagnanti, e con tutto che lo Stabilimento abbia ben 500 camerini, molte persone dovettero aspettare lunghi tratti di tempo per averne uno a propria disposizione. Il movimento fu poi brillante anche di non bagnanti. Al teatro vi fu pure buon concorso, ma lo spettacolo meriterebbe maggior fortuna.

Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, domani, 31 luglio, dalle ore 6 1|2 alle 8 1|2 pom., sul Piazzale dello Stabilimento bagni:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 3. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 4. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 5. Verdi. Terzetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 7. Della Rovere. Polka *Il Carnevale*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 30 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Adam. Sinfonia *Le Brasseur de Preston*. — 3. Errera. Mazurka *Elena*. — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Strauss. Polka *Harlekin*. — 6. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — A danno di certo Z. E., di Murano, vennero rubati in più riprese varii capi di biancheria, per lire 108. Venne arrestata la di lui domestica quale autrice del furto, e con essa nove manutengoli, denunciati dalla stessa domestica all'Autorità giudiziaria.

— A danno del negoziante di legname C. G. ignoti ladri rubarono venti tavole di abete, del valore di lire 65.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Maccari Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino all'Arsenale, con Furlini Eufemia, perlaia, celibi.

2. D'Alpaos detto Puppa Giambattista chiamato Giovanni, oste padrone, vedovo, con Pedol Luigia, domestica, nubile.

3. Guzan Filippo, orefice lavorante, con D'Appolonia detta Palmetta Anna, industriante, celibi.

DECESSI: 1. Riosa Inchiostro Marianna, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zancarello Sorbola Teresa, di anni 62, coniugata, tessitrice, id. — 3. Centa Rampon Maria, di anni 61, vedova, ricoverata, di Murano. — 4. Bassanello Regina, di anni 34, nubile, infermiera, di Venezia.

5. Brunetta Gio. Batt., di anni 67, coniugato, fabbro, di Venezia. — 6. Bedini Policarpo, di anni 65, coniugato, pittore, id. — 7. De Prà Isidoro, di anni 40, celibe, cuoco, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro della Marina, con Decreto del 15 marzo 1883, a cavaliere:

Boncinelli avv. Eugenio.

Venezia 30 luglio.

Congresso socialista a Ravenna.

Scrivono da Ravenna 27 alla *Perseveranza*:

I socialisti romagnoli, nell'annunziare a caratteri cubitali il loro gran (?) Congresso, hanno forse fatto, come si suol dire, i conti senza l'oste; e questa volta l'oste sarebbero le autorità politiche. Chieste da capi socialisti di permettere che si tenga l'annunziato Congresso, queste hanno risposto negativamente. Infatti, che cosa si fa in tali Congressi? L'apologia della Comune, ossia l'apologia di crimini qualificati, che lo stesso Codice colpisce. Ma v'ha di più. Nel Congresso in discorso si lavorerebbe all'unico scopo di minare le istituzioni che ci reggono, e di gettare il discredito sulle autorità costituite, e metterle in mala vista. Questi, sono press'a poco, i criterii da cui sono partite le autorità politiche nel negare la chiesta autorizzazione. Ma i maggiorenti dei rivoluzionarii romagnoli strillano, e vanno dicendo che il Congresso si terrà, volente o non volente il Governo. Ma le autorità rimarranno ferme nel loro rifiuto? Questo è ciò di che io dubito. Infatti, quando si chiese il permesso per l'ultima conferenza Costa, le autorità negarono sulle prime, ma poi, dietro un ordine del ministro dell'interno, permisero. Così potrebbe succedere anche per questa volta. Il comm. Grioni, reggente la nostra Prefettura, ha chiesto dal ministro dell'interno speciali istruzioni, ma questi non ha ancora risposto. Questo sistema di tentennamenti, d'indecisioni e di contraddizioni, assicuratevi, è assai pericoloso pei nostri luoghi. Qui si vive quasi sempre di pettegolezzi. Un semplice funzionario commette un errore, sia pure insignificante, di nessuna importanza; ma eccovi i soliti mestieranti politici fare la voce grossa, gridare contro le autorità superiori, ingrandire il fatto, e farne ricadere ad esse la responsabilità. Da una parte abbiamo l'inesperienza di funzionarii che si rinnovano ogni due, quattro o cinque mesi; dall'altra, la poca risolutezza di chi è al timone della cosa pubblica: tutte cose queste che recano un grave nocumento alla sana azione governativa, tanto necessaria per le popolazioni romagnole.

Da noi occorre risolutezza e ordini precisi per parte delle autorità; senza di che, è impossibile andare avanti.

La Sentenza nel processo della Lariana.

La Corte d'appello di Milano pronunciò la seguente sentenza nel processo per le frodi nella Compagnia di navigazione del Lago di Como, detta la Lariana:

Condannò:

Albonico Paolo, contabile, alla pena del carcere per mesi 8.

Macironi Pietro, contabile, alla pena del carcere per mesi 8.

Lualdi Paolo, contabile, alla pena del carcere per mesi 8.

Scalini Pietro, contabile, alla pena del carcere per mesi 5.

Cetti Beniamino, capitano, alla pena del carcere per mesi 3.

De-Capitani Giovanni, capitano, alla pena del carcere per mesi 3.

Sottocornola Carlo, matelotto, alla pena del carcere per un mese, che si ritiene scontato col carcere preventivo sofferto, e per ciò vien subito messo in libertà.

Assolse:

Cetti Gaetano, Fasana Osvaldo, Rotigni Alessandro, Lucini Paolo, Caprani Agostino e Stefanetti Luigi, che vengono immediatamente scarcerati.

—

Telegrafano da Como 29 al *Corriere della Sera*:

Il verdetto, con cui s'è chiuso il processo per le malversazioni della Lariana, ha qui prodotto pessima impressione.

L'*Araldo* pubblica una breve nota violentissima in cui dice:

« .... Domanderemo a tutti quelli che hanno seguito con crescente interesse l'andamento di questo colossale processo, *se giustizia sia stata fatta*.

Per parte nostra, diciamo francamente e recisamente: *No*.

Le pene pronunciate contro gl'imputati sono scandalosamente miti. Noi non alludiamo a nessuno; parliamo in generale di tutti gli accusati; per noi il verdetto di Milano è un'offesa al senso morale delle nostre popolazioni, è un grave colpo alla fede del nostro popolo nella maestà della giustizia.

E a colmo d'ironia, i condannati si provvederanno in Cassazione! Non mancava altro per convincere il pubblico che in Italia si può sperare tutto, in materia penale! »

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Oggi alla Camera ci fu un incidente, provocato dal deputato Langlois, il quale manifestò dello sprezzo per il calunniatore Laisant. Questi rispose, imbrogliato, ed accusò il contegno della Camera, non dei deputati. Se avesse potuto citare dei nomi, lo avrebbe fatto il primo giorno.

La Camera gli manifestò la propria disapprovazione, e il presidente prese atto della sua dichiarazione.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Ieri, in Vaticano, ci fu una disputa teologica fatta da un allievo dell'Università Gregoriana.

Il Papa entrò alle ore 10 nella sala Clementina, accompagnato da 18 Cardinali; pronunciò un discorso ricordando il giorno in cui Leone XII restituì all'Università Gregoriana i Gesuiti. *(Italia.)*

Torino 29.

La Regina Maria Pia, congedandosi da Torino, lasciò ai poveri quattromila lire. *(Italia.)*

Parigi 28.

Dicesi che sia partita da Glasgow una spedizione misteriosa pel Congo contro Brazza, comandata dall'ex generale inglese Goldshmidt. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — La Regina di Spagna è giunta iersera; riparte stasera per Madrid.

Milano 30. — Il Re è giunto alle 2.19 antimeridiane e proseguì per Monza.

Elezioni politiche.

Alessandria. — Risultati finora conosciuti: Maioli 5029, Moro 3958, Turchetti 1292, Canegallo 1062; mancano alcune sezioni che non possono variare il risultato.

Nostri dispacci particolari (*).

Le elezioni amministrative a Cavarzere.

Cavarzere 29, ore 6.

Nelle elezioni odierne trionfò completamente la lista favorevole all'attuale amministrazione, concordata tra moderati e progressisti.

Elezioni amministrative a Forlì.

Forlì 29, ore 9.05 pom.

Esito delle elezioni amministrative: Elettori 1700, votanti 957; completo trionfo della lista dell'Associazione monarchico-liberale, con prevalenza di voti 161. La lotta fu vivissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, ore 12 m.

L'arrivo di Depretis a Roma, ieri annunziatovi, derivò dall'equivoco che la Commissione del monumento a Vittorio Emanuele e del palazzo del Parlamento, adunaronsi nullameno a palazzo Braschi, coll'intervento di Sella, Brioschi, Crispi ed altri. Oggi le Commissioni riadunansi.

Bullettino bibliografico.

La verità sulla Esposizione mondiale in Roma, ricordo poverissimo ma filiale di Cesare Orsini. — Roma, tip. Forzani e C., 1883.

FATTI DIVERSI

Il terremoto di Casamicciola (*). — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 29. — Genala, accompagnato dal capo del Gabinetto, Lampugnani, è partito alle ore 4 per Casamicciola.

Napoli 29. — Notizie sempre più gravi da Casamicciola. Sono crollati alberghi, e moltissime persone sono sepolte sotto le rovine. È morto Tupputi, ufficiale superiore di marina.

Napoli 29. — Gli scappati dal disastro di Casamicciola fanno spaventare colle loro descrizioni. Il numero delle vittime pare grandissimo. Finora arrivati da Napoli circa cento feriti da Ischia. Il disastro gravissimo è molto superiore a quello del 1881. Casamicciola è quasi intieramente rovinata. Moltissimi morti stanno sotto le macerie. Finora non si possono contare. Moltissimi sono anche i feriti. A Forio e a Lacco Ameno il disastro è grave in grandi proporzioni.

Napoli 29. — Casamicciola è quasi intieramente distrutta. Calcolasi che i morti superino il migliaio. Grandissimo è il numero dei feriti, che i piroscafi continuano a sbarcare a Napoli. Gli Ospitali ne sono pieni. Si preparano letti nelle chiese annesse agli Ospitali. Fra i morti si noverano il prefetto di Cagliari, il Vescovo di Casamicciola e il conte Filippani Romano.

Napoli 29. — Genala ha disposto di continuare il viaggio direttamente stanotte per Casamicciola insieme all'ingegnere del Ministero e ad una compagnia del Genio. Le Società Rubattino-Florio e Procida-Ischia hanno messo i loro vapori a disposizione delle Autorità. L'Arcivescovo Sanfelice e il consigliere delegato Cavesole visitarono i feriti nei varii Ospedali.

Napoli 29. — Continua l'arrivo dei feriti e la spedizione di soccorsi. Ignorasi ancora il numero esatto delle vittime. Credesi ascenderanno a circa duemila.

Ischia 29. — La truppa giunta essendo insufficiente, il Ministero ha disposto l'invio di due compagnie del Genio da Roma, oltre quelle di Napoli.

Ischia 29. — Anche Sorrara Fontana è grandemente danneggiata. Lavorasi attivamente al salvataggio. Lo Stabilimento militare di Ischia è salvo.

—

Casamicciola 30. — *Ore* 5.16. — È impossibile descrivere lo spaventevole spettacolo. Centinaia di morti sono seppelliti sotto le macerie La scossa, causa del disastro, durò 15 secondi; fu vorticosa come uno scoppio di cannone; rovinò in un attimo tutto il paese.

Genala occupasi attivamente a disporre il seppellimento del numero considerevole di cadaveri per timore di complicazioni miasmatiche.

Casamicciola 30. — Genala, appena giunto a Napoli accompagnato dalle Autorità civili e militari recossi a Casamicciola ove è giunto stamane alle ore 3 con 800 bersaglieri. Genala ha ordinato l'immediata costruzione di 60 baracche in legno a ricovero degli abitanti di Casamicciola superstiti tutti senza tetto. A Casamicciola restano solo cinque case lungo la riva, tutto il resto è distrutto. Lo spettacolo è spaventevole; impossibile precisare il numero dei morti, credesi duemila. Dei bagnanti numerosi non salvaronsi che le persone che trovavansi nel teatro di legno sul mare. Fortunatamente l'Ospedale di mille letti pel cambio era vuoto. Due monache guardiane perirono. Genala e il prefetto sul posto dirigono i lavori di salvamento.

Casamicciola 30. — Alla Marina di Casamicciola nessuna casa intatta. La chiesa è trasformata in deposito di cadaveri. I morti trovansi sparsi lungo la strada che conduce al monte. La popolazione è tutta fuggita, le case deserte abbandonate, poche persone rimaste inebetite girano piangendo. È impossibile precisare il numero dei morti: qua sembra superiore a mille, a Lacco trecento, a Fontana duecento.

Casamicciola 30. — La parte superiore di Casamicciola è completamente distrutta. La scena è raccapricciante; odonsi strazianti lamenti dei feriti sotto le macerie, i pianti dei parenti che assistono al disseppellimento delle vittime o allo scoprimento dei feriti. È impossibile sapere i nomi dei morti essendo rimasti a Casamicciola soltanto gl'isolani poveri.

Genala visita tutte le località, eccitando le Autorità, dirigendo i soccorsi.

(Nostri dispacci particolari.)

Roma 30, ore 12.

L'ultimo corriere di Napoli reca nuovi raccapricciaoti particolari sulla funesta tragedia di Casamicciola. La catastrofe fu preceduta da fragore sotterraneo spaventevole e da due scosse accompagnate da boati alquanto minori. Il crollamento e l'avvallamento degli edifizii avvennero tra denso turbinoso polverone che tolse la vista. Donne, uomini e bambini discinti, ignudi, feriti, correvano disperatamente urlando fra le macerie. Testimonii oculari qui giunti descrivono con terrore il lugubre spettacolo. I calcoli approssimativi fanno ascendere le vittime a 1500. Tutti i carabinieri della stazione di Casamicciola sono morti. Qui vivesi in grande apprensione per l'incertezza o la mancanza assoluta di notizie di molte famiglie romane che trovavansi colà. Di parecchi nostri concittadini si sa già che soccombettero. Una sola famiglia vi perdette tre figli.

Iersera in piazza Colonna i giornali andavano a ruba. Al Ministero degl'interni, alla Prefettura, al Municipio continua il viavai per ricerca d'informazioni. Col treno di iersera partirono pel luogo del disastro anche parecchi direttori e corrispondenti di giornali. Questi annunziano per oggi speciali edizioni. Apronsi sottoscrizioni.

Depretis ritelegrafò che non badisi alla spesa.

Stamane col diretto partirono altri distaccamenti di truppa.

Assicurasi che il Re recasi sul teatro dell'ingente esizio.

Roma 30, ore 3 25 p.

Lettere telegrafiche da Napoli attestano che le Autorità, i privati ed i soldati operosi, gareggiano nel sottrarre quante più vittime sia possibile alle conseguenze della sventura di Casamicciola.

Il Governo e le Società misero a disposizione tutte le navi ed i vapori pronti. Si inviano continuamente altre truppe. Si organizzarono servizii per provvigioni. Ambulanze con moltissimi medici e chirurghi si recarono ad Ischia.

L'Arcivescovo di Napoli mandò anche molti ecclesiastici.

Se il disastro fosse avvenuto a sera più inoltrata, nessuno si sarebbe salvato.

Narransi episodii che fanno rabbrividire.

Al momento fatale, la signorina Topputi stava cantando una romanza nella grande sala dell'Albergo alla *Piccola Sentinella*; lei e tutti i presenti rimasero schiacciati. Una signora stava per essere estratta dissotto alle macerie, ed una frana rese impossibile il salvataggio. Una madre, pazza pel dolore di due suoi bambini perduti, rimase come inebetita di gioia, quando i due bambini vennero rinvenuti fra le rovine e miracolosamente salvi le furono restituiti.

Fra i morti, il cui elenco non si può ancora conoscere vi sono: Bardari, prefetto di Cagliari; l'Arcivescovo di Casamicciola, il marchese Amoroso di Napoli colla figlia, e il conte Filippanti di Roma.

Nell'Istituto dei bambini ve n'erano 23 e ne morirono 19; morirono anche parecchie suore di carità.

Molte famiglie romane che abitavano fuori del paese, rimasero salve.

Stamane fu spedita al Re una particolareggiata relazione telegrafica del disastro.

Anche il Pontefice fece chiedere informazioni alla Curia arcivescovile di Napoli, ponendo a disposizione di essa una ragguardevole somma.

Tutti i dispacci constatano che il ministro Genala, il prefetto di Napoli, Marsiai, ispettore del Ministero dell'interno, e il sindaco di Napoli, fanno miracoli di attività e di abnegazione.

(*) Togliamo dalla *Corografia d'Italia* del Rampoldi:

« CASAMICCIOLA, borgo dell'isola d'Ischia, Provincia di Napoli, distretto di Pozzuolo, cantone di Forio, ai piedi del monte Epomeo, con 2,400 abitanti.

Vi si fabbricano belle stoviglie di terra; ma è molto più rinomato per le sue acque termali e minerali, le quali in ogni tempo e stagione vi chiama un gran numero d'ammalati e di convalescenti per farne uso. Le moderne abitazioni costruttevisi per i bagni stanno sopra le fondamenta delle antiche costruzioni de' Romani, i quali pure solevano accorrervi per profittare di quelle salutari acque. »

L'ISOLA D'ISCHIA, conta una città, cui dà il proprio nome, due borghi, *Forio* e *Casamicciola*, otto villaggi, un centinaio di casali, e circa 20,000 abitanti.

Quest'isola offre uno de' più deliziosi soggiorni dell'Europa, e la vegetazione vi spiega tutto il suo splendore colle più ricche produzioni.

I bagni a vapore, quantunque esistenti in molti luoghi, ordinariamente si prendono a Forio, per le comodità che gli ammalati colà trovano; i bagni caldi [illegible] a Sanlorenzo, gli altri a Casamicciola, a Lacco ed [illegible].

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 29. — Ieri morti al Cairo 307; mancano le cifre degli Ospitali; Mahallet-el-Kibir 84; Chibin el-Rom 71; Tantah 46; Zagazig 14; Rosetta 1; Alessandria 5. L'epidemia continua ad estendersi, ma diminuisce d'intensità.

—

Capodimonte 29. — Il medico italiano Antonini incaricatone dal Governo si è recato anche egli in Egitto a studiare il cholera.

—

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Si smentiscono i tre casi di cholera in Inghilterra.

—

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Constatato ufficialmente che sono avvenuti alcuni casi di cholera a Londra, il ministro dell'interno ha deliberato di ordinare una quarantena per le provenienze dall'Inghilterra.

—

Telegrafano da Parigi 28 al *Pungolo*:

« Oggi alla Borsa corse la voce che varii casi di cholera avrebbero avuto luogo a Tolone. »

Speriamo che saranno smentiti come gli altri

—

Telegrafano da Trieste 29 all'*Euganeo*:

Non si conferma lo scoppio del morbo asiatico in Inghilterra; tuttavia bisogna attendersi che la cocciutaggine inglese venga punita.

Dai bollettini egiziani si capisce che l'epidemia è stazionaria. La decrescenza si è arrestata. Fortunatamente, l'inondazione del Nilo è incominciata. I grandi calori cesseranno questo anno prima del consueto.

A Porto-Said le truppe incaricate di formare il cordone hanno portato invece il cholera.

In seguito all'anarchia amministrativa, è probabile la dimissione dell'inetto Cherif pascià, che verrebbe sostituito da Riaz, noto per la sua energia.

Il Kedevi, nel suo soggiorno al Cairo, ha dato pieni poteri alla Commissione sanitaria, emancipandola dal Ministero. Il capo della polizia al Cairo venne destituito per aver insultato il colonnello Prescott.

Le notizie dall'India sono pessime. A Bombay il cholera infuria, come pure lungo il basso Indo.

—

Telegrafano da Roma 29 all'*Euganeo*:

La salute pubblica perdura ottima in tutto il Regno.

—

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

È giunto a Nisida un vapore delle *Messageries* con a bordo due morti di cholera. Napoli ne è allarmata. L'Autorità ha promesso di agire con energia.

Invenzione anti-cholerosa. — Narra il *Piccolo* di Napoli:

Per la scienza e per chi abbia paura.

Nel Lazzaretto, come altra volta abbiamo notato, è farmacista il signor Salvatore Vicenti. Egli, per avere un'aria continuamente disinfettata e sempre uguale, senza menomamente alterare la respirazione delle persone, dietro continui esperimenti, ha inventato un semplicissimo apparecchio. Esso si compone di un portafiltro, di un imbuto di vetro con entro del vetro pesto e di un miscuglio di acido solforico del commercio grammi 400 ed acido fenico del commercio grammi 100; al di sotto di quest'imbuto si mette un recipiente con cloruro di calce; ne succede che, gocciolando lentamente il miscuglio acido sul cloruro di calce, il cloro si svolge anche lentamente e continuamente fino alla completa neutralizzazione del sale.

L'apparecchio è stato accettato dal direttore del Lazzaretto ed è diffusamente distribuito in tutte le sale del medesimo Lezzaretto.

Concorso. — È aperto un concorso presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il conferimento di tre borse di studio, di lire 1000 ognuna, a coloro che intendono frequentare i corsi speciali del R. Museo industriale di Torino, destinati a formare direttori ed insegnanti di fisica, chimica, meccanica, disegno geometrico e disegno ornamentale nelle scuole d'arti e mestieri.

Fu rinvenuto cadavere. — A proposito della sparizione del dottor Lattes, della quale accennammo ieri, l'*Araldo* ci giunge pur troppo col seguente dispaccio da Varenna 28.

« Il cadavere del dott. Lattes fu ritrovato ora a venti metri sopra la strada del Cimitero. Indubbiamente l'infelice dottore è precipitato dall'alto. »

Causa Uchard Sardou. — Telegrafano da Parigi 28 al *Popolo Romano*:

Il Tribunale civile ha rinviato a otto giorni la sua sentenza nella causa Mario Uchard e Vittoriano Sardou.

Sardou pubblica in proposito un suo arguto opuscolo, nel quale afferma che, se la sua *Odette* è un plagio della *Fiammina* di Uchard, questa la è della *Colpa vendica la colpa*, di Giacometti.

La Cultura. — Indice delle materie contenute in questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, Vol 4.°, N. VIII, del 15 luglio 1883. — Roma, tip. Carlo Voghera, 1883.

Opere dei Padri Apostolici pubblicate da Franc. Saverio Funk. — Il Pastore d'Erma, pubblicato da Adolphus Hilgenfeld. — Brull Andreas: Il Pastore d'Erma - (B.).

Sckultze Vittorio: Le catacombe - (B.).

Levi Guido: Bonifacio VIII e le sue relazioni col Comune di Firenze - (Paolo Tedeschi).

Dareste T. R.: Le Costituzioni moderne. Raccolta delle Costituzioni attualmente in vigore nei diversi Stati d'Europa, d'America e del mondo civile - (B.).

Marot Hettore: Paulette - (B.).

La marchesa Colombi: Senz'amore - (B.).

Erbe Carlo: Hermes - (B).

Di una vecchia traduzione del Petrarca in dialetto cipriotto - (E. T.).

Allou Ruggero: Un poeta italiano. Giosuè Carducci - (B.).

Branca Giuseppe: Gli amori di Giacomo Leopardi - (B).

Hervilly (d') Ernest: La signora d'Entremont - (B.).

Teza Emilio: Correzioni alla storia veneziana di P. Bembo - (B.).

Comunicazioni — Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

Bedini Policarpo.

L'arte pittorica ha perduto un distinto cultore. — Bedini Policarpo, nato a Piove di Sacco, Provincia di Padova, nel 1818, è passato all'altra vita, ieri, alle ore 5 pom., dopo una malattia non molto lunga, ma in quella vece dolorosissima. D'anni quattordici venne a Venezia, e fu allievo della nostra Accademia, della quale tenne alto il prestigio della Scuola veneziana, e ciò rivelano i suoi molti lavori. Conoscitore profondo degli antichi autori, chiamato spesse fiate a giudicarli, egli emetteva con retto giudizio le sue opinioni, che venivano accettate, senza titubanza, dai suoi colleghi. Datosi alla partita del restauro, fu tale la sua valentia, da esser stimato uno dei rari, veramente capaci e coscienziosi ristoratori. Cosicchè fu egli onorato di appartenere a molte commissioni artistiche, nelle quali quasi sempre la sua franca parola e il suo giudizio sicuro avevano un grande valore. Da ultimo, il nostro Governo, apprezzando le cognizioni di lui, eleggevalo membro della Commissione per il ristauro del nostro San Marco nella parte relativa ai musaici. Lascia nei molti suoi amici cara memoria di sè. Le traversie della vita sostenne egli con forte animo, e, all'avvicinarsi della fine di questa amareggiata esistenza, mise tutte le sue speranze in Dio; ed è di somma compiacenza per chi scrive questi brevi cenni il ricordare con quale effusione di affetto ringraziava i colleghi, i quali con assidue e delicate cure lo hanno assistito, piangendo fino all'ultimo respiro.

Venezia, 30 luglio 1883. N.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(*) Se le azioni generose meritano di essere segnalate anche per servire di nobile eccitamento, non meno lo merita la capacità distinta, lorquando questa non va disgiunta dalla modestia.

Silvio Paini, di Trento, giovine di ottimi costumi, e che gode, a buon diritto, la stima generale, studia da quattro anni presso il locale R. Istituto di belle arti con profitto distinto.

Fino ad ora venne sei volte premiato, e da ultimo ottenne il primo premio per vedute di paese e di marina. E tale onorificenza gli venne conferita nel primo anno di studio in pittura.

Aggiungi che il Paini ottenne, non è guari, la patente di maestro in disegno per le Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno d'Italia. Da un giovane, che appena ventenne offre risultati così felici, è da ripromettersi giustamente uno splendido avvenire; ed io credo di sodisfare ad un bisogno dell'animo coll'additarlo alla pubblica stima.

E compartecipo poi di cuore al gaudio dei genitori di lui, che devono andare orgogliosi per vedere così bene rimeritate le loro cure e sagrifizii.

Venezia, 29 luglio 1883.

L'amico
A. E.

733

(*) Non l'abbiamo potuto pubblicare ieri per difetto di spazio.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 luglio 1883:

VENEZIA.	82	48	6	26	87
BARI.	36	76	45	85	4
FIRENZE.	22	63	55	10	6
MILANO.	29	81	15	6	61
NAPOLI.	70	72	57	50	20
PALERMO.	70	71	83	6	7
ROMA.	55	26	57	10	12
TORINO.	59	12	35	30	23

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 26 luglio.

Il Comitato del Lloyd è senza notizie della nave inglese *Glencoe*, cap. Webster, partito da Pisagna il 21 dicembre ultimo, pel Regno Unito.

—

Holyead 26 luglio.

Il vap. ingl. *Sevilla*, da Liverpool per la costa d'Africa, rilasciò qui, rifiutandosi l'equipaggio di fare qualsiasi servizio.

—

Liverpool 26 luglio.

Il vap. ingl. *Texas*, arrivato qui da Montreal, si è investito ieri entrando in dock contro il *Commodore*, che si sommerse mezz'ora dopo.

—

Copenaghen 24 luglio

La goletta norvegese *Mathilde*, cap. Carlsen, da Caen pel Baltico, si è investita il 22 corr. nel Sund, con la nave *William*. Provò diverse avarie, che verranno riparate sulla rada.

Singapore 25 luglio 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25. 2
Pepe Nero	»	»	57. 5
» Bianco	Rio	»	88. 4
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 2
farina	Buono Sing.	»	13. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	98. 5
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	30. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 luglio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Prezzi contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			87 83	87 98	90 —	90 15
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4			121 85	122 25
Germania » 4	— —	— —		—
Francia » 3 —	99 75	100	24 98	25 04
Londra » 4 —	— —	— —	—	
Svizzera » 4	99 75	100		
Vienna-Trieste » 4 —	210 50	210 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 75	211 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	89 95	Francia vista	99 82 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 28.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	515 50	Rendita ital.	91 —

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	89 90	Rendita turca	10 45
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	10 47
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	360 -

VIENNA 28.

Rendita in carta	78 80	» Stab. Credito	294 10
» in argento	79 45	100 Lire Italiane	47 40
» senza impos.	93 45	Londra	119 90
» in oro	99 40	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 3/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 30 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.47	758.57	758 30
Term. centigr. al Nord	20 6	21.6	22.9
» » al Sud	22.9	24.1	25.7
Tensione del vapore in mm.	12.16	13.53	12.99
Umidità relativa	67	71	63
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNE.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	8	6	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 2 — Minima 17 . 6

Note: Vario tendente al bello — Barometro decrescente.

— *Roma 30, ore 3:20.*

In Europa, pressione alquanto bassa nel Nord-Ovest; massima (765) in Lapponia; intorno a 760 nel Sud. Danimarca 751.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali nel Sud del continente; barometro e termometro irregolarmente cambiati.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord e nel Sud del continente; venti deboli, varii; barometro variabile da 759 a 761, dall'Est all'Ovest; mare agitato a Palermo, mosso in altri punti della costa sicula.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 9s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	2h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 43m 7
Tramontare della Luna	5h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 30 luglio

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — *Pipelè*, opera del maestro De-Ferrari. — *Adelinda*, ballo in 3 atti del coreografo C. Smeraldi. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. 1329. (Serie III.) Gazz. uff. 11 giugno.

In sostituzione del sig. Silvio Abbondati è nominato commissario governativo per la liquidazione della Cassa di risparmio di Itri il signor avvocato Alfonso Murolo, sottosegretario presso la Sottoprefettura di Gaeta in Formia.

R. D. 13 maggio 1883.

La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare alcuni titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in Rendita consolidata 5 per cento.

N. 1340. (Serie III). Gazz. uff. 11 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per 100 dei debiti redimibili dello Stato;

Vista la legge 29 gennaio 1880, N. 5249 (Serie III), che approvò le convenzioni di riscatto delle Ferrovie Romane, in forza della quale le obbligazioni Comuni della già Società delle ferrovie suddette divennero debito dello Stato, in conseguenza di che la precitata legge dell'8 marzo 1874 è applicabile anche a questi titoli;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 1° marzo a tutto il mese di aprile 1883 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione N. 4153 titoli di debiti redimibili, per una complessiva annua rendita di lire 100,895, dei quali, *uno* con decorrenza dal 1° ottobre 1882; *trecentotrè* dal 1° gennaio 1883; *quarantanove* dal 1° aprile detto anno, e *tremilaottocento* dal 1° luglio stesso anno, e che in correspettivo dei medesimi fu assegnata l'annua rendita consolidata 5 per cento di lire 99,565, con decorrenza dal 1° luglio 1883, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma di lire 2653 75;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1883, in aumento ai capitoli 1 e 106 ed in diminuzione ai capitoli 7 e 8;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'inscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 298 obbligazioni Comuni delle Ferrovie Romane, con decorrenza dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . L. 4,470

» 1 Obbligazione del prestito ex-pontificio 1860-1864, 5 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1882, per l'annua rendita di . . . » 50

» 49 Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount), 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1883, per la complessiva annua rendita di . . » 1,225

» 5 obbligazioni dei canali Cavour, 6 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di » 150

» 3800 Obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . . » 95,000

N. 4153 L. 100,895

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire 99,565 (lire noventanovemila cinquecentosessantacinque), con decorrenza dal 1° luglio 1883.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° del Bilancio di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1883 sarà aumentato della somma di lire 49,782 50 (lire quarantanovemila settecentottantadue e centesimi cinquanta) per importare lordo del semestre al 1° gennaio 1884, per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 106 del detto bilancio di prima previsione di lire 2653,75 (lire duemilaseicentocinquantatrè e centesimi settantacinque), per prorata d'interessi convenuti con le parti dalla decorrenza della rendita assegnata in cambio fino a tutto giugno 1883.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 7, art. 10, del bilancio di prima previsione della spesa del Tesoro dell'anno 1883, sarà diminuito di lire 50 (lire cinquanta), per la competenza lorda dei semestri al 1° aprile e 1° ottobre 1883 per l'obbligazione del Prestito ex-pontificio 1860-1864.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 11, del detto bilancio, sarà diminuito di lire 612 50 (lire seicentododici e centesimi cinquanta), per la competenza lorda del semestre al 1° ottobre 1883, per le quarantanove obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount).

Il fondo stanziato al capitolo 8, articolo 3, del detto bilancio, sarà diminuito di lire 150 (lire centocinquanta), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per le cinque obbligazioni dei canali Cavour.

Il fondo stanziato al detto capitolo 8, art. 4, del detto bilancio, sarà diminuito di lire 47,750 (lire quarantasettemila settecentocinquanta), per la competenza lorda del semestre al 1° gennaio 1884, per le tremilaottocento obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 19, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire 4470 (lire quattromilaquattrocentosettanta), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per le duecentonovantotto obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1883.

UMBERTO. A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

PROSPETTO

di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre l'emissione, in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato, presentati per la loro conversione nel periodo decorso dal 1° marzo a tutto il mese di aprile 1883.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0/0 da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità dei titoli	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0/0	Al netto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane	298	4,470	1° gennaio 1883	4,470	1° luglio 1883	2235 »	295 02	1939 98
Obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 1860-64	1	50	1° ottobre 1882	50	Id.	37 50	4 95	32 55
Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount)	49	1,225	1° aprile 1883	1,225	Id.	306 25	40 43	265 82
Obbligazioni dei canali Cavour	5	150	1° gennaio 1883	150	Id.	75 »	9 90	65 10
Obbligazioni della Ferrovie Udine Pontebba	3800	95,000	1° luglio 1883	93,670	Id.	»	»	»
	4153	100,895		99,565		2653 75	350 30	2303 45

Roma, il 17 maggio 1883.

D'ordine di S. M.

Il ministro del Tesoro,

A. Magliani

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 6 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino al termine dello spettacolo al teatro di Lido.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

101

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9 — ant. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	ore 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »